LUNEDÌ 2 GIUGNO — ANNO 1862 – N. 124

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, ai gendarmi Michele Pudelek e Vincenzo Dobias, del 4.º reggimento di gendarmeria, in riconoscimento della risolutezza e annegazione loro, con pericolo della propria vita, nel prestar aiuto a salvare molte persone all'epoca dell'inondazione nel territorio della Vistola.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il secondo presidente sostituto della regia Luogotenenza ungherese, Ernesto di Hedry, il *Baro Tabulae*, Antonio barone di Nyáry, il direttore *Causarum regalium*, Eduardo Fluck, l'assessore della regia Tavola giudiziaria di Pest, Marco Popovic, e il preside del Tribunale di Comitato di Arad, in disponibilità, Simeone Popovics, ad assessori della Tavola settemvirale.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò i Commissarii di Comitato, e rispettivamente circolari di seconda classe in disponibilità, Vincenzo Romy, Giovanni Sixel e Amadeo Rónay, e i commissarii di terza classe in disponibilità, Francesco barone di Hems e Antonio Valencsics, come pure i concepisti di Luogotenenza, Francesco Grumum, Giovanni Spatina, Giulio Marsowski, Francesco Oettl, Adolfo Lavetzky, Alessandro Aranyassy e Alessio Peöcz, a concepisti effettivi di prima classe presso la R. Luogotenenza d'Ungheria; indi i concepisti di Luogotenenza, Ladislao Torkos, Lodovico barone di Zedlitz, Antonio Marceglia e Lodovico Tiboltb, l'aggiunto dell'Ufficio giudiziario, in disponibilità, Kolomano Làszlò, il concepista di finanza Pietro Kunez, gli attuari d'Ufficio giudiziario, in disponibilità, Giulio Szokoly, Giuseppe Dessewffy, Eduardo Kraft e Stefano Lipthay, il praticante di concetto, dott. Leopoldo Gross, e il vice fiscale del Comitato di Kraznae, Giovanni Papp, a concepisti effettivi di seconda classe presso la Luogotenenza stessa.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, approvò l'istituzione d'una Cassa di risparmio a Neuhaus, intrapresa dal Comune di Neuhaus, insieme al consigliere intimo, conte Eugenio Czernin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 giugno.

A fine di prevenire perdite nell'Amministrazione postale per l'uso ripetuto di marche da lettere genuine fu superiormente disposto: Che le spedizioni munite di marche che portino l'impronta d'essere state prima adoperate, debbano considerarsi come non affrancate. Gli è perciò che le marche da attaccarsi sulle lettere spedite per la Posta debbono essere nette, e intatte in ogni parte. Una sola eccezione a tale disposizione fu fatta mediante l'Ordinanza emanata nell'anno 1860 dall'eccelso I. R. Ministero di finanza, con cui fu permesso a chi spedisce le lettere per la Posta di scrivere sulle marche una parte dell'indirizzo. Negli ultimi giorni però, furono impostate molte lettere sulle cui marche era stato apposto il timbro di chi le spediva. Siccome è permesso soltanto il suddetto modo di scriverci sopra, si avverte che le lettere, le cui marche fossero alterate in altra guisa, saranno considerate come non affrancate.

(G. Uff. di Vienna.)

Sotto il titolo: *Trattato commerciale austro-ottomano*, leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

« Come venne di già annunziato, il trattato commerciale austro-ottomano venne sottoscritto in Costantinopoli il giorno 25 del corrente. Rileviamo che il Presidio di questa Camera di commercio ebbe da fonte privata, ma autorevolissima, delle comunicazioni sul contenuto del medesimo, le quali possono venire riassunte nei seguenti punti:

« Il trattato deve entrare in vigore entro il termine di un mese fissato per lo scambio delle ratifiche.

« Per ciò che riflette il *commercio marittimo*, le condizioni dell'anzidetto nuovo nostro trattato, concordano nell'essenza con quelle combinate recentemente da parte della Sublime Porta colla Gran Brettagna e colla Francia, e le quali nel frattempo sono anche di già entrate in vigore.

« Relativamente al nostro *traffico interconfinario* (colla Turchia) continueranno a sussistere anche in appresso certe eccezioni e favori. Così p. e., fu fissato il dazio di entrata per le nostre importazioni in Turchia, via di terra al 6 per %, invece di quello dell'8 per % da pagarsi per le importazioni, via di mare. Per l'esportazione (dalla Turchia in Austria) oltre i confini di terra, venne ad ottenersi dalla Sublime Porta l'immediato ribasso del dazio d'uscita (turco) all'1 per %.

« La prelodata Porta ottomana ha parimenti aderito che il sale austriaco venga ammesso come in addietro nella Bosnia ed Erzegovina, però a condizione che il dazio d'entrata per siffatto articolo sia elevato al 20 per %, onde indennizzare in qualche modo il Governo turco per la rinunzia al monopolio in quella Provincia, alla cui introduzione in tutto l'Impero turco rispetto al sale, si assentì ora anche da parte dell'Austria, giusta l'esempio delle altre Potenze. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Si legge nell'*Italie* del 30 maggio: « Tre giorni or sono, una banda di briganti aveva arrestato, nella Provincia d'Avellino, un delegato di Pubblica Sicurezza. Un dispaccio da Avellino reca oggi che quel delegato è stato liberato in seguito ad un combattimento nel bosco di Pesco Pagano. Due briganti sono stati uccisi; due altri, presi colle armi alla mano, fucilati. Il rimanente della banda è in fuga, dopo aver abbandonato le armi e quattro cavalli. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Napoli 26 maggio:

« Ieri mattina, a causa di un articolo comparso nella *Gazzetta di Napoli* contro il contegno della guardia nazionale in quella sera, ebbe luogo un regolare scontro tra il signor Martinez, maggiore della milizia cittadina, ed il sig. Broglio, redattore di quel periodico. Quest'ultimo sarebbe rimasto piuttosto gravemente ferito in un braccio. Pare che il Martinez avesse avuto quest'incarico, per essere stato estratto a sorte il suo nome in un'adunanza di varii ufficiali, che volevano dare una lezione alla Gazzetta suddetta.

« Il giorno precedente, il direttore della *Pietra Infernale*, signor Gervasi, venne frustato dal signor Pangrazy in pieno Toledo, per un articolo sullo stesso argomento. Il Pangrazy era il comandante delle forze cittadine raccolte sotto ai Ministeri, e fu quindi l'eroe della serata, come si compiacque di chiamarlo il *Popolo d'Italia*. Io non approvo certamente questo modo di risolvere le quistioni, soprattutto quando hanno rapporto ad articoli di giornali; ma bisogna anche far la parte di coloro, che si vedono svillaneggiati in tutti i modi, da gente disprezzata da tutti.

« Si dice che siano per succedere altri scontri, e tutti per lo stesso motivo. »

Il *Popolo d'Italia* del 24 pubblica una *Protesta*, colla quale la guardia nazionale di Napoli si dichiara non solidale dei tristi fatti accaduti la sera del 20, a causa della dimostrazione a Garibaldi.

È stato nominato maggiore generale e comandante in secondo della guardia nazionale di Napoli il cav. Carrano.

Palermo 24 maggio.

Ieri fu fatta un'ispezione nell'edifizio delle grandi prigioni: furono trovati ai prigionieri pugnali, coltelli, rasoi e bastoni nodosi. Il nuovo prefetto, per cui ordine fu fatta cotesta ispezione, avrebbe decretato la sospensione d'uffizio degl'impiegati, che avevano la sorveglianza di quel luogo di pena. *(Prec.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 23 maggio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Mecsery, Lasser, Wickenburg.

Letto e approvato il verbale della seduta d'ieri, si accettano le giustificazioni del vicepresidente di Hassner e del deputato Dreher, impediti per indisposizione. Si distribuisce il rapporto della Giunta finanziaria sulle imposte dirette, e si comunica alla Camera il contenuto delle più importanti petizioni; indi si passa all'ordine del giorno, colla continuazione del dibattimento sul *fabbisogno del Ministero di Stato.*

Alla posizione *Istituti penali*, la Giunta finanziaria propone di approvare il fabbisogno preventivato dal Ministero di 1,535,000 fiorini, invitando nello stesso tempo il Governo:

« *a)* a riferire nel preventivo del prossimo bilancio sui risultati morali e finanziarii, ottenuti in quelle Case di punizione, che sono affidate a qualche Corporazione religiosa di sesso femminile;

« *b)* a dimostrare se, e come un tale metodo d'amministrazione sia compatibile coll'Ordinanza del 2 luglio 1859, la quale obbliga i condannati alla rifusione delle spese del proprio mantenimento;

« *c)* a volere quanto prima abolire l'abuso invalso di affidare ad una Corporazione religiosa di sesso femminile il regime d'una Casa di correzione per individui di genere maschile. »

Il sig. *Stelzle* è d'avviso che l'affidare alle religiose l'Amministrazione di un Istituto di correzione non sia se non un aggravio pel Tesoro dello Stato, e crede che coll'abolizione di tale usanza si otterrebbe un risparmio di 400,000 fiorini.

Il *dott. Schindler* appoggia la seconda parte della proposta della Giunta. Nelle aziende delle Suore egli non sa avvisare uno scopo veramente umanitario e animato dalla carità cristiana. La carità delle Suore non è per lui altro che speculazione, e le figliali delle medesime sono come altrettante « fattorie mercantili » per servire agli scopi di certe Società, che dall'estero vorrebbero saccheggiare i beni nazionali dell'Austria, e di quei paesi che aggiustano loro fiducia.

L'*abate Eder* (Salisburgo) assume la difesa delle religiose, così gravemente avversate dal deputato Schindler, ed il *conte Rothkirch* aderisce al preopinante, dichiarando di non accettare quella parte del rapporto della Giunta, che domanda l'allontanamento delle Suore, sino a che non sia constatato un fatto, che stia per dimostrarne la necessità.

Il *dott Taschek* difende la proposta della Giunta; ma il *Ministro di Lasser* osserva che quegli Stabilimenti di pubblica punizione, i quali si trovano nelle mani d'un Ordine di religiose, considerati dal lato finanziario, e confrontati con quelli che vengono amministrati dallo Stato medesimo, non presentano alcuno svantaggio. Aggiunge che, sugli Stabilimenti diretti dalle religiose, la pubblica opinione esercita una controlleria ancor più rigorosa che sulle Case di correzione, amministrate dal Governo. Assicura in fine che il Governo userà tutta la sua attenzione, affinchè le Case di correzione vengano bene amministrate, sia nel riguardo sociale sia nel riguardo economico.

La mozione Stelzle viene respinta, ed accettata con grande maggioranza la proposta della Giunta.

Si approva la spesa di 174,000 fiorini, preventivati per la *Scuola superiore agraria di Altenburg* in Ungheria, osservando che questa partita appartiene allo stato del Ministero del commercio e della pubblica economia, e raccomandando al Governo di togliere il più presto che sia possibile gl'inconvenienti, che regnano in quella Scuola.

Il *Ministro conte Wickenburg* concede che quello Stabilimento abbisogni di essenziali riforme. Del non essere queste state intraprese, devesi accagionare la Cancelleria aulica ungherese, la quale vantava diritti sopra il medesimo, ancorchè sia mantenuto a carico dell'Impero. Ma S. M. decise in senso contrario; la Sovrana Risoluzione è già emessa da qualche tempo, e le riforme sono di già avviate.

Sotto il titolo *Coltura del paese* si accordano 125,000 fiorini, esprimendo l'aspettazione, che il Governo vorrà possibilmente diminuire la spesa eccedente per la polizia boschiva e pel ramo forestale, nel Tirolo e Vorarlberg. Anche questa partita verrà d'ora innanzi incorporata al bilancio del commercio.

Alla rubrica *Rappresentanze (olim* Stati) *provinciali* del Tirolo, della Carintia e della Carniola, va aggiunta l'osservazione, che il titolo legale per questa prestazione dipende da ciò, che molti beni di quei paesi vennero già incamerati. La Giunta propone di accordare fior. 81,900 per l'anno 1862, ma senza pregiudizio dell'avvenire, invitando in pari tempo il Governo a chiarire pel prossimo bilancio questa partita, ed apprestare gli atti a lei riferibili, per poterne inferire l'estensione degli obblighi, che si hanno verso quei Dominii della Corona. In pari tempo, in seguito ad una Nota del Ministero di Stato, la Giunta accorda per quei Dominii un'anticipazione di fior. 30,000.

I deputati *dott. Thomann* per la Carintia, e *dott. Fischer* pel Tirolo, danno una storica esposizione dell'origine delle loro Diete, accennando ai titoli legali, che spalleggiano le esigenze dei paesi da loro rappresentati. Il *dott. Thomann* vorrebbe quindi proporre un emendamento, al quale per altro si oppone il deputato *Herbst* per cedere poi la parola al *Ministro di Lasser*, il quale narra l'origine delle pretensioni, che quei paesi vantano verso lo Stato, accennando come già da oltre un decennio si vada trattando un compenso, senza averlo ancora potuto conchiudere. Quindi anche l'oratore aderisce alla proposta del deputato dott. Herbst, che sarebbe di respingere l'emendamento Thomann, proponendo alla Camera di accettare il preventivo del 1862 nella somma di fior. 81,900, ma senza il menomo pregiudizio.

In seguito alle osservazioni del relatore *dott. Taschek*, il deputato *dott. Thomann* ritira la sua mozione, e la Camera accetta la proposizione della Giunta.

Alla rubrica *Istituti di beneficenza*, la maggioranza (20 voti) proponeva di assegnare un preventivo di fior. 630,900 in complesso e senza pregiudizio dell'avvenire; laddove la minoranza (18 voti), approvando quella medesima somma, senza pregiudizio per l'avvenire, voleva inoltre:

« *a)* Che per gl'Istituti della città di Vienna si assegnassero fiorini 239,531, ma in sola via di anticipazione, e coll'obbligo di rifonderli da parte dei percipienti;

« *b)* Che il Governo intraprendesse quanto prima le necessarie pratiche per regolare definitivamente i rapporti di tali Istituti. »

S'impegna un vivo dibattimento, ma d'interesse del tutto speciale, in quanto e' riguarda più da vicino la città di Vienna. Vi prendono parte i deputati *Derbitsch*, *Brosche*, *Kaiser*, *Kuranda*, *Herbst*, *Gleispach* e *Mühlfeld*, come pure il *Ministro di Lasser*, sostenendo alcuni il voto della maggioranza, altri quello della minoranza, il quale nella votazione finale resta adottato dalla Camera a maggioranza di voti.

Dietro proposta del deputato *Steffens*, si adotta la chiusa dell'odierno dibattimento. Quanto all'ordine del giorno della prossima tornata, regna diversità di opinione, ma finalmente si ammette la discussione del *preventivo per la pubblica istruzione ed il culto.*

Chiusa della seduta ad ore 2.10 min. Prossima tornata lunedì. Ordine del giorno l'oggetto pur ora stabilito. *(FF. di V. e O. T.)*

La seduta plenaria della Giunta di finanza del 29 maggio fu molto agitata. Il Ministro della guerra dichiarò non voler entrare nei singoli punti, e di volere sottoporre per ciò un *Memorandum* alla Camera dei deputati. Si parlò contro a ciò, non ritenendosi adatta una tale corrispondenza. Soltanto allora che il Ministro non potesse accordarsi colla Giunta, potrà presentare le sue vedute alla Camera per la decisione. Nella discussione speciale fu deliberato di lasciar cadere un'esposizione politica, come pure le osservazioni sui Confini militari. Intorno ai singoli punti del bilancio in tempo di pace, il relatore dee intendersi di nuovo col Ministro della guerra, prima che la Giunta prenda una deliberazione. Il preliminare ordinario in tempo di pace è di 92 milioni, mentre nel rapporto ne sono preliminati 83. *(Idem.)*

Nella seduta del 29 maggio, la Sezione della Banca della Giunta finanziaria continuò a trattare la questione, fino a qual punto lo Stato debba partecipare alla convenzione colla Banca. Il rappresentante del Governo, sig. barone Brentano, espose i principii del minimo e del massimo del profitto. Codesto punto non fu ancora esaurito in questa seduta. *(Idem).*

Vienna 30 maggio.

Durante l'assenza dell'ambasciatore francese duca di Gramont, che si reca a Carlsbad, farà le funzioni d'ambasciatore provvisoriamente il secondo segretario d'Ambasciata, conte di Bonnière, e in seguito il primo segretario conte Mosbourg, il quale è anche incaricato d'affari, e ritornerà quanto prima da Parigi. Il sig. Alfredo Bresson, addetto all'Ambasciata, giunse qui ieri da Parigi con dispacci. *(FF. di V.)*

Il conte Wickenburg istituì al Ministero del commercio e pubblica economia un Comitato preseduto dal capo-Sezione barone di Kalchberg, e composto del consigliere di Governo, del Governo centrale marittimo, de Erco, dei professori Molin, Jäger, Kner e Schmarda, e del concepista ministeriale Lorenz, destinato a prendere in esame esatto l'attuale stato, e i bisogni della pesca marittima. Esso dovrà dare il suo parere in ispecie sulle questioni: Se sia desiderabile che venga modificata l'attuale legislazione sulla pesca marittima, o di completarla, ovvero di emanare, invece di quella, altra legge nelle vie costituzionali; inoltre se si potessero togliere intanto alcuni mali, dilucidando le leggi esistenti, oppure col mezzo di disposizioni amministrative, o di polizia; e finalmente come si possa promuovere in Austria, e far progredire la pesca marittima, ed in ispecie la propagazione artificiale dei pesci e delle ostriche, come pure quella d'altri prodotti di mare utili; e se sia necessario che l'Amministrazione dello Stato prenda su ciò l'iniziativa. A quanto asserisce la *Corr. Sch.*, sarebbero già state presentate speciali proposte al Comitato perchè le esamini, e dia il suo parere. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 30 maggio.*

Alle ore 5 e mezza antim., giunse qui il vascello inglese ad elice il *Queen*, comandato dal capitano di vascello Hellyar, procedente da Corfù in giorni 4, con 890 persone d'equipaggio e 86 cannoni, avendo a bordo le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Coburgo-Gotha con seguito. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 maggio.

Il secondo Concistoro semipubblico per deliberare sul gravissimo oggetto della canonizzazione fu convocato per le ore 9 e ½ antim. del passato sabato, 24 maggio, e tenuto dalla Santità di Nostro Signore nell'aula concistoriale del suo palazzo apostolico vaticano. V'intervennero gli em. e rev. sigg. Cardinali, gl'ill. e rev. monsig. Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma, ed i Prelati protonotarii apostolici, i due primi uditori della Rota, il segretario dei Sacri Riti, il promotore della Fede, il segretario

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Strada ferrata da Padova al Po per Rovigo.

Dopo che fu in breve compiuta e attivata la nuova ferrovia che da Bologna per Ferrara conduce a Ponte Lagoscuro sul Po, si suscitarono ragionevoli bramosie di vedere sollecitamente compiuto il tronco di ferrovia, che legar deve Padova con la strada indicata. Di già le Camere di commercio di Venezia, di Padova, di Rovigo, e quella ancora di Trieste, si mossero per chiedere all'eccelso Ministero la costruzione senz'altro di quel tronco importante. Si rileva ora che l'eccelso Ministero interpellò la Società concessionaria delle strade ferrate meridionali dello Stato, perchè dichiari quali pratiche abbia la stessa intraprese, onde adempiere gli obblighi in tale riguardo assunti sino dall'anno 1853 pel ramo da Padova a Rovigo, che dovrebbe essere consegnato nell'anno 1864, ed esaurire eziandio gl'incarichi aggiunti nell'anno 1858, e relativi al breve tratto da Rovigo al Po, e al ponte corrispondente. Ben si sa ora che la Società concessionaria delle strade ferrate nell'Italia centrale (la quale si confonde per la identità delle Ditte assuntrici con quella delle vie meridionali austriache), nell'assumersi la costruzione della ferrovia da Bologna al Po, si accollò anche la costruzione del ponte su questo fiume per congiungersi al ramo atteso, da farsi sul Veneto. Si sa ancora che, nel convegno stesso, eretto fino dall'anno 1860 nel Ministero di Torino, la detta Società restò disobbligata dalla costruzione del tronco, che derivando da Mantova e Borgoforte, portava sul Guastallese e coincider doveva a Reggio colla via Emilia, tronco dichiarato per ciò pretermesso.

In tale condizione di cose, giova portar un riflesso all'importanza di questa ferrovia, a riguardo di queste Provincie, all'urgenza della sua costruzione, infine alle difficoltà economiche dell'impresa.

1. I paesi interessati nel tronco ora avvisato, se non gran fatto in manifatture di attivo commercio, sono validi in produzioni territoriali. Non meno delle Romagne e del Ferrarese dall'una parte, le Provincie venete di pianura dall'altra, e massime il basso Padovano, il Polesine e il basso Veronese, sono ricche ed esuberano di grani così, da provvederne di solito le Provincie montuose, da spedirne al Tirolo ed alla Lombardia pei riguardi della Svizzera e del Piemonte, ed anche all'estero, oltremare, per mezzo del porto di Venezia. Questa è la risorsa più valida degl'indicati territorii. In difetto di strade ferrate per una mercè del peso quale è il grano, le nostre Provincie non hanno ora altra via di trasporto, che di acqua. Ma noi sappiamo quanto è manchevole e incerto questo mezzo pei canali del Brenta, del Bacchiglione, del Gorzone e dell'Adige, i soli interni, che dai centri delle Provincie indicate possono dirigere il carico, non già alle parti superiori e occidentali, da cui si reclamerebbe l'invio, perchè la superiore portata d'acque è respettivamente tenue, ma solo alle inferiori, e verso lo sbocco loro in mare o nelle Lagune. Non resta, quanto a vie d'acqua, se non il Po, arcifinio coll'estero, alle cui sponde il trasporto con carri dall'interno ognun vede quanto sia malagevole e costoso.

Di qui avviene che, laddove sia ricerca di grano od in Francia o nella prossima Svizzera e nell'Italia settentrionale, i grani delle indicate Provincie restano arenati e dimenticati, perchè più facile il provvedersene e meno costoso il trasporto, sia dall'estero, dai porti di Venezia e Trieste, sia di quello proveniente dall'Ungheria e dal Banato, paesi che hanno, o sono presso per avere le loro vie ferrate di congiunzione con le meridionali dello Stato, e con quelle che conducono a Milano e Genova, e per di là a Marsiglia. Di questo è una prova il fatto, che per tutta la decorsa stagione invernale, ed anche oggigiorno, l'ettolitro di grano sui mercati di Modena, d'Alessandria, di Genova, valeva da oltre un quarto di più del costo medio di tal misura sul mercato di Rovigo, e ad onta di tale differenza, non n'era fatta ricerca.

Essenziale è poi la ferrovia in discorso pel porto franco di Venezia, il quale, oltrechè per li grani esteri, trovandosi attivo anche per gli olii, coloniali, e manifatture dall'estero ritirate, saprebbe giovarsene, provvedendone, oltre al Polesine, le Provincie del Ferrarese, della Romagnola ed i Ducati, ai quali paesi per le facilitate vie attuali, e pel tramezzo del Po, si provvede oggi or da Trieste, ora da Ancona, ora da Genova, e ben presto ancora da Livorno. Nè oggidì vi ha l'obbietto che un'altra via facile e parallela, quale sarebbe stata quella di Mantova per Reggio, avesse a rivaleggiare e togliere colla concorrenza i vantaggi alla via da Padova a Pontelagoscuro, dacchè, si è notato più sopra, questa linea è stata dimessa.

2. Questi argomenti valgono anche per l'urgenza, che si appalesa nel costruirla. Nell'epoca presente, è chiaro che colui, che si attarda nel procurare i mezzi così portentosi di comunicazione e di commercio, si pregiudica irreparabilmente, perchè le vie si preoccupano da altri, e il danno commerciale ed economico dei paesi staccati, a causa de' distratti avviamenti, si risente per più lustri, anche dopo il verificato provvedimento. Il tempo infatti è un grande capitale in economia. La questione relativa può essere di vita o di morte, perchè la produzione stessa va ad avvilirsi, e all'inanizione della produzione e del traffico avvenuta una volta, non si rimedia che con istenti, e talora solo col volgere di generazioni.

3. La costruzione della ferrovia da Padova al Po, è di facile assunto, posta a particolare confronto con altre linee. Essa percorre tutta in pianura. Si è detto sopra, che al ponte sul Po ha già provveduto il contratto fermato in Torino colla Società della Centrale. Resterebbero i ponti sull'Adige, Gorzone e Canalbianco. Ma questi non sono nè di difficile nè di costosa erezione, se si riguardi specialmente agl'ingegni arguti e potenti da ultimo rinvenuti per la costruzione dei ponti in ferro. Che se s'intendesse di far percorrere al tronco parziale da Padova a Monselice la linea divergente di Abano, vi sarebbe bensì qualche tratto di atterramento alle alture confinanti degli Euganei, vi sarebbe il ponte sul canale di Battaglia; ma questi non sono ostacoli nè imbarazzanti in arte, nè ardui alla spesa, la quale, stimasi, andrebbe ben compensata dalle provenienze relative. Nè si dubita di ritenere che, ad onta degli ostacoli doganali al commercio al confine estero, la linea nel complesso riuscirebbe al tornaconto nell'impiego capitale.

Che l'attuale Società delle strade meridionali trovisi in qualche renitenza o in difficoltà di mezzi, attesi gl'impegni contemporanei della strada in costruzione da Bolzano ad Innsbruck, non potrebbesi supporre, visti gl'impegni decisamente e preventivamente assunti per la consegna della ferrovia di Rovigo entro l'anno 1864, e viste le condizioni favorevoli di quella Società, e il dividendo attuale delle sue azioni. A fronte delle quali condizioni e circostanze, non è molto sperabile nè che altre Società si costituiscano per assumere in proprio l'impresa della ferrovia in discorso, sollevandone la Società attuale, essendochè sarebbe un tronco isolato di forse non più che 60 chilometri, la cui gestione, perchè staccata, non ammetterebbe utili corrispondenti; nè che capitalisti locali o Comuni interessati si profferissero, offrendo acquisto di azioni ed avanzo di capitali, perchè il paese non è florido, ed ha altri e gravi pesi a cui supplire, e d'altronde le attuali circostanze mondiali non allettano in tali industrie i capitali, specialmente del Veneto.

Provveda adunque alla bisogna la convenuta Società, ma vi provveda d'urgenza, perchè a questo giorno non sappiamo che sia stata tirata nemmanco una linea, nè posto un traguardo per istabilirne la permanenza e peritarne la spesa. Eppure sappiamo quante pratiche di perizia e di trattazione officiosa occorrono ad esaurire questo solo atto d'iniziamento.

Dal Polesine, maggio 1862.

del Concistoro, il fiscale della R. C. A., e i maestri delle cerimonie pontificie.

La Santità Sua aprì il Concistoro con una breve allocuzione, nella quale, ricordando i meriti e le virtù del B. Michele De Sanctis, sacerdote professo dell' Ordine dei Riformati Scalzi della SS. Trinità della Redenzione degli Schiavi, e toccando dei miracoli operati da Dio per sua intercessione, manifestò sentirsi propensa ad ascriverlo nel Catalogo dei Santi. Soggiunse però che, prima di determinarsi a tanto grave risoluzione, voleva sentire intorno alla medesima i suffragi del sacro Consesso liberamente aperti.

Allora gli em. Porporati, ed i rev. Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, serbando l'ordine gerarchico e di anzianità, lessero i loro voti affermativi, che quindi, muniti della rispettiva firma, furono da ciascuno consegnati a mons. segretario dei Sacri Riti, e ad un cerimoniere pontificio a ciò deputato.

Raccolti in tal guisa tutti i suffragi, il Santo Padre dichiarò che, quantunque fosse sodisfatto appieno dell' unanime consenso dimostrato nell' opinare che il suddetto Beato sia sollevato all' onore di Santo, nondimeno, prima di venire alla definitiva sentenza, voleva che si continuasse con ferventi orazioni a domandare l' aiuto e il lume da Dio. Aggiunse poi che, ricorrendo il giorno della Sacra Pentecoste, nella patriarcale basilica vaticana si riserbava, se così piacerà al Signore e così lo inspirerà, di promulgare la solenne dichiarazione della santità, non solo del B. Michele, ma eziandio dei Beati Pietro Battista e Paolo Miki e loro compagni Martiri, per quali si erano riportati eguali voti nel Concistoro del precedente giovedì.

Dopo ciò, monsignor fiscale della R. C. A., genuflesso ai gradini del trono, fece istanza, annuendo Sua Beatitudine, che dai protonotari apostolici, quivi presenti, si rogasse istrumento pubblico di quanto era accaduto. E il decano dei protonotari apostolici, a nome proprio e dei colleghi, che con lui erano genuflessi, rispose *Conficiemus*; e subito soggiunse *vobis testibus*, rivolgendosi ai camerieri segreti, invitandoli ad essere testimonii.

(G. di R.)

Ieri, 26, giunse in Roma l' em. e rev. signor Cardinale Nicola Wiseman, Arcivescovo di Westminster, venuto per la circostanza della solenne prossima canonizzazione dei ventisei Martiri nel Giappone e del B. Michele De-Sanctis.

Per questo stesso fine, sonovi pur giunti, nei giorni di sabato, domenica e lunedì, gl' ill. e rev. monsig. Trevisanato, Patriarca di Venezia; Monsig. Trioche, Arcivescovo latino di Babilonia in Persia; monsig. Delamarre, Arcivescovo di Auch; monsig. De Jerphanion, Arcivescovo di Alby; monsig. Gollmayr, Arcivescovo di Gorizia e Gradisca; monsig. Guevara, Arcivescovo di Caraccas; monsig. Cruice, Vescovo di Marsiglia; monsig. Gerbet, Vescovo di Perpignano; monsig. Lacroix, Vescovo di Baionna; monsig. De Marguerye, Vescovo di Autun; monsig. Regnault, Vescovo di Chartres; monsig. Devoucoux, Vescovo di Evreux; monsig. Didiot, Vescovo di Bayeux; monsig. Killduff, Vescovo di Ardagh; monsig. Henny, Vescovo di Milwaukie; monsig. Martin, Vescovo di Paderborn; monsig. di Riccabona, Vescovo di Trento; monsig. Gasser, Vescovo di Bressanone; monsig. di Canossa, Vescovo di Verona; monsig. Rudiger, Vescovo di Linz; monsig. Vibert, Vescovo di S. Gio. di Moriana; monsig. Fernandez, Vescovo di Palencia; monsig. Scandella, Vescovo di Antinoe i. p., Vicario apostolico di Gibilterra; monsig. Baudri, Vescovo di Aretusa i. p., suffraganeo dell' Arcivescovo di Colonia; monsig. Kelly, Vescovo di Titopoli i. p., coadiutore del Vescovo di Derry; monsig. Balma, Vescovo di Tolemaide i. p.

Nel nostro N. 111 del 15 di questo mese (*V. la Gazzetta N. 115*), invece di *monsig. Esteves de Toral*, leggasi Michele Payà y Rico, Vescovo di Cuenca. *(Idem.)*

Altra del 28 maggio.

Per dispaccio telegrafico di questa mattina, si ha da Civitavecchia che in quel porto erano arrivati gli em. e rev. signori Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, e Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Besanzone, insieme ad altri *quaranta* ill. e rev. monsignori Arcivescovi e Vescovi, dei quali *ventiquattro* Francesi. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 maggio.

** Ieri Roma presentò uno di quegli spettacoli, che commuovono e consolano ad un tempo. Era la festa di San Filippo Neri, che in Roma è di precetto; e il Papa recossi in nobile treno alla chiesa di Santa Maria in Vallicella per assistere alla cappella, che vi si tiene ogni anno in onore di questo altro santo patrono di Roma. Partito dal Vaticano, quando giunse al ponte sant'Angelo, trovò una folla sì compatta, che i cavalli della carrozza non potevano continuare 'l loro passo; essi si impennarono nel tantino alle grida frenetiche della moltitudine, la quale faceva inoltre sventolare bianchi fazzoletti. Il maggiore entusiasmo manifestavasi nei preti francesi, che a ponte Sant' Angelo erano più centinaia; essi gridavano: *Vive le Pape Roi*, e gettavano dentro la carrozza del Papa corone e mazzi di fiori in gran quantità. Il Santo Padre a quella vista si commosse, e allora l' entusiasmo in quei degni ecclesiastici raddoppiossi. Fino alla chiesa continuarono gli applausi, e turbe di preti stranieri seguivano il treno: quella vista commoveva. La chiesa, il chiostro, riboccavano di preti; tutti volevano vedere il Papa, il quale nel ritorno ebbe applausi ancor più forti, specialmente sulla piazza Vaticana, dove erano accorsi colle loro carrozze migliaia di spettatori. Sacerdoti venuti da ogni parte di Europa, tutti facevano plauso al Sommo Pontefice: e Roma non ha visto mai tanti ecclesiastici fra le sue contrade, venuti di Francia. Vengo assicurato che di circa 1400 siano i preti già arrivati, e il numero maggiore è formato di Francesi: se ne trovano da per tutto, occupati a visitare, più che i monumenti profani, cui non lasciano però inosservati, i monumenti sacri. Sono un grande ed eloquente esempio di vera pietà, e si mostrano contentissimi, perchè in Roma non si considerano come stranieri, ma cittadini: in fatti, la capitale del mondo cattolico è patria di ogni credente.

Il numero dei Cardinali, presenti in Roma a tutt' oggi, è di trentacinque, e quello dei Vescovi, Arcivescovi, Primati e Patriarchi, ascende già a 186. Ieri arrivarono sei Vescovi del Tirolo e del Veneto, compreso il Patriarca di Venezia, e con loro arrivarono cento preti.

Oggi è arrivato il Cardinale Wiseman con tre Vescovi e parecchi preti. Giammai il Mediterraneo fu solcato da navi, che abbiamo portato a bordo tanti preti come in questa congiuntura della canonizzazione: con un solo vapore ne sono approdati a Civitavecchia più di 200. Molti altri se ne aspettano, e il numero dei Vescovi è già si grande, che da secoli Roma non ne ha veduto un numero maggiore. Domani sono aspettati i Cardinali di Francia, tutti, ad eccezione del vecchio Cardinale Arcivescovo di Ciamberì.

Il Santo Padre ha inviato ad ogni Vescovo una magnifica medaglia di grandissima dimensione, d' argento, la quale ha da una parte l' effigie di Sua Santità, e dall' altra presenta l' interno della basilica ostiense. In un colla medaglia, ha inviato anche una copia dell' opera intitolata: *La sovranità temporale propugnata nella sua integrità dal suffragio universale dell'orbe cattolico*. Finora, l' opera si compone di sette grossi volumi, i quali contengono tutti gl' indirizzi, le lettere, le pastorali, fatte dai Vescovi a favore del dominio temporale della Santa Sede. Tutti questi Vescovi hanno modo di vedersi e conoscersi nelle sale del palazzo Altieri, espressamente aperte dal Cardinale di questa principesca famiglia. Ed è pur la cosa bella e sorprendente vedere adunati Vescovi italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, olandesi, belgi, svizzeri, tedeschi, ungheri, polacchi, irlandesi, americani, greci, armeni e di altri paesi: tutti accorsi per prendere parte all' atto solenne della canonizzazione. Nel Concistoro di sabato (24) più di 180 furono i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, che lessero il loro voto a favore della canonizzazione del beato Michele de Sanctis: era un' Assemblea maestosa di Vescovi, che rappresentavano ogni parte del mondo cattolico. Mancavano solo i Vescovi delle Provincie, che si trovano sotto il nuovo Re d' Italia: ad essi è stato vietato di recarsi a Roma! Mancavano anche i Vescovi del Portogallo, il cui Governo segue le tracce del piemontese.

Il Santo Padre ha risoluto di dare a tutti i Vescovi e Cardinali un pranzo: esso avrà luogo nella prima sala della Biblioteca vaticana, e sarà di 300 invitati. I famosi vasi di alabastro, di malachite e di porcellana di Sèvres dovranno servire ad ornare la tavola, mentre ora adornano la Biblioteca.

Il Municipio romano ha deliberato di aggregare tutti questi Vescovi al patriziato di Roma, e di collocare in Campidoglio una lapide, che ricordi questo avvenimento.

Il marchese di Lavalette non verrà per ora a Roma: in questa occasione, avrebbe dovuto trovarsi a contatto co' Vescovi francesi, e pare ch' essi non gli siano troppo simpatici; avrebbe dovuto anche invitarli a pranzo, e non pochi si sarebbero gentilmente rifiutati. Intanto non v' è da temere alcun cambiamento politico. Il sig. Thouvenel ha mandato una lettera all' incaricato d' affari di Francia, il sig. duca di Belluno, nella quale dichiara che Luigi Napoleone si terrà fedelmente alla politica, che ha fatto manifestare dai suoi ministri al Senato e al Corpo legislativo, in occasione che fu dibattuto il progetto dell' indirizzo. Dunque siamo sicuri di continuare nello *statu quo*, finchè la Provvidenza ci restituisca ad uno stato normale, che vedo tuttavia assai lontano.

I divoti Romani hanno celebrato un triduo assai solenne alla Madonna *Auxilium Christianorum* nella Chiesa di S. Maria della Minerva; il concorso è stato immenso ogni sera, il che indica la grande divozione, che in Roma si nutre per la Santissima Vergine.

Per la prossima Pentecoste, i frati Minori osservanti di S. Francesco ed i Domenicani terranno Capitolo generale per nominare il loro superiore generale; perciò da ogni Provincia sono chiamati in Roma quei religiosi, che debbono per diritto prendere parte all' assemblea. Ne sono venuti dalla Spagna, dalla Germania, dall' America e da altre parti; ma coloro, che governano le Provincie italiane a nome di Re Vittorio Emanuele, non hanno permesso che neppure i frati venissero a Roma; almeno dalle Provincie del Regno di Napoli.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 maggio.

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale*: « L' Autorità giudiziaria procederà contro i Vescovi di Saluzzo e di Mondovì, per fatto che, nelle loro circolari intorno alla festa nazionale, si sono riferiti ad una provvisione ecclesiastica non sottoposta al regio *Exequatur*, il che costituisce un reato colpito dall' articolo 270 del Codice penale. »

Leggiamo nell' *Opinione*: « Sin dal giorno 25 corrente, il Ministero inviava ordine ai prefetti delle Provincie lombarde, di sospendere per ora qualsiasi atto relativo all' istituzione del tiro nazionale. » Quest' ordine è stato comunicato dai prefetti ai sindaci, e non occorre dire ch' è stato accolto con varii affetti e giudizii.

« Si concorda però nel credere che la cagione, che indusse il Governo a questa grave risoluzione, sia da rendersi infine la continuazione del viaggio del generale Garibaldi per la istituzione delle Società del tiro. Quanto alla ragione ufficiale data, della *condizione particolare in cui attualmente si trovano le Provincie lombarde*, ce pare non sia accaduto nulla, che presenti la situazione loro sotto un aspetto inquietante, se non se cettua il fermento suscitato in alcune località dagli ultimi casi, e che già comincia a calmarsi.

« Ma l' istituzione del tiro dev' esser affare municipale e non di partito, e si ebbe il torto gravissimo di darvi in alcuni luoghi questo carattere, che, se non lo si combatte energicamente, farà andar a monte l' istituzione stessa in non poche Provincie dello Stato. »

Il *Diritto* contiene i seguenti documenti:

« Invitato il sottoscritto a dare spiegazioni sul concetto espresso nel secondo capoverso del capitolo IV, dell' opuscolo intitolato: *Garibaldi o la legge?*, dichiara, secondando l' avviso dei sottoscritti, non essere stata sua intenzione di offendere il prode esercito meridionale, e in seguito ad ulteriori informazioni, avere riconosciuto erroneo « che, sopra cento camicie rosse, che si battevano, erano mille altre, che battevano il lastrico sicuro delle città pacifiche, salvo ad assaltare la cassa ad ogni principio di mese per averne lo stipendio. »

« Torino 18 maggio 1862.

« Pier Carlo Boggio.
« Notta Giovanni.
« P. Solaroli. »

« Noi sottoscritti accettiamo, in nome dei signori Clemente Corte, Enrico Guastalla e Alessandro Malacari, la spiegazione data dal signor avvocato Boggio, e insieme con lui sottoscritta dai signori senatore Notta e generale Solaroli.

« Ant. Mordini
« Giovanni Acerbi. »

La *Fratellanza Artigiana* di Firenze ha preso la seguente deliberazione:

« Considerando che i fatti politici, accaduti in questi scorsi giorni in Lombardia, hanno rattristato l' Italia, e giustamente indignato gli animi di tutti i veri cittadini italiani, che amano la patria per la patria e non pei privati vantaggi;

« Considerando che le vie della eroica Brescia, rosseggianti di sangue italiano, sparso, per ragion di Stato, da ferro italiano, fanno orribile contrasto ai tripudii che si compiono e si preparano, per effetto politico, nei paesi italiani;

« Il Comitato e le Magistrature dei Collegii di arte deliberano, che la Fratellanza artigiana non prenderà parte alcuna alla festa officiale ordinata pel dì 1.° giugno prossimo.

« Firenze 21 maggio.

« *Il Presidente*, Giuseppe Dolfi

« *Il Segret. degli atti*, Francesco Piccini. »

Il sig. dott. Guerzoni, segretario particolare del ministro dei lavori pubblici, annunzia con una sua lettera, pubblicata dal *Diritto*, essersi ritirato dal posto che occupava presso il ministro, e ciò a lui, consapevole e partecipe dell' impresa del Tirolo, non s' addiceva di più oltre tenere.

Fu pubblicato il programma d' un nuovo foglio intitolato il *Subalpino*. Esso porta in testa queste due epigrafi: « Viva la Casa di Savoia in Torino! Viva il S. P. Pio IX in Roma! » Uscirà nelle ore pomeridiane, incominciando col 1.° giugno prossimo.

Milano 31 maggio.

Il prefetto di Milano ha esso pure diramato ai sindaci della Provincia una circolare, colla quale, per ordine ministeriale, prescrive che sieno per ora sospese le pratiche relative all' istituzione delle Società del tiro. *(FF. SS.)*

Le dimostrazioni avvenute a Milano, e accennate ne' due Numeri precedenti, son come segue raccontate dall' *Unità Italiana*:

« Milano 28 maggio.

« *La madre di una gran famiglia*, fu la commedia d' allusione politica, rappresentata al teatro della Commenda, a beneficio delle famiglie dei morti e feriti nella strage di Brescia. La circostanza era solenne, e gli spettatori, là convenuti, manifestarono, con grida d' entusiasmo, tutte le sensazioni patriottiche, da cui erano dominati.

« Finita la produzione, come per incanto e per istinto spontaneo di popolo, dal borgo di Porta Garibaldi, ingrossandosi ad ogni passo, moveva una moltitudine di cittadini. Le grida di *viva Garibaldi, vogliamo in patria Mazzini, viva la spedizione del Tirolo, viva l' esercito italiano, abbasso Rattazzi, liberi Nullo e i suoi compagni, abbasso la stampa venduta*, s' iteravano incessantemente, e vi fu qualche buon popolano che illuminò le finestre della sua casa. La moltitudine era preceduta da faci; allorchè, giunta sulla Piazza di S. Simpliciano, un pelottone di cavalleria, uscì di trotto dalla caserma, prendendo tra la folla, che cominciò a gridare: *viva l' esercito italiano*, e il pelottone proseguì innanzi, come se nulla accadesse.

« Al ponte Vetro si scontrò nella guardia nazionale, comandata da un uffiziale, e diretta da un delegato di Questura, con la sciarpa a tre colori, il quale intimò al popolo di sciogliersi — *in nome della legge e di Garibaldi* — si diede al popolo tutto gridare: « Di Garibaldi? Non è vero! Lo Statuto permette qualunque unione pacifica. Avanti! », e così traversò la Corsia del Broletto, e pel Corso di Porta Venezia, giunse al Palazzo del Governo.

« Nessuno si presentò al Palazzo del Governo, e successe un intervallo di silenzio. Quindi s' intese una voce a gridare: *viva Garibaldi, abbasso Rattazzi*, al che fu risposto con frenetiche grida. Un cittadino poscia, in nome di Garibaldi, chiese al popolo di sciogliersi pacificamente, e con replicati viva la moltitudine si disperse, spegnendo le torcie a vento. »

« 29 maggio.

« Oggi, alle ore 2 pomeridiane circa, si radunò nuovamente il popolo in Piazza Fontana, rinnovellando i *viva* e gli *abbasso* della sera precedente. Un picchetto di soldati, comandato da un ufficiale, venne in piazza. L' ufficiale intimò al popolo, in nome della legge, di sciogliersi, e allora una voce rispose: « In nome dello Statuto noi rimaniamo. » L' uffiziale allora ordinò: *Per fianco sinistr, sinistr. Avanti, march!*; e il picchetto entrò nell' Arcivescovado! »

Sul soggiorno di Garibaldi troviamo nei giornali d' oltre Mincio i particolari seguenti:

« Il generale Garibaldi giungeva a Como la mattina del 27, ov' era atteso per festeggiare l' anniversario del combattimento di S. Fermo. La città era parata a festa, adorna di bandiere ed affollata di popolo giulivo. Il generale Garibaldi vi fu accolto col massimo entusiasmo, e prese alloggio dal prefetto Valerio, suo amico, ch' era andato ad incontrarlo. Dal balcone parlò al popolo plaudente, ricordando con lode i prodi volontari comaschi, ed esortando a prepararsi tutti concordi alle ultime battaglie della patria.

« Si recò quindi a S. Fermo, ove si celebrava la solenne commemorazione funebre pei morti del 1859; assistette col prefetto e col sindaco alla messa ed alle esequie, indi, all' uscire dalla chiesa, disse commosso al popolo alcune parole, tra cui le seguenti:

« La vita dell' uomo non si misura dal numero degli anni, come si fa d' un vegetale. La vita dell' uomo si misura dal tempo che fu utile alla patria, alla società.

« . . . . Se non ci restasse ancora d' avere Roma e Venezia, e se non avessi la speranza di andarvi, invidierei la sorte di quei prodi, pei quali siamo oggi qui riuniti! »

« A Como, v' ebbe pranzo dal prefetto Valerio, ed alla sera straordinario divertimento al teatro. Quivi pure il generale Garibaldi fu oggetto delle popolari ovazioni.

« La mattina seguente, dopo aver visitato il tiro al bersaglio, stabilito dalla *Società dei bersaglieri del Lario*, egli partiva per Varese, accompagnato dagli entusiastici viva ed applausi della moltitudine. E con pari entusiasmo venne accolto a Varese, ove pure parlò al popolo plaudente. »

IMPERO OTTOMANO.

Il seguente carteggio della *Corrispondenza franco-italiana*, in data di Belgrado, 22, reca i particolari dei fatti già accennati nei recenti dispacci: « La nostra situazione e i nostri rapporti verso il Governo ottomano ci fanno ricordare i giorni del 1819. Io vi ho scritto ultimamente che due assassini turchi erano stati presi e chiusi nella fortezza di Sokol. Ebbene! I Turchi hanno invasa la fortezza ed hanno condotti seco i prigionieri, malgrado le proteste delle nostre Autorità. In seguito a questo fatto, oggi ebbero luogo numerosi attruppamenti su tutte le nostre pubbliche piazze; s' udirono grida di *Abbasso gli oppressori ottomani! Abbasso la cittadella!* e queste grida si sarebbero convertite in fatti, se le Autorità non si fossero interposte per calmare l' effervescenza della nostra popolazione. Il Ministero ha subitamente chiesta sodisfazione ad Asier pascià per tale trattamento dei suoi nazionali e dei suoi soldati, minacciandolo, in caso di rifiuto, che d' ora innanzi sarà la Servia non consegnerebbe più i delinquenti turchi alle Autorità del Divano, ma che li punirebbe ella stessa. »

FRANCIA.

Il *Pays* del 29, dopo aver accennato alla nomina del generale di Montebello al comando del corpo francese d' occupazione a Roma, dice correr voce a Parigi che il duca di Montebello, fratello del generale, possa essere nominato ambasciatore di Francia presso il Governo della Santa Sede, nel caso che il marchese di Lavalette non ritorni al suo posto. *(Opinione.)*

Da una corrispondenza da Parigi, 26, alla *Monarchia Nazionale*, togliamo il seguente brano: « Sento in questo momento che Eugenio di Savoia Principe di Carignano, è giunto a Parigi. Il Principe è latore di una lettera autografa, diretta da Vittorio Emanuele a Napoleone III: è una risposta a quella, che il Principe Napoleone fu incaricato da Napoleone III di consegnare al Re d' Italia a Napoli. Il Principe di Carignano è naturalmente disceso al *Palais-Royal* presso la Principessa Clotilde. Questa visita ha cagionato la maggiore gioia alla Principessa. L' Imperatore ha ricevuto il Principe nel dopo pranzo, e gli ha fatto la migliore accoglienza.

« Domani vi sarà alle Tuilerie gran pranzo in onore di Said pascià. »

GERMANIA.

Leggesi in un giornale di Berlino: « Martedì 14 corr., fu eseguita una perquisizione domiciliare dalla polizia presso il redattore del giornale russo, che si pubblica a Berlino, *Swobodnoe Slovo (La Parola Libera)* sig. di Blumer, mentr' egli era assente da Berlino. Si presentò un impiegato di polizia russo, insieme ad uno prussiano, esaminò le lettere, e chiese schiarimenti sulle persone, con cui aveva relazione il sig. Blumer. Curioso e ridicolo è il motivo, dato dall' impiegato di polizia russo, per giustificare la sua perquisizione domiciliare. Disse, cioè, che voleva trovare una persona che fuggì da Pietroburgo di recente, con una somma importante trafugata, e che supponeva di trovare il fuggiasco, dacchè tutti i Russi, che vengono dalla Russia, hanno relazioni col sig. Blumer. » *(FF. di V.)*

AMERICA.

Ecco le ultime notizie d' America, annunziate già dal telegrafo, quali son date da' giornali inglesi:

« Nuova Yorck 13 maggio (matt.)

« Il generale Wool con 5000 soldati scese il dieci sopra Willoughby Point, e s' incamminò contro Norfolk.

« Una deputazione di cittadini andò incontro a Wool, e arrese la città indifesa. Il generale de' confederati, Huger, avea già tolto di là le sue forze, scemate per aiuti mandati a Johnson.

« I confederati avevano fatto scoppiare il *Merrimac*; le ultime esplorazioni navali de' federali erano tanto forti, da rendere vana la resistenza.

« Le forze del generale Mac-Clellan procedono oltre New-Kent Courthouse, ed erano a 22 miglia da Richmond.

« I confederati sempre indietreggiavano, distruggendo tutto quello che lasciano indietro.

« La loro ritirata dicesi che sia mirabilmente fatta; menan via viveri e salmerie di giorno, camminano la notte, coprendosi di linee di bersaglieri, e ricacciando l' assalitore con le punte delle baionette.

« Credesi che faran testa a Bottm's Bridge, 18 miglia da Richmond, a capo del fiume Chickahominy.

« Il capitano Davis riferisce che sul Missisipi, al di sopra della fortezza di Pillow, otto barche cannoniere de confederati investirono la flottiglia del commodoro Foote; si combattè un' ora; due barche de' federati furono mandate all' aria, una affondata; una nave de' federali fu danneggiata.

« In Menfi, secondo buone informazioni, ardevano tutti i cotoni; gli zuccheri e le melasse eran gettate nel fiume.

« Una cospirazione di separatisti fu scoperta a Paducah nel Kentucky; dicono che si volesse dar la città al nemico.

« Nuova Yorck 13 maggio (sera.)

« In Norfolk si trovò che l'Arsenale, il dock, i bacini, le macchine e tutte le navi erano state distrutte.

« Il legno ferrato de' federali, la *Galena*, procedeva su pel fiume Giacomo; aveva smantellate le batterie nemiche a Dey's Point.

« I giornali de' meridionali dicono che la squadra federale era venuta innanzi la fortezza di Morgan per assaltare Mobile; non si sapeva ancor l' esito.

« Il generale de' federali, Pope, annunzia che 20,000 confederati assalirono la sua brigata stanziata sopra un canale presso Falmington a cinque miglia da Corinto. I federali sostennero l' assalto 5 ore; ma, vedendo che per continuare la zuffa conveniva chiamar aiuto e venir quindi a generale combattimento, si ritirarono oltre il canale; e poi i confederati si ritirarono.

« Beauregard s' afforza sempre in Corinto, intorno al quale sono adunate numerosissime forze de' confederati. Le due parti s' apparecchiano a gran giornata.

« Il *Memphis Avalanche* del 6, dice che il *mayor* e gli anziani della Nuova Orléans, avendo ricusato dar giuramento all' Unione, sono stati imprigionati.

« Erano in gran carestia di viveri a Nuova Orléans. Il generale Butler aveva mandato un proclama agli Ufficii de' giornali, perchè lo pubblicassero; si rifiutarono; una guardia di soldati fu messa negli Ufficii, e allora il proclama apparve.

« La Camera de' rappresentanti ha accettato un *bill*, con 85 suffragii contro 50, per abolire la schiavitù ne' territorii degli Stati Uniti.

« Il Presidente Lincoln ha divulgato il proclama, che toglie il blocco da' porti di Nuova Orléans, Beaufort, e Porto Reale, dal primo di giugno vegnente, con queste condizioni:

« Navi, che partono da porti stranieri per Nuova Orléans, Porto Reale e Beaufort, han da provvedersi di licenza del console americano, che sarà concessa, quando sia sufficientemente provato che non portano persone, ragguagli od oggetti di contrabbando.

« Questa licenza debb' essere presentata, all' arrivo, agli esattori pubblici ne' detti porti.

« Quando partono dai detti porti le navi, hanno da avere la licenza dell' esattore degli Stati Uniti, mostrando che le soprascritte condizioni non furono violate.

« La violazione di tali condizioni assoggetterà alla condanna e confisca della nave e del carico, ed all' esclusione dal privilegio d' entrare nei porti degli Stati Uniti durante la guerra.

« In ogni altro porto, il blocco presente è mantenuto, ed è solamente tolto pei detti porti.

« Nuova Yorck 15 maggio.

« La stampa di Nuova Yorck pensa che il proclama del signor Lincoln, che toglie il blocco, rimoverà ogni pensiero d' ingerimento straniero.

« Il generale Wool ha occupato, con parte delle sue forze, Suffolk.

« Il generale Siegel andrà, dicono, all' aiuto del generale Halleck.

« Il capitano Pennok ufficialmente riferisce, che in un scontro navale sul Missisipi, presso la fortezza di Pillow, una barca cannoniera de' federali fu affondata, ed una disarmata.

« Il *Baltimore American* dice, che genti venute di Richmond dicono, che il 12 videro i legni de' federali, il *Monitor* e il *Naugatucky* oltre City-Point, vòlti verso Richmond.

« La *Galena* seguitavali.

« I vapori il *Jamestown* e l'*Yorktown* erano a Rockett presso Richmond.

« La notte del 13 avvenne un leggiero combattimento alla fronte de' confederati, intorno a Richmond.

« In Baltimora andavano attorno voci che Richmond fosse presa; ma non se n' era avuto notizia certa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. La libertà in Francia. — 2. L'opposizione parlamentare. — 3. Libertà di stampa. — 4. Libertà di associazione. — 5. La festuca e la trave. — 6. Guerra al partito d'azione in Italia. — 7. La Spagna e l' Impero di Francia. — 8. La stampa spagnuola e la *Patrie*. — 9. Documenti diplomatici. — 10. Sussidii all' Istria ed alla Dalmazia. — 11. Un articolo del Concordato. — 12. Un articolo della *Gazzetta del Danubio*.

1. La Francia è la Vestale che nell' opinione delle moltitudini custodisce il sacro fuoco della libertà, e lo dona ai popoli per farli felici! Se per altro, che la Vestale, a forza di darne agli altri, ne abbia serbato sì poco per sè, che corre pericolo di rimanerne priva. La libertà di opposizione costituzionale nel Parlamento, la libertà d' opposizione legale nei giornali e ne' libri, scoli, la libertà d' associazione anche per uno scopo di carità cristiana, e persino la libertà dell' associazione massonica, mantenuta con religiosa osservanza in tanti paesi del mondo (1), sono in sotte all' agonia.

2. L' opposizione nel Parlamento di Francia è quella che i cinque deputati della sinistra, ai quali fu dato il nome di *anabattisti*. Questi hanno pubblicato un conto-reso della loro condotta nella Camera, col titolo: *Ai nostri committenti*. Essi hanno anche proposto alcune emende nel bilancio del 1863. Se queste emende fossero accettate, sarebbe eseguita, prima della prossima sessione, una *inchiesta parlamentare sulle condizioni di ogni ramo d' amministrazione, sul numero degli impiegati, sui modi da migliorare il servigio pubblico, o mediante il discentramento, o mediante la riduzione delle spese eccessive. Sino al termine dell' inchiesta non sarebbe creato nessun nuovo impiego, non si farebbe nessuna nomina negli impieghi esistenti, che divenissero vacanti per cesso, giubilazione o dimissione*. Gli opponenti chiedevano anche la *riduzione di 100,000 uomini nell' esercito*. Al paragrafo 60 del bilancio essi hanno proposto l' aggiunta: *che il bilancio della città di Parigi sarà controllato, discusso e votato dal Corpo legislativo, nella stessa forma del bilancio dello Stato, sino a tanto che il Consiglio municipale sarà nominato dal Potere esecutivo, in virtù dell' art. 14 della legge del 5 maggio 1855*. Ed ha pur proposto l' aggiunta seguente: Art. *L' accumulazione è vietata. Nessuno può accumulare tutti gli stipendii di parecchi impieghi, Commissioni in qualunque parte dell' amministrazione si voglia, se il cumulo eccede i 30,000 franchi. Tutte le anteriori disposizioni, contrarie al presente articolo, sono abrogate*. E egli probabile che queste proposizioni sieno le benvenute nel Corpo legislativo? Non crediamo di no. E siccome in Francia, che l' *opposizione parlamentare*, e non esiste, sia un *pleonasmo parlamentare*, e la libertà una ...

3. Quanto alla libertà della stampa, essa è una rozza che trotta colle redini dei *comunicati* e col freno degli *avvertimenti*, e delle *sospensioni*. Pochi di sono, i giornali erano stati ufficiosamente invitati a non annunziare la soscrizione Mirès; ora questa specie d' avvertimento non è prescritta nè dalla Costituzione, nè dalle leggi, e non è premmo in che differisca dalla censura, esercitata che l' Amministrazione non isvela mai i motivi che l' hanno diretta. Esiste dunque in Francia una volontà, che non è quella della legge, e che può dirigere, e ristringere a piacer suo la pubblicità. La libertà che si lascia in Francia ai giornali veramente cattolici, ci è stata descritta da nostre corrispondente di Parigi, e quanto ad altri giornali che hanno qualche velleità d' indipendenza, è ciò che sappiamo. Il *Figaro*, che non è giornale politico, è costretto di mettersi ai suoi ordini, ... non sapendo più come resistere alla guerra a colpi di spilla, che il Fisco si diverte a muovergli. Il *Corriere della Domenica* non può vivere, nè morire, non volendo il ministro concedere altro redattore in capo fuor che Ganesco, e non volendo questi o non potendo ripigliare quell' ufficio. Il direttore di una Rivista politica sarebbe stato impegnato ufficiosamente a non ... gli articoli del signore P. del Consiglio di Stato, perchè, sebbene l' autore sia buon ..., i suoi articoli avevano qualche tendenza alla opposizione. Da qualche tempo ... i *comunicati* ai giornali, e il *Débats* s' è pigliato la grande libertà di discuterli quanto alla sostanza e quanto alla forma. Ora il progresso è bavagliato anche questa meschina libertà per gran ragione che *potrebbe avere degli inconvenienti*. Aggiungeremo, per finire, un fatto. Il signor di Boissy aveva fatto stampare un opuscolo, nel quale esponeva come andavano le cose in Senato; ebbene l' opuscolo è stato deposito, ma non messo in vendita, e forse nol sarà mai.

4. Per ciò che concerne le associazioni, basta citare la dispersione di quella di S. Vincenzo de Paoli, la quale fu sciolta perchè il Governo voleva per sè solo il privilegio di fare la carità a modo suo e pei suoi fini. In questo fatto è *ammirabile la previdenza politica*, che sperde una istituzione di pura carità, ... come sia colpevole o riprensibile, ma per confessare la innocenza, e la benefica ... solo per il sospetto che in avvenire ... dar ombre al Governo imperiale!! E un ... uomo sano di mente, può ... Carità di S. Vincenzo, che ... Avendo ... Società, che ... questo potere in Francia ... *sublimi aspirazioni!* Anche alla Frammassoneria ... fu data ... Società ... o *andatevene*. Si vede che in Francia ... e nulla più.

5. Questo atto d' assolutismo non ... approvare, e non solo non ci sembrano indispensabili, ma non ci paiono ... potere che vi ha ricorso. E ... alcuni giornali di Parigi acerbe censure ... Governo austriaco, perchè l' Autorità ... vi condanna legalmente alcuni ...

(1) Voltaire diceva, che la luce sarebbe venuta dal Nord ... e sembra che, quanto all' autonomia del Comune, ... Il generale principe Suvaroff ha fatto ... l' autonomia dei Comuni il 29 marzo p. p., ... elezioni per l' Assemblea dei deputati comunali di Pietroburgo. *(V. Bollettino 14 aprile, N. 7.)*

pagano ne' popoli massime sovversive, con fini manifestamente sinistri, ci ricordiam sempre la parabola di colui che vede la festuca nell' occhio degli altri, e non la trave nel proprio.

6. Gli uomini che vogliono far entrare l' Italia nel guscio di noce del Piemonte, e confondono la causa dell' indipendenza dall' Austria e dal Papa colla causa dinastica di Casa Savoia, che ha venduto la culla solo forse per comperarsi la tomba, ora vogliono che Mazzini, Garibaldi, e tutto il partito d' azione, sieno decollati. Le danze di Napoli vogliono sangue, e si grida: ch' è tempo di finirla per sempre con un partito che minaccia sempre di scendere in piazza, e di finir le questioni colle barricate; che bisogna disperdere questa Società emancipatrice italiana, i capi della quale non sanno che scimmiottare i rivoluzionarii del 93. Si aggiunge, che, se il Ministero vacilla, se vuol conciliare sì opposti partiti, se vuol far buon viso a tutti, egli malcontenterà tutti e cadrà senza gloria, come visse. Questi uomini tendono a consolidare Casa Savoia e perciò non hanno torto. Se non si decapitano i mazziniani, S. M. il Re Vittorio non è sicuro di dentro; qualche bomba all' Orsini potrebbe farlo saltare, e anche senza questo, le sedie curruli potrebbero essere occupate dai Galli, cacciatine i senatori. Hanno ragione, ma noi domandiamo il perchè li hanno, non dirò tollerati ma favoriti, ma eccitati, ma pagati ed armati sinora? La setta d' azione è stata il gatto, il Governo di Casa Savoia è stata la scimmia, i marroni furono i ducati, il Regno di Napoli e gli Stati del Papa. Ora che il gatto ha compiuto il suo uffizio, bisogna farsene un ghiotto manicaretto. È giusto. Colpa ed espiazione per il ladro, ma colpa ed espiazione anche per chi gli tiene il sacco. Tutto a suo tempo.

Intanto per altro Garibaldi *si muove*. Da Como e Lecco, è passato a Varese, dove il giorno 29 di maggio diresse a quegli abitanti parole di encomio per averlo sempre accolto nello stesso modo tanto nella buona fortuna, quanto nella sventura. E in proposito degli ultimi fatti, disse: « Poichè avvennero in altre parti della Lombardia fatti deplorabili che lasciarono sospesi gli animi degl' Italiani, io mi trovo in obbligo di dirvi qualche parola in proposito. — In Italia non vi sono caste; popolo, esercito, guardia nazionale, volontarii, sono tutti fratelli. — I nostri nemici sono a Roma ed a Venezia, e *nessuno può pretendere al monopolio di combattere i nemici della patria comune.* » Sembra dunque che Governo e volontarii sieno posti alla medesima stregua, e che se nessuno ha il monopolio della guerra dunque tutti hanno il diritto di farla!! A Garibaldi il giorno 28 maggio fu fatta dalle turbe in Milano un' ovazione con processione a fiaccole, gridando *viva Garibaldi, abbasso Rattazzi!* Al ministro si dà la berta sui teatri diurni, e alla *Commenda* fu recitata una commedia allegorica allusiva *alle stragi di Brescia*, in cui un attore faceva una parte odiosa, e aveva perfetta rassomiglianza col ministro. Un commissario di polizia saltò sul palco scenico a protestare, ma il capo comico gli fe' la lezione in pubblico, e il pubblico plaudiva.

7. Un nembo si addensa sulla Spagna. L' Impero è corrucciato con lei. Il pretesto è la rottura dell' alleanza nel Messico, le ragioni vere sono dinastiche e religiose. I Borboni perduta la Francia, perdute le Due Sicilie, non hanno più che la Spagna. Lasciar loro la Spagna può essere più pericoloso, che lasciare alla Società di S. Vincenzo la libertà di far carità al prossimo. D' altra parte se il Papa fosse costretto a ricoverarsi in Ispagna, e Napoleone avesse per motivi di religione a temere una reazione potente in Francia, quali sarebbero le sue disposizioni verso la Spagna? È facile il prevederle, ma l' attuarle dipende dalle circostanze e dal tempo. Se l' Inghilterra coprisse del suo scudo la Spagna come a' tempi di Napoleone I, non potrebbe ancora la Spagna far la vendetta del mondo? Il tempo di Godoy è passato, ora è il tempo di O' Donnell. Ma Napoleone è cauto, non si affretterà, se non è sicuro di cogliere giusto.

8. Tutta la stampa spagnuola risponde per le rime all' articolo della *Patrie*, divenuto articolo del Governo francese per la sua riproduzione nel *Moniteur*. Il Governo della Regina presenterà quanto prima alle Cortes i documenti relativi all' affare del Messico, e in quella occasione appariranno nella loro vera luce i fatti, e le ragioni del contegno dei plenipotenziarii delle Potenze alleate.

9. Intanto, nei giornali di Londra apparvero parecchi documenti diplomatici relativi al Messico, e tra questi due dispacci l' uno del 30 aprile, l'altro del 22 maggio, coi quali lord Russell approva la condotta di sir C. Wyke, plenipotenziario inglese, il quale, come il generale Prim, ha trattato col Governo messicano e si è ritirato dal Messico. Causa principale della rottura co' plenipotenziarii francesi è stata l' ammissione di Almonte nel campo francese. Sir Wyke, non volendo accompagnare i Francesi a Messico, non poteva restare col suo piccolo drappello di soldati sulla costa, pel clima pernicioso, e perchè la cavalleria messicana avrebbe potuto avvilupparlo. Perciò ha trattato con Juarez ed è partito. Nel *Journal des Débats* del 30 maggio si legge il contoreso, diretto da sir Wyke a lord Russell, della conferenza seguita ad Orizaba tra i commissarii delle Potenze alleate, e a cui tenne dietro la partenza delle truppe inglesi e spagnuole. È un documento di somma importanza e che riprodurremo nella *Gazzetta*.

10. Nella tornata del 26 maggio, la Camera dei deputati nel Consiglio dell' Impero si occupò de' sussidii da accordarsi all' Istria ed alla Dalmazia. Il Ministero aveva proposto una sovvenzione di fior. 50,000 per la Dalmazia, di fior. 25,000 per l' Istria, e di più per la Dalmazia un sussidio di 30,000 fiorini per l' acquisto di sementi di cereali. La Giunta accordava i sussidii, ma coll' obbligo di rifusione. La Camera approva la proposta del deputato Ljubissa di accordare alla Dalmazia il sussidio di 30,000 fiorini per l' acquisto delle sementi senza obbligo di rifusione. Monsignor Dobrilla, Vescovo dell' Istria, fa un quadro commovente della povertà di quella Provincia, e spera che la Camera vi avrà riguardo. Il deputato dalmata dott. Lapenna tratta la causa della Dalmazia, deplora lo stato della sua istruzione, quello del commercio e dell' industria, la mancanza in Zara d' una Scuola di nautica, la trascuranza del governo forestale, e attribuisce tutti questi mali al sistema di centralizzazione, che tutto attraeva a Vienna, e vorrebbe che a questo non succedesse quello di attirar tutto a Zagabria. Il deputato Taschek propone che si debbano accordare i sussidii al Litorale ed alla Dalmazia senza obbligo di rifusione; allora il deputato Ljubissa ritira la sua mozione, e la Camera adotta la proposta Taschek all' unanimità.

11. Nella tornata del 28, la Camera trattò la sezione del bilancio relativa alla istruzione pubblica. La Giunta, relatore Brinz, propone di dichiarare, che *la risoluzione contenuta nell' art. 31 della Sovrana Patente 5 novembre 1855 relativamente alla proprietà del fondo di studii non può venir riconosciuta siccome valida e quindi non le si può neppure attribuire forza legale.* Prendono la parola il dott. Brinz per impugnare la divisione per Provincie dei fondi di studii e dei fondi di religione; il deputato Litwinowitz per parlare con profondo convincimento della necessità di rispettare il Concordato; il deputato Giskra per sostenere che il Concordato non è un trattato di Stato, che la Rappresentanza del popolo può manometterlo come le pare e piace, che anche la Corona si presterà a cancellarlo, e che il Concordato si può abolire colla semplice dichiarazione legale: *Il Concordato è posto fuori d' attività.* (La sinistra e le gallerie hanno applaudito a queste *ragioni*). Il deputato Ruczka parlò per difendere il Concordato; il prof. Herbst per sostenere la proposta della Giunta.

La discussione continuò nella tornata del 30 maggio, e in essa parlò in favore del Concordato il conte Belcredi, i signori Mühlfeld ed Herbst nel senso d' un compromesso, e il bar. Tinti per una revisione del Concordato.

12. Nella stampa periodica, la *Gazzetta del Danubio* opina anch' essa per una revisione; combatte l' asserzione di Giskra non essere il Concordato un trattato politico. La sovranità del Pontificato, dice quel giornale ci sembra essere una necessità ed un fatto. La sovranità del Papa come capo della Chiesa, non dipende già dalla sua qualità di Sovrano temporale, ma esso è Sovrano temporale, affinchè la sua sovranità spirituale sia assicurata, e posta fuori di dubbio e di contestazione. La potestà temporale non è fatta che per dar risalto alla sua più sublime potestà spirituale; e ciò è talmente vero, che anche la Francia e il Piemonte, malgrado l' occupazione della massima parte degli Stati pontificii, riconoscono il bisogno della indipendenza, o ciò che è lo stesso della sovranità del Papa. L'articolo della *Gazzetta del Danubio* merita d' essere conosciuto, e lo riprodurremo. (Σ)

Regno di Sardegna.

Il *Pungolo* ha da Torino 30 maggio (sera): « Il generale Garibaldi giunse oggi a Cannobbio; domani (sabato) si recherà a Cannero, di dove andrà domenica ad Intra per inaugurarvi il tiro nazionale. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 31 maggio:

« Sembra positivo che per ora il generale Garibaldi non intenda far ritorno al suo romitaggio di Caprera. Vuolsi anzi ch' egli abbia già manifestato schiettamente, e in termini abbastanza ricisi, questa sua intenzione.

« Si ha da Tivoli che, dopo la partenza di Goyon, i Francesi hanno promesso di voler dare sul serio la caccia ai briganti. Ma sinora alle parole i fatti corrisposero assai male; dacchè i Francesi, se da un lato omettono di frugare i molti legni, che, carichi in apparenza di mercanzia, avviansi verso la frontiera degli Abruzzi, dall' altro disarmano in ricambio... i cacciatori e le guardie campestri.

« È giunto in Torino il signor Michele Pinto, di Roma, professore in un Istituto scientifico di Pietroburgo.

« Il signor Pinto ha avuto dal Governo russo l' incarico di osservare da vicino lo stato, in cui trovansi gli studii in Italia, e di prender nota dei miglioramenti introdotti e di quelli che intendonsi introdurre nel pubblico insegnamento.

« La notizia che il prefetto De Ferrari debba assumere le funzione di direttore della polizia in Sicilia non è confermata. »

Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana* del 30:

« Ieri furono rilasciati cinquanta individui, arrestati i giorni scorsi e condotti ad Alessandria. Quarantacinque circa di questi appartenevano alla Provincia di Bergamo, dove arrivarono circa alle ore cinque pomeridiane. »

E nella *Gazzetta di Bergamo* del 31: « In questi giorni furono rimessi in libertà (meno il colonnello Nullo) tutti gli arrestati pei fatti di Bergamo, raccolti in Alessandria. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° giugno.

La risposta della Prussia al *Memorandum* dell' Austria sul trattato commerciale franco-prussiano non lascia sperare verun accordo.

(Tempo.)

Torino 30 maggio.

Messina 30. — Il Principe Napoleone è giunto alle ore 2 ant. Sbarcò alle 9, salutato dalle artiglierie. Fu ricevuto allo sbarcatoio da tutte le Autorità civili e militari. La folla era immensa; la guardia nazionale e la truppa, schierate lungo le vie ove passava il corteggio. Il Principe visitò subito le più pregevoli chiese, indi recossi al Palazzo reale, e dal balcone assistette al *défilé*. Le ovazioni popolari continuarono sino all' ultimo col grido: *Viva la Francia! Vivano i difensori d' Italia!* *(FF. SS.)*

Torino 31 maggio.

Napoli 31. — Il Principe Napoleone arrivò in questo porto alle ore undici antimeridiane sull' iacht il *Jérôme Napoléon*. Il prefetto Lamarmora visitò il Principe a bordo. Il Principe non iscese a terra, ma riparte stasera per Marsiglia. La Missione italiana per la Persia è giunta a Tiflis in ottima salute. *(FF. SS.)*

Mostar 30 maggio.

Ferik Salih pascià è uscito ieri da Stolaz con circa 2000 uomini di truppe, venute di fresco, per fare la sua congiunzione con Dervisch pascià. Dalla parte dell' Albania, comanderebbe Mirko; da quella dell' Erzegovina, il Principe Nicolò. Secondo le ultime notizie, Niksich continua ancora a tener fermo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Varsavia 28 maggio.

Ieri ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio municipale. Presedeva il sig. Wayda, preside della città. V' erano presenti anche Zamoyski, Schlenker, Lewinski, Zielinski, Brajewski e Nathanson. *(FF. di V.)*

Berlino 30 maggio.

Abbiamo dalla frontiera polacca: « Giusta notizie autentiche da Varsavia l' Imperatore ha sanzionato il progetto risguardante la riforma scolastica, l' eguaglianza degl' Israeliti (*V. il nostro dispaccio di sabato*), ed il regolamento dell' imposta villica. » *(FF. di V.)*

Brusselles 31 maggio.

Un dispaccio dell' *Indépendance* reca da Amburgo 28: « Tutta la flotta russa, proveniente da varii mari, diretta per Cronstadt, è attesa a Kiel. La fregata il *Plog* è già arrivata. » Consolidati a mezzogiorno 92 1/8. *(Diav.)*

Parigi 30 maggio.

Vigo 30. — *Avana* 15. — I Francesi sono arrivati a Puebla. Il generale Prim ritorna per la via di Nuova Yorck.

Madrid 30. — Martedì si deporranno alle Cortes i documenti risguardanti il Messico.

Ragusi 28. — Abdì pascià occupò Bielopowluski. Mirko, capo dei Montenegrini, suocero del Principe regnante, attaccò i Turchi sulla collina di Martinitz, e li forzò a ripiegare sopra Spuz, perdendo 500 uomini. Dervisch pascià non ha lasciato Bilecia. *(FF. SS.)*

Parigi 30 maggio.

Nuova Yorck 20. — Le cannoniere dei federali rimontarono sette miglia verso Richmond, e trovarono il fiume Saint-James sbarrato; attaccarono il forte Darring, e dopo quattro ore di combattimento furono obbligati a ritirarsi, perdendo 1100 uomini. Il generale Maç-Clellan è arrivato a 15 miglia da Richmond, i ponti furono distrutti e vennero elevati enormi ostacoli. Assicurasi che la Carolina del Nord abbandonerà la causa dei separatisti. Il Presidente Lincoln ha annullato il proclama di Hunter, che emancipava gli schiavi della Georgia, della Florida e della Carolina del Sud. Solo il Presidente ha il diritto di decidere simili questioni. *(FF. SS.)*

Parigi 31 maggio.

Il Principe di Carignano è partito per Londra. *(FF. SS.)*

Marsiglia 28 maggio.

Costantinopoli 28. — Francia e Russia domandarono l' autorizzazione di ricostruire la cupola della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, a spese comuni. La Porta vi consente, a condizione di essere associata alle Potenze cristiane per l' attuazione del progetto.

(Corr. Havas.)

Annover 30 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, la maggioranza ministeriale rifiutò di annuire all' inchiesta di Bothmer circa la riammissione degli ex ministri liberali nell' adunanza degli Stati.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 giugno.

(Spedito il 2, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 9 min. 20 ant.)

Il *Moniteur* d' ieri annunzia la risoluzione dell' Imperatore che il corpo d' occupazione di Roma venga ridotto ad una divisione, composta di due brigate, sotto il comando del generale di Montebello.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 giugno.

Spedito il 2 ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 30 ant.)

Parigi 2. — Il *Constitutionnel* dice: « Lo scopo, al quale il sig. di Lavalette dovrà tendere a Roma, è di guarentire e conciliare la sicurezza del Papa e gl' interessi legittimi dell' Italia. Coloro, che attendono una soluzione immediata, s' ingannano al par di quelli, che annunziano il ritorno verso un passato impossibile. » Il *Moniteur* annunzia che il sig. di Bismark-Schönhausen consegnò all' Imperatore le sue lettere credenziali. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 65
Prestito nazionale al 5 p. %	83 95
Azioni della Banca nazionale	838 —
Azioni dell' Istituto di credito	217 20

CAMBI.

Argento	128 50
Londra	130 25
Zecchini imperiali	6 22

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 15
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	826 —

Borsa di Londra del 31 maggio

Consolidato inglese	92 1/8

Ecco i particolari comunicatici intorno al caso avvenuto sulla ferrovia di Treviso, e promessi nel Numero precedente:

« Nella notte dal 28 al 29 maggio, alle ore 11 circa fra Preganziol e Treviso, e precisamente fra il 17.° ed il 18.° casello della ferrovia, più malfattori, finora ignoti, sconficcarono alcuni chiodi delle rotaie, ed erano quasi riusciti a levare otto delle viti, che ne saldan le spranghe, per guisa che, se non fossero stati scoperti, ne sarebbe avvenuto indubbiamente gravissimo danno al convoglio che, pochi minuti dopo, giunse da Venezia, come di consueto.

« Il primo a scoprire il fatto fu il guardiano Antonio Carraro, del casello N.° 17, il quale da alcune notti addietro aveva osservato un andirivieni di più persone sconosciute, sempre nel luogo medesimo, e pressochè alla medesima ora. Recatosi sopra luogo per chiarirsi de' suoi sospetti, venne assalito d' improvviso da un uomo, che stava in agguato a poca distanza da' suoi compagni; e nella breve lotta, che sostenne con lui, toccò qualche leggiera ferita con arme da taglio; se non che, essendo armato egli pure di un lungo coltello, suppone d' avere, dal canto suo, ferito l' assalitore in un fianco, la qual cosa sarebbe provata da alcune tracce di sangue, che rimasero sul coltello. Però ei fu costretto a fuggire, quando si accorse che più persone, mosse dal luogo, dove poi si trovò guasta la ferrovia, accorrevano ad investirlo; ed allora, visto fallito il lor tentativo, i malfattori si posero in salvo pe' campi.

« Sinora non si può immaginare in costoro altro scopo che di cagionare il disastro per impadronirsi del denaro, che, con quella corsa, suol essere trasportato da Venezia nelle altre Provincie, e che in maggior copia, come corre voce, si doveva trasportare con quel convoglio. Non si rinvenne abbandonato veruno strumento sul luogo dell' attentato, ma bensì un pacchetto di polvere ardente, forse per formare una mina in caso che non fosse riuscito di sconficcare in altra guisa le ferramenta. »

N. 936 III.

AVVISO.

Giusta quanto fu pubblicato coll' Avviso 14 maggio p. p., N. 797, oggi a mezzogiorno nel locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza di apposita Commissione composta di un deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere direttore l' I. R. Direzione del Lotto, d' un incaricato dell' I. R. Cassa principale e del Monte, e d' un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa I. R. Prefettura di finanza, ebbe luogo la X estrazione d' altra delle 16 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie XIV (quattordicesima).

Tanto si reca a pubblica notizia, ritenute del resto le analoghe avvertenze già rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 2 giugno 1862.

Dott. CALVI, *Segretario.*

ARTICOLI COMUNICATI.

345

Cenni, in occasione che nel 31 maggio a. c. effettuavasi felicemente il varo nella veneta laguna, d' un brick mercantile.

Il sig. Antonio Filippin, persona benevisa, eccellente padre di famiglia, di genio non comune nell'arte d' imprenditore di significanti regii fabbricati ec., ec., domiciliato e nativo a Castello in Venezia, assumeva per la prima volta anche il titolo di armatore mercantile, ad esclusivo suo carico, e respondenza, facendo costruire un brick di elegante modello, di costruzione in parte nuova, della portata di circa 360 tonnellate, nello Squero del sig. Angelo Pavan, a Castello. Gli desideriamo di cuore un esito felice, e favorevoli commissioni per suo interesse, nonchè risultati fecondi al suo bastimento.

Non possiamo ommettere di fare uno squisito elogio ad Antonio Zanon, figlio di Francesco, d' età diciassettenne, che qual perito disegnatore in quell' arte, nella verde sua età, tracciava con elegante modello, in parte di nuova costruzione, il disegno di quel bastimento, che arrivato al suo esito felice, dopo circa 10 mesi di lavoro, lasciava condegna sodisfazione all' ottimo armatore che ne lo avea incaricato. Desideriamo pure a questo giovinetto, di belle speranze, il risultato di una felice riuscita nell' arte sua, a sodisfazione di suo Padre Francesco, e famiglia, che seppero coltivarlo nella sua giovanile carriera di studio, il che sarà certissimo preludio del suo felice progesso.

E per ultimo, non ommettiamo il dovuto elogio a Francesco Zanon, padre del giovinetto Antonio, qual capo mastro squeraiuolo, che la costruzione di quel bastimento assumeva, dirigendo, con locali cognizioni dell' arte propria, il corpo dei lavoratori a quello scopo assoldati, per quel tempo di non interrotto lavoro. Anche per lui riuscì di massima sodisfazione il vedere appagati i desiderii del novello armatore, tanto per la solidità ed esattezza del lavoro, sotto la propria direzione, quanto pel riuscito conguaglio del modello di disegno, commissionato al giovinetto Antonio suo figlio.

L' ardire mirabile del nostro armatore sig. Antonio Filippin di Castello, possa essere di sprone a' suoi pari, che a di lui imitazione, oltre che tener sempre viva quell' arte commerciale, ch' è fonte vitale a tutte le nazioni, somministra l' altro mezzo unico, di quotidiano alimento a quel ramo di lavoratori, a tal profession dedicati.

M. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno. — Sono arrivati da Bari il trab. nap. *S. Francesco*, cap. Violante, con olii per Fanelli; e lo sch. nap. del cap. Bottalico, con olii per diversi, e qualche altro legno.

Il mercato non offriva alcuna diversità; pochissimo movimento in ogni genere di mercanzie. Da Londra il telegrafo non portava di rilievo, che l'aumento nei cotoni; calma nei caffè ed ancora nelle granaglie.

Le valute d'oro hanno goduto anche maggiore ricerca a 4 1/10; in causa di bisogni momentanei di argento; le liquidazioni fino da sabato non si potevano sostenere, e perciò il Prestito veneto era stato concesso anche a 76 1/4; il nazionale al disotto di 65; le Banconote da 76 3/4 a 4/5. Il telegrafo ordinario portava un miglioramento inatteso, per cui in Borsa aumentavano le pretese da 77 1/8 a 1/4; nelle Banconote, e nel Prestito veneto da 76 1/2 a 3/4; nel nazionale da 65 a 65 1/4. A notte avemmo i corsi con leggero peggioramento a Parigi, da cui qui pure s' ingenerava freddezza negli operatori, e non si sentono affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 giugno
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m d.	» 100 lire ital.	5	40 08
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 12
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 14
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	75 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	75 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859 (p. 100 f.)	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	77 25

corrispondente a f. 129.45 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 —
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 31 maggio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 43 —	7 84 —	8 24 —
Frumentone	7 60 —	7 84 —	8 08 —
Riso nostrano	12 93 —	14 54 —	16 16 —
» bolognese	12 93 —	13 94 —	14 54 —
» cinese	12 12 —	12 89 —	13 57 —
Segala	— —	5 33 —	— —
Avena	2 75 —	2 83 —	2 91 —
Fagiuoli in gen.	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 31 maggio 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	24.50	25.20
» mercantile	22.75	23.80
Frumentone pignoletto	23.80	24.50
Frumentone giallonino / napoletano	22.40	23.45
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 30 maggio. — Le operazioni bancarie, in questa settimana, furono animate, con limitati affari nelle pubbliche carte; gli sconti si tennero da 4 1/4 a 5 per %. Limitata attività nei caffè e poco si faceva negli zuccheri. Inattivi furono i cotoni. Si è fatto qualche affare dell' uve; il dettaglio delle mandorle continua in ribasso. Abbastanza animati furono gli olii, le gomme, gli spiriti; nè mancarono le transazioni in granaglie, le maggiori nei granoni a lunga consegna, con premio perduto, e senza, da giugno per sino a settembre, ottobre e novembre. Pagavansi le cere da fior. 104 a f. 107 a seconda delle provenienze.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Saglio Edmondo, poss. franc., all' Europa. — Dallett S. Elia, possid. americ., da Barbesi. — Coles Guglielmo, possidente ingl., alla Vittoria. — *Da Padova:* Jorges Guglielmo, negoz. d' Iserlohn, al San Marco. — *Da Trieste:* Cassini co. Arturo, gentil. di Camera di S. M. l' Imp. di Russia, - Igumene Policarpo, archimandrita di Buckarest, ambi alla Ville. — Holman Enrico, eccl. ingl., - Haase Amadeo, negoz. vienn., ambi all' Europa. — De Kondratieff Maria, poss. russa, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Hillmann Giovanni, poss. di Mecklenburg. — Ivroy Carlo, - Aubry Maurizio, ambi poss. franc. — De Haber bar. Arturo, franc. — Korr Roberto, - Bathurst Lennox Guglielmo, - Spier James, tutti tre poss. ingl. — Benna Isacco, banch. svizz. — Gilman dott. Giorgio, poss. amer. — *Per Verona:* Whitfield Giorgio, - Hargreaves Giovanni, ambi poss. ingl. — Campagna co. Carlo, poss. — De Lermantoff Apollon, magg., - Wolkoff Teodoro, poss. [illegible] — *Per Udine:* Florio co. Francesco, poss. — *Per Padova:* Colvile Giacomo W., - Grant K. C. B. Giovanni, ambi poss., - Haig, cap., - Stewart Walter Roberto, eccl., tutti quattro ingl. — S.t Prix Oscarre, negoz. di S.t Peray. — *Per Trieste:* Gardini dott. Carlo, poss. bologn. — *Per Vienna:* O' Sullivan de Grass baron. Adele, vienn. — Bérenger Paolo, poss. polacco. — Goldschmidt Ermano, - Schmidt Leone, - Zinner Carlo, - Paterson I. B., tutti quattro possid. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 maggio	Arrivati	774
	Partiti	797

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 maggio	Arrivati	80
	Partiti	87

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 31 maggio 1862, sortirono i seguenti numeri:

26, 9, 52, 41, 83.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 7 giugno 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio. — Baccanello Rosa, di N. N., d' anni 1, mesi 2. — Bisetto Maria, ved. Franzoi, fu Gioachino, di 40, villica. — Celini Giovanni, fu Gio. Batt, d' anni 3, mesi 6. — Delino Maria, di Vito, d' anni 9, mesi 10. — Dardolin Domenico, fu Francesco, di 29, caffettiere. — Hebet Luigia, di Enrico, d' anni 1, mesi 3 — Mannheimer dott. Theodor, di Isacco, di 35, dott. in legge. — Prezzi Giuseppe, di Gaetano, di 35, pasticciere. — Piranese Elena, nub., di Sante, di 19. — Schloser Vincenza, fu Luca, di 67, lavandaia. — Scatturin Carlo, marit. Tesali, fu Michele, di 54, falegname. — Timini Angelo, fu Giovanni, di 59, straccivendolo. — Totale N. 12.

Nel giorno 27 maggio. — Brida Rosa, di Valentino, d' anni 7, mesi. — Celegoto Antonio, di Giovanni, d' anni 5. — Formenti Maria, marit. [illegible], di 41, [illegible]. — Fiorentin Giovanni, fu Andrea, di 76, caffettiere. — Totale N. 4.

Nel giorno 28 maggio. — Fumato Antonio, fu Pietro, d' anni 32, tipografo. — Ferrari Angela, di Angelo, d' anni 2, mesi 8. — Martina Teresa, di Francesco, d' anni 2. — Santona Anna, marit. Cassellaro, fu Nicolò, di 41, cucitrice. — Vianello Ferdinando, di Giuseppe, di 24, marinaio. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Lunedì 2 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Il corsaro dell' Arcipelago.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Disposizione concernente l' uso delle marche da lettere. Trattato commerciale austro-ottomano. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; duello fra un maggiore della guardia nazionale ed il compilatore della* Gazzetta di Napoli; *un altro giornalista frustato; protesta; nominazione; scoperta d' armi nelle prigioni di Palermo.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 23 maggio; seguito della discussione sul bilancio del Ministero di Stato. Deliberazioni della Giunta finanziaria. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *secondo Concistoro semipubblico per la canonizzazione. Arrivo d' altri prelati a Roma.* Nostro carteggio: *festa di S. Filippo Neri; il Papa a S. Maria in Vallicella; accoglienze fattegli; numero di Cardinali e Vescovi giunti a Roma; dono a questi mandato dal Santo Padre; banchetto nella Biblioteca vaticana; deliberazione del Municipio romano; il marchese di Lavalette; triduo alla Madonna; Capitoli.* — Regno di Sardegna; *processo a due Vescovi. Sulla sospensione de' tiri nazionali. Spiegazioni relative all' opuscolo del Boggio:* Garibaldi o la legge? *Deliberazione della* Fratellanza Artigiana *di Firenze. Dimissione. Nuovo giornale. Circolare del prefetto di Milano. Particolari delle dimostrazioni ivi avvenute. Garibaldi a Como e Varese.* — Impero Ottomano; *su' recenti fatti di Belgrado.* — Francia; *voci rispetto a Roma. Il Principe di Carignano a Parigi.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *economia pubblica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 maggio e 1.° giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 maggio - 6 a.	337''', 68	+ 17°, 2	+ 14°, 3	71	Nubi sparse	O. S. O.¹		6 ant. 7°
2 p.	338, 10	21°, 4	17°, 0	66	Nubi sparse	S. S. O.¹		6 pom. 7°
10 p.	338, 78	17°, 5	15°, 0	76	Nubi sparse	E.¹		
1.° giugno - 6 a.	338''', 79	+ 15°, 2	+ 13°, 0	78	Nubi sparse	N. E.	1'''7	6 ant. 8°
2 p.	339, 30	17°, 5	14°, 0	78	Pioggia	S. E.		6 pom. 8
10 p.	339, 30	15°, 2	14°, 0	83	Nubi sparse	N. E.		

Dalle 6 a. del 31 maggio alle 6 a. del 1°. giugno: T. mass. + 21°, 4; min. 14°, 7
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

Dalle 6 a. del 1.° giugno alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 18°, 7; min. 14°, 2
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 13203. AVVISO. (1. pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale, e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomer.

4. in tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza calzoni, non bastando che i nuotatori si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

5. è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Cod. pen.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini *uno* ai fior. *cinque*, o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 26 maggio 1862.

L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia,
STRAUB.

N. 12480. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccel. I. R. Dicastero Supremo di Controllo dei conti, col Dispaccio N.i 2271-281 del 7 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di riordino delle latrine esistenti nel fabbricato di residenza di questa I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven., nonchè la riparazione della facciata respiciente il campo di S. Gio. Elemosinario, il pe chè si rende noto:

1. che presso questa Direzione da apposita commissione sarà tenuta nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 12 merid. pubblica asta sul dato peritale di fior. 1535 : 76;

2. che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, fiorini 153 : 57 in moneta legale d'argento, a senso della Patente Imperiale 27 aprile 1858, ovvero in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, e che il deposito effettuato dal miglior offerente rimasto deliberatario, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori avranno riportato il finale collaudo, e questi sarà stato approvato dalla Superiore competente autorità;

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di venerdì 30 maggio, N. 122.)

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 22 maggio 1862.
Il Direttore, MOROSSI.

AVVISI DIVERSI.

N. 416-395. 357

In seguito all'avviso 16 maggio corrente, N. 395, si fa noto, doversi restituire il deposito di austr. lire 2,528 : 74, del rinunciatario e cessato notaio di Dolo, nob. dott. Cesare Malmignati fu Antonio, da esso effettuato con esibito 19 luglio 1852, N. 23603 al N. 12736 del maestro, presso l'I. R. Tribunale prov. civ. di Venezia, mediante Cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto 4 dicembre 1846, N. 94431 rosso 2287, per l'annua rendita perpetua di fior. 100 del capitale di lire 6000, ai riguardi del suo esercizio di notaio in Dolo.

E però, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio nob. dott. Malmignati, e contro il suo deposito, a presentare a questa I. R. Camera notarile fino a tutto agosto 1862, i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il nob. dott. Malmignati ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato dall'I. R. Camera notarile, Venezia, 26 maggio 1862.

Il Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Merlo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3333. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 30 giugno e 2 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di questa R. Pretura si terrà il duplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto di proprietà utile della massa concorsuale dell'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico, di Barbarano, e di direttaria ragione del conte Vettore Pisani, di Venezia, sull'istanza dell'amministratore della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nel solo Lotto sottospecificato.

II. Nei due esperimenti non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima apparente dall'inventario della sostanza appresa nel concorso.

III. Nessuno verrà accettato come offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, trattenendosi soltanto il deposito del deliberatario.

IV. Non saranno però tenuti al deposito gl'Istituti di pubblica beneficenza tutelati, creditori ipotecarii, i quali a mezzo dei loro amministratori si facessero aspiranti e fossero muniti di superiore facoltizzazione.

V. Il prezzo d'asta fatta la debita imputazione del deposito effettuato, dovrà essere versato in questa Cassa dei depositi entro trenta giorni dalla seguita delibera in fiorini effettivi valuta austriaca nella qual moneta verrà pure effettuato il deposito per l'asta ciò però quanto ai deliberatarii non contemplati dall'articolo IV, i quali saranno facoltizzati a trattenersi l'importo del prezzo di delibera fino al passaggio in cosa giudicata dell'atto di riparto corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per 100.

VI. La vendita verrà effettuata coll'aggravio dell'annuo canone livellario di venete L. 60, dovute al proprietario diretto conte Vettor Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765, atti Menegati e colla solidarietà per altre venete L. 30 dovute allo stesso nobile direttario dal signor Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. di mappa 582, 583.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte non ancora maturate gravitanti il fondo alienato, nonchè quella d'immediata esazione e le altre inerenti e relative alla fatta delibera.

VIII. Nel caso di mancanza del deliberatario o deliberatarii al versamento del prezzo di cui al capo V, le spese di reincanto saranno a tutto loro carico e nel caso di vantaggio nel reincanto questo andrà a tutto benefizio della massa.

IX. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente fossero inerenti al fondo oltre il canone indicato, non assumendo la massa alcun carico di prestar evizione per qualsiasi titolo a cui viene espressamente rinunciato dal deliberatario col farsi offerente.

X. La stima si potrà ispezionare da chiunque presso la Cancelleria di questo Giudizio.

XI. Il deliberatario dovrà rispettare il contratto di affittanza in corso a tutto il giorno 10 novembre successivo alla delibera.

Descrizione
del bene da subastarsi.

Pert. cens. 1 . 25 con casa dominicale ed adiacenze aventi la rendita di L. 70 : 88, sita in Barbarano centrale, contrada Vicariato, ai NN. di mappa 586, 589, affetta come all'articolo VI, dell'annuo canone livellario di venete Lire 60, dovuto al nobile conte Vettore Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765, atti Menegati e colla solidarietà per altre venete L. 30 dovute allo stesso nobile direttario dal sig. Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. di mappa 582, 583. Valore di stima fiorini 714.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, su questa Piazza ed in quella di Vicenza, datone avviso a tutti i creditori insinuati.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 21 maggio 1862.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G Mattelichio, Canc.

N. 3096. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 23 giugno, 19 luglio e 7 agosto 1862 dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della casa sottodescritta esecutata a carico di Francesca Urbanis vedova Federici, sulle istanze del sig. Benedetto Luzatto ambi di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente e ultimo oblatore a prezzo maggiore della stima.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta del decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa.

III. Da tale deposito sarà esente l'esecutante.

IV. L'acquirente dovrà entro giorni quattordici dalla seguita delibera depositare l'intiero prezzo offerto computato al caso il decimo depositato nella Cassa forte di questa Pretura, e coll'appoggio del documento comprovante il fatto deposito potrà chiedere l'aggiudicazione dello stabile.

V. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro il detto termine di giorni quattordici si procederà ad istanza dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderà lo stabile a tutto danno e pericolo dell'acquirente che perderà il decimo depositato, e sarà convertito in pagamento delle spese esecutive, ed il resto sarà erogato a pareggio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenuto nella nuova subasta.

VI. Ogni debito per prediali aretrate starà a carico dell'acquirente, e così le spese dell'asta, delibera e trasmissione di proprietà, possesso e voltura.

VII. L'immobile si riterrà venduto con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù reali e personali senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numero di mappa e confine censuario le cui regolazioni staranno a carico dell'acquirente, coll'avvertenza che fra i pesi inerenti figura il debito verso il Pio ospitale di qui rappresentante la cessata Congregazione di Carità pel capitale ipotecato di austr. L. 364 : 64, coll'interesse del 5 per 100 salva liquidazione col detto Istituto.

Stabile a vendersi.

Casa in S. Daniele, contrada della Fratta, al civico N. 96 rosso, in mappa stabile al N. 193, di pert. cens. 0 . 02. Stimata fiorini 420.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 28 aprile 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Asquini, Al.

N. 37-223. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito al Decreto 23 aprile p. p., N. 7377, dell'I. Reg. Tribunale Mercantile Cambiario in loco, il sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella procedura amichevole avviata sulle sostanze della Ditta I. B. Kessler, negoziante di telerie in Venezia, ne invita tutti i creditori ad insinuare presso il proprio Studio, a S. Marco, in Bocca di Piazza, o da loro medesimi od a mezzo di legittimati procuratori, e con istanze attendibilmente corredate, le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto, non più tardi del giorno 26 giugno p. v.; con avvertenza che altrimenti saranno loro applicate le comminatorie di cui il § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Locchè si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Venezia, dallo Studio, il 30 maggio 1862.
CARLO d.r SARTORELLI, Notaio.

N. 5323. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 22 maggio corrente, riprodotta sotto i Numeri 5256 e 5323, dei fratelli Domenico e Luigi Bodon fu Antonio, negozianti di Battaglia, Distretto di Monselice, venne avviata la procedura di componimento a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, nominato in Commissario giudiziale, per l'immediato suggellamento, inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degl'immobili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari, e per le trattative di accomodamento, il Notaio nob. signor Giovanni dott. Fini, di Battaglia, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i sigg. Tosato Angelo e Camillo dott. Nascimbeni, ed in sostituti Ciprian Brustolin ed Antonio Anselmi, tutti di Battaglia, con avvertenza che, a cura del Commissario giudiziale, verrà notificato ai creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 9065. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marietta Baruffaldi fu Diego di Loreo, ora assente d'ignota dimora, che Gioachino di Taddeo Wiel, coll'avvocato Montemerli, produsse in suo confronto la petizione 17 maggio corrente, N. 9065, per precetto di pagamento entro 3 giorni di 59 1/2 napoleoni d'oro effettivi ed accessorii, in dipendenza a cambiale 44 novembre 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Baruffaldi di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2149. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 24 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. in questa residenza sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti sopra istanza dei minori Aldighieri fu Giovanni, di Tregnago, in odio dell'interdetto Giacomo Soprana del fu Francesco e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento sarà prima tentato in Lotti separati, e quindi in un Lotto solo, e ciò a qualunque prezzo. La delibera seguirà poi a favore della maggiore offerta ottenuta o della somma delle parziali dei singoli Lotti e congiuntamente calcolate, o di quella avutasi sul Lotto complessivo.

II. Tutti gli offerenti indistintamente dovranno prima depositare nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo di stima, e ciò in denaro contante a tariffa, deposito che sarà trattenuto al deliberatario o deliberatarii a cauzione dei loro impegni, e restituito sul momento compiuta l'asta agli altri oblatori.

III. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

IV. Dal giorno della delibera fino al totale pagamento del prezzo, il deliberatario avrà dovere

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

B) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata;

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale corrispondendo l'interesse relativo e tollerare intanto sugli stabili l'ipoteca.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidate dal giudice, pagate all'esecutante, e per esso al di lui procuratore avvocato dott. Luigi Calvi, e ciò al momento col fatto deposito. Quelle di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidariamente fra loro.

Beni da subastarsi,
siti in Comune di S. Gio. Ilarione,
Contrà Mella o Mozzi.

Lotto I.

1. Pert. cens. 1 . 19 di terra prativa e poca a zerbo con castagni da frutto detta Mella, colla rendita di L. —: 97, in mappa provvisoria di S. Gio. Ilarione al N. 1621, e dello stabile Rampi ai NN. 956, 957. Stimato fior. 40 : 74.

2. Pert. cens. 5 . 01, colla rendita L. —: 56, di terra a zerbo boscato con pochi castagni da frutto detto Bosco nella valle, in mappa provvisoria suddetta al N. 1616, e nella stabile al N. 950. Stimato fior. 31 : 50.

3. Casa con corte promiscua e piccolo orto della superficie di pert. cens. 0 . 30, colla rendita di L. 10 : 93, in mappa stabile ai Rampi, ai NN. 865, 866. Stimata fior. 195 : 39; e quindi del complessivo importo di fiorini 267 : 54.

Lotto II.

4. Pezza di terra arativa con pochi frutti detta l'Orto davanti casa, di pert. cens. 0 . 40, colla rendita di L. 1 : 31, in mappa stabile suddetta al N. 1753. Stimata fior. 26.

5. Pezza di terra prativa e poco arativa con viti, gelsi e stroppari, detta Pia sotto casa, di pert. cens. 1 . 40, colla rendita di L. 3 : 37, in mappa suddetta al N. 863. Stimata fior. 88 : 20.

6. Pezza di terra arativa con viti, frutti e pochi gelsi detta Campo sotto casa, di pert. cens. 2 . 26, colla rendita di L. 4 : 7, in mappa suddetta al N. 874. Stimata fior. 102 : 80; e quindi del complessivo importo di fiorini 217.

Lotto III.

7. Pezza di terra arativa con viti e frutti ed in parte vacua, di pert. cens. 7 . 23, colla rendita di L. 19 : 12, in mappa suddetta ai NN. 881, 882, detta Bassa e Motto. Stimata fior. 340 : 20.

8. Pezza di terra arativa con viti e frutti detta Motto di sopra, di pert. cens. 1 . 86 della rendita di L. 3 : 35, in mappa al N. 880. Stimata fior. 76 : 60.

9. Pezza di terra arativa con viti e frutti detta la Strigia, di pert. cens. 1 . 25, colla rendita di L. 3 : 62, in mappa suddetta al N. 878. Stimata fior. 57 : 60; e quindi del complessivo importo di fiorini 474 : 40.

Lotto IV.

10. Pezza di terra in parte boschiva cedua mista ed in parte sano nudo detta Basso alla Valle, di pert. cens. 7 . 38, colla rendita di L. —: 73, in mappa suddetta ai NN. 945, 1772. Stimata fiorini 41 : 60.

11. Pezza di terra in parte zappativa con viti e frutti ed altre piante, ed in parte a zerbo detta le Rive sopra casa, di pert. cens. 1 . 67, colla rendita di L. —: 30, in mappa suddetta ai NN. 656, 658. Stimata fior. 21.

12. Pezza di terra prativa con poche acque d'irrigazione detta Praisello alla fontana, di pert. 0 . 92, colla rendita di L. 2 : 22, in mappa suddetta al N. 673. Stimata fiorini 53 : 80; e quindi del complessivo importo di fiorini 116 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 aprile 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2864. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Candido detto Todesco di Campagna di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Candido detto Todesco, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Girolami, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 luglio 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 10 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 2790. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora nob. Domenico Zuccareda del fu Ettore, che in seguito alla Nota 16 corrente Numero 2584, dell'I. R. Commissariato Distrettuale locale, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e visto l'Editto di citazione 14 aprile 1862, N. 6337 P. dell'eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da quest'I. R. Pretura, il sequestro degli immobili di sua ragione esistenti in questa giurisdizione, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente l'avv. di questo foro G. Batt. dott. Prosdocimi, onde lo rappresenti durante il sequestro. Potrà quindi esso assente far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero eleggersi altro procuratore, e fare in somma tutto ciò che riputerà più opportuno alla propria difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo ed in questa Piazza, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 20 maggio 1862.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 1892. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 2 luglio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, terrà l'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 14 gennaio 1862 N. 188, ed alle condizioni medesime, aggiuntavi quella: che la sostanza sarà venduta a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 23 maggio 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 841-Pen. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura, in sede penale, si trova in custodia un manico di trinciante d'argento, di ignoto proprietario, e di sospetta furtiva provenienza.

Chiunque pertanto avesse un diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo presso questa Pretura entro un anno, decorribile dalla terza inserzione nella Gazzetta del presente Editto, altrimenti verrà alienato all'asta, ed il prezzo versato nella Cassa erariale, con facoltà, al proprietario dell'oggetto, di esperire le sue ragioni, in confronto del R. Erario, entro trenta anni, decorribili come sopra.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi.

N. 9337-9338. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti aventi eventuale diritto di pegno sopra i mobili dell'eredità del fu Guglielmo Ernesto duca di Bevilacqua, che esistevano nella camera da ricevere dell'ex palazzo Pesaro, in secondo piano, sopra il Canal grande, che Giacobbe Levi, di Torino, rappresentato dall'avvocato Bia, produsse in loro confronto e dell'avvocato Perissinotti, curatore, due istanze 22 corrente, N. 9337 e N. 9338, per estradazione di fiorini 850 e di altri fiorini 37 : 52, ricavati dall'asta giudiziale di parte dei mobili sopraddetti; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Dobrilla, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 18 giugno pr. v., alle ore 11 antim.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 15757. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Rizzà essere state presentate a questa Pretura dai fratelli Giuseppe, Matteo ed Angelo Dal Medico, coll'avvocato Bajo nel 28 aprile corrente, una petizione sotto il N. 15757, in punto pagamento di fiorini 430 effettivi d'argento, per pigioni insolute, e scioglimento della locazione 29 settembre 1856, ed una istanza sotto il N. 15758, per descrizione mobiliare contro di esso.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Rizzà, è stato nominato ad esso l'avvocato Radaelli in curatore in Giudizio nelle suddette vertenze, all'effetto che l'intentata causa per pagamento e scioglimento della locazione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo comparire a debito tempo, oppure far conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 3 luglio p. v., alle ore 10, per la attitazione al processo sommario, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; e che con odierno Decreto, N. 15758, fu fatto luogo, per gli effetti del § 1101 del Codice Civile alla chiesta descrizione mobiliare.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo Cambiario in loco, nominò il sottoscritto, con Decreto 1. maggio 1862, sub. N. 7860, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento, fra la Ditta Marco Dal Tedesco, ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il mese di giugno p. v., con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

D.r GRADENIGO, Notaio.

N. 9470. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 22 corrente maggio, N. 9421, di Girolamo Scaramella, negoziante di vestiti fatti in Merceria, al N. 5024, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Alessandro Stefani, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Demetrio Premoli e fratelli Goldsmith, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori fratelli Bortoluzzi e Jacopo Ajò, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1753-1772. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento nei giorni 14 e 28 giugno e 5 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita alla pubblica asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Sebastiano Spiller fu Cristiano di Cesuna, in pregiudizio dei minori figli del fu Antonio Spiller tutelati dalla loro madre Giacomina Peruzzo abitante a Rubano, e della minore Pierina Spiller fu Pietro tutelata dalla di lei madre Angela Frigo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sulla vendita delle due terze parti degl'immobili sotto descritti sarà aperta sul dato di stima di a. L. 2470 : 6, valore appunto attribuito alle due terze parti stesse, e non saranno deliberate nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta, ed il deposito del decimo, quanto quello del prezzo offerto dovrà effettuarsi in danaro sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza.

IV. L'esecutante soltanto avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale interessi e spese dietro liquidazione del Giudice, e dovrà depositare presso il Giudizio entro giorni 20 dalla liquidazione la differenza tra il credito liquidato ed il prezzo di delibera.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere la liquidazione in proprietà delle due terze parti degli immobili, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danni.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante ispezione degli atti.

VII. Le spese di delibera, le successive, le tasse di trasferimento, staranno a carico del deliberatario. Cadendo la delibera a favore dell'esecutante le dette spese e tasse saranno a di lui favore comprese nella liquidazione.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Due terze parti di pert. metr. complessive 52 . 54, colla rendita di a. L. 98 : 79, di terreni prativi pascolivi, zappativo sodo e fra macigni, con due case coloniche sopra esistenti ai NN. 583, 95[illegible] 928, 2067, 2130, 2438, 250[illegible] 2508, 2510, 2511 e 2614, del Comune censuario di Canove, e quello amministrativo di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 27 aprile 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 8768. 3. pubb.

EDITTO.

Si eccita l'ignoto detentore della Cambiale qui appiedi descritta a presentarla entro il termine di giorni 45 dalla sua scadenza a questo I. R. Tribunale, procedendosi in difetto sopra nuova istanza degl'interessati alla sua ammortizzazione a sensi dell'articolo 73 della vigente legge di cambio.

Descrizione della Cambiale.

Cambiale per austriache Lire 1004 : 30 in oro scadibile a tutto luglio 1862, tratta da Giuseppe Giacomuzzi a carico di Giovanni Tognana, e da questo accettata, pagabile al domicilio del traente e portante a tergo il giro in bianco del traente medesimo.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 206. 3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori di Giuseppe Ziliotto, negoziante di salumi, a cui carico e sopra le sostanze del quale fu avviata la procedura di componimento d'insinuare entro dodici giorni da oggi cioè a tutto 10 giugno prossimo, le loro pretese di credito od azioni qualunque, allo Studio del sottoscritto Notaio, sotto le avvertenze del § 17 dell'Ordinanza imperiale 18 maggio 1859.

DOMENICO dott. CORSALE.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 3 GIUGNO

ANNO 1862 — N. 125

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione, seguita da parte delle Rappresentanze comunali, de' signori Giacomo nobile Vittorelli ed Ambrogio nobile Lugo in deputati rappresentanti il primo la classe degli estimati nobili, il secondo la regia città di Bassano presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito il posto di viceconservatore presso l'Archivio notarile in Belluno, al cancelliere dello stesso Archivio, Carlo Cantilena.

N. 936 III.

AVVISO.

Giusta quanto fu pubblicato coll' Avviso 14 maggio p. p., N. 797, oggi a mezzogiorno nel locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza di apposita Commissione composta di un deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere direttore l'I. R. Direzione del Lotto, d'un incaricato dell'I. R. Cassa principale e del Monte, e d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa I. R. Prefettura di finanza, ebbe luogo la X estrazione d'altra delle 16 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie XIV (quattordicesima).

Tanto si reca a pubblica notizia, ritenute del resto le analoghe avvertenze già rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 2 giugno 1862.

Dott. Calvi, *Segretario.*

Il dì 26 aprile 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 23, l'Ordinanza dei Ministeri degli esteri e delle finanze, del 18 aprile 1862, con cui si pubblica il contenuto delle convenzioni conchiuse colla Prussia, Baviera e Sassonia, per la regolazione dei rapporti degl' impiegati ed addetti agli Uffizii doganali riuniti;

Sotto il N. 24, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 18 aprile 1862, sopra l'abbassamento di categoria dell' Ufficio doganale secondario di Lazise;

Sotto il N. 25, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 18 aprile 1862, sopra l'innalzamento dell'Ufficio doganale secondario di seconda classe di Bendern, a Ufficio doganale secondario di prima classe;

Sotto il N. 26, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 23 aprile 1862, sul trasloco del luogo di stazione dell' ispettore confinario di Nachod, a Braunau, e sul ripristinamento della Capodogana provvisoria di seconda classe di Nachod, nella categoria di Ufficio doganale secondario di prima classe.

Il dì 30 aprile 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIV del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 27, la Notificazione del Ministero degli esteri, del 26 aprile 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, sulla convenzione avvenuta col Governo granducale badese, circa il reciproco trattamento delle eredità mobili;

Sotto il N. 28, la Legge del 28 aprile 1862, valevole per tutto l'Impero, sopra il toglimento delle gabelle personali montanistiche.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 giugno.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze de' giorni 29 e 30 maggio, furono presentati all' Istituto i seguenti lavori:

Plantarum rariorum quas in Serbia invenitas lectisque observationibus auctas a prof. Josepho Pancic descripsit et illustravit prof. R. De Visiani Decas I cum tab. VII.

Intorno alla teoria del moto permanente dell'acqua nei canali e nei fiumi, con alcune applicazioni pratiche alla stima delle portate ed ai rigurgiti, Nota del M. E. prof. dott. Turazza.

Quinta Rivista di giornali, ossia la terza parte delle precedenti letture, del M. E. prof. G. Bellavitis, vicepresidente.

Relazione meteorologica e medica, del M. E. e secretario dott. Namias e del S. C. dott. Berti. pel mese d' aprile.

Di un elettroscopio dinamico atmosferico, e delle osservazioni elettro-dinamiche eseguite con esso, Memoria del M. E. prof. cav. F. Zantedeschi.

Conforme l' art. 8.° del Regolamento interno: *Sopra i corpuscoli sanguigni della rana,* osservazioni del professore di fisiologia nello Studio di Padova, cav. Massimiliano di Vintschgau.

L' Istituto, oltracciò, occupossi de' proprii affari, e fu annunciata la collocazione nel Panteon veneto del medaglione di Nicolò Zeno, dono del benemerito ordine de' veneti commercianti. Per generosa offerta del Comune di Venezia, vi si era precedentemente collocato il busto del Doge Domenico Michiel.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Pungolo* di Napoli reca la seguente relazione sugli ultimi scontri avvenuti coi briganti, già accennati dal telegrafo:

« I briganti, battuti all'estremo Umbricchio, furono 60: gli uccisi quattro, i feriti molti. Un cavallo morto, quattro presi, due dal 36.° e due dall' 8.° fanteria. Nel bosco Grotte dal 36.° furono liberati e restituiti ai rispettivi padroni 40 muli, che i briganti avevano sequestrati per la taglia di 11,000 ducati, tenendo in ostaggio i loro conduttori.

« Presso Ischitella, una piccola colonna del 49.° di linea prese tre cavalli, e ferì parecchi briganti.

« Nella valle di Santa Lucia, altra colonna dello stesso reggimento catturò 150 capre di Del Sambro, avendone trovato sul luogo altre 76 spente per morbo.

« Foggia 25 maggio 1862.

« *Il Prefetto*, G. del Giudice. »

D'altro canto, le notizie di Terra di Lavoro sono abbastanza buone. Un dispaccio del 27 maggio reca che, in una perlustrazione, i piccoli distaccamenti di truppa e guardia mobile di Cajazzo, Limatola e Marone, sorpresero e arrestarono il brigante Romano, e poco dopo, un altro per nome Tomasuolo, che tenevano in apprensione quelle popolazioni. Arrestati ad onta d'una feroce difesa, vennero dopo poco passati per l'armi.

Un dispaccio da Salerno, del 31 maggio, reca la notizia di uno scontro della guardia nazionale e la truppa con una banda di assassini. Due di questi furono feriti mortalmente e si confessarono colpevoli l'uno di tre, l'altro di dodici omicidii. *(Opinione.)*

Napoli 29 maggio.

Si legge nel *Popolo d'Italia* del 27: « Ieri l'altro, domenica, in sul far della sera, fummo spettatori di una nuova dimostrazione di affetto a Garibaldi, da parte della 6.ª legione della nostra guardia nazionale, reduce da una passeggiata militare a Pozzuoli. Giunta essa sotto il palazzo dei Ministeri, si sonò da quella banda musicale l'inno di Garibaldi, e da' balconi e da' marciapiedi scoppiarono fragorosi applausi e grida di viva all' eroe. »

L'*Italie* ha i seguenti dispacci, anteriori all' arrivo del Principe Napoleone a Messina:

« *Siracusa 29 maggio.* — Il Principe Napoleone, giunto questa mattina alle ore 7, fu accolto con entusiasmo. S. A. I. ha visitato le antichità della città, ed a mezzodì è ripartito per Catania.

Catania 29 maggio. — Il Principe Napoleone è arrivato. Il prefetto, il Municipio ed il comandante militare sono andati a fargli visita a bordo della sua nave.

« Più tardi, S. A. I. fu ricevuta sul molo da tutte le Autorità; una folla immensa lo ha salutato con le grida: *Viva la Francia! Viva Napoleone e l'Italia!* Il clero della cattedrale ha ricevuto S. A. I. in gran pompa e gl' impartì la sua benedizione. Percorrendo in seguito la via Etna, il Principe si è recato ai Benedettini, dove ha ammirato il Museo e la Biblioteca. S. A. ha del pari visitato il Museo Biscari. Giunto alla Prefettura, egli vi fu accolto da tutte le Autorità civili e militari.

« Il Principe ha percorso la città in vettura a tiro quattro, accompagnato dal sig. marchese di S. Giuliano, faciente funzioni di sindaco. S. A. I. si è mostrata assai sodisfatta della simpatica accoglienza ricevuta. Alle ore 8 egli è partito per Messina. » *(V. le Recentissime d' ieri.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Camera dei deputati. — *Tornata del 26 maggio.*

(Presidente dott. Hein.)

Al Banco ministeriale: Schmerling, Lasser e Plener.

In attesa che oggi s' abbia a discutere la rubrica della pubblica istruzione e del culto, sul quale oggetto riferirebbe il professore dott. Brinz, le tribune sono affollatissime. Fra i visitatori della loggia diplomatica, noverasi il nunzio apostolico, monsig. de Luca.

Letto ed approvato il verbale dell' ultima seduta, e distribuito ai deputati il rapporto della Commissione per la legge sulla stampa, il Ministro delle finanze, sig. di *Plener*, risponde all' interpellanza dei deputati Schindler, Tschabuschnigg e consorti, relativamente all' affare Kaliab.

Ancorchè penda ancora l' inquisizione in suo confronto, pure la Direzione delle poste ha potuto fare degli esatti rilievi, dai quali appare ch' egli seppe ipocritamente guadagnarsi la confidenza de' suoi superiori, e facilitarsi in tal modo la criminosa manipolazione della vendita dei francobelli che gli era affidata. Contro gl' impiegati che potessero avere complicità al suo delitto, il Ministero ha aperta un' inquisizione disciplinare: del resto, ha ordinata per l' avvenire la più rigorosa sorveglianza da parte delle Autorità.

Indi, evasi gli affari d' ordine, continua il dibattimento sul *fabbisogno del Ministero di Stato.*

Nella sezione *Amministrazione politica,* si approva il preventivo di 270,000 fiorini, ma si diffida il Ministero a non proseguire le fabbriche di Altenburg in Ungheria, a non intraprendere che indispensabili costruzioni, e darne in avvenire più esatto ragguaglio.

Alla partita *Ufficii di pubblica costruzione,* si approva il preventivo di fiorini 1,191,854, ma colla restrizione, che le cifre assegnate non possano venire impiegate che in quei paesi, pei quali sono preventivate, ed esprimendo l'aspettativa che il Governo voglia limitare le sue spese in questo Dipartimento, e riferire nel prossimo bilancio sul modo di ottenere opportuni risparmii.

La partita *costruzioni stradali* viene accettata con fiorini 5,720,000 colla riserva espressa nella partita antecedente, attesa la dichiarazione emessa dal Governo, che una diminuzione di questa somma del preventivo, non può ottenersi senza mettere a pericolo costruzioni di maggior rilievo.

Alla partita *Costruzioni idrauliche,* la Giuntà, salva la riserva fatta nelle due partite antecedenti, propone di approvare fiorini 2,280,000, inculcando al Governo di procurare colle aste pubbliche, ed in altro modo, di attirare il maggior numero di concorrenti per avere i lavori al minor prezzo che sia possibile.

Dopo una breve digressione sul regolamento del Brenta e del Danubio, alla quale partecipano i deputati *Gross Kaiser* e *Froshauer* ed il *Ministro di Lasser,* la Camera approva la proposta della Giunta.

Alla partita *Gendarmeria*, la Giunta propone di approvare il preventivo del Governo di fior. 1,531.200, ma sotto la condizione che d'ora in poi non s' abbiano da ammettere uffiziali soprannumerarii, esprimendo in pari tempo l' aspettativa che questa milizia dal sergente in giù, abbia a venire accresciuta, e dal sergente in su diminuita di numero, opponendosi d' altra parte ad ogni eventuale esorbitanza di questa corporazione.

A queste proposte della Giunta, il *dott. Rechbauer* vorrebbe aggiungere un'appendice, in seguito a che, il Ministro di Stato, sig. *De Schmerling*, cerca di ridurre entro i termini d' equità la proposta della Giunta e del dott. Rechbauer, dimostrandone in qualche parte l' insussistenza.

Passando alla votazione, la Camera accetta la proposta della Giunta, ed accorda inoltre un credito suppletorio di fior. 106,236, decretato pel fabbisogno della gendarmeria, con ministeriale Dispaccio 26 aprile 1862.

Il Ministero domandava una sovvenzione pel Litorale e per la Dalmazia, a motivo della mala riuscita del ricolto. Erano fiorini 50,000 per la Dalmazia, fior. 25,000 per l' Istria, e fior. 30,000 pel l' acquisto di semente di cereali per la Dalmazia. La Giunta propone d' accordarla, ma coll' obbligo della rifusione da parte dei rispettivi Comuni.

Il *presidente* presenta una proposta in iscritto del deputato *Ljubissa*, il quale domanda che i 30,000 fior. accordati per l' acquisto di grani da semente, attesa la grande povertà dei contadini, non abbiano ad essere rifusi. (Viene approvato.)

Monsig. *Vescovo Dobrilla* osserva che l' indigenza, da più anni, è divenuta permanente nell' Istria. In molti paesi si trovano qua e là dei contadini, che non possono ogni giorno regolarmente nutrirsi di cibi caldi. V' hanno dei Comuni nell' Istria che, per tutto l' inverno, si nutrono di bacche di ginepro non cucinate. Allorchè il Vescovo di Trieste voleva intraprendere il viaggio canonico nei Comuni istriani della sua diocesi, per impartire il Sacramento della cresima, i parrochi lo pregarono a differire quel viaggio, fino al prossimo autunno, dacchè i genitori ed i figli non hanno di che vestirsi, nè si possono sotto le circostanze attuali, trovare dei padrini. Molti che spettano al grande possesso fondiario, sono ancora a peggior partito dei giornalieri, dacchè le rendite non bastano a coprire le imposte e le mani d' opera. Negli ultimi anni, il fabbisogno di cereali non si è coperto che in parte. Da 15 anni non s' ebbe un buon ricolto. La stessa pescagione è scaduta, ed i roveti ch'erano un tempo sì belli e sì ricchi, per leggierezza e per ignoranza, si diradarono. Si sperava nella seta, ed una ignota malattia venne, tre anni or sono, a distruggere quelle speranze. La crittogama, dal 1852 a questa parte, rovinò la vendemmia. V'ha chi vuole muovere agl' Istriani il rimprovero dell' indolenza, ma gli uomini, che combattono colla fame, non possono avere l' alacrità e l' energia dei bene pasciuti. Quando soffre un membro del corpo, tutti gli altri se ne risentono. È ben vero che l' Istria non è che una piccolissima parte dell' Impero, ma nondimeno è per esso di grande importanza. Affidato a tale riflesso, l' oratore spera che la causa dei suoi rappresentati troverà nella Camera una calda compartecipazione.

Il *dott. Lapenna* dichiara di voler seguire l' esempio dell' oratore, che lo ha preceduto, esponendo con calma le condizioni del suo paese, in appoggio della mozione Ljubissa. La posizione del paese è bensì eccellente, ma l'educazione del popolo è rimessa ai parrochi, i quali debbono combattere colla miseria, e quindi non sono da incolparsi, se limitano al solo leggere ed allo scrivere l' istruzione elementare dei loro parrocchiani. A questi è quindi precluso il commercio e l' industria, nè si è ancora raggiunta l' istituzione d' una Scuola nautica in Zara, che pure è tanto necessaria per un popolo dedito alla marineria. L'azienda forestale vi è così trascurata, da credere quasi certo il pericolo di vedere in breve disertati i boschi. E di tutti questi mali è cagione un cattivo sistema, che tutto centralizzando, tutto assorbe. Fino ad ora, la Dalmazia non si considerava che come un posto militare, stante la sua importanza politica. Al ben essere interno del paese non si pensò. Esso aspetta con impazienza le benedizioni del nuovo sistema. Spera l' oratore che la centralizzazione verso Vienna non si vorrà scambiare con un' altra, vale a dire colla centralizzazione verso Zagabria. *(Bravo!)*

I deputati *barone di Burger* e *dott. Porenta* raccomandano l' accettazione della proposta.

Il relatore *dott. Taschek* crede di avere potuto osservare che si desidera che negli assegni da farsi pel Litorale, e per la Dalmazia, venga ommessa la clausola della *rifusione*. Dichiara di non avere da opporsi all' ommissione di questa clausola.

Il *presidente* domanda che cosa pensi in questo rapporto il deputato *Ljubissa*, e questi a mezzo del *dott. Thomann* dichiara di ritirare il suo emendamento, e d' accedere alla proposta della Giunta, coll' ommissione accennata dal relatore dott. Taschek.

Passando ai voti, si accetta la proposta della Giunta, e si accordano le sovvenzioni domandate, sopprimendo la clausola dell' obbligo della rifusione. Tale deliberazione ha luogo a *unanimità* di voti.

Il *presidente* propone la chiusa della tornata, mettendo il preventivo del fabbisogno per la pubblica istruzione e pel culto, all' ordine del giorno della susseguente seduta.

I sigg. *Herbst* e *Ryger* vorrebbero che, in quella vece, si discutesse il disegno di legge sull' aumento delle imposte. Ma la Camera dà segno d' inquietudine, onde il presidente ne desta l' ilarità dicendo: « Dunque all' ordine del giorno risulta la continuazione dell' odierno dibattimento. »

Chiusa della tornata ad ore 2.40". Prossima seduta, mercoledì.

Tornata del 28 maggio.

(Presidenza del dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling e Lasser.

Letto ed approvato il verbale dell' antecedente seduta, ed evasi gli affari d' ordine, continua la discussione del *bilancio pel Ministero di Stato.*

Il *relatore dott. Taschek* dà lettura delle proposizioni conclusionali della Giunta relativamente alla sezione *Amministrazione politica.* Se ne approva il preventivo con fior. 26,551,121, ma sotto la condizione che 203.436 fior. debbano considerarsi come una spesa transitoria, e che i risparmii fatti in uno od in altro riparto non possano venire impiegati in favore d'un altro.

Si passa al dibattimento sulla sezione *Istruzione pubblica*, essendone relatore il *professore dott. Brinz.*

Perno della discussione è la proposta della Giunta, la quale invita la Camera a « dichiarare « che la risoluzione contenuta nell' articolo XXXI « della Sovrana Patente 5 novembre 1855 relati- « vamente alla proprietà del fondo di studii, non « può venir riconosciuta siccome valida, e quindi « non le si può neppure attribuire forza legale. »

Il *relatore* dà lettura di quella parte del rapporto della Commissione che tratta dei fondi di studii e dei fondi di religione, impugnando in ispecial modo la divisione di quei fondi in ragione delle singole Provincie. Al resto di quel rapporto, che fu pubblicato già per la stampa, il relatore non ha da aggiungere che qualche schiarimento. Fra le altre cose è detto a pagina 1 di quel rapporto, che il fondo di religione sia stato formato dalle sostanze dei Gesuiti. Il relatore osserva che dei complessi non piccoli sono di ben altra origine, come p. e., il fondo di studii del Salisburghese e quello della Gallizia occidentale. L' oratore prega inoltre di voler porre riflesso alla circostanza, che a molti fondi sono ancora inerenti delle fondazioni ecclesiastiche, le quali si devono tuttavolta adempire. Negli anni 80 e 90 il fondo di religione venne depurato da molte di queste fondazioni.

In questi ultimi tempi, diverse città contribuirono i fondi per l'istituzione di Scuole commerciali. Se il Governo volesse fonderli e trasmutarli in un solo fondo, i contribuenti ritirerebbero le loro oblazioni. Ora gl' istitutori di altri fondi sono bensì morti, ma per questo non si dee decampare dallo scopo, che si sono prefisso, altrimenti nessuno penserà più ad istituire qualche pia fondazione. Volendo amalgamare tutti i fondi in un solo, i singoli dominii ne soffrirebbero. Il dispendio per gli Stabilimenti di pubblica istruzione è, nell' Austria inferiore, maggiore di quello della Boemia. Quindi l'oratore è contrario ad ogni fusione. La Dieta della Boemia nè vorrebbe, nè potrebbe riconoscere una tale fusione. *(Oh! oh!)*

Il *sig. Litwinowicz:* È un amaro momento quello che mi costringe a mettermi in opposizione coi miei amici politici. Eppure ciò dee accadere, ogni qualvolta si vogliono attaccare i diritti della Chiesa cattolica. In tale occasione, ogni altro sentimento dee ridursi al silenzio.

È più d' un anno, dacché abbiamo a lottare colle più grandi difficoltà per la rigenerazione della nostra patria, e tra queste, una delle più gravi si è quella di trovare un punto di contatto per le diverse nazionalità. Ma, perchè dunque si vuole espellere la più salutare delle istituzioni, la Chiesa cattolica? Donde avviene che non si vuol rispettare quel senso comune, ch' è di 28 milioni di individui, i quali sono cattolici? Perchè non si vuole considerare questo senso come un tratto fondamentale e caratteristico, e non si vuole tener calcolo degl' interessi di questi tanti milioni di popoli? Presento già la risposta: « Noi distinguiamo il cattolicismo dall' ultramontanismo. Noi distinguiamo tra Chiesa e Papa, tra religione e Concordato, tra popolo e pastori. Si vuol fare un esperimento in via autonomica, e noi protestiamo di non voler venire squarciati a corpo vivo. La Chiesa cattolica è una. Al Papa è data in terra ogni podestà spirituale. Egli risiede in Roma nella Sede dei Santi Apostoli, e vi attrae i credenti. La Chiesa è indivisibile dalla Religione. Queste due cose non si possono separare, come non si può separare l' anima dal corpo. Un preparato anatomico non abbisogna d' un Concordato, ma neppure d' una legge. La sua legge è putrefazione e dissoluzione. »

Le accuse contro la Chiesa risuonano in questa adunanza come una disarmonia. Dopo di avere create delle leggi liberali per limitare i poteri dello Stato, si vorrebbe lasciare aperto un varco in odio alla Chiesa. La casa di ogni borghese è convertita in una rócca bene difesa contro gli organi dello Stato; solo la Chiesa deve restarsene a porte spalancate per essere impunemente invasa da quelli. Si volle che ogni discussione abbia ad essere libera, ma a quelle della Chiesa non si vorrebbe accordare altrettanto. Anzi in quest' occasione appunto si venne a dare l' assalto alla Chiesa ed al suo diritto fondamentale, ch' è il Concordato, e lo si fece appunto in un momento, nel quale alla Chiesa, pel disposto del Regolamento d' affari della Camera, non era neppur permesso di parlare in propria difesa.

Si paragonò il Concordato ad una mostruosità mitologica, mentre il Concordato porta in fronte il nome della Santissima Trinità e del nostro augustissimo Imperatore. Se non che, havvi un' altra Patente simile al Concordato, e questa è la Patente dell' 8 aprile. Essa dà ai protestanti, diritti d' assai più estesi di quello che il Concordato accorda ai Cattolici. Per quest' atto non si fece sentire neppure una voce di ringraziamento. E ciò vuol dire che si preferisce di non godere d' alcun diritto pei protestanti, purchè si possano annientare i diritti dei cattolici.

Se nel Concordato devono aver luogo dei cambiamenti, solo il Papa e l' Imperatore sono autorizzati ad intraprenderli. Il Consiglio dell' Impero è il rappresentante dei popoli, non già dell' Imperatore d'Austria. Esso quindi non ha il diritto di sforzare in questa direzione il Governo coi suoi conclusi. Del resto la Costituzione stabilisce che la Scuola e la Chiesa siano affari Provinciali, e però spettanti alle Diete, onde a queste è da rimettersi ogni decisione in proposito.

Stupisce l' oratore di trovare opposizione da quella parte, dalla quale meno l' avrebbe aspettata, ma stupisce ancora più, e vede con dolore quale inopportuno momento abbia scelto per battere in breccia il Concordato. Lo si attacca in quel momento, nel quale il Santo Padre viene tradito e derubato, e si giuoca ai dadi l' ultimo dei suoi vestimenti. Sta nell' interesse più sacro della pace e della concordia di respingere la proposta della Giunta.

Tutto il mondo considera il Concordato come un patto dello Stato, e come una legge dell' Impero. Tra quelli che lo avversano, il maggior numero è di coloro che non lo intendono, e forse non l' hanno ancora letto. *(Oh! oh!)* Non si dee perder di vista la circostanza che il Regno della Chiesa è così vasto come l' Orbe terracqueo. Lo sconvolgerlo non è impresa da pigliare a gabbo. Napoleone I disse che il Papa può disporre di 200,000 baionette, ma più tardi se ne scordò. —

L' oratore prega quindi la Camera di volere rivolgere la sua attenzione alla ratifica del Concordato e ne dà lettura. La parola imperiale, quella stessa parola che inaugurò la Costituzione del 1.° maggio 1861, sanzionò il Concordato. Il 12 aprile 1856 i rappresentanti della Chiesa comparvero alla presenza dell' Imperatore, ed egli disse loro: « Ciò « che ho promesso nel Concordato lo manterrò, « come si addice ad un gentiluomo ed Impera- « tore. » E l' Imperatore saprà mentenere la sua parola.

Il *Presidente*: Devo pregare il sig. oratore di non introdurre nel dibattimento l' augusta persona dell' Imperatore. *(Applausi.)*

Il *sig. Litwinowicz.* Poche parole ancora.

Il *Presidente*: La Corona non può formare l' oggetto d' una discussione parlamentare. *(Molto bene!)*

Il *sig. Litwinowicz*: Quando si vuol rendere invalida una legge, dovrà pure essere lecito di richiamarsi all' autore della medesima. Dai più svariati argomenti si trasse in quest' adunanza un pretesto per correre all' assalto contro il Concordato. La Commissione pegli studii è quasi una leva in massa contro il medesimo; anzi si vuole andare tant' oltre, da voler mandare il Ministero responsabile a prendere lezioni dalla Commissione medesima.

Il *dott. Giskra* prende la parola (*), dichiarando prima di tutto di non essersi neppure aspettato che oggi si avesse da svolgere la questione di seppellire, colla più recente legislazione, *l' opera di due assolutismi*, cioè il Concordato. La risposta, che l' oratore darà al preopinante, sarà anche una giustificazione di quanto è stato detto altra volta sopra questo argomento.

L' oratore, al principio del suo discorso, respinge decisamente l' asserzione che il Concordato sia un trattato di Stato, e che la Rappresentanza del popolo non debba porvi la mano. Dice che anche la Corona non ricuserà la sua cooperazione a toglier di mezzo un male, che fu raccomandato a suo tempo alla Corona da mal consigliati e mal consigliianti consiglieri, ed imposto al paese. Noi non dubitiamo punto, che la miglior perspicacia delle persone più influenti apprezzerà più il maggior bene de' popoli governati che la possibile conseguenza d' una dichiarazione fatta una volta. I trattati di Stato vengono conchiusi soltanto fra Potenze indipendenti, autonome, in quanto queste rappresentano gli Stati medesimi ne' rapporti de' popoli. Può darsi tuttavia che Sua Santità, allorchè fu conchiuso il Concordato, si trovasse alla testa d' uno Stato temporale (egli vi si trova ancora, sebbene alla testa d' uno Stato più piccolo), e abbia conchiuso un trattato col nostro augusto Sovrano; però lo fece non già come capo dello Stato romano coll' Imperatore d' Austria, ma solamente come supremo gerarca della Chiesa cattolica: questo è evidente; perocchè, ammettiamo che al Capo supremo della Chiesa romana venissero tolti e il territorio ed i sudditi, e che il Pontefice di Roma divenisse nuovamente il Vescovo di Roma, i diritti del Papa derivati dal Concordato, verrebbero allora trasmessi anche al successore nel dominio di Roma? Eppure questa sarebbe la conseguenza naturale, se col trattato fra il Capo supremo della Chiesa cattolica e l' Imperatore d' Austria fosse stato conchiuso un trattato di Stato, da giudicarsi come internazionale. Persino il Concordato stesso non dà in alcun luogo il nome di trattato di Stato al trattato. Esso è chiamato « convenzione » tanto nell' esordio quanto in parecchi articoli; nell' ultimo articolo, gli si applica pure la denominazione particolare di *lex Status.* È desso un accordo, è una legge dello Stato.

Il Concordato, per ciò che riguarda il suo contenuto, è un' istituzione, che ha prodotto una situazione affatto anormale nella vita dello Stato,

(*) È già noto, per l' annunzio che ce ne trasmise venerdì scorso il telegrafo, come nella susseguente tornata della Camera, il conte Belcredi abbia ribattuto le argomentazioni del dott. Giskra, splendidamente difendendo il Concordato dal lato giuridico. Riferiremo naturalmente domani anche il discorso del conte Belcredi, che lo spazio non ci consente di riprodurre oggi stesso, rimettendo intanto il lettore all' articolo della *Donau-Zeitung*, ieri promesso nel *Bullettino*, e che si troverà dopo il rendiconto della Camera.

che con una serie di ordinamenti è atta a suscitare uno Stato nello Stato; e se ciò non è ancora avvenuto, fu piuttosto perchè dall'altra parte si ebbe la prudenza di non valersi dei diritti accordati, anzichè per mancanza di possibilità giuridica. Ne' singoli articoli io trovo soprattutto la *negazione dell' uguaglianza delle singole confessioni.*

Coll' articolo 1.º, la Chiesa cattolica è dichiarata dominante, con tutte le prerogative e i privilegii suoi. Una serie di disposizioni, come gli articoli 14, 16, 17, 23 e 31, impartiscono prerogative, distinzioni onorifiche ed assistenza in gran copia ai dignitarii della Chiesa ed alla Chiesa medesima, come pure a quanto emana da essa. I delitti d'un Vescovo sono addirittura sottratti alla legge e ai Tribunali austriaci, e secondo il Concordato, il Vescovo ha il privilegio di violare qualunque legge austriaca, senz' essere soggetto ad alcun giudice austriaco. « Sua Santità e Sua Maestà prenderanno provvedimenti per la trattazione del caso, in quanto ciò fosse necessario. » Questa è l'unica restrizione. Ecco, o signori, le conseguenze, che si posson connettere al Concordato, e sebbene non siasi cominciato a trarle, può ancora venire il giorno che interessi personali trascinino anche dei Vescovi ad opporsi alle leggi dello Stato, come fecero i loro predecessori, cioè a non rispettare le leggi, e a stimare più altamente i loro interessi personali o ecclesiastici, che quelli dello Stato, e persino a manomettere criminosamente i cardini fondamentali dello Stato. Tali cose si trovano nel Concordato; e questi debbono essere diritti inviolabili della Chiesa cattolica rimpetto allo Stato bene ordinato?

Se, giusta il parere degli Arcivescovi e Vescovi, il bene dello Stato e del popolo lo esige, essi sono in diritto di esercitare tutte queste funzioni. Ma che avverrà se gli Arcivescovi e i Vescovi saranno di parere diverso dallo Stato e dal Governo su ciò che torna a vantaggio dello Stato? Gli Arcivescovi ed i Vescovi, riferendosi al Concordato, non possono ordinare pellegrinaggi e preghiere con una tendenza contraria, anzi ostile, al Governo ed agli interessi dello Stato? Come se non avessimo abbastanza esempi, in cui l'interesse della Chiesa fu apprezzato più altamente d'ogni altro, e secondo le vedute dei rappresentanti della Chiesa sul bene e sul male dello Stato e del popolo, si seguì un'altra norma che non sia quella del vero interesse dei popoli e dello Stato medesimo!

Or quali possono essere le conseguenze d'un tale mezzo nelle mani dei Vescovi? Quali funeste conseguenze non possono legalmente derivare per la cosa pubblica se, a detrimento dello Stato, si procede in ciò, secondo il beneplacito de' Vescovi e degli Arcivescovi, che giudicano con autorità sovrana intorno al bene ed al male dello Stato! Sappiamo in qual grado se ne sia già fatto uso qualche volta, sebbene, finora con discrezione. Sappiamo pure come certe agitazioni contro istituzioni dello Stato, traessero origine da mani consacrate e sante, che però voglio ammettere non partissero da cuori santi e da menti illuminate. Ora, come trovasi la corporazione, a cui sono accordati tali privilegii? Riccamente provveduta di beni di fortuna, essa pervenne ad ottenere con mezzi esteriori molte cose, che ad altri sono negate. Nelle regioni inferiori, il sacerdote secolare, l'ecclesiastico regolare è quello che comunica col popolo, che ha a propria disposizione il confessionale e il pulpito intangibile; il sacerdote regolare, ch'è legato col vincolo dell'Ordine in obbedienza illimitata ad un superiore, e il sacerdote secolare, ch'è divenuto quasi uno strumento passivo in faccia al Vescovo, giacchè questi è libero di punire a suo talento l'ecclesiastico con gastighi affatto arbitrarii, e qui dirò di passaggio, non esservi forse alcuna disposizione più contraria ai primitivi ordinamenti della Chiesa, che questa, con cui al puro originario sistema democratico della Chiesa cattolica, qual era un tempo, si sostituì quel sistema, che fu pure espresso nel Concordato austriaco, e secondo il quale, l'onnipotente Vescovo è divenuto quasi il sovrano signore dei sacerdoti suoi subalterni. E i Vescovi e i generali degli Ordini dove si riuniscono? E la Santa Sede avrà sempre per capo persone eguali a Pio IX? Potrei far qui un quadro retrospettivo della storia del Papato, ma questa è famigliare quasi a tutti, e chi guarentisce che Pio IX non abbia per successore, se non un Innocenzo III o un Alessandro VI, almeno un Sisto V o un uomo simile? E come si diviene Vescovo? La nomina, l'ha il Santo Padre; e perfin nel proporre alla dignità di Vescovo, il Sovrano dee consultare la sua Provincia ecclesiastica, e la nomina effettiva avviene soltanto per parte della Santa Sede. Sì, affinchè tutta la forza rimanga concentrata indipendentemente dallo Stato, un articolo del Concordato indica espressamente che l'autorità temporale non appartiene in forza dell'insediamento del potere politico, ma mercè la consacrazione ecclesiastica de' Vescovi; che quindi i beni temporali e l'usufruttamento di essi, non vengono assegnati ai Vescovi dal potere dello Stato, ma dalle decisioni della Santa Sede. Oltracciò, signori, fu reso perfettamente libero anche il carteggio degli ecclesiastici inferiori e superiori colla Santa Sede, e fu abolito il *placet* dello Stato. Se, con un'iperbole alquanto forte, io adopero qui la parola « la testa di Medusa », gli è perchè veramente ogni uomo liberale dovette spaventarsi al pensare che cosa potrebbe divenire l'Austria, se il Concordato fosse eseguito in tutta la sua forza ed estensione, s'esso potesse venire applicato dalla Chiesa unicamente pe' suoi scopi individuali, e a danno dello Stato.

La legislazione ha il diritto non solo di modificare il Concordato, ma eziandio di abolirlo tutto quanto è, con un solo articolo: « Il Concordato è posto fuori d'attività. » Ed io voglio espormi al pericolo di essere considerato come uno di quei cattolici duri di cuore, che non hanno il necessario sentimento per l'interesse ed il supposto bene de' suoi concittadini nella Chiesa, secondo il parere dell'eccelso Vescovo; troverò conforto al dolore che ne ha provato l'animo mio, nel pensiero che quando saranno eliminati il Concordato e i pericoli che da esso derivano, sarà tolto un peso a tutto il gran popolo austriaco, che non è esclusivamente cattolico, e saranno restituiti a tutto il popolo dell'Austria quei diritti che gli spettano, come a liberi cittadini di libero Stato.

Il sig. *P. Ruczka:* Non trattandosi ora che dell'articolo XXXI del Concordato, l'oratore crede di non dover parlare del Concordato in generale, se non che allora quando il Governo si sarà dichiarato nell'argomento. La proposta della Commissione produsse in lui una dolorosa impressione, come la produssero gli assalti che si rivolsero contro il Concordato. La proposta della Commissione tende a distruggere un trattato, e l'indipendenza della Chiesa. Siccome poi la quistione, non è di genere finanziario, così l'oratore ha creduto di potere, salve le sue convinzioni politiche, partecipare al dibattimento.

Nel tempo, nel quale regnava l'unità e il pieno accordo fra la Chiesa e lo Stato, non c'era bisogno di Concordati. Ma allorchè la Chiesa raggiunse il punto culminante della sua Potenza, subentrò il bisogno di regolarne gli affari, e di restringere ogni parte dentro i limiti del diritto. Giuseppe II mosse guerra ad ogni libero movimento, anche a quello della Chiesa indipendente. Per lui non esisteva che una Chiesa dello Stato, e ne emersero funestissime conseguenze. Francesco I e Ferdinando I avviarono in meglio i rapporti della Chiesa e dello Stato, ed all'attuale Imperatore era riservato di portare questa vertenza al suo totale scioglimento.

Due correnti sarebbero state da seguire in tale bisogna, quella della centralizzazione o dell' assolutismo, e quella dell'autonomia dell'amministrazione indipendente. L'ultima venne accordata da prima ai protestanti, indi ai cattolici, finalmente a tutte le Confessioni. Nel fare tale concessione, il Monarca poteva calcare la via della legislazione o quella della costituzione ecclesiastica. Ma siccome la prima avrebbe contrariata la Chiesa, così egli stipulò col supremo Capo della Chiesa una convenzione. Con questa l'Imperatore accordò alla Chiesa, non già l'indipendenza dallo Stato, ma la libertà. Lo Stato e la Chiesa dovevano quindi agire ciascuno da sè dentro la propria sfera. Il patto venne stipulato con un particolare organismo, al quale l'oratore accenna esaminando i singoli articoli del Concordato.

Il *prof. Herbst* si dichiara d'accordo colle vedute della Giunta, e sta quindi per la eliminazione del XXXI articolo del Concordato. Ma i motivi che determinano il suo giudizio non sono gli argomenti prodotti dalla Giunta, non la spettanza dell'istruzione allo Stato, nè meno la natura del fondo di studii. Questo, giusta il modo di vedere dell'oratore, non appartiene nè allo Stato, nè alle Provincie, nè alle Chiese, ma ai loro primi e legittimi proprietarii, il che rende impossibile l'articolo XXXI del Concordato. Indi conchiude:

Sono dell'avviso che nel fondo degli studii v'abbiano molti ed importanti oggetti che non sono proprietà dello Stato. Non si può quindi giustificare la massima che lo Stato ne sia il proprietario. Convengo colla Giunta nell'opinare che lo Stato può bensì rinunziare ai diritti che vanta sopra quello ch'è suo, ma ch'egli non può disporre di ciò ch'è dei privati. Del resto, sono anche dell'avviso, che non occorreva di trarre nell'odierno dibattimento la questione del Concordato in tutta la sua estensione, mentre avrebbe bastato di limitarsi a provare, che l'articolo di cui si tratta sussiste con forza di legge, e questo è un argomento che non si è toccato da alcuno. Per me, credo che il meglio che la Giunta avesse potuto fare, sarebbe stato di dire nella sua proposta, che « s'abbia ad invitare il Governo a pro« porre uno schema di legge sui rapporti di pro« prietà degli oggetti, dei quali consta il fondo di « studii. » Mi astengo dal fare in questa direzione una mozione qualunque; mi riservo di aderire a quella che sarà per emergere dalla continuazione del presente dibattimento.

Il *presidente* propone d'interrompere la discussione, per una importante comunicazione che ha da fare il sig. Ministro delle finanze. Indi il sig. di *Plener* motiva uno schema di legge per essere autorizzato al coprimento del *deficit* nel bilancio del corrente anno amministrativo. La mancanza dello spazio ci obbliga a riportare nel prossimo nostro numero l'esposizione, ed il disegno di legge del signor Ministro.

Rimessa alla Commissione finanziaria la proposta del sig. di Plener, il *presidente* mette ai voti una mozione del deputato di *Hopfen*, il quale domanda di mettere la discussione del progetto sull'aumento delle imposte all'ordine dei primi, e consecutivi giorni del mese di giugno. Viene accettata.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 20. Prossima seduta, venerdì, ad ore 9. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno dibattimento.

Ecco le osservazioni della *Donau-Zeitung*, intorno alla surriferita discussione della Camera de' deputati sul Concordato:

« Le discussioni sul Concordato assumono proporzioni maggiori di quelle, che potevano aspettarsi dall'argomento, che ne ha formato soggetto. La proposta della Giunta vuole che non si riconosca da parte del Governo come legalmente obbligatorio quell'articolo, che stabilisce l'origine ecclesiastica del fondo degli studii. Con ciò sarebbe tolta una disposizione del trattato conchiuso tra la Curia e l'Austria, e l'effetto di questo passo sarebbe ad ogni modo un'alterazione del trattato.

« Il Concordato contiene certamente molte cose, che non istanno in armonia coi principii della Costituzione dell'Austria. La grande trasformazione nella vita politica dell'Impero, rende necessaria una modificazione del Concordato in varii punti; laddove quelli, che assicurano l'interna libertà della Chiesa, non vengono toccati dalle nuove istituzioni costituzionali dell'Impero. In più guise si manifestarono, è vero, le difficoltà d'esecuzione, delle quali è parola nel Concordato medesimo. A noi perciò sembra giustificato il pensiero di una *revisione.* Del resto, siamo d'avviso che cattolicismo e libera vita costituzionale non s'escludano l'un l'altro assolutamente. Ella è cosa ingiusta, il tenere responsabile la Chiesa anche per gli eccessi di una certa dottrina ultralegittimista ed ultramontana. Questa dottrina sorse sul terreno della reazione politica, la quale si fece vedere segnatamente anche in Francia dopo il 1815. La Chiesa può accomodarsi pienamente allo spirito, che dà moto al tempo presente, senza nuocere alla propria dignità; anzi è del suo proprio interesse che d'accordo con essa si tolga di mezzo ogni abuso del Concordato.

« Ciò che non possiamo però ammettere, si è, che il Concordato non sia, come sostenne il deputato Giskra, un trattato dello Stato. La sovranità del Pontificato ci apparisce una necessità, in pari tempo che un fatto. Non dall'essere anche Sovrano *temporale* proviene nel Papa, come Capo supremo della Chiesa, il carattere della sovranità; ma egli è Sovrano temporale, perchè venga posta al sicuro da ogni dubbio e da ogni contestazione la sua sovranità *spirituale.* Il suo potere temporale non fa appunto altro che porre in risalto il più elevato suo potere spirituale. Ciò è tanto certo che anche la Francia ed il Piemonte, malgrado la violenta occupazione della maggior parte degli Stati pontificii, riconoscono tuttavia la necessità della sua piena indipendenza; cioè, della sua sovranità. Roma si querela perciò solo del suo spogliamento; l'idea, di rendere nullo il Capo supremo della Chiesa, di convertirlo in suddito di un potere temporale, niuno ha ancora osato manifestarla.

« Il Concordato è quindi trattato e legge dell'Impero ad un tempo. Che se anche si volesse considerarlo puramente come una convenzione che fosse stata conchiusa soltanto con una sezione della Chiesa cattolica universale, quale affare puramente interno dell'Austria, converrebbe però sempre applicarvi le regole della teoria dei trattati. La prima, e la più importante di queste regole, è quella che i trattati non possono venire aboliti nè modificati per opera di una sola parte. Se lo Stato contratta con una Corporazione dei suoi proprii sudditi, non può, pei prevalenti motivi del bene dello Stato, trascurare l'adempimento degli obblighi del suo contratto, senza prima chiedere alla Corporazione che vengano modificati. Che se la revisione di un trattato è divenuta un bisogno generale, il primo passo da farsi per incamminarla è di chiedere la revisione, e questa dee avvenire di comune accordo, al modo medesimo che il trattato.

« Appunto perchè l'Austria è divenuta uno Stato legale, le incombe l'obbligo di procedere in questo senso. Oltre a ciò, ha radice nell' essenza della sua Costituzione l'idea che sia abbracciata ogni esistenza legittima ogni legittimo interesse. Alla Costituzione di febbraio sono estranee affatto le tendenze a livellare e spianare le istituzioni che emergono. La formazione delle Diete e della Camera dei signori lo prova a sufficienza. Non è senza scopo che principi della Chiesa hanno ivi seggio e voto. Non può cadere in mente al Governo di escludere la chiesa cattolica dalle combinazioni della grande politica dell'Austria. Esso non vuole certamente che sieno offesi i sentimenti dei cattolici sinceri. Esso tiene in cima il principio religioso, e perciò non concederà mai che venga pregiudicato dalle ostilità contro la Chiesa cattolica. D'altra parte però, è intimo suo desiderio che la Chiesa si pieghi sinceramente alle condizioni inevitabili della vita politica della nuova epoca, e porga la mano ad ogni giusta esigenza del Governo dello Stato. La disunione tra lo Stato e la Chiesa sarebbe fatale ad ambedue. La sola concorde loro azione può appianare le difficoltà, che sorsero sotto questo rispetto. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono all'*Armonia* da Roma, in data del 26 maggio:

« Al termine del primo Concistoro semipubblico di giovedì scorso, il Santo Padre diresse ai Vescovi alcune parole tenerissime, che qui registro, come si poterono raccogliere (*V. i precedenti dispacci*):

« « Vedere con grandissima consolazione tanta e sì bella parte dell'Episcopato cattolico raccolta intorno a sè per festeggiare le glorie di Dio ne' suoi Santi, e insieme attestare la loro devozione verso la somma Sede. Dio solo conoscere il futuro, e ben poter venire un tempo, in cui tale consolazione non gli sarebbe più consentita, e forse neppur quella di corrispondere liberamente con essi. Tutto doversi aspettare da' nemici della Chiesa, tutto doversi accettare dalle mani di Dio. Intanto rimanessero fermamente uniti tra loro e con lui nella fede, nella carità, nella paziente tolleranza delle stesse tribolazioni, e con lui pregassero l'Onnipotente ad abbreviare questi terribili giorni. E lo pregassero altresì per un povero Vescovo caduto nel fondo d'ogni miseria, e per lui offerissero, come avrebbe fatto anch'egli, il Santo Sacrifizio. » »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 maggio.

Il *Diritto* muove lagnanze pel modo, con cui sono trattati i prigionieri di Alessandria, e soggiunge:

« Sappiamo che i Tribunali di Bergamo e di Brescia si dichiararono incompetenti a dar corso al processo e che ora, procede l'Autorità giudiziaria di Alessandria, con evidente illegalità e con iscandalo manifesto di tutt'i cultori delle giuridiche discipline.

« Imperocchè non s'era mai visto esempio che il fatto del trasporto d'un dato numero di arrestati piuttosto in questo che in quel luogo radicasse ivi la competenza del tribunale. »

Scrivono all'*Unità Italiana* da Genova, 20 maggio:

« L'Associazione unitaria, risoluta di tenersi strettamente allo *Statuto* e alla *Legge*, non volendo cedere agli arbitrii governativi, nè incoraggiarli, ha deliberato di nominare un Comitato supplente, il quale funzionerà, nel caso in cui i membri dell'attuale sieno condannati, e debbano quindi, per un tempo più o men lungo, restare assenti. A questi ancora verranno surrogati altri, se, nell'inesauribile sua fecondità a trovare pretesti, il Governo credesse decapitare l'Associazione, sottoponendo a processo anche questi. Sul terreno della legalità, tutto è preveduto, tutto è ordinato per una difesa in tutta regola. Crediamo però che il Governo, fatto cauto dai tristissimi risultati, che la reazione ha prodotto dovunque, e considerando seriamente la questione dell'avvenire, non vorrà spingersi o non si lascierà spingere a passi così temerarii.

« Dico spingere, perchè sono persuaso che sul pendìo della reazione è sollecitato da un Governo straniero, il quale, in ogni caso, crede di profittarne. Poichè, se le misure di rigore comprimessero lo slancio della rivoluzione, quel Governo avrebbe ottenuto una grande vittoria. Non riuscendo, il Governo si esautora, cade in discredito, e la nuova disunione si caccia come nuovo ostacolo al compimento dell'unità nazionale. »

La *Nuova Europa* ha pubblicato nei giorni scorsi, e va pubblicando tuttora, una dichiarazione, colla quale i soscriventi alla medesima dicono aver partecipato *con atti pubblici e diversi ai disegni del generale Garibaldi, e degli arrestati di Lombardia*, e quindi *si costituiscono loro complici e correi.*

Fra i nomi de' soscrittori, pubblicati nel N. 36, troviamo quelli di Pietro Bolognesi, Alessandro Corsi e Raffaello Fagnoni.

Ora, perchè il pubblico sappia chi sono questi *complici* e *correi* del general Garibaldi, questi compartecipanti *con atti pubblici e diversi ai di lui disegni*, possiamo con piena sicurezza accertare che il *complice* e *correo* Pietro Bolognesi ha 14 anni, il *complice* e *correo* Alessandro Corsi ne ha 13, e finalmente il *complice* e *correo* Raffaello Fagnoni ne ha 12 soltanto. Lasciamo i commenti al lettore. *(Nazione.)*

Scrivono alla *Nazione* da Torino 29 maggio: « Mi si vuol far credere che parecchi amici e compagni d'arme del colonnello Cattabeni, i quali sino ad ora trovarono nel suo arresto un motivo di più per far opposizione al Governo, abbiano risoluto di desistere. A ciò sarebbero stati indotti dal fatto, che già altra volta vi annunciai, che cioè il processo, in cui trovasi involto il Cattabeni, non presenta certo probabilità di essere messo in disparte. »

Il *Corriere dell'Emilia* dice di poter assicurare che i lavori della ferrovia fra Ancona e S. Benedetto si spingono per modo, che si spera poterla aprire al pubblico per la fine del corrente anno.

Altra della stessa data.

Monsignor Vescovo di Fano doveva comparire il giorno 30 innanzi la Corte d'Assisie di Pesaro, secondo già è noto ai nostri lettori. Ma il suo difensore, avv. Boggio, ricorse in Cassazione contro l'ordinanza di rinvio, perchè, a termini di legge, essa dee dirsi nulla, in quanto il fatto apposto a monsignor di Fano non è reato. Trattasi, cioè, solo di avere comunicato individualmente ai confessori le norme della sacra Penitenzieria, trasmesse, in foro interno, per l'amministrazione del Sacramento della Penitenza. Questo fatto sfugge alla legge, perchè lo stesso Concordato del 1742 la eccettua dall'*Exequatur*, e perchè inoltre il Governo già ebbe ad espressamente riconoscere che gli atti di foro interno (e se non lo è la confessione, quale potrà ancora esserlo?), non sono del dominio del Codice penale. *(Arm.)*

La *Nazione* reca i seguenti maggiori ragguagli intorno alla scoperta della fabbrica di falsi biglietti di Banca, fatta dalla polizia di Pistoia:

« La polizia, nel febbraio decorso, ebbe sentore che nella cartiera di Gaetano Vivaldi, al Santo Moro, si tentava la fabbricazione, e forse si fabbricavano false cedole della Banca sarda da lire 20, e della Banca di Vienna da dieci fiorini. Caddero in mano della polizia alcuni frammenti di cedole, ed essa li rimise alla Sottoprefettura perchè facesse, per mezzo di periti, verificare se codesti frammenti appartenevano a cedole false, o a cedole vere. Sembra che i periti rispondessero ritenendo la falsità; ma in quel tempo il padrone della cartiera e un suo fido lavorante, per nome Niccola Lotti, bolognese, si erano allontanati da Pistoia. Il Vivaldi tornò poco dopo, e il Lotti ricomparve alla cartiera circa 20 giorni fa.

« Le indagini, praticate allora dalla polizia, la misero in grado di fare una fruttuosa perquisizione nella cartiera, nella notte del 26 al 27; e vi furono assicurati 298 fogli della Banca nazionale toscana da 100 lire già fabbricati, altri 78 fogli in via di fabbricazione, la forma colla filigrana, l'impasto per far carta e altri oggetti. Il Lotti aveva, al comparir della forza pubblica, gettato molti fogli in una gora sottostante ad una casetta ov'egli lavorava, di proprietà di Angiolo Giusti di Pescia; ma la forza pubblica riuscì ad impadronirsi anche di quegli oggetti, che si volevano così trafugare.

« Furono arrestati e carcerati il Vivaldi, Angiolo Giusti, un tal Bini, ministro della cartiera, e il bolognese Lotti, il quale erasi cambiato nome e veniva richiesto dalla Questura di Bologna, come colpevole di fabbricazione di falsa moneta e di diffusione di biglietti falsi. »

La *Provincia*, giornale di Siena, ha da S. Giovanni d'Asso i seguenti ragguagli sui terremoti là sentiti ne' giorni 25 e 26 del corrente:

« La mattina del 25 corr., qualche minuto prima delle 4, fu qua sentita una piccolissima scossa di terremoto. A questa quasi subito ne tenne dietro un'altra, accompagnata da forte rombo. Parve da prima sussultoria, e poi ondulatoria, nella direzione da greco a libeccio, e durò circa 4 minuti secondi. Il cielo era nuvoloso, e regnava calma perfetta.

« Dalle 4 alle 6 e 1/2 della stessa mattina, furono sentite altre quattro o cinque scosse assai brevi, e sempre con rombo. La maggiore tra queste per intensità fu quella che venne alle 6 e 1/2. Alcuni dicono di averne sentite altre di queste piccole scosse, e nominatamente una alle 6 pomerid. del giorno medesimo; due la mattina del 26 fra le 6 e le 7, una verso le 9 pomerid. del giorno istesso.

« Anche nei paesetti vicini si sono sentite scosse di terremoto. Non ne so per altro nè il numero nè l'intensità. »

Il famigerato bandito Croce, fuggito, sono due mesi, dalle carceri di Piacenza, e messosi di nuovo sulla strada a far il grassatore, è stato il 30 maggio scontrato presso Cremona da' regii carabinieri, co' quali venuto a lotta, rimase morto da un colpo di pistola. Il Croce aveva trovati a seguaci due disertori napoletani, che furono arrestati. *(Opinione.)*

Milano 1.º giugno.

Pubblichiamo colla debita riserva il seguente carteggio che riceviamo da Parravicino, in Brianza: « Tutto il nostro paesello è in apprensione per una compagnia di 11 malandrini, che s'aggirano per questi dintorni, guidati da uno che è pratico del luogo, perchè una volta era uno dei possidenti del territorio, e che pei suoi vizii ora si trova nella miseria. La guardia nazionale di qui e quella dei paesi vicini, con alcuni carabinieri, vanno dando loro la caccia, ma finora non hanno potuto arrestarne neppur uno. Si dice che anche verso Lecco, e precisamente a Monte Baro, giri una compagnia di 40 uomini, guidati da un tale, il cui nome non si conosce ancora, il quale, al momento che uno entra nella sua società, gli paga due marenghi. Se avrò maggiori ragguagli, vi scriverò. » *(La Politica.)*

PORTOGALLO.

Leggesi nel *Diario di Lisbona*, in data del 19 maggio:

« V'ebbe una certa agitazione a Castello Branco, in occasione del mercato. Parecchi turbolenti hanno cercato d'opporsi al pagamento delle imposte municipali, e cominciavano a lanciar pietre contro i soldati, incaricati di fare la polizia; ma la truppa, sotto gli ordini del colonnello dell'8.º reggimento di cavalleria, ha facilmente ristabilito l'ordine, arrestando i principali agitatori. Verso le ore 11, essendo tutto tranquillo, il mercato continuò ad avere il suo corso.

« Ci si annuncia da Braga che alcuni sediziosi erano entrati nella Municipalità di Terras Boura, ed avevano imposto che loro si dessero alcuni ruoli delle contribuzioni, che non avevano alcuna importanza. Si spedì un piccolo distaccamento contro gli agitatori, che tirarono qualche colpo di fucile contro la truppa. Ma quel distaccamento non tardò a ricevere un rinforzo ed a ristabilire la pubblica tranquillità.

« Nei dintorni di Lamego, 500 individui armati, nella giornata del 18, verso le ore 5 della sera, si riunirono per reclamare una diminuzione nelle imposte ed il rinvio del percettore delle contribuzioni. L'amministratore della località si presentò ai sollevati, e giunse a farne ritornare il maggior numero a' proprii focolari, consigliando di fare i loro reclami, per iscritto, alle Autorità competenti. Tuttavia, 200 uomini entrarono nella città, gridando che dovevansi abbruciare i ruoli delle contribuzioni; ma, all'apparire della forza armata, e' si ritirarono senza che fosse necessario usare mezzi violenti.

« Nella Provincia di Tras-Os-Montes, la tranquillità non venne turbata: le altre parti del Regno godono della maggior calma. »

L'*Havas* ha per telegrafo da Madrid, 27, che un assembramento di 2000 insorti, seguì a Muro, nel Portogallo. Furono vivamente respinti dalle truppe.

SPAGNA.

Togliamo dall'*Havas* il seguente dispaccio da Madrid, 27, in parte segnalatoci dal telegrafo:

« Il ministro della marina annunciò alla Camera dei deputati la costruzione di sette fregate corazzate.

« I documenti, relativi al Messico, saranno prossimamente comunicati alla Camera. La discussione relativa avrà luogo subito dopo.

« Tutta la stampa spagnuola combatte l'articolo della *Patrie*, che fece qui grande impressione. »

Si legge nel *Corriere di Baionna*: « Uno de' più famosi generali dell'antico esercito carlista, D. Gioachino Elio, è rientrato in Spagna. Egli ha prestato giuramento di fedeltà alla Regina ed alla Costituzione. »

FRANCIA.

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 29 maggio, togliamo i seguenti passi:

« Il signor di Lavalette non è ancora partito, poichè nessuna voce uffiziale annunzia ch'egli lasciasse Parigi. Questo piccolo ritardo non mancherà di dare origine a voci sconfortanti. Infatti, si dice già che l'Imperatrice mette il tempo a profitto, ella che vide con tanto dispiacere terminare questo incidente come terminò; si pretende ch'ella abbia pur raccomandato alla moglie del generale di Montebello, ch'è molto pia e molto cattolica, di scriverle direttamente per tenerla al corrente della situazione. L'Imperatore, aggiungesi, avrebbe fatto la stessa prescrizione al generale di Montebello. La moglie di questo è figlia al conte di Villeneuve-Bargemont, prefetto sotto la Ristorazione.

« In quanto alle precise istruzioni del generale di Montebello, non le si conoscono ancora. Se merita fede una voce abbastanza diffusa, esse saranno presto stampate nel *Libro giallo*, che si sottoporrà al Corpo legislativo, e che deve contenere, come sapete, tutti i documenti relativi agli affari del Messico. Tali istruzioni non sarebbero altro, secondo certuni, che lo *statu quo*; ed il mutamento, che avverrebbe in Roma, consisterebbe nel richiamo di 5000 uomini soltanto. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

« L'Accademia francese decretò un premio di 3000 franchi alla signora Duparquet, per la sua storia del romanzo francese dall'*Astrée* di Durfé fino al *René* di Châteaubriand. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 maggio.*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro dell'interno presentò un progetto di legge sui passaporti, già presentato dal passato Ministero, senz'alcun cambiamento, e il ministro di finanza depose un bilancio molto più specificato pel 1862 e 1863.

Il *deficit* è ridotto dai 5 milioni a 3 e mezzo. Nel militare, verranno risparmiati, però soltanto in via provvisoria, 1,116,000 talleri. Fu quindi presentato un progetto per l'uso de' francobolli; nella quale occasione, il ministro dichiarò essere intenzione del Governo di presentare in questa sessione una legge sulle imposte. Nella presentazione del bilancio fu riservata la formazione d'una Commissione militare speciale.

Quasi tutta la frazione Grabow si fuse col centro sinistro, diretto da Bockum-Dolffs. Vincke restò al centro destro con pochissimi. Le due frazioni del partito progressista si sono fuse in una; e sinistra e centro sinistro sono nelle migliori intelligenze fra loro. Tutti però si proposero di usare molta moderazione. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggesi nella *Patrie*: « Riceviamo notizie dall'Avana del 28 aprile. Esse recano a nostra conoscenza un fatto che, nelle attuali congiunture, ha una vera importanza.

« Verso i primi giorni del mese di marzo, una fregata francese ed una corvetta spagnuola furono mandate in osservazione a Matamoros, ed ispezionarono colla massima cura il litorale del Rio del Norte fino a Tampico.

« Risulterebbe dai ragguagli, da esse raccolti, che armi destinate al Presidente Juarez e somministrate dal commercio americano, sarebbero state introdotte per la costa Nord del golfo del Messico. Esiste in questo punto una strada, che procede verso la capitale, attraversando il Tamaulipas, ed è per questa via di comunicazione, che quelle armi sarebbero arrivate alla loro destinazione.

« Pensavasi, in presenza di un simile fatto, che quella parte del litorale non tarderebbe a venir sottoposta ad un blocco rigoroso. Questa disposizione è una di quelle che deve, dicesi, ordinare il viceammiraglio Jurien di La Gravière, tostochè sarà pervenuto a Messico.

« Le stesse informazioni ci fanno sapere che la *Leontine*, nave mercantile, noleggiata dal generale Prim, era arrivata all'Avana il dì innanzi, proveniente da Veracruz, ed avente a bordo una parte del materiale del corpo spagnuolo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Istigazioni femminili. — 2. Un generale ed un prefetto disobbedienti. — 3. Scioglimento di volontarii. — 4. La festa dello Statuto e dell'unità. — 5. Del ritorno di Lavalette a Roma. — 6. Note della Santa Sede. — 7. Forza del Governo di Roma. — 8. Tutti guardano a Roma. — 9. Le tre opinioni. — 10. L'adunanza de' Vescovi impossibile in Roma piemontese. — 11. Un fatto singolare. — 12. Altre difficoltà. — 13. Risoluzioni del Comitato di finanza. — 14. Ancora del *Concordato.*

1. Mentre il generale Garibaldi passa trionfante da Varese ad Intra sul Lago Maggiore, le cui terre si ricordano ancora le sue imposizioni forzate d'altri tempi, la signora Mario (Jessie White) ne sta predicando i meriti a Londra in numerose adunanze. Essa ha letto, la sera del 26 maggio, nella vasta sala dedicata a letture ed a concerti, in contrada S. Giacomo, il secondo ed ultimo discorso sulla campagna di Garibaldi nell'Italia meridionale. Certo sono assai pochi gli eroi che abbiano la fortuna di Garibaldi, d'essere fatti segno all'ammirazione d'una donna, che vada predicando per l'Inghilterra i loro meriti. La signora Mario ha finita la sua lettura con un energico appello alla nazione inglese e al suo Governo, perchè *sorgessero all'altezza del loro dovere nella loro azione politica in favore dell'Italia, contro l'occupazione francese in Roma. Esser tempo di alzare la voce, di far sentire che l'Inghilterra non è disposta di lasciar fare al fedele alleato quanto gli frulla pel capo, ora a Roma, ora nel Messico ed ora altrove. Lord Palmerston,* proseguì la enfatica signora Mario, *dichiarò, giorni sono, che l'occupazione di Roma non poteva durare più a lungo; or bene, dica egli sul serio al Governo francese, che l'occupazione deve cessare, che tale è la volontà della Gran Bretagna, tale il* DEBITO *che l'Europa* DEVE *alla libertà dell'Italia, e l'ultima nave francese solcherà più che di fretta il Mediterraneo da Civitavecchia a Marsiglia.* Le parole della ispirata signora furono salutate con un immenso tuono d'applausi, e con replicati *evviva* a Garibaldi. Ma, che farà lord Palmerston, sentendosi ne' fianchi gli acuti sproni della signora Mario? Farà il restìo, come la bestiuola di Balaam, o correrà al cozzo con Napoleone, come un toro aizzato? Che gloria per la signora Mario, se le fosse dato di dar la testa all'Italia rivoluzionaria, che in un secolo di tanti lumi non l'ha ancora trovata!

2. È naturale che Garibaldi, gonfio dell' aura popolare, continui il suo viaggio per l' istituzione dei tiri nazionali al bersaglio, anche a dispetto di chi non li vuole. Il ministro dell' interno ha emanato una circolare ai prefetti per farli sospendere, ma non è solo Garibaldi che faccia il sordo a quelle superiori disposizioni. Anche il sig. Valerio, prefetto di Como, non vuol saperne. Egli è stato commissario regio nelle Marche, è commendatore, ed ha risposto, che i tiri della Prefettura di Como non sono nazionali, ma municipali, e che, per conseguenza, egli non si credeva obbligato di obbedire all' ordine ministeriale. Il ministro, che sente d' esserlo, ha risposto al prefetto Valerio, *obbedisse*; ed egli duro, e fa a modo suo. Anche quando il Governo ha fatto correre a Lecco ed a Como i suoi battaglioni, per tenere al guinzaglio Garibaldi, il prefetto Valerio non volle ingoiarsi la pillola, e domandò spiegazioni al Governo di quella invasione a mano armata nella sua giurisdizione! Il Governo gli rispose di non seccarlo e di obbedire. È la *concordia discors* del poeta.

3. Il Governo di Torino, per far isparire come sa meglio i corpi di volontarii, ha decretato lo scioglimento dei battaglioni di volontarii della guardia nazionale, istituiti coi decreti 28 settembre 1860 e 20 gennaio 1861, e la fusione del corpo volontario *cacciatori del Tevere*, nell' esercito regolare. Si vede che il Governo di Torino vuol togliersi dattorno, e segnatamente nella milizia, tutte le *volontà* che non dipendono dalla sua.

4. I tre primi giorni del mese di giugno sono destinati a Torino alle feste dello Statuto e della così detta *Unità italiana.* Il clero non vi prenderà nessuna parte per non far atto d' approvazione allo spogliamento della Santa Sede. Il Governo ha ordinato l' illuminazione dei pubblici edificii, ed ha pregato i cittadini di metter lumi alle finestre delle loro case. Non mancherà neppure un arco trionfale, ed una ghirlanda a trapunto con luce elettrica. Si distribuiranno premii agli alunni dei Licei e dei Ginnasii, e quel che più monta saranno distribuiti 30,000 buoni in pane alla povera gente. *Panem et circenses.* A coronar l' opera, una Giunta municipale ha dato fuori un proclama ai cittadini, in cui si dice che l' Italia è *una*, che il *sacro fuoco* di libertà, custodito per dodici anni dal Piemonte, ora è divenuto *patrimonio comune;* che Torino ha ragione d' esultare e di mandare un saluto alle *cento* città divenute sue sorelle, e che il Municipio esprime la universale allegrezza. Anche il comandante superiore Visconti d' Ornavasso ha ricordato in pubblico bando ai graduati e militi, che oggidì dalle *cento torri* d' Italia sventola lo *splendido vessillo di redenzione!* Così si celebrano a Torino le feste dell' *Unità*, mentre si deplora nei fatti il più funesto *dualismo;* si celebrano le feste dell' Unità mentre l' Unità non esiste. Quanto sarebbe più savio il conformarsi a quel detto volgare che insegna *di non dir quattro finchè non è nel sacco!*

5. I giornali non sono concordi circa il ritorno di Lavalette a Roma, ma una corrispondenza parigina del *Corriere della Domenica*, giornale di Napoli, ci fa sapere, che il Governo pontificio si è occupato della probabilità del suo ritorno, ed ha prese alcune importanti risoluzioni, che si leggono in una Nota spedita nei primi di maggio da S. Em. il Cardinale Antonelli a monsignor Chigi, nunzio pontificio a Parigi. Ecco in sunto le disposizioni della Santa Sede:

6. Se il marchese Lavalette dovesse ritornare in Roma collo scopo d' intavolare nuove trattative, monsig. Chigi dee dichiarare al ministro Thouvenel, che ogni tentativo di tal genere è affatto inutile, poichè il Pontefice non si presterà in verun modo a trattare su tale argomento coll' ambasciatore francese.

« La condotta *non officiale* tenuta dal marchese Lavalette in Roma, e i dissidii insorti fra lui ed il generale Goyon rivelarono che l' ambasciatore francese era risolutamente avverso ad ogni disposizione diretta ad impedire disordini.

« Senza un' anticipata ed esplicita ritrattazione della condotta tenuta pel passato, senza una formale assicurazione, che il Governo pontificio potrà, come più crede opportuno, usare delle proprie forze per reprimere tumulti d' ogni genere, senza un' anticipata dichiarazione che le Autorità francesi non negheranno in verun modo il concorso delle milizie di Francia, sempre che il Governo pontificio vorrà richiederlo, il marchese Lavalette non sarà considerato come il rappresentante diplomatico della Francia presso il Sommo Pontefice.

« Ove mai s' intendesse dal Governo francese imporre al Pontificio il marchese di Lavalette, non tenendo verun conto di questa protesta, Sua Santità dichiara di esser deciso ad allontanarsi dai suoi Stati, ed ogni menomo ostacolo che si opponesse a questa determinazione verrebbe considerato come una violenza, si che S. S. annunzierebbe all' Europa di tenersi come prigioniero della Francia.

« Per ciò che riguarda lo spirituale, s' incarica il nunzio di rassicurare la Francia ed i Cattolici che per tutta la durata della prigionia del Pontefice, ove questa dovesse aver luogo, fin da ora è stato disposto, che altri su suolo libero lo rappresenti, investito a tal uopo di tutte le facoltà. »

7. Queste disposizioni sono una nuova testimonianza che nessun potere temporale è più fermo e determinato nel proprio diritto del poter temporale del Papa. Che può rispondere l' Imperatore di Francia alla dignità, alla rettitudine di queste dichiarazioni? E quale lezione al sig. di Lavalette, che, abituato a far sempre dir di *sì* al Governo turco, quando l' ambasciatore inglese non gli faceva dire di *no*, sperava di poter fare a Roma ciò che si può fare a Costantinopoli. Bisogna confessare che Roma sa sola oggidì dare alla Francia ed al Piemonte lezioni di morale e di giustizia.

8. E Roma oggidì è il grido di tutti. La rivoluzione batte alle sue porte per atterrarvi ad un colpo tutt' i diritti. Il partito dell' ordine, Sovrani e popoli, vi ammirano il coraggio più che umano, la calma e la fermezza d' un vecchio venerando, che regge solo coll' aiuto di Dio al turbine che vorrebbe schiantarlo. L' Imperatore de' Francesi, che pur tollerando lo spogliamento degli Stati del Papa, s' è creato nella questione romana un labirinto senza uscita, se non ha il generoso coraggio di recedere dal mal passo, in cui si è posto; il Re di Sardegna, che inciampa nel sassolino di Roma, sassolino che abbatterà la statua del colosso dai piedi di creta; tutti guardano a Roma. In una parola Roma è lo scoglio battuto dall' Oceano, a cui tutte le navi nemiche faranno naufragio.

9. Tre opinioni si manifestarono intorno alla questione di Roma, quella del Principe Napoleone, che vuole spogliare il Papa per vestire suo suocero, quella che vorrebbe tornar lealmente alle stipulazioni di Villafranca, ciò che un meschino telegramma d' ieri ci vuol far credere impossibile (!!), quella finalmente che stima l' aspettazione il partito più savio.

La prima opinione levò alta la testa quando il Principe Napoleone andò a Napoli per godere le splendide feste della pacificazione di quel Regno, divenuto l' umile Provincia di Torino; ma poi la reclinò umilmente, quando il Re suocero, invece di salire al Campidoglio, come aveva giurato di fare, dovette correre a Torino per tenere a segno il donatore delle Due Sicilie, e il Principe genero andò a visitare i Siciliani per aver pratica di un' isola, che potrebbe un giorno essere affidata al suo Governo. La seconda opinione è la sola giusta, e se v' ha giustizia al mondo dovrà prevalere a suo tempo; la terza è l' anticamera della seconda, ed è quella ch' è seguita oggidì dalla Corte di Roma per necessità, dalla Corte di Francia per elezione poco spontanea, e dalla Corte di Torino per forza.

10. Mentre la terza opinione prevale temporaneamente, il Papa, circondato da quasi tutto l' Episcopato cattolico, compie tranquillo un grande atto religioso. Ed ora è il tempo di domandare, se il Papa lo potrebbe compiere nel caso che Vittorio Emanuele sedesse nel Quirinale? L' Austria, la Russia, la Prussia, la Spagna, la Baviera, che non hanno voluto riconoscere il nuovo Re, manderebbero forse i loro Vescovi a Roma? Riconoscerebbero queste Potenze nel primo suddito del Piemonte il diritto di convocare presso di sè i capi spirituali delle loro popolazioni cattoliche? E la stessa Inghilterra non guarderebbe essa medesima ben tosto con occhio geloso questa preponderante influenza della cattolicità passare da un piccolo Stato di nessuna importanza, ad uno Stato nuovo, grande, vicino e dipendente della Francia? E la Francia medesima è dessa ben sicura di vivere sempre in perfetta armonia con un beneficato, che in sostanza non ama, e il quale, se potesse, le renderebbe a mille doppi lo stesso amore? I trecento prelati, che sono ora in Roma, non vi sarebbero certo, e forse vi sarebbero que' soli pochi, che ora vi mancano! Quest' atto della giurisdizione spirituale, questa semplice manifestazione della fede cattolica, non sarebbe possibile, la Chiesa non sarebbe più libera, ma schiava, perchè essa non può essere nè libera, nè indipendente se non è sovrana.

11. Ma un fatto singolarissimo in questa questione romana si è, che mentre al Papa furono tolti i suoi dominii colla violenza, senza domandarne il permesso a lui, ora non si sa come, senza suo permesso, togliergli Roma. Ma perchè questa verecondia? Perchè non avere il coraggio di togliergli tutto? Questo è il segreto della Provvidenza, e certo v' ha il dito di Dio. È mille volte più facile in questa tremenda questione recedere che avanzare.

12. Ma il Papa, se Roma gli è tolta, resterà a Roma? No, se non prigioniero. E se vi restasse spontaneo, che farebbe il partito d' azione? I giornali e la tribuna se ne servirebbero come di strumento parlamentare, gl' intrighi politici vi si annoderebbero; ora le sue troppo legittime lagnanze sarebbero usufruite dall' opposizione, ora e più di sovente il potere stenderebbe sovr' esso la sua pericolosa protezione. Non è dunque possibile che il Papa rimanga a Roma se non ne è Sovrano. Il signor Sauzet ha detto benissimo: *Lasciar Roma prima che v' entrino i Piemontesi, sarebbe disertare; restarvi dopo, sarebbe abdicare* (1). E il signor Disraeli, ch' è uomo di senno, benchè non cattolico, ha confessato anch' egli che il Papa debb' essere Sovrano, indipendente da qualsivoglia Governo, sia francese, sia austriaco, sia sardo o spagnuolo. Ciò esigere l' interesse e la pace di tutti i Governi, non esclusa l' Inghilterra, che hanno sudditi cattolici da governare. Così pure la pensavano nel 1815 lord Grey, lord Liverpool, sir Canning, lord Wellesley, e così la pensano oggidì tutti i veri e grandi uomini di Stato, tra' quali non è certo il sig. senatore Pietri. Questo raro coraggio del sig. Disraeli, capo partito, che appena pochissimi voti rimovono dal potere, merita la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza.

13. Nella tornata del 31 maggio, il Comitato di finanza deliberò intorno al progetto di legge presentato d' urgenza dal Ministro Plener pel prestito di 50 milioni, che fu adottato con lievi modificazioni.

Quanto al bilancio del Ministero della guerra, avendo il conte Degenfeld dichiarato che l' effettivo di pace costerebbe 84 milioni di fiorini all' anno, malgrado tutte le possibili economie, il Comitato approvò questa cifra.

14. La *Gazzetta del Danubio*, parlando ancora del *Concordato*, e del discorso del deputato Mühlfeld, che accennò all' *interesse dello Stato*, dice non esservi idea più elastica di quella dell' *interesse dello Stato*, ma essere superiore ad ogni idea d' interesse l' idea dell' essere giusto. Per lo Stato, il massimo dei doveri è quello di conservarsi; ora chi potrebbe sostenere, senza fare oltraggio al vero, che il Concordato minacci l' esistenza dello Stato? Il buon senso ci obbliga a rispondere semplicemente: *No.* La *Gazzetta* aggiunge, avere altre volte sostenuto, che il Concordato aveva bisogno d' essere riveduto, ma sempre nella via d' un accordo comune delle parti concordanti e non mai con un atto arbitrario. Noi mettiamo una grande importanza a non urtare il sentimento dei cattolici sinceri, e vogliamo in Austria libera e fiorente la Chiesa cattolica. La *Gazzetta* vuol la concordia tra la Chiesa e lo Stato, e fa grandi elogii al barone Tinti, che è stato nel suo discorso, profferito in Parlamento, ispirato da' veri principii di giustizia e di diritto, principii che guidano alla concordia ed alla conciliazione, che fanno il giusto con tutti, e colla stessa misura. Lasciamoci, conchiude il foglio, lasciamoci guidare da questo spirito. (Σ)

---

(1) *Le due politiche e il partaggio di Roma*, di P. Sauzet.

Vienna 31 maggio.

La *Wiener Zeitung* riporta quanto segue dalla *Sch. Corr.*: « La risposta prussiana al *Memorandum* austriaco sul trattato di commercio franco-prussiano è arrivata qui ieri. A quanto sentiamo, quest' atto contiene più un rifiuto di fatto, che una risposta ai punti di diritto e d' interesse, che si facevano valere, e per le forme ed il tuono usato, lascia poca speranza d' accordo. » *(V. i dispacci d' ieri.)* *(FF. di Vienna.)*

Lo scioglimento della Camera di commercio di Spalato seguì, come risulta dal decreto di scioglimento del conte Wickenburg, in base al § 12 della legge fondamentale sull' istituzione delle Camere di commercio. Ecco il tenore del decreto:

« Avuto riguardo alle manifestazioni di sfiducia contro la composizione di tale Camera di commercio e industria, il Ministro dee naturalmente inferire che questa Camera, nell' attuale sua composizione, non possiede la fiducia del ceto commerciale e industriale del proprio Distretto, e che in tali condizioni non sia da attendersi da essa nessuna proficua operosità, e nessuna vantaggiosa influenza. »

Il 30 maggio partì per Costantinopoli il barone di Hübner. *(FF. di Vienna.)*

Altra del 1.º giugno.

Il *plenum* della Giunta finanziaria tenne ieri 31 maggio una seduta di molte ore. Si trattò dapprima del progetto di legge relativo al prestito di 50 milioni, e rispettivamente dell' emissione delle obbligazioni del 1860 per eguale importo. La terza Sezione vi avea fatto alcune emende in favore della Banca, che non trovarono opposizione. All' incontro, un membro eminente si oppose all' accettazione della legge. Disse che l' accordare un prestito sarebbe un voto di fiducia dato al Ministro di finanza, che questo non merita. Fu risposto a ciò che il votare quella legge non implica un voto di fiducia, ma soltanto si viene con essa in aiuto ai bisogni dell' erario, onde possa effettuare i pagamenti degl' interessi scaduti. Un altro membro dichiarò, in nome di 27 membri del suo partito, quello degli « autonomi » di non voler votare il prestito, se non ha luogo in quest' anno un aumento delle imposte.

La Giunta non accedette a tale condizione, e finalmente fu accettato il progetto del Governo con alcune adatte emende. Il sig. di Plener era presente alla discussione.

Indi si passò alla discussione sul bilancio del Ministero della guerra, alla quale erano presenti i ministri conte Rechberg, conte Degenfeld e nobile di Plener, nonchè i generali Rossbach e di Schmerling. I dibattimenti presero un carattere eccitante, in ispecie per la partita che regolava la cifra del bilancio ordinario in tempo di pace, nel quale la discussione minacciava per molto tempo di divenire assai viva. Il Ministro della guerra, conte Degenfeld, assicurò ch' egli elaborò nelle due ultime sere fino a tarda ora della notte, coi generali de Schmerling e Rossbach, il bilancio in tutte le sue parti, e che colla migliore volontà di fare delle economie, la somma di 92 milioni pel *budget* ordinario in tempo di pace è un bisogno assolutamente necessario, dalla cui somma però si devono diffalcare 8 milioni delle rendite proprie dell' amministrazione militare, per cui l' aggiunta per parte delle finanze dello Stato importerebbe, in cifra rotonda, 84 milioni.

Finalmente, questa somma fu approvata, coll' aggiunta che pel caso di ribasso dell' aggio, gli eventuali risparmi dovessero pure impiegarsi nelle finanze generali dello Stato. *(Ost-Deutsche Post.)*

Il *Pest Lloyd* pubblica in data di Zagabria 30 maggio il seguente telegramma: « La Giunta del Comitato di Fiume chiede, in seguito agli eccessi del 25 corrente, il trasloco della sede del Comitato a Fuccine, e la destituzione del Conte supremo Smaich. Il Conte supremo di Kreutz, Bukutinovich, fu incaricato dell' inquisizione in qualità di commissario. » *(O. T.)*

Impero ottomano.

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio:

Omer pascià all' inviato turco a Vienna.

« Scutari 30 maggio.

« I Montenegrini avevano erette fortificazioni vicino alla torre al di là di Jenilioi, per minacciare la comunicazione del nostro esercito con Spizza. Mercoledì (28 maggio) Abdì pascià fece attaccare quella posizione da 6 battaglioni e 500 irregolari. I Montenegrini non accettarono il combattimento e abbandonarono le loro opere; in seguito a che, la torre e le fortificazioni furono distrutte dalle nostre truppe. Il nemico si ritirò quindi nei villaggi di Pilana e Kossovilok, e i nostri soldati lo attaccarono di nuovo. Dopo breve resistenza, anche quivi i Montenegrini abbandonarono il combattimento, e ritiraronsi nelle Montagne, dopo aver incendiati i villaggi. Tranne Hotto-bei, capo degli Albanesi, che fu ferito leggiermente, noi non abbiamo a deplorare alcuna perdita. Le perdite del nemico non si conoscono. »

Il *Wanderer* poi ha per telegrafo in data di Ragusi 31 p. p.: « Dopo che Abdì pascià ebbe occupato il Distretto di Bjelopavlojevic (al Nord-Est del Montenegro), Mirco, padre del Principe del Montenegro, tagliò fuori un' ala dei Turchi dal corpo principale, e la sconfisse presso Martinic. I Turchi, dopo aver perduti 500 uomini, si ritirarono a Spuz. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 giugno.

La *Corrispondenza Scharf* riferisce che il Governo comunicherebbe, prima ancora che venisse chiusa l' attuale sessione del Consiglio dell' Impero, essere deliberato a voler prendere l' iniziativa per mutare l' articolo 31 del Concordato. *(Sferza.)*

Cassel 31 maggio.

La *Gazzetta di Cassel* dice sapere che il Principe elettore ha deciso di accettare le domande di dimissione de' ministri e capi d' Ufficio ministeriali. Il presente Ministero è incaricato di continuare gli affari sino alla formazione d' un nuovo Gabinetto. *(FF. di V.)*

Bombay 12 maggio.

Nell' Afganistan è finita la crisi. La Persia e Dost Mahomed si sono messi d' accordo sullo scioglimento della controversia relativa a Ferrah. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 21 maggio.

Il quartier generale del gen. Mac Clellan è vicinissimo a Richmond. Il generale unionista Butler prese possesso di viva forza del Consolato olandese, pigliò personalmente dalla cassa della Banca 800,000 dollari, che dovevano servire al pagamento degl' interessi de' separatisti per Hope di Amsterdam, prese pure possesso dei Consolati di Francia e di Spagna, pubblicò un proclama che incitava la popolazione povera contro i ricchi, e promise di distribuire vettovaglie. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 giugno.

(Spedito il 3, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 10 ant.)

La Camera de' deputati accordò in terza lettura i 50 milioni chiesti dal sig. Ministro delle finanze. Fu applaudito un discorso di Brinz, ed accettata, con 69 voti contro 39, l' emenda al Concordato proposta da Herbst. Oggi e domani seduta.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 giugno.

(Spedito il 3, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 55 ant.)

Parigi 3. — Il *Moniteur* annunzia: « Il generale Lorencez cacciò il 28 aprile i Messicani dalle loro forti posizioni sulle montagne. L' ammiraglio Jurien di La Gravière, che torna in Francia, scrive che l' esercito di Juarez è disorganizzato e impotente. Lo stato sanitario della flotta e delle truppe francesi è appieno sodisfacente.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	84 15
Azioni della Banca nazionale	844 —
Azioni dell' Istituto di credito	219 40

CAMBI.

Argento	128 25
Londra	129 80
Zecchini imperiali	6 20

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	70 30
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	825 —

Borsa di Londra del 2 giugno

Consolidato inglese	— —

VARIETA'.

Un certo Filalete inserì in questa *Gazzetta Uffiziale* del testè spirato maggio N. 115, un articolo, col quale intese di far seguito all' altro mio concernente l' allargamento, profondamento e raddrizzamento di un tratto di canale, che dal porto di Malamocco conduce a Venezia, pubblicato in questa Gazzetta nel dì 13 detto mese N. 108.

Dichiaro anzi tutto al Filalete, che il detto suo articolo non può far seguito al mio, perchè devia dall' argomento, amalgamando in esso due soggetti diversi, di cui uno non è confondibile coll' altro, e solo uno dell' altro può essere conseguenza.

Il mio assunto era, e fu quello di parteciparе a' naviganti ed a' miei compatriotti, che a vantaggio del commercio si stava apparecchiando una più facile e sicura via di comunicazione tra Venezia ed il porto suddetto, e non già di ricordare con particolare menzione la meravigliosa spesa delle due gran dighe, nè chi vi ebbe parte nell' esecuzione, giacchè dopo tanto tempo, e dopo quello che fu detto e scritto in argomento, il pubblico è a piena conoscenza di quel gigantesco lavoro, e sa anche apprezzare da sè e senza parzialità i distinti ingegni, che vi cooperarono e vi cooperano ognora per la buona sua riuscita. Egli è quindi che nella premessa del mio articolo ho solamente toccato di volo le dighe, onde poter condurre la mia dimostrazione alla conclusionale: che il piano or ora redatto sta in piena relazione coi vantaggi ottenuti al porto dopo quel grandioso lavoro, sul quale non poteva allungarmi d' avvantaggio senza incorrere nella giusta censura, che l' opera da me lodata era diversa dalla suesposta, e doveva ritenersi come una conseguenza di questa.

Quanto poi all' asserzione del Filalete, che il piano De Grandis non sia che una prosecuzione di quello già iniziato e tracciato da altri distinti ingegni, mi permetto di rispondere francamente come pratico navigante, che molti se ne occuparono, e nel dettaglio anche con somma lode, ma che col presente elaborato viene corrisposto pienamente alle esigenze dei tempi ed alla moderna navigazione, e si va di più a migliorare quelle parziali regolazioni eseguite in addietro, non basate ad un piano sistematico come l' attuale.

La sola ommissione, di cui trovo censurabile quel mio articolo, si è quella di non aver ricordato, come meritava, l' ingegnere in capo sig. Meduna, il quale, conscio dell' utilità che andavasi a ritrarre dall' effettuazione del piano De Grandis, volle, come seppi da fonte sicura, che ne fosse attribuito il merito a chi ne concepì la nuova idea di allargamento, approfondamento, e quel che più monta di raddrizzamento del tratto di canale compreso fra il paese di Malamocco e l' isola di S. Clemente, per cui ne lo eccitò a svilupparlo sollecitamente ed a presentarglielo come persona, e non come Ufficio.

Coerente sempre a me stesso, e fedele al mio assunto, questo è quanto con franchezza rispondo al Filalete, a cui soggiungo: che nessuna vista secondaria m' indusse a scrivere il primo articolo, e meno la presente risposta, se non se amore alla verità ed al mio paese, e la consumata pratica in tutto ciò che riguarda la libera, facile e sicura comunicazione fra il mare e la mia dilettissima patria.

Con ciò intendo compiuta la mia missione, per cui non sarò in appresso a rispondere a chicchessia intendesse di soggiungermi qualche cosa sull' argomento.

D. A. Pugnaletto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno. — Eccovi il nome degli altri arrivi; da Mola il trab. nap. *Nicolino*, cap. Evangelista, con olio ed altro per Dellino; da Scutari il trab. austr. *Buon Giacomo*, cap. Gentili, con lane ed altro per Bianchi; da Lagos il brig. greco *Nea Tichi*, cap. Emiri, con granone a L. Rocca; da S. Maura e Corfù brick sch. austr. *S. Spiridione*, cap. Righetti, con olii per Tedesco, Palazzi, Gianotti e Buranelli; da Chiarenza brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, con formaggio e lane all' ordine; da Amburgo lo sch. annov. *Anna*, cap. Albers, con carbone all' ord., e da Liverpool il vap. ingl. *Crimean*, cap. Conolly, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.

Sempre fermi trovansi gli olii, malgrado qualche arrivo. S' è fatto alcuna transazione nei caffè, di cui specialmente citavasi l' acquisto di sacchi 500 Bahia, al prezzo di fior. 46 ½ in Banconote; olii di lino inglese si pagavano da f. 24 ½ a fior. 25. Non mancavano in questi giorni affari nei legnami da lavoro in particolare, in qualità ordinarie o inferiori che più abbondano di tutte, e si accordavano talora anche al disotto dei costi ed a prezzi che da molto tempo non s' erano praticati eguali, in causa di molta concorrenza. In mezzo a ciò hanno sempre buona ricerca le tavole per la Puglia, che si mantengono ad alti prezzi, perchè scarseggiano e perchè, nei luoghi produttori, vennero tenuti prezzi elevatissimi dalle autorità tutorie del Cadore, a cui il commercio doveva adattarsi, sebbene a fatica, ma per non perdere il filo de' traffici ordinarii, non avendo tali qualità, sostituzione.

Le valute d' oro hanno continuato in buona domanda per sino a 4 per % di disaggio; le Banconote aumentarono specialmente dopo arrivato il telegrafo di Vienna, per sino a 77 ½; il Prestito veneto rimase da 76 ½ a ¾; il nazionale da 65 a 65 ¼. A notte il telegrafo portava leggero miglioramento, tanto a Parigi che a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		76 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º novembre		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		77 40

corrispondente a f. 129 : 19 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 09		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 —	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 08
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 12
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 82
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 giugno - 6 a.	339''', 64	+ 15°, 0	+ 13°, 5	79	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 19°, 9 » min. + 14°, 7
2 p.	340 , 00	19 , 9	16 , 1	66	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 6.
10 p.	339 , 76	16 , 6	15 , 2	79	Nubi sparse	E.			Fase:

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.º giugno.

Arrivati da Milano i signori: Hill Giuliano, - Dering Giovanna, ambi poss. ingl. — Welzel dott. Otto, poss. di Dresda, tutti tre all' Europa. — Bonde co. Federico, poss., - Fineman Francesco, uffic., ambi svedesi, al S. Marco. — Vega Domingo, - Herreros Pedro, - Herreros Santiago, - Delgado Enrico, - Madiola Davide, - Waldez Aldunate Emanuele, tutti sei poss. del Chilì. — Ruphy bar. Scipione, di Annecy, - Nothan Hughes C., ingl., ambi poss., tutti otto da Danieli. — *Da Trieste:* D' Avenas co. Enrico, - De Yoldi Alfonso, ambi poss. spagn., alla Vittoria. — *Da Vienna:* De Erichstädt cav. Edoardo, poss. boemo.

Partiti per Milano i signori: Velaz de Medrano Edoardo, - Barnola Riccardo, ambi poss. spagn. — D' Hauteserve Eusebio, poss. franc. — Nolan Giovanni, possid. ingl. — Dallett Elja S., possid. amer. — *Per Verona:* Elliot Gilbert, eccl., - Lloyd Carlo, poss., ambi ingl. — Di Pozza co. Luciano Matteo, poss. di Ragusi. — *Per Parigi:* Chamier Federico, cap. ingl. — *Per Trieste:* Szczuki Corroda, - Tymowski Giuseppe, ambi possid. polacchi. — *Per Vienna:* Kandinski Bernardo, - Sabaschnikoff Filippo, ambi negoz., - De Potechine Nicolò, poss., tutti tre russi.

Nel 2 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Hastings, lord, propr. irland., - Kenny Edoardo, - Royas Edmondo, - Fischer Alberto, tutti tre possid. ingl., tutti quattro all' Europa. — Van Heddeghen Armondo, - Labruère Enrico, ambi di Douay, - Teyras de Grandval Amabile, di Clermont, tutti tre poss., da Danieli. — Mathieu Filippo, negoz. ingl., all' Italia. — *Da Trieste:* Napier James M., poss. ingl., all' Europa. — De Lihus Ernesto, possid. franc., da Danieli. — *Da Vienna:* De Campos Valdez Antonio, poss. portogh., alla Vittoria. — Hommers Lodovico, poss. di Düsseldorf, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Napier James M., - Coles Guglielmo, - Fitz Enrico, tutti tre possid., - Leyland F., cap., tutti quattro ingl. — Auclert Selim, - Picard Enrico, - Hamel Tommaso, tutti tre possid. franc. — Nepluyew Giovanni, gentil. di Camera di S. M. l' Imp. di Russia. — Hansen Enrico, avv. di Copenhagen. — Igumeno Policarpo, archimandrita di Buckarest. — *Per Verona:* Smyth A. Enrico, - Lincoln Maria, - Perry Roden B., tutti tre poss. amer. — *Per Padova:* De Bludowski bar. Ugo, poss. vienn. — *Per Trieste:* Fitz Hatton Enrico, possid. franc. — Halman Enrico, eccl. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.º giugno	Arrivati	797
	Partiti	933
Il 2 giugno	Arrivati	877
	Partiti	917

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.º giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 2 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

SPETTACOLI. — Martedì 3 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Filippo il soldato.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13203. AVVISO. (2. pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale, e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomer.

4. in tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza calzoni, non bastando che i nuotatori si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

5. è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Cod. pen.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini *uno* ai fior. *cinque*, o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 26 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia,
STRAUB.

N. 5342. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In esecuzione del riverito Decreto 27 aprile 1862, numero 10019 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., devesi procedere alla nomina di un provvisorio verificatore dei pesi e delle misure pel circondario di Venezia alle condizioni e agli obblighi e proventi determinati nel capitolato appiedi del presente Avviso.

Quelli che volessero concorrere a questo incarico dovranno presentare la loro istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale non più tardi del giorno 30 giugno p. v. 1862, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato parrocchiale di buoni costumi del ricorrente, e da cui risulti s'egli sia celibe, oppure vedovo od ammogliato, con o senza figli;

c) la prova del saper leggere, scrivere e conteggiare;

d) dichiarazione dei ribassi, che a favore della R. amministrazione, intendono di offrire in confronto delle provvigioni indicate all'art. 2, lett. *B* del citato capitolato;

e) Certificato dell'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, constatante essere il concorrente idoneo sotto ogni riguardo al posto di verificatore, a norma del Decreto 29 gennaio 1811.

I concorrenti si procureranno tale certificato, presentandosi alla stessa R. Direzione per sapere il giorno in cui dovranno subire un esame che sarà relativo al posto di verificatore bollo, pesi e misure.

Gli attuali verificatori del Dominio lomb.-ven. che concorressero al suddetto posto di verificatore, porranno a corredo della loro istanza da presentarsi alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, la dichiarazione indicata di sopra alla lettera *d*, ed in luogo dei documenti suindicati ad *a*, *b*, *c*, e la propria tabella di qualificazione comprovante l'età, lo stato di celibe, oppure di vedovo od ammogliato con o senza figli, gli studii fatti, ec., sulla quale tabella la rispettiva R. Delegazione medesima apporrà la dichiarazione sulla capacità e puntualità nel servizio di ciascun concorrente, inoltrando poscia la istanza all'I. R. Delegazione prov. di Venezia.

La nomina del verificatore di cui si tratta, è di spettanza dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 14 maggio 1862.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

Capitolato pel concorso al posto di provvisorio verificatore dei pesi e misure pel Circondario di Venezia.

Art. 1. L'Amministrazione fornisce senza verun pagamento al verificatore di pesi e delle misure:

a) i campioni dei pesi e delle misure;

b) i punzoni necessarii per l'applicazione del bollo ai pesi e alle misure;

c) i bolli di piombo applicabili alle misure di vetro, maiolica e terra cotta;

d) le leggi, i decreti, i regolamenti, le decisioni, le istruzioni e le tariffe;

e) gl'istrumenti che venissero determinati per riconoscere se i nuovi pesi e le nuove misure, benchè improntati del bollo non abbiano sofferto delle alterazioni sensibili;

f) i libri bollettarii per l'esazione dei diritti e le stampe per rendiconti trimestrali.

Art. 2. La stessa Amministrazione corrisponde al verificatore suddetto:

La provvigione nelle misure seguenti:

Sui primi	fior. 201:15	di prodotto annuo la provv. del	50 p. %
» secondi	» 201:15	» »	40 »
» terzi	» 201:15	» »	30 »
» quarti	» 201:15	» »	20 »
» quinti	» 201:15	» »	15 »
» sesti	» 201:15	» »	10 »
	1206:90		

(L'importo annuo presumibile dei prodotti è in termine medio di fior. 1400.)

Sugli eccedenti prodotti la provvigione è del 5 p. %

Art. 3. Il verificatore è responsabile verso l'Amministrazione:

dei diritti esigibili per la verificazione dei pesi e delle misure;

della custodia e riconsegna di qualsivoglia alterazione di tutti gli effetti ed articoli che riceve in consegna dalla medesima;

e della precisa esecuzione degli ordini e delle istruzioni che gli verranno date dalla R. Delegazione o da altre Autorità competenti.

Art. 4. È obbligo del verificatore di reintegrare l'Amministrazione:

dei meno scossi nella esazione dei diritti dei modi che gli verranno indicati dalla tabella di revisione;

di fior. 0:08 ½ per ogni bollo di piombo che risultasse mancante nel rendiconto relativo;

di fior. 2:01 per ogni bolletta figlia di cadaun libro bollettario, meno riconsegnata, salvi i procedimenti criminali in tutti i casi di dolosa e fraudolente occultazione;

di fior. 4:02 per ogni bolletta madre non iscritturata e da cui apparisca lo stacco della bolletta figlia, salve le pene come sopra nei casi di doloso abuso.

E del valore di tutti gli altri articoli consegnati che risultassero mancanti nell'atto della consegna.

Art. 5. L'infedeltà e mancanza dei verificatori:

per alterazione dei campioni;

per contraffazione dei punzoni;

per dissonanza di annotazioni dei prodotti in meno esposti nella bolletta madre a fronte di quelli apparenti nella bolletta figlia;

per glossatura nella bolletta avente carrattere di dolo;

per la verificazione dei pesi e delle misure senza lo stacco della bolletta di pagamento dei competenti diritti;

per l'appostazione dei bolli a' pesi ed alle misure senza aver praticata in prevenzione la di loro verificazione;

per l'applicazione dei bolli, pesi ed alle misure non giuste ed esatte;

e per qualsivoglia altra mancanza ai doveri del proprio istituto, e per cui fosse compromessa la fede pubblica ed il regio interesse saranno punite a' termini delle vigenti leggi penali.

Mostrandosi insufficiente, inattivo e trascurato, verrà immediatamente dimesso dal carico senza che perciò egli possa mai pretendere veruna compensazione.

Art. 6. Deve il verificatore provvedersi a proprie spese di un locale in Venezia capace e comodo alla verificazione in vicinanza alla residenza della Congregazione Municipale;

di combustibili occorrenti alla verificazione;

degli utensili necessarii per detto servigio;

e di ogni altro articolo che potesse occorrere, compresi quelli di Cancelleria.

Art. 7. Oltre le dette spese, il verificatore deve altresì sostenere quelle relative:

al versamento nell'I. R. Cassa prov. di finanza a tutto suo rischio e pericolo dei prodotti nelle stesse epoche prescritti agli altri contabili e sotto la pena di mora applicata in caso di ritardato pagamento a' termini del Decreto 10 dicembre 1811;

al ricevimento ed alla retrocessione di libri bollettarii e stampe che dovrà aver luogo nei modi prescritti agli altri contabili;

al ricevimento ed alla retrocessione dei punzoni, bolli di piombo, campioni ed altri effetti di ragione dell'Amministrazione.

Art. 8. E parimenti deve eseguire a proprie spese il giro della biennale verificazione nel modo e nelle epoche che verranno indicate negli appositi avvisi che si emetteranno dall'I. R. Delegazione provinciale in conformità degli art. 12 e 24 del reale Decreto 29 gennaio 1811.

Nei luoghi indicati dall'Avviso per la stazione del verificatore sarà egli tenuto a provvedersi d'un locale per praticare le verificazioni per tutto il tempo espresso nel detto avviso.

Art. 9. È vietato ad ogni verificatore lo estendere la verificazione sopra pesi e misure non ammessi ad uso del commercio e delle pubbliche amministrazioni nel proprio Distretto e di portarsi ad eseguire la verificazione sotto la giurisdizione di altro verificatore.

Art. 10. Nel caso che il verificatore non potesse accudire in persona al disimpegno delle proprie funzioni, si farà rappresentare da altri individui, e della loro condotta si farà egualmente responsabile verso l'Amministrazione e dalla stessa dovrà partecipare tutte le volte la surrogazione degli individui prescelti in sua vece e sussidio, nonchè l'epoca in cui avrà alcuno cessato di agire nella suddetta qualità, e di aver riprese le relative funzioni.

Art. 11. Le verificazioni nei fondachi, negozii, ec., prescritte dall'art. 12 del Decreto 29 gennaio 1811, sono eseguite dal verificatore senza alcun parziale emolumento (salvo il compenso indicato all'articolo 2, lett. *A*) contro l'esazione della tassa di soldi 80 ½ indicata nell'avvertenza sottoposta alla tariffa, e questa tassa dovrà comprendersi nei prodotti degli altri diritti a favore dell'Amministrazione.

Art. 12. L'Uffizio del verificatore in Venezia dovrà tenersi costantemente aperto in tutti i giorni feriali dell'anno in ore comode al commercio.

Art. 13. È dovere del verificatore d'invigilare che nessuno faccia uso nel proprio Distretto, di pesi e misure non contrassegnate del legittimo bollo, e di pesi e misure non giusti, contestando al caso le opportune contravvenzioni.

Le multe derivanti da tali contravvenzioni, saranno spartite nel modo espresso nell'articolo 30 del sopraccitato Decreto.

Art. 14. Alla fine di ogni trimestre la R. Delegazione rilascierà a favore del verificatore, un ordine di pagamento per qualche somma a conto delle provvigioni che gli competono, da liquidarsi alla fine d'ogni anno dietro un conto di debito che il verificatore medesimo produrrà alla R. Delegazione. Tali pagamenti saranno commisurati in versamenti che il verificatore avrà fatto nel decorso trimestre.

Art. 15. Per la prima osservanza delle condizioni sovraindicate, e per la garanzia del valore degli oggetti da consegnarsi al verificatore e dell'esigibile prodotto, dovrà il verificatore, entro sette giorni a contare da quello in cui gli venisse intimato il Decreto di nomina, trovarsi il locale occorrente, e prestare cauzione valevole per la somma di fior. 1050, o in beni immobili, o mediante deposito in danaro nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia, con piena facoltà alla detta Amministrazione di disporne all'occorrenza di rifusione del valore di essi oggetti del prodotto, ed anco il pagamento delle multe che venissero inflitte al verificatore. Dietro a ciò verrà immediatamente istallato nelle sue funzioni.

Art. 16. Le presenti convenzioni saranno redatte per iscrittura privata in tre originali, ed in tre originali verrà pure esteso l'inventario degli oggetti da consegnarsi al verificatore, ritenuta a di lui carico la spesa delle marche da bollo.

Un originale della scrittura e dell'inventario verrà rassegnato all'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., che poi lo trasmetterà all'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven., uno sarà custodito dall'I. R. Delegazione, ed il terzo sarà rilasciato al verificatore.

Comuni presentemente compresi per la verificazione dei pesi e delle misure nel Circondario di Venezia.

Venezia con la Giudecca e sue isole da Malamocco, Alberoni, Lido e Poveglia.

Burano, Cavallino, Mazzorbo, Torcello e Tre Porti.

Murano, S. Erasmo, Vignole.

Gambarare, Fusina, Malcontenta, Oriago, Borbiago, Malpaga, Rugoletto, Sorbelle e Tresiegoli.

Mira di qua del Taglio, e Maran pure di qua del Taglio.

Mestre, Chirignago, Favero e Marcon, Martellago, Cappella, Bottenigo, Carpenedo, Marocco alla sinistra del Dese, Perlan, Piraghetto, Asseggiano, Codene, Villabona, Campalto con Porte grandi, Campalton, Dese di qua e di là del fiume Dese, Tessera, Gajo e Maerne.

Spinea, Crea, Fornace, Orgnan, Rossignano, Villafranca, Zellerino e Trevignano.

I luoghi di Stazione fuori di Venezia contemplati dall'articolo 8 sono: Burano, Murano, Gambarare, Mira, Mestre, Spinea, salve quelle variazioni che venissero determinate nell'Avviso.

N. 11929. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

di N. 55 annualità perpetue, cioè: N. 41 della Cassa di ammortizzazione e N. 14 del Ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 12 corr., di cui l'Avviso 11 aprile 1862, N. 8007-1177, si dichiara che ne avrà luogo un secondo nel giorno 18 giugno p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 9061:53 ½ per la vendita al miglior offerente delle annualità medesime, sotto riserva della Superiore approvazione ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 11 aprile 1862, N. 8007-1177, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la Sezione II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 1094 Amm. 363

AVVISO D'ASTA.

La Amministrazione dello Spedale civile generale di Venezia

ANNUNZIA.

Che in seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione provinciale di qui, con rispettata Ordinanza 19 maggio a. c., N. 2610-723, verrà tenuto nel locale di sua residenza, in palazzo Loredan Campo S. Stefano, nel giorno 25 giugno p. v. e successivi, alle ore 10 antim., un esperimento d'asta per la vendita degli stabili, qui sotto indicati, di proprietà dello Spedale medesimo, e ciò giusta il relativo Capitolato, le cui principali condizioni, relativamente all'asta, sono le seguenti, salvo, ove occorresse, di procedere ad un secondo esperimento.

Art. I. L'asta si tiene colle discipline dell'italico decreto 1.° maggio 1807, e sotto l'osservanza di tutte le discipline successivamente emanate dall'Autorità.

Art. II. A garanzia delle offerte occorre il previo deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale, da farsi in argento sonante a tariffa od anche in Banconote, od in Obbligazioni dello Stato coi relativi *coupons*, ma, tanto le une, quanto le altre, al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, nonchè in Cartelle di questa Cassa risparmio al valore nominale.

Art. III. Gli esperimenti sono in primo luogo tenuti per lotti, come dalla descrizione qui sotto riportata, indi sono tenuti in un sol lotto complessivo, ma il miglior offerente di ciascun lotto parziale rimane intanto vincolato alla propria offerta.

Art. IV. Verificato l'esperimento anche pel lotto complessivo, la Stazione venditrice sceglie il partito più vantaggioso, e, se crede, delibera pel lotto complessivo, o per l'uno o per l'altro dei parziali, salva la superiore approvazione.

Art. V. Si prescinde di riportare in questo avviso le altre condizioni comprese nel Capitolato, autorizzandosi gli aspiranti ad esaminarlo nell'Uffizio dell'Amministrazione, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom., unitamente al Prospetto di dettaglio degli stabili medesimi, ond'essi aspiranti possano acquistare cognizione degli enti posti in vendita, e delle condizioni relative al contratto.

Art. VI. La vendita è basata ad una stima eseguita da Professionista nell'anno 1855, superiormente riveduta e raffermata nel 5 ottobre 1860, dall'I. R. Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto il N. 5969, e nella quale furono sottratti tutti gli aggravi pubblici e privati di qualsivoglia indole, e dal cui risultato furono pure diffalcati i capitali corrispondenti ad alcune annualità livellarie, che aggravano alcuni degli stabili medesimi, per cui tutti gli aggravi e tutte le dette annualità livellarie, nonchè l'affrancazione, al caso, dei capitali da esse rappresentati, stanno a carico del compratore.

Venezia, 31 maggio 1862.
L'Amministratore, ZANUTO.

Descrizione degli stabili che vengono posti in vendita, loro rendita censuaria, loro prezzo fiscale e deposito di cauzione, per l'ammissione all'asta.

LOTTO PRIMO.

1. Corpo di otto stabili, in Quinta valle, parrocchia S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 33 fino al 40 inclusivi, numero di mappa 3340, rendita censuaria L. 67:20.

2. Corpo di quattro stabili, in Calle Saresina, parrocchia S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 1232, 1233, 1234, 1235, numero di mappa 3557, rendita censuaria L. 117:04.

3. Casa e magazzino, al Ponte di Barba Fruttarol, parrocchia SS. Apostoli, agli anagr. NN. 4722, 4723, 4724, num. di mappa 2882, rendita censuaria L. 52:80.

Totalità del primo lotto, rendita censuaria austr. lire 237:04, prezzo fiscale fior. 6,200, deposito d'asta fior. 620.

LOTTO SECONDO.

1. Corpo di ventidue stabili, in Calle dei Preti, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 2006 fino al 2027 inclusivi, numero di mappa 2904, rendita censuaria L. 777:60.

2. Stabile, sulla Fondamenta Moro, parrocchia S. Marziale, all'anagr. N. 2450, numero di mappa 797, rendita censuaria L. 25:60.

Totalità del secondo lotto, rendita censuar. austr. lire 803:20, prezzo fiscale fior. 7,480, deposito d'asta fior. 748.

LOTTO TERZO.

1. Corpo di venti stabili, in Calle dei Preti, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagr. NN. 1980 fino al 1999 inclusivi, numero di mappa 2902, rendita censuaria L. 700:80.

2. Casa con bottega, in via dei Giardini, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 1790, 2002 (*), numero di mappa 2879, rendita censuaria L. 198:37.

Totalità del terzo lotto, rendita censuaria austr. lire 899:17, prezzo fiscale fior. 7,740, deposito d'asta fior. 774.

LOTTO QUARTO.

1. Magazzino, era bottega, in Calle degli Specchieri, parrocchia di S. Marco, all'anagrafico N. 421, numero di mappa 1225 lett. C., rendita censuaria L. 107:91, prezzo fiscale fior. 937:16, deposito d'asta fior. 94.

LOTTO QUINTO.

1. Corpo di otto stabili, in Rielo, ramo dello Zio, Campielo della Colomba, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 419 fino al 426 inclusivi, e N. 435, numero di mappa 3288, rendita censuaria L. 226:80.

2. Casa con bottega, in via dei Giardini, nella stessa parrocchia, agli anag. NN. 1791, 2000, 2001 (*), numero di mappa 2879, rendita censuaria L. 252:47.

Totalità del quinto lotto, rendita censuaria austr. lire 479:27, prezzo fiscale fior. 5,600, deposito d'asta fior. 560.

LOTTO SESTO.

1. Casa con bottega, in via dei Giardini, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 1788, 1789, 2003, 2004, numero di mappa 2878, rendita censuaria L. 166:32, prezzo fiscale fior. 3,500, deposito d'asta fior. 350.

Totalità dei sei lotti, rendita censuaria austr. lire 2,692:91, prezzo fiscale fior. 31,457:16, deposito d'asta fior. 3,146.

(*) Nel censo stabile questi due enti figurano colla intiera rendita censuaria di L. 450:84.

N. 1709. 367

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario dei Comuni descritti qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanze degli interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 20 maggio 1862.
L'I. R. Commissario.

Comune di Pieve di Cadore, con residenza del medico: superficie, pertiche metriche 19200; popolazione 3,200; ubicazione piano-montuosa; annuo stipendio, fior. 600.

Comune di Valle, con residenza: superficie, pertiche metriche 17673; popolazione 2,300; ubicazione idem; annuo stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 168.

N. 3378 IX. 361

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto giugno p. v., rimane aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo nel Comune di Torri, alle condizioni portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e verso l'annuo onorario di fior. 500, e di altri fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Il Comune è posto sul Lago di Garda, parte in riva e parte al piano, e conta la popolazione di circa 2000 anime, aventi la maggior parte diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 26 maggio 1862.

N. 3330 IV. 362

Avendo l'eccelsa Congregazione centrale con deliberazione 8 corrente, N. 1716, elevato il Comune di Bardolino alla terza classe con Ufficio proprio, se ne apre, a tutto il mese di giugno p. v., il concorso ai posti di segretario coll'emolumento di annui fior. 320, e di cursore con fior. 80, essendo stato il posto di scrittore riservato a favore dell'attuale agente comunale.

Gli aspiranti al posto di segretario dovranno corredare le loro istanze della fede di nascita, e di sudditanza austriaca, meno se nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto, nonchè degli attestati degli studii percorsi, e di essere abilitati a tale aspiro.

Pel posto di cursore basterà che le domande portino il corredo della fede di nascita, e la prova di saper leggere e scrivere, e di essere sano e di robusta costituzione fisica.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 24 maggio 1862.

N. 410-395. 357

In seguito all'avviso 16 maggio corrente, N. 395, si fa noto, doversi restituire il deposito di austr. lire 2,528:74, del rinunciatario e cessato notaio di Dolo nob. dott. Cesare Malmignati fu Antonio, da esso effettuato con esibito 19 luglio 1852, N. 23603 al N. 12736 del maestro, presso l'I. R. Tribunale prov. civ. di Venezia, mediante Cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto 4 dicembre 1846, N. 94431 rosso 2287, per l'annua rendita perpetua di fior 100 del capitale di lire 6000, ai riguardi del suo esercizio di notaio in Dolo.

E però, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio nob. dott. Malmignati, e contro il suo deposito, a presentare a questa I. R. Camera notarile fino a tutto agosto 1862, i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il nob. dott. Malmignati ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato dall'I. R. Camera notarile, Venezia, 26 maggio 1862.
Il Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Merlo.

N. 1825. EDITTO. 365

In correlazione al conchiuso dei Comuni proprietarii, si deduce a comune notizia, che nel giorno 21 p. v. luglio, ad ore 9 di mattina e successive, verrà allo Stabilimento balneo-acidulo di Pejo, da una Commissione politica esperito l'incanto per l'affittanza dell'esclusivo diritto allo smercio dell'acqua minerale della fonte ivi esistente.

Le condizioni d'asta sono ostensibili in questa pretura durante le ore d'Ufficio coll'osservazione:

1. Che l'affittanza incomincierà dall'espiro della precedente, cioè, col 1.° gennaio 1863, e durerà per nove anni, cioè, fino a tutto dicembre 1871;

2. Il prezzo di prima grida è di fior. 1,300 v. a., per ciascun anno;

3. Il levatario dovrà cautare l'offerta e la manutenzione dei patti con idonea fideiussione, o mediante ipoteca, da essere riconosciuta ed accettata dalla stazione appaltante.

Dall'I. R. Pretura, Malè, 30 maggio 1862.
L'I. R. Pretore,
GENNARI.

347

La Rappresentanza del Tergesteo,

previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 30 settembre p. v. anno corrente, avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1861-62, e verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi delle Azioni che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d'un I. R. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala terza piano mezzadi.

Trieste, 31 maggio 1862.

364

UNICO DEPOSITO
NEL VENETO.

Sardine all'Olio, ed altre conserve alimentari, della rinomatissima marca

Pellier Frères di Le Mans,

presso i sottoscritti esclusivi rappresentanti di detta Fabbrica, che assumono qualunque commissione a prezzi d'origine.

CALIGO E CASTELREGGIO,
Speditori e commissionarii in Venezia.

372

40 FRANCHI DI MANCIA

a chi recherà al mio studio, in Piscina di Frezzeria al N. 1660, due Decreti dell'I. R. Pretura Urbana civile di qui, una fede di nascita, e *due atti privati*, smarriti nel 31 maggio p. p., partendo dagli Uffizii della Congregazione municipale, giungendo al mio studio, relativi tutti al minorenne ANTONIO CANDIANI da me tutelato. — Venezia, 2 giugno 1862.

Dott. JACOPO MANGANOTTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3333. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 30 giugno e 2 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di questa R. Pretura si terrà il duplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto di proprietà utile della massa concorsuale dell'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico, di Barbarano, e di direttaria ragione del conte Vettore Pisani, di Venezia, sull'istanza dell'amministratore della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nel solo Lotto sottospecificato.

II. Nei due esperimenti non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima apparente dall'inventario della sostanza appresa nel concorso.

III. Nessuno verrà accettato come offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, trattenendosi soltanto il deposito del deliberatario.

IV. Non saranno però tenuti al deposito gl'Istituti di pubblica beneficenza tutelati, creditori ipotecarii, i quali a mezzo dei loro amministratori si facessero aspiranti e fossero muniti di superiore facoltizzazione.

V. Il prezzo d'asta fatta la debita imputazione del deposito effettuato, dovrà essere versato in questa Cassa dei depositi entro trenta giorni dalla seguita delibera in fiorini effettivi valuta austriaca nella qual moneta verrà pure effettuato il deposito per l'asta ciò però quanto ai deliberatarii non contempiati dall'articolo IV, i quali saranno facoltizzati a trattenersi l'importo del prezzo di delibera fino al passaggio in cosa giudicata dell'atto di riparto corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per 100.

VI. La vendita verrà effettuata coll'aggravio dell'annuo canone livellario di venete L. 60, dovute al proprietario diretto conte Vettor Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765, atti Menegati e colla solidarietà per altre venete L. 30 dovute allo stesso nobile direttario dal signor Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. di mappa 582, 583.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte non ancora maturate gravitanti il fondo alienato, nonchè quella d'immediata esazione e le altre inerenti e relative alla fatta delibera.

VIII. Nel caso di mancanza del deliberatario o deliberatarii al versamento del prezzo di cui al capo V, le spese di reincanto saranno a tutto loro carico e nel caso di vantaggio nel reincanto questo andrà a tutto benefizio della massa.

IX. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente fossero inerenti al fondo oltre il canone indicato, non assumendo la massa alcun carico di prestar evizione per qualsiasi titolo a cui viene espressamente rinunciato dal deliberatario col farsi offerente.

X. La stima si potrà ispezionare da chiunque presso la Cancelleria di questo Giudizio.

XI. Il deliberatario dovrà rispettare il contratto di affittanza in corso a tutto il giorno 10 novembre successivo alla delibera.

Descrizione
del bene da subastarsi.

Pert. cens. 1 . 25 con casa dominicale ed adiacenze aventi la rendita di L. 70 : 88, sita in Barbarano centrale, contrada Vicariato, ai NN. di mappa 586, 589, affetta come all'articolo VI, dell'annuo canone livellario di venete Lire 60, dovuto al nobile conte Vettore Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765, atti Menegati e colla solidarietà per altre venete L. 30 dovute allo stesso nobile direttario dal sig. Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. di mappa 582, 583. Valore di stima fiorini 714.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, su questa Piazza ed in quella di Vicenza, datone avviso a tutti i creditori insinuati.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 21 maggio 1862.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G Mattelichio, Canc.

N. 3096. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 23 giugno, 19 luglio e 7 agosto 1862 dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della casa sottodescritta esecutata a carico di Francesca Urbanis vedova Federici, sulle istanze del sig. Benedetto Luzatto ambi di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente e ultimo oblatore a prezzo maggiore della stima.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta del decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa.

III. Da tale deposito sarà esente l'esecutante.

IV. L'acquirente dovrà entro giorni quattordici dalla seguita delibera depositare l'intiero prezzo offerto computato al caso il decimo depositato nella Cassa forte di questa Pretura, e coll'appoggio del documento comprovante il fatto deposito potrà chiedere l'aggiudicazione dello stabile.

V. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro il detto termine di giorni quattordici si procederà ad istanza dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderà lo stabile a tutto danno e pericolo dell'acquirente che perderà il decimo depositato, e sarà convertito in pagamento delle spese esecutive, ed il resto sarà erogato a pareggio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenuto nella nuova subasta.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così le spese dell'asta, delibera e trasmissione di proprietà, possesso e voltura.

VII. L'immobile si riterrà venduto con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù reali e personali senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numero di mappa e confine censuario le cui regolazioni staranno a carico dell'acquirente, coll'avvertenza che fra i pesi inerenti figura il debito verso il Pio ospitale di qui rappresentante la cessata Congregazione di Carità pel capitale ipotecato di austr. L. 364 : 64, coll'interesse del 5 per 100 salva liquidazione col detto Istituto.

Stabile a vendersi.

Casa in S. Daniele, contrada della Fratta, al civico N. 96 rosso, in mappa stabile al N. 193, di pert. cens. 0 . 02. Stimata fiorini 420.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 28 aprile 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Asquini, Al.

N. 2149. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 24 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. in questa residenza sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti sopra istanza dei minori Aldighieri fu Giovanni, di Tregnago, in odio dell'interdetto Giacomo Soprana del fu Francesco e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento sarà prima tentato in Lotti separati, e quindi in un Lotto solo, e ciò a qualunque prezzo. La delibera seguirà poi a favore della maggiore offerta ottenuta o della somma delle parziali dei singoli Lotti e congiuntamente calcolate, o di quella avutasi sul Lotto complessivo.

II. Tutti gli offerenti indistintamente dovranno prima depositare nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo di stima, e ciò in denaro contante a tariffa, deposito che sarà trattenuto al deliberatario o deliberatarii a cauzione dei loro impegni, e restituito sul momento compiuta l'asta agli altri oblatori.

III, Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

IV. Dal giorno della delibera fino al totale pagamento del prezzo, il deliberatario avrà dovere

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

B) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata;

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale corrispondendo l'interesse relativo e tollerare intanto sugli stabili l'ipoteca.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidate dal giudice, pagate all'esecutante, e per esso al di lui procuratore avvocato dott. Luigi Calvi, e ciò al momento col fatto deposito. Quelle di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidariamente fra loro.

Beni da subastarsi,
siti in Comune di S. Gio. Ilarione,
Contrà Mella o Mozzi.

Lotto I.

1. Pert. cens. 1 . 19 di terra prativa e poca a zerbo con castagni da frutto detta Mella, colla rendita di L. — : 97, in mappa provvisoria di S. Gio. Ilarione al N. 1621, e dello stabile Rampi ai NN. 956, 957. Stimato fior. 40 : 74.

2. Pert. cens. 5 . 01, colla rendita L. — : 56, di terra a zerbo boscato con pochi castagni da frutto detto Bosco nella valle, in mappa provvisoria suddetta al N. 1616, e nella stabile al N. 950. Stimato fior. 31 : 50.

3. Casa con corte promiscua e piccolo orto della superficie di pert. cens. 0 . 30, colla rendita di L. 10 : 93, in mappa stabile ai Rampi, ai NN. 865, 866. Stimata fior. 195 : 39; e quindi del complessivo importo di fiorini 267 : 54.

Lotto II.

4. Pezza di terra arativa con pochi frutti detta l'Orto davanti casa, di pert. cens. 0 . 40, colla rendita di L. 1 : 31, in mappa stabile suddetta al N. 1753. Stimata fior. 26.

5. Pezza di terra prativa e poco arativa con viti, gelsi e stroppari, detta Pia sotto casa, di pert. cens. 1 . 40, colla rendita di L. 3 : 37, in mappa suddetta al N. 863. Stimata fior. 88 : 20.

6. Pezza di terra arativa con viti, frutti e pochi gelsi detta Campo sotto casa, di pert. cens. 2 . 26, colla rendita di L. 4 : 7, in mappa suddetta al N. 874. Stimata fior. 102 : 80; e quindi del complessivo importo di fiorini 217.

Lotto III.

7. Pezza di terra arativa con viti e frutti ed in parte vacua, di pert. cens. 7 . 23, colla rendita di L. 19 : 12, in mappa suddetta ai NN. 881, 882, detta Bassa e Motto. Stimata fior. 340 : 20.

8. Pezza di terra arativa con viti e frutti detta Motto di sopra, di pert. cens. 1 . 86 della rendita di L. 3 : 35, in mappa al N. 880. Stimata fior. 76 : 60.

9. Pezza di terra arativa con viti e frutti detta la Strigia, di pert. cens. 1 . 25, colla rendita di L. 3 : 62, in mappa suddetta al N. 878. Stimata fior. 57 : 60; e quindi del complessivo importo di fiorini 474 : 40.

Lotto IV.

10. Pezza di terra in parte boschiva cedua mista ed in parte sano nudo detta Basso alla Valle, di pert. cens. 7 . 38, colla rendita di L. — : 73, in mappa suddetta ai NN. 945, 1772. Stimata fiorini 41 : 60.

11. Pezza di terra in parte zappativa con viti e frutti ed altre piante, ed in parte a zerbo detta le Rive sopra casa, di pert. cens. 1 . 67, colla rendita di L. — : 30, in mappa suddetta ai NN. 656, 658. Stimata fior. 21.

12. Pezza di terra prativa con poche acque d'irrigazione detta Praisello alla fontana, di pert. 0 . 92, colla rendita di L. 2 : 22, in mappa suddetta al N. 673. Stimata fiorini 53 : 80; e quindi del complessivo importo di fiorini 116 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 aprile 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 5323. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 22 maggio corrente, riprodotta sotto i Numeri 5256 e 5323, dei fratelli Domenico e Luigi Bodon fu Antonio, negozianti di Battaglia, Distretto di Monselice, venne avviata la procedura di componimento a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, nominato in Commissario giudiziale, per l'immediato suggellamento, inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degl'immobili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari, e per le trattative di accomodamento, il Notaio nob. signor Giovanni dott. Fini, di Battaglia, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i sigg. Tosato Angelo e Camillo dott. Nascimbeni, ed in sostituti Ciprian Brustolin ed Antonio Anselmi, tutti di Battaglia, con avvertenza che, a cura del Commissario giudiziale, verrà notificato ai creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 2790. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora nob. Domenico Zuccareda del fu Ettore, che in seguito alla Nota 16 corrente Numero 2584, dell'I. R. Commissariato Distrettuale locale, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e visto l'Editto di citazione 14 aprile 1862, N. 6337 P. dell'eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da quest'I. R. Pretura, il sequestro degli immobili di sua ragione esistenti in questa giurisdizione, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente l'avv. di questo foro G. Batt. dott. Prosdocimi, onde lo rappresenti durante il sequestro. Potrà quindi esso assente far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero eleggersi altro procuratore, e fare in somma tutto ciò che riputerà più opportuno alla propria difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo ed in questa Piazza, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 20 maggio 1862.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 37-223. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito al Decreto 23 aprile p. p., N. 7377, dell'I. Reg. Tribunale Mercantile Cambiario in loco, il sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella procedura amichevole avviata sulle sostanze della Ditta I. B. Kessler, negoziante di telerie in Venezia, invita tutti i creditori ad insinuare presso il proprio Studio, a S. Marco, in Bocca di Piazza, o da loro medesimi od a mezzo di legittimati procuratori, e con istanze attendibilmente corredate, le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto, non più tardi del giorno 26 giugno p. v.; con avvertenza che altrimenti saranno loro applicate le comminatorie di cui il § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Locchè si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Venezia, dallo Studio, il 30 maggio 1862.
CARLO d.r SARTORELLI, Notaio.

N. 841-Pen. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura, in sede penale, si trova in custodia un manico di trinciante d'argento, di ignoto proprietario, e di sospetta furtiva provenienza.

Chiunque pertanto avesse un diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo presso questa Pretura entro un anno, decorribile dalla terza inserzione nella Gazzetta del presente Editto, altrimenti verrà alienato all'asta, ed il prezzo versato nella Cassa erariale, con facoltà, al proprietario dell'oggetto, di esperire le sue ragioni, in confronto del R. Erario, entro trenta anni, decorribili come sopra.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO — ANNO 1862 — N. 126.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio, l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Antonio Edelspacher di Gyorck.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il secondo sergente della prima guardia del corpo degli arcieri, maggiore Ferdinando Gustavo Paar, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma dagli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Tribunale provinciale, esente da tasse, al segretario di consiglio presso il Tribunale provinciale di Gratz, Ladislao Goll, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi zelanti, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare gli assessori soprannumerarii della seconda Tavola giudiziaria, Giorgio di Popa e Carlo di Papoy, il consigliere d'Appello in disponibilità, Alessandro Monatzterly, e l'assessore della Tavola distrettuale al di qua del Tibisco, Bartolommeo de Rozgonyi, ad assessori effettivi, e l'assessore del Tribunale di cambio di Pest, Melchiorre de Szabò, e il R. consigliere, Francesco di Ferenozy, ad assessori soprannumerarii della suddetta R. Tavola giudiziaria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario di Luogotenenza, al concepista della Luogotenenza della Bassa-Austria Giovanni Neumann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare il consigliere del Tribunale d'Appello di Cracovia, Costantino Kmicikiewicz, conforme a richiesta, al Tribunale d'appello di Leopoli.

Il Ministero di Stato conferì un posto vacante di segretario di Luogotenenza a Leopoli, al segretario di Luogotenenza in disponibilità, Giulio Blonshi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 giugno.

Ancora il 24 maggio a Treviso.

Un sacerdote, nobile veneto, è non meno elevato d'ingegno, che irreprovevole di costumi, non men dotto che pio, non men coraggioso soldato dell'ordine sociale, che animoso difensore della Chiesa, è uno di quegli strenui ministri del santuario, che insegnano di dare a Dio quel che è di Dio, e a Cesare quel che è di Cesare.

Questo sacerdote è nominato Vescovo di Treviso, ma i nuovi farisei vogliono punire in quell'animo generoso il suo civile coraggio e la sua incolpevole vita. Un assassino attentò alla esistenza di S. Carlo a Milano, un assassino attenterà alla vita di monsignor Zinelli a Treviso.

Il 24 maggio il Vescovo entra in Treviso, il popolo accorre ad accoglierlo e festeggiarlo, in quel giorno nessun apparato di forza pubblica; ma l'assassino, volendo colpire il Vescovo, colpisce invece quattro innocenti, e sparge lo sgomento nella popolazione. S. Carlo fu incolume, e lo fu pure il Vescovo di Treviso, entrambi più fortunati dell'Arcivescovo di Parigi, pugnalato a ghiado all'altare.

Il giorno 25 la forza pubblica è accinta a tutela dei cittadini, e monsignor Zinelli fa il suo solenne ingresso nella città, ancora atterrita, visita l'Ospitale, la Casa di ricovero e il Podestà.

Tale è il fatto, che l'*Opinione* di Torino, confondendo i due ingressi del Vescovo in uno, ha figurato, facendo seguire la presentazione del Vescovo a Treviso colle *baionette spianate*, ed accusando la forza pubblica d'*avere usato violenza*, quasi che Treviso fosse Brescia, ancora fumante del sangue di cittadini inermi, o che a Treviso comandasse un Natoli! E giudicando il fatto, quel giornale dice, che il Vescovo, perchè rispetta Cesare, s'era meritato quel male! Infatti, il Vescovo meritò l'assassinio, come Cristo la croce, come S. Carlo il colpo di fuoco, come l'Arcivescovo Sibour il pugnale. L'*Opinione* è un giornale ebreo senza probità, e non si può pretendere che ne faccia uso co' suoi avversarii.

Non paga di calunniare un Vescovo, l'*Opinione* insegna a Pio IX a nominare nel Veneto Vescovi partigiani di Casa Savoja, e contrarii al potere temporale della Chiesa. Oh allora tutto andrà bene, la Chiesa cattolica andrà raminga è vero, ma in Campidoglio dormirà beata l'ambizione di un Re!

Essa è convinta che Treviso non ama il suo Vescovo, e ne dà per prova l'attentato d'un assassino! È come se dicessimo, Milano non amava S. Carlo, Parigi non amava il suo Arcivescovo perchè il Farina e Verger attentarono alla loro vita! Così pure Parigi non ama l'Imperatore e l'Imperatrice, perchè l'assassino Orsini ha tentato di ucciderli! È un ragionamento come un altro, e l'*Opinione* può andarne superba, se così le piace. Anche a Treviso come in ogni altra città vi sono gl'indifferenti, gli amici e i nemici del Vescovo, ma non ci vuole che un pazzo per attribuire ad una cristiana e generosa cittadinanza il delitto d'un emissario pagato e venuto dall'estero, per assassinare un prelato, atterrire un popolo, e suscitare uno scandalo, onde avere un pretesto per lacerare il Governo imperiale e la Santa Sede, e per insegnar loro a scegliere i Vescovi!!

Ma l'*Opinione* morrà con quest'osso in gola. Essa non conosce il santo coraggio de' Vescovi cattolici; eppure ha veduto morire in esiglio un Fransoni, ha veduto un Caccia emulare gli esempi di Sant'Ambrogio, ha letto le proteste di tutt'i Vescovi del Piemonte e delle Provincie usurpate contro i soprusi del potere civile, ha veduto i Vescovi patire crudeli persecuzioni per la causa del vero, e perchè non si curvano all'ingiustizia, ed alla violenza. Il solo coraggio del Vescovo di Treviso le ha fatto impressione! Ma nei Vescovi cattolici il coraggio per la giustizia è dote comune. L'*Opinione* non ha che biasimo per il Vescovo, e non ne ha punto per l'assassino!

L'*Opinione* loda l'Austria che sa scegliere i suoi pubblici funzionarii, per censurar Roma che ha scelto il Vescovo di Treviso; ma non avrebbe potuto invece censurare il suo Governo, che ha dato un Natoli a Brescia, che lascia già da quattro anni Milano senza Arcivescovo, e che non ha mai saputo scegliere un luogotenente od un prefetto, che sapesse addormentar Napoli, come si sarebbe voluto?

Per ultimo, l'*Opinione* domanda, se l'Assemblea de' Vescovi a Roma non si maraviglierà di vedere che un Vescovo si presenta alla sua diocesi colle *baionette spianate*, e se tutto *questo apparato di forza ed impiego della violenza sia richiesto dagl'interessi della religione pel maggior trionfo dalla fede?* Certo l'augusto Consesso di Roma non si occuperà della *Opinione* di Torino, perchè Cristo non risponde più ai farisei; ma noi le rispondiamo ch'essa ha mentito quando ha parlato di *baionette spianate*, e di *usata violenza* da parte della pubblica forza a Treviso. A Brescia si fa fuoco sul popolo inerme, a Treviso la pubblica forza veglia alla sicurezza del popolo, e contro gli attentati di prezzolati sicarii che ci vengono da più *felici paesi*. A Brescia molte famiglie piangono i loro figli uccisi dalla pubblica forza e deplorano il fatto d'una violenza inutile e sanguinaria, a Treviso invece la pubblica forza malleva la pubblica sicurezza, e non costò lagrime, nè sangue a chichessia.

L'*Opinione* sa tutto ciò, ma fa come lo Scita, lancia il dardo della calunnia e passa. (Σ)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 3 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà la solenne distribuzione dei premii in questa I. R. Accademia, e dovendo datare da quegiorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino alle 4 ore pomerid., del giorno 24 dello stesso mese, s'invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell'ingegno loro.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti che più le parranno opportuni, senza essere obbligata a farsi carico di quei reclami che le venissero fatti in proposito.

La Commissione stessa non ammetterà quei lavori, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messi in mostra.

Le opere dovranno esser presentate non più tardi delle ore 4 pomerid. del giorno 31 luglio, spirato il qual termine, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà essere accompagnato da una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed intelligibilmente il nome dell'autore.

Gli oggetti dovranno essere presentati all'Economato dell'I. R. Accademia, e non ad altri, o dall'autore stesso, o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all'atto dell'apertura delle casse, onde constatare i danni che per caso avessero leso il lavoro, e ritirare sul momento la ricevuta od il lavoro stesso, qualora la Commissione, per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile all'Esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l'I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell'Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Durante la distribuzione dei premii, le sale destinate alla pubblica mostra resteranno chiuse.

Gli artisti non potranno ritirare le opere loro prima della chiusura dell'Esposizione.

Inoltre, dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di prima classe (medaglie d'oro) in quest'I. R. Accademia, giusta le norme approvate dall'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione coll'ossequiato Dispaccio 20 giugno 1853 N. 4103, e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale* 29 ottobre, 20 novembre e 9 dicembre a. p., le stesse norme si ripubblicano qui in calce a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

Discipline relative ai premii di prima classe, da aggiudicarsi nel corrente anno 1862 entro all'I. R. Accademia di Venezia.

1. I premii di I classe (medaglia d'oro) verranno concessi a quegli artisti dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro l'epoca fissata, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2. L'opera premiata rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla, se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

3. L'entità e la ripartizione dei premii vengono fissate nel modo seguente:

a) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non siano minori di due terzi circa del naturale, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto di architettura, che abbia per soggetto uno stabilimento di utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad una statua, o ad un gruppo di composizione, le cui figure non siano minori della metà del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non siano minori di centimetri 25 circa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20 nel suo maggior lato: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all'acquarello o ad olio, non minore di metri 1 nel suo lato maggiore: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

4. Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'Economo-Cassiere di questa I. R. Accademia sino alle ore 4 pom. del 10 luglio p. v.

5. Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messe in mostra.

6. Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce, colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7. Col giorno 11 luglio è aperta l'esposizione preventiva delle sole opere presentate al concorso, affinchè la Commissione possa giovarsi dei lumi della pubblica opinione; a questa esposizione, che avrà la durata di dieci giorni, cioè fino al 20 luglio inclusivo, quelli che intenderanno visitarla, avranno ingresso gratuito.

8. I giudizii delle Commissioni verranno pronunciati negli ultimi giorni di questa parziale esposizione, quelli del Consiglio nei giorni successivi.

9. Le Commissioni elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Londe i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

10. Non potranno aver diritto a premio le copie o riduzioni d'opere, tanto se siano condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

11. Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro da una descrizione delle medesime, dettata in modo chiaro e corretto, la quale dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerle. Così pure dovranno scrivere il proprio nome in una lettera suggellata, che sarà aperta solo nel caso che l'opera fosse premiata, sulla quale dovrà essere scritta un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12. Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni, e quelle dei progetti di architettura saranno esposte al pubblico sotto i disegni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione.

13. Nelle accettazioni e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si ritireranno le corrispondenti ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14. Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate dall'Economo-Cassiere, destinato a verificare la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, ed incaricato di restituirle in questo caso al commesso, che le ha consegnate.

15. La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Uffizio di Posta, nè dalle Dogane.

16. Le opere premiate porteranno, durante l'esposizione generale, che avrà luogo dopo la dispensa dei premii, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia, 10 maggio 1862.

Per la Presidenza
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giovedì 5 corrente, il socio ordinario, dott. Cesare Sabbadini, leggerà: *Sulle tendenze della chirurgia contemporanea.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Proposte del signor di Plener pel coprimento del deficit *nella seduta del 28 maggio nella Camera dei deputati. (V. il N. d'ieri.)*

Nel rapporto fatto il dì 17 dicembre dello scorso anno a questa Camera, ho calcolato il *deficit* per l'anno finanziario 1862 da coprirsi con nuovi introiti attivabili, nella somma rotonda di 58 milioni di fiorini, e per l'eventuale maggiore fabbisogno delle forze di terra e di mare, di 52 milioni; insieme 110 milioni. Allora, e nei miei rapporti posteriori del 7 febbraio e del 13 marzo di quest'anno, fu proposto l'aumento d'alcune specie d'imposte, e l'alienazione d'una parte proporzionata di quei 123 milioni di fiorini in Obbligazioni del Prestito dell'anno 1860, che trovansi presso la Banca nazionale a coprimento della partita di debito dello Stato di 99 milioni di fiorini, e di cui deve rivenire un importo allo Stato, col mezzo d'una convenzione da conchiudersi. Le condizioni speciali, per cui si presentarono dinanzi alla Camera, il bilancio pel 1862, e le proposte finanziarie che vi sono connesse, soltanto nel corso dell'anno amministrativo, mi posero nella necessità di dover continuare per la maggior parte dell'anno l'amministrazione dell'economia dello Stato, senza poter disporre dei mezzi straordinarii presi in considerazione. Fui aiutato nell'adempimento di tale provvedimento, come già feci osservare in altra occasione all'eccelsa Camera, dall'aumento delle imposte nel primo trimestre dell'anno amministrativo, da parte dei paesi ungheresi, dall'aumento delle entrate, e di alcuni rami d'imposte indirette anche in altre parti della Monarchia, come pure da economie nell'amministrazione civile e militare. Specialmente la quota spettante all'eventuale maggiore fabbisogno nella parte già scorsa dell'anno amministrativo, non equivaleva nel pieno suo importo all'uscita. Contuttociò il risultato delle minori spese e delle maggiori entrate non valse a pareggiare perfettamente i bisogni del periodo di sette mesi dell'anno finanziario già decorsi, e si dovette supplire a quanto mancava coll'emissione continuata d'assegni ipotecarii, però entro il massimo limite di 100 milioni di fiorini, e mediante alcuni affari d'anticipazione.

L'esaurimento del progetto finanziario nell'eccelsa Camera, e per l'importanza dell'oggetto, e per la gravità della discussione, dovrebbe in ogni caso esigere ancora qualche tempo, e il coprimento, che vi venisse stanziato non renderebbe disponibile che più tardi; mentre la previdenza vuole che si prendano fin d'ora disposizione per assicurare i mezzi pecuniarii per tutti i bisogni, e pel coprimento della deficienza, che sono necessarii per la parte dell'anno finanziario non ancora trascorso.

In coincidenza coi piani motivati, presentati nelle proposte finanziarie, questo non può farsi se non col mezzo del credito pubblico, per approfittare del quale, nell'importo di 50 milioni di fiorini v. a., si chiede ora l'autorizzazione del Corpo legislativo. Questo importo fu dedotto dall'unione di quanto entrò realmente nel corso dei primi sette mesi dell'anno, nel quale calcolo si dovette prendere a base un importo minore di quello che sarebbe stato da attendersi nell'entrata, pel proposto aumento delle imposte, avuto riguardo all'epoca già avanzata.

In tali condizioni, si presenta come cosa la più opportuna di approfittare del credito pubblico, mediante alienazione d'una parte delle Obbligazioni, che trovansi presso la Banca nazionale a coprimento del debito dello Stato di 99 milioni del Prestito del 1860, che ottenne il favore del pubblico; perciò in questa proposta del Governo sembra spediente di tentare anche questa via, e insieme una convenzione colla Banca nazionale, quale prima alternativa, e al caso che non possa questa effettuarsi, d'intraprendere un'altra operazione finanziaria possibilmente poco gravosa all'erario dello Stato. Nella redazione della proposta del Governo, e nell'autorizzazione in quella contenuta, di poter trattare colla Banca nazionale, verrà stabilito che, mediante l'attuale convenzione, non venga in verun modo, nè menomamente influito sulla discussione in via costituzionale, e sulla definitiva soluzione, quanto alla convenzione, presentata a quest'eccelsa Camera ai 13 marzo, per l'impiego d'un importo di 82 milioni di Obbligazioni del Prestito del 1860, e per la prolungazione del privilegio della Banca, con nuovi Statuti. Se la convenzione del 13 marzo verrà posta in atto, verrà considerata la consegna allo Stato delle Obbligazioni del 1860, in seguito alla nuova convenzione, quale acconto di pagamento sulle operazioni della prima convenzione. Se quella convenzione poi non venisse effettuata, la Banca nazionale dovrebbe naturalmente venire indennizzata di quella somma, di cui venissero diminuiti i 99 milioni destinati a coprimento del debito dello Stato.

Ecco il tenore del progetto di legge:

Legge pel coprimento del deficit *nell'anno finanziario 1862, col mezzo del Credito pubblico.* — (Valevole per tutto l'Impero.)

§ 1) Il Ministro di finanza è autorizzato, onde coprire il *deficit* delle entrate dello Stato di fronte ai bisogni per l'anno finanziario 1862, d'intraprendere un'operazione di pubblico credito, per un importo che non sorpassi i 50 milioni di fiorini v. a., cioè:

O col conchiudere una convenzione colla Banca nazionale austriaca, per l'emissione e realizzazione d'una parte dei 123 milioni di Obbligazioni del Prestito dell'anno 1860, che trovansi presso la stessa, a coprimento del debito dello Stato di 99 milioni;

O col mezzo d'altra operazione di credito, il meno possibile gravosa all'erario dello Stato.

§ 2) La convenzione da conchiudersi, in seguito all'attuale legge, colla Banca nazionale austriaca, non istà in relazione colla convenzione presentata il 13 marzo p. p., come proposta del Governo alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero pella regolazione dei rapporti del debito fra lo Stato e la Banca, e sulla prolungazione del privilegio di quest'ultima, con nuovi Statuti, se non in ciò, che nel caso che, in seguito a quel progetto, venisse conchiusa una convenzione, e che venisse stabilita in quella l'emissione d'una parte delle suddette Obbligazioni di Stato del Prestito del 1860; le Obbligazioni di Stato del Prestito stesso, che verrebbero emesse dalla

APPENDICE.

Lettere sull'Esposizione di Londra.

(Dall'*Indépendance belge.*)

I.

Cerimonia d'apertura.

Londra ha avuto un magnifico primo di maggio! Il tempo era delizioso, il sole fu splendido, cosa assai rara qui, il cielo era azzurro. Il biancospino e il lilà imbalsamavano l'aria; tutta la natura sembrava improvvisamente destarsi da un lungo letargo. Londra, infine, s'era adornata de' suoi più begli abiti da festa; gli scrittoi e le botteghe eran chiusi, e torrenti di popolazione affluivano da tutti i quartieri della capitale verso Hyde-Park, che rassomiglia attualmente a un'immensa prateria della più vaga e ridente verdura.

Però, non per celebrare il ritorno della bella stagione, nè per respirare l'aria pura de' parchi, che sono i veri polmoni della moderna Babilonia, nè per piantare il maio, si recava tutta quella folla, d'ogni condizione, verso i giardini pubblici del West-End; essa accorreva per assistere all'inaugurazione d'un'arena, in cui i genii della pace, del commercio e della civiltà distribuiranno le corone a' vincitori; d'un Consiglio delle nazioni, in cui i due poli s'incontrano e comunicano per la prima volta; d'un gran banchetto, dato dagli abitatori delle rive del Tamigi agli abitatori della Senna e del Rodano, del Reno e del Baltico, del Tevere, del Danubio e del Bosforo.

Noi viviamo in un tempo, in cui i paesi più rimoti aspirano a stringere fra loro relazioni amichevoli; in cui i venti, pregni dell'olezzo de' fiori dell'arancio, si confondono coll'aquilone delle nevi eterne; in cui le onde, che bagnano le coste aurifere del Nuovo Mondo, arrecano i loro tesori sino a' porti d'Albione. Noi domandiamo al commercio di recarci sulle sue rapide ali tutto ciò ch'è utile e bello nel regno della natura e nell'arte umana.

Dunque tutti coloro, che contribuiscono a sovvenire ai bisogni dell'uomo, ad aumentare il suo benessere, erano stati invitati dall'Inghilterra ad un gran banchetto dell'industria e delle arti. E questo invito fu tenuto così nell'antico come nel nuovo mondo; nell'Asia, che fu la culla della civiltà, e nella Polinesia, nota pur ieri; ne' paesi dell'estremo Oriente, sì gelosi sinora del loro isolamento.

Ecco perchè tutta Londra oggi era in festa il 1.° di maggio; perchè quanto novera l'Inghilterra di grande e di nobile, quanti essa possiede dotti e artigiani, principi della finanza e gran negozianti, manifattori ed industriali di conto, agronomi e filantropi, tutti erano accorsi al Palazzo dell'Esposizione per dare il benvenuto a' rappresentanti delle nazioni straniere.

Convien rinunziare a descrivere l'aspetto veramente incantevole, che presentava il nostro palazzo dell'Esposizione universale. Sino dalle undici della mattina, stavano ne' dintorni lunghe file di sontuose carrozze, ed immense masse di popolazione, che un esercito di *policemen* conteneva a gran fatica; nell'interno, v'era una fitta moltitudine di spettatori, nella quale primeggiavano le signore, che gareggiavan tra esse per freschezza e splendidezza di vestimenti. I viali del pianterreno, veduti dalle logge che cingono la navata, figuravano immense aiuole animate, in cui si confondevano tutt'i colori dell'arco baleno; le logge, vedute dal basso della navata, erano gremite di teste, coronate di fiori e di nastri.

Un immenso baldacchino s'innalza sotto la cupola, a ponente dell'edifizio. Sotto l'altra cupola, all'estremità opposta della navata, a levante, si era costrutto un palco pe' commissarii, incaricati dalla Regina d'inaugurare l'Esposizione.

Il semicerchio rimpetto al palco era occupato da file di seggiole, destinate al Corpo diplomatico, a' ministri, agl'Inglesi e a' forestieri appartenenti al personale uffiziale dell'Esposizione. La Duchessa di Cambridge, e la Principessa Maria, occupavano posti a sinistra del palco. Dietro, sorgeva a scaglioni l'immensa orchestra vocale e istrumentale, composta di quasi 500 sonatori e 2000 coristi; le donne, vestite di bianco, occupavano il centro di quell'anfiteatro, che oltrepassava l'altezza delle gallerie. Costa e Sainton tenevano il bastone di direttori. Vicino ad essi, vedevasi Meyerbeer.

A due ore, il suono delle trombe annunziò l'arrivo de' commissarii, che la Regina, impedita dal lutto d'assistere alla solennità, aveva designati a rappresentarla. Poco appresso, il corteo s'avviò, dall'ingresso principale di Cronwell Road, verso la cupola a ponente del Palazzo. Esso era composto come segue:

1.° Le trombette delle guardie a cavallo:
2.° Gl'ispettori del Palazzo pegl'imprenditori;
3.° Gl'ispettori del Palazzo per la Commissione reale, gl'imprenditori, i decoratori e gli architetti del Palazzo;
4.° I soprintendenti all'ordinamento del Palazzo,
5.° Il poeta laureato, sig. Tennyson;
6.° Il lord prevosto di Glascovia, il lord podestà d'York, il lord prevosto d'Edimburgo, il lord podestà di Dublino;
7.° Il mazziere e il portaspada della *City*;
8.° Il lord podestà e gli sceriffi di Londra e di Middlesex;
9.° Il Consiglio e il segretario della Società d'agricoltura;
10.° Il Consiglio e il segretario della Società delle arti;
11.° Una deputazione di dieci soscrittori ai fondi di garantia per la costruzione del palazzo,
12.° Il secretario del Comitato delle finanze, e il principale contabile;
13.° I membri e il secretario del Comitato per la costruzione dell'edifizio;
14.° Il commissario speciale e il secretario del giurì;
15.° I presidenti de' giurì;
16.° Il presidente del Consiglio dei presidenti de' giurì;

Banca nazionale in seguito alla presente convenzione da conchiudersi, verrebbero considerate a diffalco della quota dei suddetti effetti, che dovrebbe rilasciare in seguito alla già menzionata convenzione.

§ 3) In caso che, in seguito al surriferito progetto del Governo sull' emissione delle suddette Obbligazioni, non avvenisse una convenzione nelle vie costituzionali, l' Amministrazione dello Stato si obbliga di dare alla Banca nazionale, in epoca da convenirsi colla stessa, il supplimento del debito dello Stato di 99 milioni v. a. con un valore perfettamente eguale, in luogo degli effetti dell' anno 1860, che in seguito alla convenzione da conchiudersi presentemente, passassero dalla Banca allo Stato.

§ 4) Le Obbligazioni del Prestito dell' anno 1860, che venissero, in seguito a questa convenzione, in possesso dell' Amministrazione dello Stato, dovranno alienarsi, e il ricavato dovrà impiegarsi ai bisogni dello Stato.

§ 5) Il Ministro di finanza è incaricato dell' esecuzione della presente legge.

Mi permetto di rendere attenta l'eccelsa Camera sull' urgenza di quest' oggetto, specialmente per ciò che questa è la stagione più propizia per conchiudere un' operazione di credito, prima dell' estate, ch'è molto meno adatta all' uopo. Gli è perciò che, a cagione del caso urgente, si potrebbe prescindere dalle formalità del Regolamento interno, e considerare questa partecipazione come prima lettura, disponendo perchè venga inviata alla Giunta di finanza. *(FF. di V. e O. T.)*

Differendo a domani, per dar oggi luogo ad altre importanti materie, l' intero rendiconto della tornata della Camera de' deputati del 30 maggio, anticipiamo il discorso del conte Belcredi ieri promesso; eccolo, come il troviamo riferito dalla *Donau-Zeitung:*

Conte Belcredi: « Io intendo d'illustrare dal lato del diritto la questione sui rapporti di proprietà del fondo degli studii, che la Giunta ha tirato dentro nella trattazione del bilancio, e da cui, in forma alquanto sottile ha tratto argomento per fare una proposta; e innanzi tutto, di porre in risalto un principio generale, che implicitamente si comprende nella proposta della Giunta, e che, a mio avviso, non è conciliabile con uno Stato legale ordinato.

« Fu in questa eccelsa Camera replicatamente espressa l' idea, che il Concordato si possa porre da parte con un semplice atto di legislazione, la qual cosa fu anzi detto doversi ammettere da ogni legale. Contro questa idea avrei rilevanti obbiezioni, ma non mi sarei mai aspettato che si andasse anche molto al di là di questo punto di vista, imperciocchè ora non fa più di mestieri di tutte queste formalità, ma si dichiara a dirittura non obbligatoria una legge, mediante una semplice disposizione; e con ciò si presume tolta ogni difficoltà. Io domando: la convenzione conchiusa il 18 agosto colla Sede pontificia, è dessa una legge o no? La Patente imperiale del 5 novembre 1855 vi dà la risposta affermativa più autentica, avendo ella impartito espressamente forza di legge a tutte le disposizioni di quella convenzione. Ora, se non si vuole opporsi ostilmente ad ogni ordine legale e con ciò all' essenza dello Stato, si debbono, finchè una legge resta in vigore, rispettare i diritti con essa guarentiti, nè è ammissibile verun cambiamento se non mediante una nuova legge, la quale venga emanata sodisfacendo a tutte le condizioni necessarie per la sua validità legale; ed io non esito un istante, malgrado tutte le obbiezioni che furono fatte in contrario e che tendono tutte a lasciare un campo illimitato al potere civile ed all' arbitrio dello stesso, a proclamare il mio convincimento, che la mentovata convenzione, la si voglia o no chiamare un trattato di Stato, è un trattato ad ogni modo validamente conchiuso, e perciò obbligatorio, e se non si vogliano rinnegare i principii, sui quali si fonda il diritto di tutti i trattati, non si può cercare in un atto unilaterale lo scioglimento dall' obbligo. All' incontro deggio protestare risolutamente, che in occasione di una proposta finanziaria si neghi, mediante una dichiarazione gettata per così dire a caso, la forza legale obbligatoria ad una legge in vigore, e le si tolga il nerbo vitale, così che possa per avventura continuare a sussistere come una forma vuota, come un' ombra vana. *(Il deputato Ruczka: Bravo! molto bene!)* Si verrebbe con ciò ad inaugurare un esempio, il quale condurrebbe soltanto a pregiudicare l' autorità di ogni legge, e con ciò la sicurezza del diritto.

« Deggio, del resto, chiamare l' attenzione sopra una circostanza singolare; cioè, che la stessa Giunta, trattando del fondo di religione, benchè abbia la stessa origine del fondo degli studii, manifestò nel suo rapporto una ben diversa opinione, ed osservò espressamente, che non si dee decidere sulla natura di questo fondo in occasione che si discute il bilancio. Ora io domando: quali sono i motivi, ai quali può la Giunta appoggiare la sua proposta? Sono essi due risoluzioni Sovrane degli anni 1774 e 1781, le quali però, nel loro complesso, provano precisamente il contrario di ciò che voleva provare la Giunta. »

Dopo di avere dato a questo punto un maggiore sviluppo, l' oratore continua:

« Non è vero, come pensa la Giunta, che questi fondi sieno soltanto estrinsecamente diversi dalle rendite dello Stato; essi sono tali per l' intrinseca loro natura. L' art. 31 del Concordato, che da nessuno degli oratori e referenti fu interpretato esattamente, null' altro dice, a mio avviso, se non che ciò, che per la sua origine è della Chiesa, deve anche adesso essere trattato come tale, e perciò amministrato soltanto in nome della Chiesa, ed impiegato secondo la volontà dei fondatori. È questo un principio, che in ogni tempo dev' essere robustamente sostenuto, non solo per l' interesse della Chiesa, ma eziandio per quello della sicurezza del diritto. Se al fondo affluiscono anche enti temporali, la Chiesa non può, per l' art. 31 del Concordato, pretenderne la proprietà. Se per alcune singoli enti i rapporti di proprietà sono contenziosi, spetta il decidere al giudice, imperciocchè l' idea, secondo la quale l' eccelsa Assemblea deve fungere anche come Corte di giustizia e decidere del mio e del tuo, è isolata. Ma, ammesso che nei secoli passati le sostanze dei conventi soppressi sieno state apprese come beni dello Stato, la Chiesa avrebbe, per disposizione della legge dell' anno 1855, conseguito il titolo legale e tutti i requisiti per l' acquisto legittimo della proprietà; ed al principio che lo Stato possa per avventura essere autorizzato a togliere alla Chiesa la sua proprietà e non ugualmente a restituirglielo in via legale, a tale principio, no, io non mi associerò mai.

« La Giunta, nel suo rapporto, ha fatto un leggiero cenno d' avere anche altri motivi per la sua proposta. Il relatore non si è sinora determinato a dare a questi cenni una forma più consistente. Suppongo dunque che queste schiere di riserva vengano tenute nascoste, così che non mi sia possibile di passarle in rivista. *(Ilarità.)* Se non che, il relatore ha di recente, in occasione d' un argomento affine, lasciato cadere alcune parole che, come credo, spargono qualche lume sugli argomenti, che in caso di bisogno deggiono entrare in linea di battaglia. Il relatore, cioè, opinò allora essere in generale dubbioso se la Chiesa possa, come complesso, avere proprietà; essere conteso fra' canonisti chi sia il proprietario d' una sostanza ecclesiastica, se, cioè la Chiesa *in abstracto*, o *in concreto*, o la *Mensa episcopalis*, o il Comune.

« Perchè singoli canonisti contendono sulla questione della proprietà ecclesiastica, è ben lungi dall' essere questa una pruova che nel diritto canonico siavi veramente difetto di chiare disposizioni. Il signor deputato avrebbe potuto trovare nel gius canonico la disposizione: *bona pertinent ad Ecclesiam ejusque loca.* La Chiesa *in abstracto* non è altro che l' idea generale, l' idea della Chiesa in genere, e niuno negherà che questa idea non ha naturalmente alcuna proprietà; ma la Chiesa cattolica è qualche cosa di molto concreto. Essa è l' organismo visibile della comunione dei credenti, e come in ogni organismo, così qui le singole parti ed i membri non hanno alcuna vita, alcuno scopo assoluto; vivono soltanto nel complesso e per mezzo di esso. Conforme a questa disposizione del diritto canonico, la Chiesa ha anche costantemente impiegate le sostanze, fondate per una chiesa particolare, a sodisfare i bisogni di questo Istituto, ed ove lo scopo speciale non possa essere più raggiunto, il solo Capo supremo della Chiesa ha la facoltà di prendere su questi oggetti una disposizione, la quale però deve corrispondere allo scopo originariamente contemplato dal fondatore. Un eguale diritto hanno, in via di eccezione, i Vescovi, soltanto trattandosi di fondazioni per prebende canonicali e Seminarii. Anche quei legisti, che giustificano l' avocazione dei beni della Chiesa da parte dello Stato, sono però costantemente d' opinione, che lo Stato non possa amministrarli come sua proprietà, ma che sia obbligato ad avere in vista scopi ecclesiastici. Ora, se lo Stato non è proprietario, se non è proprietaria la Chiesa, chi dunque deve esserlo? Nell' editto di religione bavarese si contiene la disposizione espressa che, quando sono sodisfatti i bisogni d' un Istituto ecclesiastico locale, i sopravanzi delle rendite di tali Istituti possono essere impiegati per altre chiese, per istituti di educazione clericale, ec.; e che, se deggiono essere applicati ad altri scopi, è necessario l' accordo della superiore Autorità ecclesiastica.

« Rammento inoltre finalmente che, prima che fosse conchiusa la convenzione colla Sede pontificia sui rapporti della Chiesa cattolica col potere dello Stato, venne riconosciuta espressamente, e quindi legalmente, la Chiesa cattolica come potere indipendente. Ma, anche considerando tutto ciò, non verrà fatto di sottrarsi all' obbiezione che il tramutamento dei beni ecclesiastici in beni temporali è autorizzato, per essere di sovente avvenuto. Ora ad un tale argomento ho solo una cosa a soggiungere, e la dico per l' onore del sentimento del diritto degli uomini: anche la restituzione di beni avocati ebbe spesso, ed anche nei tempi passati, esempii, e seguì già nel principio del IV secolo. » *(Bravo al centro!)*

Vienna 1.º giugno.

Il sig. Arciduca Alberto è perfettamente ristabilito, e fa già delle lunghe passeggiate nei dintorni di Baden.

L' I. R. internunzio, bar. di Prokesch-Osten, chiese un permesso di due mesi, e dovrebbe arrivare qui fra alcune settimane, da Costantinopoli.

Nei boschi di Kahlenberg, e di Leopoldsberg, comparve una banda di zingari abbastanza numerosa. Due di questi zingari, che vennero da poco da Kahlenberg a Josephsdorf, sarebbero stati armati di sciabola.

Sulla linea della ferrovia del Sud, fra Lubiana e Gratz, avvenne, venerdì notte, un deplorabilissimo infortunio. Un trasporto misto di soldati in permesso, composto di 47 uomini, fu inoltrato coi vagoni, espressamente disposti pei trasporti militari. Tre soldati si posero nella notte troppo presso al luogo di separazione che si aperse, per cui essi caddero sulle rotaie, ove il treno passò loro sopra, e rimasero morti sul luogo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 maggio.

** Ciò ch' era facilissimo a prevedere, è avvenuto: il generale Goyon è stato nominato senatore; quindi, con questa nuova destinazione, cessa di essere il comandante superiore dell' armata francese d' occupazione in Roma. Ed egli non avrà successore nella stessa qualità di comandante superiore, tanto più che sembra certa una diminuzione dell' armata di occupazione, e già si parla della partenza d' un reggimento, che sarebbe destinato a far parte della spedizione del Messico.

Il telegrafo di questa mattina ci annunzia, in fatti, che l' Imperatore ha nominato al comando dell' armata d' occupazione di Roma il generale di Montebello, ma non col grado che negli ultimi tempi aveva Goyon, dopo che l' armata fu portata a 20,000 uomini. Il generale di Montebello è fratello del Duca, attuale ambasciatore di Francia a Pietroburgo. Intanto, il comando è affidato interinalmente al generale di divisione d' Hugues, uomo assai probo e vero cattolico, quindi devoto al Papa e alla Santa Sede. E l' ambasciatore Lavalette? L' amico del Principe Napoleone, di Thouvenel e di Benedetti ha trionfato su Goyon; tuttavia egli non ritorna ancora al suo posto: nei passati giorni si annunziava come certa la sua venuta pel giorno 28; ora si sa ch' egli intende godere interamente del prolungato permesso, ottenuto dal suo padrone. Ritornando a Roma in questi giorni, egli dovrebbe far visite ai tanti Vescovi francesi, e credo che sia poco amico dei Vescovi; dovrebbe invitarli a pranzo, e forse avrebbe la mortificazione di ricevere non pochi rifiuti. È meglio adunque che proroghi il suo ritorno, e meglio ancora sarebbe se non tornasse più.

Mercoledì giunsero in Roma il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi e grande elemosiniere dell' Imperatore, e il Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Besanzone. Il duca di Belluno, l' incaricato interino dell' Ambasciata francese, andò ad incontrarli alla Stazione della strada ferrata colle carrozze di gala dell' Ambasciata, ed entrati in esse, furono condotti alla locanda d' Europa, dove erano stati preparati gli alloggi. Furono incontrati alla Stazione anche dal generale francese, comandante di piazza, e dal prefetto di polizia francese. Coi suddetti due Cardinali, arrivarono altri 20 Vescovi francesi; cosicchè ora dalla Francia sono già arrivati 54 Vescovi, quasi due terzi dell' intero Episcopato francese. E altri Vescovi di questa nazione sono aspettati, fra' quali il Cardinale Donnet ed il Cardinale di Bonald. Con questi Vescovi, e giunsero col medesimo vapore, altri 20 prelati di altri paesi, e 90 preti. Circa 50 di questi ecclesiastici sono stati alloggiati con qualche Vescovo nella Casa degli esercizii a Ponte Rotto in Trastevere. La presenza di tanti Vescovi e di tanti ecclesiastici stranieri a Roma è uno spettacolo imponente: i buoni ne sono commossi al pianto; i rivoluzionarii ne sono sbalorditi. Costoro non avrebbero mai creduto che una semplice canonizzazione potesse far accorrere da ogni parte del mondo tanti Vescovi e sacerdoti. Questo avvenimento mostra se il Papato sia boccheggiante, come essi credono, o se sia pieno di quella vita, che ebbe ed avrà sempre. L' Episcopato cattolico non fu mai, come ora, così intimamente unito al romano Pontefice. Dov' è il gallicanismo? Dove sono i seguaci di Febronio? Dove i Vescovi, che disprezzano l' autorità della Santa Sede? Forse il fatto del povero Vescovo di Ariano offusca questa grande e potente unione? Ch' è mai un Vescovo a fronte di tante centinaia? Tutti questi prelati, e i moltissimi preti venuti con loro, saranno, ritornando alle proprie diocesi, tante trombe a favore del Papato, ed avranno un eco; serviranno a scuotere molti, che ora si mostrano indifferenti. E prima di lasciare Roma, presenteranno al Papa una dichiarazione degli unanimi loro sentimenti di devozione e di rispetto, come al vero Vicario di Gesù Cristo in terra e come al legittimo Principe dei dominii della Santa Sede.

Ieri, una quantità di preti esteri, portando in mano fiori, accolse con grandi applausi il Santo Padre nell' andare e nel ritornare da S. Giovanni Laterano, dove erasi recato per assistere alla Cappella dell' Ascensione. Il Papa diede la benedizione dalle logge, e subito mille e mille voci facevano risonare: *Viva Pio IX Papa-Re!* Sarebbe stato meglio che taluno non avesse osato iniziare gli *evviva* a qualche altra persona; perchè nessuno gli rispose. L' entusiasmo di tanto clero straniero pel Papa ha maggiormente animato i Romani e scosso non pochi, che volevano comparire troppo prudenti. A Roma col Papa è impossibile Vittorio Emanuele. Il Papa, o dee andare ramingo in Europa, o regnare a Roma solo.

Il Santo Padre, volendo un giorno pranzare con tutti i Cardinali ed i Vescovi, che si troveranno presenti alla festa della canonizzazione, ha ordinato, come già vi dissi, che nella prima sala della Biblioteca siano preparate le tavole per 330 persone.

Nel prossimo martedì, il Vescovo d' Orléans farà sentire la sua voce eloquente nella chiesa di S. Andrea delle Fratte a favore dei cristiani dell' Oriente.

Un falso all' arme, nei passati giorni, ha indotto il colonnello francese, che comanda la guarnigione in Albano, ad impedire a chiunque per diverse ore di uscire e di entrare in quella città. Si era dato ad intendere che diversi chiavonisti fossero entrati in Albano. Nella macchia della Fajola, i Francesi, mentre andavano alla caccia di tre grassatori, s' abbatterono in ben 20 chiavonisti, che erano là rifugiati. Li disarmarono, e li condussero a Velletri, dove furono arrestati poi i tre grassatori, nel momento che avevano preso un prete, imponendogli una taglia di 300 scudi, se voleva essere liberato.

Questa mattina sono stati celebrati funerali a Papa Gregorio XVI, nella Cappella Sistina, essendo l' aniversario della morte di questo Pontefice.

Il Santo Padre ha fatto un nuovo prelato domestico nella persona di monsig. Lodovico Jacobini, nipote del defunto ministro del commercio e de' lavori pubblici. La scelta è buona.

In questi giorni è incominciata la vendita all' asta pubblica della rinomata Biblioteca legale del prelato Leandro Ciuffa, nipote del celebre filosofo e teologo Mastrofini.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.º giugno.

Si legge nel *Monitore dell' armata:* « Non si è verificato quanto si è ripetuto da taluni giornali, che parte degli arrestati pel noto tentativo di spedizione sieno estratti dalla cittadella di Alessandria, per essere alcuni posti in libertà, ed altri inviati a Milano. I 132 che vi giunsero, compresi Nullo, l' Ambiveri e molti altri ufficiali, sono tuttora in attesa di giudizio, e non vi è apparenza alcuna che possano così presto uscirne. »

Il *Difensore* di Modena del 27 maggio ci dà la relazione dei dibattimenti, ch' ebbero luogo nel processo intentato dal Fisco al modenese P. Giuseppe Roncaglia, della Compagnia di Gesù. Questi era accusato « di avere, come ministro della religione dello Stato, pronunciato in pubblica adunanza, il 2 agosto 1861, nella Pieve di Cassano, Mandamento di Pavullo, un discorso contenente censure delle istituzioni e delle leggi dello Stato e provocazione alla disubbidienza delle medesime. » Per questo egli fu arrestato e condotto di pieno giorno nelle carceri di Modena, e poscia lasciato libero mediante cauzione prestata da' suoi parenti. Il dotto ed eloquente Gesuita sostenne impavido innanzi ai giurati le sue ragioni. Poscia perorò per lui l' avvocato Giacosa, il quale dichiarò ch' egli non era per nulla favorevole ai Gesuiti. Difese però con molta dignità e vigore il suo cliente. A dispetto degli sforzi del Fisco, rappresentato dall' avvocato Selmi, i giurati pronunziarono il verdetto di assoluta innocenza: e l' ottimo Padre Roncaglia andossene libero pei fatti suoi. *(Arm.)*

Livorno 29 maggio.

Mentre oggi nella chiesa della Madonna si celebravano le annue solenni esequie pei morti del 29 maggio 1848, fu nella chiesa diramato nu opuscolo del Guerrazzi, col titolo *XIV anniversario delle battaglie di Curtatone e Montanara*, titolo preso a prestito per isfogare e aizzare lo spirito di parte, e rinnovare le scandalose scene del 1848, facendo segno all' odio popolare una specie di uomini, *pei quali diverrebbe abbominevole anco il Regno di Dio*, il barone Ricasoli *fratello di Giuda, il Parlamento italiano che ha cantate l' esequie alla morta probità.*

Oggi una deputazione di uffiziali della guardia nazionale, appositamente creata nel seno d'una riunione di uffiziali della guardia medesima, e composta di un maggiore, di un capitano, di un luogotenente e di un sottotenente, si è recata presso l' uffizialità della guarnigione riunita pel tiro a bersaglio, ed a nome della maggioranza dell' uffizialità della guardia nazionale, le ha fatto noto che tutta l' uffizialità di questa si metteva a disposizione di quella per tutto ciò che potesse succedere fra essa ed il sig. avvocato F. D. Guerrazzi, argomentando quanta dovesse essere la sua indignazione. La deputazione della guardia nazionale, invitata, si è unita all' uffizialità della guarnigione, per deliberare; ed alle ore 5 pom., è partita dalla città pel sobborgo S. Jacopo, luogo di dimora del sig. Guerrazzi, una Commissione, composta di un capitano della guardia nazionale, un capitano dei bersaglieri, uno dei granatieri, uno d' artiglieria, uno di marina ed uno del genio, coll' incarico di chiedere al sig. Guerrazzi, a nome dei corpi che rappresentavano, una ritrattazione chiara ed esplicita del suo improvvido libro.

Fu esteso inoltre un indirizzo all' esercito, che va coprendosi di numerose firme.

(Estr. dalla G. di Mil.)

Altra del 30 maggio.

La Commissione degli ufficiali della guarnigione e della guardia nazionale, incaricata dai rispettivi corpi di domandare al sig. F. D. Guerrazzi una riparazione all' insulto recato all' esercito, fu da lui ieri ricevuta, ed alla medesima significò, che non aveva inteso di offendere l' armata col suo scritto pei morti di Curtatone e Montanara. Richiesto d' una dichiarazione scritta, che in termini chiari e senza equivoci esprimesse spiegazioni tali da togliere ogni idea d' insulto alle espressioni ed ai concetti da lui emessi nel suo opuscolo, promise di farla questa mattina, ed infatti scrisse lettera diretta al generale comandante la divisione, che la delicatezza ci vieta di pubblicare, essendo quest' affare sempre in trattative. Questa sera, alle ore 9, gli ufficiali tutti si riuniranno per prendere cognizione della lettera predetta, e per deliberare in proposito. *(G. di Mil.)*

Milano 2 giugno.

Ieri, 1.º giugno, alle 2 pomeridiane, ebbe luogo nel R. palazzo delle belle arti l' inaugurazione del monumento, innalzato, a spese dell' Accademia fisio-medico-statistica di Milano, all' illustre filosofo-statista Melchiorre Gioja, e collocato sulla parete dello scalone a destra. *(G. di Mil.)*

Il 31 maggio, il Tribunale provinciale di Milano diede pubblica lettura della sentenza, che doveva scaturire dal dibattimento tenuto il giorno 28.

Il regio procuratore di Stato aveva domandato, contro il nostro gerente, la pena d' *un mese* di prigionia e la multa di L. 2,000.

Il Tribunale provinciale, esaminata con calma e intelligente ragione l' accusa, discussa con imparziale coscienza la difesa, pronunciò l' *assolutoria* del nostro gerente. *(Unità Ital.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 15 maggio:

« Una giovinetta israelita, orfana d' ambo i genitori, era stata indotta da pravi consiglieri a fuggire dalla casa de' suoi parenti, recandosi da un Musulmano, e a dichiarare di voler abbracciare l' islamismo; i congiunti di costei, protetti francesi, implorarono l'assistenza del sig. Hecquart, console di Francia, e non invano, per ricuperare la fanciulla ancora impubere.

« L' anzidetto console si prese a cuore l' avuta istanza, e, grazie alla sua generosa energia e perseveranza, la pretesa neofita fu salvata dall' ignominia. Egli aveva primieramente fatto osservare al governatore civile l' assurdità di credere che una fanciulla senza veruna esperienza sia in istato di discernere una religione dall' altra. Il pascià si mostrò propenso a restituire la ragazza al capo spirituale della Comunità israelitica, ma il suo luogotenente inventò tanti sotterfugii da rendere inefficace la buona intenzione di S. E. Il sig. Hecquart non si disanimò per questi intrighi, ma si mise in relazione sul proposito con Cabuli effendi, il quale finì per ordinare che la fanciulla fosse mandata a Bairut. In fatti costei, giunta che fu in quella città, vi fu consegnata al rabbino, ed appena vedutasi libera, non esitò a dichiarare d' essere e voler rimanere Israelita, e fu quindi ricoverata da un suo parente ivi domiciliato. La Comunità di qui espresse al sig. Hecquart la sua riconoscenza per averle risparmiato uno scandaloso precedente.

« La questione dell' Horan ebbe un pacifico appianamento. Quegli abitanti promettono, cioè, di pagare una tassa fondiaria, invece di dare i 120 coscritti domandati dal Governo, a ragione di cinquemila piastre ognuno, versando in tutto la somma di piastre 600,000 da suddividersi fra' contribuenti in proporzione dei terreni da essi coltivati. I Drusi ed Arabi, che avevano indotti gli Horanesi alla rivolta, intesero con rammarico quest' accomodamento, che toglie al Governo uno spinoso impaccio, e per rifarsene, imprendono ad infestare le strade con maggior audacia.

« Così una carovana di pellegrini cristiani, che ritornavano da Gerusalemme, fu attaccata e spogliata vicino a Saassa, tre ore distante da qui.

« Un militare, ragioniere d' un reggimento d' infanteria, che si recava a Bairut colla sua famiglia e leggiera scorta, fu aggredito vicino a Mezze, lontano due ore, ed ebbe dai banditi un colpo di lancia: le due donne furono ignominiosamente spogliate, ed un soldato della scorta fu mortalmente ferito. In vista di questi eccessi, il Governo spedì tosto un distaccamento di cavalleria, che inseguì i briganti per una lunga distanza, ma non ne raggiunse che due, un Curdo e un Arabo, che furono tradotti ammanettati qui, e ricuperò diversi effetti appartenenti alla famiglia del ragioniere.

« Inoltre, il colonnello Hassan beì (l' inglese O' Reilly) ebbe ordine d' impiegare il corpo di gendarmeria, da lui organizzato, per la protezione del vicino contado. Questo corpo ha sinora circa 400 arrolati, tutta gente di polso e ben armata, e soggetta alla disciplina di detto colonnello, che l' ha distribuita in quattro direzioni, coll' ordine di riunirsi ad un dato segnale in caso di bisogno.

« Oltracciò, il Comando militare stabilì tre cordoni militari per sorvegliare la sicurezza delle strade, che conducono da e per l' Horan, e dopo la pacificazione di questo importante Distretto, rimanderà a Mezerib la chiamata guarnigione. Con tutto ciò, è dubbioso che queste disposizioni sieno efficaci a reprimere il brigantaggio, che attualmente acquistò proporzioni molto estese.

« Il 9 corr. è giunto qui il signor cav. Moisè di Picciotto, console generale *ad honores* in Aleppo, e titolare di quell' I. R. Viceconsolato, recandosi in congedo negli Stati d' Austria per un viaggio di diporto, lasciando qui, durante l' assenza, la sua signora consorte presso i suoi parenti. Il sig. di Picciotto è una persona molto distinta per conoscenze locali, per influenza, per affabilità e per mezzi pecuniarii. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Mac-Clellan stringe Richmond. — 2. Combattimento di Derling. — 3. Battaglia navale di Pillow. — 4. Ancora l' affare del Messico. — 5. Riordinamento del Messico, e idee delle Potenze alleate. — 6. Disposizioni di Juarez. — 7. La Francia assume l' impresa. — 8. Nuove pratiche tra Spagna e Francia. — 9. Esito delle elezioni in Prussia. — 10. Politica del Governo prussiano. — 11. Il Governo sardo e il partito d' azione. — 12. Utopie di Mazzini. — 13. Osservazioni.

1. Il *giovane Napoleone*, così chiamano agli Stati Uniti il generale in capo Mac-Clellan, si appostò col suo esercito a 17 miglia da Richmond, città capitale della Virginia, di 45,000 abitanti, un terzo negri, una delle più importanti degli Stati del Sud pel suo commercio e per la sua industria, ed ora capitale dei Separatisti. Questi, per impedire l' avanzarsi delle schiere nemiche, distrussero i ponti, ruppero le strade, elevando per ogni dove enormi ostacoli

2. A sette od otto miglia da Richmond, sul fiume Giacomo, è stata eretta sopra un' eminenza una batteria che vieta il passo del fiume, che è pure impedito da una specie di chiusa fatta con bastimenti affondati, con colonne di legno piantate e con catene. Quel forte è chiamato Darling e gli Unionisti lo assalirono colle cannoniere corazzate *Monitor, Galena, Nangatuk, Porto Reale* ed *Arestook.* Il *Monitor* non ha potuto dare a' suoi cannoni la elevazione bastante per colpire all' altezza della batteria, e l' opera sua fu inutile. Nello stesso tempo il cannone da 100 del *Nangatuk* scoppiò alla prima scarica. Le rive del fiume erano coperte di bersaglieri imboscati, che mantennero costantemente un vivissimo fuoco contro la flottiglia assalitrice, la quale fulminava a 600 iarde

---

17.º I commissarii delle colonie e dipendenze dell' Inghilterra;

18.º I commissarii stranieri: d'Austria, Baden, Baviera, Belgio, Bolivia, Brasile, Costarica, Danimarca, Dominica, Equatore, Francia, Grecia, Guatimala, Annover, Città anseatiche, Haiti, Assia, Paesi Bassi, Italia, Liberia, Perù, Portogallo, Prussia, Roma, Russia, Sassonia, Spagna, Svezia e Norvegia, Svizzera, Turchia, Venezuela, Stati Uniti, Uraguai, Wirtemberg;

19.º I presidenti delle Commissioni straniere;

20.º I commissarii reali per l' Esposizione del 1851, e il secretario;

21.º I commissarii reali per l' Esposizione attuale, e il secretario;

22.º Il Vescovo di Londra, accompagnato dall' arcidiacono di Middlesex e dal curato della parrocchia dove si trova il Palazzo;

23.º Gli antichi ministri;

24.º I ministri;

25.º I commissarii delegati della Regina per inaugurare l' Esposizione: il Duca di Cambridge, l' Arcivescovo di Cantorbery, il lord cancelliere, lord Derby, il lord gran ciambellano, lord Palmerston;

26.º I Principi reali di Prussia e di Svezia;

27.º Le persone del seguito di que' Principi;

28.º Distaccamenti dell' infanteria di marina, de' granatieri della guardia, del genio, dell' artiglieria, della guardia del corpo, e de' marinai.

Il corteo s' indirizzò verso la cupola di ponente. Il Duca di Cambridge, e gli altri membri della Commissione d' inaugurazione, pigliarono posto sui seggi disposti per essi su' gradini del trono, e l' orchestra intonò il *Gode save the Queen.* Malgrado la forza numerica dell' orchestra e de' cori, la musica non fu udita se non ne' luoghi immediatamente vicini alla cupola di levante; nel mezzo della navata, non si udivano se non suoni confusi; alla cupola di ponente la musica giungeva come un mormorio. Ma quelli, che stavano sotto la cupola di levante, rimasero maravigliati della grandiosità dell' esecuzione, della perfezione della misura e dell' eccellenza del canto, massime dei soprani.

Dopo l' inno nazionale, lord Granville, presidente della Commissione reale dell' Esposizione, lesse un rapporto de' lavori di quella Commissione; il Duca di Cambridge rispose a tal rapporto in nome della Commissione reale d' inaugurazione; e il corteo si mosse verso la cupola di levante. Il Duca di Cambridge occupò il seggio d' onore, posto sul gradino più alto del palco; sul secondo gradino, S. A. R., in assisa di generale, col velo al braccio sinistro, aveva a destra il Principe reale di Prussia, l' Arcivescovo di Cantorbery, lord Derby e il lord ciambellano; alla sua sinistra, il Principe reale di Szezia, il lord cancelliere, lord Palmerston, lo *speaker* della Camera de' comuni. L' onorevole C. Talbot portava la mazza d' oro della Camera dei lordi, dietro il gran cancelliere; lord C. Russell, quella della Camera de' comuni, dietro lo *speaker.* Durante il cammino del corteo, lo strascico delle vesti del lord cancelliere e dello *speaker* era sostenuto dal loro caudatario rispettivo. I ministri portavano l' assisa di Windsor, azzurra ricamata d' oro; i membri del Corpo diplomatico erano eglino pure in grande assisa. Lord Derby, lord Palmerston e lord Granville portavano il grancordone della Giarrettiera.

L' orchestra sonò allora una gran sinfonia, composta appositamente per codesta cerimonia da Meyerbeer; Costa teneva il bastone. La sinfonia, che fu applauditissima, fu seguita dall' inno composto da Tennyson, il poeta laureato, e posta in musica dal dottore S. Bennett; Sainton aveva la direzione. Questa composizione fu pure applauditissima. Venne appresso una gran marcia d' Auber, che elettrizzò l' uditorio. È a deplorare che la vecchiezza del celebre compositore francese gli abbia impedito di recarsi ad assistere a così splendido trionfo.

Il Vescovo di Londra, in cotta bianca, lesse allora una preghiera, per invocare la benedizione divina sulla grande impresa; preghiera che fu seguita dall' *Alleluia*, magnificamente eseguito; e dal *Good save the Queen*, nell'interpretazione del quale, sonatori e coristi superarono sè medesimi. È rincrescevole che le condizioni acustiche del Palazzo non abbiano permesso di udir la musica in tutte le sue parti.

Il duca di Cambridge dichiarò allora aperta l' Esposizione internazionale, fra le acclamazioni di tutta l'adunanza. Le trombe annunziarono l' apertura nell' interno del Palazzo, mentre salve d' artiglieria, sparate da Hyde Park, l' annunziavano al rimanente della popolazione di Londra.

Poi, il corteo si recò nella Galleria delle arti, e la cerimonia ebbe fine.

Però, malgrado sì grandi magnificenze, si sentiva un vuoto in mezzo a quella gran festa universale delle arti e dell' industria; il pensiero correva, per così dire di per sè stesso, a colui, che aveva concepito l' idea dell' Esposizione e aveva contribuito a saldarne le fondamenta. Il Principe Alberto riposa nella tomba, — in una tomba precoce, ma onoratissima. I grandi pensieri non periscono mai; le grandi idee passano come in eredità a' superstiti. Il Principe, che l' Inghilterra piange, la cui memoria ell' accarezza pietosamente, aveva dedicato una parte considerevole della sua vita al servigio delle arti, che l' Esposizione dee far rifulgere.

Ed in fatti, la sagace sua mente s' era impadronita dell' arte, come d' un mezzo creato per aumentare la cultura del suo paese adottivo, come d' uno strumento possente per riuscire a codesto scopo. Egli amava la scienza come la figlia di Dio, come la compagna dell' uomo; ei si sforzò con una perseveranza che non vacillò mai, con un' intelligenza che non ebbe mai forse l' eguale, ad assicurare all' Inghilterra tutt' i benefizii, che derivano dall' alleanza della scienza e delle arti coll' industria. L' Inghilterra ricevette come un pio legato i nobili divisamenti dell' illustre defunto; ella comprese che la loro attuazione era il maggior tributo, che si potesse da lei pagare a quella memoria, sì amata e sì venerata. L' Esposizione internazionale, testè inaugurata, era il suo prediletto disegno: *Si monumentum requiris, circumspice.* *(Sarà continuato.)*

dalla batteria principale. Il colonnello Campbell ha annunziato ufficialmente questo fatto d'armi, che è finito colla ritirata della flottiglia federale ancorata in un porto dell'isola di Jamestown. Si calcola che gli Unionisti perdettero in questo scontro più di mille uomini. I Separatisti, per impedire che le loro navi cadessero in potere dei nemici, le hanno distrutte; erano due vapori e venti scune.

3. Questo svantaggio è in parte compensato dallo scontro navale dei federali e dei Separatisti innanzi al forte Pillow il 10 maggio, nel quale questi ultimi ebbero la peggio. Due delle loro cannoniere scoppiarono, una fu mandata a picco, e le altre cinque furono gravemente danneggiate. Le cannoniere federali ebbero pochi danni e poche perdite, lo scontro fu ferocissimo, e le perdite d'uomini de' Separatisti furono assai gravi. Il *Cincinnati*, cannoniera corazzata dell'Unione, sostenne a lungo e da sola l'urto di tutta la flotta separatista, e la sua ciurma fece prodigii di valore. Una cannoniera nemica, che volle venire all'arrembaggio, ne fu replicatamente impedita coll'uso de' getti di vapore abilmente diretti, e che costrinsero gli assalitori a rifugiarsi sotto coperta se non volevano morire cotti. Dopo la battaglia, che durò parecchie ore, gli Unionisti si posero a mangiare e bere allegramente sulle navi come se nulla fosse stato.

4. L'affare del Messico è di nuovo argomento ad un lungo articolo del *Times*. Egli stima necessario che le tre Potenze intervenute nel Messico, e che riuscirono ad un risultato ben singolare, si chiariscano tra loro. Una giustificazione è necessaria, segnatamente pel Governo di Francia. I Francesi, malgrado la convenzione di Londra firmata dal plenipotenziario imperiale, marciano sulla capitale del Messico, per deporne il Governo, e per sostituirgli una Monarchia. Il *Times* crede, che questa condotta, malgrado la dissonanza tra i detti e i fatti, può essere rappresentata come uno *sviluppo* del progetto originale, *sviluppo forse sorprendente*, ma non troppo arbitrario a guardarlo da vicino; e se si traducono in buon inglese i diversi racconti che si fanno di questo curioso affare, esso, dice ironicamente il *Times*, sembra bastantemente intelligibile.

5. Il *Times* prosegue esaminando le intenzioni degli alleati. Come incidente probabile della spedizione era considerata da tutti una certa riorganizzazione del Messico, benchè tutti abbiano premurosamente dichiarato che i Messicani sarebbero liberi di determinarne la forma. Questo è il punto su cui gravita tutta la questione. L'Inghilterra aveva forse un'idea generale che, sotto la protezione delle Potenze, il Messico avrebbe provveduto meglio che in passato al buon Governo dello Stato. La Spagna ebbe vedute più nette, ed era disposta ad associare un Messico avvenire alle tradizioni del suo passato. Quanto alla Francia il *Times* non sa a qual punto fossero in quell'epoca le sue intenzioni, ma tutte tre le Potenze supponevano, che nel Messico un nuovo Governo avrebbe surrogato l'antico. Sbarcando a Veracruz gli alleati annunziarono la *rigenerazione* del paese, ch'è qualche cosa di più d'una liquidazione di debiti. Ma è curioso che allora la Francia e l'Inghilterra hanno condannato il punto del proclama che parlava di rigenerazione. In tal modo, avendo la Spagna veduto cadere il suo tentativo di riserbare a sè sola il monopolio della spedizione e della rigenerazione del Messico, i commissarii trattarono con Juarez. Ma la Francia volle abbattere quel Governo, e quel Governo s'impennò. Juarez e i suoi amici erano pronti a fare ogni genere di scuse, a pagare ogni debito, e promettere d'essere buoni figliuoli per l'avvenire, ma ricusarono di lasciare il potere. L'ultimo manifesto dei comandanti francesi riferisce ingenuamente la cosa come prova *del sincero spirito di conciliazione che li anima. Convinti della necessità d'operare una riforma nel Messico, essi dapprima si sono diretti al Governo, e gli hanno offerto di accettare la loro assistenza per istabilire al Messico uno stato di cose che in avvenire rendesse inutili queste lontane spedizioni.* In altri termini volevano, che Juarez si dichiarasse da sè un *flagello politico, si togliesse dal posto e riconoscesse come rigeneratori* certi rifugiati, che erano alla coda dell'esercito francese, e ai quali doveva seguire un Re di loro scelta. *Il Governo messicano*, aggiungono i comandanti francesi, *ha risposto alla nostra moderazione con risoluzioni che ripugnano al mondo incivilito.*

6. Allora Juarez, ch'era venuto al potere combattendo, che lo aveva conservato combattendo sempre, si decise a non perderlo senza combattere. Quindi il Presidente della Repubblica, la cui funzione naturale è il pugilato, *dichiarò la guerra*, e di ciò si lagnano appunto i Francesi, *fece nascere imbarazzi*, e *intercettò le provvisioni*. Egli ha fatti ammazzare i soldati francesi che vagavano isolati, ha fucilato un rifugiato, malgrado la protezione francese, senza dissimulare che farebbe lo stesso con quanti ne potesse cogliere, ed ecco la lite che si dibatte tra Francesi e Messicani. I nostri vicini, dice il *Times* scherzando, son latini di mano, le trombe hanno suonato, e il loro quartier generale è ora senza dubbio nel palazzo di Montezuma.

7. L'Inghilterra non poteva nè avrebbe voluto marciare su Messico, la Spagna lo avrebbe fatto, ma voleva a capo del nuovo Regno uno Spagnuolo, e ciò non voleva la Francia; questa adunque che ha più forza e meno dubbi, ha trovato di assumere da sola l'impresa. Essa l'aveva sempre preveduta, e *questa era*, come ha detto il *Moniteur*, *una delle ipotesi che s'imponevano alla sua previdenza*. Il *Times*, dopo di avere trattata tra l'ironico e il bernesco la questione del Messico, conchiude con molto sussiego, che l'Inghilterra guarda quell'impresa *con sentimenti più vicini alla gratitudine che all'invidia*, o ciò ch'è lo stesso che partecipano, se si può, dell'una e dell'altra. *Se la Francia può rendere al Messico*, conchiude il camaleonte de' giornali, *il suo posto tra le nazioni, essa sarà la benefattrice del mondo.*

8. Mentre il *Times* dà la berta agli alleati franco-ispani, sembra, a udir la *Patrie*, che là Spagna e la Francia trattino per riguardo al Messico, e che c'è speranza di far entrare la prima nelle intenzioni della seconda. Il conte di Reuss tornerà in Europa, plenipotenziario della Regina al Messico sarà il maresciallo Serrano, con titolo d'ambasciatore straordinario, e probabilmente con un piccolo esercito per dar di spalla ai Francesi, e riparare il mal fatto. Quanto all'Inghilterra, senza opporsi alle viste della Francia, aspetterà per accomodarsi a questo partito che il popolo messicano abbia esternato il suo voto.

9. I giornali radicali d'ogni paese si sono scatenati contro S. M. il Re di Prussia, perchè non volle darla vinta a coloro che avevano l'aria d'imporgli la legge, perchè conservò i suoi ministri, e mandò a spasso la Camera. Essi si promettevano mari e monti dalle nuove elezioni; noi fummo più cauti e meno corrivi a dividere quelle magne speranze. La nuova Camera elesse un presidente che parlò con affettuosa ammirazione del Re, che non conosce alcun bene per la Prussia se non deriva dalla concordia del popolo col suo Sovrano, e dal rispetto all'Autorità ed alla legge. L'incendio promosso non è dunque stato che un fuoco fatuo. Le riforme economiche non imposte, ma fatte spontaneamente dal Re, hanno superato l'aspettazione dei popoli, hanno spezzata la spada a due tagli in mano all'opposizione, e l'autorità del Governo, non solo rimase incolume, ma crebbe di forza. La questione dall'Assia, appianata con sodisfazione di tutta l'Allemagna, accreditò sempre più il Ministero per l'energia di cui diede prova nel condurla a buon fine, e il partito che si chiama *progressista*, senza avere in nulla contribuito al *progresso* del mondo, ha dovuto appagarsi d'un po' di romore e nulla più.

10. Ma S. M. il Re di Prussia, che ha sì bene guarentita la sua dignità, a fronte di esigenze esorbitanti nell'interno, ha d'uopo ancora d'una maggiore fermezza per non lasciarsi imporre dall'estero. In Alemagna si attribuiscono alla Prussia ambiziosi disegni, e abbiamo già riferito le opinioni di alcuni giornali che attribuiscono a fini di dubbia politica il trattato franco-prussiano, e la nomina del sig. Bismark-Schönhausen all'ambasciata presso la Corte di Parigi. La Prussia può avere uomini ambiziosi che hanno il desiderio di farne il Piemonte germanico, ma S. M. il Re Guglielmo è troppo pieno di buon senso e di lealtà per lasciarsi travolgere. La Germania non è l'Italia, e il Re Guglielmo non è il Re Vittorio. La Prussia ha stretti vincoli coll'Inghilterra, e a questa non sorride certo l'idea d'una stretta alleanza tra una forte Potenza germanica e la Francia. Tutte le forze che intorno a sè accumula l'Impero francese sono tolte all'Inghilterra, e qualunque alleato della Francia diverrebbe col tempo antagonista del Regno Unito. S. M. il Re di Prussia dee certo condursi con grande prudenza colla Francia, ma non dee dimenticare la Confederazione germanica e i suoi interessi per un'alleanza, che potrebbe essere piena di pericoli per l'Alemagna, e per la stessa Monarchia degli Hohenzollern.

11. L'Italia ha i suoi due elementi sempre in lotta fra loro: il Governo di Torino e il partito d'azione. Quello ha per mente Rattazzi, per braccio l'esercito regolare; questo ha per mente Mazzini e per braccio Garibaldi co' suoi volontarii. Rattazzi si manifesta colla legislazione e co' decreti del potere esecutivo, Mazzini colle sue lettere che dànno la parola d'ordine al suo partito, e Garibaldi colle sue arringhe al popolo, e co' suoi moti incomposti, o per dir meglio inconsulti, come li chiama il potere.

12. Di Rattazzi e di Garibaldi son pieni i giornali, e noi pure ne parliamo quasi sempre, non così di Mazzini. Oggi diremo alcune parole di lui, di cui abbiamo sott'occhio nell'*Unità Italiana* del 3 giugno una lettera all'*Associazione universitaria* di Napoli. Egli ha ricevuto dal generale Haug la lettera degli studenti del 15 marzo; accetta la nomina fatta in lui, e questa dice, *compensarlo ampiamente delle basse accuse e della ingratitudine altrui*. Egli, per parlare di sè e de' suoi meriti, depone il fardello della modestia, e ci narra, che *quando nessuno sentiva altamente dell'Italia, quando gli uni battevano alle anticamere di tutti i potenti per mendicare da essi una frazione di libertà, e gli altri — quelli appunto che ora governano — architettavano leghe di Re e transazioni d'ogni genere per ottenere, prostrati, qualche miglioramento amministrativo locale, egli pensò che la sua patria sorgerebbe gigante, e raggiungerebbe co' passi del Nettuno omerico, un ideale ignoto anche oggidì alle altre nazioni...* Egli vide un immenso vuoto in Europa, e credette che « l'Italia avrebbe riempito quel vuoto, proclamando all'Europa il sacro dogma dell'inviolabilità del pensiero, della libertà di coscienza, sostituendo la fede dell'umanità progressiva, all'autorità despotica, individuale, che ha nome Papato. »

L'inviolabilità della vita dei popoli, della nazionalità, la sostituzione della volontà progressiva di ciascuna famiglia europea all'arbitrio dei trattati e dei pretesi diritti di una o d'altra famiglia regia, Roma e Venezia, sono idee e cose ch'egli vuol propagare a tutta Europa, e conquistare all'Italia.

13. Queste aspirazioni del Mazzini avrebbero fatto ridere Cavour, e certo faranno ridere Rattazzi, e tutti gli uomini di buon senso, che il Mazzini chiama *pigmei*, ma egli le proclama con enfasi, e guardatevi bene dal sorridere del fatto suo. Egli vede il Nettuno omerico cambiato in Re Vittorio, vede Roma ancora papale, vede l'Assemblea di 300 Vescovi in Vaticano, vede il Denaro di S. Pietro, tributo spontaneo di tutti i credenti cattolici, scorrere inesauribile a Roma, eppure egli crede di aver vinto il Cattolicismo, d'aver abbattuto il Papato! Mazzini vive sognando e morirà sognando. Egli dà ai giovani studenti napoletani il parere d'*innanellarsi coll'Associazione emancipatrice di Genova*, e coi giovani di tutte le Università italiane, di metter danaro in cassa, di addestrarsi alle armi, e di andare a Roma ed a Venezia! E dopo tutto ciò egli promette d'esser loro compagno sino alla morte. A dir vero, non sappiamo perchè all'Università di Torino non s'istituisca la cattedra dell'utopia, e perchè non se ne nomini professore il Mazzini. (Σ)

Impero d'Austria.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 1.° giugno:

« Da fonte certa apprendiamo come ancora nella corrente settimana alla Camera dei deputati verrà discusso il progetto di un nuovo Regolamento di concorso, e verrà preso in disamina il Codice civile e penale austriaco per le aggiunte e correzioni di cui abbisogna.

« Rileviamo pure da certa fonte come la Francia e la Russia stieno per fare passi diplomatici a fin d'impedire ulteriori attacchi tra Turchi e Montenegrini. Abbiamo fra noi il cav. Cischini, nostro console generale in Odessa, incaricato, a quanto sembra, di riferire proposizioni sull'argomento al nostro Governo.

« L'ex-Luogotenente barone di Bach viene designato al posto d'ambasciatore presso la Corte del Re dei Belgi.

« Osserviamo di nuovo fra' Governi wirzburghese, e il nostro un vivo scambio di atti diplomatici, e nello stesso tempo veniamo assicurati come non tendasi ad altro con ciò che a raggiungere la tanto desiderata conclusione, in quanto riguarda il progetto di riforma federale. Persone, che più sono attaccate ai circoli governativi, c'informano che già prima si era perfettamente d'accordo su tale bisogna, ed erasi anche alla vigilia di una finale conclusione, se a sturbare le pratiche così bene incamminate dalla diplomazia o a meglio dire a rompere le uova nel paniere non fosse sopravvenuto il trattato commerciale franco-prussiano. Ma anche il tristo influsso di tale trattato è al presente scomparso del tutto. Al grande progetto di riforma federale deve servir di base l'antico progetto di Dalvigk, giusta il quale sarebbe giocoforza, così alla Sassonia come alla Baviera, di mettere da parte certe pretensioni del tutto disadatte per un finale e felice componimento della questione. Pertanto consta a noi da sicura fonte come il Gabinetto nostro abbia innoltrato a quello di Berlino una *Nota identica*, del cui felice esito spero darvi notizia fra breve. »

Pest 31 maggio.

Scrivono al *Pest. Lloyd* dal Comitato di Sümghe, che gli abitanti del villaggio di Tassar, un'ora distante da Kaposwar, s'opposero in questi giorni all'esecuzione della commisurazione delle imposte, ch'era stata ordinata da sentenza giudiziaria. La rispettiva Commissione giudiziaria, e l'ingegnere inviato colà, non poterono incominciare i loro lavori, e si dovettero requisire 30 ulani, onde opporsi a coloro, che volevano impedir colla forza i lavori di commisurazione. Quando giunse il militare, fu questo attaccato da' contadini, sollevati da agitatori finora ignoti. Gli ulani fecero allora uso delle armi, e dispersero gli ammutinati, a' quali toccarono molte ferite, alcune anche mortali. I capi del tumulto furono arrestati, e s'incominciarono i lavori di commisurazione sotto la protezione del militare. (*O. T.*)

Fiume 30 maggio.

Il supremo Conte del Comitato di Fiume, Smaich, pubblicò un proclama in data del 27, in cui, dopo aver deplorato e riprovato altamente i disordini qui avvenuti il 25 corrente, stabilisce le seguenti disposizioni per impedirne il rinnovamento: « I cinque giudici componenti l'attuale Corpo magistratuale sono dimessi per non aver presi gli opportuni provvedimenti a fin di prevenire le turbolenze. È istituito provvisoriamente un altro Magistrato, come pure un Direttorio di pubblica sicurezza, perchè ristabilisca e mantenga l'ordine, e i cittadini sono invitati a prestar loro obbedienza, a scanso di tutto il rigore delle leggi. Restano severamente proibiti le grida, i canti, gli assembramenti, ed i contravventori, senza distinzione, saranno severamente puniti giusta il § 11 dell'Ordinanza imperiale 20 aprile 1854. » (*FF. di V.*)

Milano 2 giugno.

La festa d'ieri fu turbata da qualche malumore provocato dall'eccessivo zelo di qualche uffiziale secondario della Questura.

Al teatro diurno Fossati, il pubblico chiese dall'orchestra l'inno di Garibaldi, l'ispettore di Questura vi si oppose; vi furono urli e fischi, a cui l'orchestra credette bene sottrarsi sonando l'inno proibito.

La stessa scena avvenne colla banda nazionale, che percorreva la città. Alcuni del popolo scesero a violenze, che deploriamo e biasimiamo, ma deploriamo e biasimiamo del pari la goffa, e imperdonabile condotta delle Autorità, che le provocarono coi loro allarmi meschini e puerili. (*Pungolo.*)

Riceviamo da Torino il seguente dispaccio: « Assicurasi che Garibaldi ha conferito con Rattazzi, e che ripartirà domattina pel Lago Maggiore in buon accordo. » (*Persev.*)

Impero ottomano.

Omer pascià trasmise il seguente dispaccio all'inviato turco in Vienna:

« Scutari 31 maggio.

« Giovedì 29 maggio, una brigata sotto il comando di Osman pascià attaccò il grosso villaggio di Cernitza, il quale era occupato da 2000 Montenegrini. Dopo breve resistenza, il nemico incendiò le case e fuggì nelle montagne. Osman pascià fece demolire le cinque torri, e ritornò al campo. »

I giornali di Vienna hanno per dispaccio da Ragusi 1.° giugno: « Ieri mattina Dervisch pascià con tutte le sue forze e con vettovaglie, si mise in marcia da Bilecia verso Balika, per approvvigionare Niksich. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Napoli 1.° giugno.

Il Principe Napoleone non è partito. Oggi percorse la via Toledo in carrozza, col colonnello Franconnière. La Questura arrestava ieri notte l'ex sottointendente Monaco. Lo si crede implicato in mene borboniche. (*FF. SS.*)

Parigi 2 giugno.

Il *Moniteur* reca in data di Lisbona 31: « Le Suore di carità s'imbarcano domani sulla fregata l'*Orenoque*; quelle dell'Ospitale rimangono. » (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 giugno.

(Spedito il 4, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 15 ant.)

Fervono le discussioni sull'aumento dell'imposta diretta. A Pietroburgo, il Consiglio dell'Impero stanziava a voti unanimi le basi dell'organizzazione giudiziaria, colla procedura pubblica ed il giurì.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 4 giugno.

(Spedito il 4, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 40 ant.)

Brusselles 3. — Una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance belge* dice che l'Imperatore è risoluto ad attuare i suoi disegni riguardo al Messico; quanto alla candidatura dell'Arciduca Massimiliano, sembra ch'ei non intenda d'insistervi, e che sia più probabile l'istituzione d'un protettorato francese.

Nuova Yorck 24 maggio. — Fu conchiuso un trattato, col quale il Governo federale degli Stati Uniti s'impegna di prestare al Messico 10 milioni.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 4 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	84 05
Azioni della Banca nazionale	848 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 10

CAMBI.

Argento	128 —
Londra	129 40
Zecchini imperiali	6 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	70 55
Strade ferrate austriache	516 —
Credito mobiliare	826 —

Borsa di Londra del 3 giugno

Consolidato inglese	— —

Correzione. — Nell'articolo inserito ieri, alla rubrica VARIETÀ, riga sesta del terzo capoverso, invece di *spesa*, si legga *opera*.

ARTICOLI COMUNICATI.

370

In seguito alla fatale malattia delle uve, e quindi al conseguente incarimento dei vini, l'industria suggerì mille forme di confezionare dei liquidi più o meno spiritosi, più o meno amabili o nauseanti, per sopperire alla mancanza del vino non solo, ma ben anco dell'aceto di vino. Ottimo divisamento in vero quando le fabbriche sieno dirette da persone di scienza, ma fatale se questi liquidi spiritosi, se questi vini, se questi aceti sieno preparati da inesperti, o poco onesti fabbricatori.

Di fatto è a comune notizia, che non solo dalle uve secche, ma ben anco da altri frutti, ciliegie, prune, fichi, carrube, ec., da alcune radici, barbabietole, patate, ec.; dai cereali e loro fusti, dalle gramigne, dallo zucchero, dalle melasse, e perfino dal legno e qualche cosa di peggio, si cavano liquori spiritosi che o così si tracannano dai bevitori, o vanno mescolati col vino d'uva, o si trasformano in aceto, ma una gran parte di questi aceti per incompleta acetificazione sono dolciastri, alcuni sono torbidi, alcuni prontamente ammuffiscono, alcuni ricordano col loro aroma disgustoso la provenienza da materiali guasti e corrotti, e ben pochi sono gli aceti artifiziali che posseggono i requisiti del buon aceto di vino, e questi requisiti non possono ottenersi che da persone di scienza, e dall'impiego di materiali con ogni cura prescelti.

La parte eterea e spiritosa che possede il vino di uva, il suo abboccato, la giusta proporzione dell'acido tartarico, il principio tannico, ed il colorante, che modificati dalla fermentazione passano nell'aceto, lo rendono sanissimo, amabile, aromatico, e di lunga conservazione; ma negli aceti artifiziali questo privilegio non può ottenersi che per prodigio di scienza ed esperienza, e il più delle volte negli aceti artifiziali, o l'uno o l'altro manca di questi principii, e qualche fiata anche tutti, e perfino alcune volte il fabbricatore si limita ad offerire al commercio un prodotto che sarebbe non ispregevole se fosse di solo acido acetico acquoso, ma molto spesso viene commisto a materie coloranti artifiziali, a droghe piccanti, o corrosive, e perfino qualche volta ad acidi minerali.

Nella mia qualità di dirigente la farmacia di questo Ospitale civile provinciale, particolarmente nel locale laboratorio, ebbi più volte per ordine superiore ad analizzare gli aceti di molte fabbriche, esame che ho voluto estendere ad ogni aceto di fabbriche a me note, ed ho potuto rimarcare nella maggior parte degli aceti, particolarmente artifiziali, oltre ai sovraesposti, un altro difetto, ed è la presenza di notevole quantità di sal marino proveniente qualche volta dall'impurità dei materiali avariati, che per cupidigia di guadagno vengono elaborati in aceto, il più delle volte dall'uso di acque salmastre o selenitose, impiegate per confezionarli.

Se è vero, come dice Hureaux, nella storia delle falsificazioni delle sostanze alimentari, che un aceto buono non deve intorbidarsi, o leggiermente sopraversandovi alcune goccie di soluzione di muriato di barite (che dimostra la presenza di acido solforico e di solfati), o di soluzione di ossalato di ammoniaca (che particolarmente scuopre la calce od i sali calcari), o finalmente meno ancora per l'aggiunta di alcune gocce di nitrato, di argento sciolto (diretto specialmente per la ricerca dei muriati e dell'acido muriatico), cosa dovrà dirsi degli aceti, confezionati qui in Venezia particolarmente, i quali quasi tutti separano un'abbondantissimo precipitato caseoso o polverulento colla soluzione di nitrato di argento? Questi aceti, oltrechè manifestare certamente una mala preparazione, possono anche ingenerare sospetti, per cui dovrebbero in generale essere sorvegliate le fabbriche, esaminato il lavoro, ispezionati i materiali, e con la guida dei sovraesposti reagenti e di altri ancora, di quando in quando esperimentati sopra luogo i loro prodotti, ora particolarmente che in commercio circola una quantità rilevantissima di aceti artifiziali.

Io li ho esaminati, come dissi, pressochè tutti, paragonandoli nei risultati con l'acido acetico puro distillato, e ben pochi io ne ho trovati che non abbiano in grado maggiore o minore questo difetto, per cui a lode del vero devo encomiare l'aceto che fabbrica in Vicenza, il sig. Maurizio Laschi, nel suo grandioso Stabilimento di fermentazione, di distillazione, e di acetificazione, aceto lodevole in ogni rapporto di purezza, e di amabile acidità normale, per aroma piacevole, per limpidezza, per tinta permanente e lunga conservazione; per cui giustamente quella fabbrica si acquistò un nome riputatissimo in commercio, e venne onorata da un attestato di lode dal Municipio di Vicenza, dalla medaglia d'argento decretatagli dall'I. R. Istituto di scienze lettere ed arti, e da due medaglie della grande prima Esposizione italiana.

Ebbi in oltre occasione di vedere anche un rapporto del celeberrimo dott. Francesco Filippuzzi professore di chimica farmaceutica nell'I. R. Università di Padova, il quale per ordine superiore ebbe ad analizzare il prodotto Laschi, e la sua pregiata descrizione conferma pienamente il mio asserto, come lo confermano anche le analisi praticate dai pregiatissimi nostri chimici, signori Fasoli e Dalla Torre, non solo, ma tanto il primo che i secondi fanno grandi elogi per l'intelligenza con la quale è organizzata la sua fabbrica, e per la proprietà ed accuratezza osservate nei progressi di fermentazione alcoolica ed acetica.

Vista l'importanza dell'argomento, sono certissimo che il patrio nostro Municipio pel bene della popolazione, sorveglierà le fabbriche di aceto, particolarmente artificiale e le vendite al dettaglio, colla medesima filantropia colla quale sorveglia la fabbricazione e la vendita dei vini naturali ed artifiziali, per cui ho ritenuto mio obbligo anche di prevenirlo con mio rapporto in data odierna, prima che assuma caratteri più difettosi la preparazione degli aceti artifiziali, e ciò egli otterrà con sopralluoghi, che si rendono doppiamente necessarii, trattandosi di un genere che più facilmente del vino corrode ogni utensile, sia di rame, di zinco, o di piombo, od anche di stagno soverchiamente carico di piombo.

Venezia, 31 maggio 1862.

PASQUALE CAPPELLETTO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno. — Di maggiore importanza avemmo, ieri, la vendita di circa migl. 40 olii di S. Maura, imbottati, a d.i 220 sc. 18 alla speculazione, prova anche questa che appena si accordi una qualche facilitazione dai possessori, non manca chi se approfitti, sebbene scarsi i consumi, nella supposizione di non lontano risveglio. V'ebbe qualche trattativa anco di alcun tricandiro viaggiante d'olii dal Levante, ma non sappiamo, se poi venisse conchiusa. Le granaglie si mostravano un poco più ferme; i Treviso vennero, ieri, più ricercate; i frumenti, ebbe con avanzo di prezzo di lire 1 lo staio, ed anche nei frumentoni si manifestava una domanda in particolare per le qualità nostrali, in seguito a consumi; la stagione continua sempre la più opportuna per l'andamento d'ogni raccolto. Gli affari però non hanno avuto rilievo, che di consumo, maggiore in vendita si spiegava l'offerta delle galette, di cui però, la qualità migliore, in partita, non si volle concedere finora al disotto di lire 3 la libb. Pure sia prevalente l'opinione, che il raccolto di queste, nel nostro Regno, non debba risultare inferiore a quello dell'anno scorso.

Le valute d'oro si mantennero ricercate a 4 $^{1}/_{10}$ di disaggio dall'abusivo; le Banconote pronte aumentavano per sino a 77 $^{3}/_{4}$ in pretesa di 78, e molti affari si ottennero in obbligazioni per la consegna in settembre p. v., con premio perduto di 1 $^{1}/_{2}$ per % per la facoltà di abbandonare in iscadenza l'acquisto, al prezzo di 77 $^{5}/_{8}$. I Prestiti si mantennero da 76 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$ nel veneto, e 65 $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{8}$ nel nazionale, con disposizione di progredire. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 08
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 12
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	39 90
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	39 90
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 82
Napoli	»	» 100 ducati	5 $^{1}/_{2}$	170 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	75 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	75 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 —
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		77 50

corrispondente a f. 129.03 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Vinchon Renato, propr. francese, all'Italia. — De Bruck Emilio, di Crefeld, - Mahla Carlo, di Norimberga, ambi poss., all'Europa. — Sicard Luigi, poss. franc, alla Vittoria. — Hibon Emilio, - Hibon Rustan, ambi possid. di S.t Quentin, al S. Marco. — Touache Felice, possid. franc., da Danieli. — *Da Verona:* Devot Paolo, propr. di Calais, alla Luna. — Wehner Arnoldo, possid. d'Annover, da Danieli. — Carter Frank, poss. amer., alla Belle vue. — *Da Padova:* Aders Oscare, R. giudice a Düsseldorf, S. Zaccaria, N. 4177. — *Da Vienna:* Eckmayer Giulio, negoz., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Hill Giuliano. - Duncan Giacomo Giorgio, ambi poss., - Tubbs Roberto, cap., tutti tre ingl. — De Campos Valdez Antonio, possid. portogh. — Van Heddeghem Armando, - Labruère Enrico, ambi possid. di Douay. — Ginore Aristide, prop. franc. — *Per Verona:* Palmié Adolfo, consigl. presso l'I. R. Tribunale di Halberstadt. — De Erichstädt cav. Edoardo, poss. boemo. — Hommers Lodovico, poss. di Düsseldorf. — De Vaugelas Stefano, poss. franc. — *Per Trieste:* Beach Newton Giovanni, poss. amer. — Fenzel Guglielmo, consigl. presso l'I. R. Trib. d'App. in Vienna. — *Per Vienna:* Haase Amadeo, poss. — *Per Karlsbad:* Tschidrer Gleifheim, cav. dott. Alberto, I. R. segret. di luogot.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 giugno	Arrivati	734
	Partiti	810

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 giugno	Arrivati	89
	Partiti	64

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

Il 5, 6 e 7 in *Sant'Antonino*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio. — Andrighetti Giacomo, fu Alberto, d'anni 48, fruttivendolo. — Baldissera Vittorio, d'anni 5, mesi 3. — Cadorin Francesca, nub., fu Gio., di 26, civile. — Cercenà Paolina, di Michele, d'anni 2. — Ferrari Domenico, di Giuseppe, d'anni 9. — Peccol Giovanni, di Gio., d'anni 8. — Scarparo Anna, ved. Pasquali, fu Gio. Batt., di 72. — Vianello Natalina, ved. Zennaro, fu Giuseppe, di 85, civile. — Zanetti Angela, di Filippo, d'anni 3, mesi 4. — Totale N. 9.

Nel giorno 30 maggio. — Epis Vittoria, di Giacomo, d'anni 1, mesi 2. — Scarpa, detto Morosini Giuseppe, fu Antonio, di 48, gondoliere. — Tisan Giorgio, di Giacomo, d'anni 1, mesi 10. — Tasselli Rosa, ved. De Medici, fu Vincenzo, di 74, cucitrice. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Mercordì 4 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Aristodemo.* (Serata a beneficio del primo attore, Giacomo Landozzi.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ancora il 24 maggio a Treviso. Avviso dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, concernente l'annuale Esposizione ed il concorso a' premii di prima classe. Ateneo veneto.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: proposte del Ministro delle finanze per provvedere al disavanzo, presentate alla Camera de' deputati nella tornata del 28 maggio; discorso del conte Belcredi sul Concordato, profferito nella tornata del 30. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *sulla nominazione a senatore del generale Goyon; suo successore nel comando dell'esercito d'occupazione di Roma; il marchese Lavalette; arrivo di Cardinali, Vescovi ed altri ecclesiastici per la canonizzazione; considerazioni su questo fatto; feste al Santo Padre; suo ordine; il Vescovo d'Orléans; grassatori arrestati; funerali; nuovo prelato domestico; una biblioteca all'incanto.* — Regno di Sardegna; *voce smentita. Processo al P. Roncaglia Gesuita. Un opuscolo del Guerrazzi e sue conseguenze. Monumento a Melchiorre Gioia. Assoluzione dell'*Unità Italiana. — Impero Ottomano; *carteggio da Damasco dell'*Osservatore Triestino: *seduzione all'apostasia; intervento del console francese; la questione dell'Horan composta; aggressioni di malandrini; provvedimenti dell'Autorità; il cav. Mosè di Picciotto.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *lettere sull'Esposizione di Londra.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 giugno - 6 a.	339''', 60	+ 17°, 4	+ 15°, 6	77	Nubi sparse	E.		6 ant. 7
2 p.	339, 63	21, 4	17, 0	64	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8
10 p.	339, 30	18, 4	16, 7	78	Nubi sparse	S.		

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 21°, 4; min. + 16°, 6
Età della luna: giorni 7.
Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 936 III. (2. pubb.)

AVVISO.

Giusta quanto fu pubblicato coll' Avviso 14 maggio p. p., N. 797, oggi a mezzogiorno nel locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza di apposita Commissione composta di un deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere direttore l'I. R. Direzione del Lotto, d'un incaricato dell'I. R. Cassa principale e del Monte, e d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa I. R. Prefettura di finanza, ebbe luogo la X estrazione d'altra delle 16 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie XIV (quattordicesima).

Tanto si reca a pubblica notizia, ritenute del resto le analoghe avvertenze già rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 2 giugno 1862.

Dott. CALVI, *Segretario*.

N. 13203. AVVISO. (3. pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale, e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomer.

4. in tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza calzoni, non bastando che i nuotatori si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

5. è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Cod. pen.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini *uno* ai fior. *cinque*, o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall' I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 26 maggio 1862.

L' I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia,
STRAUB.

N. 5342. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In esecuzione del riverito Decreto 27 aprile 1862, numero 10019 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven., devesi procedere alla nomina di un provvisorio verificatore dei pesi e delle misure pel circondario di Venezia alle condizioni e agli obblighi e proventi determinati nel capitolato appiedi del presente Avviso.

Quelli che volessero concorrere a questo incarico dovranno presentare la loro istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale non più tardi del giorno 30 giugno p. v. 1862, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato parrocchiale di buoni costumi del ricorrente, e da cui risulti s'egli sia celibe, oppure vedovo od ammogliato, con o senza figli;

c) la prova del saper leggere, scrivere e conteggiare;

d) dichiarazione dei ribassi, che a favore della R. amministrazione, intendono di offrire in confronto delle provvigioni indicate all'art. 2, lett. *B* del citato capitolato;

e) Certificato dell' I. R. Direzione della Zecca in Venezia, constatante essere il concorrente idoneo sotto ogni riguardo al posto di verificatore, a norma del Decreto 29 gennaio 1811.

I concorrenti si procureranno tale certificato, presentandosi alla stessa R. Direzione per sapere il giorno in cui dovranno subire un esame che sarà relativo al posto di verificatore bollo, pesi e misure.

Gli attuali verificatori del Dominio lomb.-ven. che concorressero al suddetto posto di verificatore, porranno a corredo della loro istanza da presentarsi alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, la dichiarazione indicata di sopra alla lettera *d*, ed in luogo dei documenti suindicati ad *a*, *b*, *c*, e la propria tabella di qualificazione comprovante l'età, lo stato di celibe, oppure di vedovo od ammogliato con o senza figli, gli studii fatti, ec., sulla quale tabella la rispettiva R. Delegazione medesima apporrà la dichiarazione sulla capacità e puntualità nel servizio di ciascun concorrente, inoltrando poscia la istanza all' I. R. Delegazione prov. di Venezia.

La nomina del verificatore di cui si tratta, è di spettanza dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 3 giugno, N. 125.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 14 maggio 1862.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2941. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Pretore presso l'I. R. Pretura di Revere, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., resosi vacante per la morte di Pietro dott. Tronchet.

Quelli che bramassero aspirarvi, dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotto a questa Presidenza la documentata loro supplica col tramite prescritto, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 maggio 1862.
ZANELLA.

N. 4573. CONCORSO (1. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura portuale sanitaria in Olivetto di Solta, nel litorale dalmato, col soldo di annui fior. 220, e l'indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. giugno, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità e la conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione guardiani d'ispezione disponibili.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 maggio 1862.

N. 11267. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale in Belluno, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada nel Riparto di Belluno.

Nell' Uffizio dell' I. R. Ispezione forestale in Belluno, sarà tenuto nel giorno 14 giugno 1862 alle ore 9 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di taglio e di riduzione delle piante di faggio appartenenti al taglio di diradamento da eseguirsi nell'anno 1862, nelle località del R. bosco Cajada denominate Costa e Sponda del Brolo e Racchetta, formanti due Lotti. L'asta potrà essere esperita in Lotti ed anche complessivamente a seconda che la Stazione appaltante, troverà di migliore interesse del R. erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare per ogni lotto un deposito di fior. 25 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabile le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall' I. R. Intend. prov. delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 5131. EDITTO. (3. pubb.)

Per morte del M. rev. D. Domenico Vido, rimase, nel giorno 24 febbraio p. p., vacante il beneficio parrocchiale di Ponte S. Nicolò in questo I. Distretto, il cui conferimento, per diritto di patronato, spettava un tempo alla famiglia padovana Capo di Vacca, poscia alla nob. famiglia Collalto, che esercitò per l'ultima volta questo privilegio nell'anno 1832.

Avendo a tale patronato li sigg. princ. Antonio e co. Giovanni di Collalto del fu princ. Odoardo, nonchè li sigg. conte Odoardo ed Alfonso, figli di esso princ. Antonio, rinunciato coll'atto 30 dicembre 1847, accettato dall' I. R. Governo di Venezia col Decreto 25 febbraio 1848, N.i 6248-781, s'invitano tutti gli altri, che potessero vantare qualche diritto all'esercizio del patronato suddetto, ad insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertendo, che, scorso il termine prescritto si passerà alla nomina senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 12 maggio 1862.

L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 351. 354

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa di Seren.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di segretario di questo Comune, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 350, con diritto a pensione, in ordine a rispettabile Congregatizio provinciale decreto 9 corrente N. 1700, questa Deputazione ne apre il concorso a tutto 30 giugno p. v.

Le istanze d'aspiro, che dovranno essere presentate al protocollo della scrivente, entro il termine prefisso, saranno corredate:

a) Della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, e la prova di aver ottenuta la dispensa per la trascorsa età;

b) Del certificato medico di una sana costituzione fisica;

c) Del certificato degli studii percorsi;

d) Della patente d'idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale;

e) Di una Tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigii.

L'elezione è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' Ufficio amministrativo, Seren, 17 maggio 1862.

Gli amministratori comunali,
SCOPEL GIACOMO fu Domenico.
ZANELLA ALBERTO fu Giacomo Antonio.
Il Segretario interinale,
Cambruzzi Antonio.

N. 3378 IX. 361

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto giugno p. v., rimane aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo nel Comune di Torri, alle condizioni portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e verso l'annuo onorario di fior. 500, e di altri fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Il Comune è posto sul Lago di Garda, parte in riva e parte al piano, e conta la popolazione di circa 2000 anime, aventi la maggior parte diritto alla gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 26 maggio 1862.

372

373

Il sottoscritto con istanza 24 gennaio 1862, N. 197, prodotta all' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, in confronto di Angelo Ruggieri, mastro di posta in Polesella, già stata allo stesso intimata, ha revocato tanto la procura 16 marzo 1853, quanto ogni altra che al medesimo avesse rilasciata, e perciò ripete la revoca stessa mediante questo avviso, affinchè nessuno possa vantarne ignoranza.

Rovigo, 29 maggio 1862.

LUIGI MANEO fu Angelo.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 6 maggio 1862, N. 8260, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta, di qui, Petrovich Luigi, biadaiuolo, e nominato il sottoscritto in Commissario Giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 15 (quindici) giugno corr., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Dallo Studio,
Venezia, 2 giugno 1862.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 6662. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che in esito alla requisitoria 4 corrente N. 1941, emessa nell'esecuzione incoata da Francesco Ghiotto contro Domenico Zuccon, nei proprii locali d'Uffizio e dinanzi apposita Commissione nei giorni 26 giugno, 10 e 21 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile situato in Creazzo, Contrà Fontanelle, sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Per la vendita dell'immobile saranno tenuti tre esperimenti, e posta a base del valore per la subasta la somma di austr. L. 9527 : 70, la delibera dell'immobile nel primo e secondo esperimento seguirà al maggiore offerente, e sempre a prezzo non minore del valore suddetto, nel terzo esperimento poi anche a prezzo minore, purchè questo sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. L'immobile viene venduto senza alcuna responsabilità dell'esecutante nello stato in cui si trova, con obbligo nel deliberatario di sodisfare le pubbliche imposte cadenti sullo stesso dal giorno della delibera in avanti; come pure coll'obbligo dell'annualità livellaria verso il Beneficio parrocchiale di Creazzo, consistente in uno staio di frumento, per cui vi è inscrizione al Censo ed inscrizione all'Uffizio Ipoteche in Vicenza, nonchè dell'annualità livellaria verso Giovanni Pegoraro q.m Pietro consistente in venete L. 30 trenta, uno staio e mezzo di frumento, e due oche grasse, per cui vi è inscrizione al Censo.

III. L'offerente alla subasta ad eccezione di Francesco Ghiotto esecutante, dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo dell'indicato valore posto per base nella subasta medesima.

IV. Il deliberatario poi dovrà pagare il residuo prezzo a chi di ragione tostochè sia passato in giudicato il giudiziale riparto del prezzo di subasta.

V. Esso deliberatario conseguirà il materiale possesso dell'immobile mediante il passaggio in giudicato del Decreto di delibera, col carico in lui di corrispondere sul prezzo che rimane in sue mani, e fino al pagamento l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno, da verificarsi nei giudiziali depositi.

VI. Dovrà il deliberatario sodisfare le spese tutte di procedura, da dedursi dal prezzo di delibera, giusta la liquidazione che ne sarà fatta.

VII. Tanto il deposito per la subasta, quanto il prezzo di delibera, saranno effettuati in monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa qualsiasi altra specie monetata.

VIII. La casa e l'opificio per macina, formanti parte dell'immobile subastato dovranno essere assicurati dal deliberatario contro i danni degl'incendii per una somma non inferiore a fiorini 4000 quattromila v. a., e ciò fino alla estinzione del prezzo totale.

IX. Le spese e tasse della delibera, trasferimento di proprietà, e volture censuarie saranno a carico del deliberatario.

X. Adempiute le condizioni del presente capitolato, verrà aggiudicata al deliberatario la proprietà dell'immobile acquistato, analogamente alle disposizioni del § 439 Giudiziario Regolamento.

Mancando poi il deliberatario di eseguire le dette condizioni si rinnoverà l'incanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, a prezzo anche inferiore, fermo frattanto il deposito fatto per rispondere della differenza.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi,
situato in Creazzo,
Contrà Fontanelle.

Pert. cens. 3 . 16, corrispondenti a campi vicentini 0.3.0.57 aventi casa ed opificio da molino da grano, ed acqua, e due macine e due ruote; ai comunali NN. 140, 141, con corte e con coltivazione ad orto e prato, ai quali si riferiscono il N. 9 e porzione del N. 10 della mappa provvisoria di Creazzo, ed i quali trovansi indicati nel Censo stabile del Comune di Creazzo sotto i NN. 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1410, 1411, 1418, colla rendita di a. L. 208 : 41.

A questo immobile si accede dalla strada comunale detta delle Fontanelle, esso è intersecato dal fiume Retrone, e confina con beni Malison, e beni Vejer.

Sul medesimo immobile poi, ha diritto il Benefizio parrocchiale di Creazzo per livello annuo, di 1 staio di frumento, per cui vi è iscrizione censuaria ed ipotecaria, ed inoltre ha diritto anche Giovanni Pegoraro q.m Pietro per altro livello annuo di venete L. 30 trenta, uno staio e mezzo di frumento e due oche grasse, con iscrizione al Censo.

E quindi capitalizzato l'importo dell'annualità livellaria del Benefizio parrocchiale di Creazzo in a. L. 160, e l'importo dell'annualità livellaria Pegoraro in a. L. 732 : 80, il valore dell'immobile detratti i due livelli e comprese le parti di meccanismo per la macina, risulta in austriache L. 9527 : 70, quale base della subasta.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 9065. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marietta Barufaldi fu Diego di Loreo, ora assente d'ignota dimora, che Gioachino di Taddeo Wiel, coll'avvocato Montemerli, produsse in suo confronto la petizione 17 maggio corrente, N. 9065, per precetto di pagamento entro 3 giorni di 59 1/2 napoleoni d'oro effettivi ed accessorii, in dipendenza a cambiale 44 novembre 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Baruffaldi di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2864. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Candido detto Todesco di Campagna di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Candido detto Todesco, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Girolami, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 luglio 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 10 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 9337-9338. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti aventi eventuale diritto di pegno sopra i mobili dell'eredità del fu Guglielmo Ernesto duca di Bevilacqua, che esistevano nella camera da ricevere dell'ex palazzo Pesaro, in secondo piano, sopra il Canal grande, che Giacobbe Levi, di Torino, rappresentato dall'avvocato Bia, produsse in loro confronto e dell'avvocato Perissinotti, curatore, due istanze 22 corrente, N. 9337 e N. 9338, per estradazione di fiorini 850 e di altri fiorini 37 : 52, ricavati dall'asta giudiziale di parte dei mobili sopraddetti; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Dobrilla, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 18 giugno pr. v., alle ore 11 antim.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3333. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 30 giugno e 2 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di questa R. Pretura si terrà il duplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto di proprietà utile della massa concorsuale dell'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico, di Barbarano, e di direttaria ragione del conte Vettore Pisani, di Venezia, sull'istanza dell'amministratore della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nel solo Lotto sottospecificato.

II. Nei due esperimenti non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima apparente dall'inventario della sostanza appresa nel concorso.

III. Nessuno verrà accettato come offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, trattenendosi soltanto il deposito del deliberatario.

IV. Non saranno però tenuti al deposito gl'Istituti di pubblica beneficenza tutelati, creditori ipotecarii, i quali a mezzo dei loro amministratori si facessero aspiranti e fossero muniti di superiore facoltizzazione.

V. Il prezzo d'asta fatta la debita imputazione del deposito effettuato, dovrà essere versato in questa Cassa dei depositi entro trenta giorni dalla seguita delibera in fiorini effettivi valuta austriaca nella qual moneta verrà pure effettuato il deposito per l'asta ciò però quanto ai deliberatarii non contemplati dall'articolo IV, i quali saranno facoltizzati a trattenersi l'importo del prezzo di delibera fino al passaggio in cosa giudicata dell'atto di riparto corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per 100.

VI. La vendita verrà effettuata coll'aggravio dell'annuo canone livellario di venete L. 60, dovute al proprietario diretto conte Vettor Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765, atti Menegati e colla solidarietà per altre venete L. 30 dovute allo stesso nobile direttario dal signor Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. di mappa 582, 583.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte non ancora maturate gravitanti il fondo alienato, nonchè quella d'immediata esazione e le altre inerenti e relative alla fatta delibera.

VIII. Nel caso di mancanza del deliberatario o deliberatarii al versamento del prezzo di cui al capo V, le spese di reincanto saranno a tutto loro carico e nel caso di vantaggio nel reincanto questo andrà a tutto benefizio della massa.

IX. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente fossero inerenti al fondo oltre il canone indicato, non assumendo la massa alcun carico di prestar evizione per qualsiasi titolo a cui viene espressamente rinunciato dal deliberatario col farsi offerente.

X. La stima si potrà ispezionare da chiunque presso la Cancelleria di questo Giudizio.

XI. Il deliberatario dovrà rispettare il contratto di affittanza in corso a tutto il giorno 10 novembre successivo alla delibera.

Descrizione
del bene da subastarsi.

Pert. cens. 1 . 25 con casa dominicale ed adiacenze aventi la rendita di L. 70 : 88, sita in Barbarano centrale, contrada Vicariato, ai NN. di mappa 586, 589, affetta come all'articolo VI, dell'annuo canone livellario di venete Lire 60, dovuto al nobile conte Vettore Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765, atti Menegati e colla solidarietà per altre venete L. 30 dovute allo stesso nobile direttario dal sig. Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. di mappa 582, 583. Valore di stima fiorini 714.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, su questa Piazza ed in quella di Vicenza, datone avviso a tutti i creditori insinuati.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 21 maggio 1862.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G Mattelichio, Canc.

N. 3096. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 23 giugno, 19 luglio e 7 agosto 1862 dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della casa sottodescritta esecutata a carico di Francesca Urbanis vedova Federici, sulle istanze del sig. Benedetto Luzatto ambi di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente e ultimo oblatore a prezzo maggiore della stima.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta del decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa.

III. Da tale deposito sarà esente l'esecutante.

IV. L'acquirente dovrà entro giorni quattordici dalla seguita delibera depositare l'intiero prezzo offerto computato al caso il decimo depositato nella Cassa forte di questa Pretura, e coll'appoggio del documento comprovante il fatto deposito potrà chiedere l'aggiudicazione dello stabile.

V. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro il detto termine di giorni quattordici si procederà ad istanza dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderà lo stabile a tutto danno e pericolo dell'acquirente che perderà il decimo depositato, e sarà convertito in pagamento delle spese esecutive, ed il resto sarà erogato a pareggio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenuto nella nuova subasta.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così le spese dell'asta, delibera e trasmissione di proprietà, possesso e voltura.

VII. L'immobile si riterrà venduto con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù reali e personali senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numero di mappa e confine censuario le cui regolazioni staranno a carico dell'acquirente, coll'avvertenza che fra i pesi inerenti figura il debito verso il Pio ospitale di qui rappresentante la cessata Congregazione di Carità pel capitale ipotecato di austr. L. 364 : 64, coll'interesse del 5 per 100 salva liquidazione col detto Istituto.

Stabile a vendersi.

Casa in S. Daniele, contrada della Fratta, al civico N. 96 rosso, in mappa stabile al N. 193, di pert. cens. 0 . 02. Stimata fiorini 420.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 28 aprile 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Asquini, Al.

N. 2149. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 24 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. in questa residenza sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti sopra istanza dei minori Aldighieri fu Giovanni, di Tregnago, in odio dell'interdetto Giacomo Soprana del fu Francesco e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento sarà prima tentato in Lotti separati, e quindi in un Lotto solo, e ciò a qualunque prezzo. La delibera seguirà poi a favore della maggiore offerta ottenuta o della somma delle parziali dei singoli Lotti e congiuntamente calcolate, o di quella avutasi sul Lotto complessivo.

II. Tutti gli offerenti indistintamente dovranno prima depositare nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo di stima, e ciò in denaro contante a tariffa, deposito che sarà trattenuto al deliberatario o deliberatarii a cauzione dei loro impegni, e restituito sul momento compiuta l'asta agli altri oblatori.

III. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

IV. Dal giorno della delibera fino al totale pagamento del prezzo, il deliberatario avrà dovere

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

B) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata;

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale corrispondendo l'interesse relativo e tollerare intanto sugli stabili l'ipoteca.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidate dal giudice, pagate all'esecutante, e per esso al di lui procuratore avvocato dott. Luigi Calvi, e ciò al momento col fatto deposito. Quelle di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidariamente fra loro.

Beni da subastarsi,
siti in Comune di S. Gio. Ilarione,
Contrà Mella o Mozzi.

Lotto I.

1. Pert. cens. 1 . 19 di terra prativa e poca a zerbo con castagni da frutto detta Mella, colla rendita di L. —:97, in mappa provvisoria di S. Gio. Ilarione al N. 1621, e dello stabile Rampi ai NN. 956, 957. Stimato fior. 40 : 74.

2. Pert. cens. 5 . 01, colla rendita L. —: 56, di terra a zerbo boscato con pochi castagni da frutto detto Bosco nella valle, in mappa provvisoria suddetta al N. 1616, e nella stabile al N. 950. Stimato fior. 31 : 50.

3. Casa con corte promiscua e piccolo orto della superficie di pert. cens. 0 . 30, colla rendita di L. 10 : 93, in mappa stabile ai Rampi, ai NN. 865, 866. Stimata fior. 195 : 39; e quindi del complessivo importo di fiorini 267 : 54.

Lotto II.

4. Pezza di terra arativa con pochi frutti detta l'Orto davanti casa, di pert. cens. 0 . 40, colla rendita di L. 1 : 31, in mappa stabile suddetta al N. 1753. Stimata fior. 26.

5. Pezza di terra prativa e poco arativa con viti, gelsi e stropari, detta Pia sotto casa, di pert. cens. 1 . 40, colla rendita di L. 3 : 37, in mappa suddetta al N. 863. Stimata fior. 88 : 20.

6. Pezza di terra arativa con viti, frutti e pochi gelsi detta Campo sotto casa, di pert. cens. 2 . 26, colla rendita di L. 4 : 7, in mappa suddetta al N. 874. Stimata fior. 102 : 80; e quindi del complessivo importo di fiorini 217.

Lotto III.

7. Pezza di terra arativa con viti e frutti ed in parte vacua, di pert. cens. 7 . 23, colla rendita di L. 19 : 12, in mappa suddetta ai NN. 881, 882, detta Bassa e Motto. Stimata fior. 340 : 20.

8. Pezza di terra arativa con viti e frutti detta Motto di sopra, di pert. cens. 1 . 86 della rendita di L. 3 : 35, in mappa al N. 880. Stimata fior. 76 : 60.

9. Pezza di terra arativa con viti e frutti detta la Strigia, di pert. cens. 1 . 25, colla rendita di L. 3 : 62, in mappa suddetta al N. 878. Stimata fior. 57 : 60; e quindi del complessivo importo di fiorini 474 : 40.

Lotto IV.

10. Pezza di terra in parte boschiva cedua mista ed in parte sano nudo detta Basso alla Valle, di pert. cens. 7 . 38, colla rendita di L. —: 73, in mappa suddetta ai NN. 945, 1772. Stimata fiorini 41 : 60.

11. Pezza di terra in parte zappativa con viti e frutti ed altre piante, ed in parte a zerbo detta le Rive sopra casa, di pert. cens. 1 . 67, colla rendita di L. —: 30, in mappa suddetta ai NN. 656, 658. Stimata fior. 21.

12. Pezza di terra prativa con poche acque d'irrigazione detta Praisello alla fontana, di pert. 0 . 92, colla rendita di L. 2 : 22, in mappa suddetta al N. 673. Stimata fiorini 53 : 80; e quindi del complessivo importo di fiorini 116 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 aprile 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 5323. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 22 maggio corrente, riprodotta sotto i Numeri 5256 e 5323, dei fratelli Domenico e Luigi Bodon fu Antonio, negozianti di Battaglia, Distretto di Monselice, venne avviata la procedura di componimento a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, nominato in Commissario giudiziale, per l'immediato suggellamento, inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degl'immobili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari, e per le trattative di accomodamento, il Notaio nob. signor Giovanni dott. Fini, di Battaglia, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i sigg. Tosato Angelo e Camillo dott. Nascimbeni, ed in sostituti Ciprian Brustolin ed Antonio Anselmi, tutti di Battaglia, con avvertenza che, a cura del Commissario giudiziale, verrà notificato ai creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 2790. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora nob. Domenico Zuccareda del fu Ettore, che in seguito alla Nota 16 corrente Numero 2584, dell' I. R. Commissariato Distrettuale locale, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e visto l'Editto di citazione 14 aprile 1862, N. 6337 P. dell'eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da quest' I. R. Pretura, il sequestro degli immobili di sua ragione esistenti in questa giurisdizione, e che venne nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente l'avv. di questo foro G. Batt. dott. Prosdocimi, onde lo rappresenti durante il sequestro. Potrà quindi esso assente far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero eleggersi altro procuratore, e fare in somma tutto ciò che riputerà più opportuno alla propria difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo ed in questa Piazza, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 20 maggio 1862.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 37-223. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito al Decreto 23 aprile p. p., N. 7377, dell' I. Reg. Tribunale Mercantile Cambiario in loco, il sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella procedura amichevole avviata sulle sostanze della Ditta I. B. Kessler, negoziante di telerie in Venezia, invita tutti i creditori ad insinuare presso il proprio Studio, a S. Marco, in Bocca di Piazza, e da loro medesimi od a mezzo di legittimati procuratori, e con istanze attendibilmente corredate, le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto, non più tardi del giorno 26 giugno p. v.; con avvertenza che altrimenti saranno loro applicate le comminatorie di cui il § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Locchè si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Venezia, dallo Studio, il 30 maggio 1862.

CARLO d.r SARTORELLI, Notaio.

N. 841-Pen. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura, in sede penale, si trova in custodia un manico di trinciante d'argento, di ignoto proprietario, e di sospetta furtiva provenienza.

Chiunque pertanto avesse un diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo presso questa Pretura entro un anno, decorribile dalla terza inserzione nella Gazzetta del presente Editto, altrimenti verrà alienato all'asta, ed il prezzo versato nella Cassa erariale, con facoltà, al proprietario dell'oggetto, di esperire le sue ragioni, in confronto del R. Erario, entro trenta anni, decorribili come sopra.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 5 GIUGNO — ANNO 1862 — N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. ciambellano Ettore co. Gallenberg, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale francese della Legion d' onore; il banchiere Luigi Hoelzl di Sternstein, di Cracovia, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio; l' I. R. prof. dott. Carlo Sigmund, il R. Ordine prussiano dell' Aquila rossa di terza classe; il firmante per la Casa bancaria di Vienna, Simone G. Sina, Temistocle Metaxà, la croce del Merito annessa all' Ordine della Casa ducale Ernestina di Sassonia; il cittadino Guglielmo Danzmann, di Troppau, la medaglia R. prussiana, istituita in commemorazione delle campagne degli anni 1813 e 1814; e l' offelliere Adolfo Wünsch, di Trieste, la croce di cavaliere dell' Ordine della Casa Ernestina sassone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a secondo presidente sostituto della R. Luogotenenza ungarica, l' I. R. ciambellano, e R. effettivo consigliere della Luogotenenza ungarica, Francesco di Péchy.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l' elezione di Pietro Abelich, a presidente della Camera di commercio e industria di Zara.

Il Ministero di Stato nominò l' attuale aggiunto presso la Specola di Cracovia, Maurizio Allè, ad aggiunto presso l' I. R. Specola di Praga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 giugno.

Sulle discussioni avvenute al Consiglio dell' Impero a proposito *dei fondi per gli studii*, nella tornata della Camera de' deputati del 30 maggio, di cui rechiamo oggi il ragguaglio, la *Donau-Zeitung* fa le considerazioni seguenti:

« Per quanto la proposta del sig. dott. di Mühlfeld abbia la nostra approvazione, siccome quella ch' esprime una verità, in questo che la Chiesa non può positivamente far valere un diritto originario astratto sopra beni non ecclesiastici affluiti nei fondi per gli studii, non possiamo però convenire in una gran parte dei motivi e delle opinioni da lui addotte. Le sue distinzioni sottili, come le chiama la *Presse*, ci sembrarono sovente non esenti da considerazioni sofistiche, e malgrado l' ingegno lodevole, di cui l' oratore ha fatto mostra, e con cui seppe classificarle e dare loro l' aspetto di un tutto logicamente connesso, lasciano però più di un vuoto; e per conseguenza, anche numerose deduzioni appariscono difettose ed erronee. Il signor oratore mosse dall' idea di quella scuola, per la quale il così detto *gius* naturale, o più esattamente la filosofia del diritto secondo Kant, è intangibile, ed il cui apice è l' onnipotenza dello Stato in iscopi di ben essere. Però questa idea è già da lungo tempo abbandonata. Imperciocchè, ai nostri giorni, non dovrebbe essere più possibile di dubitare che il diritto non è una cosa fissa, ma qualche cosa che si va continuamente formando, e che perciò le idee speciali del diritto, ed i modi di concepirlo, soggiacciono ad una mutazione incessante.

« Il Pontificato, come istituto spirituale, considerato senza riguardo alcuno al suo potere temporale, non è dal signor oratore tenuto come un potere sovrano; perciò, secondo lui, il Concordato non è un trattato politico. Con questo modo di vedere, si pone egli in contraddizione, non solo colla storia di dieci secoli, ma altresì colla dottrina e colla pratica riconosciuta del *gius* delle genti.

« Se il suo modo di vedere fosse giusto, gli affari puramente spirituali tra Roma e i varii Stati, in gran parte anche non cattolici, non avrebbero mai potuto essere trattati *diplomaticamente*; eppure ciò avvenne *in ogni tempo*. Se il suo modo di vedere fosse giusto, le Nunziature, in quanto si tratta di affari spirituali, sarebbero Cancellerie designate *ad hoc*, o persino soggette al dominio dello Stato nel quale si trovano. Come tali, non furono mai nè in qualsiasi luogo riguardate. Se il suo modo di vedere fosse giusto, il Santo Padre, avvenendo la possibile caduta del suo potere temporale, potrebbe diventare suddito d' uno Stato straniero, e rimanere nulladimeno capo supremo della Chiesa universale, il che, a nostro avviso, sarebbe una *mostruosità*.

« Colla caduta della sovranità del Papato, preso come potere spirituale, sarebbe inevitabile la dissoluzione della Chiesa cattolica. Se il Papa per l' Austria si avesse a riguardare soltanto come capo supremo della Chiesa cattolica dell' Impero, sarebbe allora per verità più che incomprensibile, che l' Austria sola non avesse ad influire esclusivamente sulla sua nomina. Ma allora vi sarebbe forse soltanto una Chiesa nazionale latina; la Chiesa universale avrebbe cessato di esistere. Il capo supremo comune della stessa, non solo *può*, ma dee essere Sovrano.

« Nell' editto di religione venne proclamato che la Chiesa sussistente in singoli Stati, è appunto un subbietto, il quale, al pari di tutto ciò che si trova nel territorio dello Stato, è sottoposto al potere dello Stato. Da ciò il sig. di Mühlfeld deduce che il Concordato può essere abolito, ben inteso per motivi del bene dello Stato, ed istituisce un parallelo col diritto di spropiazione, che a noi apparisce tutt' affatto inammissibile. Coll' idea della spropiazione è legato indissolubilmente l' obbligo dell' indennizzazione. Diritti, che non ammettono indennizzo, possono semplicemente essere *annullati*, ma non *ispropiati*, e perchè tali diritti non si possono annullare, conviene guardarsi tre volte dal toccarli senza la più stringente necessità.

« La Chiesa nello Stato è un subbietto sottoposto al potere dello Stato appunto soltanto relativamente, come p. e. la famiglia. Lo Stato le ha trovate ambedue, quando sorse; è sua missione il proteggerle, ma non può assoggettarle *a piacere* a regolamenti; egli deve rispettare la loro organizzazione. Così pure non può fondare un diritto arbitrario delle Chiese e delle famiglie, come non può decretare la spoliazione d' una proprietà senza indennizzarne il proprietario.

« Il sig. di Mühlfeld ha detto, fra le altre cose, che coll' introduzione della legislazione canonica sul matrimonio si è derogato alla sovranità dell' Impero. Ora noi siamo ben lontani dal non riconoscere che quest' atto è uno dei punti più vulnerabili del Concordato. Ma, nell' atto di ammettere ciò, non possiamo però vedere egualmente come da ciò possa derivarne pregiudizio alla sovranità dello Stato, se lo Stato sostituisce una legislazione sul matrimonio all' altra, sia pur anche a perpetuità. La sostituzione non fu certamente felice. Se non che, la sola opportunità non può dar norma, quando si tratta di giudicare della validità legale d' una stipulazione, una volta accettata. Noi speriamo che la perspicacia della Santa Sede riconoscerà che lo Stato, particolarmente lo Stato di diritto costituzionale, qual è attualmente l'Austria, non può tenersi per sodisfatto della troppo modesta misura d' influenza, che in presente gli è ancora riserbata in affari matrimoniali. Un compromesso sulle vedute opposte in questo argomento sembra indispensabile. Ma deve essere appunto un compromesso; e non è certo desiderabile che lo Stato venga a questo riguardo spinto ad un espediente, che apparisse sommamente dubbioso per l' interesse stesso della Chiesa.

« Secondo il modo di vedere del signor oratore, spetta allo Stato assolutamente il diritto di sorveglianza suprema nelle cose della Chiesa. Ora, se uno Stato qualunque volesse introdurre il sistema americano, e decretare la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato (irrevocabile per principio, come appunto avvenne nella Costituzione degli Stati liberi dell'America settentrionale), non sarebbe questo un rinunziare effettivamente ad un diritto della sovranità? Finalmente, ove sta egli scritto che la sovranità non dee subire nella pratica essenziali limitazioni? Tutte le immunità, i privilegii, le autonomie, ne fanno prova.

« Il sig. di Mühlfeld ricorre in ultima istanza al *bene dello Stato*. Non v' ha però idea più elastica di questa. Non v' ha bene dello Stato, che stia al disopra dell' esercizio della giustizia. Per lo Stato, v' ha un solo dovere assoluto, quello della propria conservazione, ove non trovisi talvolta nell' inevitabile condizione della ferrea necessità. Se non che, si può egli, senza troppo mancare alla verità, sostenere con qualche apparenza di giustificazione che il Concordato pregiudichi l' esistenza dello Stato, e che questo si vegga posto in situazione che lo costringa a infrangerlo immediatamente?

« La sana ragione risponde a ciò con un semplice: No. Abbiamo già dichiarato che riconosciamo il Concordato in molti punti come difettoso, limitativo, pericoloso. Ma non possiamo però vedere assolutamente perchè si debba prescindere dal tentativo d' incamminarne la revisione, perchè si debba procedere ad un atto arbitrario, sino a che sta aperta la via ad un comune accordo. Noi teniamo straordinariamente a ciò, che non vengano offesi i sentimenti dei cattolici sinceri. Noi desideriamo che la Chiesa cattolica sia *libera* e fiorisca in Austria. Noi deploreremmo profondamente che non cessasse presto la disunione nel campo cattolico stesso, di cui il barone di Tinti parlò con calore in modo convincente. Noi speriamo ancora che la Chiesa non rifluterà di riconoscere che la modificazione del Concordato nel senso delle nuove istituzioni dello Stato, è un bisogno, cui dee sodisfarsi nello stesso suo interesse. E perchè ciò desideriamo e speriamo, non possiamo convenire che venga continuamente posta innanzi la dottrina che una parte sola possa distruggere un trattato obbligatorio, per quanto sia oneroso. Lo spirito, che informa il discorso del sig. di Tinti è il solo ammissibile, perchè è lo spirito della tendenza alla concordia, lo spirito della conciliazione, della giustizia, che tratta tutti con eguale misura. Penetriamoci di questo spirito, sia esso la nostra guida.

« Del resto, il contrapposto delle idee di Mühlfeld relativamente al fondo degli studii colla proposta della Giunta, è così grande, che tanto più risulta insostenibile quest' ultima, quanto che ambedue partono, quanto a principii, da egual modo di vedere.

« Ciò che il professore Herbst ha esposto contro la concentrazione di tutti i fondi provinciali degli studii in un fondo principale, ha la nostra piena approvazione, tanto più che non desideriamo un eccesso di centralizzazione, meno ancora potremmo approvarla, se con ciò si recasse lesione agli ordinamenti provinciali. Noi combattiamo il separatismo; il principio dell' autonomia troverà costantemente in noi i suoi amici, i suoi difensori. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

I giornali di Napoli del 28 maggio p. p. recano le seguenti notizie della reazione:

« Un fatto d'armi ha avuto luogo ne' dintorni d' Ariano. La perdita della truppa e delle guardie nazionali si fa ascendere a quaranta uomini. I briganti hanno avuto pur essi delle perdite.

« La banda, che dicevasi passata dagli Abruzzi, si è ricongiunta con altre bande della Basilicata.

« Nei dintorni di Benevento, continuano le bande a molestare varii Comuni. Varii proprietarii sono stati presi da' briganti, e pretendono enormi somme per rilasciarli.

« Poche miglia distante da Napoli, a Cisterna, dodici briganti hanno assalito il paese, hanno ucciso varie persone ed hanno saccheggiato varie case di noti liberali.

« A poca distanza da Isernia, ci è stato uno scontro tra una banda di 30 briganti ed un distaccamento di truppe. Vi sono stati cinque briganti e 2 soldati uccisi. » *(Unità Ital.)*

Napoli 30 maggio.

In Savelli (Calabria), la guardia nazionale del luogo, unitamente ad alcuni soldati del 17.° di linea, attaccarono pochi briganti. Il famoso capo Amoroso Rosario di Cotronei restò ucciso nel combattimento. Luigi Guzzi ed Antonio Olivetto, colti coll' armi alla mano, furono fucilati. Fu consegnato all' Autorità giudiziaria Francesco Maria, colto disarmato.

Il 25 di questo mese, il distaccamento di Pescina prese due briganti, che furono tosto fucilati. Alcuni soldati dell' 11.° di linea, comandati ai viveri, arrestarono quattro briganti, due dei quali erano armati e portavano addosso proclami incendiarii. Fucilati i due armati, gli altri due furono consegnati al potere giudiziario. Dei fucilati, l' uno è certo Zappa di Sora, l' altro un Sassone, certo Mayer, che si crede comandasse una compagnia di Bavaresi al servigio del Borbone nell' ultima guerra.

I rapporti, che si son ricevuti dai comandanti di truppa nei Distretti di Lagonegro e del Materano (Basilicata) accennano ad una notevolissima diminuzione del brigantaggio in quelle regioni. Nella parte superiore del Distretto di Lagonegro, 21 brigante si presentarono volontariamente alle Autorità in questi ultimi giorni. Le sole bande, che combattono e fanno fronte alla truppa, stanno a dritta e sinistra di Avigliano, nei boschi di Lagopesole e Montesirico: sono capitanate da Coppa, Ninco-Nanco ed un certo Donato, e possono ascendere a una quarantina, tutti a cavallo.

A Tagliacozzo 14 briganti si sono presentati alle Autorità il giorno 27 corrente. Appartengono tutti al Comune di S. Sebastiano.

Pietro Farlovi, uno dei compagni di Chiavone, fu preso e consegnato all' Autorità giudiziaria del Circondario di Sora. *(G. di G.)*

Scrivono da Napoli 30 maggio al *Pungolo*: « Dopo i due corrieri trattenuti con carteggi, che di qui si spedivano a Roma, e di là a questa direzione, un' altra importante scoperta fu fatta; quella d' un prestito borbonico. Fu sorpreso tutto il carteggio relativo a questo intrigo, in casa d' uno de' precipui capi della colletta; e non il solo carteggio, ma molto denaro ancora. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Vienna 2 giugno.

« S. M. l' Imperatrice è partita ieri, 1.° corrente dopo pranzo, da Reichenau per Kissingen. »

« Monaco 2 giugno.

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria sono qui giunte questa mattina. S. M. l' Imperatrice ha tosto continuato il viaggio per Kissingen. S. M. l' Imperatore riparte questa sera. »

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 28 maggio.*

(Presidente principe C. d' Auersperg.)

Al banco ministeriale, Degenfeld, Mecsery, Plener e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale dell' antecedente seduta, il *conte L. Thun* presenta un *Memorandum*, firmato da 1677 maestri della diocesi di Linz, contro la separazione della Scuola dalla Chiesa.

Il *presidente* subordina alla decisione della Camera se si debba accettare l' insinuazione della mozione fatta dal *principe Jablonowski* e consorti, colla quale verrebbe a modificarsi il § 28 del Regolamento d' affari, ammettendosi: « che nessun oratore possa parlare più d' una volta sullo stesso argomento, ma che chi ha fatta una mozione, o l' ha motivata prima del dibattimento, possa nel corso della discussione tornare sulla medesima. » La Camera risponde affermativamente.

La seconda parte della mozione stessa domanda che « la Camera voglia considerarla come mozione d' urgenza, ed occuparsi della medesima prima ancora di passare all' ordine del giorno. »

Ma siccome questa parte della mozione ebbe a restare in minoranza, così la Camera passa all' ordine del giorno, occupandosi del progetto di legge per la *nuova imposta sull' acquavite*.

Il *relatore barone Rueskäfer* dichiara che la Commissione nel complesso di questo schema è pienamente d' accordo colle vedute della Camera dei deputati, e quindi non si hanno a proporre se non modificazioni poco essenziali.

Il *conte Harrach*, quale relatore della minoranza, propone che l' addizionale all' imposta sull' acquavite debba abbassarsi dalla somma di soldi 6.3 a quella di soldi 6 per emero e per grado.

Nel dibattimento generale, ottiene la parola il *principe Jablonowski*, il quale appoggia la proposta della minoranza. Nè le imposte, nè i dazii di consumo si possono accrescere senza gravi inconvenienti; portati a troppo alto prezzo, non danno alcun reddito. Nell' un caso, si promoverebbe l' introduzione di merci straniere; nel secondo scemerebbe l'industria, dacchè sarebbe lo stesso che proibire la produzione interna. Il termine del 1.° novembre 1862, nel quale la legge dovrebbe entrare in vigore, sembra essere prematuro. Infine sarebbe necessario di stabilire le modalità da seguirsi nell' esecuzione di questa legge.

Il *Ministro di Plener* difende la possibilità di attivare ancora col 1.° del prossimo venturo mese di novembre la legge in quistione, tanto più che sono già pronti i modelli per gli apparati misuratori, e col prolungare il termine non si avrebbe altro guadagno che qualche miglioramento di ordine secondario, che potrà introdursi col tempo.

Per la proposta del principe Jablonowski parla il *conte Thun*; contro la proposta, il *barone di Baumgartner*, il capo-Sezione *Hoch* ed il *relatore di Rueskäfer*.

Nel dibattimento speciale, il § 1 viene accettato conforme alla compilazione della Camera dei deputati.

L' articolo secondo viene accettato dalla Camera colla modificazione proposta dalla Commissione; che, cioè, l'apparato misuratore e l' alcoometro abbia ad essere messo in ferma comunicazione coll' apparato che serve a preparare l' acquavite, e ciò allo scopo d' una più facile controlleria.

Al primo alinea del § 3, il *barone di Romaskan* propone l' emendamento che, in luogo della cifra 6.3, s'abbia a porre la cifra 4.3.

Tale proposta viene appoggiata dal *principe Jablonowski* e dal *conte Larisch*, opponendovisi però il capo-Sezione *Hoch*. Ma nella votazione, l'emendamento *Romaskan* viene adottato con 35 contro 32 voti.

Il § 4, che risguarda l' abbuono del valore della imposta pagato all' atto della produzione per l' acquavite, che viene spedita all' esterno, si accetta senza dibattimento.

Per le piccole fabbriche, nelle quali non è così facile di applicare un apparato misuratore, il § 5 della proposta della Commissione dispone che s' abbiano a fare contratti, in base alla produttività dello Stabilimento ed alle disposizioni della legge presente.

Il *principe Jablonowski* vorrebbe che si mettessero nella categoria delle fabbriche minori tutte quelle, che non possono produrre più di 30 emeri in una volta.

Il *Ministro di Plener* osserva che non è così facile lo assegnare alle piccole fabbriche una cifra concreta, e che la proposta del preopinante potrebbe riuscir troppo dura a molti fabbricatori.

Nella votazione, l' emendamento Jablonowski resta in minoranza, e si accetta la proposta della Commissione.

I §§ 6 e 7, i quali contemplano i casi di punibilità relativamente all' uso dell' apparato misuratore, restano accettati senza dibattimento.

Lo stesso avviene anche pel § 8, il quale esime dall' obbligo della imposta la produzione dell' acquavite fatta per sè e per proprio uso domestico.

Accettato nella stessa forma anche il § 9, il quale carica dell' esecuzione di questa legge il ministro delle finanze, si passa a discutere la proposta conclusione della Commissione finanziaria.

Il *principe Jablonowski* invita la Commissione a voler esprimere il desiderio che il Ministero delle finanze proponga per la prossima sessione una legge, la quale serva a regolare l'esecuzione di quei punti, che si contengono nello schema di legge pur ora discusso.

Il *ministro di Plener* osserva che questa proposta è in contraddizione colla risoluzione già presa, che cioè la presente legge abbia ad entrare in vigore col 1.° novembre.

Il *conte Hartig* appoggia le dichiarazioni del Ministero, osservando che le leggi possono, colle susseguenti prescrizioni rispetto al modo di porle in attività, subire le molte volte essenziali modificazioni.

Anche il *barone Lichtenfels* si oppone alla mozione Jablonowski, la quale resta in minoranza.

Chiusa della tornata ad ore 3. 45. Prossima seduta, lunedì. *(FF. di V. e O. T.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 maggio.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale, Schmerling, Lasser, più tardi Degenfeld e Mecsery.

Letto ed approvato il verbale dell' ultima seduta, e dato passo agli affari d'ordine, segue un' interpellanza del deputato *Kuziemski* e consorti, rivolta al Ministro sig. di Lasser, pel definitivo componimento dei conflitti di possesso, ch' ebbero luogo nella Gallizia, e che furono oggetto d' una anteriore interpellanza.

Si accetta in terza lettura il fabbisogno della Sezione *Amministrazione politica*, pel Ministero di Stato.

Si ripiglia quindi il dibattimento sul fabbisogno del Ministero stesso, rispetto alla Sezione *Istruzione pubblica*.

Il *barone Tinti* presentava una mozione, colla quale invitava l' eccelsa Camera a voler dichiarare, che la legale validità del § 31 della Sovrana Patente 5 novembre 1859, relativo al diritto di proprietà del fondo degli studii, non può in generale venire riconosciuta sino a che il Governo non avrà messa fuor di dubbio la spettanza di tale diritto. Sperare quindi la Camera che le vengano fatte al più presto le relative proposte.

Altra mozione presentava il *dott. Herbst*, invitando la Camera a voler dichiarare che gli enti depositati nel fondo degli studii non possono considerarsi come beni della Chiesa, e doversi quindi pregare il Governo a voler prendere le opportune disposizioni, affichè vengano in via costituzionale precisati e tenuti in pieno vigore i rapporti di proprietà di quella sostanza.

Il *conte Belcredi* profferisce il discorso, che abbiamo pubblicato nel Numero d' ieri.

Il *barone Tinti*: Fino a che sussiste l' intera legge, sussistono anche le parti della medesima. Non si può abolire il § 31 del Concordato, sinchè questo è in vigore.

Nondimeno pare che, nella stipulazione di questo atto, non si abbia fatta la dovuta ponderazione della vera indole del fondo di studii. La Giunta aveva il còmpito di vigilare affinchè i beni pubblici non passino in altra proprietà, che quella alla quale in effetto appartengono. Tale circostanza ha provocata la proposta della Giunta, la quale per altro non è formolata colla debita precisione, ond' io mi sono trovato indotto a produrre il mio emendamento.

Contro quelli che oppugnano il Concordato si mossero gravi, crudeli, e talora infondate lagnanze. Il Vescovo Litwinowicz, tra gli altri, gli ha segnalati quali nemici della Chiesa, e quali uomini, che vorrebbero scacciare dall' Austria la Chiesa cattolica, e privarla delle benedizioni del costituzionalismo. Ma non tutti quelli, che oppugnano il Concordato, sono nemici della Chiesa cattolica; e si può constatare il fatto, che molti e degni ministri di quella Chiesa dichiararono di non poter convenire in alcune disposizioni del Concordato.

L' oratore si vanta di essere un buon cattolico, e si gloria di avere avuta la bella sorte di potere parlare al Sommo Pontefice Pio IX, restando vivamente commosso della mite e dignitosa maestà del Pontefice. Ciò nulla meno egli dee confessare di non poter riguardare il Concordato sotto altro aspetto che quello di una legge, la quale per ora è bensì ancora in vigore, ma può venire cambiata. Nell' interesse dello Stato, anzi nell' interesse della Chiesa medesima, egli ne desidera il cambiamento. *(Vivi applausi.)*

I diritti e la libertà della Chiesa cattolica resteranno guarentiti. Nessuno oserà metter mano all' intangibile diritto della Chiesa in affari puramente spirituali. Ma, se ella pretende immischiarsi in affari mondani, se pretende persino d' intromettersi nel seno delle famiglie, in allora converrà ricordarle le parole della Scrittura: Date a Cesare ciò ch' è di Cesare — e Cesare darà certamente a Dio ciò ch' è di Dio.

L' oratore non vuole entrare nei minuti particolari; si limita solo a porre in rilievo la circostanza, che non tutti i cattolici si possono dichiarare d' accordo col Concordato. Si è sottratto il basso clero dalla protezione dello Stato, mettendolo in tutta balìa dell' arbitrio dei singoli dignitarii. Ben lontano dal voler dare un voto di sfiducia all' Episcopato austriaco, l' oratore osserva che anche il Vescovo è un uomo, e come tale non può cessare di esser cittadino austriaco e suddito dell' Imperatore. Che il Concordato venisse conchiuso così come si mostra agli occhi del mondo, provenne principalmente da ciò che all' atto delle trattative non si consultò se non l' Episcopato, trasandando non solo i laici, ma persino il basso clero. Quindi non v' ebbe un organo che rappresentasse gl' interessi di questo. Ma ora esiste un tal organo, e lo si ascolterà, giacchè le parole, profferite nella Camera, penetreranno sino ai gradini del trono imperiale ed alle soglie del Vaticano. L' oratore crede di poter assicurare che, qualunque cosa accada del Concordato, la Camera, la quale, nel suo maggior numero, è composta di membri cattolici, saprà guarentire la libertà della Chiesa cattolica.

Il sig. *Mühlfeld*: L' ironia del destino mi conduce a tale, da dovermi presentare alla Camera quale difensore della Chiesa. La Commissione per le Confessioni religiose, della quale sono relatore, ha trattato la cosa diversamente. Essa ha piantato il principio che il Concordato, in quanto aliena i diritti della Corona, non ha bisogno d' una speciale abolizione; ma che in diverso modo debba procedersi, rispetto a quelle disposizioni, che risguardano le attinenze legali dei cittadini austriaci. La Commissione era d' avviso che il Concordato sia una convenzione od un accordo, non già un contratto di Stato. E questa convenzione non è stata conchiusa per la Chiesa cattolica, ma per la Chiesa austriaca. Siccome poi tutto ciò che è nell' Austria è anche soggetto al potere dello Stato austriaco, così la Commissione opinò che lo Stato potesse usarne pel miglior bene comune, senza ulteriori riguardi all' origine di tale trattato.

Nel caso di una spropriazione non si domanda in qual maniera sia nato il diritto che viene spropriato. Nella plenipotenza suprema dello Stato, la Commissione per le Confessioni religiose non ha trovato che una sola limitazione, espressa colla tesi, che la Chiesa non può venire privata de' suoi diritti di proprietà, anzi l' articolo LIII dichiara che i beni incamerati verranno restituiti alla Chiesa.

Lo stesso vale dei beni della Chiesa, che sono incorporati al fondo degli studii. In seguito all' art. XXXI del Concordato, il fondo di religione può bensì venire impiegato pegli scopi dell' istruzione, ma l' amministrazione rimane. La sentenza non può andare più in là del fondamento, a cui ella si appoggia, e può riferirsi soltanto ai beni ecclesiastici incamerati. Il progetto della legge di religione andò più oltre, e volle si restituisse alla Chiesa tutto ciò, che ne costituisce la facoltà, affinchè ella potesse esserne l' amministratrice.

La Giunta finanziaria andò troppo oltre, dacchè non volle riconoscere il carattere dei beni ecclesiastici, che compongono il fondo degli studii. Una proprietà meramente nominale, e senza amministrazione, non ha alcun valore. La Giunta commise un errore formale richiamandosi alla Patente e non all' accordo. È un riserbo non giustificabile quello di non volere parlare della convenzione. La Camera dee limitarsi ad esprimere le sue intenzioni, e perciò l' oratore propone che ella voglia dichiarare: « la tesi espressa nel § 31 del Concordato non riferirsi che al diritto di proprietà del fondo di studii ed alla facoltà della Chiesa in esso contenuta. »

Il *sig. Herbst*: Non è nelle incumbenze della Camera il pronunziare giudizio sopra una tesi di

mera teoria. Il co. Belcredi stesso ha confessato che neppure il Concordato può dare alla Chiesa il diritto di proprietà sopra una sostanza ch'è contenuta nel fondo degli studii, ma che non è di provenienza ecclesiastica. Siccome poi non tutto il fondo di studii è della Chiesa, così conviene determinare a chi egli appartega. Dopo una tale premessa, l'oratore si dichiara contrario alla centralizzazione del fondo di studii, appunto per la ragione che non ne sono ancora bene determinati i rapporti di proprietà. A ciò si aggiunge che la centralizzazione dell'amministrazione non dee in massima venire estesa superfluamente, e che una tale disposizione non sarebbe nè giustificata nè motivata da sufficienti ragioni.

Il *Pastore Schneider* dichiara di non voler fare un lungo discorso, e di avere chiesta la parola per la sola ragione che il Vescovo Litwinowicz ha lasciate cadere alcune espressioni, che facilmente potrebbero dar luogo ad una men favorevole interpretazione. Monsignor Litwinowicz ha detto che la Patente dell'8 aprile fu un corollario del Concordato, e che egli restò sorpreso al vedere ch'essa non abbia trovata la debita riconoscenza, e che invece si accennasse con invidia e con disfavore al Concordato colla Chiesa cattolica.

L'oratore non può seguire monsignor Vescovo in quel punto di vista, che fu da lui occupato, ma deve far osservare che monsignore ha parlato soltanto di cattolici e di protestanti, mentrechè in Austria esiste anche una Chiesa evangelica. Oltre a ciò l'oratore deve constatare che la Sovrana Patente in favore dei protestanti fu accolta da questi colla più sentita riconoscenza verso la Maestà dell'Imperatore, e che tale riconoscenza divenne ancora più grande, dacchè il Governo partecipò ch'esso farebbe il resto in via costituzionale; il che appunto avvenne colla comunicazione del 12 maggio dello scorso anno, colla quale si misero in prospettiva gli schemi di legge pei matrimonii, per l'educazione dei figli e pel passaggio d'una confessione all'altra.

Questa vertenza è una vitale quistione per la Chiesa evangelica. Fino a che questa non sarà evasa, non si può ammettere una effettiva equiparazione di tutte le confessioni. Imperocchè se la Chiesa cattolica persiste nella sua pratica di appropriarsi l'educazione dei figli che nascono da matrimonii misti, la cosa arriverà finalmente a tal punto che in Austria, e specialmente in Vienna, dove i matrimonii misti sono frequentissimi, vi sarà bensì una legge pei protestanti, ma non vi sarà più un protestante.

Il sig. *Steffens* propone la chiusa del dibattimento, che però non viene accettata, per essere stata prefissa l'ora (12 meridiane), nella quale dovrebbe chiudersi la seduta.

Chiusa della tornata ad ore 11 e min. 40. Prossima seduta, lunedì ad ore 10. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento. *(FF. di V. e O. T.)*

Il 31 maggio fu distribuito alla Camera dei deputati il rapporto della Giunta finanziaria sul progetto di legge proposto dal Governo pel coprimento dei bisogni pei rimanenti mesi dell'anno amministrativo 1862.

In esso la Giunta ne propone in massima l'accettazione, e soltanto furono fatte al progetto stesso alcune importanti modificazioni, su cui verrà riferito a voce alla eccelsa Camera.

Il primo ed il secondo paragrafo sono identici a quelli del progetto del Governo *(V. la Gazzetta d'ieri)*, mentre le modificazioni proposte dalla Commissione sono contenute nei seguenti paragrafi, i quali così modificati, sono del seguente tenore:

« § 3) Nel caso che non dovesse aver luogo, in seguito al suddetto progetto del Governo, una convenzione in via costituzionale, sull'impiego delle suddette Obbligazioni, il ricavato risultante dalle stesse, oltre la somma di 50 milioni, sarebbe da lasciarsi alla Banca nazionale austriaca, a diffalco del debito di 90 milioni.

« La somma, che rimane ancora da questo debito, dovrà pagarsi in contanti alla Banca nazionale, prima della fine dell'anno 1864.

« § 4) Se, pel caso che non riuscisse l'accordo di cui al § 1 di questa legge, si dovesse intraprendere un'altra operazione di credito, ma contemporaneamente si conchiudesse la convenzione menzionata al § 2, non verrà mai alienato in Obbligazioni del Prestito del 1860, un importo eguale al capitale delle Obbligazioni riemesse in base a quell'operazione. » *(O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 1.° giugno:

« Nell'ultima sessione municipale, si trattò di qualche cosa di nuovo: il Podestà si fece a leggere uno scritto pervenutogli dalla permanente deputazione della Dieta dei giuristi tedeschi; in esso scritto la deputazione reca a cognizione de' rappresentanti e primi funzionarii del Comune di Vienna la risoluzione presa di tenere la terza Dieta giuridica nella capitale dell'Austria. Finita la lettura, il Podestà aggiunse quanto segue: « Credo nostro dovere d'accogliere amichevolmente « quegli ospiti, che in sì buon numero onoreranno l'Assemblea che verrà raunata tra breve « fra noi. A quest'uopo, e per mio parere, sarebbe conveniente che venisse formato un Comitato di 5 membri per provvedere alla bisogna. » Vive acclamazioni seguirono a queste parole: la proposta venne accettata unanimemente senza passarla a discussione.

« L'Università nazionale sassone ha trovato di dirigere una rappresentanza all'Imperatore per reclamare i suoi diritti. Si sta in aspettazione del contegno, che sarà per tenere il Governo di Clausemburgo in questa faccenda: se classificherà la cosa come alto tradimento, o come pregiudicievole al diritto pubblico!! La questione della Voivodina è ancora in pendenza; continuano ancora a contendersi la palma le due opinioni diverse: quella, cioè, propugnata dal partito slavo, che vorrebbe una decisa indipendenza della Voivodina dall'Ungheria, almeno nelle relazioni amministrative di maggior importanza; l'altra, difesa a spada tratta dal partito magiaro, che non vuol sapere d'indipendenza nè amministrativa nè politica della Voivodina: secondo il modo di pensare de' magiari, questa non diverrebbe che un separato territorio municipale. Verrebbe da ciò, che in alcuni paesi staccati dalla Slavonia continuerebbe a vigere il gius austriaco, che in genere finora vigeva nel Regno trino, mentre negli altri territorii avversi all'Ungheria avrebbe vigore l'antica legge nazionale. Appena sarò in caso di darvi certe notizie dell'esito della questione sì a lungo pendente, non mancherò di farlo, trattandosi di affari vitali. »

Vienna 2 giugno.

Ecco testualmente la notizia della *Scharf's Correspondenz* annunziata l'altr'ieri da un dispaccio: « A quanto sentiamo, il Governo dovrebbe fare al Consiglio dell'Impero, ancora durante questa sessione, una comunicazione sulla iniziativa da lui presa, per introdurre, d'accordo colla Santa Sede, una modificazione dell'art. XXXI del Concordato, riguardo all'amministrazione del patrimonio scolastico ed ecclesiastico. »

Il Duca di Coburgo, colla consorte, continuarono ieri il loro viaggio alla volta di Coburgo.

L'I. R. Comando generale di Leopoli rende noto che, in seguito alla riduzione dell'esercito, verranno venduti all'incanto circa 2000 cavalli nei diversi mercati di cavalli di Croazia e Slavonia.

Un impiegato superiore del noto Kalab, fu, a quanto si dice, sospeso provvisoriamente dal servizio fino alla fine del processo per la sottrazione delle lettere. *(FF. di V.)*

Nelle ultime elezioni per la Dieta boema, il partito czeco sofferse una sconfitta. Il principe Adolfo Schwarzenberg, proposto dagli Czechi, ebbe soli 73 voti, malgrado che sia figlio del principe regnante; mentre il commissario circolare e possidente cav. di Kopetz ebbe 147 voti, benchè non sia nè molto ricco, nè di antica nobiltà. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 maggio.

Nelle ore pomeridiane del passato mercoledì, vigilia della gloriosa Ascensione al Cielo del Divin Redentore, fu cantato il primo vespro nella Cappella Sistina al Vaticano, e vi prestarono assistenza gli em. e rev. signori Cardinali.

Nella mattina poi d'ieri, giorno sacro alla suddetta solennità, Sua Beatitudine si portò, con treno nobile, all'arcibasilica lateranense, ove tenevasi Cappella papale.

La Santità Sua, che fu ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Barberini, arciprete di quella patriarcale, e dal rev. Capitolo e clero della medesima, assunti nella sagrestia gli abiti pontificali, passò ad adorare l'Augustissimo Sacramento, e quindi assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, camerlengo di S. R. C.

Dopo il primo Vangelo, recitò un discorso latino, analogo alla festiva ricorrenza, il sig. Filippo di Fava, romano, alunno dell'almo Collegio Capranica.

Intervennero alla sacra funzione gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, le LL. EE. il principe Colonna, assistente al Soglio, ed il marchese Antici-Mattei, senatore di Roma, con l'ecc. Magistrato romano, i diversi Collegii della prelatura, e tutta la Corte pontificia.

Dopo la messa, Sua Beatitudine, preceduta dal sacro Collegio e dalla Prelatura, passò a venerare le sacre Teste dei Principi degli Apostoli, e quindi, con lo stesso corteggio, seduta in sedia gestatoria, ascese alla gran loggia del portico Clementino, da dove, dopo pubblicatasi l'indulgenza plenaria, impartì solennemente la benedizione papale.

Il concorso dei cittadini e degli esteri fu cosa straordinaria, e le dimostrazioni ricevute dalla Beatitudine Sua dopo la benedizione e nel lunghissimo tragitto dalla sua residenza del Vaticano alla patriarcale basilica lateranense, e da questa a quella, furono, al solito, ripiene di quell'entusiasmo, che sulla bocca dei sudditi e figliuoli ponendo le espressioni di affetto, di riverenza, di devozione verso il Pontefice e Sovrano, mentre ridice parole mille volte ripetute, commuove sempre ed esalta per l'energico sentimento, che lo suscita, l'alimenta e lo guida.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, furono cantati da due cori di scelta musica, diretta dal prof. cav. Gaetano Capocci, maestro di cappella dell'arcibasilica, i secondi vespri, ai quali assisterono gli em. e rev. signori Cardinali, che furono ricevuti, e, dopo la funzione, ringraziati da S. Em. rev. il sig. Cardinale Barberini, arciprete di quella chiesa, madre e capo di tutte le altre di Roma e dell'orbe. *(G. di R.)*

Nelle ore pomeridiane dello scorso mercoledì, giunsero in Roma per la circostanza della solenne prossima canonizzazione dei 26 Martiri nel Giappone e del B. Michele De Sanctis:

L'em. e rev. sig. Cardinale Giacomo Maria Adriano Cesare Mathieu, Arcivescovo di Besanzone; e l'em. e rev. sig. Cardinale Francesco Nicola Maddalena Morlot, Arcivescovo di Parigi.

Pel medesimo fine, arrivarono ancora nello stesso giorno di mercoledì scorso gl'ill. e rev. monsig. De Tarnoczy, Arcivescovo di Salisburgo; monsig. Przyluski, Arcivescovo di Posnania e Gnesna; monsig. Cullen, Arcivescovo di Dublino; monsig. Chalandon, Arcivescovo di Aix; monsig. Regnier, Arcivescovo di Cambray; monsig. Saint-Marc, Arcivescovo di Rennes; monsig. Maupas, Arcivescovo di Zara; monsig. Purcell, Arcivescovo di Cincinnati; monsig. Fitzpatrick, Vescovo di Boston; Monsig. Mac-Closkey, Vescovo di Albany; monsig. Bacon, Vescovo di Portland; monsignor Roosevel Bayley, Vescovo di Newark; monsig. Bonnaz, Vescovo di Csanad e Temesvar; monsig. Berteaud, Vescovo di Tulle; monsig. Cousseau, Vescovo di Angoulême; monsig. Bélaval, Vescovo di Pamier; monsig. Caveròt, Vescovo di Saint-Diez; monsig. Ginoulhac, Vescovo di Grenoble; monsig. Geraud di Laugalerie, Vescovo di Belley; monsig. Gignoux, Vescovo di Beauvais; monsig. Sargent, Vescovo di Quimper; monsig. Arnoldi, Vescovo di Treviri; monsig. Dehessele, Vescovo di Namur; monsig. Duggan, Vescovo di Chicago; monsig. Lynk, Vescovo di Toronto; monsig. Lavastida, Vescovo di Puebla; monsig. Smith, Vescovo di Dubuque; monsig. Furlong, Vescovo di Fernes; monsig. Rappe, Vescovo di Cleveland; monsig. Wood, Vescovo di Filadelfia; monsig. Petagna, Vescovo di Castellamare; monsig. Covarrubias, Vescovo di Antequera; monsig. Valdecannas, Vescovo di Guadix; monsig. Simor, Vescovo di Giavarino; monsig. Wiery, Vescovo di Gurk; monsig. De Attems, Vescovo di Segovia; monsig. Mac-Gettingan, Vescovo di Raphoe; monsig. Maurizi, Vescovo di Veroli; monsig. Kobes, Vescovo di Metona, i. p., Vicario apostolico coadiutore nella Guinea; monsig. Wheland, Vescovo di Aureliopoli i. p. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 giugno.

Le LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo sono partiti questa sera, 2, alla volta di Genova, dove s'imbarcheranno con S. A. R. il Principe Oddone, per recarsi in Sardegna, e quindi a Napoli ed in Sicilia.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. degnavasi, con decreto in data di oggi, d'innalzare al grado di *gran cordone* dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'abate Amedeo Peyron, membro dell'Accademia delle scienze di Torino, ed uno degli otto socii stranieri dell'Istituto di Francia per la Sezione di belle lettere; contemporaneamente nominava grandi ufficiali dell'Ordine medesimo, i professori Buffalini, Moris ed il maestro Verdi; a commendatore, il segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, prof. Brioschi. *(Espero.)*

Ieri mattina, nella ricorrenza delle feste nazionali, S. M. doveva passare a rassegna la guardia nazionale e il presidio di Torino. Ma la pioggia incominciò di buon'ora, e durò continua e fitta sino a mezzogiorno, guastando il disegno del Re, con gran dispiacere della popolazione della città e dei forestieri, che concorsero numerosissimi per le feste, ma più specialmente per godere del desiderato spettacolo del *défilé*.

La giornata però non è andata tutta perduta. Cessata verso mezzogiorno la pioggia, e rallegrata la città di qualche raggio di sole venne aperta l'Esposizione floreale orticola in via dell'Ippodromo, e si fecero le corse in Piazza d'Armi. Dalle quali la folla tornò in città per la luminaria. Erano magnificamente illuminati gli edifizii pubblici, e fra le case private, il palazzo S. Marzano, dimora della Legazione imperiale di Francia, primeggiava in eleganza e in grazia. Le bande musicali della guardia nazionale e della truppa, percorrendo le vie principali della città, distraevano il popolo, togliendo gl'ingombri col continuo moto in tutti i sensi, e colla vivacità dei suoni portando l'allegria da per tutto.

Alla mezzanotte la folla si disciolse lieta e tranquilla. *(Estr. dalla G. Uff.)*

Riportiamo con tutta riserva i seguenti particolari, che il *Monitore dell'Armata* reca sugli arrestati del furto Parodi, ragguagli che la *Costituzione* dice accordare colle sue particolari informazioni.

« Pare che, in seguito alle risultanze del processo scritto a carico degl'imputati del furto Parodi, dalle quali emersero gravi sospetti di connivenza sul conto del colonnello Cattabeni, l'Autorità inquirente abbia potuto credere che il famoso furto, stato perpetrato con tanta maestria, non possa essere estraneo alla progettata spedizione nel Tirolo. Infatti, la dichiarazione del derubato e suoi commessi hanno constatato che i ladri, perpetrato il furto, ebbero a dire, che ciò avevano fatto pel miglior bene della patria. L'*Amor di patria* era infatti noleggiato dal colonnello Cattabeni, ed il Ceneri cercò subito di gettare in mare il passaporto del Cattabeni, che si trovava in sue mani.

« Non sarebbe dunque improbabile che il partito mazziniano, che organizzò la spedizione, e che ha per sacro il regicidio pel *bene della patria*, avesse pure perpetrato un *furto politico* per procurarsi i mezzi di mandare ad effetto i suoi pazzi tentativi. Crediamo sapere che l'istruttoria lavori su questo terreno. »

L'*Italie* del 24 aprile, dando ragguaglio di una missione del generale di Sanfront per parte di Vittorio Emanuele a Garibaldi, diceva che quest'ultimo aveva esplicitamente promesso che non avrebbe mai compromesso il Re e il suo Governo con moti incomposti, e che non si sarebbe mosso da Trescorre se non per andare a Caprera. E da queste dichiarazioni quel giornale induceva che il generale Garibaldi dovesse essere inconsapevole della progettata spedizione del Tirolo, e ne rivendicasse quindi la responsabilità solo per generosità verso i suoi amici arrestati.

Il *Diritto* dichiarò falsi quei ragguagli; l'*Italie* alla sua volta li confermava, e diceva che la sola persona interessata, cioè Garibaldi, avrebbe potuto smentirli, ma non riconosceva nel *Diritto* autorità alcuna di farlo.

La cosa pareva sopita, quando l'*Italie*, riportando un discorso del generale Garibaldi a Varese, nel quale questi disse che nessuno *dee aver il monopolio di fare la guerra*, sosteneva che con queste parole si confermavano le sue asserzioni, ed aggiungeva che, pel caso che il redattore del *Diritto* volesse continuar a smentirla, il proprio Ufficio di Redazione era situato in via delle Finanze N. 17.

Il redattore del *Diritto*, sig. Bargoni, rispose inviando al direttore dell'*Italie*, sig. Jacotel, i proprii padrini nelle persone dei sigg. Crispi e Mordini, deputati.

L'*Italie* rispose, inserendo la seguente lettera:

« *Alla Direzione del giornale* L'Italie.

« Torino 31 maggio 1862.

« A cagione della visita, che i sigg. Crispi e Mordini fecero oggi nell'Ufficio del giornale l'*Italie*, in nome del sig. Bargoni, visita ch'io vengo a conoscere, credo mio dovere di pregar quei signori di considerarmi come solo responsabile dell'articolo pubblicato nel Numero del 24 maggio 1862.

« *Sott.* — Di Sanfront. »

Leggiamo ora nell'*Italie*:

« Torino 1.° giugno 1862.

« In seguito alla lettera, pubblicata dal signor generale Sanfront nell'*Italie* d'oggi, i deputati Crispi e Mordini hanno avuto una conferenza amichevole col medesimo, dalla quale è risultato che la polemica di questi ultimi giorni fra il *Diritto* e l'*Italie* non ha dato ad alcuna delle parti interessate motivo di dichiararsi offesa.

« *Sott.* — di Sanfront / Fr. Crispi / Mordini »

E così l'affare sembra aggiustato.

Altra della stessa data.

Il gen. Garibaldi è arrivato ieri, domenica, a Torino e prese stanza nella casa del deputato Sineo. Si attribuisce la sua venuta alla quistione insorta tra il *Diritto* e l'*Italie*, stata, ci viene detto, sino da iersera composta pacificamente. Egli parte domani per Belgirate, indi si recherà ad Intra, donde credesi che partirà per Caprera. *(Opinione.)*

Ci si annunzia che il procuratore del Re del Tribunale di circondario di Torino abbia presentato alla Camera elettiva la domanda di essere autorizzato a procedere contro il deputato Bertani, per aver sottoscritto l'indirizzo dell'*Associazione emancipatrice* di Genova al generale Garibaldi, pubblicato nel *Diritto* ed incriminato. Il processo deve aver luogo nell'udienza del quattro corrente del Tribunale predetto. *(Idem.)*

Nel carteggio torinese del *Corrier delle Marche* del 31, leggiamo: « Parlasi della dimissione del prefetto di Como, già commissario del Re nelle vostre Provincie. Il Governo sarebbe indotto a ciò fare dal contegno di lui in presenza di alcune misure superiori prese in questi ultimi tempi. A quanto mi si dice, il sig. Valerio, si sarebbe opposto alla sospensione dei tiri nazionali, dicendo che quelli di Como erano provinciali. » *(V. i precedenti Bullettini.)*

Dicesi che uno dei primi progetti di legge, che saranno presentati alla Camera, è quello per regolare il diritto di associazione, e si aggiunge ch'esso abbia dato luogo nel Consiglio de' ministri ad animate discussioni, nelle quali sarebbesi manifestato qualche dissenso. *(Opin.)*

Scrivevano alla *Stampa* da Firenze, 27 maggio: « Il partito mazziniano fa spargere foglietti, coi quali si cerca d'incutere timore al popolo, perchè non prenda parte alle feste dello Statuto, minacciando tumulti e peggio. »

Genova 2 giugno.

Le dirotte piogge d'ieri mattina fecero crescere in modo straordinario i torrenti Polcevera, Bisagno, Sturla ed altri minori, che scorrono nelle vicinanze di Genova.

Di nessun guasto finora ci pervennero notizie, e pare che l'acquazzone non abbia prodotto maggiori rovine che quelle di scalzare qualche vecchio muro di sostegno.

I grani, che assai rigogliosi e promettitori di ubertoso raccolto si ergevano sulle nostre colline, rimasero alquanto strapazzati per la furia della pioggia, e molti rimasero abbattuti per modo, che assai compromesso ne restò lo sperato raccolto.

Il porto lascia vedere per lungo tratto le vestigia delle torbide e fangose acque, che i suoi tributarii affluenti vi precipitano, in seguito delle piogge d'ieri mattina e della scorsa notte. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Ragusi, 25 maggio, alla *Voce Dalmatica*: « La spedizione di Dervisch ebbe un felice risultato, qual fu quello d'approvvigionare la fortezza di Niksich, che per fame avrebbe altrimenti dovuto arrendersi. Ciò però gli costò molto sangue, perchè nella battaglia de' 19, perdette 500 uomini. Caddero pure 300 Montenegrini. Fece sosta il 20 e il 21 a Niksich, in continui combattimenti. Il 22 cominciò la ritirata lungo la fatale Duga, e allo sbocco, a' 23, incontrò forti masse di Montenegrini, che lo assalirono. Sanguinosa fu la battaglia. Non si adoperarono che baionetta e iatagan. In questa giornata, perì il famoso Mehmed Cenghich, che aveva arrolato qualche migliaio di basci-bozuk bosniaci, e condottili al campo di Dervisch; perirono il comandante in capo dei basci-bozuk albanesi, alcuni colonnelli, maggiori, circa 1500. Caddero pure da 4,500 Montenegrini. L'approvvigionamento di Niksich fu comperato a troppo caro prezzo. Dervisch, sviluppatosi dalle terribili strette della Duga, si recò a Gatzko e Bilecia, per ristorare le truppe. Ora si domanda com'egli potrà cooperare all'invasione del Montenegro con Omer, che raccolse a Podgorizza in Albania l'armata d'invasione di 20,000 uomini, ed è pronto all'attacco? »

Togliamo quanto appresso dalle corrispondenze particolari dell'*Osservatore Triestino*:

« Durazzo 26 maggio.

« Dopo le vittorie ottenute dai Montenegrini sopra i Turchi di Scutari in Cernizza, e la resa di Hassan Hotti con settecento dei suoi, l'entusiasmo nazionale albanese si è risvegliato, animato anche dal fanatismo religioso.

« Nel Distretto di Dibra, ove il Governo stava arrolando dei *basci-bozuk*, varii possidenti del paese formarono un corpo di mille uomini circa, tutto a loro spese, eccettuato il vitto, che chiesero ed ottennero tosto dal Governo.

« Da quattromila uomini partirono quindi da Dibra per Scutari, d'onde sono passati già nel campo di Podgorizza e Sabiàk.

« Anche in Tirana, un beì sta arrolando a proprie spese, cioè con cento piastre al mese, da ottocento a mille uomini, e quasi tutti gl'individui che hanno mezzi mettono sotto le bandiere d'un qualche seniore del muftì (legislatore) o d'un qualche sceicco, chi due, chi quattro, chi otto o dieci individui, pagando pure piastre cento al mese, e molti altri vanno di propria volontà ed a proprie spese a mettersi sotto l'una o l'altra bandiera per combattere coi Montenegrini per l'onor nazionale, per quello dello Stato, e per la religione.

« Anche nel vicino paese di Cavaja si sono uniti già un centinaio di giovani volontarii, che marceranno a proprie spese cogli altri di Tirana domani, o al più tardi il 28 corrente.

« Fra quelli di Dibra e di Matia e questi Distretti, sarà un corpo di diecimila uomini, tutti accorsi volonterosi, e pieni di entusiasmo guerriero e religioso, come nei tempi antichi. Una cosa simile non si vide nella guerra russa del 28 e 29, nella guerra del Montenegro del 53, e nemmeno in quella di Crimea.

« I Redif, ossia corpi di riserva, sono tutti partiti pure pel campo di Podgorizza, ed oggi appunto arrivò una disposizione superiore, con cui si ordina che dal Sangiaccato di Oerita, che comprende tutt'i Distretti della media Albania, siano spediti mille cavalli al campo d'Omer pascià per servire al trasporto delle vettovaglie e munizioni; misura mal fondata, poichè con centomila piastre il Governo poteva comperare mille cavalli pel servizio dell'armata, mentre con questa disposizione l'erario farà il pagamento del servizio, senza che il proprietario lo riceva, e l'agricoltura soffrirà sensibilmente, allontanandosi coi proprietarii dei cavalli tante braccia utili alle proprie famiglie ed al pubblico erario, massime in questi momenti preziosi per l'ultima aratura della terra, per la semina dei frumentoni, il trapianto dei tabacchi, e poco stante la mietitura dell'orzo, delle avene, e poscia dei grani. »

« Scio 24 maggio.

« Il 21 corrente, arrivò qui S. E. Atta beì, governatore generale dell'Arcipelago ottomano, a bordo del piroscafo di stazione a Rodi, e dopo brevissima sosta si diresse a Smirne per andare a Metelino, che pure è sotto la sua giurisdizione.

« Il dì seguente giunse qui anche lo *sloop* a vapore di S. M. britannica nominato *Foxhound*, comandante sig. Hobart, che venne in cerca del suddetto governatore, ed ecco perchè:

« Nelle acque dell'Arcipelago meridionale, erano usciti alcuni pirati, per cui il sig. Hobart, ch'è di stazione anche a Rodi, aveva distaccato un'imbarcazione armata di proprii militari, sotto la direzione d'un tenente, il quale ricevette l'ordine di fare una perlustrazione nei seni di qualche isola vicina. Volle il caso che il detto sig. governatore, passando presso Simi, scorse quella spedizione inglese, ed egli, credendo fossero i ladri, la raggiunse, arrestò la gente, la fece salire sul vapore, e ad uno ad uno gl'Inglesi si trovarono colle mani legate di dietro, rotolati nel magazzino, dopo essere stati minutamente frugati, trattati bruscamente, spogliati di qualche oggetto, e perfino percossi, nè poterono in verun modo persuadere il sig. governatore del carattere e della missione loro. Quindi, appena dopo due ore S. E. si avvide dello sbaglio, ed allora fece rilasciare i detenuti, dando ad essi una lettera in turco pel loro comandante, al quale espose quanto credeva convenirgli, ed egli stesso proseguì a questa volta.

« Lo *sloop* inglese, raggiunta ch'ebbe l'imbarcazione, riferì al sig. Hobart quanto era avvenuto, e quest'ultimo si mise, in cerca del beì, per cui arrivò in questo porto, e non avendolo trovato, scrisse per telegrafo a Smirne, invitando il beì a recarsi immediatamente in Scio per dargli sodisfazione. Difatti stamane verso le 5, entrò nel porto il piroscafo ottomano, con a bordo S. E., la quale ebbe un abboccamento col sig. Hobart nella residenza di questo Consolato britannico, e fu convenuto, che dal piroscafo turco verrebbe salutata la bandiera inglese con 21 colpo di cannone; che i colpevoli Ottomani, i quali maltrattarono gl'Inglesi, sarebbero battuti in presenza di questi; che si restituirebbero ad essi gli oggetti rapiti, e ad ogni semplice militare britannico verrebbe pagata una lira a titolo d'indennizzo, ed il beì rilascierebbe una lettera di pentimento, scritta in inglese, al sig. Hobart, e farebbe a questi anche una visita di scusa.

« Essendo stato adempito tutto ciò, il piroscafo ottomano col governatore ripartì nuovamente per Smirne e Metelino, ed il *Foxhound* partì pel luogo di sua provenienza. »

« Valona 29 maggio.

« Il nostro mudir va perdendo la sua influenza. In occasione del Bairam, i Turchi tirarono molte schioppettate la prima notte per dare il segnale della festa, ad onta della proibizione, ed il mudir ne fece imprigionare parecchi, nella speranza d'intimorire; ma il fatto sta che ieri verso sera, essendo caduta un po' di pioggia, verso le due ore di notte si sentirono in un subito schioppettate in tutte le direzioni, che misero in allarme il paese. Il mudir arrestò il giorno appresso qualcuno. »

L'*Indépendance belge* dichiara da fonte sicura che la notizia, relativa alla circolare del Governo russo ai suoi nazionali che trovansi in Oriente, la quale avrebbe raccomandato loro di non imprendere operazioni commerciali in quei paesi, è totalmente inventata.

BELGIO.

Brusselles 30 maggio.

Dopo una discussione di tre giorni, che riuscì in parte molto burrascosa, la Camera dei rappresentanti approvò ieri gli articoli del Codice penale rinnovato, pe' quali gli attacchi maliziosi dal pulpito contro lo Stato e le persone sono processabili dai Tribunali. Si ebbero 47 voti favorevoli e 42 contrarii.

FRANCIA.

Parigi 1.° giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Una risoluzione imperiale del 28 maggio riduce il corpo d'occupazione di Roma ad una sola divisione, composta di tre brigate (*); quella divisione è posta sotto il comando del generale conte di Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore. I generali d'Hughes e di Géraudon, che comandavano le divisioni del corpo d'occupazione, sono nominati ispettori generali di fanteria pel 1862, e sono incaricati d'ispezionare i reggimenti formanti le divisioni, di cui cessano d'avere il comando. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 29 maggio:

« Vi parlava ieri d'un pranzo, che Said pascià doveva offrire domani all'Imperatrice. Esso sarà del tutto un pranzo turco, con messe turche, con cerimoniale turco; non vi sarà di francese che il vino e alcuni invitati. Diconsi meraviglie della magnificenza, che S. A. egiziana si propone spiegare in quel convito. Vi sarà un'inaudita profusione di ricchezze e di vivande ricercatissime. Si beverà in coppe d'oro tempestate di pietre preziose; i diamanti brilleranno in mezzo ai cristalli. Said pascià può pagare questo lusso. Non ignorerete che la sua facoltà privata ascende a 75 milioni di rendita, pagate tutte le spese.

« Dopo il suo arrivo a Parigi, il Viceré non ha fatto visite personali ai membri della famiglia imperiale, ed ai grandi ufficiali della corona; ai membri del Corpo diplomatico si è contentato di mandare il suo viglietto di visita, viglietto assai modesto sopra carta smaltata, portante queste semplici parole: *Mohamed Said*. Soulouque è più presuntuoso; egli scrive sopra i suoi viglietti di visita: *Faustino I ex-Imperatore d'Haiti.* »

L'amministrazione dell'esercito fa comperare nel Sud della Francia un numero considerevole di muli, da spedirsi al Messico. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 giugno.

Stabilimento mercantile di Venezia.

Sconto Venezia	4 1/2 p. %	
» Milano	5	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 4 giugno 1862.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Società segrete in Irlanda. — 2. Rimedio il patibolo. — 3. La nuova polizia nell'India. — 4. L'Esposizione di Londra e l'*Aletoscopio*. — 5. I visitatori alla Esposizione. — 6. La cantata di Verdi. — 7. Società di scienze sociali, e Congresso di beneficenza. — 8. Scopi del viaggio del Principe di Carignano a Parigi. — 9. Possibile abbandono di Roma. — 10. Possibile allontanamento di Francesco II. — 11. L'Imperatrice, il Principe di Carignano e il Vicerè d'Egitto. — 12. Montebello e Lavalette. — 13. Feste e Camera dei deputati a Torino. — 14. Discussioni in questa avvenute.

1. Anche l'Inghilterra ha i suoi triboli, ed uno de' più pungenti è l'Irlanda. Parecchi assassinii vi furono commessi recentemente dai così detti *Ribbon-men*, o Ribbonisti, e l'inchiesta ordinatavi dal Governo provò l'esistenza in tutta l'isola di Società segrete perfettamente organizzate, il cui solo fine è l'assassinio. I possessori di terre, che pretendono di riscuotere per via giuridica gli affitti arretrati, i fittaiuoli tanto improvvidi d'accettare la successione d'un proprietario che ha di siffatti crediti, sono designati da queste associazioni ai colpi di sicarii pagati, estranei al luogo della vittima, e che compiono il loro mandato con una calma terribile, sicuri come sono della simpatia o almeno della indifferenza delle popolazioni. Ma dove mai que' misteriosi tribunali pigliano il denaro necessario ad assoldare gli esecutori delle loro sentenze, a pagare i difensori dei colpevoli innanzi alle Assisie, e le spese di viaggio in caso di evasione? È probabile, dice una corrispondenza, che lo piglino ai paesani atterriti o complici, come una specie di contribuzione che non osano di rifiutare. I misteriosi tribunali de' Ribbonisti mandano lettere terribili a coloro che vogliono uccidere, e le firmano coll'impronta di un sepolcro e d'un cataletto.

2. In questi ultimi tempi parecchi assassinii furono commessi, e una delle vittime è stato l'infelice Fitzgerald. Uno de' sicarii che l'hanno ucciso è stato condotto a Limmerick colla scorta di quarant'otto con-tabili armati, e non ci voleva di meno per assicurarsi dell'assassino in paesi, nei quali regna il terrore delle Società segrete. La civile Inghilterra non trova altro efficace rimedio a questo male che il patibolo.

3. La polizia, quale fu istituita nel 1829 nella Gran Brettagna si dice eccellente, e su questa si sta ora modellando la nuova polizia nell'India. Lord Canning ha intrapreso questa riforma dopo che nella terribile rivoluzione del 1860 la vecchia polizia scomparve. Il caduto sistema pieno d'inconvenienti costava nell'India inglese 75 milioni di franchi all'anno, il nuovo non costerà che 50 milioni, e conseguirà l'intento. Cento e cinquanta mila constabili sorveglieranno l'India, e vi sarà un agente per ogni mille anime circa, e per cinque miglia quadrate.

Tutti i constabili saranno militarmente esercitati, ma soli 37,500 saranno provveduti d'armi in tempi comuni. Gli ufficiali saranno europei, perchè gl'indigeni si lasciano troppo agevolmente corrompere.

(*) Non *due* brigate, come ci annunziava erroneamente il dispaccio telegrafico, inserito nella Gazzetta di lunedì.

4. L'Esposizione internazionale a Londra ora soltanto si può dire ordinata, perchè all'atto dell'apertura, l'interno dell'edifizio non era compiuto, e molti oggetti furono sballati soltanto dopo i primi di maggio, il che cagionava strepito, polverio e confusione, e diminuì notabilmente il numero dei visitatori. Annunziamo con piacere che, sebbene arrivato tardi, pure fu ammesso all'Esposizione anche l'*Aletoscopio* del nostro rinomato ottico, sig. Carlo Ponti, strumento ormai noto in tutta Europa ed in America, e ammirato in Venezia da quanti sono nazionali e forestieri che pregiano ogni vero progresso nelle scienze e nelle buone arti.

5. Nella prima quindicina di maggio, il numero dei visitatori della Esposizione è stato minore di quello dei visitatori del 1851 nello stesso periodo di tempo, ma ora, essendo ogni cosa bene ordinata, i visitatori si affollano. La Regina Vittoria ha comperato parecchie centinaia di biglietti d'entrata, da 1 a 5 *shellings*, per distribuirli a' suoi domestici e famigliari; la Banca d'Inghilterra ne ha comperati tre mila, per farne presente a' suoi numerosi commessi; il Comitato direttore dell'Ordine degli *Oddfellows*, vasta Associazione di mutuo soccorso nel Lancashire, ne comperò, con ribasso di prezzo, dai quaranta ai cinquanta mila, essendo intenzione degli *Oddfellows* di visitare in corpo l'Esposizione di Londra, e bisogna avvertire esservi nel Regno Unito parecchie di queste Società di soccorso, che contano più di 100,000 membri ciascuna.

6. È noto che il maestro Verdi di Busseto era stato anch'egli, come Meyerbeer, Bennet, Auber, incaricato di comporre la musica d'una cantata per l'apertura solenne della Esposizione. Verdi presentò il suo lavoro, ed ora sappiamo il motivo per cui non venne eseguito. Il maestro Verdi volle nella sua cantata rappresentare un concetto politico, la fusione in un'alleanza armonica del genio britannico, del genio francese e del genio italiano, simboleggiando la fusione delle tre nazioni in un'alleanza politica. E svolse il suo concetto, innestando maestrevolmente nell'opera sua l'aria della Marsigliese in tutta la sua selvaggia energia, all'aria grave e maestosa del *God save the Queen*, e a quella forte e melodica d'un inno della rivoluzione romana. I commissarii inglesi capirono l'intenzione, e distinguendo le fusioni musicali dalle fusioni politiche, lasciarono da parte la fusione dell'inno Marsigliese con quello del Tamigi e con quello del Campidoglio, e fecero eseguire le composizioni degli altri maestri. E infatti una musica così *passionata*, per non dire così *rivoluzionaria*, non poteva essere ammessa senza inconvenienti in una solennità ufficiale, e quell'aria dei Giacobini avrebbe potuto spiacere all'Imperatore alleato. Se non che la composizione del maestro Verdi non andò perduta, e fu eseguita per la prima volta la settimana passata all'*Opera*, in tutta la sua originalità. Il numeroso uditorio l'accolse con unanimi applausi, e tutti la riputarono un lavoro d'arte magnifico e di grande effetto.

7. Oggi sarà aperta in Londra la sessione combinata dell'Associazione inglese delle scienze sociali, e del terzo Congresso internazionale di beneficenza. Lord Brougham presiederà le sedute dell'Associazione, il conte di Shaftesbury quelle del Congresso. Oltre i *meetings*, avranno luogo tre grandi feste o veglie ufficiali pei membri inglesi ed esteri nei giorni 7, 9 e 10 giugno, e la sessione finirà il giorno 14 con un banchetto generale nel Palazzo di cristallo a Sydenham.

8. Abbiamo già annunziato nella *Gazzetta* l'arrivo a Parigi del Principe di Carignano, e la sua partenza per Londra; ora aggiungeremo alcune notizie particolari intorno agl'intenti del suo viaggio. Affrettare lo sgombro di Roma, allontanarne il più presto possibile lo spogliato giovane Re Francesco II, eccone i due fini principali.

9. Si crede che, in conseguenza di fatte intelligenze, pochi giorni dopo che sarà stato ridotto l'esercito d'occupazione a Roma, la seconda divisione ne sarà concentrata a Civitavecchia, e che quindi dopo qualche tempo sarà lasciata Roma in balia del Piemonte. Queste notizie a nostro avviso meritano poca fede, perchè l'abbandono di Roma raddoppierebbe gl'imbarazzi già gravi, in cui la Francia è avvolta. Il contraccolpo della partenza del Papa da Roma sarebbe grandissimo in Francia, e fors'anche in tutta l'Europa, e perciò vuolsi che i Governi di Francia e di Piemonte useranno la forza, e piuttosto che lasciar partire da Roma il Pontefice, ve lo riterranno prigioniero. A tal fine, dicesi, è stato rimosso Goyon da Roma, non essendo egli punto nè poco disposto ad obbedire quando gli si fosse comandato di privare il Papa della sua libertà. Ma d'altra parte si assicura, che tutto è pronto per la partenza del Papa, e che *il suo letto è già sprimacciato in qualche luogo*. A queste voci darebbero qualche peso le parole dette ai Vescovi dal Sommo Pontefice, nelle quali è espresso il timore della probabilità di non poter più corrispondere liberamente con essi. Nondimeno tutti questi dati non ci persuadono punto nè poco che l'Imperatore di Francia voglia abbandonar Roma senza aver prima trovato modo d'assicurare l'indipendenza e la sovranità del Papa. Non è possibile che Napoleone III, non già come Napoleone, ma come Sovrano d'una grande nazione cattolica, possa voler permettere davvero e per lungo tempo al Piemonte la flagrante usurpazione dei dominii della Chiesa. Del resto non vaticiniamo, ma *aspettiamo gli avvenimenti*.

10. Quanto alla partenza del Re Francesco II da Roma, si dice stabilita a Parigi, mediante una convenzione segreta. A torto per altro si crede che Francesco II possa alimentare da Roma la reazione. Tutta la sua fortuna e quella della Regina sua consorte, sono passate in tasca di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e il povero Re delle Due Sicilie, valoroso più di Corradino e poco meno sventurato di lui, non avrebbe di che mantenere la sua famiglia, senza un soccorso in denaro venutogli dall'Alemagna.

11. Il Principe di Carignano ebbe grate accoglienze da Napoleone III, ma l'Imperatrice ha rifiutato ricisamente di assistere al convegno del Principe coll'Imperatore, e nella ufficiale presentazione si mostrò veramente glaciale col cugino del Re Vittorio. Invece essa fece assai gentile accoglienza al Vicerè d'Egitto Said pascià, e dicesi che un giorno dopo il pranzo si prendesse il divertimento di presentarsegli abbigliata perfettamente all'egiziana. Il Vicerè ha lunghi convegni con Napoleone, che vorrà probabilmente trarlo dalla sua, nel possibile rinnovamento della questione d'Oriente.

12. Il *Constitutionnel* del 2 giugno annunzia che Montebello e Lavalette si recano a Roma, che il primo è un eccellente generale ed un eccellente cattolico, e che il secondo vi torna ad agire per uno scopo conforme ai gravi interessi del cattolicismo, dell'Italia e della Francia. Quelli che si attendono un'immediata soluzione a Roma s'ingannano, come quelli che annunciano il ritorno al passato. Lo scopo da raggiungersi è di garantire la sicurezza del Santo Padre; gl'interessi legittimi dell'Italia avranno fatto un gran passo se la Corte di Roma acconsentirà a non trattare una questione politica come un dogma di religione. Sono le solite ciance dei giornali ministeriali. Il Papa non ha bisogno che si pensi alla sua sicurezza personale, ha soltanto bisogno che nessun ladro lo spogli, e che nessuno tenga il sacco al ladro. Lavalette partiva il giorno 3 per Roma, dove i Vescovi hanno risoluto di firmare una dichiarazione di devozione al principio della sovranità temporale del Papa.

13. Nel Regno subalpino, i primi tre giorni del mese ebbero luogo le feste per lo Statuto e per l'*Unità*, litigando sempre le feste col mal tempo, e il terzo giorno ebbe luogo l'adunanza della Camera dei deputati, presieduta da Tecchio. Anzitutto il presidente lesse alla Camera in mezzo al più profondo silenzio una lettera di Garibaldi, che pubblichiamo nella *Gazzetta*. Il modo di procedere di Garibaldi parve strano a molti, e tanto più che essendo egli venuto a Torino il 2 avrebbe dovuto presentarsi il 3 in Parlamento, e fare egli stesso personalmente le sue proposte, invece di partirsene più che di fretta per Belgirate. Ad ogni modo la lettera è stata letta ed ascoltata.

14. Rattazzi fece risposta alla lettera di Garibaldi. Quando egli entrò ministro, Garibaldi era già lontano da Caprera. Il Gabinetto promise l'armamento nazionale, ma espose anche il suo programma, da cui non si deve allontanare. Quanto ai battaglioni di volontarii a Genova, erano unicamente destinati a combattere il brigantaggio nelle Provincie napoletane, e per questo solo scopo ne fu permessa la formazione, volendo farne due battaglioni della guardia mobile. Che i giovani di que' battaglioni disciolti si fossero raccolti nelle Provincie di Bergamo e Brescia per addestrarsi nelle armi sarà, ma il ministro non può dirne nulla, durante il processo. I giornali, che dissero diretta quella spedizione contro il Tirolo, furono l'*Unità* e il *Diritto*, che sono tutt'altro che giornali *uffiziosi*. Essi proclamarono teorie di Governo inaccettabili. *(Applausi.)* L'armamento si dee fare d'accordo col Governo del Re. La lettera fornì occasione al deputato Crispi di muovere gravi accuse al Gabinetto, e specialmente a Rattazzi, in nome del partito d'azione. Risulterebbe dall'esposizione di Crispi, che sin da quando Rattazzi salì al potere fece promesse a quel partito, e non le mantenne, quantunque vi avesse dato un principio d'esecuzione ordinando i due battaglioni di carabinieri genovesi, i quali non erano già destinati a combattere il brigantaggio. La spedizione che si preparava e il suo scopo, erano noti al Ministero, era una spedizione marittima, e Rattazzi le aveva promesso armi ed un milione da prendersi sui fondi segreti. Invitato a Napoli a dare *spade* e *denari*, rispondeva *coppe*. Insomma Rattazzi *cospirò* col partito finchè gli tornò utile, poi fece il colpo di Sarnico perchè era mestieri di farlo, e perchè sperava così di meglio acculattarsi nel seggio presidenziale. Crispi non potendo, nè volendo dir tutto, propose un'inchiesta. La partecipazione del presidente del Consiglio nelle macchinazioni guerresche del partito d'azione è ancora più evidente pel fatto, ch'esso cercò l'appoggio del partito medesimo, e ammise Depretis, ex-ministro di Garibaldi, nel Ministero. In breve Crispi nel suo discorso dà la mentita al sig. Rattazzi, e questi dà la mentita al sig. Crispi, che domanda un'inchiesta, per provare che la spedizione non era diretta contro il Tirolo, ma oltre mare, e che Rattazzi lo sapeva. Egli chiama *cospiratore* Rattazzi, questi dice di non aver mai cospirato, e l'altro ripete che ha cospirato nel dicembre del 1859, e che *vorrebbe cospirare ancora, ma che gli mancava il coraggio e l'audacia del cospiratore*. Rattazzi salì al potere montando in ispalla a Garibaldi, ma poi stimò di potere far senza de' *rompicolli*, e mancò alle promesse. Rattazzi negò tutti i fatti allegati da Crispi, e disse che se vuolsi accusare il Governo, si faccia pure ma in pubblica seduta, e finito il processo incominciato. Allora Bertolami, Nicotera, e in ultimo Crispi fecero piovere e convergere sul capo del presidente del Consiglio razzi, obizzi e bombe da sfondare una casamatta, altro che il cranio del sig. Urbano, ma egli resistette a prova di bomba, e dicendo che i Tribunali e il Parlamento facciano il dover loro, finì presentando il progetto di legge sulle Associazioni. La seduta del 3 è stata drammatica, non vorremmo che le successive diventassero tragiche. (Z.)

Regno di Sardegna.

Il 3 si riaperse la Camera dei deputati. Nel principio della tornata, il presidente lesse la seguente lettera del generale Garibaldi, diretta al banco della Presidenza:

« Torino 3 giugno.

« Onorevole sig. presidente,

« Nell'atto in cui la Camera dei deputati ripiglia i suoi lavori, mi credo in obbligo di dare a' miei colleghi qualche spiegazione intorno all'ingerenza da me presa nelle cose pubbliche in questi ultimi giorni.

« Lasciai Caprera chiamato dal ministro Ricasoli, che si mostrava disposto ad occuparsi seriamente dell'armamento nazionale.

« Il nuovo Ministero, costituitosi poco dopo il mio arrivo nel continente, mi mantenne il mandato che io aveva avuto per promuovere gli esercizii del tiro a segno; mi diede inoltre larga speranza ch'esso si sarebbe in ogni altro modo energicamente adoperato per ottenere la definitiva costituzione di questa nostra Italia una ed indivisibile, qual essa venne solennemente proclamata co' plebisciti delle Provincie meridionali. Le fatte promesse stavano per avere un principio di esecuzione nella creazione di due battaglioni di carabinieri genovesi, il cui comando doveva essere affidato ad un ufficiale che gode di tutta la mia fiducia.

« Appena sparsa la notizia di questa organizzazione, i *generosi giovani* accorsero da ogni Provincia d'Italia ad arrolarsi in Genova.

« Non avendo più luogo la presa deliberazione, la maggior parte degli accorsi, fornita di mezzi sufficienti, ritornava ai proprii domicilii.

« Qualche centinaio rimaneva, cui il ritorno in casa troppo ripugnava, o perchè non sapevano più adattarsi all'assoluta inoperosità, cui erano stati per l'addietro condannati, o perchè coll'abbandono de' mestieri e delle professioni avevano perdute le risorse, con le quali campavano prima.

« Consigliai quei *cari* e *generosi giovani* a raccogliersi in alcuni luoghi della pacifica Lombardia, nei quali si doveva provvedere al loro mantenimento con ispontanee oblazioni di buoni cittadini, mentr'essi si sarebbero esercitati viemeglio alle armi in aspettazione di futuri avvenimenti.

« Il Governo equivocò fatalmente intorno allo scopo di questi depositi.

« I *cari giovani* colti senz'armi, e senza che avessero data spinta alla menoma apparenza di disordine, sono ora in gran parte incarcerati e sotto processo, unitamente al colonnello Nullo, uno de' più benemeriti comandanti del cessato esercito meridionale.

« I giornali, che pretendono rappresentare il pensiero del Governo, diedero a pretesto delle ordinate coercizioni un tentativo d'invasione, che stesse per farsi nel Tirolo.

« Niente di più falso.

« Il concetto di quella spedizione non è che un sogno.

« Que' buoni giovani non avevano altra missione che di esercitarsi alle armi, e le armi raccolte non erano che quelle necessarie per siffatti esercizii.

« I miei colleghi possono ben capire quanto abbiano dovuto esser dolorosi i tristi fatti, che seguivano gl'ingiusti sospetti.

« Spetta al Parlamento di correggere questi fatali errori.

« Noi gridavamo ai quattro venti della penisola: *Italia e Vittorio Emanuele*. Ed oggi, comunque sia, a qualunque costo, noi rinnoviamo lo stesso grido: *Guai a chi tocca il concetto salvatore!... Guai a chi volesse disgiungere il Re dalla nazione, il popolo dall'esercito!*

« Ma per fertilizzare l'unione del Re e della nazione, a comune salvezza, per unificare e rendere invincibili le forze dell'esercito e del popolo, bisogna compiere l'armamento da tanto tempo sospirato.

« La Svizzera e la Prussia possono dare armato in tempo di guerra oltre il quindici per cento della popolazione.

« Date ai liberi cittadini d'Italia, strettamente uniti intorno al loro valoroso Monarca, una organizzazione simile a quella della Svizzera e della Prussia, e voi sarete sicuri di sottrarre la Corona ed il popolo a qualunque illegittima influenza, ed allora sì che, forse senza versar nuovo sangue, e per la sola potenza morale di un Re appoggiato a tutte le forze vive della nazione, noi otterremo il compimento de' nostri più caldi voti, Italia una ed indivisibile sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

« Diversamente, l'Italia non può quietare. Essa tende verso la sua unificazione, come ogni ponderabile verso il centro della terra. Un'agitazione febbrile e sempre crescente spinge la nostra gioventù a compiere la grand'opera.

« L'inazione non è rimedio al male. Essa è sorgente d'ogni possibile disordine. In un paese inspirato dal sentimento della nazionalità, gli uomini dell'ordine sono quelli che si affaticano per la redenzione della patria. La resistenza passiva non può non mutarsi in reazione. Chi vuole opporsi di fronte al generoso movimento assume tutta la responsabilità delle disgrazie, che ci possono minacciare.

« La prego, signor presidente, di comunicare alla Camera questi pensieri, ch'io sottopongo alle serie di lei meditazioni. » GARIBALDI.

Impero ottomano.

I fogli di Vienna pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Scutari 1.° giugno.

Omer pascià all'ambasciatore turco a Vienna.

« Gli abitanti di Vassojevich avevano offerto di sottomettersi, e in seguito a ciò Hussein pascià mandò da loro sei Cristiani per combinare le condizioni della sottomissione. Il giorno dopo (29 maggio) 300 Montenegrini di Moratza, Ronza e Pratavocich attaccarono Berane, occupata da 2000 irregolari dell'esercito turco. Hussein inviò loro immediatamente bastevole assistenza. I Montenegrini, costretti alla difensiva, cercarono d'impedire per un'ora e mezzo che le nostre truppe si avanzassero, ma finalmente dovettero ritirarsi in disordine nelle montagne. Noi abbiamo avuto 27 morti e 40 feriti; il nemico lasciò sul campo di battaglia 57 morti ed una bandiera. I sei Cristiani ritornati al campo riferiscono che i Montenegrini perdettero in tutto 200 uomini. »

« Mostar 1.° giugno.

« Dervisch pascià si congiunse a Bilek colle truppe arrivate di fresco, ed intraprese ieri una spedizione per levare il blocco di Niksich, la quale si sostiene tuttora. Dicesi che sia avvenuto un forte combattimento presso il chiostro di Ostrog. Mancano i particolari. »

Dispacci telegrafici.

Torino 3 giugno.

Il generale Garibaldi è partito stamattina per Belgirate. *(FF. SS.)*

Torino 3 giugno.

Napoli 2. — È stato scoperto un prestito clandestino borbonico; venne arrestato l'agente principale. Su 500 cartelle, da L. 100 ciascuna, 300 erano vendute. L'Autorità ha sequestrato il danaro ed il carteggio. *(FF. SS.)*

Parigi 2 giugno.

Roma. — I Vescovi hanno risoluto di firmare la dichiarazione del principio della sovranità temporale del Papa. La redazione di quest'atto venne affidata ad un Cardinale e ad un Vescovo francese. *(FF. SS.)*

Parigi 3 giugno.

Lavalette parte stasera direttamente per Tolone e Roma. *(FF. SS.)*

Parigi 3 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il 28 aprile, il generale Lorencez cacciò i Messicani da forti posizioni nelle montagne Cumbresi. Il nemico aveva 6000 uomini e 28 cannoni: lasciò in poter nostro 20 prigionieri e due obici; i Francesi ebbero 32 feriti. *(V. il nostro dispaccio di martedì.)* L'ammiraglio Jurien scrive, in data 10 maggio: « Il movimento, eccitato dalla partenza prematura « degli Spagnuoli, è calmato. L'armata di Juarez « è disorganizzata e impotente. Lo stato sanitario « della flotta e delle truppe è sodisfacente. »

Breslavia 2 giugno.

L'odierna *Schlesische Zeitung* riferisce: « La pubblicazione della nomina del Granduca Costantino a Vicerè di Polonia è imminente. Il suo *ad latus* Wielopolski assumerà l'amministrazione civile e la presidenza del Consiglio di Stato. Il consigliere intimo Walujeff verrà nominato commissario regio. Queste notizie furono accolte assai favorevolmente a Varsavia. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 giugno.

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 20 ant.)

Anche la Camera de' signori approvò ieri la legge, intesa a supplire al disavanzo del 1862. Alla Camera de' deputati, il voto sull'aumento delle imposte dirette fu aggiornato a quando sarà finita la discussione sul bilancio. Oggi e domani la Camera terrà seduta per continuare la discussione sul bilancio del culto, poscia farà vacanza sino al 16. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 5 giugno.

Spedito il 5, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 55 ant.)

Lisbona 4. — Cinquecento persone ne' due villaggi di Nouzon e Villanduros si sollevarono fra le grida: Abbasso le contribuzioni! Viva il Re! Viva la religione! *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	84 35
Azioni della Banca nazionale	843 —
Azioni dell'Istituto di credito	218 40

CAMBI.

Argento	127 35
Londra	129 —
Zecchini imperiali	6 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	70 45
Strade ferrate austriache	517 —
Credito mobiliare	830 —

Borsa di Londra del 4 giugno

Consolidato inglese	— —

375

BEATRICE PUPPATI
MODELLO DI VIRTU' CRISTIANE E DOMESTICHE
ALLE VERGINI ALLE SPOSE ALLE MADRI
CHE
ALLA NATURALE VIVACITÀ DELL'INGEGNO
E ALLA RETTITUDINE DEL PENSIERO
ACCOPPIANDO
SOAVITÀ DI COSTUMI, E CANDIDEZZA D'AFFETTI
SI RESE CARA A TUTTI
MA PIU' CARA AL CIELO
SPIRAVA IN CASTELFRANCO IL 28 MAGGIO 1862
COMPIUTO APPENA IL V LUSTRO DI ETA'
LASCIANDO
MARITO GENITORI UN FRATELLO E CONGIUNTI
SCONSOLATI PER SEMPRE
E DUE BAMBINE IGNARE
DI TANTA SVENTURA.

X.

VARIETA'.

Mediante i lodevoli sforzi dei viaggiatori barone di Decken e S. Thornton fu posta in sodo una questione assai controversa nella geografia africana, vogliam dir l'esistenza delle *montagne nevose*. Una lettera di questi due viaggiatori, in data del 12 novembre scorso, descrive il loro viaggio dalla costa a Mombas nell'interno e da Mombas al monte Kilimanjaro, alto 21,000 piedi, e coperto naturalmente di nevi eterne.

I viaggiatori presero nota di giorno in giorno del cammino da loro percorso mediante una linea di triangoli, e se le loro misurazioni sono esatte il limite più basso della neve sarebbe all'altezza di 18,000 piedi. Eglino passarono 19 giorni in tentativi per salire quella montagna, ma, atteso il gran numero d'ostacoli naturali, non poterono oltrepassare gli 8000 piedi. Ma ora ch'è noto esistere realmente quella montagna, creduta finora problematica, non mancheranno altri tentativi di ascensione, tanto più che il monte Bianco e il monte Rosa sono divenuti oggimai troppo comuni.

Questa scoperta geografica è tanto più importante in quanto che conferma le relazioni dei missionarii tedeschi Krapf, Rebmann ed Echardt, i quali cominciarono i loro viaggi nel 1847, e giunsero tre volte in vista del Kilimanjaro. Il barone di Deken e il suo compagno furono i primi Europei, che giunsero al lago Zipe, lungo da 25 a 30 miglia e largo 2, che manda fuori un fiume, detto Panzani, di che abbiamo un'altra prova che l'Africa orientale è bene annaffiata. Il signor Thornton faceva parte in addietro della spedizione del celebre Livingstone, dalla quale si separò per qualche dissapore. Può darsi giungano presto altre notizie della medesima regione dal console inglese Petherik e capitano Speke, che stanno ora esplorando quella parte dell'Africa.

Nella foresta di Compiègne, sul monte Berny, in un luogo detto *La Ville des Gaules*, si scopersero ruderi d'un'antica città. Dagli scavi risulta, che quelle reliquie d'edificii occupano uno spazio abbastanza esteso, da far supporre che quella città, affatto obliata dalla storia, avesse una certa estensione. Si riconoscono le costruzioni sovrapposte le une alle altre delle epoche celtica, romana e merovingia. Non essendosi trovato alcun rudero, che appartenga a tempi più recenti, si dee supporre che la città andasse distrutta durante il turbolento periodo della prima dominazione franca. Non si può dubitare che perisse pel fuoco, portando i ruderi ancor visibili le tracce dell'incendio.

Il dottore don Manuel Rodrigues di Berlanga, che prima fece conoscere all'Europa le Tavole in bronzo dette di Malaga, e che contengono le leggi municipali di Malaga e Salpeça, sotto al regno di Diocleziano, inviò poc'anzi a parecchi Stabilimenti scientifici di Parigi un *fac-simile*, grande al vero, di quelle iscrizioni. L'autenticità di questi documenti è stata controversa, ma i dotti più autorevoli in Europa in tale argomento, come, p. es., i signori Huschke e Momsen, si pronunziarono in senso favorevole. L'esame del *fac-simile* troncherà di certo ogni quistione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno. — È arrivato da Scutari il trab. austr. *Due fratelli*, cap. Naponelli, con lane per i fratelli Pemma, e qualche altro legno.

Si è fatto alcuna vendita d'olii di Corfù, per ispeculazione; il dettaglio si tiene sempre fermo nelle buone qualità di Puglia. Si reggono le granaglie con lieve sostegno, in forza di maggiori domande, ch'eransi ritardate dai consumatori per la bella apparenza de' raccolti, ed anche a Rovigo vennero meglio tenute, sebbene anche in quella provincia pienamente corrispondano le belle aspettative, ormai assicuranti, nei frumenti, d'una estraordinaria abbondanza.

Le valute d'oro hanno continuato in buona ricerca; le Banconote vennero sostenute sempre egualmente sui prezzi di 77 7/8 in pretesa di 78, questa un poco più viva, dopo arrivato il telegrafo di Vienna, ma con affari sempre limitati, come nei Prestiti e d'ogni altra carta. Il Prestito nazionale pagavasi per fin corrente a 65 1/8, e pronto da 65 5/8 a 3/4; il veneto fermo a 76 1/4, ma anche meno richiesto. Il telegrafo di notte, che ritardava, ieri, fino a questa mattina, non portava alcun'alterazione sensibile nei corsi, nè a Parigi, nè a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 08
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 12
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 82
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 128.61 p. 100 fior. d'argento.	77 75

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 —
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Payson Francesco, amer., - Tocarnal Giuseppe, - Tocarnal Gioachino, ambi del Chili, tutti tre possid., all'Europa. — Seguin Antonio, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Verona:* Zell Federico, avv. pruss., al S. Marco. — Glückmann Carlo, dott. in medic., pruss. alla Luna. — *Da Udine:* Di Toppo co. Francesco, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Zigler Augusto, poss. e negoz. di Glarona, al S. Marco. — Fidler Giulio, possid. pruss., alla Luna. — *Da Vienna:* Barth Gio. Batt., poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: De Gablenz Alberto, sass., - De Löwen, co., di Stoccolma, - De Dormy co. Carlo, - De Lihus Ernesto, ambi franc., tutti quattro poss. — *Per Verona:* Davy Gio. W., poss. ingl. — *Per Padova:* Vega Domingo, - Herreros Pedro, - Herreros Santiago, - Delgado Enrico, tutti quattro poss. del Chili. — *Per Trieste:* Mandiola Davide, - Valdez Aldunata Emanuele, ambi poss. del Chili. — *Per Vienna:* Lonsdale Arturo P., - Field H. Giorgio, - Ames Giorgio H., tutti tre poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 giugno	Arrivati	755
	Partiti	836

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *Sant' Antonino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio. — Centa Antonio, di Gio., d'anni 1, mesi 10. — De Vettor Pietro Nap., di Gio., d'anni 1, mesi 10. — Guerra Angelo, di Antonio, d'anni 1, mesi 2. — Lazzari Pietro, di Angelo, d'anni 5. — Stecherle Ismaele, fu Francesco, di 58. cappellaio. — Tonizzi Angela, marit. Pezza, fu Antonio, di 92, sarta. — Vittoria Gio. Batt. (fra Giacomo da Zoldo) fu Gio. Batt., di 82, minore osservante professo. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 5 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *La morte di Domenico Zampieri*. Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 giugno 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
4 giugno - 6 a.	339‴, 20	+ 18°, 3	+ 17°, 7	—	Nuvolo legg.	S.		6 ant. 8
2 p.	338, 90	21, 7	17, 8	—	Nubi sparse	S.		6 pom. 7
10 p.	338, 80	17, 5	15, 1	—	Nubi sparse	N. E.		

Dalle 6 ant. del 4 giugno alle 6 a. del 5: emp. mass. + 21°, 8; » min. + 16°, 6

Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 3.32 mat.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Sulle discussioni della Camera de' deputati del Consiglio dell'Impero intorno al fondo per gli studii; considerazioni della* Donau-Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; scoperta d'un prestito borbonico.* — Impero d'Austria; *partenza di S. M. l'Imperatrice per Kissingen; arrivo delle LL. MM. a Monaco. Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 28 maggio: discussione del progetto di legge per la nuova imposta sull'acquavite. Tornata della Camera de' deputati del 30 maggio: seguito della discussione sul bilancio pel Ministero di Stato, e particolarmente sul capitolo dell'istruzione pubblica; discorsi de' signori Tinti, Muhlfeld, Herbst e Schneider. Deliberazione della Giunta finanziaria sulle proposte del Ministero per provvedere al disavanzo del* 1862. *Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *solennità dell'Ascensione a Roma. Arrivo d'altri prelati per la canonizzazione.* — Regno di Sardegna; *viaggio de' Principi reali. Onorificenze. La festa del 1.° giugno. Ancora il processo pel furto Parodi. Storia d'una polemica fra l'* Italie *e il* Diritto. *Garibaldi a Torino. Voci. Maneggi del partito mazziniano a Firenze. Fiumane.* — Impero Ottomano; *cose del Montenegro. Arrolamenti nell'Albania contro i Montenegrini; controversia fra il governatore dell'Arcipelago e il comandante della stazione inglese; suo motivo e suo esito; divieto infranto. Voce smentita.* — Belgio; *voto della Camera de' rappresentanti sul Codice penale rinnovato.* — Francia; *riduzione del corpo d'occupazione di Roma. Banchetto offerto all'Imperatrice dal Vicerè d'Egitto; i suoi biglietti di visita. Compera di muli pel Messico.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 936 III. (3. pubb.)

AVVISO.

Giusta quanto fu pubblicato coll' Avviso 14 maggio p. p., N. 797, oggi a mezzogiorno nel locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza di apposita Commissione composta di un deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere direttore l'I. R. Direzione del Lotto, d'un incaricato dell'I. R. Cassa principale e del Monte, e d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa I. R. Prefettura di finanza, ebbe luogo la X estrazione d'altra delle 16 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie XIV (quattordicesima).

Tanto si reca a pubblica notizia, ritenute del resto le analoghe avvertenze già rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 2 giugno 1862.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 6586. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 antim alle 2 pom., onde deliberare al maggiore offerente l'affittanza della bottega a S. Giuliano, calle degli Specchieri all'anagrafico N. 466.

La gara si aprirà sul dato dell'annua pigione di fior. 56 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 10 aprile a. c., N. 9411.

Le offerte in iscritto si produrranno sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

La durata della locazione sarà da 1.° agosto 1862 a 31 luglio 1865.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 maggio 1862.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5774. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 6 maggio anno corr., N. 11623, dovendosi appaltare l'approvvigionamento di diversi effetti occorrenti al R. magazzino idraulico di Venezia per esclusivo servigio della laguna veneta, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. fior. 821 e soldi 17, presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 17 giugno p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 18 e 20 dello stesso mese all'ora medesima andando deserto il primo sperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato, a valore di borsa per austr. fior. 53 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di austr. fior. 53 o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

5. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal gover. Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Deleg. prov.

7. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 25 maggio 1862.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 11409. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Uffizio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, Parrocchia S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 17 giugno a. c., ad un esperimento d'asta per deliberare l'esecuzione del lavoro di ricostruzione del coperto al palazzo erariale del Cansiglio, sotto le condizioni espresse nel capitolato normale e seguenti:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e sarà sul dato regolatore di fior. 2,600.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.

L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 12772. AVVISO. (1. pubb.)

Ruiscito meno sodisfacente il primo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 21 aprile p. p., N. 9830, per la delibera dell'esecuzione dei lavori di ristauro ad alcuni manufatti esistenti nel circondario del bosco erariale del Montello, si rende noto, che nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 alle 3 pom. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento, ed eventualmente nel giorno 28 giugno all'istessa ora, un terzo esperimento, sul dato fiscale di fior. 529 : 53, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso suddetto, N. 9830, Sez. VII, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, in data 5, 7 e 9 maggio corr.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 22 maggio 1862.

L' I. R. Consigl. Intend., PAGANI.

N. 11267. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale in Belluno, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada nel Riparto di Belluno.

Nell' Uffizio dell' I. R. Ispezione forestale in Belluno, sarà tenuto nel giorno 14 giugno 1862 alle ore 9 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di taglio e di riduzione delle piante di faggio appartenenti al taglio di diradamento da eseguirsi nell'anno 1862, nelle località del R. bosco Cajada denominate Costa e Sponda del Brolo e Racchetta, formanti due Lotti. L'asta potrà essere esperita in Lotti ed anche complessivamente a seconda che la Stazione appaltante, troverà di migliore interesse del R. erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare per ogni lotto un deposito di fior. 25 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabile le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall' I. R. Intend. prov. delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 4573. CONCORSO (2. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura portuale sanitaria in Olivetto di Solta, nel litorale dalmato, col soldo di annui fior. 220, e l'indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p v. giugno, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità e la conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione guardiani d'ispezione disponibili.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 maggio 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 1094 Amm. 363

AVVISO D'ASTA.

La Amministrazione dello Spedale civile generale di Venezia

ANNUNZIA.

Che in seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita Congregazione provinciale di qui, con rispettata Ordinanza 19 maggio a. c., N. 2610 723, verrà tenuto nel locale di sua residenza, in palazzo Loredan Campo S. Stefano, nel giorno 25 giugno p. v. e successivi, alle ore 10 antim., un esperimento d'asta per la vendita degli stabili, qui sotto indicati, di proprietà dello Spedale medesimo, e ciò giusta il relativo Capitolato, le cui principali condizioni, relativamente all'asta, sono le seguenti, salvo, ove occorresse, di procedere ad un secondo esperimento.

Art. I. L'asta si tiene colle discipline dell'italico decreto 1.° maggio 1807, e sotto l'osservanza di tutte le discipline successivamente emanate dall'Autorità.

Art. II. A garanzia delle offerte occorre il previo deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale, da farsi in argento sonante a tariffa od anche in Banconote, od in Obbligazioni dello Stato coi relativi *coupons*, ma, tanto le une, quanto le altre, al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, nonchè in Cartelle di questa Cassa risparmio al valore nominale.

Art. III. Gli esperimenti sono in primo luogo tenuti per lotti, come dalla descrizione qui sotto riportata, indi sono tenuti in un sol lotto complessivo, ma il miglior offerente di ciascun lotto parziale rimane intanto vincolato alla propria offerta.

Art. IV. Verificato l'esperimento anche pel lotto complessivo, la Stazione venditrice sceglie il partito più vantaggioso, e, se crede, delibera pel lotto complessivo, o per l'uno o per l'altro dei parziali, salva la superiore approvazione.

Art. V. Si prescinde di riportare in questo avviso le altre condizioni comprese nel Capitolato, autorizzandosi gli aspiranti ad esaminarlo nell' Uffizio dell' Amministrazione, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom., unitamente al Prospetto di dettaglio degli stabili medesimi, ond'essi aspiranti possano acquistare cognizione degli enti posti in vendita, e delle condizioni relative al contratto.

Art. VI. La vendita è basata ad una stima eseguita da Professionista nell'anno 1855, superiormente riveduta e raffermata nel 5 ottobre 1860, dall'I. R. Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto il N. 5969, e nella quale furono sottratti tutti gli aggravi pubblici e privati di qualsivoglia indole, e dal cui risultato furono pure diffalcati i capitali corrispondenti ad alcune annualità livellarie, che aggravano alcuni degli stabili medesimi, per cui tutti gli aggravi e tutte le dette annualità livellarie, nonchè l'affrancazione, al caso, dei capitali da esse rappresentati, stanno a carico del compratore.

Venezia, 31 maggio 1862.

L' Amministratore, ZANUTO.

Descrizione degli stabili che vengono posti in vendita, loro rendita censuaria, loro prezzo fiscale e deposito di cauzione, per l'ammissione all'asta.

LOTTO PRIMO.

1. Corpo di otto stabili, in Quinta valle, parrocchia S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 33 fino al 40 inclusivi, numero di mappa 3340, rendita censuaria L. 67 : 20.

2. Corpo di quattro stabili, in Calle Saresina, parrocchia S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 1232, 1233, 1234, 1235, numero di mappa 3557, rendita censuaria L. 117 : 04.

3. Casa e magazzino, al Ponte di Barba Fruttarol, parrocchia SS. Apostoli, agli anagr. NN. 4722, 4723, 4724, num. di mappa 2882, rendita censuaria L. 52 : 80.

Totalità del primo lotto, rendita censuaria austr. lire 237 : 04, prezzo fiscale fior. 6,200, deposito d'asta fior. 620.

LOTTO SECONDO.

1. Corpo di ventidue stabili, in Calle dei Preti, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 2006 fino al 2027 inclusivi, numero di mappa 2904, rendita censuaria L. 777 : 60.

2. Stabile, sulla Fondamenta Moro, parrocchia S. Marziale, all'anagr. N. 2450, numero di mappa 797, rendita censuaria L. 25 : 60.

Totalità del secondo lotto, rendita censuar. austr. lire 803 : 20, prezzo fiscale fior. 7,480, deposito d'asta fior. 748.

LOTTO TERZO.

1. Corpo di venti stabili, in Calle dei Preti, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagr. NN. 1980 fino al 1999 inclusivi, numero di mappa 2902, rendita censuaria L. 700 : 80.

2. Casa con bottega, in via dei Giardini, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 1790, 2002 (*), numero di mappa 2879, rendita censuaria L. 198 : 37.

Totalità del terzo lotto, rendita censuaria austr. lire 899 : 17, prezzo fiscale fior. 7,740, deposito d'asta fior. 774.

LOTTO QUARTO.

1. Magazzino, era bottega, in Calle degli Specchieri, parrocchia di S. Marco, all'anagrafico N. 421, numero di mappa 1225 lett. C., rendita censuaria L. 107 : 91, prezzo fiscale fior. 937 : 16, deposito d'asta fior. 94.

LOTTO QUINTO.

1. Corpo di otto stabili, in Rielo, ramo del'o Zio, Campiello della Colomba, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 419 fino al 426 inclusivi, e N. 435, numero di mappa 3288, rendita censuaria L. 226 : 80.

2. Casa con bottega, in via dei Giardini, nella stessa parrocchia, agli anag. NN. 1791, 2000, 2001 (*), numero di mappa 2879, rendita censuaria L. 252 : 47.

Totalità del quinto lotto, rendita censuaria austr. lire 479 : 27, prezzo fiscale fior. 5,600, deposito d'asta fior. 560.

LOTTO SESTO.

1. Casa con bottega, in via dei Giardini, parocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 1788, 1789, 2003, 2004, numero di mappa 2878, rendita censuaria L. 166 : 32, prezzo fiscale fior. 3,500, deposito d'asta fior. 350.

Totalità dei sei lotti, rendita censuaria austr. lire 2,692 : 91, prezzo fiscale fior. 31,457 : 16, deposito d'asta fior. 3,146.

(*) Nel censo stabile questi due enti figurano colla intiera rendita censuaria di L. 450 : 84.

N. 3330 IV. 362

Avendo l'eccelsa Congregazione centrale con deliberazione 8 corrente, N. 1716, elevato il Comune di Bardolino alla terza classe con Uffizio proprio, se ne apre, a tutto il mese di giugno p. v., il concorso ai posti di segretario coll'emolumento di annui fior. 320, e di cursore con fior. 80, essendo stato il posto di scrittore riservato a favore dell'attuale agente comunale.

Gli aspiranti al posto di segretario dovranno corredare le loro istanze della fede di nascita, e di sudditanza austriaca, meno se nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto, nonchè degli attestati degli studii percorsi, e di essere abilitati a tale aspiro.

Pel posto di cursore basterà che le domande portino il corredo della fede di nascita, e la prova di saper leggere e scrivere, e di essere sano e di robusta costituzione fisica.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 24 maggio 1862.

Farmacia in Recoaro. 338

Deposito centrale dell' *Acqua acidulo-minerale del Franco,* conosciuta per le eminenti sue prerogative, e per le guarigioni riportate nella *scrofola,* nelle *malattie uterine, clorosi,* ec. ec.

Spedizioni di Acque minerali delle varie fonti, con deposito di vetri ed assortimento di casse a comodo dei committenti, tutto a modici prezzi. — Le spedizioni per la Monarchia si affrancano, e fuori soltanto presso lo spedizioniere, sig. Luigi Mazzari di Vicenza.

Recoaro, 20 maggio 1862.

GIUSEPPE VIOLANI, *chimico-farmacista.*

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE 371
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti il 27 corr., è sortita la Serie N. 8, dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1051 inclusivo, al N. 1150 da fiorini 1000 m. di c. l'una, e dal N. 1151 inclusivo, al N. 1200 lett. *A* e *B*, da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 valuta austriaca. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1862, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d'informare i signori Azionisti, che al 1.° luglio a. c., si pagheranno gl'interessi del 4 per cento pel 1861 sulle Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1862.

Trieste, 30 maggio 1862.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Un cocchiere 374

abile, di bella presenza ed ammogliato, troverebbe impiego in una villa sulla Brenta.

Dirigersi al sig. G. B. Bellinato, in Mestre.

40 FRANCHI DI MANCIA 372

a chi recherà al mio studio, in Piscina di Frezzeria al N. 1660, due Decreti dell'I. R. Pretura Urbana civile di qui, una fede di nascita, e *due atti privati,* smarriti nel 31 maggio p. p., partendo dagli Uffizii della Congregazione municipale, giungendo al mio studio, relativi tutti al minorenne ANTONIO CANDIANI da me tutelato. — Venezia, 2 giugno 1862.

DOTT. JACOPO MANGANOTTI.

373

Il sottoscritto con istanza 24 gennaio 1862, N. 19 prodotta all'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, in confronto di Angelo Ruggieri, mastro di posta in Polesella, già stata allo stesso intimata, ha revocato tanto la procura 16 marzo 1853, quanto ogni altra che al medesimo avesse rilasciata, e perciò ripete la revoca stessa mediante questo avviso, affinchè nessuno possa vantarne ignoranza,

Rovigo, 29 maggio 1862.

LUIGI MANFO fu Angelo.

PER L'ACQUISTO DI CARBON FOSSILE AUSTRIACO 316

da rivolgersi direttamente alla Ditta THOMANN e C.° IN TRIESTE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9857. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 28 corrente maggio, N. 9796, di Pompeo Olivieri del fu Domenico fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Nardo dott. Luigi e Gaspari Giuseppe in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori fratelli Orefice ed Angelo Bonafede in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9858. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza 28 maggio corr., N. 9797, di Bortolo Dabalà detto Bacco negoziante di vino all' Angelo Raffaele, Num. 2314, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Sartorelli, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Lorenzo Tonich e Nicolò Nazor, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Vincenzo Bembo e Deodato Spasiani in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10007. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 9998, di Giordano Carniel, biadaiuolo a S. Zaccaria, Calle delle Rasse, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Luigi Dario Paolucci, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Giuseppe Vianello e Pietro Malatesta, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Tommaso Cozzi e Carlo Cristofoli, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1813. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 14 corr., N. 950, ha interdetta per imbecillità Angelica De Maman di Antonio, di Valle, e questa Pretura con odierno Decreto pari Numero ha deputato in di lei curatore il fratello Giovanni De Maman, di Valle.

Ciò a pubblica notizia.
Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 24 maggio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto.

N. 3. 1. pubb.

AVVISO.

S' invitano i creditori verso Domenico e Luigi Bodon, negozianti di Battaglia, sulle cui istanze fu avviata con Editto 27 maggio N. 5323, dell'I. R. Tribunale di Padova, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, ed al di lui recapito Notarile in Padova, a S. Andrea, in via Zattere, al civ. N. 1237, a tutto il giorno 18 giugno corr., mediante regolare istanza, in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, se si effettuasse un componimento, verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo della sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Battaglia, 3 giugno 1862.
GIOVANNI-GIROLAMO d.r FINI,
Notaio della Provincia di Padova, residente in Battaglia.

N. 2798. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 26 giugno, 3 e 10 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili in calce descritti ed esecutati dal sig. Pietro Bettini, di Morsano, a carico dei Giuseppe ed Angela Maurizio di S. Mauro, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno venduti in un solo Lotto, nel primo o secondo incanto ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in monete d'argento a corso legale, venendo poi restituito il deposito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo entro quattordici giorni dalla seguita delibera mediante deposito presso questa I. R. Pretura, senza di che non avrà luogo a suo favore l'aggiudicazione degl' immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, nel qual caso non sarà tenuto che a pagare l'importo superiore al credito per cui fu graduato, corrispondendo frattanto fino al versamento del prezzo l'interesse del 5 per 100.

V. La delibera seguirà nello stato in cui si trovano attualmente gl' immobili non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VI. Le spese della delibera e successive, staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall' asta ed avrà luogo un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, al che frattanto supplirà il deposito cauzionale.

Immobili da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Portogruaro,
Comune amministr. di S. Michele,
Comune cens. di S. Giorgio.

Alibrazione censuaria, Maurizio Angelo q.m Giovanni, Antonio, Anna e Teresa fratello e sorelle q.m Domenico Maurizio. — Per il quoto spettante in proprietà ad Angelo Maurizio: NN. di mappa 208, casa colonica, di pert. 1 . 00, rendita Lire 20 : 16. — 273, casa colonica, di pertiche 00 . 12, rendita L. 11 : 52. — 201, orto, di pert. 00 . 30, rendita L. 1 : 7. — 209, orto, di pert. 00 . 20, rendita L. 00 : 71.

Allibrazione censuaria, Maurizio Giuseppe q.m Antonio, Angelo q.m Giovanni, Maurizio Antonio q.m Domenico. Per il quoto di Maurizio Giuseppe ed Angelo: In mappa di S. Giorgio N. 254, di pert. 1 . 65, rendita L. 4 : 95.

Il che si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Portogruaro, 29 aprile 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 4030. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26, 28 giugno e 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza innanzi apposita Commissione la vendita all'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Giovanni Battista Secco fu Antonio, industriante di Solagna, miserabile ammesso alla prenotazione dei bolli, contro Pietro Sguario fu Francesco pur di Solagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nei due primi esperimenti oltre il prezzo di stima, e nel terzo per quel valore che valga a saziare i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell'ammontare del valore della stima rilevato in fior. 700 : 25, cioè fior. 70 : 2 1/2, ad eccezione dei creditori inscritti e dell' esecutante Secco, che potranno farsi offerenti senza deposito.

III. L' acquirente tratterrà presso di sè il prezzo della delibera fino al riparto, od al momento in cui i creditori inscritti s'accordassero fra loro, e ne farà il pagamento a quei creditori che venissero graduati in prevalenza, e fino alla concorrenza de'loro crediti.

IV. Avrà l'acquirente il godimento degli stabili acquistati subito dopo la delibera, ed in conseguenza sarà tenuto al pagamento degl' interessi in ragione dei 5 per 100 da detto giorno fino all' effettivo esborso del prezzo stesso, dietro il quale soltanto conseguirà il Decreto di aggiudicazione definitiva.

V. I pagamenti tutti sia di capitale che d' interessi, saranno dall' acquirente effettuati a valuta sonante metallica d'oro o d' argento a tariffa, escluso il rame, la moneta sospetta e la carta monetata a fronte di qualsiasi legge in contrario.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico dell' acquirente dal giorno della delibera in poi.

VII. Ottenuto il Decreto di aggiudicazione definitiva, dovrà a tutta sua cura e spese, l' acquirente volturare a sua Ditta i stabili entro i termini voluti dalla legge.

VIII. Le spese di procedura saranno prelevate dietro specifica e relativa tassazione del Giudice.

Descrizione degli stabili,
posti nel Comune
censuario di Solagna.

1. Casa in contrada Villa al Comunale N. 211, marcata nel mappale N. 222, della superficie di pert. 0 . 02, e rendita di a. L. 4 : 62, coll' unita terra ortale al N. di mappa 2337, di pert. 0 . 20, colla rendita di a. L. 0 : 70. Stimato in fiorini 212.

2. Terreno arat. prat. vitato con poca parte di prativo, in contrada Lisiera, al N. di mappa stabile del 2326, per pertiche cens. 3 . 16, colla rend. di a. L. 7 : 14, N. 2327, pert. cens. 0 . 18 rendita 0 . 62, N. 2364, pert. 1 . 77, rendita a. L. 5 : 13, in complesso pert. cens. 5 . 11, rendita a. Lire 12 : 89. Stimato fior. 488 : 25.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui ed in Solagna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 22 maggio 1862.
Il R. Consigliere Pretore,
NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 2511. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Adria notifica all' assente e d'ignota dimora Ero Grotto fu Luigi, essere stata prodotta dall' I. R. Commissariato Distrettuale di Adria, faciente per lo Stato, una istanza in data odierna, sotto il N. 2511, contro di esso assente, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili da lui posseduti ed in particolare di quelli siti nella Provincia di Rovigo, a sensi e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ero Grotto, è stato nominato ad esso l' avvocato Giovanni Battista dott. Duse, in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e fare in somma, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, destinata a sequestrataria, e che mancando esso R. C. a provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si affigga all' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 23 maggio 1862.
Il R. Pretore, MORONI.
E. Pignolo, Canc.

N. 9220. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Claudio Cappellari della Colomba del fu Bartolommeo, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Commissariato Distrettuale in Belluno, colla Nota 24 aprile, N. 1975 e successivo 30 detto, N. 2639, la domanda contro di esso nob. Claudio Cappellari della Colomba, in punto di sequestro di beni siti nel Comune censuario di Libano, Distretto di Belluno, spettante in comunione con altri, oltre al predetto assente, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Claudio Cappellari della Colomba, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Giacinto Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi, al sequestratario avvocato dott. Palatini, già curatore ordinario dell' interdetto Cappellari; e che mancando esso Reo convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4449. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della casa con bottega, appartenenti ai creditori verso l' oberata Giovanna Franceschini Trealdo, già descritta nell' antecedente Editto 1.° ottobre 1861, N. 9262, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 8, 12 e 13 novembre 1861, sotto i NN. 69, 70, 71, e ciò col ribasso di un 15 per 100, del valore di stima, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni indicate nel surriferito Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 maggio 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Tavoso.

2. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 6 maggio 1862, N. 8260, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta, di qui, Petrovich Luigi, biadaiuolo, e nominato il sottoscritto in Commissario Giudiziale per la relativa attitazione.

All' effetto pertanto di esperire il detto componimento, vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 15 (quindici) giugno corr., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all' attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Dallo Studio,
Venezia, 2 giugno 1862.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 6662. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che in esito alla requisitoria 4 corrente N. 1941, emessa nell' esecuzione incoata da Francesco Ghiotto contro Domenico Zuccon, nei proprii locali d' Uffizio e dinanzi apposita Commissione nei giorni 26 giugno, 10 e 21 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile situato in Creazzo, Contrà Fontanelle, sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Per la vendita dell' immobile saranno tenuti tre esperimenti, e posta a base del valore per la subasta la somma di austr. L. 9527 : 70, la delibera dell' immobile nel primo e secondo esperimento seguirà al maggiore offerente, e sempre a prezzo non minore del valore suddetto, nel terzo esperimento poi anche a prezzo minore, purchè questo sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. L' immobile viene venduto senza alcuna responsabilità dell' esecutante nello stato in cui si trova, con obbligo nel deliberatario di sodisfare le pubbliche imposte cadenti sullo stesso dal giorno della delibera in avanti; come pure coll' obbligo dell' annualità livellaria verso il Benefizio parrocchiale di Creazzo, consistente in uno staio di frumento, per cui vi è inscrizione al Censo ed inscrizione all' Uffizio Ipoteche in Vicenza, nonchè dell' annualità livellaria verso Giovanni Pegoraro q.m Pietro consistente in venete L. 30 trenta, uno staio e mezzo di frumento, e due oche grasse, per cui vi è inscrizione al Censo.

III. L' offerente alla subasta ad eccezione di Francesco Ghiotto esecutante, dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo dell' indicato valore posto per base nella subasta medesima.

IV. Il deliberatario poi dovrà pagare il residuo prezzo a chi di ragione tostochè sia passato in giudicato il giudiziale riparto del prezzo di subasta.

V. Esso deliberatario conseguirà il materiale possesso dell' immobile mediante il passaggio in giudicato del Decreto di delibera, col carico in lui di corrispondere sul prezzo che rimane in sue mani, e fino al pagamento l' interesse del 5 per 100 in ragione d' anno, da verificarsi nei giudiziali depositi.

VI. Dovrà il deliberatario sodisfare le spese tutte di procedura, da dedursi dal prezzo di delibera, giusta la liquidazione che ne sarà fatta.

VII. Tanto il deposito per la subasta, quanto il prezzo di delibera, saranno effettuati in monete d' oro e d' argento a tariffa, esclusa qualsiasi altra specie monetata.

VIII. La casa e l' opificio per macina, formanti parte dell' immobile subastato dovranno essere assicurati dal deliberatario contro i danni degl' incendii per una somma non inferiore a fiorini 4000 quattromila v. a., e ciò fino alla estinzione del prezzo totale.

IX. Le spese e tasse della delibera, trasferimento di proprietà, e volture censuarie saranno a carico del deliberatario.

X. Adempiute le condizioni del presente capitolato, verrà aggiudicata al deliberatario la proprietà dell' immobile acquistato, analogamente alle disposizioni del § 439 Giudiziario Regolamento.

Mancando poi il deliberatario di eseguire le dette condizioni si rinnoverà l' incanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, a prezzo anche inferiore, fermo frattanto il deposito fatto per rispondere della differenza.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi,
situato in Creazzo,
Contrà Fontanelle.

Pert. cens. 3 . 16, corrispondenti a campi vicentini 0 . 3 . 0 . 57 aventi casa ed opificio da molino da grano, ed acqua, e due macine e due ruote; ai comunali NN. 140, 141, con corte e con coltivazione ad orto e prato, ai quali si riferiscono il N. 9 e porzione del N. 10 della mappa provvisoria di Creazzo, ed i quali trovansi indicati nel Censo stabile del Comune di Creazzo sotto i NN. 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1410, 1411, 1418, colla rendita di a. L. 208 : 41.

A questo immobile si accede dalla strada comunale detta delle Fontanelle, esso è intersecato dal fiume Retrone, e confina con beni Malison, e beni Vejer.

Sul medesimo immobile poi, ha diritto il Benefizio parrocchiale di Creazzo per livello annuo, di 1 staio di frumento, per cui vi è iscrizione censuaria ed ipotecaria, ed inoltre ha diritto anche Giovanni Pegoraro q.m Pietro per altro livello annuo di venete L. 30 trenta, uno staio e mezzo di frumento e due oche grasse, con iscrizione al Censo.

E quindi capitalizzato l'importo dell' annualità livellaria del Benefizio parrocchiale di Creazzo in a. L. 160, e l' importo dell' annualità livellaria Pegoraro in a. L. 732 : 80, il valore dell' immobile detratti i due livelli e comprese le parti di meccanismo per la macina, risulta in austriache L. 9527 : 70, quale base della subasta.

Locchè si affigga all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di metodo, e s' insorisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 1892. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 2 luglio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, terrà l' asta per la vendita degl' immobili descritti nell' Editto 14 gennaio 1862 N. 188, ed alle condizioni medesime, aggiuntavi quella: che la sostanza sarà venduta a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 23 maggio 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 9065. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marietta Baruffaldi fu Diego di Loreo, ora assente d'ignota dimora, che Gioachino di Taddeo Wiel, coll' avvocato Montemerli, produsse in suo confronto la petizione 17 maggio corrente, N. 9065, per precetto di pagamento entro 3 giorni di 59 1/2 napoleoni d' oro effettivi ed accessorii, in dipendenza a cambiale 44 novembre 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Baruffaldi di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1862
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2864. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Candido detto Tedesco di Campagna di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Candido detto Todesco, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avvocato Giuseppe dott. Girolami, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 luglio 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 10 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.

(Segue il Supplimento N. 19.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8654. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Fra[...] di Venezia assente d'ignota [dim]ora che Giovanni Vidotti diret[to]re del pielego austriaco « Teo[...] Benefattore », coll'avvoc.° d.r [...], produsse in suo confronto [...] Abramo Errera fu Beniamino la [pet]izione 12 corr. maggio N. 8654 [pe]r pagamento di fior. 1403 : 45 [...] c. s. c., per danni di abbor[dag]gio colposo, e che con odierno [De]creto venne intimata all'avvo[ca]to di questo foro dott. Valvasori, [ch]e si è destinato in suo curatore [ad] actum, essendo sulla medesima [or]dinata la produzione della rispo[sta] entro giorni 20, sotto le av[vert]enze del § 32 G. R., e del[l'a]ulico Decreto 4 marzo 1823 [e] Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Fraticelli di far giungere [al] deputatogli curatore in tempo [util]e ogni creduta eccezione, op[pur] scegliere e partecipare al [Tri]bunale altro procuratore, men[tre] in difetto dovrà ascrivere a sè [med]esimo le conseguenze della pro[pria] inazione.

Ed il presente si pubblichi [ed] affigga nei luoghi soliti e si [inse]risca per tre volte in questa [Ga]zzetta Uffiziale a cura della [Spe]dizione.

Dall'I. R. Tribunale Com[mer]ciale Marittimo,

Venezia, 13 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 9158. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribu[nale] Provinciale Sezione Civile in [Ven]ezia,

Si notifica col presente Editto [a] Luciano dott. Beretta, essere [sta]ta presentata a questo Tribunale [dal] consigliere Malenza tutore del [min]ore nobile Leonardo Labia, [la] petizione nel giorno 10 corr. [al] N. 9158, contro di esso in pun[to] di cancellazione iscrizione i[po]tecaria.

Essendo ignoto al Tribunale [il] luogo dell'attuale dimora del [det]to Luciano dott. Beretta, è [sta]to nominato ad esso l'avvocato [...] in curatore in Giudizio nella [det]ta vertenza, all'effetto che [l'in]tentata causa possa in con[fron]to del medesimo proseguirsi [e d]ecidersi giusta le norme del vi[gent]e Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla [par]te d'ignoto domicilio col pre[sent]e pubblico Editto, il quale avrà [for]za di legale citazione, perchè [sap]pia e possa, volendo, com[pari]re a debito tempo, oppure fare [ave]re o conoscere al detto patro[cina]tore i proprii mezzi di difesa, [od] anche scegliere ed indicare a [que]sto Tribunale altro patrocina[tor]e, e in somma fare o far fare [tut]to ciò che riputerà opportuno [per] la propria difesa nelle vie re[gola]ri, diffidato che su la detta [pe]tizione, fu con Decreto d'oggi [pre]fisso il termine di giorni 90 [pe]r la risposta sotto le avverten[ze] del § 32 del Giudiziario Rego[la]mento, e che mancando esso reo [con]venuto dovrà imputare a sè [me]desimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provin[cia]le Sezione Civile,

Venezia, 12 maggio 1862.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2188. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provin[cial]e di Vicenza notifica col pre[sent]e Editto a Rosa Boniol fu [...] vedova di Luigi Padovan [...] domiciliata in Venezia ed ora [...] d'ignota dimora, che dalla [Ditta] Domenico Antonio Stabillini [di] Codogno, nel giorno 25 ottobre 1861 al N. 10109, venne pro[dotta] a questo Tribunale istanza [in c]onfronto di Antonio, Elisabetta [e] Pietro Padovan fu Andrea, per [su]basta della casa ad uso di lo[cale] situata nella R. Città di Vi[cenz]a, al civico N. 2167 azzurro, [desc]ritta nella mappa provvisoria [ai n]um. 2175, 2176 1.°, 2177, [...], e nei registri del Censo [stabi]le al N. 1670, colla super[ficie] di pert. metr. 0 . 33, e colla [rend]ita censuaria di L. 571 : 30.

Trovandosi tra i creditori [iscr]itti essa Rosa Boniol Padovan [attu]almente assente d'ignota di[mor]a si previene che con De[creto] 31 dicembre 1861, Numero [...], le fu deputato a tutto di [lei] pericolo e spese in curatore [l'avv]ocato di questo foro Paolo [...] Frigo, a cui fu intimata la [cop]ia di detta istanza, e che con [odie]rno Decreto, p. N., essendosi [accor]data l'invocata subasta per [il tr]iplice esperimento furono pre[fissi i] giorni 2, 9 e 16 luglio p. [v. da]lle ore 10 ant. alle ore 2 [pom.], che avrà luogo nella resi[denza] del Tribunale, dinanzi ap[posita] Commissione.

Si eccita quindi essa Rosa [...] vedova Padovan a compa[rire] personalmente ovvero a som[ministr]are al deputatole curatore [le o]pportune istruzioni e docu[men]ti, altrimenti dovrà imputare a [sè m]edesima le conseguenze della [sua in]azione.

Il presente sarà pubblicato [ed af]fisso all'Albo del Tribunale e [nei s]oliti luoghi di questa Città, [ed] inserito per tre volte nella [Gazzet]ta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 23 aprile 1862.

Il C. A. Presidente,

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 2746. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di [ignota] dimora Nicolò Morosini del [fu Co]stantino, che in seguito alla [...] 16 corr., N. 2584, dell'I. [R.] Commissariato Distrettuale lo[cale, a] termini del § 29 della [Sovr]ana Patente 24 marzo 1832, [e del]l'Editto di citazione 14 [...] 1862, N. 6337 P., della [Luo]gotenenza Lombardo-

Ven., fu decretato da questa Pretura il sequestro degl'immobili di sua ragione, esistenti in questa Giurisdizione, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso e deputato in curatore ad essò assente l'avvocato di questo foro Gio. Batt. dott. Prosdocimi, onde lo rappresenti durante il sequestro; potrà quindi esso assente far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero eleggersi altro procuratore, o fare insomma tutto ciò che riputerà più opportuno alla propria difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo ed in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Castelfranco, 20 maggio 1862.

Il R. Pretore, BANA.

Lazzaron, Canc.

N. 9240. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, qual rappresentante la Ditta Francesco e fratelli Benvenuti, assente d'ignota dimora, che il nobil Giovanni Conti, coll'avvocato Alessandro Scrinzi, produsse in suo confronto la petizione 20 corrente maggio, N. 9240, per pagamento entro tre giorni di a. L. 18,825, in pezzi da 20 carantani, ad estinzione della cambiale: Venezia 2 marzo 1857, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor F. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 21 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 9241. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, quale rappresentante la Ditta Francesco e fratelli Benvenuti, assente d'ignota dimora, che il nob. co. Pietro Zen, coll'avvocato Aless.° Scrinzi, produsse in suo confronto la petizione 20 maggio corr., N. 9241, per precetto di pagamento di a. L. 18,825 in pezzi d'oro da 20 franchi, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 marzo 1857; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor F. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 21 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 9455. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Benvenuti, emigrato illegalmente e d'ignota dimora, che il nob. Giovanni Conti, coll'avvocato Alessandro Scrinzi, produsse in suo confronto e della R. Procura di finanza, nonchè del sequestratario delle di lui sostanze Vittorio Benvenuti, e di altri consorti Benvenuti, la petizione 20 maggio corr., N. 9238, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 31,115, in pezzi effettivi da 20 carantani, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 marzo 1857, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, esssendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bartolommeo Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 maggio 1862.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 9456. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Benvenuti, emigrato illegalmente e di ignota dimora che il conte Pietro Zen, coll'avvocato Aless. Scrinzi, produsse in suo confronto e della R. Procura di finanza, nonchè di Vittorio Benvenuti quale sequestratario della di lui sostanza, e di altri consorti Benvenuti, la petizione 21 maggio corr., N. 9239, per precetto di pagamento, entro tre giorni, di a. L. 31,115, in pezzi effettivi da 20 carantani, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 marzo 1857, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bartolommeo Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2918. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'istanza dei signori Fabrizio e fratelli Pieriboni, in confronto del sig. Vincenzo Marangoni, avrà luogo in questa Residenza Pretoriale dalle ore 10 ant. alle una pom., nei giorni 23, 30 giugno e 14 luglio pr. v., gli esperimenti per la pubblica vendita dell'immobile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del miglior offerente nel primo e nel secondo espertmento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori inscritti fino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito di fior. 710. da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà in conto di prezzo pagare al procuratore degli esecutati le spese di procedura, giusta specifica liquidata dal Giudice, depositare altri fior. 290, ed entro giorni otto, all'esattore comunale gli eventuali arretrati di imposte.

IV. Tratterrà il resto prezzo con obbligo di farne il pagamento giusta gli ordini giudiziali, entro giorni quindici dalla intimazione, e frattanto di corrispondere annualmente gli interessi del 5 per 100 con deposito giudiziale.

V. Conseguirà il godimento dell'immobile in via esecutiva del Decreto di delibera, col debito delle pubbliche imposte, dell'uso da buon padre di famiglia, di manutenzione, e di assicurare il fabbricato entro giorni dieci presso qualche Compagnia debitamente autorizzata per l'importo del valore di stima, e col vincolo dell'eventuale compenso ai riguardi del resto prezzo, giustificandone la esecuzione nel termine suddetto al procuratore degli esecutanti.

VI. La proprietà verrà aggiudicata dopo pagato il prezzo ed adempiute le condizioni d'asta, in difetto di che l'immobile sarà venduto a tutto rischio del deliberatario, ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, restando vincolato il deposito per l'eventuale risarcimento.

VII. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in fior. effettivi esclusa qualunque altra sorta di valuta.

VIII. Le spese della delibera ed ogni altra successiva, e la tassa pel trasferimento, sono a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega, in Piazza di Lonigo, tra i confini a levante Pisani, mezzodì Chiavellati, sera Piazza, tramontana Zanella, in mappa stabile al N. 9, coll'area di pert. 0 . 03, rendita L. 189 : 24. Stimato fior. 7136 : 96.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, affisso a quest'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,

Lonigo 5 maggio 1862.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

Carraro, Canc.

N. 4605. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli eventuali eredi per testamento che esistesse di Baldassare Pagliarin del fu Lorenzo, mancato a vivi in Parigi il dì 4 dicembre 1861, che sopra istanza del sig. Claudio Finzi del fu Leone, prodotta in confronto di Antonio Pagliarin accettante la eredità per legittima successione, e d'un curatore ad essi eredi, venne con odierno attergato Numero 4605, accordata all'istante quale cessionario di Alois Kuffner pel di lui credito di a. L. 3000 effettive, dipendente da Cambiale 7 gennaio 1851, la prenotazione di suppegno sul credito di a. L. 11,451 : 27, d'esso Baldassare Pagliarin verso Giovanni Battista Pagliarin, inscritto presso questa I. R. Conservazione delle Ipoteche il dì 8 febbraio 1861, N. 160-78, e che venne ad essi eventuali eredi nominato in curatore speciale questo avvocato dottor Giuseppe Caonero.

Tanto viene reso noto perchè essi possano fornire il curatore delle opportune istruzioni e mezzi di difesa, oppure nominare altro procuratore, dovendo altrimenti a sè stessi attribuire le conseguenze di loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 6 maggio 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio, Dir.

M. 4284. 1. pubb.

DECRETO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con sua deliberazione 20 corr. N. 5009 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Businaro Sante detto Greggio, di Vighizzolo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il padre Businaro Giovanni.

Dall'I. R. Pretura,

Este, 24 maggio 1862.

Il R. Pretore, POZZA.

N. 1466. A. 62. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere, che sopra istanza della nobile contessa Laura Pisani-Giusti del Giardino, rappresentata dall'avvocato Bianchi, ha prefisso il giorno 28 giugno per il primo esperimento d'asta, il giorno 2 agosto per il secondo, ed il giorno 30 agosto p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. da eseguirsi d'apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni sottodescritti situati nel Comune di Fiume di Pordenone e sue Frazioni di Bannia e Cimpello, di ragione dell'esecutato nobile conte Liberale Ricchieri, domiciliato colà, stimati complessivamente austr. Fiorini 41689 : 52, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione. La subasta procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in Lotti separati N. 21, secondo l'ordine che ricevono i beni nella sottoposta descrizione.

II. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che a prezzo non inferiore di stima, solo nel terzo si venderà anche al disotto della stima, semprechè il prezzo proporzionatamente basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

III. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito nelle mani della persona giudiziale delegata all'asta del decimo dell'importo di stima del Lotto a cui egli aspirasse. Il deposito verrà restituito a chi non risulterà deliberatario.

IV. Tanto il deposito di cauzione della offerta, quanto il prezzo della delibera ed accessorii di interessi e spese dovranno essere versati in fiorini nuovi austriaci effettivi.

V. A diminuzione del prezzo di delibera dovrà il deliberatario entro giorni dieci dalla stessa pagare all'esecutante tutte le spese della esecuzione partendo dall'atto di pignoramento sino alla delibera, comprese quelle dei certificati censuarii ed ipotecarii, e verso specifica da liquidarsi dal Giudice verso semplice istanza.

VI. Il deliberatario che non fosse l'esecutante sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera imputando il verificato deposito, e le spese della esecuzione come sopra entro giorni venti dalla delibera, versando il denaro nei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, senza di che non saranno aggiudicati in proprietà gl'immobili acquistati.

VII. Rimanendo deliberataria la esecutante sarà essa autorizzata di trattenere in sue mani il prezzo della delibera per pagarlo entro otto giorni dacchè sarà passato in giudicato il riparto a chi di ragione a seconda del detto riparto, che, o in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato. Frattanto decorreranno a suo carico a contare dal giorno della delibera sulla somma trattenuta l'interesse dell'annuo 5 per 100 da depositarsi semestralmente nella Cassa forte del sullodato Tribunale, e si accorderà tosto alla deliberataria il possesso materiale e godimento degl'immobili subastati col diritto alla percezione dei frutti retroattivamente al giorno della delibera, salva l'aggiudicazione finale a lei dei fondi stessi allorchè avrà esborsato l'intiero prezzo della licitazione.

VIII. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le pubbliche imposte e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario, cui spetteranno poi di diritto i frutti dei fondi acquistati dal giorno della delibera stessa.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno e perdita, che potrà essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando a solo benefizio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera, venendo li stessi esposti in vendita nella stessa condizione e stato come si trovano descritti ed apprezzati dalla stima giudiziale, di cui sarà libero ad ogni concorrente di aver ispezione e copia dall'I. R. Pretura di Pordenone.

XI. L'offerente per persona da dichiararsi, sarà tenuto deliberatario in proprio nome ove al momento della delibera non dimetta regolare mandato di legittimazione alla fatta offerta e sottoponga il mandante all'esecuzione degli obblighi dell'asta.

XII. Qualora venisse per avventura promossa giudiziale questione per invalidità del pegno ed inefficacia di atti esecutivi sui fondi esecutati od altro, avrà luogo egualmente l'asta e la delibera, condizionata però all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dalle competenti Autorità giudiziarie.

DESCRIZIONE DEI BENI DA SUBASTARSI, DIVISI NEI SEGUENTI LOTTI:

Numero progressivo. Dei Lotti.	Di stima	D'istanza dell'attrice.	Comune censuario.	Nel censimento provvisorio. Numeri di mappa.	Perticato.	Estimo Lire C.	Nel censimento stabile. Num. di mappa.	Perticato.	Rendita. Lire C.	Denominazione degli stabili.	Valore di stima. Parziale. Fiorini.	Totale. Fiorini.
I.	1	46	Fiume	1381	—.51	14:59	1381	—.80	28:50	Casa del massaro.	547:54	
	2		»	2382	—.76	21:74	1382	—.66	2:86	Orto.	49:26	
				1383 1			1383	31.90	89:24			
	3	47	»	1383 2	38.44	808:77	2027	7.90	30:97	Casale o Molinaresso.	1944:17	
	4	16	»	1384	7.97	77:71	1384	7.97	20:08	Val o Molinaresso.	301:79	
												2842:76.
II.	5	7	Fiume	1486 1 2	74.66	1033:60	1486	74.66	70:18	Pelose.	2098:62	
												2089:62.
III.			Fiume	321	4.71	44:18						
			»	322 1	57.46	377:51	321	10.94	19:69			
			»	322 2	14.39	23:60	322	38.20	24:45			
		39	»	323 1	7.07	11:59	323	27.42	25:77			
		40	»	323 2	16.45	154:30	324	15.42	14:49			
		41	»	323 3	3.90	71:10	325	4.10	—:33			
	6	42	»	324 1	3.08	28:29	326	3.65	2:45	Maino.	3212:26	
		43	»	324 2	12.34	224:96	343	3.49	—:28			
		44	»	325	4.10	6:72	344	19.39	1:55			
		45	»	326	3.65	66:54	1328	6.70	1:61			
			»	343	3.49	32:74	2160	11.30	7:23			
			»	344 1	4.92	46:15	2212	3.75	—:90			
			»	344 2	7.—	11:48						
												3212:26.
IV.	7	38	Cimpello	624	37.16	237:82	624	37.16	23:78	Comugna.	1250:64	
												1250:64.
V.	8		Fiume	1407	1.42	40:61	1407	1.30	30:—			
			»	1408	—.46	13:16	1408	—.46	1:03			
	9		»	1406	—.82	23:45	1406	—.94	4:07	Casa colonica.	487:80	
	10	28	»	1405	12.17	348:06	1405	12.17	33:59	Orto.	63:60	
	11	51	»	1403	1.32	12:87	1403	1.32	3:33	Casale.	518:32	
	12	3	»	1808	18.83	343:27	1808	18.83	17:70	Spergolada.	50:16	
										La Longa.	405:93	
												1525:81.
VI.		14	Fiume	1426 1	15.—	327:45	1426	33.93	31:89	Braiduzze.		
	13		»	1426 2	28.53	520:10	1428	7.16	6:73	Aguzza.	1822:24	
		15	»	1428	7.16	130:53	2055	9.60	17:28	Vencher.		
	14	6	»	1537 1	6.09	102:94	1537	12.40	21:70	Lagunt.	364:65	
			»	1537 2	6.—	109:38						
												2186:89.
VII.			Bannia	1430	9.68	211:31	1430	10.76	10:11	Bandus.	252:24	
			»	1485 1	8.50	55:85	1485	28.30	18:11			
	16	9	»	» 2	8.50	13:94	2068	6.28	5:90	Gressure.	981:03	
			»	» 3	17.58	144:51						
		22	»	454	—.78	6:41	454	—.78	—:30			
	18	50	»	455 1	6.09	50:06	455	11.91	19:17	Val di sotto.	367:11	
			»	455 2	6.09	40:01						
	19	34	»	214	17.89	150:10	214	17.89	15:39	Prabaron.	411:41	
												2011:79.
VIII.				1459	4.30	8:82						
		11		1483	28.71	523:38	1459	4.30	1:03			
	17	12	Bannia	1479 2	18.77	342:18	1483	28.71	26:99	Gressure Claut e Viatta.	2387:80	
		52		» 3	18.78	176:16	1479	30.64	28:80			
				» 4	5.20	113:52	2066	15.29	27:52			
				» 5	5.20	61:05						
												2387:80. Vedi annotazione.
IX.	20		Fiume	1434	1.20	34:32	1434	1.20	37:50	Casa colonica.	425:50	
	21	49	»	1435	—.29	8:29	1435	—.29	—:65	Orto.	44:70	
	22	49	»	1436	1.29	36:89	1436	1.29	2:88	Orto.	54:12	
	23		»	1438 1	18.—	328:14	1438	16.94	15:92			
		19	»	» 2	6.92	151:06	2056	7.98	14:36	Casale o Pascolut.	1215:62	
	24		»	1456	1.07	2:19	1456	1.07	1:72	Pascolut.	19:26	
												1759:20.
X.	25	8	Fiume	1501	13.11	239:—	1501	13.11	12:32	Prabaron.	440:80	
	26	5	»	38	35.92	1220:73	38	55.92	100:66	Ghirlande.	2150:48	
												2591:28.
XI.	27	2	Fiume	30	13.17	376:66	30	13.17	36:35	Roncada.	621:39	
	28	24	»	45	8.72	158:97	45	8.72	24:07	Campo del Prà.	339:17	
	29	23	»	del 1237 2	21.79	204:39	2147	20.50	19:27	Roas o Vallonga.	723:28	
												1683:84.
XII.	30	32	Bannia	451	27.89	95:10	451	25.54	8:43	Pradot.	544:62	Vedi annotazione.
	39	31	»	453	29.29	99:88	453	23.80	7:85			
			»				1164	3.80	3:27	Pradat.	576:99	
												1121:61.
XIII.	38	21	Fiume	426	18.02	328:50	426	18.02	16:94	Pietra.	619:46	
				1395 1	1.23	26:85	1395	2.27	6:27			
	53	53	»	1195 2	3.70	30:41	2038	1.82	5:02	Al Ponte.	250:08	
							2295	—.25	6:—			
												869:54. Vedi annotazione.
XIV.	31	36	Fiume	305	23.17	125:23	305	23.17	14:83	Boschetto.	579:25	
				50	1.95	4:—	50	1.95	—:86			
	36	26	»	51 1	26.—	743:60	51	35.80	99:21	Fontana.	1680:49	
				51 2	13.44	296:40						
												2259:74.
XV.	32	37	Fiume	260	20.48	134:55	260	14.31	9:16			
							260	4.55	2:91	Comugna.	377:20	
	37	25	»	53	11.60	211:47	53	11.60	32:02	Sacil.	448:70	
												825:90.
XVI.	33	29	Fiume	1423	2.28	65:21	1423	2.28	33:—	Casa colonica.	602:47	
	34			1422	1.18	33:75	1422	1.18	5:11	Orto.	64:50	
		27	»	49	23.39	510:60	49	14.25	55:86			
	35			1424	—.91	26:03	108	8.10	22:36	Fontana.	1044:05	
		30	»				110	4.26	7:67			
												1711:02. Vedi annotazione.
XVII.	40	18	Fiume	1431 1	60.—	1093:80	1431	82.11	77:18	Braida delle tese.	4788:70	
				1432 2	22.11	482:66						
												4788:70.
XVIII.	41	4	Fiume	39	7.55	215:93	39	7.55	13:59	Zanchesin.	279:04	
	42	16	»	1425	—.99	28:31	1425	—.99	2:21	Orto.	52:67	
	43	20	»	del 1454 3	12.28	115:19	2060	23.25	21:86	Posses. di Riva.	826:07	
			»	» 4	12.28	223:87						
												1157:78.
XIX.	44	17	Eiume	1253 1/2 1	11.70	39:78						
			»	» 2	15.60	102:49	2000	25.60	41:22	In Liez.	716:88	
	45	33	Bannia	456	14.—	117:46	456	14.07	4:64			
							1167	3.53	3:04	Pradat.	368:34	
	46	35	»	747	13.26	158:85	747	13.26	14:59	Pustoto.	421:90	Sublocato a Biason Vinc.°
												1507:12.
XX.	47	10	Fiume	1484 1	9.64	63:33						
				1484 2	9.64	15:81	1484	43.28	27:70	Gressure.	1476:02	
				1484 3	24.—	197:28						
												1476:02.
XXI.	48		Fiume	23	2.03	16:69	23	3.85	6:20	Saccon.	89:31	
	49			25	4.61	37:89	25	4.61	7:42	»	99:11	
	50			24	8.51	82:97	24	8.51	21:45	»	215:69	
	51			27	4.30	28:25	27	4.47	7:20	»	94:97	
				20 2	—.11	2:01						
	52	48		21	2.44	4:—						
				del 22 1	36.22	790:69	22	34.98	62:96	»	1922:06	Vedi annotazione.
												2421:14.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Città e nel Comune di Fiume, ove sono situati i beni, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Pordenone, 12 marzo 1862.

Il R. Pretore, G. NARDI.

Zandonella, Canc.

N. 4279. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 17 aprile 1862, N. 3549, di Pietro Valenti, in confronto dei Luigia Chiarandini Galvani, e Giovanni Battista Galvani e creditori iscritti, saranno nella sala degl'incanti di questo Tribunale da apposita Commissione tenuti nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un sol Lotto, e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il previo deposito quanto il pagamento dovranno essere effettuati in fiorini effettivi di argento.

VI. Qualunque gravezza inerente all'immobile e conseguente alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi alle premesse condizioni, l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento.

Immobile.

Casa con cortile ed orto, in Udine, Borgo Treppo all'anagrafico N. 2662, e nel censo stabile delineata al N. 764, di censuarie pert. 0 . 33, rendita L. 4 : 24, Numero 765, di cens. pert. 0 . 30, rendita L. 80 : 64. Stimata fiorini 2900.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, nei soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 20 maggio 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 1686. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che nei giorni 20 giugno, 18 luglio e 1.° agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione, si terrà l'asta per la vendita del sottoscritto immobile esecutato ad istanza dei sig. Bortolo, Dionisio Coletti fu Giov. Batt., possidenti domiciliati in Venezia, ed a danno di Antonio fu Gio. Batt. padre ed Osvaldo figlio Rizzardi villici di Perarolo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non prestano veruna malleveria che non dipenda dal fatto proprio.

II. Al I.° e II.° incanto la sostanza sarà venduta complessivamente soltanto a prezzo eguale o superiore della stima, al terzo poi anche inferiore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante prima di farsi oblatore dovrà depositare in monete d'oro od argento al corso abusivo di Piazza, il decimo dell'importo di stima, in cauzione delle offerte. Da tale obbligo però sono dispensati gli esecutanti o creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera il deliberatario dovrà versare nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Cadore il prezzo per cui sarà reso deliberatario, e ciò in moneta d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza, esclusa la carta monetata o surrogati, e ciò sotto pena del reincanto, a tutto rischio e pericolo dello stesso.

V. Da questo versamento saranno assolti gli esecutanti creditori inscritti che si rendessero deliberatarii, abilitati a trattenersi in sè il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Il deliberatario appena ottenuto il Decreto di delibera potrà essere immesso nel possesso di fatto della sostanza deliberatagli, l'aggiudicazione non potrà conseguirla che a verificato pagamento del prezzo d'asta.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte fondiarie.

VIII. Gli esecutanti potranno prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione previa giudiziale liquidazione, e ciò senza bisogno della preventiva graduatoria.

Immobili da subastarsi,

In mappa di Perarolo.

Casa posta in Perarolo alla estremità della pubblica Piazza ai NN. 398 e 400, colla superficie di pert. —. 10, e della rendita di a. L. 21 : 84, confinante a mattina strada Comunale, mezzodì e sera Pietro Olivotto Paseo, settentrione Giuseppe d.r Zuliani.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Pieve, 6 maggio 1862.

Il R. Pretore, SPERTI.

Galeazzi, Canc.

N. 3763. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che in questa sala Pretoriale nei giorni 17 giugno, 5 e 21 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Luigi Scodellari, in confronto del sig. Giovanni Batt. Agosti, di Aurara, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, a corpo e non a misura; nel primo e secondo incanto al prezzo maggiore od eguale alla stima; al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al prezzo della stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione giudiziale il decimo della stima dei fondi da subastarsi, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera, in effettivi fior. a. od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè sospette a proclamarsi.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai fondi subastati, e dovrassi da lui supplire le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, previa liquidazione giudiziale.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità dell'esecutante, e le tasse per trasferimento e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avvocato della parte istante nella Cassa depositi del R. Tribunale Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo, resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Descritti in mappa di S. Giorgio Distretto di Spilimbergo al Numero 266, di pert. 10 . 60, rendita L. 18 : 34, arat. arb. vit.; N. 2412, di pert. 25 . 07, rendita L. 57 : 31, arat. arb. vitato; — della quantità, giusta il protocollo di stima di pert. 35 . 54.

Stimati complessivamente a. fior. 1218 : 42.

Dall'I. R. Pretura,

Spilimbergo, 17 maggio 1862.

Il R. Pretore PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 8234. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 6 corr., N. 4194, ha interdetto per prodigalità Vidale Antonio fu Paolo di Montereale, e da questa Pretura vennero deputati la curatrice la moglie Mattiello Margherita, ed in curatore Vidale Antonio fu Giovanni.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di Vicenza, e Gambugliano.

Dall'I. R. Pretura,

Vicenza, 20 maggio 1862.

Il Consigliere Dirig.,

BRUGNOLO. Lorenzetti, Uff.

N. 2556. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Cressa Mattia fu Domenico di Villanuova, mancato a vivi nel 3 dicembre 1861, senza testamento, a comparire il giorno 30 giugno p. v. alle ore 9 ant., innanzi questa Pretura, ad insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi in questa Pretura nei soliti luoghi di S. Daniele e Villanuova, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

S. Daniele, 17 maggio 1862.

Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 2188. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 2, 9, 16 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza della Ditta Domenico Antonio Stabillini, di Codogno, coll'avvocato G. B. dott. Curti in pregiudizio di Antonio, Elisabetta e Pietro Padovan fu Andrea, i due primi domiciliati in Vicenza ed il terzo in Verona sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato se non che a prezzo eguale o superiore di stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè rimangano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le sue oblazioni col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà tenere assicurato contro i danni degl'incendii lo stabile di cui si versa, fin tanto che abbia per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

IV. Il possesso ed utile godimento dello stabile medesimo passeranno nel deliberatario collo stesso giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera dal qual giorno decorreranno a tutto di lui carico le imposte prediali e di qualsiasi specie.

V. La proprietà non gli potrà essere aggiudicata se non dopo l'affrancazione totale del prezzo, la quale dovrà da lui verificarsi a chi di ragione nei sensi ed a termini del giudiziario riparto, corrispondendo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in poi, l'interesse a 5 per 100 in ragione d'anno che dovrà essere annualmente depositato nella Cassa forte di questo R. Tribunale.

VI. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi

dovrà eseguirsi in fiorini effettivi v. a., esclusa qualsiasi specie di carta monetata nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

VII. Le spese di procedura dovute alla parte esecutante, previa liquidazione e le imposte prediali che venissero pagate anche da terzi sopra lo stabile qui sotto descritto, saranno posti nella sentenza graduatoria avanti tutti.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti, potrà procedersi in di lui confronto a termini del § 438 del Giudiz. Reg.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa ad uso di locanda situata nella R. Città di Vicenza al civico N. 2167 azzurro, descritta nella mappa provvisoria ai NN. 2175, 2176 I., 2177, 2178, e nei registri del Censo stabile al N. 1670, colla superficie di pertiche metriche 0 . 33, e colla rendita censuaria di L. 571 : 30. Stimata giudizialmente L. 20514, pari a fiorini nuovi 7179 : 90.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 aprile 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7645. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 giugno p. v. alle ore 10 antim. seguirà l'asta volontaria degl' immobili sottodescritti di ragione dei consorti Casarotto alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti a corpo e non a misura in un solo Lotto. La gara verrà aperta sul prezzo di a. L. 12,000, ossia fior. 1522 : 40, meno del valore di stima, e la delibera verrà fatta nel giorno stesso dell' asta, mediante Decreto del giudice al maggior offerente; da quel giorno la cosa venduta starà a di lui rischio e pericolo.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito a chi non si rendesse deliberatario, trattenendosi soltanto quello del maggior offerente in conto prezzo della fatta vendita.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario fare il pagamento del residuo prezzo presso questa Pretura, e nelle mani del sig. Francesco Calvi, ed Angela Calvi Gasparoni, di Vicenza, o del loro procuratore autorizzato ad esigere fino alla concorrenza del loro credito verso gli eredi del fu Domenico Casarotto, e verso la contemporanea autorizzazione da parte dei Francesco Calvi ed Angela Calvi Gasparoni, a cancellare dai fondi subastati e sottodescritti le due iscrizioni di ipoteca 4 giugno 1851 Vol. giud. 49 N. 429, e 26 luglio 1855 Vol. giud. 17 N. 565, o quelle che nel tempo intermedio venissero in via di rinnovazione sostituite.

IV. Il pagamento dovrà verificarsi con moneta a corso della Sovrana Tariffa, escluso per patto espresso il rame, la valuta erosa, e la carta monetata, o qualunque surrogato alla specie metallica sonante.

V. In seguito al verificato pagamento del prezzo ed alla consegna in atti della ricevuta Calvi, verrà dal giudice accordata al deliberatario la definitiva aggiudicazione del fondo e dell'edifizio, incominciando dal giorno della delibera a decorrere a suo favore la mercede di fitto che per gl' immobili ne contribuisse il conduttore Luigi Bertolini. Il possesso di fatto poi non sarà accordato che col giorno 11 novembre p. v.

VI. Le pubbliche imposte si prediali che consorziali aggravanti il fondo posto in vendita a partire dal giorno della delibera, staranno a carico del deliberatario, a cui carico starà pure la tassa finanziaria di trasferimento.

VII. Ogni oblatore per nome da dichiararsi sarà tenuto come offerente in sua specialità, se prima del chiudere dell' asta non abbia dimessa regolare procura del suo mandante.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualunque delle condizioni, ognuno dei rappresentanti il fu Domenico Casarotto potrà domandare il reincanto, e l' immobile verrà deliberato ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio e pericolo.

IX. Resta libero agli aspiranti l' ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà, nonchè il valore del fondo.

Immobile da subastarsi.

Casa d' abitazione con opifizio da molino, adiacenze e terreno annesso, situato in Lapio, contrà Val Demarca, della quantità di pert. cens. 15 . 12, soggetti all' onere del quartese, in mappa stabile ai NN. 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, colla rendita di a. L. 258 : 40.

Locchè si affigga all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Arcugnano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 7133. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Amalia Rossi vedova Boni e Antonio dott. Boni fu Andrea, che Andrea Ceccato fu Antonio, ha presentato dinanzi l' I. R. Pretura medesima nel giorno 30 corr. aprile, sub. N. 7133, un istanza contro di essi Amalia Rossi e dott. Antonio Boni e di altri consorti, in punto di assegno pro-solvendo degli affitti di due latifondi siti in San Gottardo, giurisdizione della Pretura di Barbarano, locati ad Antonio Colla e Pietro Bedin, fino all' importo di a. L. 520 di capitale, di a. L. 29 : 46 d' interessi, da 20 novembre 1860 a 20 aprile 1862 oltre i successivi, di fiorini 28 : 47 di liquidate spese, e di altri F. 5 : 37 di pur liquidate spese posteriori; istanza che venne accolta coll' attergatovi Decreto pari data e Numero, e che non essendo noto il luogo di dimora di essi Amalia Rossi e Boni dottor Antonio, fu loro deputato in curatore l' avvocato di questo foro Gio. Batt. dott. Marchesini cui fu intimato il suddetto Decreto di accordato assegno, affinchè possa avere il suo effetto.

Vengono quindi citati essi assenti Amalia Rossi ed Antonio dott. Boni a far avere al curatore loro deputato le necessarie istruzioni e documenti per la eventuale difesa, o ad istituire essi medesimi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 6066. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento per la subasta giudiziale dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in due Lotti separati che saranno costituiti in quanto al primo da tutti gli appezzamenti nell' istanza per asta descritti ai progressivi NN. dall'1 usque 10 inclusivo, ed in quanto al Lotto II dall' ultimo appezzamento marcato col progressivo N. 11.

Nel primo e secondo esperimento verranno deliberati gl' immobili di cui si tratta al prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè rimangano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire le proprie oblazioni mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni esecutati imputabile nel prezzo d' asta qualora fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sia passato in giudicato il relativo riparto, ed il deliberatario fino alla sua affrancazione dovrà corrispondere l' interesse al 5 per 100 decorribilmente dall' intimazione del Decreto di delibera facendone di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto per capitale quanto per interessi dovrà eseguirsi in fiorini effettivi austriaci, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento degl' immobili acquistati, si riterrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1862. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dopo che avrà giustificato l' adempimento d' ogni obbligo che gli incombe.

VI. Dal giorno del possesso tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e qualsiasi peso ordinario e straordinario inerente agl' immobili di cui si tratta, compresi gli oneri di decima e quartese, se ed in quanto vi fossero soggetti staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso dei beni in discorso in via esecutiva del Decreto di delibera.

VIII. Fino alla totale affrancazione del prezzo il deliberatario dovrà tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl' incendii per una somma non minore di fiorini 2000.

IX. Ogni spesa, tassa ed imposta successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

X. Le imposte prediali in corso della procedura esecutiva saranno sodisfatte dall' attuale conduttore dei beni esecutati Francesco De Poli, in acconto delle rate di fitto.

Le imposte prediali poi di ogni sorta inerenti ai beni deliberati, e che venissero pagate dalla parte esecutante e che fossero anche state sodisfatte, nonchè tutte le spese giudiziali dovranno collocarsi in graduatoria avanti tutti i creditori.

XI. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi contenuti nel presente capitolato.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell' asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura che lo autorizzi alle offerte ed all' assunzione degli obblighi relativi.

XIII. Mancando il deliberatario all' esecuzione di qualsiasi delle condizioni d' asta, sarà in facoltà di qualsiasi interessato di procedere al reincanto dei beni deliberati a termini del § 448 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi,
situati nel Comune di Creazzo.

Lotto I.

1. Pert. metr. 15 . 64 di terreno coi fabbricati ed adiacenze annessevi nella contrada Palazzone, nel censo provvisorio sotto porzione del N. 108, coi subalterni I. e II. ed al N. 109, e nel censo stabile ai NN. 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1069, 1070, colla rendita censuaria di L. 192 : 67. Stimate fiorini 1739 : 4.

2. Pert. metr. 18 . 50, nella contrà suddetta, nella mappa provvisoria al N. 83, e nella stabile NN. 1077, 1078, colla rendita di L. 128 : 39. Stimate fior. 1447 : 66.

3. Pert. metr. 25 . 85, denominate i Sette campi, nella mappa provvisoria al N. 88, e nella stabile al N. 1089, colla rendita di L. 181 : 40. Stimate fiorini 1792 : 27.

4. Pert. metr. 13 . 73, denominate le Scille, nella mappa provvisoria al N. 86, e nella stabile al N. 1074, colla rendita di L. 95 : 29. Stimate fior. 872 : 55.

5. Pert. metr. 22 . 54, denominate le Marozze, nella mappa provvisoria al N. 108, e nella stabile ai NN. 1072, 1073, colla rendita di L. 156 : 42. Stimate fior. 1065 : 25.

6. Pert. metr. 11 . 79, denominate i Campi venti nella mappa provvisoria al N. 105 e nella stabile al N. 1059, rendita di L. 81 : 82. Stimate fior. 816 : 65.

7. Pert. metr. 28 . 73, denominate i Campi schiavoni, nella mappa provvisoria ai NN. 110, 111, 112, e nella stabile ai NN. 1067, 1068, 1127, 1128, colla rendita di L. 235 : 43. Stimate fior. 1992 : 6.

8. Pert. metr. 21 . 21, denominate i Cinque campi, nella mappa provvisoria al N. 112, e nella stabile al N. 1130, colla rendita di L. 147 : 20. Stimate fior. 1642 : 88.

9. Pert. metr. 15 . 14, denominate il Condotto, nella mappa provvisoria al N. 102, e nella stabile ai NN. 1114, 1818, colla rendita di L. 87 : 66. Stimate fiorini 1049 : 4.

10. Pert. metr. 10 . 91, denominate il Collaredo, nella mappa provvisoria al N. 130, e nella stabile al N. 1056, colla rendita di L. 75 : 72. Stimate fior. 515 : 21.

Totale del Lotto I.° : fiorini 12932 : 61.

Lotto II.

11. Pert. metr. 68 . 15, denominate Prà vedella, nella mappa provvisoria al N. 245, e nella stabile ai NN. 992, 993, 994, 995, 1048, colla rendita di Lire 472 : 62. Stimate fior. 5275 : 77.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Creazzo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 13 aprile 1862.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 8970. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanna Cresotti fu Antonio era domiciliata a Piove, essere stata presentata a questo Tribunale da Giov. Francesco Franco fu Sebastiano, in confronto della curatela dei chiamati alla successione fidecommissaria della sostanza del fu Giovanni Lorenzo Da Ponte e LL. CC., nonchè dei creditori iscritti fra i quali essa assente Giovanna Cresotti, una petizione nel giorno 19 ottobre 1861, al Numero 21170, contro di essa, in punto di distribuzione del prezzo di fior. 881, ricavato dalla vendita giudiziale di stabili, 16 novembre 1859.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Giovanna Cresotti assente è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Graziani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi redestinata la Aula Verbale del giorno 21 giugno ore 12, alla Camera V.ª di Commissione di questo Tribunale, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6390. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza del marchese Girolamo Riccini 26 febbraio p. p. N. 3948, riprodotta nel 2 aprile corrente al N. 6390, contro Vincenzo Fadiga, venne accordata la subasta dei beni sottodescritti, fissandosi i giorni 18 giugno, ore 11 antimer. pel primo incanto, al 25 detto, ore 11 antimer. pel secondo incanto, e il 2 luglio ore 11 antimer. pel terzo incanto da tenersi nel locale all' uopo destinato in quest' I. R. Tribunale Provinciale, secondo le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera, se non a prezzo superiore alla stima; nel terzo potrà aver luogo anche al di sotto della stima, semprechè l' offerta sia tale da saziare tutti i creditori.

II. La vendita si farà per Lotti.

III. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario giudiziale delegato il decimo del valore di stima, pel Lotto e Lotti a cui ottasse.

IV. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile il prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

V. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare la perizia presso questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, o presso l' avvocato Angelo dott. Lattes, procuratore del nobile esecutante.

VI. Tutti i pagamenti dovranno farsi in fiorini effettivi di argento valuta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

VII. Le spese della delibera e tasse relative staranno a carico del deliberatario, come pure a di lui carico staranno tutti i pesi inerenti ai beni da deliberarsi.

VIII. Nessuna manutenzione viene garantita dall' esecutante lasciandosi alla cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sui beni da deliberarsi.

Descrizione dei beni.

Lotto I.
Sestiere di S. Polo.

Anagrafici NN. 913 e 921, mappali del N. 464 e 471. — Casa in terzo e quarto piano, anagr. N. 924, mappale del N. 473. — Magazzino, anagr. N. 922, mappale N. 472. — Luogo terreno, anagrafico N. 925, mappale del 473. — Luogo terreno, anagrafico N. 920, mappale N. 470. — Bottega, anagrafico N. 912, mappale del N. 464. — Casa con orto, anagr. N. 928, metà del mappale N. 475 e 476. — Casa con orto, anagr. N. 926, metà del mappale N. 475 e 476.

Stimato esso Lotto fiorini 14,303.

Sestiere di S. Marco.
Lotto II.

Metà di bottega, anagr. N. 479, mappale N. 1176.
Stimata fiorini 743 : 17.

Lotto III.

Un terzo di due botteghe' anagr. N. 2704, mappale N. 2730. — Un terzo di casa, mappale N. 2731.
Stimato fiorini 6366 : 50.

Lotto IV.

Un terzo di casa, anagr. N. 2709, mappale N. 2729. — Un terzo di casa, anagr. N. 2708 e 2707, mappale N. 2729.
Stimato fiorini 5901.

Sestiere di Santa Croce.
Lotto V.

Terzo di bottega, anagr. N. 1760, mappale N. 997. — Terzo di casa in pian terreno, e primo piano, anagr. N. 1759, mappale N. 997. — Terzo di casa in secondo piano, anagr. N. 1761, mappale N. 997. — Terzo di casa in terzo piano, anagr. N. 1775, mappale N. 997.
Stimato fiorini 6777 : 55.

Lotto VI.

Luogo terreno, anagr. N. 357, mappale N. 151.
Stimato fiorini 281 : 66.

Sestiere di Cannaregio.
Lotto VII.

Magazzino indicato. Area di casa demolita, anagr. N. 3632 A, mappale 2387.
Stimato fiorini 3195 : 50.

Sestiere di Dorsoduro.
Lotto VIII.

Terzo di casa, anagr. Num. 1278 sub. 1, mappale N. 1566.
Stimato fiorini 1036.

Lotto IX.

Terzo di tre tettoie, anagr. N. 2792, mappale N. 1553.
Stimato fiorini 2762 : 40.

Lotto X.

Tre luoghi terreni, anagr. N. 1809, mappale N. 1395.
Stimato fiorini 315.

Lotto XI.

Terzo di magazzino con area per depositi, mappale N. 1947.
Stimato fiorini 6567 : 75.

Lotto XII.

Magazzino con terreno unito, anagr. N. 934 del 1865 A.
Stimato fiorini 711.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile,
Venezia, 10 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2352. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo in seguito a requisitoria 1.° corrente N. 5749, dell' Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia rende noto a chiunque che sopra istanza di Antonio Casolo quale amministratore stabile del concorso Francesco Parpinelli Saccomani, avranno luogo nell' atrio di questo Uffizio nei giorni 20 e 27 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., gli esperimenti di subasta dei fondi sottodescritti, e colle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo in un solo Lotto.

II. In ambi gli esperimenti non saranno deliberati gl' immobili che a prezzo superiore o almeno eguale a quello della stima apparente dalla riassuntiva descrizione in seguito dedotta, abilitati gli aspiranti ad esaminare l' atto di stima per esteso o presso il Casolo, o presso questa Cancelleria in ogni mercordì non feriato dalle 9 ant. alle 4 pom.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito alla Commissione incaricata, del decimo del valore di stima in meneta effettiva d' argento, che verrà restituito ai non deliberatarii alla chiusura dell' asta o prima se vorranno ritirarsi.

IV. Non più tardi di giorni 15 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia l' intiero prezzo in moneta sonante d' argento a tariffa, ritenuto che in difetto il deliberatario perderà il deposito, e sottostarà alle conseguenze eventualmente passive di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo sarà restituito tostochè il deliberatario proverà di avere eseguito il pagamento come al precedente articolo, ed allora solo potrà domandare ed ottenere la definitiva aggiudicazione dei fondi.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degl' immobili, e saranno a suo peso le imposte.

VII. Gli stabili s' intederanno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' asta con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva senz' alcuna garanzia a parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi ch' eventualmente li aggravassero, senza diritto di rifusione verso il concorso.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente s' intendono a carico dell' acquirente.

Immobili da subastarsi.
In Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo.

Comune di Mira al Taglio, località della Stradella del Capitello a 30 metri dalla strada postale.

Casa ed orto attiguo, la prima ai rispettivi NN. comunale e mappale 118, 767, di pert. cens. 0 . 27, colla rendita di L. 70 : 16, il secondo al N. mappale 1098, di pert. cens. 0 . 58, colla rendita di L. 3 : 58.

Stimati fior. 1195 : 20.
Dolo, 14 aprile 1862.

N. 2372. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che presso questa residenza si procederà ad un terzo esperimento, nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all' asta degl' immobili esecutati ad istanza di Luigi Ballarin, di Schio, in pregiudizio di Gio. Maria Valente, di Cesuna di Roana, sotto le condizioni portate nell' Editto 10 dicembre 1861, N. 6157, inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nei Supplementi ai NN. 1, 2 e 3 dell' anno corr., ove sono descritti detti immobili; avvertendosi però che in questo esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore del valore di stima, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 9 maggio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 1564. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che nel giorno 16 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza terrà il terzo esperimento d' incanto degl' immobili descritti nell' Editto 10 dicembre 1861, Num. 5169, ed a quelle condizioni, aggiuntavi quella che la sostanza sarà venduta a prezzo qualunque.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 29 aprile 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 545. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro ricercatoria 14 gennaio a. c., N. 495, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, questo Giudizio proceder deve colla subasta, per il quinto esperimento degl' immobili qui in calce descritti nella causa tra Irene Draghicchievich, contro Michele Fincati, e viene pertanto fissato il giorno 24 giugno p. v., tra le ore 10 ant. alle 1 pom., nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. I diritti di proprietà degli infrascritti immobili verranno venduti al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima nello stato e grado in cui trovansi cogli oneri livellarii apparenti dal certificato ipotecario sub N. nella posizione relativa.

II. Otto giorni prima di quello fissato pella subasta sarà libero a ciascuno l' ispezione dei certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè dell' atto di stima presso la Cancelleria di questa Pretura, ed in ora d' uffizio.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, eccetto la creditrice esecutante, che potrà rendersi deliberataria senza questo previo deposito.

IV. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della lite dal precetto cambiario fino alla delibera dietro liquidazione del giudice.

V. Entro un mese dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, il prezzo della delibera computandone a diffalco la somma di spese pel superior art. IV, e il deposito del decimo effettuato per l' altro articolo III.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in moneta d' argento effettiva, cioè in fiorini di valuta austriaca, esclusa carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VII. Oltre il prezzo, sarà a carico del deliberatario, qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, e così pure il pagamento dei canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie a datare dall' intimazione della delibera.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione medesima, di riconoscerne l' esistenza, e di farne l' immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

X. Nel caso si rendesse deliberataria l' esecutante, non sarà essa tenuta al versamento del prezzo come all' articolo V, ma potrà trattenerlo in sua mano fino all' esito della graduatoria, e al riparto, e potrà chiedere ed ottenere, subito dopo la delibera, la definitiva aggiudicazione ed il possesso dei fondi pagando l' interesse del 5 per 100 all' anno sul prezzo di delibera, il quale interesse dovrà pure restare in sue mani sino al riparto.

XI. La tassa di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, si potranno rivendere gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Regol., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutt'i danni e spese.

Descrizione del fondo
da subastarsi.

Pert. censuarie 135 . 89, colla rendita di Lire 310 : 36, del valore di fior. 1357 : 21.

Detta quantità di terra arb. vitata è sita nelle pertinenze in Comune di Castagnero, in mappa ai NN. 319, 330, 337, 345, fra i confini a levante la strada comunale che dalla Frassena si dirige per il bosco di Nanto, a mezzodì Artuso Enrico, ed il bosco di Nanto, la possessione di proprietà dell' Ospitale di Vicenza, e gli eredi Mozzato, a ponente lo stesso Ospitale Zuccolo, Scopin Luigi ed altri, ed a tramontana parimenti.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 4 marzo 1862.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 3299. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza di Giuseppe Marchioro fu Francesco da Malo, contro Luigi Marchioro fu Francesco da Malo, e contro Maria Benello qual madre e tutrice delle minori Anna, Rosa e Giuseppina Marchioro fu Marco, domiciliata a Padova, nel giorno 30 giugno p. v., ore 9 di mattina, verrà tenuto in questa Cancelleria il solo esperimento d' asta volontaria per la vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, che verrà deliberato al miglior offerente ad un prezzo però non minore della stima, che è quello di fior. 1202 : 40. a tariffa.

II. Ogni oblatore dovrà depositare al momento il decimo del prezzo di stima cioè fior. 120 : 28 che facendosi deliberatario saranno diffalcati dal prezzo di delibera, mentre in caso contrario gli verranno tosto restituiti. Nel caso però si facesse oblatore il suddetto Giuseppe Marchioro, sarà dispensato da un tale deposito.

III. Il deliberatario dovrà entro un mese dalla delibera assumersi regolarmente a sconto del prezzo offerto i debiti iscritti pello stabile sottoindicato, e così gl' interessi relativi che fossero insoluti e scaduti fino al giorno della delibera, debiti che potrà conoscere e rilevare dagli atti esistenti presso questa Pretura, e che verranno liquidati in confronto degl'interessi, tali debiti, compresi gl' interessi; ammontano al complessivo ed approssimativo importo di fior. 600.

IV. Il deliberatario dovrà inoltre entro 8 giorni dalla delibera pagare all' esattore comunale di Malo tutte le gravezze pubbliche di ogni sorta arretrate, e riguardanti un tale stabile; entro 15 giorni dalla delibera poi dovrà depositare presso questa Pretura il rimanente prezzo offerto, coi diffalchi suindicati, in valuta legale.

V. Se il deliberatario fosse il suddetto Giuseppe Marchioro, esso potrà trattenersi per di più sul prezzo offerto l'importo spese divisionali della sostanza comune e cagionate dalla presente asta, che saranno comprovate da specifica giudizialmente liquidata, e sul rimanente potrà trattenersi ancora 12/24 parti qual tangente a lui spettante. Quanto civanzasse in confronto del prezzo offerto esso dovrà depositarlo presso la Pretura, entro due mesi dalla delibera.

VI. Se Giuseppe Marchioro non fosse il deliberatario, esso potrà prelevare dall' importo che sarà da depositarsi dal deliberatario quanto con specifica liquidata giudizialmente proverà di aver speso per le divisioni e per l'asta presente.

VII. Adempiutosi dal deliberatario ai suddetti obblighi a tutte sue spese gli verrà rilasciato il Decreto d'aggiudicazione, potrà allora volturare alla sua partita nei registri del Censo l' immobile subastato trasportandolo dalla Ditta Francesco Marchioro fu Giovanni alla quale trovasi tuttora intestato. Il possesso poi dello stabile subastato spetterà al deliberatario dal giorno stesso della delibera, ed a lui perverranno da quel giorno i vantaggi tutti provenienti dal medesimo.

VIII. Le tasse di trasferimento saranno sostenute dal deliberatario a tutto di lui carico.

IX. Nel caso che il deliberatario non adempisse ai suddetti obblighi e si dovesse esperire un nuovo incanto dovrà sottostare a tutte le conseguenze e spese che occorressero.

Stabili da subastarsi

Una casa ad uso di locanda ed orto attiguo, di pert. 1 . 60, posta in Malo nella contrada Piazziola, al civico N. 169 nuovo, ed in mappa nel Comune censuario di Malo, a ponente ai NN. 737, 738, 739, 740, colla rendita di L. 85 : 97, confina a mattina strada Regia, a mezzodì Gaetano Stefani e strada consortiva, sera e tramontana Curiele Francesco.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 24 aprile 1862,
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 4604. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli eventuali eredi per testamento che esistesse di Baldassare Pagliarin fu Lorenzo, mancato a vivi in Parigi il dì 4 dicembre 1861, che sopra istanza del sig. Claudio Finzi del fu Leone, prodotta in confronto di Antonio Pagliarin accettante la eredità per leggittima successione, e d'un curatore ad essi eredi, venne con odierno attergato Decreto N. 4604 accordata all' istante quale cessionario di Alois Kuffner pel di lui credito di Fior. 1236 in Banconote dipendente da Cambiale 26 gennaio 1853, la prenotazione di suppegno pel credito di A. Lire 11,451 : 27, di esso Baldassare Pagliarin verso Giovanni Battista Pagliarin, iscritto presso quest' I. R. Conservazione delle Ipoteche il dì 8 febbraio 1861 N. 160-78, e che venne ad essi eventuali eredi nominato in curatore speciale questo avv. dott. Giuseppe Caonero.

Tanto viene reso noto perchè essi possano fornire il curatore delle opportune istruzioni e mezzi di difesa, oppure nominare altro procuratore, dovendo altrimenti a sè stessi attribuire le conseguenze di loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 10239. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Vincenzo Stefano dott. Breda fu Giovanni, di Ponte di Brenta, Provincia di Padova, che con odierno Decreto gli venne deputato in curatore questo avv.° Paolo d.r Pietropoli, al quale fu ordinata la personale intimazione del precetto civile 26 aprile 1862 N. 9487, chiesto ed accordato in favore dei principi Giuseppe Giovanelli fu Andrea e Maria contessa Burri Giovanelli del fu Giovanni Danese, in confronto di Santa Gajo-Barbiero fu Giovanni e di esso Vincenzo Stefano dott. Breda, in punto rilascio entro giorni 14 dei Num. di mappa 310, 311 e 313, del Comune censuario di Ponte di Brenta, e di pagamento entro lo stesso termine di fior. 25 : 48 spese giudiziali, e ciò sotto comminatoria dell' esecuzione.

Lo si diffida pertanto di munire il detto suo patrocinatore dei necessarii documenti titoli e prove oppure, volendo, di destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb.,
Padova, 6 maggio 1862.
Il Consigl. Dirigente,
FIORASI.
Franchi.

N. 3893. 1. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell' Editto 27 marzo p. p., N. 2413, si notifica che i beni da vendersi ed ivi descritti, sono situati in Comune amministrativo di Seren e censuario Porcen.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2422. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Marco Carretta di Vincenzo, di Treviso, che l' I. R. Commissariato Distrettuale in loco con Requisitoria 30 aprile decorso N. 2466, chiese in di lui confronto a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d' emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni immobili ad esso appartenenti siti nei Comuni censuarii di Treviso, Canizzano e Scandolera; e che a rappresentarlo in tale affare gli venne deputato in curatore quest' avvocato dott. Frattina.

Se ne dà quindi avviso all' assente col presente Editto perchè possa volendo, comparire a tempo debito, oppure far conoscere e comunicare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ad anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, ed in somma fare tutto ciò che riputerà più opportuno al proprio interesse nelle vie regolari, con avvertenza che la domanda di sequestro fu assecondata, colla destinazione dell' I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo altrimenti, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 maggio 1862.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 2422. 1. pubb,

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Stefano Carretta, di Vincenzo di Treviso, che l' I. R. Commissariato Distrettuale in loco con Requisitoria 30 aprile decorso N. 2466 chiese in di lui confronto a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d' emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni immobili ad esso appartenenti siti nei Comuni censuarii di Treviso, Canizzano e Scandolera; e che a rappresentarlo in tale affare gli venne deputato in curatore quest' avv. dottor . . . .

Se ne dà quindi avviso all' assente stesso col presente Editto perchè possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far conoscere e comunicare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, ed in somma fare tutto ciò che riputerà più opportuno al proprio interesse nelle vie regolari, con avvertenza che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell' I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo altrimenti, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 maggio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa,

N. 2422. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente di ignota dimora nob. Domenico Zuccareda fu Ettore, di Treviso, che l' I. R. Commissariato Distrettuale in loco con Requisitoria 30 aprile decorso N. 2466, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d' emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni immobili ad esso appartenenti siti nei Comuni di Treviso, Vascon, Dosson di S. Lazzaro, Maserada, Paese, Breda e Santa Giustina; e che a rappresentarlo in tale affare, gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Salvatore Mandruzzato.

Se ne dà quindi avviso all' assente stesso col presente Editto perchè possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far conoscere e comunicare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, ed in somma fare tutto ciò che riputerà più opportuno al proprio interesse nelle vie regolari; con avvertenza che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell' I. Reg. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo altrimenti, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 7 maggio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4090. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Barbara Gradara madre e Ferdinando Gregorj figlio, di Pappozze: che Antonio Vanni negoziante di Padova, coll' Avvocato Zamperetti, ha prodotto ad esso Tribunale nel giorno 31 marzo 1862, sotto il N. 3264, al loro confronto petizione cambiaria per precetto di solidale pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di V. L. 3440, pari a fior. 688, in estinzione della cambiale 28 febbraio 1862, oltre gli interessi e spese; che esso Tribunale con precetto 1.° aprile 1862 N. 3264, accolse detta petizione, e che per non essersi potuta intimare detta petizione, coll' attergato precetto, ad essi RR. CC., perchè assenti e d' ignota dimora, venne sopra istanza 8 maggio corr., N. 4690, dell' attore Vanni, loro deputato in curatore a loro pericolo e spese questo avvocato Domenico dottor Coletti, ed intimata al medesimo detta petizione onde possa proseguirsi la relativa procedura secondo la vigente procedura di cambio.

Vengono quindi eccitati essi Gradara e Gregorj, a comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i creduti documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1054. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo a Requisitoria N. 1865, 7 aprile corr., dell' I. R. Pretura in Lonigo, emessa sulle istanze di Luigi Panarotto fu Domenico, con l' avvocato Fontana, contro Ceretta Francesco, Montesello Francesco, Gianello Caterina, Lazzarini dott. Luigi, e Giuseppe Tassoni, Giuseppe Ascanio e Pietro Conti-Barbaran, e la Fabbriceria della Chiesa di Pozzolo, per asta degli stabili qui in calce descritti. Quest' I. R. Pretura fissa pei tre ricercati esperimenti i giorni 24, 26 e 28 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nel locale di residenza di questo stesso Giudizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato con monete metalliche sonanti d' oro e d' argento a tariffa, escluse le cedole di Banco ed ogni surrogato, e nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in dette monete l' importo del decimo della stima; il deposito dell' ultimo offerente sarà trattenuto, gli altri restituiti.

II. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422 G. R.

III. Il deliberatario potrà ottenere dietro sua istanza il possesso dello stabile in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell' intiero prezzo.

IV. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, ponendone l' importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico; entro 14 giorni dalla delibera dovrà pagare le spese di esecuzione all' avvocato della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale; anche questo importo si riterrà a sconto prezzo.

V. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà assegnato, in esito al riparto subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VI. Dal dì della delibera decorrerà l' interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà depositare l' importo di anno in anno.

VII. Fino all' aggiudicazione definitiva dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si potrà procedere con semplice istanza a reincanto, a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito o cogli altri suoi beni e persona.

Beni da vendersi, posti in Pozzolo, Distretto di Barbarano.

Pertiche censuarie 26 . 21, colla rendita cens. di Lire 35 : 31, di terreno in monte con casa sovrapposta in Comune censuario di Pozzolo, contrà Caoduro, arativo, arborato vitato, con piccolo orto vicino a casa, ed in piccola parte boschivo e pascolivo, in mappa stabile ai NN. 1466, 1467, 1468, 1473, 1475, 1477, 1481, 1482, 1483, 1486, 1487, 1493, 1494, 1495, 2267, 2269 e 1496 porz.

Stimate fior. 434 : 98.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 20 aprile 1862.
Il R. Pretore DOLFIN.
Franceschi Canc.

N. 2320. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto pari data e Numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobile, ovunque esistente, sita nel territorio del Regno Lomb.-Veneto di ragione dell' oberato Fortunato Giovanni Cecconi di Palma.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso l'oberato, ad insinuarla fino a tutto il giorno 30 giugno p. v. a questa Pretura in confronto dell' avvocato Pietro dott. Mugani, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma anche il diritto per cui egli domanda di essere graduato o nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il predetto termine nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli che no[n] avranno insinuato le loro prete[se] verranno senza eccezione escl[usi] da tutta la sostanza soggetta [al] concorso, in quanto la medes[ima] fosse esaurita dagli insinuatisi c[re]ditori, e ciò quand' anche ai n[on] insinuatisi competesse un dir[itto] di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i c[re]ditori che nel preaccennato term[ine] si saranno insinuati, a compa[rire] all'Udienza del dì 3 luglio p. [v.] ore 9 ant., per confermare l'[am]ministratore della massa inte[ri]nalmente nominato o per elegge[rne] un altro, nonchè per nomina[re la] delegazione dei creditori, con [av]vertimento che i non compari[ti si] avranno per assenzienti alla p[lu]ralità dei comparsi, e che non c[om]parendo alcuno, l' amministra[tore] e la delegazione saranno nomi[nati] da questa Pretura a tutto peric[olo] dei creditori.

Il che si pubblichi nei luo[ghi] e modi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 26 aprile 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 4408. 1. pu[bb.]

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tri[bu]nale in Padova, si notifica col [pre]sente Editto che da questo Tri[bu]nale è stato decretato l' apri[mento] del concorso sopra tutte le sost[anze] mobili ovunque poste, ed imm[obili] esistenti nel Dominio del Re[gno] Lombardo-Veneto, di ragione [di] Felice del fu Angelo Duse, [di] Padova.

Perciò viene col presente [av]vertito chiunque credesse poter [di]mostrare qualche ragione od azi[one] contro il detto Felice Duse, [ad] insinuarla sino al giorno 31 lu[glio] pr. v. inclusivo, in forma di [una] regolare petizione presentata a q[ue]sto Tribunale in confronto dell' a[v]vocato Paolo d.r Basso, deputa[to] curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in s[o]stituto l' altro avvocato Giova[n]ni dottor Tortima, dimostra[ndo] non solo la sussistenza della s[ua] pretensione, ma eziandio il dir[itto] in forza di cui egli intende d'e[s]sere graduato nell' una o nell' a[l]tra classe, e ciò tanto sicurame[nte] quantochè in difetto, spirato [che] sia il suddetto termine, ness[uno] verrà più ascoltato, ed i non i[n]sinuati verranno senza ecce[zione] esclusi da tutta la sostanza so[g]getta al concorso, in quanto la m[e]desima venisse esaurita dagl' i[n]sinuatisi creditori, e ciò ancor[chè] loro competesse un diritto di pro[]prietà o di pegno sopra un b[ene] compreso nella massa, ritenuto [che] in quanto s' insinuasse un d[iritto] di proprietà sopra un effetto [esi]stente nella massa, si dovrà [indi]care eziandio la pretensione [che] s' intendesse d' insinuare [ed] per qualsiasi altra ragione ne[l] posto caso che non venisse ag[giu]dicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i [cre]ditori che nel preaccennato term[ine] si saranno insinuati, a compa[rire] il giorno 6 agosto p. v., alle [ore] 10 ant., dinanzi questo Cons[iglio] N. 11, per passare all' elezion[e di] un amministratore stabile, o [con]ferma dell' interinalmente nom[inato] ed alla scelta della delegazione [dei] creditori coll' avvertenza che i [non] comparsi si avranno per con[sen]zienti alla pluralità dei comp[arsi] e non comparendo alcuno, l' a[m]ministratore e la delegazione [sa]ranno nominati da questo Giud[izio] a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà aff[isso] nei luoghi soliti ed inserito ne' p[ub]blici Fogli.

Il cursore riferirà del p[rocesso] dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1487. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura in M[assa] notifica col presente Editto a [tutti] quelli che vi possono aver in[te]resse, che da questa Pretura [è] stato decretato l' aprimento [del] concorso generale dei creditori [so]pra tutte le sostanze mobili [in] qualunque luogo queste si trov[ino] e sulla immobile situata nel Re[gno] Lombardo-Veneto, di ragione [di] Giovanni Montagnana, di [Ber]gantino.

Si eccita quindi chiunque cr[e]desse poter dimostrare qualche [ra]gione od azione contro l' obera[to] Giovanni Montagnana, ad insinu[arla] sino al giorno 30 agosto 18[62] inclusivo, a questa R. Pretura [in] confronto del dott. Luigi Bugne[]ghetti, deputato in curatore d[ella] massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della [sua] pretesa, ma eziandio il diritto [per] cui egli domanda di essere g[ra]duato nell' una o nell' altra cl[asse] e ciò tanto sicuramente, quan[to] in difetto, scorso il sopra fi[ssato] termine, nessuno verrà più asc[ol]tato, ed i non insinuati verr[anno] senza eccezione esclusi da tutt[a la] sostanza soggetta al concorso, [in] quanto la medesima fosse esau[rita] dagl' insinuatisi creditori, e [ciò] quand' anche ai non insinua[tisi] competesse un diritto di com[pen]sazione, di proprietà o di pegno per modo che, s' eglino fossero [per] un tempo debitori verso la mas[sa] verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che al[]trimenti avrebbe potuto loro com[]petere.

Si eccitano inoltre tutti i [cre]ditori che nel preaccennato term[ine] si saranno insinuati, a compar[ire] all' Udienza nel giorno 4 sette[mbre] 1862, alle ore 9 ant., per [con]fermare l' amministratore [della] massa, interinalmente nomina[to o] per eleggerne un altro, nonchè [per] nominare la delegazione dei [credi]tori, con avvertimento che i [non] comparsi si avranno per assen[zienti] alla pluralità dei comparsi, e [che] non comparendo alcuno, l' ammini[]stratore e la delegazione sara[nno] nominati da questa Pretura a [tutto] pericolo dei creditori.

Locchè si affigga all' Albo P[re]toreo, su questa Piazza ed in q[uella] di Bergantino, e per tre volte inserisca nella Gazzetta Uffi[ziale] di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Massa, 24 aprile 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ASSOCIAZIONE. P
Per la Monarch
E espressament
Pel Regno delle
Le associazioni
re. affrancand

GA

PARTE

S. M. I. R. A.,
17 maggio a. c., si è g
nominare il curato
militare di Wiener-N
Lervisch, a canonico
collegiale di Santa B

La R. Canceller
un posto d' assessor
Tribunale cambiario
ablegato provinciale

PARTE N

Vene

L' oracolo de

L' articolo del C
nato ieri nel *Bullett*
per esteso, merita d
scere la sua importa
A nostro avviso,
plimento a Lavalette
romana è del tutto
Goyon e Lavalette n
eseguire gli ordini d
so Lavalette e Monte
in questo che Goyon
glio spagnuolo e M
ma quanto alla esec
ne, Lavalette e Monte
li come lo erano Lava
Ma il complime
ge in biasimo all' in
te, egli dice, è stato
dell' Imperatore, e v
così degno di occup
Lavalette torna al s
suo Sovrano, ma co
ta fiducia? I suoi di
esplicita confessione
poca, non diremo abi
co, *il quale*, dopo due
far piegare il Papa all
Parigi senza aver pot
la resistenza del Pon
del suo ritorno a Pa
Imperatore d' essere
le Goyon, a cui fu
satoria, il rinvio di
quistarvi gli speroni
puto meritarsi in du
lette, stando qualche
tuto penetrarsi ancor
verno imperiale vers
gran merito; ch' egli
giungere lo scopo cos
cia, cioè del suo Go
sostanza il *Constitut*
lette non farà nè ava
stione romana. Non
sig. Lavalette il cons
Papa accetta e che la
di fatiche Lavalette
dito, e lo ha confe
persino di avere perd
l' inflessibilità del Po
Il *Constitutionn*
immediata della que
ad un passato impo
glimento della questi
ra al diritto della
lontà del Pontefice?
senza violenza, e s
scioglie la questione
suoi legittimi diritti
stitutionnel può and
verrà mai le radici
Ma egli pretend
ter temporale del P
ristorazione è stata
ed è già stata possi
stesso Pio IX. Il pri
ne il grande fu rim
tenze d' Europa; il
pubblica di Francia
poleone III ch' è ora
altri documenti dell
la presunzione del *Co*
possibile la ristorazi
non è profeta e non
re il mondo a suo
Il *Constitution*
plomazia il cui uff
per via di persuasio
tenti in un giorno,
le sono tutti favore
anzia quella che u
per due lunghi anni
non lo raggiunge. E
bell' ufficio e un bel
zia francese, che vu
chiararsi contento c
è la degna e nobile
in pratica a Roma
re il degno e nobile
per vestire il Re sa
sarà impotente, e
intenti non solo no
non le basterà un s
Ma quali sono
mazia francese a Ro
guarentire e concili
dre e gl' interessi le
della persuasione.
di assicurar la vita
so approvi la violen
temporale. Ma che
ciò di voler persua

VENERDI' 6 GIUGNO — ANNO 1862 – N. 128.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il curato e professore dell'Accademia militare di Wiener-Neustadt Giuseppe Calasanzio Lervisch, a canonico onorario presso il Capitolo collegiale di Santa Barbara in Mantova.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì un posto d'assessore, rimasto vacante presso il Tribunale cambiario di Pest, all'avvocato e già ablegato provinciale di Pest, Sigismondo di Beöthy.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 giugno.

L'oracolo del *Constitutionnel*.

L'articolo del *Constitutionnel* da noi accennato ieri nel *Bullettino*, e che oggi pubblichiamo per esteso, merita d'essere esaminato per conoscere la sua importanza politica.

A nostro avviso, l'articolo non è che un complimento a Lavalette, ma quanto alla questione romana è del tutto inconcludente. Secondo noi, Goyon e Lavalette non hanno fatto a Roma che eseguire gli ordini del padrone, e faranno lo stesso Lavalette e Montebello; la sola differenza sta in questo che Goyon per l'etichetta avea l'orgoglio spagnuolo e Montebello sarà più trattabile; ma quanto alla esecuzione degli ordini del padrone, Lavalette e Montebello saranno strumenti fedeli come lo erano Lavalette e Goyon.

Ma il complimento del *Constitutionnel* si volge in biasimo all'insaputa del lodatore. *Lavalette*, egli dice, *è stato sempre onorato della fiducia dell'Imperatore, e va a ripigliare il posto che è così degno di occupare.* Non è dubbio che, se Lavalette torna al suo posto, gode la fiducia del suo Sovrano, ma come ha egli corrisposto a tanta fiducia? I suoi dispacci a Thouvenel sono una esplicita confessione d'impotenza, e provano la poca, non diremo abilità, ma fortuna del diplomatico, *il quale*, dopo due anni d'ostinata insistenza per far piegare il Papa alle sue insinuazioni, è tornato a Parigi senza aver potuto nè rimuovere nè attenuare la resistenza del Pontefice. E quale è stato l'esito del suo ritorno a Parigi? Una dichiarazione dell'Imperatore d'essere altamente soddisfatto del conte Goyon, a cui fu data in premio la dignità senatoria, il rinvio di Lavalette a Roma per conquistarvi gli speroni diplomatici, che non ha saputo meritarsi in due anni. Che il sig. di Lavalette, standο qualche mese in Francia, *abbia potuto penetrarsi ancor più delle intenzioni del Governo imperiale verso il Papato e l'Italia*, non è gran merito; ch'egli *attenderà di nuovo a raggiungere lo scopo così conforme ai voti della Francia*, cioè del suo Governo, è ben naturale, ma in sostanza il *Constitutionnel* conchiude che Lavalette non farà nè avanzare, nè retrocedere la questione romana. Non è certo un gran merito pel sig. Lavalette il conservare lo *statu quo*, che il Papa accetta e che la Francia impone. In due anni di fatiche Lavalette non ha potuto avanzare d'un dito, e lo ha confessato egli stesso, dichiarando persino di avere perduto ogni speranza di smuovere l'inflessibilità del Pontefice.

Il *Constitutionnel* non vuole nè *la soluzione immediata della questione romana, nè il ritorno ad un passato impossibile.* Ma l'indugiare lo scioglimento della questione farà forse cangiar natura al diritto della Chiesa? Farà piegare la volontà del Pontefice? Nè l'una cosa nè l'altra; senza violenza, e senza violenza aperta, non si scioglie la questione romana. La Chiesa difende i suoi legittimi diritti e non cede. Dunque il *Constitutionnel* può andarsi a riporre, egli non troverà mai le radici della equazione romana.

Ma egli pretende che la ristorazione del poter temporale del Papa sia impossibile; eppure la ristorazione è stata possibile a' tempi di Pio VII, ed è già stata possibile una volta anche per lo stesso Pio IX. Il primo, perseguitato da Napoleone il grande fu rimesso in trono, da tutte le Potenze d'Europa; il secondo dalle armi della Repubblica di Francia presieduta da quello stesso Napoleone III ch'è ora Imperatore. Dopo questi ed altri documenti della storia, è veramente ridicola la presunzione del *Constitutionnel*, che afferma impossibile la ristorazione del poter temporale! Egli non è profeta e non ha il privilegio di far andare il mondo a suo capriccio.

Il *Constitutionnel* ci fa osservare, che *la diplomazia il cui ufficio e il cui merito è di agire per via di persuasione, non raggiunge i suoi intenti in un giorno, anche quando gli avvenimenti le sono tutti favorevoli.* Ma è una magra diplomazia quella che usa tutti gli artificii possibili per due lunghi anni per conseguire uno scopo, e non lo raggiunge. E d'altra parte è veramente un bell'ufficio e un bel merito quello della diplomazia francese, che vuol persuadere l'agnello a dichiararsi contento che il lupo lo sbrani! Questa è la degna e nobile diplomazia che dee mettere in pratica a Roma il sig. Lavalette per conseguire il degno e nobile scopo di spogliare il Papa per vestire il Re sardo! Questa onesta diplomazia sarà impotente, e a raggiungere i suoi *sublimi intenti* non solo non le basterà un giorno, ma non le basterà un secolo.

Ma quali sono gl'intenti sublimi della diplomazia francese a Roma? Vediamolo. — Si tratta di *guarentire e conciliare la sicurezza del S. Padre e gl'interessi legittimi dell'Italia, colla via della persuasione.* Si tratta dunque in sostanza di assicurar la vita al Papa, con ciò ch'egli stesso approvi la violenta usurpazione del suo potere temporale. Ma che diritto ha la diplomazia francese di voler persuadere al Papa, a suo dispetto, di lasciarsi spogliare per vivere con sicurezza? Questa diplomazia imita l'intimazione: *o la borsa o la vita!*

Di più quali sono gl'*interessi legittimi* dell'Italia? Secondo la diplomazia del *Constitutionnel* sono gl'interessi dell'ambizioso Piemonte, per dar forza al quale si sono usurpati colla violenza gli Stati a tutt'i legittimi Principi italiani, ed anzi tutto al Papa. Questi sono gl'interessi legittimi dell'Italia, che Lavalette dee guarentire a Roma. Egli non dee darsi pensiero nè dell'indipendenza della Chiesa, nè della sovranità del Papa indispensabile a questa indipendenza, non dee badare a' diritti della S. Sede, ma solo sodisfare agl'*interessi legittimi* dell'ingrandimento sardo, per averne 300 mila baionette ad un bisogno.

Ma un'impresa veramente erculea è quella di conciliare la sicurezza del Papa con questi legittimi interessi.

Serpentes avibus geminentur, tigribus agni!

Il Papa ha i suoi diritti, e vuol conservarli, la rivoluzione e non l'Italia li vuole usurpare; ebbene, come concilierà queste inconciliabili volontà l'abile diplomatico francese? La violenza può tagliare il nodo, la diplomazia colla via della persuasione non lo può sciogliere. È l'eterna questione dell'agnello e del lupo. I legittimi interessi dell'Italia sarebbero stati protetti e guarentiti, lasciando quieti i suoi popoli, lasciando tranquilli i loro Principi, rispettando i diritti di ciascuno e di tutti. Sarebbero stati protetti e guarentiti, se la diplomazia francese avesse posto colla potenza delle sue armi, il suo veto alle irruzioni armate, alle violenti usurpazioni e se vi avesse fatto rispettare le stipulazioni giurate a Villafranca ed a Zurigo. Napoleone sarebbe divenuto l'idolo de' Governi e dei popoli italiani e avrebbe ricevuto il premio della lealtà e della giustizia. Ora chi avversa maggiormente in Italia la diplomazia e la politica dell'Imperatore? È quella medesima setta, ch'egli ha, forse suo malgrado, assecondata, e quel medesimo potere, a cui abbandonò la briglia sul collo, perchè appagasse pure ogni sua libidine di dominio per avere all'uopo in lui un servo fedele. Allora la persuasione sarebbe stata utile, sarebbe stato necessario il comando, ora la persuasione e il comando sono egualmente impotenti.

Non è posssibile persuadere, nè imporre al Vicario di Cristo una inquità. Chiunque si provi a farlo si troverà sempre a fronte l'invincibile *non possumus* dell'Apostolo, e se la Corte romana non tratterà la questione del poter temporale come un dogma religioso, la tratterà però sempre come una questione del più rigoroso diritto.

Il *Constitutionnel* faccia indagini più profonde in diplomazia, e allora forse scriverà con quella profondità di dottrina, con quella rettitudine di principii e con quella chiarezza che abbiamo indarno cercate nel suo articolo. (Σ)

Col *Pluto*, giunto il 4 corrente a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Ci pervennero, ei dice, giornali di Bombay del 12 e di Calcutta 3 maggio p. p. Il *Times of India* dice esistere qualche dubbio sull'indole dei recenti fatti dell'Afganistan. Siccome il movimento è capitanato personalmente dal Sovrano di Herat, è incerto se la Persia vi abbia parte diretta.

« Il generale Showers sta per cominciare le sue operazioni contro le insorte tribù di Cossyab.

« Il nabab Ikram-ud-daulah, membro della famiglia reale dell'Aud, e uno degli agenti di lui, furono condannati a 50,000 rupie di multa, per aver falsificati documenti, che lo dichiaravano meritevole d'una pensione per pretesi servigi prestati durante gli ultimi rivolgimenti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « A quelli che lessero la risposta prussiana, giunta a Vienna il 28 maggio, intorno al trattato di commercio colla Francia, non è forse sfuggita l'osservazione che si trova al principio di quel documento: che, cioè, il conte Bernstorff aveva già letto nei pubblici giornali il dispaccio e il *Memorandum* austriaco del 7 maggio, prima che fossero a lui comunicati dal conte Chotek. Se siamo bene informati, non è difficile di *respingere assolutamente tale rimprovero*, e noi ci serviamo di questa forma di discussione, preferita evidentemente in uno dei documenti berlinesi, in mancanza di ragioni. Quelle dichiarazioni austriache partirono da Vienna, com'è noto, al 7 maggio, e se ciò nonostante il capo del Gabinetto prussiano n'ebbe cognizione soltanto dal nostro giornale dell'11, possiamo esser grati di questo vantaggio, come ci viene assicurato da fonte degna di fede, soltanto alla circostanza, che il conte Bernstorff non volle offrire occasione per tre o quattro giorni all'incaricato d'affari austriaco, di comunicargli quella Nota. Allorchè nel mese di febbraio scorso, il pubblico di Berlino era ansioso di conoscere il contegno del R. Gabinetto nell'affare delle Note identiche, il conte Bernstorff fece pubblicare nei giornali di Berlino la risposta diretta a Vienna, *il giorno dopo che questa era partita da Berlino.* Con ciò, egli tolse già in precedenza ogni legittimazione ai suoi attuali rimproveri. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 2 giugno:

« Ier l'altro comparve alla luce, coi tipi di Gerold, un opuscolo politico in lingua ungherese, col titolo: *A mayar nemzeti politika helyes iránya.* (La vera via della politica nazionale ungherese.)

« Questo opuscolo viene attribuito al consigliere aulico Zsedényi, e merita davvero di esser letto. Sembra che la Cancelleria aulica d'Ungheria non sia estranea alla pubblicazione di questa *brochure*, se nella medesima puossi rilevare un programma bell'e finito riguardo alla politica da seguirsi in avvenire dal Governo; ad ogni modo giova credere che le mire del medesimo non differenziino di troppo da quanto vien esposto in questo opuscolo.

« Ove il breve spazio della mia corrispondenza mel concedesse, vorrei offrirvi per esteso un qualche brano de' più importanti dell'opuscolo suaccennato, se non altro per mostrarvi come le nostre previsioni circa il futuro contegno del conte Forgach s'appressavano assai alla verità. Pertanto nei circoli ungheresi non si fa che commentare quest'opuscolo, e per dir il vero, gli si fece anche buon viso. »

Vienna 2 giugno.

S. M. l'Imperatore si degnò ordinare, con Sovrana Risoluzione 22 maggio, di mandare in permesso, a loro richiesta, *in tutte le truppe dell'esercito*, i soldati, i quali servono dal 1854, e che sarebbero stati incorporati nella riserva colla fine di giugno. In seguito a ciò, va da sè che vengono rilasciati dal servigio militare quelli, che terminano, colla fine del mese, la loro capitolazione legale, tanto nella linea, quanto nei corpi di riserva. Questa nota fu inviata alle Cancellerie auliche per loro notizia, e perchè provveggano in modo adatto, acciocchè sia portata a cognizione del pubblico, e posta ad esecuzione. L'eccelso Ministero della guerra rende noto contemporaneamente, che per l'anno corrente non si prenderanno più in considerazione domande di ringaggio, che fossero per giungere in appresso.

(Ost-Deutsche Post.)

Il Granduca Lodovico III d'Assia, la cui moglie, Granduchessa Matilde, morì poco tempo fa, giunse qui ieri da Darmstadt, e prese stanza a Schönbrunn. *(FF. di V.)*

Il generale prussiano di Willisen, che qui trovavasi da sabato, fu visitato ieri l'altro dal sig. maresciallo Hess, e ieri partì per Prerau. *(Idem.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 1.° giugno.*

Molti giornali portano una Nota, nella quale si smentisce la notizia data dall'*Idök Tanuja*, e ripetuta da altri fogli, che il R. Luogotenente, nel suo viaggio a Nyir Bàsor, avesse presentata come prossima la convocazione della Dieta d'Ungheria. Egli disse soltanto in varii luoghi, che ogni Ungherese debbe desiderare, com'egli stesso lo desidera, che venga presto convocata la Dieta d'Ungheria, e cooperare a portar la convinzione nel Governo, e ne' suoi organi, che la Dieta potrà essere utile al paese; mentre il momento a tal uopo più opportuno sarà scelto da Governo di S. M., e questo momento dovrà essere atteso con fiducia da ogni leale Ungherese, senza lasciarsi forviare dall'impazienza di coloro, i quali, sebbene vadano gridando che desiderano quella convocazione, non operano però in modo da renderla possibile. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

Il presidente legge la lettera a lui diretta dal generale Garibaldi. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Rattazzi. Dopo questa lettera è necessaria una spiegazione. Avrei desiderato che qui fosse lo stesso generale Garibaldi, il quale avrebbe espresse in persona quelle idee che espresse in lettera. Così si potrebbe sapere più facilmente come le cose passassero.

Il generale Garibaldi accenna che fu invitato da Ricasoli a venire sul continente. Io questo non so; non so che relazioni passassero tra l'onorevole Garibaldi e il barone Ricasoli.

Quando fui io al Ministero, il generale Garibaldi venne per prendere la direzione del Tiro; e allora il Ministero promise il compimento dell'armamento; ma nel procedere alla pratica della cosa, s'incontrarono quelle difficoltà ch'erano prevedibili.

Il generale Garibaldi dice, che s'incominciò coi due battaglioni dei carabinieri genovesi. Ecco la cosa. Era l'aprile, quando ci pervenivano cattive notizie del brigantaggio.

Vennero allora da me alcuni membri del Parlamento, venne l'onorevole Castagnola; e mi parlò come i carabinieri genovesi desiderassero combattere il brigantaggio, e disse che sotto questo pensiero non si nascondeva altro fine. Presi informazioni: e queste mi giovarono.

La legge sulla guardia mobile autorizza la formazione di battaglioni distaccati; così autorizzai i due battaglioni dei carabinieri genovesi; e nel decreto reale si determinò non essere essi che corpi distaccati di guardia nazionale.

Il Governo che tolse egli stesso il dualismo, come poteva egli stesso richiamarlo in vita?

Garibaldi disse, che i giovani arrestati erano a Bergamo per esercitarsi nelle armi. In questo non entro. È aperto un procedimento. Quindi è mio dovere tacere, onde non compromettere la sorte di quelli che sono sotto processo. Non permetto però che si dica, che gli organi ufficiosi sono quelli che dissero si trattasse di spedizione nel Tirolo.

Il *Diritto* e l'*Unità Italiana* non sono giornali ufficiosi; ed essi annunziarono appunto si trattasse della spedizione nel Tirolo.

Quanto all'armamento, noi il vogliamo; ma vogliamo che il faccia il Governo, e nessun altro. Solo con questo mezzo si può raggiungere quella meta, cui tanto aspira il generale Garibaldi. *(Bene.)*

Crispi. La Camera ha potuto comprendere la circospezione di Garibaldi, nel mandare la lettera che voi ora avete sentito. Il ministro continuò nella stessa circospezione, ma lanciò qualche parola che lascia credere non sia la pura verità.

Arresti furono fatti; ma arresti, disse Garibaldi, d'uomini inermi che volevano esercitarsi per le prossime battaglie. Non entrerò nell'organazione dei carabinieri genovesi, ma so che avevano un intento più largo di quello di combattere il brigantaggio.

Io non posso lasciare sotto silenzio fatti che il Ministero dee conoscere: parlerò con riserva....

Rattazzi. Parli chiaro.

Crispi. L'affare del Tirolo è una favola *(rumori)*, sin qui dico il vero; mi risponderanno poi. *(Parli, parli!)*

L'affare del Tirolo è una fantasmagoria.

È un pretesto per venire in Parlamento con qualche legge contro la libertà.

C'erano progetti che il Governo sa. . . .

Rattazzi. Non è vero.

Crispi. È verissimo. Ho testimonianze. Ho nomi da pronunziare.

Lo scopo del progetto era rivolto per andare al di là dei mari. Il ministro dell'interno saprà i messaggi passati tra lui e Garibaldi.

Il ministro dell'interno promise un milione e fucili. *(Grande attenzione.)*

Il 27 aprile, uno dei messaggieri si recò dal ministro Rattazzi; e questi disse che il milione non l'avea, perchè non poteva prenderlo tutto dalle spese segrete: promise però sempre il milioncino e l'armi. L'onorevole Rattazzi fa il viaggio per Napoli. Ci rimane il segretario. Si fece a lui la domanda del danaro e dell'armi. Ei rispose per dispaccio: « Pronte armi, indicate luogo ove portarle. » Così cospira l'onorevole Rattazzi.

Rattazzi. Non ho mai cospirato.

Crispi. Sì, ha cospirato con me. Ha cospirato: ma non ha l'audacia della cospirazione. Ne tira l'utile suo. Quando si vede implicato, si ritira, e si aiuta con colpi di polizia, che in questi tempi potrebbero avere gravi conseguenze.

Signori; è al potere l'onorevole Rattazzi; il perchè non lo so: non c'è differenza tra lui e Ricasoli; venne al potere perchè un portafoglio è buono. Quando venne al potere, tutti lo videro con diffidenza. La destra si è scissa: la sinistra si ricorda del 1857, e non poteva accettarlo. Il generale Garibaldi venne a Torino: parlò colle persone più influenti; e col battesimo di Garibaldi il Ministero si formò.

Garibaldi mi disse: secondiamo il Gabinetto: ci fece promesse; tanto più che in esso vi è un amico che sta vigile per noi. Io gli risposi: Generale, non credete a queste promesse. E poi, io conosco l'onorevole Depretis fin dall'epoca ch'egli recossi in Sicilia: egli ha delle esitazioni...

Signori, la prudenza m'impone di non andare tropp'oltre entro a quest'intrighi: sonovi certi nomi superiori che richiedono tutta la nostra venerazione. Il signor Rattazzi non dimenticherà forse la visita fattasi al generale Garibaldi a Trescorre, il giorno 10 maggio, nè le promesse fatte al generale in quest'occasione.

Allorquando il commendatore Rattazzi abbandonò i *rompicolli*, Garibaldi dovette ritirarsi. Il ministro Rattazzi credette dar pruova di fermezza, arrestando a Sarnico e in altre parti quei bravi giovani, facendo far rumore dai giornali: a questo si aggiunsero i casi luttuosi di Brescia e il rullo dei tamburi nelle vie di Napoli.

Signori, io qui mi arresto; dacchè in questa grave quistione potrebbero essere compromessi i nostri destini avvenire. Io chiedo che la Camera nomini una Commissione d'inchiesta per inquirere su questi fatti; chiedo pure che la Camera si riunisca in Comitato segreto, perchè possano pronunziarsi dei nomi, e vedere se la colpa sia del Governo.

Rattazzi. Risponderò colla calma di chi ha sicura la coscienza. Il signor Crispi dice che l'istituzione dei battaglioni di carabinieri aveva un altro scopo che quello di recarsi a combattere il brigantaggio. Io dichiaro che prima di proporre al Re la nomina del figlio di Garibaldi a luogotenente di quei due battaglioni, volli ed ebbi la sua parola d'onore, ch'egli non intendeva destinare ad altro uso quei due battaglioni.

L'onorevole Crispi dice che si volle fare questo colpo di scena, per presentare la legge sulle Associazioni politiche. La legge sulle Associazioni la presenterò oggi stesso, ma a ciò non sono indotto dai soli fatti di Bergamo. Respingo l'insinuazione ch'io fossi d'accordo col partito d'azione: e poi il *Diritto* e l'*Unità italiana* non dissero che il solo partito d'azione aveva diritto di fare l'Italia?

Dice che si voleva fare una spedizione al di là dei mari: ma se i volontarii erano a Genova, e invece d'imbarcarsi recaronsi a Bergamo e a Brescia? Volevano andare per la via dei monti al di là del mare? Il sig. Crispi s'inganna nel muovermi simili accuse: io ho sempre solennemente dichiarato che non avrei permesso mai veruna spedizione, che potesse compromettere in alcun modo gl'interessi nazionali.

Molti giovani intendevano di emigrare pacificamente; io dissi che avrei chiesto al Parlamento dei fondi per sovvenirli. A questo scopo serviva il milione cui accennava il sig. Crispi. Quanto al dispaccio, cui accenna l'onorevole Crispi, io ne nego l'esistenza. Non so poi come parli ancora delle promesse fatte a Garibaldi in Trescorre, dopo quello ch'è avvenuto.

Io respingo la proposta che la Camera si raccolga in Comitato segreto. Non a porte chiuse, ma alla luce del giorno voglio essere giudicato. Quanto all'inchiesta parlamentare, faccio notare essere pendente un giudizio sugli arrestati. Terminato questo giudizio, il Ministero è pronto a sottoporsi alla condanna del Parlamento, s'esso lo crederà colpevole.

Depretis. Il sig. Crispi parve volesse rimproverare il contegno da me tenuto. Io mi vanterò sempre dell'amicizia di Garibaldi. Ma dal momento che sono entrato nel Gabinetto, non posso mancare al debito mio, e non posso permettere che un solo uomo all'infuori del Governo, si faccia arbitro dell'indirizzo del paese; non posso esitare a pronunziarmi in favore della sola iniziativa del Governo.

Castagnola dà alcune spiegazioni sul fatto dell'istituzione dei battaglioni di carabinieri genovesi. Essi avevano pugnato per la nostra causa, col generale Garibaldi, nell'Italia meridionale: erano un corpo distinto, una forza che non dovevasi disperdere.

Non so poi perchè quei battaglioni più non partirono: intesi dire che fu in seguito della volontaria dimissione di Menotti Garibaldi.

Bertolami. Ove il Parlamento non pronunciasse un severo giudizio su questi tristi fatti, mancherebbe al suo sacro dovere. Io voglio che si faccia piena luce: noi non abbiamo inteso che accuse da un lato, denegazioni dall'altro.

Non lasciamo, no, la colpa nell'ombra. Le relazioni fra Garibaldi e Rattazzi non sono di data recente. Il commendatore Rattazzi alimentava in Garibaldi, prima di tornare al potere, promesse, che il cessato Ministero non aveva in animo di fare. Appena salito al potere, il signor Rattazzi abboccossi con Garibaldi, e gli parlò in termini chiari, dimostrandogli come l'elemento popolare dovesse ridestarsi; gli promise il suo aiuto in tutto quello che il Garibaldi volesse tentare per . . . *(Rumori.)*

Varie voci. Parli, parli!

Massari. Lasciamolo parlare.

Il *presidente*. Non è il signor Massari che regola le sedute. È un richiamo al regolamento.

Petrucelli. Un richiamo alla decenza.

Bertolami. Garibaldi appoggiò il Ministero per le fattegli promesse.

L'oratore accenna quindi ai battaglioni di carabinieri genovesi mobilitati, e dice che non poteva permettersi la mobilitazione di quei battaglioni, quando gl'individui non appartenevano nemmeno alla guardia nazionale. Soggiunge:

Il Governo non poteva certo ignorare i fatti di Sarnico. Perchè non li impediva a tempo? Perchè non volle prevenire, ma reprimere? Perchè non arrestò i loro capi? Come può credersi che Garibaldi non fosse di pieno accordo col Governo?

La mia non è opposizione personale: ma anche gli uomini del potere sono giudicabili.

Nicotera. Poche parole dirò al commendatore Rattazzi. Ei disse che non fece promesse. Io non so di ciò che riguarda le spedizioni e i messaggi con Garibaldi; so di grandi promesse fatte in discorsi famigliari, in conversazioni private. Ma io lascierò questo, e la questione dell'armamento. È mia intenzione di occuparmi di una questione più seria. Quanto al Garibaldi, non andrò a cercare se fosse d'accordo col Ministero; non so se il Ministero diede quelle armi, che furono sequestrate. So però che la condotta del Ministero lascia molto a temere.

Non entrò ora nel fatto di Brescia, che sarà oggetto d'un'interpellanza speciale; mi fermo piuttosto su quei di Napoli.

Si volle fare una dimostrazione a Garibaldi. Si raduna il popolo, si grida: *Viva Garibaldi!* e si sente subito, per parte della guardia nazionale, un rullo di tamburo e il comando di *fuoco* dato dal generale Tupputi. Si continuò a gridare *Viva Garibaldi!* Si trovò allora una siepe di baionette, e un nuovo rullo di tamburo, e il comando di *fuoco*. Non si fece fuoco; chè il milite rompe la *daga* prima di far fuoco sul popolo.

No, dalla destra.

Sì, dalla sinistra.

Presidente. All'ordine!

Nicotera. Gli ordini di far fuoco emanarono dal Governo? Il giorno dopo si commentò il fatto, e si fece una protesta nel senso più moderato. La legge ci dà facoltà di protestare; pure fu sciolta la quarta legione della guardia nazionale. Notate che questa legione si distinse sempre moltissimo, sia per l'ordine interno, sia perchè mandò un contingente contro i briganti. Oh, non si doveva sciogliere questa legione!

Venne il Ministero a Napoli. Che ha fatto? Ricevette visite . . . e suppliche che nessuno ha letto. Il ministro di grazia e giustizia mantiene i Borbonici nella magistratura.

Si disse a Rattazzi che vi sono impiegati, che corrispondono col Borbone, che vi sono impiegati nella dogana, che lavorano nel contrabbando. Egli non ci badò.

Venne il ministro dei lavori pubblici. Lo si avvertì che vi sono Borbonici negli Ufficii telegrafici e nelle Poste. Che fece? Nulla.

Facendo così, si reca danno al Governo e al nome del Re.

Il Ministero si perdette a Napoli nei fiori, nelle feste, nell'ebbrezza dei profumi e di qualche altra cosa . . . *(Ilarità.)*

Dirò ancora un fatto scandaloso. Il Re visitò a Napoli gli Stabilimenti di beneficenza. I ragazzi dissero al Re le loro lagnanze. Il giorno dopo sono imprigionati que' poveri ragazzi, e cacciate le ragazze. Il Ministero perchè non provvide?

Rattazzi, presidente del Consiglio. Udii cose riguardo a Napoli; ma più che tutto sentii qui riferiti discorsi famigliari. In verità, non ho mai saputo che i discorsi famigliari potessero diventare oggetto d'interpellanze. Sarebbe abolita la conversazione famigliare, quando si tenesse questo sistema.

Quanto a' Borbonici impiegati, dirò che non c'è un criterio di giudizio. Se si domanda ad uno di un tale, si sentono diversi pareri. Un dice: egli è un Borbonico, l'altro: è sempre stato un patriotta eccellente. Or come fare?

Quanto alla dimostrazione, dirò che si diedero istruzioni perchè si sciolga la dimostrazione con modi persuasivi. Del resto, la legge stabilisce

il modo e la forma di sciogliere gli assembramenti.

Dichiaro intanto che non mi consta che il gen. Tupputi abbia comandato il fuoco; ma ci è mallevadore la veneranda canizie di quell'uomo.

La 4.ª legione fu sciolta perchè si fece la protesta. Il sig. Nicotera deve sapere ch'è permessa una protesta ad un individuo, ma non ad un corpo. Guai se si ammette questo principio.

Risponde infine all'onorevole Bertolami, dicendo esser le sue accuse gratuite.

Bertolami parla per un fatto personale, e mantiene le sue accuse.

Conforti. Rispondo all'onorevole Nicotera. Ricevemmo a Napoli grandi suppliche: non le leggemmo, perchè mancava il tempo; esse però si trovano nel protocollo, e poco alla volta lor si darà passo. Nelle suppliche si domandano due cose: impieghi e denaro.

Negl'impieghi, si dice che vi sono Borbonici. In ciò posso assicurare che l'opinione del paese è scissa. E se mai si mandava via qualcuno, tutti venivano a dichiarare ch'egli era un fiore di onestà e di liberalismo. E su questo dirò, che non caccerò nessuno dagli Ufficii senza una palese e provata cagione. Chiede un po' di tempo per meglio purgare la magistratura napolitana.

Depretis rettifica alcune asserzioni del Nicotera sul servizio delle poste e dei telegrafi. Quanto al fatto del proclama borbonico trovato involto nei fogli liberali, l'Amministrazione delle poste trovò essere impossibile che ciò avvenisse negli Uffizii postali.

Crispi. Il ministro dell'interno ha confessato, a mio credere, il suo torto. È ingenuo il dire che il milione, di cui si è parlato, dovesse servire al sussidio di emigrati che andavano all'estero.

I giornali pubblicarono una lettera del segretario intimo d'uno degli onorevoli ministri. Questa lettera ha prodotto sensazione.

Si discusse da me e dagli amici miei privatamente sul tentativo del Tirolo: lo si riguardò come pericoloso; pericolosissimo un tentativo contro Roma.

Bixio chiede la parola.

Crispi. Al 60 si parlò pure così sulla spedizione di Sicilia. Abbiamo anche noi la nostra disciplina.

Garibaldi non dice mai quello che vuol fare: perciò i volontarii si diressero ai monti, anzichè ai mari. Così all'epoca della spedizione di Sicilia, alcune vittime dovettero immolarsi a Talamone.

Io avrei a dir molte altre cose; ma, per un passeggiero trionfo parlamentare, non voglio compromettere le sorti del paese.

È perciò ch'io chiedo una inchiesta. V'è la quistione giudiziaria pegli arrestati; la ministeriale pel Parlamento; l'una non intralcerà l'altra. L'inchiesta è la sola via, che può farci uscire dall'equivoco.

Quanto al fatto della guardia nazionale di Napoli, dirò: perchè non si usò lo stesso rigore verso quella forza militare, che in Livorno usò violenza contro un illustre cittadino?

Rattazzi. L'onorevole Crispi lancia una grave accusa; ma dice che non può pubblicamente indicare i nomi dei testimonii. Ma sono fatti consumati. Egli ha obbligo di addurre le prove: io lo sfido. Io non ho nulla a temere. Quanto al milione, lo ripeto, la mia intenzione era di aiutare gli emigrati, che intendessero recarsi all'estero. Perciò avevo accordato questa somma.

Prego quindi l'onorevole Crispi ad addurre le prove.

Petitti rettifica alcune asserzioni dell'onorevole Crispi. Presenta quindi alcuni progetti di legge. Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Rattazzi presenta il progetto di legge sulle Associazioni politiche.

Depretis presenta parecchi progetti di legge. La seduta è sciolta alle 5 $^3/_4$.

Scrivono da Genova, in data del 1.º giugno, al *Diritto*:

« In questi ultimi giorni, il giudice istruttore ha sentito varii testimoni, che riuscirono tutti favorevoli al colonnello G. B. Cattabeni. Il passaporto, di cui si è menato tanto scalpore, e ch'era l'unico motivo della sua detenzione, sembra certo che gli sia stato carpito, e si declina persin qualche nome.

« A seguito di queste risultanze in favore del detenuto, finalmente fu dato l'ordine di rilascio; ma l'onorato soldato rifiuta di uscire e vuole assolutamente una sentenza.

« L'accusa era talmente grave, che ogni onesto dovrà apprezzare la suscettività del Cattabeni, tanto più che, per tattica di partito, si è voluto accreditare il sospetto che l'aggressione del banco Parodi non fosse un fatto comune, ma avesse relazione colla spedizione in Tirolo. »

Scrivono da Bergamo, in data del 30 maggio: « Oggi finalmente uscì di carcere l'ottimo parroco di Chioduno, arrestato il 18 febbraio passato; ed uscì dichiarato al tutto innocente di ogni colpa, che gli si era voluto dare, d'avere cercato di eccitare tumulti e dimostrazioni contro il Governo all'occasione della visita, che il Vescovo fece alla sua parrocchia. Non si creda però che i tre mesi ch'egli fu ingiustamente sostenuto in prigione, si spendessero nell'accertare il vero, che già era troppo conosciuto, ma nel trovar modo da poter condannare questo sacerdote tanto affezionato al suo Vescovo, e tanto stimato pel suo zelo e per la sua fermezza. » *(Arm.)*

Scrivono da Torino, 1.º giugno, alla *Politica del Popolo*: « Ritengo che il Governo sia bene informato di ciò che si fa dal partito d'azione. Se non lo sa, lo avvertiamo che continuano gli arrolamenti di emigrati, ed in proporzione abbastanza significante, perchè tra ieri e oggi se ne arrolarono circa 200. Ma torno a ripetere, il Governo lo saprà. »

Torino 3 giugno.

La *Monarchia Nazionale* del 2 dice: « Crediamo sapere che il Principe Napoleone sia rimasto molto sodisfatto del suo viaggio in Sicilia. Il 31, nel pomeriggio, S. A. I. era di ritorno a Napoli, donde doveva partire l'altr'ieri. Se le nostre informazioni sono esatte, durante il tragitto egli dovrebbe visitare altri punti delle coste d'Italia, e non sarebbe a Tolone che domani o posdomani. »

Firenze 1.º giugno.

Il Numero del giornale *Il Commercio*, che fu sequestrato ieri (31), conteneva un inno a San Ferdinando, un articolo intitolato: *Il presente e l'avvenire*, nel quale il regio procuratore ha ravvisato gli estremi del delitto di manifestazione di voto per la distruzione dell'ordinamento monarchico costituzionale, e un decalogo popolare, nel quale fra le altre cose si lodava il giornale *Lo Zenzero*. *(Nazione.)*

Livorno 31 maggio.

L'ufficialità della guarnigione, che si riunì ieri sera, alle ore 9, per deliberare sulla lettera inviata dal signor Guerrazzi al generale comandante la divisione, pare che non abbia trovato quello scritto abbastanza chiaro ed esplicito, da riparare alle ingiurie dell'opuscolo, del quale parlammo; e questa mattina, alle ore 10, la medesima Commissione, che si portò da lui nella sera di giovedì, si è nuovamente presentata alla sua dimora, sempre accompagnata dal capitano della guardia nazionale, colla missione di chiedere al signor Guerrazzi predetto una spiegazione più ampia sulle parole del suo opuscolo, che offendono l'esercito, o dare quelle riparazioni, che uomini onorati hanno diritto di esigere da ogni altro uomo onorato. La detta Commissione non è stata ricevuta da lui, ma le ha fatto dire che, trovandosi in quel momento indisposto di salute, pregava quei signori a ritornare quest'oggi alle 5, che sarebbe stato in grado di parlare con loro. A domani adunque la conclusione. *(Nazione.)*

INGHILTERRA.

Dalla serie de' documenti uffiziali, concernenti la spedizione del Messico, pubblicati da' fogli inglesi, togliamo, secondo la fatta parola, il documento seguente, ch'è il rendiconto, indirizzato da sir C. Wyke a lord Russell, della conferenza tenuta a Orizaba tra i commissarii delle Potenze alleate, cui succedette la partenza delle truppe inglesi e spagnuole:

Processo verbale della conferenza de' commissarii alleati, tenuta a Orizaba il 9 aprile 1862.

« Le LL. EE. i plenipotenziarii e comandanti in capo delle forze delle Potenze alleate, essendo adunati nella residenza di S. E. il conte di Reuss, la tornata fu aperta a un'ora del pomeriggio. Avuto riguardo alla gravità degli affari che si trattà di esaminare, le LL. EE. hanno deciso che i secretarii delle Missioni d'Inghilterra e di Francia, unitamente al secretario della Missione di Spagna, siano presenti alla conferenza per compilarne il processo verbale, *in extenso*.

« S. E. il conte di Reuss incomincia con invitare S. E. l'ammiraglio Jurien a sporre l'oggetto della conferenza. Questi risponde che lo scopo principale della conferenza è d'intendersi sulla risposta da farsi al Governo messicano, il quale domanda il rimbarco del generale Almonte e delle persone che lo accompagnano.

« S. E. sir C. Wyke dice ch'è necessario di procedere ad una spiegazione franca e decisiva, e questa opinione è divisa da' suoi colleghi.

« Il conte di Reuss aggiunge ch'è utile di sapere se sia possibile continuar ad operare di concerto; poich'egli e i suoi colleghi inglesi considerano il contegno, di recente assunto dai plenipotenziarii di S. M. l'Imperatore, come contrario alle stipulazioni della convenzione di Londra, il cui intento, è, a loro parere, di ottenere anzi tutto riparazione per le offese, di cui le alte Potenze menaron lagno al Governo messicano, come pure di far rispettare i trattati, e poi di giungere, mediante l'influsso morale delle tre nazioni, a fondare un Governo forte e durevole, che offra guarentigie sufficienti pei suoi compatriotti e pei sudditi di Potenze esterne.

« S. E. rammenta alla Conferenza che, se da principio tal questione delle offese non fu posta in luce in maniera particolare, allorchè il proclama indirizzato a' Messicani fu pubblicato, ed allorchè la Nota, indirizzata al Presidente Juarez, venne a lui inviata, ciò accadde perchè i commissarii non si consideravano come autorizzati a decidere s'erano d'accordo sui loro ultimati rispettivi, e, in conseguenza, avevano creduto di dover attendere nuove istruzioni su questo punto.

« S. E. desidera che sia bene compreso come il contegno tenuto, e che fu considerato da certe persone siccome conducente a una perdita di tempo pregiudicevole, non fosse se non una necessità assoluta, imposta da mancanza di mezzi di trasporto. In fatti, benchè le tre Potenze alleate avessero preveduto che, in certe congiunture, sarebbe necessario d'avanzarsi nell'interno del paese, le loro truppe erano giunte alla Veracruz senza carrozze, senza cavalli, senza muli, e senza veruno de' mezzi indispensabili pel trasporto delle provvisioni, de' malati e dell'artiglieria; in sostanza, in tali condizioni che si avrebbe potuto credere ch'esse si limiterebbero a occupare il Porto di Veracruz.

« Tuttavia, appena sbarcate, l'assoluta necessità di penetrare nell'interno del paese incominciò a farsi sentire, a cagione della malattia delle truppe e della mancanza di vettovaglie, che le guerriglie impedivano di pervenire nella città. In conseguenza, i capi delle forze alleate furono obbligati di raccogliere quanti mezzi di trasporto fosse possibile, e non li trovarono se non con difficoltà, e pagandoli un prezzo altissimo. Eglino dilatarono di tal maniera le loro operazioni ne' dintorni della Veracruz.

« L'ammiraglio Jurien approva ciò che dice il suo collega spagnuolo, e desidera che sia comprovato che la sua artiglieria e il corredo di campo di due de' suoi battaglioni non si trovarono in istato di sbarcare se non il 5 febbraio.

« Il conte di Reuss crede dunque che non si abbia potuto operare diversamente da ciò che fu fatto; e che, aprendo negoziazioni amichevoli col Governo messicano, gli alleati non hanno fatto se non acquistare un tempo, ch'era loro indispensabile per apparecchiarsi a muovere innanzi, senza lasciarsi mai abbindolare dal Governo messicano, come s'è potuto pensare. Non si temeva la guerra; ma si desiderava di risparmiare al Messico i mali, ch'essa produce, e conseguire l'intento dell'alleanza senza spargimento di sangue.

« I commissarii hanno dunque notificato al Governo la loro intenzione di procedere innanzi senza domandare la sua permissione, desiderosi di mantenere la pace, ma fermi di non modificare la loro risoluzione. In questa disposizione d'animo, il conte di Reuss, autorizzato da' suoi colleghi, si recò alla Soledad, il 19 febbraio, per avere un abboccamento col sig. Doblado, ministro degli affari esterni, e sottoscrisse i preliminari destinati a determinare le situazioni rispettive ed a servir di base al contegno, che si doveva tenere. Il 28, l'esercito spagnuolo incominciò il suo cammino.

« L'ammiraglio, alla testa delle truppe francesi, aveva già incominciato il suo movimento sino dal 26, senza trovare nè ostilità nè ostacoli gravi. E tuttavia i due eserciti lasciarono sulla strada tristi tracce del loro passaggio. Gl'invalidi, il treno de' bagagli, i cavalli, i muli, non potendo seguire la colonna sotto un sole ardente, e lungo pessime strade, rimasero indietro, e fanno testimonianza di tutte le difficoltà dell'impresa.

« S. E. aggiunge che se la guerra fosse sopraggiunta al momento della spedizione, avrebbe potuto succedere un disastro, e i Governi europei avrebbero, senza verun dubbio, domandato a' loro generali severo conto del loro contegno. Finalmente, gli Spagnuoli e i Francesi giunsero pacificamente a' loro accampamenti di Cordova, d'Orizaba e di Tehuacan, dov'erano obbligati, dice S. E., di aspettare il 15 aprile, giorno fissato per l'apertura della conferenza tra i plenipotenziarii alleati e i commissarii messicani.

« Il conte di Reuss ricapitola qui tutti gli argomenti, ch'erano forse mal fondati, ma ch'egli credette di dover far valere presso il Governo messicano per condurlo ad accettare quella data lontana.

« Il sig. Dubois di Saligny fa osservare aver egli insistito per ottenere codesta proroga all'apertura delle nuove conferenze, a fin di avere il tempo di ricevere dal suo Governo le istruzioni ch'egli attendeva.

« Il conte di Reuss dice che in sostanza, nè il tempo, che scorse alla Veracruz, nè il tempo che scorse sino al 15 aprile, non possono essere considerati come perduti; ciò è sufficientemente provato da tutto ciò che s'è detto.

« Laonde tutto procedeva bene, e v'era argomento di sperare che le sodisfazioni, che la convenzione di Londra aveva in vista, sarebbero ottenute con mezzi pacifici, quando giunse il pacchebotto del mese di febbraio, recando seco il generale Almonte ed alcuni altri esiliati, la qual cosa fu il pomo della discordia gettato nella conferenza. In una visita, fatta a S. E. dal generale Almonte, questi dichiarò francamente ch'ei contava sull'influsso delle tre Potenze per cangiare la forma del Governo di Messico in una Monarchia, e per porre la corona sul capo dell'Arciduca Massimiliano d'Austria; ch'egli credeva che questo disegno sarebbe bene accolto al Messico, e forse avverato prima che fossero scorsi due mesi.

« Il commodoro Dunlop dice che alcuni giorni dopo, il sig. Almonte gli fece la medesima dichiarazione.

« S. E. il conte di Reuss dice ch'egli rispose al generale Almonte che la sua opinione era diametralmente opposta a quella del generale, e che questi non doveva far assegnamento sull'aiuto della Spagna; che il Messico, costituito in Repubblica da quarant'anni, debbe necessariamente essere ostile alla forma monarchica, e non accetterà, senza dubbio, nuove istituzioni, che a lui sono ignote, e sono opposte a quelle da lui possedute per sì lungo tempo.

« Avendo il generale Almonte detto ch'egli era sicuro dell'aiuto delle armi francesi, S. E. rispose ch'essa proverebbe rammarico se vedesse il Governo francese adottare al Messico una politica, che sarebbe in opposizione colla politica sempre grande e generosa dell'Imperatore; e che, nel caso poco probabile, ma tuttavia possibile, in cui le forze francesi impegnate in questa impresa soggiacessero ad una sconfitta, S. E. proverebbe non minor pena che, se una grande sventura incogliesse il suo paese o sè medesimo personalmente; in fine S. E. scongiurava il generale Almonte di non proceder più oltre, perchè s'egli avanzava solo, colpito com'egli era da un decreto d'esilio (giusto o ingiusto), ei correva incontro alla propria perdita, e s'egli si faceva scortare dalle truppe d'una delle Potenze alleate, ciò farebbe nascere timori compromettenti pegli effetti ottenuti dalla buona politica praticata sin allora dai commissarii alleati.

« Poco appresso però s'udì a Orizaba e a Tehuacan l'arrivo di nuove truppe francesi. Nel medesimo tempo si seppe che, per ordine del generale di Lorenzez, un battaglione di cacciatori scortava il generale Almonte e i suoi compagni sulla via da Veracruz a Tehuacan. L'ammiraglio Jurien credette, in conseguenza, di dover far conoscere al Governo messicano la sua risoluzione d'incominciare, il 1.º aprile, il suo movimento retrogrado, giusta i preliminari di Soledad, pel caso in cui le conferenze non riuscissero a un esito sodisfacente.

« L'ammiraglio Jurien spiega che, primieramente, ei si limitò a far conoscere indirettamente la sua risoluzione al Governo messicano e ch'egli non ha indirizzato a quel Governo una Nota uffiziale, se non quando ebbe ricevuto dal generale Zaragoza una lettera, la quale non gli lasciava più speranza d'ottenere nelle conferenze d'Orizaba un esito corrispondente agl'interessi e alla dignità della Francia.

« Il conte di Reuss fa osservare che a quel tempo, egli e il suo collega inglese erano soli a Orizaba, e ch'eglino dovettero domandarsi se i commissarii francesi avevano il diritto di permettere a' nemici del Governo del Messico di farsi scortare, e se l'ammiraglio poteva operare come faceva, senza la decisione della Conferenza; ch'essi consideravano codesta maniera d'operare come equivalente a una dichiarazione di guerra, e come contraria alla convenzione di Londra e a' preliminari della Soledad, e ch'eransi trovati d'accordo nel credere che i commissarii francesi non avevano il diritto di adottare codesto contegno senza il consentimento de' loro colleghi.

« In conseguenza, S. E. e il suo collega inglese hanno invitato immediatamente la Conferenza ad adunarsi, a fin di decidere se si continuerebbe ad operare giusta la convenzione di Londra, o se le istruzioni, date dal Governo francese ai suoi commissarii, impedissero loro d'operare quind'innanzi d'accordo co' loro colleghi, acciocchè ciascuno potesse operare giusta il modo che sembrasse a ciascun commissario rispondere al voto del suo proprio Governo. « Per parte mia, aggiunge « S. E., io prego i miei colleghi d'essere compiacenti di manifestare su questo punto un parere « preciso, perchè tale è lo scopo principale della nostra conferenza. »

« S. E. l'ammiraglio Jurien risponde, non creder egli d'aver per niente infranto i patti della convenzione di Londra, o dei preliminari della Soledad. Egli ha considerato la protezione, accordata al generale Almonte dal generale Lorencez, come inconciliabile coll'occupazione di Tehuacan da parte delle truppe francesi.

« Il sig. Dubois di Saligny dice che la sua ritirata da Tehuacan non fu se non un atto di scrupolosa lealtà da parte sua, intorno al quale egli non aveva da consultare i suoi colleghi. Una volta tornato indietro a Paso-Ancho, ei si trova su un territorio neutrale, dove gli è permesso di dare al generale Almonte tutta la protezione, alla quale ha diritto una persona onorata della benevolenza di S. M. l'Imperatore.

« Il conte di Reuss e sir Carlo Wyke desiderano che la questione sia esaminata a fondo, e sostengono che i commissarii francesi non hanno il diritto di coprire colla loro protezione i nemici del Governo messicano sul suo proprio territorio. La spedizione non è venuta al Messico per favorire la politica particolare dell'una o dell'altra delle tre Potenze alleate, ma esclusivamente per far prevalere la politica indicata dalla convenzione di Londra. Uno de' commissarii non ha il diritto, in affari sì gravi, di operare senza il consentimento de' suoi colleghi.

« L'ammiraglio ripete ch'ei mantiene la sua interpretazione della convenzione di Londra, ed accetta tutta la responsabilità di tale interpretazione, al modo stesso che tal diritto appartiene a ciascuno de' commissarii, senza che ciò possa legare in nessuna maniera i Governi, che hanno conchiuso questa convenzione; i commissarii francesi operano dunque analogamente all'interpretazione, che loro sembra migliore; e assumono in precedenza tutta la responsabilità degli atti loro.

« Sir C. Wyke domanda che l'art. 2 della convenzione di Londra sia letto. Fatta questa lettura, l'ammiraglio Jurien persiste a credere che, se v'ebbe alcuna infrazione della convenzione, essa non consiste nella protezione, accordata al generale Almonte, ma nell'eccessiva dolcezza e nella grande considerazione adoperate verso il Governo messicano. Oltracciò, codesta politica non sembra essere stata bene veduta in Europa. La politica, consigliata dal sig. Dubois di Saligny, sarebbe stata, a parere dell'ammiraglio, più conforme alle intenzioni del Governo dell'Imperatore.

« Sir C. Wyke dice allora che, sin dal principio, le negoziazioni si tennero col Governo *di fatto*, che un cangiamento di contegno potrebb'essere considerato come poco logico, e che la protezione, accordata alle persone proscritte, costituisce un vero intervento negli affari interni del paese.

« L'ammiraglio Jurien risponde che la protezione, accordata al generale Almonte non è se non la protezione della bandiera francese, la quale mai non manca agli esiliati di nessun paese, ch'essa non costituisce per niente un intervento negli affari interni della Repubblica, e che, una volta accordata, non v'ha esempio che codesta protezione sia stata ritolta.

« Il conte di Reuss dice che questa protezione debb'essere accordata a' vinti e a persone in pericolo; ma che non è ammissibile che si giunga dall'estero con intenzioni ostili pel Governo stabilito, col quale gli alleati hanno aperto negoziazioni.

« L'ammiraglio risponde che il generale Almonte, il quale divideva l'opinion generale dell'Europa, dov'era attesa la guerra, giunse, non già con intenzioni ostili, ma, per lo contrario, con uno scopo di pacificazione e di conciliazione, a fin d'inculcare la concordia a' varii partiti, cui le sue precedenze lo raccomandavano, a fin di spiegare a' suoi compatriotti le viste benevole dell'Europa riguardo ad essi, e d'evitare ogni equivoco; missione alla quale egli è fatto acconcio in conseguenza dei posti già occupati sì onorevolmente da lui, della stima dell'Imperatore e delle sue relazioni con S. M.; che le ragioni, addotte dal conte di Reuss a sostegno della sua opinione sull'impossibilità di fondare una Monarchia al Messico, sembrano per lo contrario all'ammiraglio favorevoli ad un cangiamento radicale delle istituzioni del paese, sendochè quelle, che il Messico ha adottato, lo diedero in preda a rivoluzioni continue e l'han posto nella situazione deplorabile nella quale ei si trova.

« Sir C. Wyke replica ch'ei trova strano che il generale Almonte parli a nome delle tre Potenze, sendochè egli non rappresenta per niente l'Inghilterra e la Spagna, e non è incaricato d'interpretare la convenzione di Londra.

« L'ammiraglio Jurien non crede che il generale Almonte abbia giammai manifestato simili pretensioni.

« Il conte di Reuss ricorda l'abboccamento, ch'egli ebbe col generale Almonte alla Veracruz, e aggiunge che quest'ultimo gli aveva detto d'aver offerto, a nome de' suoi compatriotti, il trono messicano all'Arciduca Massimiliano, che parve disposto ad accettarlo. Questa dichiarazione, fatta al plenipotenziario della Regina, comandante delle forze spagnuole, come pure al commodoro Dunlop, non può essere considerata come una semplice conversazione; e siccome niente è più opposto allo spirito delle istruzioni da lui ricevute, il conte di Reuss non può cooperare all'assunzione di simili disegni.

« I commissarii inglesi dividono pienamente il parere del loro collega spagnuolo.

(Sarà continuato.)

FRANCIA.

Ecco l'intero tenore dell'articolo del *Constitutionnel*, accennato ne' Numeri precedenti:

« Il generale conte di Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore, va a pigliare il comando della divisione, che forma d'ora innanzi il nostro corpo d'occupazione di Roma.

« Questa nomina sarà favorevolmente accolta dalla pubblica opinione. Era, infatti, impossibile di fare una migliore scelta per una missione così difficile, e di collocare l'onore della nostra bandiera a Roma in mani più degne. La situazione del generale di Montebello presso l'Imperatore, il suo carattere ad un tempo conciliante e fermo, il suo passato e i suoi principii, ci danno la convinzione che il nuovo comandante in capo delle truppe francesi in Roma saprà, senza uscire dalle sue attribuzioni militari, prestare il più valido concorso a colui, che ha solo il diritto d'iniziare e di dirigere negoziati, e di parlare a nome della Francia.

« Quanto al marchese di Lavalette, che fu sempre onorato della fiducia dell'Imperatore, egli va a ripigliare il posto ch'è così degno d'occupare. Il soggiorno, ch'egli ha fatto in Francia, gli avrà dato agio di penetrarsi ancor più delle intenzioni del Governo imperiale verso il Papato e l'Italia, e il nostro ambasciatore attenderà di nuovo a raggiungere quello scopo, così conforme ai voti della Francia. Si dee dire per ciò che la soluzione del gran problema possa effettuarsi da un giorno all'altro? No. Quelli che aspettano una soluzione immediata, non sono meno illusi di quelli che aspettano il ritorno verso un passato impossibile. La diplomazia, il cui ufficio e il cui merito è di agire per via di persuasione, non raggiunge i proprii intenti in un giorno, anche quando gli avvenimenti le sono tutti favorevoli. Ciò che si tratta di garantire e di conciliare, è la sicurezza del Santo Padre e gl'interessi legittimi dell'Italia.

« Tale è il duplice scopo, cui mira la politica francese, e noi avremo fatto un gran passo verso la soluzione tanto desiderata, quando la Francia non si troverà più in presenza d'un *non possumus* invincibile, e quando la Corte di Roma acconsentirà a non più trattare una questione politica come un dogma religioso. »

Sullo stesso argomento, il *Pays* così si esprime:

« La nomina del generale di Montebello all'eminente e difficile posto affidatogli dalla confidenza dell'Imperatore, viene a conferma di quanto prima d'ora abbiam detto. La politica del Governo francese continua in Italia un lavoro, il cui principale carattere è la conciliazione. Per conseguenza, egli è ben naturale che i suoi atti sieno frantesi dai partiti estremi, tanto al punto di vista della reazione, quanto al punto di vista della rivoluzione. Interessa tener presente all'opinione pubblica ch'ella non farebbe altro che forviare, seguitando i loro estremi giudizii.

« Le misure annunciate dal *Moniteur* (la riduzione delle truppe di Roma ad una divisione di 3 brigate, e la nomina del generale Montebello) non sono quindi, a parer nostro, destinate ad inaugurare una nuova linea politica per parte nostra.

« Siamo, per lo contrario, convinti che le nostre tradizioni d'influenza mediatrice vi saranno continuate con quella prudenza e fermezza, alle quali, in questa grave quistione, il Governo imperiale non è mai venuto meno. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 giugno.

Lo *statu quo* sembra essere diffinitivamente serbato a Roma; ma un rivolgimento continua a rimanere possibile, perchè il Piemonte e i suoi amici si sgolano a chiedere una soluzione. E già si assicura che il Principe Napoleone, il quale giunge oggi a Parigi, sia portatore di nuove proposte: certo è, per lo meno, ch'ei s'adoprerà a tutto potere contro la causa pontificia.

La nominazione del generale conte di Montebello, in sostituzione del sig. di Goyon, è ben veduta da' cattolici. Il nuovo comandante superiore dell'esercito d'occupazione sarà senza dubbio, come il predecessor suo, il docile strumento della politica imperiale; ma, argomentando da' suoi sentimenti religiosi, vuolsi credere aver egli istruzioni conformi a' diritti del Papa. Inoltre, si può tener per sicuro ch'egli attesterà al Santo Padre un profondo rispetto, e userà gran riserbo nelle sue relazioni colle Autorità pontificie. Il sig. di Montebello pensa, quanto alla sostanza delle cose, come il sig. di Goyon, e non avendo egli la tempra enfatica di quest'ultimo, piacerà vie meglio a' Romani; e' non si vedrà suscitar a ogni piè sospinto questioni di cerimoniale e fare invano sfoggio di potenza. La scelta dunque è acconcissima, e d'altra parte fu fatta in tutta scienza e coscienza, perchè il sig. di Montebello è addetto già da gran tempo alla Casa imperiale, qual aiutante di campo dell'Imperatore.

La diminuzione del nostro esercito d'occupazione chiarisce forse una tal quale scontentezza in Napoleone III; ma, tutto sommato, non ha importanza veruna. L'aver noi a Roma da tre in quattromila uomini di più o di meno, non altera punto la situazione; ci basta in fatti dire a' Piemontesi: *Non si passa*, perch'ei non tentino di passare. Quanto al *partito d'azione*, s'egli osasse tentare di far da solo, le forze pontificie basterebbero a tenerlo a segno.

Rimane ancora a risolvere una questione assai secondaria: chi sarà il nostro ambasciatore a Roma? Il sig. di Lavalette è egli diffinitivamente messo in disparte? Si è parlato del sig. di Montebello, fratello del generale; si parla adesso del sig. di Latour d'Auvergne; e probabilmente un terzo, di cui si tace, sarà nominato, se non è mantenuto in carica il sig. di Lavalette. Che importa? La questione non sarà decisa dall'ambasciatore.

Erasi in realtà avuto il pensiero di unire in uno i due ufficii di comandante dell'esercito e d'ambasciatore, per commetterli ad un maresciallo di Francia; ma il maresciallo Canrobert ed il maresciallo Niel, che furono, a quanto si dice, un dopo l'altro tastati avrebbero rifiutato ambidue d'assumere il comando dell'esercito di Roma, nel momento, in cui veniva diminuito.

La frazione rivoluzionaria del partito napoleonico non è menomamente scorata per lo smacco avuto riguardo a Roma. Il sig. di Persigny pretende esser questa solamente una sosta, e ch'ella durerà poco. Altri due ministri, il signor Rouher e il sig. Delangle, aizzano, dicesi, al par di lui, alle soluzioni radicali. Il ministro delle finanze, sig. Fould, vorrebbe anch'egli che la si facesse finita con Roma, ma a patto che la soluzione si conseguisse senza dispendio. Il ministro del culto, quello degli affari esterni e i due ministri senza portafoglio, domandano che si aspetti, lasciando scorrere senza far nulla un lungo spazio di tempo. Questo, come sapete, è il parere, che sembra aver avuto il vantaggio. Due ministri, il sig. Walewski, ministro di Stato, e il sig. di Chasseloup-Laubat, ministro della marina, sostengono che il solo scioglimento possibile, onorevole, conforme agl'interessi francesi, sarebbe quello di dire precisamente e diffinitivamente: « Roma ed il Patrimonio rimarranno al Papa; quanto alle altre Provincie, non abbiamo a occuparcene: ell'è una questione, che l'avvenire comporrà fra il Sommo Pontefice e il Re d'Italia. »

Queste diversità di viste, che sono a tutti palesi nelle sfere politiche, danno, si dice, cagione a' più vivi contrasti nel Consiglio de' ministri, ogni qual volta è messa in campo la questione italiana. Di qua voci di mutazioni ministeriali, che ricorrono assai di frequente, e che presero di questi dì qualche consistenza; ma ch'io credo per altro poco fondate. Preme all'Imperatore che i suoi ministri gli obbediscano, ma non gli preme ch'e' sian d'accordo.

Avete certamente letto il lunghissimo protocollo della conferenza, nella quale i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna al Messico, riconobbero di non intendersi e rinunziarono ad ogni azione in comune. In forza della pubblicazione di quel documento, la candidatura dell'Arciduca Massimiliano è uffizialmente accampata; e tal fatto dà origine a commenti d'ogni maniera. Ciascheduno s'industria di scoprire quali utili il Governo francese voglia e possa ritrarre dalla sua spedizione; nessuno ammette che l'unico nostro scopo sia di far i Messicani felici e di rendere omaggio alle splendide qualità, alle rare doti d'un Principe di Casa d'Austria. Lo stato delle nostre relazioni coll'Austria, e la poca sollecitudine, che realmente nutriamo pe' Messicani, indicano abbastanza che altre ragioni ci guidano. Ma quali son esse codeste ragioni, le quali ci fanno porre a cimento parecchie migliaia d'uomini, spendere cento milioni e pregiudicare le nostre relazioni coll'Inghilterra e la Spagna? Qui sta l'arcano. Molti novellatori spacciano che la Francia va a cercare nel Messico la soluzione della questione italiana, e perfino della questione d'Oriente. Io registro tali voci, senza darvi gran peso. Chiaro è che Napoleone III non prese a giocare sì grossa partita, senza prefiggersi di cavarne buoni guadagni. Ma se le sue intenzioni possono essere presupposte, sono ancor misteriose; ed i nostri uomini politici stanno su questo particolare in assoluto ritegno. Il ritegno loro è forse effetto della loro ignoranza? I ministri medesimi non sanno sempre i disegni veri del padrone.

Benchè l'Italia ed il Messico stiano in cima de' nostri pensieri, cominciamo nondimeno a porger l'orecchio a' rumori, che vengono dall'Impero ottomano. Si riguarda come cosa certa che la Russia stia per fare una pratica diplomatica di qualità comminatoria contro la Turchia; e si ha la convinzione che tal pratica sarà dalla Francia spalleggiata. Saremmo anzi d'accordo colla Russia per la questione d'Oriente, e un intimo ravvicinamento seguirebbe colla Corte di Vienna, per virtù de' nostri sforzi in favore dell'Arciduca Massimiliano. L'Inghilterra, per lo contrario, si troverebbe separata da quelle due Potenze. D'altra parte, ella non potrebbe far disegno nè sul Piemonte, le cui sorti sono in man nostra, nè sulla Prussia, che per buona pezza avrà bastante faccenda in casa sua, nè sulla Spagna, ch'ell'ha spesso urtato da alcuni anni, e che non può senza grave pericolo porsi in rotta con noi; imperocchè, il mal umore, che la faccenda del Messico destò negli Spagnuoli, tende già a dissiparsi. L'Inghilterra sarebbe dunque minacciata di quella segregazione, a cui ella volle condannare la Francia.

L'oscurità, che avvolge la politica del Governo ebbe, quanto al presente, per effetto d'inimicargli i rivoluzionarii senza riamicargli i cattolici. Questi hanno il diritto di stare in diffidenza, e finchè i diritti del Papa non saranno altamente riconosciuti e guarentiti, finchè il sig. di Persigny sarà ministro dell'interno, e' vedranno nel Governo imperiale l'aiuto della rivoluzione. Dal canto loro, i democratici temono d'essere usufruttati, e pur domandando concessioni senza posa nè tre-

gua, non vengono a de
tanto più mostrano il
no delusi nelle concett
Gl'impiegati d' o
maneggiarsi a tutt'uo
filantropica fondata sott
imperiale. Si costituisc
nelle quali si veggono
pastori protestanti, r
alle diverse classi della
è il rumore e scarsissi
in apparenza sì varia,
se non di persone, che
sono costrette dalla c
l'ufficio, che lor è co
esempio, ad un curat
suo nome nella lista;
molti fra essi sono as
tostare a tal onore. Q
aspiranti agl'impieghi
bero danneggiarsi neg
Poi, siccome occorre
i capi d'Ufficio invita
scrivere. Il più miser
non riscuote ancora st
ad una coazione mora
libero di non porre i
domanda a sè medesi
libertà senza correre
nota. E nel dubbio, n
zelo sino a far quest
nazionali; il tamburo
registro, nel quale sie
ma dell'offerta. Quan
rifiutare! E ad onta
riuscirà a bene; ella
Non si fa la carità p
Un elemento co
cose gravi, che occ
cioè, la lite de' nostri
Grand' Oriente e i f
capigliano nella men
sciallo Magnan, imp
decreto imperiale, ind
untuosi o minacciosi
non è guari scomuni
duro, e pretendono d'
telli del *Grande Orie*
zione amministrativa
Sotto a tal diverbio,
che ridevole, si cela
nerabili ed altri capi
gono quasi tutti al p
chè si ha tanto a cuo
sa massonica, che dip
Termino con cos
concorso del clero fra
predizioni, e dicono
mente impressionato
il sig. di Persigny è
trebb'esser benissimo
della canonizzazione
se già stato quello di
ratore ch'era di suo
re le sue truppe da I
chiararsi nemico del

Scrivono da Pari
ranza:
« Vuolsi da talu
del soggiorno di Said
turbati da alcune que
freddamento sarebbe
sie, in causa di certi
reva farsi assegnamen
cerè non credette pot
« A Costantinopo
colla Francia sono tu
di quella città, sopra
pubblicò un *comunic*
uffiziale al giornale il
le aveva insultato la
sto giornale sarà nega
deva sin qui.
« La Principessa
re il suo soggiorno
mente per Bucarest.
« *P. S.* — Mi si
partenza di Lavalette.
impressa nell'edizione
partimenti.
« Parlasi d'una
celleria pontificia, la q
di sottoscrivere un c
facesse ritorno ai prel
giungesi che monsig. I
neo alla redazione d
matico. »

Scrivono da Pari
in data 1.º giugno:
« La curiosità di
Tuareys, ossia tre cap
vera sovrana dell'imm
correndo costantemen
serto, sono arbitri ve
apre faticosamente ne
mun cancella col soff
so di codesti uomini
penetrare nella mister
si agita una popolazio
ni di razza nera, ch'
« Ora il viaggio
tutto commerciale, e
bù l'impresa delle ca
Malle-Poste del Saha
tirà nel mese di ottob
continente fino a Ka
Negreria, facendo il
cesi, affidate loro dal
Lione, di Marsiglia e
paese, in gran parte
singolari, di cui i Tu
a Lione, è un baco
l'aria aperta sull'albe
presentanti, che fanno
gi, sono gente perspic
prezza i beni della ci
no di singolare un ve
che loro copre il viso
difesa contro il soffio
che spira in mezzo a
tro i raggi troppo sp
mente sfolgoreggiante.

NOTIZIE

La *Donau-Zeitun*
al suo N. 136 la seg
in data 2 giugno:
« Le LL. MM. l'
seppe e l'Imperatrice
mente, questa mattina
la R. strada ferrata. Co
era stato manifestato
non vi fu colà alcun
solo vi si trovarono
saluto la serenissima
l'Imperatrice, la signo
Baviera colla famiglia

...ma, non vengono a dedizione; per lo contrario, quanto più mostrano il viso, quanto più si veggono delusi nelle concette speranze.

Gl' impiegati d' ogni qualità continuano a maneggiarsi a tutt' uomo in pro' dell'Associazione filantropica fondata sotto il patronato del Principe imperiale. Si costituiscono da per tutto Giunte, nelle quali si veggono alla rinfusa preti cattolici, pastori protestanti, rabbini e laici appartenenti alle diverse classi della società. In somma, grande il rumore e scarsissima l'opera. Quella brigata, in apparenza sì varia, non si compone pel fatto se non di persone, che dipendono dal Governo e sono costrette dalla condizion loro ad accettare l'ufficio, che lor è conferito. È molto difficile, per esempio, ad un curato rifiutare l' iscrizione del suo nome nella lista; ma posso affermarvi che molti fra essi sono assai mal paghi di dover sottostare a tal onore. Quanto agl' impiegati ed agli aspiranti agl' impieghi d' ogni sorta, e' crederebbero danneggiarsi negando la loro cooperazione. Poi, siccome occorre aver danaro, molto danaro, i capi d' Ufficio invitano tutt' i loro soggetti a sottoscrivere. Il più misero impiegato, l' alunno, che non riscuote ancora stipendio, dee quindi piegarsi ad una coazione morale. Si vuol bensì dirgli ch' è libero di non porre in carta il suo nome; ma egli domanda a sè medesimo se possa valersi di tal libertà senza correre il rischio d' avere una mala nota. E nel dubbio, nessun s' astiene. Si spinge lo zelo sino a far questue nelle case delle guardie nazionali; il tamburo si presenta con un grosso registro, nel quale siete pregato di segnare la somma dell' offerta. Quanti e quanti non ardiscono rifiutare! E ad onta di tutto ciò quell' opera non riuscirà a bene; ella non ha in sè i germi di vita. Non si fa la carità per decreto.

Un elemento comico si mescola a tutte le cose gravi, che occupano l' opinion pubblica cioè, la lite de' nostri Frammassoni. I fratelli del *Grand' Oriente* e i fratelli del *Rito scozzese* s'accapigliano nella men fraterna maniera. Il maresciallo Magnan, improvvisato gran maestro per decreto imperiale, indirizza a volta a volta inviti untuosi o minacciosi a' fratelli separati. Ei gli ha non è guari scomunicati Gli Scozzesi tengono duro, e pretendono d' essere più ortodossi de' fratelli del *Grande Oriente*. Si dice che una risoluzione amministrativa chiuderà le logge scozzesi. Sotto a tal diverbio, in apparenza frivolo ed anche ridevole, si cela una questione politica. I *venerabili* ed altri capi del *Rito scozzese* appartengono quasi tutti al partito orleanista. Ecco perchè si ha tanto a cuore di farli sparire nella massa massonica, che dipende dal *Grande Oriente*.

Termino con cosa di maggiore momento. Il concorso del clero francese a Roma supera tutte le predizioni, e dicono che l' Imperatore sia grandemente impressionato di quel concorso, del quale il sig. di Persigny è sommamente irritato. E potrebb'esser benissimo che uno tra' primi effetti della canonizzazione de' Martiri del Giappone fosse già stato quello di far comprendere all' Imperatore ch' era di suo gran giovamento non ritirare le sue truppe da Roma, vale a dire non dichiararsi nemico del poter temporale. (**)

Scrivono da Parigi, 1.º giugno, alla *Perseveranza*:

« Vuolsi da taluno che gli ultimi momenti del soggiorno di Said pascià a Parigi siano stati turbati da alcune questioncelle. Un tal quale raffreddamento sarebbe succeduto alle prime cortesie, in causa di certi impegni segreti, su cui pareva farsi assegnamento, ed a cui alla fine il Vicerè non credette poter apporre la propria firma.

« A Costantinopoli, per lo contrario, i rapporti colla Francia sono tuttora eccellenti. Un giornale di quella città, sopra domanda del sig. Moustier, pubblicò un *comunicato*, che ritira ogni carattere uffiziale al giornale il *Levant*, di Brusselles, il quale aveva insultato la Francia. Credesi che a questo giornale sarà negata la sovvenzione, di cui godeva sin qui.

« La Principessa Cuza, che doveva prolungare il suo soggiorno a Parigi, partì improvvisamente per Bucarest.

« *P. S.* — Mi si annuncia come uffiziale la partenza di Lavalette. Questa notizia sarebbe stata impressa nell' edizione del *Constitutionnel* pei Dipartimenti.

« Parlasi d' una Nota emanante dalla Cancelleria pontificia, la quale chiederebbe che, prima di sottoscrivere un componimento qualunque, si facesse ritorno ai preliminari di Villafranca. Aggiungesi che monsig. Dupanloup non sarebbe estraneo alla redazione di questo documento diplomatico. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*, in data 1.º giugno:

« La curiosità di Parigi sono al presente i Tuareys, ossia tre capi della tribù nomade, ch' è cera sovrana dell' immenso Sahara. I Tuareys, percorrendo costantemente le vaste solitudini del deserto, sono arbitri veri delle vie, che il cammello apre faticosamente nella mobile arena e che il *simun* cancella col soffio ardente. Senza il concorso di codesti uomini del deserto, non si potrebbe penetrare nella misteriosa regione del Sudan, dove si agita una popolazione di venti a trenta milioni di razza nera, ch' è il vero popolo africano.

« Ora il viaggio dei capi Tuareys in Francia è tutto commerciale, e si tratta di affidare alla tribù l' impresa delle carovane ridotte all' ufficio di *Malle-Poste* del Sahara. La prima carovana partirà nel mese di ottobre, e si recherà attraverso il continente fino a Kano, ch'è la vera capitale della Negreria, facendo il cambio delle mercanzie francesi, affidate loro dalle Camere di commercio di Lione, di Marsiglia e di Parigi, coi prodotti del paese, in gran parte ignoti. Una delle cose più singolari, di cui i Tuareys hanno fatto menzione a Lione, è un baco da seta, che vive e lavora all' aria aperta sull' albero del tamarindo. I tre rappresentanti, che fanno ora la maraviglia di Parigi, sono gente perspicacissima, che intende e apprezza i beni della civiltà: vestiti all' araba, hanno di singolare un velo a tre doppi di seta nera che loro copre il viso come una maschera: è una difesa contro il soffio troppo infocato dell' aere, che spira in mezzo alle solitudini africane e contro i raggi troppo splendidi di un sole perennemente sfolgoreggiante. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 giugno.

La *Donau-Zeitung* riferisce nel Supplimento al suo N. 136 la seguente relazione da Monaco in data 2 giugno:

« Le LL. MM. l' Imperatore Francesco Giuseppe e l' Imperatrice Elisabetta giunsero felicemente, questa mattina alle 6 e $^1/_2$ alla Stazione della R. strada ferrata. Corrispondendo al desiderio ch' era stato manifestato espressamente dalle LL. MM.; non vi fu colà alcun ricevimento cerimonioso, e solo vi si trovarono per dar loro un affettuoso saluto la serenissima madre e la sorella di S. M. l' Imperatrice, la signora Duchessa Massimiliano di Baviera colla famiglia. Da parte dell' I. R. Ambasciata austriaca, stante l' assenza dell' ambasciatore signor principe di Schönburg, che si trova in permesso sui suoi beni in Austria, comparve colà l' I. R. consigliere di Legazione signor di Zwierczina per presentare il suo omaggio, e ricevere gli ordini eventuali delle LL. MM. S. M. l' Imperatrice, senz' abbandonare la carrozza, ove fece anche la colazione con una tazza di cioccolatte, si trattenne un' ora nella Stazione, e continuò quindi il viaggio alla volta di Kissingen e Bocklet, accompagnata sino a Bamberga dalla signora Duchessa Massimiliano. S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera si recò a Kissingen, ove si tratterrà qualche tempo, ed ove lo seguirà presto anche S. A. R. il Duca Carlo Teodoro. L' archiatro ducale, consigliere aulico dott. Fischer, rimarrà anche a Bocklet presso S. M. l' Imperatrice durante la cura dei bagni.

« Dopo che S. M. l' Imperatrice ebbe continuato il suo viaggio, S. M. l' Imperatore recossi, in compagnia di suo cognato il Duca Carlo Teodoro, al palazzo del Duca Massimiliano, ove si trattenne tutto il giorno nel più stretto incognito. In quel palazzo erasi recato nelle prime ore antimeridiane S. M. il Re Massimiliano in uniforme austriaco, per visitare S. M. l' Imperatore, e così pure dopo S. M. il Re Lodovico e i Principi della Casa reale. S. M. I. restituì tosto tutte queste visite, indossando l' uniforme del 13.º reggimento d' infanteria bavarese, che venera nella stessa M. S. il suo primo proprietario. Nelle ore antimeridiane, si vide S. M. I. in semplice abito civile accompagnato soltanto da S. A. il Duca Carlo Teodoro camminare per le strade della nostra capitale ed assistere anche dal Giardino di Corte all' esercizio che le reclute del reggimento d' infanteria portante il suo nome, fecero nel cortile dell' adiacente caserma del reggimento stesso. Questa sera un convoglio separato riconduce a Vienna le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice vedova Carolina Augusta, come pure le LL. AA. II. il Duca e la Duchessa di Modena. »

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un articolo del *Constitutionnel*. — 2. La tratta dei negri e la Spagna. — 3 Il *bill* dei dazii e delle rendite nella Camera dei lordi. — 4. Del *deficit* nella finanza inglese. — 5. Difese ed accuse — 6. Boggio contro Crispi nella Camera di Torino. — 7. Chiaves appoggia il Ministero. — 8. Bixio ed altri deputati. — 9. Disposizioni per la riduzione dell' esercito. — 10. Il trattato franco-prussiano. — 11. La Francia e la questione italiana.

1. Il *Journal des Débats* accoglie con ironia e diffidenza l' articolo del *Constitutionnel* relativo alla missione di Lavalette e di Montebello a Roma. Le speranze che quel giornale trova nell' articolo sono illusorie, come lo furono quelle che si sono nutrite sinora. Il Santo Padre, in un' occasione recente e solenne, ha profferite parole che non manifestano punto nè poco l' intenzione di dipartirsi dai *rifiuti estremi* o dai *rifiuti persistenti*, per usare i termini del Senato e del Corpo legislativo. Invece, la *Presse* di Parigi è tutta lieta dell' articolo del *Constitutionnel*; ella vi scorge indizii certi che la questione romana sarà presto sciolta a seconda de' suoi desiderii, che il Papa deporrà la corona di Roma, e che Re Vittorio se la metterà in capo! Che buona persona e di che facile contentatura è questa *Presse!*

2. Nella Camera dei lordi del 31 maggio; lord Russell ha dichiarato che il Governo spagnuolo desidera di poter sopprimere la tratta dei negri, e che continuerà ad esercitare la più gran vigilanza per raggiungere questo scopo. Lord Brougham crede il contrario; egli vorrebbe che il Governo di Spagna punisse di morte chiunque fa mercato di schiavi.

3. Lord Granville propone la terza lettura del *bill* dei dazii e delle rendite. Egli difende la politica finanziaria del Governo, e sostiene che ha provveduto al servizio pubblico, conciliando la risponsabilità del Gabinetto colla sicurezza dello Stato. Le spese sono valutate ad un miliardo e 750 milioni di franchi, ma le rendite superano le spese di 4 milioni e mezzo. La guerra civile è scoppiata in America, e si ebbe guerra colla Cina e colla Nuova Zelanda; eppure vi ebbe riduzione nelle spese, di 20,825,000 franchi per l' anno 1861-62, e di 89 milioni e mezzo per l' anno 1860-61. Nuove riduzioni saranno ancora possibili, e nulla havvi di più sorprendente della elasticità delle entrate; quanto più si ribassano i dazii, la rendita cresce. In pochi anni, sopra 27 diritti d' *accisa* se ne abolirono 15, e i 12 rimanenti producono più di quello che producevano tutti gli altri insieme. Negli ultimi tre anni, le rendite crebbero di 22 milioni e mezzo di franchi. Anche il trattato di commercio colla Francia giovò all' Inghilterra. L' incremento del commercio è tale che, se prosegue così, produrrà 250 milioni di franchi all' anno, ciò che coprirà i dodici milioni perduti nel commercio cogli Stati Uniti. In Francia le esportazioni crebbero del 150 per 100. Sul cotone l' aumento è del 300 per 100; sulle stoviglie e i coltelli, sul ferro e l'acciaio, del 200 p. 100; sulle tele del 50 per 100, sulle lane dal 500 al 600 per 100. Queste cifre sono degne d' attenzione, e l' Inghilterra dee felicitarsi d' aver vedute scomparire le ultime restrizioni commerciali.

4. Lord Carnarwon non ha fede nell' esattezza dei calcoli di sir Gladstone, il quale al principio d' ogni anno fa un discorso eloquente, e alla fine d' ogni anno presenta un *deficit* nel bilancio. Nel 1860-61 l' entrata era calcolata di 2530 milioni e 780 mila franchi, e in fatti fu al disotto del preventivo di 50,550,000 franchi. Le spese calcolate di 1552 milioni e 500,000 franchi, eccedettero quella somma di 68 milioni e 550 mila. Anche nel 1861-62 si notano gravissime differenze. Non si può ammettere che un cancelliere dello scacchiere chiuda gli occhi innanzi all' evidenza, e continui a far bilanci di pace, quando è manifesto doversi fare un bilancio di guerra. La diffidenza è dunque giustificata, ed è generale. Sir Gladstone si felicitò di non avere un avanzo, perchè, se ve ne fosse uno, sarebbe dalla Camera costretto a spenderlo. Queste parole sono poco degne dell' onorevole gentiluomo e sono ingiuste rispetto alla Camera dei comuni. In seguito l' onorevole signore si recò in una grande città commerciale, ed invitò i suoi ascoltatori ad obbligarlo a ridurre le tasse, che come ministro risponsabile della Corona aveva impegnato la Camera a votare! Il Governo attuale aveva ereditato dal precedente un tesoro di 37 milioni e mezzo di franchi; ebbene, dopo sei anni, il nuovo Governo presenta, sulla scorta e sulla rendita, un' eccedenza di spese di 172 milioni e 125 mila franchi. E negli ultimi due anni, nei quali solo sir Gladstone è risponsabile, il totale *deficit* è stato di 187 milioni e mezzo. A questa somma sono da aggiungere 24 milioni e 250 mila franchi, spesi per le fortificazioni, e 50 milioni di boni dello scacchiere che non sono stati pagati. Il *deficit* totale, tutto compreso, sarebbe stato di 260 milioni di franchi. Per coprire questo *deficit*, si fecero entrare rendite dell' anno seguente per anticipazione, aggiornando debiti scaduti, creandone di nuovi, spendendo il capitale, in un momento, in cui il dazio sul tè e sullo zucchero, e l' *income-tax*, sono in vigore, malgrado un ragguardevole aumento di rendite. E sì che sir Gladstone ha sempre avversato il dazio sul tè e sullo zucchero, ha amaramente censurato l' *income-tax*, ed ha sempre rinfacciato ai ministri di fare appunto quelle cose che oggidì fa egli stesso. Il nobile lord invita il Parlamento a sorvegliare accuratamente l' amministrazione delle finanze e a toglierla dalla mala via per la quale si è messa. Questo discorso fu assai applaudito dalla Camera.

5. I duchi di Newcastle e d'Argyll sostennero debolmente la politica finanziaria del Governo, lord Overstone, lord Grey la oppugnarono con forza. Il primo disapprovò il sistema di applicare i rimborsi e gli avanzi al bilancio dell' anno, e quello di ricorrere alla Banca, e stimò urgente che lo Stato abbia una tale eccedenza, che la spesa non sorpassi l' introito, e disse pericoloso il sistema seguito dal Governo. Il secondo paragona la politica del Governo a quella dell' avaro che uccide la chioccia per averne le uova d' oro, e la chiama politica a vista corta, che guarda le cose solo sotto l' aspetto favorevole. Egli vuole mantenere in forza la marina e l' esercito, ma crede che le spese possano essere ridotte, e se si vuol mantenere il bilancio nello stato attuale, si accrescano le imposte, e si limitino in avvenire le spese cagionate da un sistema di prodigalità. Lord Derby difende lord Carnarwon e il sig. Disraeli, e censura l'abolizione di parecchie tasse fatte da sir Gladstone, perchè l' entrata dello Stato è fornita oggidì da gravissime tasse sugli oggetti necessarii alla vita, e sull' imposte dirette.

L' avere abolito certi dazii, non è stato un grande sollievo per il popolo. Si sono abolite tasse utili e leggiere, e non si possono più ristabilire, e non si possono aumentare i balzelli esistenti sul tè, sullo zucchero e sul tabacco. Non ci resta che soggiacere ad un *deficit* permanente e periodico. Lord Russell difende la politica del Governo, che è quella del non intervento e che non è aggressiva.

Dopo le parole di Russell il *bill* è letto la terza volta e votato.

6. La Camera di Torino nella seduta del giorno 4 continuò la discussione suscitata dalla lettera di Garibaldi. Il deputato Boggio rimprovera a Garibaldi di non essersi presentato in Parlamento. Non si meraviglia delle accuse di Crispi e della sinistra, ma è sorpreso che una parte della destra vi abbia fatto eco. Combatte la proposizione d' inchiesta perchè prolungherebbe l' incertezza e la sfiducia nel paese e accrescerebbe la debolezza del Governo. La Camera non approvi l' inchiesta, ma approvi o disapprovi apertamente il Ministero. Garibaldi e Crispi forse intesero male le parole dette loro da Rattazzi. È persuaso che si volesse tentare una spedizione nel Tirolo, ed erano preparate perfino le ambulanze, e perchè mai Garibaldi si sarebbe dichiarato complice d' un' impresa che ora vuolsi immaginaria?

Crede necessaria una legge sulle Associazioni, non dopo i fatti di Sarnico, ma dopo l' Assemblea dei Comitati di provvedimento in Genova. Nega che Rattazzi abbia cospirato. Sente il bisogno che il Ministero abbia una forte maggioranza, vantaggio che all' ingegno di Cavour ha dato facoltà di fare quanto ha fatto. Esorta la Camera a dare un voto di fiducia al Ministero.

7. Il deputato Chiaves giustifica il Ministero per le opposte accuse che gli si fanno. Se Rattazzi ha promesso un milione, era per altro padrone di scegliere il tempo e il luogo in cui pagarlo. Vi ha un partito che vuol completare l' Italia e col pretesto di far l' Italia vuol rovesciare l' attuale sistema di Governo, e deve essere debellato. Citò i *viva Mazzini* nell'Assemblea di Genova, il rimpianto d' un partito per la fusione dell' esercito meridionale nel regolare, la tendenza di mantenere a lato dell' esercito regolare una forza che non obbedisce nè al Re, nè al Governo. Questo partito sembra intendere a rovesciare un giorno la Monarchia. Costoro gridano viva Mazzini, che non è monarchico costituzionale, e invece bisogna gridare: *Viva la Monarchia costituzionale, viva l' Italia una sotto la Monarchia nazionale di Vittorio Emanuele e la dinastia di Savoia (Viva agitazione.)* Cavour e Garibaldi non avrebbero potuto fare l' Italia senza la dinastia di Savoia. Garibaldi lo sa e si può fidare di lui, ma non di tutti quelli che dicono essere con lui. Chiaves non vuole dittatore nessuno, confida nella fermezza ed energia del Ministero contro questo partito.

8. Bixio dà ragione a Rattazzi, censura Crispi che dice pretendere di disciplinare il suo partito, e assicura che Garibaldi non appartiene a nessuna fazione. — Petrucelli ieri avrebbe condannato il Ministero, ora è incerto; ma bisogna appoggiare il Ministero e lo farà. Garibaldi, dice Petrucelli, doveva assalir Roma e non Venezia. Un tentativo su Venezia destò generale indignazione; un tentativo su Roma avrebbe avuto un' eco di simpatia persino in Francia. Crispi risponde ch' egli non ha detto che il Governo cospirava, ma che aveva punito chi non cospirava; che il Garibaldi è la personificazione del popolo, e che perciò egli è Garibaldino; ch' egli è vecchio repubblicano, ma che accettò lealmente il principio monarchico, a patto che l' Italia si faccia. Se no, no. De-Boni vuole pel Ministero un voto di fiducia o di sfiducia, e propende per quest' ultimo.

Anche in questo giorno la Camera non chiuse la discussione sulla lettera di Garibaldi. Per altro, in questa tornata gli animi furono meno ardenti, e il ministro parve trovasse un maggior numero di arditi difensori.

9. Da Vienna si annunzia che S. M. l' Imperatore ha ordinato che tutti i soldati, che sono sotto le armi dal 1854, hanno il diritto di chiedere il proprio congedo, e che in tal caso faranno parte della riserva, cominciando dal luglio 1862. È questo il primo passo importante verso la riduzione dell' esercito, promessa dal Ministro della guerra negli ultimi dibattimenti del Comitato finanziario, il quale ha terminato col 2 giugno la discussione del bilancio della guerra. Il sig. Ministro conte Degenfeld ha reso fervidi ringraziamenti al Comitato per la fiducia accordatagli, assicurandolo che la giustificherebbe; ed osservando che la buona armonia, che si stabilì tra il Ministro e il Comitato sin dal primo esame del bilancio, renderà sempre più salda la Costituzione.

10. Il Governo imperiale di Vienna ha presentato al Gabinetto di Prussia una Nota concernente il trattato di commercio franco-prussiano, e questi vi ha risposto con un' altra Nota alla sua volta. Si crede molto probabile il rifiuto degli Stati medii germanici di accettare quel trattato, comechè il conte di Bernstorff voglia far credere esser egli in grado di poterlo imporre ai medesimi.

11. Il Gabinetto imperiale di Francia si occupa, secondo una corrispondenza del *Botschafter*, con molto zelo della quistione italiana. Le pratiche sono condotte direttamente tra l' Imperatore e il principe di Metternich. Sembra che Napoleone sveli chiaramente i suoi disegni, e sembra che ogni pericolo di serio conflitto tra l' Austria e la Francia sia felicemente allontanato, anzi è probabile che, se il partito d' azione commettesse atti aggressivi, l' Imperatore interverrebbe in favore dell' Austria. Dopo ch' egli si persuase di non poter ottenere vantaggi territoriali in Italia senza incontrare una guerra europea, si raffreddò moltissimo il suo zelo per l' unificazione italiana. Egli intende di rimanere a Roma, con soddisfazione dell' Austria, ed ha scritto parecchie lettere autografe al Papa, e di uno di questi autografi, dice il corrispondente, fu data comunicazione all' ambasciatore austriaco. (Σ)

Secondo un dispaccio da Trieste, giunto alla nostra onorevole Camera di commercio, l' *Indépendance belge* annunzia essere stato sottoscritto il trattato di commercio franco-italiano.

Trento 4 giugno.

Udiamo da buona fonte che la Direzione della Società delle II. RR. strade ferrate meridionali dello Stato Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale, ha disposto affinchè fra brevissimo tempo vengano attivate due nuove corse giornaliere da Trento verso Verona e Bolzano. *(G. di Trento.)*

Roma 31 maggio.

L' *Armonia* di Torino annunziò, nel N. 122 del 25 maggio, che l' ill. e rev. monsig. Giovanni Balma, Vescovo di Tolemaide *in partibus*, avrebbe portato a Roma, e presentato alla Santità di Nostro Signore, *tre cassette di oggetti preziosi*, e la somma di scudi romani *dodicimila quattrocento*, frutto delle collette, che quel benemerito giornale ha raccolte, pel *Denaro di S. Pietro*, da ogni parte d' Italia.

L' illustre prelato è infatti arrivato in questa dominante, e, ricevuto in udienza dalla Santità Sua, ebbe l' onore di compiere l' affidatogli mandato, ed al Santo Padre ripetere a voce la significazione di que' sentimenti, che animano i compilatori dell' egregia effemeride a sostenere i sani principii della religione e della civiltà, a difendere l' oltraggiata morale e la vilipesa giustizia, e a sostenere i diritti della Chiesa cattolica e del Principato della Santa Sede. Sua Beatitudine, nell' accettare la preziosa e ricca offerta, mentre ringraziò il Signore, che, nelle angustie dalle quali è aggravata, non cessa, da ogni luogo della Cristianità, fare provvidenzialmente affluire a Roma i mezzi pecuniarii, che la pongono in istato di poter occorrere in parte ai gravissimi bisogni della Chiesa e dello Stato, invocò, con tutta la effusione del cuore, copiose le benedizioni del cielo sopra i raccoglitori e gli oblatori di tanto cospicui aiuti.

Il Santo Padre è contento che i suoi figli d' Italia, di questa regione privilegiata da Dio con l' averla fatta centro di un Impero che si distende quanto il mondo, protestino in siffatta guisa contro gli empii, che, invidiandole tanta gloria, ne la vorrebbero spogliare. E l' offerta è da Torino arrivata in buon punto a Roma, perchè i fedeli, accorsi da lontane regioni per assistere ad un atto solennissimo che l' Autorità del successore di S. Pietro si dispone a compiere, veggano come la generosità dei soccorsi da essi o portati o antecedentemente mandati, è comune ancora in questa Italia, che menti e cuori perversi vanno bugiardamente strombazzando come ostile al Papato.

Intanto, dalla consolazione che la cattolica largizione fa suscitare nel cuore del Sommo Pontefice, dal bene ch' essa produce nella Chiesa, dalla protesta, cui serve contro l' empietà e l' errore, i fedeli, siam certi, ne trarranno motivo di continuarla, e meritare per l' opera buona misericordie copiose dal Datore supremo di ogni bene. *(G. di R.)*

Una partecipazione telegrafica da Civitavecchia, in data di questa mattina, annunzia l' arrivo in quel porto dell' em. e rev. signor Cardinale Giovanni Scitowsky, Arcivescovo di Strigonia e Primate nel Regno d' Ungheria. Annunzia pure l' arrivo di monsignor Gillis, Vescovo di Limira, i. p. vicario apostolico nella Scozia. *(Idem.)*

Stando al corrispondente parigino dell' *Italie*, l'Arcivescovo di Parigi, mons. Morlot, sarebbe latore d' una lettera autografa dell' Imperatore al Papa. Lo scopo della lettera imperiale sarebbe quello di spiegare al Papa gli ultimi fatti, che si sono compiuti, e soprattutto il richiamo del generale Goyon. *(Il Lomb.)*

Torino 4 giugno.

Ci viene assicurato che ieri sera molti deputati della sinistra, appositamente radunatisi, disapprovarono unanimi la condotta tenuta dal deputato Crispi nella seduta d' ieri. *(Costituzione.)*

Scrivono da Napoli, 1.º giugno, alla *Perseveranza*: « Mezz' ora dopo il mezzodì, è salpato da questa rada il *Prince Jérome* col Principe Napoleone, tornato il mattino d' ieri incognito da Palermo. Egli è stato iersera a S. Carlo, e stamane a visitare il Lamarmora ed il console francese. È andato col suo legno prima a Gaeta a visitare quel memorando teatro di guerra, poi si fermerà ancora all' Elba a riscontrarvi le memorie del primo Napoleone, e quindi per la Francia si reca all' Esposizione di Londra, di cui è commissario. »

Impero Russo.

Scrivono alla *Donau-Zeitung* essere intenzione dell' Imperatore di compartire alle Assemblee provinciali dei nobili il diritto di nominare deputati, i quali, insieme con un numero di altri deputati da nominarsi dall' Imperatore, costituiranno un' Assemblea *consultiva*. Credesi che quest' Assemblea possa esser convocata nel venturo autunno. Questo provvedimento sarebbe occasionato dalle difficoltà, che presenta l' emancipazione dei contadini. Il Comitato finlandese ha inoltrato allo Czar una protesta, in cui si dichiara incompetente a discuter leggi, reclama la convenzione della Dieta finlandese, ed esige che in avvenire non siano promulgate per la Finlandia leggi, che non ebbero l' approvazione legale della medesima.

Impero ottomano.

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Da Ragusi ci scrivono che i Montenegrini si sono ritirati dalla parte d' Albania, forse per ridursi ad un corpo compatto. Parlasi con insistenza d' una Nota russa Omer pascià dichiara apertamente che la questione dell' Erzegovina sarà risolta in una ventina di giorni. In Montenegro entrarono Garibaldini e soldati di altre armi. »

Spagna.

La lettera del generale Serrano, fatta pervenire al ministro degli esteri di Spagna per mezzo del signor Cipriano del Maso, secondo il *Pays*, in sostanza direbbe:

« Il generale Serrano è persuaso che il ritiro delle truppe spagnuole dal Messico equivale alla perdita della influenza spagnuola sull' America, influenza che, nelle attuali congiunture, più che mai interessava conservare intatta, soprattutto in vista delle eventualità minacciose per la Regina delle Antille (l' isola di Cuba) ed il favoloso accrescersi del navilio corazzato degli Stati Uniti.

« Il generale Serrano biasima il generale Prim, e lo accusa di avere, pel primo, violato il trattato, provocando quello di Soledad, e d'avere importato al Messico una politica esclusivamente favorevole a Juarez. »

Leggesi nell' *Epoca* di Madrid del 26: « Da persone bene informate sappiamo che la lunga conferenza, tenuta sabato tra il ministro degli affari esterni e l' ambasciatore di Francia, riuscì sodisfacente, e leali spiegazioni si scambiarono tra le due parti; noi ce ne rallegriamo, perocchè vorremmo vedere il buon accordo tra' due popoli. In fatti, se il nostro patriottismo ci consiglia una politica di degna neutralità, si rivolta contro l' avventato spirito di coloro, i quali vorrebbero colle loro imprudenze provocare conflitti funesti per la nostra patria. »

Germania.

L' *Agenzia continentale* reca il seguente dispaccio:

« Francoforte 2 giugno.

« Fino al presente, tutti gli sforzi di conciliazione per un cambiamento di sistema a Cassel furono vani. L' esercito prussiano conserva tuttora un' attitudine minacciosa sul confine dell' Assia. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 giugno.

Londra 3. — A proposito della discussione della mozione Stansfeld, che domanda la riduzione delle spese di armamento, lord Palmerston pone la questione di fiducia, e respinge ogni emendamento; sostiene che l' Inghilterra deve essere superiore alle altre Potenze marittime. La Francia possiede 36 navigli corazzati; l'Inghilterra soltanto 25. Presenta dal canto suo un emendamento, pel quale si potranno ridurre le spese nel prossimo anno. La mozione Stansfeld è respinta; è adottato l' emendamento Palmerston. Ferland interpellerà fra breve sulle relazioni coll' Austria, o sulla situazione della Venezia, ch' è sempre una sorgente di pericolo per la pace d' Europa.

Nuova Yorck 24 maggio. — Il Presidente chiamò sotto le armi 50,000 volontarii; 5000 federali sono sotto Richmond. Dubitasi della resistenza dei separatisti, e temesi che vogliano distruggere la città. Beauregard è arrivato e prese il comando. La situazione a Corinto è sempre la medesima. La flotta federale giunse a Pittsburg. Una parte della divisione di Butler fu battuta presso Porto Reale. Il *Giornale del Commercio* dubita che la guerra possa terminarsi nell'estate. Il Municipio di Norfolk rifiutò di giurare fedeltà. I separatisti hanno battuto i federali presso Porto Reale, ed è probabile che occupino la città.

Messico 12 maggio. — È smentita la fuga di Juarez. I Messicani avrebbero occupato Soledad e Cordova, e taglierebbero le comunicazioni col mare. *(FF. SS.)*

Parigi 4 giugno.

Marsiglia 4. — *Atene* 30 *maggio.* — La crisi continua: i ministri sono nuovamente dimissionarii. Il Re, indeciso, esita ad accettare il concorso dell' opposizione avanzata, essendo caduta senza effetto la combinazione mista. Nessuno vuole assumere la responsabilità degli affari, senza la formazione d' un' Amministrazione forte ed illuminata. Il Principe di Galles è arrivato. Fu ricevuto al Pireo dal presidente del Consiglio e dal gran maresciallo di palazzo. Egli rifiutò l'offertogli appartamento a Corte, e discese all' Ambasciata inglese; visitò il Re e la Regina. Il Re gli ha restituito la visita. Il Principe ripartirà domani.

Roma 4. — Monsignor Dupanloup pronunciò un discorso, che venne accolto con acclamazioni dai Vescovi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 6 giugno.

(Spedito il 6, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 30 pom.)

Sono partiti molti deputati; la Camera s' aggiornò ieri al 16 corrente. L' *Indépendance belge* dice che l' ambasciatore prussiano a Parigi ebbe una lunga conferenza col sig. Thouvenel, probabilmente pel riconoscimento del Regno d' Italia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 giugno.

(Spedito il 6, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 55 pom.)

Belgrado* 6. — Un agente di polizia serviano, attaccato con violenza da un uffiziale della guardia turca, tirò un colpo di pistola, che ferì un tartaro turco, il quale per colà passava. Ne seguirono assembramenti. Interrotte le comunicazioni, l' ordine fu ristabilito; nondimeno, la guardia turca porta la baionetta abbassata. L' agente di polizia fu carcerato, e s' è incamminata un' inquisizione.** ***(Correspondenz-Bureau.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi, veggasi la quarta faccia.*

VARIETA'.

Dal terzo volume del Viaggio della fregata austriaca la *Novàra* intorno alla terra, fregata comandata dal commodoro barone di Wüllerstorf-Urbair, ricopiamo una lettera, diretta dalla famosa Regina Pomaré al suo tesoriere. La lettera, tradotta fedelmente in italiano, è così concepita:

« Papaoa 30 gennaio 1859.

« Al capo, che riscuote il danaro.
« Tu, capo, che riscuoti il danaro, ti saluto.
« È questa la mia breve parola a te! Prepara per
« domani per noi due la tua carrozza. Partire-
« mo per Papeete. Quando sarà giunta la quarta
« ora di domani, entreremo nella tua carrozza;
« non ricusarmelo! Abbastanza parlato! Addio.
« Pomaré — Donna-Re. »

La povera Regina non ha carrozza, e chiede un posto in quella del suo tesoriere!

Gli esperimenti fatti a Pietroburgo sopra una locomotiva messa in moto coll' aria condensata, inventata dal sig. Baranowski, hanno ottenuto il più felice risultato. La domenica 16 febbraio ebbe luogo l' ultima corsa pubblica in presenza di un popolo numeroso. La corsa cominciò dallo scalo della ferrovia di Nicolò a Pietroburgo con un vaggone pieno di viaggiatori. La locomotiva si compone di una piattaforma con un gran serbatoio per l' aria compressa, e una riunione di piccoli tubi sovrapposti orizzontalmente, i quali servono di conduttori all'aria, che mette in movimento la macchina. La velocità non lascia nulla a desiderare. *(Eco.)*

A Vienna di Francia, sgombrando il terreno che domina uno dei lati della via dell' *imbarcadero*, si rinvennero dei ruderi, i quali confermano che ai tempi romani, epoca nella quale la città avea una grande importanza, quel pendio era coperto di case. Fra i resti di muraglie, rase quasi sino alle fondamenta, si riconobbero gli avanzi di alcuni musaici, e qualche traccia di pittura.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 *giugno.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. % . . .	71 25
Prestito nazionale al 5 p. % . .	84 15
Azioni della Banca nazionale . .	844 —
Azioni dell'Istituto di credito . .	218 60

CAMBI.

Argento . . .	127 75
Londra . . .	129 30
Zecchini imperiali . .	6 17

(Corsi di sera per telegrafo.)
Borsa di Parigi del 5 giugno 1862.

Rendita 3 p. % . .	70 35
Strade ferrate austriache .	518 —
Credito mobiliare . .	832 —

Borsa di Londra del 5 giugno

Consolidato inglese . .	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 13457. AVVISO. (1. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttajuoli ed erbajuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuojo o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la museruola di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena, da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni, in un locale di ragione della Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno a beneficio del Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3, saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi, e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fior.; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenuto rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Cod. penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo, a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato, od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. guardia militare e civile di polizia, nonchè i capi di contrada in Venezia, l'I. R. gendarmeria e i cursori comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Cod. pen., od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Oltre alle prescrizioni contenute nel presente, dovranno, nella R. città di Venezia, osservarsi esattamente anche le disposizioni pubblicate dalla Congregazione Municipale mediante l'Avviso 23 spirante, N. 7767-1046 I.

Dall'I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 30 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia,
STRAUB.

N. 6586. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare al maggiore offerente l'affittanza della bottega a S. Giuliano, calle degli Specchieri all'anagrafico N. 466.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo pigione di fior. 56 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso stampa 10 aprile a. c., N. 9411.

Le offerte in iscritto si produrranno sino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

La durata della locazione sarà da 1.° agosto 1862 a 31 luglio 1865.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. POLTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 11267. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Si terranno presso l'I. R. Ispezione forestale in Belluno, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada nel Riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Belluno, sarà tenuta nel giorno 14 giugno 1862 alle ore 9 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di taglio e di riduzione delle piante di faggio appartenenti al taglio ordinario da eseguirsi nell'anno 1862, nelle località del R. bosco Cajada denominate Costa e Sponda del Brolo e Racchetta, formanti due Lotti. L'asta potrà essere esperita in Lotti ed anche complessivamente a seconda che la Stazione appaltante, troverà di migliore interesse del R. erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare per ogni lotto un deposito di fior. 25 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabile le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.*)

Dall'I. R. Intend. prov. delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 11409. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, Parrocchia S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 17 giugno a. c., ad un esperimento d'asta per deliberare l'esecuzione del lavoro di ricostruzione del coperto al palazzo erariale del Consiglio, sotto le condizioni espresse nel capitolato normale e seguenti:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 2,600.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 2981. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Pretore presso l'I. R. Pretura di Revere, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., resosi vacante per la morte di Pietro dott. Tronchet.

Coloro che bramassero aspirarvi, dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, aver prodotto a questa Presidenza la documentata loro supplica col tramite prescritto, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 maggio 1862.
ZANELLA.

AVVISI DIVERSI.

N. 293. 377

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
La Deputazione comunale di Enego
AVVISA.

A tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso presso questa Deputazione, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso l'onorario di fior. 460, oltre a fior. 250, per l'indennizzo del cavallo.

Il Circondario della Condotta è in monte, con buone strade praticabili a cavallo; conta N. 3,431 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e vincolata alla superiore approvazione.

Enego, 31 maggio 1862.
I Deputati,
A. PALMA — G. FRISON — A. FRISON.
Il Segretario comunale,
A. M. Caregnato.

N. 2373. 378

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in relazione a riverita Ordinanza 27 andante, N. 4028, dell'inclita Congregazione provinciale, a tutto il p. v. mese di giugno, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo pel Comune in calce indicato.

S'avverte che le relative istanze d'aspiro, dovranno esser prodotte entro il perentorio termine sopra fissato, al protocollo di quest'Ufficio, e corredate dei seguenti documenti:

I. Certificato di nascita;
II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso il concorrente fosse nato in altro Stato;
III. Certificato di moralità;
IV. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un I. R. Università;
V. Licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa notificazione 28 gennaio 1822, N. 1882;
VI. Certificato comprovante aver l'aspirante sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858, od aver sostenuto per due anni un lodevole servigio qual medico condotto in qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto suddetto;
VII. Potranno finalmente esser uniti quei documenti che potessero esser utili nell'aspiro.

La nomina è di competenza del Convocato comunale, l'eletto sarà trattato a senso dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed istruzioni annesse al medesimo.

Lonigo, 31 maggio 1862.
Il R. Aggiunto dirigente,
LEOPARDI.

Comune di Alonte, Condotta medica unica, Circondario comunale di miglia comuni 3 in lunghezza, e 2 in larghezza, la maggior parte in piano con buone strade, con la popolazione di circa 800 abitanti, dei quali una metà poveri, e coll'onorario sistematico di fior. 400, e fior. 100 per indennizzo di mezzo di trasporto.

N. 351. 354

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa di Seren.
AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di segretario di questo Comune, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 350, con diritto a pensione, in ordine a rispettabile Congregazione provinciale decreto 9 corrente N. 1700, questa Deputazione ne apre il concorso a tutto 30 giugno p. v.

Le istanze d'aspiro, che dovranno essere presentate al protocollo della scrivente, entro il termine prefisso, saranno corredate:

a) Della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, e la prova di aver ottenuta la dispensa per la trascorsa età;
b) Del certificato medico di una sana costituzione fisica;
c) Del certificato degli studii percorsi;
d) Della patente d'idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale;
e) Di una Tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigii.

L'elezione è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio amministrativo, Seren, 17 maggio 1862.
Gli amministratori comunali,
SCOPEL GIACOMO fu Domenico.
ZANELLA ALBERTO fu Giacomo Antonio.
Il Segretario interinale,
Cambruzzi Antonio.

N. 1825. EDITTO. 365

In correlazione al conchiuso dei Comuni proprietarii, si deduce a comune notizia, che nel giorno 29 p. v. luglio, ad ore 9 di mattina e successive, verrà nella Cancelleria di questa Pretura, posto all'asta lo Stabilimento balneo-acidulo di Pejo, da una Commissione politica esperito l'incanto per l'affittanza dell'esclusivo diritto allo smercio dell'acqua minerale della fonte ivi esistente.

Le condizioni d'asta sono ostensibili in questa pretura durante le ore d'Ufficio coll'osservazione:

1. Che l'affittanza incomincierà coll'esito della precedente, cioè, col 1.° gennaio 1863, e durerà per nove anni, cioè, fino a tutto dicembre 1871;
2. Il prezzo di prima grida è di fior. 1,300 v. a., per ciascun anno;
3. Il levatario dovrà cautare l'offerta e la manutenzione dei patti con idonea fideiussione, o mediante ipoteca, da essere riconosciuta ed accettata dalla stazione appaltante.

Dall'I. R. Pretura, Malè, 30 maggio 1862.
L'I. R. Pretore,
GENNARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno. — Sono arrivati da Sunderland il brig. ingl. *Sarepta*, cap. Hondson, con carbone per Lebretton, e da Candia e Trieste il tricand. greco *S. Nicolò*, cap. Zamadà, con olio per Dessila Mastraca, ed altri brigantini entrarono più tardi.

Si manifesta ora, la vend. indicata d'alcuni dì, della partita olii, ieri giunta da Trieste e Candia, col tricand. soprannunziato, sul prezzo di fior. 28 con piccoli sconti. La speculazione in questo liquido, quantunque poco animata dai consumi, nè dai profitti, mostrasi molto ferma, nè punto scoraggiata dalle più fresche relazioni della Puglia, ove era subentrata freddezza su que'mercati, all'aspetto della promessa dalla generale nuova fiorita, in particolare negli olii da fabbrica. Le pioggie, ivi, giovarono assai ai raccolti delle granaglie.

Le valute reggonsi in buona domanda; il da 20 franchi a f. 8:09; le Banconote, ieri, raggiunsero il prezzo di 78 ⅛, anzi erano salite in pretesa di 78 ¼ e forse più; il Prestito nazionale a 66, il veneto a 76 ½ a ¾; e la conversione, decorrenza 1.° maggio, a 63. L'andamento mostrava tutta la disposizione a nuovo avanzamento de'prezzi nelle pubb. carte; ma il telegrafo di sera, che portò lieve peggioramento a Vienna ed a Parigi, bastava ad arrestare il progresso, almeno pel momento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 08
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 12
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	3½	39 90
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 90
Messina . .	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 82
Napoli . .	»	»	100 ducati	5½	170 50
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	3½	39 95
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	75 75
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	75 75
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859 . . .		— —
Obblig. metalliche 5 p. % . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale . .	p. 100 f.	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto . .	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . .		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote . . .		77 50

corrispondente a f. 129 03 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp. . .	4 82
» in sorte	4 78
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 —
» di Roma .	6 90
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01½
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE
Nel 5 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Edmonds Federico, - Earles Valter, - Cayton Guglielmo, - Blackman Giorgio, tutti quattro poss. ingl., alla Vittoria. — Wynaud Jansen, - Waukerm Enrico, ambi possid. belgi. - Parent Basilio, possid. franc., - Wirz Ernesto, poss. di Manchester, tutti quattro all'Europa. — *Da Firenze:* Dickinson W. Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Rogers E. I, console di S. M. britann. a Damasco, alla Vittoria. — Verany Gio. Batt., poss. nizz., alla Luna. — *Da Trieste:* Stockwell, - Pearson, ambi cap. ingl., - Kieselstein Federico, negoz. di Dresda, tutti tre alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Ruphy bar. Scipione, poss. di Annecy, - Morren Edmondo Giulio Pietro, - Morren Giulio Giovanni, - Labye Alberto Claudio, Luigi, - Bellefrois Carlo Augusto, tutti quattro poss. belgi. — Sicard Luigi, possid. franc. — Carter Franch, poss. amer. — *Per Udine:* Di Toppo co. Francesco, poss. — *Per Ginevra:* De Schülse bar. Berta, poss. vienn. — *Per Trieste:* Touache Felice, poss. franc. — Stump Guglielmo, negoz. ingl. — *Per Vienna:* Mahla Carlo, possid. di Norimberga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 giugno . . . . . . { Arrivati . . . . 741 / Partiti . . . . . 688 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 giugno . . . . . . { Arrivati . . . . . 87 / Partiti . . . . . 106 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *Sant'Antonino*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno. — Trevisan Elena, di Antonio, d'anni 2, mesi 2. — Totale N. 1.

Nel giorno 2 giugno. — Busto Giovanna, nub., di Giuseppe, d'anni 35, domestica. — De Biasi Vincenzo, di Marco, di 16, mesi 6, fabbro. — Totale N. 2.

SPETTACOLI. — Venerdì 6 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Nefegh il Rabino e l'Alcade.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazioni. L'oracolo del* Constitutionnel. *Notizie delle Indie: dubbii recenti fatti dell'Afganistan; operazioni del generale Showers contro le tribù insorte a Cossyah; multe inflitte ad un nabab e a un suo agente.* — Impero d'Austria; *sulla risposta prussiana al* Memorandum *austriaco relativo al trattato di commercio tra la Prussia e la Francia; confutazione d'un punto di quella risposta, fatta dalla* Donau-Zeitung. *Opuscolo sulle cose d'Ungheria. Procedimenti per la riduzione dell'esercito. Il Granduca vedovo d'Assia a Schönbrunn. Partenza da Vienna del generale di Willisen. Rettificazione.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati; tornata del 3 giugno; spiegazione di Rattazzi alla lettera di Garibaldi; risposta di Crispi, sue asserzioni riguardo al tentativo del partito d'azione, e sua domanda d'un'inchiesta parlamentare; replica di Rattazzi; conseguente dicerbio fra parecchi deputati. Il colonnello Cattabeni. Parroco assolto. Sul viaggio del Principe Napoleone in Sicilia. Giornale condannato. Un'altra deputazione a Guerrazzi pel recente suo opuscolo.* — Inghilterra; *processo verbale della conferenza fra' commissarii delle Potenze alleate al Messico.* — Francia; *il* Constitutionnel *ed il* Pays *sulle cose di Roma.* Nostro carteggio: *sullo stesso soggetto; fatti, voci e commenti; dispareri fra' ministri; la spedizione del Messico; la questione d'Oriente; frutti della politica del Governo; la Società del Principe imperiale; i Framassoni; concorso del clero francese a Roma. Carteggi della* Perseveranza *e della* Gazzetta di Milano. — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 giugno - 6 a.	338‴, 62	+ 18°, 0	+ 15°, 0	74	Nubi sparse	N. E.²		6 ant. 7
2 p.	338 , 54	20 , 9	17 , 6	71	Nubi sparse	S. S. E.³		6 pom. 7
10 p.	338 , 10	17 , 5	15 , 5	77	Nubi sparse	O.		

Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 a. del 6: temp. mass. + 21° 2
» min. + 16° 3
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12080. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 27 maggio corr., N. 5239, il Tribunale Provinciale dichiarò interdetto, per imbecillità, il battirame Giovanni Battista Martinuzzi del fu Francesco, avente negozio in questa Città, in via Bocallerie, e che questa Pretura gli deputò in curatrice la di lui moglie Giulia Favalli, aggiuntole in concuratore il signor Antonio Zaramella.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 8-237. 1. pubb.
EDITTO.

In seguito al Decreto 30 maggio 1862, Num. 9858, dell'Imp. R. Tribunale Mercantile Cambiario in loco, il sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella procedura amichevole avviata sulle sostanze della Ditta, di qui, Dabalà Bortolo detto Bacco, negoziante da vino all'Angelo Raffaele, ne invita tutti i creditori ad insinuare al più tardi pel giorno 16 corrente, presso il proprio Studio, a San Marco, in Bocca di Piazza, all'anagrafico N. 1257, o da loro medesimi, o mediante legittimati procuratori, e con istanze attendibilmente corredate, le loro pretese dipendenti da qualsiasi titolo di diritto: con avvertenza che altrimenti saranno ad essi applicate le comminatorie, di cui il § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, dallo Studio, il dì 4 giugno 1862.
CARLO d.r SARTORELLI, Notaio.

N. 9857. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 28 corrente maggio, N. 9796, di Pompeo Olivieri del fu Domenico fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Nardo dott. Luigi e Gaspari Giuseppe in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori fratelli Orefice ed Angelo Bonafede in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9858. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza 28 maggio corr., N. 9797, di Bortolo Dabalà detto Bacco negoziante di vino all'Angelo Raffaele, Num. 2314, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Sartorelli, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Lorenzo Tonich e Nicolò Nazor, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Vincenzo Bembo e Deodato Spasiani in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3. 2. pubb.
AVVISO.

S'invitano i creditori verso Domenico e Luigi Bodon, negozianti di Battaglia, sulle cui istanze fu avviata con Editto 27 maggio N. 5323, dell'I. R. Tribunale di Padova, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, ed al di lui recapito Notarile in Padova, a S. Andrea, in via Zattere, al civ. N. 1237, a tutto il giorno 18 giugno corr., mediante regolare istanza, in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, se si effettuasse un componimento, verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo della sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Battaglia, 3 giugno 1862.
GIOVANNI-GIROLAMO d.r FINI,
Notaio della Provincia di Padova, residente in Battaglia.

N. 4030. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26, 28 giugno e 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza innanzi apposita Commissione la vendita all'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Giovanni Battista Secco fu Antonio, industriante di Solagna, miserabile ammesso alla prenotazione dei bolli, contro Pietro Sguario fu Francesco pur di Solagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nei due primi esperimenti oltre il prezzo di stima, e nel terzo per quel valore che valga a saziare i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell'ammontare del valore della stima rilevato in fior. 700:25, cioè fior. 70:2 1/2, ad eccezione dei creditori inscritti e dell'esecutante Secco, che potranno farsi offerenti senza deposito.

III. L'acquirente tratterrà presso di sè il prezzo della delibera fino al riparto, od al momento in cui i creditori inscritti s'accordassero fra loro, e ne farà il pagamento a quei creditori che venissero graduati in prevalenza, e fino alla concorrenza de'loro crediti.

IV. Avrà l'acquirente il godimento degli stabili acquistati subito dopo la delibera, ed in conseguenza sarà tenuto al pagamento degl'interessi in ragione del 5 per 100 da detto giorno fino all'effettivo esborso del prezzo stesso, dietro il quale soltanto conseguirà il Decreto di aggiudicazione definitiva.

V. I pagamenti tutti sia di capitale che d'interessi, saranno dall'acquirente effettuati a valuta sonante metallica d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta sospetta e la carta monetata a fronte di qualsiasi legge in contrario.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

VII. Ottenuto il Decreto di aggiudicazione definitiva, dovrà a tutta sua cura e spese, l'acquirente volturare a sua Ditta i stabili entro i termini voluti dalla legge.

VIII. Le spese di procedura saranno prelevate dietro specifica e relativa tassazione del Giudice.

Descrizione degli stabili,
posti nel Comune
censuario di Solagna.

1. Casa in contrada Villa al Comunale N. 211, marcata nel mappale N. 222, della superficie di pert. 0.02, e rendita di a. L. 4:62, coll'unita terra ortale al N. di mappa 2337, di pert. 0.20, colla rendita di a. L. 0:70. Stimato in fiorini 212.

2. Terreno arat. prat. vitato con poca parte di prativo, in contrada Lisiera, al N. di mappa stabile del 2326, per pertiche cens. 3.16, colla rend. di a. L. 7:14, N. 2327, pert. cens. 0.18 rendita 0.62, N. 2364, pert. 1.77, rendita a. L. 5:13, in complesso pert. cens. 5.11, rendita a. Lire 12:89. Stimato fior. 488:25.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui ed in Solagna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 22 maggio 1862.
Il R. Consigliere Pretore,
NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 2511. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Adria notifica all'assente e d'ignota dimora Ero Grotto fu Luigi, essere stata prodotta dall'I. R. Commissariato Distrettuale di Adria, faciente per lo Stato, una istanza in data odierna, sotto il N. 2511, contro di esso assente, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili da lui posseduti ed in particolare di quelli siti nella Provincia di Rovigo, a sensi e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ero Grotto, è stato nominato ad esso l'avvocato Giovanni Battista dott. Duse, in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e fare in somma, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, destinata a sequestrataria, e che mancando esso R. C. a provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si affigga all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 23 maggio 1862.
Il R. Pretore, MORONI.
E. Pignolo, Canc.

N. 9220. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Claudio Cappellari della Colomba del fu Bartolommeo, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Commissariato Distrettuale in Belluno, colla Nota 24 aprile, N. 1975 e successivo 30 detto, N. 2639, la domanda contro di esso nob. Claudio Cappellari della Colomba, in punto di sequestro di beni siti nel Comune censuario di Libano, Distretto di Belluno, spettante in comunione con altri, oltre al predetto assente, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Claudio Cappellari della Colomba, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Giacinto Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi, al sequestratario avvocato dott. Palatini, già curatore ordinario dell'interdetto Cappellari; e che mancando esso Reo convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4449. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della casa con bottega, appartenenti ai creditori verso l'oberata Giovanna Franceschini Trealdo, già descritta nell'antecedente Editto 1.° ottobre 1861, N. 9262, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 12 e 13 novembre 1861, sotto i NN. 69, 70, 71, e ciò col ribasso di un 15 per 100, del valore di stima, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni indicate nel surriferito Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 maggio 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Tavoso.

3. pubb.
AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 6 maggio 1862 N. 8260, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta, di qui, Petrovich Luigi, biadaiuolo, e nominato il sottoscritto in Commissario Giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente con istanza in bollo regolare, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 15 (quindici) giugno corr., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Dallo Studio,
Venezia, 2 giugno 1862.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 7 GIUGNO

ANNO 1862 — N. 129.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al suo ciambellano, giudice e presidente di Senato della R. Tavola settemvirale d'Ungheria, Guglielmo Lipovniczky di Lipovnok.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il caposquadrone di prima classe del reggimento usseri volontarii conte Palffy n. 2, Carlo barone di Mecsery, a ciambellano di servizio presso S. A. I. il signor Arciduca Ernesto, e di sollevare dall'impiego, occupato presso lo stesso signor Arciduca, il tenente-colonnello Giuseppe conte Wallis, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, facendogli esternare la piena Sovrana sodisfazione pei buoni servigi da lui prestati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 giugno.

NB. — *A motivo delle SS. Feste della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio.*

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia nel mese di maggio 1862.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsani	N.	23
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	»	11
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	»	3
Polizia stradale. — Per gettiti ed immondizie depositate	»	13
Bollo ai pesi e misure. — Contravvenzioni relative per mancanza di bollo e misure defraudanti	»	2
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	»	12
Totale	N.	64

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 2 giugno.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling e Lasser.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, si accordano varii permessi; indi il *Ministro delle finanze sig. di Plener*, propone di decampare dall'ordine del giorno, a fine di deliberare sulla mozione d'urgenza per l'autorizzazione all'aprimento d'un credito di 50 milioni, onde coprire il *deficit* del corrente anno finanziario.

Accettata la mozione, si apre il dibattimento, al quale assiste il barone di Brentano quale commissario governativo. Relatore della Giunta finanziaria è il *dott. Herbst.*

Il quale, salita la tribuna, sviluppa i punti di vista dai quali è partita la Giunta, onde aderire allo schema di legge pel *coprimento del deficit* dell'anno finanziario, in via di credito pubblico. La Giunta raccomanda alla Camera l'accettazione del progetto governativo, ma propone quelle modificazioni, che noi abbiamo riportate nel nostro Numero di giovedì, e si riferiscono esclusivamente ai §§ 3 e 4.

Il sig. *Stötzle* non può dichiararsi d'accordo con quel progetto di legge. Un piccolo prestito non basta; è meglio ricorrere ad un maggiore (di 70 milioni) per coprire anche il *deficit* dell'anno 1863. Questa mozione viene respinta.

Segue lo speciale dibattimento, nel quale tutti i paragrafi vengono accettati giusta le proposte della Giunta. Dietro istanza del *signor di Plener*, la legge si adotta in *terza lettura.*

Si passa alla continuazione dello speciale dibattimento sopra il bilancio della *pubblica istruzione e del culto.*

Il *Vescovo Dobrilla*: L'accettazione della proposta della Giunta sarebbe una spogliazione della Chiesa, contro la quale l'oratore dovrebbe protestare. Non vuole ribattere gli attacchi, che si rivolgono contro la Chiesa, perchè la pubblica opinione è da troppo lungo tempo forviata in questa direzione. Si concede che pei protestanti e per gl'Israeliti v'abbiano ad essere Scuole protestanti e israelitiche, ma non si vuole concedere che la gioventù cattolica debba venire educata cattolicamente.

Lo stesso vale dell'istituzione dei preposti ecclesiastici. Si è detto, la revisione del Concordato essere necessaria a tutela del basso clero, e si è inoltre parlato di un'esenzione dalla legge civile. Ciò non è vero. Ogni qual volta vengono violate le leggi dello Stato, queste solo hanno un valore decisivo. Che un ecclesiastico, il quale si è reso reo di un crimine, venga relegato in un chiostro, non è che un atto di deferenza, che si usa alla sua condizione sociale. Ma v'hanno anche delitti, pei quali la legislazione civile non ha inflitta veruna pena, ed a questi casi dee provvedere la legislazione ecclesiastica.

Ogni qual volta un traviato viene rinchiuso in un convento, non lo si mette in arresto chiuso, a guisa di un carcerato, ma si fa un tentativo per emendarlo. Tali determinazioni del Concordato sono meramente ecclesiastiche, e ridondano al miglior bene dello Stato.

Si è detto che in tali casi il sacerdote è rimesso in balia del Vescovo; ma il Vescovo, di solito, è un uomo in età avanzata, e non abuserà certamente del suo potere. Del resto, la Chiesa ha preveduto anche il caso, nel quale un Vescovo potesse errare. È di metodo che s'istituisca un formale processo, e si pronunzii una sentenza, contro la quale l'accusato può interporre appello, prima presso l'Arcivescovo, poi presso il Papa.

L'Episcopato austriaco non ha mai voluto togliere a Cesare ciò che è di Cesare. Fra 12 Apostoli ve n'ebbe uno che tradì il Redentore, e così anche un Vescovo potrebbe sgraziatamente mancare alla fedeltà dovuta all'Imperatore. Ma ciò è un'eccezione.

Se l'oratore avesse potuto presentire che in questa Camera si dipingessero i Vescovi a tinte così sinistre, egli non vi sarebbe entrato giammai. Che dunque la Camera venga fiduciosamente incontro all'Episcopato, e questo corrisponderà fiducia per fiducia. Ecclesiastici e secolari, tutti, in fine, non vogliono che il bene dello Stato.

Il *professore dott. Helcel* non si aspetta di ottenere col suo discorso un successo; parla solo per isdebitarsi d'un dovere di coscienza. Al cominciare del dibattimento finanziario, egli aveva dichiarato di non parteciparvi; ora si tratta di un tema nuovo e del tutto straniero alle finanze; quindi nulla osta a che prenda anch'egli la parola.

Nella quistione della pubblica istruzione, tanto si è detto, che poco gli resta da aggiungere. E s'egli alza la voce per una seria ammonizione, chiede che la sua voce, perchè spettante alla destra, e non appartenente all'opposizione, non venga sinistramente interpretata.

La seconda parte della proposta della Giunta pregiudica quei diritti, che sono garantiti ai singoli Dominii della Corona, sia dalle antichissime loro usanze, sia dal Diploma di ottobre e dagli Statuti provinciali. Oltre a ciò, egli non può non disapprovare la proposta della Giunta, perchè questa suppone che il Governo nel secolo XIX possa procedere alle confiscazioni.

Queste ultime parole vennero dall'oratore profferite con forza ed a voce alta; indi proseguì il suo discorso, prendendo a parlare degli assalti fatti al Concordato dall'altra parte della Camera (la sinistra). Ma il punto di vista da cui l'oratore considera questo argomento, è dagli altri così diverso, che le sue armi non arriverebbero dal proprio terreno a quello degli avversarii. Egli si limita solo ad osservare, che colui, il quale, in uno Stato costituzionale, attenta alla libertà della Chiesa cattolica, è un falso profeta.

Passa, dopo di ciò, a confutare i rimproveri, che si sono fatti alla Chiesa cattolica, ed entra in particolare polemica col discorso di Giskra, asserendo che quella Chiesa è principalmente avversata, per ciò che sostiene il principio monarchico. Del resto, la Chiesa non mancherà di raccogliere il guanto di sfida gettatole dal dott. Giskra.

Finalmente, collocandosi sul terreno politico della questione, l'oratore viene a parlare del sistema centralizzatore, e lo condanna incondizionatamente, perchè conduce all'assolutismo, il quale non distà che un solo passo dalla rivoluzione.

Si chiude il dibattimento generale, accordando, per le deduzioni conclusionali, la parola al relatore della Giunta, *dott. Brinz*, di cui riassumiamo il discorso, che fu del tenore seguente:

Nel dover difendere le proposte della Giunta, io mi trovo in assai difficile posizione, dacchè si è fatto tutto il possibile per far cadere quelle proposte. Oltre a ciò, alla presente discussione parteciparono degli oratori, i quali si astennero dai dibattimenti finanziarii; l'interesse per la Chiesa o pel paese, ha potuto indurli a far ciò che non fecero pel bene dello Stato. *(Bravo!)* Le montagne e le valli della Gallizia s'incontrarono, forse per la prima volta, per combattere le proposte della Giunta; e due avversarii, che di solito mai non s'incontrano, Belcredi e Mühlfeld, convennero nel voler rovesciare le proposte della Giunta.

Ora, in quella guisa che s'incontrarono elementi che mai furono tra di loro congiunti, in questa occasione si divisero anche tali elementi, che prima andavano sempre uniti. Debbo temere che la Giunta sia venuta meno a sè stessa, specialmente dopo le dilatorie dichiarazioni, profferite dal sig. di Schmerling nella plenaria adunanza della medesima.

Se non dispero, gli è perchè mi sostiene la mia coscienza, e perchè sono intimamente persuaso che nulla d'irreligioso contiensi nelle proposte della Giunta. Ho consultato meco medesimo, se forse dovessi fare dichiarazioni analoghe a quelle che emise il barone di Tinti, ma ho trovato che le subbiettive dichiarazioni sono in una Camera del tutto fuori di luogo.

Prima di muovere contro la Giunta gravissime accuse, facendo supporre ch'ella avesse dato luogo a tendenze di latrocinii, di rapine e di rivoluzioni, si doveva tener calcolo delle antecedenze di questa Camera, che certamente non furono rivoluzionarie. Non si doveva credere che un giurista potesse dar luogo alla presunzione di voler rompere colle pugna un trattato.

La prima proposta della Giunta non nega il valor legale del Concordato, ma si è limitata a pronunziarsi intorno alla tesi: se il fondo scolastico, tenuto calcolo della sua origine, sia o no un bene della Chiesa. Come tale, la Giunta non vuole che si consideri il fondo di studii, e chi ha profferita in quest'adunanza tale sentenza, fu nissun altri che il conte Belcredi. Giusta il Concordato, tutt'i beni, che costituiscono il fondo scolastico, sarebbero della Chiesa, senza alcuna eccezione. Ma il conte Belcredi, in quella vece, sostiene che non tutti i beni del fondo scolastico sono beni della Chiesa, e ciò non è un'interpretazione, ma un cambiamento del Concordato. La differenza di vedute tra il dotto conte e la Giunta consiste in ciò, che la Giunta dice che il Concordato non è valevole rispetto al fondo scolastico in generale, e Belcredi sostiene che non è valevole che per una parte soltanto. Il Vescovo Litwinowicz potrebbe dare lettura anche di questa parte di quel capitolo, che ha trovato opportuno di leggerci. *(Ilarità.)*

Non tutto quello che si contiene in una legge od in un contratto, ha forza esclusivamente obbligatoria, come anche i più ortodossi convengono che non tutto quello che si contiene nella Bibbia sia strettamente biblico. E nelle leggi e nei contratti devesi soprattutto afferrare il punto normale e fondamentale, sceverandolo da tutto quello che non appartiene al medesimo essenzialmente. Nei contratti possono intervenir motivi che sono del tutto stranieri alla parte dispositiva, e questi non hanno forza obbligatoria.

Dopo tali premesse, l'oratore diffondesi in una lunga esposizione, per dimostrare con molto acume, che in seguito al contenuto del Concordato, ed alle disposizioni degli Statuti, il fondo degli studii non è proprietà della Chiesa, ma dello Stato, e poi conchiude:

Ma la proposta della Giunta non vuole neppure che questa Commissione si pronunzii sul diritto di proprietà al fondo scolastico. La proposta della Giunta vuole solo che si dichiari che la quistione di tale proprietà è tuttavolta una quistione aperta, vale a dire, che la decisione del quesito non dipende dal Concordato. Se col mio discorso non ho potuto ottenere altro scopo, credo almeno di essere riuscito a dimostrare che, volendosi giudicare con calma, si troverà che la compilazione del Concordato non è tale da presentare una sicura norma per giudicare del diritto di proprietà di quei beni, che costituiscono il fondo di studii. A ciò solo si limita la proposta della Giunta, e se voi, o signori, rigettate la proposta, per quanto sembra a me, dichiarate che le parole del Concordato sono obbligatorie, mentre, giusta il mio intimo convincimento, nol sono. Per quello poi che riguarda la seconda proposta....

Il *presidente.* Domando scusa. Il dibattimento sulla proposta numero 2 non è ancora aperto; la discussione dee limitarsi al numero 1.

Il *dott. Brinz.* Quasi tutti gli oratori che mi precedettero, parlarono sul numero 1 e sul numero 2 della proposta della Giunta. Per tale ragione ho creduto di poter battere anch'io questa strada.

Il *presidente.* Pel numero 2 sono iscritti degli altri oratori.

Il *dott. Brinz.* In allora non mi resta che di passare alla conclusione, pregando l'eccelsa Camera a voler tenere sott'occhio la massima, che colla parte prima della proposta della Giunta, non d'altro si tratta che di ritenere che il Concordato medesimo non si esprime, quanto al fondo di religione, in forma così decisa da potere avere una forza obbligatoria. Se fosse obbligatorio, il fondo di studii, dovrebbe, attesa la sua origine, appartenere al fondo di religione, e questo ai Gesuiti.

Il *Ministro di Stato cav. di Schmerling.* Incombe al Governo l'ingrato ufficio di dover considerare le cose dal lato pratico, e prive affatto da ogni prestigio, anche allora quando vi precedette un dibattimento, al quale l'acume ed il sentimento presero viva parte. Tale è oggi il mio còmpito, e ad alleggerirne il peso null'altro contribuisce, fuorchè il pensiero ch'io non istancherò troppo a lungo la sofferenza vostra. Se non in poche parole, certo in poche proposizioni, diluciderò il punto di vista sul quale si è collocato il Governo in quest'argomento.

Già nel seno della Giunta ho parlato sull'argomento, e sino d'allora ho esternato il parere, ch'io non vedeva il bisogno pratico di discutere la questione, che si è proposta in questa adunanza. Disse il signor relatore che da una tale veduta emerge solo una dilatoria pertrattazione dell'argomento, ed io stesso lo accordo, ma, d'altra, parte devo persistere nel mio opinato. Signori! Io non sono l'uomo che rifugge dal rispondere ad una domanda, quando è di pratica utilità. Il Governo, al quale ho l'onore di appartenere, ha dimostrato che non teme una domanda, quando esiste la vera necessità di rispondere alla medesima; anzi il Governo ha già più spesso risposto coi fatti che colle parole. Ma ad onta di tutto questo, io persisto nel sostenere che non havvi il bisogno pratico di prendere in considerazione e di risolvere oggi la questione, di cui si tratta.

Abbiamo a discutere il preventivo per la pubblica istruzione. Non una sola rubrica, anzi non una cifra di quello, è di tale natura, che per la fissazione della medesima, sia necessaria la soluzione del quesito introdotto nel presente dibattimento. Non sussiste adunque la pratica necessità di risolverlo, per non dire ch'è contrario alla pratica parlamentare, d'introdurre nelle discussioni di una legge finanziaria, questioni della più alta importanza.

La renitenza della Camera nel non voler evitare questa domanda, sarebbe per me comprensibile, quando dal rimuoverla nascesse un essenziale pregiudizio. Ma il letterale tenore delle parole del Concordato, come già dimostrava il sig. relatore, non contiene se non un teorema sul diritto di proprietà, e sull'origine del fondo di studii; anzi lo stesso sig. relatore asseriva che quel teorema non ha finora alcuna importanza pratica. Il fondo degli studii venne finora amministrato dal Governo, ed io posso dare all'eccelsa Camera la ricisa dichiarazione, che nessuno fin ora ha pensato di chiedere al Governo la restituzione del fondo di studii. Ed il Governo si opporrebbe decisamente ad una tale domanda, perchè sa di non poter fare ad un terzo l'estradizione d'un fondo, al quale lo Stato fece già anticipazioni vistose, ed al quale hanno notoriamente diritto varie corporazioni e varie famiglie private. Il Governo conosce questo suo dovere, e lo adempirà. Egli quindi manterrà inalterata la situazione, quale è stata sino al presente, e terrà l'amministrazione nelle sue mani, come l'ha tenuta finora.

Dopo queste osservazioni generali, il signor Ministro passa ad esaminare le diverse mozioni fatte dagli onorevoli deputati, e così conchiude:

Mi permetto, in fine, di ritornare sulla mozione del professore dott. Herbst, la quale, se ben mi ricorda, esprime il desiderio che il Governo voglia sentire il bisogno di esaminare esattamente la natura del fondo di studii, e di fare in esito a tale esame le sue proposte. Movendosi in questa direzione, il concluso della Camera non pregiudicherebbe al successivo svolgimento della quistione, ma credo che sotto le attuali combinazioni, anche questa mozione possa considerarsi come superflua, perchè, sino al presente, il Governo non ha potuto procacciarsi i necessarii dati per aggiudicare ad una od altra persona il diritto di proprietà dei beni in quistione. E credo anche che la Commissione possa dirsi sodisfatta della dichiarazione, che *il Governo, dal canto suo, nell'impiego di questi fondi, procederà con ogni possibile coscienziosità*, e che *neppure si penserà ad una estradizione di questi beni, fino a che non saranno, sotto ogni rapporto, precisati i titoli di proprietà, che potessero da qualsivoglia parte vantarsi sopra quei beni.*

Dopo tali dichiarazioni del Ministro di Stato, il *presidente* fa la domanda d'appoggio per le diverse mozioni presentate alla Camera. Tutte restano in minoranza, meno quella del dott. Herbst, la quale viene accettata con 67 contro 39 voti. Essa riguarda la *prima parte* della proposta della Giunta, ed è del seguente tenore:

« *Voglia l'eccelsa Camera decretare che, siccome la sostanza del fondo degli studii non può in generale considerarsi come facoltà della Chiesa, così l'I. R. Governo abbia da prendere le necessarie disposizioni per istabilire in via costituzionale i rapporti ed i titoli di proprietà di quella sostanza, salvi sempre i diritti ad esso lei inerenti, nominatamente quelli delle corporazioni, delle pie fondazioni, ec. ec.* »

Si passa alla *seconda parte* della proposta della Giunta, la quale riguarda *l'amministrazione del fondo di studii*, e vorrebbe esaminato ed in via costituzionale risolto il quesito: « se, allo scopo di semplificare l'amministrazione stessa, non fosse meglio di far ritorno al metodo combinato un tempo dai Dicasteri aulici, ed espresso col loro parere del 2 maggio 1844? »

Il *dott. Hann* ritira la sua mozione; *Hermann* protesta contro la pericolosa centralizzazione del fondo di studii; e il *prof. Herbst* dichiara che, dopo l'adozione della parte prima della proposta della Giunta, ogni votazione sulla seconda è del tutto superflua.

Il *presidente* opina che, anche dopo essere stata adottata l'emenda Herbst (prima parte della proposta), sarebbe sempre possibile che in qualche Dominio della Corona esistesse un fondo di studii particolare. Per ciò, egli è d'avviso che si debba mettere ai voti anche la seconda parte della proposta della Giunta.

L'*abate Eder* domanda la ripristinazione della Facoltà giuridica in Salisburgo, ma viene con questa sua domanda rimesso al momento, nel quale si tratterà degli Stabilimenti di pubblica istruzione.

Il *dott. Thomann* dichiara di non volere prendere parte alla votazione sulla parte seconda della proposta, dacchè questa è superflua, dopo l'adozione dell'emendamento Herbst.

Il *relatore dott. Brinz* non può dissentire dal preopinante, ma crede, ciò nulla meno, di non dover ritirare la sua mozione.

Messa ai voti la seconda parte della proposta della Giunta, viene respinta.

Chiusa della seduta ad ore 2 e 20 minuti. Prossima seduta: domani. Ordine del giorno: rapporto della Giunta sull'aumento in via straordinaria dell'addizionale sulle imposte dirette.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 4 giugno.

S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire questa mattina numerose udienze private.

(G. Uff. di Vienna.)

TIROLO. — *Trento 5 giugno.*

Il villaggio di Quetta, penetrato dalla più viva riconoscenza, rende pubblici ringraziamenti al magnanimo cuore di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, che largiva a pro' di questa parte della Provincia, la vistosa somma di fior. 1000, dei quali Sua Serenità l'ottimo nostro principe Luogotenente assegnava la decima parte ai poveri di quel Comune. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 2 giugno.

** Sabato è arrivato a Roma l'em. Cardinale Scitowsky, Arcivescovo di Strigonia e Primate d'Ungheria, e sono arrivati diversi altri Vescovi. I preti arrivano ogni giorno a carovane: il loro numero comincia ad essere meraviglioso, e moltissimi stanno a Marsiglia aspettando l'imbarco. Non meno di 3000 preti stranieri si troveranno in Roma per domenica. Il movimento è straordinario, e in S. Pietro al Vaticano, il giorno della santificazione dev'essere una calca opprimente; si grida a tutta gola contro l'architetto per avere, nel decorarla, ristretta alquanto la basilica mediante colonne e immensi candelabri. Beati quelli che possono avere dal maggiordomo del Papa un biglietto, che dia accesso ad un punto della chiesa, ove può essere veduta sufficientemente la funzione! La cosa dev'essere seria, il caldo sarà soffocante, perchè al calore della stagione e a quello di tanto popolo bisogna aggiungere il calore di 9000 candele, che rimarranno accese sempre durante la funzione, che durerà non meno di 5 ore. Nella basilica vaticana, dacchè è stata rifabbricata, non vi sono stati mai tanti Vescovi quanti ne conterrà domenica. Che sarebbe stato poi, se la tirannica libertà del Governo di Vittorio Emanuele non avesse impedito a' Vescovi d'Italia di recarsi a Roma? Ma anche senza i Vescovi italiani, il numero è imponente. Che trionfo pel Papato!

Ieri mattina, la più parte dei Vescovi stavano riuniti nelle sale del Cardinale Altieri, dove circa 200 giovani romani ebbero l'onore di cantare gl'inni, che in onore di Pio IX furono cantati nell'ottobre 1861 a S. Paolo, e nel 12 del passato maggio a S. Agnese fuori delle mura. In questa occasione, i giovani romani hanno presentato ad ogni Vescovo una copia stampata d'un loro *indirizzo*, ove dichiarano di essere animati dai più fervidi sentimenti di amore al Papa, dichiarano di volere per loro Principe temporale il romano Pontefice, e di essere pronti a qualunque sacrifizio per difenderlo; in fine fanno plauso all'Episcopato cattolico, e lo pregano a farsi interprete nei proprii paesi dei sentimenti della gioventù romana, che si gloria di essere cattolica e di vivere sotto il regime del Sommo Pontefice.

Il Cardinale Wiseman, a nome di tutti i Vescovi, ringraziò quei giovani studenti, e disse che accettava l'incarico di parlare a nome di tutti, perchè egli, quantunque non romano, è stato educato a Roma ed ha insegnato alla romana Università. Aggiunse che si congratulava coi giovani studenti di Roma nel vederli animati dal più grande amore pel Pontefice e pel suo Governo temporale: esortolli a perseverare in esso, perchè avrebbero veduto trionfare la causa, per cui essi con sì nobile slancio si pronunciavano: Roma sarebbe stata sempre la Sede del Romano Pontefice, e nessuno avrebbe potuto occuparla come Sovrano, tranne il Papa. Terminò col dire che la causa del Papato era la più grande, e che l'Episcopato l'avrebbe difesa con tanto maggiore energia, quanto son maggiori gli sforzi di coloro, che tentano di abbatterlo.

Ieri sera, monsignor di Mérode, pro-ministro delle armi, aprì le sale del suo Ministero ad una società di moltissimi Vescovi e prelati, specialmente invitando quelli, co' quali egli si trova in relazione. Vi furono invitati anche gli ufficiali della milizia pontificia. A lode del vero, monsig. di Mérode ha il merito di avere tolto gli uffiziali pontificii da quello stato di isolamento e peggio in cui erano tenuti: egli li ha nobilitati col metterli a contatto colla società più distinta; il che è per loro un grande benefizio.

Ogni Vescovo, nel presentarsi al Santo Padre, depone a' suoi piedi l'obolo di S. Pietro, e di questo Sua Santità ne ha consegnato al ministro delle finanze per la somma di 500,000 scudi. I Vescovi dunque hanno portato nel recarsi a Roma per la canonizzazione una somma sì considerevole. Se il Governo pensasse a fare maggiori economie, la Santa Sede potrebbe far fronte alle sue spese senza aggravare di nuove tasse i suoi sudditi, potrebbe farvi fronte, quantunque sia rimasto a suo carico quasi tutto il debito pubblico, e il Piemonte si goda gl'introiti delle usurpate Provincie.

Mentre Roma è tutta occupata di tanti illustri ospiti accorsi per la canonizzazione, il sedicente Comitato romano ha creduto mostrarsi vivo col pubblicare colle stampe un proclama, ove, annunciando la festa nazionale del 1.º giugno, esorta i Romani ad astenersi da qualunque dimostrazione, perchè non farebbe che maggiormente provocare i rigori e la ferocia dei sanfedisti, aumentati ora da quelli accorsi dall'estero; prega a dedicare a opere di soccorso per le famiglie dei poveri emigrati quel denaro, che si sarebbe dedicato alla festa nazionale, ed a continuare nella prudenza e nella pazienza, imperocchè Roma è stata decretata la capitale del Regno d'Italia, e la Francia non tarderà a ritirare le sue truppe, perchè Vittorio Emanuele possa entrare in essa. Povero Comitato! quanto s'illude!

Il Vicario apostolico monsignor Brunoni e tutti i Vescovi di Costantinopoli, che sono venuti a Roma, hanno fatto un appello ai cattolici riuniti in Roma per la festa della canonizzazione, a fin d'eccitare la loro carità e favore degli Orientali, che ritornano all'unità della Chiesa. Questo appello fa conoscere che il movimento cattolico in Oriente ha incominciato fra gli Armeni, e poi si è diffuso fra i Bulgari ed i Greci. Ora ha preso vaste proporzioni, imperocchè intere città, che prima non contavano che qualche famiglia cattolica, oggi ne hanno al di là d'un migliaio. Carputh, Arabghir, Rodosto, Marach, Cesarea ed altre città ne sono una pruova. La defezione dell'Arcivescovo Soloski, non ha arrestato il ritorno dei Bulgari all'unità cattolica: alle popolazioni, che avevano abbracciato questa unità si sono uniti i villaggi che circondano Adrianopoli, la città di Ischtib, la piccola Tasunowa ed altri villaggi. Monsignor Melethios, metropolitano di Drama, che ora si trova in Roma, entrò nella unità, della Chiesa sul finire del 1861, e con lui moltissimi Greci. Tanti convertiti hanno bisogno di chiese, di sacerdoti, di arredi sacri e di seminarii: e nei loro bisogni invocano la carità dei cattolici di Oriente. A questo fine, in Roma si è organizzata una questua, e domani nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, ove saravvi una messa solenne in rito orientale, l'eloquente Vescovo d'Orléans farà un discorso per eccitare maggiormente a cooperare al grande movimento, che la Provvidenza ha destato fra i cittadini dell'Oriente.

Ieri, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, fece la chiusura del mese Mariano il Vescovo di Tulle. La chiesa riboccava di gente: la più parte degli uditori erano preti francesi e soldati. L'eloquente prelato mostrò la grandezza dell'unità della Chiesa nello spettacolo che Roma presenta in questi momenti; disse che il Papato viene combattuto

invano, perchè Dio lo sostiene, e contro le opere di Dio non valgono tutti gli sforzi della malizia degli uomini.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, il Santo Padre recossi a S. Croce in Gerusalemme, e là fece la benedizione degli *Agnus dei*, che sogliono essere distribuiti ai fedeli. Questa benedizione suole farsi ogni sette anni.

L'*Armonia* ha chiamato impudente il telegramma che ha detto, il Papa avèr annunciato piangendo ai Vescovi che non avrebbe più la consolazione di vederli uniti, e che gli avvenimenti sarebbero forse per impedirgli anche di corrispondere con essi. Secondo l'*Armonia*, quel telegramma gettava lo sgomento in tutt'i cuori cattolici; ma vi assicuro che questo sgomento provarono anche i Vescovi, che udirono le parole del Santo Padre. La notizia adunque del telegramma è verissima; Sua Santità parlò così sotto l'impressione degli avvenimenti, e fu sì grande la sua commozione che gl'impedì di continuare. L'impressione delle parole di S S. fu tale, che diversi ardinali interrogarono il segretario di Stato per sapere se v'era qualche cosa di grave. Ma ad ogni modo, il linguaggio del S. Padre è pienamente giustificato dalle circostanze: forse in quel momento Pio IX pensava alla condizione dei Vescovi d'Italia sotto il giogo piemontese, e quel pensiero gli strappò il pianto. Ciò ch'è vero non si può smentire.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

L'ordine del giorno reca la discussione sugli avvenimenti di maggio.

Boggio: Entro esitante nella questione che da ieri si agita. Vorrei astenermi, ma nol faccio, perocchè si potrebbe attribuire il mio silenzio a mancanza di coraggio. Dopo la tornata d'ieri, debbo pure prendere la parola. E dico che da quella discussione non sortì luce che valesse a rischiarare la situazione. Udii la lettura di un documento, il quale mi fece riconoscere come chi fece la lettera non sia venuto a sostenerne il contenuto colla parola viva. Quel documento crea una posizione difficile; esso dee essere discusso. Il documento diede luogo ad accuse contro il Ministero. E mi duole che quelle accuse abbiano trovato eco su questi banchi.

La discussione d'ieri mi lasciò una impressione penosa, perocchè si formularono teorie dannose.

Noi qui non siamo un'accademia, non siamo un'Arcadia. Dobbiamo venire alla pratica. E l'onorevole Crispi venne a conclusione pratica; dimandò un'inchiesta parlamentare. Ciò rivela nel proponente una tattica sottile, ma ad altro non vale. Che cosa vuol dire l'inchiesta?

Inchiesta vuol dire continuare per un tempo, più o meno lungo, la debolezza del Governo; vuol dire moltiplicare le difficoltà del momento. Ecco che vuol dire l'inchiesta.

Il mio voto è contrario all'inchiesta. Eliminare l'inchiesta è pronunciare immediato giudizio sul fatto. E dobbiamo farlo, dobbiamo dare un voto franco. Il tempo degli equivoci è passato. Dobbiamo entrare in una via decisa. Saremmo colpevoli se volessimo prolungare la incertezza. Si tratta qui o d'un voto di fiducia, o d'un voto di disapprovazione. Non è questione ministeriale questa. È questione di sicurezza e di forza governativa. Andando così, avremo dei ministri, ma non un Governo forte, del quale ora si ha bisogno. Il Governo dev'essere forte, e dee vivere senza aver bisogno di espedienti provvisorii, dei quali il Governo si sarebbe servito sin qui, come si fa accusa.

Ieri assistemmo ad uno spettacolo ben singolare. Da un lato della Camera al Ministero si disse: voi prometteste d'aiutare il partito d'azione, ma non manteneste; noi vi rinneghiamo. Dall'altro: voi avete per un momento patteggiato coi nostri avversarii; noi vi rinneghiamo.

Il Ministero è in una posizione imbarazzante. Senza mettere in dubbio la buona fede di chiechessia, se esaminiamo il linguaggio dei nostri oppositori, dalla lettera di Garibaldi ai discorsi Crispi, dobbiamo convincerci che questi signori si fanno grandi illusioni.

Analizzando la lettera dell'onorevole Garibaldi, troviamo che in essa è detto: che quei giovani volontarii, ora imprigionati, non trovavansi nella pacifica Lombardia (mi rallegro colla nostra consorella, che meritò sopra le altre l'appellativo di *pacifica*) che per esercitarsi alle armi; ma mi pare si trattasse ben altro che di semplici esercizii, dappoichè eransi apparecchiate perfino le ambulanze.

Io poi non so capire come il generale Garibaldi, che dapprima fu sollecito a gridare: sono il colpevole, processate me, e tante altre cose; venisse ieri a scrivere la lettera che tutti sanno. Io non posso credere ch'egli volesse fare sfoggio di un'abnegazione inutile; d'altro lato, sarebbe un mancare verso lui del dovuto rispetto, credendo alla sua ultima lettera.

L'onorevole Crispi disse nel suo primo discorso che la spedizione del Tirolo era una favola. In un secondo discorso, disdicendo quest'asserzione, disse che una spedizione erasi combinata, ma che lui e i suoi amici si erano opposti! e per questo fatto s'abbia la mia lode.

L'onorevole Crispi disse ieri: « Che volete? Siamo Garibaldini, e sventuratamente abbiamo anche noi una disciplina! »

Queste parole produssero in me un'amara disillusione. Credeva che ormai dovessimo tutti chiamarci italiani, cittadini liberi; invece ho dovuto accorgermi che possiamo ancora chiamarci *garibaldini*, e .... non so .... *boggiani* forse. *(Ilarità, interruzioni.)*

L'onorevole Crispi asseriva che il tentativo di spedizione fu inventato dal Governo per avere un pretesto a presentare la legge sulle Associazioni politiche. Ma questa legge fu una delle prime promesse dell'attuale Gabinetto, non appena Rattazzi venne al potere.

Il sig. Crispi deve pensare che, anche senza il tentativo di Sarnico, il Parlamento avrebbe domandato una tal legge, severa ed efficace. Bastavano le intemperanze dell'Assemblea di Genova, dalla quale emanarono deliberazioni tali, che nessuno aveva bisogno del tentativo di Sarnico per provocare dal Governo provvedimenti serii in tale materia.

Ora, rispettando pure le segrete intenzioni del generale Garibaldi, risulta dalla sua lettera che, per tentar di salvare coloro che si stanno processando, si è ricorso allo spediente di negare la spedizione di Sarnico.

Ma noi possiamo francamente rispondere al generale Garibaldi: Noi continuiamo a stimarvi come meritate, ma per questa volta permetteteci di non credervi.

Dunque la spedizione doveva farsi, ed il Governo n'era complice. Ma il sussidio promesso dal Governo era limitato unicamente a persone, che dovevano uscire dallo Stato senz'armi. E qui non si tratta infatti di sapere se quei giovani pensavano di andar a combattere in America, ma si tratta di sapere soltanto se il Governo era complice in una spedizione in Italia, che potesse comprometterlo, che potesse forzare il Governo e la nazione ad una guerra, che il Governo e la nazione non vogliono, perchè non vi siamo adequatamente preparati.

Ora il sig. Crispi deve provare, se può, la complicità del Governo in questa spedizione, e non in una spedizione *transatlantica (ilarità.)*

Ma ieri il sig. Crispi fu sublime di malizia *(si ride)*; egli disse: c'è pericolo che la maggioranza si unisca a noi: bisogna negar tutto, bisogna compromettere il Governo, colla speranza che n'esca qualche cosa di meglio. O si verrà allo scioglimento della Camera, e nelle nuove elezioni generali vi sarà campo a maneggiare, o sarà inevitabile una nuova crisi ministeriale.

Confesso che il discorso, ieri tenuto dal signor Crispi dev'essere registrato nella storia parlamentare come un discorso modello.

Non ho però capito come l'onorevole Bertolami abbia parlato in quel senso. So che in fatto di principii è d'accordo con me. Dunque? Crispi accusa il Ministero dalla prima ora, Bertolami dall'ultima. E coalizione questa? Le coalizioni momentanee possono giovare.

Si dice che non vi sono coalizioni. Quando vi fossero anche, dirò che vi possono essere, e che succedono soventi nel sistema parlamentare.

Io critico l'onorevole Bertolami, non per quello che disse, ma per quello che non disse. Egli dovea proporre un voto di fiducia al Ministero.

Si tratta di una questione governativa. Si ha bisogno di Governo, più che mai. Capisco però come possa fare opposizione chi ha un *Ministero bell'e fatto* dietro a sè.

Conviene aver fiducia. Ch'è la fiducia? È che ciascuno di noi deve dire che si fida o che non si fida di chi è al potere. Il Ministero non deve vivere in quella debolezza, in cui si trovò quando nacque.

Massari: Ebbe 210 voti!

Tecchio: Non interrompa.

Boggio: Quante volte non ebbe 210 voti il Ministero Ricasoli? Non dimentichi l'onorevole Massari la storia contemporanea. Ei sa che una serie di voti scoloriti ha indebolito il Ministero Ricasoli.

Non dee succedere ora altrettanto. Vi ha una ragione forte, per cui la Camera dee confidare nel Ministero: la ragione è che la crisi sarebbe a danno del paese. Provocando la crisi, si commette un suicidio politico.

Io non faccio che sostenere quello che dissi sin dal principio, in cui entrai qui. Voi, della sinistra, applaudiste alle parole di Ricasoli, allorquando qui espresse larghe idee di libertà. Io ho paura, dissi allora. E la mia paura era fondata.

Se fossi al posto dell'onorevole Crispi, vorrei invece lavorare per creare una maggioranza.

Se Cavour non l'avesse avuta, come avrebbe potuto fare l'Italia?

Le mie paure sono eccessive? Nol credo. Vidi giornali, e vidi le Provincie non ancora soggette al Re, mostrarsi spaventate di quel tentativo. Ciò detto, si voti perchè venga ricondotta quella concordia, di cui tanto si ha d'uopo per la salute della patria.

Massari, per un fatto personale. L'onorevole Boggio, profittando di una mia interruzione, accagionommi d'un fatto grave, lasciando supporre ch'io fossi del numero di coloro, che contribuirono all'attuale cattiva situazione. Non avendo io la parola sulla discussione, non risponderò per ora. Mi limito bensì a respingere, nel modo più assoluto e riciso, l'accusa dell'onorevole Boggio. Nella giornata in cui trattossi la questione dei Comitati di provvedimento, io era fra coloro che volevano pel Ministero un franco voto ed esplicito. L'onorevole Boggio vi si oppose.

Boggio: Perchè non avevo fiducia in quel Ministero, come oggi il sig. Massari non ha fiducia nel Ministero attuale.

Chiaves: Io sarò breve. Non ripeterò quanto disse l'onorevole Boggio. Signori, l'onorevole Boggio vi diceva: il paese aspetta che il Parlamento còlla sua decisione chiarisca se si è forti nel Governo d'Italia. Sonosi infatti compiuti avvenimenti importanti, che hanno allarmato l'Europa. Dev'essere tranquillata.

È una quistione complessa l'attuale. V'è la questione ministeriale, la giudiziaria, la governativa, la nazionale. Sulla quistione ministeriale m'incombe di levar qualche dubbio. Conviene eliminare l'accusa di partecipazione inflitta al Ministero. Su che cosa si fonda quest'accusa?

Se ben mi ricorda, quest'accusa si fonda sul milione, che, a detta dell'onorevole Crispi, il Ministero avrebbe promesso al partito d'azione.

Io ammetto pure che il Ministero a chi gli dicesse di fare, in un avvenire più o meno prossimo, una spedizione, abbia potuto rispondere: potrei disporre di un milione.

Ma vuol dire ciò forse che il Governo debba per questo rimanere esautorato? Che il Governo non dovrebbe entrarvi nè sull'epoca, nè sui modi? Noi ricordiamo bene i giorni del conte di Cavour. Non pensammo noi forse mai che potessero esistere delle promesse, fatte da lui accortamente per ispedizioni da farsi, egli conscio e condirigente?

Non sappiamo noi forse che, quando Garibaldi muoveva da Quarto per Marsala, il conte di Cavour n'era a Torino informato? Ma che perciò?

Il sig. Crispi insiste nelle sue affermazioni di complicità del Governo nella spedizione di Sarnico e del Tirolo; ma il mettere in accusa un complice nostro, come si chiama?... Se non che, il Ministero non ha bisogno di scolparsi dopochè l'onorevole Crispi e lo stesso general Garibaldi dichiarano che la spedizione era un sogno.

Io credo che codesta partecipazione del Governo siasi fatta appunto diffondere tra coloro, che in buona fede erano trascinati a quel tentativo.

Ma un processo si sta istruendo su quei fatti, ed io non posso che desiderare, come tutti, che si pronuncii l'assolutoria su quei giovani illusi: ma, qualunque sia il giudizio che verrà pronunciato, il giurato non è responsabile che in faccia a Dio.

Frattanto il Ministero ha bisogno di esser forte; è necessario che al Governo sia data la maggior forza possibile, perchè non si rinnovi il caso che il Governo venga a dire, come la cessata Amministrazione: da più mesi io sapeva di non avere più la fiducia del Parlamento.

Ma io intendo sollevare la questione a più alta sfera e lasciare la quistione ministeriale, la quale non è per me la principale in tale vertenza. Io domando; tolta la quistione di Sarnico, ammessa la fantasmagoria ieri accennata, non rimane altro? Non restano altre illusioni da togliere? Io credo di sì.

Mentre da tutte parti si parla di completare la nazione italiana, duolmi dover parlare d'indugi, e biasimare le precipitazioni.

Ma quando si pensa alla condizione infelice de' nostri fratelli, che gemono ancora nelle catene della servitù, condizione che viene assai peggiorata per questi insani tentativi, questo pensiero costringe ad esser franchi e schietti.

Secondo me, la quistione si complica in due modi. Completar l'Italia, è idea nell'animo di tutti; rovesciare l'attuale sistema di Governo, è idea ch'è nell'animo di pochi. Benchè di questa seconda idea io non possa ammettere esservi rappresentanti in Parlamento, quando un partito minaccia pericoli allo Stato, credo si debba qui combatterlo con tutt'i mezzi.

L'oratore discende ad accennare alle intemperanze dell'Assemblea popolare di Genova, ch'era composta dei rappresentanti dei Comitati di provvedimento, e dove il grido principale fu di *Viva Mazzini, richiamo di Mazzini.*

La prima cosa a discutersi fu in quell'Assemblea il richiamo di Mazzini. Altro fatto, che grandemente mi ha colpito, è il biasimo alla fusione dei volontarii coll'esercito, e quella smania in certuni di avere una forza parallela all'esercito e indipendente dal Governo.

Vi ha un partito insomma, che ama essere fuori del Parlamento. Ma si obbietta: si grida da per tutto Vittorio Emanuele! Italia e Vittorio Emanuele possono avere altro concetto. Si faccia il richiamo al plebiscito, cioè: — Monarchia costituzionale sotto lo scettro di Vittorio Emanuele! — Si gridi come si fece nel plebiscito.

(Dalla sinistra: Si è fatto.)

Voi dite: Garibaldi è con noi! Ma bisogna notare le inflessioni di questa frase. Esse sono tre. Ma comunque, Garibaldi non farà mai un atto contro la Monarchia costituzionale. Essa fu fatta accettare davanti all'Europa dalla dinastia nostra nel 1859. Non si può mancare di riconoscenza.

Ma in certe Assemblee si pensa pure ad un reggimento diverso. Questo scopo, latente sinora, comincia a dimostrarsi. Si parla di Garibaldi come per farci paura. *(Rumori.)* Signori, si può discutere tutti; anche il generale Garibaldi e il suo partito.

Io devo dichiarare che fra la dittatura repubblicana e il Regno di Carlo Felice, io preferisco quest'ultimo. La libertà è per me un bisogno, ma non voglio che questa libertà sia scompagnata dalla legge. La bandiera nostra non vuol essere mutata.

A mio avviso, il Ministero non fu partecipe alla spedizione. Quindi lo assolvo. Quando fu consapevole, represse. Ora è finito tutto? È rimosso ogni tentativo? Si sente il Ministero abbastanza forte per opporsi a qualsiasi atto di ostilità, che i volontarii potessero tentare contro qualche Stato straniero?

Le assicurazioni, dateci ieri dal presidente del Consiglio, rispondono affermativamente.

In tal senso, io desidero che venga formulato un ordine del giorno. Ci vuole energia e fermezza ad assicurare le sorti d'Italia. *(Applausi.)*

De Boni (per mozione d'ordine). Che cosa significano queste idee, queste accuse velate contro un intero partito, che dicesi non essere rappresentato alla Camera? Io non ho inteso nulla. *(Rumori.)*

Susani chiede la parola per un richiamo al Regolamento.

Il *presidente.* Formuli la sua mozione d'ordine.

De Boni. Domando che non si esca dalla quistione, che non si parli degli assenti.

Il *presidente.* V'è una quistione ministeriale. Ognuno ha qui il diritto di dare il suo parere, di esprimere le sue opinioni.

Il signor De-Boni o altri combattano, se lo credono, le opinioni degli oratori; ma essi non possono contestare questo diritto. *(Applausi vivi e prolungati.)*

Minghetti chiede che qualcuno svolga l'idea di una inchiesta parlamentare emessa da Crispi.

Bixio. Chiamatovi dal presidente del Consiglio, testimonierò prima due verità. La prima è questa, che il presidente del Consiglio, richiesto del permesso di organizzare una spedizione, vi si rifiutò ricisamente, dicendo che non avrebbe dato mano a spedizione di sorta.

La seconda è che, avendo il presidente del Consiglio invitato il sig. Menotti Garibaldi a dare la sua parola d'onore ch'egli avrebbe porto la demissione tosto che le sue opinioni politiche più non gli permettessero di servire il Governo, il sig. Menotti diede la sua parola d'onore.

L'onorevole Rattazzi diceva che gli arrestati erano stati colti armati.

Rattazzi. È stato un equivoco di parole, che mi affretto a rettificare.

Bixio. L'onorevole Boggio ripetè ch'erano stati colti in flagranza a Sarnico: l'onorevole Chiaves parlò pure del tentativo armato di Sarnico, che non è vero.

Se fossi ministro, non permetterei ad alcuno di fare qualche cosa senza il mio permesso. Ma i giovani arrestati lo furono illegalmente. La condotta del prefetto di Brescia è inesplicabile. La sola mancanza d'uomini politici a Torino ha potuto permettere questi arresti. Non c'era ragione.

Ora risponderò all'onorevole Crispi. Io devo dichiarare che la condotta, da lui tenuta ieri è stata incredibile. *(Attenzione.)* Ha detto cose che non hanno fondamento alcuno. Ma in certi momenti, certi uomini dimenticano la loro testa: e in questo momento trovossi ieri l'onorevole Crispi.

L'onorevole Crispi parlò della disciplina di un partito.... Io credo che, se qualcuno vuol essere disciplinato è lui solo. Garibaldi non è uomo di partito, lo si vuol far diventare un uomo di partito, ma egli non lo è: nè lo sarà mai. *(Benissimo.)*

Garibaldi non è uomo di partito: non dev'esserlo, non può esserlo, non lo sarà mai. *(Benissimo.)* Quando Garibaldi saprà di esser nelle mani di un partito, egli vi lascierà con un palmo di naso. *(Ilarità.)*

Un'altra dichiarazione debbo fare; ho un debito da compiere. Io so positivamente che il Ministero non sapeva nulla del pensiero del generale Garibaldi. Io era stato da lui invitato a parlare dei suoi pensieri coll'onorevole Depretis, mio amico; ma io rifiutai, perchè vi sono cose che non si possono dire ad un amico quando è ministro.

Ho quindi la convinzione che il generale Garibaldi non comunicò ad alcun membro del Gabinetto il pensiero, che aveva a me comunicato.

E se il mio amico Guerzoni pubblicò una lettera, ch'io chiamerò per lo meno imprudente, nella quale si dice che il Ministero sapeva qualche cosa, io debbo dichiarare che il mio amico Guerzoni non la seppe che da me.

Io doveva dir questo, per quanto mi possa costare il farlo. *(Benissimo.)*

Petruccelli. Questa discussione è una sconfitta generale. Tutti hanno portato la quistione sul terreno delle personalità, dei pettegolezzi. Se io avessi preso ieri la parola dopo la lettera del gen. Garibaldi, non avrei esitato a mettermi contro il Ministero; ma oggi sento il dovere di esitare.

Il gen. Garibaldi aveva posto la questione in un campo alto e sereno; la discussione la gettò nell'abisso. Il gen. Garibaldi aveva detto che il tentativo di Sarnico non era che l'esuberanza della vita nazionale, che bisognava armare la nazione per far cessare le agitazioni. Si è voluto invece farne una quistione ministeriale.

Ma la quistione, ricondotta alla sua vera origine, diventa giuridica, amministrativa e politica. Della giuridica stanno occupandosi i magistrati; dell'amministrativa si occuparono gli onorevoli Crispi e Boggio. Ma quando ieri si venne ad accusare il Ministero d'aver cospirato, ho creduto di udir parlare lord Normanby o il conte di Rechberg. Il conte di Cavour ha sempre cospirato; e gl'Italiani, che cospirano per il compimento dell'Italia, per noi non possono esser colpevoli.

I ministri sono responsabili degli atti, ma non delle parole. Di queste sono responsabili davanti a Dio ed alla storia. A rovesciare un Gabinetto giova pensarci. Non è mio mestiere appoggiare, mio mestiere è demolire il Ministero; ma lo appoggio, quando vedo che molti fanno il portafoglio oggetto d'ambizione.

Si tratta di sapere se gli arrestati di Sarnico sono colpevoli. Ma se colpevoli essi, lo è anche il gen. Garibaldi. E di qual cosa sono colpevoli? Di una forte fede, di ciò che gli antichi chiamavano profezia o allucinazione.

Garibaldi crede ai miracoli. Ne ha fatto, e per ciò confida di farne.

Noi piuttosto abbiam colpa. Gli antichi traducevano il Grande in Campidoglio, o lo esiliavano. Noi ereditammo dall'antichità questi modi.

Se gli arrestati di Sarnico hanno colpa, è quella della Maddalena: essi hanno troppo amato! Garibaldi commise un errore di ottica. Perchè non ha guardato a Roma? Una spedizione contro Venezia è una follia.

Una spedizione contro Roma era una grande protesta.

Crispi (per un fatto personale). Fui bersaglio agli strali di tutti gli oratori: Petruccelli, Bixio, Boggio, Chiaves.

Dirò a Petruccelli: non ho imputato il Governo d'aver cospirato, l'ho imputato di punire giovani, che lavoravano a pro' della patria. Non dimentico che sono arrestati Nullo, Ambiveri, Cattabeni. L'ho imputato del sangue sparso a Brescia. Perciò proposi l'inchiesta.

So che Garibaldi non è uomo di partito. Garibaldi è personificazione del popolo, è l'istinto del popolo.

Al popolo perciò non si può negare l'iniziativa. L'Inghilterra è forte perchè alle fondamenta delle sue leggi concorre tutto il popolo.

Chiaves parlò del partito di sinistra. Egli forse non era in questi banchi nelle antecedenti legislazioni? Non era della sinistra? Non è quistione di due principii opposti.

Noi, vecchi repubblicani d'Italia, possiamo dire che il giorno, in cui abbiamo veduto che la dichiarazione dei due principii avrebbe disturbato l'unificazione d'Italia, abbiamo rinunciato al nostro principio, l'abbiamo sagrificato sull'altare della patria. Abbiamo accettato la Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele. Entrando in Parlamento, abbiamo giurato, e nessuno mancherà al suo giuramento. Ma a condizione che l'Italia si faccia; se no, no.

De Boni. Dichiara che la quistione non si limita ai soli fatti di Sarnico; dice doversi prendere in esame tutti gli atti del Ministero, per vedere se esso meriti la fiducia del Parlamento.

Discende quindi ad accennare alle leggi sull'armamento nazionale inadempiute, alla legge sulle Associazioni, alla circolare sull'emigrazione, alla sospensione dei tiri al bersaglio; e conchiude che il Governo nulla fece per meritare la fiducia del Parlamen o. Non si è progredito in alcuna quistione. Ciò non può durare, ciò conduce a catastrofi.

Boggio (per un fatto personale). L'onorevole Nicotera diceva che, secondo le mie teorie, il Governo borbonico sarebbe il migliore. Io, nel respingere questa insinuazione, devo dichiarare che, a mio avviso, il miglior Governo è quello che *sa farsi maggiormente rispettare.*

Nicotera rilegge il resoconto di ieri e rettifica le asserzioni di Boggio, provando ch'egli non ha inteso dire quanto gli s'imputa.

La milizia cittadina non dee impiegarsi a reprimere fatti, che stanno entro i limiti della legge.

Boggio. La guardia nazionale non dee farsi giudice dell'opportunità delle dimostrazioni. Suo solo dovere è di obbedire ai suoi superiori. *(Bene.)*

Conforti, Mancini, Castellani-Fantoni prestano giuramento.

Petitti presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 $\frac{1}{4}$. *(Persev.)*

La proposta di legge, relativa alle Associazioni politiche, presentata il 3 dal ministro dell'interno alla Camera elettiva, è la seguente:

« Art. 1. I fatti o gli atti d'una qualsiasi Associazione diretti a promuovere accolte d'uomini ed acquisti d'armi e munizioni senza l'assenso del Governo, o a diffondere principii contrarii allo Statuto, al fine di compromettere la sicurezza dello Stato, saranno puniti col carcere o col confino, salve le maggiori pene contemplate pei casi speciali dalle leggi vigenti.

« Art. 2. L'Associazione predetta potrà essere sciolta dal Governo con decreto reale.

« Art. 3. I fatti od atti, che hanno dato luogo allo scioglimento, saranno immediatamente denunziati all'Autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento a termini dell'articolo 1.

« Art. 4. I membri d'un'Associazione disciolta, che si riuniscano durante il procedimento o dopo la sentenza di condanna e continuino a fare atti dipendenti dall'Associazione, saranno egualmente puniti col carcere o col confino.

« Pei capi, direttori od amministratori, la pena non sarà minore di tre mesi. »

Torino 4 giugno.

Leggiamo nell'*Unità Italiana*: « Sappiamo di arrolamenti, che si stanno facendo con *meravigliosa facilità* in Torino e altrove, e dei quali si va preoccupando, con certo sgomento, la pubblica opinione. È dunque nostro dovere il dichiarare, poichè siamo tuttavia nella stagione degli equivoci, che noi e il partito, di cui si vuole organo l'*Unità Italiana*, non entriamo per nulla, assolutamente per nulla, in questi arrolamenti. »

Il *Diritto* del 3 giugno corrente, reca quanto segue:

« Da alcuni giorni si parla in Torino di arrolamenti, che si farebbero a nome di Garibaldi; si narrano fatti, e si cita il numero e il nome d'individui partiti per destinazione ignota, e nella buona fede di essere stati arrolati per far parte di qualche patriottica impresa.

« Appena giunto in Torino il gen. Garibaldi, gli fu parlato di questo, che era evidente abuso del nome suo.

« Ed egli, prima di partire, ci ha lasciato le righe seguenti:

« « Torino 3 giugno.

« « Ogni arrolamento, che si faccia, è a mia insaputa, e colla mia disapprovazione. » »

« « G. GARIBALDI. » »

« Intorno allo stesso argomento, ci affrettiamo inoltre a pubblicare la seguente dichiarazione, che con lettera gentile ci venne trasmessa dal sig. colonnello Giovanni Acerbi:

« « Torino 3 giugno.

« « È venuto a mia cognizione che si fanno arrolamenti, e che si spaccia su tal proposito anche il mio nome.

« « È mio debito dichiarare che io vi sono affatto estraneo, e ne ho avuto notizia soltanto dalla pubblica voce.

« GIOVANNI ACERBI. » »

La lettera di ritrattazione, scritta dal signor Guerrazzi al comandante della divisione militare di Livorno non sodisfece alle esigenze di quella offizialità, per cui la medesima commissione di uffiziali, che il 30 maggio erasi recata dal signor Guerrazzi, tornò dallo stesso instando per la chiesta ritrattazione. Dietro a ciò, nella stessa sera il sig. Guerrazzi rilasciava una seconda dichiarazione che venne di pieno accordo accettata, e tutto ebbe termine, previo commiato reciprocamente cortese.

FRANCIA.

Parigi 3 giugno.

Il *Pays* ha il seguente *Post-scriptum*: « Noi crediamo che le disposizioni, prese dal generale di Montebello prima della sua partenza per Roma, sieno tali, da farci supporre che la sua missione non sarà di corta durata. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi, 31 maggio: « Il famoso pranzo turco del Vicerè d'Egitto avvenne ieri nel quartiere Marsan; vi assistevano l'Imperatore e l'Imperatrice. Il pranzo era originale, ma certo poco nutriente per gli stomachi parigini. Mangiavano con posate egiziane, in tondi egiziani, al suono di musica egiziana, cibi egiziani. Alle frutta, Said pascià, rivolgendosi all'Imperatrice che lo complimentava sull'ordine e il lusso del banchetto, la pregò a voler accettare tutto il servizio, che aveva fatto venire dal Cairo in suo onore. Io non so qual favolosa somma quel servizio rappresenti! »

Si dice che il fratello del generale Doblado, ministro di Juarez, giunse in Europa coll'ultimo corriere, e che sia incaricato d'una missione straordinaria a Parigi e Londra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il proclama di Hunter, e la dichiarazione di Lincoln. — 2. Condizioni della guerra civile. — 3. Rinforzi all'esercito dell'Unione. — 4. Guerra nel Messico. — 5. Un documento sulla questione dell'Holstein. — 6. Gli avanzi del Re Bela III. — 7. Partenza del Vicerè d'Egitto. — 8. Terza seduta della Camera a Torino. — 9. Confusione. — 10. Drammatica a Torino e visioni a Brescia. — 11. Incompetenza del Tribunale, e approvazione della condotta del Ministero. — 12. La Camera de'deputati a Vienna e l'aumento delle imposte.

1. Un telegramma aveva annunziato in Europa, che il maggior generale comandante David Hunter avesse, con un proclama del 9 maggio, dichiarati liberi per sempre tutti coloro, ch'erano stati posseduti siccome schiavi nei tre Stati della Georgia, della Florida e della Carolina del Sud. Ora non è ben certo, che quel proclama sia veramente stato emanato da Hunter, e a sciogliere ogni dubbio intorno agli effetti di esso, il Presidente Abramo Lincoln ha dichiarato da Washington il 19 maggio, che il Governo degli Stati Uniti non conosce e non crede questa disposizione attribuita al generale Hunter; che non ha ricevuto nessuna informazione ufficiale sull'autenticità di quel documento, e che d'altronde il Governo degli Stati Uniti non ha sinora autorizzato nessuno a dichiarare liberi gli schiavi d'uno Stato; il perchè il proclama attribuito ad Hunter è come nullo e non avvenuto. Dopo questa dichiarazione, e dopo aver detto, che solo egli, il Presidente degli Stati Uniti, qual comandante in capo dell'esercito e della marina, ha facoltà di dar libertà agli schiavi d'uno o più Stati, e ch'ei riserva solo a sè stesso di far uso di questa facoltà sotto sua propria risponsabilità, rammenta di avere, col suo speciale Messaggio del 6 marzo, ottenuta l'approvazione del Congresso, a gran maggioranza, della massima: che *gli Stati Uniti dovranno cooperare con ogni Stato che adottasse l'abolizione graduale della schiavitù, dando, a loro giudizio, a quello Stato un compenso per gl'inconvenienti pubblici o privati che un tale cangiamento di sistema potesse produrre.* Fa poscia un serio appello a' popoli degli Stati a schiavi, dicendo: *Io vi supplico di ragionare voi stessi; anche volendo, voi non potete restar ciechi ai segni dei tempi. Fate un esame calmo e profondo della presente questione, sollevandola sopra la politica personale e partigiana. La mia proposta fa una causa comune d'un oggetto comune, essa non rimbrotta nessuno e non è farisaica. Il cangiamento meditato adempirà i disegni della Provvidenza senza nulla distruggere. Non la volete accettare? In tutti i tempi passati non sarà mai stato fatto tanto bene con un solo conato, quanto è quello che voi, per la divina Provvidenza, avete il glorioso privilegio di poter compiere. Possa l'avvenire non farvi rimpiangere d'averlo neglетto!*

2. La guerra civile continua. Il tentativo delle cannoniere degli Stati Uniti, di superare il passo di Derling per rinnovare a Richmond il colpo riuscito a Nuova Orléans, è stato mandato a vuoto dai Separatisti, i quali hanno pure disfatta una parte della divisione del generale unionista Banks. A Corinto nulla si è fatto sinora da parte degli Unionisti. Secondo un telegramma dal quartier generale di Halleck, Beauregard avrebbe in quel campo fortificato un esercito di 110 mila soldati, ma non si sa quali sieno i suoi disegni. A Menfi i ribelli hanno bruciato il cotone, per tema che non cadesse nelle mani degli Unionisti; a Nuova Orléans il popolo si mostra sempre ostile all'Unione, e il generale Butler vi fece una magnifica preda, impadronendosi di forza di 800,000 dollari della Banca, destinati a pagare gl'interessi delle Obbligazioni de' separatisti alla Banca Hope d'Amsterdam. Egli s'impossessò pure di altre due Banche, e dei Consolati di Francia e di Spagna in Old Cunal Back; e per dare un po' d'affanno agli avversarii in Nuova Orléans, eccitò i poveri contro i ricchi, e promise a quelli di distribuir loro 1000 barili di carne di bue e di zucchero, catturati in quella città. Sembra poi che al pericolo di Richmond sia accorso Beauregard ed abbia assunto il comando dell'esercito, che già si andava ritraendo innanzi alle schiere di Mac Clellan, per accogliersi a Charles City, a 15 miglia dalla capitale, e offrir battaglia al nemico.

3. Intanto il Governo di Washington incalza la guerra a tutto potere. Il Presidente Lincoln ed il ministro delle finanze hanno percorso i campi militari, eccitando i generali a raddoppiar d'energia, a non dar pace nè tregua al nemico, per ispegnere la ribellione, e ristorar l'unità. Avranno soldati, armi, denaro; ma urge che la guerra proceda energicamente al suo fine. Gli 800 mila dollari di Butler giungono opportuni. Lincoln ha fatto appello a cinquanta mila volontarii per rinforzare l'esercito assottigliato, e sopraffare il nemico con forze preponderanti. Mentre l'Unione raddoppia gli sforzi per vincere, il Presidente della Confederazione del Sud, Davis, dichiara all'Assemblea legislativa della Virginia, ch'ei non pensa a ritirar le sue truppe da quello Stato, e che, se

anche Richmond cadesse, ei confidava che la guerra avrebbe potuto continuare per 20 anni ancora sul territorio virginiano!

4. Lo stato delle cose nel Messico non ha per anco un carattere decisivo. Il 28 aprile, l'avanguardia dell'esercito francese ebbe uno scontro col generale Zaragoza, che comandava da 5000 a 6000 uomini, 200 cavalli e 18 cannoni. Le perdite dei Messicani non si conoscono, i Francesi ebbero 32 feriti. Il generale messicano Astiague ebbe infranta una coscia e fu amputato nel campo francese alla Cagnada. Zaragoza perdette 20 prigionieri e due obizzi di montagna, e non valse a difendere la posizione de'Cumbresi contro il solo vanguardo francese. Egli lasciò Cagnada il 28 aprile, dirigendosi co' suoi alla volta di Palman. L'esercito di Juarez sarebbe sommamente perplesso, stando alle relazioni dell'ammiraglio Jurien, per tema di numerose diserzioni; l'eccitamento, ch'era stato prodotto nel Messico dallo sbarco precoce degli Spagnuoli a Veracruz, ora è cessato, e l'ammiraglio ha potuto recarsi da Orizaba a Veracruz con una debole scorta di soldati messicani, per imbarcarsi sulla fregata a vapore il *Montezuma*, e tornare in Francia con una parte della sua squadra. Il giorno 3 di maggio poi ebbe luogo a Cumbra tra Orizaba e Puebla un altro scontro tra Francesi e Messicani. Quelli stavano preparando il campo per la notte, e furono assaliti da un corpo messicano di 3 a 4 mila uomini, muniti d'artiglieria. I Francesi respinsero il nemico alla baionetta, ne conquistarono i cannoni, ed ebbero tre uccisi e parecchi feriti. Sino al 10 maggio, nessun nuovo incidente; le popolazioni si mostrano amiche a' Francesi, che già si sa essere entrati in Puebla, città di 70,000 abitanti. Alle loro spalle le comunicazioni sono rimaste libere sino a Veracruz. Nell'esercito di Juarez le defezioni si moltiplicano, e il generale Galvez si presentò al campo francese con 300 soldati, dichiarando aver pigliato le armi contro gli Spagnuoli e non contro i Francesi. Questi dati sono positivi, ma non dobbiamo dissimulare, che un telegramma del Messico, in data 12 maggio, narra avere i Messicani occupate Soledad e Cordova, e tagliate a' Francesi le comunicazioni col mare.

5. Gli *Archivii diplomatici*, nel fascicolo del mese di giugno, contengono, oltre a molti altri documenti importanti, tutta la corrispondenza tra Vienna, Berlino e Copenaghen in proposito dello Schleswig, ed una lettera diretta a quel periodico dal corrispondente di Monaco del *Moniteur*, in cui lasciava travedere la prossima riunione di una Conferenza europea, incaricata di accordare la Danimarca e la Germania. Secondo quella lettera, la Danimarca avrebbe spontaneamente fatto appello ad un prossimo Congresso. Ecco il brano relativo di quella lettera: — In somma la Dieta ha voluto stabilire di propria autorità una connessione « reale tra il diritto pubblico dell'Holstein, e quello « dello Schlesvig, il che è lo stesso che estendere « l'azione federale alle parti non federali del Regno. Ma quanto più l'Alemagna spinge le sue « pretese rispetto allo Schlesvig, tanto più s'avanza in un campo internazionale; più confonde « queste pretese colla questione dell'Holstein e più « giustifica un intervento europeo onde troncare « il conflitto nel suo complesso. I negoziati non « potranno continuare a lungo, se non escono « dalla via sinora seguita. Può tornare alla Germania il tirare in lungo questo affare vitale per « la Danimarca, ma essa non può pretendere che « questo Stato sospenda tutto il suo svolgimento « interno per aspettare l'esito di negoziati pendenti, ma che non hanno mai fine, e de' quali « si può dire, per le loro lentezze, che se la Germania non li ha mai ultimati, è perchè non « li ha mai iniziati. Adunque l'istante non « può essere lontano che il Governo del Re si « volgerà ad un altro espediente per giungere « ad una soluzione. E siam certi che, venuto l'istante, le Potenze amiche si ricorderanno delle condizioni e delle promesse, che accompagnavano l'atto del 29 luglio 1861, e che presteranno « alla Danimarca la cooperazione, che le si è fatta sperare ove i negoziati non riuscissero a « bene. »

Qualunque possa essere l'importanza di questa lettera, è da desiderare che l'eterna questione dell'Holstein sia una volta condotta a fine.

6. Sono pochi anni che a Fejerwar in Ungheria è stata scoperta la tomba del Re Bela III, e che gli avanzi di quel Monarca, anteriormente riconosciuti, sono stati deposti nel Museo di Pest, invece d'essere risepolti. Il principe di Crony-Chanel aspirante, a quanto si dice, a succedere al Re Bela nel Regno d'Ungheria, e di cui ci ha parlato in una sua lettera il nostro corrispondente di Parigi, ha scritto una lettera a S. Em. il Cardinale Primate, pregandolo di dar sepoltura a quelle spoglie, sottraendole alla curiosità de'profani che le osservano come se fossero fossili antidiluviani. La lettera è pubblicata dal giornale *Glas* di Praga. Non sappiamo se il principe Primate risponderà a questa lettera, e se le ossa del Re Bela III continueranno a rimanere esposte nelle vetrine del Museo; ad ogni modo è curiosa l'iniziativa presa in questo affare da Crony-Chanel.

7. Il Vicerè d'Egitto ha abbandonata Parigi il giorno 3, ed è partito per Boulogne e Londra, lasciando il dono di 10 mila franchi alla Società del Principe imperiale. L'Imperatore lo accomiatò al Padiglione Marsan accompagnato dai grandi ufficiali della Corona, e da' suoi ufficiali di servizio. Tutt'i più dilicati riguardi furono usati al potente Said pascià.

8. Anche la terza seduta della Camera dei deputati a Torino non è riuscita ad una risoluzione qualunque. Tre giornate di ciance senza costrutto. La Camera di Torino è un vero *Parlamento!* In questa terza giornata campale, che si combatte pro e contro il Ministero, parlò primo il sig. Minghetti, e citò il detto di Washington, che le Associazioni contrarie al Governo sono pure contrarie alla libertà. Volersi ordine e quiete per organizzare l'esercito, doversi provvedere alle finanze, non doversi nulla precipitare. Vota contro l'inchiesta. Gli succede Sineo che accusa l'inazione del Ministero, dalla quale fa derivare ogni male. Dice che Garibaldi è *immensamente strategico, e che non comunica i suoi piani a nessuno*, e che Rattazzi è il *sofisma incarnato!* Lascia a Minghetti la paura in forma elegante, a Chiaves la felicità del regno di Carlo Felice, che apprestò patiboli ai patriotti; ma ricorda loro che la rivoluzione è una divinità fremente, e che quando essa rugge, nessun potere può vincolarla, e ripete doversi fare l'Italia sulle basi del plebiscito. Dice ingiusti gli arresti di Sarnico, e lasciando a Cuzzetti la cura di parlare di Brescia, ei parla di Napoli. Impedire la dimostrazione in favore di Garibaldi fu una ribellione del Governo contro i diritti del popolo. Vota per l'inchiesta e dichiara che ora è il tempo di far l'Italia, e che Garibaldi fece, fa e farà miracoli! Qui Viora, Bixio e il presidente fanno tra loro un parapiglia, Bottero e Sineo si accapigliano, Bertani fa l'elogio dei repubblicani che da 40 anni fanno l'Italia, fa l'elogio delle 300 Associazioni emancipatrici italiane, poi disse che Ricasoli cadde ma leale, Rattazzi sorse e promise, ma fu sleale. Il Governo prenda l'iniziativa del movimento, o non si può prevedere ciò che accadrà. Difende l'Assemblea di Genova, e promette concordia, purchè si venga all'azione.

9. Bertani è sudato e tace, ma l'Assemblea lo acclama, e gli succede Massari, che vota per l'inchiesta dopo l'*elegante discorso* di Minghetti. (*Si ride.*) Dice che debole è il Ministero, che non se ne conosce l'origine, che non è entrato per la porta parlamentare, che non ha fatto nulla per Roma, che amministra debolmente, che è pieno di mali incurabili, e ch'egli non ha in lui nessuna fiducia. Qui nasce baruffa tra Massari e Boggio, perchè entrambi pretendono esser franchi e leali; poi vengono alla tribuna Nicotera e Bonghi per fatti personali. Finalmente sorge il deputato Lazzari, ma gli uditori e i deputati se ne vanno, e Lazzari è costretto a far silenzio!

10. La Camera ha tuttavia da ascoltare 17 oratori inscritti, poi verranno le interpellanze sui fatti di Brescia, poi quelle sui fatti di Livorno, e così le sedute della Camera di Torino saranno più drammatiche dei *Miserables* di Vittore Hugo. Intanto che in casa c'è fuoco, in Lombardia si consolano pubblicando che la sera del 1.° giugno a Venezia *ad ogni quarto d'ora scoppiavano bombe lanciate qua e là da mano sconosciuta*. La *Sentinella Bresciana* ha sentito *il rimbombo dei petardi suonar troppo duro*, ha veduto *dar ordini e contrommandarli, sbucare immense pattuglie da ogni calle, la guarnigione consegnata, la marineria in vedetta*, il campanile di S. Marco cader sulla piazza, e la basilica andare in frantumi! Probabilmente, la *Sentinella* sognava, stanca delle notti vegliate mentre il valoroso Natoli faceva ammazzare gli uomini del popolo.

11. Il Tribunale di Torino si dichiarò incompetente nel processo iniziato dal Governo contro i gerenti del *Diritto* e dell'*Espero*, riproduttori, ed i membri della Commissione esecutiva dell'Associazione emancipatrice di Genova, autori del noto indirizzo al generale Garibaldi.

Nella tornata del 6, la Camera di Torino ha finalmente approvata la condotta del Ministero, sperando che manterrà sempre l'autorità delle leggi.

12. La seduta della Camera dei deputati a Vienna, il 4 giugno, era cominciata prima che vi entrassero i Ministri, occupatissimi intorno al contegno che doveva assumere il Governo rispetto ad una mozione, con cui voleasi proporre il rigetto assoluto di tutti i progetti di legge, relativi ad un aumento d'imposte. La seduta fu passionata. Il deputato Skene bistrattò il sig. Ministro delle finanze, e Kaisersfeld propose infatti il rigetto d'ogni aumento d'imposte, e fu sì vivamente appoggiato, che pareva avere per sè la maggioranza della Camera; ma le solenni dichiarazioni del sig. Plener e del Ministro di Stato di Schmerling, ottennero che la maggioranza adottasse la proposta del deputato Hassmann, cioè che la decisione dell'aumento delle imposte sarà differita sino alla chiusa dei dibattimenti che stabiliranno la cifra del bilancio. (Σ)

Collo *Stadium*, giunto il 5 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, ei dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 31 p. Mehemed Alì pascià, ministro della marina, capo dell'artiglieria, e gran maresciallo di palazzo, fu incaricato pure del Ministero della Zecca. Avvennero inoltre parecchi cangiamenti nel personale degl'impiegati di palazzo.

« Il Governo turco ricevette ultimamente dalla Francia 100,000 carabine rigate e 5000 pistole.

« Sei batterie di cannoni rigati di campagna, eseguite a Tophanè, furono spedite or ora ad Omer pascià, ed altre due batterie si stanno costruendo rapidamente per la stessa destinazione.

« Il Governo turco fa attivare una linea telegrafica tra Podgorizza e Scutari.

« Secondo il *Levant-Herald*, un dispaccio di Omer pascià alla Porta riferisce che il Principe del Montenegro diede una risposta definitiva all'*ultimatum* del Serdar Ekrem. Egli si scusa di tutto l'accaduto, attribuendolo alla poca coltura de'suoi sudditi, ed asserisce che questi passavano di quando in quando la frontiera turca unicamente *per iscopi commerciali*.

« Un dispaccio telegrafico, giunto al Governo turco annunzia che l'Imperatore de' Francesi sta per inviare al Sultano il gran cordone della Legion d'onore.

« Il Sultano decise di porre in libertà, in occasione del natalizio della Regina Vittoria, tutt'i sudditi e protetti inglesi imprigionati per delitti poco gravi, e di diminuire la pena a quelli di essi, che sono detenuti nel Bagno di Tersanè. Quest'atto di clemenza fu notificato al Principe di Galles, prima che partisse dalla capitale ottomana.

« La *Presse d'Orient* narra che il 10 maggio, monsignor Gregorios, Vescovo di Homs (in Siria) abbracciò la religione cattolica. Il giorno dopo, tenne un discorso in quella chiesa greca cattolica, in cui espose i motivi teologici, che lo indussero alla conversione, dopo 42 anni di sacerdozio.

« A Candia, l'assassinio d'un Cristiano per mano d'un Turco aveva prodotto gran fermento tra la popolazione non musulmana. Ma l'agitazione si calmò mercè la prontezza, con cui quel governatore, Ismail pascià, ordinò che l'assassinio fosse processato immediatamente. Lo stesso pascià fece giustiziare ultimamente un Musulmano reo d'omicidio. »

Vienna 5 giugno.

L'*Autog. Corr.* reca, che nell'armata esistente nel Regno Lombardo-Veneto vi sarà una nuova riduzione di 10,000 uomini, fra permessi e dimissioni, nella riserva. Verrà diminuito anche il numero dei cavalli de' reggimenti di cavalleria, e si restringeranno gli Ospitali di campo.

(*O. T.*)

Scrivono da Vienna 4 giugno all'*Osservatore Triestino*: « Lo stato di salute del conte Hartig, membro della Camera dei signori, va peggiorando; come avrete già risaputo dai fogli locali, ebbe la sventura di cadere giorni sono dal suo cocchio e ledersi gravemente. »

Regno di Sardegna.

Leggiamo quanto appresso nell'*Opinione* del 5 corrente:

« Questa sera l'opposizione liberale si radunò per decidere sulla risoluzione da adottarsi come conchiusione dell'attuale dibattimento, ed adottò a maggioranza di voti il seguente ordine del giorno proposto dal deputato Finzi:

« La Camera deplora gli ultimi avvenimen- « ti, ed augurando che l'ordine del paese, la di- « gnità del Governo e i diritti dello Stato sieno « mantenuti inviolati, passa all'ordine del giorno. »

Ieri, 4 giugno, ebbe luogo in Torino il processo pel reato, di cui erano accusati il gerente del *Diritto* e quello dell'*Espero*, riproduttori, ed i membri della Commissione esecutiva dell'*Associazione emancipatrice* di Genova, autori del noto indirizzo al generale Garibaldi.

Sedevano nel banco degli accusati i signori Campanella, Mosto, Savi, Sacchi, Malatesta e Reta, il gerente del *Diritto* e quello dell'*Espero*.

Erano difensori degl'imputati, gli avvocati Brofferio, Carcassi, Crispi. — Giurati: Mancini, Sineo, Varè.

Il pubblico Ministero era rappresentato dal sig. avv. Cravotti.

Il Tribunale era preseduto dal sig. Gubetti.

Fu opposta l'eccezione d'incompetenza, e dopo lunga discussione, il Tribunale l'accoglieva.

(*Persev.*)

Napoli 1.° giugno.

Giovedì scorso, a Mola di Gaeta, furono presi e fucilati quattro individui, e sequestrate molte carte compromessive di cospirazione borbonica. Fra' fucilati fuvvi un conte bavarese, che aveva 2000 napoleoni d'oro ed un anello di gran valore.

(*Pop. d'Italia.*)

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli 3 giugno: « Da ieri il Vesuvio ricominciò a gettar cenere dal suo maggior cratere, ch'è caduta nei paeselli che sono alle sue falde. Stamane, verso le 9 e mezzo, s'udivano da Napoli non interrotti rombi come di grossa artiglieria. Finora tuttavia non si sa che le bocche prossime alla Torre del Greco dian segno di riaprirsi; il che sarebbe certo uno spaventevole annunzio per que' miseri abitanti, che appena or van riparando a' rovinati abituri. Ad ogni modo, è dolorosamente notevole, da una decina d'anni, questa ripetizione frequente di eruzioni e di danni, assai maggiore del consueto. »

Impero ottomano.

I fogli di Vienna pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Omer pascià all'ambasciatore turco a Vienna.

« Scutari 3 giugno,

« Essendosi radunato, il giorno di domenica 1.° giugno, un certo numero di Montenegrini nel villaggio di Musterovice, appartenente al Distretto montenegrino di Katunska, all'Ovest del nostro campo, Dervisch pascià ordinò al brigadiere Osman pascià di scacciarli con 6 battaglioni, 4 pezzi di campagna e degl'irregolari sotto il comando di Gelal bei. Osman pascià attaccò con energia, però il nemico prese la fuga disordinatamente, dopo aver incendiato il villaggio. Contemporaneamente, Abdi pascià osservò dalla sua posizione di Bielopavlovic, che s'avvicinavano 8 o 10 mila Montenegrini, comandati personalmente dal Principe e da suo padre, i quali si dirigevano in tutta fretta contro Omer pascià. Ei mandò loro incontro due battaglioni, due cannoni e delle truppe irregolari, e li seguì poi esso medesimo con un battaglione, un cannone e dei *basci-bozuk*.

« Prima che giungessero i Montenegrini, Abdi pascià potè occupare, vicino all'ala destra di Osman pascià, l'altura dietro il villaggio di Yeni-Kani, dove, alcuni giorni prima, si era demolita una torre montenegrina. Appena fu presa questa posizione, i Montenegrini in due distaccamenti vennero ad attaccare vigorosamente, avvicinandosi con fanatica risoluzione fino a 150 passi, ed andando incontro al fuoco micidiale della nostra fanteria. Gli attacchi si rinnovarono con furore da ambe le parti; ma quantunque i Montenegrini fossero riusciti per un momento a respingere le nostre truppe irregolari, non poterono tuttavia resistere all'urto della nostra fanteria di linea, e furono obbligati ad una ritirata, che ben presto si convertì in disordinata fuga sulle alte montagne, venendo inseguiti da' nostri soldati accesi d'entusiasmo. Il timor panico del nemico fu sì grande, che questa volta dimenticò la sua abitudine di far volta faccia e di combattere ritirandosi. Le perdite dei Montenegrini ascendono da 500 a 600 uomini, 230 dei quali non poterono essere condotti via.

« Noi abbiamo avuti 3 soldati morti e 48 feriti; 23 irregolari morti e 65 feriti. Vennero nelle nostre mani una gran quantita di fucili e di munizioni e 3 cavalli da sella. »

Inghilterra.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 giugno, reca la seguente notizia telegrafica in data di Londra 4: « Il *Times* d'oggi annunzia che il matrimonio della Principessa Alice col Principe d'Assia, sarà celebrato il 1.° di luglio, ad Osborne. Said pascià è giunto a Londra. »

Francia.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, in data del 3 corrente:

« Il *Moniteur* reca i particolari del combattimento fra le truppe messicane ed il generale Lorencez; inoltre riferisce una notizia, che nessuno aspettavasi: quella, cioè, del richiamo dell'ammiraglio Jurien di La Gravière. Questo richiamo del diplomatico, che aveva firmato la convenzione della Soledad, può venire interpretata come un indizio d'una politica affatto contraria alla politica di conciliazione, di cui il sig. Jurien era il rappresentante. Del resto, nonostante lo sfavore, ormai reso uffiziale, in cui cadde, dicesi che l'ammiraglio sarà autorizzato a conservare una parte del comando di terra o nella flotta.

« In Spagna si aspetta l'arrivo di Prim e di Narvaez, che ritornano espressamente pel principio della discussione nelle Camere sull'affare del Messico. »

Spagna.

La *Correspondance Havas* ha per via telegrafica le seguenti notizie:

« Madrid 31 maggio.

« È inesatto che il maresciallo Serrano debba andare al Messico in qualità di ambasciatore. Venti bastimenti saranno riuniti ad Alicante il 6 giugno. »

Dispacci telegrafici.

Torino 5 giugno.

Il Governo ha ordinata la chiusura del Seminario di Rieti per la bandiera pontificia, esposta alla finestra il giorno dello Statuto.

(*Il Lomb.*)

Torino 5 giugno.

Napoli 4. — I canonici della cattedrale, sottoposti a processo per mancanza di rispetto al Sovrano, furono condannati alla perdita dell'annua rendita della prebenda.

(*FF. SS.*)

Torino 5 giugno.

Roma 3. — Monsignor Dupanloup predicò nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, presente quasi tutto il clero. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Egli invei contro l'usurpatore, che ha ridotto il Papa all'elemosina. Fu applaudito. I Francesi arrestarono, presso Albano, due carri d'armi, scortati da gendarmi pontificii.

(*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 giugno.

(Spedito il 7, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 45 ant.)

Dicesi che, durante le feste, S. M. l'Imperatore sia per intraprendere incognito un viaggio a Kissingen. Oggi giunge qui da Dresda un numeroso convoglio di piacere.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 7 giugno.

(Spedito il 7, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 10 pom.)

Torino 7. — Nella Camera de' deputati, Rattazzi disse che il Governo non ha mai autorizzato intempestive speranze circa lo scioglimento della questione romana, ch'ei non diede nessuna somma a Garibaldi, e che rifiutò sempre d'aderire alla spedizione. La Camera scartò la proposta dell'inchiesta parlamentare, ed approvò l'ordine del giorno seguente: « In conseguenza delle spiegazio- « ni del Ministero sugli ultimi avvenimenti, « la Camera ne approva il contegno, ed e- « sprime la fiducia ch'ei manterrà sempre « l'autorità delle leggi e del Parlamento. »

Brusselles 7. — Secondo i carteggi parigini dell'*Indépendance belge*, il marchese di Lavalette significherà al Cardinale Antonelli la fine dell'occupazione per la ventura primavera; la Francia non farà più nessuna proposizione, ma solamente trasmetterà a Torino le proposizioni della Corte di Roma.

Belgrado 7. — Il Governo serviano protestò contro la dimostrazione bellicosa della guarnigione turca d'ier l'altro, declinando ogni malleveria per le possibili conseguenze.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	84 20
Azioni della Banca nazionale	843 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 10

CAMBI.

Argento	127 50
Londra	129 —
Zecchini imperiali	6 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	70 40
Strade ferrate austriache	518 —
Credito mobiliare	832 —

Borsa di Londra del 6 giugno

Consolidato inglese	$92\frac{1}{8}$

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno. — Ieri sono arrivati da Sunderland il brig. ingl. *Osprey*, cap. M. Allan, con carbone per Lebretton; da Cardiff brig. austr. *Marco Polo*, cap. Gavagnin, con carbone per Malcolm; da Marsiglia, brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, vuoto per Vianello; da Cagliari trab. austr. *Cesare*, cap. Vianello, con formaggio per Palazzi; e da Liverpool vap. ingl. *Hecla*, cap. Inglis, con merci per G. Sarfatti.

Le cose del commercio e dell'industria in generale, non cambiavano punto, in questo periodo; continuano le stesse incertezze e nella speculazione non minore la freddezza, e soltanto la maggiore attività di transazioni negli affari de le pubbliche carte, che in relazione ai movimenti della capitale e di Francoforte, in particolare, continuano tale un'andamento, che a nuovi miglioramenti sembra aspirare. Gli affari maggiori, effettuavansi nelle Banconote tanto pronte che in obbligazioni, con premio e senza. Le pronte raggiunsero il prezzo di $78\frac{1}{5}$ ad $78\frac{3}{8}$ a ½ per fin corrente, e più lunghe; e il Prestito nazionale tornava richiesto da $65\frac{1}{2}$ a $65\frac{3}{4}$ ed a 66 a breve consegna; il veneto da $76\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$, ma con poche domande; la conversione de' viglietti erasi pagata a 63, con decorrenza dal primo maggio. Le valute d'oro hanno continuato a godere buona domanda da $4\frac{1}{10}$ a 4 per % di disaggio in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi da fiorini 8 : 08 ¾ a 09. Lo sconto ebbe qualche avanzamento, e maggiori impieghi sembrano apparechiarsi, come d'ordinario per la speculazione delle sete. Il telegrafo d'ieri coi corsi di Vienna ingenerava alla Borsa freddezza in tutti i valori.

Nelle granaglie vengono meglio tenuti in generale i frumenti indigeni, tanto qui che nei mercati dell'interno, però con limitati affari. Diverse transazioni ebbero effetto nei frumentoni a prezzi invariati. Gli altri articoli vennero abbandonati. Le vendite nella ottava ammontarono a staia 63,900, cioè: st. 7,000 frumento indigeno del nuovo raccolto posto qui ed all'interno per ottobre e novembre, da fior. 5 : 68 a f. 6; st. 16,000 frumentone di Danubio al consumo da f. 3 : 76 a f. 4 : 20; st. 1,000 detto Braila per Dalmazia a f. 3 : 93; st. 900 detto difettoso per Dalmazia a f. 3 : 58; staia 8,000 detto di Galatz per ispeculazione a f. 4 : 10; staia 6,000 detto da luglio ad agosto a piacer del compratore con premio perduto di soldi 25 a f. 4 : 17; st. 25,000 detto di Danubio storno di contratto da f. 3 : 60 a f. 3 : 72. Regolaronsi le vendite nel riso, senz'alcuna sensibile diversità; sempre il sardo intorno lire 40, il novarese a l. 42, e gli affari di poca importanza, quasi solo di consumo.

Negli olii limitavansi le transazioni in causa della sostenutezza de' possessori, non meno che per la modicità nelle ricerche sostenute da scarsi consumi locali, ed ancora minori dall'interno. I prezzi si tennero sempre sui d.ⁱ 220 tanto nelle qualità di Bari, Monopoli, Mola, S. Maura e Corfù; variavano solo gli sconti a seconda delle qualità, o della entità delle partite da 12 a 14 per % e fino a 18 e 19 da tina. A f. 23 vendevasi una barchetta di Candia con piccolo sconto. Le vendite per l'interno si tennero da cent. 100 a 106 in oro a norma delle qualità; gli olii di Dalmazia e Ragusi da fiorini 30 a f. 32; gli olii fini o mezzo fini non abbondano, per cui al punto di ricerca subiscono talora apprezzamenti capricciosi; si vendevano anche a d.ⁱ 300. Le notizie di Levante e di Puglia non meno che della Dalmazia ne fanno sperare assai bene anche per questo prodotto.

De'salumi, il baccalà viene sempre ben sostenuto al dettaglio circa sul prezzo di l. 45 daziato. Giunse formaggio di Morea e di Sardegna, ma finora non si manifestano vendite, e la speculazione mostrasi renitente a prendere ingerenza, perchè i consumi, massime per l'interno, sono limitatissimi.

Poco variavano i coloniali, sempre offerti negli zuccheri da f. 19 a f. 19 ½ VZ; qualche affare si fece nei caffè Bahia sui fior. 46 ½ a f. 47 in Banconote, ed ognora si sostengono que' di S. Domingo da f. 43 a f. 43 ½ effettivi; e vengono bene tenuti i caffè fini o finissimi, ma tutto con meschinità di transazioni, e solo di consumo.

Non si parlò d'affari nelle sete, di cui essendosi esaurite le rimanenze quasi da per tutto, credesi che i prezzi non possano ribassare dagli attuali, almeno per qualche mese. Il prodotto di quest'anno si ritiene approssimativamente eguale a quello dell'anno scorso, ma di miglior qualità; sarebbe un guai che i costi delle nuove sete superassero i corsi attuali, perchè gli agricoltori in questa industria, correrebbero rischio di lavorare a perdita. Ne parve, che si modificassero in questi di le pretese esagerate dei bozzoli, dai primi bisogni. Anche le viti danno grandi speranze in quest'anno, tanto per la quantità che presentano, per la regolare fioritura e pel frutto della zolforazione. Ecco da cui procede lo scoraggiamento nei possessori del vino, che accordavano buone qualità di Dalmazia da l. 65 a l. 70; le qualità inferiori anche al disotto di l. 60, e tutto con pochi applicanti, per iscarso consumo. Inconcludenti per causa eguale furono le transazioni nelle frutta, negli spiriti; le mandorle sono state anche più offerte a fior. 27. Più attive domande si ebbero degli olii di lino pagati da f. 25 ¼ a f. 26, ed ora in pretesa anche maggiore. I carboni, i metalli, le pelli, le lane non cambiavano di posizione; trovansi con pochissimi affari, che furono più attivi nei legnami per le condiscendenze accordate nelle qualità inferiori; le tavole del Cadore vengono sempre bene sostenute, perchè scarseggiano e pei loro costi di origine.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	$3\frac{1}{2}$	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 08
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 12
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	$3\frac{1}{2}$	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$3\frac{1}{2}$	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 82
Napoli	»	»	100 ducati	$5\frac{1}{2}$	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	$3\frac{1}{2}$	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	$4\frac{1}{2}$
Corso medio delle Banconote	77 75

corrispondente a f. 128 : 61 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 —
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	$2\ 01\frac{1}{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 giugno - 6 a.	338‴, 40	+ 16°, 9	+ 15°, 0	75	Nubi sparse	O.		6 ant. 6
2 p.	338, 66	21, 7	16, 9	63	Nubi sparse	S.¹		6 pom. 7
10 p.	339, 10	18, 3	16, 0	77	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 21°, 8
» min. + 15°, 8
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 6 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Coope H. G. Giovanni, propr. ingl., a S. Gio. in Bragora, N. 4133. — Witts Browne F. E., - Wall Edoardo Guglielmo, - Fuller Giorgio, - Fuller Federico, tutti quattro poss. ingl., all'Europa. — Rick Enrico, poss. ingl., da Danieli. — De Northesk, co., possid. ingl., da Barbesi. — Macleod Donald, possid. ingl., alla Ville. — *Da Ferrara:* Bergami dott. Gustavo, poss., a S. Zaccaria, N. 5046. — Macleod Norman, eccl. ingl., alla Ville. — *Da Egitto:* Petrucchi co. Alessandro, possid. tosc., alla Vittoria. — *Da Trieste:* De Souza Mursa I., cap. brasil., - Möller Gaspare, poss. di Copenhagen, - Fergusa Fergus, referente al Ministero di Glasgow, - Ferrette Giuseppe, referente al Ministero di Damasco, - Parr, cap. ingl., tutti cinque alla Luna. — Beér Antonio, poss. di Francoforte, - Picard Annibale, poss. franc., ambi alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: De Bruck Emilio, poss. di Crefeld. — *Per Firenze:* Seguin Antonio, poss. franc. — *Per Verona:* Hibon Adolfo, - Hibon Rustan, ambi possid. di St Quentin. — Barth Gio. B., poss. vienn. — *Per Padova:* Saglio Edmondo, poss. franc. — *Per Trieste:* Welzel dott. Otto, possid. di Dresda. — De Yoldi Alfonso, poss. di Madrid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 giugno { Arrivati 644 / Partiti 766

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 giugno { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *Sant'Antonino*.

L'8, 9 e 10 in *S. Michele di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno. — Avogadro nob. Marina, nub., fu Costantino, d'anni 58, pensionata. — Bosoli Teresa, marit. Diotisalvi, fu Giacomo, di 26, civile. — Caparra Maria Luigia, nub., fu Giuseppe, di 43. — Sabbadini Giuseppe, fu Angelo, di 41, cappellaio. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Sabato 7 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Nefegh il Rabino e l'Alcade.* — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13457. AVVISO. (2. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena, da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni, in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3, saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi, e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fior.; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, o di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Cod. penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo, a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato, od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. guardia militare e civile di polizia, nonchè i capi di contrada in Venezia, l'I. R. gendarmeria e i cursori comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Cod. pen., od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Oltre alle prescrizioni contenute nel presente, dovranno, pella R. città di Venezia, osservarsi esattamente anche le disposizioni pubblicate dalla Congregazione Municipale mediante l'Avviso 23 spirante, N.i 7767-1046 I.

Dall'I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 30 maggio 1862.

L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia,
STRAUB.

N. 2152. AVVISO. (1. pubb.)

Nel 24 marzo 1862, nella sponda destra del Po grande di Tolle allo scanno Maltese, venne rinvenuto un cadavere in primo grado di putrefazione, senza alcuna esterna lesione. Era desso di sesso maschile, dell'apparente età da 20 a 24 anni, ritenuto di condizione civile, con capelli lunghi castani, mustacchi e pizzo, avente al collo due piccole ciarpe, una di lana a colori e l'altra di tela, con paletot di lanetta color piombo, gilet di lana color marrone, calzoni lana quadrigliata color piombo, camicia e mutande di bombace, calze corte di filo, con prussiani di vitello.

Sconosciuto essendo un tale cadavere, s'invita chiunque avesse cognizione di esso, di renderne edotto questo inquirente giudizio per ogni successiva pratica di legge.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 27 maggio 1862.

Il Presidente, SACENTI.

G. Bellucow.

N. 238. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Cancelliere dell'Archivio notarile in Belluno, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 643 : 67 v. a. Gli aspiranti produrranno le loro suppliche debitamente corredate a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente avviso, non dimenticando di accennare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati del suddetto I. R. Archivio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 giugno 1862.

DALLA ROSA.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inf. di 3 classi in Roveretto è vacante il posto di maestro per il disegno di figura e per la calligrafia.

Gli aspiranti a questo posto, cui va annesso lo stipendio di annui austr. fior. 630 aumentabili ad a. fior. 840 e 1050 dopo 10 e rispettivamente dopo 20 anni di servizio, presenteranno le loro istanze al più tardo pei 15 luglio a. c. direttamente a quest'I. R. Luogotenenza, od in caso che coprissero un impiego pubblico, a mezzo dell'Uffizio, da cui sono dipendenti, e vi allegheranno:

a) La fede di nascita;

b) L'attestato di conoscere a sufficienza la lingua italiana, quale lingua d'insegnamento, quando ciò non potesse desumersi dagli altri documenti;

c) Saggi di disegno e calligrafia eseguiti di propria mano e confermati per tali dalle competenti autorità;

d) Attestati sui servigi, che nel ramo di pubblica Istruzione avessero prestati e tutti que' documenti, che credessero opportuni a provare la loro capacità.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 24 maggio 1862.

N. 6586. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare al maggiore offerente l'affittanza della bottega a S. Giuliano, calle degli Specchieri all'anagrafico N. 466.

La gara si aprirà sul dato dell'annua pigione di fior. 56 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 10 aprile a. c., N. 9411.

Le offerte in iscritto si produrranno sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

La durata della locazione sarà da 1.° agosto 1862 a 31 luglio 1865.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 maggio 1862.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2396. 380

Dovendosi ad istanza della vedova del decesso sensale da trasporti, per terra e per acqua, Massimiliano Boscolo, far luogo alla restituzione del deposito di austriache lire 900 da lui costituito a cauzione del proprio esercizio, si diffidano tutti quelli che avessero o pretendessero avere diritti sul deposito stesso, per fatti dipendenti dal di lui esercizio, a far valere le proprie azioni nel termine perentorio di tre mesi, dalla presente inserzione con avvertenza, che spirato senza effetto questo periodo, sarà proceduto alle pratiche di svincolo senza verun riguardo a successive insinuazioni.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, il 5 giugno 1862.

Il Presidente,
GIO. PAULOVICH.

Il Segretario,
Luigi Arnò.

N. 4627 VII. 383

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito al disposto dal congregatizio decreto 27 p. d. N. 5882, è aperto il concorso a tutto 10 luglio p. v., al posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico, del Comune qui appiedi indicato.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale saranno corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Dei diplomi d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

c) Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;

d) Dell'attestato d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o ve abbia prestata l'opera sua qual effettivo esercente, oppure d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti, che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse Istituzioni.

Bassano, 2 giugno 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,
F. ZOLDAN.

Comune di Cismon, con residenza del medico: estensione del Circondario in lunghezza miglia comuni 4 $^{1}/_{2}$, e larghezza 2 $/_{3}$; qualità delle strade, parte buone e parte cattive, parte in piano e parte montuose; popolazione N. 1908; poveri N. 1500; annuo onorario, fior. 700.

N. 3378 IX. 361

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto giugno p. v., rimane aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo nel Comune di Torri, alle condizioni portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e verso l'annuo onorario di fior. 500, e di altri fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Il Comune è posto sul Lago di Garda, parte in riva e parte al piano, e conta la popolazione di circa 2000 anime, aventi la maggior parte diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 26 maggio 1862.

347

La Rappresentanza del Tergesteo,

previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 30 settembre p. v. anno corrente, avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1861-62, e verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi delle Azioni che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d'un I. R. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala terza piano mezzadi.

Trieste, 31 maggio 1862.

313

AVVISO INTERESSANTE.

La farmacia in Campo S. Luca, provveduta di tutti i preparati chimici, più necessarii all'umanità sofferente, e di tutti i medicinali esteri genuini, più usitati e più recenti, ricevette in questi giorni una grande quantità di bottiglie, dell'acqua di CARLSBAD SCHLOSSBRUNN, come pure dello stesso sale, molto indicati nella pletora addominale, dispepsia, gastralgia, emorroidi, ipertrofia del fegato e della milza.

199

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrattarii.

366

SONO APERTI
I BAGNI AL LIDO
fino a tutto settembre.

353

Albergo della Bella Venezia

IN MILANO

RIORDINATO A NUOVO.

Situato sulla Piazza di S. Fedele (centro della città) in vicinanza della Cattedrale, del gran Teatro la Scala, della Posta Lettere, dell'Ufficio de' Telegrafi e della Borsa.

Appartamenti e camere separate a prezzi moderati e servizio sodisfacente.

Restaurant a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore.

325

FABBRICAZIONE
DI
Essenza di Aceto ed Aceto di Uve
DI MAURIZIO LASCHI IN VICENZA

PREMIATO DALL'I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI CON TRE MEDAGLIE ALL'EPOSIZIONE DI FIRENZE.

In seguito all'avviso del sig. Maurizio Laschi, stampato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del gior. 14 maggio a. c., si previene che nella località sotto enunciata si è aperto, ed è in attività, un deposito di aceto di uve, e di vino, dal qual deposito garantito si spedirà nell'interno ed all'estero il suddetto genere di ottima qualità, per conto del sig. Maurizio Laschi, tanto all'ingrosso che al minuto, con le marche e suggelli di sua fabbrica.

Tale deposito esiste al civico N. 199, S. Gregorio, Fondamenta del Baccalà, sotto la direzione del suo agente,

GIUSEPPE ZANE.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

360

Il dì 21 giugno p. v.

A Roncegno di Valsugana

NEL TRENTINO

Si apre lo Stabilimento di Bagni
colle acque
SOLFO-ARSENICO-FERRUGINOSE
DI TESOBBO

Queste acque, per la mirabile loro efficacia, salirono in brevissimo tempo ad alta rinomanza nella sollecita cura di morbi antichi e svariati, da meritare di essere caldamente raccomandate.

Fra le molteplici malattie nelle quali queste ACQUE SOLFO-ARSENICO-FERRUGINOSE manifestano più pronta e sicura la loro azione TERAPEUTICA, vogliono annoverare quelle DERMATITI CUTANEE, che assumono un decorso cronico sotto qualsiasi forma, quindi giovano esse nelle impettigini, vescicolari, pappulose, pustulose e squamose, negli erpeti furfuracei, pruriginosi, crostosi a fondo specialmente linfatico scrofoloso; quelle che ne maltrattano il sistema vascolare e gastro-enterico, e perciò sono esse efficacissime nelle lente carditi, cardio-arteriti, artero-flebiti, nei proteiformi morbi muliebri, cioè metriti, metrorragie, amenorree, dismenorree, leucorree, ec., nelle spleniti ed epatiti lente, nelle artritidi, nei reumatismi, nelle emorroidi, nello scorbuto, nelle gastriti e gastro enteriti, lente e gastralgie.

Spiegano poi ancora queste acque una pronta e sicura azione in varii morbi, che ingiuriano il sistema CEREBRO SPINALE, ma specialmente le membrane che ne involgono la sostanza nervea, e fra queste vanno annoverate *le nevrilemiti sacro-ischiatiche, le brachiali, le aracnoiti spinali, le paralisi, la pellagra, ecc.*

La borgata di Roncegno è situata in cima di un piano dolcemente inclinato alle falde di due verdeggianti montagne, seminate di numerosi casolari, che sorgono quasi per incanto in mezzo a floridi campi, e variopinti prati e maestosi boschi di castagni, donde prospettansi la maggior parte delle ridenti ville e borgate della Valsugana.

A Roncegno poi si gode di un clima costantemente temperato, anche in mezzo degli ardori estivi; saluberrima n'è l'aura, abbondanti, freschissime e pure sono le sorgenti d'acqua potabile.

Ciò tutto, insieme a passeggi i più svariati e ad incantevoli punti di vista fa sperare, che il soggiorno in Roncegno possa anche offrire una bella e deliziosa villeggiatura.

Roncegno offre ai signori ricorrenti sufficienti comodità in puliti Allogi, Alberghi, Trattorie e Caffè, con modicità nei prezzi, prontezza di servizio e buon trattamento.

LO STABILIMENTO DI RONCEGNO dista dieci minuti dalla strada postale, una mezz'ora da Borgo, con via comoda carrozzabile, ed alla deviazione della via postale in coincidenza colle corse *Omnibus*, e Corriere da Trento a Borgo e viceversa, vi sarà comodo ed apposito mezzo di trasporto.

Roncegno, 25 maggio 1862.

LA PRESIDENZA.

364

UNICO DEPOSITO
NEL VENETO.

Sardine all'Olio, ed altre conserve alimentari, della rinomatissima marca

Pellier Frères di Le Mans,

presso i sottoscritti esclusivi rappresentanti di detta Fabbrica, che assumono qualunque commissione a prezzi d'origine.

CALIGO E CASTELREGGIO,
Speditori e commissionarii in Venezia.

358

RICERCA D'IMPIEGO.

Una persona, che fu per molti anni impiegata negli Ufficii distrettuali e delegatizii, desidera di occuparsi in qualità di consulente amministrativo. Avverte poi i ricorrenti, che non esigerà alcun compenso se non avranno in tutto, od in parte conseguito l'effetto delle loro domande.

Suo domicilio in Treviso, in Borgo SS. Quaranta, al civico N. 1320 rosso.

275

Rue St. Honoré 274. BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollicier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, BIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

372

40 FRANCHI DI MANCIA

a chi recherà al mio studio, in Piscina di Frezzeria al N. 1660, due Decreti dell'I. R. Pretura Urbana civile di qui, una fede di nascita, e *due atti privati*, smarriti nel 31 maggio p. p., partendo dagli Uffizii della Congregazione Municipale, giungendo al mio studio, relativi tutti al minorenne ANTONIO CANDIANI da me tutelato. — Venezia, 2 giugno 1862.

DOTT. JACOPO MANGANOTTI.

381

Il sottoscritto rappresentante della Strada ferrata centrale toscana, pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo, ricorda ai possessori di Azioni ed Obbligazioni di questa linea, di prestarsi prima del 20 giugno mese corrente, ad ogni loro incombente, onde non incorrere in perenze.

ARONNE dott. LATTIS.

392

Avviso interessante.

Seguir dovendo l'alienazione di tutte le merci esistenti nel negozio Antonio Bortolotti, in Bocca di piazza a S. Marco, all'effetto di sollecitare la realizzazione, incomincierà col giorno 12 corrente, la vendita per stralcio con ribassi grandissimi.

373

Il sottoscritto con istanza 24 gennaio 1862, N. 197, prodotta all'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, in confronto di Angelo Ruggieri, mastro di posta in Polesella, già stata allo stesso intimata, ha revocato tanto la procura 16 marzo 1853, quanto ogni altra che al medesimo avesse rilasciata, e perciò ripete la revoca stessa mediante questo avviso, affinchè nessuno possa vantarne ignoranza.

Rovigo, 29 maggio 1862.

LUIGI MANEO fu Angelo.

368

FARMACIA POZZETTO IN VENEZIA
Ponte dei Baretteri
GRANDE DEPOSITO CENTRALE
DI
ACQUE MINERALI
DI
RECOARO GIORNALIERE
e di tutte le altre fonti sì
NAZIONALI CHE ESTERE
ritirate direttamente dall'origine per vendita in **PARTITA** ed in **DETTAGLIO.**

338

Farmacia in Recoaro.

Deposito centrale dell'*Acqua acidulo-minerale del Franco*, conosciuta per le eminenti sue prerogative, e per le guarigioni riportate nella *scrofola*, nelle *malattie uterine, clorosi*, ec. ec.

Spedizioni di Acque minerali delle varie fonti, con deposito di vetri ed assortimento di casse a comodo dei committenti, tutto a modici prezzi. — Le spedizioni per la Monarchia si affrancano, e fuori soltanto presso lo spedizionere, sig. Luigi Mazzari di Vicenza.

Recoaro, 20 maggio 1862.

GIUSEPPE VIOLANI, *chimico-farmacista.*

Il 1.° giugno a. c. fu aperta 332

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT (LIBRERIA ALLA FENICE)

S. Marco, Frezzeria, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.

ABBONAMENTO PER UN ANNO
Per un'opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* 48.

ABBONAMENTO PER UN MESE.
Per un'opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* 6.

ABBONAMENTO SETTIMANALE.
Per un'opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1 : 50. — Per tre opere: *franchi* 2.

ABBONAMENTO AL GIORNO.
franchi —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi. Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

339

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO** — **PREPARATO A FREDDO,** in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *carie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2 : 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, RONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

208

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl'Incendii e sulle Merci in trasporto.

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 50.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

23

1862 1862

NAVIGAZIONE A VAPORE FRA
STETTINO E PIETROBURGO

I due piroscafi a ruote di ferro, forniti di ogni comodità pei passeggieri, nominati TRAVE, capitano I. A. Heitmann, e NEVA, capitano C. Möller, faranno anche in quest'anno un tragitto regolare settimanale **senza fermativa a Cronstadt**, incominciando il **10 maggio**, nuovo stile, per cui sono fissati i

GIORNI DI PARTENZA

DA STETTINO
ogni sabato a mezzogiorno
cioè maggio **10** NEVA
» **17** TRAVE

DA PIETROBURGO
ogni sabato a mezzogiorno
cioè maggio **17** NEVA
» **24** TRAVE

e così di seguito alternativamente.

Per ulteriori schiarimenti, prendervi imbarco, spedizioni bagagli e mercanzie, dirigersi in **Venezia** presso

LUIGI BOVARDI

294

Al 1. luglio 1862
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*, presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

NB. — *Si assicurano Viglietti della Lotteria Principe Esterhazy per l'estrazione 15 giugno* 1862.

(*Segue il Supplimento, N. 20.*)

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Fra... di Venezia assente d'ignota ... che Giovanni Vidotti diret... privilegio austriaco « Teo... Redattore », coll'avvoc.° d.r ... produsse in suo confronto ... Errera fu Beniamino la ... 12 corr. maggio N. 8654 ... pagamento di fior. 1403 : 45 ... c. per danni di abbor... colposo, e che con odierno ... venne intimata all'avvo... di questo foro dott. Valvasori, ... si è destinato in suo curatore ... essendo sulla medesima ... la produzione della rispo... giorni 20, sotto le av... del § 32 G. R., e del... Decreto 4 marzo 1823 ... Risoluzione 20 febbraio ...

Incomberà quindi ad esso ... Fraticelli di far giungere ... deputatogli curatore in tempo ... creduta eccezione, op... scegliere e partecipare al ... altro procuratore, men... difetto dovrà ascrivere a sè ... le conseguenze della pro... inazione.

Ed il presente si pubblichi ... nei luoghi soliti e si ... per tre volte in questa ... Uffiziale a cura della ...

Dall'I. R. Tribunale Com... Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribu... Provinciale Sezione Civile in ...

Si notifica col presente Editto ... dott. Beretta, essere ... presentata a questo Tribunale ... Malenza tutore del ... nobile Leonardo Labia, ... nel giorno 10 corr. ... 9050, contro di esso in pun... cancellazione iscrizione i...

Essendo ignoto al Tribunale ... dell'attuale dimora del ... Luciano dott. Beretta, è ... ad esso l'avvocato ... curatore in Giudizio nella ... vertenza, all'effetto che ... causa possa in con... del medesimo proseguirsi ... giusta le norme del vi... Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla ... ignoto domicilio col pre... pubblico Editto, il quale avrà ... di legale citazione, perchè ... e possa, volendo, com... debito tempo, oppure fare ... conoscere al detto patro... i proprii mezzi di difesa, ... scegliere ed indicare a ... Tribunale altro patrocina... in somma fare o far fare ... che riputerà opportuno ... propria difesa nelle vie re... diffidato che su la detta ... fu con Decreto d'oggi ... il termine di giorni 90 ... risposta sotto le avverten... § 32 del Giudiziario Rego... e che mancando esso rec... dovrà imputare a sè ... le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provin... Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provin... di Vicenza notifica col pre... Editto a Rosa Boniol fu ... vedova di Luigi Padovan ... domiciliata in Venezia ed ora ... d'ignota dimora, che dalla ... Domenico Antonio Stabillini ... nel giorno 25 ottobre ... al N. 10109, venne pro... a questo Tribunale istanza ... confronto di Antonio, Elisabetta ... Pietro Padovan fu Andrea, per ... della casa ad uso di lo... situata nella R. Città di Vi... al civico N. 2167 azzurro, ... nella mappa provvisoria ... 2175, 2176 1.°, 2177, ... e nei registri del Censo ... al N. 1670, colla super... di pert. metr. 0. 33, e colla ... censuaria di L. 571 : 30. Trovandosi tra i creditori ... essa Rosa Boniol Padovan ... assente d'ignota di... la si previene che con De... 31 dicembre 1861, Numero ... le fu deputato a tutto di ... pericolo e spese in curatore ... di questo foro Paolo ... Frigo, a cui fu intimata la ... di detta istanza, e che con ... Decreto, p. N., essendosi ... l'invocata subasta per ... esperimento furono pre... giorni 2, 9 e 16 luglio p. ... ore 10 ant. alle ore 2 ... che avrà luogo nella resi... del Tribunale, dinanzi ap... Commissione.

Si eccita quindi essa Rosa ... vedova Padovan a compa... personalmente ovvero a som... al deputatole curatore ... opportune istruzioni e docu... altrimenti dovrà imputare a ... medesima le conseguenze della ... inazione.

Il presente sarà pubblicato ... all'Albo del Tribunale e ... luoghi di questa Città, ... inserito per tre volte nella ... Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 aprile 1862.
I. C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ... dimora Nicolò Morosini del ... che in seguito alla ... 16 corr., N. 2584, dell'I. ... Commissariato Distrettuale lo... a termini del § 29 della ... Patente 24 marzo 1832, ... l'Editto di citazione 14 ... 1862, N. 6337 P., della ... Luogotenenza Lombardo-

Ven., fu decretato da questa Pretura il sequestro degl'immobili di sua ragione, esistenti in questa Giurisdizione, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso e deputato in curatore ad esso assente l'avvocato di questo foro Gio. Batt. dott. Prosdocimi, onde lo rappresenti durante il sequestro; potrà quindi esso assente far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero eleggersi altro procuratore, o fare insomma tutto ciò che riputerà più opportuno alla propria difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo ed in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 20 maggio 1862.
Il R. Pretore, BANA.
Lazzaron, Canc.

N. 9240. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, qual rappresentante la Ditta Francesco e fratelli Benvenuti, assente d'ignota dimora, che il nobil Giovanni Conti, coll'avvocato Alessandro Scrinzi, produsse in suo confronto la petizione 20 corrente maggio, N. 9240, per pagamento entro tre giorni di a. L. 18,825, in pezzi da 20 carantani, ad estinzione della cambiale: Venezia 2 marzo 1857, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor F. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9241. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, quale rappresentante la Ditta Francesco e fratelli Benvenuti, assente d'ignota dimora, che il nob. co. Pietro Zen, coll'avvocato Aless.° Scrinzi, produsse in suo confronto la petizione 20 maggio corr., N. 9241, per precetto di pagamento di a. L. 18,825 in pezzi d'oro da 20 franchi, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 marzo 1857; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor F. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9455. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Benvenuti, emigrato illegalmente e d'ignota dimora, che il nob. Giovanni Conti, coll'avvocato Alessandro Scrinzi, produsse in suo confronto e della R. Procura di finanza, nonchè del sequestratario delle di lui sostanze Vittorio Benvenuti, e di altri consorti Benvenuti, la petizione 20 maggio corr., N. 9238, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 31,115, in pezzi effettivi da 20 carantani, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 marzo 1857, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, esssendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bartolommeo Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9456. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Benvenuti, emigrato illegalmente e di ignota dimora che il conte Pietro Zen, coll'avvocato Aless. Scrinzi, produsse in suo confronto e della R. Procura di finanza, nonchè di Vittorio Benvenuti quale sequestratario della di lui sostanza, e di altri consorti Benvenuti, la petizione 21 maggio corr., N. 9239, per precetto di pagamento, entro tre giorni, di a. L. 31,115, in pezzi effettivi da 20 carantani, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 marzo 1857, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bartolommeo Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2918. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'istanza dei signori Fabrizio e fratelli Pieriboni, in confronto del sig. Vincenzo Marangoni, avrà luogo in questa Residenza Pretoriale dalle ore 10 ant. alle una pom., nei giorni 23, 30 giugno e 14 luglio pr. v., gli esperimenti per la pubblica vendita dell'immobile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del miglior offerente nel primo e nel secondo espertmento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori inscritti fino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito di fior. 710. da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà in conto di prezzo pagare al procuratore degli esecutati le spese di procedura, giusta specifica liquidata dal Giudice, depositare altri fior. 290, ed entro giorni otto, all'esattore comunale gli eventuali arretrati di imposte.

IV. Tratterrà il resto prezzo con obbligo di farne il pagamento giusta gli ordini giudiziali, entro giorni quindici dalla intimazione, e frattanto di corrispondere annualmente gli interessi del 5 per 100 con deposito giudiziale.

V. Conseguirà il godimento dell'immobile in via esecutiva del Decreto di delibera, col debito delle pubbliche imposte, dell'uso da buon padre di famiglia, di manutenzione, e di assicurare il fabbricato entro giorni dieci presso qualche Compagnia debitamente autorizzata per l'importo del valore di stima, e col vincolo dell'eventuale compenso ai riguardi del resto prezzo, giustificandone la esecuzione nel termine suddetto al procuratore degli esecutanti.

VI. La proprietà verrà aggiudicata dopo pagato il prezzo ed adempiute le condizioni d'asta, in difetto di che l'immobile sarà venduto a tutto rischio del deliberatario, ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, restando vincolato il deposito per l'eventuale risarcimento.

VII. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in fior. effettivi esclusa qualunque altra sorta di valuta.

VIII. Le spese della delibera ed ogni altra successiva, e la tassa pel trasferimento, sono a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega, in Piazza di Lonigo, tra i confini a levante Pisani, mezzodì Chiavellati, sera Piazza, tramontana Zanella, in mappa stabile al N. 9, coll'area di pert. 0 . 03, rendita L. 189 : 24. Stimato fior. 7136 : 96.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, affisso a quest'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Carraro, Canc.

N. 4605. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli eventuali eredi per testamento che esistesse di Baldassare Pagliarin del fu Lorenzo, mancato a vivi in Parigi il dì 4 dicembre 1861, che sopra istanza del sig. Claudio Finzi del fu Leone, prodotta in confronto di Antonio Pagliarin accettante la eredità per legittima successione, e d'un curatore ad essi eredi, venne con odierno attergato Numero 4605, accordata all'istante quale cessionario di Alois Kuffner pel di lui credito di a. L. 3000 effettive, dipendente da Cambiale 7 gennaio 1851, la prenotazione di suppegno sul credito di a. L. 11,451 : 27, d'esso Baldassare Pagliarin verso Giovanni Battista Pagliarin, inscritto presso questa I. R. Conservazione delle Ipoteche il dì 8 febbraio 1861, N. 160-78, e che venne ad essi eventuali eredi nominato in curatore speciale questo avvocato dottor Giuseppe Caonero.

Tanto viene reso noto perchè essi possano fornire il curatore delle opportune istruzioni e mezzi di difesa, oppure nominare altro procuratore, dovendo altrimenti a sè stessi attribuire le conseguenze di loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

M. 4284. 2. pubb.

DECRETO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con sua deliberazione 20 corr. N. 5009 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Businaro Sante detto Greggio, di Vighizzolo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il padre Businaro Giovanni.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 24 maggio 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 1466. A. 62. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere, che sopra istanza della nobile contessa Laura Pisani-Giusti del Giardino, rappresentata dall'avvocato Bianchi, ha prefisso il giorno 28 giugno per il primo esperimento d'asta, il giorno 2 agosto per il secondo, ed il giorno 30 agosto p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. da eseguirsi d'apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni sottodescritti situati nel Comune di Fiume di Pordenone e sue Frazioni di Bannia e Cimpello, di ragione dell'esecutato nobile conte Liberale Ricchieri, domiciliato colà, stimati complessivamente austr. Fiorini 41689 : 52, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione. La subasta procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in Lotti separati N. 21, secondo l'ordine che ricevono i beni nella sottoposta descrizione.

II. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che a prezzo non inferiore di stima, solo nel terzo si venderà anche al disotto della stima, semprechè il prezzo proporzionatamente basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

III. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito nelle mani della persona giudiziale delegata all'asta del decimo dell'importo di stima del Lotto a cui egli aspirasse. Il deposito verrà restituito a chi non risulterà deliberatario.

IV. Tanto il deposito di cauzione della offerta, quanto il prezzo della delibera ed accessorii di interessi e spese dovranno essere versati in fiorini nuovi austriaci effettivi.

V. A diminuzione del prezzo di delibera dovrà il deliberatario entro giorni dieci dalla stessa pagare all'esecutante tutte le spese della esecuzione partendo dall'atto di pignoramento sino alla delibera, comprese quelle dei certificati censuarii ed ipotecarii, e verso specifica da liquidarsi dal Giudice verso semplice istanza.

VI. Il deliberatario che non fosse l'esecutante sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera imputando il verificato deposito, e le spese della esecuzione come sopra entro giorni venti dalla delibera, versando il denaro nei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, senza di che non saranno aggiudicati in proprietà gl'immobili acquistati.

VII. Rimanendo deliberataria la esecutante sarà essa autorizzata di trattenere in sue mani il prezzo della delibera per pagarlo entro otto giorni dacchè sarà passato in giudicato il riparto a chi di ragione a seconda del detto riparto, che, o in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato. Frattanto decorreranno a suo carico a contare dal giorno della delibera sulla somma trattenuta l'interesse dell'annuo 5 per 100 da depositarsi semestralmente nella Cassa forte del sullodato Tribunale, e si accorderà tosto alla deliberataria il possesso materiale e godimento degl'immobili subastati col diritto alla percezione dei frutti retroattivamente al giorno della delibera, salva l'aggiudicazione finale a lei dei fondi stessi allorchè avrà esborsato l'intiero prezzo della licitazione.

VIII. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le pubbliche imposte e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario, cui spetteranno poi di diritto i frutti dei fondi acquistati dal giorno della delibera stessa.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno e perdita, che potrà essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando a solo benefizio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera, venendo li stessi esposti in vendita nella stessa condizione e stato come si trovano descritti ed apprezzati dalla stima giudiziale, di cui sarà libero ad ogni concorrente di aver ispezione e copia dall'I. R. Pretura di Pordenone.

XI. L'offerente per persona da dichiararsi, sarà tenuto deliberatario in proprio nome ove al momento della delibera non dimetta regolare mandato di legittimazione alla fatta offerta e sottoponga il mandante all'esecuzione degli obblighi dell'asta.

XII. Qualora venisse per avventura promossa giudiziale questione per invalidità del pegno ed inefficacia di atti esecutivi sui fondi esecutati od altro, avrà luogo egualmente l'asta e la delibera, condizionata però all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dalle competenti Autorità giudiziarie.

DESCRIZIONE DEI BENI DA SUBASTARSI, DIVISI NEI SEGUENTI LOTTI :

Numero progressivo. Dei Lotti.	Di stima	D'istanza dell'attrice.	Comune censuario.	Nel censimento provvisorio. Numeri di mappa.	Perticato.	Estimo Lire C.	Nel censimento stabile. Num. di mappa.	Perticato.	Rendita. Lire C.	Denominazione degli stabili.	Valore di stima. Parziale. Fiorini.	Totale. Fiorini.
I.	1	46	Fiume	1381	—. 51	14 :59	1381	—. 80	28 :50	Casa del massaro.	547: 54	
	2		»	2382	—. 76	21 :74	1382	—. 66	2 :86	Orto.	49: 26	
				1383 1			1383	31. 90	89 :24			
	3	47	»	1383 2	38. 44	808 :77	2027	7. 90	30 :97	Casale o Molinaresso.	1944: 17	
	4	16	»	1384	7. 97	77 :71	1384	7. 97	20 :08	Val o Molinaresso.	301: 79	
												2842 : 76.
II.	5	7	Fiume	1486 1 2	74. 66	1033 :60	1486	74. 66	70 :18	Pelose.	2098: 62	
												2089 : 62.
III.			Fiume	321	4. 71	44 :18						
			»	322 1	57. 46	377 :51	321	10. 94	19 :69			
			»	322 2	14. 39	23 :60	322	38. 20	24 :45			
		39	»	323 1	7. 07	11 :59	323	27. 42	25 :77			
		40	»	323 2	16. 45	154 :30	324	15. 42	14 :49			
		41	»	323 3	3. 90	71 :10	325	4. 10	— :33			
	6	42	»	324 1	3. 08	28 :29	326	3. 65	2 :45	Maino.	3212: 26	
		43	»	324 2	12. 34	224 :96	343	3. 49	— :28			
		44	»	325	4. 10	6 :72	344	19. 39	1 :55			
		45	»	326	3. 65	66 :54	1328	6. 70	1 :61			
			»	343	3. 49	32 :74	2160	11. 30	7 :23			
			»	344 1	4. 92	46 :15	2212	3. 75	— :90			
			»	344 2	7. —	11 :48						
												3212 : 26.
IV.	7	38	Cimpello	624	37. 16	237 :82	624	37. 16	23 :78	Comugna.	1250: 64	
												1250 : 64.
V.	8		Fiume	1407	1. 42	40 :61	1407	1. 30	30 :—			
			»	1408	—. 46	13 :16	1408	—. 46	1 :03	Casa colonica.	487: 80	
	9		»	1406	—. 82	23 :45	1406	—. 94	4 :07	Orto.	63: 60	
	10	28	»	1405	12. 17	348 :06	1405	12. 17	33 :59	Casale.	518: 32	
	11	51	»	1403	1. 32	12 :87	1403	1. 32	3 :33	Spergolada.	50: 16	
	12	3	»	1808	18. 83	343 :27	1808	18. 83	17 :70	La Longa.	405: 93	
												1525 : 81.
VI.		14	Fiume	1426 1	15. —	327 :45	1426	33. 93	31 :89	Braiduzze.		
	13		»	1426 2	28. 53	520 :10	1428	7. 16	6 :73	Aguzza.	1822: 24	
		15	»	1428	7. 16	130 :53	2055	9. 60	17 :28	Vencher.		
	14	6	»	1537 1	6. 09	132 :94	1537	12. 10	21 :78	Lagunt.	364: 65	
			»	1537 2	6. —	109 :38						
												2186 : 89.
VII.			Bannia	1430	9. 68	211 :31	1430	10. 76	10 :11	Bandus.	252: 24	
			»	1485 1	8. 50	55 :85	1485	28. 30	18 :11			
	16	9	»	» 2	8. 50	13 :94	2068	6. 28	5 :90	Gressure.	981: 03	
			»	» 3	17. 58	144 :51						
		22	»	454	—. 78	6 :41	454	—. 78	— :30			
	18	50	»	455 1	6. 09	50 :06	455	11. 91	19 :17	Val di sotto.	367: 11	
			»	455 2	6. 09	40 :01						
	19	34	»	214	17. 89	150 :10	214	17. 89	15 :39	Prabaron.	411: 41	
												2011 : 79.
VIII.				1459	4. 30	8 :82						
				1483	28. 71	523 :38	1459	4. 30	1 :03			
		11										
	17	12	Bannia	1479 2	18. 77	342 :18	1483	28. 71	26 :99	Gressure Claut e Viatta.	2387: 80	
		52		» 3	18. 78	176 :16	1479	30. 64	28 :80			
				» 4	5. 20	113 :52	2066	15. 29	27 :52			
				» 5	5. 20	61 :05						
												2387 : 80. Vedi annotazione.
IX.	20		Fiume	1434	1. 20	34 :32	1434	1. 20	37 :50	Casa colonica.	425: 50	
	21	49	»	1435	—. 29	8 :29	1435	—. 29	— :65	Orto.	44: 70	
	22	49	»	1436	1. 29	36 :89	1436	1. 29	2 :88	Orto.	54: 12	
	23		»	1438 1	18. —	328 :14	1438	16. 94	15 :92			
		19	»	» 2	6. 92	151 :06	2056	7. 98	14 :36	Casale o Pascolut.	1215: 62	
	24		»	1456	1. 07	2 :19	1456	1. 07	1 :72	Pascolut.	19: 26	
												1759 : 20.
X.	25	8	Fiume	1501	13. 11	239 :—	1501	13. 11	12 :32	Prabaron.	440: 80	
	26	5	»	38	35. 92	1220 :73	38	55. 92	100 :66	Ghirlande.	2150: 48	
												2591 : 28.
XI.	27	2	Fiume	30	13. 17	376 :66	30	13. 17	36 :35	Roncada.	621: 39	
	28	24	»	45	8. 72	158 :97	45	8. 72	24 :07	Campo del Prà.	339: 17	
	29	23	»	del 1237 2	21. 79	204 :39	2147	20. 50	19 :27	Roas o Vallonga.	723: 28	
												1683 : 84. Vedi annotazione.
XII.	30	32	Bannia	451	27. 89	95 :10	451	25. 54	8 :43	Pradot.	544: 62	
	39	31	»	453	29. 29	99 :88	453	23. 80	7 :85			
			»				1164	3. 80	3 .27	Pradat.	576: 99	
												1121 : 61.
XIII.	38	21	Fiume	426	18. 02	328 :50	426	18. 02	16 :94	Pietra.	619: 46	
				1395 1	1. 23	26 :85	1395	2. 27	6 :27			
	53	53	»	1195 2	3. 70	30 :41	2038	1. 82	5 :02	Al Ponte.	250: 08	
							2295	—. 25	6 :—			
												869 : 54. Vedi annotazione.
XIV.	31	36	Fiume	305	23. 17	125 :23	305	23. 17	14 :83	Boschetto.	579: 25	
				50	1. 95	4 :—	50	1. 95	— :86			
	36	26	»	51 1	26. —	743 :60	51	35. 80	99 :21	Fontana.	1680: 49	
				51 2	13. 44	293 :40						
												2259 : 74.
XV.	32	37	Fiume	260	20. 48	134 :55	260	14. 31	9 :16			
							260	4. 55	2 :91	Comugna.	377: 20	
	37	25	»	53	11. 60	211 :47	53	11. 60	32 :02	Sacil.	448: 70	
												825 : 90.
XVI.	33		Fiume	1423	2. 28	65 :21	1423	2. 28	33 :—			
	34	29		1422	1. 18	33 :75	1422	1. 18	5 :11	Casa colonica.	602: 47	
		27	»	49	23. 39	510 :60	49	14. 25	55 :86	Orto.	64: 50	
	35			1424	—. 91	26 :03	108	8. 10	22 :36	Fontana.	1044: 05	
		30	»				110	4. 26	7 :67			
												1711 : 02. Vedi annotazione.
XVII.	40	18	Fiume	1431 1	60. —	1093 :80	1431	82. 11	77 :18	Braida delle tese.	4788: 70	
				1432 2	22. 11	482 :66						
												4788 : 70.
XVIII.	41	4	Fiume	39	7. 55	215 :93	39	7. 55	13 :59	Zanchesin.	279: 04	
	42	16	»	1425	—. 99	28 :31	1425	—. 99	2 :21	Orto.	52: 67	
	43	20	»	del 1454 3	12. 28	115 :19	2060	23. 25	21 :86	Posses. di Riva.	826: 07	
			»	» 4	12. 28	223 :87						
												1157 : 78.
XIX.	44	17	Eiume	12531/21	11. 70	39 :78						
				» 2	15. 60	102: 49	2000	25. 60	41 :22	In Liez.	716: 88	
	45	33	Bannia	456	14. —	117 :46	456	14. 07	4 :64			
							1167	3. 53	3 .04	Pradat.	368: 34	
	46	35	»	747	13. 26	158 :85	747	13. 26	14: 59	Pustoto.	421: 90	Sublocato a Biason Vinc.°
												1507 : 12.
XX.	47	10	Fiume	1484 1	9. 64	63 :33						
				1484 2	9. 64	15 :81	1484	43. 28	27 :70	Gressure.	1476: 02	
				1484 3	24. —	197 :28						
												1476 : 02.
XXI.	48		Fiume	23	2. 03	16 :69	23	3. 85	6 :20	Saccon.	89: 31	
	49			25	4. 61	37 :89	25	4. 61	7: 42	»	99: 11	
	50			24	8. 51	82 :97	24	8. 51	21 :45	»	215: 69	
	51			27	4. 30	28 :25	27	4. 47	7 :20	»	94: 97	
				20 2	—. 11	2 :01						
	52	48		21	2. 44	4 :—						
				del 22 1	36. 22	790 :69	22	34. 98	62 :96	»	1922: 06	Vedi annotazione.
												2421 : 14.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Città e nel Comune di Fiume, ove sono situati i beni, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Pordenone, 12 marzo 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 4279. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 17 aprile 1862, N. 3549, di Pietro Valenti, in confronto dei Luigia Chiarandini Galvani, e Giovanni Battista Galvani e creditori iscritti, saranno nella sala degl'incanti di questo Tribunale da apposita Commissione tenuti nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un sol Lotto, e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il previo deposito quanto il pagamento dovranno essere effettuati in fiorini effettivi di argento.

VI. Qualunque gravezza inerente all'immobile e conseguente alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi alle premesse condizioni, l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento.

Immobile.

Casa con cortile ed orto, in Udine, Borgo Treppo all'anagrafico N. 2662, e nel censo stabile delineata al N. 764, di censuarie pert. 0 . 33, rendita L. 4 : 24, Numero 765, di cens. pert. 0 . 30, rendita L. 80 : 64. Stimata fiorini 2900.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, nei soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1686. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che nei giorni 20 giugno, 18 luglio e 1.° agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione, si terrà l'asta per la vendita del sottoscritto immobile esecutato ad istanza dei sig. Bortolo, Dionisio Coletti fu Giov. Batt., possidenti domiciliati in Venezia, ed a danno di Antonio fu Gio. Batt. padre ed Osvaldo figlio Rizzardi villici di Perarolo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non prestano veruna malleveria che non dipenda dal fatto proprio.

II. Al I.° e II.° incanto la sostanza sarà venduta complessivamente soltanto a prezzo eguale o superiore della stima, al terzo poi anche inferiore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante prima di farsi oblatore dovrà depositare in monete d'oro od argento al corso abusivo di Piazza, il decimo dell'importo di stima, in cauzione delle offerte. Da tale obbligo però sono dispensati gli esecutanti o creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera il deliberatario dovrà versare nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Cadore il prezzo per cui sarà reso deliberatario, e ciò in moneta d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza, esclusa la carta monetata o surrogati, e ciò sotto pena del reincanto, a tutto rischio e pericolo dello stesso.

V. Da questo versamento saranno assolti gli esecutanti creditori inscritti che si rendessero deliberatarii, abilitati a trattenersi in sè il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Il deliberatario appena ottenuto il Decreto di delibera potrà essere immesso nel possesso di fatto della sostanza deliberatagli, l'aggiudicazione non potrà conseguirla che a verificato pagamento del prezzo d'asta.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte fondiarie.

VIII. Gli esecutanti potranno prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione previa giudiziale liquidazione, e ciò senza bisogno della preventiva graduatoria.

Immobili da subastarsi,
In mappa di Perarolo.

Casa posta in Perarolo alla estremità della pubblica Piazza ai NN. 398 e 400, colla superficie di pert. —. 10, e della rendita di a. L. 21 : 84, confinannte a mattina strada Comunale, mezzodì e sera Pietro Olivotto Paseo, settentrione Giuseppe d.r Zuliani.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 maggio 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 3763. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che in questa sala Pretoriale nei giorni 17 giugno, 5 e 21 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Luigi Scodellari, in confronto del sig. Giovanni Batt. Agosti, di Aurara, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, a corpo e non a misura; nel primo e secondo incanto al prezzo maggiore od eguale alla stima; al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al prezzo della stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione giudiziale il decimo della stima dei fondi da subastarsi, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera, in effettivi fior. a. od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè sospette a proclamarsi.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti a fondi subastati, e dovrassi da lui supplire le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, previa liquidazione giudiziale.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità dell'esecutante, e le tasse per trasferimento e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avvocato della parte istante nella Cassa depositi del R. Tribunale Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo, resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Descritti in mappa di S. Giorgio Distretto di Spilimbergo al Numero 266, di pert. 10 . 60, rendita L. 18 : 34, arat. arb. vit.; N. 2412, di pert. 25 . 07, rendita L. 57 : 31, arat. arb. vitato; — della quantità, giusta il protocollo di stima di pert. 35 . 54.

Stimati complessivamente a. fior. 1218 : 42.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 8234. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 6 corr., N. 4194, ha interdetto per prodigalità Vidale Antonio fu Paolo di Montereale, e da questa Pretura vennero deputati in curatrice la moglie Mattiello Margherita, ed in curatore Vidale Antonio fu Giovanni.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di Vicenza, e Gambugliano.

Dall'I. R. Pretura,
Vicenza, 20 maggio 1862.
Il Consigliere Dirig.,
BRUGNOLO. Lorenzetti, Uff.

N. 2556. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Cressa Mattia fu Domenico di Villanuova, mancato a vivi nel 3 dicembre 1861, senza testamento, a comparire il giorno 30 giugno p. v. alle ore 9 ant., innanzi questa Pretura, ad insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi in questa Pretura nei soliti luoghi di S. Daniele e Villanuova, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 2188. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 2, 9, 16 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza della Ditta Domenico Antonio Stabillini, di Codogno, coll'avvocato G. B. dott. Curti in pregiudizio di Antonio, Elisabetta e Pietro Padovan fu Andrea, i due primi domiciliati in Vicenza ed il terzo in Verona sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato se non che a prezzo eguale o superiore di stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè rimangano coperti i crediti inscritti.

II. Ogni offerente, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le sue oblazioni col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà tenere assicurato contro i danni degl'incendii lo stabile di cui si versa, fin tanto che abbia per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

IV. Il possesso ed utile godimento dello stabile medesimo passeranno nel deliberatario collo stesso giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera dal qual giorno decorreranno a tutto di lui carico le imposte prediali e di qualsiasi specie.

V. La proprietà non gli potrà essere aggiudicata se non dopo l'affrancazione totale del prezzo, la quale dovrà da lui verificarsi a chi di ragione nei sensi ed a termini del giudiziario riparto, corrispondendo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in poi, l'interesse a 5 per 100 in ragione d'anno che dovrà essere annualmente depositato nella Cassa forte di questo R. Tribunale.

VI. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi

dovrà eseguirsi in fiorini effettivi v. a., esclusa qualsiasi specie di carta monetata nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

VII. Le spese di procedura dovute alla parte esecutante, previa liquidazione e le imposte prediali che venissero pagate dalla da terzi sopra lo stabile qui sopra descritto, saranno posti nella sentenza graduatoria avanti tutti.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti, potrà procedersi in di lui confronto a termini del § 438 del Giudiz. Reg.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Una casa ad uso di locanda situata nella R. Città di Vicenza al civico N. 2167 azzurro, descritta nella mappa provvisoria ai NN. 2175, 2176 I., 2177, 2178, e nei registri del Censo stabile al N. 1670, colla superficie di pertiche metriche 0. 33, e colla rendita censuaria di L. 571 : 30. Stimata giudizialmente L. 20514, pari a fiorini nuovi 7179 : 90.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 aprile 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7645. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 giugno p. v. alle ore 10 antim. seguirà l'asta volontaria degl'immobili sottodescritti di ragione dei consorti Casarotto alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura in un solo Lotto. La gara verrà aperta sul prezzo di a. L. 12,000, ossia fior. 1522 : 40, meno del valore di stima, e la delibera verrà fatta nel giorno stesso dell' asta, mediante Decreto del giudice al maggior offerente; da quel giorno la cosa venduta starà a di lui rischio e pericolo.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito a chi non si rendesse deliberatario, trattenendosi soltanto quello del maggior offerente in conto prezzo della fatta vendita.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario fare il pagamento del residuo prezzo presso questa Pretura, e nelle mani del sig. Francesco Calvi, ed Angela Calvi Gasparoni, di Vicenza, o del loro procuratore autorizzato ad esigere fino alla concorrenza del loro credito verso gli eredi del fu Domenico Casarotto, e verso la contemporanea autorizzazione da parte dei Francesco Calvi ed Angela Calvi Gasparoni, a cancellare dai fondi subastati e sollevati dal deliberatario le iscrizioni di ipoteca 4 giugno 1851 Vol. giud. 49 N. 429, e 26 luglio 1855 Vol. giud. 17 N. 565, e quelle che nel tempo intermedio venissero in via di rinnovazione sostituite.

IV. Il pagamento dovrà verificarsi con moneta a corso della Sovrana Tariffa, escluso per patto espresso il rame, la valuta erosa, e la carta monetata, o qualunque surrogato alla specie metallica sonante.

V. In seguito al verificato pagamento del prezzo ed alla consegna in atti della ricevuta Calvi, verrà dal giudice accordata al deliberatario la definitiva aggiudicazione del fondo e dell'edifizio, incominciando dal giorno della delibera a decorrere a suo favore la mercede di fitto che per gl'immobili ne contribuisse il conduttore Luigi Bertolini. Il possesso di fatto poi non sarà accordato che col giorno 11 novembre p. v.

VI. Le pubbliche imposte si prediali che consorziali aggravanti il fondo posto in vendita a partire dal giorno della delibera, staranno a carico del deliberatario, che avrà pure a carico la tassa finanziaria di trasferimento.

VII. Ogni oblatore per non dichiararsi sarà tenuto come offerente in sua specialità, se prima del chiudere dell' asta non abbia dimessa regolare procura del suo mandante.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle condizioni, ognuno dei rappresentanti il fu Domenico Casarotto potrà domandare il reincanto, e l'immobile verrà deliberato ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo.

IX. Resta libero agli aspiranti l'ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà, nonchè il valore del fondo.

Immobile da subastarsi.

Casa d'abitazione con opifizio da molino, adiacenze e terreno annesso, situati in Lapio, contrà Val Demarca, della quantità di pert. cens. 15 . 12, soggetti alla rendita di . . . , e in mappa stabile ai NN. 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, colla rendita di a. L. 258 : 40.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Arcugnano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 7133. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Amalia Rossi vedova Boni e Antonio dott. Boni fu Andrea, che Andrea Ceccato fu Antonio, ha presentato dinanzi l'I. R. Pretura medesima nel giorno 30 corr. aprile, sub. N. 7133, contro i detti assenti e contro essi Amalia Rossi e dott. Antonio Boni e di altri consorti, in punto di assegno pro-solvendo degli affitti di due latifondi siti in San Gottardo, giurisdizione della Pretura di Barbarano, locati ad Antonio Colla e Pietro Bedin, fino all'importo di a. L. 520 di capitale, di a. L. 29 : 46 d'interessi, da 20 novembre 1860 a 20 aprile 1862 oltre i successivi, di fiorini 28 : 41 di liquidate spese, e di altri F. 5 : 37 di pur liquidate spese di esecuzione; istanza che venne accolta coll'attergatovi Decreto pari data e Numero, e che non essendo noto il luogo di dimora di essi Amalia Rossi e Boni dottor Antonio, fu loro deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Batt. dott. Marchesini cui fu intimato il sudd. Decreto di ordine di assegno, affinchè possa avere il suo effetto.

Vengono quindi citati essi assenti Amalia Rossi ed Antonio dott. Boni a far avere al curatore i fatti documenti le necessarie istruzioni e documenti per la eventuale difesa, o ad istituire essi medesimi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 6066. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento per la subasta giudiziale dei sottodescritti immobili alle seguenti Condizioni.

I. Gl'immobili saranno divisi in due Lotti separati che saranno costituiti in quanto al primo dal N. 1 di tutti gli appezzamenti nell'istanza per subasta di cui ai progressivi NN. dall'1 sino al 10 inclusivo, ed in quanto al Lotto II dall'ultimo appezzamento marcato col progressivo N. 11.

Nel primo e secondo esperimento verranno deliberati i due Lotti se ciò si tratta al prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè rimangano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire le proprie oblazioni mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni esecutati imputabile nel prezzo d'asta qualora fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sia passato in giudicato il relativo riparto, ed il deliberatario fino alla sua affrancazione dovrà corrispondere l'interesse al 5 per 100 decorribile dall'intimazione del Decreto di delibera facendone di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto per capitale quanto per interessi dovrà eseguirsi in fiorini effettivi austriaci, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento degl'immobili acquistati, si riterrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1862. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dopo che avrà giustificato l'adempimento d'ogni obbligo che gli incombe.

VI. Dal giorno del possesso tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie inerenti agl'immobili di cui si tratta, come pesi delle quali specie di decima e quartese, se ed in quanto vi fossero soggetti staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso dei beni deliberati in via esecutiva dal Decreto di delibera.

VIII. Fino alla totale affrancazione del prezzo di delibera dovrà tenere assicurati i fabbricati contro i danni dell'incendio per una somma non minore di fiorini 2000.

IX. Ogni spesa, tassa ed imposta staranno a carico del deliberatario.

X. Le imposte prediali in corso della della procedura esecutiva saranno soddisfatte dall'attuale conduttore dei beni esecutati Francesco De Poli, in acconto delle rate di fitto.

XI. Le imposte prediali poi di ogni sorta inerenti ai beni deliberati, e che venissero pagate dalla esecutante prima che fossero state soddisfatte, nonchè tutte le spese giudiziali dovranno collocarsi in graduatoria avanti tutti i creditori.

XII. Nel caso di più deliberatari ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi contenuti nel presente capitolato.

XIII. Ogni offerente per essere deliberatario in proprio nome dovrà, ove al chiudersi dell'asta non abbia dimesso a protocollo un autentico mandato di procura che lo autorizzi alle offerte ed all'assunzione degli obblighi relativi.

XIII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualsiasi delle condizioni d'asta, sarà in facoltà di qualsiasi interessato di procedere al reincanto dei beni a tutte sue spese, rischio e pericolo a termini del § 448 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, situati nel Comune di Creazzo.

Lotto I.

1. Pert. metr. 15 . 64 di terreno coi fabbricati ed adiacenze annessivi nella contrada Palazzone, nel censo stabile sotto porzione del N. 108, colla rendita di L. 1 : 08, e ai N. 109, e nel censo stabile ai NN. 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1069, 1070, colla rendita complessiva di L. 192 : 67. Stimate fiorini 1739 : 4.

2. Pert. metr. 18 . 50, nella contrada Palazzone, nella stabile NN. 1077, 1078, colla rendita di L. 128 : 39. Stimate fior. 1447 : 66.

3. Pert. metr. 25 . 85, denominate i Sette campi, nella mappa provvisoria al N. 88, e nella stabile al N. 1089, colla rendita di L. 181 : 40. Stimate fiorini 1792 : 27.

4. Pert. metr. 13 . 73, denominate le Scille, nella mappa provvisoria al N. 86, e nella stabile al N. 1074, colla rendita di L. 95 : 29. Stimate fior. 872 : 55.

5. Pert. metr. 22 . 54, denominate le Marozze, nella mappa provvisoria al N. 108, e nella stabile ai NN. 1072, 1073, colla rendita di L. 156 : 42. Stimate fior. 1065 : 25.

6. Pert. metr. 11 . 79, denominati i Campi venti nella mappa provvisoria al N. 105 e nella stabile al N. 1059, rendita di L. 81 : 82. Stimate fior. 816 : 65.

7. Pert. metr. 28 . 73, denominate i Campi schiavoni, nella mappa provvisoria ai NN. 110, 111, 112, e nella stabile ai NN. 1067, 1068, 1127, 1128, colla rendita di L. 235 : 43. Stimate fior. 1992 : 6.

8. Pert. metr. 21 . 21, denominato i Cinque campi, nella mappa provvisoria al N. 112, e nella stabile al N. 1130, colla rendita di L. 147 : 20. Stimate fior. 1642 : 88.

9. Pert. metr. 15 . 14, denominate il Condotto, nella mappa provvisoria al N. 102, e nella stabile ai NN. 1114, 1818, colla rendita di L. 87 : 66. Stimate fiorini 1049 : 4.

10. Pert. metr. 10 . 91, denominato il Collaredo, nella mappa provvisoria al N. 130, e nella stabile al N. 1056, colla rendita di L. 75 : 72. Stimate fior. 515 : 21.

Totale del Lotto I.° fiorini 12932 : 61.

Lotto II.

11. Pert. metr. 68 . 15, denominate Prà vendella, nella mappa provvisoria al N. 245, e nella stabile ai NN. 992, 993, 994, 995, 1048, colla rendita di Lire 472 : 62. Stimate fior. 5275 : 77.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Creazzo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 13 aprile 1862.
Il Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 8970. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanna Cresotti fu Antonio era domiciliata a Piove, essere stata presentata a questo Tribunale da Giov. Francesco Franco fu Sebastiano, in confronto della curatela dei chiamati alla successione fidecommissaria della sostanza del fu Giovanni Lorenzo Da Ponte e LL. CC., nonchè dei creditori iscritti fra i quali essa assente Giovanna Cresotti, una petizione nel giorno 19 ottobre 1861, al Numero 17920, contro di essa, in punto di distribuzione del prezzo di fior. 881, ricavato dalla vendita giudiziale di stabili, 16 novembre 1859.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Giovanna Cresotti assente è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Graziani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e segnatamente a comparire all' Aula Verbale di questo Tribunale, con Decreto di oggi redestinata la Aula Verbale del giorno 23 giugno ore 12, alla Camera V.ª di Commissione di questo Tribunale, e che in mancanza essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6390. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza del marchese Girolamo Riccini 26 febbraio p. p. N. 3948, riprodotta al N. 6390, contro Vanna Fadiga, vennero destinati tre giorni 11, 18 giugno, ore 11 antimeridiane, 25 detto, ore 11 antimer. per il secondo incanto, e il 2 luglio ore 11 antimer. per il terzo, da tenersi nel locale di questa Pretura, e in quanto al terzo potrà aver luogo anche ad un prezzo inferiore della stima, sempre che il prezzo basti a coprire e tacitare tutti i creditori.

I. La vendita si farà per Lotti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario giudiziale delegato il decimo del valore di stima, del Lotto e Lotti a cui aspira.

IV. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile il prezzo di reincanto a tutte sue spese, si intende (a quanto bastasse) il deposito fatto, sul cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

V. È libero a qualunque aspirante di prendere ispezione della perizia presso questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, nonchè presso l'avvocato Angelo dott. Lattes, procuratore del marchese istante.

VI. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposte ecc. dal giorno della delibera in fiorini effettivi di argento valuta austriaca, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta sonante.

tasse relative saranno a carico del deliberatario, come pure a di lui carico staranno tutti i pesi inerenti ai beni da deliberarsi.

VIII. Nessuna manutenzione viene garantita dall'esecutante, che rimane sollevato dagli aspiranti di alcuna cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune notizie sui beni da deliberarsi.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Sestiere di S. Polo.

Anagrafici NN. 913 e 921, mappali ai N. 464 e 471. — Casa in terzo e quarto piano, anagr. N. 924, mappale al N. 473. — Magazzino, anagr. N. 922, mappale N. 474. — Luogo terreno, anagrafico N. 925, mappale al N. 473. — Luogo terreno, anagrafico N. 920, mappale N. 470. — Bottega, anagrafico N. 912, mappale N. 464. — Casa con orto, anagr. N. 928, metà del mappale N. 475 e 476. — Casa con orto, anagr. N. 926, metà del mappale N. 475 e 476.

Stimato esso Lotto fiorini 14,303.

Sestiere di S. Marco.

Lotto II.

Metà di bottega, anagr. N. 479, mappale N. 1176.

Stimato fior. 743 : 17.

Lotto III.

Un terzo di due botteghe, anagr. N. 2704, mappale N. 2730. — Un terzo di casa, anagr. N. 2731.

Stimato fiorini 6366 : 50.

Lotto IV.

Un terzo di casa, anagr. N. 2709, mappale N. 2729. — Un terzo di casa, anagr. N. 2708 e 2707, mappale N. 2729.

Stimato fiorini 5901.

Sestiere di Santa Croce.

Lotto V.

Terzo di bottega, anagr. N. 1760, mappale N. 997. — Terzo di casa in piano terreno, e primo piano, anagr. N. 1759, mappale N. 997. — Terzo di casa in secondo piano, anagr. N. 1761, mappale N. 997. — Terzo di casa in terzo piano, anagr. N. 1775, mappale N. 997.

Stimato fiorini 6777 : 55.

Lotto VI.

Luogo terreno, anagr. N. 357, mappale N. 151.

Stimato fiorini 281 : 66.

Sestiere di Cannaregio.

Lotto VII.

Magazzino indicato. Area di casa demolita, anagr. N. 3632 A, mappale 2387.

Stimato fiorini 3195 : 50.

Sestiere di Dorsoduro.

Lotto VIII.

Terzo di casa, anagr. Num. 1278 sub. 1, mappale N. 1566.

Stimato fiorini 1036.

Lotto IX.

Terzo di tre tettoie, anagr. N. 2792, mappale N. 1553.

Stimato fiorini 2762 : 40.

Lotto X.

Tre luoghi terreni, anagr. N. 1809, mappale N. 1395.

Stimato fiorini 315.

Lotto XI.

Terzo di magazzino con area per depositi, mappale N. 1947.

Stimato fiorini 6567 : 75.

Lotto XII.

Magazzino con terreno in uso, anagr. N. 934 del 1865 A.

Stimato fiorini 711.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile,
Venezia, 10 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2352. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo in seguito a requisitoria 1.° corrente N. 5749, dell' Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia rende noto a chiunque che ad istanza dell'amministratore stabile del concorso Francesco Parpinelli Saccomani, avranno luogo nell'atrio di questo Uffizio nei giorni 20 e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., gli esperimenti di subasta dei fondi sottodescritti, e colle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto.

II. In ambi gli esperimenti non saranno deliberati gl'immobili che a prezzo superiore o almeno eguale a quello della stima appaletta dalla riassuntiva descrizione in seguito dedotta, abilitati gli aspiranti ad esaminare l'atto di stima per esteso o presso il Catasto, o presso questa Cancelleria in ogni giorno non feriato dalle 9 ant. alle 4 pom.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito alla Commissione incaricata, del decimo del prezzo di stima in moneta effettiva d'argento, che verrà restituito a chi non si rendesse deliberatario, o prima se vorranno ritirarsi.

IV. Non più tardi di giorni 15 dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia l'intiero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, ritenuto che in difetto il deliberatario perderà il deposito, e contro di lui si procederà al reincanto, salve le conseguenze eventuali per una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo sarà restituito tosto che il deliberatario provi di avere eseguito il pagamento come al precedente articolo, ed allora solo potrà domandare ed ottenere la definitiva aggiudicazione dei fondi.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degli immobili, e staranno a suo carico le spese e le imposte.

VII. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte della massa, con tutti quegli oneri inerenti, tanto attiva e passiva senz' alcuna garanzia a parte del concorso, ritenuti gli pesi ed obbligati che esistessero che gli eventualmente fossero...

VIII. Le spese relative alla delibera, immissione in possesso, tassa di trasferimento, ed ogni altra conseguente, staranno a carico dell' acquirente.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distretto di Dolo.

Comune di Mira al Taglio, località della Stradella del Capitello a 30 metri dalla strada postale.

Casa ed orto attiguo, la prima e posta in rispettivi NN. comunale e mappali 118, 767, di pert. cens. 0. 27, colla rendita di L. 70 : 16, il secondo al N. mappale 1098, di pert. cens. 0 . 58, colla rendita di L. 3 : 58.

Stimati fior. 1495 : 20.

Dolo, 14 aprile 1862.

N. 2372. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che presso questa residenza si procederà ad un terzo esperimento, nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta degl'immobili eseguiti ad istanza di Luigi Balardin, di Schio, in pregiudizio di Gio. Maria Valente, di Cesuna di Roana, sotto le condizioni portate dall' Editto 10 dicembre 1861, N. 6157, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei Supplementi ai NN. 1, 2 e 3 dell'anno corr., ove sono descritti detti immobili; avvertendosi però che in questo esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore a quello di stima, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 9 maggio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 1564. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che nel giorno 16 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza terrà il terzo esperimento d'incanto degl' immobili descritti nell'Editto 16 dicembre 1861, Num. 5169, ed a quelle condizioni, aggiuntavi quella che la sostanza sarà venduta a prezzo qualunque.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 29 aprile 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 545. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro ricercatoria 14 gennaio a. c., N. 495, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, questo Giudizio procede deve colla subasta, per il quinto esperimento degl'immobili qui in calce descritti nella causa tra Irene Drago Fustinoni, in confronto di Domenico, contro Michele Fiorotti, e ciò nel giorno 24 giugno p. v., fra le ore 10 ant. alle 1 pom., nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. I diritti di proprietà degli infrascritti immobili verranno venduti al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima nello stato e grado in cui trovansi cogli oneri livellari apparenti dal certificato ipotecario sub N. nella posizione relativa.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, eccetto la creditrice esecutante, che potrà rendersi deliberataria senza questo previo deposito.

IV. Entro i 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della liquidazione e del precetto cambiario fino all'esecuzione dietro liquidazione del giudice.

V. Entro un mese dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, il prezzo della delibera computandone a diffalco la somma di spese pel superior art. IV, e il deposito del decimo effettuato per l'altro articolo III.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in moneta d'argento effettiva, cioè in fiorini di valuta austriaca, esclusa carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VII. Oltre il prezzo, staranno a carico del deliberatario, qualunque peso e gravezza, del fondo colpir potesse gli enti da alienarsi, e così pure il pagamento dei canoni livellari e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie dal giorno dall' intimazione della delibera.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, salvo il conteggio del prezzo di cui sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni, e ottenuta la sentenza del prezzo.

X. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante, non sarà essa tenuta al versamento del prezzo come all' articolo V, ma potrà trattenerlo in suo mani fino all'esito della graduatoria, e al riparto, e potrà chiedere ed ottenere, subito dopo la delibera, la definitiva aggiudicazione, essendo però obbligata a corrispondere le 5 per 100 all'anno sul prezzo di delibera, il quale interesse dovrà essere pure in suo mani sino al riparto.

XI. La tassa di trasferimento ed ogni altra spesa posteriori alla delibera saranno ad intero carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, si potranno rivendere gli enti esecutati a tutto di lui rischio e pericolo, in base al § 438 del Giud. Regol., e sarà inoltre tenuto al risarcimento di ogni danno e spese.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Pert. censuarie 135 . 89, colla rendita di Lire 310 : 36, del valore di fior. 1357 : 21.

Detta quantità di terra arb. vitata è sita nelle pertinenze in Comune di Castagnero, in mappa ai NN. 319, 330, 337, 345, fra i confini a levante la strada comunale che dalla Frassena si arriva a Nanto, a mezzodì Artuso Enrico, e il bosco di Nanto, la possessione di proprietà dell' Ospitale di Vicenza, e gli eredi Mozzato, a ponente lo stesso Ospitale Zuccolo, Scopin Luigi ed altri, ed a tramontana parimenti.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 4 marzo 1862.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 3299. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza di Giuseppe Marchioro fu Francesco da Malo, contro Luigi Marchioro fu Francesco da Malo, e contro Maria Benello qual madre e tutrice dei minori Anna, Rosa e Giuseppina Marchioro fu Marco, domiciliata a Padova, nel giorno 30 giugno p. v., ore 9 d'mattina, verrà tenuto in questa Cancelleria il solo esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, che verrà deliberato al miglior offerente ad un prezzo però non minore della stima, che è quello di fior. 1202 : 40, a tariffa.

II. Ogni oblatore dovrà depositare al momento il decimo del prezzo di stima ossia fior. 120 : 28 che facendosi deliberatario saranno diffalcati dal prezzo di delibera, mentre in caso contrario gli verranno tosto restituiti. Nel caso però si facesse oblatore il suddetto Giuseppe Marchioro, sarà dispensato da un tale deposito.

III. Il deliberatario dovrà entro mesi sei dalla delibera versare regolarmente a sconto del prezzo offerto i debiti iscritti sullo stabile sottoindicato, e così gli interessi relativi che fossero insoluti e decorsi fino al giorno della delibera, debiti che potrà conoscere e rilevare dagli atti esistenti presso questa Pretura, e che con gl'interessi, tali debiti, compresi gl' interessi; ammontano al complessivo ed approssimativo importo di fior. 600.

IV. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera fare gli atti relativi per la voltura e far pagare all'esattore comunale di Malo tutte le gravezze pubbliche di ogni sorta arretrate, e riguardanti un tale stabile; e pure entro 8 giorni dalla delibera, e il prezzo residuo entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositarlo presso questa Pretura il rimanente prezzo offerto, così diffalchi suindicati, in valuta legale.

V. Se il deliberatario fosse il suddetto Giuseppe Marchioro, esso potrà trattenersi per sè il proprio credito per capitale e spese divisionali della sostanza comune e cagionate dalla presente asta, che saranno comprovate da specifica giudizialmente liquidata, e il rimanente potrà trattenersi a calcolo di quella cifra che risultasse al suo riparto a lui spettante. Quanto civanzasse con detto prezzo offerto esso dovrà depositarlo presso la Pretura, entro due mesi dalla delibera.

VI. Se Giuseppe Marchioro non fosse il deliberatario potrà trattenere dall'importo che dovrà depositare al deliberatario quanto con specifica liquidata giudizialmente proverà di avere speso per le divisioni e per l'asta presente.

VII. Ademputosi dal deliberatario ai suddetti obblighi a tutte sue spese gli verrà rilasciato il Decreto d'aggiudicazione, potrà allora affrancare alle sue partita nei registri del Censo l'immobile suddetto stata trasportandolo dalla Ditta Francesco Marchioro fu Giovanni alla quale trovasi tuttora intestato. Il possesso poi dello stabile subastato spetterà al deliberatario dal giorno stesso della delibera, e a lui perverranno da quel giorno i vantaggi tutti provenienti dal medesimo.

VIII. Le tasse di trasferimento saranno sostenute dal deliberatario a tutto di lui carico.

IX. Nel caso che il deliberatario non adempisse ai suddetti obblighi e si dovesse esperire un nuovo incanto a tutto suo rischio, esso dovrà sottostare a tutte le conseguenze e spese che occorressero.

Stabili da subastarsi.

Una casa ad uso di locanda ed orto attiguo, di pert. 1 . 60, posta in Malo nella contrada Piazziola, al civico N. 169 nuovo, ed in mappa nel Comune censuario di Malo, a ponente ai NN. 737, 738, 739, 740, colla rendita di L. 85 : 97, confina a mattina strada Regia, a mezzodì Gaetano Stefani e strada consortiva, sera e tramontana Curiele Francesco.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 24 aprile 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 4604. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli eventuali eredi per presentare che esistesse di Baldassare Pagliarin fu Lorenzo, mancato a vivi in Parigi il di 4 dicembre 1861, che sopra istanza del sig. Claudio Finzi del fu Leone, prodotta in confronto di Antonio Pagliarin, in qualità di erede della legittima successione, e delle rappresentanti che fossero eredi di alcuno fu quell' eredi stesse in loco depositati dal curatore ed avvocato, e venne con odierno attergato Decreto N. 4604 accordato il sequestro sulle cessionarie di Alois Kuffner pel di lui credito di Fior. 1236 in Banconote dipendente da Cambiale 26 gennaio 1853, la prenotazione di questo credito fior. 11,451 : 27, di esso Baldassare Pagliarin verso Giovanni Battista Pagliarin, iscritto presso quest' I. R. Conservazione delle Ipoteche di 8 febbraio 1861 N. 160-78, ed la prenotazione del credito di fior. 1236 in Banconote dipendente da Cambiale 26 gennaio 1853, iscritto pure presso questo Tribunale nella porzione in questo Giudizio alla ventunta sopra odierno attergato Decreto a giudizio per la convalidazione del chiesto sequestro, perchè possa, volendo, comparire o far dedurre e comunicare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno nel proprio interesse nelle vie regolari; con avvertenza che la domanda di sequestro fu assentita colla destinazione dell' I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo altrimenti, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Tanto viene reso noto perchè essi possano fornire il curatore delle opportune istruzioni e mezzi di difesa, o scegliere altro patrocinatore, o fare quant'altro credessero conveniente, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 10239. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Vincenzo Stefano dott. Breda fu Giovanni, di Ponte di Brenta, Provincia di Padova, che con odierno Decreto di pari numero fu a lui stato deputato in curatore questo avv.° Paolo d.r Pietropoli, al quale fu ordinata la personale intimazione del precetto civile 26 aprile 1862 N. 9487, chiesto ed accordato in favore dei principi Giuseppe Giovanelli fu Andrea e Maria contessa Barri Giovanelli del fu Giovanni Danese, in confronto di Sanità Gajo-Barbiero fu Giovanni e di esso Vincenzo Stefano dott. Breda, in punto rilascio entro giorni 14 del Num. di mappa 310, 311 e 313, del Comune censuario di Ponte di Brenta, e di pagamento entro lo stesso termine di fior. 25 : 48 spese giudiziali, e ciò sotto comminatoria dell' esecuzione.

Il si diffida pertanto di munire il detto suo curatore dei necessarii documenti titoli e prove oppure, volendo, di destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb.,
Padova, 6 maggio 1862.
Il Consigl. Dirigente,
FIORASI.
Franchi.

N. 3893. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell' Editto 27 marzo p. p., N. 2413, si notifica che i beni da vendersi ed ivi descritti, sono situati in Comune amministrativo di Seren e censuario Porcen.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2422. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Marco Carretta di Vincenzo, di Treviso, che l' I. R. Commissariato Distrettuale in loco con Requisitoria 30 aprile decorso N. 2466, chiese in di lui confronto a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d' emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni immobili ad esso appartenenti siti nei Comuni censuarii di Treviso, Canizzano e Scandolera; e che a rappresentarlo in tale affare gli venne deputato in curatore quest' avvocato dott. Frattina.

Se ne dà quindi avviso all' assente col presente Editto perchè possa volendo, comparire a tempo debito, oppure far conoscere e comunicare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, ed in somma fare tutto ciò che riputerà più opportuno nel proprio interesse nelle vie regolari, con avvertenza che la domanda di sequestro fu assecondata, colla destinazione dell' I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo altrimenti, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 maggio 1862.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 2422. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Stefano Carretta, di Vincenzo di Treviso, che l' I. R. Commissariato Distrettuale in loco con Requisitoria 30 aprile decorso N. 2466 chiese in di lui confronto a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni immobili ad esso appartenenti siti nei Comuni censuarii di Treviso, Canizzano e Scandolera; e che a rappresentarlo in tale affare gli venne deputato in curatore quest' avv. dottor . . . . .

Se ne dà quindi avviso all' assente stesso col presente Editto perchè possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far conoscere e comunicare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno nel proprio interesse nelle vie regolari, con avvertenza che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell' I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo altrimenti, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 maggio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 2422. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Domenico Zuccareda fu Ettore, di Treviso, che l' I. R. Commissariato Distrettuale in loco con Requisitoria 30 aprile decorso N. 2466, chiese in di lui confronto, a senso, e per gli effetti della Sovrana Patente di emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni immobili ad esso appartenenti siti nei Comuni di Treviso, Vascon, Dosson di S. Lazzaro, Maserada, Paese, Breda e Santa Giustina; e che a rappresentarlo in tale affare, gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Salvatore Mandruzzato.

Se ne dà quindi avviso all' assente stesso col presente Editto perchè possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far conoscere e comunicare al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altra persona che lo rappresenti, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno nel proprio interesse nelle vie regolari; con avvertenza che la domanda di sequestro fu assecondata colla destinazione dell' I. Reg. Intendenza di Finanza a sequestrataria, e che non provvedendo altrimenti, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 7 maggio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4690. 2. pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Barbara Gradara madre e Ferdinando Gregorj figlio, di Pappozze; che Antonio Vanni negoziante di Padova, coll' avvocato Zamperetti, ha prodotto ad esso Tribunale nel giorno 31 marzo 1862, sotto il N. 3264, al loro confronto petizione per il pagamento in via cambiaria in base al precetto di solidale pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di V. L. 3440, pari a fior. 688, in estinzione della cambiale 28 febbraio 1862, che in base al precetto 1.° aprile 1862, N. 3264, accolse detta petizione, e che per essere ignoto il luogo della loro dimora, venne sopra l' istanza 8 maggio corr., N. 4690, dell' attore Vanni, loro deputato in curatore a loro pericolo e spese questo avvocato Domenico dottor Coletti, ed intimata al medesimo detta petizione onde possa proseguirsi la relativa procedura secondo la vigente procedura di cambio.

Vengono quindi eccitati essi Gradara e Gregorj, a comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i creduti documenti di difesa, o ad istituire egino stessi un altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 13 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1054. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo a Requisitoria N. 1865, 7 aprile corr., dell' I. R. Pretura in Lonigo, emessa sulle istanze di Luigi Panarotto fu Domenico, coll' avvocato Fontana, contro Ceretta Francesco, Monsterio Francesco, Gianello Caterina, Lazzarini dott. Luigi, e Giuseppe Tassoni, Giuseppe Ascanio e Piero Conti-Barbaran, e la Fabbriceria della Chiesa di Pozzolo, per asta degli stabili qui in calce descritti. Quest' I. R. Pretura fissa per i tre ricercati esperimenti i giorni 24, 26 e 28 giugno p. v., alle ore 9 ant. alle 1 pom., nel locale di residenza di questo stesso Giudizio, e colle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato con monete metalliche sonanti d'oro e d'argento a tariffa, escluse le cedole di Banco ed ogni surrogato, e nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in mano della Commissione d'asta il decimo del valore di stima, e il deposito all'ultimo offerente sarà trattenuto, e gli altri restituiti.

II. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 G. R.

III. Il deliberatario potrà ottenere dietro sua istanza il possesso in via esecutiva in base al Decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dopo il pagamento dell' intiero prezzo.

IV. Subito dopo la delibera il deliberatario provvedere il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, ponendone l' importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico.

V. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà pagare all' esecutante le spese per l' avvocato dello stesso esecutante in base alla giudiziale liquidazione, che questo importo si riterrà a sconto prezzo.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà assegnato, in esito al riparto subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VI. Dal di della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà depositare l'importo di anno in anno.

VII. Fino all' aggiudicazione definitiva dovrà il deliberatario conservare le stabile come fanno i buoni padri di famiglia.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si potrà procedere al reincanto a tutte sue spese, a tutto suo rischio e pericolo, a confronto del di lui deposito, e sarà tenuto da qualunque dopo di ogni eccezione a rimborsare gli ulteriori danni a cogli altri suoi beni e persona.

Beni da vendersi, posti in Pozzolo, Distretto di Barbarano.

Pertiche censuarie 26 . 21, colla rendita cens. di Lire 35 : 31, di terreno in monte con casa sovrapposta in Comune censuario di Pozzolo, detta Cauduro, arativo, arborato vitato, con piccolo orto e casa che confina con parte boschivo e pascolivo, in mappa stabile ai NN. 1466, 1467, 1468, 1473, 1475, 1477, 1481, 1482, 1483, 1486, 1487, 1493, 1494, 1495, 2267, 2269 e 1496 porzione.

Stimate fior. 434 : 98.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 20 aprile 1862.
Il R. Pretore DOLFIN.
Franceschi Canc.

N. 2320. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto pari data e Numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobile, ovunque esistente, e la immobile situata nel territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione del defunto Fortunato Giovanni Cecconi di Palma.

Perciò viene eccitato chiunque possa fare alcuna pretesa sopra la sostanza concorsuale a insinuarla fino a tutto il giorno 30 giugno p. v. presso questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Mugani, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma anche il diritto in forza di cui egli intenda di esser graduato nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il predetto termine nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli che non verranno insinuati in tempo . . . concorso . . . tutta la sostanza . . . quanto la . . . ditori, se anche . . . insinuati competesse . . . gno sopra . . .

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel . . . insinuati a . . . all' Udienza del di 2 luglio . . . ore 9 ant., per passare . . . nalmente o mediante . . . delegazione dei creditori . . . avranno per assenziati . . . del comparso, e che non . . . maggioranza, l' amministra . . . e la delegazione dei . . . questa Pretura a . . . dei creditori.

Il che si pubblichi . . .

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 26 aprile 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 4408.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. . . . nale in Padova, si notifica . . . sente Editto che . . . è stato decretato l' . . . insinuarla sino al giorno 31 . . . p. v. inclusivo, in forma . . . regolare petizione . . . vocato Paolo dr. Basso, curatore della massa . . . e del caso d' impedimento . . . stituto l' altro avvocato . . . dottor Tortima, dimostra . . . non solo la sussistenza della pretensione, ma anche . . . forza di cui egli . . . graduato nella . . . classe, . . . verranno più ascoltati . . . sinuati verranno . . . esclusi da tutta la sostanza . . . soggetta . . . in quanto la . . . desima venisse esaurita . . . sinuati creditori, e . . . loro competesse . . . proprietà o di pegno sopra . . . compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel . . . si saranno insinuati . . . il giorno 6 agosto p. v. . . . ore 9 ant., . . . N. 11, per passare all' . . . un amministratore stabile . . . all' interinalmente . . . alla scelta della delegazione . . . creditori coll' avvertenza . . . che non comparendo . . . dalla pluralità dei . . . che i non comparsi . . . ranno nominati da questo . . . a tutto pericolo dei creditori . . .

E il presente sarà . . . nei luoghi soliti . . . blici Fogli.

Il cursore riferirà . . .

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1487.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura in . . . notifica col presente . . . Giovanni Montagnana, fu . . . che da questa Pretura . . . concorso generale dei . . . sopra la sostanza mobile . . . lunque esistente, e della . . . situata nelle Provincie . . . Lombardo-Veneto di . . . Giovanni Montagnana . . .

Se eccita quindi chiunque . . . possa poter dimostrare . . . . . .

Massa, 24 aprile 1862.
Il R. Pretore, SCAFFINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDI' 10 GIUGNO

ANNO 1862 — N. 130.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente in pensione, Francesco conte di Gatterburg.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente di vascello Raimondo conte Montecuccoli, e al tenente in pensione, Paolo Czuzy di Csuz e Szt.-Mikaly.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il ciambellano e capitano nello stato maggiore, Geizza cavaliere Fejérvàry di Komlos-Keresztets, quale cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito militare al sottotenente Federico Partisch, del 6.° reggimento di gendarmeria, pel cui esempio, l'instancabile perseveranza e l'adatta direzione, riuscì alla divisione di gendarmeria di Kolòcsa, durante l'inondazione del mese di febbraio scorso, di sottrarre nel corso di 48 ore, oltre 300 persone dal minacciante pericolo dell'acqua; ed in riconoscimento delle distinte prestazioni della suddetta divisione, di conferire al sergente Carlo Dexler la croce d'oro del Merito; ai caporali Francesco Kopp e Ferdinando Gregor, la croce del Merito d'argento, colla corona; e ai gendarmi Ferdinando Kiraly, Giovanni Machaczek, Giovanni Ritirz, Francesco Illès, Stefano Kaldencker, Giuseppe Peterlechner, e Carlo Vestoczy, la croce del Merito d'argento; e finalmente di ordinare che sia espressa la Sovrana sodisfazione ai gendarmi, che egualmente si distinsero, Giuseppe Konwalinka, Giacomo Hirsch, e Tomaso Zielonka, come pure alla divisione della guardia militare di polizia di Vienna, per la sua proficua attività, dimostrata durante l'ultima inondazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante dell'Ufficio del granmaggiordomo di S. M. l'Imperatore Ferdinando, Antonio Schmidt, in riconoscimento dei buoni servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere ministeriale del cessato Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, Pietro Kotzian, in occasione che fu posto in stato di riposo, pei fedeli e zelanti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere ministeriale f. f. di capo della Direzione provinciale di Temesvar, e direttore di finanza per la Stiria, Carintia, Carniola e Litorale, Anastasio cav. di Weidlich, pel suo distinto e proficuo servigio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello boemo, Rodolfo barone di Andritzky, in considerazione del zelante e proficuo servigio da lui prestato per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere di finanza, esente da tasse, all'aggiunto della Procura di finanza di Brünn, dott. Francesco Domluvil, in riconoscimento degli attivi e zelanti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare, presso il Capitolo metropolitano greco-cattolico di Alba Giulia in Transilvania, l'avanzamento graduale di Costantino Alutàn, ad arcidiacono o canonico decano; di Timoteo Cipàriù, a canonico cantore; di Teodoro Serènyi, a canonico-custode; di Costantino Papfavi, a canonico scolastico; dell'arciprete greco-cattolico di Clausemburgo, Giovanni Fekete, a canonico cancelliere; e del vicario foraneo-cattolico di Fogarach, Giovanni Kirilla, a canonico teologo presso il Capitolo stesso, e di nominare ai due posti di canonico di nuova creazione l'arciprete greco-cattolico di Bisztrae, Gregorio Mihalhi, e l'arciprete greco-cattolico di Hermannstadt, Giovanni Bestmian, a canonici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di segretario aulico, rimasto vacante presso la suprema Autorità di controlleria dei conti, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere dei conti della Contabilità aulica dei tabacchi e bolli, Francesco Mastalirsky.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore auditore, Adolfo Wiese, fu nominato tenentecolonnello auditore, e il caposquadrone, auditore di prima classe, Ferdinando Oxenbauer, del 1.° reggimento di gendarmeria, maggiore auditore.

Il tenentecolonnello, Giuseppe conte Wallis, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, fu traslocato al reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11; e i maggiori dello stato maggiore generale, Giuseppe nobile di Mongolo, al reggimento fanti conte Hartmann n. 9; Federico nobile di Pitz, al reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, e Lodovico di Pistory, al reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64.

Al capitano di prima classe in pensione, Francesco Nürnberger, e al caposquadrone di prima classe in pensione, Lodovico barone di Bodmann, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu pensionato, il tenente colonnello, Antonio Cristofori, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 15 maggio p. p., si è graziosamente degnata di conferire al letterato Francesco Zanotto di questa città la Medaglia d'oro *Pro Literis et Artibus*, in ricambio di un esemplare della sua opera *Il Palazzo Ducale di Venezia*, rassegnato alla prefata Maestà Sua, e che venne deposto nell'imperiale Biblioteca privata.

Due pie persone, aderendo all'invito dell'*Armonia*, N. 127, 1.° giugno, spediscono direttamente da Venezia a Roma i loro biglietti di visita al Santo Padre, e N. 50 pezzi da 20 fr. per soccorso ai fratelli cattolici d'Oriente.

Un' ultima parola all' *Opinione*.

L'*Opinione* dell'8 giugno non era in lena quando rispose al nostro articolo del 4; essa ha capito di avere il torto, ma avrebbe voluto che non si sapesse, e fece come la guardia che vuol morire piuttosto che arrendersi. Essa dissimula le piaghe profonde da noi toccate nel corpo dello Stato modello, e torna a far mostra de' suoi ferri vecchi e spuntati intorno ai fatti di Treviso. Essa sostiene che *monsignor Zinelli ha opinioni austriache*, che per conseguenza l'Austria *ha fatto benissimo* a proporlo a Vescovo di Treviso, ma che invece il Papa *ha fatto malissimo* ad approvarlo. È un miracolo che l'*Opinione* trovi eccellente un fatto del Governo austriaco, ma una qualche volta bisogna pure che anche l'*Opinione* renda testimonianza alla forza de' fatti. Quanto al Papa, la cosa è diversa, l'*Opinione* rinnova oggidì la vecchia pretesa de' farisei d'insegnare a Cristo; essa vuol fare la maestra al suo Vicario! *Ah! se il Papa*, esclama affannosamente l'*Opinione*, *ah! se il Papa non avesse quel cencio del potere temporale che ancora gli resta, egli avrebbe respinto l'uomo proposto dall'Austria a Vescovo di Treviso!* E perchè ciò? Perchè monsignor Zinelli ha *le opinioni austriache*, o per parlare fuori del gergo rivoluzionario, perchè rispetta l'autorità del suo legittimo Sovrano, perchè sostiene il principio del potere temporale del Papa e in forza del diritto positivo della Santa Sede, e perchè nelle attuali condizioni del mondo cattolico, è assolutamente indispensabile pel libero esercizio della sua potestà spirituale. Questi sono i delitti di monsignore, come cittadino e come sacerdote! Per piacere all'*Opinione* bisognerebbe che il Vescovo di Treviso fosse il Vescovo d'Arano, e che nella sua sfera civile emulasse i Nunzianti e i Liborii Romani! Il male per l'*Opinione* si è, che Venezia non è Napoli.

Ma è strano che codesta pulcella d'Israele pretenda d'insegnare al successore degli Apostoli il dover suo! Essa, potendo, darebbe a Pio IX la croce invece del potere temporale, e invece di Vescovi nominerebbe rabbini! Se non che, noi cattolici non abbiamo bisogno che gl'Israeliti vengano a fare i dottori al nostro Sommo Pontefice. Tanto zelo per la nostra religione in chi non la riconosce, nè la professa, non può essere che un artifizio di bassa politica.

Quanto al ripeterci che monsignor Zinelli è un pastore imposto sulle punte (1) delle baionette all'amor del suo gregge, noi non diremo altro se non che è lecito all'*Opinione* il mentire.

Se monsignor Vescovo di Treviso aveva qualche avversario in quella città, l'infame attentato del 24 maggio gli ha guadagnato gli animi di tutta quella generosa cittadinanza, senza eccezion di persone. Tutti hanno egualmente esecrata una politica che si mostra sempre sitibonda del migliore e più innocente sangue italiano! Appunto per l'odio profondo e sanguinario che lo insidia vilmente, monsignor Zinelli diverrà l'amore e la delizia di tutto il clero e di tutto il popolo di Treviso. Contro un prelato di carattere così imperterrito, di così elevato ingegno, di così rara pietà, di tanto coraggio civile, la fazione ha ritentato la pruova d'Orsini coll'Imperatore di Francia, perchè disperava di sedurlo o di avvilirlo. Il Vescovo di Treviso non è uno dei cani muti, di cui parlano le sacre carte, egli rispetta l'autorità del Principe, e ad imitazione di Cristo, la fa rispettare dai popoli, ma egli ama i buoni popoli e sa volgere all'uopo ai Principi parole di verità e di giustizia. *Dunque lo finisca il sicario*, disse la fazione, ma Iddio non lo ha permesso, perchè è suo disegno che in breve nella diocesi di Treviso non vi sia persona più amata, più venerata, più degnamente popolare del Vescovo. E già la sua prima omelia fu ascoltata nella cattedrale con profondo raccoglimento da un affollatissimo uditorio.

Noi abbiamo detto che l'attentato alla vita del Vescovo non poteva essere attribuito alla cittadinanza di Treviso se non

Da chi porta sul capo l'appigionasi;

invece l'*Opinione* ragiona così: — *Se l'assassino è un individuo, perchè la città, il giorno dopo l'attentato, non protestò colle festose accoglienze la sua devozione al Vescovo, perchè l'apparato militare era imponente, perchè le finestre sul passaggio del Vescovo erano chiuse, e perchè la popolazione, in luogo di salutare il nuovo Pastore. era atterrita?* A queste domande, colle quali l'*Opinione* fa complice dell'attentato l'innocente città di Treviso, la risposta è ovvia, ma l'*Opinione* non vorrebbe trovarla. Dopo l'infame attentato, che avea fatto scorrere il sangue innocente, il popolo atterrito temeva sempre qualche nuovo sicario venuto dall'estero, e qualche nuovo disordine; l'Autorità poi doveva vegliare per la sicurezza pubblica. Quindi i cittadini timidi stanno in disparte, e vi accorrono invece i campagnuoli il giorno 25 per essere benedetti dal nuovo Pastore (1); e la forza pubblica vi è imponente, non per necessità, ma per cautela.

Era nostro dovere di non permettere che si alterasse la verità, nè per rispetto al Vescovo, nè per rispetto all'Autorità civile e politica, nè per rispetto al generoso popolo di Treviso, a cui l'*Opinione* vorrebbe attribuire iniquamente una partecipazione qualunque al sanguinario attentato; e l'abbiamo fatto. L'*Opinione* ne faccia suo pro, e non s'impacci più tanto del Veneto da dimenticare le profonde miserie di casa sua; altrimenti ci obbligherà, nostro malgrado, a guardare un po' più addentro nelle delizie di cui godono i popoli e i Vescovi nel migliore dei regni possibili. E allora? (Σ)

(1) Imposto sulle punte delle baionette! Povero Vescovo e più povera grammatica!

(1) Essi non erano stati atterriti dal fatto del 24, di cui non erano stati testimonii.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del 24 aprile, ebbe luogo la lettura della Memoria dei signori Carlo dott. Calza, medico-chirurgico, e Pietro dott. Saccardo, ingegnere civile, avente per titolo « Considerazioni sopra alcune condizioni igieniche degli ospitali e sui modi di provvedervi. »

La Memoria è divisa in tre parti.

Nella prima si passano in rivista, discutendole, tutte le circostanze, che possono influire sulla salubrità degli ospitali.

Nella seconda parte si tratta del modo di applicare agli ospitali le condizioni di salubrità anteriormente discusse. Mostrata l'insufficienza della ventilazione naturale, gli autori parlano diffusamente della ventilazione artificiale, esponendo le varie maniere di produrle o per mezzo del calorico, o per mezzi meccanici, ovvero con getti di vapore. Indi passano a discorrere intorno al riscaldamento, e dimostrano come un buon metodo di riscaldamento, combinato colla ventilazione artificiale, possa riuscire vantaggioso anche dal lato economico.

L'ultima parte versa sulla disinfezione delle latrine. In essa gli autori, dopo aver mostrato l'insufficienza di alcuni metodi per la disinfezione in uso presso di noi, suggeriscono i modi migliori di effettuarla.

Gli autori conchiudono riepilogando le principali condizioni di salubrità, accennando alla loro importanza, alla mancanza di taluna di esse nei nostri Ospitali, nonchè alla possibilità di provvederneli; infine facendo voto per la loro applicazione.

La discussione ebbe luogo nella successiva adunanza ordinaria 1.° maggio, e vi presero parte i socii ordinarii dott. Berti, presidente, dott. Ziliotto, dott. Sabbadini, dott. Treves, gli autori della Memoria, dott. Calza e Saccardo, ed il socio corrispondente dott. Fassetta.

Sono pervenuti all'Ateneo i seguenti doni:

Nota sull'ecclissi solare del 31 dicembre 1861, del dott. Antonio Berti.

Difesa del dott. Antonio Berti, socio dell'Istituto veneto, contro alcune censure fattegli dal M. E. cav. prof. F. Zantedeschi, ecc.

Alcuni opuscoli d'argomento scientifico, dei fratelli Villa, di Milano.

Atti della I. R. Accademia di belle arti in Venezia, 1861.

Dispaccio di Francesco Morosini, capitano generale da mar intorno al bombardamento ed alla presa di Atene, anno 1687; edit. dott. Varola, Francesco Volpato, Venezia, 1862.

Elogio di Pietro Longhi, pittore veneziano, composto dal cav. Vincenzo Lazzari. — Venezia 1862.

Illustrazione sulla causa della rabbia spontanea nel cane, di Luigi Toffoli.

Rivista periodica dei lavori della I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

Resiconti delle adunanze dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara.

La Nuova Poesia, carme di A. Angeloni Barbiani.

La Voce Dalmatica.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 12 corrente, il socio ordinario cav. Vincenzo Lazari, segretario per la classe delle lettere, leggerà: *Del traffico e delle condizioni degli schiavi nella Repubblica veneta.*

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Avviso.

Si previene i signori socii che la Litografia per l'anno 1861 è già ultimata, e sarà posta in distribuzione.

Sono avvertiti in pari tempo che, a mente del nuovo Statuto, i pagamenti dovranno effettuarsi non più tardi del giorno 31 corrente giugno nelle mani del sig. Giuseppe Piccio, Economo-cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti.

Con altro Avviso verrà annunziato il giorno in cui la Società sarà convocata per occuparsi degli oggetti accennati ai §§ 11, 12, 13, 14, 15 Parte III dello Statuto sociale.

Venezia 7 giugno 1862.

La Direzione

A. dott. BERTI.
G. TREVES.
G. GIOVANELLI.
G. B. CECCHINI.
B. MANFREDINI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Secondo notizie da Kissingen, S. M. l'Imperatrice era giunta colà il 4 giugno di sera senza essere menomamente disturbata dal viaggio. La M. S., che manterrà il più stretto incognito durante il suo soggiorno colà, sotto il nome di Contessa di Hohenems, smontò all'alloggio preparatole, e corrispondente a tutti i bisogni; e il 4 corrente, incominciò, dietro le prescrizioni del suo archiatro, consigliere aulico dott. Fischer, d'accordo col medico della fonte Rakòczy dott. Welsch, la cura delle acque di quella fonte: la quale cura, favoreggiata dalla possibilità in cui ora si trova l'augusta ammalata di fare qualche moto nel giardinetto attiguo alla casa, potrà essere unita nei prossimi giorni all'uso dei bagni. »

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, del 4 giugno, il seguente articolo:

« Gli organi della propaganda fanno sorgere tratto tratto spauracchi in Oriente. Una volta si dice che il Governo russo ha fatto porre in avvertenza i suoi connazionali ad esaurire sollecitamente colà i loro affari, per non essere sorpresi da minacciose emergenze. Prima ancora che questa voce, affatto incredibile, possa disperdersi, gli organi d'Oriente e d'Occidente diffondono con evidente sollecitudine la notizia relativa alla conclusione di un'alleanza russo-francese, che dovrà produrre una crisi spaventevole in Oriente. La nomina del Granduca Costantino a Vicerè di Polonia, e segnatamente il fatto che gli dee essere posto a lato il margravio Wielopolski, partitante alquanto dell'unione personale, s'indicano come segnali che la pacificazione della Polonia dee servire di veicolo principale per promuovere l'amicizia russo-francese.

« A ciò però non si limita la fabbricazione delle voci. Essa va ancora un poco più innanzi, e si dà premura di annunziare essere prossima una protesta combinata della Francia e della Russia contro l'occupazione del Montenegro per parte dei Turchi; e questa voce si sostiene tuttora, nè sinora venne confutata autenticamente.

« Approfittiamo di quest'occasione per dichiarare senza ritegno, che facciamo distinzione fra la simpatia naturale, che c'inspira la sorte delle popolazioni cristiane della Turchia, e fra gl'intrighi ambiziosi e pericolosi, che vengono orditi contro di noi direttamente sul suolo orientale, traendo partito a nostro danno dai sentimenti de'Cristiani senza che però se ne senta un cordiale interesse. Queste trame incessantemente proseguite, sono quelle che intorbidano la nostra simpatia, e ci obbligano ad un contegno, che non s'accorda co' nostri desiderii, e molto meno co' nostri interessi, particolarmente se volgiamo lo sguardo alle vigorose nazionalità affini suscettive di sviluppo, che abitano al Sud-Est della nostra Monarchia. Possa presto cangiare e migliorare questa condizione! Noi non dissimuliamo menomamente ciò che v'ha di penoso in questa condizione politica, che ci viene imposta. Ma appunto perciò, non possiamo dispensarci dall'applicare con tanto maggiore risolutezza la misura dei più prossimi nostri interessi a tutto ciò che va manifestandosi in Oriente. Per noi, la questione non si limita solamente al sangue cristiano, versato nel Montenegro da mani turche, ma principalmente sta nel vedere se possiamo rimanere indifferenti quando un'agitazione premeditata sta minando i confini della nostra Monarchia, e tutto pone in opera per fare del Montenegro il focolare d'uno sconvolgimento minaccioso, non solo per la Porta, ma essenzialmente anche per noi.

« Una protesta diplomatica contro l'occupazione del Montenegro da parte delle truppe turche, non avrebbe, a nostro avviso, assolutamente alcun senso. In questa guisa si può protestare soltanto quando venga leso un qualche diritto internazionale. Questo non è il caso del Montenegro. È generalmente ammesso, eccetto che, al più, da un solo partito, che il Montenegro appartiene al territorio della Porta, e non è protetto nemmeno da stipulazioni, quali ne contiene il trattato di pace di Parigi a favore della Servia e dei Principati danubiani. Ammesso, ma però non concesso, come s'intende da sè, che il Montenegro fosse un territorio indipendente, potrebbe benissimo esservi questione che Potenze straniere prendessero una parte a suo favore, benchè senza però esservi il caso d'una protesta. Ma il prendere francamente parte pro o contro un paese combattente, di proprio impulso, senza legale fondamento diplomatico, è cosa che può venir suggerita dalla più scrupolosa valutazione dei proprii interessi. L'Austria, quale Potenza confinante, vi è senza dubbio interessata in molto maggiore misura della Francia e della Russia, le quali non vengono affatto toccate propriamente e direttamente dalle lotte del Montenegro. Ora, se l'Austria s'astiene con ogni cura d'immischiarsi menomamente negli sconvolgimenti del Montenegro, noi crediamo che questa moderazione dovrebbe servire di norma anche alle altre Potenze in quest'affare, il quale potrebbe promuovere pericoli europei soltanto qualora si volessero effettivamente promuovere. »

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 2 giugno.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Recherg, Mecsery, Degenfeld, Plener e capo-Sezione Hoch.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, ed evasi gli affari d'ordine, il *presidente* propone, in base al § 29 del Regolamento d'affari, di ripigliare il dibattimento sopra quella mozione, che fissava la somma di fiorini 0:06 per grado e per emero nella imposta sull'acquavite. Quale motivo principale di tale procedimento, viene addotto l'evidente scapito che ne risulterebbe alle finanze, ove l'imposta fosse abbassata a soldi 4.2.

Il *barone di Baumgartner* motiva la proposta; *di Plener* raccomanda di ammettere un nuovo dibattimento, per evadere quest'affare giusta la proposta della Commissione.

Il *conte Thun* domanda la parola per impugnare la possibilità di applicare, in questo caso, il § 29 del Regolamento d'affari. Ma il *presidente*, allo scopo di tranquillare la Camera, dà lettura del suddetto paragrafo, dal quale appare che un dibattimento può venire ripreso, ogni qual volta l'oggetto della discussione è restato in minoranza, e venticinque membri della Camera domandano che venga ripresa la pertrattazione.

Accettata la ripresa del dibattimento, si entra a discutere la proposta di fissare l'*aumento* dell'*imposta sull'acquavite* a soldi sei per grado o per emero.

Il *barone di Romasskan* pruova con documenti, che da un'imposta di soldi 4.2 lo Stato non ritrarrebbe lo sperato provento, ma non ne avrebbe neppure uno scapito rimarchevole.

Il *principe di Jablonowski* parla nel senso medesimo. Sostiene che un'imposta superiore a soldi cinque, pregiudicherebbe il tesoro dello Stato; anzi si potrebbe introdurre un'imposta minore di questa cifra, e più tardi, in caso di bisogno, aumentarla.

Il *Ministro di Plener* contrappone ai documenti prodotti dal barone di *Romasskan* altri documenti, provenienti da varii Dominii della Corona, e che provano appunto il contrario di quello che l'oratore aveva voluto dimostrare. Osserva che i vantaggi, emergenti da questo nuovo sistema d'imposta, sono di tale natura, da superare di gran lunga il disturbo del piccolo aumento della medesima.

I sigg. *Baumgartner* e *Rueschafer* appoggiano la proposta della minoranza, indi ha luogo la votazione, nella quale la nuova imposta sull'acquavite resta fissata a soldi sei per grado e per emero.

La relativa legge viene in appresso accettata in *terza lettura*.

Terminata la lettura, il segretario di Legazione, *di Hoffmann*, presenta una nota, colla quale viene presentato il progetto di legge pel coprimento del *deficit* dell'anno 1862, adottato dalla Camera dei deputati, per la ulteriore e sollecita pertrattazione costituzionale.

Il *presidente* dichiara di passarlo senza indugio alla Commissione finanziaria rafforzata, pel preventivo esame. Siccome poi il barone di *Baumgartner* propone, e la Camera ammette, che questo sia affare d'urgenza, la Commissione viene diffidata a volere entro il termine di 24 ore riferire sull'argomento.

Segue la prima lettura della mozione del *principe Jablonowski* per le innovazioni da farsi nel § 29 del Regolamento d'affari.

Il *proponente* motiva la mozione, e la Camera ammette l'emendamento del principe Jablonowski giusta la proposta della Commissione.

In fine la Camera adotta senza dibattimento il preventivo del *fabbisogno pel Consiglio di Stato*, decretando che questa sua accettazione non sia legata a condizione di sorta, e che la Camera dei deputati si abbia a rendere edotta della medesima.

Chiusa della tornata ad ore 1 e min. 30 pomeridiane. Prossima seduta mercoledì.

(FF. di V. e O. T.)

La Camera dei signori approvò il 4 il credito di 50 milioni di fiorini, chiesto dal Ministro di finanza, nel modo preciso com'era stato votato il relativo progetto di legge dalla Camera dei deputati, il che è cosa rara.

A quanto ne disse in proposito il signor di Pipitz, governatore della Banca, nella sua qualità di membro della Camera dei signori, sembra che la Banca sarà d'accordo in questo affare. È vero che il governatore della Banca non è la Direzione, e che, probabilmente, neppure questa l'accorderà senza l'espressa approvazione della Giunta della Banca.

In seguito, la Camera dei signori votò con tutta sollecitudine i bilanci del Consiglio dei Ministri e del Ministero della giustizia. Finalmente, prese di nuovo a disamina l'aggiunta al Codice penale, e, malgrado le concessioni fatte dall'altra Camera, non si è potuto pervenire ancora ad un accordo definitivo delle differenze delle due Camere; per cui, questo progetto di legge verrà rinviato per la quinta volta alla Camera dei deputati. Questi indugi non sarebbero gran fatto importanti, ove il Ministero non fosse della ferma intenzione di tenere in serbo la nuova legge sulla stampa, fino a che questa si possa pubblicare insieme alla *Novella* del Codice penale. *(O. T.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 giugno.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Degenfeld, Mecsery, Schmerling, Plener e il consigliere e commissario ministeriale Schöbel.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, e data evasione agli affari d'ordine, segue un'interpellanza del *dott. Zyblikiewitz* e consorti, rivolta al signor dirigente del Ministero della giustizia, in conseguenza dell'arresto di due individui, praticato in occasione dei tumulti di Leopoli, e rispetto ai quali gl'impiegati incaricati del fermo fecero nei finali dibattimenti deposizioni talmente contraddittorie, che i due giovani detenuti dovettero venir prosciolti dall'accusa.

Il Tribunale d'Appello in Leopoli, informato dell'accaduto, anzichè rimproverare gl'impiegati che avevano trasgredito il loro dovere, si rivolse con una scritta riservata al presidente del Tribunale penale, rimproverandolo di non avere saputo

guarentire l'autorità e la dignità dell'ufficio. Ora, siccome quella Nota riservata viene sviluppando principii, che, tradotti in pratica, potrebbero riuscire perniciosi e causare la condanna d'un innocente, gl'interpellanti domandano:

1. Se quella Nota riservata sia stata emanata dal Tribunale d'Appello di moto proprio, od in seguito all'intervento d'un'Autorità superiore politica o giudiziaria?

2. Che cosa pensi di fare il Governo, a fine di prevenire simili inconvenienti, pel caso che il Tribunale d'Appello avesse operato di moto proprio in questa vertenza?

Il *deputato Lasser* risponderà in breve a questa interpellanza, la quale lo interessa tanto più, in quanto che gli preme assai di sapere come un atto riservato abbia potuto giungere a mano degli interpellanti.

Zyblickiewitz spera che si decamperà dal Regolamento d'affari e si aprirà sopra quest'oggetto un dibattimento, ed in tale caso egli spiegherà come quel documento sia giunto nelle sue mani.

Segue l'ordine del giorno colla discussione dello schema di legge per l'*aumento delle imposte dirette.*

Avendo il Governo proposto un aumento a tutte le imposte dirette, la Giunta prese ad esaminarne partitamente le singole partite. La prediale, che importa ora 62.6 milioni, dovrebbe, in base alla proposta governativa, aumentare sino alla cifra di 74 milioni. Ma la Giunta non crede di doverla ammettere, perchè in certi luoghi la comunale importa il 100 od anche il 150 per cento, e quindi il possesso fondiario è abbastanza aggravato, e la nuova legge non accorderebbe all'agricoltura la protezione dovuta. Anche il progettato aumento dell'imposta sulle pigioni deve venire respinto, perchè quell'imposta colpisce le classi povere ed ha già raggiunto l'estremo confine. In quella vece, l'imposta sul casatico è assai mite, colpisce di pochi soldi le classi povere, e può di conseguenza venire aumentata. Anche ad un aumento dell'imposta sull'industria, la Giunta nulla ha che obbiettare; crede poi che si debba sopra tutte aumentare l'imposta sulla rendita.

Il *conte Vrints* espone il voto della *minoranza.* Essa vuole che tutte le imposte vengano aumentate in eguale ragione. L'aumento di $^2/_{12}$ progettato dal Governo, è troppo alto; basta un aumento di solo $^1/_{12}$ sulla fondiaria e sul casatico. Si dee fare sì che lo Stato divenga solvente, non già ingolfarlo in nuovi debiti.

Il sig. *Mende:* Trattasi del coprimento del *deficit.* I 50 milioni, che furono ieri accordati, e le riduzioni intraprese dànno motivo a credere che il *deficit* non abbia ad oltrepassare i 15 milioni. I 50 milioni poi vennero da noi accordati ad unanimità di voti, perchè non credevamo che si avesse più da ricorrere all'aumento delle imposte. Io sperava di vedere progettate delle imposte, che colpissero il lusso. Sperava di vedere introdotto un bollo pel giro, una tassa per la registrazione della firma, una tassa per l'esenzione del militare ed altre simili imposte, le quali non colpissero i poveri. Avendo accordati 50 milioni, abbiamo guadagnato tempo per esaminare più da vicino il sistema delle imposte, prima di adottare un aumento percentuale. Propongo quindi che la Giunta proceda ad un esame dell'argomento, e ritrovi una modalità per aumentare le imposte d'acquisto delle classi più alte. Le due più basse non dovrebbero ulteriormente venire molestate, dovrebbesi esigere l'imposta sulla rendita dalle classi alte, e lasciare del tutto cadere l'imposta sui tagliandi *(Coupons).*

Per motivare questa sua proposta, l'oratore si richiama ai rapporti catastali, alla concorrenza prodotta dalla libertà dell'industria ed all'indole dei tagliandi. Indi parla degli affari di giro, delle multe da infliggersi pei casi d'elusione della tassa mortuaria, non senza accennare ad un'imposta da infliggersi sugl'interessi delle Casse di risparmio. Poi conchiude:

« Se noi una volta abbandoniamo la via del diritto, non ci sarà più un freno per gli arbitrii. In cinquant'anni l'Austria ha più d'una volta messa a repentaglio la propria riputazione e la reintegrazione de'suoi creditori. *(Oh! oh! — All'ordine! all'ordine!)* Dobbiamo mostrare che l'Austria non si vuole arricchire col danaro altrui. Nell'anno 1859, sul mercato pecuniario di Londra, si mostrò una ripulsa all'Austria, mentrechè si contraeva un prestito colla Russia e colla Turchia. Non sia che noi abbiamo a sanzionare il procedere d'un Ministro, che abbiamo già condannato. Ricordiamoci che noi abbiamo biasimato il Governo, per non aver egli pagato gl'interessi del Prestito nazionale. Le libere popolazioni dell'Austria possono costituirsi pagatrici del vecchio debito della medesima. »

Alla domanda d'appoggio, fatta dal *presidente,* per le proposte del deputato Mende, si oppongono il *conte Vrints* ed il *barone di Tinti;* se non che la Camera è dell'avviso del presidente e si passa alla votazione. Viene appoggiato il voto della minoranza, e le proposte del deputato Mende restano senza appoggio.

Il *vicepresidente Hassner* crede suo debito d'onore di ribattere gli attacchi, che il deputato Mende rivolse contro la maggioranza della Giunta. Conviene in molti punti colle vedute del preopinante, e ritiene necessaria una radicale riforma del sistema delle imposte. Se non che, le attuali condizioni non lo permettono, e le troppo rapide riforme non sono le più durevoli.

Se non si vuole accettare il voto della maggioranza, o conviene contrarre debiti o ritornare per forza alle proposte della medesima. Rigetta l'aumento delle imposte in una sola direzione, e verso una sola classe, perchè odioso ed ingiusto. Considera i diversi titoli delle imposte, che sarebbero da assoggettarsi all'aumento. Ma l'umanità che lo Stato può esercitare (così conchiude l'oratore) sta nel diritto. Non v'ha dubbio che quanto più noi, nelle nostre risoluzioni, ci atterremo al principio della giustizia, tanto più sicuri saremo di essere stati umani. *(Benissimo!)* Siccome poi sono pienamente persuaso che la proposta della Giunta è conforme alla giustizia, così l'appoggio per intimo convincimento. *(Bravo! bene!)*

Il *dott. A. Ryger:* Ciò che ci ha convocati è la condizione finanziaria dello Stato. Senza questa calamità, la Rappresentanza dei popoli non sarebbe forse ancora chiamata a discutere le proposte finanziarie. Dopo una sessione che durò più d'un anno, e fu in parte assai scabrosa, siamo arrivati alla questione del *deficit.* Il Ministero dichiarò anticipatamente di coprirne la metà con una convenzione colla Banca, sopperendo all'altra coll'aumento delle imposte. Abbiamo accordati 50 milioni; ma questi non bastano a coprire l'intero *deficit,* nel quale forse non è compreso il debito fluttuante. Per regolare le nostre finanze, occorrerebbero 300 milioni, ed i 50, che noi abbiamo accordati, non sono che un palliativo. Dobbiamo aumentare le imposte in maniera che bastino per coprire le spese inevitabili. La Giunta ha intraprese tutte le possibili diminuzioni, ma questo ancora non basta. In tempi di pace, le spese dello Stato ascendono a 383 milioni, le rendite a soli 294 milioni. Siccome poi queste rendite si riscuotono in banconote, così l'effettivo dell'entrata non è che di 200 milioni. Questo *deficit* è una conseguenza degli avvenimenti; ed il nostro còmpito è appunto quello di opporci, per quanto da noi dipende, agli avvenimenti.

Di massima, l'imposta sulla rendita è la più importante, ma non bastò lo studio d'interi secoli per eliminare le difficoltà, che si presentano rispetto al modo di applicarla. Siccome poi l'Austria non è in condizioni tali da poter perdere tempo negli esperimenti, così dobbiamo ritenere il modo che abbiamo adottato. Prima di imporre oneri al povero lavoratore, od al piccolo possidente, dobbiamo aggravare quelle rendite, che soggiacciono a minor fatica; e perchè non dovremo farlo in quella proporzione, ch'è richiesta dai bisogni dello Stato?

Altra specie di rendita, che soggiace a troppo mite imposta, sono i *coupons.* Importano, sommati insieme, 156 milioni, e non pagano che il 5 per cento, quindi dai 5 ai 6 milioni. Io vorrei portar quest'imposta al 20 per cento, nè sarebbe atto d'ingiustizia. Aggravate la rendita, che emerge dal pigro tagliare dei *coupons* de'dividendi della Banca nazionale, dello Stabilimento di credito e di altri Istituti vertiginosi *(ilarità),* ed avrete di già un guadagno di 5 milioni. Oltre a ciò, aggravate con un'imposta le vincite del lotto e delle lotterie, e ne avrete altri 40 e forse anche 50, che bastano a coprire i 10 (rispettivamente 9) milioni, che si vogliono introitare coll'aumento delle imposte. Così facendo, non vi sarà più aggio, e l'imposta stessa migliorerà le divise. Se invece volete aumentare la fondiaria, deprezzate il valore del suolo, vi alienate la popolazione, e create un 30 milioni di malcontenti. Il lavoro ed il possesso fondiario è quello che vuol essere risparmiato, per quanto è possibile.

Io vivo di rendita, e la nuova imposta mi colpirà gravemente; ma non importa. Io non parlo per la mia casa, ma per la Casa d'Austria, della quale io rappresento gl'interessi. Parlo senza avere riguardo alla stampa periodica, che chiama *imbecilli* le mie proposizioni, come se certi giovinotti, che scrivono nell'argomento, potessero arrogarsi un giudizio sopra ciò che . . . *(uno scoppio fragoroso di risa non lascia udire le ultime parole dell'oratore.)*

Il *sig. Brolich* sperava che il Ministro delle finanze dopo la risoluzione d'ieri (credito di 50 milioni, accordato dalla Camera) ritirerebbe la sua odierna proposta. Ciò non essendo, l'oratore dee difendere la proposta della Giunta, benchè intenda votare contro essa. La difende per la ragione che sembra a lui più accettabile della proposta governativa.

Chiusa della tornata ad ore 2. 15 min. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

Tornata del 4 giugno.

(Presidenza del dott. Hein.)

Al banco ministeriale, Plener e Schöbel.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, si continua il dibattimento sullo schema di legge per l'*aumento delle imposte,* dando la parola agli oratori secondo l'ordine nel quale vennero iscritti.

Il sig. *Skene.* Tre mezzi ci stanno aperti per ristabilire l'equilibrio: la diminuzione delle spese, la riduzione degl'interessi, e le imposte. Per ristabilire le finanze, dovremo votare dei prestiti sino alla somma di 300 milioni. Ma siccome con questo pigro metodo di far debiti siamo arrivati alla presente calamità, così dovremo, ancorchè nostro malgrado, ricorrere alla riduzione degl'interessi. Se poi non vogliamo abbassarci a questa operazione, dobbiamo di necessità avere ricorso all'aumento delle imposte. Ci si potrà fare il rimprovero di non sapere trovare migliore rimedio, ma la macchina dello Stato non può altrimenti mantenersi in movimento.

Contro l'aumento della imposta fondiaria si vollero accampare ragioni di opportunità, ma dacchè non si è accordato l'aumento del prezzo dei sali, bisogna accordare l'aumento della imposta fondiaria. Fra tutti i rami d'industria, l'agricoltura è quella che dalle oscillazioni della valuta ha tratti i maggiori vantaggi. Solo il figlio del lavoro dee tener dietro alle ondulazioni della valuta; il possesso fondiario non nega di poter sostenere un aumento delle sue imposte, anche il piccolo lo può.

Dopo tale premessa, l'oratore accenna a quelle classi, che sono ancora renitenti al progettato aumento, poi conchiude: Ma, che giova il disputare sul Concordato e sull'Assia elettorale, quando non siamo in grado di ordinare i nostri rapporti finanziarii? Quanto a cortezza di vedute, ad inconseguenze ed a leggierezze, il Ministero delle finanze ha superato qualunque altro. . . .

Il *presidente* avverte l'oratore di non uscire dall'argomento; ma esso dichiara di non essersene discostato, e continua: Più tardi si richiederanno da noi sagrifizii ancora maggiori, ma se abbiamo il coraggio di regolare le nostre finanze, avremo anche la possibilità di farli. Quindi io sto pel voto della minoranza, ed eventualmente anche per quello della maggioranza, purchè qualche cosa si faccia.

Il sig. *Kromer* dipinge a colori piuttosto tetri le condizioni dell'agricoltura; asserisce che le economie rurali della Carniola sono per andare in rovina.

Il sig. *di Kaisersfeld.* Questo è momento importante per le conseguenze ch'esso trarrà dietro di sè, nella direzione dal basso in alto, e dall'alto in basso. Se non avessi a seguire che le mie propensioni, proporrei di aumentare tutte le imposte dirette, ma vedo che conviene collocarsi ad un altro punto di vista. Mi sono accordato coi miei amici politici, e noi siamo risolti di votare in quest'anno contro qualunque aumento d'imposta.

L'oratore motiva questa sua risoluzione, facendo in fine riflettere alla Camera che le sue votazioni non sono disgiunte da un pregiudizio, che i danni che provengono dall'aumentare il debito non sono così gravi come i politici, e che verrà il tempo nel quale la nazione sarà chiamata a grandi sacrificii, e per il quale devono venire risparmiate le forze e le disposizioni della medesima. Propone quindi alla Camera che, visti i diversi considerandi ch'egli viene enumerando, « ella voglia decretare di *passare all'ordine del* « *giorno,* esprimendo in confronto al Governo il « desiderio che, ove per l'anno finanziario 1863 « si mostrasse indispensabile un aumento del- « le imposte, il relativo progetto di legge pren- « da accuratamente di mira ogni eventuale spro- « porzione nella distribuzione degli oneri coll'au- « mento in questione. »

Il *dott. Schindler.* Già più voci nella nostra Camera sanzionarono il procedimento della nostra politica finanziaria, in quanto che vuole abbandonato il sistema di crear nuovi debiti per abbracciare una pratica più ragionevole. Se il Governo avesse potuto continuare a far nuovi debiti, forse l'Austria non avrebbe ancora un Parlamento od una Costituzione. Ora poi, ove non si volesse accordare al Governo l'aumento delle imposte, lo si costringerebbe a far debiti, e quindi lo si spingerebbe colà dove si ritrovava anteriormente alla Costituzione. Non v'ha dubbio che il modo più naturale di coprire il debito sia aumentare le imposte, piuttosto che contrarre di nuovi debiti, quindi mi oppongo alla mozione Kaisersfeld.

L'oratore osserva che il *deficit* è già coperto in gran parte, e non si tratta che di trovare quel poco che manca al suo totale sopperimento. Confuta gli oppositori del progettato aumento delle imposte, nominatamente i « prudenti capitalisti » avversi all'imposta sui tagliandi *(coupons)* ed altre simili imposte. L'oratore li chiama i « signori del Ghetto », e dice ch'essi minacciano col listino delle Borse, come se questo potesse avere più peso della parola dei rappresentanti dell'Austria, i quali soli sono chiamati a salvarla. Questi signori sono quelli che non vorrebbero far sì che l'Austria uscisse dalla calamità della carta monetata, perchè vi trovano il loro tornaconto. Ma noi lo faremo. *(Applausi.)*

Il *dott. Gross* propone la chiusa del dibattimento generale. Questo infatti diviene superfluo ove si adotti la mozione Kaisersfeld; e se questa restasse in minoranza, gli oratori potrebbero, anche nello speciale dibattimento, sviluppare le loro viste.

Si sospende la seduta per la elezione degli oratori generali. Dopo 10 minuti, la si ripiglia, e il dott. *Hassmann* fa alla Camera la proposta d'una risoluzione, colla quale si *aggiorna il presente dibattimento sino a che sarà condotta al suo termine la discussione del bilancio.*

Il *dott. Waser* (quale oratore generale) fa le sue meraviglie che il Ministro delle finanze, il quale nel Consiglio dell'Impero rafforzato si era dimostrato contrario all'aumento delle imposte, lo proponga ora egli stesso. È vero che la necessità non conosce legge, ma la necessità non giustifica che una misura di buon successo.

Due sono le cose, che l'uomo non può evitare: il morire ed il pagare le imposte. Colla morte non si può discutere, ma le imposte devono venire giustificate. Siccome poi nè l'oratore, nè i suoi amici politici sono capaci di giustificare l'aumento, che si vorrebbe introdurre, così egli si oppone alle proposte della Giunta.

L'oratore passa a spiegare i motivi del suo rifiuto, poi conchiude: I popoli dell'Austria faranno dei sacrificii, quando sarà rinata la loro fiducia. Si proponga loro un piano finanziario. Se, quantunque con mano ardita, ei condurrà a salvamento, i rappresentanti dei popoli l'abbracceranno. Ma i rattoppamenti e le mezze misure non valgono ad ispirare fiducia.

Il *sig. Brosche* dichiara, a nome proprio e del deputato *di Tschabuschnigg,* che essi voteranno per l'aumento delle imposte in generale, ed in particolare per l'aumento della fondiaria.

Il *barone di Tinti,* altro degli oratori generali, sale la tribuna. Tre quesiti avrebbe egli da proporre alla Camera, vale a dire: se l'aumento delle imposte sia necessario? sino a qual somma egli debba ascendere? e quali imposte debbano venire colpite da questo aumento? Ma dacchè varii oratori si occuparono del secondo e del terzo quesito, egli si limita a svolgere soltanto il primo.

Alla prima domanda non si può rispondere che in due maniere, affermando o negando la necessità dell'aumento, e nel caso affermativo devesi anche respingere il proposto aggiornamento della discussione.

Nella seduta del 17 dicembre, il Ministro delle finanze propose di coprire il *deficit,* parte in via di credito pubblico, parte coll'aumentare le imposte. Tale principio venne allora riconosciuto ed ammesso siccome giusto, laddove oggi lo si vuole disconoscere, preferendo di coprire il *deficit* con un debito. Per giustificare tale opinione si dice che non è ancora ben noto l'ammontare del *deficit;* ma ognuno sa che a coprirlo non bastano i 50 milioni accordati al signor Ministro delle finanze.

E dunque, se esiste il *deficit,* e non si aumentano le imposte, come coprirlo? non altrimenti che colla riduzione o colla sospensione del pagamento degl'interessi, quindi col fallimento dello Stato. *(Movimento.)* Ancora è da riflettersi che passeranno delle settimane prima che sia discusso il bilancio, ed anche soprassedendo sino a quell'epoca, noi ci troveremo allora a quel medesimo punto in cui siamo al presente. So che i rappresentanti debbono avere a cuore gl'interessi dei loro rappresentati; ma so che debbono soprattutto avere a cuore gl'interessi dello Stato. *(Applausi molto vivi.)* Ma gli interessi dello Stato imperiosamente esigono l'aumento delle imposte (varie voci: *Benissimo*), e quindi io non posso proporre che una cosa sola, cioè di subire il proposto aumento, preferendo però la proposta della minoranza, per la ragione che è meglio accordar l'8 invece del 10 per cento, piuttosto che non accordare verun aumento. *(Bravo!)* Credo mio dovere di procurare al Governo i mezzi per sostenere lo Stato e sopperire al suo fabbisogno. Domando che si respinga la proposta di aggiornamento.

Il sig. *di Hopfen.* Fra ieri ed oggi, confrontandosi nel seno della Giunta i prospetti delle diverse partite, ebbesi a rilevare che, per errore, il *deficit* fu calcolato di 60 milioni, mentre invece risulta che ascende a 74. *(Vivo movimento.)*

Prima dicevasi, che trattandosi d'un 6 milioni e mezzo, non era bisogno di eccitare il concitamento del pubblico per questa somma, la quale relativamente al complesso delle nostre finanze, è assai tenue. Ma se giorni prima noi abbiamo prodigato tanto tempo al risparmio di 1000 e di 2000 fiorini, se le diete consumate in quella operazione equivalevano quasi alla somma risparmiata, è ben prezzo dell'opera che ci occupiamo della presente discussione.

Non credo che noi possiamo spingere l'opposizione tant'oltre, da negare l'aumento delle imposte anche pel 1863. Non possiamo continuare a far debiti, e peggiorare così le finanze dello Stato. Dobbiamo respingere la proposta di aggiornamento, sia perchè i motivi, addotti a sostegno di essa (l'oratore li accenna con brevità), non sono abbastanza forti, sia per l'impressione che il nostro concluso farebbe sulla pubblica opinione. Il nostro concluso sarebbe un'aperta dichiarazione che noi non sappiamo che cosa fare. Dovremmo invitare il Governo a proporre pel prossimo anno finanziario una legge sulle imposte, e con ciò verrebbe a constatarsi che, anche per l'anno 1863, un aumento delle medesime sarebbe impossibile. Il Ministro delle finanze dovrebbe quanto prima presentarsi alla Camera e dire: « Signori! Voi « mi avete permesso di alienare delle Obbligazio- « ni di Stato per 50 milioni; vi prego di accor- « darmene altri 30 »; e contemporaneamente dichiarerebbe che il *deficit* ammonta ancora a 50 od a 60 milioni. Spero che la Camera comprenderà quanto sia pericoloso l'accettare l'aggiornamento, e ch'ella vorrà occuparsi dello schema di legge propostole. *(Bravo! bravo!)*

Il *conte Vrints.* Devo oppormi decisamente all'aggiornamento. L'accettazione di esso sarebbe un attestato deplorabile dell'impotenza della Camera. *(Movimento, ed esclamazioni Oh! oh!)* Accettandolo faremmo luogo al dubbio sull'avvenire della nostra vita parlamentare, e sulla salvezza dell'Austria. *(Sensazione ed applausi.)*

Il *Ministro delle finanze di Plener.* Il Governo ha separato il *deficit* del bilancio dal *deficit* delle Casse, perchè dallo scambio dei due concetti potrebbero nascere ben diversi risultati di calcolo. Come appare dal preventivo a stampa, il *deficit* in istato di pace è di 58 milioni. Aggiungendovi l'eventuale aumento delle spese militari con 52 milioni, somma in tutto 110 milioni. Questi, in seguito a preliminari avuti dal militare, si ridurrebbero infine a 106,160,000 fior.

Questa somma restò invariata. Il Ministro, dopo di avere accennato alcuni dati particolari che servono a rischiarar la quistione, osserva che il Governo era intenzionato di coprire il *deficit* ordinario dell'Impero (aumento delle imposte), riservando il credito pel coprimento del *deficit* straordinario. Nè contro questo piano può farsi un'obbiezione che sia ragionata, mentre egli sta per provare che il Governo aveva la seria volontà ed il coraggio di sopperire coi mezzi ordinarii agli ordinarii bisogni dello Stato.

In Austria, il sistema delle imposte dirette ha i suoi difetti, ma anche negli altri Stati non ne va esente. Respingere in massima ogni aumento sulle imposte, sarebbe un atto che eserciterebbe una sinistra influenza sulla rinascente fiducia verso il regolamento delle finanze e sulla fiducia dovuta al Consiglio dell'Impero. All'incontro, coll'accettazione della proposta, l'autorità della nostra Rappresentanza e della nostra Costituzione guadagnerebbe agli occhi di quelli che vorrebbero porre in dubbio la durata della medesima.

Dopo di ciò, il signor Ministro si scolpa delle tacce appostegli d'inconseguenza, di ristrettezza di vedute, di leggierezza e di sconnessione ne'suoi progetti, e conchiude: Come il sig. di Mende si appella al proprio carattere di leale suddito austriaco, così anch'io, come buon Austriaco, debbo respingere la sua asserzione, che l'Austria abbia giammai messo a ripentaglio la propria riputazione. *(Bravo!)*

Il *Ministro di Stato di Schmerling* dilucida il lato politico della questione, poi soggiunge: Sono l'uomo, il nome del quale viene tuttavolta identificato colla Costituzione del 26 febbraio, e ne ho una certa superbia. Ma, come tale appunto, debbo istantemente pregarvi di ricordarvi in questo decisivo momento dell'importanza del voto, che siete per dare. Trattasi di sostenere dinanzi a tutte le parti della Monarchia l'autorità e l'importanza del Consiglio dell'Impero. Quale è il mandato, o signori, col quale entraste in questa Assemblea? Indubbiamente quello di cooperare allo svolgimento della Costituzione, e di regolare le finanze attuali dell'Austria. Questo è il mandato, datovi da ciascuno de'vostri elettori.

Tale còmpito si presenta ora colle più serie esigenze. Fra pochi momenti, sarete chiamati a dare il primo voto, col quale trattasi d'introdurre uno stabile ordinamento nei rapporti pecuniarii dell'Austria. Già prima d'ora, il Governo dichiarò ch'esso, colla cooperazione del Consiglio dell'Impero, è decisamente risoluto d'incamminarsi nelle vie d'un sistema nuovo, e tutt'affatto diverso dall'anteriore; ch'esso non intende di devolvere per sempre sull'avvenire gli oneri del presente; e che coloro, i quali godono i frutti del presente, sono anche obbligati a portarne i pesi.

Indi l'oratore dimostra come questo principio sia stato fedelmente seguito in tutte le proposte governative; e così conchiude:

Quasi da ogni parte si fece valere la ragione che, pel momento, non sia d'urgenza il votare l'aumento delle imposte. L'onorevole mio collega, il sig. Ministro delle finanze, dimostrò con irrefragabili prove che questa urgenza esiste. Dato anche che non sussista rigorosamente nella somma da lui addotta, sempre io dovrei deplorare altamente se voi, col vostro voto, voleste debilitare un principio, che s'ebbe prima l'approvazione di tutta la Camera. *(Bravo! Molto bene!)* In questa linea, non posso a meno di raccomandarvi quanto più caldamente posso di non accettare l'aggiornamento della questione.

Ed ora, permettetemi solo un'osservazione. Imporre nuovi pesi ai proprii concittadini è un còmpito penoso per ciascheduno. Ma noi siamo chiamati a rappresentare, non già i singoli Distretti, sibbene l'Impero tutto. Noi quindi non dobbiamo lasciarci trattenere dal riguardo, che il voto che siamo per dare, non possa momentaneamente essere gradito al paese ed agli elettori, ai quali in ispecialità apparteniamo. *(Bravo! Molto bene!)* Noi dobbiamo tener di vista il *bene di tutta la Monarchia;* dobbiamo prescindere da ciò che le temporanee disposizioni, che siamo per approvare, potessero individualmente spiacere a taluno. *(Bravo!)* Debbo confessare che per indursi a questa risoluzione convien avere coraggio civile, ma credo che ogni deputato lo avrà, e non rifuggirà da un passo, che pel momento forse potrà sembrare disameno, ma che, giusta il convincimento intimo di coloro, che più da vicino conoscono le condizioni della Monarchia, sarà proficuo e salutevole per l'avvenire. *(Bravo! Molto bene!)*

Quegli, a mio credere, adempie il proprio dovere che dà il suo voto in riguardo al bene comune, e tornato a casa istruisce i proprii elettori sulla necessità e convenienza della presa risoluzione. Se ciò verrà fatto in quel modo che si conviene, nessuno potrà disconoscere il merito della seguita votazione. E quindi non posso a meno di pregarvi di votare conforme all'indirizzo da me accennato. Trattasi di mostrare all'Europa che l'Austria trova ancora in sè stessa i mezzi per coprire il suo *deficit,* e che per coprirlo non ha bisogno di vivere del suo credito. Trattasi di mostrare che l'Austria sa compiere sacrifizii per adempiere la sua missione, ch'è quella d'uno Stato grande e fiorente.

Dopo un breve dibattimento sull'ordine, nel quale debbono venire messe ai voti le diverse mozioni, resta adottata quella del deputato Hassmann.

Quanto all'aggiornamento della Camera, ad onta delle opposizioni del *dott. Herbst,* adottasi la proposta del *presidente,* cioè di continuare le giornaliere sedute sino a venerdì, poi di prorogarle sino al giorno di lunedì 16 andante.

Chiusa della tornata ad ore 2,45. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: Continuazione del dibattimento sul fabbisogno del Ministero di Stato, e specialmente istruzione pubblica.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 6 giugno.

Ieri ebbe luogo una rivista di truppe in onore del Principe ereditario di Sassonia. Erano sotto le armi 12,000 uomini, con 80 cannoni, comandati dal tenentemaresciallo barone Schiller. S. M. l'Imperatore, che portava l'Ordine del Merito militare di Sassonia, venne a cavallo, accompagnato dal Principe ereditario di Sassonia, che vestiva l'uniforme di colonnello austriaco, e dagli Arciduchi Carlo Lodovico, Lodovico Vittore, Guglielmo, Leopoldo ed Enrico, e dal Duca di Modena. Moltissima gente assisteva a tale rivista, che riuscì magnifica, e durò fin verso le 11.

Ieri ebbe luogo nell'edifizio della Banca nazionale una sessione mista, composta di 12 direttori e di 12 membri della Giunta, nella quale fu discussa la questione relativa alla domanda del Ministro di finanza sul prestito autorizzato dal Consiglio dell'Impero. La seduta fu molto viva, e durò dalle ore 9 antim., fino alle 12 e $^1/_2$. Finalmente, fu deciso di dare i 50 milioni delle Obbligazioni del 1860 al Ministro di finanza. A garantia dev'essere data un'Obbligazione, che dovrà essere pagata alla fine di dicembre del 1863. Così pure il resto dei viglietti del 1860 deve essere venduto a favore della Banca, se pure non ora, certo fino a quel termine.

In quest'I. R. Ufficio postale fu sperimentata ieri una macchina, colla quale si pone il timbro a tutte le lettere, che giungono, il che doveva farsi sinora a mano. Tale macchina ha pure il vantaggio di far giungere sul tavolo le lettere timbrate in modo che non si potrebbe più facilmente sottrarre le lettere per toglierne le marche.

(FF. di V.)

Da fonte sicura rileviamo che l'unione giornalistica, la *Concordia,* sia in procinto di presentare alla Camera dei deputati una petizione, il cui scopo sarebbe di conseguire un'amnistia per tutt'i giornalisti di recente condannati. Persona di molta influenza assicuravami inoltre, che appena sancita la legge sulla stampa, non si tarderebbe guari ad esaudire i voti della *Concordia.* Non tarderò un istante a ragguagliarvi ove ciò avvenisse.

(Cart. dell'O. T.)

Altra del 7 giugno.

Per disposizione dell'eccelso Ministero di Stato, verranno intrapresi i necessarii lavori di ristauro alla *Porta Aurea* in Pola, uno dei monumenti romani più importanti di quella città, che in questi ultimi tempi lasciò temere della sua conservazione.

(G. Uff. di Vienna.)

Come fu già detto, il Principe di Galles venne nominato proprietario del reggimento usseri fu conte Schlick. Una deputazione di questo reggimento si recherà quanto prima a Londra, appena il Principe vi sarà ritornato, per consegnargli il diploma di nomina.

(Idem.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 giugno.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito quest'oggi alla volta dell'Istria.

(O. T.)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 4 giugno.*

Il *P. Hirnök* annunzia che il parroco Hodzsa di S. Miklos fu tradotto davanti al Consiglio di guerra, per agitazione.

(FF. di V.)

Un dispaccio telegrafico, qui pervenuto da Közteleck, Stazione della linea della ferrovia fra qui e Temesvar, è del seguente tenore:

« Közteleck 3 giugno, ore 11.45 pom.

« La carrozza postale del treno N. 3 (treno di persone) fu attaccata da masnadieri al partire dalla Stazione. Il conduttore della posta fu ferito gravemente, e furono rubate quattro borse con denaro. I masnadieri sono fuggiti. »

(Ost-Deutsche Post.)

Altra del 5 giugno.

Secondo una notizia del *Magyar Sajtó,* fu proibito per ordine superiore il canto del Szozat del popolo, e dei ragazzi delle Scuole, e fu ordinato ai viceconti e ai borgomastri di punire coloro che agissero contro quest'ordine.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 giugno.

Nella passata domenica, primo giorno di giugno, fu consacrato in Vescovo monsig. Lorenzo Studach, Vicario apostolico di Svezia e Norvegia, nominato da Sua Santità alla chiesa vescovile d'Ortosia *in partibus,* con breve del 22 maggio decorso.

L'em. e rev. sig. Cardinale Carlo di Reisach, portatosi circa le ore 8 nella venerabile chiesa di S. Maria dell'Anima, coll'assistenza degl'ill. e rev. monsig. Gregorio Scharr, Arcivescovo di Monaco e Frisinga, e Paolo Melchers, Vescovo di Osnabrück, conferì la consagrazione episcopale al suddetto monsig. Studach, prestando il servigio all'altare gli alunni del Collegio germanico-ungarico.

A questa solenne funzione furono presenti distinti personaggi della nazione germanica.

(G. di R.)

Per assistere alla solennità della canonizzazione, arrivò ieri in questa dominante l'em. e rev. sig. Cardinale Tommaso Gousset, Arcivescovo di Reims. Vi giunsero ancora, per lo stesso fine, gl'ill. e rev. monsig. Pavy, Vescovo d'Algeri; monsig. Foulquier, Vescovo di Mende; mons. Mabile, Vescovo di Versaglia; monsig. Dalton, Vescovo d'Harbour Grace; monsig. Moriarty, Vescovo di Kerry; monsig. Mullock, Vescovo di S. Giovanni di Terranuova.

(Idem.)

Altra del 4 giugno.

S. A. R. Donna Isabella Maria, Infanta di Portogallo, nelle ore pomeridiane del passato lunedì, arrivò, col suo seguito, in questa dominante, e prese alloggio nel palazzo Caetani, presso l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Fedelissima.

(G. di R.)

Si legge nel *Giornale di Verona* del 31 decorso maggio N. 568, una pretesa interpellanza fatta al Governo austriaco dal pontificio, sulla richiesta ospitalità da darsi al S. Padre. Possiamo assicurare che, tanto in questo caso, come in altri articoli che si leggono in quel giornale, relativamente alle cose romane, non vi è una sillaba di vero.

(Idem.)

Scrivono alla *Gazzetta di Torino* che a Soriano (Viterbese), avvenne una lotta tra il popolo ed i soldati pontificii, per causa di un inno nazionale sonato dalla banda cittadina. Del popolo rimasero feriti una cinquantina, ed uno morto.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

Brofferio annuncia alla Camera di voler fare una interpellanza sul fatto accaduto in Livorno nella casa del deputato Guerrazzi. Intende dirigere la sua interpellanza al ministro dell'interno, come custode della libertà, ed al ministro guardasigilli, come custode della giustizia.

Rattazzi, ministro dell'interno, si dichiara disposto a rispondere dopo esaurita l'attuale discussione.

L'interpellanza Brofferio è rimessa dopo la chiusa dell'attuale discussione.

Si passa al seguito della discussione d'ieri sugli avvenimenti dello scorso maggio.

Minghetti. Da lungo tempo correvano voci misteriose di spedizioni all'estero. S'indicavano i luoghi a cui la spedizione dovea essere diretta. Quando la voce pubblica reca la notizia di arresti e di sequestro di armi sul confine. Gli arrestati sono tradotti a Bergamo e a Brescia. Se ne chiede la liberazione. Il Governo resiste. Il generale Garibaldi si rende responsabile del fatto.

Alcuni giornali esaltarono il fatto e ne colmarono di lodi gli autori, e misero avanti teoriche, per cui ogni persona ha diritto di fare guerra senza il Governo. Molti si dichiararono partecipi delle spedizioni. Questi fatti generarono una profonda commozione nel paese, cui parve esser

sfuggito da un pericolo, dal pericolo di vedersi esposto a disastri e a necessità di guerra. Tale era l'impressione nostra, quando entrammo in questo recinto.

Ora la scena è mutata. La spedizione era un sogno. Ciò però che non è un sogno, è la manifestazione dell'opinione pubblica contro questi tentativi. I sentimenti della maggioranza italiana sono contrarii a questi atti. Ma l'opinione pubblica non si preoccupa ora del passato, ella vuole guarentigie per l'avvenire. La maggioranza vuole un Governo forte, un Governo che possa mantenere la sicurezza del paese.

Signori, non si può dubitare che v'ha un partito che afferma esser lecito operare per la completa liberazione d'Italia senza il Governo.

Ripugnano queste teoriche al paese. Il diritto di guerra e di pace deve restar fermo in mano del Governo.

Non so come sia la legge sulle Associazioni, presentata ier l'altro dal Ministero.

Io sono per la libertà, in tutto e per tutto. Ma il paese vide, con ripugnanza, sorgere Associazioni che hanno programmi contrarii al reggimento attuale.

Disse Giorgio Washington che le Associazioni che impediscono l'azione del Governo, sono contrarie alla libertà. L'Italia rammenta questa massima. L'Italia ricorda i danni patiti pei *Circoli del 1849*. Or devesi fare che questi danni più *non si ripetano*.

Noi dobbiamo organizzarci, ampliare l'esercito, quell'esercito in cui l'abnegazione è pari all'entusiasmo. Noi non dobbiamo vivere isolati, dobbiamo conservarci la stima dell'Europa; e credo che, quando il nostro Governo possa presentarsi al suo cospetto, sicuro di poter rispondere della condotta patriottica del paese, egli potrà più facilmente ottenere ch'ella s'interessi al compimento dei nostri destini.

L'Italia, si è detto, deve farsi colla concordia e la conciliazione dei partiti: ma questa concordia, questa conciliazione non si ottiene con semplici transazioni personali, bensì coll'attuazione di grandi idee: ogni nuovo passo, che si farà fare alla quistione italiana, sarà il mezzo di poter conseguire questa conciliazione.

Io voto contro l'inchiesta proposta dal deputato Crispi: voto contro l'inchiesta, perchè le dichiarazioni, fatte dal presidente del Consiglio, mi sembrano abbastanza esplicite, e tali da lasciar credere ch'egli sia risoluto a mantenere alta la bandiera della libertà e dell'ordine.

L'attuale quistione è più che ministeriale: trattasi di grandi principii, e dinanzi a questi noi siamo tutti compatti. Io approvo la condotta del Ministero, ed ho fiducia che la sua condotta continuerà ad essere tale da mantenere intatte le prerogative del Parlamento e della Corona.

Sineo. La discussione si aggirò finora sul contrasto, che si volle trovare tra le allegazioni del deputato Crispi e la lettera del generale Garibaldi. Questa lettera fu singolarmente frantesa.

La discussione uscì da' suoi confini in modo da suscitare molte quistioni, ed io intendo ricondurre tali quistioni a pratiche soluzioni.

Risponderò primieramente contro gli appunti, fatti alla lettera del generale Garibaldi. Si è rimproverato a Garibaldi di non esser venuto in persona alla Camera. Era questo il suo desiderio. Ma la Camera e la nazione saranno liete ch'egli non sia intervenuto. La sua salute era sofferente, gli fu suggerita la cura delle acque di Trescorre. *(Rumori, scampanellate.)*

Ma la discussione provò che la sua presenza sarebbe stata *superflua*. Egli non avrebbe potuto dire alla Camera nè più nè meno di quello che scrisse. Egli scrisse abbastanza per distruggere le malevole insinuazioni; ma per rivocare in dubbio le asserzioni della lettera del gen. Garibaldi, si è dovuto alterarne il senso.

Qual è infatti l'accusa mossa contro quelle asserzioni? Che si doveva fare una invasione nel Tirolo.

Ma questa invasione era il motto d'ordine dei giornali ministeriali, degl'impiegati governativi e comunali nelle campagne. Il generale negò tutto ricisamente.

Il deputato Boggio parlò di ambulanze e di depositi di biscotto. Io non so se le sue affermazioni sieno esatte, o se egli sia stato soggetto a qualche allucinazione.

Ma, ammettendo pure che ci fossero le ambulanze e i depositi accennati dal deputato Boggio, ciò non proverebbe altro se non che il gen. Garibaldi pensava alla possibilità di prossimi avvenimenti, e pensava a provvedere a' bisogni dei suoi, meglio che non abbiano fatto alcuni ministri della guerra.

Il Ministero disse che il *Diritto* e l'*Unità Italiana* annunciarono il tentativo della spedizione; ma il Ministero legge quei giornali nelle edizioni fatte *ad usum Delphini*. Garibaldi è eminentemente strategico, e le spie non potrebbero nulla sapere nel suo campo. Egli non confida ad alcuno i suoi piani.

L'onorevole Boggio lo combatte invano.

Egli pure mi vuole attribuire idee che non ho, e che anzi ho combattuto da ben 40 anni.

Per la quinta volta, l'onorevole Rattazzi occupa un posto ministeriale: non vorrei che, anche questa volta, fosse vittima dei consigli de' suoi creduti amici. Fu vittima per quattro volte: non lo sia per la quinta.

Si ricorderà l'onorevole Rattazzi d'aver letto nel *Risorgimento* d'una volta, che Rattazzi, allora deputato, era il sofisma in persona. Se Rattazzi è personalmente contrario ai sofismi, crede però ai sofismi de' suoi amici. Cerchi gli amici vecchi, e lasci i nuovi. Da chi prende consiglio l'onorevole Rattazzi? Dalla paura. E la paura è una cattiva consigliera.

La Repubblica, il Mazzinianismo, invocati da Boggio, sono un sogno; pure fanno paura a lui, giovine e pieno di vigore.

E rimpianga pure il sig. Chiaves il regno di Carlo Felice. Nel tempo di quel regno andarono sul patibolo Laneri e altri patriotti; e molti liberali, fra cui il nostro Avezzana, presero la via dell'esilio.

Ma sappia che gli uomini, i quali in quel tempo favorivano le idee liberali, son quelli che portarono il sistema attuale di Costituzione.

Essi sono teneri al pari di chicchessia, e del sistema liberale da essi importato, e di quella dinastia, che ora regna su tutta Italia.

Si mandò Bottero in Sicilia; si volle affrettare l'annessione per impedire che Garibaldi passasse lo stretto. Se l'onorevole Rattazzi è disposto ad accettare un mio consiglio, gli dico: Dia bando alla paura e ai paurosi.

Per fare l'Italia vogliono altri mezzi che quelli soli imposti dal plebiscito.

La fantasmagoria della spedizione del Tirolo servì a deplorabili abusi governativi. L'arresto dei volontarii fu arbitrario; a un pacifico popolo fu ingiustamente vietato l'esercizio dei proprii diritti. Incarceravossi perfino un pacifico padre di famiglia, che occupavasi di bachi da seta.

Di Brescia parlerà diffusamente a suo tempo il mio amico Cuzzetti. Io parlerò ora dei fatti di Napoli. Cola, l'impedire una manifestazione in favore dei detenuti, fu una vera ribellione governativo. Fu pure un abuso di potere lo scioglimento di una benemerita legione della guardia nazionale. Io voto quindi per un'inchiesta. E il Ministero, a mio credere, dovrebbe accettarla. Egli avrà potuto accorgersi che, man mano che i voti a lui favorevoli della sinistra vanno scemando, va sempre più sviluppandosi in suo favore un sentimento di simpatia nella maggioranza. *(Si ride.)*

L'oratore esprime quindi il suo rincrescimento per la sospensione degli ordini dati per favorire i tiri nazionali. Dice che Garibaldi nella sua lettera non ha simulato, nè dissimulato cosa di sorta; che ha il raro privilegio del colpo d'occhio; e che quindi il suo parere dev'essere tenuto in gran conto.

Viora. In una discussione, in cui si trattano interessi così preziosi, mi permetterà la Camera di parlare. Dico subito che voto contro l'inchiesta. E n'ho le ragioni. Si accusò il Ministero d'aver preparato un tranello, per aver un pretesto a far votare la legge contro le Associazioni. Non è; massime che si dichiarò che il Governo non aveva ombra di connivenza in questi fatti.

Lo si accusa per gli arresti di Sarnico. Ebbene, una spedizione è stata organizzata: il Governo l'ha impedita; ha fatto bene.

Vi furono vie di fatto.

In presenza di vie di fatto, la repressione era necessaria.

Bixio. Chiede la parola per l'ordine della discussione.

Presidente. Non si può interrompere l'oratore.

Mazza. Si può interrompere per un richiamo al Regolamento.

Presidente. Non è questo il caso.

Bixio. Trovo che Viora stabilisce fatti, che non esistono. *(Rumori.)*

Presidente. Continui l'onorevole Viora.

Viora. Giusta i preallegati fatti, è chiaro che il Governo ha agito bene, e che ha adempiuto all'obbligo suo. Appartiene al Governo l'essere forte.

Sentii qualche volta dire che il Governo è un partito.

È falso. Il Governo deve governare secondo la giustizia. Siccome non è un partito, così non deve essere trattato a mano dei partiti.

L'onorevole Crispi diede lata interpretazione allo Statuto. Disse che per la patria si può ricorrere a mezzi extralegali.

Crispi. Mi ha franteso.

Viora. Può essere ch'io abbia franteso. Ma dico intanto che ai mezzi extralegali non devesi ricorrere.

Si dice che questi fatti extralegali produssero già un grande utile. Sì: ma non sono che fatti eccezionali e straordinarii, fatti che non è sì agevole siano rinnovati.

Resta un argomento, ed è quello dei procedimenti giudiziarii iniziati. Se si potessero questi sospendere, io ne sarei lieto; ma il potere esecutivo non ne ha la facoltà. Una volta iniziato un procedimento, non può essere arrestato da alcun potere, a meno che non si facesse un'apposita legge.

Bensì credo che gl'inconvenienti, che si temono da tali procedimenti contro persone care, possano essere riparati dal diritto di grazia, dalla prerogativa Sovrana.

L'oratore conchiude che la domanda d'inchiesta non può esser ammissibile.

Bottero (per un fatto personale). L'onorevole Sineo disse a mio riguardo ch'io fui incaricato dal ministro Cavour di una missione in Sicilia per promuovere l'annessione, ed impedire così a Garibaldi il passaggio dello Stretto.

Il deputato Sineo fu male informato. Io non ho accettato dal conte di Cavour l'onorevole incarico di una missione in Sicilia, della quale non importa ora parlare, che dopo che lo Stretto era passato e la liberazione de' nostri fratelli era assicurata.

Io non avrei accettato prima di quell'epoca. L'onorevole Crispi, ch'era allora in Sicilia, può attestare la verità delle mie asserzioni.

Sineo. Io non dubito delle asserzioni del deputo Bottero; ma la sua stessa dichiarazione prova quanto fosse atto di cattivo patriotta il promuovere la prematura annessione della Sicilia. *(Rumori, interruzioni.)*

Crispi. Si riserva di rispondere quando avrà la parola sulla discussione, dovendo allora parlare d'altri fatti personali.

Bertani. Io mi trovo implicato in un processo di stampa per avere soscritto un indirizzo della Società emancipatrice. Con mio stupore, non ha ancora visto il procuratore del Re venir a chiedere al Parlamento il permesso di tradurmi in giudizio.

Non mi preoccupo di questo fatto: assolto o condannato, la legge sarà sodisfatta.

Debbo però chiarire davanti a voi quali furono le mie opinioni e i miei proposici nel soscrivere quell'indirizzo incriminato.

Dirò l'animo mio apertamente.

In seguito agli avvenimenti di maggio, si fecero dei prigionieri. Qual era il loro programma? Erano uomini di fede repubblicana, i quali avevano accettato, proclamato il programma costituzionale. Da quarant'anni in qua, quegli uomini avevano sostenuto la causa della libertà, della unità d'Italia.

Essi erano complici delle eroiche resistenze popolari, di cui furono altra volta spettacolo Roma e Venezia.

Ecco quali erano i complici dei fatti di maggio.

Chi rappresentava l'Associazione emancipatrice? Seicento altri incorreggibili, che avevano proclamato il plebiscito.

Quest'Associazione tiene pubblicamente le sue sedute; stampa i suoi processi verbali. Questa Associazione ne ha promosse trecento altre in Italia: non è una riunione di faziosi, cui accennava l'onorevole Minghetti; è una riunione, che ha sempre cercato di aiutare il Governo.

Volete voi sopprimerla? Tornate pure ai tempi dell'arbitrio e del dispotismo. Gli uomini, che lo hanno combattuto, torneranno a combatterlo.

Allorquando il commendatore Rattazzi salì al potere, l'opposizione lo appoggiò: non io, io non ebbi questa credulità. Io ricordava le vessazioni patite dagli emigrati nel 1857; ricordava la Cattolica; ricordava la nazione armata; ricordava il viaggio a Parigi, il discorso di dicembre; e dissi a me stesso che il sig. Rattazzi non era l'uomo che ci abbisogna.

Che cosa ci promise Rattazzi? L'armamento, l'espurgo delle amministrazioni, il richiamo di Garibaldi, la mobilizzazione dei volontarii.

Lo stesso ci aveva promesso il Ministero Ricasoli, il quale ci aveva altresì promesso di stendere un velo sul passato, di richiamare Mazzini.

Quel Ministero cadde da inetto, da immobile; ma conservando intatta la fama di lealtà.

Col Ministero Rattazzi, incominciarono i gridi a Roma! a Roma! I volontarii sognavano l'ordinamento delle quattro divisioni, gli armigeri si affollavano per avere armi, gli emigrati aveano dimenticato il ministro d'un piccolo Regno, per solo vedere il ministro d'Italia. E così, questi ardenti avrebbero proclamato in Campidoglio Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Che voleasi fare cogli ultimi tentativi? Una morale violenza al Governo.

Ritenuto l'accordo del Ministero con Garibaldi, il Ministero nuovo ha potuto sostenersi. Il battesimo di Garibaldi gli ha giovato. Si applaudì allora all'antico liberale Rattazzi.

E, per questo accordo, i volontarii andavano al loro posto con fede in Garibaldi, senza domandare nè dove fossero armi, nè dove si andasse.

Incominciava così l'iniziativa del paese. All'impresa progettata stava a capo la nostra più illustre e grande illegalità.

Quest'illegalità è qui combattuta; ma è una fortuna d'Italia. Inspiriamoci alla pubblica opinione logica e inesorabile; essa, dopo il 48, creò l'Italia, strozzò Governi e Principi nemici. Il Governo dee apprezzare la pubblica opinione.

I nostri avversarii intanto lanciano su noi velate accuse, e fanno pesare su noi gravi supposizioni. Oh! se volessimo fare supposizioni, le potremmo fare anche noi.

Potremmo sospettare che non vuolsi andare a Roma, potremmo parlare d'indirizzi di Murat, potremmo sospettare di viaggi di Principi stranieri in paesi italiani, in tempo di festa domestica e italiana.

Perchè non si prende il quindici per cento della popolazione, onde formare la nazione armata?

Vengo ora all'Assemblea di Genova del 9, Assemblea *(con ironia) moralmente sovrana*.

Il discorso più incriminabile pronunciato in quell'Assemblea, fu quello di Campanella; ma il Fisco non potè procedere contro di lui; dovette mordersi le unghie, e morire di tabe rabbiosa. *(Ilarità).*

Quell'Assemblea proclamò il principio del suffragio universale.

Quell'Assemblea non sentiva che le memorie della paterna e domestica dittatura di Garibaldi in Sicilia. *(Rumori.)*

Noi non ci troviamo discordati dal plebiscito di Napoli, nemmeno Mazzini. Egli stesso lo ha dichiarato più volte.

L'onorevole Minghetti disse che, in uno Stato costituito, spetta unicamente al Governo l'armamento del paese, e sta bene. *(Rumori, affermazioni ironiche.)*

Ma i volontarii di Sarnico si erano riuniti senza indagar nulla, per solo spirito di abnegazione.

Io non entro nella spinosa quistione della complicità; e tra le affermazioni del deputato Crispi e le negative dell'onorevole Bixio, io non mi faccio giudice. Io desidero che la luce si faccia, e perciò appoggio l'inchiesta.

L'oratore prende in esame gli ultimi atti del Ministero, e conchiude ch'esso non può avere la fiducia del paese. Eccita i ministri a riprendere i loro posti alla Camera. Noi non vogliamo un Ministero scelto in questa parte della Camera, venga pure il deputato Boggio alla presidenza del Consiglio. *(Ilarità generale.)* Noi accetteremo qualunque Ministero che voglia veramente fare l'Italia.

Il deputato *Lazzaro* cede il turno di parola al deputato Massari.

Massari. Dichiara che vota per l'inchiesta. Entrando stamane nel Parlamento, io non l'avrei votata; ma dopo il discorso dell'onorevole Minghetti ho potuto convincermi che l'inchiesta era una necessità. *(Ilarità generale.)*

Entrando quindi a confutare il deputato Boggio, conchiude che gli uomini, che non avevano fiducia nel Ministero Ricasoli, dovevano dirlo francamente, com'egli ora dice di non aver fiducia nel Ministero attuale.

Io, coi miei amici politici, speriamo che il Ministero non sarà disposto ad accettare ordini del giorno anodini, ma accetterà soltanto ordini del giorno chiari, netti ed espliciti. *(Affermazioni del Ministero.)*

I signori Boggio e Chiaves dissero che, nell'attuale discussione, quanto si disse dall'una parte e dall'altra della Camera, era inesatto, e vollero tutto contraddire.

A loro credere, in questa Camera evvi una estrema destra: s'ingannano. Non esiste, non può esistere nella Camera attuale un'estrema destra.

I miei avversarii mi dicono: Voi, il quale avete sempre sostenuto principii di ordine, vi dichiarate ora avverso a un Ministero, che ha dato prova di energia e di forza?

Siete dunque accecato dallo spirito di parte? No, o signori. Gli è ch'io credo che la causa dell'attuale trista condizione risieda tutta nel Ministero attuale.

Ho affermato che il Ministero è debole. Lo proverò.

Com'è venuto questo Ministero? Non lo sappiamo. *(Si ride.)* Quand'esso apparve, il barone Ricasoli venne a cingere di veli la sua culla. Rattazzi parlò pure in quella occasione: ma le sue spiegazioni non ispiegavano nulla. Del Governo attuale non si conosce l'origine: non è entrato per la porta parlamentare.

Mi si disse che il Ministero aveva offerto il portafogli dell'interno a un distinto Napoletano.

Rattazzi. A chi?

Voci. I nomi, i nomi!

Massari. Lo dico subito: al marchese D'Afflitto.

Rattazzi. Non è vero.

Massari. Vi fu un momento, in cui il ministro presidente ebbe allato tre ministri guardasigilli. I voti datigli dalla maggioranza furono riputati dubbi; la maggioranza, che disse di volerlo sostenere, non era nè positiva, nè efficace.

Poco dopo che il sig. Rattazzi ebbe formato il nuovo Ministero, fu, per le ragioni che tutti sanno, obbligato a modificarlo. Erano *colpetti*.

E questi *colpetti* diedero forza al Ministero. Esso promise riforme, particolarmente nelle Provincie meridionali. Ma poco o nulla si fece.

Produsse il decreto della fusione dell'esercito meridionale: poi il decreto dei due battaglioni dei carabinieri genovesi. Ma questo non fece che mostrare la debolezza del Ministero.

Veniamo alla questione di Roma. Il Ministero fece dichiarazioni generiche; ma non si sa altro.

Che fece per ottenere l'allontanamento da Roma di Francesco II? Quale n'è l'esito? Che effetto ebbero i passi, che può aver fatto?

Che il Governo è debole, tutti lo vedono: e però i partiti si esaltano. Un voto di fiducia, esso non può averlo da me.

Boggio: L'onorevole Bertani m'invitava al potere. Non accetto, perocchè *timeo Danaos et dona ferentes*.

Non sono e non fui mai capo partito. Non sono che una monade isolata.

Dice poi l'onorevole Massari che io abbia usato una tattica sleale col Ministero caduto. Questa taccia non dee rivolgersi a noi. Perocchè lo stesso barone Ricasoli dichiarò ch'egli è caduto perchè sentiva che da due mesi gli mancava la fiducia della Camera.

Sento che alcuni sommessamente dicono *no*. Lo dicano a voce alta; e risponderò cercando negli atti del Parlamento il discorso del barone Ricasoli.

L'onorevole Massari dice che non augura a me e ai miei amici que' trattamenti, da noi fatti al Ministero caduto. Rispondo che non mai venimmo meno ai doveri della lealtà.

L'onorevole Massari si duole che io lo abbia voluto fare capo d'un'estrema destra. Non ebbi mai questa intenzione.

Mi duole ora una cosa; mi duole il discorso di Massari, non per quello che disse, ma per quello che ha taciuto.

Egli non doveva dichiararsi per l'inchiesta; ma doveva invece proporre un ordine del giorno esprimente un voto di assoluta sfiducia.

Così sarebbe stato logico.

Nicotera dichiara che le parole, a lui attribuite dal presidente del Consiglio, nel rendiconto ufficiale, non sono conformi a quelle da lui pronunciate. Egli non intese di mettere in pubblico le confidenze amichevoli, corse tra lui ed il presidente del Consiglio, prima che giungesse al potere. E cita in testimonio i signori Depretis, Mellana e Brofferio.

Bonghi risponde alcune parole al deputato Boggio.

Boggio rettifica alcune asserzioni di Bonghi.

Il *presidente:* Il deputato Lazzaro ha la parola.

Voci: A domani.

Il *presidente:* Vi sono ancora 17 oratori iscritti. *(Segni di sorpresa.)*

Lazzaro: Sono le 5, e veggo che molti colleghi si vanno allontanando. Proporrei di differire a domani la seduta.

Voci: Parli, parli.

(La maggior parte dei deputati si allontanano. L'onorevole Lazzaro ricomincia quattro volte il suo discorso fra'rumori e le scampanellate. Dichiara che, se non si differisce a domani, rinunzia alla parola.)

Cadolini propone, per la dignità della Camera, di sciogliere la seduta.

Il *presidente* raccomanda ai deputati di venir domani di buon'ora.

La Porta presta il giuramento.

Sella, a nome del ministro della guerra, presenta due progetti di legge.

La seduta è sciolta alle 5 e un quarto.

(Persev.)

Torino 7 giugno.

Dicesi inevitabile un cambiamento ministeriale. Secondo le voci che si raccolgono presso i Rattazziani, uscirebbero dal Gabinetto: Matteucci, Durando, Depretis, Petitti; ed entrerebbero Mancini, Villamarina, Paolo Farina e il gen. Brignone. Al posto di Depretis passerebbe Sella, e al posto di questi andrebbe il senatore Paolo Farina. *(Arm.)*

Il *Faro* di Livorno pubblica parecchie lettere di cittadini toscani, i cui nomi furono pubblicati dalla *Nuova Europa* come cooperatori e correi dell'impresa di Sarnico. In quelle lettere è detto che, chiarito e apprezzato meglio il concetto e l'intento della protesta, che essi convalidarono inscientemente col loro nome, ritrattandosi, ritirano dalla detta protesta la loro firma.

(Pungolo.)

Milano 7 giugno.

Il gen. Garibaldi da Belgirate si recò, il giorno 5 corr. ad Intra. Il giorno successivo, assistette all'apertura del Tiro, poi si recò a Premeno. Da per tutto fu accolto con grande entusiasmo. Il giorno 8, secondo un telegramma del *Pungolo*, il generale si troverà a Locarno.

(Persev.)

Sappiamo che la Questura giunse in questi ultimi giorni a porre le mani addosso ad una ventina d'individui, in gran parte latitanti e gravemente indiziati quali autori delle rapine e delle grassazioni, ultimamente commesse sugli stradali della Provincia. Alcuni dei malandrini furono colti in flagranti; presso altri, furono trovate armi insidiose e proibite. *(Lomb.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo quanto appresso nelle corrispondenze dell'*Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 31 maggio.

« S. A. R. il Principe di Galles partì martedì sera, alla volta di Atene. Il giorno prima della sua partenza, si recarono presso di lui il granvisir, il ministro della marina, il ministro degli affari esteri ed il ministro della guerra, inviati da S. M. il Sultano per augurargli il buon viaggio, accompagnandolo sino al piroscafo. Molti onori furono fatti al figlio della Regina Vittoria per parte del Sovrano della Turchia e dei suoi ministri. Domenica passata, il Sultano gl'impartì la decorazione dell'*Osmaniè* di prima classe, in diamanti, anzi dicesi che uno de' diamanti che adornano il cerchio della decorazione, appartenesse al Sultano Soliman il grande, il quale lo portava nel suo anello. Il cugino del Principe Alfredo, Principe di Leiningen, ha ricevuto la decorazione del *Megidiè* di prima classe. Nel nostro popolo S. A. R. non ha fatto alcun'impressione, avvezzo com'è a vedere Principi riccamente vestiti, ed accompagnati da un gran corteggio.

« Mercoledì si è adunato alla Sublime Porta un Consiglio ministeriale per gli affari finanziarii, essendo in progetto il ritiro della carta moneta, pel quale si è istituita una Commissione. »

« Scio 31 maggio.

« Riferendomi a quanto vi ho comunicato sul punto della sodisfazione data da S. E. Attala beì al sig. Hobart, debbo rettificare una particolarità. I marinai del piroscafo ottomano non furono battuti, poichè il sig. Hobart aveva desistito da tale domanda. Vi aggiungo inoltre che ai 21 colpo di cannone tirati dal piroscafo ottomano, per sodisfazione della bandiera britannica, dal *Foxhound* fu risposto colpo per colpo, e ciò ad istanza di Attala beì.

« Il giorno natalizio di S. M. la Regina d'Inghilterra qui non fu solennizzato, poichè la prelodata Maestà è in lutto.

« Quest'I. R. Viceconsolato d'Austria fece istanza a chi spetta, affinchè al pacco postale da Trieste per qui, che sino ad ora portava l'improprio indirizzo di « Cismè », abbia ad essere sostituito quello di « Scio », senza pregiudizio delle corrispondenze per la prima città, che potranno esservi dirette « via Scio » per farle giungere più sollecitamente alla loro destinazione, giacchè qui abbiamo giornaliere comunicazioni con Cismè.

« Si trova sulla nostra rada una grande gabarra ottomana, carica di legnami per l'istmo di Suez.

« A questa Direzione generale dei telegrafi sottomarini, pervennero proposte dal Governo ellenico, per la ricostruzione del filo elettrico tra la Grecia e la nostra isola. »

Scrivono da Bucarest, in data del 1.º giugno, all'*Ost-Deutsche Post*:

« È noto che, nel Levante, come anche da noi, i consoli esteri hanno il diritto di giurisdizione sui sudditi delle rispettive loro Potenze. Il Governo di questi paesi voleva che si rinunziasse a tale diritto; per cui ebbe luogo testè una Conferenza fra'rappresentanti esteri presso il Governo del Principe Cuza, sotto la presidenza del console generale austriaco, barone Eder. I consoli francese, russo e sardo vorrebbero rinunziare a quel diritto; il prussiano si avvicinerebbe a loro, sotto certe condizioni; l'Austria non è contraria a togliere alcuni inconvenienti; l'Inghilterra però non vuol saperne di entrare in una tale revisione. Non furono ancora date dichiarazioni ufficiali dalle rispettive Potenze in proposito; però sono attese in breve.

« Trovasi qui ora il sig. Benzi, che aveva fatte molte ed intime conoscenze fra' boiari, quando trovavasi qui quale commissario piemontese presso la Commissione europea, ch'era adunata a Bucarest negli anni 1856 e 1857. Egli è intenzionato di estendere il suo viaggio fino in Servia, e di trattenersi qualche tempo a Belgrado. »

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 31 maggio:

« La crisi ministeriale continua, e non è probabile che quest'ardente questione si risolva fra poco. I ministri disimpegnano provvisoriamente gli affari correnti, nè più nè meno; le Camere, convocate in sessione straordinaria, se ne stanno quasi in ozio, nè stimano prezzo dell'opera neppur di chiamare a sè i ministri non dimessi, e d'interrogarli per quale motivo sia stata adunata straordinariamente l'Assemblea legislativa, che costa al paese 4000 dramme il giorno. Una visibile concitazione del paese, un insolito affaccendamento del partito agitatore, sono le conseguenze naturali di queste condizioni anormali; però finora non s'ebbero a deplorare disordini in alcun luogo.

« Il *Secolo*, foglio d'opposizione, pubblicò, or sono alcuni giorni, una dichiarazione di 5 uffiziali dell'esercito greco, con cui, in opposizione ad alcuni loro colleghi, che avevano espresso pubblicamente il desiderio di veder cancellati dai ruoli militari gli uffiziali di Nauplia, dicono che l'uffizialità degl'insorti operò in modo conforme alle esigenze morali e dell'onore militare, ed anzi proclamano disonesti e indegni del nome di uffiziali e di uomini coloro, che usarono parole offensive verso gli uffiziali di quella guarnigione, senza voler sostenere questa loro opinione colle armi alla mano, di fronte ai cinque uffiziali mentovati! In seguito a quest'atto, il Ministero della guerra indirizzò a tutti i comandanti militari una circolare così concepita: « Una dichiarazione scandalosa e contraria alle prescrizioni della disciplina, fu scritta da 5 uffiziali, e pubblicata nel N. 2031 del giornale *Il Secolo*. Sicome questi uffiziali esortano anche altri a seguire il loro esempio, le ordiniamo di arrestare immediatamente e di condurre sotto buona scorta presso questo comando qualunque uffiziale che manifestasse di far adesione ai cinque uffiziali ed alla loro dichiarazione. »

« Nella Provincia di Mantinea fu scoperta una Associazione (proibita dalla legge) di 500 giovani, consacrata mediante formalità religiose. Finora non si conosce lo scopo di questa lega; però le Autorità competenti iniziarono già un'inchiesta.

« Domani verrà solennemente inaugurata la nuova chiesa metropolitana, che si sta costruendo da vent'anni, e che ormai è a un dipresso finita. Malgrado i difetti, che vi si scorgono, Atene può quindinnanzi vantarsi di possedere il più bel tempio greco d'Oriente.

« Il Principe di Galles è qui arrivato giovedì nel pomeriggio, ed ha preso alloggio all'*Hôtel d'Angleterre*. Tosto dopo giunto, egli si recò a fare una visita alle LL. MM., visita che fu restituita immediatamente dal Re, e la sera stessa i coniugi reali si recarono insieme a cavallo sulla via che conduce a Cesareani, luogo di pellegrinaggio, ch'era gremita di migliaia di persone. In quel momento, ad una guardia campestre si scaricò accidentalmente la pistola, il che produsse un certo timor panico, tanto più che lo sparo seguì in vicinanza del Re e della Regina; ma il contegno del Re tranquillò immediatamente ciascuno, e in pochi minuti tutti seppero che s'era trattato di cosa affatto fortuita. Però la pistola colpì un povero operaio, che si trovava sul luogo, e fu fatto condurre tosto all'Ospitale.

« A quanto si sente, il Principe di Galles partirà da Atene questa sera.

« In questi ultimi giorni, sir Elliot andò ad abitare il palazzo della Legazione inglese. Ciò fa supporre ch'egli intenda prolungare il suo soggiorno fra noi. »

INGHILTERRA.

Si legge nel *Globe* del 5: « Qualche agitazione si è oggi prodotta al Lloyd, in seguito alla notizia che un vascello da guerra americano abbia catturato, in vista dell'Avana lo *steamer* inglese il *Circassian*, partito da Bordeaux per l'Avana con un carico di vini, acquevite, caffè ed altre derrate senza munizioni o contrabbandi di guerra di sorta alcuna. Si crede che il Governo inglese interverrà in questo affare con altrettanta sollecitudine quanta ne adoperò nell'affare del *Trent*. »

SPAGNA.

L'*Havas* ha da Londra, 2 giugno: « Il *Diario Espanol*, foglio ministeriale, pubblica un articolo relativo alle conferenze di Orizaba, nel quale si attribuisce al trattato di Londra la disparità d'opinioni manifestatasi fra gli alleati. Il *Diario* attacca l'attitudine dei plenipotenziarii francesi, ma critica le pretensioni personali del generale Prim e i preliminari di Soledad. L'articolo fece impressione a Madrid. »

Il 29 maggio è morto a Madrid il noto generale D. Evaristo San Miguel.

SVIZZERA.

Il Governo di Berna ha riclamato dal Governo degli Stati Uniti a Washington che riconoscesse il diritto di cittadinanza d'un figlio illegittimo nato nel Cantone di Berna, da madre americana di nome miss Paker; il Governo degli Stati Uniti ha risposto, che lo riconoscerà quando gli sarà provato, che il padre è cittadino americano, altrimenti lascierà la cura del bambino al Governo di Berna.

Il 1.º giugno il sig. di Dönniges, incaricato d'affari della Baviera presso il Governo svizzero, ha presentato le sue credenziali al signor Stämpfli capo del Dipartimento politico.

Il Consiglio federale ha assegnato per la costruzione di strade alpestri nel Canton de'Grigioni la somma di 900,000 franchi, ed ha adottato una nuova istruzione proposta dal Dipartimento militare sul riordinamento delle batterie de'razzi.

Il cinque giugno ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia del Wiesenthal, colla presenza di S. A. il Granduca di Baden recatosi a Basilea. Alle 11 il treno partì per Schopfheim, si soffermò a Loerrach, le cui Autorità resero omaggio al loro Sovrano. A Schopfheim ebbe luogo un banchetto ed una passeggiata di tutti gl'invitati presso i quali questa riunione dei rappresentanti dei due popoli amici lascierà certo gradite rimembranze. Questa linea sarà poi continuata sino a Zell e forse sino a Todtenau, nel cuore della Selva nera.

Nel 1861, le Ambasciate svizzere a Vienna ed a Torino, costarono 18,000 fr. ciascuna, quella di Parigi 36,000; il Consolato generale a Washington 5000; le Rappresentanze e i commissarii.

27,204; il militare 3,770,189; la Svizzera spese per la Scuola politecnica di Zurigo, fr. 279,974; pel Consiglio nazionale 47,582; pel Consiglio degli Stati 6,641; pel Consiglio federale 62,416; per la Cancelleria federale 137,916; pel Dipartimento politico 107,573; pel Dipartimento dell' interno 261,340, e per quello delle finanze 71,057. Ricavò poi dai dazii 3,502,760 franchi; dalle poste 7,112,951; dai telegrafi 421,039; dalla regìa delle polveri 1,074,698; dall' Amministrazione della moneta franchi 3,016,546.

Nel Cantone Ticino, il Consiglio di Stato ha decretato l'immortalità al defunto colonnello Luvini-Perseghini, primo oratore parlamentare ticinese, proponendo al Gran Consiglio di proclamarlo *eminentemente benemerito della patria*, e di autorizzare il Consiglio di Stato di provvedere un ritratto del defunto in tela o in marmo, da essere collocato nell' aula legislativa, avendo per leggenda queste parole di Victor Hugo: *En dehors des cinq ou six exceptions immenses qui font l' éclat d' un siècle, l' admiration contemporaine n' est guère que myopie. Les Miserables. V. 1. pag.* 146.

Al tiro di carabina a Francoforte, si recheranno i carabinieri svizzeri tutti uniti, recando per distintivo la croce federale, e la piccola rosa delle Alpi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 *giugno.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Due documenti relativi al Messico. — 2. Documenti e dichiarazioni della Spagna. — 3. Apertura delle Camere al Brasile. — 4. Il Vescovo di Malta a Messina. — 5. Una riforma economica divenuta questione di Gabinetto. — 6. La mozione di Stansfeld. — 7. Risposta di Palmerston. — 8. Le navi corazzate. — 9. La volpe insegna la morale alla gallina. — 10. Il Governo vuole esser libero e avere credito. — 11. Discorsi d' Israeli, di Horsman e di Cobden. — 12. Votazione e osservazioni. — 13. Fine della discussione sulla lettera di Garibaldi. — 14. Osservazioni. — 15. Cinquanta milioni accordati al Governo dal Consiglio dell' Impero.

1. L' *Opinion Nationale* ha pubblicato due documenti relativi al Messico; il primo è una protesta dei Commissarii francesi, *contro ogni trattato o convenzione che ha per oggetto, da parte del Messico, di vendere, cedere, alienare o ipotecare a profitto di chicchessia, in tutto o in parte, i terreni, le proprietà e le rendite costituenti il pegno su cui si fondano i crediti che la Francia ha da far valere contro il Messico*; il secondo è la risposta del Governo messicano, il quale dichiara, che *la protesta dei commissarii francesi non gl' impedirà di conchiudere trattati o convenzioni, a cui si riferisce quella protesta, per quanto egli lo stimerà conveniente, e per quanto potrà essere nelle sue facoltà, usando egli in questo un diritto inerente alla sovranità della nazione.* La protesta francese ha per iscopo d' impedire un trattato tra il Messico e gli Stati Uniti d' America; trattato che alcuni giornali dissero in via di stipulazione, ed altri conchiuso.

2. Il Ministero spagnuolo ha comunicato alle Cortes 110 documenti relativi al Messico, tra i quali ve ne sono due, l' uno del sig. Mon, ambasciatore spagnuolo a Parigi al ministro degli esteri a Madrid, nel quale sono esposte ed approvate le intenzioni della Francia per rispetto alla istituzione d' un Governo forte e monarchico nel Messico, l' altro del Ministro degli affari esteri, signor Calderon Collantes, che dichiara aver prevenuto il generale Prim che il Governo della Regina vedrà con sodisfazione lo stabilimento al Messico d' un potere solido e stabile; ma che o il potere si costituisca sotto la forma monarchica, preferibile indubitatamente, o sotto un' altra forma meno sicura, la Spagna desidererà sempre che l' elezione sia l' opera della esclusiva volontà dei Messicani.

3. L' Imperatore del Brasile Don Pedro II ha aperta il giorno 4 maggio la Camera con un discorso che svolge il programma legislativo del Governo. L' Imperatore ringrazia la Provvidenza del patrocinio che accorda al Brasile, e si umilia innanzi a' suoi decreti che colpiscono d' un flagello transitorio alcuni luoghi del settentrione di quell' Impero. La buona indole de' Brasiliani, e la loro profonda affezione alle istituzioni nazionali, sono le cause efficienti della pace interna ed esterna, e della prosperità dello Stato. Il programma del Governo abbraccia tutte le questioni interne. L' amministrazione delle Provincie, l' organamento delle Camere municipali, la procedura elettorale, la legge che guarentisce la libertà delle persone, la guardia nazionale, la legislazione che concerne l' esercito e la flotta, le pensioni, le promozioni, il sistema di reclutamento, la colonizzazione, saranno argomento a nuovi progetti di legge. Mentre quasi tutta l' America è in guerra e in subuglio, l' occhio e l' animo si riposano lietamente su questo vasto Impero, che gode i beneficii della pace.

4. Nella Camera dei comuni a Londra, tornata del 3 giugno, sir G. Bowyer disse che il Vescovo di Malta, suddito inglese, recandosi a Roma sopra un battello a vapore, giunto nel porto di Messina, vide parecchie barche circondare il battello, e gl' individui che le montavano lanciarvi dentro sporcizie, ingiuriando il prelato; sì che il capitano fu costretto a sortire dal porto. Sir Bowyer domanda se il Governo di S. M. ha prese disposizioni per riparare quell' affronto. Lord Palmerston assicura esserne state fatte lagnanze al Governo italiano, e sperare che i colpevoli saranno puniti.

5. Parecchi membri della Camera, trattandosi dell' amministrazione delle finanze, avevano presentate mozioni tendenti ad ottenere notabili economie nelle spese del bilancio in avvenire; ma lord Palmerston dichiarò che avrebbe considerate quelle mozioni come una censura al Gabinetto, e che per conseguenza i loro autori le ritirassero, o ch' egli ne avrebbe riguardata la trattazione come un voto di sfiducia. Dopo questa dichiarazione, lord Montagu, deplorando che lord Palmerston trasformi una questione d' economia in una questione di politica e d' ambizion di partito, ritira la sua mozione; fa lo stesso sir Horsman, che stima preferibile la proposta di Walpole a quella di Palmerston. Il signor Walpole assicura di non aver voluto colla sua mozione far danno al Ministero, nè censurarlo; ma se la Camera vota, lord Palmerston stima il voto una censura; se non vota, perde l' opportunità di esprimere le sue idee in un affare di massima importanza. Il nobile lord non permette alla Camera di discutere la questione finanziaria, senza mettere innanzi la question di fiducia. Dopo la discussione della mozione Stansfeld, che sir Walpole combatterà, la Camera vedrà ciò che sarà da fare. — Anche sir Griffith ritira la sua mozione. Il sig. Bright non può capire perchè non si vogliano economie nel bilancio; forse perchè le proposte vengono dai banchi di Stansfeld? In tal caso, il ministro pigli la mozione di Walpole. O lord Palmerston pretenderebbe alla dittatura assoluta? *(Applausi.)* Lord Palmerston d' una questione d' economia fa una questione di Gabinetto. Il sig. Bright dichiara ch' egli e i suoi compagni non si uniranno a lui contro la mozione giudiziosa e ragionevole del sig. Walpole. *(Applausi.)*

6. Il sig. Stansfeld propone una risoluzione astratta, che ha lo scopo unico d' impegnare la Camera a far sì che il Governo economizzi nelle spese.

7. Lord Palmerston combatte la proposta perchè non potrebbe applicarsi che nell'anno prossimo, essendo già votato il bilancio dell'anno in corso. Come può nel giugno del 1862 il sig. Stansfeld stabilire quale sarà lo stato delle cose nel 1863? Dopo l' esperienza fatta in Crimea, l' Inghilterra ha voluto che fossero più lodevolmente riordinati l' esercito e la flotta. Lo furono, le spese crebbero, ma tutti ne conobbero la ragionevolezza, il Governo e l' opposizione. Ora si vuole che la Camera dichiari di voler diminuire questo genere di spese per l' anno venturo; ma egli osserva che lo stato delle cose in America, in Oriente, nella Cina, nell' Italia e nella stessa Inghilterra, non permette ora di stabilire siffatta massima. Quanto all' Italia, lord Palmerston spera (benchè decrepito) di rimanere al potere finchè l' unità italica sarà stata fermamente assicurata. *(Risa e plausi.)* Per poter usare questa protezione, lord Palmerston ha d' uopo di danari per le spese militari e navali, ha d' uopo di Stabilimenti militari e marittimi.

Lord Palmerston vuole che l' Inghilterra sia posta in tal grado di forza da poter mantenere una potente influenza morale a guarentigia de' suoi interessi commerciali e politici in tutto il mondo.

8. Parlando della marina militare e delle navi corazzate, lord Palmerston dichiara, che la Francia ne ha trentasei, mentre l' Inghilterra ne ha solo venticinque. La marina mercantile britannica supera la francese, ma è sparsa su tutti i mari, e non potrebbe adunarsi in breve tempo. L' Inghilterra ha una importante riserva navale, ma la Francia può chiamare al servizio della marina circa 170,000 uomini.

9. Adunque, se la Camera adottasse la mozione Stansfeld, disdirebbe la risoluzione già presa. Lord Palmerston dice che per l' anno venturo si vedrà, e che *la migliore politica è l'onestà.* È la volpe che insegnava la morale alle galline! Egli propone che la Camera dica: esser dovere del Governo di studiare l' economia nell' amministrazione pubblica dello Stato, ma che è pure dovere dello Stato di provvedere bastantemente alla propria difesa ed alla tutela de' suoi interessi all' estero.

10. Qui lord Palmerston dimostra che le spese sono già state diminuite nel bilancio a fronte degli anni passati, e se si potrà fare di più, il Governo sarà lieto di farlo, ma non vuole lasciarsi legare le mani; piuttosto lascierebbe il potere. Il Governo deve godere la fiducia del paese, altrimenti non ha forza, nè influenza, nè rispetto all' estero.

La mozione farebbe perdere al Governo ogni credito, anche senza proporsi di rovesciarlo. Lord Palmerston non accetta nè anche la mozione di Walpole. Se l' opposizione vuol disfarsi del Ministero, lo faccia lealmente, apertamente, e se la Camera volesse accettare alcuna delle fatte mozioni a preferenza di quella del Ministero, il Gabinetto saprebbe che fare.

11. Disraeli ha risposto a Palmerston, aver egli taciuto dello stato deplorevole delle finanze inglesi. Che ha da temer l' Inghilterra dal suo cordiale alleato con 400,000 uomini in armi, e con una flotta formidabile? L' influenza dell' Inghilterra nasce dalla persuasione ch' essa ha risorse tali da superare, nella più lunga guerra, qualunque altra Potenza; ma ora si sciupano somme immense in armamenti straordinarii che nessun fatto giustifica. Quanto all' influenza, lord Palmerston può esercitarla senz' armi. Egli ha dato all' Italia *parole* e nulla più. Ora l' Europa è quieta perchè esausta. Quali sono le finanze dell' Austria, della Russia e della stessa Francia? L' Inghilterra può, all' uopo, sostenere una guerra a morte ben più a lungo d' ogni altra Potenza; questo solo convincimento delle Potenze europee le dà un credito ed una influenza enorme. Questo è tempo da economizzare e non da sciupare, e l' economia è anche voluta dallo stato di patimento delle popolazioni industriali, il che è provato dai rapporti dell' Ufficio di commercio. — Il sig. Horsman vorrebbe si discutesse la mozione di Walpole, ma non vuole risparmii che facciano cessare gli armamenti. — Il sig. Cobden trova che da dieci anni non si armò nè contro la Russia, nè contro l' America, ma bensì sempre ed unicamente contro la Francia, e non sa comprendere come non si possa mantener l' amicizia francese che armando continuamente. Non sarebbe meglio esigere dalla Francia una spiegazione categorica sulla questione delle navi corazzate? Gli armamenti per entrambe le Potenze, sono un fuor d' opera; una combinazione, se il Governo la vuole, la può ottenere. La Francia non ha che 16 navi corazzate in grado di battere il mare, ha 20 batterie corazzate, cinque delle quali stanziano a Tolone. Queste erano state fatte per l' assedio di Peschiera. Ecco le 36 navi corazzate, attribuite alla Francia! Lord Palmerston spaventa il paese, per ispender molto, e per dire *sono il difensore del Regno Unito;* ma nessuno vuol assalire questo Regno. La Francia non ha ora che quattro navi corazzate complete, e tre o quattro fregate appena finite. Se lord Palmerston non vuol tentare quest' impresa pacifica, lasci che altri faccia. Egli giunse al potere per darci il *bill* di riforma, e perchè diceva essere lui solo capace di conservare l' alleanza colla Francia. Se ciò è, tenti ciò ch' io propongo. So anch' io che l' Inghilterra ha bisogno di forze navali importanti, ma ciò non vuol dire che si debba spiantare il Regno Unito per armarlo. Col favore dell' opposizione, Cobden ha ottenuto la libertà del commercio, Stansfeld otterrà la riforma finanziaria col favore della stessa. Questa riforma è indispensabile. Se l' industria del cotone si perde, ogni industria inglese è perduta; è dunque, con piena conoscenza del pericolo imminente, ch' egli spera vedere il Governo occuparsi seriamente della grande riforma economica.

12. La mozione Stansfeld ottiene 55 voti contro 367. La mozione Palmerston è adottata senza opposizione. In questa discussione, lord Palmerston a nostro avviso aveva ragione. Se l' opposizione voleva economie, doveva proporle nella discussione del bilancio; ma approvare il bilancio, e poi proporre in genere al Governo d' occuparsi di far risparmii, ci sembra un fuor d' opera. Una proposta simile fatta in termini generici, dice al Ministero di fare ciò ch' è dovere di ogni Governo, essendo l' Amministrazione giudiziosamente economica delle finanze uno dei primi doveri del potere. E questa ammonizione è una vera censura, un' offesa dopo di avere approvato il bilancio. Secondo noi, l' opposizione mancò di tattica, e non fece che screditarsi, dando a lord Palmerston una facile vittoria.

13. La Camera dei deputati a Torino nella tornata del 6 si occupò di cinque ordini del giorno; il 1.° di Mordini che proponeva un voto di sfiducia al Ministero; il 2.° di Minghetti che ne approvava l' operato, confidando che egli, coll' autorità della legge, manterrà sempre illese le prerogative della Corona e del Parlamento; il 3.° di Finzi, e il 4.° di Mosca, in cui si deplorano gli ultimi avvenimenti; il 5.° di Crispi che propone l' inchiesta. Dopo un lungo discorso di Rattazzi, che tentò scolparsi dalle accuse mossegli dall' opposizione, egli accetta l' ordine del giorno proposto da Minghetti e respinge gli altri. Crispi torna all' assalto contro il ministro, e dopo alcune parole di Bixio, la Camera accetta l' ordine del giorno Minghetti con voti 189 contro 33; 28 deputati si astennero. Così ebbe fine, dopo una lotta di quattro giorni, la discussione a cui ha dato origine la lettera di Garibaldi. Gare meschine, personalità più meschine, gran voglia d' ingoiarsi Roma e Venezia, ed assoluta impotenza di farlo, un antagonismo ed un rancore profondo tra il Governo del Re e il partito d' azione si sono manifestati in tutta la loro deformità. La discussione è finita nella Camera, ma i partiti stanno apparecchiando in Italia una lotta, che sarà ben altrimenti funesta al paese!

14. Alcuni giornali opinano che Rattazzi abbia oramai 189 voti sicuri nella Camera, cioè una maggioranza imponente; altri credono invece che questa maggioranza è una maggioranza di circostanza, che si mostrerà presto un accozzamento di parti senza coesione, e senza unità di principii e di fini.

15. Le proposte del Ministro Plener, sebbene acremente combattute da alcuni, prevalgono. Il Consiglio dell' Impero ha assegnato al Governo i 50 milioni secondo la proposta del Ministro, lasciandogli la facoltà o d' accordarsi colla Banca intorno all' estrazione di 50 milioni in lotti del 1860, datile in pegno, o di procurarsi una tale somma con altra operazione di credito. Il Ministro ha preferito il primo partito, perchè l' estrazione dei lotti formerà una delle condizioni della convenzione da stipulare colla Banca, convenzione che si spera sarà ratificata dal Consiglio dell' Impero. La Banca d' altronde ha dato prove di zelo per sovvenire ai bisogni urgenti dello Stato, e il gran Comitato degli azionisti, convocato pel giorno 13 giugno, approverà senza dubbio la decisione presa dalla sua Commissione d' accordo coi direttori. Si assicura che l' Amministrazione delle finanze ritirerà dalla circolazione i lotti del 1860, che riceverà dalla Banca, per surrogarvi altri lotti acconci al disegno di quelli del Credito mobiliare, colla sola differenza che vi sarà un' estrazione di più all' anno. (Σ)

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 *giugno.*

Portogallo 5. — Venne spedito un corpo di truppe per reprimere i moti di alcuni villaggi del Nord. *(FF. SS.)*

Parigi 6 *giugno.*

Il Principe Napoleone è arrivato. La *Patrie* reca notizie del Messico, del 4 maggio, favorevoli ai Francesi: da per tutto è proclamata la decadenza di Juarez. La *Presse* dice che si fanno preparativi per mandar rinforzi nel Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 6 *giugno.*

La *Patrie* dice che la Francia e la Russia respingono la proposta della Porta, che voleva dividere con esse le spese per la ricostruzione della cupola del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Venne pure respinta la proposta della Porta, che vi contribuissero anche altre Potenze cattoliche. Lo stesso giornale dice ch' è impossibile prevedere l'avvenire: se la questione dell' Oriente si ponesse sopra di questo terreno su cui sono quelle due grandi Potenze, un tempo nemiche, oggidì alleate, queste vedrebbero aggrupparsi intorno ad esse tutte le popolazioni cristiane d' Oriente. Il *Temps* pubblica una lettera del generale Klapka, che rinunzia ad ogni *intervento diretto* (!) negli affari ungheresi. *(FF. SS.)*

Parigi 7 *giugno.*

Il *Moniteur* pubblica la notificazione, con cui i Francesi dichiarano bloccati i porti di Tampico e Alvarado.

Madrid 6. — In seguito alla lettura de' documenti ufficiali, l'opinione pubblica mostrasi poco favorevole al generale Prim.

Parigi 7 *giugno.*

Berlino 7. — Il contro-progetto d' indirizzo proposto da Vinke e l'emendamento Reichensperger furono rigettati a grande maggioranza. Gli emendamenti risguardanti la Costituzione e la riduzione delle imposte sono adottati. L'emendamento Sybel, relativo all'Assia, venne adottato con 235 voti contro 55. L'insieme del progetto della Commisione fu adottato con 219 voti contro 101. I conservatori, i Polacchi, i cattolici, gli antichi liberali e qualche progressista votarono contro. Il Re riceverà oggi la deputazione dell' indirizzo. *(FF. SS.)*

Parigi 8 *giugno.*

Il *Constitutionnel* ha un articolo del sig. Limayrac, in cui è dimostrata l' impossibilità che gli Stati del Nord d' America possano sottomettere i separatisti; sostiene che la mediazione soltanto potrebbe terminare una guerra disastrosa agl' interessi dell' umanità e dell' Europa. *(FF. SS.)*

Berlino 7 *giugno.*

La deputazione dell' indirizzo fu ricevuta oggi alle 5 ore pomeridiane dal Re. La risposta del Re è del seguente tenore: « Ho sentito volontieri le assicurazioni di fedeltà e di leale devozione or ora espressemi. Mentre dichiaro ripetutamente che io mi tengo fermamente sopra il terreno della giurata Costituzione e su quello del mio programma del novembre 1858, e che mi trovo in ciò pienamente d' accordo col mio Ministero, nutro la ferma speranza di veder confermati dal fatto i sentimenti da voi espressi; ed avendo voi fatto emergere un periodo del mio programma dell' anno 1858, imprimetevelo in mente linea per linea, ed allora conoscerete bene i miei sentimenti.» *(FF di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 *giugno.*

(Spedito il 10, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 30 ant.)

Dervisch pascià prese il 5 d' assalto, con gravi perdite, la considerevole fortezza d' Ostrog, difesa dal Principe. La Francia s' accorda coll' Austria per ottenere un armistizio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 *giugno.*

Spedito il 10, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 45 ant.)

Roma 9. — La festa della canonizzazione è passata benissimo.

Nuova Yorck 27 *maggio.* — La Camera de' rappresentanti scartò il progetto di confisca degli schiavi. I Messicani assalirono i Francesi presso Messico; i Francesi furono battuti, colla perdita di 300 uomini. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 *giugno.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 10
Prestito nazionale al 5 p. %	83 85
Azioni della Banca nazionale	844 —
Azioni dell' Istituto di credito	220 20

CAMBI.

Argento	126 —
Londra	127 05
Zecchini imperiali	6 10

(Corsi di sera per telegrafo.)
Borsa di Parigi del 9 *giugno* 1862.

Rendita 3 p. %	69 05
Strade ferrate austriache	517 —
Credito mobiliare	855 —

Borsa di Londra del 9 *giugno.*

Consolidato inglese	92 —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Ispezione del Treno di campo, rende noto, che nei giorni 10, 14, 17, 21 e 24 giugno corr. alle ore 7 ½ antim. nel Borgo Cavalli a S. Tommaso saranno pubblicamente venduti al pubblico incanto N. 50 cavalli erariali provenienti dalla riduzione dell' attiraglio, e ciò verso pronto pagamento in moneta sonante a tariffa, ed al miglior offerente.

Treviso, 6 giugno 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *giugno.* — È arrivato da Newcastle il bark ingl. *Albert*, cap. Machan, con carbone per Lebretton.

Seguita fermezza negli olii, promossa più di tutto da consumi locali; il Bari si pagava d.i 220, e lo sconto superava assai poco il 12 per %, e di S. Maura d.i 220, sc. 16. In granaglie l' ultima vendita che si manifestava, fu di frumenti a l. 17 : 25 sc. 1 per % in oro. Granoni in dettaglio da lire 11 : 50 a l. 11 : 75 nelle buone qualità di Foxani o di Galatz. Da Ancona si scrive positiva l' abbondanza nel nuovo raccolto dei grani; non si lodano ivi pel risultato dei bachi, questo si manifesta più abbondante da Torino, e dalla Lombardia, ove si assicura, possa superare quello dell' anno antecedente. Da Londra sappiamo per telegrafo sostegno anche maggiore nei cotoni. Zuccheri, caffè, granaglie tutto al ribasso. Da Milano venne ordinato, col 1.° corr., che non si abbiano a scontare, nè ad incassare effetti non bollati; ed è comminata la multa 50 volte il bollo per la contravvenzione; occorre l' avvertenza per non girare effetti che fossero accettati senza bollo, se tratti o girati nello Stato.

Le valute sono sempre richieste intorno 4 per % di disaggio in confronto dell' abusivo; ferme le Banconote a 78 ½; il Prestito veneto da 76 ⅜ a ½; il nazionale da 65 ¾ a 66 più offerto; il telegrafo di sera del 7 corr., segnava maggior fermezza nei valori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 *giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 ½	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 30
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 09		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 —	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	78 75

corrispondente a f. 126 98 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 7 giugno 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 76 —	8 34 —	9 05 —
Frumentone	7 76 —	8 24 —	8 56 —
Riso nostrano	12 93 —	15 13 —	16 81 —
» bolognese	12 93 —	13 90 —	14 87 —
» cinese	11 96 —	12 44 —	12 90 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	— — —	2 91 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 6 *giugno.* — Poche furono le operazioni bancarie regolari effettive, e molto più quelle per cuoprimenti per futuri bisogni o per viste particolari d' eventuali oscillazioni. Il da 20 franchi si reggeva sui confini di 10 : 51 a 10 : 34, ed ebbe la solita predilezione. Lo sconto si contenne da 5 a 4 ¼ per %. Più fiacche in mercanzia avemmo le transazioni nei caffè, e ben anco negli zuccheri. Poco si faceva nei cotoni, quantunque si conoscessero gli aumenti a Liverpool. Per le granaglie, calma nei frumenti; più ricercati i granoni con avanzo di prezzi, ma tutto chiudeva più calmo, e sempre negletta la segala, l' avena, la fava. Il totale delle vendite ammontava a st. 127,500. Il nostro deposito ascende a st. 334,500 in confronto al 1861 a quest'epoca in cui sommava a 176,400. Differenza in più st. 168,100.

Negli olii si ebbero discrete operazioni, ed il deposito sorpassa le orne 51,000. Qualche affare venne fatto nelle gomme, negli alizzari e nelle vallonee.

Mercato di ESTE, del giorno 7 giugno 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	23.80	25.20
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	23.80	24.80
Frumentone gialloncino / napoletano	22.40	23.10
	—.—	—.—
Avena pronti / aspetto	9.65	10.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 7 *giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Valdivieso Mariano, - Jordan José Luigi, ambi poss. di Santiago, - Barton Riccardo, poss. ingl., tutti tre all'Europa. — Steaton Ralph, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Williams I. Guglielmo, possid. amer., alla Vittoria. — De Probizer Francesco, dott. in legge, di Roveredo, alla Belle vue. — *Da Padova:* Ckwastoff, conte russo, al Restaurant a S. Gallo. — *Da Trieste:* Gugenheimer Sigismondo, poss. franc., all' Europa. — Barbet E., possid. del Cairo, - De Lichtenfeld Antonio, dott. in legge, di Waidhofen, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Zell Federico, avv. pruss., — Coope G. H. Giovanni, propr. ingl. — Teyras de Grandval Annibale, poss. di Permont. — Pearson, - Stockwell, ambi cap. ingl. — *Per Verona:* Wehner Arnoldo, poss. d' Annover. — *Per Trieste:* Rogers E. I., console di S. M. britann. a Damasco. — *Per Vienna:* Dering Giovanna, propr. ingl.

Nell' 8 *giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Rondeaux de Bidabarn, poss. nizz., al Vapore. — De Bésobrasoff Elisa, possid. russa, - Masurel Giulio, - Wattine Giorgio, ambi negoz. di Roubair, tutti tre al San Marco. — Azevedo Manuel, poss. spagn., alla Ville. — Crosby F. Enrico, - Crocker Dervey, ambi amer., - Salama Pietro, d'Alessandria sarda, tutti tre poss., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Griffiths Carlo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Udine:* Caboga co. Bernando, I. R. Deleg. prov., alla Luna. — *Da Verona:* Wolff Federico, poss. di Francoforte, da Danieli. — Kusmarow Alessandro, - Kumne Carlo, ambi poss. russi, alla Vittoria. — *Da Padova:* Bludowski bar. Ugo, poss. vienn., a S. M. del Giglio, N. 1905. — *Da Roma:* Mathieu Edoardo, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Pesich Enrico, - Tietz Carlo, - Weinhold Rodolfo, - Stepnitz Carlo, tutti quattro poss. vienn., - Kinderman Federico, pruss., - Pfaneser C. P., franc., - Feltl Carlo, di Gratz, tutti tre poss., tutti sette all' Europa. — Brunner de Vattenoyl Carlo, I. R. Dirett. de' telegrafi di Stato, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Tocornal Gioachino, - Tocornal Giuseppe, ambi possid. di Chilì. — Wirz Ernesto, poss. di Manchester. — Finemann Francesco, uffic. sved. — Parr, cap., - Dickinson W. Tommaso, possid., ambi ingl. — *Per Verona:* Ferrette Giulio, referente al Ministero di Damasco. — De Souza Mursa I., cap. brasil. — *Per Trieste:* Blachman Giorgio, - Clayton Guglielmo, - Earle Walter, - Edmonds Federico, - Steaton Ralph, tutti cinque poss. ingl. — Fergusa Fergus, referente al Ministero di Glasgow. — *Per Vienna:* De Lichtenfeld Antonio, dott. in legge di Waidhofen. — Petrucchi co. Alessandro, toscano, - Beér Antonio, di Francoforte, - Picard Annibale, franc., tutti tre poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 giugno	Arrivati	854
	Partiti	1229
L' 8 giugno	Arrivati	928
	Partiti	1437

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 giugno	Arrivati	237
	Partiti	74
L' 8 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10 in *S. Michele di Murano.*
L' 11 e 12 alle *Spirito Santo.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 7 giugno 1862, sortirono i seguenti numeri:

61. 26. 6. 29. 57.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 18 giugno 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 *giugno.* — Busato Angelo, fu Gio., d' anni 78, mesi 6, lav. di corone. — Cargnelli Antonio, di Lorenzo, d' anni 9, mesi 11. — D'Ancont. Giuseppina, ved. Cassini, fu Augusto, di 6.., possidente. — Feltre, detto Fuser Giuseppe, di Girolamo, di 46, villico. — Fiorentin Filomena, di Stefano, di 20. — Gibin Giacomo, fu N. N., di 14, burchiaio. — Marin Elisabetta, fu Domenico, d'anni 13. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì* 10 *giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. diretta dagli artisti Carlo Monti e Soci: *Il diavolo di Parigi.* — Alle ore 6.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 giugno - 6 a.	339''', 40	+17°, 2	+15°, 4	78	Sereno fosco	S. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	339 , 70	22°, 1	16°, 3	60	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 pom. 7°
10 p.	339 , 57	19°, 0	15°, 4	68	Sereno	S. S. E.		
8 giugno - 6 a.	339''', 90	+19°, 6	+16°, 4	72	Sereno fosco	S. S. E.		6 ant. 7°
2 p.	339 , 70	23°, 6	17°, 8	62	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 6
10 p.	339 , 18	20°, 1	17°, 3	73	Quasi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 7 giugno alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. + 22°, 5
» min. 17°, 0
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

Dalle 6 a. dell' 8 giugno alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 24°, 0
» min. 18°, 8
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO — ANNO 1862 — N. 131.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'Accademia teresiana, Luigi barone di Noptsa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'aggiunto dell'Archivio dell'I. R. Casa, Corte e Stato, Carlo Rosenauer, in riconoscimento dei suoi buoni e fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al parroco di Acsa, nel Comitato di Somogy, Nicolò Somogyi, in riconoscimento del suo costante e leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo-villa di Pergomet, Francesco Bikich, in riconoscimento della meritoria sua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di finanza, esente da tasse, all'aggiunto presso la Procura di finanza tirolese, dott. Eduardo di Maurer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al docente privato della Facoltà legale e di scienze politiche di Praga, ed attuario dell'Uffizio distrettuale di Smichow, Antonio Randa, la cattedra straordinaria di diritto civile austriaco, e di diritto cambiario e mercantile austriaco, nell'Università di Praga, trattando queste materie in lingua boema.

L'I. R. Ministero di finanza nominò il segretario di finanza della Direzione provinciale di finanza transilvana, Francesco Dominkovich, e il segretario di finanza della Direzione provinciale di finanza croata, Guglielmo Habelsberger, a direttori distrettuali di finanza nel territorio amministrativo della Direzione provinciale di finanza croato-slavona, col titolo e il carattere, che ci va congiunto, di consigliere di finanza; il primo a Essek, l'altro a Zagabria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 giugno.

Mezzi morali e mezzi diplomatici.

Il discorso del presidente del Consiglio de' ministri a Torino, profferito nella tornata del 6 giugno della Camera dei deputati, merita alcune brevi osservazioni. Noi lo pubblichiamo oggi nella *Gazzetta*, ma vi facciamo precedere alcuni commenti intorno ai punti principali del medesimo.

Il sig. Rattazzi confessa, che la questione romana dee sciogliersi coll'uso di mezzi morali e di mezzi diplomatici, e quelli e questi egualmente necessarii per mettere la testa sulle spalle al nuovo Regno. Questa confessione svela l'assoluta impotenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e delle sètte rivoluzionarie che lo assecondano, di sciogliere la questione coll'uso della forza. Dir tanto è già dir molto per chi sa intendere.

Fatta questa ingenua confessione, il sig. Rattazzi dice di avere già avuto ricorso ed ai mezzi morali, ed ai mezzi diplomatici.

Quanto ai primi, Rattazzi ne usò uno, l'Italia debbe usarne un altro. Il gran mezzo morale, usato da Rattazzi pel conquisto di Roma, è stato il menare a spasso con pompa solenne per le Provincie meridionali il re Vittorio Emanuele! Il Re prima si godette le cacce di Santo Rossore presso Pisa, e fatto, più che il viaggio, la fuga di Toscana, passò nel Regno di Napoli giorni beati alle cacce, alle pesche, alle danze, ai teatri, ai finti bombardamenti navali, alle illuminazioni, ai buoni pranzi, ed alle buone dormite; ascoltò meravigliando i plausi e gli urli della Camorra pagata, e visitò col sig. Urbano l'ampolla di S. Gennaro, facendovi doni preziosi per gittar polvere negli occhi della plebe. Ecco i mezzi morali usati per acquistar Roma dal sig. Rattazzi, e pagati al prezzo di cinque materialissimi milioni di franchi. E a questi mezzi morali altri ne furono aggiunti a rinforzo, e sono le fucilazioni di centinaia e centinaia d'uomini assassinati senza nessuna previa forma di giudizio; fucilazioni, che per quanto potessero essere violazioni flagranti della giustizia, non turbarono punto nè poco i placidi sonni del Re nè del suo ministro! Oltre ciò, a far conseguire a questo mezzo morale tutto il suo effetto drammatico, il sig. Rattazzi fece eseguire innumerevoli arresti di tutti gl'individui anche più onesti, purchè fossero sospetti di aderire in qualsivoglia modo, alla causa del loro Re tradito, ed alla autonomia della loro patria. Le prigioni zeppe e le fucilazioni sono pel sig. Rattazzi il mezzo morale più efficace a conquistare la nuova capitale dell'Italia, stando in panciolle a passar tempo tra'lazzaroni plaudenti nella città provinciale di Napoli! E qui si può dire, con più diritto, che il lazzarone plaudiva al Re per quelle stesse ragioni che sir Gladstone attribuiva al facchino romano, per plaudire al Papa! Finalmente il Re, nelle sue gite di piacere, a chi gli domandava se si andrebbe presto a Roma, rispose con enfasi, che ci si andrebbe presto senza dubbio, e che se altri *bramava* di andarci per zelo, egli *doveva* andarci per forza di *giuramenti!* S. M. il Re Vittorio Emanuele aveva rinnovato contro Roma cattolica il giuramento di Annibale contro Roma pagana! Questi sono i mezzi morali usati da Rattazzi per rubar Roma al suo legittimo Principe e darla, per far l'Italia una, a quel Re che ha venduto alla Francia la culla de' suoi maggiori, la Savoia chiave d'Italia, e la contea di Nizza, parte anch'essa d'Italia e patria di chi ha regalato al Re il bello, ma usurpato Reame delle Due Sicilie!

In tal modo sbranare l'Italia da una parte e venderne i brani allo straniero, per rifarsi dall'altra arraffando gli Stati altrui con licenza de' protettori, sono atti morali, ma morali solo per un ministro così fatto! E quasi che con questi miserabili artificii si potesse illudere l'Europa, il sig. Rattazzi, va a proclamare al Parlamento di Torino che *il fatto viaggio del Re nelle Provincie meridionali e toscane, il modo con cui fu accolto, e le grida entusiastiche delle popolazioni, sono un mezzo potentissimo per raggiungere la meta delle sue aspirazioni, ed un gravissimo colpo al partito retrivo, che ha la sua sede in Roma!*

Il *mezzo morale* che deve usare l'Italia, secondo il ministro Rattazzi, *è di dichiarare a tutta Europa essere sua ferma intenzione d'aver Roma per capitale.* Con questa dichiarazione al sig. Rattazzi sembra d'aver Roma in pugno; ma che importerà all'Europa di questa intenzione del Governo Sardo? Basterà dunque che uno dica: *io* ho l'intenzione di rubare al Papa il fatto suo, perchè l'Europa s'inchini e riverisca il ladro come padrone legittimo della roba rubata? Presunzione non sapremmo se più vandalica o più ridicola!

Se non che questa dichiarazione è già stata fatta e proclamata ai quattro venti. Senza ricordar fatti antichi, Mazzini la fece nel 1849, ma Napoleone, Presidente della Repubblica in Francia, costrinse Mazzini e Garibaldi a fuggire da Roma per salvare la pelle, cara anche agli eroi; più tardi l'ha fatta Cavour, ma quel medesimo giorno ch'egli aveva preconizzato per rubar Roma al Papa, egli stesso fu inchiodato in una cassa, e posto sotterra. Viene ora l'indovino Rattazzi, che non assegna un tempo preciso al ladroneccio per paura che non gli avvenga come a Cavour, ma che certo sarà indovino come quest'ultimo!!

E i mezzi diplomatici usati dal sig. Rattazzi sono essi di miglior conio dei mezzi morali? Non lo crediamo. Egli ha *fatto conoscere il pericolo immenso, che*, a suo senno, *ridonda all'Europa* (voleva dire alla rivoluzione politica e religiosa dell'Italia) *dal tenere insoluta la questione romana.* Ma qual è questo immenso pericolo? A chi lo ha fatto conoscere? Il sig. Rattazzi non alza il velo che ricopre i suoi segreti. Ma per noi il suo velo non può nascondere l'*immensa* leggerezza di queste asserzioni. Il pericolo all'Europa nasce dall'ambizione di Casa Savoia, che ha il ticchio di diventare una Potenza di primo ordine arraffando come e dove può meglio. Il pericolo nasce all'Europa dalla connivenza dell'Impero francese verso quest'ambizione insaziabile, per farsene un alleato per gli eventi futuri e per godersi la sua parte di preda, combattendo per un'*idea*. Questo è il vero pericolo per l'Europa. Non è da un piccolo Stato qual è il pontificio che le Potenze d'Europa debbano temere pericoli, ma debbono temerli dalla febbre di dominio che prevale nell'Italia rivoluzionaria, la quale ha fisso il chiodo di voler dare al mondo la seconda edizione di Roma imperiale e pagana. Restituisca il Piemonte alla Chiesa gli Stati che le ha rapiti colla più iniqua violenza, e non ci saranno pericoli da temere. A tutti puzza questo violento predominio, e l'Europa che lo ha lasciato crescere, capirà ben presto che non torna lasciarlo padrone de'suoi movimenti, e se lo stesso Governo imperiale di Francia è, per confessione di Rattazzi, *qualche volta esitante* nelle cose di Roma, bisogna dire che l'Imperatore comincia a capire, che le rovine di Roma papale possono essere, come quelle della Pentapoli, mortali a chi le tocca.

Un altro mezzo diplomatico vilissimo e miserabile, usato da Rattazzi, è quello di far allontanare da Roma Francesco II, quantunque *la materiale presenza di lui in Roma non turbi* (sono parole di Rattazzi) *la tranquillità interna del Regno di Napoli. Quando potremo*, dice il ministro, *quando potremo impedire il brigantaggio, per noi poco importerà che Francesco II resti a Roma o se ne vada altrove.* Tre fatti emergono da queste confessioni; il primo, che il Governo sardo ha fatto di tutto per far allontanare da Roma Francesco II, e che non ha potuto riuscirvi, per la dignitosa fermezza del Pontefice, ancora indipendente perchè Sovrano; il secondo che ha cercato di togliere a Francesco II quell'asilo, benchè la presenza di lui in Roma non turbi la tranquillità interna del Regno; il terzo, che il brigantaggio non si è ancora potuto domare, e che, quando si potrà domare, sarà indifferente che quell'infelice Principe stia a Roma o vada altrove!

Un ultimo mezzo più morale e diplomatico degli accennati è quello che il Governo sardo si riserva di usare, la *rivoluzione*; ma non vuole che altri ne usi, fuori che lui. *Non è a meravigliarsi*, dice il ministro, *se il piccolo Piemonte che aveva lo scopo di far l'Italia, si sia servito di mezzi anche rivoluzionarii. In politica i mezzi si scambiano a seconda delle circostanze.* Avvertimento alla Francia ed all'Inghilterra. Ecco la morale e la diplomazia del signor Urbano, che si vede bene quanto attentamente abbia studiato e messo in pratica il *Principe. Ora che siamo* **22** *milioni*, egli prosegue, *vorremmo avventurare la nostra sorte per redimere quei quattro milioni che gemono sotto una dura schiavitù?* Qui il sig. Urbano tocca il Veneto, ma non vuole avventurarsi a cozzare coll'Austria perchè il suo non è cranio da tanto. Oh! se la Francia vorrà degnarsi un'altra volta di sfondare le porte del quadrilatero, oh! se l'Inghilterra vorrà prestarle consigli e denaro, l'Italia sarda riceverà con molta riconoscenza questi nuovi doni, farà la guerra a tutto il mondo se occorre per far di spalla a' suoi alleati... ma per pietà non le si nieghi Roma e Venezia! Il sig. Rattazzi spera di poterle ottenere quanto prima!!

Queste poche osservazioni mettono a nudo la morale, la diplomazia, la politica e l'indipendenza dall'estero del ministro Rattazzi. Bassezza, viltà, tirannide, rivoluzione, ecco le sue armi. Con queste Casa Savoia non godrà a lungo della sua effimera potenza. Il sig. Rattazzi parla della dura schiavitù dei Veneti, ma un uomo di Stato dovrebbe vergognarsi di queste menzogne!

Dopo le cose dette possiamo conchiudere che il discorso del sig. Rattazzi è la perfetta fotografia del suo animo. (Σ.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5	p. %
» Milano	5	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 10 giugno 1862.

Ecco l'articolo della *Patrie*, riassunto ne' dispacci telegrafici inseriti nelle *Recentissime* d'ieri:

« Riceviamo da Costantinopoli informazioni particolari, che recano a nostra notizia fatti di grande rilievo.

« Gli ambasciatori di Francia e di Russia chiesero, poco tempo fa, alla Porta, l'autorizzazione di ricostruire a loro spese la cupola del Santo Sepolcro, che cade in rovina.

« La Francia operava in tal congiuntura come protettrice de' Cattolici romani de' diversi riti, e la Russia operava come protettrice degli scismatici delle diverse sette.

« La Porta rispose a tale domanda ch'ella sarebbe accolta favorevolmente, purchè il Sultano, operante nell'interesse de' sudditi cristiani del suo Impero, fosse ammesso a contribuire per un terzo alle spese di ricostruzione di quel monumento venerato.

« Assicurasi che tal proposizione non fu ammessa dalle due grandi Potenze, e ch'esse abbiano del pari rispinta l'idea, posta innanzi dalla Porta, di far contribuire l'Austria, la Baviera, l'Italia e gli altri Stati cattolici alla ricostruzione della chiesa di Gerusalemme.

« Se le nostre informazioni sono esatte, la Francia e la Russia persisterebbero in una politica, che si fonda sopra diritti incontrovertibili, e non ammetterebbero nè la Porta, nè verun'altra Potenza a contribuire con esse alla riedificazione della chiesa del Santo Sepolcro.

« È impossibile preveder l'avvenire; ma, se la questione d'Oriente s'intavolasse su questo nuovo campo, le due grandi Potenze, già nemiche, oggidì alleate, vedrebbero raccogliersi intorno a sè, per titoli diversi, tutte le popolazioni cristiane dell'Oriente. »

La stessa *Patrie*, sotto la data del 7 giugno, ha il seguente paragrafo:

« Assicurasi che il Gabinetto di Washington ha dichiarato che il trattato, conchiuso a Messico il 28 aprile scorso, fra il ministro degli Stati Uniti ed il Presidente Juarez, era validamente contratto; ma si asserisce in pari tempo che il Presidente Lincoln aveva risoluto d'attendere, prima di assoggettar quel trattato alla ratificazione del Senato, l'esito della lotta accesa colla Francia.

« Tal risoluzione avrà per conseguenza d'annullare l'effetto del trattato, poichè, quando Juarez sarà stato scacciato da Messico, il Senato rifiuterà inevitabilmente d'approvare una convenzione, che obbliga il Governo degli Stati Uniti a versare immediatamente in sua mano una prima somma di dieci milioni di dollari in contanti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un'Ordinanza Sovrana diretta al Cancelliere aulico conte Forgach, nella quale si conferiscono varie decorazioni a persone che si distinsero in occasione delle innondazioni avvenute in Ungheria.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 giugno.*

Il treno di piacere di Vienna giunse ieri alle ore 10 e ¾ antimeridiane. Alla Stazione stava per ricevere gli ospiti la banda musicale del civico battaglione territoriale, ed una compatta folla di Triestini, che dalla Stazione, lungo tutta la via sino all'ingresso della città, faceva una fitta spalliera. Malgrado il sole cocente, anche il bel sesso era rappresentato in numero straordinario. Verso le 11, una lunga serie di vetture, *brum*, omnibus e carrozze private conducevano in città gli ospiti, che si sparsero per gli alberghi, le trattorie e le case private. Gli arrivati appartengono per una gran parte alla classe benestante di artigiani e d'industriali di Vienna e dei sobborghi.

Alle 5 pomerid., i due piroscafi del Lloyd la *Germania* e lo *Stadium* partivano coi Viennesi (s'erano imbarcate circa 800 persone) verso Miramar e Pirano, con a bordo le bande musicali. Dopo un lungo giro nel golfo, i due vapori giunsero poco dopo le 9 ore dinanzi al castello di Miramar, il quale per somma degnazione di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, fu come per incanto illuminato tutt'ad un tratto d'innumerevoli faci bengaliche di varii colori. Il magico effetto di quella splendida magione, che specchiavasi nelle onde tranquille del mare, ed il contrasto di quelle faci, ora di colore sanguineo, ora azzurro, coi raggi della luna, che pure specchiavasi nel golfo, sono indescrivibili.

Alle 9 e ¾, i due vapori approdavano l'uno al Molo S. Carlo, l'altro al Molo Giuseppino, entrambi zeppi di spettatori ed illuminati da fuochi bengalici.

Questa mattina, alle 11 ore, il treno ripartiva per Adelsberg, ove i viaggiatori si fermeranno oggi a visitare la Grotta, per indi proseguire il viaggio di ritorno per Vienna. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 giugno.

Le disposizioni, che in quest'ultimo periodo di tempo le diverse popolazioni scismatiche dell'Oriente son venute mostrando di tornare all'unità cattolica, han fatto cogliere la propizia occasione dello straordinario accorrere a Roma dei Vescovi e dei fedeli, onde assistere alla grande cerimonia della imminente canonizzazione, per fare opera che giovasse a consolidare ed estendere gli effetti delle medesime già felicemente presso alcune di quelle cominciati a prodursi. Ed in tanta affluenza di Vescovi, ecclesiastici e fedeli di tutte le nazioni, si è essa compiuta coll'implorare solennemente la misericordia di Dio a pro' di quei dissenzienti cristiani, e collo stimolare la carità pubblica a fornire gli aiuti materiali opportuni al grande successo.

A tal fine si diramarono inviti perchè il popolo accorresse nella mattina d'ieri, martedì 3 giugno, alla veneranda chiesa di S. Andrea della Valle, ove sarebbe stato offerto solennemente l'incruento sacrificio per impetrare da Dio questa grazia della conversione degli Orientali alla cattolica unità, ed un sermone sarebbe stato fatto onde destare nei Latini la caritatevole emulazione per aiutare co' sussidii la santa impresa.

E la messa ebbe luogo, pontificalmente cantata con tutto l'apparato del rito armeno dall'ill. e rev. monsig. Hassun, Primate de' Cattolici di quella nazione in Costantinopoli, e coll'assistenza di tutti gli altri Vescovi e sacerdoti orientali presenti in Roma. Dopo di essa, l'ill. e rev. monsig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, nell'idioma francese, tenne per lo scopo prefinito un analogo ragionamento.

Alla sacra cerimonia assistevano, in luoghi a ciò disposti, molti em. e rev. sigg. Cardinali, ed oltre a 150 ill. e rev. Arcivescovi e Vescovi di rito latino. La moltitudine dei fedeli, che vi concorse, fu tanta, che quel magnifico e vastissimo tempio fino dal cominciare della funzione, era divento insufficiente a contenerla. La parola, che fluì eloquentissima dalla bocca del Vescovo di Orléans, destò entusiastico effetto nell'uditorio sceltissimo, e produsse larga elemosina, raccolta da alcuni prelati della Chiesa sì latina che orientale, a favore dei Greci, Bulgari ed Armeni, recentemente convertiti. *(G. di R.)*

Altra del 5 giugno.

S. A. R. Donna Elisabetta Maria, Infanta di Portogallo, nel passato martedì ricevè la visita dell'em.° e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, e di S. E. rev. monsig. Borromeo-Arese, maggiordomo di Sua Santità.

Sul mezzogiorno poi d'ieri, mercoledì, S. A. R. si condusse in gran treno al Palazzo apostolico vaticano per fare atto di ossequio alla Santità di Nostro Signore.

L'A. S., ricevuta appiè della grande scala da S. E. rev. monsig. maggiordomo, venne introdotta agli appartamenti pontificii, e da monsignor maestro di Camera annunciata al Santo Padre, che ebbela accolta coi segni della più distinta benevolenza.

Dopo l'udienza, S. A. presentò a Sua Beatitudine i personaggi che ne formavano il seguito, i quali furono ammessi al bacio del piede.

Quindi l'A. S. passò a far visita all'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale fu ricevuta con le formalità solite a praticarsi in tali circostanze.

S. A. fece dipoi ritorno collo stesso treno al palazzo di sua residenza. *(G. di R.)*

Per assistere alla solennità della canonizzazione sono ieri arrivati in questa dominante, S. Em. rev. il sig. Cardinale Ludovico De Bonald, Arcivescovo di Lione; S. Em. rev. il sig. Cardinale Federico Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga; S. Em. rev. il sig. Cardinale Francesco Donnet, Arcivescovo di Bordeaux. Vi giunsero ancora per lo stesso fine gl'ill. e rev. monsignor di Fürstemberg, Arcivescovo di Olmütz; monsig. Connolly, Arcivescovo di Halifax; monsig. Sabugh, Arcivescovo di Tiro, rito greco-melchita; monsig. Jaume y Garau, Vescovo di Minorca; monsig. Casanelli d'Istria, Vescovo di Aiaccio; monsig. Vesins, Vescovo di Agen; monsig. Forcade, Vescovo di Nevers; monsig. Clifford, Vescovo di Clifton; monsig. Aun, Vescovo di Bairut, rito maronita; monsig. Alexandrian, Vescovo in Gerusalemme, rito armeno. *(Idem).*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 giugno.

⁂ In conseguenza del decreto, che diminuisce in Roma l'armata di occupazione francese, si dispongono a ritornare in Francia i reggimenti 7.° e 29.°, un battaglione di cacciatori, e una compagnia del genio. Il nuovo generale, destinato al comando dell'occupazione militare in Roma, il conte di Montebello, è aiutante di campo di Napoleone l'Imperatore; è poi amico del marchese di Lavalette, che tanto ha fatto per far richiamare Goyon. La moglie del generale di Montebello è una eccellente cattolica, figlia del marchese Villeneuve di Bargemont, autore della riputata opera sull'*Economia cattolica*; questa pia signora è dama di Corte dell'Imperatrice. Il marchese di Lavalette è aspettato a Roma oggi: egli vuoi dunque trovarsi presente alla festa della canonizzazione. Non bisogna dimenticare che l'ambasciatore di Francia a Roma è strettamente legato al Principe Napoleone, al sig. Thouvenel ed al sig. Benedetti; quindi è più amico del Piemonte che del Governo della Santa Sede. Gli avvenimenti procedono avanti, e Napoleone non può arrestarli, perchè la rivoluzione è padrona del suo Ministero, del suo palazzo, de' suoi rappresentanti; e questa rivoluzione lo spinge con una forza irresistibil Dove lo trascinerà e fino a quando, lo sa Iddio solo. Bisogna ripetere con Pio IX: *Aspettiamo gli avvenimenti.*

Intanto, è un grande avvenimento quello, che in questi giorni accade in Roma. Ecco adunati nella eterna città 300 Vescovi, accorsi da ogni parte del mondo; e con essi sono accorsi circa 2500 ecclesiastici. Dalla Francia sono venuti più di 60 Vescovi e circa 2000 preti. Questo concorso sì grande ha messo in qualche pensiero il Governo di Napoleone; e i prefetti del Mezzogiorno di Francia hanno veduto con dispiacere l'entusiasmo e la pietà religiosa, con che le popolazioni accompagnavano all'imbarco i Vescovi e i preti, che partivano per Roma. Siate certo però che insieme colle carovane, venute di Marsiglia, sono arrivate anche molte spie della polizia francese: e questi angeli custodi ora spiano in Roma ogni passo, tendono l'orecchio ad ogni discorso: nulla si sarà fatto o detto in Roma, che il Governo dell'Imperatore non venga a sapere.

Ieri l'altro, nella chiesa di S. Andrea della Valle, ebbe luogo la questua a favore de' Cristiani d'Oriente, che ritornano in seno della unità cattolica. Il tempio riboccava di fedeli; non meno di 150 Vescovi, e forse più di 1300 ecclesiastici, stavano là raccolti con un numero straordinario di persone d'ogni nazione. *(V. sopra.)* Dapprima fu cantata la messa in rito armeno da monsignore Hassun, Primate armeno di Costantinopoli: indi monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, montò sul pergamo per fare il discorso, ch'era stato annunziato. Quantunque questo grande oratore sia abituato a predicare nella cattedrale d'Orléans a seimila persone ogni volta che monta in pulpito, nondimeno, alla vista di tanti prelati e di tanto clero, turbossi alquanto: era troppo imponente l'uditorio. Egli prese per testo le parole del Vangelo: *Viri Galilae, quid aspicietis in coelum?* Domandò che cosa si vedeva a Roma: disse che si vedevano i rappresentanti legittimi di tutto il mondo cattolico; mostrò chi erano, e donde venivano, tanti Vescovi. E nella sua enumerazione disse, ch'egli vedeva i Vescovi delle poche Provincie, lasciate al Papa, dolenti di non trovarsi coi Vescovi delle Provincie usurpate; i Vescovi dell'eroica Irlanda, la terra dei Santi, che soffre, ma che il patire non fa venir meno alla fede; i Vescovi dell'Inghilterra, del paese evangelizzato dallo zelo di S. Gregorio, della nazione maravigliosa, ove la Chiesa cattolica si apre la via ai più bei trionfi; i Vescovi dell'Olanda, ove l'eresia ha fatto grandi rovine, i Vescovi della Spagna, ov'è sempre grande la fede; i Vescovi della Germania, della nazione che spande dalle cattedre e colle opere tanta luce di scienza e di dottrina in tutta l'Europa: i Vescovi dell'*infelice* Polonia, che lotta per la sua fede; dell'Ungheria, che sola ha tante volte respinto col braccio de' suoi figli le orde musulmane: i Vescovi delle nazioni dell'Oriente e dell'America, i quali portano in fronte i segni delle privazioni, delle fatiche e del martirio. Che se il numero dei Vescovi francesi è maggiore di quello delle altre nazioni, disse l'oratore, non dee recar meraviglia: era un dovere che la nazione, chiamata la primogenita della Chiesa, mandasse in maggior numero i suoi Vescovi a stringersi intorno al successore di Pietro. E questo concetto il Vescovo d'Orléans espresse con tanta forza, che l'uditorio non potè trattenersi dal batter le mani. Dopo di aver fatto conoscere chi sono i Vescovi, mostrò dove sono: e qui, parlando di Roma sacra, disse cose eloquentissime; raffrontò la riunione dei Vescovi in Roma alla riunione di tante ricchezze industriali nell'Esposizione di Londra, e fu tale il raffronto, che il pubblico battè le mani di nuovo.

La seconda parte del discorso è stata dedicata a mostrare la necessità di soccorrere i Cristiani dell'Oriente: e per muovere la pietà dell'uditorio, il Vescovo d'Orléans ha fatto conoscere che cosa è l'Oriente, e di quanto gli siamo debitori noi Occidentali. L'Oriente è la culla dell'umanità; di là è venuta la rivelazione; di là i Patriarchi, i Profeti; di là la luce del Cristianesimo, gli Apostoli che hanno evangelizzato l'Occidente. E quando l'oratore ricordò Melchisedecco, che era Pontefice e Principe, simbolo del Capo della Chiesa, che ha la duplice corona di Pontefice e di Re, il pubblico ancora applaudì: ma il Vescovo, volendo impedire tale sconcezza, disse che gli applausi al Pontefice ammirava; ma quelli diretti alla sua persona doveva rispingere. La predica ebbe fine con una calorosa esortazione a dare generose elemosine per aiutare i Cristiani d'Oriente tornati all'unità cattolica. Il Vescovo d'Orléans, in questo discorso, fu di tratto in tratto eloquentissimo: alcuni tratti erano pennellate tizianesche. Egli seppe evitare la politica, e fu saggezza. Il duca di Belluno, incaricato d'affari di Francia, fu alla predica; ne rimase assai sodisfatto, e perciò mandò 100 franchi per la questua. Un distinto signore mandò 1000 franchi.

Ieri mattina, nelle sale del palazzo Altieri, ove sogliono unirsi due volte la settimana i Vescovi in conversazione, furono dai giovani romani ripetuti gl'inni, cantati in onore di Pio IX. Il Cardinale Scitowski, Primate d'Ungheria, nella sua lingua latina li ringraziò, congratulandosi con loro ed esortandoli a perseverare nei loro sentimenti di fedeltà al Pontefice Re.

Ieri sera, moltissimi Vescovi, fra cui il Cardinale Scitowski, il Patriarca di Venezia, e diversi prelati della Monarchia austriaca, onorarono la casa di monsig. Nardi, uditore di Rota, e in questo modo gli diedero solenne testimonianza di stima e di amicizia.

Ieri sono arrivati i Cardinali Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga; Bonald, Arcivescovo di Lione; Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, e diversi Vescovi, fra quali il principe Arcivescovo di Olmütz e alcuni Vescovi d'Oriente. *(V. sopra.)*

Martedì Sua Santità ricevette nella Sala delle carte geografiche più di 1,500 forestieri, ai quali

rivolse consolanti parole e impartì l' apostolica benedizione.

I conciapelle del Rione Regola, gente feroce, avevano ideato di strappare dalle mani della forza, nel momento che venivano condotti davanti al Consiglio di guerra francese, alcuni loro colleghi, arrestati per avere assassinato una povera ordinanza francese, mentr' ella gettava nel Tevere, d' ordine del suo padrone, un cane, creduto arrabbiato. L' assassinio fu crudele: degno di quella gentaglia da coltello. Martedì adunque si fecero trovare in molti sulla Piazza di ponte, aspettando che passassero a mezzo la forza i loro colleghi: ma trovarono che, non già pochi soldati, ma una intera compagnia, col fucile calato, scortava gli assassini. La polizia era stata prevenuta, e perciò si prese tale precauzione.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

Continua la discussione sugli ultimi fatti di maggio.

Lazzaro ha la parola per riprendere il suo discorso, interrotto nella seduta d' ieri.

Dice che stanno di fronte due sistemi, il governativo cioè ed il rivoluzionario. Parla in ispecial modo di quest'ultimo, ed accenna ai vantaggi, che da esso ottenne la causa italiana, e aggiunge specialmente che di esso si dovette servire il sistema governativo per fare un passo in avanti, come nella spedizione delle Marche e dell' Umbria.

Conchiude consigliando il paese ad attenersi al sistema della rivoluzione.

Presidente: Sono pervenuti al banco della Presidenza i seguenti ordini del giorno:

1.— « La Camera, visto che gli atti del Ministero non gli danno diritto alla fiducia del paese, passa all' ordine del giorno.

« Mordini, Nicotera, Miceli, Bertani, De-Boni, ecc. »

2.— « La Camera, udite le spiegazioni date dal Ministero sugli ultimi avvenimenti, approva il suo operato, e confidando ch' egli, coll' autorità della legge, manterrà sempre illese le prerogative della Corona e del Parlamento, passa all' ordine del giorno.

« Minghetti, Assanti, Valerio, Susani, Bubani, Paternostro, Allievi e moltissimi altri. »

3.— « La Camera deplora gli ultimi avvenimenti, e, ferma nel proposito che l' ordine, gl' interessi del paese e la dignità del Governo restino inviolati, passa all' ordine del giorno.

« Finzi, Scalini, Pinelli, Berardi, Lanza Gio. ed altri. »

4.— « La Camera deplora gli ultimi avvenimenti, e confida nell' operato energico del Governo, perchè sia mantenuta illesa l' autorità delle leggi, e passa all' ordine del giorno.

« Mosca, Massarani, De-Filippo, Mazza, Pietro, ecc. »

5.— « La Camera ordina un' inchiesta parlamentare sulla condotta del potere esecutivo anteriormente e durante i casi di Sarnico e Palazzolo, e passa all' ordine del giorno.

« Crispi. »

Rattazzi (*segni d' attenzione*), dopo un breve esordio, continua:

Se la discussione si fosse limitata ai soli fatti di Sarnico, io avrei rinunciato a parlare, perchè, dopo la franca esposizione del deputato Bixio, credo che la Camera sarà convinta nel ritenere nessuna complicità del Governo nei fatti anzidetti.

Però, tanto dai banchi della sinistra, come da quelli della destra, si sono severamente accusati gli atti del Governo. Si disse che noi non abbiamo adempito al nostro dovere; che abbiamo fatto promesse tali, dalle quali soltanto, essendo mancate, derivarono i deplorabili avvenimenti di Brescia; ci si accusò che nulla abbiamo fatto nell' ordine amministrativo; che, respinti i principii liberali, siamo stati retrivi.

Prima di tutto, mi è necessario rispondere all' onorevole Massari, che mette in dubbio la sincerità dell' origine del presente Ministero. Come può muoversi sospetto sulla nostra origine? Forse siamo noi, che abbiamo fatto cadere il Ministero Ricasoli, o non furono i suoi stessi amici, come disse egli stesso? Noi non siamo responsabili che di aver accettato il Ministero; e la nostra origine è la più pura che vi sia, perchè parte dalla fiducia della Corona. È vero ch' è necessario anche l' appoggio del Parlamento; e noi lo abbiamo domandato e se rimanemmo al potere, lo fecimo perchè la Camera ci diede codesto appoggio.

L' on. Massari parlando della questione romana, disse che, dopo tante promesse, siamo ancora al punto in cui ci trovavamo tre mesi or sono. Signori, io non ho mai detto con volo profetico che andremo a Roma immediatamente; bensì dichiarai che la questione romana dee sciogliersi con mezzi morali e diplomatici, i quali per loro stessi non determinano il tempo preciso. Se non siamo in Roma, può essere fatta accusa al Governo? Il Governo è certo di aver fatto uso sì dei mezzi morali che dei diplomatici.

Quanto ai primi, l' Italia dee indicare all'intera Europa esser sua ferma intenzione di aver Roma per capitale. Io credo che il fatto del viaggio del Re nelle Provincie meridionali e toscane, il modo con cui fu accolto, e le grida entusiastiche delle popolazioni, siano un mezzo potentissimo per raggiungere la meta delle nostre aspirazioni ed un gravissimo colpo al partito retrivo, che ha la sua sede in Roma.

Noi non abbiamo nemmeno ommesso i mezzi diplomatici; non abbiamo ommesso di far conoscere il pericolo immenso, che ridonda all' Europa dal tenere insoluta la questione romana. Ma non son cose codeste che si possano sciogliere nè in tre nè in quattro mesi. Anche la Francia ha lo stesso interesse di noi; e certamente non possiamo far colpa al Governo imperiale se si mostra qualche volta esitante.

Quanto a Francesco II, neppure abbiamo tralasciato di fare tutto quello ch' era possibile per allontanarlo dalla capitale d' Italia, e speriamo che questo giorno non sia lontano. Ma non è la materiale presenza di lui che turba la tranquillità interna; quando potremo impedire il brigantaggio, per noi poco importa che Francesco II resti a Roma o se ne vada altrove. Ora sono state prese le opportune precauzioni dal Comando militare francese per cooperare a questo scopo.

La presenza della flotta francese nelle acque napoletane è d' altronde una nuova protesta del Governo imperiale contro le arti del Borbone per mantenere l' inquietudine ed il disordine nelle Provincie napoletane.

L' on. Massari disse, nel corso della sua accusa contro il Gabinetto, che nulla si è fatto nelle Provincie meridionali. Ma era necessario che il Governo prendesse una conoscenza personale delle dette Provincie. Non è che da pochi giorni che siamo ritornati da que' luoghi. L' impazienza del deputato Massari si moderi, e stia sicuro che dal canto mio nulla tralascierò per far quei cambiamenti, che saranno richiesti dalle circostanze.

Quanto alle leggi liberticide, delle quali ci si fa autori, dirò che il Governo è fermo ne' suoi principii di progresso e di libertà. Noi siamo figli della democrazia e della libertà; siamo usciti dalle sue file, abbiamo combattuto per essa. Ma libertà non è licenza. Quando ci siamo decisi di presentare la legge sulle Associazioni, lo abbiamo fatto per rendere un omaggio appunto ai principii liberali, per salvare la libertà.

Quando l' Assemblea emancipatrice ci vien dicendo ch' essa è moralmente sovrana, domando io quale sarà l' autorità del Parlamento? Se dunque io, fermo nel pensiero di mantenere le nostre istituzioni, mi sono indotto a presentare una legge che impedisca che alcuni uomini si arroghino il mandato di parlare a nome del paese, non mi si accusi di voler uccidere la libertà.

Mi si dice ch' io sono pauroso. Il deputato Bertani vedrà, che quando si presenterà l' occasione, io non avrò paura. Se ho paura, ho paura per le improntitudini, alle quali può lasciarsi trascinare una gioventù inesperta; ho paura che possa esser compromessa la pace e la concordia, di cui abbiamo tanto bisogno; è la paura di ogni onesto cittadino, di quanti amano la libertà ed il paese. (*Benissimo!*)

Giustifica il decreto di fusione dell' esercito meridionale, e quanto all' armamento dice:

Il deputato Massari s' inganna quand' egli dice che noi, colla istituzione dei due battaglioni di carabinieri genovesi, abbiamo richiamato il dualismo, perchè la legge autorizza il Governo a formar corpi distaccati, e quei due battaglioni altro non erano che corpi distaccati. Il Governo, dal canto suo, non mancò di far conoscere che aveva l' intenzione di armare alacremente.

Ma in pari tempo manifestò che voleva riservarsene l' iniziativa, ed infatti egli dee rispondere dell' armamento e della disciplina. Qualora noi abdicassimo a questa prerogativa, inseparabile da ogni Governo, saremmo deboli rispetto a noi stessi e di fronte a tutta Europa.

Nel mio programma dissi che il Governo intendeva bensì d' armare, ma che intendeva di riservarsene l' iniziativa. Io non feci promessa in senso contrario; la mia dichiarazione fu esplicita e formale innanzi al Parlamento ed al paese.

Signori, quello che dissi allora lo ripeto oggidì. Noi siamo disposti a provvedere all' armamento nei limiti della legalità; ma non lascieremo che alcuno ne prenda l' iniziativa, come non lascieremo che alcuno con atti incomposti voglia compromettere la sicurezza del paese. Il Parlamento può star tranquillo che il Governo non piegherà su questo proposito. Qualora ciò facesse, mancherebbe al primo ed al più grande de' suoi doveri. Non lo permetteremmo nemmeno quand' anche i tempi non fossero calmi e normali, come sostenne l' onorevole Bertani. Può darsi che il Governo, in tempi anormali, debba ricorrere a mezzi rivoluzionarii, ma il movimento deve stare sempre nelle mani di lui. (*Bene!*) Ad ogni modo, non potrebbe mettersi a capo del movimento chi si proclama rappresentante del popolo, senza averne il mandato. (*Bene!*)

Non è a meravigliarsi se il piccolo Piemonte, che aveva lo scopo di fare l' Italia, si sia servito di mezzi anche rivoluzionarii. Egli si esponeva al pericolo di perdersi, ma aveva innanzi a sè la prospettiva di far grande e libera l' Italia. In politica, i mezzi si scambiano a seconda delle circostanze. Ora siamo 22 milioni d' Italiani. È vero che altri quattro gemono sotto una dura schiavitù. Dovremo noi avventurare la sorte di questi 22 milioni, quando siamo certi che in brevissimo tempo raggiungeremo lo scopo, che ci siamo prefisso? No, o signori, la sarebbe questa la peggiore delle politiche. Io ho l' intima convinzione che colla pazienza noi vinceremo le grandi difficoltà che ci stanno dinanzi. Noi dobbiamo occuparci di costruire il nostro esercito, di fondare la nostra organizzazione, ed allora potremo più facilmente toccare la meta. Con questa prospettiva, lo ripeto, vorremo avventurare le sorti di quanto abbiamo sino ad ora ottenuto?

Senza essere provocatori, quando noi continueremo nella via che abbiamo sino ad ora battuta, l' Europa terminerà col riconoscerci e col dare alla nostra causa il suggello della sua approvazione. (*Bene! bravo!*)

Quanto agli ordini del giorno, stati presentati, io non posso accettarne alcuno, che non porti il suo giudizio sull' operato del ministero. È necessario che il Ministero abbia un voto franco e deciso. Altrimenti mancherebbe di quella forza, che gli è necessaria.

Respingo quelli dei deputati Crispi, Bertani e Finzi, quest' ultimo perchè deplora e non deplora; non si sa se deplori il fatto della spedizione o l' operato del Ministero.

Dichiaro invece d' accettare quello dell' onorevole Minghetti e di parecchi altri, perchè chiaro e preciso, e non lascia alcuna incertezza.

Presidente. Il deputato Paternostro ha la parola.

(*Voci.* La chiusura!)

Crispi parla contro la chiusura. Subordinatamente, domanda che gli si accordi la parola per un fatto personale.

Altri deputati la chiedono per lo stesso oggetto.

Crispi comincia a parlare per un fatto personale:

Permettetemi, dice, di esaminare il discorso dell' onorevole presidente del Consiglio e quello del deputato Bixio.

L' onorevole ministro negò d' aver promesso un milione per altro scopo che per quello d' agevolare l' uscita dallo Stato agli emigrati. Dove dovevano andare? A colonizzare l' America od a civilizzare l'Africa?

L' altro giorno, l' onorevole ministro disse che non poteva opporsi a che parecchi individui si recassero fuori dello Stato, ma che non avrebbe assolutamente permesso si facesse una spedizione. Il che in altri termini vuol dire: « Fate, ma io non « devo entrarci. » (*Rumori prolungati ed interruzioni.*)

Il signor Rattazzi negò l' esistenza del dispaccio, al quale feci allusione l' altro giorno, e mi domandò se io ne conoscessi un altro in senso contrario. Sissignore, io ne conosco un altro, ed è quello ch' ei spedì da Napoli, così concepito:

« Sospendete sino al mio ritorno. »

Per di più, quando il messaggiere, all' alto funzionario che gli partecipò il telegramma, disse: « Tutto è dunque finito? » l' alto funzionario rispose: « che il generale continui a raccogliere « uomini ed armi, e quando Rattazzi verrà, si com- « binerà. » (*Sensazione.*)

Il deputato Bixio ha declinato . . .

Bixio (*interrompendo violentemente*). Io non ho declinato mai nulla . . .

Crispi. L' onorevole Bixio ha declinato di parlare all' onorevole Depretis. Lo ha detto egli stesso ieri l' altro. Ebbene, io vi so dire che altri gli hanno parlato. (*Voci*: I nomi: *Rumori.*) Votate l' inchiesta, e saprete tutto. (*Rumori prolungati.*)

L' onorevole Chiaves mi chiese l' altro giorno, credendomi compartecipe col Governo, qual nome dovesse darsi ad un complice, che denunziasse il suo compagno di complicità. Io, dal canto mio, chiedo all' onorevole Chiaves qual nome deve darsi a quell' agente del potere, che si insinua nelle Società segrete, e poi il giorno dopo riveste l' uniforme e fa arrestare i membri delle Società stesse. Ciò può dirsi abbia fatto il Governo. (*Rumori prolungati.*)

L' onorevole deputato Chiaves, parlando di un certo partito . . .

Voci. Al fatto personale! È tempo!

Presidente. L' onorevole Chiaves, parlando di repubblicani, ha detto che di questi non havvene alcuno in questo recinto; non posso adunque ammettere che avesse voluto parlare di lei.

Crispi continua a dire che gli uomini del partito repubblicano hanno accettato il programma: Vittorio Emanuele Re d' Italia.

Risponde anche al deputato Bottero, per ciò che concerne il suo viaggio in Sicilia. Garibaldi, egli dice, arrivò in Napoli il 7 settembre 1860, le sorti delle Provincie meridionali furono assicurate il 2 ottobre; il sig. Bottero abbandonò Palermo il 4 settembre per un certo timor panico, di cui io non gli fo colpa. Egli s' imbarcò sul *Monzambano* per timore che il terribile Crispi lo divorasse.

Conchiude: « Signori della maggioranza, se voi date un voto di fiducia al presente Gabinetto, date uno di quei tanti voti, sotto i quali è caduto il povero barone Ricasoli. Se dovessi analizzarvi ad uno ad uno, non vi troverei d' accordo sui grandi principii. (*Voci.* Siamo tutti d'accordo!) Queste voci le intesi tante volte fuori di qui, ma questo Parlamento non è l'Arcadia. Se la maggioranza vota pel Ministero, lo fa . . . . sapete perchè? . . . perchè teme il peggio. Se volete che l' Italia sia redenta, bando agli equivoci. Se voi date un voto di fiducia al Governo, lo farete vivere per pochi giorni, ed alla prima occasione lo ucciderete. »

Bixio. La situazione, che abbiamo ora, è avvenuta per gli errori di tre uomini politici, il prefetto di Bergamo, quello di Brescia ed il direttore generale di polizia, e per errore del ministro, che non ha accettato le dimissioni del secondo. (*Voci.* Ha fatto bene!)

Del resto, io quel che dico, lo dico in un modo sacramentale. Ebbene; io mi sono recato tre volte dall' onorevole presidente del Consiglio, per vedere se egli appoggiasse una spedizione, che non occorre indichi per dove, dacchè non faccio il delatore; e sempre mi disse di no, e nell' ultima volta mi spiegò anche le ragioni.

Quanto al ministro Depretis, l' oratore ripete quello che ha detto l' altro giorno.

Dice che il generale Garibaldi ha ricevuto una somma, non importa che dica quale, e, sopra invito del Ministero, si obbligò a farne quell' uso, che il Governo avrebbe voluto.

Del resto, l' Inghilterra cospira contro di noi a Malta, la Francia cospira contro di noi a Marsiglia, l' Austria a Trieste, e noi? . . . . Il signor Crispi, che ha cospirato per tanto tempo, dovrebbe sapere che i segreti dei complici, qualora ve ne siano, non devono svelarsi. Io poi ho l' intimo convincimento che il Ministero non sapeva nulla affatto della spedizione. Quanto poi al sig. Natoli, io lo conosco personalmente, è un buonissimo patriotta, ma non uomo politico; quanto al duca di Cesarò, che io non conosco affatto, meriterebbe di essere mandato . . . dove? . . . Io lo manderei all' Arcipelago della Carolina. (*Ilarità generale e prolungata.*)

Conchiude col dimostrare l' inutilità della inchiesta, la cui proposta, secondo l' oratore, dimostra poco patriottismo.

Il resto della tornata non ha importanza. Sono presentati altri due ordini del giorno, che *Rattazzi* dichiara di non accettare.

Finalmente, l' ordine del giorno Minghetti, posto ai voti, è approvato per appello nominale, con 189 voti contro 33. S' astennero 28.

La seduta è levata alle 6 e $^1/_2$.

Tornata del 7 giugno.

(Presidente Tecchio.)

Le interpellanze si succedono e si appiccano le une alle altre, come le ciliegie. L' ordine del giorno infatti porta le interpellanze Cuzzetti intorno al fatto di Brescia del 15 dello scorso maggio, le interpellanze Crispi sulla fusione dell' esercito meridionale col regolare, e l' interpellanze Brofferio intorno al fatto avvenuto in Livorno nella casa del deputato Guerrazzi. La tornata è aperta ad un' ora e $^1/_2$ pom. colle solite formalità e coll' appello nominale.

Depretis presenta un disegno di legge per autorizzare le spese straordinarie, che eccedono le lire 30,000 da iscriversi nel bilancio del 1862.

Sella espone la situazione finanziaria. Invoca l' indulgenza della Camera per la povertà di documenti, che troverà nelle risultanze del bilancio del 1860 riguardo alle diverse Provincie dello Stato. Soggiunge però che i bilanci successivi si troveranno assai meglio forniti di documenti. Dice quindi che le risultanze del bilancio del 1860, nel giorno 31 dicembre del 1861, erano le seguenti: entrate L. 547,595,000; spese L. 608,520,941. Le entrate riscosse erano L. 444,456,248, e rimanevano a riscuotersi L. 11,859,977; cioè, oltre a 91 milione meno del previsto. Il totale delle spese, o effettivamente pagate o da pagarsi, fu di Lire 829,875,718, cioè 221,000,000 più del previsto. Il sig. ministro espone qui i residui delle entrate e delle spese del 1859 e precedenti; poi, riassumendo, dice che il totale delle spese ascendeva a L. 926,882,384, il totale delle entrate a Lire 510,463,292, e in conseguenza si avea il disavanzo di L. 416,419,092. Tuttavia egli dimostra che il disavanzo effettivo di quest'anno non fu che di 24 milioni e $^1/_2$. Venendo poscia al bilancio del 1861, dice che le entrate previste erano di Lire 477,673,571; le entrate riscosse di L.374,294,642, e le entrate che rimanevano a riscuotersi di L. 94,214,562. Il totale delle entrate o riscosse o da riscuotersi fu adunque nel 1861 di L.468,513,205, cioè oltre a 9 milioni meno delle previste. All'incontro le spese previste furono di L. 858,729,548, le spese effettivamente fatte di L. 635,604,684, le spese da farsi di L. 337,347,051, il cui totale ascendeva a L. 972,951,735. Onde il disavanzo effettivo fu di L. 504,442,530, mentre il previsto non era che di L. 376,065,977. Ma tenendo conto dell' imprestito di 500 milioni, il signor ministro dice che il totale delle entrate o riscosse o da riscuotersi era di lire 547,510,061, e quindi di 28 milioni il disavanzo presunto dal 1861.

Finalmente, passando al bilancio del 1862, ci dà le seguenti risultanze: spese previste, Lire 840,131,378; entrate L. 531,285,006, disavanzo L. 308,846,043. Il ministro della guerra, soggiunge quindi, propone l' economia di 11 milioni, ma in pari tempo chiede l' aumento di 61 milioni. Quello della marina propone l' economia di oltre a 609 mila lire, e l' aumento di L. 21,695,560, coll' aggiunta di 5 e più milioni per costruzioni di attrezzi da guerra. Quello dei lavori pubblici, l' economia di L. 4,308,191 e l' aumento di Lire 15,807,296. Quello dell' agricoltura, l' economia di L. 777, e l' aumento di 6 milioni e qualche centinaio di lire. Il ministro di grazia e giustizia, nessuna economia e l' aumento di oltre 1 milione. Quello dell' interno, l' economia di 1 milione e l' aumento d' un altro milione. Quello dell' istruzione pubblica propone solo l' aumento di L. 4108; quello delle finanze, di 5,650,000; e quello degli esteri nessun aumento. Dopo ciò, il signor ministro dice che il disavanzo totale del bilancio 1862 sarà di L. 224,900,000. Cerca quindi di dimostrare che l' attuale condizione delle nostre finanze non ha nulla di sconfortante, se si raffronti con quella di Francia e d' Inghilterra. Non nega tuttavia essere necessario cercare il modo di riparare a questo disavanzo.

E dopo aver esposto i motivi, per cui il Governo non credette di proporre a tal effetto nuovi imprestiti, espone pure il suo programma finanziario. Primieramente, egli intende di sollecitare le costruzioni delle strade ferrate, massime nelle Provincie meridionali, perchè crede essere questa una gran fonte di pubblica ricchezza. In secondo luogo, egli crede di provvedere alle finanze con un progetto di legge, tendente ad imporre nuove tasse sul consumo, in favore del Governo e dei Comuni. Finalmente, egli dichiara che a tal fine tenderanno eziandio i seguenti disegni di legge: alienazione dei beni demaniali; trasferimento dei redditi della Cassa ecclesiastica al Demanio; affrancamento dei canoni; aumento di 100 milioni ai Buoni del Tesoro. (*Bravo!*)

Ricciardi domanda che sia fissato un giorno per discutere sopra l' esposizione e il programma finanziario del sig. ministro.

Sella vi si oppone, dicendo che ciò si potrà fare nella discussione delle leggi presentate.

Ricciardi non vuole arrendersi alle osservazioni del sig. ministro, e dopo di lui parlano su questo incidente i deputati De Cesare, Pasini e De-Blasiis.

Toscanelli si stupisce che il signor ministro abbia annesso al bilancio un' appendice contenente un aumento di spese, dopo aver detto che sulla sua bandiera sta scritta la parola *economia*, ed abbia pur dichiarato che non si potrebbe contrarre un imprestito che al 60.

Sella con forza risponde al deputato Toscanelli, e fra le altre cose dice, che quando egli entrò al Ministero, i fondi pubblici non erano che al 66, mentre oggi sono al 72.

Toscanelli. Se io avessi preveduto che le mie parole avessero potuto ferire la suscettibilità del sig. ministro, io me ne sarei astenuto. Ma io aveva solo in animo di provocare risposte che fossero utili al paese.

Bertani. Vorrei sapere che cosa abbia inteso di dire il sig. ministro dei lavori pubblici, quando disse, durante l' esposizione finanziaria del Ministero delle finanze, che altro è bilancio, altro è verità.

Depretis. Questo mi sarà facile. Io ho detto che quando si scrisse nel bilancio della guerra la somma di 160 milioni, si scrisse preventivamente: mentre, cioè, gli uomini sotto le armi non erano che 220 o 230,000. Ora questi uomini ascendono a 300,000; questa è la verità, e però poteva ben dire che altro è bilancio, altro è verità.

Petitti (*ministro della guerra*) conferma le parole dette dal ministro Depretis.

Susani domanda che la Camera venga informata dello stato, in cui si trovano i lavori della Commissione del bilancio.

Lanza, come presidente della detta Commissione, dà qualche schiarimento a questo proposito.

De Cesare vorrebbe assolutamente che la Camera avesse la facoltà di discutere sul merito del sistema finanziario esposto dal sig. ministro.

Sella risponde essere strano che si vogliano discutere leggi appena presentate alla Camera.

Parlano ancora molti altri deputati; finalmente, la Camera non essendo più in numero, diventa impossibile la votazione di qualsiasi proposta, e la tornata è sciolta alle 5. (*Arm.*)

Torino 8 giugno.

Il progetto di legge per una leva sui nati del 1842, che la Camera è chiamata a discutere nella corrente settimana, abbraccia tutte le Provincie del Regno. Il contingente di prima categoria è fissato a 45,000 uomini. Il rimanente degl' inscritti, che non hanno motivi d' esenzione, formerà il contingente di seconda categoria. (*Costit.*)

Leggiamo nell' *Armonia*: « Nel N. 126 dell' *Armonia*, annunziammo la pubblicazione di un libro intitolato: *Un massiccio inganno della rivoluzione mostrato al popolo*, vendibile a benefizio del *Danaro di S. Pietro* in Venezia, presso la Tipografia Filippi. Ora, il sig. tipografo Filippi ci annunzia essere questo uno sbaglio, non avendo egli per costume di vendere libri per conto altrui. »

FRANCIA.

Il corrispondente di Parigi dell' *Opinione* le annunzia correr voce che la polizia abbia arrestato alcuni forestieri, recatisi in Francia coll' intenzione di rinnovare l' attentato d' Orsini.

La polizia francese, ch' è considerata come la prima del mondo, esercita le sue funzioni, non solo all' interno, ma in tutte le città più importanti d' Europa. La polizia all' estero è distribuita in grandi e piccole divisioni. La grande divisione comprende quattro centri; cioè: 1. Roma, con un prefetto di polizia, che è il sig. Mangin, figlio dell' antico prefetto di polizia sotto la Ristorazione; 2. Torino, con un commissario generale; 3. Brusselles, pure con un commissario generale; 4. Londra, egualmente, per la sorveglianza dei rifugiati e soprattutto della famiglia d' Orléans. Le divisioni secondarie della polizia francese all' estero hanno ramificazioni in tutte le città di qualche rilievo; gli agenti fanno i loro rapporti, che pel loro numero esigono un Uffizio speciale per prenderne conoscenza. (*G. di Tor.*)

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 4 giugno:

« Ieri fu votata al Corpo legislativo la importante legge sugli agenti di cambio, la quale crea una Società *sui generis* pei prestatori, che anticipano il denaro a comperare codeste cariche. Il lavoro della Commissione venne integralmente adottato, e malgrado una lunga giurisprudenza, che aveva sempre rifiutato il carattere di legalità alle associazioni dei capitali aventi per iscopo la compera d' una carica d' agente di cambio, questa associazione fu riconosciuta legittima. Il sig. Darimon, della piccola falange dell' opposizione, combattè il progetto di legge, levandosi contro gl' incoraggiamenti, che si danno alla speculazione. Ricordò come la prima carica d' agente di cambio, che era stata venduta per 30,000 franchi, era cresciuta fino al prezzo di 850,000 sotto la Ristorazione, e a due milioni da pochi anni. Pare anzi che, nel 1859, una carica d' agente di cambio sia stata venduta per 2 milioni e 500,000 franchi. Ma la legge passò istessamente.

« Parlasi di fondare un gran giornale, destinato a difendere la politica sostenuta dall' Imperatrice in opposizione a quella del Principe Napoleone, quale la si svolge nell' *Opinion Nationale*. Dicesi che l' Imperatore abbia dato il suo consenso, e che la direzione ne sarà affidata a un personaggio celebre nella politica e nella letteratura, e che fa parte d' uno dei grandi Corpi dello Stato. È senza dubbio questa stessa politica, che indusse il curato della Maddalena a rifiutare l'autorizzazione di celebrare un ufficio funebre in memoria di Cavour. Ma lo si celebrerà altrove.

« Dicesi che l' ambasciatore di Francia a Costantinopoli abbia ricevuto incarico dal Governo imperiale di consigliare la Porta ad accettare la sua mediazione per metter fine alla guerra col Montenegro.

« Said pascià, prima di partire, regalò l' Imperatore d' un cannone rigato d' acciaio fabbricato in Egitto e d' un magnifico *scibuk*. Come sapete, egli andò ora in Inghilterra.

« Si afferma che al Consiglio di Stato venne presentato un progetto di legge allo scopo di assicurare una pensione alla vedova di Halevy. Con ciò, ch' ella già ricevette dalla munificenza de' suoi correligionarii, la vedova del grande compositore potrà condurre un' agiata esistenza; cosa, che non toccò in sorte al di lei marito, quand' era vivo.

« Oggi si trattò davanti ai Tribunali il processo Ganesco. Sembra che il Tribunale voglia adottare le idee di Persigny, il quale è d' avviso che, sparendo il redattore in capo, tutto intiero il giornale debba sparire. Questa giurisprudenza sarebbe un comodo mezzo per isbarazzarsi da un avversario, che reca noia.

« Era corsa la voce che al Messico i soldati di Juarez avessero ritolto ai Francesi quanto questi avevano preso. Questa voce viene oggi smentita. Si smentisce pure che il ritorno dell' ammiraglio Jurien sia una disgrazia, e sperasi ch' egli ritornerà laggiù con un comando importante.

« Il signor Leverrier, l' astronomo senatore, ripigliò le sue lezioni scientifiche. Gl' invitati sono ammessi a contemplare in telescopii grossi come cannoni rigati, de' pianeti remotissimi e nebulose, che contano 10 a 12 milioni di piccoli soli. Ma ciò non è nulla. Se l' Osservatorio potesse fare la spesa d' un telescopio di 100,000 franchi, il signor Leverrier assicura che se ne vedrebbero molte altre. Mi pare tuttavia che, per la scienza del cielo, il Governo potrebbe fare una spesa di 100,000 franchi. Ma il Messico ci mangia tanto danaro!

« Ieri la folla de' curiosi accorreva al Padiglione San Giacomo nel bosco di Boulogne, ove erano esposti i magnifici cavalli mandati da Abd-el-Kader all' Imperatore. Per una modestia assai rara tra noi, l' agà Cura-Mohammed, che aveva condotto il prezioso dono dell' emiro, non accettò la croce d' onore, stimandosi troppo umile personaggio per una tale distinzione. Egli riporterà ad Abd-el-Kader una lettera autografa dell' Imperatore, ed una anche dell' Imperatrice, il cui cuore cristiano non obbliò il salvatore dei Cristiani del Libano. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 giugno.*

Una deputazione di foresi del Circolo di Minden-Ravensberg, la quale s' era presentata al Re con un indirizzo diretto contro il partito progressista, fu ricevuta da S. M. colle seguenti parole:

« Non è vero che venite probabilmente, come ho già sentito, a cagione delle elezioni? Io non lessi ancora i differenti indirizzi; pure accetto questo. Si sparse la calunnia ch' io volessi il regresso; però ognuno può comprendere che la cosa non istà in questi termini. La Costituzione concessa da mio fratello, e da lui giurata, come la giurai anch' io, volerla ora rovesciare, e governare cogli antichi principii, ciò nè posso, nè voglio. Io voglio un progresso ragionevole e regolato. Le persone però, che hanno fatto le elezioni vogliono un rovescio, vogliono *Parlamento* e Monarchia: ed io voglio *Monarchia* e Parlamento; nè in altro modo la può andare in uno Stato come la Prussia. Coloro, che seducono il popolo, sono miei nemici. È ancora a vedersi come si dovrà finirla con questa gente. Io spero che mi riescirà, colla costante fedeltà del mio popolo, di giungere a ristabilire gli antichi rapporti fra me ed esso.

« Vi ringrazio benignamente pei sentimenti fedeli del mio popolo, che si mantennero finora nei vostri circoli, ed io manterrò sempre il mio cuore paterno per esso. » (*Donau-Zeitung.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. *Deficit* di un triennio a Torino. — 2. I vincoli fraterni tra Sardi e Tedeschi. — 3. Guerra di ciance. — 4. Discorso di mons. Dupanloup e canonizzazione de' martiri. — 5 Scontro tra Messicani e Francesi. — 6. La guerra negli Stati Uniti. — 7. Legge sulle terre libere. — 8. Linea telegrafica tra il Pacifico e l' Atlantico. — 9. Rettificazione. — 10. Scissura nel Sud. — 11. La Porta propende per l' Inghilterra. — 12. Una rotta de' Montenegrini.

1. Il Regno sardo, malgrado tutte le sue annessioni e conquiste, fatte con quei mezzi morali, diplomatici e rivoluzionarii che ci ha svelato nel suo ultimo discorso il ministro Rattazzi, veleggia con vento fresco verso la bancarotta. Il ministro Sella, che ha in mano lo scrigno vuoto dello Stato modello, nella seduta della Camera del 7 giugno, ha esposto le condizioni delle finanze sarde. Ne' soli tre anni 1860, 61 e 62, il bilancio presenta un *deficit* di oltre un mille e quaranta milioni di franchi. Ma il sig. Sella trova una consolazione in tanta miseria; egli dice che il Piemonte non ha ancora un debito così grosso come la Francia e l' Inghilterra. Questa ci pare una di quelle consolazioni che il maggiore Weiss soleva chiamare, *consolazioni per gli sciocchi*.

2. L' Associazione emancipatrice di Milano ha invitato le Associazioni patriottiche italiane a voler *concorrere con rappresentanze e doni al tiro nazionale di Francoforte*, onde *stringere maggiormente i vincoli fraterni col popolo germanico*. Qui per *vincoli fraterni* s' intendono i vincoli politici nell' intento rivoluzionario, ma sembra che a Francoforte si potrà tirare al bersaglio, ma non si potranno piantar carote politiche. Il Comitato dirigente del Tiro di Francoforte ha già dichiarato, che in quella città germanica l' ospitalità sarà egualmente cordiale per tutti i carabinieri, ma che l' adunanza sarà assolutamente estranea alla politica. Pei vincoli fraterni da stringere col popolo germanico vi sarà dunque poco da fare. A proposito di questi vincoli, è noto che Garibaldi aveva iniziato una colletta onde soccorrere alle necessità dei poveri danneggiati dalle innondazioni a Vienna. Ora vorremmo sapere se il prodotto di quella colletta è già stato spedito a Vienna, e ci fa meraviglia che nel *Diritto*, nè *l'Unità Italiana*, non abbiano una parola delle somme spedite! Nei giornali di Vienna non abbiamo letto neppure un cenno dell' arrivo di que' soccorsi. Quando si vuol fare la carità a chi ne ha urgente bisogno, non si deve aspettare a farla quando il soccorso può essere inutile.

3. Mentre a Francoforte si vogliono stringere i *nodi fraterni* tra l' *Italia* e la Germania, all' Austria si fa guerra di ciance giornalistiche, non potendo farla di battaglioni ordinati, nè di corpi franchi. Alcuni giornali dello Stato modello, non potendo far racconti meravigliosi della festa dello Statuto, flagellata dal vento e dalle piogge dirotte, si consolano colle *fraterne* corrispondenze del Veneto. Già lo ha detto l' oracolo di Rattazzi: *i Veneti sono oppressi dalla più dura schiavitù!* Qual

meraviglia dunque se hanno la libertà di poter fare quelle manifestazioni che vogliono?! La notte dal 31 maggio al 1.º giugno, la *Sentinella Bresciana* vedeva *immense colonne di soldati sbucare da ogni calle di Venezia!!* Vedeva *immense bandiere* tricolori sugli edifizii colle leggende di *Viva il Re d' Italia!* La sera poi era intronata dallo scoppio dei soliti petardi di carta pista, ed abbagliata da *immensi* fuochi di bengala in varii punti della città! Ma poco dopo vedeva tornare a Venezia lo *stato d' assedio*, *le calli circondate da pattuglie* senza numero! Vietate le adunanze di persone, tutte le gondole in moto pei canali al servigio degl' impiegati di polizia e con guardie di sicurezza!! A Padova poi, anzi in ogni angolo del Veneto, non mancarono petardi, banderuole e fuochi bengalici. Ma ciò non basta. Un altro giornale carica la dose, narrando di *birri che mettono le mani in tasca alle persone per le calli di Venezia e le arrestano* così su due piedi; aprono le porte chiavate e sprangate per di dentro con un semplice giro di *grimaldello*, senza *bussare* e senza *suonare!* Di più, questo giornale ha veduto la notte del 1.º giugno *sette pire fiammeggianti* sopra le vette de' colli Euganei, e in Padova *fuochi bengalesi in ogni punto*, e non solo in ogni punto, ma *in ogni strada*, e *palloni areostatici*, e udì lo *scoppio di 25 bombe*, che diedero immagine d' un *bombardamento!* Ommettiamo l' ometto di legno, battezzato per *Giuseppe Vittorioso*, e fatto servir di Santo protettore ad un trabaccolo! Con queste povere cose i giornali sardi si credono d' aver fatta la conquista del Veneto! Essi si occupano del Veneto che non li cura, e ride della loro fanciullesca credulità, e lasciano senza una parola di sdegno le fucilazioni di Napoli, le stragi di Brescia e la tirannide esercitata sul clero! Giornali veramente degni della *libertà*, adulatori del potere e nulla più, atti solo a sparlare dell' Austria e del Papa ed a maledirli, perchè si oppongono alla violenza ed alla usurpazione!

4. Ma volgiamo lo sguardo a quella Roma, dove i Longobardi dell' età nostra vorrebbero mettere le radici del loro dominio. La nostra corrispondenza di Roma ci dà un' analisi sufficiente del discorso, che l' illustre monsignor Dupanloup, Arcivescovo d'Orléans, ha profferito nella chiesa di S. Maria della Valle innanzi ad un grandissimo numero di Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi e preti. Il nome di questo grande ed eloquentissimo difensore della Chiesa è noto in tutto il mondo cattolico, ma la sua potente e veridica parola ha strappati gli applausi più fragorosi a' suoi uditori. La modestia di monsignore ricusò quelle dimostrazioni profane nel luogo sacro, e raccomandò con grande frutto l' elemosina per le tribù orientali che rientrano nell' ovile di Cristo, a cui l'Occidente fa tanta e sì perfida guerra. Il giorno 8 del mese corrente fu celebrata con ordine mirabile la festa della canonizzazione dei Martiri giapponesi. La cerimonia durò sei ore, e vi assistevano, dice un telegramma, 44 Cardinali, 243 Vescovi, parecchie migliaia di sacerdoti e il Corpo diplomatico. La basilica vaticana era magnificamente decorata, e vi splendevano 10,000 torcie. Questa pace religiosa, contrapposta al turbine della rivoluzione e della violenza che vorrebbe pur mettersi nella Sede centro della Cattolicità, produce in ogni animo onesto una specie di consolante fiducia, che la ingiustizia degli uomini non potrà prevalere.

5. Se il telegramma *(V. Gazzetta d' ieri)*, venuto da Nuova Yorck, non ha mentito, i Messicani avrebbero riportato un vantaggio sulle truppe francesi, nelle vicinanze di Messico. È già noto che un altro telegramma annunziava che i Messicani s' erano impadroniti di Soledad e di Cordova, e che avevano tagliate le comunicazioni de' Francesi col mare. Se questi fatti sono veri, sembra che la conquista del Messico non sarà poi così facile, come si credeva da prima. Ne' giornali di Francia leggiamo una convenzione tra Juarez e gli Stati Uniti, i quali forniscono al Governo messicano 125 milioni di franchi guarentiti sulle più belle Provincie del Messico. La Francia non riconosce questo trattato.

6. Si annunzia una nuova vittoria di Mac Clellan tra Richmond e Fredericsburg, e si conferma la rotta del generale Banks, che, assalito dal generale Jackson con forze superiori, fu costretto a ritirarsi nel Maryland, dove accorrono parecchi reggimenti a sostenerlo. Sembra che il Governo degli Stati Uniti sia adombrato per la città di Washington forse a cagione di alcuni disordini suscitati dalla nuova legge sugli schiavi; se è vero che i governatori di Nuova Yorck, di Pensilvania e di Massaciussè hanno chiamato le milizie a difesa della capitale. Per avviare senza indugio ne' luoghi dove occorrono i rinforzi di truppe, di armi e di munizioni, il Presidente Lincoln ha voluto disporre di tutte le ferrovie dello Stato.

7. Già da molti anni negli Stati Uniti era stato proposto che ogni capo di famiglia, che si fosse stabilito sulle terre libere appartenenti ancora agli Stati Uniti, ricevesse gratuitamente la proprietà d' una certa estensione di terre, le quali non gli potrebbero più esser tolte, e rimarrebbero patrimonio inalienabile della sua famiglia. Gli Stati Uniti possiedono in terre risorse inesauribili. Passeranno secoli prima che tutte le terre dello Stato sieno occupate. Ora il progetto, che stabiliva questo principio da molti anni invocato, è stato ridotto in legge, e questa assegna ad ogni capo di famiglia, che si stabilisce sulle terre libere degli Stati Uniti, 80 acri di terra da coltivare. In tal modo, i poveri d' ogni paese, che non hanno altro al mondo che due braccia atte al lavoro, e buon volere di adoperarle nella coltivazione dei campi, troveranno negli Stati Uniti assicurata non solo un' onesta libertà politica, ma l' indipendenza sociale, per il possedimento del mezzo necessario alla produzione degli oggetti di prima necessità.

8. Dopo che il Presidente Lincoln è giunto al potere, non si è solo occupato di condurre la gigantesca guerra civile che si combatte, ma ha introdotte solenni migliorie nella legislazione, ed ha inoltre stabilito rapidamente una linea telegrafica attraverso tutto il continente, per mettere in corrispondenza immediata gli Stati dell' Atlantico con quelli del Pacifico.

9. L'attacco di Richmond sarà a quest'ora avvenuto. Il generale Mac Clellan, secondato dalla flotta del commodoro Goldsborough, avrà assalito quella capitale. Corrispondenze di Nuova Yorck smentiscono la notizia che quella flotta sia stata battuta. Essa, giunta alla chiusa, e vedendo di non poter elevare il tiro de' suoi cannoni all' altezza del forte di Darling, si ritirò, per assalire il forte con battelli a mortai, atti a bombardarlo. I 1100 che si dissero uccisi dalle batterie dei Separatisti sono una frottola. La flotta non perdette che una ventina d' uomini, e questi la maggior parte per lo scoppio di un cannone da 100 sul *Nangatuk*.

10. La scissura è entrata tra gli Stati separatisti. La Carolina del Nord non manda più contingenti a Davis, e vuole tornare cogli Stati Uniti; il governatore dell'Arkansas annunzia ch'egli si separa dal Governo di Richmond, che conserverà le truppe dello Stato per difendersi dagli Unionisti, e che l'Arkansas formerà il nodo d'una nuova Confederazione, che si estenderà dal Rio Grande e dal Mississipì alle spiagge del mar Pacifico. Questi sintomi fanno presentire la dissoluzione della Confederazione separatista.

11. A Costantinopoli, l'Inghilterra è la favorita, a pregiudizio della Francia che si teme alleata della Russia per raccogliere l' eredità del malato di Nicolò. Grandissimi onori si resero al Principe di Galles; alla Regina Vittoria il Gran Sultano fa preparare una magnifica guarnizione in diamanti del valore di 1,300,000 franchi. Della Francia, si va dicendo che vuol la rovina della Turchia, che Napoleone si è pentito d'aver fatto la guerra in Crimea. Si cita il contegno della Francia nella Siria, nel Montenegro, e si attribuisce al Governo francese se il prestito Mirès non è riuscito.

12. Un telegramma di Ragusa annunzia una rotta de'Montenegrini, e il rifornimento di Niksich.

(Σ)

Coll' *America*, giunto l' altr' ieri a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta 8 maggio, di Singapur 5 dello stesso mese e di Hongkong 26 aprile.

« Una lettera dal Pengiab riferisce, come indizio della probabilità che l' Inghilterra venga ad un conflitto colla Persia nell' Asia centrale, che un figlio del nabab Jan Fisciam Khan, capo tribù di Cabul, che prestò buoni servigi agl' Inglesi combattendo gl' insorti delle Indie, sta formando in que' paesi un corpo di cavalleria, destinato a militare eventualmente nell' Afganistan, a spese della Gran Brettagna e sotto il comando d' uffiziali britannici. Il Governo inglese desidererebbe che in questo corpo entrasse il maggior numero possibile di Afgani. Si dice che, qualora le truppe inglesi ritornassero a Cabul per soccorrere Dost Mahomed, elle sarebbero accompagnate dal sunnominato nabab e da suo figlio.

« I ribelli, che trovansi presso Sciangai, furono attaccati e battuti due volte dagli Anglo-francesi e da un corpo di Cinesi addestrati e posti sotto il comando dell' Americano Ward, nominato mandarino militare per ordine del Governo di Pekino. Il primo combattimento seguì il 5 aprile, ed ebbe per risultato la presa d' un luogo chiamato Wong-ka-dza, dove gli alleati avevano già sconfitto le forze ribelli. Indi le truppe erano ritornate a Sciangai a bordo delle navi. Il 17 aprile, una seconda spedizione militare e navale anglo-francese, composta di 5405 uomini con 13 cannoni, partita da Sciangai, espugnò un' altra posizione de' ribelli nella città di Cia-pu, la quale era validamente fortificata con palafitte e fossati.

« Circa ai movimenti de' ribelli in altri punti, si ha che sulla riva meridionale dell' Yangtszekiang ferve una specie di mischia generale, e, a quanto sembra, con vantaggio de' Taiping. Essi ripresero la città di Teih-kiang e quella di Kienhien, capitale di Distretto, come pure alcuni luoghi minori, spargendo la desolazione e lo spavento in tutte quelle popolazioni, che fuggono al loro primo appressarsi. Le città di Teih-kiang e di Ecing furono incendiate dai ribelli, i quali si trovano in possesso di Tangchew e di Kiang-yin, da essi sgomberata or è qualche tempo, e si preparano ad attaccare Cin-kiang-fu.

« Da Pekino 27 marzo riferiscono che il giovane Imperatore cominciò a frequentare la scuola e si scelse due condiscepoli. Le relazioni del Governo cinese cogli stranieri continuano ad essere sodisfacentissime. È arrivata a Pekino un' Ambasceria del Tibet, tenendo, a quanto dicesi, la via della Russia. A quel che si narra, essa avrebbe impiegato 11 mesi in questo viaggio. »

Vienna 9 giugno.

Si attende pel prossimo agosto l' arrivo della Regina Vittoria a Grainburg, presso Linz; però S. M. non toccherà Vienna.

Gli Arcivescovi e Vescovi austriaci, partiti per Roma, porgeranno in comune un indirizzo al Papa, in cui si esprime la loro devozione, e la loro fermezza pel mantenimento del potere temporale del Pontefice.

Il bilancio del Ministero della guerra, com' è proposto dalla Giunta finanziaria, fu distribuito ieri. Esso contiene 98 pagine in foglio, e consta di 13 rapporti, il cui contenuto fu già da noi fatto conoscere fino dagli scorsi giorni.

(FF. di V.)

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* la seguente *Rettifica:* « I fogli viennesi, dei quali noi ci serviamo pel resoconto delle sedute del Consiglio dell' Impero, recavano che il *dott. Schindler* diede il nome *di eroi del Ghetto* agli avversarii dell' imposta sui tagliandi *(coupons)*. I protocolli stenografati provarono, come era pure da attendersi, che quella non fu la vera frase del signor Schindler. Egli invece aveva detto: « gli eroi del « mercato pecuniario e le divinità dell' Olimpo del « danaro. » Crediamo nostro debito di affrettarci di seguire l' esempio dei fogli viennesi, rettificando con vera sodisfazione questo spiacevole errore. »

Torino 9 giugno.

Il Governo della Repubblica del Perù ha riconosciuto l' inaugurazione del Regno d' Italia.

(G. Uff.)

Impero Ottomano.

Il *Nazionale* di Zara del 4 ha da Ragusi che i Turchi, dopo due giorni d' occupazione, sgombrarono il villaggio di Martinic, e tutta Bielopavlic, e si ritirarono a Spuz.

L' *Indépendance belge* ha per dispaccio di Ragusi 5: « Abdì pascià, con 12,000 uomini, attaccò 8000 Montenegrini, che erano a Piperi, sotto il comando di Mirco. I Turchi perdettero 400 uomini, ed i Montenegrini 200. »

Lo stesso giornale ha telegraficamente da Ragusi 6 di sera: « Dervisch pascià arrivò lunedì al colle di Velemia, ove diede battaglia. Martedì giunse a Kita, ove diede pure una sanguinosa battaglia, che continuò mercoledì. Dervisch pascià non riuscì ancora a passare la collina. Rucisti è morto davanti a Niksich, dopo aver perduto una parte della sua cavalleria e delle sue provvigioni. »

Il *Nazionale* di Zara, in data del 7, ha il telegramma seguente da Ragusi, pure del 7: « Dervisch attaccò in Rudine il passo della Kita, che conduce a Niksich. Combattevasi accanitamente dal 2 al 6 corrente. La strage è grande d' ambe le parti, e l' esito incognito. » *(V. sotto i dispacci.)*

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Torino 9 giugno.

Roma 8. — La festa della canonizzazione fu celebrata con ordine perfetto. La cerimonia durò sei ore, e vi assistevano 44 Cardinali, 243 Vescovi ed il Corpo diplomatico. La basilica vaticana era magnificamente decorata ed illuminata da 10,000 torcie. Lavalette regalò 3,000 franchi per la canonizzazione.

Ragusi 8. — Dervisch pascià ha sforzato il passo di Rusticimos, ed ha occupato Niksich: le perdite non si conoscono, ma sono considerevoli. L' armata d'Albania è entrata a Spuz e Piperi. Niksich è vettovagliata.

Cassel 9. — Il Ministero non è ancora formato. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 7 giugno.

La *Nordpost* pubblica una circolare di Walujews, nella quale s' invitano i governatori a convocare nelle città Assemblee cittadine, per esaminare la nuova amministrazione comunale. I governatori debbono spiegare tutta l' importanza dell' argomento ed esporre la necessità che i cittadini prendano parte alle loro proprie faccende. Il Governo non può portare sempre solo tutto il peso. I relativi rapporti debbono essere mandati al più tardi in ottobre. *(FF. di V.)*

Pietroburgo 8 giugno.

Un rescritto imperiale permette la libera esportazione dell' argento in moneta e in verghe. Restano in vigore le norme anteriori soltanto per la moneta erosa. *(O. T.)*

Parigi 9 giugno.

Nuova - Yorck 27 maggio. — I separatisti hanno battuto il generale Banks, il quale, ritiratosi a Winchester, fu attaccato nuovamente da 15,000 separatisti, comandati dal generale Johnston ed Essel.

L' esercito di Banks, ridotto a 4000 uomini, si ritirò a Williamsburg, passando il Potomac, e fu inseguito fino nel Maryland. I separatisti, ripresa la vallata di Shennahoa, si avanzano sopra il Maryland.

Queste notizie cagionarono molta sensazione a Washington e nelle Provincie del Nord.

Avvennero turbolenze a Baltimora: alcuni cittadini, conosciuti come partigiani dei separatisti, furono assaliti dal popolo; l' ordine fu presto ristabilito.

Il Presidente Lincoln s' impossessò delle ferrovie pei trasporti delle truppe. I governatori di Nuova - Yorck, Pensilvania e Massaciussè hanno chiamato le milizie a difesa di Washington.

Partirono alcuni reggimenti, spediti in rinforzo alle truppe di Banks. Vengono ripresi gli arrolamenti federali.

Mac Clellan ha battuto i separatisti tra Richmond e Frederiksburg.

Venne presentato un progetto di legge, che confisca le proprietà dei funzionarii separatisti e delle persone, che non deporranno le armi tra sessanta giorni.

La Camera ha rigettato la proposta della confisca degli schiavi. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* *(FF. SS.)*

Francoforte 7 giugno.

In circoli bene informati gira qui la seguente lista ministeriale dell' Assia elettorale, lista favorevolissima al partito costituzionale: Lossberg, esteri; direttore criminale Kersting, giustizia; consigliere di Governo Wiegand, interno; consigliere superiore di finanza Zuschlag, già presidente della Camera fino all' anno 1859, finanze; colonnello Baumbach, guerra. *(V. sopra).* *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 giugno.

(Spedito l' 11, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 10 min. 30 ant.)

S. M. l' Imperatrice rimane otto settimane a Kissingen. Giunsero a Schönbrunn le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. Derwisch pascià abbandonava il 7 Ostrog per ricongiungersi all' esercito d' operazione in Albania. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 11 giugno.

(Spedito l' 11, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 12 min. 30 pom.)

Roma 10. — Il Papa profferì in Concistoro un' allocuzione, nella quale deplora l' oppressione della Chiesa in Italia e la guerra dichiarata al poter temporale, invitando i Vescovi a combatter gli errori. Un indirizzo de' Vescovi, presentato al Papa, deplora parimenti l' oppressione della Chiesa in Italia; dichiara il poter temporale necessario per l' indipendenza del Papa; approva gli atti del Papa per difendere il diritto della Santa Sede; e condanna gli errori condannati dal Papa, impegnandolo a continuare nella ferma sua resistenza.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 giugno.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 05
Prestito nazionale al 5 p. %	82 95
Azioni della Banca nazionale	845 —
Azioni dell' Istituto di credito	221 80
CAMBI.	
Argento	124 —
Londra	126 10
Zecchini imperiali	6 03

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 giugno 1862.	
Rendita 3 p. %	68 95
Strade ferrate austriache	518 —
Credito mobiliare	857 —
Borsa di Londra del 10 giugno	
Consolidato inglese	92 —

VARIETA'.

Quanto io devo render grazie ai benemeriti che sorreggono la *Scuola di canto gratuita*, da me istituita e tenuta per occuparmi esclusivamente d' un esercizio che sempre amai, d' un' opera che mancava, benefica ed onorevole, altrettanto è forza ch' io continui a dolermi della scarsezza del loro numero. Esso, ora principalmente, non m'offre neppur la metà di quanto occorre a coprire il vero bisogno della mia impresa, come posso chiaramente dimostrare a qualunque voglia capacitarsene.

Io vengo del continuo esortato a tener fermo; ma le incoraggianti parole sterili e le mere lodi, che mi vengono largite da molti, certo non riparano il difetto dell' indispensabile aiuto; quindi la mia tenacità nel proposito, confortata solo dalla speranza che nutro in un avvenire meno contrario alle arti del bello, mio malgrado mi espose a degli obblighi, dai quali con ogni studio cerco di sciogliermi, com' è debito dell' uomo onesto.

Qui è mestieri ch' io faccia notare una verità. La nostra *Gazzetta Uffiziale* (lunedì 30 dicembre 1861 Numero 295) enumerando le determinazioni che il Consiglio comunale di questa città prese nelle sessioni della sua seconda tornata nei giorni 18 e 19 di quel mese, diceva: « *La gratuita scuola di canto, instituita in Venezia con nobile disinteresse sino dal 1854 dal sig. Plet, correva pericolo di cessare per mancanza di mezzi, ed il Consiglio, per sostenerla, in difetto quivi di ogni altro Istituto musicale, stanziò in favore della Scuola il sussidio, pel prossimo esercizio, di fiorini 231, corrispondente alla pigione del locale ad uso della medesima, salvo di occuparsi nuovamente dell' argomento nel venturo anno, con riguardo all' andamento di quella istituzione.* » Ma tutti coloro, i quali si congratularono meco per la risoluzione suesposta, e quanti altri credono ancora nel suo effetto salutare, sappiano ch' essa venne infirmata dalla Congregazione centrale, e ch' io rimasi deluso!

Per tanto io dovetti risolvere che la stessa mia Scuola si accinga a procurar l' estinzione degli obblighi, ch' io per essa ho incontrato, e a provvedere inoltre alla propria esistenza per quella parte d' aiuto cittadino, del quale attualmente essa è priva.

Cominciando dal p. v. settembre, essa darà ogni tre mesi un pubblico saggio del suo progredire. Le periodiche accademie certo le frutteranno un apprezzabile sussidio ed un aumento di contribuenti. Tanto io mi riprometto, se nello scorso 1861, la sera 1.º settembre all'Apollo, ebbi una prova luminosa del compatimento, anzi del favore de' miei concittadini; e se, anche quest' anno, posso offrir nuovi allievi, che mi fanno sperare un' indulgenza del pubblico non meno propizia.

Venezia 6 giugno 1862.

LUIGI PLET.

Il capitano Blackiston intraprese una spedizione per risalire il gran fiume cinese, l' Yang-Tze-Kiang, sino al Tibet. Lo scopo non potè essere raggiunto, ma il viaggio riuscì, malgrado questo, assai interessante, per la copia di notizie, che ne ebbe l' Europa, relativamente a paesi, che le erano pressochè sconosciuti.

La spedizione lasciò Sciangai l' undici febbraio 1861. Da Yochow a Pings-Han il corso del fiume fu diligentemente rilevato dal capitano Blackiston: saggi di mineralogia, di botanica e d'entomologia furono raccolti e spediti in Inghilterra. Ad Ichang, a circa 1,100 miglia da Sciangai, ultimo punto d'arrivo dei piroscafi, fu d'uopo servirsi di battelli appositi, onde superare i punti dove il corso è più rapido.

Al di là, il paesaggio si presentò magnifico; v' ha ricchezza di carbon fossile, e le sabbie del fiume danno indizio di vene aurifere. Da per tutto crescono il tabacco ed il papavero, e se si eccettua un intervallo di circa ottanta miglia, il fiume è sempre navigabile da Ichang a Quaikow sino a Pings-Han, sito donde la spedizione ha dovuto retrocedere. Colà il fiume comincia ad assumere il nome di Kingscian-Kiang o fiume d'Oro; i battellieri lo chiamano anche fiume dell' Yunnan, essendo i limiti di questa Provincia immediatamente al di sotto di Pings-Han.

All'Ovest abitano le tribù indipendenti di Mautti. È questo un popolo di tipo diverso dal cinese, e che ha fisonomia onesta ed aperta. I ribelli in quella contrada non appartengono alla setta di Taiping, ma sono semplici briganti incoraggiati dalla debolezza del Governo tartaro. Una parte della popolazione musulmana dell' Yun-nan è essa pure in istato di rivolta sotto gli ordini d' un haggì nominato Ma-Yussu, il quale ha il suo quartier generale a Talif, sulla grande strada che conduce dalla frontiera Birmana a Yun-nan, capitale della Provincia di quel nome; ed a Scington, capitale del Se-Sciuen. Ne deriva che il Governo cinese è esautorato al Sud e all'Ovest dell' Impero.

La spedizione fu costretta a rinunziare al disegno di penetrare nel Tibet, non già da alcuna ostilità da parte delle Autorità imperiali, ma dalla impossibilità di trovare gente che l' accompagnasse in un paese, dove si corre il pericolo di aver mozzo il capo. Il Vicerè di Se-Sciuen è in pari tempo governatore del Tibet. Egli è fratello dell'attuale ministro degli affari esterni della Corte di Pekino, dimora a Scing-Ton, ed ha voce d'essere favorevole agli stranieri. *(Persev.)*

Annunziamo con piacere che alcune vertebre fossili di piccola balena, furono, dal professor Capellini, insieme co' suoi alunni, scoperte nelle balze di S. Lorenzo in Collina, ove si ha uno stupendo sviluppo di marne turchine del pliocene con gran quantità di conchiglie fossili. Dal 1719, anno nel quale fu scoperta nel monte Biancano una mandibola di rinoceronte, della quale parlano i dotti di quel tempo, non sappiamo che si siano fatte altre importanti scoperte geologiche nei dintorni. *(Corr. dell' Em.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno. — Sono arrivati da Corfù e Cattaro il brick sch. austr. *Bella Ninetta*, cap. Gorini, con sei botti olio, per Zamara; da Corfù il brig. ottom. *Jerusalem*, cap. Attard, vuoto all'ord.; da Marsiglia e Trieste brig. austr. *Caterina B.*, cap. Ballarin, con merci a ll' ord.; da Genova brig. austr. *Cesare G.*, cap. Gavagnin, con tabacco all' ord.; da Mola di Bari lo sch. nap. *Immacolata*, cap. Contiena, con olio ed altro per diversi; e da Cardiff il bark amer. *Clara Sheaf*, cap. Berry, con carbone e ferro per fratelli Malcolm, ed erano in vista altri legni.

Si manifestano nuove vendite, e maggiore fermezza negli olii; e fra queste citasi la vendita di migl. 100 olii di Zante, per la consegna non più tardi del 15 agosto p. v. a fior. 28 l'orna sconto 3 1/2 per %; olii di Rossano si pagavano a d.i 220 sc. 12 1/2 pure viaggianti, ed ora si esige dai possessori migliorare lo sconto. Que' di Dalmazia buoni si vendevano a f. 30 in oro senza sconto; molto più fermi que' di Bari comuni a d.i 220 sc. 12 con pochissime restanze; di Candia vendevansi a d.i 216 sc. 15, e per quelli di S. Maura si esigono ora d.i 220 e minore lo sconto, ed a ragione perchè la qualità n' è assai buona e mangiabile. Pochissimo si operava ieri a Treviso; prezzi stazionarii nei granoni, più fermi i vecchi frumenti buoni, le qualità mercantili sempre neglette; ribassavano le pretese della galetta, che affluiva in vendita più abbondante sul mercato. La stagione procede sempre molto favorevole ad ogni prodotto.

Le valute d' oro continuano ad essere domandate; le Banconote hanno gradatamente aumentato; prima ancora che giungesse il telegrafo di Vienna, si sono pagate da 79 1/8 ad 1/4; minore fu la domanda nei Prestiti, che però in buona vista si mantennero fermi sugli ultimi prezzi, massime il nazionale da 66 a 66 1/4. La rendita italiana s' è pagata 71, secca, per la consegna a tutto l' anno 1862 in facoltà del compratore con quindici giorni di preavviso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 30
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	78 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	78 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f. — —
Prestito nazionale	p. 100 f. 66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f. — —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f. — —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	79 50
corrispondente a f. 125:78 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 —
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 giugno - 6 a.	338''', 80	+19°, 2	+17°, 1	77	Nubi sparse	S.		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 9 giugno alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 24°, 0 » min. 18°, 6
2 p.	338, 17	23°, 4	18°, 5	65	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 13.
10 p.	337, 59	20°, 0	17°, 3	74	Quasi sereno	S.			Fase: —
10 giugno - 6 a.	337''', 41	+19°, 5	+17°, 6	77	Nuvolo	S.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 10 giugno alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 21°, 6 » min. 16°, 4
2 p.	337, 69	21°, 0	16°, 0	66	Nubi sparse	N E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 14.
10 p.	337, 66	19°, 5	16°, 4	73	Quasi sereno	N. E.°			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Allen James, - Howlette Tommaso, - Hidson Giovanni, tutti tre ingegn. ingl., a S. Gio. in Bragora, N. 4133. — Casali Antonio, poss. di Pisa, alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Hearney C. Roberto, ingl., - Whitney Silas R., amer., ambi poss., alla Ville. — *Da Verona:* De Tchemessoff Nicolò, gentil. russo, alla Luna. — Di Schwarzenberg princip. Eleonora, nata princip. Liechtenstein, dama di palazzo, all' Europa. — *Da Trieste:* Barbier Filippo, negoz. a Smirne, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Hastings, lord, propr. irland. — Fischer Alberto, - Royds Edmondo, - Kenny Edoardo, tutti tre poss. ingl. — Janssen Wynaud, - Vaukerm Enrico, ambi belgi, - Payson Francesco, amer., - Verany I. B., nizz., tutti quattro poss. — Devot Paolo, propr. di Calais. — Chapus Ottavio, negoz., - Gugenheimer Sigismondo, poss., ambi franc. — Macleod Donald, poss., - Macleod Normann, eccl., ambi ingl. — *Per Padova:* Azevedo Manuel, poss. spagn. — *Per Trieste:* Salama Pietro, possid. piemont. - Jordan José Luigi, - Valdivieso Mariano, ambi poss. di Santiago.

Nel 10 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Trench Federico, - Trench Crosby, ambi poss. ingl., da Danieli. — Fitzhugh Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Archibald W. Carlo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Rooke I. Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — Wohsser Davide, negoz. pruss., - Janolow cav. Carlo, poss. di Bukarest, - Goldstein Alessandro, negoz. vienn., tutti tre alla Ville. — *Da Vienna:* Michailovits Giorgio, poss. ungh., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Crosby F. Enrico, - Crocker Dervey, ambi poss. amer. — Parent Basilio, franc., - Bonde co. Federico, di Stoccolma, ambi poss. — *Per Verona:* Fuller Federico, - Fuller Giorgio, ambi scozz., - Wolff Federico, di Francoforte, tutti tre poss. — *Per Udine:* Caboga co. Bernardo, I. R. Deleg. prov. — *Per Trieste:* De Bésohrassoff Elisa, poss. russa.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 giugno	Arrivati	1693
	Partiti	1362
Il 10 giugno	Arrivati	1198
	Partiti	904

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 10 giugno	Arrivati	204
	Partiti	119

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12 allo *Spirito Santo.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 11 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. diretta dagli artisti Carlo Monti e Socio. *Le avventure di don Cesare di Bazan.* — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2. pubb.)

L' I. R. Ispezione del Treno di campo, rende noto, che nei giorni 10, 14, 17, 21 e 24 giugno corr. alle ore 7 ½ antim. nel Borgo Cavalli a S. Tommaso saranno giornalmente venduti al pubblico incanto N. 50 cavalli erariali procedenti dalla riduzione dell' attiraglio, e ciò verso pronto pagamento in moneta sonante a tariffa, ed al miglior offerente.

Treviso, 6 giugno 1862.

N. 13457. AVVISO. (3. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell' idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all' articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell' anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena, da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni, in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3, saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi, e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d' irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l' Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell' anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d' acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fior.; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l' altra parte alla Cassa della Pubblica beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Cod. penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo, a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d' ogni danno derivante dalla loro negligenza all' individuo morsicato, od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest' ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall' Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l' uccisione del cane.

12. L' I. R. guardia militare e civile di polizia, nonchè i capi di contrada in Venezia, l' I. R. gendarmeria e i cursori comunali nella terra ferma avranno l' incarico d' invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l' esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Cod. pen., od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Oltre alle prescrizioni contenute nel presente, dovranno, pella R. città di Venezia, osservarsi esattamente anche le disposizioni pubblicate dalla Congregazione Municipale mediante l' Avviso 23 spirante, N.i 7767-1046 I.

Dall' I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 30 maggio 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia,
STRAUB.

N. 5342. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In esecuzione del riverito Decreto 27 aprile 1862, numero 10019 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven., devesi procedere alla nomina di un provvisorio verificatore dei pesi e delle misure pel circondario di Venezia alle condizioni e agli obblighi e proventi determinati nel capitolato appiedi del presente Avviso.

Quelli che volessero concorrere a questo incarico dovranno presentare la loro istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale non più tardi del giorno 30 giugno p. v. 1862, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato parrocchiale di buoni costumi del ricorrente, e da cui risulti s' egli sia celibe, oppure vedovo od ammogliato, con o senza figli;

c) la prova del saper leggere, scrivere e conteggiare;

d) dichiarazione dei ribassi, che a favore della R. amministrazione, intendono di offrire in confronto delle provvigioni indicate all' art. 2, lett. *B* del citato capitolato;

e) Certificato dell' I. R. Direzione della Zecca in Venezia, constatante essere il concorrente idoneo sotto ogni riguardo al posto di verificatore, a norma del Decreto 29 gennaio 1811.

I concorrenti si procureranno tale certificato, presentandosi alla stessa R. Direzione per sapere il giorno in cui dovranno subire un esame che sarà relativo al posto di verificatore bollo, pesi e misure.

Gli attuali verificatori del Dominio lomb.-ven. che concorressero al suddetto posto di verificatore, porranno a corredo della loro istanza da presentarsi alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, la dichiarazione indicata di sopra alla lettera *d*, ed in luogo dei documenti suindicati ad *a*, *b*, *c*, e la propria tabella di qualificazione comprovante l' età, lo stato di celibe, oppure di vedovo od ammogliato con o senza figli, gli studii fatti, ec., sulla quale tabella la rispettiva R. Delegazione medesima apporrà la dichiarazione sulla capacità e puntualità nel servizio di ciascun concorrente, inoltrando poscia la istanza all' I. R. Delegazione prov. di Venezia.

La nomina del verificatore di cui si tratta, è di spettanza dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 3 giugno, N. 125.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 14 maggio 1862.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 5774. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 6 maggio anno corr., N. 11623, dovendosi appaltare l' approvvigionamento di diversi effetti occorrenti al R. magazzino idraulico di Venezia per esclusivo servigio della laguna veneta, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. fior. 821 e soldi 17, presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 17 giugno p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 18 e 20 dello stesso mese all' ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato, a valore di borsa per austr. fior. 53 oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 5 giugno, N. 127.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 25 maggio 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 12772. AVVISO. (2. pubb.)

Ruiscito meno sodisfacente il primo esperimento d' asta proclamato coll' Avviso 21 aprile p. p., N. 9830, per la delibera dell' esecuzione dei lavori di ristauro ad alcuni manufatti esistenti nel circondario del bosco erariale del Montello, si rende noto, che nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 alle 3 pom. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento, ed eventualmente nel giorno 28 giugno all' istessa ora, un terzo esperimento, sul dato fiscale di fior. 529 : 53, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso suddetto, N. 9830, Sez. VII, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, in data 5, 7 e 9 maggio corr.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 22 maggio 1862.
L' I. R. Consigl. Intend., PAGANI.

N. 11409. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, Parrocchia S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 17 giugno a. c., ad un esperimento d' asta per deliberare l' esecuzione del lavoro di ricostruzione del coperto al palazzo erariale del Cansiglio, sotto le condizioni espresse nel capitolato normale e seguenti:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e sarà sul dato regolatore di fior. 2,600.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 4573. CONCORSO (3. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Espositura portuale sanitaria in Olivetto di Solta, nel litorale dalmato, col soldo di annui fior. 220, e l' indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. giugno, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità e la conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione guardiani d' ispezione disponibili.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 maggio 1862.

N. 2981. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Pretore presso l' I. R. Pretura di Revere, coll' annuo soldo di fior. 1260 v. a., resosi vacante per la morte di Pietro dott. Tronchet.

Quelli che bramassero aspirarvi, dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotto a questa Presidenza la documentata loro supplica col tramite prescritto, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 maggio 1862.
ZANELLA.

N. 2152. AVVISO. (2. pubb.)

Nel 24 marzo 1862, nella sponda destra del Po grande di Tolle allo scanno Maltese, venne rinvenuto un cadavere in primo grado di putrefazione, senza alcuna esterna lesione. Era desso di sesso maschile, dell' apparente età da 20 a 24 anni, ritenuto di condizione civile, con capelli lunghi castani, mustacchi e pizzo, avente al collo due piccole ciarpe, una di lana a colori e l' altra di tela, con paletot di lanetta color piombo, gilet di lana color marrone, calzoni lana quadrigliata color piombo, camicia e mutande di bombace, calze corte di filo, con prussiani di vitello.

Sconosciuto essendo un tale cadavere, s' invita chiunque avesse cognizione di esso, di renderne edotto questo inquirente giudizio per ogni successiva pratica di legge.

Dall' I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 27 maggio 1862.
Il Presidente, SACENTI.
G. Bellucow.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale inf. di 3 classi in Rovereto è vacante il posto di maestro per il disegno di figura e per la calligrafia.

Gli aspiranti a questo posto, cui va annesso lo stipendio di annui austr. fior. 630 aumentabili ad a. fior. 840 e 1050 dopo 10 e rispettivamente dopo 20 anni di servizio, presenteranno le loro istanze al più tardo pei 15 luglio a. c. direttamente a quest' I. R. Luogotenenza, od in caso che coprissero un impiego pubblico, a mezzo dell' Uffizio, da cui sono dipendenti, e vi allegheranno:

a) La fede di nascita;

b) L' attestato di conoscere a sufficienza la lingua italiana, quale lingua d' insegnamento, quando ciò non potesse desumersi dagli altri documenti;

c) Saggi di disegno e calligrafia eseguiti di propria mano e confermati per tali dalle competenti autorità;

d) Attestati sui servigi, che nel ramo di pubblica Istruzione avessero prestati e tutti que' documenti, che credessero opportuni a provare la loro capacità.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 24 maggio 1862.

N. 238. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Cancelliere dell' Archivio notarile in Belluno, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 643 : 67 v. a. Gli aspiranti produrranno le loro suppliche debitamente corredate a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente avviso, non dimenticando di accennare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati del suddetto I. R. Archivio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 giugno 1862.
DALLA ROSA.

N. 13544. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

per la vendita di due partite di carta da scarto, l' una da essere lasciata a libero uso del compratore, l' altra da sottoporsi alla follatura in una cartiera.

1. L' asta seguirà nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza di finanza in Treviso, Parrocchia di Sant' Andrea, il giorno 24 giugno p. v., sotto la osservanza del relativo capitolato normale, e si aprirà alle ore 9 ant. e si chiuderà alle ore 3 pom.

2. La quantità della carta vendibile è di grosse libbre trevigiane 32615, divise in due partite, cioè:

a) libb. 11242 di carta, che si lascia a libero uso del compratore,

b) » 21373 di carta che per sua natura dovrà essere assoggettata alla pesta in una cartiera.

Totale libb. 32615

3. Ogni aspirante per essere ammesso alla gara dovrà verificare presso l' I. R. Cassa di finanza in Treviso od altra delle provincie lomb.-ven. il deposito di fior. 102 per la carta da lasciarsi a libero uso del compratore, e di fior. 75 per l' altra carta da sottoporsi alla follatura in una cartiera, e ciò mediante denaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell' asta, sì tosto dichiareranno di volersene ritirare.

5. La gara verrà aperta sul dato fiscale di soldi 9 per libbra grossa trevigiana della carta da lasciarsi a libero uso del compratore, e di soldi 3 ½ pure per libbra grossa trevigiana della carta da sottoporsi alla follatura in una cartiera. La delibera seguirà al miglior offerente sopra gl' indicati dati, sotto la riserva della Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario è obbligato indeterminatamente alla sua offerta, senza riguardo al limite di tempo fissato dal § 862 del Cod. civile.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Treviso, 30 maggio 1852.
L' I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 3859. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Posti in accusa con odierno conchiuso dall' I. R. Tribunale prov. in Vicenza per crimine di correità in infedeltà Gio. Batt. Ziotti e Cesare Tretti qui sottodescritti, s' invitano le Autorità di pubblica sicurezza, a termini della precedente Circolare 18 febbraio 1862, N. 6025, a procurarne il personale arresto e a traduzione nelle carceri del Tribunale medesimo.

Ziotti Gio. Batt., fu Gio. Batt., d' anni 24, misuratore di biade, di statura alta, corporatura complessa, veste da artigiano.

Tretti Cesare, fu Francesco, d' anni 20, di statura piuttosto alta, corporatura proporzionata, veste decentemente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 maggio 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 5542. EDITTO. (1. pubb.)

In Chioggia, presso lo squero del sig. Michele Grasso, esiste il natante sottoscritto, che non si sa a chi appartiene, e che formò soggetto d' inquisizione penale per crimine di furto.

A mente del § 356 del Reg. di proced. pen., si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi a questo I. R. Tribunale, Sez. pen., e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione, altrimenti la cosa verrà venduta e sarà conservato il prezzo presso questo Giudizio penale, pegli effetti dei §§ 357 e 358 del Reg. di proc. pen.

Descrizione.

Battello della lunghezza di piedi 25 dalla punta di prora a quella di poppa, della larghezza di piedi 3, oncie 7 ½, presa sul fondo e colle bande alte oncie 22, mancante della portella di poppa, di prora, del timone, ed avente alcuni pezzi di pogliuoli.

Dall' I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 4 giugno 1862.
Il Vice Presidente, CATANEO.

N. 8958. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto col luogotenenziale Dispaccio 17 maggio p. p., N. 11404, dovendosi appaltare i lavori di ristauro degli Speroni in muratura all' incile della Fossetta mantovana presso Ostiglia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 17 dell' andante mese di giugno, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, dalle ore 11 antim., alle ore 2 pomerid., scorse le quali non sarà più ammesso nell' aula dell' asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 1326 : 17.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 140, e fior. 30 per le spese dell' asta, contratto, copie ed inserzione dell' Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e dei quali sarà reso conto esatto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l' apertura dell' asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le altre condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria posteriore.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, avvertendo che i pagamenti seguiranno in danaro sonante od in banconote, coll' aggio a sensi delle vigenti prescrizioni, a libera scelta dell' I. R. Amministrazione.

Il deposito di garanzia del contratto sarà svincolato dopo pervenuta l' approvazione Superiore del collaudo dei lavori, e contro il pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed il capitolato d' appalto sono ostensibili presso questa Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto l' osservanza delle discipline e disposizioni vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 1.° giugno 1862.
L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Barone di JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 359. AVVISO D' ASTA 386

Della fabbricieria della chiesa parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato, in Venezia.

In seguito all' autorizzazione contenuta nel decreto N. 909-405, Sez. V. S. V. della Commissione centrale per l' amministrazione dei beni ecclesiastici, deve la Fabbricieria procedere col mezzo d' asta, alla vendita in tre lotti, di alcune case poste nella parrocchia suddetta, ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta il giorno 15 luglio p. v., alle ore dodici meridiane, nel locale ove risiede la Fabbricieria stessa, sito in Calle del Magazzino all' anagrafico N. 1695, e potrà, nel caso di bisogno, esser rinnovata il giorno 10 agosto 1862, e, qualora occorresse un terzo esperimento, nel giorno 10 settembre successivo, sempre all' ora stessa.

II. Il prezzo risultante dalla stima fatta dal pubblico ingegnere sig. Giuseppe Giuliano Marini, sarà il dato regolatore dell' asta.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire, quando non avrà prima cautata l' offerta con un deposito corrispondente al decimo della stima di quel qualunque lotto applicasse.

IV. La delibera sarà fatta per fiorini in argento, di valuta austriaca.

V. Nell' atto di vendita il deliberatario dichiarerà d' aver riconosciuto ocularmente lo stato delle case, o casa, e di accettarle, od accettarla come s' attrovano, o s' attrova, senza riserve di compensi, od altre.

VI. Chi volesse ispezionare la stima ed il Capitolato d' asta, potrà rivolgersi dal fabbriciere Ercole Ongania, sulla fondamenta Farsetti all' anagr. N. 1465.

VII. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito sino al momento che gli verrà comunicata la superiore approvazione della delibera, e pagarne il prezzo convenuto in tanti fiorini d' argento di v. a., entro il termine di giorni otto decorribili dal giorno dell' avuta partecipazione; in caso diverso perderà il fatto deposito a titolo di multa di pentimento: e però sarà, infrattanto, pur trattenuto.

VIII. Le spese tutte d' asta, voltura, tassa ed altro, inerenti alla suddetta vendita, staranno a carico dell' acquirente, il quale dal giorno della delibera dovrà supplire tutte le pubbliche imposte, e per conseguenza esigere le rendite relative.

CASE DA VENDERSI

LOTTO I.
In Calle larga Vendramin.

Casetta a pian terreno all' anagrafico N. 2050 nell' estimo provv. al catastale N. 3178 c. N. 1930. con la cifra di L. 28 : 550, e nell' estimo stabile al mappale N. 2205 *sub* 1, per porzione di Casa della superficie di pert. met. 0.04, e rendita censuaria L. 15 : 86, stimata fior. 209 : 50 v. a.

LOTTO II.
In Campiello Lombardo.

Casa all' anagrafico N. 1955, nell' estimo provv. al catastale N. 15122 e c. N. 2016, con la cifra di L. 57 : 103, e nell' estimo stabile al mappale N. 822 *sub* 2, per porzione di Casa della superficie di pert. met. ...... con la rendita censuaria di L. 7 : 60, stimata fior. 269 : 20 v. a.

LOTTO III.
Ivi.

Due case all' anagr. N. 1959, nell' estimo provv. ai catastali N. 15117 c. 2012 cifra A. L. 57 : 103
» 15118 » 2012 » » 57 : 103
nell' estimo stabile al mappale N. 824 per Casa che si estende anche sopra il N. 823, e sopra la strada pubblica della superficie di pert. met. 0,02, con la rendita censuaria di L. 31 : 40 stimata fior. 520 v. a.

Dalla Fabbricieria suddetta, Venezia, 17 maggio 1862.

I Fabbricieri { LUIGI MORANDINI.
GIACOMO DE CATTANEO.
ERCOLE ONGANIA.

N. 45. 384

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna

AVVISA:

In esecuzione delle decisioni sul reclamo di alcuni interessati emesse dall' inclita Congregazione centrale lombardo veneta, coll' ossequiato suo decreto 2 maggio in corso N. 1886-146, comunicato dall' onorevole Congregazione provinciale di Vicenza, col rescritto 22 detto N. 3942,

Reca a comune notizia quanto segue:

1. Alla produzione dei reclami contro l' applicazione e sviluppo dei principii che servirono di base al piano di classificazione del Circondario di questo consorzio, pubblicato in seguito all' avviso 14 agosto 1860, N. 117; pel quale si riconobbe dalla sullodata superiorità essere state osservate tutte le pratiche dalla legge prescritte, *è accordato un ultimo termine a tutto* 31 *luglio* 1862.

2. La insinuazione dei reclami seguirà per effetto delle superiori decisioni su accennate, sotto l' osservanza delle condizioni precise del primitivo avviso 14 agosto 1860, N. 117 — le quali per opportuna norma si trascrivono — escludendo cioè il solo obbligo di parziali reclami aggiunto nel secondo avviso 31 ottobre 1861, N. 157.

3. In conseguenza di ciò, tutti quei possidenti che si trovassero per avventura nelle identiche circostanze, potranno far valere i loro titoli e le loro eccezioni con un solo copulativo reclamo.

Condizioni dell' avviso 14 *agosto* 1860, *N.* 117:

« Chiunque si trovasse aggravato o per errore « d' intestazione, o per applicazione di classe, che non « venisse riconosciuta ed ammessa durante la pubbli« cazione, dovrà reclamare all' UFFIZIO PRESIDEN« ZIALE in Cologna, *entro il* 31 *luglio* 1862, dimo« strando con tipi di confronto e con valide prove il « titolo del reclamo, e facendo contemporaneamente « un deposito nella somma che verrà dalla Presiden« za stabilita a seconda della entità del reclamo, non « maggiore per altro di effettivi fior. 50, nè minore « di fior. 10 v. a.

« Questi titoli e tipi vengono rimessi agl' inge« gneri classificatori, che previo avviso ai reclamanti « entro un congruo termine, si recano a praticare gli « occorrenti esami e confronti sopra luogo. Nel caso « che i reclami siano ammissibili, si procede alle ine« renti regolazioni, restituendo il fatto deposito, e nel « caso che siano infondati e non se ne vogliano i re« clamanti persuadere, si assoggetteranno per la de« cisione della competente Autorità superiore, la qua« le quando giudicasse in senso contrario alla loro « domanda, il deposito fatto fa fronte alle spese re« lative. »

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che pubblicato ed affisso nelle regie città di Venezia, Vicenza, Verona e Padova, ed in ognuna delle città e nei Comuni compresi nel perimetro consorziale, con preghiera ai rev. parrochi di leggerlo dall' altare *inter solemnia*, per la generale osservanza.

Dall' Ufficio consorziale, Cologna, 26 maggio 1862.
Pel Presidente di turno,
PORCELLATI REMIGIO.
Il Canceliere,
G. Canestrari.

N. 1709. 367

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario dei Comuni descritti qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanza degli interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 20 maggio 1862.
L' I. R. Commissario.

Comune di Pieve di Cadore, con residenza del medico: superficie, pertiche metriche 19200; popolazione 3200; ubicazione piano-montuosa; annuo stipendio, fior. 600.

Comune di Valle, con residenza: superficie, pertiche metriche 17673; popolazione 2,300; ubicazione idem; annuo stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 168.

N. 3330 IV. 362

Avendo l' eccelsa Congregazione centrale con deliberazione 8 corrente, N. 1716, elevato il Comune di Bardolino alla terza classe con Ufficio proprio, se ne apre, a tutto il mese di giugno p. v., il concorso ai posti di segretario coll' emolumento di annui fior. 320, e di cursore con fior. 80, essendo stato il posto di scrittore riservato a favore dell' attuale agente comunale.

Gli aspiranti al posto di segretario dovranno corredare le loro istanze della fede di nascita, e di sudditanza austriaca, meno se nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto, nonchè degli attestati degli studii percorsi, e di essere abilitati a tale aspiro.

Pel posto di cursore basterà che le domande portino il corredo della fede di nascita, e la prova di saper leggere e scrivere, e di essere sano e di robusta costituzione fisica.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 24 maggio 1862.

372

40 FRANCHI DI MANCIA

a chi recherà al mio studio, in Piscina di Frezzeria al N. 1660, due Decreti dell' I. R. Pretura Urbana civile di qui, una fede di nascita, e *due atti privati*, smarriti nel 31 maggio p. p., partendo dagli Uffizii della Congregazione Municipale, giungendo al mio studio, relativi tutti al minorenne ANTONIO CANDIANI da me tutelato. — Venezia, 2 giugno 1862.

DOTT. JACOPO MANGANOTTI.

381

Il sottoscritto rappresentante della Strada ferrata centrale toscana, pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo, ricorda ai possessori di Azioni ed Obbligazioni di questa linea, di prestarsi prima del 20 giugno mese corrente, ad ogni loro incombente, onde non incorrere in perenze.

ARONNE dott. LATTIS.

382

Avviso interessante.

Seguir dovendo l' alienazione di tutte le merci esistenti nel negozio Antonio Bortolotti, in Bocca di piazza a S. Marco, all' effetto di sollecitare la realizzazione, incomincierà col giorno 12 corrente, la vendita per stralcio con ribassi grandissimi.

349

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto previene, che col PRIMO GIUGNO **ebbe principio la solita dispensa**

DELLE

Acque giornaliere di Recoaro

E FANGHI TERMALI D' ABANO

che continuerà come di metodo.

Parimenti avvisa, essere la di lui Farmacia, **quale antico e ben conosciuto**

FONDACO CENTRALE,

fornita delle recenti diverse

ACQUE MINERALI, GENUINE,

sì Nazionali, che Estere,

scortate da regolari ricapiti.

ANTONIO M.a BERTOLINI,

farmacista al segno di S. Girolamo, sulla Fondamenta del Ferro, in Venezia.

371

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll' estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti il 27 corr., è sortita la Serie N. 8, dell' imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1051 inclusivo, al N. 1150 da fiorini 1000 m. di c. l' una, e dal N. 1151 inclusivo, al N. 1200 lett. *A* e *B*, da fior. 500 m. di c. l' una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., per fior. 157.500 valuta austriaca. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1862, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l' interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d' informare i signori Azionisti, che al 1.° luglio a. c., si pagheranno gl' interessi del 4 per cento pel 1861 sulle Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1862.

Trieste, 30 maggio 1862.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

379

Avviso interessantissimo

AGLI ALLEVATORI

DEI

BACHI DA SETA.

A Feistritz (Bisterza), nell' Illirio, da alcuni anni venne introdotta la coltura dei bachi, e con tali ottimi risultamenti, da meritare la pubblica attenzione, e l' interesse degli speculatori.

E perciò che il sottoscritto si fa dovere, in nome di tutt' i possessori di bigatteria dei bachi da seta, di portare l' oggetto a generale notizia, invitando i signori speculanti a voler cortesemente portarsi sopra luogo durante il tempo dell' allevamento dei bachi, i quali, col principio di giugno, si troveranno nello stadio della quarta muta, onde convincersi personalmente ed onorare i possessori di loro commissioni, procurandosi così una perfetta semente.

Feistritz è distante un' ora soltanto dalla Stazione ferroviaria di S. Peter (S. Pietro), sul Carso, ove colle duplici corse giornaliere si offre facile ed opportuna l' occasione di approfittare di questo benefizio.

Feistritz nell' Illirio, in maggio 1862.

ANTONIO JELLONSHEG.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso Pompeo Olivieri merciaio in questa città, sopra le cui sostanze fu avviata la procedura di componimento ad insinuare le loro pretese entro il 30 giugno corr., allo studio del sottoscritto notaio, Calle del Salvadego, N. 1222 sotto le comminatorie portate dai §§ 17 e 27 dell' Imp. Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 6 giugno 1862.
Dott. SARTORI.

1. pubb.

AVVISO.

Con cui inerendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale, nominato da quest' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo, con Decreto 23 maggio 1862, Num. 9470, per l' avviata procedura di componimento sulle sostanze dell' oberato Girolamo Scaramella, negoziante da vestiti fatti, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare, per modo evidente, a tutto il dì 25 giugno corrente, presso il sottoscritto Notaio, in Merceria dell' Orologio, le loro pretese di credito provenienti da qualsivoglia titolo di diritto, coll' avvertenza altrimenti, a ciò non prestandosi, che qualora effettuato venisse il componimento, di cui trattasi, verrebbero da questo esclusi, rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche dello stesso, tutti coloro che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza a tenore del § 27 della citata legge liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione, in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S' intende; le insinuazioni dovranno essere regolarmente munite della marca da soldi trentasei e corredate dai rispettivi ricapiti.

Venezia, 7 giugno 1862.
ALESSANDRO STEFANI, Notaio.

N. 9939-9963. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che essendo stata troncata, a termini del § 16 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, la procedura di componimento avviata coll' Editto 13 maggio p. p., N. 8720, sulle sostanze di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, di Chioggia, da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del sunnominato Michelangelo Salvagno di Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michelangelo Salvagno, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Iginio d.r Alessio, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato d.r Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il dì 4 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. V., per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 ed 88 del Giudiz. Reg.; coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12080. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 27 maggio corr., N. 5239, il Tribunale Provinciale dichiarò interdetto, per imbecillità, il battirame Giovanni Battista Martinuzzi del fu Francesco, avente negozio in questa Città, in via Bocallerie, e che questa Pretura gli deputò in curatrice la di lui moglie Giulia Favalli, aggiuntole in concuratore il signor Antonio Zaramella.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 8-237. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito al Decreto 30 maggio 1862, Num. 9858, dell' Imp. R. Tribunale Mercantile Cambiario in loco, il sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella procedura amichevole avviata sulle sostanze della Ditta, di qui, Dabalà Bortolo detto Bacco, negoziante da vino all' Angelo Raffaele, ne invita tutti i creditori ad insinuare al più tardi pel giorno 16 corrente, presso il proprio Studio, a San Marco, in Bocca di Piazza, all' anagrafico N. 1257, o da loro medesimi, o mediante legittimati procuratori, e con istanze attendibilmente corredate, le loro pretese dipendenti da qualsiasi titolo di diritto; con avvertenza che altrimenti saranno ad essi applicate le comminatorie, di cui il § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, dallo Studio, il dì 4 giugno 1862.
CARLO d.r SARTORELLI, Notaio.

N. 9857. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 28 corrente maggio, N. 9796, di Pompeo Olivieri del fu Domenico fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Nardo dott. Luigi e Gaspari Giuseppe in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori fratelli Orefice ed Angelo Bonafede in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9858. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza 28 maggio corr., N. 9797, di Bortolo Dabalà detto Bacco negoziante di vino all' Angelo Raffaele, Num. 2314, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Sartorelli, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Lorenzo Tonich e Nicolò Nazor, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Vincenzo Bembo e Deodato Spasiani in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 21.)

ATTI GIUDIZIARII.

[...]654. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Fra[ticelli] di Venezia assente d'ignota [dimora] che Giovanni Vidotti diret[tore] [im]piegato austriaco « Teo[...] benefattore », coll'avvoc.° d.r [...]lla, produsse in suo confronto [...]bramo Errera fu Beniamino la [peti]zione 12 corr. maggio N. 8654 [pel] pagamento di fior. 1403 : 45 [...] c. s. c., per danni di abbor[dag]gio colposo, e che con odierno [Dec]reto venne intimata all'avvo[cato] di questo foro dott. Valvasori, [che] si è destinato in suo curatore [ad] actum, essendo sulla medesima [ordi]nata la produzione della rispo[sta] entro giorni 20, sotto le av[verte]nze del § 32 G. R., e del[l'Au]lico Decreto 4 marzo 1823 [e S]ovrana Risoluzione 20 febbraio [18]47.

Incomberà quindi ad esso [Gi]acomo Fraticelli di far giungere [al] deputatogli curatore in tempo [utile] ogni creduta eccezione, op[pu]re scegliere e partecipare al [Trib]unale altro procuratore, men[tre] in difetto dovrà ascrivere a sè [med]esimo le conseguenze della pro[pria] inazione.

Ed il presente si pubblichi [ed] affigga nei luoghi soliti e si [in]serisca per tre volte in questa [Ga]zzetta Uffiziale a cura della [Spe]dizione.

Dall'I. R. Tribunale Com[mer]ciale Marittimo,

Venezia, 13 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

[N.] 9158. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribu[nale] Provinciale Sezione Civile in [Vene]zia.

Si notifica col presente Editto [a] Luciano dott. Beretta, essere [sta]ta presentata a questo Tribunale [dal] consigliere Malenza tutore del [mi]nore nobile Leonardo Labia, [la] petizione nel giorno 10 corr. N. 9158, contro di esso in pun[to] di cancellazione iscrizione i[po]tecaria.

Essendo ignoto al Tribunale [il] luogo dell'attuale dimora del [pre]detto Luciano dott. Beretta, è [sta]to nominato ad esso l'avvocato [...] in curatore in Giudizio nella [pre]detta vertenza, all'effetto che [la] intentata causa possa in con[fron]to del medesimo proseguirsi [e d]ecidersi giusta le norme del vi[gen]te Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla [di lu]i d'ignoto domicilio col pre[sent]e pubblico Editto, il quale avrà [forz]a di legale citazione, perchè [s]appia e possa, volendo, com[parir]e a debito tempo, oppure fare [aver]e o conoscere al detto patro[cinat]ore i proprii mezzi di difesa, [ovvero an]che scegliere ed indicare a [quest]o Tribunale altro patrocina[tor]e e in somma fare o far fare [tutt]o ciò che riputerà opportuno [per la] propria difesa nelle vie re[golar]i, diffidato che su la detta [peti]zione, fu con Decreto d'oggi [pre]fisso il termine di giorni 90 [per] la risposta sotto le avverten[ze] del § 32 del Giudiziario Rego[lam]ento, e che mancando esso reo [con]venuto dovrà imputare a sè [med]esimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provin[ciale] Sezione Civile,

Venezia, 12 maggio 1862.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

[N.] 2188. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provin[ciale] di Vicenza notifica col pre[sent]e Editto a Rosa Boniol fu [Gius]eppe vedova di Luigi Padovan [già d]omiciliata in Venezia ed ora [assen]te d'ignota dimora, che dalla [Ditt]a Domenico Antonio Stabillini [di C]odogno, nel giorno 25 ottobre [18]61, al N. 10109, venne pro[dott]a a questo Tribunale istanza [in c]onfronto di Antonio, Elisabetta [e] Pietro Padovan fu Andrea, per [l'as]ta della casa ad uso di lo[cand]a situata nella R. Città di Vi[cenz]a, al civico N. 2167 azzurro, [desc]ritta nella mappa provvisoria [ai N]um. 2175, 2176 1.°, 2177, [...], e nei registri del Censo [stabil]e al N. 1670, colla super[ficie] di pert. metr. 0 . 33, e colla [rend]ita censuaria di L. 571 : 30.

Trovandosi tra i creditori [iscr]itti essa Rosa Boniol Padovan [attua]lmente assente d'ignota di[mor]a la si previene che con De[creto] 31 dicembre 1861, Numero [...]83, le fu deputato a tutto di [lei] pericolo e spese in curatore [l'a]vvocato di questo foro Paolo [do]tt. Frigo, a cui fu intimata la [copi]a di detta istanza, e che con [odie]rno Decreto, p. N., essendosi [acco]rdata l'invocata subasta per [il] triplice esperimento furono pre[fiss]i i giorni 2, 9 e 16 luglio p. [v.], dalle ore 10 ant. alle ore 2 [po]m., che avrà luogo nella resi[de]nza del Tribunale, dinanzi ap[po]sita Commissione.

Si eccita quindi essa Rosa [B]oniol vedova Padovan a compa[rir]e personalmente ovvero a som[mi]nistrare al deputatole curatore [le] opportune istruzioni e docu[men]ti, altrimenti dovrà imputare a [sè] medesima le conseguenze della [su]a inazione.

Il presente sarà pubblicato [ed] affisso all'Albo del Tribunale e [nei] soliti luoghi di questa Città, [non]chè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 23 aprile 1862.

Il C. A. Presidente,

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

2716. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di [igno]ta dimora Nicolò Morosini del [fu] Costantino, che in seguito alla [nota] 16 corr., N. 2584, dell'I. R. Commissariato Distrettuale lo[cale], a termini del § 29 della [Sovr]ana Patente 24 marzo 1832, [ven]ne l'Editto di citazione 14 [apr]ile 1862, N. 6337 P., della [Luogotenenza] Luogotenenza Lombardo-

Ven., fu decretato da questa Pretura il sequestro degl'immobili di sua ragione, esistenti in questa Giurisdizione, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso e deputato in curatore ad esso assente l'avvocato di questo foro Gio. Batt. dott. Prosdocimi, onde lo rappresenti durante il sequestro; potrà quindi esso assente far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero eleggersi altro procuratore, o fare insomma tutto ciò che riputerà più opportuno alla propria difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo ed in questa Piazza, e e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Castelfranco, 20 maggio 1862.

Il R. Pretore, BANA.

Lazzaron, Canc.

N. 9240. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, qual rappresentante la Ditta Francesco e fratelli Benvenuti, assente d'ignota dimora, che il nobil Giovanni Conti, coll'avvocato Alessandro Scrinzi, produsse in suo confronto la petizione 20 corrente maggio, N. 9240, per pagamento entro tre giorni di a. L. 18,825, in pezzi da 20 carantani, ad estinzione della cambiale: Venezia 2 marzo 1857, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor F. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 21 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 9241. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, quale rappresentante la Ditta Francesco e fratelli Benvenuti, assente d'ignota dimora, che il nob. co. Pietro Zen, coll'avvocato Aless.° Scrinzi, produsse in suo confronto la petizione 20 maggio corr., N. 9241, per precetto di pagamento di a. L. 18,825 in pezzi d'oro da 20 franchi, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 marzo 1857; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor F. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 21 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 9455. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Benvenuti, emigrato illegalmente e d'ignota dimora, che il nob. Giovanni Conti, coll'avvocato Alessandro Scrinzi, produsse in suo confronto e della R. Procura di finanza, nonchè del sequestratario delle di lui sostanze Vittorio Benvenuti, e di altri consorti Benvenuti, la petizione 20 maggio corr., N. 9238, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 31,115, in pezzi effettivi da 20 carantani, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 marzo 1857, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bartolommeo Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 maggio 1862.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 9456. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Benvenuti, emigrato illegalmente e di ignota dimora che il conte Pietro Zen, coll'avvocato Aless. Scrinzi, produsse in suo confronto e della R. Procura di finanza, nonchè di Vittorio Benvenuti quale sequestratario della di lui sostanza, e di altri consorti Benvenuti, la petizione 21 maggio corr., N. 9239, per precetto di pagamento, entro tre giorni, di a. L. 31,115, in pezzi effettivi da 20 carantani, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 marzo 1857, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bartolommeo Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2918. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'istanza dei signori Fabrizio e fratelli Pieriboni, in confronto del sig. Vincenzo Marangoni, avrà luogo in questa Residenza Pretoriale dalle ore 10 ant. alle una pom., nei giorni 23, 30 giugno e 14 luglio pr. v., gli esperimenti per la pubblica vendita dell'immobile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del miglior offerente nel primo e nel secondo espertmento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori inscritti fino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito di fior. 710. da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà in conto di prezzo pagare al procuratore degli esecutati le spese di procedura, giusta specifica liquidata dal Giudice, depositare altri fior. 290, ed entro giorni otto, all'esattore comunale gli eventuali arretrati di imposte.

IV. Tratterrà il resto prezzo con obbligo di farne il pagamento giusta gli ordini giudiziali, entro giorni quindici dalla intimazione, e frattanto di corrispondere annualmente gli interessi del 5 per 100 con deposito giudiziale.

V. Conseguirà il godimento dell'immobile in via esecutiva del Decreto di delibera, col debito delle pubbliche imposte, dell'uso da buon padre di famiglia, di manutenzione, e di assicurare il fabbricato entro giorni dieci presso qualche Compagnia debitamente autorizzata per l'importo del valore di stima, e col vincolo dell'eventuale compenso ai riguardi del resto prezzo, giustificandone la esecuzione nel termine suddetto al procuratore degli esecutanti.

VI. La proprietà verrà aggiudicata dopo pagato il prezzo ed adempiute le condizioni d'asta, in difetto di che l'immobile sarà venduto a tutto rischio del deliberatario, ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, restando vincolato il deposito per l'eventuale risarcimento.

VII. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in fior. effettivi esclusa qualunque altra sorta di valuta.

VIII. Le spese della delibera ed ogni altra successiva, e la tassa pel trasferimento, sono a carico del deliberatario.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega, in Piazza di Lonigo, tra i confini a levante Pisani, mezzodì Chiavellati, sera Piazza, tramontana Zandia, in mappa stabile al N. 9, coll'area di pert. 0 . 03, rendita L. 189 : 24. Stimato fior. 7136 : 96.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, affisso a quest'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,

Lonigo 5 maggio 1862.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

Carraro, Canc.

N. 4605. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli eventuali eredi per testamento che esistesse di Baldassare Pagliarin del fu Lorenzo, mancato a vivi in Parigi il di 4 dicembre 1861, che sopra istanza del sig. Claudio Finzi del fu Leone, prodotta in confronto di Antonio Pagliarin accettante la eredità per legittima successione, e d'un curatore ad essi eredi, venne con odierno attergato Numero 4605, accordata all'istante quale cessionario di Alois Kuffner pel di lui credito di a. L. 3000 effettive, dipendente da Cambiale 7 gennaio 1851, la prenotazione di suppegno sul credito di a. L. 11,451 : 27, d'esso Baldassare Pagliarin verso Giovanni Battista Pagliarin, inscritto presso questa I. R. Conservazione delle Ipoteche il dì 8 febbraio 1861, N. 160-78, e che venne ad essi eventuali eredi nominato in curatore speciale questo avvocato dottor Giuseppe Caonero.

Tanto viene reso noto perchè essi possano fornire il curatore delle opportune istruzioni e mezzi di difesa, oppure nominare altro procuratore, dovendo altrimenti a sè stessi attribuire le conseguenze di loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 6 maggio 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio, Dir.

M. 4284. 3. pubb.

DECRETO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con sua deliberazione 20 corr. N. 5009 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Businaro Sante detto Greggio, di Vighizzolo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il padre Businaro Giovanni.

Dall'I. R. Pretura,

Este, 24 maggio 1862.

Il R. Pretore, POZZA.

N. 1466. A. 62. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere, che sopra istanza della nobile contessa Laura Pisani-Giusti del Giardino, rappresentata dall'avvocato Bianchi, ha prefisso il giorno 28 giugno per il primo esperimento d'asta, il giorno 2 agosto per il secondo, ed il giorno 30 agosto p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. da eseguirsi d'apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni sottodescritti situati nel Comune di Fiume di Pordenone e sue Frazioni di Bannia e Cimpello, di ragione dell'esecutato nobile conte Liberale Ricchieri, domiciliato colà, stimati complessivamente austr. Fiorini 41689 : 52, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione. La subasta procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in Lotti separati N. 21, secondo l'ordine che ricevono i beni nella sottoposta descrizione.

II. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che a prezzo non inferiore di stima, solo nel terzo si venderà anche al disotto della stima, semprechè il prezzo proporzionatamente basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

III. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito nelle mani della persona giudiziale delegata all'asta del decimo dell'importo di stima del Lotto a cui egli aspirasse. Il deposito verrà restituito a chi non risulterà deliberatario.

IV. Tanto il deposito di cauzione della offerta, quanto il prezzo della delibera ed accessorii di interessi e spese dovranno essere versati in fiorini nuovi austriaci effettivi.

V. A diminuzione del prezzo di delibera dovrà il deliberatario entro giorni dieci dalla stessa pagare all'esecutante tutte le spese della esecuzione partendo dall'atto di pignoramento sino alla delibera, comprese quelle dei certificati censuarii ed ipotecarii, e verso specifica da liquidarsi dal Giudice verso semplice istanza.

VI. Il deliberatario che non fosse l'esecutante sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera imputando il verificato deposito, e le spese della esecuzione come sopra entro giorni venti dalla delibera, versando il denaro nei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, senza di che non saranno aggiudicati in proprietà gl'immobili acquistati.

VII. Rimanendo deliberataria la esecutante sarà essa autorizzata di trattenere in sue mani il prezzo della delibera per pagarlo entro otto giorni dacchè sarà passato in giudicato il riparto a chi di ragione a seconda del detto riparto, che, o in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato. Frattanto decorreranno a suo carico a contare dal giorno della delibera sulla somma trattenuta l'interesse dell'annuo 5 per 100 da depositarsi semestralmente nella Cassa forte del sullodato Tribunale, e si accorderà tosto alla deliberataria il possesso materiale e godimento degl'immobili subastati col diritto alla percezione dei frutti retroattivamente al giorno della delibera, salva l'aggiudicazione finale a lei dei fondi stessi allorchè avrà esborsato l'intiero prezzo della licitazione.

VIII. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le pubbliche imposte e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario, cui spetteranno poi di diritto i frutti dei fondi acquistati dal giorno della delibera stessa.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno e perdita, che potrà essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando a solo benefizio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera, venendo li stessi esposti in vendita nella stessa condizione e stato come si trovano descritti ed apprezzati dalla stima giudiziale, di cui sarà libero ad ogni concorrente di aver ispezione e copia dall'I. R. Pretura di Pordenone.

XI. L'offerente per persona da dichiararsi, sarà tenuto deliberatario in proprio nome ove al momento della delibera non dimetta regolare mandato di legittimazione alla fatta offerta e sottoponga il mandante all'esecuzione degli obblighi dell'asta.

XII. Qualora venisse per avventura promossa giudiziale questione per invalidità del pegno ed inefficacia di atti esecutivi sui fondi esecutati od altro, avrà luogo egualmente l'asta e la delibera, condizionata però all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dalle competenti Autorità giudiziarie.

DESCRIZIONE DEI BENI DA SUBASTARSI, DIVISI NEI SEGUENTI LOTTI :

NUMERO PROGRESSIVO. Dei Lotti.	Di stima	D'istanza dell'attrice.	COMUNE CENSUARIO.	NEL CENSIMENTO PROVVISORIO. Numeri di mappa.	Perticato.	Estimo Lire C.	NEL CENSIMENTO STABILE. Num. di mappa.	Perticato.	Rendita. Lire C.	DENOMINAZIONE DEGLI STABILI.	VALORE DI STIMA. Parziale. Fiorini.	Totale. Fiorini.
I.	1	46	Fiume	1381	—. 51	14 :59	1381	—. 80	28 :50	Casa del massaro.	547: 54	
	2		•	2382	—. 76	21 :74	1382	—. 66	2 :86	Orto.	49: 26	
				1383 1			1383	31. 90	89 :24	Casale o Molinaresso.	1944: 17	
	3	47	•	1383 2	38. 44	808 :77	2027	7. 90	30 :97			
	4	16	•	1384	7. 97	77 :71	1384	7. 97	20 :08	Val o Molinaresso.	301: 79	2842 : 76.
II.	5	7	Fiume	1486 1 2	74. 66	1033 :60	1486	74. 66	70 :18	Pelose.	2098: 62	2089 : 62.
III.			Fjume	321	4. 71	44 :18						
			•	322 1	57. 46	377 :51	321	10. 94	19 :69			
			•	322 2	14. 39	23 :60	322	38. 20	24 :45			
		39	•	323 1	7. 07	11 :59	323	27. 42	25 :77			
		40	•	323 2	16. 45	154 :30	324	15. 42	14 :49			
		41	•	323 3	3. 90	71 :10	325	4. 10	— :33			
	6	42	•	324 1	3. 08	28 :29	326	3. 65	2 :45	Maino.	3212: 26	
		43	•	324 2	12. 34	224 :96	343	3. 49	— :28			
		44	•	325	4. 10	6 :72	344	19. 39	1 :55			
		45	•	326	3. 65	66 :54	1328	6. 70	1 :61			
			•	343	3. 49	32 :74	2160	11. 30	7 :23			
			•	344 1	4. 92	46 :15	2212	3. 75	— :90			
			•	344 2	7. —	11 :48						3212 : 26.
IV.	7	38	Cimpello	624	37. 16	237 :82	624	37. 16	23 :78	Comugna.	1250: 64	1250 : 64.
V.	8		Fiume	1407	1. 42	40 :61	1407	1. 30	30 :—			
			•	1408	—. 46	13 :16	1408	—. 46	1 :03	Casa colonica.	487: 80	
	9		•	1406	—. 82	23 :45	1406	—. 94	4 :07	Orto.	63: 60	
	10	28	•	1405	12. 17	348 :06	1405	12. 17	33 :59	Casale.	518: 32	
	11	51	•	1403	1. 32	12 :87	1403	1. 32	3 :33	Spergolada.	50: 16	
	12	3	•	1808	18. 83	343 :27	1808	18. 83	17 :70	La Longa.	405: 93	1525 : 81.
VI.		14	Fiume	1426 1	15. —	327 :45	1426	33. 93	31 :89	Braiduzze.		
	13		•	1426 2	28. 53	520 :10	1428	7. 16	6 :73	Aguzza.	1822: 24	
		15	•	1428	7. 16	130 :53	2055	9. 60	17 :28	Vencher.		
	14	6	•	1537 1	6. 09	132 :94	1537	12. 10	21 :78	Lagunt.	364: 65	
			•	1537 2	6. —	109 :38						2186 : 89.
VII.			Bannia	1430	9. 68	211 :31	1430	10. 76	10 :11	Bandus.	252: 24	
			•	1485 1	8. 50	55 :85	1485	28. 30	18 :11			
	16	9	•	• 2	8. 50	13 :94	2068	6. 28	5 :90	Gressure.	981: 03	
			•	• 3	17. 58	144 :51						
		22	•	454	—. 78	6 :41	454	—. 78	— :30			
	18	50	•	455 1	6. 09	50 :06	455	11. 91	19 :17	Val di sotto.	367: 11	
			•	455 2	6. 09	40 :01						
	19	34	•	214	17. 89	150 :10	214	17. 89	15 :39	Prabaron.	411: 41	2011 : 79.
VIII.				1459	4. 30	8 :82						
		11		1483	28. 71	523 :38	1459	4. 30	1 :03			
	17	12	Bannia	1479 2	18. 77	342 :18	1483	28. 71	26 :99	Gressure Claut e Viatta.	2387: 80	
		52		• 3	18. 78	176 :16	1479	30. 64	28 :80			
				• 4	5. 20	113 :52	2066	15. 29	27 :52			
				• 5	5. 20	61 :05						2387 : 80. Vedi annotazione.
IX.	20		Fiume	1434	1. 20	34 :32	1434	1. 20	37 :50	Casa colonica.	425: 50	
	21	49	•	1435	—. 29	8 :29	1435	—. 29	— :65	Orto.	44: 70	
	22	49	•	1436	1. 29	36 :89	1436	1. 29	2 :88	Orto.	54: 12	
	23		•	1438 1	18. —	328 :14	1438	16. 94	15 :92	Casale o Pascolut.	1215: 62	
		19	•	• 2	6. 92	151 :06	2056	7. 98	14 :36			
	24		•	1456	1. 07	2 :19	1456	1. 07	1 :72	Pascolut.	19: 26	1759 : 20.
X.	25	8	Fiume	1501	13. 11	239 :—	1501	13. 11	12 :32	Prabaron.	440: 80	
	26	5	•	38	35. 92	1220 :73	38	55. 92	100 :66	Ghirlande.	2150: 48	2591 : 28.
XI.	27	2	Fiume	30	13. 17	376 :66	30	13. 17	36 :35	Roncada.	621: 39	
	28	24	•	45	8. 72	158 :97	45	8. 72	24 :07	Campo del Prà.	339: 17	
	29	23	•	del 1237 2	21. 79	204 :39	2147	20. 50	19 :27	Roas o Vallonga.	723: 28	1683 : 84. Vedi annotazione.
XII.	30	32	Bannia	451	27. 89	95 :10	451	25. 54	8 :43	Pradot.	544: 62	
	39	31	•	453	29. 29	99 :88	453	23. 80	7 :85			
			•				1164	3. 80	3 :27	Pradat.	576: 99	1121 : 61.
XIII.	38	21	Fiume	426	18. 02	328 :50	426	18. 02	16 :94	Pietra.	619: 46	
				1395 1	1. 23	26 :85	1395	2. 27	6 :27			
	53	53	•	1195 2	3. 70	30 :41	2038	1. 82	5 :02	Al Ponte.	250: 08	
							2295	—. 25	6 :—			869 : 54. Vedi annotazione.
XIV.	31	36	Fiume	305	23. 17	125 :23	305	23. 17	14 :83	Boschetto.	579: 25	
			•	50	1. 95	[illegible]	50	1. 95	[illegible]			
	36	26	•	51 1	[illegible]	743 :60	51	35. 80	99 :21	Fontana.	1680: 49	
			•	51 2	[illegible]	[illegible]						2259 : 74.
XV.	36	37	Fiume	260	20. 48	134 :55	260	14. 31	9 :16	Comugna.	377: 20	
			•	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]			
	37	25	•	53	11. 60	[illegible]	[illegible]	11. 60	32 :02	Sacil.	448: 70	825 : 90.
XVI.	33	35	Fiume	1423	2. 28	65 :21	1423	2. 28	33 :—	Casa colonica.	602: 47	
	34	35	•	1422	1. 18	33 :75	1422	1. 18	5 :11	Orto.	64: 50	
		27	•	[illegible]	[illegible]	510 :60	108	[illegible]	55 :86			
	35	38	•	1424	—. 91	26 :03	[illegible]	8. 10	22 :36	Fontana.	1044: 05	
							[illegible]	4. 26	7 :67			1711 : 02. Vedi annotazione.
XVII.	40	18	Fiume	1431 1	60. —	1093 :80	1431	82. 11	77 :18	Braida delle tese.	4788: 70	
				1432 2	28. —	482 :66						4788 : 70.
XVIII.	41	4	Fiume	39	7. 55	215 :93	39	7. 55	13 :59	Zanchesin.	279: 04	
	42	16	•	1425	—. 99	28 :31	1425	—. 99	2 :21	Orto.	52: 67	
	43	20	•	1454 3	12. 28	115 :19	2060	15. 71	21 :88	Posses. di Riva.	826: 07	
			•	4	12. 28	223 :87						1157 : 78.
XIX.	44	17	Eiume	1253 1/21	11. 70	[illegible]						
			•	[illegible]	15. 60	[illegible]	2000	[illegible]	[illegible]	In Liez.	716: 88	
	45	14	Bannia	1167	[illegible]	117 :46	1167	3. 53	[illegible]	Pradat.	368: 34	
	46	35	•	747	13. 26	[illegible]	747	[illegible]	[illegible]	Pustoto.	421: 90	Sublocato a Basson Vinc.° 1507 : 12.
XX.	47	10	Fiume	1484 1	9. 64	63 :33						
				1484 2	9. 64	15 :81	1484	43. 28	27 :70	Gressure.	1476: 02	
				1484 3	24. —	197 :28						1476 : 02.
XXI.	48	19	Fiume	23	2. 03	16 :69	23	3. 85	6 :30	Saccon.	89: 31	
	49		•	25	4. 61	37 :89	25	4. 61	7 :42	•	99: 11	
	50		•	26	8. 51	82 :97	26	8. 51	9 :71	•	215: 69	
	51		•	27	4. 30	28 :25	27	4. 47	7 :20	•	94: 97	
	52	18	•	del 22 1	36. 22	790 :69	22	34. 98	62 :96	•	1922: 06	Vedi annotazione. 2421 : 14.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Città e nel Comune di Fiume, ove sono situati i beni, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Pordenone, 12 marzo 1862.

Il R. Pretore, G. NARDI.

Zandonella, Canc.

N. 4279. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 17 aprile 1862, N. 3549, di Pietro Valenti, in confronto dei Luigia Chiarandini Galvani, e Giovanni Battista Galvani e creditori iscritti, saranno nella sala degl'incanti di questo Tribunale da apposita Commissione tenuti nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un sol Lotto, e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il previo deposito quanto il pagamento dovranno essere effettuati in fiorini effettivi di argento.

VI. Qualunque gravezza inerente all'immobile e conseguente alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi alle premesse condizioni, l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento.

Immobile.

Casa con cortile ed orto, in Udine, Borgo Treppo all'anagrafico N. 2662, e nel censo stabile delineata al N. 764, di censuarie pert. 0 . 33, rendita L. 4 : 24, Numero 765, di cens. pert. 0 . 30, rendita L. 80 : 64. Stimata fiorini 2900.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, nei soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 20 maggio 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 1686. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che nei giorni 20 giugno, 18 luglio e 1.° agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione, si terrà l'asta per la vendita del sottoscritto immobile esecutato ad istanza dei sig. Bortolo, Dionisio Coletti fu Giov. Batt., possidenti domiciliati in Venezia, ed a danno di Antonio fu Gio. Batt. padre ed Osvaldo figlio Rizzardi villici di Perarolo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non prestano veruna malleveria che non dipenda dal fatto proprio.

II. Al I.° e II.° incanto la sostanza sarà venduta complessivamente soltanto a prezzo egualé o superiore della stima, al terzo poi anche inferiore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante prima di farsi oblatore dovrà depositare in monete d'oro od argento al corso abusivo di Piazza, il decimo dell'importo di stima, in cauzione delle offerte. Da tale obbligo però sono dispensati gli esecutanti o creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera il deliberatario dovrà versare nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Cadore il prezzo per cui sarà reso deliberatario, e ciò in moneta d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza, esclusa la carta monetata o surrogati, e ciò sotto pena del reincanto, a tutto rischio e pericolo dello stesso.

V. Da questo versamento saranno assolti gli esecutanti creditori inscritti che si rendessero deliberatarii, abilitati a trattenersi in sè il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Il deliberatario appena ottenuto il Decreto di delibera potrà essere immesso nel possesso di fatto della sostanza deliberatagli, l'aggiudicazione non potrà conseguirla che a verificato pagamento del prezzo d'asta.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte fondiarie.

VIII. Gli esecutanti potranno prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione previa giudiziale liquidazione, e ciò senza bisogno della preventiva graduatoria.

Immobili da subastarsi,

In mappa di Perarolo.

Casa posta in Perarolo alla estremità della pubblica Piazza ai NN. 398 e 400, colla superficie di pert. —. 10, e della rendita di a. L. 21 : 84, confinannte a mattina strada Comunale, mezzodì e sera Pietro Olivotto Paseo, settentrione Giuseppe d.r Zuliani.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Pieve, 6 maggio 1862.

Il R. Pretore, SPERTI.

Galeazzi, Canc.

N. 3763. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che in questa sala Pretoriale nei giorni 17 giugno, 5 e 21 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Luigi Scodellari, in confronto del sig. Giovanni Batt. Agosti, di Aurara, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, a corpo e non a misura; nel primo e secondo incanto al prezzo maggiore od eguale alla stima; al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al prezzo della stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione giudiziale il decimo della stima dei fondi da subastarsi, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera, in effettivi fior. a. od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè sospette a proclamarsi.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti a fondi subastati, e dovrassi da lui supplire le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, previa liquidazione giudiziale.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità dell'esecutante, e le tasse per trasferimento e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avvocato della parte istante nella Cassa depositi del R. Tribunale Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo, resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

Descritti in mappa di S. Giorgio Distretto di Spilimbergo al Numero 266, di pert. 10 . 60, rendita L. 18 : 34, arat. arb. vit.; N. 2412, di pert. 25 . 07, rendita L. 57 : 31, arat. arb. vitato; — della quantità, giusta il protocollo di stima di pert. 35 . 54.

Stimati complessivamente a. fior. 1218 : 42.

Dall'I. R. Pretura,

Spilimbergo, 17 maggio 1862.

Il R. Pretore PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 8234. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 6 corr., N. 4194, ha interdetto per prodigalità Vidale Antonio fu Paolo di Montereale, e da questa Pretura vennero deputati in curatrice la moglie Mattiello Margherita, ed in curatore Vidale Antonio fu Giovanni.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di Vicenza, e Gambugliano.

Dall'I. R. Pretura,

Vicenza, 20 maggio 1862.

Il Consigliere Dirig.,

BRUGNOLO. Lorenzetti, Uff.

N. 2556. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Cressa Mattia fu Domenico di Villanuova, mancato a vivi nel 3 dicembre 1861, senza testamento, a comparire il giorno 30 giugno p. v. alle ore 9 ant., innanzi questa Pretura, ad insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi in questa Pretura nei soliti luoghi di S. Daniele e Villanuova, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

S. Daniele, 17 maggio 1862.

Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 2188. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 2, 9, 16 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza della Ditta Domenico Antonio Stabillini, di Codogno, coll'avvocato G. B. dott. Curti in pregiudizio di Antonio, Elisabetta e Pietro Padovan fu Andrea, i due primi domiciliati in Vicenza ed il terzo in Verona sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato se non che a prezzo eguale o superiore di stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè rimangano coperti i crediti inscritti.

II. Ogni offerente, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le sue oblazioni col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà tenere assicurato contro i danni degl'incendii lo stabile di cui si versa, fin tanto che abbia per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

IV. Il possesso ed utile godimento dello stabile medesimo passeranno nel deliberatario collo stesso giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera dal qual giorno decorreranno a tutto di lui carico le imposte prediali e di qualsiasi specie.

V. La proprietà non gli potrà essere aggiudicata se non dopo l'affrancazione totale del prezzo, la quale dovrà da lui verificarsi a chi di ragione nei sensi ed a termini del giudiziario riparto, corrispondendo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in poi, l'interesse a 5 per 100 in ragione d'anno che dovrà essere annualmente depositato nella Cassa forte di questo R. Tribunale.

VI. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi

GIOVEDÌ 12 GIUGNO — ANNO 1862 — N. 132.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere Luogotenente ha conferito un posto di vicesegretario di II classe presso la Luogotenenza lombardo-veneta, al vicesegretario provvisorio della Luogotenenza in Zagabria, Bernardo Costa Rossetti.

N. 935-Monte III.

AVVISO.

In relazione ad ossequiato Dispaccio 8 maggio N. 5464 dell'I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Di conformità all'articolo 11 delle Norme per l'esecuzione del Prestito L.-V. 1859, pubblicato colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza in Venezia 14 maggio 1859 N. 2421-P., seguirà, alle ore 12 meridiane del giorno 1.° luglio 1862, nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, la prima estrazione di una delle 25 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

2. La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col 1.° gennaio 1863, e si effettuerà nel luogo stesso a cui il pagamento degl'interessi trovasi assegnato.

3. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale, giusta la clausola di assegnamento, *apposta alle* medesime, deve essere restituito in Francoforte sul Meno, è in facoltà delle parti, ove lo desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l'I. R. Cassa del Monte in Venezia.

In tal caso, la domanda delle parti, verso contemporanea produzione delle Obbligazioni, dovrà essere insinuata all'I. R. Ragioneria del Monte veneto, non più tardi del 20 novembre 1862.

4. Dopo il giorno dell'estrazione non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni estratte.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 giugno 1862.

Dott. Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 giugno.

Fabbricieria della Basilica di S. Marco.

(Lettera al Compilatore.)

Persona divota, ma anonima, chiese alla scrivente il permesso di fare dorare a proprie spese il Cancello di ferro della Cappella della Beata Vergine nella Basilica di S. Marco, al che di buon grado si acconsentiva.

Ora che il divoto anonimo adempì completamente all'offerta fatta, la scrivente non può dispensarsi dal rendere al medesimo i più sentiti ringraziamenti per avere con siffatta generosa offerta contribuito alla maggiore magnificenza della basilica.

La scrivente, conoscendo il di lei bell'animo e l'amore che nutre per tutto ciò che risguarda la monumentale Venezia, la interessa a volere far noto al pubblico, mediante il riputatissimo di lei giornale i sentimenti della più sentita gratitudine per l'atto di generosità, fatto dall'anonimo divoto a favore della Basilica, colla speranza che altri saranno per imitare l'esempio dato dal pio ed anonimo divoto.

Certa la scrivente d'un tanto favore, gliene anticipa i più vivi ringraziamenti.

Venezia l'8 giugno 1862.

Pel Presidente, Orefici,
Fabb. V. P.

Operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso Maggio.

Cambiali scontate N. 522 per		45f. 746,276:10
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di:		
Cereali	45f. 8,000	
Carte di valore ed effetti pubblici	» 90,796	
		» 98,796:—
Anticipazioni prorogate:		
Cereali	45f. 10,000:—	
Carte di valore ed effetti pubblici	» 268,148:—	
		» 278,148:—
Interessi percepiti:		
Dalle cambiali scontate	45f. 9,629:62	
Dalle anticipazioni	» 2,909:23	
		» 12,538:85

Situazione al 31 Maggio.

Anticipazioni in corso sopra:		
effetti pubblici e carte di val.	45f. 1,489,986:09	
Cereali	» 14,760:—	
Merci diverse	» 7,003:20	
		45f. 1,519,748:39
Cambiali in portafoglio dal 1.° Giugno a 30 Settembre.		» 2,286,086:17
Moneta effettiva in depositorio		» 453,726:56
Vaglia in circolazione		» 1,070,086:—

Venezia, giugno 1862.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Si danno per positivi questi dati sulle forze del brigantaggio. In Basilicata vi è la banda Coppa e Ninco-Nanco, composta di una cinquantina d'uomini, tutti a cavallo: questa si aggira vicino Avigliano e nei boschi di Lagopesole e Montesirico (*V. il N. del 5 giugno*); nella Capitanata vi sono alle Grotte le bande di Caruso e Volpiano, che hanno a loro disposizione un 45 a 50 uomini. La banda di Del Sambro al Gargano non ha oltre i 25 uomini, quantunque essi siano fra i più accaniti e feroci; e infine la banda di Petrozzi e Schiavone, forte di 30 uomini, si aggira nel Distretto di Ariano. Queste sono le bande principali, che desolano le nostre Provincie. All'infuori di queste, vi sono piccole comitive di briganti, che hanno perenne rifugio nei boschi o sulle alture dei monti: di queste sarebbe difficilissimo fare una nomenclatura precisa. *(Indip.* e *Unità Ital.)*

Nelle montagne circostanti a Sora vi fu uno scontro tra un picchetto di truppa e una parte della banda di Chiavone. Vi fu un fuoco di circa mezz'ora, dopo di che i briganti risalirono sulle montagne. Nella Provincia di Capitanata le azioni di guerra continuano, ed il sangue scorre. Non vi è giorno che non si attacchino briganti e truppa. Non abbiamo nemmeno la speranza di veder presto cessare questo stato di cose. *(Unità Ital.)*

Napoli 6 giugno.

Ci vien riferito che i rettori del R. Albergo de' poveri ed altri preti adibiti allo stesso Stabilimento, invitati dal Governo a prestare il giuramento di rito, si sieno ricusati. *(Nomade.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, da Napoli 4 giugno:

« I nostri Tribunali da due giorni si trovano in preda ad una vera anarchia, a causa dell'opposizione, che si è pronunciata contro le leggi sul bollo e sul registro.

« Questa opposizione è l'opera di pochi, che, mediante circolari anonime e piene di minacce, hanno intimorita la classe degli avvocati, a segno tale, che nessuno si avventura presentarsi alle udienze per la tema di essere fatto segno alle ire di quei camorristi! Come sapete, esse leggi cominciarono ad entrare in esecuzione al 1.° del corrente. Essendo quello giorno di domenica, i Tribunali non tennero seduta che nel susseguente.

« Pochi giorni prima, numerosi scritti erano stati inviati ai giudici ed agli avvocati per avvertirli a non presentarsi alle udienze se avevano cara la vita. Figuratevi lo spavento del più gran numero. I giudici si portarono ciò non ostante al loro posto, ma gli avvocati se ne astennero. Allora i cospiratori, vedendo che il colpo riusciva, crebbero in audacia, ed a misura che l'usciere dichiarava decaduta una causa per mancanza della presenza dell'avvocato, applausi fragorosi partivano da tutte le parti della sala, e per contro, a fischi erano accolte le domande di rinvio, fatte da taluno che voleva accendere un cero al diavolo ed un altro alla Madonna!

« Queste scene durarono, con poca dignità della Magistratura, un paio d'ore, senza che si sia preso alcun provvedimento serio per farle cessare! E sì l'Autorità aveva posto a disposizione dei singoli presidenti forze sufficienti per far rispettare la santità del luogo; ma pare che non abbiano quei signori creduto conveniente di procedere alle vie di rigore! Mi fu narrato che un ispettore di polizia, avendo intimato il silenzio a quella turba di schiamazzatori in nome della legge, venne fischiato, malgrado ch'egli avesse aperto il soprabito, sotto il quale si vedeva la fascia tricolore. Con tutto ciò, nessuno venne inquietato, e l'opposizione va avanti senza *opposizione!*...

« I più rinomati e stimati avvocati si sono radunati ed hanno protestato contro il modo di opposizione, che si è iniziato: la protesta è già coperta da buon numero di firme. Tutti gli occhi si rivolgono ora al Governo e guai a lui, ed anche a noi, se per poco si mostra titubante! La voce pubblica accusa di tutto ciò il partito borbonico. Io però credo che vi sia un po' la mano di tutti; cioè del partito avanzato, del partito autonomo che odia di cuore quanto viene da oltre il Tronto, e di tutti coloro che credono di fare atto d'indipendenza di carattere nel dir male del Governo e nello avversarne le misure. Ma vi ripeto, la cosa non è seria se si sa troncarla a tempo. Ieri mattina poi tutto procedette con maggior ordine: senza fischi e senza applausi, tutte le cause presso la gran Corte civile e la Camera di commercio furono dichiarate decadute, per non essersi presentati gli avvocati, che dovevano difenderle!

« Le Società popolari, che ubbidiscono all'Associazione emancipatrice di Genova, si danno gran movimento per ordinare una forte opposizione al Ministero. Il grido di guerra è abbasso Rattazzi! »

Scrivono da Napoli, 7 giugno, alla *Perseveranza*:

« Il Vesuvio, dopo poca pioggia di cenere, s'è acquetato. Non così il Foro napoletano. Le minacce ed i fischi del primo giorno in che si doveano attuare le nuove tasse, ed ogni agitazione illegale, sono invero venute meno, come io vi prediceva, dopo la decorosa protesta firmata contro queste sconvenienze dai più riputati nostri avvocati. Ma s'è continuato a far decadere quasi tutte le cause. Contemporaneamente, si fanno ragunanze e si promuovono petizioni. Ma, se l'agitazione dura, e durerà, credo, finchè non si trovi qualche provvedimento che temperi le leggi nuove, essa rimane nei limiti legali. Il che non è poco per Napoli, massime quando si pensi che più migliaia di persone rimangono intanto prive di lavoro. Ad ogni modo, non è equo questo, che la tassa di bollo torni più grave assai a queste, che alle Provincie dov'era già in vigore, come accade nel fatto, per la differenza che rimane tra le nostre leggi di procedura e quelle delle vecchie Provincie, assai più semplici, e che richiedono un numero di atti assai minore delle nostre. Il non aver rilevate a tempo queste cose, ed in generale la fiacca opposizione, che hanno fatta alla legge, quando si discuteva, i deputati napoletani, produce qui il deplorabile effetto di renderli impopolari presso i loro elettori.

« Sono ancora nella nostra rada due vascelli inglesi. Sopra uno di questi infierisce il tifo per modo, che un trecento cinquanta della ciurma ne sono ammalati. La vigilanza è grande, ma il fatto mantiene in qualche apprensione la nostra città. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Non vale la pena, nè sarebbe neppure necessario pei lettori ragionevoli, di smentire le storie di discorsi, tenuti da diplomatici sulla pubblica via, che stanno in diretta opposizione colle vedute dei Governi che rappresentano, e che sarebbero state udite dai passanti, che stavano ad origliare. Soltanto, a cagione delle relazioni in cui si trova il giornale di Francoforte *Die Zeit*, dichiariamo che il racconto da esso fatto (e passato in altri giornali, fra quali pure la *Kölnische Zeitung*), di pretese espressioni dell'I. R. inviato a Cassel contro il sig. di Goddäus, con cui viene insultato il popolo assiano, è un'*invenzione di partito*, il che si scorge facilmente, anche senza ciò, da ogni persona previdente. Il conte Karnicki, intimamente convinto del suo leale operare pel ripristinamento dello stato legale e costituzionale dell'Assia elettorale, secondo la lettera e il senso del concluso federale, preso in seguito alla mozione comune dell'Austria e della Prussia, dee lasciar passare col meritato disprezzo così goffe insinuazioni, il motivo delle quali non è certamente la tanto vantata fedeltà alla Costituzione. »

Consiglio dell'Impero

Camera dei signori. — *Tornata del 4 giugno.*
(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: Rechberg, Degenfeld, Lasser, e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il protocollo verbale dell'ultima seduta, si dà la terza lettura del *fabbisogno pel Consiglio di Stato*, il quale viene accettato in quella forma ch'era stata proposta nella seconda lettura.

Si passa all'ordine di giorno col rapporto della Commissione sul progetto di legge pel *coprimento del* deficit *dell'anno* 1862 *in via di credito pubblico.*

Il *relatore barone di Raschäfer* sale la tribuna, per significare alla Camera che la Commissione aderisce interamente alla proposta della Camera dei deputati, e quindi lo schema di legge è da inoltrarsi al Ministero per ottenerne la Sovrana sanzione.

Il *cav. di Pipitz* acconsente al voto della Commissione, ma fa osservare che la misura è transitoria, dacchè non serve che al momentaneo coprimento del *deficit*, senza provvedere all'avvenire, e nominatamente alla riabilitazione della Banca ed al miglioramento della valuta. Domanda che, nel prossimo caso di proposte analoghe a questa, venga presentato un atto più esteso, più completo e più opportuno all'uopo.

Domandato dal *presidente* s'egli intenda di fare una mozione esplicita, l'oratore dichiara di avere già conseguito lo scopo, che si era prefisso, coll'avere aperto all'eccelsa Camera questo suo desiderio.

Il *conte Rechberg* protesta contro i rimproveri, che dal discorso del preopinante potrebbero forse desumersi, per rivolgerli contro il Governo. Dalle parole del sig. di Pipitz, potrebbesi forse argomentare che il Governo non abbia rivolta la dovuta attenzione al regolamento dei rapporti colla Banca, ed al miglioramento della valuta. Non è colpa del Governo s'egli non ha ancora potuto mettersi in caso di presentare il relativo schema di legge.

Il progetto di legge pel coprimento del *deficit* dell'anno 1862 in via di pubblico credito, viene *accettato* giusta la proposta della Commissione, ed elevato a concluso colla *terza lettura.*

Altro punto dell'ordine del giorno è il *fabbisogno pel Consiglio dei Ministri ed il Ministero della giustizia.*

Il *relatore di Pipitz* dà lettura del rapporto della Commissione, la quale propone di approvare il fabbisogno pel *Consiglio dei ministri* nella preventiva somma di fior. 62,540:50, senza fare osservazione alcuna in proposito. Viene accettato senza dibattimento.

Quanto al fabbisogno del *Ministero di giustizia*, il *relatore di Pipitz* propone all'approvazione della Camera il seguente preventivo:

a) per la Direzione centrale, fior. 175,015:50;

b) per la suprema Corte di giustizia e di cassazione, fior. 394,500:50;

c) per l'Amministrazione della giustizia nei diversi Dominii della Corona, fior. 8,434,498:20;

d) per le spese straordinarie in nuove costruzioni 123,690 fior.

Pel Ministero della giustizia, la Commissione assegnava fiorini 9,217,714. Ad onta ch'ella asserisca che il preventivo concorda con quello della Camera dei deputati, pure risulta esservi un assegno in più di fior. 1,100, cioè fior. 200 per la Stiria, 800 per la Boemia, e 100 per la Gallizia orientale. Tale aumento proviene da ciò che agli aggiunti delle Preture miste di quei paesi venne fissato un accrescimento di fior. 100 sull'assegno di funzione.

Il sig. *Ministro di Lasser* si oppone a tale aumento, osservando che la relativa proposta venne di già respinta nella Camera de' deputati, lui opponente, e ciò per la ragione che l'aumento dee darsi od a tutti gli aggiunti distrettuali od a nessuno.

Il sig. *di Pipitz* ritira quindi la relativa mozione, ed il preventivo del Ministero della giustizia resta in tal guisa ridotto alla primitiva somma di fior. 9,126,614, accettando la Camera senza dibattimento il primo ed il secondo punto delle proposte della Commissione.

Quanto al terzo punto delle proposte, il *principe Jablonowski* domanda la parola, e propone alla Camera di cangiare la compilazione del rapporto della Commissione, sostituendogli il concluso della Camera de' deputati, ed invitando il Governo ad avere speciale riguardo alla nazionalità degl'impiegati nel futuro conferimento dei posti, che si renderanno vacanti nell'Amministrazione giudiziaria. Tale emendamento non trova appoggio, e quindi non viene neppure discusso.

Il *conte Clam-Gallas* si permette un'osservazione sull'argomento, ancorchè non abbia ad essere discusso. Mette in rilievo il fatto che in Boemia vi sono molti impiegati, che non sono nativi del paese, ma servono, da molti anni, con piena sodisfazione del pubblico, nel ramo giudiziario.

In seguito, avendo il *relatore* rinunziato alla parola, anche il terzo punto viene adottato, giusta la proposta della Commissione finanziaria.

Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno col rapporto della Commissione politica e giudiziaria riunita per riferire sui cambiamenti intrapresi dalla Camera dei deputati nella *Novella* al *Codice penale militare*, e sulla proposta eliminazione dei §§ 21, 22 e 23 dallo schema della *legge sulla stampa.*

Il *relatore conte Larisch* dà lettura del rapporto della Commissione, il quale ritiene in gran parte quegli stessi cambiamenti, che la Camera dei deputati ha respinti per ben due volte.

La Camera accetta, senza dibattimento, la proposta della sua Commissione.

Chiusa della tornata ad ore 1.30'. Prossima seduta, lunedì 16 andante.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 7 giugno.

A quanto crede sapere la *Corr. Sch.*, nell'eventuale cambiamento del dirigente di quest'Ambasciata russa, non si tratterebbe del barone di Budberg quale successore del sig. di Balabine. Il barone di Budberg avrebbe tutte le probabilità di divenire il successore del conte Kisseleff a rappresentare la Russia alla Corte delle Tuilerie, mentre il sig. di Balabine sarebbe destinato al posto d'inviato russo a Berlino, e il principe Labanoff a quello di Vienna.

Il Cancelliere dell'Impero russo conte di Nesselrode, giungerà qui oggi 6, incognito da Pietroburgo. Un suo corriere di viaggio fermò ieri gli appartamenti al *Kölnischen Kaiser.* Così ne' giornali di Vienna in data del 6 giugno.

Altra dell'8 giugno.

Il feld-maresciallo barone di Hess si recò alla cura di Carlsbad.

Nella conferenza ministeriale, tenuta il 7 sotto la presidenza del sig. Arciduca Rainieri, si sarebbe trattato, a quanto ci viene riferito, anche della rappresentanza dell'Università sassone nazionale, dopochè la mattina il Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy, ne avea conferito in proposito a lungo col sig. presidente dei Ministri.

Nella Cancelleria aulica ungherese regna da qualche giorno grande movimento; e oltre la seduta plenaria settimanale del giovedì, di tutti referenti, v'ebbero pure il 7 e l'8 sedute, che durarono 5 ore, di tutti i consiglieri aulici, sotto la presidenza del sig. Cancelliere.

Il sig. Ministro di Stato, di Schmerling, visiterà nel mese venturo la figlia, che si reca il 21 corr. alla cura d'Ischl, e vi rimarrà 8 a 10 giorni.

La deputazione della nazione sassone transilvana, con alla testa il conte Schmidt, fu ricevuta dal Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy. *(FF. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Il *Giornale di Verona* dichiara che la notizia della pretesa interpellanza, fatta al Governo austriaco dal pontificio sulla richiesta ospitalità da darsi al Santo Padre, e che venne attribuita dal *Giornale di Roma* al detto *Giornale di Verona* (*V. il N. di lunedì*), fu da quest'ultimo tolta dall'*Italie*, servendosi delle parole del *Pungolo.*

REGNO D'ILLIRIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Buje 8 giugno: « Ieri avemmo la fortuna di vedere tra noi S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, in unione alla serenissima sua Consorte, e con seguito. Gli eccelsi personaggi approdarono, verso le 5 pomeridiane, nel porto di Umago col vapore *La Fantasia*, e sbarcarono al Molo della Sanità. Visitarono il duomo e la chiesa della Beata Vergine Addolorata, e fecero graziosamente rimettere al nostro parroco la somma di fiorini 100, per essere distribuiti fra i poveri del luogo. In seguito, l'A. S. serenissima ripartiva per Trieste, accompagnata, al momento del suo imbarco, dagli evviva della popolazione, che numerosa lo salutava. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 giugno.

Il presidente del Consiglio dell'Arciconfraternita di S. Pietro avendo fatto invito ai Vescovi che hanno nelle loro diocesi alcuna delle Confraternite tendenti allo stesso fine, che è quello di giovare alla S. Sede con preghiere e pie oblazioni, la detta Arciconfraternita raccoglievasi il dì 5 del corr., nel palazzo del Principe Orsini, in adunanza straordinaria. V'intervenivano gli em. e rev. signori Cardinali Sterkx, De Bonald, Wiseman e Bedini, il Patriarca di Venezia, e non pochi Arcivescovi e Vescovi. L'adunanza fu numerosissima: vi concorsero ancora i collettori, e gli altri addetti all'Arciconfraternita.

Recitate le preghiere dall'em. e rev. sig. Cardinale Sterkx, monsig. Nardi, uditore della Sacra Rota, tenne un'orazione latina, in cui espose le ragioni, l'origine e il felice incremento della detta Arciconfraternita; disse qual plauso e accoglimento le facesse il mondo cattolico, erigendo in molti luoghi d'Europa simili Società, che in gran parte si aggregarono alla nostra. La eloquente orazione fu coronata dagli applausi di tutto il rispettabile consesso.

Quindi prese a ragionare all'improvviso l'eminentissimo Wiseman, dichiarando con brevi, ma fervidissime parole quanto fosse lieto d'assistere a questa adunanza, e come egli godesse sin dall'origine di tale istituzione, che volle rinnovata nella sua arcidiocesi di Westminster col più felice successo. Incoraggiò gli astanti a perseverare nel nobilissimo proposito per meritarsi la benemerenza del mondo cattolico, e la ricompensa di Dio. Le parole dell'eminentissimo riscossero vivissimi applausi.

Quindi S. E. il principe Orsini, presidente, levossi a ringraziare gli eminentissimi Porporati ed i Vescovi dell'onore fatto all'Arciconfraternita, assicurando che mai si cancellerà dalla mente degli astanti la memoria di sì bel giorno.

Recitate novellamente le preghiere, e fatte le solite oblazioni, l'adunanza si sciolse.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Armonia* pubblica il seguente indirizzo dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino al Santo Padre:

« Beatissimo Padre,

« Frammezzo alle molteplici e continue amarezze, dalle quali, in questi tempi calamitosi e difficili, è accompagnato il nostro pastoral ministero, dolcissimo conforto ci recavano le compitissime lettere dell'em. Cardinal Prefetto della sacra Congregazione del Concilio, colle quali, a nome e d'ordine della Santità Vostra, c'invitava recarci a cotesta metropoli dell'orbe cattolico, onde intervenire ai due semipubblici Concistori, ed assistere in seguito alla grande, straordinaria e commoventissima solennità della canonizzazione dei Beati Martiri giapponesi e del Beato Michele De-Sanctis.

« Il corrispondere a tale carissimo invito della Santità Vostra, più che l'adempimento di un nostro sacro dovere, era per noi l'appagamento di un vivissimo desiderio del cuor nostro, e un giocondissimo piacere, perchè ci porgeva propizia occasione di venire a tributare personalmente alla Santità Vostra l'omaggio sincero della nostra filiale devozione, e l'attestato di quel fermo ed inviolabile attaccamento a cotesta cattedra apostolica ed al successore di San Pietro, nel quale riponiamo la nostra gloria e troviamo la forza necessaria al disimpegno dei pastorali nostri doveri. Nella fiducia che non dovesse essere a noi diniegata quella libertà, che vedevamo concessa ai Vescovi delle altre nazioni, ci andavamo con tutta alacrità disponendo al santo e vivamente bramato pellegrinaggio. Ma pur troppo ci vedemmo con nostra sorpresa troncate a mezzo le nostre speranze, e falliti i nostri disegni, per opera di chi credevamo dovesse tutelarci nell'esercizio dei nostri diritti di cittadini, e secondarci nell'adempimento di un sacro dovere, che, come a Vescovi, ci corre, di recarci *ad limina Apostolorum.*

« L'animo nostro per tal diniego venne da tale dolore amareggiato e trafitto, che ci mancano le parole a spiegarlo; e questo dolore viepiù si accrebbe, perchè la fattaci proibizione, oltrechè ci priva della soave ambita consolazione di vedere sodisfatto un ardente nostro desiderio, ci toglie altresì la opportunità di presentare alla Santità Vostra gli atti di profondissima venerazione e di filiale ossequio de' nostri diocesani, attaccatissimi anch'essi alla Santa Sede ed all'augusta sacra vostra Persona, e di riportarne in mercede l'apostolica vostra benedizione, ch'è l'oggetto più caro dei loro e dei nostri voti.

« Chiusaci per tal modo la via di venire noi pure con tanti specchiatissimi e venerandi Prelati dell'orbe cattolico a fare corona alla Santità Vostra in uno degli atti più solenni e memorandi del gloriosissimo vostro Pontificato, invidiando la loro sorte avventurata, cerchiamo un lenimento al nostro dolore nel prostrarci in ispirito ai piedi della Beatitudine Vostra, e rinnovarle le più sincere proteste di quella devozione profonda ed affettuosissima riverenza, che ci rende comuni le gioie e le afflizioni di Vostra Santità, e c'inspira una illimitata obbedienza a tutte le decisioni, che dalla medesima siano per emanare.

« Degnatevi, o Beatissimo Padre, di gradire questi nostri sentimenti, che coll'aiuto della divina grazia serberemo costanti sino all'ultimo respiro di nostra vita; e frattanto impartite, ve ne supplichiamo, a noi, al nostro clero, ed ai fedeli affidati alle nostre cure l'apostolica vostra benedizione.

« Saluzzo 1.° giugno 1862.

« *I Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino.*

« *Sott.* —
† Giovanni, Arc. Vesc. di Saluzzo, dec.
† Fr. Modesto, Vescovo d'Acqui.
† Luigi, Vescovo d'Ivrea.
† Fr. Gio. Tommaso, Vesc. di Mondovì.
† Fr. Clemente, Vesc. di Cuneo.
† Gio. Antonio, Vescovo di Susa. »

L'*Armonia* medesima pubblica, sotto il titolo: *Protesta dell'Episcopato napoletano, impedito d'andare a Roma*, la seguente lettera, a lei indirizzata dall'em. Cardinale Arcivescovo di Capua:

« Egregio sig. direttore dell'*Armonia*,

« Essendosi il questore di Napoli rifiutato a rilasciare il passaporto per Roma a due Vescovi nostri, che ne lo richiedevano, sotto la vaga formola, *per motivi che facilmente s'intendono*, e dall'altra parte spiegandosi dal regio Governo grandi rigori contro quegl'individui del clero che fan ritorno da Roma, l'Episcopato napoletano persuadevasi che il rifiuto suddetto nascesse dalle circostanze eccezionali, in che versa questo antico

Regno meridionale. E però contentavasi di gemerne in silenzio; e soltanto apriva il dolore del suo animo a pie' del nostro Santo Padre nella occasione, che sommettevagli concorde il proprio voto per la canonizzazione dei SS. Martiri giapponesi. Ma ora la lettera del guardasigilli, pubblicata nell' *Armonia* del 15 corrente, fa noto ad ognuno che non a' Vescovi napoletani soltanto, ma a quei di tutta Italia vengono negati i passaporti per Roma, e si formula in essa un *principio*, secondo il quale il Governo, quasi fosse riguardo alla Chiesa cattolica il *Supremus Imperator et Pontifex* dei Cesari pagani, riserba a sè il giudizio di determinare quale sia il meglio per la Chiesa, e quindi decidere se e quando, e in qual modo, i Vescovi debbano adempire alla propria santa missione nelle diocesi, e alla strettissima obbligazione del viaggio *ad sacra limina*, a fine di rendere conto al solo proprio superiore, il Papa, che è il Vicario di Gesù Cristo, divino fondatore della Chiesa.

« A parlare francamente, non si aspettavano i Vescovi che il dramma, cominciato sotto lo specioso ed enfatico titolo di *Chiesa libera in libero Stato*, si avesse avuto quest' altro doloroso svolgimento. Hanno veduto eglino confiscata a danno della Chiesa *la libertà della parola*, facendosi assiepare il pulpito, la cattedra, e l' altare stesso, da persone, a fine di coglierę in parole e vessare i sacri oratori; confiscata *la libertà della preghiera*, pretendendosi anche dall' ultima Autorità municipale d' imporre nuove formule nella liturgia, la quale non dipende che dal Papa; confiscata *la libertà del confessionale*, mettendosi sotto processo e in carcere i sacri ministri, che applicano gli autorevolissimi responsi della S. Penitenzieria; confiscata *la libertà d' insegnamento*, presumendosene il monopolio anche negli ecclesiastici Seminarii; confiscata *la libertà della stampa*, bastando, il solo titolo di clericale, accollato ad un giornale, per essere fatto segno ai rigori del Fisco ed alle ire della piazza; confiscata *la libertà di reclutare la sacra milizia*, legando le mani ai Vescovi nella collazione degli ordini sacri e degli ecclesiastici beneficii. Queste ed altre molte confiscazioni avevano i Vescovi veduto praticarsi a nome della *libera Chiesa*, ma che si fosse sotto il titolo medesimo arrivato a confiscare a danno della Chiesa financo *la libertà del viaggiare* per l' Italia, prendendosi a pretesto il bisogno del passaporto, cui le due grandi nazioni, che si vogliono a modello di libertà, fanno a gara per abolire; — ma che, mentre si vuol dare a credere al mondo cattolico, che non mai il Papa sarebbe tanto libero nell' esercizio del sacro suo ministero, quanto se fosse suddito del Regno d' Italia, si ponesse poi ogni sorta di ostacolo, affinchè non sia sodisfatto un santo suo desiderio di vedersi d' intorno i Vescovi cattolici; — ma che, a forza di ripetersi cattolico e rispettoso alla Chiesa, si volesse fare dei Vescovi una sorta di *paria* della più infima sfera, fino a negare loro il primo imprescrittibile diritto di ogni uomo, qual è il diritto di adempiere senza ostacolo alle obbligazioni del proprio stato, imposte da Dio Creatore e Signore di tutte le cose, Gesù Cristo Signor Nostro; la è questa una misura cotanto evidentemente ingiusta, contraddittoria ed impolitica, da non potersene nemmen sospettare.

« Pertanto, essendo i Vescovi collocati da Dio a sentinella per la Casa d' Israello ed a guardia della libertà della Chiesa, qual si conviene ad una Società perfettissima, epperò indipendente ed autonoma, fondata dal Nostro Signor Gesù Cristo non già per essere guidata, ma per guidare gl' individui e la società all' ultimo fine, cioè alla vita eterna beata, non possono non alzare la loro voce e protestare a favore dei diritti della Chiesa, che si pretende manomettere, dichiarandosi tutti concordi sull' oggetto a qualunque parte dell' Italia si appartengano.

« Io dunque, a nome de' miei confratelli Arcivescovi napoletani e mio, mi rivolgo a lei, signor direttore, pregandola di voler pubblicare nel suo cotanto benemerito giornale questa lettera di *protesta*, e, se crede, il *Votum* da noi spedito al Santo Padre, acciò le più che sessanta firme dei medesimi sieno pei fedeli tutti un' altra prova permanente, che se l' Episcopato napoletano con ogni sorta di pazienza soffre, e sull' esempio dell' ammirabile Pontefice IX (F. R.) aspetta gli avvenimenti, confida pure nella protezione della Santissima Vergine Immacolata, che non mai gli permetterà di applicare il terribile rimprovero del Profeta: *Guai a me che ho taciuto!*

« Gradisca intanto gli anticipati cordialissimi nostri ringraziamenti, mentre, augurandole ogni grazia dal Nostro Signor Gesù Cristo, con distinta stima mi raffermo,

« Di lei, sig. direttore dell'*Armonia*,

« *Obbl. devot. sempre*

« ✝ G. Card. Cosenza, Arciv. di Capua.

« Capua, il di della festa di *Maria Auxilium Christianorum* del 1862. »

(Segue, nel testo latino, il *Votum* sopraccennato.)

Leggesi nella *Monarchia Nazionale* del 6:

« Il voto d' ieri ha delineate meglio le parti della Camera. Abbiamo ora una destra e una sinistra, le quali sono recisamente contrarie al Ministero; un centro sinistro e un centro destro, che formano le due frazioni più importanti della Camera, e che sono disposte ad appoggiare il Ministero nell' esecuzione del suo programma. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 4 giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

« Molti preconizzano che saravvi ancora una grande battaglia, prima che il nostro Parlamento sia prorogato all' anno venturo, e questa dovrebbe accadere sulla quistione della riforma parlamentare, avendo il sig. Berkeley e lord Fermoy presentato il consueto *bill* in favore del voto per isquitinio segreto. Ma le preoccupazioni del paese sono volte altrove, e lo luogo di ritenere che la riforma parlamentare, parziale o totale che sia, volga sulla composizione dei distretti o sul numero e le qualifiche dei votanti, non otterrà miglior successo nè susciterà maggior rumore in questa sessione di quel che riuscisse a destarne da dieci anni in qua. I tempi non sono ancora maturi per tali riforme.

« Il Viceré d' Egitto è giunto ieri a Douvres, ed oggi fece il suo ingresso a Londra. È seco il celebre viaggiatore Miani.

« Il matrimonio della Principessa Alice col Principe Luigi d' Assia avrà luogo ad Osborne nell' isola di Wight, il 1.° luglio. Subito dopo le nozze, i due giovani sposi andranno a passar la luna del miele viaggiando la Svizzera. »

Spedizione del Messico.

Processo verbale della conferenza de' commissarii alleati tenuta a Orizaba il 9 aprile 1862.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta N. 128).

« Il sig. Dubois di Saligny insiste su questo punto, essere impossibile di comprovare che lo scopo reale e principale della convenzione sia d'ottenere sodisfazione degli oltraggi accumulati sugli stranieri dal Governo messicano e di far osservare i trattati; che il sistema di temporeggiamento e di conciliazione, osservato sinora, è condannato da quanto succede attualmente, attesochè il regno delle estorsioni, della tirannia e della violenza è divenuto due volte più oppressivo che in passato, e ha reso la situazione degli stranieri affatto intollerabile; che provano codesto fatto i lamenti, che quotidianamente gli vengono fatti, perchè il contegno delle forze alleate sembra stimolare il Governo a raddoppiare l' audacia; che, quanto a sè, dichiara formalmente ch' ei non tratterà con tal Governo, e che è sua opinione maturamente ponderata, essere necessario di muovere sopra Messico.

« Il conte di Reuss trova che quanto ha detto il sig. Dubois di Saligny è ingiusto, e sir C. Wyke sostiene questa opinione. Se il Governo messicano ha esitato per qualche tempo a far diritto a' voti degli alleati, ciò avvenne perch' ei non poteva considerare come amiche le tre Potenze, che occupavano il porto, dal quale, ritraeva tutti i suoi mezzi; ma dopo un' esitanza più o meno forte, le sue deliberazioni furono sodisfacenti. V' ebbe tuttavia un istante, in cui i plenipotenziarii d' Inghilterra e di Spagna hanno creduto di dover cangiare il loro contegno rispetto al Governo del Messico; scrissero in questo senso al sig. Dubois di Saligny ed all' ammiraglio Jurien, e operarono coerentemente; dopo l' assicurazione data a sir C. Wyke in una lettera di Messico, che la tassa di 2 per cento continuava ad essere esatta dagli stranieri, e dopo una minaccia fatta dal sig. Doblado, in una lettera scritta al conte di Reuss, d' interrompere di nuovo le comunicazioni tra la Veracruz e l' interno, se la dogana non veniva restituita alle Autorità messicane.

« Alcuni giorni dopo, i ministri messicani, il signor Gonzales Echeverria e don Jesus Teran, muniti di pieni poteri, sono giunti a Orizaba, hanno udito le doglianze de' commissarii inglesi e spagnuoli, e hanno rinunziato, dopo molte difficoltà, alla tassa del 2 per cento sugli stranieri, promettendo di ritirare il decreto, che interrompeva le comunicazioni tra Veracruz e l' interno, e hanno fatto conoscere l' intenzione del Governo di far diritto a' giusti richiami delle Potenze alleate. Se queste promesse non fossero mantenute, allora sarebbe giunto il giorno di dichiarare la guerra; ma non conviene dichiararla per motivi futili, che apparirebbero ingiustificabili al gran tribunale del mondo incivilito. Perchè, aggiunge il conte di Reuss, i commissarii francesi rifiutano di credere a queste promesse solenni? Perchè non consentono a porre alla pruova la sincerità del Governo messicano, quando non si ha più da aspettare se non sei giorni?

« Il conte Dubois di Saligny mantiene la sua opinione e ne assume tutta la responsabilità; la sua opinione si fonda sulle doglianze, ognor più numerose, de' suoi compatriotti, come pure su quelle degli Spagnuoli, imperciocchè egli ha ricevuto da questi ultimi (egli non sa perchè) un gran numero di richiami, che avrebbero dovuto essere indirizzati al conte di Reuss, e che gli saranno consegnati dal suo collega, tosto ch' egli avrà potuto aprire il pacchetto di carte in cui sono contenute.

« Sir C. Wyke è sorpreso che la notizia di questi fatti vessatorii non sia a lui pervenuta, e domanda quale ne sia la qualità e quali sieno le persone lese.

« Il sig. Dubois di Saligny risponde che i sudditi francesi non si sono naturalmente indirizzati alla Legazione britannica per far udire i loro richiami.

« Sir C. Wyke vorrebbe sapere se sia vero che il sig. Dubois di Saligny abbia detto ch' egli non attribuiva a' preliminari altro valore se non quello della carta nella quale sono scritti.

« Il sig. Dubois di Saligny risponde ch' egli non ha potuto mai avere la più lieve fiducia in tutto ciò ch' emanava dal Governo del Messico, non nei preliminari, come in nessun impegno qualsiasi di quel Governo.

« Il commodoro Dunlop domanda al sig. Dubois di Saligny perchè dunque egli abbia sottoscritti, e come avvenga ch' ei non si consideri legato da quell' atto.

« A codesta domanda, il commissario francese risponde che non ha spiegazioni da dare alla Conferenza intorno a' motivi, che l' hanno indotto a sottoscrivere quei preliminari, ma ch' egli si sarebbe creduto solennemente legato dalla sua sottoscrizione se il Governo del Messico non avesse pigliato cura d' annullare in mille maniere diverse i preliminari di Soledad.

« Il conte di Reuss indirizza una domanda al sig. Dubois di Saligny, intorno a un affare personale. Il sig. Dubois di Saligny ha detto, per quanto sembra, al colonnello Menduina, governatore della Veracruz, ed al sig. Cortez, console di Spagna in quel porto, che il conte di Reuss biasimava il disegno d' una Monarchia offerta ad un Arciduca, solamente perchè voleva essere coronato ei medesimo Imperatore del Messico; e il sig. Dubois di Saligny sembra aver altresì dichiarato « ch' egli avevа la pruova di questo fatto. » Il conte di Reuss si risente vivamente contro simile asserzione, e intima al suo collega di dare una spiegazione su questo punto; aggiunge che questa voce assurda nella bocca del pubblico non avrebbe nessuna importanza, ma che, provenendo dal sig. Dubois di Saligny, diviene grave; e finalmente domanda che, se v' hanno pruove, sieno prodotte.

« Il commissario francese si rammenta in fatti d' aver parlato in codesto senso; ma egli non ha fatto se non ripetere ciò che si diceva pubblicamente. Le pruove, alle quali egli fa allusione, sono: primieramente, una lettera, ricevuta pure dall' ammiraglio, scritta da una persona favorevole a questa candidatura pel trono del Messico; secondariamente, le insinuazioni intese a far supporre che l' Imperatore fosse favorevole a questo disegno; in terzo luogo, gli articoli del giornale *El Eco d' Europa*, a' quali il signor Dubois di Saligny non avrebbe attribuito veruna importanza, se S. E. il conte di Reuss non avesse dichiarato, prima della Conferenza di Veracruz, che questo giornale non istampava parola senza la sua approvazione preventiva. Il sig. Dubois di Saligny ricorda altresì una parola del conte di Reuss, che l' ha necessariamente sorpreso. Il conte di Reuss gli disse che la candidatura d' un Principe austriaco pel Messico era assurda, che forse vi avrebbe qualche probabilità per un soldato di fortuna.

« Il conte di Reuss dichiara ch' ei volle parlare d' un soldato di fortuna messicano, ch' egli non ha mai autorizzato nessuno ad attribuirgli un disegno così insensato, nè a sostenerlo; ch' è vero bensì che l' *Eco d' Europa* non stampa niente senza la sua approvazione, ma che non si troverà niente in esso che concerna alla sua candidatura al trono del Messico. Il conte di Reuss dichiara molto offeso da queste supposizioni. Se il Messico venisse a lui offerto con tutte le sue ricchezze, non lo accetterebbe a nessun prezzo, e preferirebbe infinitamente la situazione, ch' egli occupa in Spagna. Il tesoro, ch' egli valuta anzitutto e che basta alla sua ambizione, è la benevolenza della sua Sovrana, e la stima de' suoi compatriotti.

« Facendo i commissarii francesi osservare che non v' ha in tutto ciò cosa che possa riuscir penosa a' sentimenti del conte di Reuss, questi risponde che l' attribuirgli codesti disegni segreti è recar offesa alla sua nota lealtà.

« Il conte di Reuss desidera tornare all' argomento principale della conferenza, il qual è di decidere se tutti i commissarii continueranno ad operare di concerto, giusta la convenzione di Londra, o se i suoi colleghi francesi si atterranno ad un contegno diverso.

« Questi ultimi rispondono di voler proseguire a conformarsi scrupolosamente alla convenzione di Londra, ma che opereranno in virtù dell' interpretazione, ch' essi trovano migliore, com' è loro diritto e loro dovere.

« Il secretario della Missione spagnuola legge una Nota del sig. Doblado, nella quale si domanda il rimbarco del generale Almonte e de' suoi compagni.

« L' ammiraglio Jurien legge la risposta dei commissarii francesi, i quali non possono far diritto alla domanda del Governo messicano.

« I commissarii d' Inghilterra e di Spagna non approvano il disegno sottoposto dall' ammiraglio alla loro approvazione.

« L' ammiraglio Jurien dichiara ch' egli non ha mai veduto un altro paese del mondo un sistema di terrore, che pesi sopra una popolazione e la mantenga sotto un giogo di ferro, come al Messico. V' è l' oppressione nella più odiosa sua forma, che strappa un padre a' suoi figli, un figlio alla sua famiglia, sotto un pretesto il più futile; che spoglia arbitrariamente i proprietari, e soffoca le dimostrazioni più timide dell' opinion pubblica. Egli cita, tra altri esempi, il licenziamento del generale Uraga e l' arresto del generale Cenobio, che stava per essere fucilato per aver avuto relazioni molto irrilevanti cogli alleati, mentre continuavano le negoziazioni.

« Il sig. Dubois di Saligny sostiene ciò che vien detto dal suo collega.

« Sir Carlo Wyke è di contraria opinione. Egli crede che la maggioranza sia favorevole al Governo attuale, e che sarebbe difficile di trovar partigiani d' una Monarchia.

« L' ammiraglio Jurien lascia da canto tutti i disegni concernenti l' Arciduca Massimiliano. Non si tratta pel momento d' una Monarchia; essa non è se non una contingenza, di cui non si avrà a parlare se non quando si avrà esaminato la necessità urgente per codesto paese d' aver un Governo morale e rispettato, il quale non soffochi, per oppressione sistematica la libera manifestazione dei desiderii della parte intelligente e moderata della nazione. Questa maggioranza esiste, ma essa piglia cura di non mostrarsi, e di non manifestare la sua opinione, perchè essa ha forse motivi di credere che i commissarii alleati le siano ostili.

« Il conte di Reuss replica che non v' hanno motivi per attribuir loro codesta ostilità. All' Avana, egli ha dichiarato al generale Miramon, al dott. Miranda e a un agente accreditato di Marquez e di Zuloaga, la sua intenzione di trattare col Governo stabilito al Messico, e non già colle guerriglie. Egli ha lor detto positivamente che codeste guerriglie non avevano se non a impadronirsi prontamente di Messico, e fondare un Governo; e allora si tratterebbe colle guerriglie. Ciò non sarebbe stato arduo, tutte le forze del Presidente Juarez essendo allora sulla costa di Veracruz.

« L' ammiraglio Jurien crede che le persone, che meritano realmente simpatia, sono quelle che, senza appartenere all' antica divisione de' partiti estremi, e senza usare le armi, si trovano da per tutto, nella capitale, nelle città, ne' distretti della campagna, gementi sotto l' oppressione, non osando di respirare, ma desiderosi sinceramente d' ordine e di tranquillità. Codesto partito, il quale desidera il nostro aiuto, non lo troveremo da per tutto nel giorno in cui esso potrà far conoscere i suoi veri sentimenti. Il Governo dell' Imperatore, bene informato su questo punto, desidera conseguentemente di muovere sopra Messico, e tale è la risoluzione del commissario francese.

« Il sig. Dubois di Saligny dice che i suoi compatriotti gemono anch' essi sotto l' oppressione, e ch' egli ha ricevuto parecchie petizioni, colle quali si domanda una pronta mossa delle truppe francesi su Messico; i petenti considerano questa maniera d' operare come la sola lor sicurezza, come il solo rimedio contro i mali di cui soffrono, come il mezzo d' impedire la loro ruina totale.

« Il commodoro Dunlop crede che i Francesi residenti a Messico vedrebbero con gran rammarico la mossa dell' esercito francese contro la capitale.

« Sir C. Wyke crede che fra le persone, che reggono gli affari del Governo della Repubblica messicana, v' hanno membri distinti del vero partito moderato, e che il contegno tenuto sinora dai commissarii alleati è il più acconcio a corroborare un Governo accettato da tutti.

« I commissarii inglesi e spagnuoli credono che sia impossibile d' andar d' accordo, se i loro colleghi non rinunziano alle loro idee, e ciò contrariamente giusta la convenzione di Londra e i preliminari di Soledad.

« Il sig. Dubois di Saligny risponde che, se v' ebbe qualche infrazione de' preliminari, essa venne commessa, non da' commissarii, ma dal Governo messicano.

« Sir C. Wyke si riporta di nuovo alla convenzione di Londra, e il conte di Reuss legge la risposta del sig. Billault alle domande, che gli furono fatte in Senato, dal sig. di Boissy intorno agli affari del Messico. Questa risposta contiene in sostanza che la convenzione di Londra regola il contegno da tenersi dalle Potenze alleate.

« Il conte di Reuss afferma tutti i diritti che hanno i Messicani d' opporsi a qualsivoglia modificazione delle loro istituzioni, se si tentasse d' imporla loro.

« L' ammiraglio dichiara ch' ei non prova nessuna simpatia per un Governo, al quale si venne a predicare la pace e la conciliazione, e che non riconosce tal contegno conciliante, se non permettendo sanguinarii supplizii e pubblicando editti di proscrizione.

« I commissarii inglesi e spagnuoli dichiarano di non potersi accordare co' loro colleghi di Francia se l' ammiraglio persiste ad operare il suo movimento retrogrado, e oppugnano vivamente codesta risoluzione, che loro sembra contraria agl' impegni assunti reciprocamente.

« L' ammiraglio risponde che una delle parti può sempre dichiarare che un armistizio è rotto. Io sono tenuto, egli dice, in caso di rottura, a tornare indietro, ma non sono tenuto a far di più. Trovo altamente cosa non tutta legittima e niente più; la mia risoluzione non lega i miei colleghi, essa è conforme alla mia interpretazione della convenzione, e ne assumo ogni responsabilità verso il mio Governo ed a tutto il mondo. »

« Il conte di Reuss dice ch' ei non v' ha armistizio dove non v' ebbe guerra.

« Il sig. Dubois di Saligny risponde che v' ha guerra, dal momento che la Veracruz fu occupata. Egli ripete che considera una mossa su Messico come indispensabile per la sicurezza dei suoi concittadini, i quali sono vittime ogni giorno d' oltraggi detestabili, e dichiara la sua risoluzione irremovibile di non più trattare col Governo del Presidente Juarez.

« I commissarii inglesi e spagnuoli replicano ch' essi non trovano verun motivo, il quale giustifichi codesta risoluzione, e ch' essi non possono accettare la risposta indirizzata dai commissarii francesi al sig. Doblado, nè porvi la loro sottoscrizione. Essi dichiarano che, se i loro colleghi di Francia persistono ad opporsi alla partenza degli esiliati americani, e ricusano di pigliar parte alle conferenze che si apriranno a Orizaba il 15 aprile, ei si ritireranno colle loro truppe dal territorio messicano, considerando il contegno de' commissarii francesi come una violazione della convenzione di Londra e dei preliminari di Soledad.

« L' ammiraglio Jurien dice che, qual sia la Potenza, i cui commissarii rimangano al Messico, essa potrà operare nell' interesse de' suoi alleati.

« I commissarii inglesi e spagnuoli rispondono che appartiene solo ai loro Governi di decidere la questione, ma che, quanto a sè, essi non sono autorizzati ad accettare codesta offerta.

« Poi si discute la maniera e il tempo dello sgombero del territorio da parte delle forze spagnuole ed inglesi.

« L' ammiraglio Jurien offre i suoi bastimenti pel trasporto delle truppe spagnuole.

« Il conte di Reuss crede di non poter accettare quest' offerta, potendo tutto l' occorrente essergli inviato dall' Avana, e se ciò è necessario, approfitterà de' bastimenti inglesi, posti a sua disposizione dal commodoro Dunlop.

« Le risoluzioni adottate sono notificate, tornata stante, al Governo messicano e al general Zaragoza.

« Il processo verbale fu letto alla presenza delle LL. EE. sir Carlo Lennox Wyke, il conte di Reuss, l' ammiraglio Jurien e il commodoro Dunlop (il conte di Saligny essendo assente in conseguenza d' indisposizione), e fu trovato corretto e approvato.

« Orizaba 11 aprile 1862.

« *Sottoscritti.*— Juan-Anto. Lopez di Ceballos, *secretario della Missione di S. M. Cattolica.*

« Conte A. di la Londe, *segretario della Legazione di Francia.*

« John Walsham, *secretario della Legazione di S. M. britannica.* »

FRANCIA.

La *Patrie* afferma che il signor Mercier, ministro francese a Washington, fu incaricato di far sapere al Presidente Lincoln che il trattato conchiuso col Messico, 28 aprile, essendo contrario ad ogni principio internazionale, sarà riguardato dalla Francia come nullo e non avvenuto.

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge* del 7 giugno, togliamo il seguente brano:

« Il *Courrier des Etats - Unis* ricevette da Washington spiegazioni, ch' ei dà come uffiziali, intorno al viaggio che il sig. Mercier, ministro di Francia presso il Governo federale, fece da ultimo a Richmond, e che provocò tanti commenti contraddittorii in Europa e in America.

« Il sig. Mercier, egli dice, non aveva alcuna istruzione dal suo Governo, e questo non aveva conosciuto del suo disegno di viaggio. Il signor Mercier, in un abboccamento col signor Seward, manifestò il rammarico di non poter visitare Richmond, e giudicare da sè delle viste e delle disposizioni degl' insorti. Il sig. Seward rispose che il Governo non farebbe alcuna obbiezione s' egli vi andasse: ch' egli desiderava che tutt' i ministri esteri vi si recassero, e vedessero egino medesimi la situazione disperata dell' insurrezione. Il sig. Mercier fece quella gita senza carattere uffiziale vide e udì per suo conto personale, senza operare nè parlare menomamente, com' è di ragione, pel suo Governo, e senza compromettere la sua situazione rimpetto agli Stati Uniti. Il Presidente fu anticipatamente consultato, e diede la sua approvazione al viaggio.

« Al suo ritorno, il sig. Mercier s' è immediatamente recato presso il secretario di Stato, e di poi presso il Presidente, e comunicò loro apertamente le impressioni, ch' egli aveva recato seco di là. Non udì da veruna persona a Richmond cosa, ch' ei non potesse comunicare liberamente al secretario di Stato, e non fece a' capi de' ribelli veruna comunicazione da parte di questo Governo, come non ne ha mai fatto alcuna a questo Governo da parte dei ribelli. Non ebbe mandato uffiziale con nessuna persona, nè ricevette da chicchessia veruna chiesta uffiziale. Tutto il contegno del sig. Mercier in questo affare, aggiunge il giornale americano, fu discreto, leale e amichevole. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 6 giugno:

« La spedizione del Messico, stando a quel che se ne dice ora, non dovrebbe aver termine sì presto. Si narra come sintono, che un uffiziale francese sarebbe stato incaricato di noleggiare per Messico 4 piroscafi da 1.500 tonnellate per trasporto d' armi e di provvigioni d' ogni sorta, pel corpo francese. Que' bastimenti trasporterebbero pure un piccolo rinforzo di soldati della marina. Trattasi ancora della costruzione di otto scialuppe cannoniere, commessa all' industria privata, e per un tempo molto prossimo, credo tre mesi. Quest' ordinazione, a cui dassi un tale carattere d' urgenza, desta vivamente la curiosità degli uomini politici. Circolano a questo proposito le più strane voci. Tra le più accreditate, citerò quella che si riferisce ad un intervento nell' America meridionale dalla Francia, intervento di cui il Messico potrebbe essere il pretesto.

« Sapete che, infatti, gli Americani del Nord veggono assai di mal occhio la politica seguita dalla Francia al Messico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 giugno.

Oggi è qui arrivato, proveniente da Hitzing, S. A. il Duca di Brunswick, e prese alloggio all' *Albergo Barbesi*.

Bullettino politico della giornata.

1. Prima della partenza dell' ambasciatore Lavalette per Roma (3 giugno), l' Imperatore ha dato udienza particolare a lui e al generale di Montebello, dando ad entrambi istruzioni chiare e precise. Raccomandò al generale di non uscire dalle sue attribuzioni militari, di scrivere il più spesso possibile al ministro della guerra, e in certe occasioni d' indirizzare lettere particolari all' Imperatore. « *Avete capito, signor di Lavalette?* » disse S. M., alludendo alle lagnanze fatte dall' ambasciatore per le relazioni dirette già esistenti tra il conte di Goyon e l' Imperatore; Lavalette chinò il capo, e Napoleone soggiunse: *Siamo intesi*.

Ecco ora le altre istruzioni che ci si dicono date a Lavalette. — Far conoscere al Santo Padre, che la diminuzione delle truppe francesi in Roma è l' effetto di ragioni economiche e necessità di spedire rinforzi nel Messico, e che per contenere tutti i rivoluzionarii, basterebbero in Roma un caporale e quattro soldati, per assicurare la più perfetta pace nella capitale del mondo cattolico, sono più che bastanti i 13,500 uomini che il generale di Montebello comanda. Il sig. di Lavalette farà il morto finchè tutti i Vescovi saranno partiti, aguzzando gli orecchi e raccogliendo tutti i rumori che possono avere qualche importanza per la politica imperiale. Se i Vescovi persistessero nel progetto di volgere un indirizzo al mondo cattolico, Lavalette dovrà conferirne col monsignor Morlot, e per suo mezzo far cancellare nell' indirizzo tutto ciò che potesse direttamente o indirettamente ferire il Governo imperiale, ed obbligarlo, per conseguenza, ad opporsi alla sua pubblicazione.

Più tardi l' ambasciatore e il generale esamineranno colla massima attenzione tutte quelle che accade intorno a Sua Santità, e tireranno da tutto per ispirargli la più assoluta fiducia nelle intenzioni filiali dell' Imperatore, e con esiderare accuratamente d' inspirare inutili timori sull' avvenire di Roma, e di offrire qualsivoglia probabile la fuga del Papa, della quale è stato spesso parlato. Quanto a Francesco II, faranno capire che la sua presenza in Roma non è gradita alla politica francese.

2. Il sig. C. Perier ha pubblicato un opuscolo, che contiene preziosi dati intorno agli oggetti di finanziarii in Francia. Si riconosce da quel libro che in Francia, nel corso dei diciassette anni dal 1831 al 1848, l' eccedenza media annuale sulle spese previste nel bilancio è stata di 73 milioni di franchi, mentre invece, nel corso dei nove anni dal 1852 al 1861, questa eccedenza è stata di 326 milioni. Con ultimi dieci anni, all' eccedenza delle spese non è stato provveduto colle risorse che offre lo Stato, ma col sistema di prestiti, ciò che fece crescere di tre miliardi il debito pubblico. Inoltre l' ammortizzamento è cessato, e le imposte sono aumentate. Ma l' aggravio delle imposte fece paura, e per rendere più leggero il presente, si gravò l' avvenire dello Stato del carichi. Ad ogni modo, il debito pubblico e il prestito hanno fatto proporzioni sì enormi, che il Governo, non, ritraendosi a ragione dal far l' economie e l' imposte, e sinora non ha ricorso da posto in mezzo a gravissime difficoltà tra l' economie e l' imposte, e sinora non ha ricorso da a quest' ultime. Le discussioni imminenti del Corpo legislativo concernenti il rapporto che gli fu presentato relativamente al bilancio, saranno di somma importanza per le finanze francesi.

3. L' Esposizione internazionale a Londra è discesa ad uno *shelling* il prezzo d' ingresso, e la folla de' curiosi che vanno a vedere è notabile, ma qualunque sia per essere l' affluenza degli spettatori in avvenire, la rendita del mese passato è stata tanto minore delle speranze, che l' impresa non potrà che riuscir rovinosa. Tutt' i conti sulla prima Esposizione del 1851 non sono applicabili al tempo presente. D' ora innanzi l' Esposizioni universali non saranno che immensi mercati, e non avranno altra importanza che quella del commercio e dell' industria. Ora l' interno del Palazzo dell' Esposizione è quasi in ordine, e non vi si corre più pericolo di rompersi le gambe sprofondando negli intervalli delle tavole del pavimento, come è accaduto ad un membro del Parlamento che ha dovuto soccombere alla caduta. L' Esposizione dell' industria svizzera è forse la più compiuta e la meglio ordinata. Gli oggetti preziosi vi sono riuniti per categorie, e posti in rilievo in evidenza. Gli orologi e i ninnoli di Ginevra e de' Neo-Castellesi, e specialmente le scatole musicali, dalle quali quando suonano esce un vispo uccelletto che batte le ali e canta mirabilmente, attraggono la moltitudine degli spettatori, la meraviglia e l' attenzione de' curiosi e spontanei. I ricami della Svizzera orientale sono tra le cose più notabili dell' Esposizione, e le fotografie svizzere reggono al confronto di quelle de' centri più rinomati in Europa. Nel Palazzo dell' Esposizione è stato commesso un furto a danno di una gran fabbrica d' orologi della Chaux-de-Fonds. Una parte degli orologi si potè riavere, ma i colpevoli non sono ancora scoperti. I *pickpockets* borsaiuoli, lavorano all' Esposizione, e fanno a gara ad alleggerire le borse de' curiosi. Orologi, catene d' oro, portamonete, fazzoletti, a tutto s' avventano, e a tutte le Stazioni delle ferrovie di Londra si leggono avvisi stampati in quattro lingue a caratteri cubitali colla leggenda: *Occhio alle tasche*. I *pickpockets* sono molte volte elegantemente vestiti.

4. Gl' Italiani, che sono a Parigi, vollero il 1.° giugno far celebrare una messa per l' anniversario della morte dell' ex-ministro Cavour, e essendo stato celebrato lo scorso anno con più solenne un ufficio funebre pel defunto nella chiesa della Maddalena, si rivolsero a quel curato, il quale, avendo consultato in proposito il Capitolo dell' Arcivescovado, negò il permesso. Anche a Torino, il clero non si mostrò si cortese che ne anno passato a celebrare la festa dello Statuto della unità italiana. Benchè l' autorità ecclesiastica capitolare aveva proibito al clero di prendere parte alla quella festa; ora nove canonici del Duomo, sette di presenza, e tre per procura, hanno fatto la resistenza a quell' ordine, ed intervennero al *Te Deum*. Dei curati della città, dodici, non più, intervennero alla messa solenne e al *Te Deum*. L' anno scorso erano intervenuti tutti, meno tre o quattro sopra ventiquattro. Dei venticinque parrochi della città, lo scorso anno intervennero al *Te Deum* in Duomo e lo cantarono nelle singole parrocchie, quest' anno tredici soli v' intervennero, e il *Te Deum* non si cantò nelle parrocchie di S. Ambrogio, di S. Vittore, di S. Giorgio, di S. Sepolcro, di S. Alessandro e di S. Lorenzo. Nella chiesa di S. Giorgio il parroco si assentò, e nel Comune di Corpi Santi il parroco ed il clero di S. Gottardo non vollero cantare il *Te Deum*, che fu cantato da monsignor Brioschi. Il clero a Monza, a Gorgonzola, a Brivio, ad Aizate, a Luino, a Varese, a Lecco, in altri paesi, obbedì al suo legittimo superiore ecclesiastico, e gli spiriti si mitigarono assai.

5. La Camera dei deputati a Torino, nella tornata del 9 giugno si occupò di alcune petizioni, e della verificazione di alcune elezioni. Depretis e Rattazzi presentarono alcuni progetti di legge. La Camera ha già approvato 101 progetti di legge dichiarati d' urgenza. La seduta non offerse veruna risoluzione importante.

6. Il generale Garibaldi era aspettato pel giorno 8 del mese corrente alla Verbanella, villa di Brofferio, a poca distanza da Locarno, sul lago di Bellinzona e quasi in riva al Lago Maggiore. Che sia un luogo sicuro e tranquillo per chi, da Caprera, e molto più da Torino, giova ma non gli è troppo salubre. Sembra che l' eroe si fosse pervenuta colà per gli esercizii federali della Svizzera. La Società degli esercizii di Ginevra, della navigazione e della carabina a Ginevra, lo ha nominato tra' suoi membri, ed egli, in data 1.° giugno, rispose ringraziando in termini imparziali; ma le parole *dei dignità discendenti di Guglielmo Tell che seppero e sanno fiaccar la tirannide*, e

la lontana dai loro monti nativi. È un luogo comune, ma a Ginevra i discendenti di Tell (!) lo avranno carissimo. Forse la cosa sarebbe diversa se Garibaldi si volgesse agli uomini de' Cantoni primitivi, che sono i veri discendenti di Tell.

7. A Torino si aspettavano con ansietà le interpellanze del deputato Cuzzetti sui fatti di Brescia, ma il Ministero fece tanto che le impedì, dicendo che omai, dopo che l' ordine del giorno del deputato Minghetti è stato adottato, anche la questione di Brescia era finita. Ma il partito d' azione non intende che sui fatti di Brescia si metta una pietra, ed accusa i ministri di temere gli effetti della libera discussione. Il *Diritto* poi dice apertamente, *non essere meraviglia che cerchi di evitarla ad ogni modo un Ministero, cui gli uomini onesti ed imparziali di tutt' i partiti accusano d' immoralità.* Dovere la Rappresentanza nazionale vedere *qual parte abbia avuto ne' fatti di Brescia il Governo, il quale quando anche si difenda da ogni altra accusa, non potrà certo scusarsi dello avere col fatto approvata la vergognosa e codarda condotta del Natoli, a cui in fondo spetta tutta la responsabilità dell' orribile caso. Il Governo,* dice questo giornale, *è accusato dalla coscienza universale di aver fatto spargere sangue italiano, dee dunque essere giudicato dal Parlamento, nè può la nazione soffrire ch' esso si sottragga a quel giudizio.* Sui fatti di Brescia il prefetto Natoli pubblicò una relazione, contro la quale si manifestarono molti ufficiali della guardia nazionale di Brescia, il conte Fenaroli, colonnello demissionario della stessa, e il Municipio della città.

8. Nella tornata del 10 della Camera dei deputati, Cuzzetti sospese l' interpellanza sui fatti di Brescia, purchè continuino le indagini per chiarire i fatti medesimi. Rattazzi promise tutto. Ugoni ripigliò l' interpellanza per conto suo, ma pregato da Rattazzi ad aspettare alcuni giorni non insistette; allora la ripiglia Cairoli e vuole si fissi il giorno per discuterla, ma la Camera non vuol saperne. Dopo un parapiglia tra Saffi e Petitti, Crispi fa la sua interpellanza sul decreto 27 marzo 1862, e sulla proporzione tra il numero degli ufficiali e la bassa forza dell' esercito. Sopra 7000 ufficiali, dice Crispi, la Commissione ne munì di brevetto soli 1700; il ministro ha calcolato loro l' anzianità dal decreto di fusione e non dal decreto di nomina! Crispi enumera altri atti del potere che chiama ingiusti, e conchiude che se alla famiglia di Pietro Micca fu dato dal potere un pane da sfamarsi, all' esercito meridionale si è negato anche questo! Il ministro Petitti risponde a Crispi, ma Boggio, vedendo che la Camera diventa un' accademia, propone l' ordine del giorno puro e semplice, e la Camera lo accetta, come pure accetta l' ordine del giorno puro e semplice per l' interpellanza Brofferio relativa al fatto di Livorno.

9. Degli arrestati di Sarnico, 79 sono detenuti nella cittadella d' Alessandria. Essi appartengono a tutte le Provincie d' Italia, ma i più sono Veneti e Romani. S' ignora quando saranno giudicati. Intanto studiano nelle carceri il disinganno, e illuminano la loro credulità!

10. In tutto il Regno di Napoli sono avvenuti disordini per la legge sul bollo. A Salerno, a Santa Maria, ad Avellino, i Tribunali furono chiusi. In Sicilia hanno avuto luogo molte manifestazioni contro la nuova legge sul *registro*. In alcuni capoluoghi gira una protesta, colla quale si fa sapere al Governo, che i Siciliani non si sottoporranno mai a pagare balzelli di questa natura. Il Governo, intimorito da questo spirito *d'indipendenza finanziaria*, ha mandato per telegrafo al prefetto di Palermo: — *Tranquillizzate le popolazioni sulle tasse del* REGISTRO *e del* BOLLO; *— si userà larghezza nel condono di mancanze nei primordii dell' applicazione delle nuove leggi.*

11. Queste avversioni del popolo al nuovo Governo sono una piaga, ma la piaga più ulcerata è la guerra civile, che dopo l' arrivo del Re si è fatta più dolorosa. Presso Cerignola i briganti assalirono corpo a corpo la truppa, e si lamentano molte perdite; presso Fondi 150 briganti a cavallo si avventarono sopra un drappello di soldati, e lo ributtarono ad Itri. Nella Provincia di Benevento, varie bande sono il terrore e la desolazione di parecchi Comuni. Se sono inferiori di numero evitano gli scontri, se superiori li cercano, e sono i primi all' assalto.

12. A contrapposto e consolazione di queste miserie, le corrispondenze venete dirette all' *Opinione*, raccontano che Venezia pare *una città appestata (!!)* lodano i sicarii di monsignor Zinelli e del *cav. Aniti* (1), i fuochi di bengala, i palloni, i petardi, ma si mostrano melanconiche pei fiaschi di Sarnico, di Bergamo e di Brescia. Pure sperano, e spereranno sempre la *risurrezione della carne*, finchè a Torino vi sarà un Parlamento, ed un Governo, quali sono quelli d' oggidì, ed un *miracolo di regnante*, qual è Vittorio Emanuele!

13. La Camera dei deputati a Vienna ha discusso nella sua tornata del 5 giugno il preventivo pel Ministero di Stato alla rubrica *istruzione pubblica*. La Giunta deplora che, a motivo del *deficit* del bilancio, non si possa migliorare la condizione finanziaria di questa Sezione. I deputati Czuper ed Herbst risponde il Ministro di Schmerling; e noi daremo questo dibattimento nella Gazzetta di domani, non potendo oggi darne un sunto per la strettezza del tempo. (Σ)

(1) Artini e non Aniti, come dice l' *Opinione*.

Secondo un dispaccio, giunto iersera da Trieste a questa spettabile Camera di commercio, la Giunta della Banca di Vienna accettò la proposta del Governo circa la consegna delle Obbligazioni del 1860.

Vienna 10 giugno.

Il sig. conte Palffy, Luogotenente d' Ungheria, partì domenica per ritornare a Pest.

Ier l' altro, alle 6 pom., pervenne alla Direzione della *Nordbahn* la notizia telegrafica che l' ispettore generale di quella Società, I. R. consigliere aulico, cavaliere di Francesconi, era morto alle 10 ant. del giorno stesso in una sua possessione a Sacile nella Venezia. La Direzione della *Nordbahn* prepara pel defunto condegno ufficio funebre.

Lunedì 16 corr., avrà luogo in questa Casa degl' invalidi la festa annuale commemorativa del giorno, in cui S. M. il defunto Imperatore Francesco I fece ritorno felicemente in Vienna dalle campagne degli anni 1813 e 1814. Per tale solennità, uscirà in grande parata un battaglione d' infanteria, colla banda del reggimento, e uno squadrone di cavalleria. Il solenne divino ufficio verrà celebrato dal reverendissimo Vescovo di campo, con numerosa assistenza, nella Cappella degl' invalidi. Il Conservatorio di musica eseguirà la parte musicale. Dopo il divino uffizio, avrà luogo la solenne distribuzione del danaro delle rispettive fondazioni agl' invalidi, ufiziali e soldati, che fecero le guerre dal 1810 al 1814, in mezzo al canto dell' inno nazionale. *(FF. di V.)*

Roma 7 giugno.

Sulle 11 ore antimeridiane di ieri fu di ritorno in questa capitale S. E. il sig. marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Impero Ottomano.

I fogli di Vienna hanno per dispaccio di Metkovich 8 giugno: « Il 3 corrente, fu approvvigionata Niksich, tanto per gli abitanti quanto per le truppe. Dervisch si avanzò verso Bagnani, incontrò i Montenegrini presso Trubjevo, soffrì perdite sensibili sul fiume Leta, sconfisse decisivamente i Montenegrini, e dopo averli battuti per la seconda volta, s' impossessò del passaggio nella pianura verso Niksich. Peter Stefanov, che prima aveva ricevuto l' ordine di proteggere la Duga, venne in aiuto troppo tardi. » Gli stessi giornali recano il seguente dispaccio di Ragusi 9: « Notizie da Bilecia riferiscono che il 2, il 3 e il 4 ebbero luogo ripetuti combattimenti. Il 4, Dervisch pascià entrò con provvigioni a Niksich. Le perdite furono grandi da ambe le parti. I Turchi noverano tra' morti, Ferik Satik pascià, i colonnelli Mehemed e Mustafà ed altri ufficiali. Il 5, Dervisch pascià si volse verso le fortificazioni di Ostrog, e dopo cinque ore di combattimento, prese d' assalto quel trinceramento, occupato dal Princípe del Montenegro. »

Germania.

La *Stampa* ha il seguente telegramma:

« Francoforte 9 giugno.

« Un' Assemblea confidenziale di deputati di varie Camere tedesche ha risoluto di tenere un Congresso periodico di rappresentanti delle Camere di ciascuno Stato, per accordarsi sui principii d' una comune politica nazionale. »

Dispacci telegrafici.

Brusselles 9 giugno.

L' *Indépendance* d' oggi riferisce che il Gabinetto di Vienna accolse le proposizioni della Francia riguardo ad un armistizio tra la Porta e il Montenegro. Fu inviato al marchese di Moustier l' ordine di mettersi d' accordo col barone Prokesch a Costantinopoli. *(FF. di V.)*

Parigi 10 giugno.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che prolunga la sessione del Corpo legislativo sino al 27 giugno. *(FF. SS.)*

Parigi 10 giugno.

Le LL. MM. recaronsi a Fontainebleau. La *Patrie* dicesi in grado di dichiarare inesatto il dispaccio del *Times*, secondo il quale i Messicani avrebbero il 5 maggio battuto i Francesi presso Messico. Bismark partì per Berlino. Assicurasi che il generale di Montebello partirà il 15 per Roma. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 29 maggio.

Il generale Banks ha ricevuto rinforzi. Corre voce che i separatisti siano ritornati a Winchester. Ricominciano gli arrolamenti nell' esercito federale. La flotta federale ha catturato il *Natchez*. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 giugno.

Spedito il 12 ore 11 min. 5 antimerid.
(Ricevuto il 12, ore 11 min. 20 ant.)

S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico intraprenderà il 28 il suo viaggio in Francia ed in Inghilterra. Si calcola che 200,000 separatisti siano concentrati a Richmond. Il generale Banks riprese Fort Royal.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 giugno.

(Spedito il 12, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 10 pom.)

Pietroburgo 12. — Il *Journal de St-Pétersbourg* pubblica un decreto, col quale l' Imperatore nomina il Granduca Costantino *nami-estnik* (Luogotenente) di Polonia, e il sig. di Wielopolski capo del Governo civile e vicepresidente del Consiglio di Stato. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	83 10
Azioni della Banca nazionale	839 —
Azioni dell' Istituto di credito	221 60

CAMBI.

Argento	125 —
Londra	127 —
Zecchini imperiali	6 08

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 85
Strade ferrate austriache	518 —
Credito mobiliare	851 —

Borsa di Londra del 11 giugno

Consolidato inglese	— —

VARIETA'.

È uscito in Milano, coi tipi del Guglielmini, l' opuscolo: *La verità sulla scoperta Giani della così detta generazione spontanea del baco da seta, e sui mezzi di trarne il miglior profitto, per Carlo Righetti*; dal quale togliamo il tratto seguente, che tesse la storia della scoperta:

« L' abate Ferrando Giani, di S. Sebastiano presso Tortona, fino dal primo mostrarsi della malattia regnante nel baco da seta, consigliato forse dalla lettura d' uno scrittore del seicento, il quale parla della riproduzione artificiale del baco, *pel caso strano che tutta venisse a perdersi la di lui semenza*, si diede a studiare tale procreazione, guidato da quell' istinto divinatorio che illuminò quasi sempre i grandi scopritori. Dopo due anni di assidue esperienze, dopo avere inutilmente gettato tempo e denaro nell' ingrata ricerca, finalmente nel giugno 1860, *senza usare in alcun modo di semente*, riusciva ad ottenere una piccola quantità di veri bachi da seta, che, allevati in quella stagione non troppo propizia, si chiudevano ai primi di luglio in bellissime gallette bianche e gialle, che furono giudicate da ognuno che le vide, di bellissima qualità.

« Primo pensiero dell' abate Giani, appena ebbe ottenuto così meraviglioso fenomeno, fu quello di provvedere che non andasse smarrito il segreto di esso, nel caso di repentina morte, e fosse constatata la priorità della propria scoperta, nel caso che altri per avventura potesse giugnere in seguito ad ottenerla.

« A tale scopo, stese una Memoria circostanziata del fatto, e la spedì suggellata al R. Istituto, perchè volesse conservarla nel suo Archivio ed esaminarla in seguito, dietro di lui richiesta; ma l' Istituto, dopo deliberazione a pieni voti, rimandò il piego al Giani, rispondendo che non si faceva luogo alla domanda.

« Il Giani si diede intanto a rinnovare l' esperimento. Ma sia che le osservazioni fatte sul primo non fossero state così diligenti quanto avrebbe richiesto il fenomeno, sia che la stagione mutata, o qualche inavvertita condizione atmosferica impedisse lo sviluppo della vitalità nel prezioso apparato, il fatto è che diciannove tentativi dopo il primo esperimento, gli andarono falliti. Finalmente, sul ventesimo, quando era già per mancare in Giani la speranza di riuscire nell' intento, il fenomeno ebbe nuovamente il suo effetto; e fu il 16 novembre 1861, un anno e cinque mesi dopo il primo felice risultato.

« Allora il Giani potè accorgersi della causa vera ed efficiente della vita del baco da seta; causa tanto sfuggevole, che si capisce come la prima volta non l' avesse pienamente avvertita.

« Le particolarità del fenomeno, che si possono accennare, sono queste: I bachi escono dalla materia preparata dopo avere già compita in essa la prima muta; la quale ha luogo nel processo di formazione. Esaminata la materia internamente, prima della perfetta maturanza, il Giani trovò che i bacolini si formavano in piccole nicchie disposte in ogni senso. Al contatto dell' aria, essi davano segno di vita; poi lasciata la prima pelle nella nicchia, uscivano all' aperto. Una volta nati, la loro condotta fu press' a poco come quella de' bachi trivoltini; e presentavano soltanto la particolarità di mancare di quelle mezze lunette dorsali, che nei bachi nati da semente segnano il posto delle ali della farfalla.

« Del resto, una vigoria ed una vivacità non comune. Le farfalle che ne uscirono, cercando di accoppiarsi, volavano di tratto in tratto, come di rado accade delle farfalle ordinarie; e la loro vitalità fu tale, che dopo l' accoppiamento e la deposizione delle uova, buona parte di esse camparono fino a 37 giorni.

« La semente ottenuta da queste farfalle di forma più ovale della comune, rinasce dopo pochi giorni, e prima della sua totale colorazione. Parte di essa poi fu veduta colorarsi in guisa nuova e strana cominciando cioè dall' orlo, e progredendo sulla superficie, fino all' opposto lembo.

« Questa volta l' abate Giani aveva talmente osservato e studiato anche i più sfuggevoli caratteri del fenomeno, che non temeva più di non poterlo rinnovare con sicurezza quando che fosse. Egli aveva saputo, per così dire, cogliere a volo la causa efficiente della vita degli esseri animati, la quale si era quasi miracolosamente sviluppata in una composizione, che poco prima non era che un'inerte materia. Egli, che certi signori, altrettanto imprudenti quanto orgogliosi, chiamarono per derisione novello Prometeo, ha infatti rubata la sacra fiammella, ed è certo che ormai non gli possa più sfuggire di mano.

« Il Giani, quand' ebbe ottenuto il nuovo risultato, si diede ad allevare i bachi ond' avere per la seconda volta la misura della loro sanità e vigoria. Giacchè se, com' era da supporsi, il baco nato in così diversa guisa dalla solita — non discendendo da semente degenerata da un continuo riprodursi — è abbastanza forte da resistere per qualche generazione alle malefiche influenze della foglia o dell' epidemia, la sua scoperta, oltre essere immensa dal lato scientifico, lo sarebbe anche dal lato economico.

« Lasciando stare la gloria che ne verrà a Milano e all' Italia da tanto fatto, al solo pensare che la Lombardia diventerebbe l' emporio della semente europea — giacchè per riavere semente sicura si dovrebbe ricorrere sempre alla fonte — non si può a meno che far voti perchè i corpi morali, e il paese non si mostrino indifferenti, anzi astiosi, come fecero finora, al Giani, e gli prestino appoggio, ond' egli, senza discapito, possa render noto ad una Commissione incaricata il suo ritrovato.

« Come dissi dunque, il Giani allevò in novembre quelle poche migliaia di bachi ottenuti dal secondo esperimento felice. E quantunque, essendo impropizia la stagione, venissero nutriti con foglia quasi fracida, conservata in cantina, egli riuscì a mandarli tutti al bosco in trentun giorno, e ad ottenere dai bozzoli qualche centinaio di farfalle, che gli deposero circa ottanta grammi (3 oncie) di semente, giudicata sanissima dal prof. Emilio Cornalia e dal padre Cavalleri, a voce, e per iscritto dal sig. Vittadini, dopo il relativo esame microscopico.

« In quell' epoca io ebbi occasione di conoscere il Giani, dal quale udii raccontare il maraviglioso fatto, e, come tutti, mostrai di non credervi se non quando ne fossi stato convinto. Non mi attentai però di negarlo, o di dichiararlo impossibile, mancando io allora d' ogni nozione in proposito.

« Quand' ebbi ottenuta la convinzione della sua verità, quando mi feci assicurato che ogni illusione era impossibile, accettai di farlo palese a' miei concittadini e di studiare i mezzi più opportuni a far sì, che tanta scoperta non rimanesse infruttuosa nè al Giani nè al paese. »

Dopo aver riferito il programma, da noi già pubblicato nel nostro N. 120, l' opuscolo conchiude:

« Colla ditta Verza s' è stabilito, inoltre, di lasciare per due mesi depositato il denaro, pei rereclami dei sottoscrittori, che provassero di aver diritto a qualche compenso.

« Però, come dissi indietro, io non vedo altro mezzo di persuadere il paese a non voler oltre osteggiare la cosa, che quello di comunicare la scoperta ad una Commissione di uomini che abbiano l' intera fiducia de' loro connazionali, e possano farsi garanti della verità di essa.

« Allora:

« Riflettendo alla immensa gloria che ne verrebbe all' Italia da un così meraviglioso fatto;

« Riflettendo che con una piccola quantità di bachi Giani, bene allevati, si potrà ottenere, con un paio di riproduzioni, la semente sana necessaria a tutta Italia;

« Riflettendo che nelle deplorabili circostanze attuali, comprandola all' estero, la sola Alta Italia dovrebbe forse mandar fuori ancora più di venti milioni di lire, per non ottenerne forse altrettante in prodotto;

« Riflettendo che, invece, mercè tale scoperta, oltre l' abbondante raccolto, Milano potrà vendere semente sana a tutta l' Europa;

« L' abate Ferrando Giani, si dichiara pronto a mostrare il processo della sua scoperta a quella qualunque Commissione che venga a tale scopo incaricata o dal Governo, o dal Municipio, o dalla Camera di commercio, o dal R. Istituto, quando, in ricompensa de' suoi studii e delle spese fatte e delle fatiche durate per ottenerla e soprattutto dell' immenso impulso ch' ei darebbe alla scienza, gli venga costituito il premio d' *un milione* di lire.

« Quanto a me, non mi resta che di continuare le incominciate pratiche perchè si accetti tale proposta. Io metterò sossopra il mondo se fa d' uopo, onde si ascolti il Giani e gli si dia il mezzo di far conoscere il suo meraviglioso segreto. E qualora gli venissero inesorabilmente chiuse le porte della scienza e degli Uffizii, che avrebbero pur l' obbligo di prestarsi, io farò di nuovo un appello alla pubblica opinione, che sono certo non vorrà essere lungamente, inerte e ritrosa a voler che sia esaminato un fatto, che quando sarà conosciuto, desterà la meraviglia, l' entusiasmo e l' ammirazione di tutto il mondo incivilito, e porterà alla Lombardia inestimabili ricchezze e gloria.

« Mentre sarebbe dura cosa e vergognosa, se il Giani fosse obbligato a rivolgersi agli stranieri! « Dott. CARLO RIGHETTI. »

Ci fu spedito per l' inserzione da Lavis (Tirolo) il seguente articolo:

Generazione spontanea dei bachi da seta.

Un vecchio libro tedesco, al quale fatalmente manca il frontespizio, per cui non puossi rilevare nè l' autore, nè l' anno, posseduto dal sig. Antonio de Gelmini di Salorno, e dallo stesso a me imprestato, porta il metodo da praticarsi per ottenere la generazione spontanea, che dà origine a bachi, non discendenti da alcuna semente degenerata da secolare riproduzione di sè stessa, e perciò sani tanto e vigorosi, da resistere alle malefiche influenze del morbo.

Alla lettura di sì importante scoperta mi correvano di subito alla mente due pensieri, quello cioè di passare istantaneamente alla prova, prevalendomi della seconda foglia dei gelsi, e quello di rendere la scoperta di pubblica ragione, acciò ogni bachicultore, volendo, potesse da per sè stesso correre alla medesima prova. Mi appigliai a questo secondo partito pei seguenti riflessi:

La spesa per ottenere la prevista spontanea generazione è tanto mite da poter essere sostenuta da qualsiasi possidente. Ammesso un favorevole risultato, nella prossima primavera ognuno può, per così dire, essere provveduto di simili bachi, con incalcolabile vantaggio; laddove al contrario, lasciato trascorrere il tempo della seconda foglia, colla quale io solo avessi voluto accertarmi della verità della scoperta, nella prossima ventura stagione dell' educazione dei bachi, non tutti mi avrebbero prestato fede, e la generale rinnovazione degli stessi si sarebbe protratta di troppo.

Porto io qui dunque la più fedele traduzione dei metodi indicati dall' ignoto autore, che persone assai cognite dell' alemanna favella ritengono vivesse 150 o 200 anni fa, colla ferma persuasione, che in ogni paese, ove le circostanze lo permettano, si passerà a verificare il valore dei proposti metodi, rendendo poi anche di pubblica ragione il risultato, come verrà praticato in Lavis.

Come senza sementi si possano ottenère bachi da seta.

« Nel caso non si potessero acquistare sementi « di bachi, viene qui sotto indicato, come con lieve « fatica e lavoro, e con poco dispendio, si possano « essi ottenere;

« In primavera, si chiude un giovane vitello in « una stalla oscura ma nello stesso tempo asciutta, e « si nutrisce per 20 giorni continui di foglie di gelso, « senza altro nutrimento o bevanda di sorta; poi lo « si uccide, e lo si pone in un recipiente di legno, e « lo si lascia putrefare; da questo si avranno non altro che bachi da seta, che solo con foglie di gelso, « alle quali si appigliano, si possono levar via, si allevano e si curano come quelli provenienti dal solito seme, ed egualmente faranno i bozzoli, e le sementi.

« Altri, dice il sig. Serres più brevemente, prendono di un buon quarto di vitello 7 od 8 libbre di « carne, e tagliatala pel lungo, come si usa fare quando la si appende al camino, la pongono ben bene « involta nelle foglie di gelso in un recipiente di legno nella cantina, e la lasciano putrefare; i vermetti, che da questa ne nascono, li prendono, e gli allevano alla nota maniera, cioè come quelli che nascono dalle sementi. Non so per altro se alcuno l' « abbia ancor provato e verificato; è però da tentarsi, « in vista che la spesa sarebbe tenuissima, ed il vantaggio non insignificante.

« Un altro di nome Iuard, racconta questa cosa « in una maniera che di poco differisce, e dice di aver egli ed altri ciò letto in autori di grido, e di « averlo ben anco sentito raccontare da persone degne di fede, che coi proprii occhi l'avevano veduta « praticare.

« Per esempio, egli dice, al tempo che si possono « raccorre le foglie di gelso, cioè in principio della « primavera, circa 14 giorni dopo sbocciate le more, « si prende una vacca pregna, che sia quanto prima « per isgravarsi, e non le si dà altro nutrimento, che « sole foglie di gelso fino che avrà deposto il vitello, « ed anche dopo, essa ed il vitello per otto giorni « non mangeranno altro. Quando il vitello si sarà in « questa maniera allevato, e nutrito a sazietà di latte « e di foglia, viene macellato, poi fatto in piccoli pezzetti sino alle unghie, e tutto quanto, pelle, ossa e « carne colle interiora, senza distinzione alcuna, si « pone in un recipiente di legno, si porta nel luogo « più alto della casa, sul solaio, e se lo lascia colà, « fino a tanto che la carne va in putrefazione, e da « questa nasceranno piccoli e veri bachi da seta, che « si raccolgono colle foglie di gelso, e si allevano « come quelli, che sortono dalle sementi.

« Essi a suo tempo si porranno a filare la seta, « ed a fare i loro bozzoli, e poi in forma di una farfalla deporranno le uova, e si avranno sopra l'anno « le sementi.

« E poichè questi bachi, che provengono dalla « carne putrefatta di vitello, si ritengono molto migliori, sarebbe solo bastante di rinnovarli ogni dieci anni con questo metodo, perchè almeno questi « si conserveranno fino al decimo anno, mentre gli « altri resistono appena fino al quinto. »

Ognuno può ben comprendere come nulla si possa garantire sopra un felice risultato, ma trattandosi, che la mite spesa per sostenere le prove, non regge al confronto dei sommi vantaggi, che ne deriverebbero, se regolare risultasse la generazione spontanea, mi sono creduto in dovere di dare a questa scoperta la maggior possibile pubblicità, mentre resta in balìa di ognuno di darsi a quel partito, che la propria opinione sarà per indicargli.

Il libro però resta sempre ostensibile, a chi desiderasse prenderne ispezione.

Lavis, 5 giugno 1862.

GIOVANNI MARASCHI, *I. R. Cancellista.*

Il Governo francese diede incarico ad un dotto holsteinese, il sig. Desleffen, d' esplorare le biblioteche dell' Italia settentrionale, onde far ricerca dei frammenti d' autori antichi, che vi si potessero ancora rinvenire. Dicesi che l' Imperatore Napoleone III faccia inoltre eseguire nelle biblioteche di Roma indagini scientifiche, che riguardano non solo Giulio Cesare, ma anche i cinque Imperatori di sua famiglia, che gli succedettero, cioè Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno. — Il mercato si regge egualmente bene sostenuto negli olii, che si vendevano ancora di S. Maura a d. 220 sc. 16 per %, ed i consumi per l' interno si fanno un poco più vivi. Nulla d' importante si faceva nelle granaglie; per queste parlavasi d' un qualche sconcerto all' estero o sospensione di pagamenti, che mette in avvertenza gli operatori. I coloniali vengono sempre più offerti negli zuccheri, che si vendevano per sino a f. 19 nei VZ, ed ancora pei caffè sono scarsissime le domande, quantunque si vogliano i prezzi mantenere.

Le valute d' oro hanno goduto anche maggiore ricerca intorno 4 per % di disaggio in confronto dell' abusivo; il da 20 franchi si pagava da fiorini 8:09 1/2 a f. 8:10, e con differenza di circa 1/4 per % di predilezione in cambio d' altre valute; le Banconote ch' eransi pagate 79 1/2 prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, ieri raggiunsero in Borsa il limite di 80 1/8 ad 1/4; il Prestito nazionale rimase da 66 1/4 a 3/8, il veneto da 76 1/2 a 3/4 venne un poco più domandato. Le transazioni hanno avuto molta attività. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 30
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	77 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	77 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 —
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/4
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 50
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto } p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	79 —

corrispondente a f. 126.58 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 giugno - 6 a.	337‴, 40	+ 17°, 4	+ 14°, 5	—	Nubi sparse	N. E.²		6 ant. 8
2 p.	336, 94	22, 2	17, 9	—	Nubi sparse	E.²		6 pom. 7
10 p.	336, 40	20, 0	17, 3	—	Nubi sparse	S. E.		

Dalle 6 ant. dell' 11 giugno alle 6 a. del 12: temp. mass. + 22°, 2; » min. + 17°, 2.
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nell' 11 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Lyman Teodoro, di Boston, - Minangoy Enrico Vittorio, franc., - Coopman y Aguirre de Yoldi Alfonso, spagn., tutti tre poss., - Fontannaz Giulio, negoz. di Losanna, tutti quattro all' Europa. — Gould I. Gerold, addetto alla legaz. di S. M. britann. a Costantinopoli, alla Vittoria. — Dorogobouginow M., gentiluomo di Camera e Consigliere di Stato russo, al S. Marco. — *Da Firenze:* Carter Joshua, - Hollings Tommaso, ambi possidenti ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Bieking Alfredo, possid. pruss., alla Luna. — *Da Padova:* Olmsted Gio. S., poss. amer., da Danieli. — *Da Udine:* Tachan dott. Giuseppe, poss. vienn., all' Europa. — *Da Trieste:* De Listowel, co., - Fane Edoardo, - Francis Roberto, - Horkness Giovanni, - Swanson Riccardo, tutti cinque poss., - Tower H., ten. colonn., tutti sei ingl., - Haasmann Guglielmo, poss. di Batavia, tutti sette da Danieli. — De Franceschi dott. Luigi, possid. di Umago, - Gallo dott. Augusto, avv. istr., - Farfouillon Giulio, - Bleton Regis, - Sakakin Gabriele, tutti tre poss. franc., tutti cinque alla Vittoria. — Budd Riccardo, gen. magg., - Reid Davide, tenente colonn., - Veteh Hamilton, colonn., - Dalton T. Edoardo, magg., - Pitmann Giuseppe, cap., tutti cinque ingl., - Murzakewitsch Nicolò, consigl. intimo russo, tutti sei alla Ville. — Teltsdner Antonio, consigl. di Corte a Schwerin, alla Belle vue. — Lantynnan A., uffic. ingl., da Barbesi. — *Da Vienna:* Galliani march. Giovanni, poss. mod., al San Marco.

Partiti per Milano i signori: Witts Browne F. E., - Wall Edoardo Guglielmo, - Archibald Carlo W., - Williams S. Guglielmo, - Griffiths Carlo, tutti cinque possid. ingl. — Fietz Carlo, poss. viennese. — Janolow cav. Carlo, di Bukarest, - Capranica march. Luigi, romano, ambi poss. — *Per Trieste:* Di Schwarzenberg princ. Eleonora, nata principessa Liechtenstein, dama di Palazzo. — Feltl Carlo, di Gratz, - Pfaneser C. P., franc., - Weinhold Rodolfo, - Stepnitz Carlo, ambi vienn., - Kusmarow Alessandro, - Kumne Carlo, ambi russi, tutti sei poss. — Goldstein Alessandro, vienn., - Barbier Filippo, di Smirne, ambi negoz. — *Per Vienna:* Brunner de Wattenvyl Carlo, I. R. Dirett. dei telegrafi di Stato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 giugno	Arrivati	813
	Partiti	831

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12 allo *Spirito Santo.*
Il 13 e 14 in *S. M. delle Penitenti.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 12 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. diretta dagli artisti Carlo Monti e Socio. *La cieca della Lorena.* Con farsa. — Alle ore 6.

ARTICOLI COMUNICATI.

387

Anna Giunta del fu Stefano, nubile di anni 55, colpita da morbo violento, venne in poche ore rapita all'amore de' suoi fratelli e congiunti, il 5 del corr. mese, sull'ora decima del pomeriggio. Il benigno Signore in premio di sue virtù, volle a sè ricongiunta questa bell'anima, dopo un breve patire.

Da colassù ove t'innebria, o carissima, la gioia de' comprensori beati, volgi l'amabil tuo sguardo sui tuoi diletti superstiti, e prega Iddio per noi, affinchè ci renda degni di raggiungerti in cielo, e teco dividere quell'ineffabile gaudio.

E di colui che detta col pianto queste linee, che sempre ti amò, e da te fu riamato, deh! siati ognora dinanzi la numerosa prole. Questa sia, te ne prego, l'oggetto costante de' ferventi tuoi voti all'Altissimo, perchè camminando sul sentiero delle virtù, come tu facesti, possa un dì conseguire il guiderdone celeste.

G.

396

Chi ha la disgrazia di essere mal fermo nei veri principii della religione, o chi professandone pure intera la fede ha la mente travolta da errori, e da pregiudizii, al vedere qualche grande disavventura facilmente si smarrisce, e muove lamento contro la Provvidenza.

Noi non vogliamo essere nè irreligiosi, nè superstiziosi, e adoreremo sempre i consigli di Dio, anche nel profondo del dolore nel quale ci ha gettati la calamità del 28 maggio p. p., per la perdita di Beatrice Puppati-Ruzzini, mancata a' vivi nella casa paterna a Castelfranco.

Parrà esagerazione lamentare pubblicamente la morte di una donna forse non nota oltre la cerchia de' parenti, degli amici, e di alcune parti della Provincia; ma a noi, che l'abbiamo conosciuta, e ne abbiamo ammirate da vicino le bellissime doti, ci parrà sempre di piangerla poco, e di parlarne poco.

E veramente nata dal dott. Lorenzo Puppati, coltissimo uomo, e maritata con faustissimi auspicii a Giuseppe Ruzzini di questa Provincia trevisana, altro uomo stimato per lealtà e bontà d'animo, era la Beatrice per mitezza d'indole, per dolcezza di cuore, e per modi dignitosi insieme e soavi, l'esempio alle buone figlie, alle oneste spose, e alle madri affettuosissime. In queste parole avremmo detto tutto che basti alle doti della trapassata.

Del resto, la Puppati-Ruzzini uscita dalla scuola di quel padre, era bene da aspettarsi che riuscisse assai colta, e gentile, cristiana nei principii, e nella vita pratica, curante della domestica agiatezza non a pompa, o alle vanità, ma come mezzo del ben essere presente e avvenire dei figliuoli, e di soccorrimento ai poveri e alla chiesa, come ne fanno testimonianza le beneficenze ripetute in Lancenigo, luogo di sua ridente villeggiatura.

In fine, dire di Beatrice Puppati ch'era giovane di soli venticinque anni, moglie sviscerata mente amante e riamata, madre tenerissima di due amabili figliuolette, lungo tempo stata sofferente per istraziante morbo, e che tutto patì con edificante e pietosa rassegnazione, e lasciò tutto con fortezza d'animo tranquillo, è dire di una morte santa, suggello di una vita giusta ed immacolata.

Un amico di famiglia.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Ispezione del Treno di campo, rende noto, che nei giorni 10, 14, 17, 21 e 24 giugno corr. alle ore 7 ½ antim. nel Borgo Cavalli a S. Tommaso saranno giornalmente venduti al pubblico incanto N. 50 cavalli erariali procedenti dalla riduzione dell'attiraglio, e ciò verso pronto pagamento in moneta sonante a tariffa, ed al miglior offerente.

Treviso, 6 giugno 1862.

N. 8958. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore del disposto col luogotenenziale Dispaccio 17 maggio p. p., N. 11404, dovendosi appaltare i lavori di ristauro degli Speroni in muratura all'incile della Fossetta mantovana presso Ostiglia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 dell'andante mese di giugno, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, dalle ore 11 antim., alle ore 2 pomerid., scorse le quali non sarà più ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 1326:17.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 140, e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie ed inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e dei quali sarà reso conto esatto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di mercoledì 11 giugno, N. 131.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 1.° giugno 1862.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Barone di JORDIS.

N. 13544. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita di due partite di carta da scarto, l'una da essere lasciata a libero uso del compratore, l'altra da sottoporsi alla follatura in una cartiera.

1. L'asta seguirà nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, Parrocchia di Sant'Andrea, il giorno 24 giugno p. v., sotto la osservanza del relativo capitolato normale, e si aprirà alle ore 9 ant. e si chiuderà alle ore 3 pom.

2. La quantità della carta vendibile è di grosse libbre trevigiane 32615, divise in due partite, cioè:
a) libb. 11242 di carta, che si lascia a libero uso del compratore,
b) » 21373 di carta che per sua natura dovrà essere assoggettata alla pesta in una cartiera.

Totale libb. 32615

3. Ogni aspirante per essere ammesso alla gara dovrà verificare presso l'I. R. Cassa di finanza in Treviso od altra delle provincie lomb.-ven. il deposito di fior. 102 per la carta da lasciarsi a libero uso del compratore, e di fior. 75 per l'altra carta da sottoporsi alla follatura in una cartiera, e ciò mediante denaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, sì tosto dichiareranno di volersene ritirare.

5. La gara verrà aperta sul dato fiscale di soldi 9 per libbra grossa trevigiana della carta da lasciarsi a libero uso del compratore, e di soldi 3 ½ pure per libbra grossa trevigiana della carta da sottoporsi alla follatura in una cartiera. La delibera seguirà al miglior offerente sopra gl'indicati dati, sotto la riserva della Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario è obbligato indeterminatamente alla sua offerta, senza riguardo al limite di tempo fissato dal § 862 del Cod. civile.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Treviso, 30 maggio 1852.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 2152. AVVISO. (3. pubb.)

Nel 24 marzo 1862, nella sponda destra del Po grande di Tolle allo scanno Maltese, venne rinvenuto un cadavere in primo grado di putrefazione, senza alcuna esterna lesione Era desso di sesso maschile, dell'apparente età da 20 a 24 anni, ritenuto di condizione civile, con capelli lunghi castani, mustacchi e pizzo, avente al collo due piccole ciarpe, una di lana a colori e l'altra di tela, con paletot di lanetta color piombo, gilet di lana color marrone, calzoni lana quadrigliata color piombo, camicia e mutande di bombace, calze corte di filo, con prussiani di vitello.

Sconosciuto essendo un tale cadavere, s'invita chiunque avesse cognizione di esso, di renderne edotto questo inquirente giudizio per ogni successiva pratica di legge.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 27 maggio 1862.
Il Presidente, SACENTI.
G. Bellucow.

N. 3859. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Posti in accusa con odierno conchiuso dall'I. R. Tribunale prov. in Vicenza per crimine di correità in infedeltà Gio. Batt. Ziotti e Cesare Tretti qui sottodescritti, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, a termini della precedente Circolare 18 febbraio 1862, N. 6026, a procurarne il personale arresto e la traduzione nelle carceri del Tribunale medesimo.

Ziotti Gio. Batt., fu Gio. Batt., d'anni 24, misuratore di biade, di statura alta, corporatura complessa, veste da artigiano.

Tretti Cesare, fu Francesco, d'anni 20, di statura piuttosto alta, corporatura proporzionata, veste decentemente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 5542. EDITTO. (2. pubb.)

In Chioggia, presso lo squero del sig. Michele Grasso, esiste il natante sottoscritto, che non si sa a chi appartiene, e che formò soggetto d'inquisizione penale per crimine di furto.

A mente del § 356 del Reg. di proced. pen., si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi a questo I. R. Tribunale, Sez. pen., e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione, altrimenti la cosa verrà venduta e sarà conservato il prezzo presso questo Giudizio penale, pegli effetti dei §§ 357 e 358 del Reg. di proc. pen.

Descrizione.

Battello della lunghezza di piedi 25 dalla punta di prora a quella di poppa, della larghezza di piedi 3, oncie 7 ½, presa sul fondo e colle bande alte oncie 22, mancante della portella di poppa, di prora, del timone, ed avente alcuni pezzi di pogliuoli.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 4 giugno 1862.
Il Vice Presidente, CATANEO.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inf. di 3 classi in Rovereto è vacante il posto di maestro per il disegno di figura e per la calligrafia.

Gli aspiranti a questo posto, cui va annesso lo stipendio di annui austr. fior. 630 aumentabili ad a. fior. 840 e 1050 dopo 10 e rispettivamente dopo 20 anni di servizio, presenteranno le loro istanze al più tardo pei 15 luglio a. c. direttamente a quest'I. R. Luogotenenza, od in caso che coprissero un impiego pubblico, a mezzo dell'Uffizio, da cui sono dipendenti, e vi allegheranno:

a) La fede di nascita;

b) L'attestato di conoscere a sufficienza la lingua italiana, quale lingua d'insegnamento, quando ciò non potesse desumersi dagli altri documenti;

c) Saggi di disegno e calligrafia eseguiti di propria mano e confermati per tali dalle competenti autorità;

d) Attestati sui servigi, che nel ramo di pubblica Istruzione avessero prestati e tutti que' documenti, che credessero opportuni a provare la loro capacità.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 24 maggio 1862.

N. 5774. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 6 maggio anno corr., N. 11623, dovendosi appaltare l'approvvigionamento di diversi effetti occorrenti al R. magazzino idraulico di Venezia per esclusivo servigio della laguna veneta, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. fior. 821 e soldi 17, presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 17 giugno p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 18 e 20 dello stesso mese all'ora medesima andando deserto il primo sperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato, a valore di borsa per austr. fior. 53 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 5 giugno, N. 127.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 25 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 12772. AVVISO. (3. pubb.)

Ruiscito meno sodisfacente il primo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 21 aprile p. p., N. 9830, per la delibera dell'esecuzione dei lavori di ristauro ad alcuni manufatti esistenti nel circondario del bosco erariale del Montello, si rende noto, che nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 alle 3 pom. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento, ed eventualmente nel giorno 28 giugno all'istessa ora, un terzo esperimento, sul dato fiscale di fior. 529:53, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso suddetto, N. 9830, Sez. VII, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in data 5, 7 e 9 maggio corr.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 22 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.

N. 238. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Cancelliere dell'Archivio notarile in Belluno, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 643:67 v. a. Gli aspiranti produrranno le loro suppliche debitamente corredate a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente avviso, non dimenticando di accennare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati del suddetto I. R. Archivio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 giugno 1862.
DALLA ROSA.

N. 230. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Uffizio un posto di scrittore coll'annuo emolumento di fior. 287:08 v. a., si reca a notizia di chi intendesse concorrervi al rimpiazzo:

che la relativa supplica dev'essere prodotta entro quattro settimane dalla terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al sottoscritto Conservatore delle Ipoteche, cui ne spetta la nomina, munita della fede battesimale e d'una tabella de' titoli e servigi resi allo Stato, e di altri documenti appoggianti l'aspiro, con dichiarazione dei vincoli di parentela cogli attuali impiegati di questa Conservatoria,

Dall'I. R. Uffizio delle Ipoteche,
Treviso, 9 giugno 1862.
Il Conservatore, avv. L. FANTUZZI.

N. 2826. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Antonio Gardazzo, di Angelo, veneziano, d'anni 17, cattolico, venditore di terraglie, che sa scrivere, celibe, di altezza media, di corporatura snella, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte regolare, sopracciglia castagno-scure, occhi bigi, naso regolare e denti completi, senza barba, con bocca e mento sporgenti, vestito di un pastrano di panno color caffè, veladone di panno nero, con colare di velluto, gilet di panno nero, abbottonato sino sotto il mento, calzoni di panno nero, prussiani bassi, camicia di cotone, fazzoletto da collo di seta nero-rosso, e berretto di panno nero a piatto; venne con deliberazione odierna, pari N.° di questo I. R. Tribunale provinciale, posto in istato d'accusa quale legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171-176 II, *b*, Cod. pen., per avere rubato, essendo garzone salariato, effetti del proprio padrone, di un valsente superiore a fiorini cinque.

Essendosi reso latitante l'accusato Antonio Gardasso, si ricercano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, di procedere all'arresto dello stesso, e di farlo tradurre alle dipendenze di questo Tribunale.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 4 giugno 1862.
Il Vice Presidente, CATTANEO.

N. 6065. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861, N. 20754-3457 VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1862, va col 30 del corr. giugno a scadere la III. rata dell'imposte perdiali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento ed altra addizionale di ⅙ per lo Stato.

Colla medesima III. rata prediale va pure a scadere il quoto della sovraimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 30 aprile a c., N. 11020, per la suddetta rata, a soldi 1 per ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella tabella *A*.

Va pure attivata colla III rata suddetta il terzo rateo delle sovraimposte Comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti, per ogni Comune e Frazione, aventi particolari interessi, tutti i carichi generali e locali in essa III rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli Esattori Comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegaz. prov.,
Venezia, 4 giugno 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III. rata dell'anno 1862 nella prov. di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la prov. ascende a L. 6,165,977:18, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata prediale dell'anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari, rende noto che a Verona, sulla Piazza detta Brà, dal giorno 13 corr. in poi, ad eccezione dei giorni festivi, alle ore 8 della mattina, saranno venduti alla pubblica asta, e verso pronto pagamento in v. a., alcuni cavalli sciolti dell'I. R. Armata.

Verona, 7 giugno 1862.
Il Comandante dei treni militari, inspezione N.° 7,
GRENSO, *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

N. 1094 Amm. 363

AVVISO D'ASTA.

La Amministrazione dello Spedale civile generale di Venezia

ANNUNZIA.

Che in seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione provinciale di qui, con rispettata Ordinanza 19 maggio a. c., N. 2610-723, verrà tenuto nel locale di sua residenza, in palazzo Loredan Campo S. Stefano, nel giorno 25 giugno p. v. e successivi, alle ore 10 antim., un esperimento d'asta per la vendita degli stabili, qui sotto indicati, di proprietà dello Spedale medesimo, e ciò giusta il relativo Capitolato, le cui principali condizioni, relativamente all'asta, sono le seguenti, salvo ove occorresse, di procedere ad un secondo esperimento.

Art. I. L'asta si tiene colle discipline dell'italico decreto 1.° maggio 1807, e sotto l'osservanza di tutte le discipline successivamente emanate dall'Autorità.

Art. II. A garanzia delle offerte occorre il previo deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale, da farsi in argento od in oro a tariffa od anche in Banconote, od in Obbligazioni dello Stato coi relativi *coupons*, ma, tanto le une, quanto le altre, al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, nonchè in Cartelle di questa Cassa risparmio al valore nominale.

Art. III. Gli esperimenti sono in primo luogo tenuti per lotti, come dalla descrizione qui sotto riportata, indi sono tenuti in un sol lotto complessivo, ma il miglior offerente di ciascun lotto parziale rimane intanto vincolato alla propria offerta.

Art. IV. Verificato l'esperimento anche pel lotto complessivo, la Stazione venditrice sceglie il partito più vantaggioso, e, se crede, delibera pel lotto complessivo, o per l'uno o per l'altro dei parziali, salva la superiore approvazione.

Art. V. Si prescinde di riportare in questo avviso le altre condizioni comprese nel Capitolato, autorizzandosi gli aspiranti ad esaminarlo nell'Uffizio dell'Amministrazione, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom., unitamente al Prospetto di dettaglio degli stabili medesimi, ond'essi aspiranti possano acquistare cognizione degli enti posti in vendita, e delle condizioni relative al contratto.

Art. VI. La vendita è basata ad una stima eseguita da Professionista nell'anno 1855, superiormente riveduta e raffermata nel 5 ottobre 1860, dall'I. R. Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto il N. 5969, e nella quale furono sottratti tutti gli aggravi pubblici e privati di qualsivoglia indole, e dal cui risultato furono pure diffalcati i capitali corrispondenti ad alcune annualità livellarie, che aggravano alcuni degli stabili medesimi, per cui tutti gli aggravi e tutte le dette annualità livellarie, nonchè l'affrancazione, al caso, dei capitali da esse rappresentati, stanno a carico del compratore.

Venezia, 31 maggio 1862.
L'Amministratore, ZANUTO.

Descrizione degli stabili che vengono posti in vendita, loro rendita censuaria, loro prezzo fiscale e deposito di cauzione, per l'ammissione all'asta.

LOTTO PRIMO.

1. Corpo di otto stabili, in Quinta valle, parrocchia S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 33 fino al 40 inclusivi, numero di mappa 3340, rendita censuaria L. 67:20.

2. Corpo di quattro stabili, in Calle Saresina, parrocchia S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 1232, 1233, 1234, 1235, numero di mappa 3557, rendita censuaria L. 117:04.

3. Casa e magazzino, al Ponte di Barba Fruttarol, parrocchia SS. Apostoli, agli anagr. NN. 4722, 4723, 4724, num. di mappa 2882, rendita censuaria L. 52:80.

Totalità del primo lotto, rendita censuaria austr. lire 237:04, prezzo fiscale fior. 6,200, deposito d'asta fior. 620.

LOTTO SECONDO.

1. Corpo di ventidue stabili, in Calle dei Preti, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 2006 fino al 2027 inclusivi, numero di mappa 2904, rendita censuaria L. 777:60.

2. Stabile, sulla Fondamenta Moro, parrocchia S. Marziale, all'anagr. N. 2450, numero di mappa 797, rendita censuaria L. 25:60.

Totalità del secondo lotto, rendita censuar. austr. lire 803:20, prezzo fiscale fior. 7,480, deposito d'asta fior. 748.

LOTTO TERZO.

1. Corpo di venti stabili, in Calle dei Preti, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagr. NN. 1980 fino al 1999 inclusivi, numero di mappa 2902, rendita censuaria L. 700:80.

2. Casa con bottega, in via dei Giardini, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 1790, 2002 (*), numero di mappa 2879, rendita censuaria L. 198:37.

Totalità del terzo lotto, rendita censuaria austr. lire 899:17, prezzo fiscale fior. 7,740, deposito d'asta fior. 774.

LOTTO QUARTO.

1. Magazzino, era bottega, in Calle degli Specchieri, parrocchia di S. Marco, all'anagrafico N. 421, numero di mappa 1225 lett. C., rendita censuaria L. 107:91, prezzo fiscale fior. 937:16, deposito d'asta fior. 91.

LOTTO QUINTO.

1. Corpo di otto stabili, in Rielo, ramo del Zio, Campielo della Colomba, parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 419 fino al 426 inclusivi, e N. 435, numero di mappa 3288, rendita censuaria L. 226:80.

2. Casa con bottega, in via dei Giardini, nella stessa parrocchia, agli anag. NN. 1791, 2000, 2001 (*), numero di mappa 2879, rendita censuaria L. 252:47.

Totalità del quinto lotto, rendita censuaria austr. lire 479:27, prezzo fiscale fior. 5,600, deposito d'asta fior. 560.

LOTTO SESTO.

1. Casa con bottega, in via dei Giardini, parocchia di S. Pietro di Castello, agli anagrafici NN. 1788, 1789, 2003, 2004, numero di mappa 2878, rendita censuaria L. 166:32, prezzo fiscale fior. 3,500, deposito d'asta fior. 350.

Totalità dei sei lotti, rendita censuaria austr. lire 2,692:91, prezzo fiscale fior. 31,457:16, deposito d'asta fior. 3,146.

(*) Nel censo stabile questi due enti figurano colla intiera rendita censuaria di L. 450:84.

394

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno 26 dell'andante giugno, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza novennale degl'immobili infradescritti, avvertendo che saranno accettate offerte anche inferiori del prezzo fiscale di annui fior. 600 v. a.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Mirano, frazione di Campo Croce;

Possessione di campi 68 circa, con casa colonica ed adiacenze e chiesura di campi 1.2, con casa della superficie di pertiche censuarie 289.26, ai NN. 23, 24, 33, in affitto ai fratelli Cazzin detti Gusto.

395

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Rende noto:

Che nel giorno 3 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l'affittanza dell'immobile sottodescritto, avvertendo che saranno accettate offerte anche inferiori del prezzo fiscale di fiorini 984:40.

In Venezia, parrocchia S. Giacomo, circondario S. Gio. Decollato, porzione del piano terreno ed il primo piano, dell'intero fabbricato agli anagrafici NN. 1713, 1715, 1716, e mappale N. 850, colla rendita censuaria di L. 85:30.

N. 2667. 389

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che a tutto giugno corrente, viene riaperto il concorso al servizio sanitario medico-chirurgico dei due Comuni di Magnano, verso annui fior. 400, e di Nimis, verso fior. 525, per l'effetto delle credute insinuazioni a senso di legge, e giusta quanto in più dettaglio si ricorda con altro odierno avviso sotto pari N., opportunemente diffuso.

Tarcento, 1.° giugno 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
DELLA ROVERE.

N. 1400. 390

La Direzione della patria Casa di Ricovero degli Ospizii, in Venezia.

In esecuzione della testamentaria disposizione della fu nob. veneta Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di 3 grazie dotali, a favore di povere donzelle nobili venete, dal civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1861, ammontanti in complesso a fiorini 1,145:56, per cui l'importo di cadauna grazia ascende a fior. 381:85.

In quanto ai requisiti richiesti per poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono indicati nell'avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibile presso questa Direzione ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

Venezia, 7 giugno 1862.
Il Direttore onorario,
VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10905. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Filippi, tipografo di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Filippi, ad insinuarla sino al dì 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio dott. Scrinzi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8324. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Vicenza notifica essere stato con deliberazione 13 maggio corr., N. 4493, del locale Tribunale, interdetto per imbecillità riconosciuta, Bettanin Marco fu Bortolo, di questa Città, e che da questa Pretura gli viene deputato a curatore il sig. Antonio Riello, di detto luogo.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso Pompeo Olivieri merciaio in questa città, sopra le cui sostanze fu avviata la procedura di componimento ad insinuare le loro pretese entro il 30 giugno corr., allo studio del sottoscritto notaio, Calle del Salvadego, N. 1222 sotto le comminatorie portate dai §§ 17 e 27 dell'Imp. Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 6 giugno 1862.
Dott. SARTORI.

2. pubb.

AVVISO.

Con cui inerendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale, nominato da quest'I. R. Tribunale Mercantile Marittimo, con Decreto 23 maggio 1862, Num. 9470, per l'avviata procedura di componimento sulle sostanze dell'oberato Girolamo Scaramella, negoziante da vestiti fatti, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare, per modo evidente, a tutto il dì 25 giugno corrente, presso il sottoscritto Notaio, in Merceria dell'Orologio, le loro pretese di credito provenienti da qualsivoglia titolo di diritto, coll'avvertenza altrimenti, a ciò non prestandosi, che qualora effettuato venisse il componimento, di cui trattasi, verrebbero da questo esclusi, rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche dello stesso, tutti coloro che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza a tenore del § 27 della citata legge liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione, in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S' intende; le insinuazioni dovranno essere regolarmente munite della marca da soldi trentasei e corredate dai rispettivi ricapiti.

Venezia, 7 giugno 1862.
ALESSANDRO STEFANI, Notaio.

N. 9939-9963. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che essendo stata troncata, a termini del § 16 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, la procedura di componimento avviata coll'Editto 13 maggio p. p., N. 8720, sulle sostanze di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, di Chioggia, da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del sunnominato Michelangelo Salvagno di Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michelangelo Salvagno, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Iginio d.r Alessio, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il dì 4 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. V., per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 ed 88 del Giudiz. Reg.; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1813. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 14 corr., N. 950, ha interdetta per imbecillità Angelica De Maman di Antonio, di Valle, e questa Pretura con odierno Decreto pari Numero ha deputato in di lei curatore il fratello Giovanni De Maman, di Valle.

Ciò a pubblica notizia.
Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 24 maggio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto.

N. 8-237. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito al Decreto 30 maggio 1862, Num. 9858, dell'Imp. R. Tribunale Mercantile Cambiario in loco, il sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella procedura amichevole avviata sulle sostanze della Ditta, di qui, Dabalà Bortolo detto Bacco, negoziante da vino all'Angelo Raffaele, ne invita tutti i creditori ad insinuare al più tardi pel giorno 16 corrente, presso il proprio Studio, a San Marco, a Bocca di Piazza, all'anagrafico N. 1257, o da loro medesimi, o mediante legittimati procuratori, e con istanze attendibilmente corredate, le loro pretese dipendenti da qualsiasi titolo di diritto; con avvertenza che altrimenti saranno ad essi applicate le comminatorie, di cui il § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, dallo Studio, il dì 3 giugno 1862.
CARLO d.r SARTORELLI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 13 GIUGNO ANNO 1862 — N. 133.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro conte Forgach,

« Con somma sodisfazione ho veduto dal suo rapporto, che nel grande infortunio, da cui fu colto, con grave Mio dolore, a cagione dell'inondazione dello scorso febbraio, anche il Mio Regno d'Ungheria, non mancarono prove di nobile annegazione in aiuto degl'infelici danneggiati, come pure nel salvare vite umane.

« Mentre queste prove di vero amore del prossimo commuovono il Mio cuore altamente, trovo di conferire le seguenti distinzioni, in riconoscimento di questi fatti, e della meritoria operosità generalmente dimostrata:

« Al borgomastro di Pest, Giuseppe Kraszonyi, e al giudice superiore di Paks, Giuseppe Petsy, il Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse; al borgomastro di Temesvar, Giuseppe Veigl, e all'ispettore superiore della Società di navigazione a vapore del Danubio, Domenico Ferro, la croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe; al notaio superiore del Comitato di Komorn, Giuseppe Kègly, al giudice della città di Paks, Francesco Pajerli, al capitano della Società di navigazione a vapore del *Danubio*, Giuseppe Milano, e al direttore della Società di navigazione a vapore del Tibisco, Gabriele Molnàr, la croce d'oro del Merito colla corona; e al notaio locale di S. Benedeck, Giuseppe Gera, la croce d'oro del Merito.

« Si farà conoscere l'espressione della Mia sodisfazione:

« Al gran preposito e Vescovo titolare di Kalocsa, Giovanni Nehiba; ai Conti supremi, Gabriele Döry, del Comitato di Tolna, e Cornelio Balogh, di quello di Raab; agli amministratori della dignità di conte supremo, Eduardo Kapy, del Comitato di Pest, Giuseppe Reszter, di Presburgo, Lodovico Kroner, di Wieselburg, Giovanni Ambrosz, di Comorn, e Pietro Palik-Ucsevnyi, di Torontal; *al regio commissario nel Comitato di Arad*, Lodovico Hofbauer; al consigliere di Luogotenenza, Giorgio Friedrich; al canonico e parroco di Kalocsa, Francesco Tary; al capitano di città a Pest, Federico Bisenti, e al viceborgomastro, Alessandro Ságody; ai consiglieri magistratuali, Alessandro Gamperl, e Antonio Gratzer; all'impiegato contabile civico, Carlo Hauszmann; all'aggiunto-cassiere civico, Sigismondo Batisz; allo scrittore presso l'Ufficio dei depositi, Matteo Dunszt; al custode dei depositi, Andrea Benke; all'aggiunto-custode dei depositi, Giuseppe Golach, al cittadino di Pest, Francesco Strohmayer, e a quel capo dei bersaglieri, Giulio Jancovich; al Comune e ai capi del borgo di mercato; Paks, nel Comitato di Tolna, e a quegli abitanti Matteo Petrits, Paolo Kern, contadino, Giovanni Feher, giornaliero, Giovanni Röka, Giovanni Bogár, Francesco Czömpo, e Giuseppe Dömötör, mugnai; a Francesco Hardl, navicellaio, e Gustavo Bülk, fittaiuolo; al Comune, e ai capi del villaggio di mercato, Duna-Földvar, e quei giurati, Stefano Juhasz, e Francesco Esefko, come pure ai mugnai, Gabriele Balogh, Francesco Toth, Giovanni Papp, Beniamino Esenterits, Giovanni Szülz, e Giuseppe Barga; a Giuseppe Barga, giurato, e Stefano Patsko, giudice del Comune di Gerjen; al Comune di Theben, nel Comitato di Presburgo, e a quegli abitanti, Giovanni Lancsarits, Giovanni Mittay, e Giuseppe Breier, giudice locale; a Giulio Mezey, giudice del Comitato di Komorn; a Giovanni Nyitra, barcaiuolo di Füss, nel Comitato di Komorn; a Carlo Dill, giudice aulico, a Giovanni barone Sina, a Emerico Sebö, giudice superiore, a Giovanni Szeredy, giudice inferiore, e Paolo Csepy, giurato della Sede giudiziaria del Comitato di Arad; ai capi locali del Comune di Lébeny e Halàszy, nel Comitato di Wiselburg; agli abitanti di Ungarisch-Altenburg, Giuseppe Reigl iun., Giuseppe Goldschmidt iun., e Tommaso Feitscher; a Pietro Csermena, capitano di città, Giovanni Papp, giudice civico, Alessandro Mazur, vicecapitano di città, e Giorgio Demetrovits, commissario di sicurezza in Temesvar; ai pescatori di Temesvar, Sava, e Daniele Radics, e ai marinai di Szegedino, Giuseppe Terhes, e Giuseppe Csiszár; e finalmente a tutta la *Società di navigazione a vapore del Danubio*, e a tutti quei possidenti d'Ungheria, che contribuirono filantropicamente con vistosi importi in soccorso de' danneggiati dall'inondazione.

« Laxenburg 30 maggio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corr., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al comandante della fortezza di Verona, tenente-maresciallo Stefano barone di Wernhardt, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riguardo ai servigi da esso prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il R. consigliere della Luogotenenza ungarica, Giovanni Baintner, a professore pubblico ordinario di diritto privato e procedura civile alla R. Università ungherese di Pest, e di conferirgli il titolo di R. consigliere, in riconoscimento del fedele e proficuo servigio da lui finora prestato.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente-maresciallo Rodolfo barone di Koudelka fu nominato a comandante delle truppe a Granvaradino; il general-maggiore Francesco Zaitsek di Ezbell, a comandante di fortezza e brigadiere a Pola, in luogo del generale maggiore Antonio barone di Scudier, nominato a brigadiere presso il 5.º corpo d'armata; il colonnello Francesco barone Kuhn di Kuhnenfeld, comandante del reggimento fanti principe Hohenlohe-Langenburg n. 17, a brigadiere; il tenente-colonnello Alessandro conte Attems barone di Heilingen-Keruz, del reggimento fanti barone di Alemann n. 43, a comandante il reggimento fanti principe Hohenlohe-Langenburg n. 17, e il tenente-colonnello Eduardo Udwarnoky di Kiss-Jòka, del reggimento fanti Re Leopoldo I dei Belgi n. 27, a comandante il reggimento fanti barone di Sokcevich n. 78, quest'ultimo rimanendo provvisoriamente nell'attuale sua carica.

Il tenente-maresciallo Antonio Schwarzel viene sollevato dall'attuale suo comando di truppe, e addetto al Comando generale di Transilvania.

Il tenente-maresciallo Giorgio cavaliere Marziani di Sacile, fu collocato in disponibilità.

Il generale-maggiore Federico Jacobs cavaliere di Kantstein, fu nominato comandante della fortezza di Verona; e il tenente-colonnello Giovanni Illeschütz, del reggimento fanti barone di Sokcevich n. 78, fu traslocato al reggimento fanti Re dei Belgi Leopoldo I n. 27.

Furono pensionati: Il generale maggiore Adolfo barone di Wimpffen di Mollberg, e il colonnello Michele barone Augustin, comandante il reggimento fanti barone di Sokcevich n. 78.

Vennero dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia nominati a vicesegretarii di finanza gli alunni di concetto, Danese dott. Luigi, Stefani Bernardo e Czoernig barone Carlo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 giugno.

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Per decisione del Consiglio di Amministrazione, viene fatto un richiamo di *cento franchi* per azione della Compagnia del Canale marittimo di Suez. Il versamento è esigibile dal 1.º al 15 luglio prossimo.

Il settimo *Coupon* d'interesse, scadente al 1.º luglio, verrà in deduzione del versamento.

I signori Azionisti sono quindi invitati a prodursi al sottoscritto dalle ore 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo per le necessarie operazioni; avvertendo che dovranno venir sempre muniti dei rispettivi titoli di azione, o di quel documento che ne giustifichi la proprietà.

In difetto del versamento nel termine sopra indicato, l'interesse è dovuto per ciascun giorno di ritardo, in ragione del 5% all'anno a partire dal 1.º luglio.

Il rappresentante della Compagnia pel Lombardo-Veneto.

Cav. GIUSEPPE DE REALI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 giugno.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale Vickenburg e Mecsery.

Letto ed approvato il protocollo verbale dell'ultima seduta, si dà passo agli affari d'ordine, fra i quali primeggia la presentazione della petizione della Società degli scrittori in Vienna, *La Concordia*, rassegnata dal deputato Kuranda ed avente per iscopo d'impetrare un'amnistia in favore dei condannati per delitti di stampa.

Si passa all'ordine del giorno, discutendo il fabbisogno per il Ministero di Stato alla rubrica *Istruzione pubblica*.

Le singole partite sono da riscontrarsi nel rapporto della Giunta, la quale deplora che, atteso il *deficit* del bilancio, non sia possibile di migliorare la condizione finanziaria di questa sezione del ministero, e protesta di non intendere con ciò di asserire che le singole spese siano da per tutto opportune e motivate abbastanza.

Il *dott. Czuper* assoggetta ad una severa critica la direzione suprema della pubblica istruzione. Che non si pensi a chiamare in vita il Consiglio d'istruzione, gli sembra cosa molto indicata. A suo parere sarebbe imperiosamente domandata la ripristinazione del ministero del culto; solo che in quest'operazione dovrebbesi cercare di conseguire una maggiore decentrazione.

All'oratore pare molto strano che quelle stesse personalità, le quali diressero l'istruzione pubblica sotto Thun e Golochowsky, oggi ancora, mentre spira dovunque un'aria di libertà, continuino nelle loro funzioni. Nessun vantaggio può derivare da ciò. Senza entrare nei dettagli, si limita a constatare che, dacchè in Austria venne attivata la costituzione, nessun cambiamento ebbe luogo nella pubblica istruzione. Quale esempio dello stagnamento, l'oratore adduce la circostanza che ancor oggi è in vigore pei Ginnasii il codice del 1841, in forza del quale è permesso di applicare la pena del bastone (?). Sopra varii inconvenienti diffondesi l'oratore, nominatamente sulle molte scrivanerie e sulla scarsa paga dei maestri.

Passa all'attuazione del principio dell'equiparazione delle diverse lingue, nei dominii della Corona. Osserva che il Governo, a quanto sembra, non vuole prenderne l'iniziativa, perchè esso ritira i pareri da quelle Autorità, le quali sembrano avere uno speciale interesse nel nascondere al Dicastero centrale il vero stato delle cose. Così p. e. si osò asserire che, lingue slave non sono colte abbastanza, mentre l'oratore vi trova invece molte bellezze e grande ricchezza.

Eppure, continua l'oratore, la lingua è uno dei principali momenti dell'educazione. Come agire sulla gioventù se si trasanda la sua lingua nativa? Conviene rafforzare la fiducia dei popoli coll'attivazione delle Sovrane promesse, ed in allora anche la calamità delle finanze andrà a cessare: poichè questa è d'indole più politica che finanziaria. Non si possono ignorare le nazionalità. Conviene adempiere le loro legittime aspirazioni, e ciò può farsi in base alla patente di febbraio. Ma nulla di tutto questo accade od è accaduto. Questi stessi organi che servivano prima alla germanizzazione, sono oggi ancora in attività.

L'oratore sostiene che se il Governo vorrà prendere un'energica iniziativa nel senso dell'equiparazione delle varie nazionalità, egli agirà nell'interesse di queste, ed anche nell'interesse dell'unità dell'Impero austriaco. Uomini rispettabilissimi espressero verso l'oratore il loro biasimo sopra questo argomento, e sostennero che se il Ministero pensasse in sul serio ad equiparare le diverse nazionalità, e se nel Ministero tutte le nazionalità avessero il loro rappresentante, le cose sarebbero a tutt'altro punto di quello che sono. Che se poi l'oratore, e cogli scritti e colle parole ha assunte le difese del Ministero, ciò accadde solo nell'intimo convincimento che il Ministero nutra la ferma volontà di attivare l'equiparazione delle nazionalità. *(Applausi.)*

Il *dott. Porenta* desidera che il presidente voglia constatare la presenza numerica de' deputati, sembrando al proponente che la Camera non sia raccolta in numero competente a votare.

Il *presidente*: All'atto della lettura del verbale, la Camera era raccolta in numero competente. Solo all'atto della votazione sarà necessario di constatare la legalità numerica della Camera. Durante il dibattimento è inutile.

Il *prof dott. Herbst* non si attende grandi vantaggi dal Consiglio d'istruzione, che sta per istituirsi. Quasi gli sembrerebbe che lo stato attuale fosse da preferirsi allo stato eventuale del Consiglio d'istruzione, ch'è un ente incognito ed indeterminato. Siccome però nessuno prese a dilucidare l'operato del già Ministero della pubblica istruzione e del culto, a glorificare il quale si unirono i fogli ufficiosi e non ufficiosi, così l'oratore sobbarcasi a questo còmpito, limitandosi per altro a parlare delle sole università.

Presso queste Scuole la libertà accademica è un'impreteribile necessità. Essa venne introdotta nel 1848 in un modo degno di encomio, ma il merito di averla introdotta non tocca al Ministero del culto. Non può dirsi conforme al vero, se non che i primi passi del cessato Ministero del culto e della istruzione vennero fatti nel senso di un liberale provvedimento. Ma la libertà d'insegnamento e di studio e l'autonomia delle Autorità accademiche andò ben presto a cessare. Esistevano le leggi, ma non si eseguivano.

Nelle facoltà giuridiche venne introdotta una libertà d'insegnamento di mero nome; una libertà, al confronto della quale, il sistema coattivo anteriore al 1848, sembra essere una benedizione. Ma per rispettare le apparenze, per far credere alle Università tedesche che in Austria sussista ancora la libertà d'insegnamento, si dovevano svisare i programmi, e nei cataloghi delle lezioni non era promesso di notare che certi oggetti erano studio d'obbligo. Così il tutto, o buona parte del tutto, non era che un'apparenza.

Le Autorità accademiche sono divenute Autorità di cancelleria. Prima, quasi tutti gli affari delle Università si discutevano a voce; ora s'è cominciato col molto scribacchiare. Ed anche l'influenza burocratica è divenuta sempre maggiore. In forza delle vigenti leggi, le Autorità poco o nulla avevano che fare colle Università e le Luogotenenze non erano che il tramite, attraverso al quale passano le corrispondenze colle Università estere. Ora invece, i protocolli del Collegio vengono dalla Luogotenenza trasmessi al Ministero, e da questo ritornano alla Luogotenenza ed al Corpo insegnante coll'osservazione: « il protocollo viene dal Ministero retrocesso al Collegio dei professori senza rimarchi. » Ciò vuol dire che si scribacchia molto.

Le Università dovettero continuamente subire dei regolamenti, e questi presso le diverse Università erano diversi. I professori di Leopoli si lasciarono in pace; a quelli di Praga si prescrisse persino ogni passo da farsi negli esami di rigore. Ma così doveva essere. Ogni qual volta altri si scosta dal terreno della legalità, subentra il regime dei regolamenti.

Per dimostrare che l'attuazione del principio della libertà d'insegnamento ebbe luogo in un modo assai relativo, l'autore cita le proprie ed altrui esperienze, indi prosegue: Quando tali fatti accadono per molti anni, anche il più rigido diventa molle e, non volendo parlare contro il proprio convincimento, tace. Il Ministero del culto conobbe l'arte di pressare gli uomini indipendenti sino a costringerli ad abdicare.

Non si ha un'idea dell'operosità spiegata dall'anteriore Ministero. A furia di ordinanze, e di regolamenti, nulla venne regolato di quanto era per legge ordinato. E qui l'oratore cita diversi esempii per confermare la sua asserzione e per conchiudere: che la mancanza di un sistema ed i continui passaggi di una ad altra disposizione di legge ebbe per conseguenza il decadimento dello spirito scientifico nelle Università.

Questo continuo esitare fra sistema e sistema ebbe per gli studenti conseguenze assai perniciose; anzi l'oratore cita degli esempii individuali, dai quali emerge che gli studenti avevano imparato a dubitare delle stabilità delle disposizioni del Ministro dell'istruzione. *(Ilarità.)* E da tutto questo l'oratore crede di potere inferire che presso il cessato Ministero del culto v'era più apparenza che sostanza, anzi tutto era apparenza. Ora l'ex-Ministro del culto appartiene alla classe di quelli che continuamente si lagnano di germanizzazione, di centralizzazione e di burocrazia. Devo dirlo apertamente: egli ha tentato di germanizzare, ancorchè non vi sia riuscito, per avere scelta una cattiva strada. Che se poi si considera la sua sfera d'azione di rimpetto alle Università, convien pur dire, che quell'uomo, il quale ha saputo spogliarle d'ogni loro indipendenza era *grande* — ma come *burocratico!* *(Bravo! Ilarità.)*

L'oratore conchiude esprimendo la speranza che il Ministro di Stato, per quanto il permetta l'immensità del còmpito che si è addossato, vorrà restituire alle Università quello che loro compete — *la libertà accademica. (Applausi da tutte le parti.)*

Il *dott. Brinz* prende a constatare il fatto, che nella Giunta venne fatta la proposizione d'eccitare il Ministero ad uscire una volta dallo stato di indecisione. Ma con questo non lo si volle provocare a creare il più presto il Consiglio d'istruzione; si volle piuttosto significare l'incompatibilità di questo Consiglio di rimpetto alle Università. Del resto l'oratore si rallegra di aver veduto esporre dal prof. Herbst delle verità, che non si sentono profferire così facilmente. Rispetto a quello che disse il *dott. Czuper*, egli s'astiene dal rispondervi, sperando che lo farà il Ministro di Stato.

Il sig. *De Schmerling*: I due oratori che presero parte al dibattimento generale, non fecero delle proposte esplicite, ma il primo tra loro ha mostrato di aspettarsi dal Ministero delle dichiarazioni sopra diversi oggetti, ed il secondo ha fatti palesi dei desiderii concreti. Ciò mi ingiunge il dovere di risponder loro dal banco ministeriale, dilucidando in ispecialità tre momenti: il passato, il presente ed il futuro.

Fu il *passato* che venne dal prof. dott. Herbst assoggettato ad una severa critica; il presente non venne da lui toccato che di passaggio, esprimendo il proprio rincrescimento che molte cose, spettanti al passato, non siano ancora cambiate. Ora per ciò che risguarda il passato, io non sarei forse obbligato a rispondergli. Ma appunto per la ragione che quegli, che prima dirigeva la pubblica istruzione, è ora il più deciso avversario delle mie idee politiche, mi permetto di fare qualche osservazione sulle di lui prestazioni; per la ragione che la giustizia si deve sempre tenere sott'occhio, anche in confronto ad un avversario politico. *(Bravo!)*

È certo che col cominciare del mio Ministero, si venne ad una completa rottura col sistema passato; ma i mali che dal 1848 in poi s'erano introdotti nella pubblica istruzione, furono per lo meno riconosciuti, e toccati dal signor conte di Thun. Come ebbe a confessare lo stesso professor Herbst, le sue prime ordinanze risposero all'universale aspettazione; ed egli stesso ebbe a deplorare di dovere in seguito abbandonare quella linea di condotta che da principio si era tracciata.

Se non che a tale cangiamento credo che non contribuissero già le mutate convinzioni del conte Thun, ma sibbene la corrente di quello spirito all'epoca che si ebbe a rilevare in tutti i rami della pubblica Amministrazione. Se a quei tempi noi volgiamo deplorando i nostri sguardi, dobbiamo fare altrettanto relativamente alla pubblica istruzione. Io però, ancorchè avversario politico del conte Thun, credo di potere assicurare una cosa, cioè che egli per tutto il tempo nel quale fu alla testa del Ministero, ha sempre agito per proprio convincimento. Questo può essere erroneo in sè stesso, è deplorabile nelle sue conseguenze, ma non pertanto non si può disconoscere quella fermezza di carattere che sempre procede in base alla sua persuasione. Conviene onorarla anche in un avversario politico.

Il quadro del passato datoci dal prof. dott. Herbst è dipinto a tetri colori, e non ha un valore pratico se non nel senso, che ora trattasi di rimediare agli errori trascorsi. Ed io debbo confessare sinceramente di non avere perduti di vista cotesti errori, e di avere almeno la leale intenzione di riparare ciò che si è trascurato nel decennio passato.

Ma rispetto alla quistione del pubblico insegnamento, parmi, se l'ho da dire con franchezza, che la bisogna vada così come con altre quistioni, portate al cospetto di questa eccelsa Camera. Ci venne fatto un deplorabile quadro delle condizioni del giornalismo, ancorchè l'oratore stesso abbia dovuto confessare, che, da un anno a questa parte, le cose vanno assai meglio. Si fece una dolorosa descrizione della sinistra influenza della gendarmeria, e si finì per avere il tranquillante convincimento che ora la cosa è d'assai diversa. Se quest'eccelsa Camera ebbe ad udire una assai triste descrizione delle condizioni del pubblico insegnamento, voglia ella tranquillarsi almeno coll'assicurazione che, in avvenire, coll'aiuto di Dio, quelle condizioni si cambieranno.

Per ciò che risguarda il *presente*, credo che lo si debba dilucidare da quel punto di vista che ha preso a discutere il dott. Cupr, vale a dire riguardo ai diritti delle diverse nazionalità, delle quali l'oratore pretende che non s'abbia tenuto il dovuto calcolo.

Già altra volta, rispondendo ad una interpellanza, ho avuto campo di esternarmi sulla quistione, segnalando il punto di vista che intende occupare il Governo. Ho avuto l'onore di dichiarare che il Ministero ha il convincimento che le Ordinanze emanate nel 1855 e nel 1859, siano anche al presente le più opportune, e che ogni esagerazione delle pretese, di cui si tratta, sarebbe inopportuna e pregiudicievole all'istruzione. Dappoi la risposta ch'io diedi a quell'interpellanza, i fatti vennero ad appoggiare le mie vedute. In tutti quegli Istituti di pubblico insegnamento, nei quali si volle tenere un esagerato calcolo della direzione in linea di nazionalità, subentrò un'evidente diminuzione nel numero degli scolari. Le Scuole parallele ch'io istituiva nell'onesta intenzione di far giustizia a tutte le nazionalità ed a sostegno della lingua materna, dovettero quasi chiudersi per difetto di scolari. La popolazione stessa scelse, a mio credere, la via più pratica, preferendo quegli Stabilimenti, pei quali, oltre la lingua parlata dai fanciulli nel loro circolo famigliare, l'istruzione impartivasi in quella lingua che educa il giovanetto pel mondo e per una più estesa sfera di attività. *(Bravo!)* E questo, o miei signori, è, per mio avviso, il vero punto di vista della quistione. La scienza deve emanciparsi dalle microscopiche intuizioni delle nazionalità. Essa deve riconoscere il mondo pel terreno, che le è assegnato, e solo colui, il quale ebbe in questo senso la sua educazione scientifica, può dire di avere impiegato il suo tempo con utilità, e con successo.

Mi resta in fine da aggiungere una qualche osservazione sull'*avvenire*. Da varie parti mi venne significato il desiderio di conoscere le mie vedute intorno alla futura organizzazione dell'istruzione. Oggi credo di potermi esprimere in argomento con tutta franchezza.

L'idea dell'istituzione d'un Consiglio d'istruzione, non solamente non venne da me dismessa, ma anzi spero che egli possa in breve venire attivato. L'Istituto, come tale, ha già da gran tempo ottenuta la Sovrana sanzione; la questione si riferisce solo alle persone che dovevano essere addette al medesimo. Qualunque sia l'opinione che voglia aversi sul suo merito, io debbo dichiarare di averlo ricevuto come un fatto compiuto, giacchè S. M. l'Imperatore, col Diploma del 20 ottobre 1860, quindi in un'epoca, nella quale io non aveva ancora l'onore di appartenere ai consiglieri della Corona, decretò la fondazione di quest'Istituto. Io poi ho adottato il sistema di ammettere quali sono i fatti compiuti, che vengono a me trasmessi, se non si mostrano pregiudicievoli. Scuotendosi continuamente il sistema amministrativo, credo che si continuerebbero quelle fatali condizioni che non restarono prive di deplorabili conseguenze. Distruggere in poche settimane un'istituzione che venne chiamata in vita dalla parola imperiale, non mi sembra il mezzo più addatto per ispirare fiducia nelle misure governative. Soprattutto poi trovo inopportuno il condannare *a priori*, e rinunziare all'istituzione del Consiglio dell'istruzione, senza averne fatto l'esperimento per accertarsi s'egli è veramente pratico e capace di vivere.

A me sembra che in questa istituzione sia incarnata un'idea, la quale dovrebbe corrispondere ai giusti desiderii di quei signori, i quali rivolsero i loro giusti attacchi contro la burocrazia. Il Consiglio d'istruzione non constarà che di capacità puramente scentifiche. Mi sembra quindi che non debba restare senza prosperi successi il porgere agli uomini della scienza la gradita occasione, di fare valere su questo campo la loro pratica abilità. Il Governo poi, da canto suo, ha già compreso che appunto su questo campo, nel quale gli uomini della scienza sono chiamati ad agire, egli dee sino da bel principio rinunziare ad ogni influenza burocratica, non tenendo nelle sue mani che la pura amministrazione. Sino al tempo, nel quale sarà attivato il Consiglio, sino al tempo, nel quale gli onorevoli signori deputati potranno convincersi che uomini di scienza e di fama saranno chiamati a farvi valere la loro voce autorevole, sino a quel tempo, prego quei signori a volere aggiornare il loro giudizio, e non volere venire incontro colla sfiducia alla nuova istituzione. *(Bravo!)*

Si passa al dibattimento particolare, cominciando dalla rubrica *Direzione centrale*.

Quanto alla rubrica *Ministero* si accetta la proposizione della Giunta ch'è di ridurre il preventivo dai 203,415 alla somma di 190,223 fiorini, ritenuto che di questi, 9724, non sarebbero da considerarsi che come una spesa transitoria, e che solo quei posti, che sono stati riconosciuti siccome superflui, non abbiano, in caso di vacanza, ad essere rimpiazzati.

Dopo di ciò, il relatore da lettura dell'ulteriore proposta della Giunta, di accordare la somma di fiorini 57,300 preventivata per gli emolumenti dei *consiglieri scolastici*, ma al tempo stesso di raccomandare al Governo di volere in avvenire riunire le mansioni loro con quelle del consigliere referente in affari di studii presso le Luogotenenze delle Provincie.

Il *dott. Czuper* ritiene affatto superflua l'istituzione dei consiglieri scolastici; domanda che sia eliminata dal bilancio. (Viene appoggiato.)

Viene accettata la proposizione relativa ai consiglieri scolastici, come pure la mozione del *dott. Thomann* di aggiornare le sedute al 16 corrente mese, e la proposta del *presidente* di porre all'ordine del giorno il preventivo pel Ministero della giustizia, attesochè il conte Degenfeld deve, per motivi di salute, recarsi ai bagni.

Si passa all'elezione dei protocollisti, il risultato della quale verrà notificato nella prossima tornata.

Chiusa della seduta ad ore 1.10'.

(FF. di V. e O. T.

Vienna 10 giugno.

La maggior parte dei deputati al Consiglio dell'Impero, che non approfittarono delle feste di Pentecoste per ripatriare, fecero scorse nei luoghi vicini. Il presidente dott. Hein, e il vicepresidente Hasner, si recarono a Salisburgo, il prof. Brinz si portò in Baviera, molti deputati del centro andarono a Pest. Il sig. Kuranda partì sabato alla volta di Londra.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 giugno.*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Umago 9 giugno: « Nel pomeriggio del 7 corrente mese, Umago fu lietamente sorpreso dalla visita di eccelsi personaggi. Arrivava inatteso in

porto l' I. R. iacht la *Fantasia*, da cui poco stante scendevano a terra le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e consorte, con seguito. Ossequiate le prefate Altezze dal molto reverendo clero e dalle locali Autorità, recavansi tosto, come fu sempre pio costume de' membri dell' augusta Casa imperante, primieramente alle chiese, ed indi degnavansi di attignere particolareggiate notizie delle locali circostanze, rapendo i cuori di tutti, vuoi pel simpatico leggiadro aspetto, vuoi per aggiustatezza di vedute e fino discernimento, come per somma, squisita affabilità e benevolenza. »

Scrivono da Vienna al *Diavoletto*, che la seduta della Commissione pel regolamento del nostro porto, che doveva aver luogo il 5 corr., fu tenuta sabato scorso. La presidenza aveva il Ministro conte Wickenburg. Il Ministero del commercio era rappresentato dal consigliere di Sezione cavaliere de Maly, quello dello Stato, dal consigliere ministeriale cav. de Pasetti, il Ministero della guerra, dal colonnello de Moering, e quello delle finanze, dal consigliere ministeriale barone de Brentano. Speriamo che fra breve saremo in grado di dare relazioni sul risultato di quelle sedute. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 9 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

L' ordine del giorno porta le tre interpellanze, che abbiamo accennato nell' ultimo resoconto, e che non poterono aver luogo nella seduta di sabato per l' esposizione finanziaria fatta dal sig. ministro Sella. La tornata è aperta ad un' ora e un quarto pomerid., colle consuete formalità e coll' appello nominale.

Maresca. Domando che sia fissato un giorno per riferire e discutere sulle petizioni dichiarate d' urgenza.

Capone. Come presidente della Commissione incaricata dell' esame delle petizioni, posso dichiarare che la Commissione è agli ordini della Camera.

Massari, segretario, legge un progetto di legge dei deputati Crispi e Petrucelli della Gattina, diretto ad assegnare ai senatori e deputati che non hanno stipendio l' indennità di 25 fr. al giorno, durante la sessione parlamentare.

Si riferisce sull' elezione del sig. cavaliere Vittorio Sacchi, segretario generale in aspettativa. *Michelini* e *Gallenga* oppugnano la sua eleggibilità precisamente per la sua detta qualità; *Sanguinetti* invece, e persino i ministri *Sella* e *Rattazzi*, la propugnano, sforzandosi di dimostrare che tanto secondo la legge, quanto secondo i precedenti della Camera, i segretarii generali in aspettativa possono essere deputati. Parlano ancora in vario senso su questo stesso argomento i deputati *Nisco*, *Allievi*, *Ricciardi*, *Sanguinetti*, *Rattazzi* e *Paternostro*. Finalmente, messa ai voti la convalidazione della nomina del sig. Sacchi, dopo prova e controprova, per alzata e seduta, non è approvata, e così si dà al Ministero un piccolo buffetto. La Camera annulla altresì un' altra elezione.

Pepoli, ministro d' agricoltura e commercio, presenta sei progetti di legge, di cui ci venne fatto di raccogliere i seguenti: Credito fondiario; libera coltivazione dell' ulivo; unificazione del sistema monetario; canali nella Lomellina; conferimento ai prefetti di alcune attribuzioni fin qui riservate al Ministero. Domanda ed ottiene l' urgenza di quelli relativi al credito fondiario, all' unificazione delle monete e ai canali della Lombardia.

Rattazzi presenta un disegno di legge per la soppressione di comuni nella Provincia di Arezzo e in altre Provincie.

Sella presenta anch' egli un disegno di legge.

Ricciardi domanda che, fra' cento progetti di legge già presentati, siano scelti e messi all' ordine del giorno soltanto quelli, che saranno creduti di maggiore urgenza, acciò possano essere discussi prima della chiusura della presente sessione legislativa.

Rattazzi pronunzia qualche parola, che non giunge sino al nostro orecchio.

Crispi invita il ministro guardasigilli a presentare qualche progetto di legge intorno alle Corti criminali di Sicilia.

Conforti, ministro guardasigilli, promette di studiare questo argomento.

Presidente. Il signor presidente del Consiglio m' incarica di annunziare alla Camera, che domani o posdomani egli presenterà l' elenco delle leggi, che crede essere più urgenti delle altre. Laonde questo incidente dee ritenersi per esaurito.

Panattoni si permette di dare a' suoi colleghi alcuni consigli per ben regolare ed agevolare le loro future discussioni.

Cadolini invita il Ministero a presentare quanto prima la legge forestale tante volte promessa.

Pepoli assicura il signor Cadolini che il progetto di legge è già in pronto, e sarà presentato quanto prima.

Massari prega la Camera a voler affidare alla stessa Commissione, che già si occupò della legge relativa ai sali e tabacchi, l' esame del nuovo disegno di legge concernente la stessa materia, presentato ultimamente dal signor ministro delle finanze. Questa proposta è ammessa dalla Camera.

San Donato chiede di muovere al ministro delle finanze alcune interpellanze sul decreto pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* di quest' oggi, con cui « è dichiarata opera di utilità pubblica l' occupazione dei locali affittati a privati negli edifizii, che il Demanio dello Stato possiede in Napoli, denominati Foresteria, ex Principe di Salerno, Solitaria o Consulta, ed Egiziaca. » L' oratore chiede altresì d' interpellare lo stesso ministro sui pensionati militari e sopra altre disposizioni ministeriali in ordine a Napoli.

Sella si dichiara pronto a rispondere quando piacerà alla Camera.

Ara domanda, fra l' ilarità della Camera, che in ogni settimana si fissi un giorno per la discussione delle interpellanze. Quanto all' interpellanze San Donato, egli propone che il signor ministro risponda immediatamente.

Questa proposta, messa ai voti, è approvata dalla Camera.

Sella risponde quindi alle interpellanze sopraccennate. Quanto all' occupazione dei locali, di cui parla il decreto, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Uffiziale*, afferma essersi fatta per la mancanza assoluta di altri locali in Napoli: ma pare che le sue risposte non vadano molto a sangue a varii deputati napoletani, giacchè essi, durante lo stesso discorso del signor ministro, si apprestano già a rimbeccarlo, domandando la facoltà di parlare. Fra questi notiamo i deputati Capone, San Donato, Lazzaro e D' Ayala.

Capone si stupisce che il signor ministro abbia osato dire che manchino locali per le Amministrazioni dello Stato in quella Napoli, la quale ne avea in abbondanza pegl' impiegati di sette Ministeri, quando era capitale di nove milioni di uomini, mentre ora non è più che una semplice città di Provincia. Le parole dell' oratore escono talora così forti e vibrate, da sollevare qualche interruzione.

San Donato ripete e conferma le osservazioni del signor Capone. Soggiunge essersi violato il domicilio altrui, quando si sforzarono gl' inquilini a sgombrare dai detti locali. E propone che sia revocato il decreto concernente l' occupazione dei medesimi.

Parlano ancora sopra questo argomento i deputati *Nisco* e *Lazzaro*, l' ultimo dei quali propone un ordine del giorno, con cui vien tacciato d' incostituzionalità ed inopportunità il decreto suindicato.

Sella fa qualche nuova osservazione, in risposta agl' interpellanti, e combatte l' ordine del giorno, proposto dal deputato Lazzaro, che trova troppo severo.

Il *presidente* lo interrompe, dicendogli che il deputato Lazzaro modificò nel modo seguente il suo ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a ritirare il decreto, ecc., e passa all' ordine del giorno. »

Sella continua a rispondere a' suoi oppositori, sforzandosi di giustificare il decreto sì vivamente impugnato. La Camera intanto si trattiene in conversazioni.

Capone propone un altro ordine del giorno, poco favorevole al signor ministro; *Susani*, invece, propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Si domanda e si approva la chiusura della discussione. Finalmente, la Camera, non essendo in numero, si tronca necessariamente la discussione, e la tornata è sciolta alle ore 5 e 3/4. Ma prima il deputato *Cairoli* domanda che domani si discuta finalmente sulle interpellanze, già annunziate e poste all' ordine del giorno, concernenti i fatti di Brescia; e il *presidente* annunzia che domani, alle ore 1 e 1/2, si procederà all' appello nominale per pubblicare sulla *Gazzetta Uffiziale* i nomi dei deputati assenti.

Tornata del 10 giugno.

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad un' ora pom. colle solite formalità e coll' appello nominale. È accordato il congedo di tre mesi al deputato Salvatore Marchese.

Si prosegue la discussione sulle interpellanze San Donato. Il *presidente* dà lettura di varii ordini del giorno, che vennero presentati a questo proposito sul banco della Presidenza. Il *ministro delle finanze, Quintino Sella*, dichiara di accettare quello che venne presentato dal deputato Mellana. Siccome però l' ordine del giorno puro e semplice ha sempre la preferenza su qualunque altro, così il *presidente* interroga il deputato Susani, che lo ha proposto, a voler significare se intenda di mantenerlo.

Capone svolge il suo ordine del giorno, e in pari tempo combatte l' ordine del giorno, puro e semplice del deputato Susani.

Mellana svolge altresì il suo, dicendo che, siccome la Camera non è in grado di giudicare sopra la quistione, di cui si tratta, così altro non rimane, per salvare il principio costituzionale, che d' invitare, come egli fa col suo ordine del giorno, il sig. ministro a presentare al più presto possibile un elenco dei fabbricati, che crederà di destinare al pubblico servizio, o di alienare a benefizio delle finanze.

Messo infine ai voti l' ordine del giorno puro e semplice, è approvato.

Cuzzetti. Mi dichiaro disposto a sospendere le mie tanto protratte interpellanze sui fatti avvenuti in Brescia il 15 dello scorso maggio, purchè il presidente del Consiglio mi assicuri di fare le opportune indagini su tutte le particolarità di quei fatti per provvedere alle conseguenze dei medesimi.

Rattazzi promette di sodisfare il desiderio del deputato Cuzzetti.

Cuzzetti. Dopo le dichiarazioni del sig. presidente, non ho difficoltà di sospendere per ora le mie interpellanze. Solo mi permetterò di raccomandare al presidente del Consiglio, fra gli altri provvedimenti, quello di riattivare l' istituzione dei tiri a segno, così desiderata in Lombardia.

Caroli. Farò mie le interpellanze Cuzzetti.

Valerio. Fo osservare ch' erano all' ordine del giorno le interpellanze Cuzzetti, e che molti oratori si erano fatti iscrivere per discutere su queste e non sopra altre interpellanze. Dunque non si può permettere che altri venga a farle in proprio nome.

Cairoli. Ebbene, io prego il sig. presidente del Consiglio a voler fissarmi un giorno, in cui possa interpellarlo sullo stesso argomento, che formava il soggetto delle interpellanze Cuzzetti.

Rattazzi. Il deputato Cuzzetti mi ha invitato ad investigare le particolarità dei fatti di Brescia. Io ho promesso di fare queste investigazioni. Si aspetti il risultato delle medesime, e allora lo stesso deputato Cuzzetti potrà ripigliare le sue interpellanze.

Cairoli: Mi stupisco che il deputato Cuzzetti abbia repentinamente deciso di sospendere le sue interpellanze sopra fatti, che vennero falsamente esposti dalla *Gazzetta Uffiziale*. *(Rumori. Il presidente lo ammonisce di non entrare nel merito della quistione.)* Ebbene, io dirò, che anche indipendentemente dalla relazione fattane dal Governo, quei fatti produssero una dolorosa impressione in tutto il paese, e che perciò è conveniente che sopra di essi venga pienamente illuminata la pubblica opinione.

Valerio insiste perchè non sia concessa al deputato Cairoli la facoltà di far sue le interpellanze Cuzzetti.

Saffi. Mi unisco anch' io a' miei amici per domandare che sieno fatte queste interpellanze, le quali dovranno riguardare quel funesto avvenimento, in cui si sparse ingiustamente il sangue di persone inermi. *(Violenta interruzione e rumori.)* In ogni caso, nessuno può negare che il sangue di cittadini inermi fu sparso. Quindi la necessità di discutere un fatto, nel quale si è commesso un sì enorme abuso di potere. *(Nuova interruzione e voci altissime gridanti: All' ordine! all' ordine! Agitazione vivissima e scampanellate. Il presidente rimprovera tra' più vivi rumori l' oratore delle parole da lui pronunziate.)*

Petitti, ministro della guerra. A nessuno è lecito d' insultare in tal modo *(con forza)* il nostro valoroso esercito. Io sostengo che chi osa accusare l' esercito di abuso di potere, finchè si sta istituendo un processo giudiziario sui fatti, di cui si tratta, è quello stesso che dee piuttosto esser ritenuto come colpevole d' un abuso. *(Bravo! Applausi.)*

Saffi. Dichiaro che io non ho inteso d' accusare di abuso di potere l' esercito. *(Rumori e segni di disapprovazione.)*

Finalmente, si mette ai voti la proposta del deputato Cairoli, la quale è respinta dalla Camera.

Crispi interpella il ministro della guerra sopra il decreto del 27 marzo 1862, riguardante lo scioglimento dell' esercito dei volontarii, ossia Garibaldini, e sopra la proporzione tra il numero degli uffiziali e la bassa forza. Censura il Ministero di avere sciolto quell' esercito, che valse a far trionfare la rivoluzione nelle Provincie meridionali. Questo scioglimento, dice l' oratore, non dovea farsi se non dopo la completa unificazione d' Italia. Dice che una tale condotta del Ministero non ha altra origine che la volontà di disperdere gli ultimi avanzi dei mille di Marsala. Soggiunge che il Governo ha lasciato nella miseria non pochi dei suddetti mille, e cita i nomi di alcuni. Finalmente critica pure il Ministero sulla proporzione tra il numero degli uffiziali e la bassa forza dell' esercito, e dice esser questa una causa fecondissima di malcontento.

Petitti comincia col dire che una pruova del nessunissimo malcontento, prodotto negli uffiziali garibaldini dal decreto del 27 marzo, si ha nel vedere che vi furono appena 15 uffiziali dimissionarii sopra 2,200. Soggiunge che la fusione dei due eserciti era assolutamente necessaria, sia perchè egli è persuaso che non si debba lasciare alla rivoluzione il còmpito di completare l' unificazione d' Italia, sia perchè, se mai si lasciasse entrare nell' esercito l' idea di poter abbandonare le regie bandiere, chi per fini generosi, e chi per avanzarsi più facilmente nei gradi militari, l' esercito sarebbe necessariamente sciolto *(bravo!)*, e sia finalmente perchè egli è convinto che l' esercito debba essere un solo. *(Benissimo!)*

Parlano quindi a questo riguardo il *ministro Persano*, e il deputato *Alfieri*.

Boggio propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Crispi oppugna questa proposta, non credendo essere così poco rilevanti le osservazioni, da lui fatte sopra il decreto del 27 marzo.

Valerio chiede di parlare per una mozione d' ordine; ma, entrando egli a dire che questa interpellanza non è che una nuova battaglia mossa al Ministero per incagliarlo, il *presidente* lo avverte che entra a parlare sul merito, e che perciò non può più continuargli la parola.

Cugia. La fusione dei due eserciti si è fatta così bene, da fare molto onore tanto agli uffiziali dell' esercito regolare, quanto a quelli dell' esercito de' volontarii. Quindi io appoggio di tutto cuore l' ordine del giorno puro e semplice, proposto dal deputato Boggio.

Crispi risponde alle osservazioni del signor ministro della guerra, e dichiara di non aver voluto sollevare una discussione di recriminazioni. Interrotto poscia dal *presidente* che crede di vederlo rientrare nel merito della questione, il deputato *Valerio* sorge per ribattere le sue osservazioni; ma un tuono improvviso e prolungato di clamori dai banchi della sinistra copre le sue parole e lo costringe a tacere. Quindi il deputato *Crispi* termina il suo discorso sempre diretto a giustificare le sue interpellanze. L' oratore è più d' una volta applaudito dalle tribune e da qualche banco della Camera.

Dopo qualche parola aggiunta, dal deputato *Valerio*, è messo ai voti ed approvato l' ordine del giorno puro e semplice.

Brofferio. Lo Statuto assicura ai cittadini la libertà di opinione, la libertà della stampa, l' inviolabilità di persona, di domicilio, e della bandiera parlamentare. Tuttavia è avvenuto talvolta che fra' militari, fra quelli cioè che sono la forza attiva destinata a guarentire le dette libertà accordate dallo Statuto, vi fosse chi si facesse lecito di violare e la libertà d' opinione, e la libertà della stampa, e l' inviolabilità del domicilio. Voi capite ch' io parlo del fatto deplorabile, avvenuto in Livorno al deputato Guerrazzi, il quale venne invitato da varii ufficiali a ritrattare alcune parole, da lui scritte intorno all' esercito. L' oratore cita l' *Opinione*, la *Nuova Europa*, e varii altri giornali, per dimostrare che da molti uffiziali vennero realmente violate tutte le anzidette libertà assicurate dallo Statuto, mentre una Commissione d' uffiziali, bassi uffiziali e soldati invase il domicilio del deputato Guerrazzi e con imponenti parole e colla sciabola al fianco cercò di ingiungergli una ritrattazione. Riprova (e certo a buon diritto) il barbaro uso del duello, con cui ai nostri giorni per un fatale pregiudizio pretende di riparare al proprio onore chi ha creduto di vederselo offeso da qualche parola altrui. E conchiude pregando il Governo a voler dare qualche opportuno provvedimento a questo riguardo.

Malenchini nega alcuni dei fatti addotti dal deputato Brofferio, e loda la condotta degli uffiziali del presidio di Livorno. Dice che furono solamente cinque o sei i giovani, che si presentarono da Francesco Domenico Guerrazzi per invitarlo coi modi più cortesi a ritrattare le parole da lui dette contro l'esercito. Cita alcune espressioni dello stesso opuscolo del Guerrazzi per dimostrare ch' egli offese realmente tutta la popolazione col suo modo di parlare.

Petitti nega che siasi usata violenza al deputato Guerrazzi. Ammette bensì che siansi da lui presentati alcuni uffiziali, ma poi aggiunge alcune parole, le quali suscitano i più vivi e rumorosi reclami sui banchi della sinistra.

Gallenga propone l' ordine del giorno puro e semplice. Finalmente, dopo qualche parola aggiunta dal deputato *Brofferio* e dai ministri *Rattazzi* e *Conforti*, l' ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Ricciardi torna a far lamenti sull' incompatibilità delle due qualità esistenti nel generale Lamarmora, il quale è prefetto di Napoli ad una volta e deputato di Biella, e propone un ordine del giorno per invitare il Ministero a riconvocare il collegio di Biella per una nuova elezione.

Rattazzi ribatte le osservazioni del deputato Ricciardi.

Capone infine propone l' ordine del giorno puro e semplice, ch' è approvato.

La tornata è sciolta alle 5. *(Arm.)*

Torino 10 giugno.

Il *Monitore dell' Armata* reca una circolare del generale Lamarmora, colla quale dà le necessarie disposizioni pel cambio delle guarnigioni nelle Provincie napoletane.

Leggesi nell' *Opinione*: « Nella conchiusione del trattato di commercio, da noi negoziato colla Francia, sembra siano insorte alcune difficoltà per parte del Governo francese. Non è a dubitarsi però che siano superate. »

Leggiamo nella *Costituzione*: « Crediamo poter assicurare che, saputosi il fatto della sospensione *a divinis*, intimata dall' Autorità ecclesiastica di Livorno ad un canonico di colà, perchè assisteva, qual membro della Giunta, ai funerali pel conte di Cavour, il ministro guardasigilli, in attesa della deliberazione di quella Giunta in ordine all' offesa recata ad uno de' suoi membri, manderà frattanto ordine all' Autorità giudiziaria perchè proceda di rigore, come del caso, per abuso di potere nell' esercizio del divino ministero. »

Scrivono da Torino al *Movimento* di Genova quanto appresso:

« Mie private notizie mi pongono in grado di assicurarvi che il generale Garibaldi resterà per molto tempo sul Lago Maggiore.

« Posso ancora darvi per certo che fra' motivi, che indussero il generale Klapka a ritirarsi dalla vita politica militante negli affari del suo paese, entrano in gran parte le fallite speranze, alle quali il Governo italiano ha dato per tanti mesi alimento e caparra. »

La sera del 7, un luttuoso avvenimento destava dolore e raccapriccio nella scolaresca e nella città di Pisa. Una persona, affatto estranea all' Università, avendo insultato uno studente, e fatto nuove provocazioni alla scolaresca, erasi suscitata negli animi indignati una viva agitazione. In quel mentre, un altro studente, che stavasene tranquillo ed inerme nel Caffè dell' *Ussero*, fu improvvisamente ferito a morte con un colpo di stilo. Questo infelice giovane, che spirò pochi istanti appresso, era da tutti amato per le soavi qualità del suo cuore, come ora da tutti è compianto. Egli aveva nome Antonio Guidotti da Lucca. *(Nazione.)*

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*: « Giorni sono nello stradale Fiumesino di Iesi, furono fermate da alcuni malviventi armati di pistole e coltelli, una dopo l' altra, quattro vetture, togliendo ai viaggiatori la somma complessiva di lire 3,000 circa, oltre agli orologi, catene ed altri oggetti preziosi. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 28 maggio.*

Da una lettera sotto questa data, togliamo i seguenti ragguagli intorno all' atto di violenza, commesso il 24 da un gendarme serviano contro un Turco:

« Sopra un bastimento da trasporto, legato alla riva della Sava, trovavansi, fra altri, anche due abitanti maomettani di Schabatz, i quali smontarono a terra verso le 9 pom., per comperare tabacco. Giunti colà, furono arrestati da un gendarme serviano, che trovavasi di guardia colà. Uno dei due Turchi fuggì, e l' altro, rimasto in mano del gendarme, ricevette dapprima un colpo di baionetta sul capo, e quindi, mentre portava le mani sul luogo della ferita, ricevette molti colpi, ed uno di punta, dato con tutta forza nel ventre colla baionetta; colpi che furono assolutamente mortali. Il ferito cadde, e il gendarme, unitamente a due vagabondi serviani ch' erano con lui, e che furono testimonii del fatto, lo gettarono nella Sava. Il poveretto si andava ancora movendo nell' acqua, e i due vagabondi gli gittarono addosso delle pietre. Finalmente, la corrente lo portò lungo la riva verso le mura della fortezza, dove potè prender terra. Le sentinelle, che udirono i gemiti d' un uomo sotto le mura, ne diedero l' annunzio, e disposero perchè venisse tosto aperta la porta della fortezza; e quindi il ferito fu trasportato all' ospitale, dov' ebbe ancora la forza di narrare l' accaduto, e quindi perdette i sensi, nè più li racquistò, fino a che morì nella notte dal 26 al 27. Nè il gendarme, nè i due testimonii negarono il fatto; però asserirono che il Turco, che fu ucciso, s' era posto in guardia col suo coltello da tasca, e in seguito a ciò avea toccato quelle gravi ferite. Però l' esame del cadavere smentiva ciò in modo, che le stesse Autorità serviane, con tutto il loro buon volere di trovar motivi di scusa, riguardarono il fatto siccome un omicidio, e il gendarme fu consegnato al tribunale criminale per esservi giudicato quale omicida.

« Sembra che il gendarme, appena arrestato il Turco, avesse formato il progetto di ucciderlo, ed il fatto ch' egli tenne sempre un contegno onesto, dimostra ch' egli commise l' omicidio per odio naturale contro i Turchi. L' antecedente avvenimento alla porta di Stambul, non sarebbe stato senza influenza su questo delitto. Del rimanente, l' arresto dell' omicida, e la sua imminente punizione, fecero sì che la tranquillità fosse ristabilita. » *(Donau-Zeit.)*

REGNO DI GRECIA.

Un dispaccio telegrafico, in data di Atene 10 giugno, reca che il nuovo Ministero greco è così composto: il generale Colocotronis, ministro dell' interno, presidente del Consiglio; il generale Milios, ministro della guerra; il sig. Mexis, ministro della marina; il sig. Nicola Levidis, ministro delle finanze; il sig. Haitziskos, ministro dei culti e dell' istruzione pubblica; il sig. Eliopulos, ministro della giustizia; il sig. Theocharis, ministro degli affari esterni. *(Opin.)*

INGHILTERRA.

Londra 7 giugno.

È stato dato ordine a parecchi legni da guerra di riunirsi in flottiglia al Pireo per sorvegliare gli avvenimenti d' Oriente. *(Nationalités.)*

Parlasi di un trattato segreto, che sarebbe stato concluso tra l' Inghilterra e la Spagna. La prima guarentirebbe alla seconda il possedimento delle Antille. Questa convenzione spiegherebbe il trattato di Soledad ed il contegno del generale Prim. *(Idem).*

FRANCIA.

Corre voce che il signor Thiers abbia definitivamente accettato una candidatura per le prossime elezioni al Corpo legislativo, e che l'Imperatore gli abbia fatto dire ch' essa non sarebbe combattuta dal Governo. *(Persev.)*

La discussione del *budget* è imminente al Corpo legislativo. Si sperano in questa occasione importantissime rivelazioni. È il Messico che soprattutto, credesi, ne farà le spese. Il sig. Billault, a quanto intesi dire, dee annunciare che la Francia concede il suo protettorato al Messico, e che il Governo provvisorio stabilito al Messico dee assumersi il mantenimento del corpo d' esercito francese, il quale, per conseguenza, non costerà più nulla alla Francia. Si spera così che, una volta risoluta la questione di danaro, il Corpo legislativo non si mostrerà ostile alla politica dell' Imperatore al Messico. *(Idem).*

Dicesi che il prossimo Numero degli *Entretien littéraires* di Lamartine conterrà un articolo vivissimo in favore del potere temporale, e contro l' unità d' Italia, che dichiarerà contraria agl' interessi della Francia.

Il sig. Troplong sta per pubblicare uno scritto intitolato: *Intorno alle cause, che diedero a Roma la superiorità sull' Italia.*

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 4 giugno.*

L' elezione del nuovo Governo di Berna ebbe luogo oggi per parte del Gran Consiglio. Tra' membri del Governo passato, furono rieletti Schenk, Migy, Scherk, Weber, Karlen, Kilian e Kurz; i nuovi eletti sono Carlin e Carrer. Queste elezioni accennano ad un preponderante consolidamento del sistema finora in vigore. Il deputato Mühlheim presentò al Gran Consiglio una proposta, con cui s' invita il Governo a fare tutti i passi necessari, affinchè la sede dell' Università federale sia stabilita a Berna. *(FF. di V.)*

GERMANIA.

Ecco l' indirizzo compilato da Twesten, quale venne adottato dalla Camera de' deputati prussiani e presentato al Re:

« Al cominciare de' nostri lavori, la incrollabile fede alla Corona e l' urgente desiderio del popolo c' impongono il dovere di esporre a V. M. con leale franchezza e profondo rispetto le nostre convinzioni intorno all' attuale condizione del paese.

« Anzitutto noi ci sentiamo mossi a dichia[rare] che, in mezzo al movimento degli ultim[i] mesi, il rispetto e la fedeltà verso la Monarchi[a] stettero fermi, siccome irremovibili basi di tutt[e] le aspirazioni del popolo, e che nella pienezza [e] nel calore di questo sentimento, nessuna classe de[l]la popolazione, nessuna Provincia, nessuno d[ei] grandi partiti politici rimase addietro degli alt[ri]. Il popolo prussiano sa ch' esso è tutt' uno col [suo] Re, e vuol esserlo per tutti i tempi.

« Dopochè le proposizioni militari, e una [qual]quale incertezza sul futuro indirizzo della poli[ti]ca prussiana, avevano a lungo occupato gli ani[mi], ebbe luogo lo scioglimento della Camera de' d[e]putati e la ricomposizione del Ministero sotto [le] condizioni, che lasciarono il paese ignaro de[i ve]ri motivi della crisi; successero i manifesti [elet]torali del nuovo Ministero e di altre Autorità, [per] cui, non solamente veniva ristretta agl' impie[gati] la libera partecipazione al movimento elettora[le] e in molti casi esercitata una non lieve pressio[ne] al diritto elettorale degli altri cittadini, ma [be]nanco il sacro nome di V. M. veniva tratto ne[lle] lotte di partito; e si poneva una incostituziona[le] contraddizione fra la Monarchia e il Parlament[o].

« La suggestione, frequenti volte ripetuta, ch[e] una gran parte della Rappresentanza popolare, [e] con essa molti degli elettori prussiani, potessero re[n]dersi colpevoli di ostili usurpazioni ai diritti d[el]la Corona, sconosce la indole profondamente m[o]narchica della nazione, in cui l' autorità rea[le] spande larghe radici; è in opposizione al sen[ti]mento giuridico e di verità del popolo, che n[on] merita di essere sospettato di anarchiche e so[v]versive intenzioni.

« Noi preghiamo umilissimamente V. R. M. a non voler vedere alcuna contraddizione f[ra] l' entusiastico amore, che l' intero paese ha in tu[t]ti i tempi portato a V. M., e il risultato di ele[zioni], che indubitatamente furono dirette contr[o] parziali opinioni e provvedimenti del regio Go[]verno.

« Graziosissimo Re e Signore!

« Non v' ha alcuna pericolosa agitazione de[]gli animi. Il popolo prussiano non s' è mutat[o]. Esso all' antica devozione al trono unisce un s[al]do e ragionato amore pel suo diritto costituziona[]le. Esso attende impaziente nell' interno la pubbli[]cazione delle leggi necessarie al compimento de[lla] nostra Costituzione, alla fondazione d' un' ammi[]nistrazione comunale e circolare autonoma, e [un] maggiore sviluppo della forza popolare, alla dis[tri]buzione di tutto il peso delle imposte in pro[]porzione relativa ai mezzi de' contribuenti, alla sicurezza dello Stato e delle Scuole contro le usurpazioni ecclesiastiche, ed al costituzionale allontanamento dell' opposizione, che fino ad ora un fattore della legislazione fece contro a que[sto] desiderio. Esso attende impaziente all' estero u[na] politica forte, e progressiva, come V. M. la svi[lup]pò estesamente nella sua dichiarazione del 9 [no]vembre 1858 con queste parole: « Il mondo [deve] « conoscere che la Prussia è pronta a proteg[gere] « ovunque il diritto. » Esso desidera quindi, [ri]tendo il suo convincimento già espresso, che [si] cooperi con tutt' i mezzi al ripristinamento dello Stato legale costituzionale nell' Assia elettorale, in ispecie colla convocazione immediata della Rap[]presentanza nazionale assiana, in base alla Cos[ti]tuzione del 5 gennaio 1831, delle dilucidazioni date negli anni 1848 e 1849, dei relativi cambia[]menti e della legge elettorale del 5 aprile 18[49], e che venga con ciò assicurata la nostra propri[a] condizione legale, e vengano mantenuti l' onore [e] gl' interessi della Prussia, quale grande Poten[za] europea.

« Ben lungi dall' usurpare alcuna delle pr[e]rogative reali, noi crediamo di appoggiare e rin[]forzare la Corona, esponendo col più profondo rispe[t]to a V. M. la convinzione, che nessun Govern[o] il quale in questo punto si opponga ai biso[gni] del paese, sarebbe in grado di far prosperare [gl'] indivisibili interessi della Corona e del paese, spe[]cialmente poichè la potenza della Prussi[a in] Germania e in Europa riposa sull' energia mor[ale] e quindi sulla devozione entusiastica del popo[lo].

« Colla coscienza che soltanto a questo m[o]do puossi svolgere una politica veramente conse[r]vativa e monarchica, noi indirizziamo al paterno cuore di V. M. la rispettosissima preghiera di v[o]lere, con una generosa condiscendenza ai naziona[li] desiderii del vostro fedel popolo, assicurare l' in[]terna pace, e nella completa unione del Governo col popolo apparecchiare all' illustre Casa di V. M. e alla patria nuovo splendore e un migliore avvenire.

« Col più profondo rispetto, ecc. » *(FF. T.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 9 giugno.*

La formazione del nuovo Ministero sotto la pressione esercitata sul Principe elettore, procede lentamente. Secondo lo stato attuale delle co[se] v' è speranza che venga composto un Gabinetto conforme ai desiderii del paese; però non si [sa] nulla di attendibile, e nessuna delle liste pub[bli]cate è guarentita. *(FF. di [V.])*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 9 giugno.*

Ieri si tenne qui un' adunanza dell' antico partito democratico e confessionale della Germa[]nia, in cui fu presa la seguente deliberazione [prin]cipale: Si convochi quanto prima un' Assemblea dei presenti e passati rappresentanti del popolo, compresi i Tedeschi austriaci, per discutere i pu[b]blici interessi, e particolarmente le questioni [co]stituzionali della Germania. » *(V. le Recentissime d' ieri).* *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Rattazzi e la democrazia. — 2. Il par[ti]to d' azione e il Governo. — 3. Conseguenze [in] Piemonte. — 4. Cattolici ma italiani anzi tutto. — 5. Un passo verso lo scioglimento della questione romana — 6. Camera dei deputati a Torino. — [7.] Risposta del Re di Prussia all' indirizzo. — 8. [Ten]denze francesi nel Canadà. — 9. Smentita [alla] de' Francesi, e burrasca al Messico. — 10. [...]ra di Almonte. — 11. Una partenza da Marsiglia [per] Civitavecchia.

1. Rattazzi ha fatto divorzio dalla demo[cra]zia, o a meglio dire la democrazia ha rinne[gato] Rattazzi, e con esso il Governo, anzi il sistema monarchico. *Di che cosa non è lecito [dubitare] dopo lo scandalo degli ultimi quattro giorni [di] discussione?* dice una corrispondenza dell' *U[nità] Italiana. Da quella discussione due sole cose [ap]paiono certe, la mancanza di coraggio civile [da] una parte, la dichiarata impotenza monarchica dall' altra. Coloro, i quali accusavano il Mini[]stero, si arrestarono innanzi alla tremenda [ne]cessità di svelare nomi superiori alle leggi, [e si] sentirono incatenati allo scoglio dell' inviolabili[]tà, la quale impedì loro di addurre le prove [dei] fatti enunciati, anche a costo di essere chiamati iniqui denunziatori — un giuramento suggellò loro le labbra. Il Ministero negava tutto, [te]merariamente sfidava a parlare i suoi avversari, sapendo che dovean tacere per giuramento*

sincero in una cosa sola, nel dichiarare apertamente che nè in cinque, nè in sei mesi egli spera di sciogliere la questione di Roma. *Rattazzi almeno*, continua la corrispondenza, *ha il coraggio della propria ignominia, e confessa senza ambagi, che le sorti dell' Italia stanno a cuore al Bonaparte quanto a lui ed al Governo, e ripete che soltanto d'accordo col Bonaparte, soltanto colla diplomazia, il Governo monarchico intende sciogliere la questione romana.* Il corrispondente conchiude: *Coll' apostasia non si rigenerano le nazioni. L'aura del palazzo Carignano ammorba anche le più robuste nature; l' ombra che si proietta dall' Alpe offusca anche le più limpide intelligenze. Sciagurata l' Italia, la quale confida in altri che in sè stessa!*

2. Questo linguaggio ci prova il rancore profondo che il partito d'azione porta al Governo del Re anzi alla persona dello stesso Re. Il partito d'azione vorrebbe che un Governo non fosse Governo, che Rattazzi facesse astrazione dalla Francia per far una l' Italia colle sole proprie forze. Ma che cosa può mai senza Napoleone il nuovo Stato italiano? Vittorio Emanuele avrebbe vinto a Magenta e a Solferino, come Carlo Alberto aveva vinto a Novara. Bisogna disingannarsi. Cavour non ha voluto fare l' Italia, ma ha voluto ingrandire Casa Savoia, e la Francia lo secondò, non già per far grande Casa Savoia, ma per avere uno strumento in mano capace di puntellare gli ambiziosi disegni d' un alleato più potente e più avveduto. All' unità italiana non può essere favorevole nessun' altra unità politica esistente, e segnatamente l' unità francese. E oggidì non si tratta più di nazioni ma di dinastie, e la democrazia italiana non l' ha ancora capita. Mazzini ha propugnata l' idea dell' unità; la gioventù inesperta l' ha accolta come un' idea nuova e grande, la Francia l' ha carezzata per egoismo, l' Inghilterra per le sue viste commerciali, e Francia e Inghilterra, per le loro antipatie colla stirpe borbonica hanno voluto che il Regno di Napoli cangiasse padrone: ecco i fatti; ma il fine dell' unità italiana non è mai passato per la mente nè della Francia, nè della Inghilterra. La Francia battagliera ha dato i suoi zuavi per avere Savoia e Nizza, e si è resa indispensabile al Piemonte, e sua vera padrona.

3. Il Piemonte è divenuto esoso ai Principi che ha spogliati, alla Chiesa cattolica che vuol mettere al lastrico, all' Alemagna la cui sicurezza dipende dal Tirolo e dal Veneto, non che ai popoli d' Italia memori della loro autonomia. E guai a lui se rimanesse isolato! Ma per non essere isolato debb' essere servo dello straniero. Mazzini colle sue utopie guida l' Italia all' anarchia; ed alle sue ultime conseguenze; Rattazzi per tenere in piedi Casa Savoia guida l' Italia ad essere la fantesca della Francia. Queste sono le forze che tirano l' Italia, e questa è la loro inevitabile risultante.

4. Vi sono giornali, che si arrampicano sugli specchi per giungere a scoprire la soluzione della questione romana, secondo le loro *aspirazioni*. Essi pesano ogni parola dell' *Indipendenza belgica*, ogni frase dei giornali sardi, per trovare un alimento alle loro speranze e a quelle dei loro gabbati lettori. Lavalette ha istruzioni precise, favorevoli al nuovo Regno, e Roma, se non oggi, domani certo, sarà la capitale dell' *Italia una!* Questi sono i desiderii dei così detti *cattolici, italiani anzi tutto*, i quali, per la loro idea fissa dell' unità politica, dimenticano facilmente e l' unità religiosa, e la libertà e l' indipendenza della Chiesa cattolica, conculcano ogni diritto legittimo, e non si curano de' desiderii di tanti popoli cattolici, purchè il loro unico desiderio sia sodisfatto. Ma in certi giornali si affretta co' voti lo scioglimento della questione romana, per affrettare quello della questione veneta. Oh! questa specie di periodici è molto logica!

5. Il poter temporale e la costanza del Sommo Pontefice nel propugnare i diritti della Santa Sede per conservarlo, mentre sono condannati dai furbi e dagli scioli, sono sostenuti e lodati dalla concorde testimonianza dell' Episcopato cattolico raccolto in Roma. Un' Assemblea di 21 Cardinali e di 244 Vescovi ha votato, sottoscritto e presentato al Sommo Pontefice Pio IX un indirizzo, nel quale quell' augusta adunanza deplora l' oppressione della Chiesa in Italia, dichiara il poter temporale necessario alla indipendenza del Papa, approva tutto ciò che il Santo Padre ha fatto per difendere i diritti della Santa Sede, e condannando gli errori che il Papa ha condannati, lo esorta a perseverare nella ferma sua resistenza. Così tutto l' Episcopato del mondo cattolico ha condannato solennemente le usurpazioni sarde degli Stati pontificii, così ha encomiato ed approvato solennemente la costanza del Papa nel sostenere la sua sovranità temporale, costanza che indarno dalla malvagia politica fu qualificata d' *ostinazione improvvida* e d' *immobilità*. Questo può dirsi un gran passo verso lo scioglimento della questione romana.

6. Nella tornata (11 giugno) della Camera dei deputati a Torino, essendosi ricordato da *Curzio*, che la discussione sull' esposizione del ministro delle finanze non era finita, il deputato *Decesare* pigliò l' occasione di dire, ch' egli stimava necessario di *discutere un sistema che conduce lo Stato al fallimento*, e siccome a queste parole la sinistra rispondeva *oh! oh!*, il deputato replicava: *Non ci vogliono oh! Io vi proverò chiaramente, che seguendo la via tracciata dal ministro delle finanze riusciremo al fallimento.* Il ministro *Sella*, dichiarandosi pronto a seguire la discussione, parlò in questi termini: *L' onorevole Decesare dice che noi siamo sulla strada del fallimento. Certamente che la situazione è grave, ed io stesso l' ho riconosciuto; ed è perciò che ho pensato al presente ed all' avvenire. Quanto all' avvenire, vi vogliono* IMPOSTE, IMPOSTE ED IMPOSTE, *ma pel presente occorrevano rimedii pronti, ed io proposi delle leggi che spero saranno accettate dalla Camera. Io però non credo che il fallimento ci minacci tanto da vicino.* Il sig. *Sella* ha finito col dire al deputato Decesare, che le *parole* dette da lui *non erano ben pronunziate!* Qui la discussione diventa una confusione. *Curzio* vuole si fissi un giorno per la discussione, *Mellana* non vuole che si dipinga con cupi colori lo stato delle finanze; *Decesare* non vuole che Mellana entri nel *merito*, *Mellana* non vuole che Decesare entri nella borsa dello Stato; *Lanza* dice che la questione è già stata decisa, il presidente lo chiama all' ordine e *Lanza* lo rimprovera di precipitazione, aggiungendo che si riferiva all' epoca in cui Bastogi fece l' esposizione delle finanze. La sinistra fa rumore, *Lanza* raccomanda la tolleranza, e la sinistra risponde *che ne ha anche troppa! Lanza* si lagna dalle divisioni e suddivisioni della Camera, e la Camera ride. *Rattazzi* vuol fare un discorso, ma *Lanza* fa telegrafo delle braccia, e *Rattazzi* lo prega di non far segni! E la Camera ride. *Curzio* difende la sinistra, *Lanza* difende le sue espressioni. *Rattazzi* non vorrebbe la discussione, ma l' accetta se la Camera la vuole. *Sella* è rassegnato. *Broglio* vuole la discussione quando si discuterà la legge per la provvisoria riscossione delle imposte. *Sella* accetta la proposta. *Lanza* vuole che la discussione abbia luogo al 1.° rapporto sopra uno dei progetti d' imposta. *Sella* è contento. *Costa* vuole la discussione, quando si tratterà del bilancio. *Sella* non si oppone, e la Camera adotta. Il resto della tornata non ebbe nessuna importanza.

7. Abbiamo già pubblicato nella *Gazzetta* l' indirizzo della Camera prussiana in risposta al discorso d' apertura, e la risposta del Re fatta alla deputazione della Camera che gli presentò l' indirizzo. Noi non ripeteremo qui le parole del Re, ma certo a chi le pondera bene esse hanno un profondo significato. I fogli liberali dicono, che quando quelle parole furono udite, si manifestò in coloro cui erano dirette un senso di abbattimento, ma esse non hanno fatto altro che rimandare i deputati al programma emanato dal Re in occasione del suo avvenimento al Regno. Ora quel programma non può inspirare nessun timore ai partigiani d' un moderato e giusto progresso. Anzi esso è la salvaguardia di tutti gli elementi necessarii all' organico svolgimento della vita costituzionale, e noi speriamo che la Prussia non avrà da lagnarsi se il reale programma sarà invariabilmente mantenuto. Queste idee della *Donau Zeitung* abbiamo di buon grado riprodotte perchè sono l' espressione delle nostre proprie.

8. L' Assemblea legislativa del Canadà ha rigettato lo schema di legge, che proponeva lo stabilimento d' una milizia sufficiente alla difesa della Provincia. La Camera dei deputati nel Canadà è composta di 129 membri; alla seconda lettura del *bill* ne erano presenti 114, e senza discutere venne subito alla votazione, e colla maggioranza di 7 voci, rigettò il *bill*. Il primo ministro domandò l' aggiornamento, e l' indomani offerse la demissione di tutto il Gabinetto al governator generale, che istituì di presente una nuova amministrazione. L' alto Canadà era favorevole, il basso avverso al *bill*. Questo risultato, che non vuole che il paese sia bastantemente difeso contro un' aggressione dall' estero, è dovuto a' Canadesi francesi. Il sig. Cartier, capo del Ministero caduto, ha espresso il timore d' una reazione britannica contro il basso Canadà e la popolazione francese Il *Times*, parlando del rigetto del *bill*, dice *che non si tratta pel Canadà di separarsi dalla Gran Brettagna, o di restarle unito, ciò che può fare a suo grado, ma che si tratta di sapere se conserverà la sua libertà e la sua indipendenza, se resterà un Governo autonomo, o se diverrà un membro degli Stati Uniti. Se i Francesi del Canadà si opposero al* bill *per un sentimento di gelosia nazionale, pensino che non si tratta di scegliere tra l' Inghilterra e l' indipendenza, ma tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, o fors' anche tra l' Inghilterra e l' alto Canadà.* Dalle parole del *Times* si vede che i Francesi del Canadà meditano un cangiamento, e probabilmente le loro aspirazioni non si volgono verso gli Stati Uniti, ma verso la Francia. Non sono più le sole Isole Ionie che pensano al come sottrarsi al benefico protettorato inglese, ma è anche il basso Canadà. Ogni Stato ha i suoi dolori.

9. La *Patrie* ha smentito il telegramma di Nuova Yorck che annunziava una rotta dei Francesi vicino a Messico, ma si confermano invece i gravi danni, sofferti dalla marineria a Veracruz, a motivo d' una terribile burrasca. Il *Regolo Nantese*, una goletta messicana e un clipper americano andarono in frantumi sulla costa. Il *Tanger* è stato gravemente danneggiato, ma urtando nell' *Essex*, bastimento inglese, fu salvo. Un canotto spagnuolo andò a picco. Moltissimi naufraghi furono salvati.

10. Un' associazione di 150 abitanti di Veracruz ha dichiarato decaduto da ogni autorità il Presidente Juarez, ed ha riconosciuto come dittatore della Repubblica e capo supremo delle forze, che aderiranno al presente progetto, il generale don Gio. Almonte. Esso ha pieni poteri per mettersi in relazione co' capi delle forze alleate nel territorio messicano, e per convocare un' Assemblea nazionale che dichiarerà quale forma di Governo sia più conveniente al Messico per distruggervi l' anarchia ed assicurarvi la pace.

11. La sera del 4 giugno partivano da Marsiglia per Civitavecchia i due vapori il *Quirinale* e l' *Amalfi* con 400 persone che si recavano a Roma. Più di 10,000 persone assistevano alla partenza, e si cominciò a gridare: *Viva il Papa! Viva la Religione!* ma poi si udirono anche le grida di *Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!* Quando i battelli a vapore levarono l' àncora, queste grida si fecero più formidabili, allorchè tutto ad un tratto si sollevò dalle navi e dal popolo il canto dell' *Ave maris stella*, e allora si mescolarono in quella confusa moltitudine le grida, il canto, gli urli e i fischi. Seguirono provocazioni e busse, ma i vapori se ne andarono e la moltitudine si disperse. (Σ)

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 10 giugno:

« La Direzione della Banca nazionale dichiarò di accettare la decisione della Camera dei deputati riguardo alla vendita dei 153 milioni di viglietti di lotteria dell' anno 1860, depositati presso la Banca stessa. Potete esser sicuro della verità di tal notizia, avendola attinta dalla solita fonte bene informata.

« Tra le altre voci di massima importanza, che mi occorse di udire in alcuni circoli politici, destò in ispecial modo la mia attenzione, e trovo anzi opportuno di comunicarvela, quella che, in seguito a speciali rivelazioni di persona alto-locata, vorrebbe che l' Austria fosse in procinto di entrare nel *Zollverein* germanico e di prendere parte attiva all' opposizione, che va di gran passo allargandosi contro il trattato commerciale prusso-francese. A mio parere, il Governo imperiale percorrebbe, ove ciò avvenisse, l' unica via favorevole agl' interessi della Germania, fiaccando decisamente l' influsso prusso-francese, cui si lasciò finora progredire un po' troppo. Gli altri Stati della Germania, eccetto la Baviera, che sperasi pure verrà in seguito a più miti consigli, rafforzati dal nuovo alleato, progrediranno più accanitamente nella via di opposizione al trattato summentovato. Ci giova sperare che questi nostri cenni si avvereranno tra breve. »

Napoli 8 giugno.

Gli avvocati patrocinanti di Chieti non si sono presentati nell' udienza civile di martedì scorso (3), per cui tutte le cause sono decadute dal ruolo. Si astennero unicamente per fare una dimostrazione contro la legge sul registro e bollo. *(Stampa.)*

Impero Russo.

Dicesi che quanto prima sarà inviato nella Volinia un corpo d' armata russo di 90 mila uomini, che sarà passato in rivista dallo Czar nel prossimo autunno. Dicesi pure che avrà luogo una nuova leva per l' esercito di terra, che non ebbe da lungo tempo alcun rinforzo, e che fu diminuito di molto per morte, per età e per permessi. *(Ost-Deutsche Post.)*

Impero Ottomano.

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Mostar 9 giugno: « Dicesi che Dervisch pascià, dopo aver preso d' assalto ad arma bianca la triplice fortificazione del passo di Ostrog, ed essersi impossessato d' una considerevole quantità d' armi e d' altri oggetti, siasi messo in movimento ier l' altro, 7, per unirsi all' esercito, che opera dalla parte dell' Albania, di cui udiva il cannoneggiamento. » *(V. i nostri dispacci di mercordì).*

Il *Wanderer* ha da Ragusi 10 giugno: « Dervisch pascià entrò il 6 indilatamente nel Montenegro; Ostrog fu presa d' assalto dopo vivissimi combattimenti. Il Principe del Montenegro si è ritirato. Probabilmente avrà luogo una congiunzione coll'esercito che opera dall'Albania. » *(V. sopra.)*

Belgrado 7 giugno.

Un tenente turco sedeva il dì 5 corrente, alle 7 pom., col tartaro postale dell' I. R. Internunziatura austriaca Ibrahim, dinanzi il Caffè presso la Porta di Stambul, il quale si sarebbe espresso con questo Turco, in lingua turca, in modo offensivo, contro un Panduro serbiano che di là passava.

Il Serviano, che comprende il turco, cavò le sue pistole, e ne sparò una contro il tenente, senza colpirlo, e l' altra sul tartaro, cagionando a quest' ultimo una ferita mortale nel bassoventre. Il corpo di guardia di Stambul chiuse tosto le porte e si pose in istato di difesa. La popolazione turca prese pure le armi; però si mantenne tranquilla, cosicchè alle 9 pomeridiane la Porta di Stambul fu riaperta, e l' ordine fu ristabilito. Il tartaro ferito morì ier sera.

(Non vogliamo lasciare inosservato, dice la *Donau-Zeitung.*, da cui togliamo questa notizia, che mediante la suddetta corrispondenza, che riceviamo da fonte degna di fede, viene modificata in molti punti importanti la notizia telegrafica su questo avvenimento.)

Dispacci telegrafici.

Buda 10 giugno.

Oggi, alle 6 antim., scoppiò un incendio nel sobborgo di Taban, che alle ore 9 $1/2$ aveva consunto 41 casa. È da deplorarsi la morte di parecchie persone, fra cui anche 7 fanciulli. *(FF. di V.)*

Parigi 11 giugno.

Il *Moniteur* annuncia che, dopo la presa di Ostrog, i Turchi si sono diretti sopra Abar.

Nuova-Yorck 31 maggio. — I separatisti hanno sgombrato Corinto; 400 balle di cotone sono arrivate da Orléans. Butler continua i rigori militari. Bancks si avanza nuovamente nella Virginia. Corre voce che Richmond e Menfi sieno state sgombrate; ma non vi si crede.

Varsavia 10. Il Granduca Costantino è atteso pel mese di luglio.

Atene 7. — Il generale Colocotronis ha formato un Ministero provvisorio, colla condizione di far votare le leggi sulla guardia nazionale e per le elezioni. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Parigi 11 giugno.

La *Patrie* assicura che prossimamente saranno aperti negoziati con Londra allo scopo di formulare proposizioni, che la Francia e l'Inghilterra offrirebbero simultaneamente all' America.

Madrid 11. — Nella discussione sugli affari del Messico, parlò Olozaga. Calderon-Collantes dichiara che il Governo è rimasto fedele al piano della sua politica, di rispettare cioè l' indipendenza del Messico, d' impedire una lotta fratricida e d' ottenere riparazioni ed indennità. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 giugno.

(Spedito il 13, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 15 pom.)

Giusta l' *ukase* che nomina, S. A. I. il Granduca Costantino Luogotenente di Polonia, esso è investito del diritto di grazia e di spada, esercita il potere amministrativo ed esecutivo, mediante capi di servigio civile, e le truppe sono a lui soggette. Il 10 Derwisch pascià ritornò a Bilechia; i Montenegrini s' impossessarono nuovamente d' Ostrog. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 giugno.

(Spedito il 13, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 45 pom.)

Parigi 13. — L' *Esprit public* dice che il sig. di Persigny si è recato a Londra per sottomettere al Gabinetto inglese le viste particolari dell' Imperatore per riuscire ad uno scioglimento in America. Si asserisce che il Papa abbia fatto sapere uffizialmente a Parigi ch' egli non ascolterà veruna proposizione, tendente a modificare il poter temporale.

Brusselles 12. — L' *Indépendance belge* annunzia che il Re patisce da alquanti giorni d' ingorgo polmonare, che complica l' affezione calcolosa. Oggi sta un poco meglio.

Pietroburgo 12. — Furono ordinate energiche disposizioni contro gl' incendiarii. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 *giugno.*

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	83 05
Azioni della Banca nazionale	837 —
Azioni dell' Istituto di credito	222 60
CAMBI.	
Argento	125 25
Londra	127 25
Zecchini imperiali	6 08

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 giugno 1862.	
Rendita 3 p. %	68 75
Strade ferrate austriache	517 —
Credito mobiliare	853 —
Borsa di Londra del 12 giugno	
Consolidato inglese	— —

VARIETA'.

Il sig. di Romanoff, ispettore dei telegrafi a Pietroburgo, è ritornato dal suo viaggio dall' America, ove si era recato per istudiare i sistemi telegrafici da adottarsi nelle parti orientali della Russia. In seguito alla misura presa da quel funzionario, in pochi mesi verrà stabilito un servizio telegrafico in tutta la Russia asiatica, fino a Irkutsk, presso il lago Baikal. In tal guisa, un dispaccio di Londra potrà giungere per via di Mosca a Pekino in 15 giorni. Da Irkutsk la linea telegrafica sarà in seguito prolungata lungo le riviere dell' Usure e dell' Amur sino al lago d' Ocotsck. La distanza della costa Sud-Ovest di questo lago dallo stretto di Behring è di 2,200 miglia, e quella della costa orientale dallo stretto fino all' Oregon, ch' è il termine della linea americana, è di 1,700 miglia. Compiti questi lavori, verrà quindi stabilito senza interruzione un servizio telegrafico da Pietroburgo sino al capo Race nell' Atlantico, cioè per 270 gradi di longitudine. *(Persev.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

402

Indirizzo di alcuni parrochi della Diocesi, al Vescovo di Treviso.

Ill. e rev. monsignore!

Un novello pastore della santa cattolica apostolica romana Chiesa, entra nella sua Diocesi datagli a reggere dalla divina Provvidenza. Col sacrosanto carattere di Vescovo, che porta impresso nell'anima, si unisse in lui copiosa la grazia dello Spirito Santo, della quale è frutto, nonch'altro, l'ammirabile magnanimità, ond' egli più che dianzi sente e dichiara di essere fedele sostenitore di eterni inviolabili principii. Coloro che a questi principii hanno giurata la guerra, deggiono per necessaria conseguenza avere in dispetto chiunque ha il coraggio di professarli, ed ove gliene incomba il dovere, di rendersene pubblico difensore. Ma chi l' avrebbe mai detto, che questi sciaurati, a' quali giova talvolta il venirsi dicendo colla più ributtante ipocrisia, ossequiosi alla cattolica religione, giugnessero a tale, di attentare pubblicamente alla vita di lui, che, Vescovo insieme e padre, veniva ad abbracciare in famiglia i nuovi spirituali suoi figli? ..... Voi, Ill. e rev. monsignore, voi siete quel Vescovo e padre, noi qui sottoscritti siamo, pel nostro uffizio, de' primi tra' vostri figli. Or come vostri figli, e figli appartenenti all' ecclesiastica milizia, e specialmente incaricati della cura spirituale d' una porzione della greggia di Cristo sentiamo, e nessuno, che abbia fiore di senno ne maraviglierà, sentiamo grande il bisogno di rivolgerci a voi colla schietta parola del figliale amore. Miseri noi, se dopo i recenti tristissimi fatti che la sacra vostra persona riguardano, non ci sentissimo correr per l' ossa un fremito di raccapriccio e di orrore! quanto indegni ministri saremmo di un Dio che si professa oltraggiato ed offeso Egli stesso, quando si oltraggiano e si disprezzano gli unti suoi, la sua religione, la diletta sua Sposa, la S. Chiesa! Li detestiamo con tutta l' anima nostra profondamente commossa que' fatti, che vorremmo sepolti nelle tenebre dell' abisso in cui furono scelleratamente orditi. Benediciamo di tutto cuore alla divina bontà, dalla quale voi foste e sarete, ill. e rev. monsig., fermamente speriamo, difeso e protetto. La nostra parola in questa occasione a voi s' indirizza, non già a rinfrancarvi nell' animo, che prodigiosamente è avvalorato dal cielo, ma per dichiararvi, e vorremmo poterlo fare dinanzi al mondo tutto come professione della nostra fede, quali siamo e quali, finchè Iddio ci aiuti, sempre saremo. Siamo e saremo stretti insieme con voi, professandovi, come cattolico nostro Vescovo, venerazione, obbedienza, amore. Con voi sosterremo fedeli gl' ineluttabili veri che dalla stessa Verità divina dimanano. Con voi saremo indissolubilmente uniti in perfetta eguaglianza di fede e di sentimenti al supremo pastore, capo visibile della cattolica Chiesa, il romano Pontefice, e ci terremo ben fortunati, se, per propugnare la causa di lui, ch' è la causa sacrosanta della fede e della giustizia, avremo a sagrificare la stessa vita.

In questi sentimenti abbiatene certissima, ill. e rev. monsignore, l' espressione del nostro cuore, che, come parla dinanzi all' ossequiata vostra presenza il sincero linguaggio di religione, parlerà egualmente, quanto fia di mestieri, massime alle pecorelle alla nostra cura affidate, per confermarle ognor più nel vivo amore, ch' elleno pure professano a nostra gran gioia alla fede, alla religione cattolica, ed alla madre nostra, la santa Chiesa.

La vostra pastorale benedizione venga ora e sempre in aiuto e conforto a noi, ed a tutti, di cui ci fu dato lo spirituale governo, ve ne preghiamo umilmente ill. e rev. monsignore, mentre baciandovi la sacra mano, ci protestiamo,

Diocesi di Treviso, il 2 giugno 1862.

Di V. S. ill. e rev.,

Umil. obb. amm. figli, parrochi della Congregazione di S. Zenone:

D. Luigi Sforza, *vicario for.*; D. Pietro Zanetti, *parroco di Monfumo*; D. Bartolommeo Fabris, *di Castelcucco*; D. Pietro Zanardi, *di Casoni*; D. Vittore Franchi, *di Pagnano*; D. Antonio Mardegan, *di Mussolente*; D. Antonio Zanandrea, *di Cavaso*; D. Antonio Fusarini, *di Fonte*; D. Girolamo Michieli, *di S. Vito*; P. Giuseppe da Cal, *di Possagno*; D. Giuseppe De Pieri, *di Paderno.*

399

✝

il giorno 26 maggio 1862, è registrato per noi quale epoca di dolore, perchè l' ultimo di vita alla nobildonna Arpalice Bellini, contessa (dal) Pozzo.

Le continue cure dei più valenti medici dei Sette Comuni, le preghiere di tante anime profondamente commosse, non bastarono a salvarla; ghermita da fiero morbo, la poveretta vide in pochi giorni segnato il suo fine, lo vide nei soccorsi estremi della religione, lo comprese nel bacio dell' ultimo addio che il desolato marito le impresse sul volto.

Sulla tomba che ti racchiude, o Arpalice, scenda il nostro amarissimo pianto, ed i fiori della tua virtù circondino la funerea tua croce.

E tu, deserto marito, che tanto amavi quell' angiolo, vieni, sul nostro petto abbandona la mesta tua fronte, versa sul nostro cuore gran parte del tuo patimento, dividi con noi le tue lagrime, le crude pene del tuo estremo dolore.

Sul nostro petto posa la testa, e gli occhi rivolgi ai teneri figli tuoi, alla gemma che ti resta nella tua Luigia, e vi troverai santi, dolcissimi conforti.

Asiago, 2 giugno 1862.

Alcuni amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno. — Sono arrivati da Sunderland il brig. austr. *Elena C.*, cap. Gladulich, con carbone per Giovellina; da Inverkeithing bark ingl. *Henry Woolley*, cap. Wood, con carbone per S. Lioncurti e C.; e da Bari il trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Losito, con olii ed altro per Collauto, Frisotti e Dellino.

Sentiamo qualche vendita nei frumentoni di Braila a f. 3:85 per effettivo senza sconto, ed ora sono in maggior pretesa. Varii dettagli si faceva negli olii, che di S. Maura si pagavano d.ⁱ 220 sc. 14 $1/2$ per %, ed i Bari da d.ⁱ 220 a 225 a seconda delle qualità, limitando talora gli sconti al solo 12 per %, come vendevansi olii mezzofini a d.ⁱ 250, sopraffini a d.ⁱ 300; niente si fece in partita. Per l'interno si spedivano daziati da cent. 100 a cent. 108 in oro daziati nelle mediocri qualità, e le più ricercate quelle di Puglia. Si potevano sostenere gli zuccheri primi da f. 20 $3/4$ a f. 21, perchè scarseggiano; partita caffè S. Domingo si disse venduta anche al disotto di fior. 42; mancano ognora i caffè fini, e sono sostenutissimi.

Le valute d' oro hanno continuato ad essere richieste; ribassavano le Banconote dall' 80 al 79 $1/2$ cui alla Borsa rimasero offerte; i Prestiti parimenti vennero un poco più offerti, cioè a 66 il nazionale ed il veneto a 76 $1/4$; ieri le transazioni furono molto più animate. Il telegrafo di notte non portava che variazioni di poco conto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 *giugno*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.ᵒᵗᵒ	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75	50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 $1/2$	85	50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40	05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85	50
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40	10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85	50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Lione	»	» 100 franchi	3 $1/2$	39	85
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10	10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $1/2$	39	85
Messina	»	» 100 oncie	4	503	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39	75
Napoli	»	» 100 ducati	5 $1/2$	170	30
Palermo	»	» 100 oncie	4	503	—
Parigi	»	» 100 franchi	3 $1/2$	39	90
Roma	»	» 100 scudi	6	209	50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	77	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	77	—
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205	—

EFFETTI PUBBLICI.	F.	S.
Prestito 1859	76	25
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	—	—
Prestito nazionale (100 f.)	65	90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto (100 f.)	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	5 $1/2$	
Corso medio delle Banconote	78	75

corrispondente a f. 126 98 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	09
Zecchini imp.	4	82
» in sorte	4	78
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	09
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	32	—
» di Roma	6	90
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01 $1/2$
Francesconi	—	—

	F.	S.
Colonnati	—	—
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 giugno - 6 a.	336‴, 34	+ 19°, 9	+ 16°, 5	71	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 7°
2 p.	336, 79	24, 0	17, 9	61	Quasi sereno	O. S. O.		6 pom. 7°
10 p.	336, 66	20, 3	17, 6	74	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 24°, 0
» min. + 17°, 5
Età della luna: giorni 16.
Fase: L. P. ore 7.4 mattina.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Rumsey Arone, amer., - Landouzy Ettere, di Rheims, - Rose Giorgio Ernesto, ingl., - Wheeler Alessandro S., di Boston, tutti quattro poss., all' Europa. — Dalaurier Emilio, - Bertaud Carlo, - Berthel Claudio, tutti tre poss. franc., alla Vittoria. — Cherban Giorgio, poss., d' Ibraila, alla Ville. — More Carlo, possid. franc., all' Italia. — *Da Verona:* O' Meguerty co. Enrico, franc., - Sumnester Guglielmo, scozz., ambi poss., alla Belle vue. — Terne Eugenio, - Ray Maurizio, ambi poss. franc., alla Luna. — *Da Udine:* Schmidt Ferdinando, consigl. di finanza a Dessau, alla Belle vue. — *Da Trieste:* Harris Antonio Carlo, inglese, - Mangarius José, - Popolani Stefano, ambi egiz., tutti tre poss., all' Europa. — Vigne Adolfo, poss. franc., alla Vittoria. — De Pozzo cont. Matilde, poss. di Odessa, da Barbesi. — Vagenhuber Giuseppe, ungh., - Schweigenschüss Giovanni, di Moravia, ambi poss., alla Stella d' oro. — Singros cav. A. D., banch. di Costantinop., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Hidson Giovanni, - Allen James, - Homlett Tommaso, - Rick Enrico, tutti quattro ingl., - Rondeaux di Ridabarn, nizz., tutti cinque poss. — *Per Padova:* Barton Riccardo, poss. ingl. — *Per Vienna:* Trench Federico, - Trench Cosby, ambi poss. ingl. — Masurel Giulio, - Wattine Giorgio, ambi negoz. di Roubaix.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 giugno { Arrivati . . . . 832; Partiti 1210

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 giugno { Arrivati . . . . 123; Partiti 133

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14 in *S. M. delle Penitenti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno. — Calvi Maria, ved. Ferro, fu Giuseppe, d' anni 60, maestra comunale. — Fagarazzi Graziosa, di Giuseppe, d' anni 1, mesi 7. — Giunta Anna, nub., fu Stefano, di 54, mesi 8, civile. — Galvan Maria, nub., fu Antonio, di 54, domestica. — Manfrin Costanzo, di Luigi, d'anni 1, mesi 6. — Papacizza Giuseppe, fu Gio. Batt., di 60, barcaiuolo. — Zennaro Colomba, ved. Peretti, fu Antonio, di 55, domestica. — Totale N. 7.

Nel giorno 6 giugno. — Battagin Maria, marit. Monaro detto Paruca, fu Vincenzo, d' anni 62. — Frestel Giuseppe, fu Martino, di 40, impieg. presso la R. Posta. — Gollob Luigi, di Luca, di 19, mesi 5, agente di comm. — Mazzolini Michele, fu Orlando, di 40, pittore. — Tagliapietra Anna, marit. Berlendis, di Antonio, di 30, lavandaia. — Vido Anna, ved. Aseo, fu Pietro, di 73. — Zavagno Angelica, nub., di Gio., di 32, domestica. — Totale N. 7.

Nel giorno 7 giugno. — Angelini Luigi, di Giuseppe, d' anni 1, mesi 4. — Battistich Maria, marit. Castellani, fu Antonio, di 43, cucitrice. — Bertotti Carlotta, nubile, di Giuseppe, di 24, mesi 4, lav. ai tabacchi. — Cristofoli Lucia, marit. Miori, fu Bortolo, di 58, domestica. — Dalla Venezia Maria, di Cesare, d' anni 2. — Fiori Elisabetta, nub., di Antonio, di 15, civile. — Gasparro Italia, di Felice, d' anni 1, mesi 10. — Guerra Pietro, fu Antonio, d' anni 9. — Marchiori Caterina, marit. Martinelli, fu Giuseppe, di 60, civile. — Pedol Caterina, marit. Barettin, fu Giacomo, di 53. — Rotta Pietro, di Gaetano, di 45, vice segr. presso l' I. R. luogot. — Sampis Giuseppe, fu Pietro, di 60, industriante. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Venerdì 13 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. diretta dagli artisti Carlo Monti e Socio. *Antonio Canova e Raffaele Morghen.* Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Compagnia universale del canale marittimo di Suez; avviso agli azionisti.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 5 giugno; seguito della discussione sul bilancio del Ministero di Stato, sezione dell' istruzion pubblica; discorsi de' sigg. Czuper, Porenta, Herbst, Brinz, di Schmerling. Gite de' deputati durante le vacanze parlamentarie. Le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta a Umago. Adunanza della Commissione pel regolamento del porto di Trieste.* — Regno di Sardegna; *tornata della Camera de' deputati del 9 giugno: proposta d' indennità pe' senatori e deputati senza stipendio; elezioni annullate; presentazione di disegni di legge; conseguente diverbio; interpellanze sopra un atto del Governo concernente Napoli. Tornata del 10: discussione sulle interpellanze relative a' fatti di Brescia, al decreto di scioglimento dell' esercito de' volontarii, ed al caso toccato in Livorno al Guerrazzi; ordine del giorno su tutto. Cambio di guarnigioni. Difficoltà al trattato di commercio colla Francia. Processo per abuso di potere. Garibaldi e Klapka. Tristo caso a Pisa. Aggressioni.* — Impero Ottomano; *particolari dell' atto di violenza commesso da un gendarme serviano contro un Turco.* — Regno di Grecia; *nuovo Ministero.* — Inghilterra; *legni da guerra al Pireo. Trattato secreto colla Spagna.* — Francia; *candidatura del sig. Thiers alle prossime elezioni. Il bilancio. Scritti sull' Italia.* — Svizzera; *elezioni.* — Germania; *indirizzo della Camera prussiana. Notizie di Cassel e Francoforte.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 955-Monte III. (2. pubb.)

AVVISO.

In relazione ad ossequiato Dispaccio 8 maggio N. 5464 dell' I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Di conformità all' articolo 11 delle Norme per l' esecuzione del Prestito L.-V. 1859, pubblicato colla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza in Venezia 14 maggio 1859 N. 2421-P., seguirà, alle ore 12 meridiane del giorno 1.° luglio 1862, nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, la prima estrazione di una delle 25 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

2. La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col 1.° gennaio 1863, e si effettuerà nel luogo stesso a cui il pagamento degl' interessi trovasi assegnato.

3. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale, giusta la clausola di assegnamento, apposta alle medesime, deve essere restituito in Francoforte sul Meno, è in facoltà delle parti, ove lo desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l' I. R. Cassa del Monte in Venezia.

In tal caso, la domanda delle parti, verso contemporanea produzione delle Obbligazioni, dovrà essere insinuata all' I. R. Ragioneria del Monte veneto, non più tardi del 20 novembre 1862.

4. Dopo il giorno dell' estrazione non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni estratte.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 giugno 1862.
Dott. Calvi, *Segretario.*

N. 8958. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore del disposto col luogotenenziale Dispaccio 17 maggio p. p., N. 11404, dovendosi appaltare i lavori di ristauro degli Speroni in muratura all' incile della Fossetta mantovana presso Ostiglia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 17 dell' andante mese di giugno, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, dalle ore 11 antim., alle ore 2 pomerid., scorse le quali non sarà più ammesso nell' aula dell' asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 1326 : 17.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 140, e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie ed inserzione dell' Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e dei quali sarà reso conto esatto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di mercoledì 11 giugno, N. 131.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 1.° giugno 1862.
L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Barone di Jordis.

N. 5542. EDITTO. (3. pubb.)

In Chioggia, presso lo squero del sig. Michele Grasso, esiste il natante sottoscritto, che non si sa a chi appartiene, e che formò soggetto d' inquisizione penale per crimine di furto.

A mente del § 356 del Reg. di proced. pen., si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi a questo I. R. Tribunale, Sez. pen., e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione, altrimenti la cosa verrà venduta e sarà conservato il prezzo presso questo Giudizio penale, pegli effetti dei §§ 357 e 358 del Reg. di proc. pen.

Descrizione.

Battello della lunghezza di piedi 25 dalla punta di prora a quella di poppa, della larghezza di piedi 3, oncie 7 1/2, presa sul fondo e colle bande alte oncie 22, mancante della portella di poppa, di prora, del timone, ed avente alcuni pezzi di pogliuoli.

Dall' I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 4 giugno 1862.
Il Vice Presidente, Cataneo.

N. 6065. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861, N. 20754-3457 VI, dell' I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1862, va col 30 del corr. giugno a scadere la III. rata dell' imposte perdiali ordinarie, addizionale straordinaria dei 33 1/3 per cento ed altra addizionale di 1/6 per lo Stato.

Colla medesima III. rata prediale va pure a scadere il quoto della sovraimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 30 aprile a c., N. 11020, per la suddetta rata, a soldi 1 per ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella tabella *A*.

Va pure attivata colla III rata suddetta il terzo rateo delle sovraimposte Comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti, per ogni Comune e Frazione, aventi particolari interessi, tutti i carichi generali e locali in essa III rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Casse degli Esattori Comunali sottoindicati, i quali verseranno alla normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegaz. prov.,
Venezia, 4 giugno 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. de Piombazzi.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III. rata dell'anno 1862 nella prov. di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la prov. ascende a L. 6,165,977 : 18, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata prediale dell' anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 230. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Uffizio un posto di scrittore coll' annuo emolumento di fior. 287 : 08 v. a., si reca a notizia di chi intendesse concorrervi al rimpiazzo:

che la relativa supplica dev' essere prodotta entro quattro settimane dalla terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al sottoscritto Conservatore delle Ipoteche, cui ne spetta la nomina, munita della fede battesimale e d' una tabella de' titoli e servigi resi allo Stato, e di altri documenti appoggianti l' aspiro, con dichiarazione dei vincoli di parentela cogli attuali impiegati di questa Conservatoria,

Dall' I. R. Uffizio delle Ipoteche,
Treviso, 9 giugno 1862.
Il Conservatore, avv. L. Fantuzzi.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari, rende noto che a Verona, sulla Piazza detta Brà, dal giorno 13 corr. in poi, ad eccezione dei giorni festivi, alle ore 8 della mattina, saranno venduti alla pubblica asta, e verso pronto pagamento in v. a., alcuni cavalli sciolti dell' I. R. Armata.

Verona, 7 giugno 1862.
Il Comandante dei treni militari, inspezione N.° 7,
Grenso, *m. p.*

N. 2826. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Antonio Gardazzo, di Angelo, veneziano, d' anni 17, cattolico, venditore di terraglie, che sa scrivere, celibe, di altezza media, di corporatura snella, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte regolare, sopracciglia castagno-scure, occhi bigi, naso regolare e denti completi, senza barba, con bocca e mento sporgenti, vestito di un pastrano di panno color caffè, veladone di panno nero, con colare di velluto, gilet di panno nero, abbottonato sino sotto il mento, calzoni di panno nero, prussiani bassi, camicia di cotone, fazzoletto da collo di seta nero-rosso, e berretto di panno nero a piatto; venne con deliberazione odierna, pari N.° di questo I. R. Tribunale provinciale, posto in istato d' accusa quale legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171-176 II, *b*, Cod. pen., per avere rubato, essendo garzone salariato, effetti del proprio padrone, di un valsente superiore a fiorini cinque.

Essendosi reso latitante l' accusato Antonio Gardasso, si ricercano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, di procedere all' arresto dello stesso, e di farlo tradurre alle dipendenze di questo Tribunale.

Dall' I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 4 giugno 1862.
Il Vice Presidente, Cattaneo.

N. 13544. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per la vendita di due partite di carta da scarto, l' una da essere lasciata a libero uso del compratore, l' altra da sottoporsi alla follatura in una cartiera.

1. L' asta seguirà nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza di finanza in Treviso, Parrocchia di Sant' Andrea, il giorno 24 giugno p. v., sotto la osservanza del relativo capitolato normale, e si aprirà alle ore 9 ant. e si chiuderà alle ore 3 pom.

2. La quantità della carta vendibile è di grosse libbre trevigiane 32615, divise in due partite, cioè:

a) libb. 11242 di carta, che si lascia a libero uso del compratore,

b) » 21373 di carta che per sua natura dovrà essere assoggettata alla pesta in una cartiera.

Totale libb. 32615

3. Ogni aspirante per essere ammesso alla gara dovrà verificare presso l' I. R. Cassa di finanza in Treviso od altra delle provincie lomb.-ven. il deposito di fior. 102 per la carta da lasciarsi a libero uso del compratore, e di fior. 75 per l' altra carta da sottoporsi alla follatura in una cartiera, e ciò mediante denaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell' asta, sì tosto dichiareranno di volersene ritirare.

5. La gara verrà aperta sul dato fiscale di soldi 9 per libbra grossa trevigiana della carta da lasciarsi a libero uso del compratore, e di soldi 3 1/2 pure per libbra grossa trevigiana della carta da sottoporsi alla follatura in una cartiera. La delibera seguirà al miglior offerente sopra gl' indicati dati, sotto la riserva della Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario è obbligato indeterminatamente alla sua offerta, senza riguardo al limite di tempo fissato dal § 862 del Cod. civile.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Treviso, 30 maggio 1852.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pagani.

N. 3859. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Posti in accusa con odierno conchiuso dall' I. R. Tribunale prov. in Vicenza per crimine di correità in infedeltà Gio. Batt. Ziotti e Cesare Tretti qui sottodescritti, s' invitano le Autorità di pubblica sicurezza, a termini della precedente Circolare 18 febbraio 1862, N. 6026, a procurarne il personale arresto e la traduzione nelle carceri del Tribunale medesimo.

Ziotti Gio. Batt., fu Gio. Batt., d'anni 24, misuratore di biade, di statura alta, corporatura complessa, veste da artigiano.

Tretti Cesare, fu Francesco, d' anni 20, di statura piuttosto alta, corporatura proporzionata, veste decentemente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 maggio 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Presidente, Hohenthurm.

AVVISI DIVERSI.

394

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno 26 dell'andante giugno, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l' asta mediante schede secrete per l'affittanza novennale degl' immobili infradescritti, avvertendo che saranno accettate offerte anche inferiori del prezzo fiscale di annui fior. 600 v. a.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Mirano, frazione di Campo Croce;

Possessione di campi 68 circa, con casa colonica ed adiacenze e chiesura di campi 1.2, con casa della superficie di pertiche censuarie 289.26, ai NN. 23, 24, 33, in affitto ai fratelli Cazzin detti Gusto.

395

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

Rende noto:

Che nel giorno 3 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l'alienazione (*) dell' immobile sottodescritto, avvertendo che saranno accettate offerte anche inferiori del prezzo fiscale di fiorini 984 : 40.

In Venezia, parrocchia S. Giacomo, circondario S. Gio. Decollato, porzione del piano terreno ed il primo piano, dell' intero fabbricato agli anagrafici NN. 1713, 1715, 1716, e mappale N. 850, colla rendita censuaria di L. 85 : 30.

(*) Così leggasi nella Gazzetta d' ieri, N. 132.

N. 2667. 389

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L' I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che a tutto giugno corrente, viene riaperto il concorso al servizio sanitario medico-chirurgico dei due Comuni di Magnano, verso annui fior. 400, e di Nimis, verso fior. 525, per l' effetto delle credute insinuazioni a senso di legge, e giusta quanto in più dettaglio si ricorda con altro odierno avviso sotto pari N., opportunemente diffuso.

Tarcento, 1.° giugno 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Della Rovere.

N. 1400. 390

La Direzione della patria Casa di Ricovero degli Ospizii, in Venezia.

In esecuzione della testamentaria disposizione della fu nob.ª veneta Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di 3 grazie dotali, a favore di povere donzelle nobili venete, dal civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1861, ammontanti in complesso a fiorini 1,145 : 56, per cui l' importo di cadauna grazia ascende a fior. 381 : 85.

In quanto ai requisiti richiesti per poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono indicati nell'avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibile presso questa Direzione ogni giorno nelle ore d' Uffizio.

Venezia, 7 giugno 1862.
Il Direttore onorario,
Venier.

N. 45. 384

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna
AVVISA:

In esecuzione delle decisioni sul reclamo di alcuni interessati emesse dall' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, coll' ossequiato suo decreto 2 maggio in corso N. 1886-146, comunicato dall' onorevole Congregazione provinciale di Vicenza, col rescritto 22 detto N. 3942,

Reca a comune notizia quanto segue:

1. Alla produzione dei reclami contro l' applicazione e sviluppo dei principii che servirono di base al piano di classificazione del Circondario di questo consorzio, pubblicato in seguito all' avviso 14 agosto 1860, N. 117; pel quale si riconobbe dalla sullodata superiorità essere state osservate tutte le pratiche dalla legge prescritte, *è accordato un ultimo termine a tutto* 31 *luglio* 1862.

2. La insinuazione dei reclami seguirà per effetto delle superiori decisioni su accennate, sotto l' osservanza delle condizioni precise del primitivo avviso 14 agosto 1860, N. 117 — le quali per opportuna norma si trascrivono — escludendo cioè il solo obbligo di parziali reclami aggiunto nel secondo avviso 31 ottobre 1861, N. 157.

3. In conseguenza di ciò, tutti quei possidenti che si trovassero per avventura nelle identiche circostanze, potranno far valere i loro titoli e le loro eccezioni con un solo copulativo reclamo.

Condizioni dell' avviso 14 *agosto* 1860, *N.* 117:

« Chiunque si trovasse aggravato o per errore « d' intestazione, o per applicazione di classe, che non « venisse riconosciuta ed ammessa durante la pubblicazione, dovrà reclamare all' UFFIZIO PRESIDENZIALE in Cologna, *entro il* 31 *luglio* 1862, dimostrando con tipi di confronto e con valide prove il « titolo del reclamo, e facendo contemporaneamente « un deposito nella somma che verrà dalla Presidenza stabilita a seconda della entità del reclamo, non « maggiore per altro di effettivi fior. 50, nè minore « di fior. 10 v. a.

« Questi titoli e tipi vengono rimessi agl' ingegneri classificatori, che previo avviso ai reclamanti « entro un congruo termine, si recano a praticare gli « occorrenti esami e confronti sopra luogo. Nel caso « che i reclami siano ammissibili, si procede alle inerenti regolazioni, restituendo il fatto deposito, e nel « caso che siano infondati e non se ne vogliano i reclamanti persuadere, si assoggetteranno per la decisione della competente Autorità superiore, la quale quando giudicasse in senso contrario alla loro « domanda, il deposito fatto fa fronte alle spese relative. »

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che pubblicato ed affisso nelle regie città di Venezia, Vicenza, Verona e Padova, ed in ognuna delle città e nei Comuni compresi nel perimetro consorziale, con preghiera ai rev. parrochi di leggerlo dall' altare *inter solemnia*, per la generale osservanza.

Dall' Ufficio consorziale, Cologna, 26 maggio 1862.
Pel Presidente di turno,
Porcellati Remigio.
Il Canceliere,
G. Canestrari.

N. 4627 VII. 383

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito al disposto dal congregatizio decreto 27 p. d. N. 5882, è aperto il concorso a tutto 10 luglio p. v., al posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico, del Comune qui appiedi indicato.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest' I. R. Commissariato distrettuale saranno corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Dei diplomi d' abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un' I. R. Università dell' Impero;

c) Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;

d) Dell' attestato d' aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, ove abbia prestata l' opera sua qual effettivo esercente, oppure d' aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti, che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse Istituzioni.

Bassano, 2 giugno 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. Zoldan.

Comune di Cismon, con residenza del medico: estensione del Circondario in lunghezza miglia comuni 4 1/4, e larghezza 2 1/2; qualità delle strade, parte buone e parte cattive, parte in piano e parte montuose; popolazione N. 1908; poveri N. 1500; annuo onorario, fior. 700.

N. 15 *Provincia di Venezia.* 397

La Fabbricieria della parrocchiale di Cavarzere
AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto luglio p. v., al posto di organista in questa chiesa arcipretale, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 400 v. a., oltre agl' incerti.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza al protocollo della scrivente, corredandola:

a) Della prova di non aver oltrepassata l' età d' anni 40;

b) Del certificato di buona moralità;

c) Della prova di essere esperto organista e capace d' istruire nel canto, ed indi di accompagnare una messa ed un vespero;

d) Di tutti quegli altri recapiti che trovasse opportuno di aggiungere per dimostrarsi viemeglio atto a tale esercizio.

La durata del servigio sarà limitata almeno a sei anni.

Si riserva la Fabbricieria di assoggettare l' aspirante ad analoga prova di persona perita.

La nomina è di spettanza della sottoscritta.

Cavarzere, 9 giugno 1862.
I Fabbricieri.
Dott. Arrigoni, *Presidente.*
Danielato dott. Francesco.
Piasenti ing. Giovanni.
Vascon Lorenzo Beadin.

N. 293. 377

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
La Deputazione comunale di Enego
AVVISA.

A tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso presso questa Deputazione, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso l' onorario di fior. 660, oltre a fior. 250, per l' indennizzo del cavallo.

Il Circondario della Condotta è in monte, con buone strade praticabili a cavallo; conta N. 3,431 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e vincolata alla superiore approvazione.

Enego, 31 maggio 1862.
I Deputati,
A. Palma — G. Frison — A. Frison.
Il Segretario comunale,
A. M. Caregnato.

N. 1709. 367

Provincia di Belluno — Distretto di Piece di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario dei Comuni descritti qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanze degli interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 20 maggio 1862.
L' I. R. Commissario.

Comune di Pieve di Cadore, con residenza del medico: superficie, pertiche metriche 19200; popolazione 3,200; ubicazione piano-montuosa; annuo stipendio, fior. 600.

Comune di Valle, con residenza: superficie, pertiche metriche 17673; popolazione 2,300; ubicazione idem; annuo stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 168.

N. 410-395. 357

In seguito all' avviso 16 maggio corrente, N. 395, si fa noto, doversi restituire il deposito di austr. lire 2,528 : 74, del rinunciatario e cessato notaio di Dolo, nob. dott. Cesare Malmignati fu Antonio, da esso effettuato con esibito 19 luglio 1852, N. 23603 al N. 12736 del maestro, presso l' I. R. Tribunale prov. civ. di Venezia, mediante Cartella dell' I. R. Monte lombardo-veneto 4 dicembre 1846, N. 94431 rosso 2287, per l' annua rendita perpetua di fior 100 del capitale di lire 6000, ai riguardi del suo esercizio di notaio in Dolo.

E però, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio nob. dott. Malmignati, e contro il suo deposito, a presentare a questa I. R. Camera notarile fino a tutto agosto 1862, i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il nob. dott. Malmignati ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato dall' I. R. Camera notarile, Venezia, 26 maggio 1862.
Il Presidente,
Bedendo.
Il Cancelliere,
Merlo.

N. 1825. EDITTO. 365

In correlazione al conchiuso dei Comuni proprietarii, si deduce a comune notizia, che nel giorno ... p. v. luglio, ad ore 9 di mattina e successive, verrà allo Stabilimento balneo-acidulo di Pejo, da una Commissione politica esperito l' incanto per l' affittanza dell' esclusivo diritto allo smercio dell' acqua minerale della fonte ivi esistente.

Le condizioni d' asta sono ostensibili in questa pretura durante le ore d' Ufficio coll' osservazione:

1. Che l' affittanza incomincierà dall' espiro della precedente, cioè, col 1.° gennaio 1863, e durerà per nove anni, cioè, fino a tutto dicembre 1871;

2. Il prezzo di prima grida è di fior. 1,300 v. a. per ciascun anno;

3. Il levatario dovrà cautare l' offerta e la manutenzione dei patti con idonea fideiussione, o mediante ipoteca, da essere riconosciuta ed accettata dalla stazione appaltante.

Dall' I. R. Pretura, Malè, 30 maggio 1862.
L' I. R. Pretore,
Gennari.

401

Anche in quest'anno col 1.° giugno, si è aperto lo

STABILIMENTO TERMALE
DI MONTEGROTTO,

coi soliti metodi e tariffe.

Le commissioni come in passato, saranno inviate alla Direzione Selmi-Mingoni,

Per Battaglia, Provincia di Padova, a Montegrotto.

Dallo Stabilimento di Montegrotto, 2 giugno 1862.

364

UNICO DEPOSITO
NEL VENETO.

Sardine all' Olio, ed altre conserve alimentari, della rinomatissima marca

Pellier Frères di Le Mans,

presso i sottoscritti esclusivi rappresentanti di detta Fabbrica, che assumono qualunque commissione a prezzi d' origine.

Caligo e Castelreggio,
Speditori e commissionarii in Venezia.

N. 8.

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione centrale gode portare a conoscenza del pubblico, i risultati ottenuti dalla Società nel ramo grandine, dagli ultimi giorni di marzo 1862, in cui principiò a stipulare contratti d' assicurazione, fino al giorno 7 del mese di giugno 1862, *in tutte le* Provincie venete.

Contratti N. 8196.		
Somma assicurata, fiorini		7,120,776 : 0[illegible]
Premio di I garanzia e tasse,	»	265,253 : 7[illegible]
Premio di II garanzia	»	128,324 : 3[illegible]
Totale premio fior.		393,578 : 0[illegible]

Nel decorso esercizio 1861, a tutto il giorno 7 giugno, in tutte le Provincie venete nel ramo grandine, erano stati assunti contratti N. 6,516, assicuranti la somma di fior. 6,373,717, che portava il premio di prima garanzia di fior. 196,247 : 63.

Dall' Ufficio della Direzione centrale, Verona, 7 giugno 1862.
Il Direttore centrale,
Ing. G. Da-Lisca.
Il Segretario,
Ing. Perotti.

334

Al 18 giugno p. v.
SUCCEDE L' ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI DELLA LOTTERIA
della Navigazione a vapore del Danubio

Questi Viglietti sono dotati delle vistose vincite di f. 84,000 — 63,000 — 52,500 — 40,500, ec. ec., e con *coupons* al 4 per 100. La Lotteria si compone di soli 60,000 viglietti con sicuro interesse dei denari esborsati e vincite grandiose.

Vienna, aprile 1862.
I. G. Schuller e C.e

Questi Viglietti sono vendibili, come al solito, presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3992. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 12 maggio andante N. 3992 prodotta da Ambrogio Vezzio, possidente di Buja, coll' avvocato Trevisan, in confronto di Carlo fu Giovanni De Simon, possidente di Osoppo, assente d' ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Venturini, sostituto all' avvocato Celotti defunto, verranno tenuti nella residenza di quest' I. R. Pretura, tre esperimenti d' asta, e cioè nei giorni 25 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare la vendita del qui sotto descritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa esecutata sarà venduta nello stato e grado in cui si trova, senz' alcuna responsabilità della parte esecutata.

II. Nel primo e 2.° esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel 3.° anche minore, se basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima, in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell' immobile deliberato tosto dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà chiedere tale possesso in via esecutiva dell' atto di delibera, solo che giustifichi l' adempimento del prescritto del § 439 del Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobile da subastarsi.

Casa di abitazione in mappa stabile di Osoppo al N. 2984, di pert. cens. 0 .06, rend. L. 26 : 11, tra i confini a levante Venchiarutti Domenica fu Antonio, a ponente Adamo fu Giovanni di Simon, mezzodì strada tendente a S. Daniele e piccola corte formante parte dello stesso numero, attualmente ad uso di strada, ed a settentrione corte di Pietro Forgiarini di Pietro.

Stimato fior. a. 493 : 92.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 12 maggio 1862.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Antonelli, Canc.

N. 10007. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 9998, di Giordano Carniel, biadaiuolo a S. Zaccaria, Calle delle Rasse, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Luigi Dario Paolucci, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Giuseppe Vianello e Pietro Malatesta, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Tommaso Cozzi e Carlo Cristofoli, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 giugno 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 10905. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Filippi, tipografo di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Filippi, ad insinuarla sino al dì 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Antonio dott. Scrinzi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 2798. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 26 giugno, 3 e 10 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili in calce descritti ed esecutati dal sig. Pietro Bettini, di Morsano, a carico dei Giuseppe ed Angela Maurizio di S. Mauro, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno venduti in un solo Lotto, nel primo o secondo incanto ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell' importo di stima in monete d'argento a corso legale, venendo poi restituito il deposito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell' intero prezzo entro quattordici giorni dalla seguita delibera mediante deposito presso questa I. R. Pretura, senza di che non avrà luogo a suo favore l' aggiudicazione degl' immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, nel qual caso non sarà tenuto che a pagare l' importo superiore al credito per cui fu graduato, corrispondendo frattanto fino al versamento del prezzo l' interesse del 5 per 100.

V. La delibera seguirà nello stato in cui si trovano attualmente gl' immobili non prestando l' esecutante nessuna garanzia.

VI. Le spese della delibera e successive, staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s' intenderà decaduto dall' asta ed avrà luogo un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, al che frattanto supplirà il deposito cauzionale.

Immobili da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Portogruaro,
Comune amministr. di S. Michele,
Comune cens. di S. Giorgio.

Alibrazione censuaria, Maurizio Angelo q.m Giovanni, Antonio, Anna e Teresa fratello e sorelle q.m Domenico Maurizio. — Per il quoto spettante in proprietà ad Angelo Maurizio: NN. di mappa 208, casa colonica, di pert. 1 . 00, rendita Lire 20 : 16. — 273, casa colonica, di pertiche 00 . 12, rendita L. 11 : 52. — 201, orto, di pert. 00 . 30, rendita L. 1 : 7. — 209, orto, di pert. 00 . 20, rendita L. 00 : 71.

Allibrazione censuaria, Maurizio Giuseppe q.m Antonio, Angelo q.m Giovanni, Maurizio Antonio q.m Domenico. Per il quoto di Maurizio Giuseppe ed Angelo: In mappa di S. Giorgio N. 254, di pert. 1 . 65, rendita L. 4 : 95.

Il che si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Portogruaro, 29 aprile 1862.
Il R. Pretore, Morizio.

N. 8324. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Vicenza notifica essere stato con deliberazione 13 maggio corr., N. 4493, del locale Tribunale, interdetto per imbecillità riconosciuta, Bettanin Marco fu Bortolo, di questa Città, e che da questa Pretura gli viene deputato a curatore il sig. Antonio Riello, di detto luogo.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

3. pubb.

AVVISO.

Con cui inerendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sotto scritto nella sua qualità di Commissario giudiziale, nominato da quest' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo, con Decreto 23 maggio 1862, Num. 9470, per l' avviata procedura di componimento sulle sostanze dell' oberato Girolamo Scaramella, negoziante da vestiti fatti, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare, per modo evidente, a tutto il dì 25 giugno corrente, presso il sottoscritto Notaio, in Merceria dell' Orologio, le loro pretese di credito provenienti da qualsivoglia titolo di diritto, coll' avvertenza altrimenti, a ciò non prestandosi, che qualora effettuato venisse il componimento, di cui trattasi, verrebbero da questo esclusi, rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche dello stesso, tutti coloro che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza a tenore del § 27 della citata legge liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione, in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S' intende; le insinuazioni dovranno essere regolarmente munite della marca da soldi trentasei e corredate dai rispettivi ricapiti.

Venezia, 7 giugno 1862.
Alessandro Stefani, Notaio.

N. 9939-9963. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che essendo stata troncata, a termini del § 16 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, la procedura di componimento avviata coll' Editto 13 maggio p. p., N. 8720, sulle sostanze di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, di Chioggia, da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del sunnominato Michelangelo Salvagno di Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michelangelo Salvagno, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Iginio d.r Alessio, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato d.r Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il dì 4 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. V., per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 ed 88 del Giudiz. Reg.; coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 14 GIUGNO — ANNO 1862 — N. 134.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al parroco di Röschitz nella Bassa-Austria, consigliere concistoriale principesco-vescovile e decano emerito, Giuseppe di Pettenegy, nell' occasione del suo giubileo sacerdotale di 50 anni, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito colla corona, all' amministratore dei beni fondi di Dürnholz, dell' Accademia teresiana, Giuseppe Querner, in riconoscimento del servigio fedele, zelante e proficuo da lui prestato per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito colla corona, al caporale del 1.º reggimento del genio, Francesco Comploier, il quale recò in sicurezza uomini e robe dalle case inondate, con proprio pericolo di vita, nell' innondazione avvenuta d' improvviso a Temesvar; e la croce d' argento del Merito al vice-caporale Lorenzo Muhr, che gli stette degnamente a fianco nell' opera di salvamento, nonchè al soldato Giuseppe Bettek dello stesso reggimento; e di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana encomiatrice riconoscenza al caporale Candido Billiani, e ai due soldati, Ferdinando Torresan, detto Rosso, e Girolamo Torresin, del reggimento stesso, per la instancabile operosità e disprezzo del pericolo, dimostrato nel ristabilire l' argine rotto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d' argento del Valore, di prima classe, al gendarme Giovanni Meindlhuber dell' 8.º reggimento di gendarmeria, per l' arresto da lui praticato d' un famigerato masnadiere, con molto coraggio e particolare risolutezza, anche dopo avere riportato una grave ferita.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato il computista di I classe presso l'I. R. Direzione del Censo, Giovanni Battista Lanzi, a cancellista di I classe; il computista di II classe, Vincenzo Zanotti, a cancellista di II classe; il computista di II classe, Luigi conte Zuppani, a computista di I classe; i computisti di III classe, Marco nob. Sanfermo e Federico Alcetta, a computisti di II classe; gli accessisti Edoardo Zuppanzigh ed Angelo De Pol, nonchè l' assistente di Cancelleria presso l' Intendenza di finanza in Venezia, Lucrezio Galvana, computisti di III classe; l'uffiziale del Dazio consumo murato in disponibilità, Augusto Leroy, e l' alunno d'Uffizio, Giuseppe Motti, ad accessisti, tutti presso la suddetta I. R. Direzione del Censo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 giugno.

Altre offerte pervenute alla Curia Patriarcale capitolare S. V. in Venezia pel denaro di S. Pietro.

Da una famiglia del Veneto, devota di S. S., N. 6 doppie di Genova, 4.ª offerta.

Da un parrocchiano di S. Silvestro, un pezzo da venti franchi.

Da V. F. N. A. un pezzo da venti franchi.

Da alcuni devoti del *Papa Re* col motto: *Exurge Deus: judica caussam tuam*, 8 pezzi da 20 franchi.

Da una pia persona, un paio orecchini d' oro ed un anelletto d' oro.

Da N. N., un pezzo da 10 franchi.

Da N. N. fiorini 5.

Da N. N, fiorini 2.

Dal sacerdote D. Francesco Battaggia, una medaglietta d' oro.

Dal parroco di Pagnano, D. Vittore Franchi, fior. 8.

Da alcuni parrocchiani dei SS. Pietro e Paolo di Camposampiero, Diocesi di Treviso, 2 da 20, ed uno da 10 franchi.

Da alcuni parrocchiani di Onigo, fior. 12 ed un pezzo da 10 soldi.

Dall' arciprete di Onigo al *Papa Re*, col motto: *Omnes qui PIE volunt vivere in Christo Jesu persecutionem patientur*, fior. 3, terza offerta.

Da un padre di famiglia di Treviso un pezzo da venti franchi, ch' egli *offre al S. Padre l' immortale Pio IX, supplicandolo della benedizione* per sè e per la sua famiglia.

A mezzo della rev. Curia Vescovile di Padova.

Da una povera Comunità Francescana, che ha bisogno della carità altrui, e che nel giorno del Patrocinio di S. Giuseppe fece una mortificazione per poter fare un' offerta all' immortale Pio IX, chiedendo l' apostolica benedizione, dodici quarti di fiorino.

Dal parroco e parrocchia di Ponso, fiorini 3, 25 quarti, 10 pezzi da 10 soldi, ed 8 da 5 soldi.

Da una povera esule abitante in Padova, un pezzo da 5 franchi, implorando la S. benedizione sopra di sè e sopra i suoi congiunti.

Dalla parrocchia di Fiesso, un pezzo da 20 franchi.

Dalla Parrocchia di Chiesanova, 12 quarti di fiorino.

Dall' Arciprete e parrocchiani di Solagna, 33 quarti di fiorino.

Da una pia persona di Padova, 1 fiorino e mezzo e 30 quarti di fiorino.

Dalla parrocchia di Valstagna, 2 Romane, 1 pezzo da 5 franchi, 2 quarti di fiorino, 1 pezzo da 10 soldi, ed 1 da 5.

Da una famiglia della parrocchia di S. Francesco di Padova, uno scudo romano d' argento.

Dalle parrocchie di Are, Brusegana, Monterosso, Castelnovo e Villaguattera, 5 quarti di fiorino, 9 pezzi da 10 soldi, 2 da 5, soldi 4 e ½ in rame.

Dal rev. D. Pietro Perinello, coadiutore di Montagnana, 2 pezzi da 20 franchi.

Dalla parrocchia di Borso, 4 pezzi da fiorini 1. 50.

Da una contessa di Padova, una doppia di Genova.

Da un povero padre di famiglia della parrocchia di S. Francesco di Padova, 1 sovrana, 4.ª offerta.

Da alcuni della diocesi di Padova, per la 2.ª volta, 9 romane ed un pezzo da 5 franchi, implorando la benedizione del Vicario di G. C. sopra di sè e dalle loro famiglie.

Dalla parrocchia di Ponte di Brenta, 4 pezzi da 5 franchi in argento, 4 L. A. di v. c., 20 quarti di fiorino, e 15 soldi in argento.

Da un Sacerdote di Padova, due pezzi da fiorini 1. 50. (7.ª offerta.)

Col motto: *Confundatur qui me persequuntur. Omnia possum cum eo qui me confortat*, dal parroco di Polverara e suoi popolani, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. D. Giacomo Herrnegger, due fiorini e 5 soldi.

Da Marina ed Elisabetta Falaseo di Polverara, un fior. e 4 quarti.

Dalle sorelline Crescenti di Polverara, un quarto di fior., 15 soldi in argento, e 24 soldi in rame.

Da D. N. N. di Padova, un pezzo da 20 franchi.

Da una pia persona di Padova, una mezza genova.

Da N. N. di Padova, un pezzo da 5 franchi.

Da una pia persona di Padova, 1 sovrana.

Dalla parrocchia di Correzzola, un pezzo da 20 franchi.

Dalla parrocchia di Perarolo, una mezza austr. di v. c., 15 soldi in argento, ed in rame 83.

Dai parrocchiani di Colle, diocesi di Ceneda una lira a. di n. c. ed un soldo.

Oltre alla rinuncia fatta da altri individui ed inserita nella Gazzetta, rinunciarono a favore del S. Padre ed in aumento del Denaro di S. Pietro sulle Obbligazioni del prestito Pontificio,

Gl' interessi maturati al 30 marzo a. c., i possessori dei titoli definitivi da fr. 1000 N. 21172; da fr. 500 NN. 14095, 14098, 14099, 14100, 14108, 14114, 14115, 14116, 14117, 14137, 14138, 14141, 14142; da franchi 100 N. 55936, 55937, 55938, 55939, 55943, 55944, 55945, 55949, 55950, 55953, 55972, 55977, 55980, 55981, 55982, 55983, 55984, 55986, 55987, 55988, 55990, 55991, 55992, 55993, 55994, 55995, 56110, 56111, 56112; ed il possessore del titolo definitivo di fr. 1000 N. 21154 rinunciò l' interesse tanto del semestre maturato, quanto di quello maturabile il 30 settembre 1862.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 ½	p. %
» Milano	5 ½	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 12 giugno 1862.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggonsi nel *Giornale di Roma*, in data del 7, le seguenti notizie di Napoli:

« I giornali di Napoli pervenuti nel mattino e in data anche del 5 corrente, parlano di nuovi arresti e perquisizioni operate dal Governo piemontese in quella città. Stando a ciò appare che gli arrestati odierni non appartengono al così detto partito reazionario, sibbene al partito democratico. Ad attenuare, per altro, la cattiva impressione che poteva venir cagionata da tali arresti, si pensò di distrarre l' attenzione pubblica dai medesimi coll' effettuare perquisizioni in alcuni conventi religiosi, sperando di rinvenire in essi alcuna cosa che potesse porgere pretesto al Governo di operare arresti anche fra' claustrali. La sera di giovedì, infatti, un lungo stuolo d' ispettori, delegati, carabinieri e guardie di sicurezza invasero il convento dei Padri Alcantarini di S. Pasquale a Chiaia, e dopo di aver appostate sentinelle alle diverse uscite del convento, vi effettuarono una perquisizione, che durò più di sei ore, rovistando nei più piccoli anditi e nei più remoti nascondigli. Malgrado però un tanto zelo, nulla, affatto nulla, si trovò; e così rimase nella popolazione indignata il convincimento che quei religiosi non di altro si occupano che di opere di carità, come richiede il loro sacro carattere.

« I suddetti fogli parlano altresì della sempre crescente agitazione che alligna in Napoli, e ne recano due prove. La prima è una dimostrazione che doveva farsi contro il prefetto Lamarmora, ma che nel giorno stabilito non si fece, venendo rimessa a miglior tempo. La seconda si deduce dalle molte istanze fatte ai deputati napoletani trovantisi ora a Torino, perchè presentino rimostranze per le nuove imposizioni; istanze che possonsi chiamare anche con altro nome, poichè si arriva fino a minacciare che, qualora nol facciano, al loro ritorno a Napoli saranno pugnalati.

« Gli anzidetti giornali occupansi altresì dei lagni, a cui dà luogo l' invio da Torino di quindici impiegati superiori, a fine di dare istruzioni ai diversi ricevitori dell' Italia meridionale, intorno la legge del bollo e registro; la quale, infra le altre belle prerogative, dicesi abbia quella di non essere così di leggieri compresa, senza che ne vengano date spiegazioni da chi la conosce più per pratica che per teorica.

« Il *Difensore* osserva che nella sera del 2 corr., si videro entrare in Napoli molte carrozze da viaggio piene di soldati feriti, e nel cuore della notte, anche alcune compagnie decimate, affrante dalla fatica, mal ridotte in arnese, e disarmate. Ignorasi in che luogo esse fossersi battute coi reazionarii.

« Il *Giornale di Napoli*, dopo di aver narrato di diversi scontri avvenuti colla truppa e i reazionarii, in cui questi avrebbero sofferto qualche perdita, narra che il paese di S. Oliva fu invaso da una banda di circa 200 individui capitanati, si vuole, da Tristany. Aggiunge poi che i reazionarii stessi fuggirono all' apparire di alcuni soldati. »

Dagli altri periodici poi hannosi le seguenti notizie:

« In Provincia di Molise fu veduta nella notte del 1.º giugno una banda di reazionarii, forte di meglio di 200 uomini, armati di tutto punto. Vuolsi che fosse una frazione degli armati che stanno sul Matese. Negli ultimi giorni del mese passato ebbesi a deplorare un sanguinoso combattimento tra legittimisti e soldati piemontesi nel tenimento di Foiano, provincia di Benevento: si scaricarono parecchi colpi di moschetteria tra l' una e l' altra parte, ed abbenchè la truppa fosse in buon nerbo, pure non giunse a soverchiare l' audacia di quei reazionarii. Un altro combattimento ancor più sanguinoso sostennero, giorni sono, le guardie nazionali di Serracapriola, con una banda di armati, i quali perchè più addestrati alle armi, fecero cader morto qualche focoso patriotta nazionale. Si assicura che in tutta la linea della Puglia, siansi verificate scene luttuosissime a causa della imponente reazione che gigantescamente infesta quei luoghi. »

L' *Indipendente* dell' 8 giugno corrente, reca le seguenti notizie:

« Obbedendo ai reclami di molti avvocati, la Camera di disciplina si è riunita sabato, e si è occupata dell' affare che tanto preoccupa il foro napoletano, vogliam dire, delle gran difficoltà che presenta l' esecuzione della legge delle tasse di bollo e registro.

« A tale oggetto ha nominato una Commissione, composta dei signori Tito Cacace, Francesco Avellino e Vincenzo Villari, la quale ha avuto l' incarico di redigere un indirizzo al Parlamento, nel quale verranno altamente riprovate le scene spiacevoli successe nei Tribunali, e si mostreranno le difficoltà che presenta in queste Provincie l' immediata attuazione della suddetta legge. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Il principe Vescovo di Lavant (Carintia), prima di partire per Roma, emanò una Pastorale a' fedeli della sua diocesi, scritta in lingua slovena.

Essendo il principe Vescovo, membro della Camera de' signori, egli introdusse nella sua pastorale anche dei passi politici, che risguardano il Consiglio dell' Impero. Egli dice fra altro:

« Io pregherò il Sommo Pontefice perchè benedica tutta l' Austria, che Dio mantenga e aiuti l' augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe, che gli dia consiglieri fedeli e sapienti, che lo Spirito Santo illumini i nostri deputati, i quali siedono già da tanto tempo nel Consiglio dell' Impero, perchè deliberino ciò che è sapiente, utile e giusto, ecc.

« Voglio pregare il Santo Padre che benedica tutte le differenti nazioni del grande Impero, specialmente noi Sloveni; che una nazione non odii l' altra, che un vicino non opprima l' altro, che un fratello non faccia ingiustizia all' altro... Noi tutti siamo figli d' un padre, figli di Dio, noi tutti siamo fratelli in Cristo. Nel Regno di Dio non havvi differenza fra Tedeschi e Sloveni, e così possa non esservi differenza nell' Impero d' Austria. » (*Diav.*)

Vienna 11 giugno.

Fu fatta una nuova invenzione nell' artiglieria, che consiste in cannoni da campagna appoggiati su piccoli carri, che possono essere tirati e serviti da un sol uomo, e tirano a circa mille passi di distanza. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 giugno.

** Ecco compito l' atto solenne della canonizzazione dei ventisei Martiri del Giappone e del Beato Michele de Sanctis. La cerimonia incominciò ieri mattina alle 7 con una processione, a cui presero parte tutti gli Ordini religiosi, ed il clero secolare, che sogliono intervenire alla processione del *Corpus Domini*; ed oltre a ciò vi presero parte, co' prelati della Corte pontificia, diversi Padri Abati, 184 Vescovi, 54 Arcivescovi, 5 Primati e Patriarchi e 42 Cardinali. I religiosi dell' Ordine dei Trinitarii scalzi reggevano nella processione i cordoni del magnifico stendardo, ove era dipinto San Michele de Sanctis; i Gesuiti reggevano i cordoni dello stendardo dei tre Martiri appartenenti al loro Istituto; ed i Francescani reggevano i cordoni di quello, ove erano rappresentati i 23 Martiri del loro Ordine. La processione, a cui intervenne anche il Santo Padre, fu breve, dappoichè, incominciata alla Cappella Sistina, arrivò fino alla guardia degli Svizzeri, e attraversando per linea retta la piazza Vaticana, entrò dal porticato opposto nella Basilica. Appena entrato nell' augusto tempio, il Sommo Pontefice montò sul trono ed ammise all' obbedienza uno per uno tutti i Cardinali, i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi, i Vescovi, gli Abati mitrati e tutti i penitenzieri della vaticana basilica. Indi il Cardinale procuratore della canonizzazione accostossi ai piedi del trono, e un avvocato concistoriale domandò istantemente, a nome del suddetto eminentissimo procuratore, che fossero ascritti nell' Albo dei Santi i Beati Martiri e il Beato Confessore. Monsignor Pacifici, segretario dei Brevi *ad Principes*, rispose a nome di Sua Santità che prima fossero invitati tutti i presenti a pregare, e subito furono intonate e cantate le *Litanie dei Santi*. Poi l' avvocato concistoriale rinnovò la stessa preghiera *instanter et instantius*, e il prelato segretario dei Brevi eccitò ad invocare con altre preci l' aiuto dello Spirito Santo, e fu cantato l' inno: *Veni Creator*. Finito questo, fu rinnovata la stessa preghiera *instantissime*, e il Sommo Pontefice allora, stando seduto sulla sua cattedra, pronunziò la desiderata sentenza colle parole: *Ad honorem Sanctae ed Individuae Trinitatis, ad exaltationem fidei catholicae et christianae religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Jesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium fratrum nostrorum sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, et Episcoporum in urbe existentium consilio, Beatos Petrum Baptistano* (e qui nominò tutti i 27 Beati) *Sanctos esse decernimus et definimus, ac Sanctorum cathalogo adscribimus: statuentes ab Ecclesia universali eorum memoria quolibet anno pia devotione recoli debere. In nomine Patris, et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*

Appena profferita questa sentenza, il predetto avvocato domandò, a nome del Cardinale procuratore, che Sua Santità si degnasse ordinare la Bolla sopra quella canonizzazione, e dopo avere avuta risposta affermativa, ed essersi ordinato che fosse rogato l' atto solenne dai prelati protonotarii apostolici, il Sommo Pontefice intonò il *Te Deum*, che fu cantato anche dal popolo. Immediatamente tonarono le artiglierie del forte Sant' Angelo, e le campane di tutta la città sonavano per un' ora annunciando il compimento dell' atto solenne.

Indi fu pontificata la messa dallo stesso Pontefice, e all' offertorio furono presentate al Santo Padre le oblazioni del pane, del vino ed acqua, di due tortorelle e di due colombe e di diversi uccelli. Queste oblazioni hanno un significato, e qualche volta sono state ommesse: ma Pio IX ha voluto che fossero ristabilite. La sacra funzione è terminata ad un' ora dopo mezzogiorno, sicchè ha durato sei ore continue. La grandiosa basilica era assai bene ornata: in tanti quadri vedevansi dipinte le virtù, il martirio ed i principali miracoli de' Santi canonizzati. E questi dipinti sono stati eseguiti dai Coghetti, dai Gagliardi e da altri valenti artisti. Non meno di undicimila candele stavano accese durante la funzione, e nondimeno fu la basilica trovata oscura: quindi si è gridata la croce addosso al povero architetto. L' oscurità non si poteva negare: ma in parte era prodotta dal polverio, che faceva l' immenso concorso del popolo. Tutto però è passato con un ordine perfetto: nessuno inconveniente si è deplorato; la folla accorse a S. Pietro fino dalle cinque del mattino, e alle quattro s' era incominciato ad accendere le candele. Non meno di 33,000 libbre di cera si sono consacrate a questa illuminazione, e a non meno di 60,000 scudi sono ascese le spese per questa cerimonia. Tutte queste spese sono a carico degli Ordini Francescani, Trinitarii e Gesuiti, a' quali appartengono i Santi canonizzati. Gli artisti per questa canonizzazione hanno fatto non meno di 100 quadri, per cui in questi grandi avvenimenti della Chiesa le arti hanno una occupazione e gli artisti un lucro. Ieri sera la piazza del Vaticano fu illuminata, e l' interno della Basilica venne alle cinque illuminato, come alla mattina. Il popolo accorso è stato immenso alla mattina e nelle ore pomeridiane.

Questa mattina Sua Santità ha adunato tutti i Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi in Concistoro semi-pubblico, ed ha fatto loro una latina allocuzione, nella quale, dopo di avere esternata la sua letizia nel vedersi intorno pastori di ogni paese del mondo cattolico, ha fatto conoscere il dolore che gli cagionavano i gravi mali, ond' era travagliata la Chiesa cattolica e la stessa società civile. Ricordò la guerra, che i nemici di Cristo fanno alla Chiesa cogli errori, che si vanno suscitando e propagando sotto nuove forme; deplorò la licenza e le prave cupidigie, a cui si abbandona la società; rammentò l' empia dottrina di coloro che rigettano ogni rivelazione ed ogni autorità della Chiesa, che sostengono la scienza della filosofia e le leggi civili poter istare senza la rivelazione, e la Chiesa non essere una società perfetta e libera, e non avere proprii e fermi suoi diritti ricevuti dal suo fondatore. Rammentò la dottrina di chi insegna che la potestà civile può immischiarsi nel potere spirituale, e impedire che i Vescovi comunichino col romano Pontefice. Rammentò anche l' empietà di coloro, che di Cristo fanno un mito, e sostengono non abbisognare le leggi d' una sanzione divina, la sola ragione essere la norma del vero e del falso, del bene e del male, essere a ciascuno norma per vivere, e rammentò ancora coloro che giungono col loro panteismo e razionalismo a negare lo stesso Iddio, e non conoscono altra forza che quella della materia. Indi passò a riandare le ingiurie e le calunnie, con che si combatte la Santa Sede da pubblicisti, da generali di milizie e da ministri di Stato, e l' oppressione che si esercita sul clero; ricordò che il Governo, che proclamò Chiesa libera in Stato libero, opprime con ogni mezzo la Chiesa, impedisce ai Vescovi di venire a Roma, spoglia chiostri e Monasteri; parlò della cospirazione ordita contro il dominio temporale della Santa Sede.

E tante empietà ed errori ricordò ai Vescovi, perchè essi, custodi e maestri del vero, raddoppiassero lo zelo per combatterli, per impedirne la diffusione nelle loro diocesi. E pose termine alla sua allocuzione col ringraziare i Vescovi delle cure che si sono prese per soccorrere nelle sue angustie la Santa Sede, dello spirito di devozione che mostrano pel Capo della Chiesa, e dello zelo, da cui sono animati pel trionfo della verità e della giustizia.

Dopo il Concistoro, alle ore due, tutti i Cardinali ed i Vescovi hanno avuto l' onore di pranzare col Santo Padre nella sala grande della Biblioteca.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata dell'11 giugno* (1).

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta alle ore 1 ¼ pom., colle solite formalità e coll' appello nominale.

Pinelli vorrebbe domandare al presidente se e quando si discuterà sul bilancio della guerra, avendo egli, come generale, molte osservazioni a fare, sia sul decreto del 27 di marzo, di cui si trattò nella tornata d' ieri, sia sopra altre materie relative all' amministrazione della guerra.

Il *presidente* gli fa osservare che il relatore della Commissione del bilancio ha già quasi terminato i suoi lavori, e che per ciò la discussione desiderata dal deputato Pinelli non potrà tardare di molto.

Pinelli si dichiara sodisfatto delle spiegazioni avute.

Curzio. Bramerei che si fissasse una tornata per discutere sull' esposizione finanziaria, che ci ha fatto il signor ministro delle finanze. Questo desiderio fu pure espresso da molti altri membri di questa Camera.

Rattazzi. Io prego la Camera a non voler accettare la proposta del deputato Curzio. Imperocchè una discussione sopra l' esposizione finanziaria in generale non potrebbe essere che una discussione vaga, indeterminata, la quale non potrebbe avere alcun utile risultato. Si aspetti che venga posto in discussione il bilancio; allora sarà il caso di esaminare quest' argomento.

De Cesare. Io, al contrario, credo utilissima una discussione sul sistema finanziario, esposto dal ministro delle finanze. Signori, si tratta d' un sistema, il quale ci conduce infallantemente al fallimento. (*Sensazione.*) La cosa è adunque troppo grave, perchè lo stesso presidente del Consiglio abbia a darci ragione. Qui non si tratta di combattere il ministro delle finanze, ch' è di eccellente ingegno, e che noi tutti stimiamo; ma si tratta del bene generale dello Stato.

Sella ripete le osservazioni, fatte testè dal presidente del Consiglio, e prega anch' egli la Camera a non voler perdere il suo tempo, facendo una discussione vaga e generale sull' esposizione finanziaria da lui presentata al Parlamento.

Mellana impugna le parole dette dal deputato De Cesare. Non bisogna neppure per un istante spaventare il paese col dire che noi ci avviamo alla bancarotta.

Il *presidente* dà la parola al deputato Curzio, ma il deputato *Lanza* vuole ad ogni costo parlar egli prima, per essersi già fatto iscrivere quando si propose per la prima volta una speciale tornata per discutere sull' esposizione finanziaria. Dopo un vivo ed animato colloquio tra il deputato *Lanza* e il *presidente*, il deputato *Curzio* ha la parola, e dichiara d' insistere nella sua proposta.

Il *presidente* interroga la Camera, se intenda di accordare la parola agli oratori inscritti nella tornata di sabato, oppure a quelli che si fecero inscrivere nella tornata presente. Enumera gli oratori inscritti nella tornata di sabato, e dice che l' ultimo di essi è il deputato Lanza.

De Blasiis. Fo osservare al nostro presidente che in quella tornata io fui quegli che parlai dopo ogni altro, e che dopo di me la parola spettava precisamente al deputato Lanza.

Presidente. Ed io fo osservare al deputato De Blasiis che, se egli ebbe la parola, l' ebbe solo per un fatto personale. (*Approvazione.*) Ciò risulta dallo stesso resoconto uffiziale stampato.

Si domanda la chiusura della discussione.

Lanza. Parlo contro la chiusura. Questa quistione venne già votata altra volta.

Presidente. Richiamo all' ordine il deputato Lanza, e gli fo osservare che, nella tornata di sabato, non solo non si votò su questa proposta, ma non si chiuse nemmeno la discussione.

Lanza. Se il sig. presidente, colla sua precipitazione, non mi avesse richiamato all' ordine, avrebbe veduto che io non alludeva alla tornata di sabato, ma ad un' altra tornata assai più remota. Io volevo parlare della determinazione presa dalla Camera, quando il sig. ministro Bastogi espose lo stato delle nostre finanze. Allora la Camera deliberò che fosse stabilita una tornata per discutere su questo medesimo argomento, appena il Ministero avesse presentato i bilanci dello Stato. Ed ecco come sia vero che la questione è già stata votata in altra occasione dalla Camera.

Presidente. Mi farò recare il resoconto uffiziale di quella tornata.

Rattazzi cerca di dimostrare che il deputato Lanza non ebbe buona memoria per ricordarsi della deliberazione presa allora dalla Camera.

Lanza insiste su quello che disse poc' anzi, e si stupisce che il ministro Sella abbia cercato di evitare la discussione sull' esposizione finanziaria.

Parlano i deputati *Costa* e *Curzio* per un fatto personale; quindi il ministro *Sella* assicura il deputato Lanza, ch' egli non intende per nulla di evitare questa discussione, ma che ha già dichiarato di accettarla e di accettarla con tutto il cuore.

Broglio. Propongo che della situazione finanziaria si discuta quando verrà in discussione l' autorizzazione della riscossione delle imposte.

Lanza. Io proporrei invece che questa discussione avesse luogo quando si discuterà una delle leggi presentate dal ministro delle finanze per sopperire al disavanzo del nostro erario.

Costa fa un' altra proposta; quindi si chiude la discussione, e si adotta la proposta *Lanza*, avendo gli altri due ritirate le loro.

(1) Per far nel *Bullettino* d' ieri il sunto di questa tornata noi ci siamo serviti del processo verbale stampato nell' *Opinione*, il quale ha qualche diversità dal presente ch' è tolto dall' *Armonia*.

(2)

Presidente. Invito e scongiuro i signori deputati a non voler abbandonare la Camera prima ch' io abbia dichiarato sciolta la seduta. Se ciò si fosse fatto nella tornata di sabato, non avremmo oggi dovuto impiegare due ore per chiudere la discussione allora incominciata. *(Bravo!)*

Rattazzi legge un lunghissimo elenco dei progetti di legge che il Ministero crede più urgenti, e che desidera siano discussi prima del termine di questa sessione.

Massari (per una mozione d'ordine). Propongo che questo elenco sia pubblicato nel foglio uffiziale, affinchè ogni deputato possa prenderne cognizione. Così posdomani o in altro giorno si potrà discutere quali leggi si dovranno mettere all'ordine del giorno.

Ricciardi propone che si tenga seduta anche nelle domeniche venture, per discutere sulle interpellanze e cose simili.

Minghetti propone la questione pregiudiziale, vale a dire, che si tronchi immediatamente ogni discussione su questo proposito. Il Ministero, coll'elenco di cui diede lettura, non fece che esprimere il desiderio, che le leggi da lui accennate siano discusse e votate prima di ogni altra; ma non pretese che una legge dovesse aver la precedenza sull'altra. L'ordine del giorno viene formato giornalmente, secondo i progetti di legge che sono in pronto, e di cui si è presentata la relazione.

Dopo qualche altra breve discussione, la proposta Minghetti è approvata, ed è invece respinta quella del deputato Ricciardi.

Cadolini domanda che si affretti altresì la discussione sulla legge comunale.

Ricciardi osserva essersi omessa nell'elenco delle leggi urgenti quella che riguarda la concessione della cittadinanza agli emigrati.

Bottero. La Commissione incaricata di esaminare questa legge restò senza presidente dal giorno, in cui il sig. Capriolo venne eletto segretario generale nel Ministero degli affari interni. Dopo ciò io cercai, come segretario della Commissione, di riconvocarla, ma non si potè mai ottenere il numero voluto.

Micelli. Prego il signor presidente della Camera a volere sollecitare la Commissione, perchè compia i suoi lavori.

Presidente. Il deputato Bottero ha sentito le parole del deputato Micelli.

Bottero. Ma se la Commissione non si raduna, la colpa non è mia.

De Cesare svolge una sua proposta di legge, perchè lo Stato ceda gratuitamente al Municipio di Napoli alcuni fabbricati da lui posseduti. La città di Napoli, dic'egli, scarseggia di Scuole, e manca pure di locali per aprirne delle nuove. Ora il Municipio di Napoli ha intenzione di riparare a questo bisogno; ma per ciò è mestieri ch' esso abbia i locali necessarii. L'oratore prega quindi la Camera a prendere in considerazione la sua proposta di legge, che tende appunto a tale scopo. Dopo varie osservazioni, fatte in vario senso dai deputati *Imbriani*, *Mellana* e dal ministro *Sella;* dopo qualche viva e risentita parola aggiunta per un fatto personale dai deputati *De Cesare* e *Susani*, e per uno schiarimento dal deputato *Mancini*, la proposta di legge è presa in considerazione.

Si apre la discussione sul disegno di legge riguardante il riordinamento delle Camere di commercio, e se ne approvano, dopo lunga contestazione, i primi quattro articoli. Infine il seguito della discussione è rimandato a domani, e la tornata è sciolta alle 5 e mezza. *(Arm.)*

La *Stampa*, che vuole risparmiare a' suoi lettori la fatica delle comparazioni e delle chiose sui discorsi contraddittorii delle sedute dal 3 al 6, crede poter distillare dal resoconto uffiziale le seguenti conclusioni di fatto sulla causa misteriosa di tanti pettegolezzi, e contrasti, e artifizii oratorii:

« Ci aveva ad essere due disegni di spedizione, nutriti da un gran pezzo, ai quali il Ricasoli s'era risolutamente opposto, e a cui il Rattazzi si mostrò favorevole prima d'esser ministro, e meno favorevole ogni giorno di più che al Ministero è rimasto.

« Uno era il disegno d'una spedizione marittima. A questo il Rattazzi consentiva, insino a dare il denaro. Le armi non voleva fornire per non compromettersi. L'oggetto di questa spedizione dev'essere stato, prima la Grecia, poi il Montenegro.

« L'altro disegno concerneva una spedizione terrestre, della quale il Garibaldi voleva tenere il segreto per sè, e il ministro non consentiva di rendersi complice, se non sapesse i mezzi ed il fine, che non gli si vollero comunicare.

« Questi disegni dovevano essere in parte conosciuti, se non dall'Imperatore dei Francesi, almeno da un Principe imperiale. Il ministro italiano, non inclinato per sè ai disegni audaci, fu all'ultima ora anche da questo stesso Principe distolto dal darci mano.

« Il Garibaldi, all'ultima ora, non potè trattenere, e consentì che il Governo impedisse; o soltanto non volle, e restò fermo nel suo proposito? Non lo sappiamo.

« Quello che sappiamo si è, che il Rattazzi si mostrò poco abile alla discussione pubblica. Quando uno si mette in queste combinazioni, bisogna che sia risoluto a *negar* tutto e contro tutti. Egli nella Camera confessò troppo. »

(Corr. Merc.)

Scrivono da Torino in data del 10 giugno, al *Lombardo*:

« L'Uffizio ottavo della Camera ha respinto ad unanimità il progetto di legge sulle Associazioni. Ha poi nominato per relatore l'onorevole Bon-Compagni, ma gli ha dato espresso incarico di dichiarare alla Commissione l'unanime voto dell'Uffizio. Alcuni più favorevoli al Governo, confessando che la proposta del ministro Rattazzi non è assolutamente accettabile, hanno però creduto riconoscere che nella nostra legislazione penale esiste una lacuna, da doversi, come che sia, riempire. Quindi l'onorevole Bon-Compagni è incaricato di mettersi d'accordo cogli altri commissarii per vedere se veramente sia il caso di aggiungere al Codice qualche disposizione relativa alle Associazioni politiche.

« Anche negli altri Uffizii la proposta Rattazzi trova grandi ostacoli, e se le mie informazioni sono esatte, sarà probabilmente respinta. Io non so per ora prevedere quale potrà essere la condotta del Governo, in caso che quella legge fosse respinta da tutti gli Uffizii. È evidente che bisognerebbe sciogliere la Camera.

« Fortunatamente, ci fanno sapere gli amici del Ministero, ch'esso alacremente si prepara a quella eventualità. Un onorevole amico di Rattazzi diceva l'altro giorno, che si nomineranno intanto alcuni nuovi prefetti. Stabiliti quelli, si scioglierà la Camera, e coll'aiuto della *Società Nazionale*, i cui capi si vantano abilissimi in fatto di elezioni, si spera poter avere un Parlamento secondo il cuore del sig. Rattazzi. Gli onorevoli La Farina e Paternostro dichiarano già che per parte loro si dispongono a usare di ogni loro influenza a favore del Ministero, e si tengono già sicuri della vittoria. »

Torino 11 giugno.

Dicesi che siasi agitata nel Consiglio dei ministri la questione dello scioglimento della Camera elettiva. *(Arm.)*

Il nostro esercito contava al 1.° gennaio di quest'anno 255.200 uomini. Di questi, 110,000 appartenevano alle antiche Provincie, 60,000 alla Lombardia, 17,000 all'Emilia, 15,000 alla Toscana, 5,200 all'Umbria e Marche, 48,000 alle Provincie napoletane e di Sicilia. In questo prospetto non è però calcolata l'ultima leva. *(Idem.)*

Circolare del Vescovo di Cuneo ai parrochi della diocesi:

« Cuneo il 6 giugno.

« Molto rev. Signore,

« Ignorando io con quale diritto o per quale scopo siasi diramato, a mia totale insaputa, dal signor economo generale R. A., ai parrochi di questa diocesi un prospetto a stampa, col quale si domandano minuti ragguagli sul reddito, sulla natura e sulle condizioni dei benefizii parrocchiali, dichiaro doversi tale prospetto considerare come non avvenuto, nè spettante a questa diocesi, ove non esiste verun benefizio parrocchiale di regia nomina, o che sia compreso nell'indulto di Nicolò V, la cui amministrazione spetti, in occasione di vacanza, all'Economato regio apostolico.

« Questo le serva di norma, mentre pregiomi di confessarmi colla più distinta stima

« Di V. S. M. R.

« *Devot. servitore,*

« † FR. CLEMENTE, VESCOVO. »

(Opinione.)

Da un carteggio da Pisa, 9 giugno, nella *Perseveranza* togliamo i seguenti ragguagli sul caso avvenuto la sera del 7 corrente a Pisa, da noi accennato nel foglio d'ieri:

« La scolaresca dell'Università di Pisa volle celebrare venerdì scorso, l'anniversario della morte di Cavour recandosi in corpo al Camposanto, e quivi ornando d'una ghirlanda di fiori il busto del defunto. Interminabili dispute, ed anche una sfida, furono provocate da alcuni, che ad ogni costo volevano impedire agli studenti di farsi precedere dalla bandiera dell'Università. Ciò non ostante, la cerimonia fu compiuta, ed anche ogni pericolo sembrava potersi rimuovere quando accadde tal fatto, che ci fece pagar troppo cara la quiete conservata insino allora. Sabato sera, verso le ore 9, mentre gli studenti stavano, come al solito, raccolti nel Caffè dell'Ussero in Lungarno, due individui, appartenenti al più basso volgo di *Porta a Mare*, noti soltanto fra i pari loro come esperti pugillatori e pugnalatori, entrarono nel Caffè, e senza che alcuno rivolgesse loro la parola, si dissero *rossi*, e pronti a farsi dar ragione da qualunque *malvone*, che volesse provarsi con loro a colpi di pugno. Queste parole, da tutti gli studenti che le udirono, vennero accolte sulle prime con freddezza e con risate, ma i due aggressori voleano venire a vie di fatto, e con incessanti provocazioni vi riuscirono. I litiganti aveano appena cominciato a menar le mani, quando uno studente del quinto corso di medicina, certo Guidotti, di Lucca, si sentì dare un colpo al lato sinistro del petto, e cadde all'indietro; nel medesimo istante i due aggressori si slanciarono fuori del Caffè e fuggirono. Il Guidotti avea ricevuto una pugnalata nel cuore, e ne morì dopo pochi minuti. In un baleno, tutta la scolaresca si diffuse nelle vie della città in cerca dell'assassino, ma non le riuscì trovarlo.

« Ieri però la polizia potè metter le mani su ambedue i provocatori, fra' quali non si sa ancora chi sia l'assassino. »

Il Comitato del genio sta studiando un grandioso progetto, che consisterebbe nel rendere la piazza d'Ancona una delle più vaste ed importanti piazze di deposito per grandi provviste di generi annonarii ad uso dell'esercito. A tale effetto verrebbero colà eretti dei vasti magazzini di sussistenze, in località scelte con tutta l'attenzione possibile, e poste naturalmente al riparo d'ogni eventualità. *(Gazz. Milit.)*

È giunto a Firenze il Principe Carlo Napoleone Buonaparte, che è venuto a prendere le ceneri dell'avo per trasportarle in Francia.

(Contemp.)

Bologna 12 giugno.

Grande apprensione eravi ieri nel nostro commercio, alla notizia che una delle Case più ricche, e che è alla testa delle più grandiose intraprese, abbia sospeso i suoi pagamenti, e fallito per la somma di circa 7 milioni.

(Corr. Emil.)

FRANCIA.

Parigi 10 giugno.

Leggesi nella *Patrie:* « Udiamo che gli avanzi mortali del Re Giuseppe sono stati tolti dalla tomba dove riposavano nella chiesa di Santa Croce, a Firenze, e che saranno trasportati a Livorno per essere imbarcati sulla corvetta a vapore la *Reine-Hortense*, che si arma a Tolone. Gli avanzi mortali del Re Giuseppe, ricondotti in Francia, saranno deposti agl'Invalidi, ove già riposano due suoi fratelli. »

Ecco il tenore dell'articolo, annunziato già dal telegrafo, con cui la *Patrie* smentisce la notizia della rotta de' Francesi al Messico:

« Il *Times*, nel suo Numero del 9 giugno, riproduce, giusta alcuni giornali di Nuova Yorck, un dispaccio in data d'Orizaba 9 maggio, il quale annuncia che l'esercito messicano, forte di 10,000 uomini, avrebbe battuto, il 5 maggio, a dodici chilometri da Messico, le truppe francesi, le quali avrebbero perduto 500 uomini.

« Siamo in grado d'affermare che la notizia, riprodotta con tanta compiacenza dal *Times*, è una pura invenzione.

« Le truppe francesi, alla data del 5 maggio, non avevano ancora lasciata Puebla, città situata a 110 chilometri da Messico; e dispacci autentici d'Orizaba del 10 comprovano che, sino a quella data, i Francesi, in tutti gli scontri, hanno battuto i Messicani. »

Il giornale *La Presse* ricevette dal Ministero dell'interno il seguente *Comunicato:*

« Il giornale la *Presse* contiene, nel suo Numero del 7 giugno, un articolo, sottoscritto *Gustavo Hequet*, concernente la procedura criminale, nella quale è implicato il sig Greppo.

« Quell'articolo annunzia, « che non essendo « Greppo sospettato se non d'un delitto di compe« tenza del tribunale di polizia correzionale, la « legge non si opponeva per niente alla sua scar« cerazione provvisoria. La Magistratura, egli ag« giunge, investita su questo punto d'un potere « discrezionale, credette di non doverla conce« dere . . . »

« Queste asserzioni, le quali servono anche questa volta di pretesto per introdurre nella discussione gl'incidenti d'una procedura, che deve, sino al suo compimento, rimaner secreta, sono inesatte. Convien ristabilire la verità dei fatti, non tanto per la difesa de' magistrati, quanto per non lasciar traviare l'opinion pubblica da una polemica maggiormente incresciosa, perchè s'aggira su ragguagli che la stampa non può conoscere.

« L'imputazione, data al sig. Greppo ed altri, è un'imputazione: 1.° di Società segreta; 2.° di congiura collo scopo di rovesciare il Governo. L'ordinanza del giudice inquirente e la sentenza della Corte, profferita sul ricorso, si fondano, per rispingere la domanda di scarcerazione provvisoria verso cauzione, sui termini dell'art. 113 del Codice di procedura criminale, il quale non permette di concederla, quando il titolo dell'accusa importa una pena afflittiva o infamante.

« La procedura è prossima al suo termine, e i magistrati, a' quali essa è affidata, nulla pretermettono per abbreviarne la durata. La decisione, che ne emanerà, farà sola conoscere la qualificazione diffinitiva de' fatti e la giurisdizione, che dovrà occuparsene. »

Scrivono da Parigi, 9 giugno, alla *Corrispondenza franco-italiana:* « Il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia non è ancora definitivamente firmato. I commissarii italiani si sono posti d'accordo con quelli di Francia sopra tutte le questioni da regolarsi. Fu convenuto che le disposizioni del trattato franco-belgio saranno applicabili alle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia. Fu allora che sorse una difficoltà di dettaglio, che impedì la firma definitiva. A termini del trattato franco-belga, è stipulato che i valori belgi possano negoziarsi liberamente in Francia; i commissarii italiani sostengono che questo medesimo diritto dee spettare anche all'Italia; da qui obbiezioni per parte di Fould e contestazioni. La cosa fu sottoposta al Consiglio dei ministri. Vengo assicurato che, conformemente a un'opinione espressa dall'Imperatore, verrà nominata una Commissione speciale, che risolverà la questione nel senso della completa libertà, e che fisserà il limite da porsi alla libertà di negoziare i valori esteri. Giova sperare che la questione sarà risolta nel senso della libertà completa. Risolta questa questione, il trattato franco-italiano verrà sottoscritto. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 9 giugno.

I grandi fatti, che si compiono a Roma, producono in Francia un'impressione vivissima e profondissima; e' rilegano al secondo posto ogni altra faccenda. I nostri giornali rivoluzionarii ed i giornali ufficiosi ne manifestano anzi una grande stizza: pubblicano ogni fatta di cicalecci ridicoli e maligni su quanto succede a Roma; mettono in burla l'entusiasmo de' cattolici; accusano, in certa maniera, di tradimento i Vescovi, i preti ed i laici, che si recarono appresso il Papa, ed il contegno de' quali protesta contro la politica del Governo francese. I giornali non sono qui altro che l'eco de' nostri uomini di Stato; i quali trovano, in fatti, che l'entusiasmo *ultramontano* de' nostri preti e de' nostri Vescovi accresce gl'imbarazzi della situazione. Certo è che gli ecclesiastici francesi si fanno a Roma distinguere per l'ardore delle loro acclamazioni. Si pretende che siano più *papisti* degl'italiani. Nol sono più, ma il sono altrettanto; e in conseguenza dell'indole nazionale, in conseguenza altresì della parte, che la Francia sostenne da tre anni nelle cose d'Italia, sentono il bisogno di manifestare con maggior vigore i lor sentimenti: hanno a cuor di provare che il clero francese pensa come i Vescovi, di cui il sig. Billault biasimò ufficialmente lo zelo.

L'Imperatore ed i suoi ministri non potevano ignorare che i nostri preti son devoti al Papato. Tuttavia, a forza di dire che la maggioranza del clero disapprovava i richiami di *certi prelati*, avevano terminato col crederlo. « Il clero non è con noi, diceva da ultimo un personaggio d'alto affare, ma neppur è contro noi, e accetterebbe facilmente i fatti compiuti. » L'impulso, che spinse presso che duemila de' nostri ecclesiastici a Roma, e l'ardore visibile dell'amor loro pel Papa, fanno a tutti comprendere che i Vescovi, i quali hanno più gagliardamente difeso i diritti della Chiesa, son quelli che meglio espressero i sentimenti del clero secondario. Assicurasi che l'Imperatore, prontissimo sempre a risentir le vibrazioni dell'opinion pubblica, fa grandissimo conto di tali dimostrazioni. E' vede senza dubbio in esse una ragione di più per non dar Roma in mano al Piemonte.

Dal canto suo, il sig. di Persigny, riconosce che la canonizzazione de' Martiri del Giappone affortificherà in Francia il *partito clericale*. In fatti, tutti que' preti, tutti que' laici, che gridano con tanto fuoco a Roma: *Viva il Papa Re!* stanno per tornare a casa loro tutto pieni d'entusiasmo. L'ardor loro, che avrà bisogno d'operare, troverà intelletti e cuori bene disposti: quindi una propaganda religiosa più energica, la quale diverrà peculiarmente operosa, nel caso dell'elezione di nuovi deputati, poichè si darà opera a far eleggere i candidati fautori del poter temporale; si fa già conto che le manifestazioni di Roma assicureranno il trionfo de' cattolici in parecchi collegii elettorali.

Mentre gli uomini politici si danno unicamente pensiero degl'interessi da me indicati, un buon numero di cattolici è d'avviso che potrebbero essere suscitate a Roma certe questioni di dottrina. Non voglio parlare della questione del poter temporale; — tutti credono ad una manifestazione de' Vescovi su questo punto; — si tratta d'una dichiarazione che si provocherebbe rispetto alle condizioni d'un accordo fra la religione e la libertà, vale a dire fra' principii cattolici e le pretensioni del liberalismo. Molti de' nostri Vescovi sono partiti col convincimento che tal questione sarebbe sollevata. Monsig. Dupanloup, che tiene un po' pel liberalismo, fece viaggiare a tal uopo parecchi prelati, sommessi al suo ascendente. Altri Vescovi, i quali non avevano in animo di lasciare le loro diocesi, partirono ancor essi per far contrappeso. L'affare doveva essere intavolato a proposito dell'ultima opera di monsig. Vescovo di Mayenne, intitolata: *Libertà, Autorità, Chiesa.* Monsig. Vescovo d'Orléans si proponeva di domandare che quell'opera fosse approvata in maniera abbastanza significativa, abbastanza esplicita, perchè i cattolici, devoti alle idee parlamentarie ed alle libertà moderne, come la libertà della stampa e la libertà di coscienza, che comprende l'eguaglianza assoluta de' culti, potessero in piena sicurezza propugnare le loro opinioni. Notate che non si tratta d'ammettere l'uso di tali libertà, ma sì di dichiararle buone in sè stesse.

Tal discussione, nella quale è interessata tutta la Chiesa, ha per la Francia un'importanza particolare, giacchè il partito cattolico francese è, per questo riguardo, diviso in due campi affatto distinti; per guisa tale distinti, che ogni azione comune n'è fatta impossibile. E però, circa la questione romana, i capi delle due scuole operano nel medesimo senso, e muovono al medesimo scopo, ma non congiungono i loro sforzi.

Mi permetterete di non dilungarmi oggi sulle voci, che si fanno correre intorno a nuove proposizioni d'accordo, che sarebbero sottoposte al Papa in nome della Francia. Gli si restituirebbero l'Umbria e le Marche, a condizione che ricevesse a Roma il Parlamento italiano e che i suoi sudditi mandassero deputati a quel Parlamento. In altri termini, gli si proporrebbe di ricuperare fintamente qualcosa, e di cedere, in ricambio di tal finzione, tutto ciò che gli resta. Tali voci sono mere fandonie. Da qualche tempo, non è stata fatta al Santo Padre nessuna nuova proposizione; e si è risoluto di mantenere lo *statu quo.* Se il ritorno del sig. di Lavalette a Roma potesse nulla provare, proverebbe principalmente che non si vuol far nulla pel momento, poichè quel diplomatico dichiarò nelle sue conversazioni, ed anche ne' suoi dispacci, che, a parer suo, il partito più savio era d'attendere, non avendo alcun disegno di transazione la menoma probabilità di riuscita.

Si ha ogni motivo di credere che si voglia cercare fuor dell'Italia, gli elementi della soluzione italiana. I novellieri s'erano già imbarcati pel Messico; or cominciano a temere d'aver errata la strada, e ripongono in campo la spartizione dell'Impero ottomano per aggiustare ogni cosa. Qui pure v'ha ancora gran parte d'ignoto, e i novellieri cianciano a caso. Sola cosa certa è l'accordo della Francia e della Russia intorno a tutte le questioni, che riguardano la Turchia. Ad onta di certe discrepanze ne' particolari, le due Potenze s'intendono nell'insieme delle faccende; e la lor proposizione di ristaurare in comune la cupola del Santo Sepolcro fa testimonianza di tal accordo. In tal congiuntura, del resto, le concessioni vengono dalla Francia, poichè la Russia non poteva invocare gli stessi diritti che noi. Ma il Santo Sepolcro non fu egli qui se non un semplice pretesto?

Il sig. di Persigny, sempre liberale nella materia della stampa, ha permesso la pubblicazione d'un nuovo giornale quotidiano; ma quel giornale, come tutti gli altri, che il Ministero gratificò d'una permissione, difenderà ad ogni costo la politica del Governo. La permissione fu data a non so più che oscuro deputato, a patto che la direzione politica appartenesse esclusivamente al sig. di La Guéronnière (1).

I giornali democratici, non ostante la loro alleanza col sig. di Persigny, cominciano a mormorare contro la detenzione preventiva, indefinitamente prolungata, d'alcuni rivoluzionarii, arrestati da più che tre mesi fa per aver ordito una congiura, che doveva scoppiare l'ultimo dì del carnevale. Quegli arrestati, due de' quali son deputati, ebbero sinora *un solo interrogatorio.* Quanto declamerebbero i nostri giornali uffiziosi, se tal fatto avvenisse a Roma, a Venezia od a Vienna! Ma e' succede in Francia, ed approvano.

Quanto a' nostri giornali *avanzati*, se protestano, il fanno a malincuore, tanto per tener a bada i rivoluzionarii troppo focosi. In fatti, que' giornali, come i lor alleati della stampa uffiziosa, son soggetti alla pressione governativa, e non si adirano mai di buon senno; non ne hanno nè diritto nè voglia. I loro atti d'indipendenza sono giuochi di civetta. (**)

SVIZZERA.

Leggesi quanto appresso nel *Credente Cattolico* di Lugano:

« Addì 8 giugno venne a Locarno l'*eroe di Caprera*, e vi fu accolto con gran chiasso dal Municipio, dalla banda musicale, dai carabinieri, dall'*Elvezia*, dagli operai e dalla solita turba d'*infanti, di femmine e di viri*, che sempre s'affolla dove si fan ballare burattini. Alloggiò Garibaldi all'*Albergo della Corona*, e il sindaco, sig. Rusca, lo trasse sul terrazzo, per farlo vedere ai curiosi, dargli il benvenuto, lodarlo delle grandi cose per lui operate in pro dei popoli schiavi, e delle tante altre a cui *la Provvidenza* lo serbava! L'*eroe*, sempre tenero, si compiacque accettare gli augurii, esprimere il suo piacere nel trovarsi in mezzo all'unico popolo repubblicano d'Europa (e S. Marino?), querelarsi di sè stesso, *proscritto dalla sua patria*, lagnarsi della lega dei tiranni e della disunione dei popoli, inneggiare alla libertà armata della Svizzera, maledire a Napoleone III che già distrusse in Europa due Repubbliche, e ne sta demolendo una terza in America: conchiuse colla speranza che i popoli facciano giudizio una volta, e in allora (frase famigliare) tutt' i tiranni andranno al diavolo.

« Garibaldi fu proclamato socio onorario delle Società dei carabinieri e degli operai, essendochè la *Democrazia* (2) lo riconosce *quale novello Messia* e *l'Uomo della redenzione sociale*, il sig. Rusca come *l'uomo del destino, che dee salvare la libertà universale, compiere la grande missione* ed essere *proclamato il Padre dell'umanità redenta*, e via dicendo.

« Era l'ora del pranzo, e *il capitano del mondo* si assise al banchetto, fiancheggiato dal sig. Rusca e dal presidente del Governo, sig. Lavizzari. Immagini chiunque a qual grado dovesse salire l'entusiasmo fra' bicchieri. I brindisi si succedettero con commovente spontaneità; ma noi vi passerem sopra, fermandoci soltanto a quello del sig. Battaglini di Cagiallo. Cominciò egli con un *viva Garibaldi!* e propose i brindisi *alla Repubblica:* disse che il pensiero profondo che agita l'Europa, non è solo la libertà, ma la libertà nella repubblica, e ciò avviene nella *stessa Italia;* che Garibaldi non è proscritto, perchè ha per patria il mondo, e se gli abbisognasse una patria piena di affetto, noi (cioè il sig. Battaglini) gli offriamo per patria la nostra Repubblica, giacchè è una Repubblica italiana nel nobil fascio della Confederazione elvetica, *è la transizione necessaria dei popoli, è la valvola di sicurezza per l'Italia*, è un punto d'appoggio necessario per la Svizzera; che l'unità è una grande e nobile idea, ma sopra l'unità è la libertà, *nè la libertà ottiene ferme e durevoli garanzie fuori della Repubblica* (3).

« Noteremo altresì che Garibaldi assegnò alla Svizzera *la nobile iniziativa di far cadere tutti i tiranni e le tirannidi* (anche la radicale?), *bastando tre mesi a liberare l'Europa!!!*

« Inutile il riferire che l'*eroe* si abbandonò ai naturali impeti del suo gran cuore, compreso quello di baciar le donne e benedire i ragazzi! Talchè la *Democrazia* ci assicura che, *certo, dopo Cristo, nessuno ottenne da una moltitudine tanti segni d'ammirazione, d'affetto, d'amore prorompen i dall'animo affascinato! O terque, quaterque* buffoni!

« In conclusione, il *novello Messia* partì all'indomani alle 6 antimerid., non senza aver prima promesso al richiedente sig. Battaglini, di venir a Lugano, potendo appena, per il tiro cantonale, a redimer schiavi e popoli oppressi?

« Non facciam commenti, e li lasciamo ai nostri concittadini e confederati. »

(1) Il giornale di cui parla il nostro corrispondente è *La France*, che uscirà col 1.° luglio, e sarà diretto dal La Guéronnière, *congedato* dalla *Patrie*. Sarà questo, almeno si dice così, il giornale dell'Imperatrice e della parte liberale moderata del Senato. In altri termini, la *France* sarà ostile al *Palais-Royal*, e sosterrà la conservazione del potere temporale del Papa nel Patrimonio di S. Pietro. Il capital sociale è d'un milione, ed è già pronto. L'Imperatrice ne ha preso molte azioni sotto il nome d'una delle sue dame d'onore. Tra gli azionisti si dicono esservi la Principessa Clotilde, il maresciallo Randon ed altri grandi personaggi in gran numero.

(2) È un pessimo giornalastro del Cantone Ticino.

(3) Infatti nella ex-Repubblica del Cantone Ticino vi sono molte ferme e durevoli garanzie di libertà!!

(Z)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Risposta di Thouvenel alla nota del Governo pontificio. — 2. Osservazioni. — 3. La canonizzazione dei martiri e i giornali. — 4. L'Europa in travaglio. L'Austria. — 5. Russia e Prussia. — 6. La Francia. — 7. Gran Brettagna, Spagna, Portogallo e Grecia. — 8. L'Impero ottomano. — 9. Speranze deluse. — 10. Il Piemonte. — 11. Malcontento a Napoli. — 12. Voci di un Congresso. — 13. Pericoli della Turchia e la partita a scacchi. — 14. Roma e la Sardegna. — 15. Trattato Juarez-Lincoln. — 16. Il Comitato della Banca a Vienna.

1. Nel *Bullettino* del 3 giugno abbiamo pubblicato il sunto d'una Nota del Governo pontificio a quel di Francia, intorno alle pratiche relative al potere temporale della Santa Sede. Il sunto di quella Nota era tolto dal giornale di Napoli il *Corriere della Domenica*, ed ora riproduciamo dallo stesso il sunto della risposta del ministro Thouvenel a quella Nota:

« Essa ha per iscopo di riassicurare il Santo Padre perchè riponga intera fiducia nel Governo imperiale, che non fallirà in verun modo agl'impegni assunti tanto coi grandi corpi dello Stato, come col Governo pontificio, impegni che all'Imperatore non solamente sono imposti dal grande interesse religioso, ch'egli assunse di tutelare a Roma, ma benanco dalle sue relazioni intime col Pontefice. Il ministro Thouvenel si maraviglia adunque nel vedere le gravi apprensioni, cui il richiamo del generale Goyon ha dato origine, e termina coll'assicurare, che quale che sia per essere il generale preposto dalla fiducia dell'Imperatore al comando delle milizie francesi, nulla sarà immutato, e la più amorosa e vigilante tutela circonderà sempre in tutte le eventualità il trono sul quale le armi ed il sangue della Francia ricollocarono il Pontefice.

« Dal sunto di questa Nota si desume ch'essa riproduce con più di ampiezza e con meno d'ambiguità le assicurazioni verbali espresse dal ministro Thouvenel a monsignor Chigi, delle quali è stato parlato altra volta, e il corrispondente del *Corriere* aggiunge pure che consimili dichiarazioni furono fatte diplomaticamente all'Austria ed alla Spagna. Qualche possano essere i futuri avvenimenti, Roma rimarrà qual è ora, e se questo era prima imposto da un triplice interesse religioso, politico e militare, ora lo è ancor più per dopo della riunione dell'Episcopato cattolico in Roma. L'importanza politica di questo fatto non tarderà a rivelarsi intera, ed esso eserciterà, ove pure non l'abbia di già esercitata, una grandissima influenza sulle deliberazioni del Governo imperiale. »

2. In tal modo crescono sempre più le probabilità che il sig. Rattazzi perderà il Ministero e qualche cosa di più prima che il Papa perda la sua Roma.

3. L'*Osservatore Romano* ci ha dato il programma della festa della canonizzazione dei Martiri giapponesi, e il nostro corrispondente di Roma ce ne reca i particolari. Quella festa solenne empie di rammarico e di rabbia i giornali settarii d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e di Svizzera, e gli articoli ch'essi pubblicano in proposito ci dànno la misura del loro rispetto verso la Santa Sede, e dei loro dilicati riguardi verso il sentimento religioso di tutto il mondo cattolico!

4. Oggidì l'Europa è *in* un *travaglio* veramente straordinario. L'Austria va svolgendo il suo nuovo sistema di governo costituzionale, la sua importantissima riforma economica, e si studia di conciliare colle nuove forme e guarentigie politiche ed amministrative le diverse nazioni che la Provvidenza le ha date a reggere. Suo principale intento è di rendere sodisfatta l'Ungheria ne' suoi legittimi desiderii, purchè ciò accada senza dissestamento dell'ordine nelle altre parti e nel complesso dell'Impero. La riforma della istruzione pubblica la riduzione dell'esercito, per quanto i tempi e le cose il consentono, sono oggetti che occupano al più alto grado gli uomini di Stato nell'Austria.

5. La Russia è occupata della emancipazione dei servi, del miglioramento degli ordini interni, e specialmente della istituzione dell'autonomia de' Municipii, della estensione delle sue ferrovie, del riordinamento politico ed amministrativo della Polonia. La Prussia s'ingegna a porre al guinzaglio il parlamentarismo, e a far prevalere il poter regio sul potere della nazionale rappresentanza. In ciò il Re di Prussia segue senza alcun dubbio il consiglio e l'esempio della Francia, consiglio ed esempio che vedremo quanto prima seguito anche a Torino.

6. La Francia mette in pensiero tutto il mondo. Le sue bandiere sventolano nella Cina, nel Regno di Annam, nell'Africa, nel Messico, a Roma, e in tal modo il nome francese dalla mole della diplomazia e dalle armi è portato in tutti gli angoli della terra.

7. La Gran Bretagna, mentre sul continente s'inizia la riduzione degli eserciti permanenti, risuona tutta d'armi e d'armati. Un formidabile esercito veglia a difesa dell'isola, formidabili fortezze ne custodiscono gli accessi, ed una più formidabile flotta solca i mari a rinforzar le colonie, ad assicurare il commercio, a vigilare sulle marine militari d'altre nazioni. La Spagna combatte nell'Annam a lato alla bandiera francese, e dovea combattere nel Messico, ma coll'Inghilterra se ne ritrasse. Il Portogallo è turbato da interni tumulti di popolo; la Grecia, domata la ribellione militare, si prova a ricomporsi in pace, ma dee combattere con elementi riottosi, e il suo assestamento procede con lentezza, sebbene operi all'ombra dello scudo delle più grandi Potenze d'Europa.

8. L'Impero ottomano, sostenuto pochi anni sono da tutte le grandi Potenze, tranne la Russia, oggidì è ancora avversato dalla Russia, e come alcuni pretendono, anche dalla Francia. L'Inghilterra e l'Austria sono i suoi più validi sostegni. Le popolazioni cristiane vorrebbero sottrarsi al suo dominio, e costituire i loro governi autonomi, ma il nuovo Sultano è un dominatore energico, e non vuole che il suo Regno sia mozzicato di più. Quell'Impero ha già perduto l'Egitto, ha perduto il Regno di Grecia, le Isole Ionie, i Principati danubiani, la Servia, ed ora fa di tutto per non perdere l'Erzegovina, l'Albania e la Bosnia. Su quei popoli cristiani la rivoluzione ha fatto grande assegnamento, la Russia vi conta sopra anch'essa. L'ambizione del Principe della Cernagora è concitata dagli eccitamenti e suffulta dal denaro della Russia, s'è provata co' suoi popoli valorosi a sostenere i moti delle tribù cristiane a danni del Turco, ma questi raddoppiò d'energia, ottenne un prestito dall'Inghilterra, e sta tentando l'invasione del Montenegro, a dispetto della Russia e della Francia.

9. Spento quel fuoco, il Turco spera di veder cessate le ribellioni nelle sue Provincie. Molto sangue si versa, ma un risultato decisivo non è stato tuttavia conseguito, e le speranze, che in quei moti e nei moti della Grecia riponeva il Piemonte ingrandito, sembrano essere state disperse.

10. Il Piemonte non può digerire le sue conquiste, e corre pericolo di finire come i ghiottoni, di replezione. Il Regno di Napoli *conquistato per tradimento* non è stato ancora *assimilato*. Il viaggio che il Re vi fece nel 1860, come quello che vi ha fatto nel 1862, saranno viaggi di politica, ma senza effetto. A Napoli furono più di 100,000 i petizionarii, per ottenere un impiego, un favore, un soccorso, ma non furono 100,000 i Camorristi che seguivano acclamando le carrozze del Re di Piemonte. Ecco l'entusiasmo di Napoli. In quel Regno non parla altro sentimento che quello di riavere l'indipendenza e l'autonomia. L'esistenza del più grande Stato d'Italia è stata distrutta, è stata umiliata una città, la quale, mercè l'opera de' suoi Monarchi, era superba di occupare il terzo luogo tra le capitali d'Europa. Quel grande Stato diventò la Provincia sacrificata d'un Regno chimerico, quella magnifica capitale, avvezza al lusso delle Corti e delle Ambasciate, s'è fatta l'umile residenza d'un governatore inviato da Torino! Questa decadenza puzza a tutto quel popolo, e non l'accetterà mai. Carignano, Farini, Nigra, S. Martino, Cialdini, Lamarmora, nessuno ha potuto placare i Napoletani, nè mettere il giogo alle Provincie del Sud. Il Re nel suo viaggio ha rammemorato sempre più colle fugaci sue pompe l'antico splendore e *la passata* prosperità, e ha fatto peggio, tanto più che si ritengono benefizii del Re le nuove leggi sul registro e sul bollo! Oltre queste difficoltà, il Piemonte ne ha mille altre per assestarsi. Egli perseguita la Chiesa, comprime i Vescovi, spoglia il clero regolare, e lusinga indarno il basso clero secolare, fedele al Papato ed a' suoi Vescovi. Lo scisma, che aveva preso qualche radice nell'alta Italia e in Lombardia, va perdendo di forza, e scomparirà, l'azione cattolica crescerà d'intensità da per tutto, e grandi ingegni del clero e del laicato si associeranno a combattere con tutt' i mezzi legali per la libertà e l'indipendenza della Chiesa. D'altra parte la scissura tra il partito d'azione e il Governo sardo è consumata; Mazzini ha pubblicato un manifesto (1) di guerra contro Casa Savoia. Egli aveva promesso di combattere co' suoi in favore della medesima, purchè desse unità all'Italia; ma ora ch'essa si mostra impotente e ritrosa a quest'uopo, ora che fa senza ragione assassinare gli uomini del popolo inermi, ora che mette in ceppi i giovani che vogliono dar la vita per la causa dell'unità, egli si ritrae da ogni impegno contratto, e riassume il suo vecchio carattere di *cospiratore*. Questo manifesto avrà le sue conseguenze, e sembra che abbia già ottenuto una concessione dal Governo, se è vero ch'egli abbia posti in libertà Nullo e gli altri detenuti nella cittadella d'Alessandria. Un'altra difficoltà che è comune a quasi tutti gli Stati d'Europa, è la mancanza di mezzi, la gravità delle imposte, e l'enormità del debito pubblico, ed è cosa singolare che mentre lo spogliatore del Papa è nell'inopia, lo spogliato è nell'abbondanza.

11. La seduta (12 giugno) della Camera dei deputati a Torino non ha offerto cosa d'importanza, tranne la dichiarazione di Ricciardi: avere la legge sul bollo suscitati immensi malcontenti nelle Provincie meridionali. Era ben naturale che Rattazzi cercasse, se non di togliere, almeno di attenuare l'effetto spiacevole di questa dichiarazione.

12. La condizione delle cose politiche in Europa non ci sembra sodisfacente per nessuna Potenza, e alcune corrispondenze parigine annunziano, *non sappiamo con* quale fondamento, che, per togliere questo stato d'incertezza e di malessere, si sta preparando un Congresso europeo. Esse anzi assicurano che la Russia, la Prussia, l'Austria e l'Inghilterra ne hanno già accettate le basi, ma che la Francia non è ancora bene determinata, e che farebbe condizione alla sua partecipazione al Congresso, l'ammissione nel medesimo di un rappresentante del nuovo Stato italiano, concedendo in compenso l'ammissione della Spagna in qualità di Potenza di primo ordine. Malgrado queste intelligenze, il sig. di Bismark agirebbe a Parigi nell'intento di stringere un'alleanza franco-russo-prussiana. Queste sollecitudini della Prussia avranno per effetto sicuro l'accordo tra l'Austria e l'Inghilterra, e la sempre maggiore conformità ed armonia tra le istituzioni costituzionali dei due Stati.

13. Vuolsi che la Francia e la Russia cerchino il pretesto del riattamento della cupola del Santo Sepolcro per aver maglia da partire col Turco, ma se ciò è vero, sarà cagione d'un ravvicinamento sempre più intimo tra l'Inghilterra e l'Austria. In una parola, l'Europa è uno scacchiere: da una parte Napoleone muove i suoi pezzi, dall'altra muove i suoi l'Inghilterra, e i due giuocatori sono *buoni amici, e sincerissimi alleati*. Resta a vedere chi sarà giuocatore più destro, e chi riuscirà a dare scacco matto all'*amico-avversario*.

14. Ma intanto l'attenzione del mondo è volta a Roma. È omai certo che la Francia non l'abbandona. In alcuni giornali abbiamo letto che Napoleone ha offerto Roma a Vittorio Emanuele al prezzo della Sardegna, ma che il Re non ha consentito, e che quindi l'Imperatore lascierà al Re la cura di proporre un'altra soluzione della questione romana. Questo baratto, a nostro avviso, sarebbe indegno dell'Imperatore di Francia, e noi non vi prestiam fede. Anzi parrebbe smentirlo il fatto che i due giovani figli del Re sono partiti per la Sardegna, sebbene i figli del Re abbiano percorsa nel 1859 la Savoia, che fu poi ceduta alla Francia in baratto colla Lombardia.

15. Un fatto importante, che occupa l'attenzione del mondo, è il trattato conchiuso tra Juarez e il Presidente Lincoln. La Francia ha protestato per mezzo del sig. Mercier, suo ambasciatore a Washington, ma il Presidente gli ha rimessa una Nota, nella quale è fatta formale dichiarazione, essere il trattato legale e valido, e che anzi egli intende di sottoporlo quanto prima all'approvazione del Senato. Vuolsi di più che Lincoln, conversando coll'ambasciatore francese, lo abbia assicurato, che la convenzione sarà eseguita, malgrado l'opposizione della Francia, non potendo gli Stati Uniti ammettere, qualunque sia lo stato dei loro affari interni, una derogazione alla politica ch'essi hanno seguita dal principio di questo secolo. Allora Mercier avrebbe fatto intravedere la ricognizione del Sud come rappresaglia, in modo che il pericolo d'una rottura tra la Francia e gli Stati Uniti d'America si farebbe sempre maggiore. Non sarebbe questa una mossa ardita dell'Inghilterra nella partita a scacchi, che sta giuocando colla Francia sua buona alleata?

16. Il gran Comitato della Banca ha consentito, nella sua adunanza del giorno 11, di cambiare un numero di biglietti della Lotteria del 1860 contro Obbligazioni dello Stato. La discussione fu assai viva, il progetto primitivo subì alcune modificazioni, e una proposta del Ministro sig. Plener, che domandava licenza di allontanarsi all'uopo dalle basi stabilite pei lotti del 1860, fu respinta dopo un vivo dibattimento. (Σ)

(1) È intitolato: DICHIARAZIONE *di Giuseppe Mazzini*. Il *Popolo d'Italia* N. 135 che lo ha stampato è stato incriminato dall'Autorità, e il *Nomade* del 7 giugno lo ha riferito anch'esso integralmente, ma non sarà stato incriminato perchè lo ha combattuto. Narra il *Popolo d'Italia* dell'8 giugno che la *Dichiarazione* era letta avidamente, e che il giornale che la conteneva si vendeva un carlino. Che le guardie di polizia lo strappavano di mano ai venditori, ma che non facevano che eccitar sempre più la curiosità del popolo. (Σ)

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*: « Per formarsi un'idea della tempra degli agitatori politici veneziani, basta citare il fatto che gli arrestati di Treviso, i quali sono convinti d'aver attentato a' giorni del Vescovo monsig. Zinelli, fecero presentare a quest'ultimo una supplica delle più umili, nella quale è pregato d'intercedere in lor favore per ottenere la lor grazia. Monsig. Zinelli s'è affrettato d'incaricarsi di tal missione, di cui s'ignora ancor l'esito. »

Col *Neptun*, giunto la sera del 12 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, ci dice, la posta di Costantinopoli e d'Atene del 7 corr. Il *Journal de Constantinople* del 6 pubblica il trattato di commercio conchiuso fra la Turchia e l'Austria. Esso porta la data di Costantinopoli 22 maggio, ed è sottoscritto da A'alì pascià e dal sig. di Prokesch.

« Il sig. di Moustier, ambasciatore francese, ebbe ultimamente una lunga conferenza con A'alì pascià, relativamente alle cose del Montenegro.

« I provvedimenti per rinforzare l'esercito d'Omer pascià continuano tuttora. Salih pascià, comandante d'una divisione a Vidino, ebbe l'ordine telegrafico di recarsi a Yeni-Bazar e Senitza con tutte le sue truppe. Fu pure ordinato a Suleyman pascià, generale di brigata, di recarsi da Sofia a Pristina con 12 squadroni di cavalleria e una batteria a cavallo. Otto battaglioni dell'esercito dell'Arabistan debbono partire immediatamente per unirsi a' corpi comandati da Abdì e Dervisch pascià e destinati ad invadere il Montenegro.

« Otto battaglioni di fanteria di linea e un corpo di *redif* verranno mandati in Siria per surrogare i battaglioni di truppe regolari trasferiti nella Erzegovina. A Smirne poi sono arrivati 1,200 volontarii, che debbono imbarcarsi quanto prima per la capitale ottomana.

« In seguito ad alcune divergenze insorte fra il governatore di Smirne e quel Consolato ellenico circa a' protetti stranieri, la Porta istituì una Commissione, che deve recarsi quanto prima colà per verificare le qualifiche di tutt'i sudditi esterni.

« Il 1.° giugno, gl'Italiani di Smirne, invece di celebrare la festa nazionale con divertimenti, stabilirono le basi d'una Società italiana di beneficenza.

« Scrivono da Erivan che le fortezze russe ai confini della Turchia, fra cui specialmente Gumri e Akhalcik, vengono ora provvedute copiosamente di munizioni. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 7 giugno:

« La crisi ministeriale continua ancora; le Camere sono quasi vuote, giacchè i signori deputati attendono alle loro faccende particolari, e i ministri dimissionarii aspettano con gran calma i loro successori. Le Casse dello Stato sono sfornite, e gli stipendii degl'impiegati, in arretrato; insomma, le condizioni del paese sono affatto invariate. I tentativi di formare un nuovo Gabinetto non furono fatti sul serio, o andarono a vuoto, per la divergenza fra le richieste e le concessioni. Da ieri però si parla molto d'un nuovo Ministero, sotto la presidenza del colonnello e scudiere Colocotronis, ed è probabile che tal voce si verifichi, sapendosi che quest'uomo è disposto ad accettare l'incarico incondizionatamente.

« Nella capitale regna la quiete; solo il giornalismo è in gran movimento, massime negli ultimi giorni. La stampa d'opposizione fu notevolmente rinforzata colla pubblicazione di due nuovi fogli locali, scritti bene, *La Guardia Nazionale* e *La Proclamazione*, e colla ricomparsa della *Minerva* e della *Nuova Generazione*. Giornali favorevoli al Governo non ne abbiamo affatto, giacchè quelli, che sono sovvenuti dal Gabinetto, si tengono presentemente in bilico, per ragioni facili a capirsi.

« Domenica, giorno natalizio del Re, ebbe luogo, con gran pompa, l'inaugurazione della chiesa metropolitana. Oltre i capi delle Autorità, intervennero al *Tedeum* tutti i rappresentanti delle Potenze amiche qui accreditati. Finite le cerimonie ecclesiastiche, le LL. MM. si recarono al convento di Pentelico, posto in situazione molto amena; ma appena vi furono arrivate, ebbero la notizia della morte della Granduchessa d'Assia-Darmstadt, sorella del Re, e per conseguenza tutti i divertimenti preparati andarono a vuoto. In seguito a questo decesso, la Corte prese il lutto per sei settimane.

« A Kitno, la sommossa repressa or son due mesi, dopo un inutile spargimento di sangue, diede occasione iersera ad un tentativo d'assassinio sulla persona del capitano Ziros, che allora comandava le truppe regie. È noto che anche il tenentecolonnello Chrisovergis aveva dovuto soffrire in passato le conseguenze della vendetta di sangue, ch'è ancora nelle consuetudini de' Mainotti. Il capitano Ziros fu leggiermente ferito da un colpo di pistola; una seconda pistolettata tiratagli, nol colpì affatto. Uno dei due autori del misfatto fu arrestato immantinente.

« *PS.* — In questo punto vengo a sapere da ottima fonte, che il nuovo Ministero è formato. Colocotronis sarà presidente del Consiglio e ministro dell'interno; Spiro Milios, della guerra; Theocaris, degli affari esterni; Iliopulos, della giustizia; D. Levides, delle finanze; Chazisko, del culto; e Mexis, della marina. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Nei circoli bene informati, la nuova combinazione viene chiamata un Ministero provvisorio. Io vo più innanzi, e dubito ch'esso possa sostenersi. Si dice che questi ministri sottoporranno immediatamente all'approvazione delle Camere una nuova legge elettorale, dopo di che ordineranno tosto nuove elezioni, le quali dovranno compiersi senza la menoma ingerenza per parte delle Autorità. »

Torino 12 giugno.

Il senatore Paolo Farina è stato nominato prefetto di Livorno. *(Opinione.)*

Siamo assicurati che il generale Cialdini si è dimesso dalla carica di vicepresidente della Società del tiro nazionale. *(Idem.)*

Nella mattina del giorno 8, ebbe luogo a Palermo una dimostrazione. Circa 400 persone, raccoltesi nelle due contrade principali della città, Maqueda e Toledo, gridarono *abbasso Rattazzi, abbasso il Parlamento, viva Garibaldi, viva Crispi*. Oltre di queste grida non vi furono altri inconvenienti. *(Idem.)*

Il *Giornale di Napoli*, del 9 giugno reca ciò che segue: « Da moltissime e autorevoli persone ci fu indirizzata domanda perchè il Municipio di Napoli non abbia celebrata una commemorazione del conte di Cavour nell'anniversario della di lui dipartita. Noi non potremmo dare altra risposta se non questa, che non sappiamo trovare spiegazione alcuna del fatto. »

Leggiamo nella *Corrispondenza franco-italiana* dell'11 corrente:

« Corre voce che i 79 detenuti tuttavia sostenuti in carcere, in seguito agli arresti avvenuti in Sarnico e Bergamo, possano essere rimessi in libertà per deliberazione del Tribunale inquirente, e il processo sia continuato agl'imputati a piede libero. Secondo le leggi vigenti in Lombardia, è in potestà dei giudici di rilasciare, sotto certe circostanze, accusati, detenuti durante il processo, e il Tribunale con ciò non farebbe che usare delle facoltà che gli spettano.

« Il sig. Frémy, direttore del Credito fondiario in Francia, e il sig. Bixio, sono giunti a Torino per firmare il contratto del Credito fondiario in Italia. Assicurasi che la stipulazione del contratto avrà luogo domani (12). »

Un dispaccio particolare della *Lombardia*, in data di Torino 12, reca: « Oggi sono partiti i detenuti di Alessandria; molti per Genova, il colonnello Nullo per Belgirate. »

Scrivono da Torino 11 maggio alla *Perseveranza*: « Alla seduta del Senato, intervenne il senatore Natoli, prefetto di Brescia, il quale trovasi a Torino, ove rimarrà per alcuni giorni. Si tiene per fermo che non sia per occupare a lungo il suo posto amministrativo. »

Milano 13 giugno.

Nel dibattimento, ch'ebbe luogo i giorni di martedì e mercoledì scorsi, contro il sacerdote Mozzoni e parecchj contadini di Rescaldina pel titolo di *ribellione*, venne ieri pronunciata sentenza.

L'accusa, sostenuta dal procuratore Manfredi, aveva proposto pel Mozzoni 6 mesi di carcere pel titolo di *ribellione* e 6 pel titolo *di fuga con rottura dalle prigioni*; un anno di carcere per Napoleone Narducci, dipendente del Mozzoni, e proscioglimento dall'accusa per gli altri. La difesa venne svolta con molta arte e facondia, dall'avvocato Guastalla pel Mozzoni, e dall'avvocato Getta e dottor Polli pei contadini.

Il Tribunale condannò il Mozzoni a un anno di carcere pel titolo di *ribellione* e 6 giorni d'arresto per la *fuga indebita*; il Narducci a un anno di carcere, computando ad ambedue la già sofferta detenzione inquisitoria. Gli altri vennero rimandati assolti. *(Persev.)*

Impero ottomano.

È avvenuto nella Siria un fatto notevolissimo. Monsig. Gregorios, Vescovo greco di Homs, dopo quarant'anni di sacerdozio, si è convertito al cattolicismo ed ha uffiziato nella chiesa di Bairut. Simili conversioni, che da qualche tempo spesso si ripetono, sono i segni precursori di une grande rinnovazione sociale. Fa maraviglia il vedere che allorquando qualche nazione cattolica minaccia il cattolicismo nella potenza temporale del suo Capo visibile in Roma, nei Greci non uniti si manifestano tendenze a ritornare in grembo dell'ovile cattolico, quantunque in questo momento i capi del loro scisma ricevano dal Sultano guarentigie e privilegii ancor più ampli di quelli, che finora possedevano. *(Osserv. Romano.)*

Antivari 7 giugno.

Tutt'i Montenegrini, Kuiciani e Piperiani, qui stabiliti da parecchi anni, furono trasportati a Scutari unitamente al parroco greco, scortati da due compagnie di truppe ottomane. Le donne furono condotte ai confini del Montenegro. Da Tirana e Cluja arrivarono 1,000 *bascì-bozuk*, e si attendono rinforzi ulteriori per attaccare, a quanto dicesi, il Montenegro da questa parte l'11 corr., ultimo giorno della festa del Bairam. *(FF. di V.)*

Danimarca.

Le *Hamburg. Nachrichten* hanno telegraficamente da Copenaghen 8 corr.: « A quanto si sente, l'inviato danese in Annover, sig. generale maggiore di Bülow, fu nominato inviato a Vienna, invece del sig. di Bille-Brahe. »

Dispacci telegrafici.

Belgrado 11 giugno.

Il Principe ha intrapreso un'escursione a Valjevo, Podrinje e Sciabatz. *(FF. di V.)*

Pietroburgo 12 giugno.

Un ordine imperiale stabilisce che gl'individui, i quali fossero trovati in possesso di materie incendiarie, dovranno essere giudicati entro 24 ore da un Consiglio di guerra. È nominato un provvisorio governatore militare per ogni quartiere della città. Furono prese grandi disposizioni pegl'incendiati, e vennero eseguiti molti arresti. Furono pure aperte delle collette (*). *(O. T.)*

(*) Questo dispaccio fa necessariamente supporre che a Pietroburgo siano scoppiati molti incendii, e che si abbia motivo di ritenerli appiccati maliziosamente; però, sinora, non abbiamo trovato alcuna notizia su tal proposito. *(Nota della Red. dell' O. T.)*

Varsavia 10 giugno.

Oggi si tenne la prima seduta del Consiglio di Stato. La seduta prossima avrà luogo sotto la presidenza di Wielopolski, il quale è aspettato nel luglio unitamente al Granduca Costantino. *(FF. di V.)*

Parigi 12 giugno.

Madrid 11. — Il sig. Calderon Collantes confessò di aver dichiarato la Monarchia essere il miglior Governo pel Messico, se i Messicani l'adottassero. Soggiunse che la Spagna vedrebbe con rincrescimento il trono del Messico occupato da un Principe non spagnuolo. Nulla disse sulla politica che intende seguire in avvenire.

Drisda 11. — Il rapporto fatto nella seconda Camera è favorevole al trattato di commercio franco-prussiano.

Ragusi 11. — Dervisch pascià è accampato a Niksich. I Montenegrini ritiraronsi in direzione di Garaz. *(FF. SS.)*

Un dispaccio da Trieste comunicò iersera alla nostra Camera di commercio i seguenti dati sulla situazione del Banco di Francia: numerario e portafoglio, stazionarii; anticipazioni su valori, diminuite di 30 milioni.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 giugno.

(Spedito il 14, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 25 ant.)

Vuolsi che mene rivoluzionarie siano state cagione degl'incendii avvenuti a Pietroburgo. Il tenente della guardia imperiale russa, Obruchef, fu condannato per alto tradimento alla deportazione a vita in Siberia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 14 giugno.

(Spedito il 14, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 40 ant.)

Brusselles 13. — Secondo l'*Indépendance belge*, le condizioni della mediazione in America sarebbero le seguenti: « Il Nord conserverà il Kentucky, il Tennessee, l'Arkansas; non vi saranno Dogane; il Sud migliorerà la condizione degli schiavi per riuscire all'emancipazione. Se il Nord rifiuta, la Francia proporrà di riconoscere il Sud. »

Londra 13. — Alla Camera de' comuni, lord Palmerston dichiarò di non avere notizia alcuna sul punto se la Francia voglia offrire la sua mediazione all'America. L'Inghilterra non ha ancora intenzione di venire a tal mediazione. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	83 15
Azioni della Banca nazionale	837 —
Azioni dell'Istituto di credito	221 80

CAMBI.

Argento	125 75
Londra	127 25
Zecchini imperiali	6 10

(Corsi di sera per telegrafo.)
Borsa di Parigi del 13 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 65
Strade ferrate austriache	516 —
Credito mobiliare	872 —

Borsa di Londra del 13 giugno

Consolidato inglese	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

Oggi a 45 anni di età, spirava nel bacio di Dio Pietro Rota, vicentino, vicesegretario dell'I. R. Luogotenenza in Venezia.

Educato il gagliardo ingegno e l'animo generoso alla filosofia ed alle lettere, ei fu pensatore dotto e scrittore felice; delicato nell'adempiere i proprii doveri; nobile nel beneficare; caldo e leale nell'amicizia.

Nei crudeli patimenti di lunga malattia provò le soavi dolcezze della comune estimazione e benevoglienza, mostrò virtù straordinaria, e serbò ognora rassegnazione veramente cristiana.

Venezia, 7 giugno 1862. C.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari, rende noto che a Verona, sulla Piazza detta Brà, dal giorno 13 corr. in poi, ad eccezione dei giorni festivi, alle ore 8 della mattina, saranno venduti alla pubblica asta, e verso pronto pagamento in v. a., alcuni cavalli sciolti dell'I. R. Armata.

Verona, 7 giugno 1862.

Il Comandante dei treni militari, inspezione N.° 7,
GRENSO, *m. p.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno. — Sono arrivati da Rossano il nap. *Gratitudine*, cap. Mincuzzi, con olio per Suppiei; da Galatz il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Sparos, con orzo e semi di lino per Rosada; da Galatz brig. greco *S. Spiridione*, cap. Stumbo, con granone a L. Rocca, e da Rotterdam sch. oland. *Maria Spes Mea*, cap. Whalonsan, con zuccheri a Sam. Della Vida.

Continua in commercio sempre eguale andamento; nulla, scorgemmo, che richiamasse finora la maggiore determinazione di operare per parte della speculazione, e nelle mercanzie pronte non offriva molta attività, piuttosto essa propende agli acquisti a lunga consegna, tanto nelle granaglie che nelle pubbliche carte, e si abbandona più facilmente all'azzardo d'un avvenire, che non si fonda che su viste speciali, tanto meno basate, quanto sono più lontane le scadenze delle obbligazioni. Avemmo aumenti di qualche conto nelle pubbliche carte, ma più specialmente nelle Banconote, che per qualche momento potevano qui ottenere persino il prezzo di 80 1/4, ma questo prezzo non ha resistito, e fino dal 12 corr. retrocesse a 79 1/2 e 79 1/4, come il Prestito nazionale ch'era salito a 66 1/2 appena reggevasi poi a 66; il veneto da 76 1/2 veniva offerto ad 1/4, e nel complesso chiudevasi il solito periodo con poca attività di transazioni, che attivissime eransi dimostrate nei primi giorni vi ebbe molta ricerca nelle valute d'oro, che si pagavano col disaggio di 4 per %, ed anche meno, talvolta, ed il da 20 franchi si domandava da f. 8:09 1/2 a f. 8:10. Manifestavansi bisogni maggiori di cassa per cui lo sconto divenne meno facile anche a 5 per %; e dallo Stabilimento si elevava la tassa, in pochi giorni due volte.

In granaglie notammo meglio tenuti i frumenti pronti, con qualche avanzo dei prezzi, ed ancora i frumentoni più sostenuti con buone vendite pel consumo; e le transazioni ammontarono a st. 46,500, cioè: st. 6,000 frumento indigeno al mulino di Fiume, f. 6:03; st. 14,000 frumentone di Danubio al consumo, da f. 3:97 a 4:27; st. 4,500 detto di Braila per l'Istria e Dalmazia, da f. 3:93 a 3:97; st. 2,000 detto di Levante per Lombar., da f. 4:02; st. 20,000 detto di Braila e Galatz per consegna lug'io ed agosto a piacere del compratore col premio perduto di soldi 25 a 35 lo staio, da f. 4:11 a 4:20. Pochissimo si operava nel riso, di cui continua a mancarci la esportazione, massime per via di mare; i ristretti consumi non potevano portare alcuna alterazione sensibile dai corsi antecedenti.

Non variavano gran fatto neppure i prezzi dei coloniali, rimanendo offerti negli zuccheri VZ sui f. 19 1/4, e soltanto godevano maggiore ricerca le qualità prima nei fini BH, che potevansi sostenere da f. 20 3/4 a f. 21, prezzi sproporzionati in confronto, ma ciò solo per la loro momentanea scarsezza. I caffè furono più offerti nelle sorti comuni di Bahia e di S. Domingo, in particolare le qualità mercantili. Questi ultimi non reggevano in partita ai f. 43, mentre non si sostenevano meno che nella antecedente settimana, le sorti fine primarie, che mancano sempre.

Spiegavano maggiori pretese della settimana antecedente i possessori d'olii, in forza d'un qualche maggiore sostegno esternatosi nei luoghi di produzione, e mentre qui fu ognora dominante il prezzo di d.i 220 per le qualità comuni, talora si poteva spingere fino a d.i 225 in qualche dettaglio, oppure lo sconto che mai oltrepassava il 18 per % nella roba imbottata di S. Maura, e di Candia, si limitava talora al 16 fino al 14 1/2, anzi pel Rossano e Bari viaggianti, e pronti s'ebbe a ridurre da 12 1/2 a 12 soltanto. Non mancava qualche dettaglio d'olii fini e soprafini da d.i 250 a 300, nè del Dalmazia da f. 30 a f. 32 a seconda delle qualità e degli sconti, che non superavano mai il 4 per %. Una vendita di migl. 100 ebbe effetto in qualità di Zante, per la consegna non più lontana del 15 agosto p. v. al prezzo di f. 28 l'orna di Trieste, verso 3 1/2 per % di sconto alla consegna.

Poco si parlava delle sete, perchè le circostanze continuano quasi da per tutto poco favorevoli al momento, tanto per le gregge che per le lavorate, e di questo andamento si accagiona ben anco la qualità svariatissima dei bozzoli che si ottenne anche in quest'anno, poco sodisfacente; ciò influiva sui mercati a ribassar di questi i prezzi sensibilmente. Per eccezione in qualche luogo vengono tuttora pagati cari, per predilezione di alcuna semente. L'andamento nei vini continua sempre sui limiti stessi ed inclinazione al degrado, seguitando le belle apparenze nella promessa del nuovo raccolto; e per lo scarsissimo consumo di quanto rimane in deposito, sebbene sia in poca quantità. Si ebbero domande d'olii di lino per sino a f. 27, e qualche vendita si faceva in quelli di semente di cotone pronti e viaggianti sui prezzi di f. 25 a f. 25 1/2. Per le mescolanze cogli olii di oliva si adattano meglio e più facilmente si ottengono pel prezzo di quelli di ravizzone, che finora vengono in Ungheria molto bene sostenuti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 30
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100)	
Prestito nazionale (p. 100)	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 126:98 p. 100 fior. d'argento.	78 75

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 09		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Cassa.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 —	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Segard Adolfo, franc., - Novi Cesare, - Galli Carlo, ambi veron., tutti tre possid, alla Vittoria. — Roux Girolamo, poss. franc., al S. Marco. — *Da Bologna:* Miland Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Bolognini dott. Giulio, - Giuliari co. Eriprando, ambi poss., alla Vittoria. — Russyan Enrico, possid. polacco, alla Belle vue. — *Da Trieste*: Young G. S., magg., - Keep Federico, - Kessler Giulio, ambi poss., tutti tre ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Bleton Regis, - Farfouillon Giulio, ambi franc., - Horkness Giovanni, - Swanson Riccardo, ambi ingl., - Olmsted Giovanni S., amer., - Haasmann Guglielmo, di Batavia, - Minangoy Enrico Vittorio, - Ray Maurizio, - Tevne Eugenio, tutti tre franc., - De Pozzo contessa Matilde, di Odessa, tutti dieci poss. — Lantynnan A., uffic. ingl. — *Per Firenze:* Rooke Giorgio, possid. ingl. — *Per Verona:* Graeff Giorgio, poss. di Cologna. — De Tchemessoff Nicolò, gentil. russo. — Francis Reberto, poss. ingl. — Landouzy Ettore, possid. di Rheims. — *Per Padova:* Pitman Guglielmo, cap. ingl. — Delaurier Emilio, possid. franc. — *Per Treviso:* O'Meguerty Enrico, poss. franc. — *Per Trieste:* Michailovits Giorgio, - Wagenhuber Giuseppe, ambi ungh., - Schweigenschüss Giovanni, di Moravia, tutti tre poss. — Reid David, tenente colonn., - Wetch Hamilton, colonn., - Dalton T. Edoardo, magg., tutti tre ingl. — *Per Vienna:* Ventoura Sulty baronessa, possid. di Moldavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno	Arrivati	1474
	Partiti	1844

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14 in *S. M. delle Penitenti.*

Il 15, 16, 17 e 18 in *S. Pietro ap.*

SPETTACOLI. — Sabato 14 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socio. — *Urbano Grandier.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — La drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Jacopo Salviati duca di S. Giuliano e Veronica Cibo.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Offerte al Santo Padre. Sconto dello Stabilimento mercantile di Venezia. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; adunanza della Camera di disciplina degli avvocati di Napoli; sue deliberazioni.* — Impero d'Austria; *lettera pastorale del Vescovo di Lavant, in Carintia. Nuova invenzione nell'artiglieria.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *solennità della canonizzazione in S. Pietro; descrizione di essa; addobbo della basilica; pitture ordinate per l'occasione; spese della cerimonia; illuminazioni; Concistoro semipubblico; allocuzione del Santo Padre; banchetto dato da Sua Santità a' Cardinali ed a' Vescovi.* — Regno di Sardegna; *tornata della Camera de' deputati dell'11 giugno. Analisi e conclusioni della* Stampa *circa le discussioni parlamentarie sugli avvenimenti di maggio. Opposizione negli Ufficii della Camera al progetto di legge sulle Associazioni. Voce. L'esercito. Circolare del Vescovo di Cuneo. Particolari del fatto di Pisa. Fatti diversi.* — Francia; *gli avanzi mortali del Re Giuseppe. Smentita della* Patrie *alla notizia sulla rotta de' Francesi al Messico. Un* Communiqué *alla* Presse *relativo al processo di Greppo. Fatti diversi.* Nostro carteggio: *impressione prodotta a Parigi da' fatti di Roma; osservazioni e commenti; una questione di dottrina; voci sulla questione italiana; accordo tra la Francia e la Russia; il sig. di Persigny ed i giornali.* — Svizzera; *Garibaldi a Locarno.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 giugno - 6 a.	336‴, 89	+ 19°, 8	+ 16°, 8	72	Sereno fosco	O. S. O.		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 a. del 14: temp. mass. + 23°, 7; » min. + 18°, 9
2 p.	336, 81	23, 4	18, 7	67	Nubi sparse	S. S. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 17.
10 p.	336, 56	20, 4	15, 2	78	Quasi sereno	S.¹			Fase: —

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 a Mantova passerà il giorno di martedì 15 luglio p. v., a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo nell'anno militare 1863, cioè: dal 1.° novembre 1862 sino a tutto ottobre 1863.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a presentarsi in detto giorno 15 luglio 1862 alle ore 10 antim. nell'Uffizio del suddetto Comando, situato in Contrada Stabili, al civ. N. 726, ed a farvi le loro regolari offerte.

Le condizioni di quest'asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nel detto Ufficio. Si accetteranno pure delle offerte in iscritto, che però dovranno esprimere un prezzo preciso, ed essere accompagnate dalla cauzione qui sotto fissata.

La cauzione, che deve essere prestata prima che cominci l'asta, in danaro sonante, oppure in obbligazioni di Stato al corso del listino, è fissata come segue:

A.	Per la fornitura di diversi materiali . .	Fior. 150
B	» » » delle mercanzie di ritaglio.	» 200
C.	» » » » » di funaiuolo	» 100
D.	» » » dei materiali di cancelleria e di disegno	» 200
E.	» » » delle mercanzie di bandaio	» 100
F.	» » » degli oggetti di ferro e di metallo	» 200
G.	» » » per la fornitura dei lavori di cestaio	» 5
H.	» » » del legatore di libri . . .	» 5
I.	» » » di setolaio	» 15
K.	» » » di legna forte e dolce da bruciare	» 40
L.	» » » di carboni di legna forte .	» 120
M.	» » » di diversi oggetti	» 50

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all'incirca, come dimostra la seguente specificazione:

A. *Diversi materiali.*

40 libbre di biacca
10 » di borace
500 » di terra bianca e giardina minerale
400 » di gesso
100 » di spirito di vino
300 » di sego liquefatto
100 » di colla forte per i marangoni
240 » di candele di sego
500 » di olio di olivo
900 » di olio di lino
150 » di olio di ravizzone
30 » di nero fumo sopraffino
100 » di smeriglio
400 » di catrame di carbon fossile
300 » di cera bianca e gialla
Colofonia, gesso in cannette, legno brasile, sapone, ec.

B. *Mercanzie di ritaglio.*

400 libbre di tela vecchia ad uso degli artigiani
1000 braccia di tela non imbiancata alta 5/4 braccia
200 » di tela ordinaria
300 » di traliccio alto 4/4 braccia
Tela bianca, refe bianco e non imbiancato, e diversi altri generi.

C. *Mercanzie di funaiuolo.*

500 libbre di spago di diversa grossezza
100 » di sforzini e cordelle per le seghe
600 » di cordame diverso
Cinghie di canape, lino, ec.

D. *Materiali di cancelleria e di disegno.*

80 risme di carta diversa
60 mass d'inchiostro nero
100 mazzi di penne da scrivere
100 libbre di sabbia minerale
300 pezzi di penne lapis nere e rosse
12 libbre di cera lacca
10 pezzi di pennelli di castoro ed altri generi.

E. *Mercanzie di bandaio.*

2000 pezzi scatole di latta per la mitraglia
Stagno fino, latta, zinco, lanterne, ec.

F. *Oggetti di ferro e di metallo.*

100 libbre di lamiera di ferro
100 » di fil di ferro
50 centinaia di ferro nuovo in stanghe
2 » di acciaio per le molle
10000 pezzi di chiodi per affusti di diverse qualità
40000 » di chiodi piccoli diversi
8000 » di viti per il legno
8000 » di brocche diverse
300 » di fibbie di ferro
Rame, ottone, oggetti di metallo e diversi altri generi.

G. *Lavori di cestaio.*

5 pezzi traversi per le vetture
10 cavagne diverse
6 ceste per le vetture.

H. *Lavori del legatore di libri.*

Occorre la legatura di diversi protocolli e la tagliatura della carta.

I. *Lavori di setolaio.*

60 pezzi spazzette diverse
50 » pennelli
150 » strofinacci diversi da cannone, ec.

K. *Legna forte e dolce da bruciare.*

25 klafter di legna forte } da bruciare
5 » » » dolce }

L. *Carbone di legna forte e coaks.*

200 centinaia di carbone
200 » di coaks.

M. *Diversi oggetti.*

500 pezzi scope di canna o di betulla
400 » stuoie 10' lunghe e 6 1/2' larghe.
Vasi per acqua, pignatte, bacini, mattoni e diversi altri oggetti.

NB. Tutte le misure come anche il peso s'intendono quelli di Vienna.

Mantova, 5 giugno 1862.

Il Comand. dell'artigl. tecnica, GIOVANNI GEUM, *Tenente-Colonnello.*
Il ragion. dell'artigl. ANTONIO JASBETZ, *Tenente.*

AVVISI DIVERSI.

N. 2705 VII. 405

Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che in seguito alle disposizioni portate dall'inclita Congregazione provinciale, è aperto a tutto il mese di giugno corrente, il concorso ai posti sistemati del servizio sanitario di medici-chirurghi-ostetrici, pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Le istanze che saranno da prodursi a questo I. R. Commissariato distrettuale, dovranno essere corredate come segue:

1. Attestato di nascita;
2. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;
3. Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;
4. Dell'attestato di avere fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ove abbia prestato il concorrente la sua opera quale effettivo esercente, oppure di avere servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune per sei anni.

Resta in facoltà dell'aspirante di produrre tutti quegli altri documenti, che valgano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Convocati comunali, salvo la superiore approvazione, e sono di norma alle Condotte lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Villafranca, 6 giugno 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione dei Comuni.

Nogarole con residenza del medico: estensione del Circondario in lunghezza miglia 7, e larghezza 7; qualità delle strade ottime e in piano; popolazione N. 1,249; poveri 400; annuo onorario, fior. 500; assegno pel cavallo, fior. 150.

Povegliano con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade idem; popolazione 1,683; poveri 658; onorario, fior. 400; assegno pel cavallo, fiorini 100.

Sommacampagna con residenza: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 3; strade idem; popolazione 2,560; poveri 1,100; onorario, fior. 420; assegno pel cavallo, fior. 130.

N. 541. 404

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

La mancanza d'acqua che soffre questa città, e particolarmente la parte più elevata di essa, reclama la sollecita attivazione di una condotta fontanile.

Dagli studii tecnici accuratamente fatti precedere, si ebbe a rilevare, che la sorgente della vicina villa di Tomo, per qualità, quantità e perennità d'acqua, vi si presta opportunemente. Di grave rilievo non pertanto si rende la esecuzione del lavoro, poichè sgorgando l'acqua dalle falde del monte Tomatico, per giungere alla vasca di piazza percorrendo una linea di circa metri 2500, deve superare una contropendenza di oltre metri 50.

Attesa si forte pressione, si è ritenuto necessario che l'acquedotto, affinchè presenti la corrispondente resistenza, venga costrutto con tubi di ghisa almeno sopra una linea di metri 1850, potendosi supplire con tubi di legno o di pietra, soltanto nella parte più vicina alla sorgente.

Perchè l'acqua sia sufficiente ai bisogni della popolazione, i tubi dovranno avere almeno una luce del diametro di centimetri sei e mezzo, e la loro grossezza sarà da determinarsi dalla spinta relativa. Sono ostensibili in questo Ufficio gli studii fatti in argomento, che raccolgono dati più particolari.

Nell'invitare però l'industria ad assumere l'esecuzione del lavoro, non si credette opportuno di vincolarla a progetto qualsiasi, ma di lasciare ad ogni eventuale assuntore libero campo di fare concrete proposte, non offrendosi ora che semplici cenni d'avviso.

La spesa fu approssimativamente calcolata in fiorini 7,000, pagabile per metà quando siasi ottenuto l'effetto, e conseguita la piena certezza mediante collaudo della conveniente durabilità d'ogni singola parte dell'opera eseguita; per l'altra metà, scorso un anno dall'epoca del pagamento della prima rata, e purchè il buon risultato del lavoro resti provato eziandio dall'esperienza del frattempo.

La stipulazione del contratto dovrà farsi presso la Congregazione municipale di Feltre, a ciò debitamente autorizzata con decreto N. 1660, 2 aprile p. p. del provinciale Collegio.

Tanto si porta a pubblica notizia, dichiarando in pari tempo che tornerà gradita, e sarà presa in considerazione qualunque altra proposta che dal piano previsto si discostasse, quando pure mirasse a conseguire con pieno successo lo scopo di provvedere la città di acqua buona, perenne ed abbondante, qualora venisse presentata entro due mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Feltre, 19 maggio 1862.

Il Podestà, CARNIELO.

L'Assessore, Bovio. *Il Segretario,* Rossi.

N. 359. AVVISO D'ASTA 386

Della fabbricieria della chiesa parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato, in Venezia.

In seguito all'autorizzazione contenuta nel decreto N. 909-405, Sez. V. S. V. della Commissione centrale per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, deve la Fabbricieria procedere col mezzo d'asta, alla vendita in tre lotti, di alcune case poste nella parrocchia suddetta, ai patti e condizioni, che leggonsi nella Gazzetta di mercoledì 11 giugno, N. 131.

CASE DA VENDERSI

LOTTO I.
In Calle larga Vendramin.

Casetta a pian terreno all'anagrafico N. 2050 nell'estimo provv. al catastale N. 3178 c. N. 1930, con la cifra di L. 28:550, e nell'estimo stabile al mappale N. 2205 *sub* 1, per porzione di Casa della superficie di pert. met. 0,04, e rendita censuaria L. 15:86, stimata fior. 209:50 v. a.

LOTTO II.
In Campiello Lombardo.

Casa all'anagrafico N. 1955, nell'estimo provv. al catastale N. 15122 e c. N. 2016, con la cifra di L. 57:103, e nell'estimo stabile al mappale N. 822 *sub* 2, per porzione di Casa della superficie di pert. met. . . . . . . con la rendita censuaria di L. 7:60, stimata fior. 269:20 v. a.

LOTTO III.
Ivi.

Due case all'anagr. N. 1959, nell'estimo provv. ai catastali N. 15117 c. 2012 cifra A. L. 57:103
» 15118 » 2012 » » 57:103
nell'estimo stabile al mappale N. 824 per Casa che si estende anche sopra il N. 823, e sopra la strada pubblica della superficie di pert. met. 0,02, con la rendita censuaria di L. 31:40, stimata fior. 520 v. a.

Dalla Fabbricieria suddetta, Venezia, 17 maggio 1862.

I Fabbricieri { LUIGI MORANDINI. GIACOMO DE CATTANEO. ERCOLE ONGANIA.

385

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Si previene i signori socii che la Litografia per l'anno 1861 è già ultimata, e sarà posta in distribuzione.

Sono avvertiti in pari tempo che, a mente del nuovo Statuto, i pagamenti dovranno effettuarsi non più tardi del giorno 31 corrente giugno nelle mani del sig. Giuseppe Piccio, Economo-cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti.

Con altro Avviso verrà annunziato il giorno in cui la Società sarà convocata per occuparsi degli oggetti accennati ai §§ 11, 12, 13, 14, 15 Parte III dello Statuto sociale.

Venezia 7 giugno 1862.

La Direzione
A. dott. BERTI.
G. TREVES.
G. GIOVANELLI.
G. B. CECCHINI.
B. MANFREDINI.

371

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti il 27 corr., è sortita la Serie N. 8, dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1051 inclusivo, al N. 1150 da fiorini 1000 m. di c. l'una, e dal N. 1151 inclusivo, al N. 1200 lett. *A* e *B*, da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 valuta austriaca. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1862, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d'informare i signori Azionisti, che al 1.° luglio a. c., si pagheranno gl'interessi del 4 per cento pel 1861 sulle Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1862.

Trieste, 30 maggio 1862.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

382

Avviso interessante.

Seguir dovendo l'alienazione di tutte le merci esistenti nel negozio Antonio Bortolotti, in Bocca di piazza a S. Marco, all'effetto di sollecitare la realizzazione, fu incominciata col giorno 12 corrente, a vendita per stralcio con ribassi grandissimi.

379

Avviso interessantissimo AGLI ALLEVATORI DEI BACHI DA SETA.

A Feistritz (Bisterza), nell'Illirio, da alcuni anni venne introdotta la coltura dei bachi, e con tali ottimi risultamenti, da meritare la pubblica attenzione, e l'interesse degli speculatori.

E perciò che il sottoscritto si fa dovere, in nome di tutt'i possessori di bigatteria dei bachi da seta, di portare l'oggetto a generale notizia, invitando i signori speculanti a voler cortesemente portarsi sopra luogo durante il tempo dell'allevamento dei bachi, i quali, col principio di giugno, si troveranno nello stadio della quarta muta, onde convincersi personalmente ed onorare i possessori di loro commissioni, procurandosi così una perfetta semente.

Feistritz è distante un'ora soltanto dalla Stazione ferroviaria di S. Peter (S. Pietro), sul Carso, ove colle duplici corse giornaliere si offre facile ed opportuna l'occasione di approfittare di questo benefizio.

Feistritz nell'Illirio, in maggio 1862.

ANTONIO JELLONSHEG.

381

Il sottoscritto rappresentante della Strada ferrata centrale toscana, pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo, ricorda ai possessori di Azioni ed Obbligazioni di questa linea, di prestarsi prima del 20 giugno mese corrente, ad ogni loro incombente, onde non incorrere in perenze.

ARONNE dott. LATTIS.

360

Il dì 21 giugno p. v.

A Roncegno di Valsugana

NEL TRENTINO

Si apre lo Stabilimento di Bagni colle acque SOLFO-ARSENICO-FERRUGINOSE DI TESOBBO.

Queste acque, per la mirabile loro efficacia, salirono in brevissimo tempo ad alta rinomanza nella sollecita cura di morbi antichi e svariati, da meritare di essere caldamente raccomandate.

Fra le molteplici malattie nelle quali queste ACQUE SOLFO-ARSENICO-FERRUGINOSE manifestano più pronta e sicura la loro azione TERAPEUTICA, vogliono annoverare quelle DERMATITI CUTANEE, che assumono un decorso cronico sotto qualsiasi forma, quindi giovano esse nelle impettigini, vescicolari, pappulose, pustulose e squamose, negli erpeti furfuracei, pruriginosi, crostosi a fondo specialmente linfatico scrofoloso; quelle che ne maltrattano il sistema vascolare e gastro-enterico, e perciò sono esse efficacissime nelle lente carditi, cardio-arteriti, artero-flebiti, nei proteiformi morbi muliebri, cioè, metriti, metrorragie, amenorree, dismenorree, leucorree, ec., nelle spleniti ed epatiti lente, nelle artritidi, nei reumatismi, nelle emorroidi, nello scorbuto, nelle gastriti e gastro enteriti, lente e gastralgie.

Spiegano poi ancora queste acque una pronta e sicura azione in varii morbi, che ingiuriano il sistema CEREBRO SPINALE, ma specialmente le membrane che ne involgono la sostanza nervea, e fra queste vanno annoverate *le nevrilemiti sacro-ischiatiche, le brachiali, le aracnoiti spinali, le paralisi, la pellagra, ecc.*

La borgata di Roncegno è situata in cima di un piano dolcemente inclinato alle falde di due verdeggianti montagne, seminate di numerosi casolari, che sorgono quasi per incanto in mezzo a floridi campi, e variopinti prati e maestosi boschi di castagni, donde prospettansi la maggior parte delle ridenti ville e borgate della Valsugana.

A Roncegno poi si gode di un clima costantemente temperato, anche in mezzo degli ardori estivi; saluberrima n'è l'aura, abbondanti, freschissime e pure sono le sorgenti d'acqua potabile.

Ciò tutto, insieme a passeggi i più svariati e ad incantevoli punti di vista, fa sperare, che il soggiorno in Roncegno possa anche offrire una bella e deliziosa villeggiatura.

Roncegno offre ai signori ricorrenti sufficienti comodità in puliti Allogi, Alberghi, Trattorie e Caffè, con modicità nei prezzi, prontezza di servizio e buon trattamento.

LO STABILIMENTO DI RONCEGNO dista dieci minuti dalla strada postale, una mezz'ora da Borgo, con via comoda carrozzabile, ed alla deviazione della via postale in coincidenza colle corse *Omnibus*, e Corriere da Trento a Borgo e viceversa, vi sarà comodo ed apposito mezzo di trasporto

Roncegno, 25 maggio 1862.

LA PRESIDENZA.

393

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1:1/2

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

275

Rue St. Honoré 274. BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE, SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo,* e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima,* e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi,* di *Lourcine* e di *Saint-Louis,* dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii ioduratì, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete,* le *serpiggini,* le *scrofole* quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Ollivier

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e KONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

368

FARMACIA POZZETTO IN VENEZIA

Ponte dei Baretteri

GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI ACQUE MINERALI DI RECOARO GIORNALIERE

e di tutte le altre fonti sì NAZIONALI CHE ESTERE ritirate direttamente dall'origine per vendita in PARTITA ed in DETTAGLIO.

338

Farmacia in Recoaro.

Deposito centrale dell'*Acqua acidulo-minerale del Franco,* conosciuta per le eminenti sue prerogative, e per le guarigioni riportate nella *scrofola,* nelle *malattie uterine, clorosi,* ec. ec.

Spedizioni di Acque minerali delle varie fonti, con deposito di vetri ed assortimento di casse a comodo dei committenti, tutto a modici prezzi. — Le spedizioni per la Monarchia si affrancano, e fuori soltanto presso lo spedizionere, sig. Luigi Mazzari di Vicenza.

Recoaro, 20 maggio 1862.

GIUSEPPE VIOLANI, *chimico-farmacista.*

410

Avviso interessante.

Avvicinatasi la stagione dei bagni, il sottoscritto avvisa, che tiene varii

PALAZZI E CASE

ammobigliate e fornite di tutto ciò potesse esser necessario, fra le quali diverse aventi,

BAGNI, GAS, GIUOCHI D'ACQUA,
Giardino e varie altre comodità.

Tali palazzi e case sono situate nelle vicinanze alle piazze; e guardanti il gran canale.

DAVIDE LEVI fu SALOMON,
Negoziante ed imprenditore, avente sempre il suo negozio mobili, a S. Marco, Ponte del Rimedio N. 4420.

411

SONO APERTI GLI STABILIMENTI

BAGNI E FANGHI

DI LORENZO CHITARIN.

324

STABILIMENTI TERMALI *detti*

OROLOGIO-TODESCHINI IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

353

Albergo della Bella Venezia

IN MILANO

RIORDINATO A NUOVO.

Situato sulla Piazza di S. Fedele (centro della città) in vicinanza della Cattedrale, del gran Teatro la Scala, della Posta Lettere, dell'Ufficio de' Telegrafi e della Borsa.

Appartamenti e camere separate a prezzi moderati e servizio sodisfacente.

Restaurant a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore.

407

QUADRI DA VENDERSI

Gesù bambino adorato dai pastori, attribuito a Guido Reni. Cinque quadretti di genere, alla maniera Fiamminga. Un Crocifisso di buona mano, assai guasto.

Possono vedersi dalle ore 9 ant. alle 3 1/2 pom. a S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte delle Pizzoccherre N. 3519.

408

DA AFFITTARSI

Il piano nobile sul Canal grande, del palazzo Balbi-Valier, a S. Agnese.

Chi vi applicasse, si rivolga al custode dello stesso.

208

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl' Incendii e sulle Merci in trasporto.

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a se stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno *30 Lire* ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premi di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

359

OLIO NATURALE di Fegato di Merluzzo di J. SERRAVALLO

PREPARATO A FREDDO, in TERRANUOVA d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose,* la *carie delle ossa,* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza ed altre malattie dei bambini,* la *podagra,* il *diabete,* ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali,* la *miliare,* ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2:10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, ROBERTI, ZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

238

1862 1862

NAVIGAZIONE A VAPORE FRA

STETTINO E PIETROBURGO

I due piroscafi a ruote di ferro, forniti di ogni comodità pei passeggieri, nominati TRAVE, capitano I. A. Heitmann, e NEVA, capitano C. Möller, faranno anche in quest'anno un tragitto regolare settimanale **senza fermativa a Cronstadt**, incominciando il **10 maggio**, nuovo stile, per cui sono fissati i

GIORNI DI PARTENZA

DA STETTINO	DA PIETROBURGO
ogni sabato a mezzogiorno	*ogni sabato a mezzogiorno*
cioè maggio **10** NEVA	cioè maggio **17** NEVA
» **17** TRAVE	» **24** TRAVE

e così di seguito alternativamente.

Per ulteriori schiarimenti, prendervi imbarco, spedizioni bagagli e mercanzie, dirigersi in Venezia presso

LUIGI BOVARDI.

294

Al 1. luglio 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate,* presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

NB. — *Si assicurano Viglietti della Lotteria Principe Esterhazy per l'estrazione 15 giugno 1862.*

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dr TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 16 GIUGNO — ANNO 1862 – N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1862, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 6337-P.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Terzo Editto di citazione.

Assenti dalla Monarchia gl' individui nominati nell' elenco in calce, vengono diffidati a far constare del loro ritorno negli II. RR. Stati nel termine di quattro mesi, dal 18 aprile p. p., giorno della prima inserzione del presente Editto di citazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando avvertiti che, in senso al § 7 della Sov. Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest' Ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi chi lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Venezia, 16 giugno 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

Della Provincia di Venezia.

1. Seles Pietro, possidente, di Venezia.
2. Masier Giovanni, studente, di Venezia.
3. Fassetta Antonio, possid., di Venezia.
4. Polacco Leone, negoziante, di Venezia.
5. Morosini nob. Nicolò, possid., di Venezia.
6. Zanetti Benedetto, possid., di Venezia.
7. Vignola Matteo, possid., di Venezia.
8. De Ferrari dott. Riccardo, avv., di Venezia.
9. Francesconi Daniele, ingegnere, di Venezia.
10. Francesconi nata Michiel Chiara, possidente, di Venezia.
11. Sardagna nob. Gio. Batt., possid. di Venezia.
12. Beretta dott. Luciano, professionista, di Venezia.
13. Munerati Alberto, possid. di Dolo.
14. Munerati Gustavo, possid., di Fossò.
15. Franzoja Luigi, possid., di Mestre.
16. Vianello Giuseppe, possid., di Chioggia.
17. Michieli Giovanni, possid., di Venezia.
18. Michieli nata Stürm Elena, possid., di Venezia.
19. Lepsky Odoardo, benestante, di Mirano.
20. Scabello Federico, civile, di Salzano.

Della Provincia di Padova.

21. Ferrari-Bravo Adolfo, possidente, di Padova.
22. Mazzolini Guglielmo Eugenio, possidente, di Padova.
23. Valbusa Erminio, possidente, di Padova.
24. Milani Ferdinando, possidente, di Padova.
25. Colletti Agostino Gustavo, possid., di Padova.
26. Fioravante Giulio, possidente, di Padova.
27. Ballini Oreste, possidente, di Padova.
28. Trabaldi Luigi, possidente, di Padova.
29. Zanibon Ferdinando, possidente, di Padova.
30. Breda Luigi di Giuseppe, possid., di Padova.
31. Pietra Andrea di Gaetano, possid., di Padova.
32. Barbieri Giuseppe, possidente, di Padova.
33. Serafini Giulio, possidente, di Padova.
34. Berengan Ferdinando, possidente, di Padova.
35. Anselmi dott. Leonardo possid., di Padova.
36. Giraldi Franc. fu Giorgio, possid., di Monselice.
37. Borso Antonio, possid., di Monselice.
38. Ravenna Augusto fu Luigi, possid., di Montagnana.

Della Provincia di Rovigo.

39. Bassanese Filippo, possidente, di Lendinara.
40. Casilicchio Ettore, studente, di Villanova Marchesana.
41. De Paoli Roberto, possid., di Polesella.
42. Zamboni Paolo, possid., di Polesella.
43. Tedeschi Achille, civile, di Polesella.
44. Veronese Vincenzo, civile, di Gavello.
45. Costa Giacomo, civile, di Loreo.
46. Charmet Ernesto, possid., di Loreo.
47. Grotto nob. Ero, possid., di Adria.
48. Valsecchi Virginio, laureando in medicina, di Badia.
49. Manfredi Emilio, civile, di Adria.
50. Turri Alfonso, possid., di Adria.
51. Verde Don Ferdinando, sacerdote, di Fratta.

Della Provincia di Udine.

52. Pontotti Giovanni, farmacista, di Udine,
53. Marzona Nicolò Lorenzo, possidente, di Venzone.
54. Mattiuzzi Giovanni, possid., di Cividale.
55. Rota conte Giuseppe, possid., di S. Vito.
56. De Zorzi Eugenio, possid., di Chions.
57. Penzi Girolamo, possid., di Aviano.
58. Cigolotti Giacomo, possid., di Sedrana.
59. Giandolini Giuseppe, possid., di Latisana.
60. Brunetta Antonio, possid., di Prata.
61. Ciconi dott. Teobaldo, possid., di S. Daniele.

Della Provincia di Verona.

62. Somaglia Stoppazola nob. Luigi, possidente, di Verona.
63. Ruffoni Giuseppe, possid., di Verona.
64. Trezza Don Gaetano, sacerdote, di Verona.
65. Boccali Don Giulio, sacerdote e possid., di Garda.

Della Provincia di Treviso.

66. Zuccareda nob. Domenico, possidente, di Treviso.
67. Sanfiori nob. Lorenzo, possid., di Serravalle.
68. Eccheli conte Alberto, possid., di Treviso.
69. Bianchi Paolo, possid., di Serravalle.
70. Giandomenici Babila, possid., di Oderzo.
71. Carretta Marco, possid., di Treviso.
72. Carretta Stefano, possid., di Treviso.

Della Provincia di Mantova.

73. Orlandini Teodorico, possidente, di Mantova.
74. Dolci Luigi, possid., di Castelbelforte.
75. Dolci Timoleonte, possid., di Castelbelforte.

Della Provincia di Belluno.

76. Miari conte Augusto, possidente, di Belluno.
77. Cappellari della Colomba nob. Claudio, possid., di Belluno.
78. Volpe D. Angelo, sacerdote, di Belluno.

Della Provincia di Vicenza.

79. Conti-Barbaran nob. Pietro, possidente, di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 giugno.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 9 e 10 giugno corrente:

« 9 giugno.

« I giornali di Napoli del mattino, discorrono degli ordini severi emanati alla truppa dal gen. Lamarmora, a fine di reprimere qualsiasi tentativo d' insurrezione che, quando che sia, potesse verificarsi, e dicono che il Lamarmora si vide costretto a questo passo dal generalissimo malcontento della popolazione, la quale non si perita dal lanciare pubblicamente imprecazioni all' attuale Governo. Cotale malcontento sembra siasi in questi ultimi giorni di gran lunga aumentato pei timori di nuove gravezze, pel commuoversi dei mazziniani, pel rincarimento del sale e del tabacco, che quanto prima si dice abbia effetto, per la dissoluzione della 4.ª legione della guardia nazionale, pel fermento grandissimo che regna nella classe degli avvocati, i quali per niuna guisa vogliansi sobbarcare alle nuove tasse del bollo e registro, per le notizie che pervengono dalle Provincie, che fanno manifesto il sempre maggior aumento della reazione, e i danni che inevitabilmente non possono non venirne prodotti, e in fine, per le notizie dell' isola di Sicilia, le quali concordano nel dire, come gli avvocati anche di colà si sono opposti vigorosamente alle tasse del bollo e registro, e come il partito di azione siasi costituito in Comitato permanente, e abbia di già fatto sentire la sua voce, col minacciare nella persona e negli averi quei senatori e deputati, che voteranno al Parlamento sardo leggi gravose alle popolazioni.

« Anche in tutte le principali città del Regno delle Due Sicilie, si sono verificate manifestazioni par parte degli avvocati, ostili alla suddetta legge del bollo e registro, dal che è conseguito il decadimento delle cause, che dovevansi pertrattare, come avvenne a Messina, Palermo, Salerno, ecc. In Napoli, poi sinora, non si è prodotta alcuna nuova causa, ma tutti sono fermi e fermissimi nel lasciarle tutte quante decadere, non ponendo per nulla attenzione alla protesta compilata in contrario dagli avvocati e procuratori devoti al Governo, pel soldo che, in causa degli ufficii coperti, ne ricevono.

« I suddetti fogli discorrono altresì della minaccia di scioglimento, fatta dal Governo, all' 8.° battaglione della guardia nazionale di Napoli, per essersi niegato di prestare braccio forte nelle dimostrazioni dei Tribunali, e fanno elogii al maggiore del battaglione stesso, per la prudenza colla quale in questi frangenti si diportò. Desumonsi poi molte altre notizie risguardanti sì l' interno che la reazione, che, per amore di brevità, ci asteniamo dal riprodurre. »

« 10 giugno.

« Il *Giornale di Napoli* fa le meraviglie perchè il paese è tanto preoccupato della nuova legge sul bollo e registro, la quale, esso dice, se in alcuni articoli è più onerosa, in altri è molto più mite dell' antica. Su di che assennatamente osserva il *Corriere della Domenica*, essere troppo innocente il *Giornale di Napoli* e chi lo ispira, se eredono d' ingannare colle suddette parole la pubblica opinione, la quale dall' esposizione di quel progetto di legge, presentato dal Bastogi al Parlamento e da questo sancito, desùme che Napoli e Sicilia per la tassa di registro pagavano in passato lire 6,355,750, quando colla nuova legge ne pagheranno 37,431,000. Di guisa che havvi una differenza in più di lire 31,075,250, cioè a dire che le tasse del bollo e registro nel Regno delle Due Sicilie sotto il Governo dell' usurpazione sono aumentate non d' un terzo, non d' una metà, ma bensì di cinque sesti!

« Nella sera dell'ultimo venerdì, fu sequestrato dal Fisco di Napoli il *Popolo d' Italia*, perchè recava uno scritto di Giuseppe Mazzini, il quale dicesi che con esso incitava gl' Italiani alla ribellione, e tentava di spargere la discordia fra popolo e Governo, a cui scagliava, e in buona copia, le più violenti invettive ed ingiurie.

« A Messina, il matrimonio di una figlia di un senatore del Regno fu occasione di gravi disordini, poichè l' orchestra, per trovarsi nell' ora designata alla festa nuziale, anticipò i vespri solenni, che soglionsi cantare nella cattedrale alla vigilia del giorno dedicato a Nostra Signora della Lettera, con grande pompa colà festeggiata. La popolazione indignatane recossi sotto la casa del senatore, e insultò il prefetto, il sindaco ed i senatori al loro arrivo. Questi insulti rinnovavansi la mattina dopo, sicchè il prefetto, il sindaco ed i senatori, andati in forma pubblica alla cattedrale per assistere alla funzione, dovettero sottrarsene svestendo gli abiti uffiziali per isfuggire, travestiti, agli scherni ed insulti della moltitudine, che gremiva il piano e le vie laterali del tempio. Carabinieri e nazionali non furono capaci di frenare nè punto nè poco la moltitudine esasperata, che infine a suo beneplacito si disciolse. »

Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 10 corr.: « Un dispaccio giunto or ora da Nola, dice che varii bersaglieri del 12.° battaglione travestiti hanno preso ieri Nicola Furnia e un suo compagno di banda. Essi sono stati fucilati un' ora dopo a Nola. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 11 giugno:

« Nei nostri circoli politici si discorre molto della lettera, che Klapka avrebbe spedita a Kossuth, colla quale annunzia ch' ei si ritira dal Comitato degli emigrati; è facile dedurre che Klapka giunse finalmente a riconoscere la futilità degli sforzi di Kossuth, e di tutte le instituzioni dal medesimo organizzate per l' esecuzione dei suoi piani.

« Al presente regna un' attività stragrande nell' aulica Cancelleria ungherese; quasi giornalmente hanno luogo delle sedute, a cui intervengono tutti i consiglieri aulici; le discussioni sono molto animate. Il conte Pallfy, giunto non ha guari dal suo viaggio d' ispezione, ebbe un lunghissimo colloquio con S. M. l' Imperatore: molte interessanti comunicazioni avrebbe fatte alla Maestà Sua.

« L' ambasciatore russo, barone Balabine, rimane ancora in Vienna; la capacità di questo diplomatico è ben conosciuta dalla Corte di Pietroburgo, per esonerarlo d' un uffizio che, nelle presenti circostanze, si rende di somma importanza. Vogliasi ritenere per invenzione dei soliti corrispondenti quella notizia, recata da diversi giornali locali, che voleva il barone Balabine fosse destinato al posto di ambasciatore in Berlino.

« I dibattimenti sul processo Kallab avranno luogo tra pochi giorni; il processo sarà interessantissimo, dacchè mi venne dato di sapere, che molte personalità della capitale vi sono inviluppate: a suo tempo vi terrò a giorno dell' andamento dei dibattimenti. »

Scrivono pure all' *Osservatore Triestino* da Vienna 12 giugno:

« Siamo informati che il nostro Governo è ora più che mai occupato della questione dell' Assia elettorale; si spera che la crisi ministeriale riuscirà in senso austriaco.

« Permettetèmi di far qualche cenno del nuovo prestito. Due sono i motivi, ed ambidue di somma importanza, che indussero il sig. di Plener a realizzare i 50 milioni, concessigli dal Consiglio dell' Impero. Il primo motivo si è l' assoluta necessità, che ha lo Stato, che vengano un po' rimesse le sue finanze.

« Il secondo motivo della prossima alienazione del prestito è il timore, per nulla mal fondato, che si ridestino le discussioni sull' aumento delle imposte. Chi può garantire che i nemici del capitale non si avventino con forza gigantesca contro gl' innocenti *coupon*, appena ricomincierà ad infuriare la procella parlamentare sopra l' aumento delle imposte?

« Il sig. di Plener si troverebbe in grave imbarazzo, non appena il Parlamento arrivasse a fissare un' imposta sui *coupon*; e pensa quindi a torsi da pericolo sì imminente. Difatti, con tutto l' impegno si diede ad alienare il prestito, ed ebbe già anco risultati sodisfacenti. Il barone Rothschild, la Banca del Credito e Goldschmidt di Francoforte, assunsero i 50 milioni al corso di 88. Che questo sia stato un buon affare, lo pruova il fatto dell'alienazione del debito russo, poco tempo fa, per un percento un po' superiore; ce lo pruova pure il fatto a tutti ben noto, che un anno fa il Governo austriaco non riuscì a trovare all' estero nessuno che gli facesse un prestito; che pure un anno fa si arrivò a realizzare a mala pena un terzo del prestito sopra le imposte, che trovavansi allora in condizioni sì prospere.

« Se Rothschild, Goldschmidt e la Banca del Credito, a sì buoni patti accettarono l' offerta di Plener, vuol significare che non iscorgono più nube alcuna sull' orizzonte politico dell' Austria, od almeno sperano che tra breve questa Potenza ricomincierà a rilucere del suo primitivo splendore. »

Vienna 11 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la Sovrana Risoluzione del 14 maggio scorso, con cui si prolungava fino alla fine d' aprile 1863 il tempo di favore agl' impiegati divenuti disponibili, in seguito allo scioglimento delle II. RR. Autorità giudiziarie d' Ungheria, sia estesa anche agl' inservienti, che vi erano impiegati. *(FF. di V.)*

La deputazione transilvana dell' Università della nazione sassone ebbe oggi udienza da S. M. l' Imperatore, onde presentarle i desiderii dei Sassoni transilvani.

Al Vicerè d' Egitto, Said pascià, che è qui atteso prossimamente, dovranno rendersi, per ordine di S. M. l' Imperatore, durante il suo soggiorno a Vienna, gli onori militari, che spettano, secondo le prescrizioni del regolamento militare, agli ambasciatori di Potenze estere nelle solenni occasioni. Fu quindi ordinato che quando passa, tutti i corpi di guardia debbano porsi sotto le armi, e presentare le armi.

Dicesi che il sig. consigliere ministeriale, Adalberto cavaliere di Schmid, ora al Ministero del commercio, e già direttore dell' esercizio della ferrata meridionale dello Stato, sia destinato ad ispettore generale della *Nordbahn* Imperatore Ferdinando. *(Idem.)*

Altra del 13 giugno.

S. M. I. R. A. si degnò di dare nel corso di questa mattina, numerose udienze private.

Il 12 giugno, la deputazione dell' Università nazionale sassone, condotta dal sostituto Conte, consigliere di Governo Schmidt, fu presentata al sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, onde ottenere l' appoggio di S. E. all' indirizzo presentato a S. M., colle istanze della Università nazionale. A quanto annunzia il *Botschafter*, la deputazione stessa era già stata ricevuta il giorno innanzi da S. A. I. R. il sig. presidente dei Ministri, Arciduca Ranieri, e lunedì dal Cancelliere aulico transilvano, sig. conte Nadasdy.

Le varie proposte per la libertà dell' avvocatura sono ora in discussione presso il Ministero della giustizia, e si conferma che nelle rispettive sfere governative si propugni tale misura. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 giugno.*

Oggi ebbe felicemente luogo il varamento della pirofregata corazzata *Principe Eugenio*, di cui diremo nel prossimo nostro Numero. Osserviamo solo che, mentre ieri alcuni fogli di Vienna annunziavano l' arrivo a Schönbrunn di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, noi possiamo assicurare che egli oggi, insieme coll' augustissima sua consorte, assistette al varamento, giungendo al cantiere di S. Marco col suo vapore la *Fantasia*. *(O. T.)*

Fra pochi giorni incomincieranno i lavori per collocare un filo telegrafico subacqueo tra Spalato, Lesina e Lissa. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 12 giugno.*

Scrivono all' *Oesterr. Zeit.* « Non si conferma la voce che vi fossero vittime nell' incendio avvenuto a Pest. Tutta la popolazione si adoperò pei danneggiati, prestando loro larghi soccorsi.

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* così descrive la solennità della canonizzazione, brevemente narrata l' altro dì dal nostro corrispondente:

« Roma 9 giugno.

« Il giorno che nell' annuo giro riporta la celebrazione della sacra Pentecoste, surse ieri, 8 giugno 1862, a segnare una pagina che andrà fra le più memorande nei fasti ecclesiastici di questo secolo decimonono.

« Il beatissimo Signore Nostro Papa Pio IX, circondato dai padri Cardinali di santa romana Chiesa, dai Patriarchi, dai Primati, dagli Arcivescovi e dai Vescovi, accorsi dall' Occidente e dall' Oriente, in mezzo alla sua Corte pontificia, e stando spettatrice una moltitudine senza numero di quei popoli e nazioni che hanno provato i beneficii della Redenzione, vicino alla tomba del Principe degli Apostoli, maestosamente seduto sulla cattedra della suprema autorità di cui è rivestito, fra il gaudio del cielo e l' esultanza della terra, decretò, che nella Chiesa universale avessero titolo e culto di Santi i beati Pietro Battista coi ventidue suoi compagni dell' Ordine dei Minori di S. Francesco, Paolo Miki ed i suoi due socii della Compagnia di Gesù, tutti martiri, e Michele De-Sanctis, confessore, sacerdote professo dell' Ordine dei Riformati scalzi della santissima Trinità della redenzione degli schiavi.

« Il giorno erasi appena affacciato ad illuminare il sereno orizzonte, ed il castello di Sant' Angelo, inalberando sopra gli spaldi i gonfaloni di santa Chiesa, avevalo colle artiglierie salutato bene auspicato e felice, quando dai sette colli il popolo, impaziente che la foga dell' animo gli venisse moderata dall' andare di mille e mille superbi cocchi, si riversava, incalzandosi come le onde del mare, ad empiere gl' immensi spazii della piazza e della basilica vaticana.

« La quale con addobbi straordinarii di sfoggiata magnificenza, rispondenti all' augusta cerimonia che in essa dovea compiersi, ai trofei del beato Pietro avea aggiunti quelli degli eroi che dal successore di lui erano per riportare la pienezza del trionfo conceduto a coloro, che nella Chiesa militante raggiunsero la perfezione nel seguire il Redentore Divino.

« E fino dalla fronte del Tempio davansi ad ammirare le effigie di questi gloriosi atleti, sprezzatori della propria vita, di cui fecero olocausto al Signore, vittime accettevoli di sangue e di carità. L' ampio stendardo, dalla gran loggia cadente sopra l' adito che mette nell' atrio, mostrava i ventisette eroi, che seduti sulle nubi, abbandonando questo basso mondo, poggiano al Cielo per *inebriarsi nella ubertà della magione di Dio, ed essere dissetati dal torrente delle celestiali voluttà.*

« Con la rappresentanza di cotesta gloria comincia una sacra epopea, che sopra tele, con buon magistero dipinte, spiegano dinanzi al fedele una serie di fatti improntati di sovrumana virtù, perchè l' ammirazione ch' esse destano, faccia, in chi vede, seguire l' encomio al Signore che tanto alto ebbe quegli eletti suoi sublimato. Qui si scorge come nè *la tribolazione*, nè *l' angustia*, nè *la fame*, nè *la nudità*, nè *il pericolo*, nè *la persecuzione*, nè *la spada*, poterono separare quegli eletti dalla *carità di Gesù Cristo*, e come la loro grandezza si rivelasse *non già nelle persuasive dell' umana sapienza, ma nella manifestazione di spirito e di virtù.*

« Ecco, sopra la porta mediana, veggiam pendenti dalla croce quei ventitrè figli del poverello di Assisi: sul tronco dell' angoscia indarno si cercherebbe un solo contorcimento dello spasimo onde sono afflitti; eglino, all' attonita moltitudine, predicano quel Gesù, che spirando su eguale patibolo, avealo già da supplizio d' infamia cangiato in istrumento di onore. Qua, a destra, sull' altra porta, i tre figli del Loiola, in croce anch' essi, fra la umiliazione del mondo ricevono la glorificazione della fede; chè stanno loro prostrati dinanzi il venerando Vescovo del Giappone, il Re di Arima e il signore di Omura, con i cortei, supplicandoli di ricordarsi di loro nel beato regno, ove, fortunati, stan per entrare. Là, a sinistra, sulla terza soglia, si offre ad ammirare Cristo Redentore, che, con prodigio di singolare bontà, il suo cuore pone entro il petto del suo fedel servo Michele De-Sanctis. Le iscrizioni, poste di fianco alle porte, con laconici concetti, latinamente vi dicono il perchè di tanto festeggiamento, ed avvertono delle disposizioni con che i fedeli vi debbono assistere.

« Ma le dipinture che in bell' ordine disposte nell' interno del sacro tempio, raffiguravano le geste, i miracoli, le glorie di quegli eroi; le epigrafi latine che dichiaravanle; lo sfarzoso e ricco apparato della basilica; la sfolgorante illuminazione che pei grandi candelabri sorgenti dal terreno, pei lampadarii scendenti dall' alto, per li spessi cornucopii simmetricamente sporgenti dalle pareti, per le antefisse poste lunghesso la fascia e il cornicione, diffondeva uno sfarzo meraviglioso di luce attorno alla gloria dei novelli Santi, non ponno venir descritte se non in spazio assai più largo che quello non sia conceduto al presente articolo. Nel proposito di farne altra volta argomento a particolarizzata descrizione, e darne le dovute lodi a quanti vi contribuirono colla maestria dell' arte, ci preme oggi di restringere il discorso alla sacra augusta cerimonia.

« Pertanto, passate di poco le ore 7, nella basilica, risplendente per l' accennato nobilissimo addobbo, cominciarono entrarvi quanti processionalmente vi accompagnarono il beatissimo Padre Nostro, che al sacro tempio portavasi per compiere la grande cerimonia.

« La processione avea preso il cominciamento dalla Cappella di Sisto IV, e discendendo per la scala regia, seguendo la galleria che sta a manca della basilica, fuori della porta *Ferrea*, facevasi per la grande piazza, che traversava direttamente per rientrare nella galleria sulla destra, e così per l' atrio mettersi nella basilica. Quanti ne formavano parte, a due a due procedevano, tenendo ciascuno in mano la candela accesa, e recitando inni e salmi, che leggevano in un libretto fatto stampare per disposizione novella del Santo Padre. La prima delle preci era l' *Ave maris Stella*, che per antico costume si disse sempre in siffatte supplicazioni, ad invocare l' intercessione della Vergine, e che la Santità Sua, appena presi gli abiti pontificali, avea intonato nella Cappella.

« Pertanto, in raccoglimento devoto la sacra processione avanzavasi, e dietro agli alunni dell' Ospizio apostolico e della pia Casa degli Orfani, vedevansi seguire le proprie insegne i religiosi degli Ordini mendicanti, e dei monastici, e dei canonici regolari. Quindi, dopo la croce del clero secolare, gli alunni del pontificio Seminario romano, e il Collegio dei parrochi, e poscia i canonici e i cleri delle chiese collegiate; e, preceduti dai padiglioni e tintinnaboli, quelli delle basiliche minori e delle basiliche patriarcali, dopo i quali, mons. vicegerente coi componenti il Tribunale dell' em. vicario.

« Seguivano gli appartenenti alla Curia della Congregazione dei sacri riti, e quanti in essa seggono consultori e prelati uffiziali, che precedevano gli stendardi dei Beati canonizzandi. Il primo dei quali avea effigiato il confessore B. Michele De Sanctis. Preceduto da sei religiosi Trinitarii scalzi della SS. Trinità della redenzione degli schiavi, che in cotta portavano le torcie sollevate dinanzi al petto, i serici cordoni n' erano retti da quattro padri dello stesso Ordine, e veniva sostenuto dai socii dell'Archiconfraternita del Gonfalone. I fratelli dell' Oratorio di S. Maria della Pietà e di S. Francesco Saverio, reggevano il secondo degli stendardi, che rappresentava il B. Paolo Miki, e i suoi compagni martiri. Quattro padri della compagnia di Gesù, alla quale appartenevano quei prodi campioni dalla cattolica religione, reggevano i cordoni, ed altri sei incedevano innanzi, portando le torce. Nel terzo eran dipinti i ventitrè Martiri, seguaci di Francesco d' Assisi; il loro stendardo reggevasi dai confratri delle sacre Stimmate, e precedevanlo con le torcie cinque religiosi francescani. Eusebio de Musquiz, discendente per consanguineità da S. Martino dell' Ascensione, reggeva la sesta torcia; ed il prete fratello di lui, Rosalio, sosteneva uno dei cordoni pendenti dallo stendardo, mentre gli altri erano sorretti da tre cospicui padri dei Minori Osservanti.

« Dipoi veniva ordinatamente la Cappella pontificia. I procuratori di Collegio, il predicatore apostolico, i bussolanti, i cappellani comuni, alcuni dei quali, coi triregni e le mitre preziose del Pontefice, i cherici segreti, i cappellani di onore e segreti, il procuratore generale del Fisco e il commissario della Camera apostolica, gli avvocati del sacro Concistoro, i camerieri d' onore e segreti soprannumerarii ecclesiastici, i camerieri segreti partecipanti, i cappellani cantori pontificii, e quanti vi hanno Collegii della romana Prelatura: i referendarii, cioè, della Segnatura, tra quali andavano il prete assistente, il diacono e il suddiacono della Cappella pontificia; gli abbreviatori del parco maggiore; i votanti della Segnatura di giustizia; i chierici della Camera apostolica;

gli uditori della Sacra Rota, e fra loro, nel suo abito di frate predicatore, il P. maestro del sacro palazzo apostolico. I membri di questi Collegii sulla sottana violacea aveano preso il rocchetto e la cotta; gli altri della Corte pontificia vestivano gli abiti proprii dei varii gradi più sopra designati. Succedono i cappellani segreti col triregno e la mitra usuale del Santo Padre, e il maestro del S. Ospizio.

« Viene intanto la croce papale astata. Il prelato decano della Segnatura agitava dinanzi ad essa il toribolo fumante d'incenso; sorreggevala l'ultimo uditore di Sacra Rota, vestito di tonacella; la circondavano sette votanti di Segnatura, che facendo da accoliti, sostenevano altrettanti candelieri con accesi ceri, ornati a rabeschi di talco e di carte variopinte. Due maestri ostiarii, che ne sono i custodi, seguivanla da presso.

« Allora cominciava il clero in sacri paramenti di rosso colore. Il prelato uditore di Rota, che dovrà funzionare da suddiacono apostolico, in camice e tonacella: il diacono e suddiacono greci, negl'indumenti proprii di loro nazione. Quindi i padri penitenziarii Vaticani, in pianete di damasco: gli abati *Nullius* e gli abati generali, in piviali pur di damasco, con mitra di tela in capo. Eguali mitre aveano pure i venerandi personaggi membri della gerarchia cattolica, sparsi in tutte le parti dell'orbe: quei Vescovi, Arcivescovi, Primati, Patriarchi, ammantavansi col piviale tessuto di lama. E i padri Cardinali, che seguivano, erano negli abiti sacri del proprio Ordine. I diaconi, in dalmatica; in pianeta, i preti; in piviale col formale adorno di pigne, i Cardinali Vescovi.

« Venivano più prossimi al Santo Padre, i conservatori e il senatore di Roma; il principe assistente al soglio; il vicecamerlengo di santa Chiesa; e quindi i suoi inservienti: i due uditori di Rota destinati a sorreggere la falda; i due Cardinali diaconi assistenti; il Cardinale diacono ministrante; i due primi maestri delle cerimonie. In ampio cerchio contornavano l'augusta persona di lui, quelli che sono detti *de custodia Pontificis;* gli uffiziali maggiori e gli esenti delle guardie nobili; gli uffiziali maggiori delle guardie palatine di onore; gli uffiziali delle guardie svizzere; i camerieri segreti di spada e cappa; i mazzieri. Il foriere ed il cavallerizzo maggiori, regolavano i palafrenieri e i sediarii, che sugli omeri tenevano sollevata la sedia gestatoria, su cui era assiso il Sommo Pontefice. Egli avea la mitra, coprivasi dell'ammanto pontificale, e colla sinistra, velata di serico drappo trapunto a oro, sostenendo il cero acceso, a quando a quando alzava la destra e benediceva al popolo. Il quale, dalla gradinata del tempio, affollato per l'immensa piazza, e si urta, e si solleva per godere ciò che è nel desiderio del cuor suo: ma si tiene sodisfatto, non sì tosto scerne ancor da lungi il Maestro infallibile della sua fede, sollevato in alto, ricoperto dal baldacchino, in mezzo ai flabelli. Allora tutti si prostravano commossi e riverenti, inchinando al vivo rappresentante di Dio, e al trono dell'Altissimo innalzavano la prece, che rendesse fruttuosa la ricevuta benedizione.

« Dopo il Sommo Pontefice, alcuni cappellani cantori alternavano in musica l'inno *Ave maris Stella;* e la supplicazione chiudevasi coi prelati uditor generale della Camera, tesoriere generale della medesima, maggiordomo, con quei che compongono il Collegio dei protonotarii apostolici, e coi generali degli Ordini religiosi.

« Mentre il Santo Padre entrava in chiesa, i suoi cappellani cantori intonarono l'antifona *Regina coeli*, come, per isperiale disposizione della Santità Sua, avevanla recitata, toccando la soglia del tempio, tutti coloro che aveano formato parte della processione, la quale faceva capo all'altare del Sacramento. Quivi Sua Beatitudine discendeva dalla sedia gestatoria, e al faldistorio genufletteva per adorare il Venerabile, esposto, fra grande copia di lumi, sull'altare. E tutti gli altri egualmente adorarono e orarono.

« Gli stendardi dentro la cappella medesima vennero collocati.

« Terminata la supplicazione, il Santo Padre, preceduto da tutt'i personaggi, che, cominciando dagli appartenenti alla Congregazione dei sacri riti la narrazione nostra ha descritti, in sedia gestatoria veniva portato al Presbiterio. Disceso al faldistorio, dopo breve preghiera, ascendeva il trono ed assidevasi alla Cattedra. Allora ebbe luogo la consueta obbedienza, che prestarono gli em. porporati, baciando a Sua Santità la mano coperta dall'aurifigio del manto; i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi e i Vescovi, col baciare la croce della stola posta sul ginocchio; gli abati *Nullius*, gli abati generali e i penitenzieri della basilica baciando il piede.

« Ciascuno, poichè avea compito l'atto dell'ossequio, andava ad occupare il proprio posto nei varii ordini delle panche, che lungo il Presbiterio erano ordinate a formare quel solenne e maestoso consesso, stretto per la circostanza al Sommo Pontefice, di cui altri più numerosi, o non mai, o rare volte, videro i passati secoli.

« Attorno al Supremo Gerarca presero gli assegnati luoghi quanti doveano assisterlo nella sacra cerimonia. Ai suoi fianchi stavano gli Em. Ugolini e Marini, Cardinali diaconi assistenti; ed alla parte destra, ordinatamente disposti, il principe Orsini, assistente al soglio, e il marchese Antici-Mattei, senatore di Roma; il Magistrato romano, gli avvocati concistoriali: alla sinistra poi, monsig. Ferrari, prefetto delle cerimonie; e quindi il decano della Sacra Rota, e i due camerieri segreti assistenti. Parimenti, attorno al trono, nel luogo designato, stavano gli Arcivescovi che la Santità Sua avea prescelti per suoi assistenti; ed erano il Primate di Costantinopoli, e di rito armeno, e gli Arcivescovi di Gnesna e Posnania, di Alby, di Dublino, di Halifax, di Cincinnati, di Salisburgo, di Caraças, di Olmutz, di Durazzo, quel di Tiro, di rito greco, quei di Sorrento, di Monaco e Frisinga, di Gorizia, di Tarracona, quello di Bairut, di rito maronita, e l'altro di Dramas, di rito greco, e quel di Zara. Il Patriarca di Venezia ed il Patriarca delle Indie occidentali stavano da canto, per servire al Santo Padre nel libro e bugia.

« Così ogni cosa disposta, tenendo tutti in mano il cero acceso, l'em. Cardinale Clarelli, procuratore della Canonizzazione, in mezzo ad un cerimoniere apostolico e ad un avvocato concistoriale, presentansi al trono pontificio. L'avvocato genuflesso indirizza al Santo Padre queste parole:

« *Beatissime Pater: reverendissimus dominus Cardinalis Clarelli hic praesens, instanter petit per Sanctitatem Vestram, catalogo Sanctorum Domini Nostri Jesu Christi adscribi, et tamquam Sanctos ab omnibus Christi fidelibus pronunciari venerandos Beatos* PETRUM BAPTISTAM, PAULUM, *eorumque* SOCIOS MARTYRES, *et* MICHAELEM DE SANCTIS *Confessorem.*

« Monsignor Pacifici, segretario dei brevi *ad Principes*, ch'era andato a prender posto sul trono, in latino sermone rispose, a nome di S. S., che quantunque il Santo Padre conoscesse le virtù di quei Beati, e i prodigii, e i miracoli con che il Signore aveane dimostrata la gloria che godono, pure in sì rilevante negozio voleva esortati gli astanti ad implorare su di esso il divino aiuto, coll'invocare l'intercessione della Beatissima Vergine Maria, de' santi apostoli Pietro e Paolo, e di tutta la curia celeste.

« La qual risposta poichè ebbero quei postulatori ricevuta, tornarono ai propri luoghi. Ed allora, due cappellani cantori intuonarono le *Litanie dei Santi*, che proseguirono fino all'ultimo *Kyrie eleison.* Le volte della immensa basilica rintonavano per le parole della lunga prece, che non solo dal consesso, ma da tutto il popolo, onde essa era piena, venivano supplichevolmente ripetute.

« Terminate le litanie, furono nuovamente al trono i medesimi personaggi; e l'avvocato ripetè la formola, aggiungendo alla parola *instanter*, l'altra *instantius*. E il prelato segretario, a nome della Santità Sua, tornò ad esporre come il Santo Padre, penetrato dalla grandezza dell'atto che da lui domandavasi, voleva che con altre preci s'invocasse il lume del santo Divino Spirito, dal quale, come dal fonte di luce e di santità, doveva derivare l'implorata determinazione.

« Partiti i postulanti dal trono, il Pontefice fattosi al faldistorio, si pose a pregare, dopochè il primo dei Cardinali diaconi ebbe detto *Orate;* e durò nella prece finchè il secondo di essi Cardinali profferì la parola *Levate.* Allora, al sorgere del Pontefice, tutto il consesso, che aveva pure pregato in silenzio, levossi; e Sua Beatitudine intonò il *Veni Creator Spiritus*, che fu proseguito dai cappellani cantori, e quindi fra questi e il popolo nelle varie sue strofe alternato.

« Detta dal Pontefice l'analoga orazione, e tornato ad assidersi, per la terza volta furono al trono il Cardinale postulatore e l'avvocato. Il quale, ripetè la stessa formola di postulazione, aggiungendo alle parole di prima, il vocabolo *instantissime*. E il prelato segretario annunziò come Sua Santità, conoscendo esser cosa a Dio grata la richiesta canonizzazione, voleva far paga l'istanza, e pronunziare finalmente la definitiva sentenza.

« L'intero consesso levossi in piede. Allora il Sommo Pontefice, tenendo la mitra, e seduto sulla sua cattedra, dottore e capo della Chiesa universale, pronunciò la grande sentenza, così parlando:

« *Ad honorem Sanctae, et Individuae Trinitatis, ad exaltationem fidei Catholicae, et Christianae religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Jesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, ac Nostra; matura deliberatione praehabita, et Divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, et Episcoporum in Urbe existentium consilio, Beatos Petrum Baptistam, Martinum de Ascensione, Franciscum Blanco sacerdotes; Paulum Miki, Joannem Soan, Philippum a Jesu clericos; Didacum-Jacobum Kisai catechistam; Franciscum de Sancto Michaele, Gundisalvum Garzia, Paulum Suzuqui, Gabrielem a Duisco, Joannem Quizuya, Thomam Danchi, Franciscum, Thomam Cosaqui, Joachim Saquijor, Bonaventuram, Leonem Carazuma, Mathiam, Antonium, Ludovicum Ibarchi, Paulum Yuaniqui Ibarchi, Michaelem Cozoqui, Petrum Sequezein, Cosmam Raquisa, Franciscum Fahelante laicos, omnes Martyres, et Michaelem De Sanctis Confessorem, Sanctos esse decernimus, et definimus, ac Sanctorum Catalogo adscribimus: Statuentes ab Ecclesia universali eorum memoriam quolibet anno, nempe Petri Baptistae et Sociorum die quinta februarii, qua pro Christo passi sunt, inter Sanctos Martyres, et Michaelis die quinta julii inter Sanctos Confessores non Pontifices pia devotione recoli debere. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.*

« Appena il Pontefice Sommo ebbe terminate le autorevoli parole, nuovamente furono al Trono i personaggi che fatto aveano le postulazioni; e l'avvocato rese grazie a Sua Beatitudine a nome del porporato perchè ne avesse esauditi i voti, ed aggiunse supplicando, che volesse degnarsi di ordinare che le relative Lettere apostoliche fossero spedite. E il Santo Padre rispondendo *Decernimus*, benedisse. Allora il Cardinale procuratore ascese il Trono, e baciata la mano e il ginocchio alla Santità Sua, al proprio luogo tornò. Ma l'avvocato levossi in piedi, e dirigendo il discorso ai protonotarii apostolici, ebbeli pregati a voler compilare il rogito della seguita cerimonia. Il primo dei prelati di quel Collegio rispose: *Conficiemus;* e soggiunse, rivolgendosi ai camerieri segreti, chiamandoli a render testimonianza: *Vobis testibus.*

« Il grande atto compiuto, Sua Santità levossi, e deposta la mitra, intonò il *Te Deum.* Dalle bocche di quattro volte diecimila fedeli, si sciolsero le lingue a cantare l'inno ambrogiano; e benedicendo e lodando al Signore, che erasi degnato di venir così glorificato nei Santi suoi, fra la commozione più viva disfogavano gl'interni affetti del cuore. I sacri bronzi della basilica diffondevano la commozione in quelli che non erano potuti penetrarvi: il cannone del castello di S. Angelo annunziava il grande avvenimento alla città eterna, e le campane dalle torri di ogni chiesa invitavano tutti a recitare le preghiere inculcate per dare onore alla Triade augustissima, e lucrare le indulgenze. Il gaudio santo, il giubilo del Signore inondava ogni cuore.

« Terminato il *Te Deum*, il primo dei Cardinali diaconi assistenti recitò ad alta voce il versetto: *Orate pro nobis Sancti Petre Baptista, Paule, vestrique socii, et Michael, Alleluia*, e il popolo fece la conveniente risposta. Allora Sua Santità, in tuono feriale, disse la Orazione propria dei novelli Santi, che è la seguente:

« *Domine Jesu Christe, qui ad tui imitationem per Crucis supplicium primitias Fidei apud Japoniae gentes in Sanctorum Martyrum* PETRI BAPTISTAE, PAULI ET SOCIORUM *sanguine dedicasti; quique in corde* SANCTI MICHAELIS *Confessoris tui charitatis ignem exardescere fecisti: concede quaesumus, ut quorum hodie solemnia colimus, eorum excitemur exemplis. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum.*

« E con l'*Amen*, risposto da tutto il popolo, il grande atto ebbe compimento.

« La Santità Sua, dopo ciò, fece passaggio al trono di Terza, ove ebbe assunti gli abiti pontificali per la messa solenne, nella quale, oltre ai personaggi sopra designati come assistenti al trono, ebbe per Cardinale Vescovo assistente, l'em. Mattei, Vescovo Ostiense, decano del sacro Collegio; per Cardinale diacono ministrante l'em. Antonelli, e per suddiacono apostolico, monsig. Nardi, uditore della Sacra Rota. L'orazione dei novelli Santi venne nella messa unita dalla Santità Sua, sotto unica conclusione, a quella della solennità del giorno; e dopo il canto del Vangelo nell'idioma latino e nel greco, recitò sui canonizzati una dotta e commovente Omilia. Terminata la quale, il Cardinale diacono ministrante, disse solennemente il *Confiteor*, aggiungendo, dopo i nomi dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, le parole *Petro Baptistae, Paulo, eorum Sociis et Michaeli;* e così ripetendole nella prece. Intanto, acceduto al trono il suddiacono apostolico colla croce astata, e fattasi la promulgazione della Indulgenza *Plenaria* per i presenti alla sacra funzione, *Parziale* per quelli che visiteranno i sepolcri dei santi nei giorni assegnati alla loro festa, il Sommo Pontefice impartì solennemente l'apostolica benedizione, innestando nell'orazione deprecatoria che la precede le parole: *Sanctorum Petri Baptistae, Pauli, eorum Sociorum, et Michaelis.*

« Quando la messa pervenne all'offertorio, ebbe luogo la presentazione, fatta alla Santità Sua, delle consuete *oblazioni di ceri, di pane, di vino, ed acqua, di due tortore, di due colombe e di alquanti uccelletti.*

« Le oblazioni erano disposte in tre tavole, che sorgevano dal pavimento sulla sinistra dell'altare. Ogni tavola corrispondente ad una delle tre postulazioni per le cause della seguita canonizzazione, comprendeva *cinque cerei* ornati di vaghe dipinture, e degli stemmi del Pontefice, e dell'Ordine cui i santi appartenevano: due erano di libbre sessanta ciascuno, tre di dodici. Inoltre *due pani*, dorato l'uno, inargentato l'altro, ornati degli stemmi pontificii e posti su piatti d'argento. Il *vino* e l'*acqua* si contenevano in due bariletti, indorato l'uno, inargentato l'altro. Tre gabbie poi chiudevano separatamente *le tortore, le colombe, gli uccelletti.* Gli em. e rev. signori Cardinali appartenenti alla Congregazione dei sacri riti, hanno il diritto di presentarle al Pontefice. Le recano però al trono, oltre i loro gentiluomini, alcuni religiosi dell'Ordine cui appartennero i santi, o altre persone che vi hanno speciali titoli e ragioni.

« Arrivato adunque il momento opportuno, gli em. Porporati, Patrizi, dell'Ordine dei Vescovi, Gousset, di quello dei preti, e Ugolini, dei diaconi, insieme all'em. Clarelli, procuratore della canonizzazione, furono alla tavola, seguiti dai loro gentiluomini, e dagli altri che doveano portare i diversi oggetti delle oblazioni. Toltosi da ciascuno quello a ch'era destinato, tutti si presentano al trono, diretti da un cerimoniere apostolico, e preceduti da due mazzieri pontificii.

« Il Cardinale postulatore, che incedè col Cardinale Vescovo, arrivato al trono, ascese sopra, e si fece in disparte. Allora il Cardinale Vescovo, saliti i gradini, prese dai suoi gentiluomini i *cerei* grandi, e li presentò a Sua Beatitudine, che, benedicendoli, li accettò, e li diede al prefetto delle cerimonie. Ciò fatto, partì: ed allora vi ascese quello della postulazione che avea portato uno dei *cerei* minori, e passatolo all'em. postulatore, da questo è presentato al Pontefice; il che egli egualmente adoperò con le *colombe.*

« Terminata questa prima parte dell'Oblazione, succedè la seconda, che venne coll'em. Cardinale Prete; il quale presentò i *due pani*, portati da' suoi gentiluomini, e il Cardinale procuratore offrì il secondo dei *ceri* minori, e la gabbia delle *tortore.*

« Succedè ultimo il Cardinale diacono a fare la presentazione della terza parte dell'Oblazione. Egli, salito al trono, offrì i bariletti del *vino e dell'acqua*, che i suoi gentiluomini avean recato; e l'em. procuratore il terzo dei piccoli *ceri*, e la gabbia degli *uccelletti.*

« Tornati tutti al posto, ad eccezione dell'em. procuratore, che continuò a stare sul ripiano del trono per compiere le successive oblazioni, ebbero luogo le altre due; quella, cioè, pei Santi Martiri Gesuiti, e l'altra per S. Michele De-Sanctis. Alla prima presero parte gli em. Cardinali Altieri, Scitowscki, Bofondi; all'ultima, gli em. porporati di Reisach, Villecourt, Roberti.

« Finita questa presentazione, il Sommo Pontefice si tolse il grembiale che aveva preso per riceverle, lavossi le mani, versandogli l'acqua il senatore di Roma, e porgendogli lo sciugatoio il Cardinale Vescovo assistente, e continuò la celebrazione della messa.

« Terminato il sacrosanto sacrificio, e ricevuto dal Santo Padre il consueto *presbiterio*, che fugli presentato dall'em. decano del sacro Collegio, arciprete della basilica, e da due canonici della medesima, in sedia gestatoria fu portato alla Cappella della Pietà, accomodata per aula dei paramenti, e quivi, deposte le sacre vesti, si ritrasse nei proprii appartamenti.

« Il concorso di gente d'ogni nazione e grado sociale che intervenne all'augusta basilica per sperimentare colla propria presenza le emozioni prodotte dalla straordinaria solenissima cerimonia, fu immenso, e superò l'aspettazione più grande ch'erasene concepita. Assistevano in distinte gallerie le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli, e le LL. AA. RR. il Principe e le Principesse suoi figli, nonchè le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani, il Conte e la Contessa di Trapani. Eravi ancora S. A. R. Donna Isabella Maria, Infanta di Portogallo. L'ecc. Corpo diplomatico vi assistè ancora, e quanti altri ragguardevolissimi personaggi o hanno stanza fissa in Roma, o portaronvisi per la fausta circostanza.

« Ad un'ora pomerid. la funzione ebbe termine. La moltitudine, esultante e festosa, passò santamente il grande giorno, e nella sera, le chiese dei Francescani, dei Gesuiti, dei Trinitarii, furono illuminate. Anche altri luoghi splendevano per copia di lumi. Fra essi, il ponte S. Angelo offriva un vago aspetto per la moltitudine delle faci simmetricamente disposte, che riflettevano nelle acque del Tevere. »

Da Civitavecchia, 9, scrivesi al *Movimento:* L'*Asmodée* è tuttora in porto, in attesa di altre due fregate, il *Gomer* e il *Descartes*, per imbarcare i due reggimenti di linea, 51.° e 62.°, ed il 20.° battaglione di cacciatori, a seconda della decretata diminuzione dell'esercito di occupazione. Si attende ancora la *Reine Hortense*, con a bordo il nuovo generale conte di Montebello. »

Sappiamo che l'em. Cardinale Vannicelli, Arcivescovo di Ferrara, fin dallo scorso mese di maggio inviò alla sacra Congregazione del Concilio la sua lettera di risposta, nella quale esponeva le gravi cause da rassegnarsi al Sommo Pontefice, che gl'impedivano di recarsi in Roma, come l'em. Arcivescovo vivamente desiderava.

(Arm.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata dell'11, dopo varie comunicazioni d'Ufficio, non avendo leggi in pronto per discutere, fece luogo alla relazione di petizioni, a cui succedette l'estrazione a sorte per la rinnovazione degli Ufficii, e determinò per ultimo di aggiornarsi a martedì 17 del volgente mese, attendendo che dal Ministero gli venga fornita materia da occuparsi. *(G. Uff.)*

Il 12, la Camera de' deputati approvò, con 194 voti contro 31, il progetto di legge per l'ordinamento delle Camere di commercio. Il resto della tornata passò in diverbii di nessuna importanza

Altra del 13 giugno.

La *Monarchia Nazionale*, riportando quanto annunzia l'*Avvisatore Alessandrino* sulla libertà data ai detenuti di Alessandria *(V. le Recentissime di sabato)*, crede che « questa notizia vada intesa nel senso che questi detenuti siano autorizzati ad essere sentiti a piede libero. »

Dalle corrispondenze torinesi della *Perseveranza* togliamo quanto appresso:

« Torino 12 giugno.

« Il progetto di legge sulle Associazioni politiche si discute negli Ufficii. Alcuni di essi l'hanno respinto, in quanto esso pretende di presentarsi come una legge sulle Associazioni politiche, e solo lo accettano sotto il più modesto titolo di *addizioni e supplementi al Codice penale in vigore.* E pure in questo senso si meditano piuttosto guarentigie di libertà, che non progetti di rigore e di repressione. Il Ministero, tale è la convinzione di molti, promise un progetto di legge sulle Associazioni nel senso vero e proprio della parola; ma poi si sgomentò, si arretrò, non osò tenere la propria promessa, e venne fuori con questa semplice rettifica alla legge penale comune. »

« Torino 13 giugno.

« Gli Ufficii della Camera non hanno ancor completata la nomina della Commissione per la legge, ch'è presentata sotto il nome di legge sulle Associazioni politiche. Cinque sono i commissarii insino ad ora nominati: Mancini, Borromeo, Allievi, Spaventa, Bon-Compagni. La discussione in seno agli Ufficii è assai viva su questo soggetto: gli amici *quand même* del Ministero pongono innanzi i candidati di non dubbia significazione favorevole al Gabinetto, ma finora non hanno avuta una grande fortuna.

« Torna a correr vaga, sfumata, ma pur non del tutto assurda, la voce di dissoluzione del Parlamento. L'attuale Amministrazione oscilla sempre indecisa tra amici e nemici, lusinghiera a tutti, fida a nessuno.

« Non so se il presidente del Consiglio mediti la dissoluzione della Camera; questo so bene che la Camera è malata, percossa, irrequieta innanzi al Ministero: non si amano, Camera e Ministero; ecco l'ultima parola della situazione. Or vi ha una politica di sentimento ed una di convenienza, ma l'una va poco senza dell'altra. »

L'Associazione emancipatrice italiana ha diramato delle liste per appoggiare una sua protesta al Parlamento contro la legge sulle Associazioni.

(Pung.)

Altra della stessa data.

Presso a Susa, ebbe luogo ier l'altro un combattimento fra carabinieri ed una mano di soldati napoletani, disertati da Fenestrelle. Si ha a lamentare la perdita di due bravi carabinieri. I banditi sono inseguiti dalla truppa. » *(Costituz.)*

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 12 giugno corrente:

« Il passaggio dei quarti battaglioni dal Nord al Sud d'Italia succede assai rapidamente. Oltre i quarti battaglioni del 23.° e 47.° reggimento, giunsero in Genova quelli dell'11.°, 18.° e 48.° reggimento. Nella scorsa notte all'una del mattino giunsero quelli del 57.° e 59.°, e stamane quelli del 58.° e del 60.° reggimento. Presto sarà ripigliato il movimento dal Sud al Nord delle brigate, che ancor rimangono nelle Provincie meridionali.

« In questi giorni partirono dal deposito speciale di Cagliari 900 coscritti sardi per la terraferma, 500 dei quali furono mandati a Napoli, e 400 a Reggio dell'Emilia. »

E nel *Corriere dell'Emilia* del 13: « Parte oggi da Bologna il 4.° battaglione del 9.° reggimento per Ancona, onde imbarcarsi per la Puglia. »

La *Stampa* reca: « Sappiamo che il ministro d'agricoltura e commercio ha conchiuso una convenzione, senza onere per lo Stato, pel bonificamento di circa 40,000 ettari di terreno lungo il Volturno, nella Provincia di Terra di Lavoro. »

Il Principe Carlo Bonaparte, partito da Firenze, giunse ora a Livorno, accompagnando le ceneri di Re Giuseppe. *(Lombardia.)*

Milano 13 giugno.

La mattina del 12 avvennero lievi disordini in Verzaro, a causa del sequestro dei pesi antichi, operato presso alcuni rivendugliolì. *(Persev.)*

Il Vescovo di Lodi sospese *a divinis* il viceparroco di Senna, il quale celebrò le sacre funzioni in occasione delle feste nazionali, atto al quale l'arciprete del luogo erasi ricusato. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 30 maggio, alla *Gazzetta di Colonia:* « Siamo informati che, in seguito ad un complotto, scoperto non ha guari, è stato arrestato e condotto in fortezza un numero considerevole di persone, che si fa ascendere a 150. Fra gli arrestati si trovano un generale e parecchi ufficiali. Perfino alcune signore sono gravemente compromesse. »

SPAGNA.

La *Correspondance Havas* ha di Spagna le seguenti notizie:

« *Madrid* 9 *giugno.* — Si annuncia per certo che il Gabinetto delle Tuilerie non ha mandato a Madrid alcuna proposta chiedente alla Spagna di concorrere diplomaticamente allo scioglimento della quistione messicana.

« *Madrid* 11. — Corre voce che un nuovo trattato sarà quanto prima concluso tra la Spagna e la Francia, fondato sulla completa libertà nazionale de' Messicani. »

FRANCIA.

La Francia ha dato dodici mila franchi per far le spese della canonizzazione dei Martiri giapponesi; oltre a quei tremila che Lavalette offerse.

Il sig. Kisseleff, ambasciator di Russia, s'è accommiatato, e per alcun tempo rimarrà lontano da Parigi. Il sig. di Budberg verrà quanto prima a offerire le sue lettere di rappresentanza.

Gemil pascià, che dee surrogare presso alla Corte delle Tuilerie Vely pascià, non è ancor partito di Costantinopoli; credesi pei presenti gravi fatti della Turchia. *(Persev.)*

I redattori dei giornali francesi hanno sottoscritto una petizione da presentarsi al Senato per chiedere una revisione della legge sulla stampa del 1852. *(Arm.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta Universale* reca da Francoforte sul Meno: « Il giorno della Pentecoste fu qui tenuta consulta fra varii *membri degli Stati della Germania.* L'invito era mosso da parte della piccola Germania, ma concepito in senso generale, cosicchè v'intervennero anche uomini d'altre tendenze, fra i quali in particolare, i deputati Probst e Schott di Stuttgart, noti come partitanti della grande Germania. Sotto la presidenza di Bluntschli, si trattò quale oggetto principale di convocare deputati di tutte le Diete germaniche per discutere a fondo la questione germanica; e su ciò furono tosto pienamente d'accordo. Relativamente alla comprensione dell'invito da spedirsi. Probst propose di estenderlo espressamente ai deputati dei paesi della Confederazione germanica, e dell'Austria, avvegnachè egli ed altri partigiani della grande Germania non potrebbero secondare l'invito se non a questa condizione. Per l'appoggio prestato essenzialmente da Benningsen, questa proposta fu adottata. Altri argomenti, segnatamente il trattato di commercio franco-prussiano, vennero per ora discussi sotto differenti punti di vista, senza che sia stata presa alcuna deliberazione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il barone Ricasoli è arrivato a Berlino. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Tre rapporti al Corpo legislativo di Francia. — 2. Il bilancio del 1863, e le imposte. — Allocuzione di S. S., e indirizzo de' Vescovi. — Probabili effetti di queste dichiarazioni. — 5. Espedienti della rivoluzione. — 6. Ancora la dichiarazione di Mazzini. — 7. Reazione del Governo. — Manifestazioni del partito d'azione. — 9. Scontro in Val di Susa, e un consiglio di Ricciardi. — 10. Una nuova dichiarazione della Camera di Torino rispetto a Roma. — 11. Progressi della guerra in America.

1. Il Corpo legislativo in Francia, stato prorogato sino al 27 giugno, per dargli il tempo di discutere il bilancio, ha ricevuto tre rapporti, il primo del sig. Alfredo Leroux sul bilancio del 1863, il secondo del sig. Segris, relativo a diverse imposte comprese nella stessa legge del bilancio, il terzo del sig. O'Quin circa i supplementi di crediti dell'esercizio del 1862.

2. Il progetto di bilancio *ordinario*, secondo Leroux, delle spese del 1863, ascende a 1,720 milioni, cioè a 62 milioni più del bilancio del 1862; il bilancio *straordinario* è di 121 milioni. Queste cifre sono quelle che risultano dopo le economie introdotte nel bilancio dall'accordo dell'apposita Commissione e del Governo. Quanto al rapporto del sig. Segris, esso respinge la soprattassa del sale ed ammette quella dello zucchero, cominciandone la percezione col 1.° di luglio prossimo, respinge pure la tassa del bollo delle fatture e quitanze, non che l'aumento della tassa di registro, e accetta invece l'aumento della tassa di bollo di dimensione; infine propone di ristabilire temporaneamente il secondo decimo del registro, ciò che produrrebbe 27 milioni e darebbe facoltà di mantenere l'equilibrio del bilancio. La Commissione poi, d'accordo col Consiglio di Stato, propone di applicare l'imposta sui cavalli e le carrozze soltanto nei Comuni di più che 1200 abitanti. Granier di Cassagnac aveva proposto d'imporre le rendite dei capitali mobiliari, imitazione dell'*income-tax* degl'Inglesi, ma la proposta fu reietta; pure col tempo il continuo aumentarsi del *deficit* costringerà la Francia ad ammettere anche questo espediente. Il rapporto di O'Quin non ha importanza.

3. Il *Giornale di Roma* del 10 giugno contiene due importantissimi documenti, l'allocuzione del Sommo Pontefice in occasione della canonizzazione dei Martiri, e l'indirizzo dell'Episcopato cattolico al Papa, sottoscritto da 21 Cardinali e da 244 Vescovi. Noi riprodurremo entrambi questi documenti nella *Gazzetta.* Oggi riproduciamo la descrizione della solenne canonizzazione dei Martiri giapponesi tolta dallo stesso *Giornale.*

4. L'effetto che l'indirizzo dei Vescovi produrrà nel mondo cattolico, sarà immenso, e dovranno certamente farne calcolo anche i Governi. I sofismi della turba degli statisti e dei giornalisti avversi al potere temporale della Chiesa saranno oggimai impotenti, e cadranno *nel dispregio* universale.

5. A diminuire l'effetto di quel manifesto cattolico, il partito della rivoluzione si studierà di accreditare le notizie anche più false purchè possano essere o almeno parere favorevoli alla sua causa. Ed ecco tornare in campo il progetto di accomodar le partite tra' Governi dissenzienti in Europa a spese dell'Impero ottomano. L'Austria, dicono i giornali italiani, correndo sulle traccie dell'*Indépendance belge*, della *Corrispondenza Bullier* e della *Gazzetta di Colonia*, l'Austria è disposta colle altre Potenze a far parte d'un Congresso europeo. Essa sarà contenta di assidersi a fianco del Piemonte, anzi ha già fatto grandi concessioni; essa costituirà nel Veneto un Governo autonomo, senza cederlo al Piemonte già troppo forte, e riceverà in compenso alcune Provincie ottomane e il Messico. Non sappiamo che si faccia del Papa in questo progetto, ma forse lo collocheranno a Venezia! Oggidì che il romanzo prevale nella letteratura, prevale anche in politica, e i politici sono di vena più inventivi di Eugenio Sue e di Victor Hugo. Il Turco e il Messico debbono essere i capri espiatori per la colpevole Europa. Ma i fatti sono ben diversi dai sogni. Il Piemonte vede ogni dì più crescere le difficoltà del suo fittizio ingrandimento. Egli annunzia ogni giorno il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia e della Prussia, ma gli annunzii dell'oggi disperde il domani. Oltre i gravissimi impicci del Regno di Napoli, il Piemonte formicola di debiti, le popolazioni sono disingannate della prosperità che si promettevano dalle annessioni, e si può dire che tutte sospirano la loro perduta autonomia. Osiam dire che se il Piemonte ritirasse il suo esercito di 60 mila uomini dal Regno di Napoli, e le sue truppe dai Ducati, e dalle Provincie usurpate alla Chiesa, in otto giorni andrebbe totalmente demolita l'opera sua.

6. In mezzo al ginepraio in cui si agita, il Governo di Torino non vuol lasciare di far sentire la sua forza al partito d'azione. Il manifesto di Mazzini già da noi accennato, gli ha fatto montare il sangue al cervello. Mazzini, dopo di aver dichiarato d'essersi unito alla Monarchia già per *tentare lealmente una seconda volta* con essa *l'esperimento* di conseguire l'unità italiana, aggiunge, ch'egli attenne la sua promessa *fra le amarezze d'una guerra continua di diffidenze, di sospetti sleali, di basse e ingrate calunnie — respinto da ogni consiglio — posposto agli uomini di parte retrograda, — condannato come nemico all'isolamento nello Stato, — guardato come stromento da utilizzarsi per vincere, da rompersi poi*, e che l'attenne *a fronte di gravi colpe, a fronte d'una politica pertinacemente servile allo straniero, a fronte del turpe mercato della Savoia e di Nizza.* Mazzini e il partito d'azione volevano l'unità dell'Italia, quindi ad ogni costo Roma e Venezia, e volevano l'unità *colla* Monarchia, *senza* la Monarchia, *contro* la Monarchia, *s'essa si ribellasse a quel fine.* E visto, che la Monarchia non lavora all'*unità*, che vieta anzi al partito d'azione *con energia di nemico*, il tentare l'impresa, ogni patto è sciolto tra Mazzini e il Governo sardo. E se Mazzini non potrà far altro rannoderà le Società segrete, e tornerà a cospirare. Mazzini vuol Roma e vuole Venezia, la prima perchè senza Roma non c'è unità, nè capitale in Italia, la seconda perchè vuole *la distruzione dell'Impero austriaco.* Se queste intenzioni fossero state lealmente assecondate dal Governo di Torino, egli dice, la Monarchia sarda avrebbe potuto durare ancora un *mezzo secolo*, in vece la sua fine si approssima. Qui Mazzini accumula accuse e rimproveri sul capo del Governo sardo. Lo chiama inetto, sleale all'Italia, mancipio dello straniero, rinnegatore di Garibaldi, de' volontarii e degli em-

zialmente da Ben-
ottata. Altri argo-
di commercio fran-
discussi sotto diffe-
sia stata presa al-
Uff. di Vienna.)

ato a Berlino.
(O. T.)

TISSIME.

zia 16 giugno.

a giornata.

o legislativo di Fran-
e le imposte. — 3.
o de' Vescovi. — 4.
razioni. — 5. Espe-
Ancora la dichiara-
del Governo. — 8.
ne. — 9. Scontro in
Ricciardi. — 10. Una
ra di Torino rispet-
guerra in America.

rancia, stato pro-
largli il tempo da
o tre rapporti, il
sul bilancio del
relativo a diverse
egge del bilancio,
i supplementi di

rdinario, secondo
cende a 1,720 mi-
bilancio del 1862,
21 milioni. Que-
no dopo le econo-
accordo dell' ap-
o. Quanto al rap-
nge la soprattassa
zucchero, comin-
i luglio prossimo,
o delle fatture e
lla tassa di regi-
della tassa di bol-
di ristabilire tem-
del registro, ciò
arebbe facoltà di
cio. La Commis-
io di Stato, pro-
cavalli e le car-
ù che 1200 abi-
a proposto d'im-
iliari, imitazione
a la proposta fu
o aumentarsi del
ammettere anche
O' Quin non ha

10 giugno con-
enti, l'allocuzio-
sione della cano-
zo dell' Episcopa-
da 21 Cardinali
rremo entrambi
. Oggi riprodu-
e canonizzazione
stesso Giornale.
dei Vescovi pro-
immenso, e do-
anche i Gover-
tisti e dei gior-
della Chiesa sa-
nno nel dispre-

el manifesto cat-
si studierà di
lse purchè pos-
orevoli alla sua
il progetto di
dissenzienti in
ano. L' Austria,
ndo sulle tracce
Corrispondenza
nia, l'Austria è
parte d' un Con-
a di assidersi a
fatto grandi con-
eto un Governo
onte già troppo
leune Provincie
amo che si fac-
ma forse lo col-
il romanzo pre-
he in politica, e
tivi di Eugène
e il Messico deb-
la colpevole Eu-
si dai sogni. Il
ere le difficoltà
di annunzia ogni
gno d' Italia di
, ma gli annun-
Oltre i graviss-
il Piemonte for-
no disingannate
no dalle annes-
spirano la loro
he se il Piemon-

grati; lo accusa di non voler Roma senza il beneplacito di Napoleone, nè Venezia senza il beneplacito de' Gabinetti d'Europa, e di negare *Rivoluzione* e *Nazione*; d'introdurre nell' *Italia nascente* tutti i mali delle *Monarchie morenti*, *antagonismo tra' popolani e le classi medie, antagonismo tra l'esercito e il paese, antagonismo tra' governanti e il popolo governato.*

7. Si figurino i lettori se a leggere queste dichiarazioni, Rattazzi e lo stesso Re galantuomo, si sentirono ardere sulla fronte il solco d'un ferro rovente, ed è ben naturale una forte reazione nel potere contro il grande cospiratore e contro il partito d'azione. Il perchè leggiamo nei giornali di questa mattina che il Fisco di Torino vuol ghermire la preda sfuggita alle ugne del Fisco d'Alessandria, cioè che Rattazzi vuol far ripigliare a Torino il processo contro i membri e i segretarii del Comitato dirigente dell'Associazione unitaria emancipatrice di Genova. A tal fine sono essi stati citati a comparire pel 30 giugno innanzi alla Corte d'Appello in Torino. E questa non è, a nostro avviso, che una primizia della indignazione governativa. Oltre ciò a prevenire ogni moto a'confini austriaci, il Governo di Torino moltiplica i suoi battaglioni verso quelle frontiere, e fa lo stesso verso le frontiere svizzere per impedire che il partito d'azione riceva armi da quella parte.

8. Ma intanto il partito d'azione non istà colle mani alla cintola. A Reggio (Emilia) i così detti *cacciatori del Crostolo* fecero la sera del 2 giugno una processione a fiaccole in onore di Garibaldi, a dispetto della polizia, e a dispetto, dicono i giornali democratici, del *soprano Rattazzi* e delle *shirresche pattuglie* che scorrazzarono tutta la notte per la città. Molti operai milanesi mandarono a Garibaldi un indirizzo contro il Governo. L'*Associazione unitaria* di Genova, nella sua adunanza del 5 giugno ha deciso di scrivere un indirizzo a tutti gli studenti della Francia, ed ha incaricato due Comitati a proporre quale contegno debba tenere l'*Associazione*, nel caso, che il progetto liberticida sulle Associazioni presentato da Rattazzi, fosse adottato dalla Camera. Si dichiarò pure in quella seduta che i capi dell'insurrezione greca, i difensori di Nauplia, sono venuti in Genova alla spicciolata, e ne sono immediatamente partiti. Il Consiglio dei rappresentanti delle Associazioni operaie in Genova ha aperto una sottoscrizione a favore dei prigionieri garibaldini detenuti nelle carceri d'Alessandria. Il Comitato centrale dei Comitati di provvedimento per Roma e Venezia a Napoli, ha protestato egli pure contro il progetto di legge sulle Associazioni, il quale trova fortissima opposizione anche negli Ufficii della Camera. Il Comitato centrale dell'Associazione unitaria di Palermo dichiara, che l'*Associazione è profondamente indignata contro la condotta del Ministero riguardo al generale Garibaldi ed ai suoi eroici commilitoni, e protesta solennemente di voler accettare tutta la responsabilità dei propositi e tentativi del suo presidente e duce Garibaldi, la cui stella è decisa fermamente di seguire.* Una protesta conforme è stata fatta dall'*Associazione* emancipatrice di Bagno in Romagna. Gli studenti dell'Università di Pavia hanno presa a fischiate la polizia che voleva ingerirsi nelle loro faccende. In breve il partito d'azione turba i sonni del presidente del Consiglio de' ministri, e vuol essere una piaga del Governo che voleva fare l'Italia, per fare Casa Savoia, ciò appunto che non vorrebbe Mazzini, nè il suo partito.

9. Nella tornata del 13 giugno, la Camera de' deputati a *Torino si occupò d'un fatto accaduto* in Val di Susa, dove alcuni disertori napoletani uccisero due carabinieri piemontesi, e del telegramma che prometteva indulgenza per le prime resistenze alle nuove leggi di bollo e registro. In questa occasione Crispi disse essere in Sicilia sì grande l'antipatia contro le tasse del bollo e del registro che il malcontento doveva manifestarsi da per tutto. In questa stessa seduta il deputato Ricciardi ha dato il parere *al Governo sardo di scrivere i suoi decreti e le sue circolari in lingua italiana, e di nominare un censore della lingua per tutti gli atti del Governo, che se non debbono essere scritti con eleganza, debbono almeno riuscire intelligibili a chi conosce la lingua italiana. Il Governo che spende 15 mila franchi per la* Gazzetta Ufficiale, *che non è certamente il giornale meglio fatto, ben potrebbe dare tanto da vivere ad un letterato italiano, che curasse la dicitura delle leggi e de' regolamenti.*

10. Nella tornata del 14, la Camera dei deputati a Torino nominò una Commissione incaricata di presentare un progetto d'indirizzo della Camera al Re per sollecitare lo scioglimento della questione romana, e per fare, come si può meglio, contrasto all'indirizzo dell'Episcopato cattolico a S. Santità. Questa risoluzione ci manifesta l'efficacia delle manifestazioni dei Vescovi, e l'impiccio del Piemonte.

11. La guerra civile in America continua. Il telegrafo annunzia una grande battaglia presso Richmond, combattuta il 31 maggio e il 1.° giugno. Nel 1.° giorno, i separatisti ottennero alcuni vantaggi, impadronendosi di 19 cannoni, e di molti prigionieri; nel secondo furono respinti, e subirono gravi perdite. Si parla di Fremont, che avrebbe occupato Wichsburg sul Mississipì e Litle Rock nell'Arcansas. Il generale Banks avendo ottenuti sufficienti rinforzi ripigliò l'offensiva, e rioccupò Porto Reale. Il generale Butler s'è impadronito a Nuova Orléans di 100,000 dollari del Consolato olandese, malgrado la protesta di tutt'i consoli europei. Lo stesso generale ha ordinato che le donne di Nuova Orléans, che trattassero con disprezzo i soldati dell'Unione, sieno considerate e trattate quali meretrici; e il generale Beauregard ha risposto a quest'ordine eccitando i separatisti a cacciare dai loro paesi i soldati dell'Unione. Ora è positivo che i separatisti hanno abbandonata Corinto, e il generale Halleck, in un rapporto ufficiale del 30 maggio, dichiara, che quella posizione era veramente fortissima, ed essere impossibile che nella loro fuga i separatisti ne trovino una simile. Essi hanno distrutto un'immensa quantità di materiale, munizioni, provvisioni d'ogni maniera, vetture, tende, e a molte miglia dalla città si trovano disperse armi e zaini, abbandonati dai confederati che sono in fuga. Gli unionisti fecero 2000 prigioni, ed è segno che Beauregard non ha fede nei suoi soldati, se abbandonò una posizione così validamente munita. I suoi soldati sono affatto scoraggiati, e non si battono più. (2)

Regno di Sardegna.

Nella tornata della Camera de' deputati del 14 giugno, fu fatta la proposizione che, in risposta all'indirizzo dell'Episcopato al Papa, la Camera faccia un indirizzo al Re per riconfermare il voto, con cui essa proclamò Roma capitale d'Italia e per pregarlo a sollecitare lo scioglimento della questione romana. La proposizione domandava pure che il presidente nominasse una Commissione, composta di cinque deputati, per estendere l'indirizzo al Re. Dopo un diverbio, del quale daremo relazione, il presidente affidò tal incarico a' deputati Bon-Compagni, Farini, Crispi, Allievi, Vincenzo Ricci.

Impero ottomano.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo i dispacci telegrafici, giunti da Mostar, sarebbe imminente la riunione dei due corpi turchi, che devono entrare dall'Erzegovina e dall'Albania nel Montenegro. La divisione, che s'avanza dall'Albania, s'incamminò, secondo una notizia della *Donau-Zeitung* da Antivari, lungo la Movaca inferiore per Podgorizza, dovea passare il suddetto fiume sul ponte di Bezir, e quindi lungo la sponda destra dello Zeta, toccando il forte Spuz, proseguire la via, che in quel punto, passando per la sponda sinistra dello Zeta, giunge all'altura del bosco di Bisocica nel territorio del Montenegro, e conduce a Ostrog, passando per varie località. Da Ostrog sembra che Dervisch pascià, dopo essersi impadronito di quella piazza, intenda marciare incontro ai suoi compatriotti, che penetrarono per la parte albanese, onde fare la sua riunione con loro. Il convento di Ostrog è costruito in una grande caverna ed è il più grande magazzino di polvere del Montenegro. »

Scutari 10 *giugno.* (Omer pascià all'ambasciatore turco a Vienna.) « Sabato 31 maggio, Dervisch pascià abbandonò Bilechia con 18 battaglioni, 2000 irregolari e un gran trasporto di vettovaglie. Domenica, 1.° giugno, egli bivaccò in Vatnica. Il giorno dopo, attaccò i Montenegrini presso Kitta, e dopo due combattimenti sanguinosi li scacciò da tutte le loro posizioni fortificate. Martedì, 3, entrò in Niksich e fece riposare le sue truppe.

« Giovedì, 5, Dervisch pascià incontrò nella gola di Uskok (sulla via che da Niksich conduce a Spuz) un forte corpo montenegrino, comandato dal Principe stesso, che si trovava in una posizione forte e circondata da triplici opere. Le truppe di Dervisch pascià attaccarono immediatamente, sloggiarono il Principe e le sue truppe da tutti i trinceramenti ed inseguirono i fuggiaschi sino al convento di Ostrog.

« In questo combattimento, morirono più di 1000 Montenegrini, e il campo di battaglia era coperto di schioppi, *yatagan* e zaini. Dalla parte dei Turchi morirono Salih pascià e due tenenti-colonnelli, in tutto 308 Ottomani, tra ufficiali e soldati.

« In seguito all'arrivo di cavalli da tiro, furono mobilizzate due divisioni sotto il comando di Abdì pascià. Esse possono ora allontanarsi dai magazzini e marciare innanzi. »

Il *Wanderer* reca telegraficamente, sotto la data di Ragusi 12 giugno, a mezzogiorno: « Gli ultimi ragguagli dalla sede della guerra recano: Ostrog non è stata presa dai Turchi. (Altri dispacci da Ragusi dicono che i Montenegrini l'hanno rioccupata) Dervisch pascià è ritornato il 10 giugno con 10,000 uomini a Bilechia (nella direzione di Niksich), e ciò, a quanto assicurano gli amici dei Turchi, per provvedersi di munizioni e vettovaglie. Dicesi che posteriormente siano seguiti nuovi fatti d'armi. » *(V. i dispacci de' NN. precedenti.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 *giugno.*

Stando al foglio serale della *Presse*, sarebbe stata conchiusa la convenzione fra il Ministro Plener, la Casa Rothschild e l'Istituto del Credito per l'emissione dei biglietti del 1860. Consolidati a mezzogiorno 91 7/8. *(Diav.)*

Torino 12 *giugno.*

Il contratto pel Credito fondiario venne firmato. Il progetto di legge relativo sarà immediatamente sottoposto al Parlamento. Assicurasi che, il 17 giugno, i principali capi legittimisti terranno una riunione presso l'Arciduchessa di Parma, in Svizzera. Il Conte di Chambord ne avrebbe la presidenza. Credesi che la riunione sarà numerosissima. *(FF. SS.)*

Torino 13 *giugno.*

Napoli 13. — Ieri è stato preso possesso del monastero dei Carmelitani scalzi a S. Brigida, per collocarvi l'ufficio della Cassa ecclesiastica. Il sindaco di Potenza, in occasione della festa nazionale fece eseguire il sorteggio fra contadini indigenti dei terreni comunali non censiti. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 11 *giugno.*

Sono avvenuti grandi incendii a Pietroburgo. *(V. i NN. precedenti.)* L'*Ape del Nord* reca un articolo energico su tale oggetto, in cui chiede che venga formato immediatamente un corpo di pompieri civici volontarii. *(FF. di Vienna.)*

Pietroburgo 12 *giugno.*

L'*ukase* concernente la nomina del Granduca Costantino a luogotenente in Polonia, dice che i pieni poteri, conferiti nell'anno 1818, sono inconciliabili colle presenti condizioni, e determina così i nuovi pieni poteri del luogotenente: « Il luogotenente esercita l'Autorità amministrativa ed esecutiva per mezzo del capo del servigio civile, e del comandante delle truppe, i quali sono a lui subordinati: egli esercita pure il diritto di grazia. » *(V. i nostri dispacci di venerdì.)*

(FF. di V.)

Pietroburgo 13 *giugno.*

La odierna *Gazzetta della Polizia* annunzia: « Ieri seguì la pubblicazione della sentenza contro il luogotenente delle guardie Obrucheff per diffusione di scritti rivoluzionarii. Egli fu condannato a tre anni di lavoro nelle miniere, alla deportazione a vita in Siberia, ed alla perdita della nobiltà e dei diritti relativi. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. di V.)*

Ragusi 13 *giugno.*

Nell'ultima battaglia presso Ostrog ebbero i Turchi 900 morti, e 179 feriti. Delle perdite monnegrine nulla abbiamo di preciso. Dicesi che ebbero una perdita da 300 a 400 uomini. *(FF. di V.)*

Smirne 7 *giugno.*

La solennità ecclesiastica per la festa natalizia del Re Ottone venne sturbata da alcuni individui, però senza ulteriori conseguenze. *(FF. di V.)*

Atene 7 *giugno.*

Furono pubblicati due nuovi decreti d'amnistia e di mitigazione di pena. *(FF. di V.)*

Londra 10 *giugno.*

Il *Times* dedica oggi un articolo alle discussioni del Consiglio dell'Impero austriaco. Quel foglio esprime la sua gioia nel vedere che in Austria si desta una vera vita costituzionale, e deplora che gli Ungheresi non intervengano al Parlamento adunato in Vienna. *(FF. di V.)*

Londra 12 *giugno.*

Riferiscono da Haiti che Salomon, già ministro, fece un tentativo d'insurrezione, il quale fu represso. Furono eseguiti molti arresti. *(FF. di V.)*

Brusselles 12 *giugno.*

Il Principe Napoleone partirà domani per l'Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 12 *giugno.*

La *Patrie* dà la notizia dell'arrivo a Parigi del Principe di Galles, il quale, dicesi, si recherà domani a Fontainebleau.

Londra 12. — Leggesi nel *Times*: « Se l'Inghilterra offrisse la sua mediazione agli Stati Uniti, questi la respingerebbero. Se fosse offerta dalla Francia, gli Stati del Sud domanderebbero tosto di essere riconosciuti. » *(FF. SS.)*

Parigi 13 *gennaio.*

Nel *Constitutionnel*, Limayrac dice che non si conferma la notizia d'un combattimento disastroso dei Francesi presso Messico e Puebla. Fosse esso pur vero, non muterebbe il risultato della spedizione, in cui l'onore della bandiera francese è impegnato. Al bisogno spedirebbonsi rinforzi. « Lo scopo della Francia, egli dice, sarà raggiunto, quando otterremo riparazione dei lagni legittimi, quando vendicheremo la giustizia dell'umanità oltraggiata. I nostri soldati ritorneranno dal Messico come sono ritornati dalla Cina, con un titolo più grande alla riconoscenza e all'ammirazione del paese. »

Saint-Nazaire 12. — *Veracruz* 14 *maggio.* — Saligny e Lorencez marciano su Messico. Le comunicazioni sono interrotte fra Veracruz e l'interno; si attendono rinforzi. *(FF. SS.)*

Parigi 14 *giugno.*

Veracruz 15 *maggio.* — Alcune lettere dicono che le forze di Juarez sotto Messico sarebbero di 50,000 uomini, dei quali sarebbe dubbia la fedeltà, avvenendo ogni giorno numerose diserzioni. *(FF. SS.)*

Parigi 14 *giugno.*

Nuova Yorck 4. — Grande battaglia di due giorni a Richmond. Nel primo, i separatisti ebbero il vantaggio, e presero diciannove cannoni e molti prigionieri. Nel secondo, i separatisti furono respinti con perdite considerevoli, però portando seco i cannoni presi ed i prigionieri. Mac Clellan è a quattro miglia da Richmond. Le perdite dei federali sono di 3000 uomini; quelle dei separatisti più considerevoli. Fremont ha battuto i separatisti a Wichsburg. (*)

Charleston. — I federali sono ad otto miglia; le posizioni dei separatisti non sono conosciute.

Nuova-Yorck 5. — I federali considerano la battaglia del 31 maggio come una grande vittoria. *(FF. SS.)*

(*) Forse sul Mississipì, tra Natchez e Menfi, 490 miglia più in là di Nuova Orléans.

Parigi 14 *giugno.*

Leggesi nella *Patrie*, in data di Veracruz, 15 maggio: « Seguì un lungo combattimento davanti a Puebla, glorioso pei Francesi. I Messicani, in numero molto maggiore, furono completamente battuti. I Francesi dovevano entrare all'indomani in Puebla. Le *guerillas* intercettavano in parecchi punti le comunicazioni fra Veracruz e Puebla. Siccome il fatto era previsto, furono prese misure per assicurare l'esito delle operazioni. » *(FF. SS.)*

Berna 12 *giugno.*

La vertenza tra la Svizzera e l'Italia riguardo ai beni della Mensa vescovile di Como nel Cantone Ticino, fu appianata in via amichevole mediante trattative fra il Gabinetto di Torino ed il Consiglio federale. Resta soltanto a regolarsi la divisione speciale per parte dei commissarii de' due paesi, secondo principii stabiliti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 12 *giugno.*

Il generale di Lossberg ha condotto a termine la formazione d'un nuovo Gabinetto. A quanto si sente, il consigliere d'appello Wegener accetta il Ministero della giustizia; il consiglier superiore di finanza Zuschlag quello delle finanze; il consigliere di Governo Wsegand quello dell'interno; il sig. di Bischoffshausen (e durante la sua assenza, provvisoriamente, il signor di Lossberg) quello degli affari esterni. Il generale di Lossberg voleva presentare ieri la lista all'accettazione del Principe elettore, ma non fu ricevuto. Si è molto ansiosi di sapere se le persone e il programma proposti saranno ammessi oggi. Persone bene informate temono che influenze contrarie abbiano intanto acquistato la prevalenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 13 *giugno.*

Per quanto si sente il Ministero, di cui si è già comunicata la composizione *(V. sopra)*, venne approvato dal Principe elettore. Lo svolgimento ulteriore è dipendente dall'approvazione del presentato programma. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 *giugno.*

(Spedito il 16, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 10 min. 20 ant.)

Infruttuoso attacco alla Guadalupa; la Francia spedisce rinforzi considerevoli. S. M. il Re de' Belgi patisce acerrimi dolori alla vescica; ritentasi l'operazione. Si crede che le LL. AA. II. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta ripartiranno per Brusselles.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 *giugno.*

(Spedito il 16, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 30 pom.)

Belgrado* 16. — Iersera, alcuni soldati turchi uccisero un fanciullo serviano. Ne sorse una lotta sanguinosa, che durò tutta notte. Parecchie porte furono demolite. V' ebbero molti morti e feriti. Per l'intervento de' consoli e per l'operosità delle Autorità serviane, l'ordine fu ricomposto. La milizia turca lascia la città. La popolazione turca è posta sotto la protezione delle Autorità serviane. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 *giugno.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	83 25
Azioni della Banca nazionale	834 —
Azioni dell'Istituto di credito	220 20

CAMBI.

Argento	126 25
Londra	127 90
Zecchini imperiali	6 12

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 *giugno* 1862.

Rendita 3 p. %	68 65
Strade ferrate austriache	517 —
Credito mobiliare	862 —

Borsa di Londra del 14 *giugno*

Consolidato inglese	— —

VARIETA'.

La *Correspondance Littéraire* annunzia che negli scavi, che si stanno facendo a Roma, è stata scoperta una statua greca di maravigliosa bellezza. Essa rappresenta Ero alato, di grandezza naturale. Quando venne scoperta mancavano la testa, le gambe ed una parte delle braccia; ma, siccome poscia si trovò una gamba, così si spera di trovare anche altri frammenti. Si dice che codesta statua vale commercialmente una somma di danaro eguale a quella che è stata spesa nella prima campagna degli scavi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 230. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Uffizio un posto di scrittore coll'annuo emolumento di fior. 287:08 v. a., si reca a notizia di chi intendesse concorrervi al rimpiazzo:

che la relativa supplica dev'essere prodotta entro quattro settimane dalla terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al sottoscritto Conservatore delle Ipoteche, cui ne spetta la nomina, munita della fede battesimale e d'una tabella de' titoli e servigi resi allo Stato, e di altri documenti appoggianti l'aspiro, con dichiarazione dei vincoli di parentela cogli attuali impiegati di questa Conservatoria,

Dall'I. R. Uffizio delle Ipoteche,
Treviso, 9 giugno 1862.
Il Conservatore, avv. L. FANTUZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *giugno.* — È arrivato da Newcastle brig. ingl. *Walter Lily*, cap. Waldson, con carbone per Giovellina.

Gli ultimi affari d'olio furono in qualità di Dalmazia, che si accordavano a f. 81 l'orna con 2 per % di sc., e di Bari in dettaglio a d.i 225 sc. 12 per % con molte ricerche. Manifestavansi varie domande per consumo nei granoni da lire 12 a l. 12:25 di Braila e Galatz, e nostrale giallone persino si pagava l. 18 in napol. Il riso sardo s'è pagato a lir. 39. A Padova vennero molto bene tenuti i frumenti che si vendevano da l. 72 a l. 76 il moggio nelle buone qualità, ed anche i granoni pignoletti nostrali, si pagavano al di sopra di l. 19 lo staio. A Londra non iscorgiamo, dal telegrafo, d'importante, che la fermezza ed aumento nei cotoni; calma negli zuccheri e nei caffè, come nelle granaglie.

Continua la ricerca nelle valute d'oro intorno 4 per % di disaggio; le Banconote rimasero sul prezzo di 79 1/4; il Prestito nazionale da 66 a 65 7/8; il Veneto da 76 1/4 a 76 1/3 ebbe una qualche domanda; gli affari nel complesso non hanno avuto importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 *giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 30
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	78 50

corrispondente a f. 127:39 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conto imp.	— 34
Sovrane	14 09		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 —	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 14 giugno 1862.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		24.50	26.25
» mercantile		23.45	24.50
Frumentone	pignoletto	24.85	26.25
Frumentone	gialloncino, napoletano	28.80	24.50
Avena	pronti, aspetto	9.45	9.80
Segala		— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 14 giugno 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 40 —	8 67 —	8 89 —
Frumentone	7 92 —	8 40 —	8 73 —
Riso nostrano	12 93 —	14 57 —	16 81 —
» bolognese	13 25	13 41 —	13 90 —
» cinese	11 96 —	12 85 —	13 90 —
Segala	— — —	5 49 —	— — —
Avena	2 91 —	2 99 —	3 07 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 *giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Russel Giorgio R., poss. di Boston, all'Europa. — Laurie A., possid. scozz., da Barbesi. — Moser Emilio, negoz. svizz., al S. Marco. — *Da Firenze:* De Mierzejewska cont. Costanza, poss. russa, alla Vittoria. — *Da Verona:* Rinaldi Riccardo, possid. tirolese, al Restaurant a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: de Listowel, co., - Keep Federico, - Kessler Giulio, - Fane Edoardo, tutti quattro poss., - Tower H., ten. colonn., - Young G. S., magg., - Budd Riccardo, gen. magg., tutti sette ingl. — Maltby Newcombe Francesco, possid. di Madras. — Barbot E., propr. del Cairo. — *Per Verona:* Rumsey Arone, poss. americ. — Schmidt Ferdinando, consigl. di finanza a Dessau. — Feltsdner Antonio, consigl. di Corte a Schwerin. — *Per Trieste:* Cherban Giorgio, poss. d'Ibraila. — *Per Vienna:* Galli Carlo, - Novi Cesare, ambi poss. lomb. — Giuliani co. Eriprando, - Bolognini dott. Giulio, ambi poss. — Murzakewitsch Nicolò, consigl. intimo russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 giugno. Arrivati . . . 1077 — Partiti . . . 803

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 giugno. Arrivati . . . 111 — Partiti . . . 102

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 15, 16, 17 e 18 in *S. Pietro ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *giugno.* — Biasutto Gio. Batt., fu Antonio, d'anni 55, burchiaio. — Ballarin Gio, fu Antonio, di 69, oste. — Cimaglia Antonio, fu Domenico, di 78, marinaio. — Cernison Antonia, ved. Ribon, fu Antonio, di 70, villica. — Frizziero Giacinto, di Lorenzo, di 72, filarmonico. — Indri Giuseppe, di Luigi, d'anni 5. — Isnardi Carolina, nub., fu Michele, di 50, governante. — Marcaria Giuseppe, di Samuele, di 24, tipografo. — Marinato Giacinto Angelo, fu Angelo, di 44, mesi 8, agente. — Ottaviani Anna, di Francesco, d'anni 6, mesi 8. — Ponte Antonio, nub., fu Gio. Batt., di 17, cucitrice. — Zara Caterina, di Luigi, d'anni 1, mesi 4. — Totale N. 12.

Nel giorno 9 *giugno.* — Bastianel, detto Siza Vincenzo, di Valentino, d'anni 14, mosaicista. — Caregnon Angelo, fu Giuseppe, di 82, pizzicagnolo. — Dalla Valentina Lucia, ved. Favreto, fu Domenico, di 65, domestica. — Fagarazzi Maria, ved. Lenna, fu Vincenzo, di 51, pens. civile. — Linz Francesca Maria, fu Michele, d'anni 8. — Marsilio Gentile, fu Raffaele, di 77, civile. — Paresi Olivo, di Giuseppe, d'anni 2, mesi 6. — Scaramuzza Girolama, marit. Scaramuzza, fu Nicolò, di 52. — Sgnavio Vencenza, di Pietro, d'anni 1, mesi 1. — Vianello Antonio, fu Girolamo, di 22, mesi 8, vend. di paglia. — Zambon Elisa, di Francesco, d'anni 1, mesi 7. — Totale N. 11.

Nel giorno 10 *giugno.* — Bertolini Angelo, fu Gio. Antonio, d'anni 55, industriante. — Bosmin Maria Elisabetta, di Domenico, d'anni 1, mesi 2. — Cameri Luigi, di Luigi, d'anni 1, mesi 1. — Fassinato Giuseppe, fu Simeone, di 56, villico. — Klaut Vittoria, di Angelo, d'anni 1, mesi 4. — Mariotti Filippo, fu Nicolò, di 60, sarte. — Scarpa Giovanni, di Antonio, d'anni 1, mesi 1. — Sanzonio Anna Maria, ved. Manconsini, fu Gio. Batt., di 72, ricamatrice. — Scarpa Maria, di Giuseppe, d'anni 2, mesi 6. — Zatta Anna, di Luigi, d'anni 1, mesi 4. — Zuliani Osvaldo, fu Antonio, di 39, barbitonsore. — Totale N. 11.

Nel giorno 11 *giugno.* — Damo Domenico, fu Giacomo, d'anni 45, villico. — Marchesi Bernardo, di 63, intagl. in legno. — Missero, detto Massiol Angelo, di Antonio, d'anni 9, mesi 6. — Missero Clotilde, di Massimiliano, d'anni 2, mesi 6. — Orlandi Giovanna, ved. Callegari, fu Giacomo, di 79. — Pavan Angelo, fu Domenico, di 64, facchino. — Scandella Margherita, marit. Cabarlon, fu Andrea, di 57, sarta. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Lunedì 16 *giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socio. — *La morte di Sisara.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Angelo tiranno di Padova.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 giugno - 6 a.	336''', 40	+ 20°, 0	+ 16°, 9	72	Quasi sereno	O. S. O.		6 ant. 6°
2 p.	336 , 50	22°, 2	17°, 8	68	Nubi sparse	S. S. E.³		6 pom. 7°
10 p.	336 , 68	18°, 7	15°, 5	76	Nubi sparse	O.¹		
15 giugno - 6 a.	336''', 70	+ 16°, 6	+ 13°, 9	74	Nubi sparse	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	337 , 10	21°, 6	16°, 0	67	Quasi sereno	S.²		6 pom. 7
10 p.	337 , 49	15°, 7	13°, 3	75	Quasi sereno	N. N. E.⁴		

Dalle 6 a. del 14 giugno alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 23°, 9 — min. 15°, 4
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

Dalle 6 a. del 15 giugno alle 6 a. dell'16: Temp. mass. + 22°, 6 — min. 14°, 2
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

N. 955-Monte III. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione ad ossequiato Dispaccio 8 maggio N. 5464 dell' I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Di conformità all'articolo 11 delle Norme per l'esecuzione del Prestito L.-V. 1859, pubblicato colla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza in Venezia 14 maggio 1859 N. 2421-P., seguirà, alle ore 12 meridiane del giorno 1.° luglio 1862, nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, la prima estrazione di una delle 25 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

2. La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col 1.° gennaio 1863, e si effettuerà nel luogo stesso a cui il pagamento degl' interessi trovasi assegnato.

3. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale, giusta la clausola di assegnamento, apposta alle medesime, deve essere restituito in Francoforte sul Meno, è in facoltà delle parti, ove lo desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l' I. R. Cassa del Monte in Venezia.

In tal caso, la domanda delle parti, verso contemporanea produzione delle Obbligazioni, dovrà essere insinuata all' I. R. Ragioneria del Monte veneto, non più tardi del 20 novembre 1862.

4. Dopo il giorno dell'estrazione non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni estratte.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 giugno 1862.
Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 6311. AVVISO. (1. pubb.)

Onde aumentare il fondo destinato per migliorare ed abbellire gli Stabilimenti e le adiacenze delle R. fonti di Recoaro, e per altri scopi di pubblica utilità, l' Autorità Superiore, in analogia a quanto si pratica in altri luoghi di cura, ha trovato di ordinare l' esazione di una tassa da pagarsi in fior. 2 v. a. per ogni forestiere che si trova in Recoaro durante la stagione per la bibita delle acque minerali ed in fior. 4 per più individui d'una stessa famiglia, compresi però nel medesimo passaporto.

In conseguenza di ciò, inerendo alle disposizioni impartite dall'eccel. I. R. Luogotenenza lomb.-ven. con ossequiato suo Dispaccio 7 maggio p. p., N. 11120, viene prescritto quanto segue:

I. Ogni forestiere arrivato a Recoaro dovrà entro 24 ore dopo il suo arrivo pagare la tassa che gl incombe nelle mani dell' Esattore comunale o di un suo Commesso legalmente riconosciuto, e ne riceverà un confesso di cassa in prova dell' effettuato pagamento.

II. Tale confesso servirà di legittimatoria per l'uso delle acque della R. fonte Lelia a favore del pagante la tassa nelle ore fissate all'art. 5 del presente avviso.

III. Dall' obbligo di contribuire la tassa sono esenti:

a) Chi non si trattiene in Recoaro per più di tre giorni.

b) Gli I. R. impiegati godenti l' onorario fino ai fiorini 630 inclusive.

c) Gli I. R. militari raccolti nello Stabilimento militare di Recoaro.

d) tutti gli ecclesiastici ascritti agli Ordini di regolari mendicanti.

e) I villici, gli operai, lavoranti e garzoni, e tutti quelli che ritraggono la loro sussistenza da una giornaliera mercede.

f) Quei poveri che vengono gratuitamente ammessi nell' Asilo di Carità in Recoaro.

IV. Onde evitare la rimarcata affluenza di villici alla fonte Lelia, che rende difficile l accesso alle persone civili, e per accordare un qualche compenso ai contribuenti, si stabilisce, che la bibita delle acque alla R. fonte Lelia dalle ore 8 alle 11 ant., sia accordata soltanto a quelli che hanno pagata la tassa, agli I. R. militari graduati, ed agli I. R. impiegati civili.

V. Nelle altre ore del mattino resta libero l'accesso alla fonte a tutte indistintamente le persone.

Queste determinazioni entrano in vigore col giorno 15 giugno corr., e l' I. R. Commissario Ispettore di Polizia è incaricato sorvegliarne l esecuzione e l' osservanza.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 15 maggio 1862.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 a Mantova passerà il giorno di martedì 15 luglio p. v., a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo nell'anno militare 1863, cioè: dal 1.° novembre 1862 sino a tutto ottobre 1863.

S' invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a presentarsi in detto giorno 15 luglio 1862 alle ore 10 antim. nell' Uffizio del suddetto Comando, situato in Contrada Stabili, al civ. N. 720, ed a farvi le loro regolari offerte.

Le condizioni di quest' asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nel detto Ufficio. Si accetteranno pure delle offerte in iscritto, che però dovranno esprimere un prezzo preciso, ed essere accompagnate dalla cauzione qui sotto fissata.

La cauzione, che deve essere prestata prima che cominci l'asta, in danaro sonante, oppure in obbligazioni di Stato al corso del listino, è fissata come segue:

A.	Per la fornitura di diversi materiali	Fior. 150
B	» » » delle mercanzie di ritaglio	» 200
C.	» » » » » di funaiuolo	» 100
D.	» » » dei materiali di cancelleria e di disegno	» 200
E.	» » » delle mercanzie di bandaio	» 100
F.	» » » degli oggetti di ferro e di metallo	» 200
G.	» » » per la fornitura dei lavori di cestaio	» 5
H.	» » » del legatore di libri	» 5
I.	» » » di setolaio	» 15
K.	» » » di legna forte e dolce da bruciare	» 40
L.	» » » di carboni di legna forte	» 120
M.	» » » di diversi oggetti	» 50

L' occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all' incirca, come dimostra la seguente specificazione:

A. Diversi materiali.

40 libbre di biacca
10 » di borace
500 » di terra bianca e giardina minerale
400 » di gesso
100 » di spirito di vino
300 » di sego liquefatto
100 » di colla forte per i marangoni
240 » di candele di sego
500 » di olio di olivo
900 » di olio di lino
150 » di olio di ravizzone
30 » di nero fumo sopraffino
100 » di smeriglio
400 » di catrame di carbon fossile
300 » di cera bianca e gialla
Colofonia, gesso in cannette, legno brasile, sapone, ec.

B. Mercanzie di ritaglio.

400 libbre di tela vecchia ad uso degli artigiani
1000 braccia di tela non imbiancata alta $^5/_4$ braccia
200 » di tela ordinaria
300 » di traliccio alto $^3/_4$ braccia
Tela bianca, reffe bianco e non imbiancato, e diversi altri generi.

C. Mercanzie di funaiuolo.

500 libbre di spago di diversa grossezza
100 » di sforzini e cordelle per le seghe
600 » di cordame diverso
Cinghie di canape, lino, ec.

D. Materiali di cancelleria e di disegno.

80 risme di carta diversa
60 mass d' inchiostro nero
100 mazzi di penne da scrivere
100 libbre di sabbia minerale
300 pezzi di penne lapis nere e rosse
12 libbre di cera lacca
10 pezzi di pennelli di castoro ed altri generi.

E. Mercanzie di bandaio.

2000 pezzi scatole di latta per la mitraglia
Stagno fino, latta, zinco, lanterne, ec.

F. Oggetti di ferro e di metallo.

100 libbre di lamiera di ferro
100 » di fil di ferro
50 centinaia di ferro nuovo in stanghe
2 » di acciaio per le molle
10000 pezzi di chiodi per affusti di diverse qualità
40000 » di chiodi piccoli diversi
8000 » di viti per il legno
8000 » di brocche diverse
300 » di fibbie di ferro
Rame, ottone, oggetti di metallo e diversi altri generi.

G. Lavori di cestaio.

5 pezzi traversi per le vetture
10 cavagne diverse
6 ceste per le vetture.

H. Lavori del legatore di libri.

Occorre la legatura di diversi protocolli e la tagliatura della carta

I. Lavori di setolaio.

60 pezzi spazzette diverse
50 » pennelli
150 » strofinacci diversi da cannone, ec.

K. Legna forte e dolce da bruciare.

25 klafter di legna forte } da bruciare
5 » » » dolce }

L. Carbone di legna forte e coaks.

200 centinaia di carbone
200 » di coaks.

M. Diversi oggetti.

500 pezzi scope di canna o di betulla
400 » stuoie 10 ' lunghe e 6 $^1/_2$ ' larghe.
Vasi per acqua, pignatte, bacini, mattoni e diversi altri oggetti.

NB. Tutte le misure come anche il peso s' intendono quelli di Vienna.

Mantova, 5 giugno 1862.

Il Comand. dell'artigl. tecnica, GIOVANNI GERM, *Tenente-Colonnello.*
Il ragion. dell' artigl. ANTONIO JASBETZ, *Tenente.*

N. 3528. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Per conchiuso 11 giugno 1862 dell' I. R. Trib. provinciale, Sez. penale in Venezia, posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine d' infedeltà previsto dal § 183, Cod. pen., Battaggia Antonio, fu Salvatore, d' anni 24, orivolaio, di statura media, corporatura proporzionata, viso rotondo, occhi, capelli e ciglia neri, barba nera, con mustacchi e moschetta, naso ordinario, bocca regolare, mento rotondo e fronte media, già vestito con cappello all' ungherese, con due nastri pendenti, greca corta di panno color bleù nero, quadrigliata, pantaloni color cenere, veladone di panno nero vecchio, e gilet di veluto color celestino, od altro di panno nero, si ricercano le Autorità tutte di pubblica sicurezza, atteso la sua latitanza, di provvedere a ciò che sia proceduto al suo arresto ed alla successiva sua traduzione alle Carceri criminali del Tribunale suindicato.

Dall' I. R. Trib. prov, Sez. penale,
Venezia, 11 giugno 1862.
Il Vice Presidente, CATTANEO.

EDITTO. (1. pubb.)

L' I. R. Consigliere concistoriale e predicatore della chiesa evangelica, dott. Carlo Taubner, allontanatosi arbitrariamente il 24 gennaio p. p. da Verona, viene diffidato di constatare presso questo I. R. Giudizio militare il suo ritorno negli II. RR. Stati nel termine di un anno dal giorno della inserzione del presente Editto, coll' avvertenza, che in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi se lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dalla sullodata Sovrana Patente.

Dall' I. R. Auditorato militare,
Verona, 10 giugno 1862.

N. 6065. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861, N. 20754-3457 VI, dell' I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1862, va col 30 del corr. giugno a scadere la III. rata dell' imposte predali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento ed altra addizionale di $^1/_6$ per lo Stato.

Colla medesima III. rata prediale va pure a scadere il quoto della sovraimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 30 aprile a c., N. 11020, per la suddetta rata, a soldi 1 per ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella tabella *A*.

Va pure attivata colla III rata suddetta il terzo rateo delle sovraimposte Comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti, per ogni Comune e Frazione, aventi particolari interessi, tutti i carichi generali e locali in essa III rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Casse degli Esattori Comunali sottoindicati, i quali verseranno alla normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegaz. prov.,
Venezia, 4 giugno 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III. rata dell'anno 1862 nella prov. di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la prov. ascende a L. 6,165,977 : 18, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata prediale dell' anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 2826. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Antonio Gardazzo, di Angelo, veneziano, d'anni 17, cattolico, venditore di terraglie, che sa scrivere, celibe, di altezza media, di corporatura snella, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte regolare, sopracciglia castagno-scure, occhi bigi, naso regolare e denti completi, senza barba, con bocca e mento sporgenti, vestito di un pastrano di panno color caffè, veladone di panno nero, con colare di velluto, gilet di panno nero, abbottonato sino sotto il mento, calzoni di panno nero, prussiani bassi, camicia di cotone, fazzoletto da collo di seta nero-rosso, e berretto di panno nero a piatto; venne con deliberazione odierna, pari N.° di questo I. R. Tribunale provinciale, posto in istato d' accusa quale legalmente imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171-176 II, *b*, Cod. pen., per avere rubato, essendo garzone salariato, effetti del proprio padrone, di un valsente superiore a fiorini cinque.

Essendosi reso latitante l' accusato Antonio Gardasso, si ricercano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, di procedere all' arresto dello stesso, e di farlo tradurre alle dipendenze di questo Tribunale.

Dall' I. R. Trib prov., Sez. pen.,
Venezia, 4 giugno 1862.
Il Vice Presidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

394

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno 26 dell'andante giugno, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l' asta mediante schede secrete per l'affittanza novennale degl' immobili infradescritti, avvertendo che saranno accettate offerte anche inferiori del prezzo fiscale di annui fior. 600 v. a.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Mirano, frazione di Campo Croce;

Possessione di campi 68 circa, con casa colonica ed adiacenze e chiesura di campi 1.2, con casa della superficie di pertiche censuarie 289.26, ai NN. 23, 24, 33, in affitto ai fratelli Cazzin detti Gusto.

395

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

Rende noto:

Che nel giorno 3 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l' alienazione dell' immobile sottodescritto, avvertendo che saranno accettate offerte anche inferiori del prezzo fiscale di fiorini 984 : 40.

In Venezia, parrocchia S. Giacomo, circondario S. Gio Decollato, porzione del piano terreno ed il primo piano, dell' intero fabbricato agli anagrafici NN. 1713, 1715, 1716, e mappale N. 850, colla rendita censuaria di L. 85 : 30.

409

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l' asta, mediante schede secrete, per l' affittanza novennale degl' immobili sottodescritti, e sul prezzo fiscale di annui fior. 580.

Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune di Fossalunga, e frazione di S. Andrea di Cavasagra.

Possessione di C.i 78 . 2 . 43 $^1/_4$, A. P. V. con due case coloniche della superficie di pertiche 414 . 25 in affitto a Martino Volpato.

N. 950 I. 10. 406

Provincia di Treviso.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI SERRAVALLE.

Dovendosi in senso del riverito delegatizio Decreto 10 aprile p. p., N. 3583-106, procedere alla nomina di tutto il personale occorrente a questo Ufficio municipale, secondo la pianta sancita col Decreto 29 maggio p. p., N. 2720, dell'inclita Congregazione provinciale, a tutto giugno corrente, si apre il concorso a tutti indistintamente i posti relativi.

Le istanze dovranno essere corredate indistintamente dalla fede di nascita, e dalla attestazione di moralità, ed inoltre dagli speciali documenti che seguono:

PEL POSTO DI SEGRETARIO.
a) Assolutorio ginnasiale;
b) Patente d'idoneità.

PEL POSTO DI RAGIONIERE.
a) Assolutorio grammaticale;
b) Patente d'idoneità.

PEL POSTO DI SCRITTORE.
a) Assolutorio grammaticale.

PEI POSTI DI CURSORE.
a) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
b) Simile di saper ben leggere e scrivere.

Gli onorarii sono, pel posto di segretario, annui fiorini di v. a. 525; per quello di ragioniere, fiorini 280; per quello di scrittore fior. 160; per quello di primo cursore, fior. 150; per quello di secondo, fiorini 130.

Non saranno ammessi gli aspiranti che avessero oltrepassata l'età d'anni 40, quando non si trovino in uno stabile servizio.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall' Ufficio municipale, Serravalle, 5 giugno 1862.
Il Podestà,
GIUSEPPE dott. TODESCO.

Gli Assessori,
Giuseppe dott. Biave.
Pietro dott. Fioretti.
Benedetto Carnielutti.

Il Segretario prov.
Gio. Batt. Castellani.

N. 45. 384

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna

AVVISA:

In esecuzione delle decisioni sul reclamo di alcuni interessati emesse dall' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, coll' ossequiato suo decreto 2 maggio in corso N. 1886-146, comunicato dall' onorevole Congregazione provinciale di Vicenza, col rescritto 22 detto N. 3942,

Reca a comune notizia quanto segue:

1. Alla produzione dei reclami contro l'applicazione e sviluppo dei principii che servirono di base al piano di classificazione del Circondario di questo consorzio, pubblicato in seguito all'avviso 14 agosto 1860, N. 117; pel quale si riconobbe dalla sullodata superiorità essere state osservate tutte le pratiche dalla legge prescritte, *e accordato un ultimo termine a tutto* 31 *luglio* 1862.

2. La insinuazione dei reclami seguirà per effetto delle superiori decisioni su accennate, sotto l' osservanza delle condizioni precise del primitivo avviso 14 agosto 1860, N. 117 — le quali per opportuna norma si trascrivono — escludendo cioè il solo obbligo di parziali reclami aggiunto nel secondo avviso 31 ottobre 1861, N. 157.

3. In conseguenza di ciò, tutti quei possidenti che si trovassero per avventura nelle identiche circostanze, potranno far valere i loro titoli e le loro eccezioni con un solo copulativo reclamo.

Condizioni dell' avviso 14 agosto 1860, *N.* 117:

« Chiunque si trovasse aggravato o per errore « d'intestazione, o per applicazione di classe, che non « venisse riconosciuta ed ammessa durante la pubblicazione, dovrà reclamare all' UFFIZIO PRESIDENZIALE in Cologna, *entro il* 31 *luglio* 1862, dimostrando con tipi di confronto e con valide prove il « titolo del reclamo, e facendo contemporaneamente « un deposito nella somma che verrà dalla Presidenza stabilita a seconda della entità del reclamo non « maggiore per altro di effettivi fior. 50, nè minore « di fior. 10 v. a.

« Questi titoli e tipi vengono rimessi agl' ingegneri classificatori, che previo avviso ai reclamanti « entro un congruo termine si recano a praticare gli « occorrenti esami e confronti sopra luogo. Nel caso « che i reclami siano ammissibili, si procede alle inerenti regolazioni, restituendo il fatto deposito e nel « caso che siano infondati e non se ne vogliano i reclamanti persuadere, si assoggetteranno per la decisione della competente Autorità superiore, la quale quando giudicasse in senso contrario alla loro « domanda, il deposito fatto fa fronte alle spese relative. »

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che pubblicato ed affisso nelle regie città di Venezia, Vicenza, Verona e Padova, ed in ognuna delle città e nei Comuni compresi nel perimetro consorziale, con preghiera ai rev. parrochi di leggerlo dall'altare *inter solemnia*, per la generale osservanza.

Dall' Ufficio consorziale, Cologna, 26 maggio 1862.
Pel Presidente di turno,
PORCELLATI REMIGIO.
Il Cancelliere,
G. Canestrari.

N. 4627 VII. 383

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In seguito al disposto del congregatizio decreto 27 p. d. N. 5882, è aperto il concorso a tutto 10 luglio p. v., al posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico del Comune qui appiedi indicato.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest' I. R. Commissariato distrettuale saranno corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Dei diplomi d'abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un' I. R. Università dell' Impero;

c) Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;

d) Dell' attestato d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, ove abbia prestata l opera sua qual effettivo esercente, oppure d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti, che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse Istituzioni.

Bassano, 2 giugno 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. ZOLDAN.

Comune di Cismon, con residenza del medico estensione del Circondario in lunghezza miglia comuni 4 $^1/_2$, e larghezza 2 $^1/_2$; qualità delle strade, parte buone e parte cattive, parte in piano e parte montuose; popolazione N. 1908; poveri N. 1500; annuo onorario, fior. 700.

N. 2667. 389

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L' I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che a tutto giugno corrente, viene riaperto il concorso al servizio sanitario medico-chirurgico dei due Comuni di Magnano, verso annui fior. 400, e di Nimis verso fior. 525, per l' effetto delle credute insinuazioni a senso di legge, e giusta quanto in più dettaglio si ricorda con altro odierno avviso sotto pari N., opportunemente diffuso.

Tarcento, 1.° giugno 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DELLA ROVERE.

N. 1400. 390

La Direzione della patria Casa di Ricovero degli Ospizii, in Venezia.

In esecuzione della testamentaria disposizione della fu nob. veneta Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di 3 grazie dotali, a favore di povere donzelle nobili venete, sul civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1861, ammontanti in complesso a fiorini 1,145 : 56, per cui l' importo di cadauna grazia ascende a fior. 381 : 85.

In quanto ai requisiti richiesti per poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono indicati nell'avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibile presso questa Direzione ogni giorno nelle ore d' Uffizio.

Venezia 7 giugno 1862.
Il Direttore onorario,
VENIER.

N. 293. 377

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
La Deputazione comunale di Enego

AVVISA.

A tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso presso questa Deputazione, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso l' onorario di fior. 460, oltre a fior. 250, per l' indennizzo del cavallo.

Il Circondario della Condotta è in monte, con buone strade praticabili a cavallo; conta N. 3,431 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e vincolata alla superiore approvazione.

Enego, 31 maggio 1862.
I Deputati,
A. PALMA — G. FRISON — A. FRISON.
Il Segretario comunale,
A. M. Caregnato.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2936. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 giugno, 17 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nell' Uffizio di questa Pretura i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Elena Rasia Dal Polo, al confronto dell' eredità giacente di Antonio Rausse fu Lorenzo, e Rausse Camillo fu Paolo, alle sottoposte condizioni, coll' avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno venduti gl' immobili che a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, con riguardo al disposto dei §§ 140 e 422 Giudiziario Regolamento, ed alla circolare 11 marzo 1834.

Condizioni.

I. I beni sono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni eventuale onere e servitù, senza manutenzione o garanzia di sorta da parte degli esecutanti.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno la parte esecutante, dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima che in caso di delibera sarà trattenuto in conto di prezzo, diversamente sarà restituito.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso immediatamente occorrendo, anche in via esecutiva, potrà portar tosto i beni alla sua Ditta, e ne sodisfacà l' imposte pubbliche scadenti posteriormente alla delibera, di cui dovrà ad ogni ricerca render ostensibile le quietanze. Egli avrà la piena proprietà soltanto dopo il pieno esaurimento delle condizioni di questo capitolato.

IV. Il prezzo residuante dopo il deposito, sarà sodisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza graduatoria.

Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente depositandolo in Giudizio l' interesse del 5 per 100 sopra quel residuo prezzo.

V. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro giorni otto le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dacchè gli sarà intimato il Decreto di liquidazione, le spese tutte esecutive.

VI. Ogni pagamento dovrà farsi in moneta sonante d' oro o d' argento a corso di Piazza, escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata anche se legge Sovrana ne imponesse l' accettazione.

VII. Più deliberatarii saranno tenuti in solido.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, potrà essere provocato tanto dagli esecutanti che da qualunque creditore inscritto il reincanto a tutte spese e rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al riscatto del deposito.

Beni da subastarsi in Valdagno.

Pert. cens. 3 . 86, pari a campi vicentini 0 . 3 . 0 . 209, arativi e in poca parte boschivi cedui in contrà Vigri, denominati Loretta, in mappa stabile di San Quirico ai NN. 2122, 2368, 2369, colla rendita di L. 4 : 99, confinano a tutti i lati colla signora Colomba Orsini. Stimato fiorini 122 : 50.

Pert. cens. 0 . 22, pari a campi vicentini 0 . 0 . 0 . 48, di terreno con sovraposta casa, in mappa stabile di Castel di Valdagno al N. 2552, colla rendita di L. 1 : 62, confina a mattina e mezzodì corte e transito, a sera casa di Rausse Angelo, a settentrione parte casa di Rausse Angelo e parte casa di Domenico Rausse. Stimato fiorini 51 : 15.

Pert. cens. 10 . 78, pari a campi vicentini 2 . 3 . 0 . 34 pascolivo boscato, in mappa stabile del Comune censuario di Castel di Valdagno al N. 2533, colla rendita di L. 3 : 88, confinano a levante Rausse Domenico, a mezzodì Bertoldi Giuseppe, a sera Pietro Pozza fu Giuseppe, a settentrione l' esecutante. Stimato fiorini 140 : 39.

Pert. cens. 2 . 92, pari a campi vicentini 0 . 3 . 0 . 05, pascolivo boscato denominato il Grumo, nella mappa stabile suddetta al N. 2536, colla rendita L. 1 : 5, confinano a mattina Rausse eredi fu Pietro Antonio, e Rausse Domenico fu Michele, a mezzodì Rausse eredi fu Pietro Antonio, a sera la esecutante, a settentrione Rausse Domenico. Stimato fiorini 343 : 15.

Totale valore di stima fiorini 357 : 49.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 6 maggio 1862.
Pel R. Pretore,
Il R. Aggiunto, FRANCHI.

N. 5933. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza della nobile contessa Laura Frangipane, vedova de Claricini e consorti, prodotta in confronto di Vuga Mattia q.m Lorenzo, avrà luogo nei locali d' Uffizio di essa Pretura, nei giorni 28 giugno, 2 e 30 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 3 pomerid., il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi, site nel Comune censuario di San Pietro degli Slavi.

Lotto I.

Casa di abitazione sita al ponte S. Quirino, costrutta di muri e coperta di coppi, con relativo fondo e cortile, marcata coll' anagrafico N. 161, ed in mappa del Censo stabile delineata coi NN. 2071 e 4825, avente il fondo la superficie di unite metr. pertiche 0 . 56, colla corrispondente rendita censuaria di L. 30 : 54, a cui confina a levante fondo, in mappa al N. 2070, mezzodì strada comunale mette a Vernasso, ponente Sturam Marianna q.m Antonio, nata Struchil, tramontana Struchil Giuseppe e Marianna q.m Giuseppe, al qual Lotto fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fiorini 2208 v. a.

Lotto II.

Fondo parte ad uso orto e parte arativo con gelsi e poche viti, segnato in mappa col censuario N. 2070, avente il fondo la superficie di metr. pert. 1 . 71, colla rendita di L. 4 : 94, a cui fa coerenza a levante Spagnut Giovanni, mezzodì strada comunale mette a Vernasso, ponente casa, in mappa ai NN. 2071 e 4825, ed a tramontana Brugnizza Giovanni, al qual Lotto fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fiorini 360 v. a.

Condizioni d' asta.

I. Ogni Lotto sarà venduto separatamente e per Lotto s' intenderà la casa o cose descritte sotto uno stesso ed unico Numero progressivo, come in seguito.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l' asta, il decimo del valore che al Lotto per cui offriranno, viene attribuito nella stima giudiziale 16 gennaio 1862 N. 427.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, sempre chè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni 20 (venti) decorribili dall' intimazione al deliberatario del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sotto il N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all' istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sotto il N. IV.

VI. Ogni Lotto s' intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel capo Comune di S. Pietro, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 3992. 2. pubb,

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 12 maggio andante N. 3992 prodotta da Ambrogio Vezzio, possidente di Buja, coll' avvocato Trevisan, in confronto di Carlo fu Giovanni De Simon, possidente di Osoppo, assente d' ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Venturini, sostituto all' avvocato Celotti defunto, verranno tenuti nella residenza di quest' I. R. Pretura, tre esperimenti d' asta, e cioè nei giorni 25 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare la vendita del qui sotto descritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa esecutata sarà venduta nello stato e grado in cui si trova, senz' alcuna responsabilità della parte esecutata.

II. Nel primo e 2.° esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel 3.° anche minore, se basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima, in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell' immobile deliberato tosto dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà chiedere tale possesso in via esecutiva dell' atto di delibera, solo che giustifichi l' adempimento del prescritto del § 439 del Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobile da subastarsi.

Casa di abitazione in mappa stabile di Osoppo al N. 2984, di pert. cens. 0 .06, rend. L. 26 : 11, tra i confini a levante Venchiarutti Domenica fu Antonio, a ponente Adamo fu Giovanni di Simon, mezzodì strada tendente a S. Daniele e piccola corte formante parte dello stesso numero, attualmente ad uso di strada, ed a settentrione corte di Pietro Forgiarini di Pietro.

Stimato fior. a. 493 : 92.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 12 maggio 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 3. 3. pubb.

AVVISO.

S' invitano i creditori verso Domenico e Luigi Bodon, negozianti di Battaglia, sulle cui istanze fu avviata con Editto 27 maggio, N. 5323, dell' I. R. Tribunale di Padova, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, ed al di lui recapito Notarile in Padova, a S. Andrea, in via Zattere, al civ. N. 1237, a tutto il giorno 18 giugno corr., mediante regolare istanza, in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, se si effettuasse un componimento, verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo della sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Battaglia, 3 giugno 1862.
GIOVANNI-GIROLAMO d.r FINI,
Notaio della Provincia di Padova, residente in Battaglia.

N. 2511. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Adria notifica all' assente e d' ignota dimora Ero Grotto fu Luigi, essere stata prodotta dall' I. R. Commissariato Distrettuale di Adria, faciente per lo Stato, una istanza in data odierna, sotto il N. 2511, contro di esso assente, in punto di sequestro dei beni mobili ed immobili da lui posseduti ed in particolare di quelli siti nella Provincia di Rovigo, a sensi e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ero Grotto, è stato nominato ad esso l' avvocato Giovanni Battista dott. Duse, in curatore nella suddetta vertenza.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè sappia e possa, volendo, agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e fare a somma, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertendo che con Decreto odierno fu ammessa l' istanza, ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, destinata a sequestrataria, e che mancando esso R. C. a provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si affigga all' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 23 maggio 1862.
Il R. Pretore, MORONI.
E. Pignolo, Canc.

---

3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso Pompeo Olivieri merciaio in questa città, sopra le cui sostanze fu avviata la procedura di componimento ad insinuare le loro pretese entro il 30 giugno corr. allo studio del sottoscritto notaio Calle del Salvadego, N. 1222 sotto le comminatorie portate dai §§ 17 e 27 dell' Imp. Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 6 giugno 1862.
Dott. SARTORI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 17 GIUGNO

ANNO 1862 – N. 136.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 *giugno* a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l' Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, agli assessori della Tavola banale, Carlo Koritich di Mrazover, e Carlo Catinelli di Obradich-Bevilacqua, in riconoscimento dei loro fedeli e proficui servigi prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, all' ispettore della Commisurazione catastale, collocato in istato di riposo, Vincenzo Bonifacio, in riconoscimento del suo fedele e proficuo servizio per oltre quaranta anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 *maggio a. c., si è graziosissimamente* degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, al portiere della Cancelleria aulica ungherese, Pietro Kovàcs, e la croce d'argento del Merito al servo di Cancelleria presso lo stesso Dicastero, Francesco Pokorny, nell' occasione che furono collocati in istato di riposo, in riconoscimento dei loro fedeli servigi prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presso la nuovamente eretta regia Tavola settemvirale pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia in Zagabria: a vicepresidente, l' attuale presidente della Tavola banale, vicebano, Giovanni Zidarich di Sudovec; ad assessori: il consigliere del Tribunale d' appello dalmato e referente ausiliare presso l' I. R. suprema Corte di giustizia, Giuseppe Lodovico Cimiotti; l' avvocato di Zagabria, Massimiliano Prica, e il primo viceconte del Comitato del Sirmio Giovanni Subotich; il primo, col titolo, grado e carattere di consigliere aulico, e l' attuale segretario della Tavola banale, e sostituto del procuratore superiore di Stato, Edoardo di Striga, a consigliere e segretario presidiale, col titolo, grado e carattere di segretario aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di presidente della Tavola banale pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, e sostituto del Bano nelle cose giudiziarie, all'attuale presidente della Tavola giudiziaria di Comitato in Zagabria, Carlo di Klobucarich; e di nominare ad assessori della suddetta Tavola banale, il consigliere del Tribunale provinciale di Temesvar, in disponibilità, Clemente Celebrini, quale procuratore superiore di Stato; gli assessori della Tavola giudiziaria di Comitato di Zagabria, Francesco Schmidt, Alessandro di Suljok, e Tomislav Cuculich, il primo in qualità di assessore della Tavola banale presso l' I. R. Tavola giudiziaria di Comitato in Zagabria; il consigliere del Tribunale provinciale di Temesvar, in disponibilità, Giovanni Ivanovich; l' assessore della Tavola giudiziaria di Comitato di Varasdino, Carlo di Svagel; l' assessore del Tribunale di prima Istanza in Zagabria, Giuseppe Zuvich di Bribir; il segretario di Luogotenenza di Zagabria, Giuseppe Tomasich, e il viceconte del Comitato del Sirmio, Giovanni Zivkovich.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A. degnavasi nominare il direttore della regia Accademia di diritto in Zagabria, dott. Paolo Muhich, e il professore di diritto dell'Accademia stessa, dott. Andrea Gostiša, ad assessori onorarii presso la suddetta Tavola banale.

Il Ministro di finanza nominò l' ufficiale postale di prima classe Giovanni Nahrhaft a controllore presso l' Ufficio postale di Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 giugno.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* dell' 11 e 12 giugno corrente ha quanto appresso:

« 11 giugno.

« La cronaca della reazione, pervenuta coi giornali di Napoli in data del 9 corrente, contiene una lunga messe di notizie relative ai molti scontri, avvenuti tra le truppe piemontesi e i reazionarii nelle diverse Provincie, che da questi sono percorse. Per non dilungarci gran fatto, riporteremo quelle che ne sembrano di maggior rilievo.

« La banda, che si vuole guidata dal Tristany, e composta di uomini perfettamente disciplinati, sostenne accanito conflitto il giorno 4 corr., presso S. Oliva; le perdite furono gravi da parte della truppa, non tanto rilevanti pei reazionarii, i quali, dopo lo scontro, si ritirarono in perfetto ordine ai loro alloggiamenti sui monti. Altro scontro accadde il giorno 5 del corrente fra i chiavonisti e la truppa; i primi volevano impadronirsi di Arce: le seconde vi si opponevano. Ne derivò un grosso conflitto, che perdurò fino a sera; dopo essersi fatto molto sangue, nè l' una nè l' altra parte volle abbandonare il terreno, nel quale avea combattuto. In quel di Ponte i reazionarii scorrazzano impunemente, e di giorno in giorno s' ingrossano. La notte del 3, la truppa usciva da Torre Palazzo in cerca di essi, e scontrossi con gli avamposti reazionarii, coi quali, malgrado l' oscurità, s' impegnò il fuoco per non poche ore. Ebbesi un morto sì dall' una che dall' altra parte.

« Nelle campagne tra S. Agata de' Goti e Ducenta è avvenuto il giorno 1.º uno scontro tra truppa e reazionarii. Questi ultimi, abbenchè di forze immensamente inferiori, resistettero per ore, ma poi, circondati da tutte le parti ed attaccati alla baionetta, retrocedettero, restando nelle mani della soldatesca due uomini, de' quali uno è stato fucilato, e l' altro lo sarà.

« La reazione in Capitanata ferve più che mai. Il giorno 3, a Ponte Brancia, vi fu un sanguinoso scontro fra i reazionarii e le truppe. I primi tennero testa per molte ore alle milizie, superiori in numero, facendo loro soffrire perdite considerevoli: ma poscia, vedendosi sopraffatti da più del doppio di forze, batterono in ritirata su Monte Pagano, ove la soldatesca non ardì seguirli.

« Un altro scontro sanguinoso ha avuto luogo il 2 sulla marina di S. Agata fra una compagnia di linea, appoggiata da 30 guardie nazionali, e la banda comandata da Russo. Vi furono gravi perdite da ambo le parti. »

« 12 giugno.

« Da' giornali di Napoli si ha quanto appresso: Il decreto che ordina la riorganizzazione della disciolta 4.ª legione della guardia nazionale, sembra che sia giunto da Torino; e però quei giornali confidano che dal comando generale non si porrà alcun impedimento alla sollecita esecuzione di esso. Dietro poi le energiche e precise accuse pronunziate dal deputato icotera alla Camera di Torino contro il maggior generale Topputi, alcuni de' suddetti fogli si meravigliano come egli non abbia ancora presentate le proprie dimissioni, non essendo in grado, essi dicono, di giustificarsi dalle recriminazioni mossegli per aver ordinato il fuoco contro la popolazione napoletana nella sera del 20 decorso, in cui fecesi la nota dimostrazione garibaldesca.

« I ripetuti periodici proseguono a deplorare la mancanza di sicurezza, in che trovasi la città di Napoli, ed in appoggio del loro asserto raccontano furti ed assassinii d' un' arditezza ed efferatezza straordinaria.

« Della reazione si hanno poche notizie, le quali poi riferisconsi a fatti d' arme di poca importanza, e avvenuti in sul principio del corrente mese. Nei varii scontri accennati, sembrerebbe che la reazione fosse rimasta soccombente, poichè i fogli rivoluzionarii non parlano che delle vittime mietute dalle palle piemontesi, tanto nei conflitti, quanto nelle fucilazioni avvenute in appresso sui prigionieri. »

Scrivono da Ariano al *Nomade* di Napoli, 10 corrente: « Credo che abbiate saputo il funesto avvenimento, succeduto in questo tenimento. Undici persone della guardia nazionale mobilitata, vennero trucidate dai briganti, e 17 furono fatte prigioniere. Il prefetto di Avellino, sig. Di Luca, seguendo il suo costume, all' annunzio di quel disastro mosse subito dal capoluogo con 300 guardie nazionali, si recò qui e spedì una ricognizione; ma nulla trovarono. Il prefetto si trattenne altro tempo, e poi si ritirò in residenza. I briganti subito ritornarono. Una comitiva di 70 persone a cavallo si diresse verso il Comune di Zuncoli, prese quanto trovò nelle masserie, e si fece spedire denaro dai proprietarii. Fu fortuna che si ritirarono, perchè quella poca guardia nazionale che stava in paese, non avrebbe potuto loro resistere, anzi molti di essi si recisero barba e mustacchi. Da ciò potete arguire in che stato ci troviamo, e se questa si debba chiamare vita o morte! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 giugno:

« Le ultime relazioni da Kissingen dipingono lo stato di salute di S. M. l' Imperatrice in progressivo miglioramento, che le rende già possibile di fare corse in carrozza nei boschetti circonvicini. Anche le sofferenze alle gambe hanno diminuito così, che S. M. potrà quanto prima fare la cura delle acque alla stessa fonte.

« Il padre di S. M., S. A. R. il Duca Massimiliano Baviera, è giunto a Kissingen per visitarla. »

Vienna 13 giugno.

Col Vicerè d' Egitto, Said pascià, verranno a Vienna il suo ministro degli affari esterni, un ammiraglio e due membri della sua famiglia, nonchè il fratello di lui, Halim pascià, e suo cugino, Mustafa pascià. Probabilmente soggiorneranno all' Albergo *Lamm*.

I giornali inglesi annunziano che l' Esposizione di Londra fu onorata di nuovo dalla visita delle Principesse Alice ed Elena, come pure dei Principi Arturo e Leopoldo, e che la loro attenzione fu specialmente attirata dalla divisione delle macchine nella parte occidentale, e dalla divisione *austriaca* e del *Zollverein*.

Il Vicario apostolico di campo, Vescovo Leonhard, è ammalato. Fu attaccato ier l' altro improvvisamente da capogiri, e non potè intervenire ieri, com' era stato stabilito, nella chiesa parrocchiale di Corte per impartire la Cresima. (*O. T.*)

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 12 giugno.*

Scrivesi da Kaposwar che al 7 corr. verso sera, 5 masnadieri armati penetrarono nel villaggio di Köcse, di 1500 abitanti, situato nel Comitato di Süneg, attaccarono ivi la casa d' un benestante israelita, di nome Mattia Kardos, situata in mezzo al villaggio, e lo derubarono di molte somme di denaro, in oro, in argento, e in note di Banca. Gli abitanti del villaggio si sollevarono, sonarono a stormo, e per caso giunsero anche alcuni gendarmi, per cui ne nacque una vera battaglia co' ladri. Sgraziatamente però non riuscì di prenderli, e poterono fuggirsene incolumi, col loro bottino. Sei contadini e due gendarmi furono feriti nella lotta, e il giudice locale fu colpito al petto da un' archibugiata, ed è ora in grave pericolo. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 giugno.

Ieri, 9 giugno corr., la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX tenne Concistoro al quale, oltre gli em. e rev. sigg. Cardinali di Santa Romana Chiesa, assistettero pure i Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi convenuti in Roma per la solenne canonizzazione dei Santi Martiri nel Giappone e Michele De Sanctis. La Santità Sua pronunziò la seguente *Allocuzione* (*):

« Venerabili Fratelli,

« Sentimmo grande letizia pel culto e per l' onore dei Santi, che coll' aiuto di Dio ieri abbiamo potuto decretare a ventisette invittissimi eroi della nostra religione, essendo voi presenti, i quali forniti di egregia pietà e virtù, chiamati a parte delle nostre sollecitudini in questi calamitosi tempi, valorosamente combattendo per la Casa d' Israele, ci arrecate somma consolazione e conforto. Dio volesse, che mentre proviamo questa consolazione, nessuna causa di afflizione e di lutto ci contristasse! Imperocchè non possiamo non dolerci ed affligerci vedendo i danni tristissimi ed i mali deplorabili onde è in modo miserando afflitta e tribolata la Chiesa cattolica e la stessa civil società, con sommo detrimento delle anime. Conciossiachè egregiamente conoscete, Venerabili Fratelli, l'orrenda guerra fatta alla religione cattolica da quegli uomini nemici della Croce di Cristo, che, non sopportando la sacra dottrina, e congiunti tra loro con nefande società, bestemmiano tutto quello che ignorano e con male arti d' ogni genere macchinano di sconvolgere i fondamenti della nostra religione santissima, e dell' umana società; anzi, se fosse possibile, vorrebbero distruggerli del tutto, riempire gli animi e le menti di ognuno con molti perniciosi errori, corromperli e staccarli dalla cattolica religione.

« Infatti, questi astutissimi operatori di frodi e fabbricatori di bugie, non cessano di disseppellire, amplificare con varie e fallacissime forme, e disseminare da per tutto con ogni mezzo i mostri orrendi dei vecchi errori, già tante volte confutati e distrutti con sapientissimi scritti e condannati con solenne giudizio dalla Chiesa. Con questa funestissima e del tutto diabolica arte contaminano ed insozzano la scienza di tutte le cose, diffondono veleno mortale a rovina delle anime, fomentano la sfrenatezza dei costumi e le prave cupidità, sconvolgono l' ordine religioso e sociale, e si sforzano di estinguere ogni idea di giustizia, di verità, di ragione, di onestà e di religione; ed oppugnano i dommi santissimi e la dottrina di Gesù Cristo. Inorridisce, vien meno l' animo e teme di toccare anche solo leggiermente ai principali e tanto pestiferi errori, coi quali questi tali uomini nei nostri miseri tempi turbano ogni cosa divina ed umana.

« Nessun di voi adunque ignora, Venerabili Fratelli, che da siffatti uomini viene del tutto distrutta quella necessaria coesione, che per volontà di Dio esiste tra i due ordini, soprannaturale e naturale; parimenti da loro si vuole mutare del tutto, pervertire e distruggere la propria, vera e sincera indole della divina rivelazione, l' autorità della Chiesa, la sua costituzione e potestà e vanno tanto avanti nell' opinar temerario, da non temere di negare audacissimamente ogni legge, potestà e diritto di origine divina. Avvegnachè non si vergognino di affermare, che la scienza delle cose filosofiche e dei costumi al pari delle leggi civili, può e deve allontanarsi dalla divina rivelazione e dall' autorità della Chiesa, e la Chiesa stessa non essere una vera e perfetta società del tutto libera, nè godere dei suoi proprii e costanti diritti conferitile dal suo Divin fondatore, ma appartenere all' autorità civile di definire quali sono i diritti della Chiesa ed i limiti, dentro i quali essa può esercitarli. Quindi perversamente inventano che la civile autorità può immischiarsi delle cose che appartengono alla religione, ai costumi ed al governo spirituale, ed anche impedire che i sacri prelati ed i popoli fedeli comunichino liberamente e vicendevolmente col romano Pontefice, stabilito da Dio supremo Pastore di tutta la Chiesa; le quali cose affermano per isciogliere quella strettissima e necessaria congiunzione, che dee assolutamente esistere, tra le membra del mistico Corpo di Cristo e il venerando suo Capo instituito per divino ordinamento di Gesù Cristo medesimo. Non si peritano poi di divulgare con ogni frode ed inganno, che i sacri ministri della Chiesa ed il romano Pontefice devono assolutamente essere esclusi da ogni diritto e dominio delle cose temporali.

(*) L' Allocuzione è pubblicata dal *Giornale di Roma* nel testo latino; noi la rechiamo qual fu tradotta dallo *Stendardo Cattolico*.

« Inoltre con somma impudenza non dubitano di affermare che non solo la divina rivelazione non giova a nulla; ma che invece nuoce alla perfezione dell' uomo, e la stessa divina rivelazione essere imperfetta, e perciò sottoposta al continuo ed indefinito progresso, che corrisponda al progresso della ragione umana. Quindi non si vergognano di proclamare che le profezie ed i miracoli esposti e narrati nella Sacra Scrittura sono invenzioni dei poeti, ed i sacrosanti misteri della nostra fede divina essere la somma delle investigazioni filosofiche, e favolose invenzioni contenersi nei divini libri del Vecchio e Nuovo Testamento, ed, orribile a dirsi! lo stesso Gesù Cristo Signor nostro essere un' invenzione favolosa! Per la qual cosa questi turbulentissimi cultori di massime perverse vanno spargendo che le leggi dei costumi non han d' uopo della Divina approvazione, e non essere necessario che le umane leggi siano conformi al diritto naturale, o ricevano da Dio forza di obbligare, e perciò affermano non esistere nessuna legge divina. Inoltre osano negare ogni azione di Dio sugli uomini e sul mondo, ed affermano temerariamente la ragione umana essere l' unica arbitra del vero e del falso, del buono e del cattivo, senza nessun riguardo a Dio: e la stessa ragione umana essere a loro legge, e bastare colle sue forze naturali alla felicità degli individui e dei popoli: mentre poi osano derivare perversamente tutte le verità della religione dalla forza naturale dell' umana ragione, nello stesso tempo concedono a ciascun uomo un certo primario diritto, in forza del quale possa liberamente pensare e parlare della religione, e rendere a Dio quell' onore e quel culto, che sembra migliore al suo talento.

« Ed arrivano a tal eccesso di empietà e di impudenza da assalire il cielo e sforzarsi di togliere di mezzo Dio stesso. Imperocchè con improbità insigne ed eguale stoltezza, non temono d' asserire che non esiste nessun divin Nume distinto da questa università delle cose, e Dio essere la medesima cosa colla natura, e perciò sottoposto a mutazione; e Dio in verità essere fatto nell'uomo e nel mondo, ed ogni cosa essere Dio, ed avere la stessissima sostanza di Dio, ed una cosa medesima essere Dio col mondo, e perciò lo spirito colla materia, la necessità colla libertà, il vero col falso, il buono col cattivo e il giusto coll'ingiusto. Della qual cosa nulla può essere più demente, più empio; e niente può immaginarsi e pensarsi più contrario e più ripugnante alla stessa ragione. Intorno all' autorità ed al diritto parlano tanto temerariamente, da dire con impudenza che l' autorità non è altro fuorchè la somma del numero e della forza materiale; il diritto poi consistere nel fatto materiale, e tutti i doveri degli uomini essere nome vano, ma tutti i fatti umani avere la forza del diritto.

« Ma accumulando invenzioni ad invenzioni, delirii a delirii e conculcando ogni legittima autorità ed ogni legittimo diritto, le obbligazioni, i doveri, non dubitano di sostituire al vero e legittimo diritto il falso e bugiardo diritto della forza, e sottoporre l' ordine morale all' ordine delle cose materiali. Nè riconoscono altre forze, eccetto quelle poste nella materia, e collocano ogni onestà e disciplina dei costumi nell' accumulare ed aumentare le ricchezze in qualunque modo, e nel sodisfare a qualunque prava cupidigia. E con questi nefandi ed abbominevoli principii difendono, fomentano ed innalzano il reprobo senso della carne ribelle allo spirito, e gli concedono quelle doti naturali e diritti che dicono conculcati dalla cattolica dottrina, sprezzando del tutto l' avviso dell' Apostolo che esclama: « Se vivrete secondo la carne, morrete, ma se collo spirito mortificherete le opere della carne, vivrete (1). » Inoltre si sforzano di invadere e di distruggere ogni diritto della legittima proprietà di ciascuno, e si fingono coll' animo e col pensiero mal a proposito, ed imaginano un certo diritto non circoscritto da nessun limite, che è goduto dallo stato della cosa pubblica come essi stimano, il qual dicono temerariamente essere origine e fonte di tutti i diritti.

« Mentre dolenti e brevemente riproviamo questi principali errori del nostro infelicissimo tempo, omettiamo di annoverare, venerabili fratelli, tante altre innumerabili falsità e frodi a voi conosciute e ben note, colle quali gl' inimici di Dio e degli uomini, si sforzano di perturbare e sradicare le cose sacre e pubbliche. E passiamo sotto silenzio le ingiurie molteplici e gravissime, le calunnie e gl' insulti, coi quali non cessano di lacerare e perseguitare questa apostolica Sede ed i sacri ministri della Chiesa. Non parliamo niente affatto dell' iniqua ipocrisia, colla quale i perniciosi capitani e satelliti della funestissima perturbazione e ribellione d' Italia, vanno dicendo di volere che la Chiesa goda della sua libertà, mentre con audacia del tutto sacrilega conculcano ogni di più tutti i diritti e le leggi della Chiesa stessa, disperdono i beni di essa, tribolano con ogni mezzo i prelati e gli ecclesiastici, che adempiono egregiamente al proprio dovere, e li gettano in carcere; cacciano con violenza dai loro conventi i membri degli Ordini religiosi e le vergini consacrate a Dio, e gli uni e le altre spogliano dei loro beni, e non lasciano nulla d' intentato per ridurre la Chiesa in turpissima schiavitù ed opprimerla.

« E mentre certamente sentiamo un singolar piacere per la vostra presenza desideratissima, voi stessi vedete, quanta libertà abbiano i sacri prelati in Italia, che con valore e costanza combattono le guerre del Signore; essi per opera dei nostri avversarii non poterono venire a noi, con sommo dolore dell' animo nostro, ed essere con voi presenti a questa adunanza, locchè avrebbero ardentemente desiderato, come gli Arcivescovi e Vescovi dell' infelice Italia ci significarono colle loro lettere, piene di ossequio verso Noi e questa Santa Sede.

(1) Ai Romani, c. 8, v. 13.

« Non vedete neppure qui presente nessuno dei prelati del Portogallo, e ci dogliamo assai, conosciuta la natura delle difficoltà che impedirono a loro d' intraprendere il viaggio. Omettiamo di notare tante altre tristi ed orrende cose che da questi discepoli di dottrine perverse sono fatte con incredibile lutto nostro, vostro e di tutt' i buoni. Parimenti non diciamo nulla dell' empia cospirazione e delle ribalde macchinazioni d' ogni genere ed inganni, coi quali vogliono distruggere ed annientare del tutto il civil Principato di questa Sede apostolica: invece è opportuno ricordare il consenso del tutto ammirabile, col quale voi con tutti gli altri venerabili fratelli dell' universo mondo cattolico, non lasciaste mai per mezzo delle lettere a noi mandate e delle pastorali scritte ai fedeli di scoprire inganni, di confutarli ed insieme insegnare che questo civil principato fu dato al romano Pontefice per singolare consiglio della Provvidenza divina, ed essere necessario, affinchè lo stesso romano Pontefice, non mai sottoposto a veruna Principe od Autorità civile, possa con pienissima libertà esercitare la suprema potestà ricevuta divinamente dallo stesso Gesù Cristo per pascere e reggere l' universo gregge del Signore, e l' autorità datagli sopra tutta la Chiesa, e provvedere con maggior vantaggio della Chiesa stessa, al bene, all' utilità ed ai bisogni dei fedeli.

« Le cose delle quali ci siamo lamentati finora, Venerabili Fratelli, ci presentano certamente un luttuoso spettacolo; imperocchè chi non vede che coll' iniquità di tanti dommi scellerati, e con tanti iniquissimi delirii e macchinazioni, ogni dì più il popolo cristiano si corrompe miseramente, e viene spinto al precipizio, e sono oppugnate la Chiesa cattolica, la salutare sua dottrina, i venerandi diritti, le leggi ed i sacri ministri, e perciò tutt' i vizii si rinforzano e si propagano, e la stessa civil società viene sconvolta?

« Noi adunque ben ricordevoli del nostro ministero, e solleciti sommamente del bene spirituale di tutt' i popoli e della loro salute a Noi affidata: « non potendo, per adoperare le parole del santissimo antecessore nostro Leone, altrimenti governare i popoli a noi commessi, se non perseguitiamo collo zelo della fede coloro che sono perduti e seduttori, e se non istrappiamo dalle sane menti colla severità che possiamo adoperare questa peste che tanto si estende (1) », in questo vostro amplissimo consesso rialzando la nostra voce apostolica, riproviamo, proscriviamo e condanniamo principalmente tutti i sopra memorati errori, repugnanti del tutto e contrarii sommamente non solo alla cattolica fede e dottrina, alle divine ed ecclesiastiche leggi, ma ancora alla stessa legge naturale ed eterna, alla giustizia ed alla retta ragione.

« Voi poi, Venerabili Fratelli, che siete il sale della terra e custodi e pastori del gregge del Signore, colla massima istanza eccitiamo e scongiuriamo, affinchè per la esimia vostra religione e zelo episcopale, proseguiate, come finora con somma lode del vostro ordine avete fatto, con ogni cura, premura e studio, ad allontanare da questi pascoli avvelenati i fedeli a voi affidati, e a confutare e schiacciare tutte le perverse opinioni. Imperocchè voi ben sapete trattarsi di cosa della massima importanza, quando si tratta della causa della fede nostra santissima, della cattolica Chiesa e della dottrina di lei, della salute dei popoli e della tranquillità e del bene dell' umana società. Adunque per quanto è in voi, non cessate giammai dall' allontanare dai fedeli il contagio di questa peste, cioè togliere dalle loro mani e dai loro occhi i libri e i giornali perniciosi, e ad ammaestrare gli stessi fedeli nei santissimi precetti della nostra augusta religione, e avvertirli ed esortarli a fuggire da questi maestri d' iniquità come dall' aspetto d' un serpente. Proseguite a porre tutte le vostre cure e i vostri pensieri nell' informare specialmente il clero a scienza e santità, nel rendere la gioventù d' ambo i sessi onesta nei costumi, pia e adorna d' ogni virtù, e nel rendere salutare il sistema degli studii. Con somma diligenza vigilate ed osservate che nell' insegnamento delle umane lettere e delle più severe discipline; niente vi si introduca, che sia contrario alla fede, alla religione e ai buoni costumi. Operate virilmente, venerabili fratelli, e non vi lasciate mai cader d' animo in tanto turbamento e iniquità di tempi, ma affidati al divino aiuto, e *assumendo in ogni cosa lo scudo inespugnabile dell' equità e della fede, e prendendo la spada dello spirito che è la parola di Dio*, non tralasciate di resistere ai conati di tutti i nemici della cattolica Chiesa e di questa Sede apostolica, rintuzzare i loro dardi e rompere i loro impeti.

« Frattanto, Venerabili Fratelli, non tralasciamo di pregare e scongiurare instantemente e con fervore giorno e notte, cogli occhi rivolti al cielo e nell' umiltà del nostro cuore, il clementissimo Padre delle misericordie e Dio d' ogni consolazione, che dalle tenebre fa risplendere la luce e può suscitare dalle pietre i figliuoli di Abramo, affinchè pei meriti del Figliuol suo Unigenito, Signor Nostro Gesù Cristo, voglia porgere la destra in aiuto della cristiana e civile repubblica, e disperdere tutti gli errori e le empietà, e col lume della divina sua grazia rischiarare le menti dei traviati, a sè convertirli e richiamarli, onde la sua Santa Chiesa consegua la desideratissima pace, e in tutta la terra riceva ognora maggiori incrementi e prosperi, fiorisca e s' afforzi. E perchè più facilmente possiamo ottenere quelle cose che domandiamo, non cessiamo dal fare intercessore per noi presso Dio, l' Immacolata e Santissima sua Madre Maria, la quale Madre com' è misericordiosissima e amantissima di tutti noi, sempre distrusse tutte le eresie e del cui patrocinio nulla

(1) Lettera VII ai Vescovi italiani C. 2 ediz. Bal.

v' ha di più utile innanzi a Dio. Chiediamo pure i suffragii e del santo Sposo di lei, San Giuseppe, e dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e di tutti i celesti, e di quelli specialmente che veneriamo ed ossequiamo ascritti testè nell' albo dei Santi.

« Ma prima di por fine al nostro dire, non possiamo astenerci dall' attestare nuovamente e confermare la somma consolazione che proviamo, mentre godiamo del giocondissimo aspetto di tutti voi, Venerabili Fratelli, che con tanta fede, pietà ed ossequio strettamente uniti a Noi e a questa Cattedra di Pietro, e adempiendo il ministero vostro, vi gloriate di procurare con ogni studio la gloria di Dio e la salute delle anime, e che colla concordia degli animi e con cura ed amore ammirabile insieme cogli altri Venerabili Fratelli di tutto l' orbe cattolico, Vescovi e fedeli commessi alla vostra e loro cura, non lasciate di sollevare con ogni maniera le gravissime nostre angustie ed acerbità. Per la qual cosa anche in questa occasione professiamo apertamente, pubblicamente e con ampie parole i sentimenti dell' amantissimo e gratissimo animo nostro verso di voi e verso gli stessi fedeli. A Voi poi, Noi chiediamo che, ritornati alle vostre diocesi, vogliate annunziare a nostro nome ai fedeli affidati alla vostra vigilanza questi sentimenti dell' animo nostro, e farli certi del paterno Nostro amore verso di loro e della benedizione apostolica che, tratta dal profondo del nostro cuore, congiunta col voto di ogni vera felicità, a voi stessi, Venerabili Fratelli, e agli stessi fedeli siam lieti di compartire. »

Finita l' allocuzione, l' em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del Sacro Collegio, accompagnato da alcuni membri dell' Episcopato, accedè al trono di Sua Santità, lesse, ed in nome di tutto l' Episcopato presente in Roma, umiliò al Santo Padre il seguente indirizzo (*):

« Beatissimo Padre,

« Dacchè gli Apostoli di Gesù Cristo nel sacro giorno di Pentecoste, uniti nella preghiera a Pietro, Capo della Chiesa, ricevettero lo Spirito Santo, e spinti dal suo divino impulso, agli uomini di quasi tutte le nazioni congregati nella Città santa annunziarono, a ciascuno nella sua lingua, la mirabile potenza di Dio, non mai, crediamo, fino a questo giorno, tanti eredi dei medesimi, ricorrendo la stessa solennità, il venerando successor di Pietro pregante assistettero, decretante udirono, governante confortarono. Siccome però agli Apostoli, in mezzo ai pericoli della Chiesa nascente, non potea avvenire nulla di più giocondo, quanto lo assistere il primo Vicario di Gesù Cristo in sulla terra di fresco inspirato dal Divino Spirito, così a noi, nelle presenti angustie di Santa Chiesa, nulla potrebbe essere più caro e prezioso, che deporre a' piedi di Vostra Beatitudine quanto di venerazione e pietà sentiamo ne' nostri cuori verso la Santità Vostra, ed in pari tempo unanimemente dichiarare da quanta ammirazione siamo rapiti per le preclare virtù onde primeggia il nostro Sommo Pontefice, e con quanto coraggio aderiamo a quello, che un altro Pietro insegnò, o che così fermamente volle stabilito e mantenuto.

« Un nuovo ardore infiamma i nostri cuori, una più vivida luce di fede illumina la mente, un più santo amore c' invade l' anima. Sentiamo le nostre lingue vibranti delle fiamme di quel sacro fuoco, che a Maria, circondata dagli Apostoli, accendevano il soavissimo cuore di un più ardente desiderio per la salute degli uomini, e traevano gli stessi Apostoli a predicare le grandezze di Dio.

« Pertanto rendendo moltissime grazie a Vostra Beatitudine per averci permesso in questi tempi difficilissimi di accorrere al trono pontificio, di consolarvi afflitto, di aprirvi i sensi dell' animo nostro, del clero e del popolo commessi alle nostre cure, con un sol cuore e con una mente sola vi acclamiamo, augurandovi ogni prosperità ed ogni bene. Dio vi conservi lungamente, o Padre Santo, in vita ed in salute al reggimento della Cattolica Chiesa. Continuate a difenderla, come fate colla vostra fortezza, a reggerla colla vostra prudenza, ad ornarla colle virtù vostre. Precedeteci come il buon Pastore, coll' esempio, pascete co' celesti pascoli le pecorelle insieme cogli agnelli, ed abbeverateli colle acque della celeste Sapienza. Imperocchè Voi ci siete il maestro della sana dottrina, Voi il centro dell' unità. Voi siete a' popoli la luce, che mai non vien meno, preparata dalla divina Sapienza. Voi siete la pietra e il fondamento della Chiesa stessa, contro cui giammai non prevarranno le porte dell' inferno. Quando parlate, sentiamo Pietro; quando Voi decretate, ubbidiamo a Cristo. Siamo rapiti per la meraviglia vedendo Voi fra tante tribulazioni e tante procelle starvi con fronte serena, e con petto impavido proseguire invitto e fermo a compiere tutte le parti del vostro sacro ministero.

« Mentre però abbondano argomenti di menar giusto vanto di queste glorie, non possiamo a meno di rivolgere nello stesso tempo gli occhi alle cose tristi. Imperocchè da ogni parte si presentano alla nostra mente gli orrendi misfatti di coloro, che miseramente devastarono quella bellissima parte d' Italia, di cui Voi, Beatissimo Padre, siete il sostegno e l' ornamento, e fanno ogni sforzo per iscrollare e rovesciare dal fondamento lo stesso Principato vostro e di questa Santa Sede, da cui, come da loro fonte, ogni maniera di vantaggi alla civile società promanarono. Imperocchè nè i diritti che da tanti secoli sussistono, nè il lungo e il pacifico possesso degli Stati, nè finalmente i trattati sanciti e confermati dall' autorità di tutta l' Europa, valsero ad impedire che, calpestate tutte le leggi, fossero messe a soqquadro tutte quelle cose, per cui finora si reggevano in piedi gl' Imperii.

« Ma venendo più da vicino al nostro assunto, noi vediamo Voi, Beatissimo Padre, spogliato di quelle Provincie, le cui rendite servivano per provvedere in modo convenientissimo al decoro della Santa Sede ed all' amministrazione di tutta la Chiesa; e ciò per l' opera rea di usurpatori che non *hanno la libertà che per velo alla loro malizia*. Ed all' iniqua violenza di costoro avendo la Santità Vostra resistito con invittissimo coraggio, noi crediamo dovervene rendere, a nome dei cattolici tutti, amplissime grazie.

« Imperocchè riconosciamo il civile Principato della Santa Sede come necessario in certo modo, ed istituito per manifesta provvidenza di Dio; nè dubitiamo di asserire che, nella presente condizione delle cose umane, questo Principato civile è del tutto necessario pel quieto e libero governo della Chiesa e delle anime. Di fatto era necessario che il romano Pontefice, Capo di tutta la Chiesa, non fosse suddito a nessun Principe, nè ospite di chichessia; ma fosse interamente padrone di sè, risiedesse ne' proprii dominii e nel suo Regno, e con nobile tranquilla e dignitosa libertà difendesse e propugnasse la fede cattolica, reggendo e governando tutta la società cristiana.

« E chi potrebbe negare che in questo conflitto delle cose umane, delle opinioni, delle istituzioni, sia necessario che nell' estremo limite dell' Europa sia serbato, in mezzo ai tre continenti del vecchio mondo, un luogo diremo sacro, ed una Sede augustissima, d' onde ai popoli ed ai Principi, a vicenda, venga una voce grande e potente, voce, cioè, di giustizia e di verità, la quale non favorisca gli uni a preferenza degli altri, non pieghi al capriccio di veruno, e che non si possa attutire per timore, nè per veruna frode da chicchessia ingannare?

« Di fatto, come oggidì avrebbero potuto i Vescovi venire da tutte le parti del mondo qui a trattare con Vostra Santità di gravissimi affari, se accorrendo da tante e così diverse regioni e nazioni, avessero trovato un Principe regnante in questo paese, il quale avesse sospetto dei loro Sovrani, ovvero egli stesso fosse a loro sospetto? Certamente altri sono i doveri di cristiano, altri di cittadino; non certo ripugnanti tra loro, ma diversi; e come si potrebbero adempiere da Vescovi, se non vi fosse in Roma un Principato civile, qual è quello dei Pontefici, del tutto esente dal dominio altrui, e centro in certo modo di concordia universale, che per nulla spira ambizione umana, e non macchina per dominare sulla terra? Dunque al libero Papa-Re liberi veniamo provvedendo insieme al bene della Chiesa come pastori, ed al bene della patria come cittadini, non dimenticando i doveri nè di pastori, nè di cittadini.

« Ciò posto, chi mai oserà impugnare questo Principato così antico, costituito con tanta autorità, e così necessario? Ed a questo potere, anche solo avuto riguardo al diritto umano, in cui è fondata la sicurezza dei Principi e la libertà dei popoli, qual altro potrà mai essere paragonato? Quale altro havvi cotanto venerando e santo? Quale mai, sia negli antichi, sia ne' moderni tempi, havvi Monarchia o Repubblica, la quale possa gloriarsi di diritti così augusti, così antichi, così inviolabili? Le quali cose tutte qualora venissero manomesse e conculcate in questa Santa Sede, vi sarebbe mai Principe che potesse essere sicuro del trono, e Repubblica che potesse essere sicura del suo territorio? Dunque, Santissimo Padre, Voi non solamente per la religione, ma per la giustizia, e per diritti che sono il fondamento della società tra tutte le nazioni, sostenete la lotta, e combattete.

« Ma di questa così grave causa non vogliamo più oltre parlare noi, che più d' una volta abbiamo udito Voi non già a discorrere, ma ad insegnare. Imperocchè la vostra voce, a guisa di tromba sacerdotale, proclamò a tutto il mondo che, « per consiglio del tutto singolare della divina Provvidenza, avvenne che il romano Pontefice, costituito da Cristo Capo e centro di tutta la Chiesa, abbia conseguito il Principato civile (1) »; quindi tutti noi dobbiamo credere come cosa certissima, non a caso essere toccato questo potere temporale alla Santa Sede, ma esserle stato per ispeciale disposizione di Dio concesso, e per lunga serie d' anni, pel concorso unanime di tutt' i Regni ed Imperi, e come per miracolo consolidato e conservato.

« Parimente con alta e solenne dichiarazione avete affermato che « Voi volete costantemente difendere e conservare intatti ed inviolati il Principato civile della Chiesa Romana, i suoi possedimenti e i suoi diritti che appartengono a tutto il mondo cattolico; che anzi la tutela del Principato della Santa Sede e del Patrimonio di S. Pietro spetta a tutti i cattolici, e che Voi siete pronto a perdere la vita anzichè abbandonare comechessia questa causa della Chiesa e della giustizia (2). » Alle quali preclare parole noi, facendo plauso ed acclamando, rispondiamo che siamo pronti ad andare con Voi in carcere ed alla morte; e Voi umilmente preghiamo di rimanere irremovibile in questa vostra costanza e fermissimo proponimento, fatto spettacolo agli Angioli ed agli uomini d' animo invitto e di coraggio sommo. Questo stesso chiede da Voi la Chiesa di Cristo, pel cui più felice governo venne provvidenzialissimamente conceduto ai romani Pontefici il Principato civile, la quale fu tanto persuasa che ad essa apparteneva la tutela del medesimo, che essendo vacante un tempo la Sede Apostolica in tempi calamitosissimi, i Padri del Concilio di Costanza amministrarono in comune tutti i beni della Chiesa romana, come consta dai pubblici documenti; questo chiedono i cristiani dispersi per tutti i paesi del mondo, che bramano di poter liberamente venire a Voi, e liberamente provvedere alla loro coscienza; questo finalmente richiede la stessa società civile, la quale pel rovesciamento del vostro potere, sente traballare le sue proprie fondamenta.

« Che più? Voi alla fine condannando con giusta sentenza gli scellerati usurpatori dei beni ecclesiastici, avete proclamato *nullo ed irrito* (3) tutto ciò che avevano fatto; gli atti tutti da loro intentati li decretaste del tutto *illegittimi* e *sacrileghi* (4); ed i colpevoli di tali misfatti a buon diritto e meritamente dichiaraste incorsi nelle pene e nelle censure ecclesiastiche (5).

« Queste così gravi Vostre parole, e così preclare gesta è dover nostro ricevere con riverenza, e rinnovare ad esse il nostro pieno consenso. Imperocchè, siccome il corpo in tutto si conduole col capo, a cui si congiunge per la struttura delle membra e per la medesima vita, così è mestieri che noi sentiamo egualmente con Voi. Con Voi in tutta questa acerbissima afflizione siamo talmente congiunti, che quanto vi tocca di patire, lo stesso soffriamo noi per cagione di amore. Intanto supplichevoli invochiamo Iddio, che metta fine a sì iniqua perturbazione di cose, e restituisca al pristino decoro e libertà la Chiesa, sposa del Figliuolo suo, così miseramente spogliata ed oppressa.

« Ma non ci reca meraviglia, che con sì accanita guerra siano assaliti ed impugnati i diritti della Sede apostolica. Imperocchè da molti anni l' insania di alcuni giunse a tal segno, che non più si sforzano di rigettare o mettere in dubbio le singole dottrine della Chiesa, ma si propongono di spiantare tutta la verità cristiana e la cristiana repubblica. Di che gli empi attentati d' una vana scienza e d' una falsa erudizione contro le dottrine delle sacre lettere e la loro ispirazione; l' insana sollecitudine d' imbevere la gioventù, sottratta alla tutela della S. Madre Chiesa, di tutti gli errori del secolo, esclusa il più delle volte ogni religiosa educazione; le nuove e perniciosissime teorie sull' ordine di cose sociale, politico ed anche religioso, che per ogni parte si spandono; e il vezzo di molti, in questi giorni principalmente, di disprezzare l' autorità della Chiesa, d'arrogarsene i diritti, conculcarne i precetti, vilipenderne i ministri, deriderne il culto e lodare ed onorare gli stessi errori religiosi, anzi le stesse persone ecclesiastiche miseramente gettatesi sulla via della perdizione. Vengono esautorati i venerabili Antistiti, e i sacerdoti di Dio sono costretti ad esulare, o si cacciano in prigione, che anzi vengono tratti obbrobriosamente davanti i Tribunali civili per la loro costanza nell' adempiere il sacro ministero. Gemono le spose di Cristo espulse dalle loro case, sfinite o presso ad essere sfinite d' inedia; i religiosi sono sforzati di ritornare nel secolo; si mettono violentemente le mani sul sacro Patrimonio della Chiesa, e si muove continua ed asprissima guerra alla fede, ai costumi, alle verità ed alla stessa verecondia con un subisso di pessimi libri, giornali ed immagini.

« Ma gli autori di questi misfatti ben sanno che sono riposte nella Santa Sede, come rôcca inespugnabile, il vigore e la forza di ogni verità e giustizia per rintuzzare gl' impeti de' nemici; quivi essere la vedetta, da cui i vigili occhi del Sommo Custode veggono da lungi le preparate insidie, ed Egli le annunzia ai suoi commilitoni. Donde l' odio implacabile e l' insanabile livore, e lo studio continuo di uomini scelleratissimi per deprimere la Santa Romana Chiesa e la sua Sede, e se mai fosse possibile pienamente distruggerla.

« Chi, Beatissimo Padre, vedendo tali cose, o solo udendole raccontare, può frenare il pianto? Compresi adunque da giusto dolore, leviamo al cielo gli occhi e le mani, implorando con tutto l' ardore dell' anima quel Divino Spirito, affinchè esso, che una volta santificò e invigorì sotto il regime di Pietro, la Chiesa nascente, ora sotto Voi, suo Pastore e Duce, la difenda, dilati e glorifichi. Sia testimonio dei nostri voti Maria, in questo medesimo luogo da Voi fregiata solennemente del titolo d' Immacolata; sieno testimoni queste, che veneriamo, sacre ceneri de' SS. Pietro e Paolo, patroni della Chiesa romana; testimoni le venerande spoglie di tanti Pontefici, Martiri e Confessori, che rendono santa questa stessa terra che noi calchiamo; e finalmente ci siano testimoni questi eroi, che ascritti nell' ordine dei Santi in questo medesimo giorno per sovrano Vostro decreto, oggi per un nuovo titolo piglieranno la difesa della Chiesa, ed offriranno a Dio Onnipotente dai loro altari le prime preci anche per la vostra incolumità.

« Alla presenza dunque di tutti costoro, noi Vescovi, affinchè gli empi non facciano mostra d' ignorarlo, o non osino di negarlo, gli errori che Voi avete condannato, condanniamo; le dottrine nuove e strane, che a danno della Chiesa di Gesù Cristo vengono da per tutto propalate, detestiamo e rigettiamo; i sacrilegii, le rapine, le violazioni dell' immunità ecclesiastica, ed altre cose nefande, commesse contro la Chiesa e la Sede di Pietro, riproviamo e condanniamo.

« E questa protesta, la quale domandiamo che venga riferita negli atti pubblici della Chiesa, noi con sicurezza facciamo altresì a nome dei nostri fratelli assenti: tanto di coloro, i quali in mezzo a tante angoscie, trattenuti per forza nelle case loro, oggidì tacciono e piangono, quanto di quelli i quali, impediti da gravi affari, o per mal ferma salute, non poterono essere con noi in questo giorno. Inoltre uniamo con noi il fedele nostro clero e popolo, che da pari amore e da eguale pia venerazione animati, in modo splendidissimo diedero pruova della loro devozione verso di Voi, sia con preghiere non interrotte, sia con soccorsi ordinariamente generosissimi per mezzo del Danaro di S. Pietro, ben sapendo che i loro sacrifizii avevano per iscopo non solo di soccorrere alle strettezze del Supremo Pastore, ma di provvedere altresì al modo di conservare la libertà del medesimo.

« Piacesse a Dio, che tutti i popoli dell' universo fossero con noi concordi nel difendere codesta causa comune a tutto il mondo cristiano, anzi comune ad ogni ordine sociale!

« Piacesse a Dio che facessero senno, e l' intendessero i Re e i potenti del secolo, che la causa del Pontefice è la causa di tutti i Principi e di tutti i Regi, e dove vadano a riuscire i rei conati degli avversarii della medesima, e finalmente *provvedessero!*

« Piacesse a Dio che tornassero a migliori pensieri que' pochi sciagurati sacerdoti e religiosi che, dimentichi della loro vocazione, negando ai Vescovi la dovuta obbedienza, ed anzi usurpandosi temerariamente il magistero della Chiesa, si gettarono nella via della perdizione!

« Queste cose insieme con Voi piangendo, beatissimo Padre, imploriamo dal Signore con tutto l' ardore e con tutto il cuore, mentre prostrati ai vostri sacri piedi, a Voi chiediamo la forza celeste che l'apostolica e paterna vostra benedizione ci può ottenere. Sia questa copiosa, e scorra largamente dagl' intimi penetrali del vostro cuore, affinchè non solamente noi, ma altresì i nostri dilettissimi fratelli assenti, ed insieme i fedeli alle nostre cure commessi, inaffii ed innondi. Sia tale, allevii e lenisca i dolori nostri e quelli del mondo tutto, conforti la debolezza, fecondi l' opera e le fatiche, e finalmente affretti tempi più felici per la santa Chiesa di Dio.

« Roma, in questo giorno ottavo del mese di giugno, dell' anno 1862. »

« Marius card. Mattei episc. Ostiensis et Veliternensis — Constantinus card. Patrizi episc. Portuensis, et S. Rufinae — Aloisius card. Amat episc. Praenestinus — Antonius Maria card. Cagiano de Azevedo episc. Tusculanus — Hyeronimus card. D. Andrei episc. Sabinensis — Ludovicus card. Altieri episc. Albanensis — Engelbertus card. Sterckx archiep. Mehliniensis — Ludovicus Iacobus Mauritius card. De Bonald archiep. Lugdunensis — Fridericus Ioannes Ioseph card. Schwarzenberg archiep. Pragensis — Dominicus card. Carafa de Traetto archiep. Beneventanus — Xyxtus card. Riario Sforza archiep. Neapolitanus — Iacobus Maria Ant. Caesar card. Mathieu archiep. Byzantinus — Thomas card. Gousset archiep. Rhemensis — Nicolaus card. Wiseman archiep. Westmonasteriensis — Franciscus Augustus card. Donnet archiep. Burdigalensis — Ioannes card. Scitowski archiep. Strigoniensis — Franciscus Nicolaus Maddalena card. Morlot archiep. Parisiensis — Ioseph Maria card. Milesi abbas commend. et ordinarius Trium Fontium — Michael card. Garcia Cuesta archiep. Compostellanus — Caietanus, card. Bedini episc. Viterbiensis et Tuscanensis — Ferdinandus card. De la Puente archiep. Burgensis — Melchiades Ferlisi patr. Constatinopolitanus — Carolus Belgrado patr. Antiochenus — Ioseph Trevisanato patr. Venetiarum — Thomas Iglesias y Barcones patr. Indiarum Occidentalium — Antonius Hassun primas Constantinopolitanus rit. armen. — Aloisius Maria Cardelli archiep. Achridensis — Stephanus Missir archiep. Hierenopolitanus rit. graec. — Laurentius Trioche archiep. Babilonensis Latinorum — Tobias Aun archiep. Berytensis Maronitar. — Emanuel Marongiu-Nurra archiep. Calaritanus — Ioannes Ioseph Maria De Jerphanion archiep. Albiensis — Ioannes Franc. Corretti archiep. Nicomediensis — Mellonus Jolly archiep. Senonensis — Leo de Przyluski arch. Gnesnensis et Posnaniensis — Alexander Asinari de Sanmarzano archiep. Ephesinus — Edoardus Hurmuz archiep. Siracensis arm. rit. — Raphael D' Ambrosio archiep. Durrachiensis — Ioseph Maria De Belay archiep. Avenionensis — Paulus Cullen archiep. Dublinensis — Thomas Ludovicus Connolly archiep. Halifaxiensis — Ioannes Baptista Purcell archiep. Cincinnatensis — Ioannes Hugues archiep. Neo-Eboracensis — Renatus Franciscus Règner archiep. Camaracensis — Maximilianus de Tarnoczy archiep. Salisburgensis — Antonius Ligi Bussi archiep. Iconiensis — Aloisius Clementi archiep. Damascenus — Silvester Guevara archiep. de Venezuela — Ioannes Zwysen archiep. Ultrajectensis — Fridericus de Fürstenberg archiep. Olomucensis. — Paulus Brunoni archiep. Taronensis — Athanasius Sabugh archiep. Tyrenus Melchitar. — Andreas Bizzarri archiep. Philippensis — Franciscus Xav. Apuzzo archiep. Surrentinus — Andreas Gollmayr archiep. Goritiensis et Gradiscanus — Vincentius Tizzani archiep. Nisibinus — Petrus Villanova Castellacci archiep. Petrensis — Vincentius Spaccapietra archiep. Smyrnensis — Michael Alexandriorum archiep. Hyerosolimitanus armenor. — Marianus Ricciardi archiep. Reginensis — Salvator Nobili Vitelleschi arch. Seleuciensis — Alexander Franchi archiep. Thessalonicensis — Gregorius Scherr archiep. Monacensis et Frisingensis — Georgius Claudius Ludovicus Pius Chalandon archiep. Aquensis — Ioseph Dominicus Costa y Borràs archiep. Tarraconensis — Ludovicus De la Lastra y Cuesta archiep. Vallisolitanus — Gustavus d' Hohenlohe archiep. Edessenus — Caietanus Pace-Forno archiep. Melitensis — Philippus Gallo archiep. Patracensis — Petrus Giannelli archiep. Sardiensis — Emanuel Gargia Gil archiep. Caesaraugustanus — Goffredus Saint-Marc archiep. Rhedonensis — Iulianus Florianus Desprez archiep. Tolosanus — Spiridion Maddalena archiep. Corcyrensis — Marianus Barrio y Fernandez archiep. Valentinus — Franciscus August. Delamare archiep. Auxitanus — Carolus De la Tour D' Auvergne Lauraguais archiep. Bituricensis — Meletius archiep. Dramas rit. graec. — Petrus Dominicus Maupas archiep. Jadrensis — Ignatius Giustiniani episc. Chiensis — Raphael Sanctes Casanelli episc. Adiacensis — Ludovicus Carolus Feron episc. Claromontensis — Guillelmus Sillani episc. Jam Terracinensis — Nicolaus Joseph Dehesselle episc. Namurcensis — Ignatius Bourget episc. Marianopolitanus — Iacobus Gillis episc. Lymirensis — Fridericus Gabriel De Marguerye episc. Augustodunensis — Joseph Montieri episc. Aquinatensis, Pontis Curvi et Soranus — Ludovicus Joseph Delebecque episc. Gandavensis — Ludovicus Besi episc. Canopensis — Georgius Antonius Stahl episc. Erbipolensis — Thomas Ioseph Brown episc. Neoportensis — Carolus Gigli episc. Tiburtinus — Franciscus Maria Vibert episc. Maurianensis — Ioannes Armatus De Vesins episc. Agenensis — Ioannes Topich episc. Philippopolitanus — Nicolaus Crispigni episc. Mandelensis — Andreas Raesz episc. Argentinensis — Nicolaus Weis episc. Spirensis — Ioseph Armandus Gignoux episc. Bellovacensis, Narioniensis et Sylvanectensis. — Ioannes Baptista Leonardus Bertaud episc. Tutelensis — Ioannes Iacobus David Bardon episc. Cadurcensis — Guillelmus Arnoldi episc. Trevirensis — Ioannes Franciscus Wheland episc. Aureliopolitanus — Paulus Georgius Dupont des Loges episc. Metensis — Ioannes Bernardus Fitzpatrick episc. Bostoniensis — Ioannes Mac Closkey episc. Albanensis in Amer. — Petrus Severini episc. Sappensis in Albania — Ioannes Martinus Henny episc. Milwachiensis — Ioannes Baptista Rosani episc. Aeritrensis — Ioannes Donney episc. Montis Albani — Petrus Ioseph De Preux episc. Sedunensis — Gaspar Borowski episc. Luceoriensis et Zytomeriensis — Carolus Mac Nally ep. Clogheriensis — Bernardus Maria Tirabassi episc. Ferentinus — Urbanus Bogdanovich episc. Europensis — Iacobus Maria Ioseph Baillès episc. iam Luconensis — Ioannes Baptista Pellei episc. Aquipendiensis — Stephanus Marilley episc. Lausannensis et Genovensis — Theodorus Augustinus Forcade episc. Nivernensis — Ludovicus Antonius August Pavy ep. Iulia Caesarensis — Antonius Martynus Slomscher episc. Lavantinus — Guillelmus Bernardus Ullathorne episc. Birminghamiensis — Aloisius Ricci episc. Signinus — Ioseph August. Victor. De Morlhon episc. Aniciensis — Ioannes Timon episc. Buffalensis — Amadeus Rappe espic. Clevelandensis — Guillelmus Keane episc. Cloynensis — Ioseph Maria Benedictus Serra espisc. Dauliensis — Paulus Dodmassei episc. Alexiensis — Angelus Parsi episc. Nicopolitanus — Ioannes Georgius Müllier episc. Monasteriensis — Camillus Bisleti episc. Cornetanus et Centumcellarum — Ioannes Thomas Mulock episc. S. Ioann. de Terra Nuova — Dominicus Canubio y Alberto episc. Segobricensis — Ioannes Antonius Balma episc. Ptholemaidensis — Aloisius Köbes episc. Metonensis — Iulianus Maria Meirieu episc. Diniensis — Ioannes Anton. Maria Foulquier episc. Mimatensis — Franciscus Kelly episc. Titopolitanus — Antonius Felix Dupanloup episc. Aurelianensis — Ioannes Antonius episc. Arethusinus — Ioannes Ranolder episc. Vesprimiensis — Petrus Simon Lud. De Dreux Brézé episc. Molinensis — Ioseph Arachial espic. Trapezuntinus armen. — Franciscus Petagna episc. Castrimaris — Guillelmus De Ketteler episc. Moguntinus — Antonius Carolus Cousseau episc. Engolismensis — Clemens Munguia episc. Mecoacanus — Carolus Franciscus Baillargeon episc. Thloanus — Guillielmus Turner episc. Salfordensis — Mathias Augustinus Mencacci episc. civ. Castellanae Hortanus et Gallesinus — Ioannes Petrus Mabile episc. Varsaliensis — Thomas Grant episc. Suthwarcensis — Caietanus Brinciotti episc. Balneoregiensis — Ioannes Bapt. Paulus Maria Lyonnet episc. Valentinensis — Ignatius Feirgelle episc. S. Hippoliti — Ludovicus Haynald episc. Transilvaniensis — Ioannes Iacobus Antonius Guerrin episc. Lingonensis — Ludovicus Eugenius Regnault episc. Carnutensis — Ioseph La-Rocque episc. S. Hyacinthi — Ioseph Cardoni episc. Caristensis — Gesualdus Vitali episc. Agathopolitanus — Laurentius Biancheri episc. Legionensis — Aloisius Filippi episc. Aquilanus — Ioseph Maria Ginoulhac episc. Gratianopolitanus — Franciscus Ioseph Rudiger episc. Linciensis — Ioseph Caixal y Estrade episc. Urgellensis — Ioannes Kilduff episc. Ardagadensis — Ioannes Loughlin episc. Broklyniensis — Ioannes Franciscus a Paula Verea episc. de Linares — Iacobus Roosevell Baylay episc. Nevarcensis — Petrus Espinosa episc. de Guadalaxara — Aloisius Ciurcia episc. Scodrensis — Ottocarus de Attems episc. Secoviensis — Nicolaus Bedini episc. Terracinensis — Ludovicus Maria Ioseph. Caverot episc. S. Deodati — Hyeronimus Fernandez episc. Palentinus — David Moriarty episc. Kerriensis et Aghadonensis — Benedictus Riccabona episc. Tridentinus — Olympus Philip. Gerbet episc. Elnensis — Aloisius Iona episc. Montis Falisci — Petrus Buajas episc. S. Aloisii Potosiensis — David Bacon episc. Portlandensis — Franciscus Alexander Roullet de la Bovilerie episc. Carcassonensis — Ioannes Ioseph Vitezich episc. Vegliensis et Arbensis — Caietanus Rodilossi episc. Alatrinus — Nicolaus Renatus Sergant episc. Corisopitensis — Pelagius Antonius Lavastida episc. Tlascalensis — Guillelmus Vaughan episc. Phlymoutensis — Laurentius Signani episc. Sutrinus et Nepesinus — Nicolaus Pace episc. Amerinus — Claudius Enricus Planiter episc. Nemausiensis — Iacobus Duggan episc. Chicagiensis — Clemens Smith episc. Dubuquensis — Andeas Casasola episc. Concordiensis — Antonius Ioseph Jourdany episc. Forojuliensis et Tolonensis — Laurentius Gilooly episc. Elphinensis — Daniel Mac-Gettingan episc. Rapotensis — Ioannes Dolton episc. Portus Gratiae — Ioannes Farrell episc. Hamiltonensis — Stephanus Semeria episc. Olympensis — Carolus Nicolaus Didiot episc. Baiocensis — Corradus Martin episc. Paterbonensis — Ioannes Onoratus Bara episc. Catalaunensis — Ioseph Wiber episc. Halarensis — Laurentius Bergeretti episc. Sanctoriensis — Michael Marszewki episc. Wladislaviensis — Vincentius Gasser episc. Brixinensis — Franciscus Marinelli episc. Porphyriensis — Fortunatus Maurizi episc. Verulanus — Federicus Jacobus Wood episc. Philadelphiensis — Joannes Mac Eviley episc. Glaviensis — Thomas Furlong episc. Fernensis — Guillelmus Joseph Clifford episc. Cliftonensis — Petrus Enricus Geraud de Longalerie episc. Bellicensis — Ludovicus Delcausy episc. Vivariensis — Joannes Simor episc. Jauriensis — Joannes Bapt. Scandella episc. Antinoensis — Paulus Melchers episc. Osnabrugensis — Petrus Antonius De Pompignac episc. S. Flori — Anastasius Rodrigus Yusto episc. Salamantinus — Joannes Ignatius Moreno episc. Ovotensis — Autonius Domingue y Valdacanus episc. Guadixensis — Michael O' Hea episc. Rossensis — Bernardus Conde y Corral episc. Placentinus Prov. Comp. Franciscus a Paula Benavides episc. Seguntinus — Ferdinandus Blanco episc. Abulensis — Joannes Joseph Castaner y Rivas episc. Vicensis — Cosmas Marrodan y Rubio episc. Tirasonensis — Matthaeus Jaume y Garan episc. Minoricencis — Petrus Lucas Asensio episc. Jacensis — Joseph Maria Papardo episc. Sinopensis — Clemens Pagliari episc. Anagninus — Franciscus Mac-Farland episc. Harfordiensis — Franciscus Lacroix episc. Bajonensis — Ignatius Senestrey episc. Ratisbonensis — Joannes Sebast. Devoucoux episc. Ebroicensis — Edoardus Horan episc. Kingstoniensis — Franciscus Kerril Amherst episc. Northantoniensis — Paschalis Vuihic ep. Antiphellensis — Andrea Rosales y Munoz episc. Gienensis — Michael Payà y Rico episc. Conchiensis — Petrus Cubero y Lopez de Padilla ep. Oriolensis — Joannes Antonius Augustus Bòleval ep. Apamiensis — Valentines Wierry ep. Gurcensis — Antonius Halagi episc. Arturiensis rit. arm. — Ioannes Ioseph Lynk episc. Torontinus — Ioseph Lopez-Crespo episc. Santanderiensis — Ludovicus Maria Oliverius Epivent episc. Aturensis — Petrus Ieremias Michael Angelus Celesia episc. Pactensis — Alexander Paulus Spoglia episc. Ripanus — Ioannes Monetti episc. Cerviensis — Petrus Mac-Intyre episc. Carolinopolitanus — Michael Domenec episc. Pittsburgensis — Alexander Bonnaz episc. Csanadiensis et Temesvariensis — Darius Bucciarelli episc. Pulatensis — Gherardus Petrus Wilmer episc. Harlemensis — Georgius Butler episc. Cidoniensis — Patritius Franciscus Cruica episc. Marsiliensis — Ioseph Maria Covarubias episc. de Antequera — Robertus Cornthwaite episc. Beverlacensis — Aloisius Di Canossa episc. Veronensis — Laurentius Studach episc. Orthosiensis — Ioseph Berardi archiep. electus Nicenus.

Il Santo Padre rispose:

« I sentimenti, che ci avete esposti finora, Venerabili Fratelli e amati figli, ci arrecarono somma letizia; giacchè sono un pegno del vostro amore verso questa Santa Sede, e molto più un chiarissimo attestato di quel vincolo di carità, per cui i pastori della Chiesa cattolica non solo tra sè sono fortissimamente congiunti, ma anche con questa Cattedra di verità: d' onde manifestamente appare che Dio, autore della pace e della carità, è con noi. E se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Allo stesso Iddio si renda adunque lode, onore e gloria; e a voi sia pace, salute e gaudio: pace nei vostri cuori, salute ai Cristiani commessi alle vostre cure, e gaudio a voi e ad essi, affinchè esultiate coi Santi, cantando un cantico nuovo nella Casa del Signore nei secoli dei secoli. »

(*G. di R.*)

(*) Anche l' indirizzo è nel *Giornale di Roma* in latino; e noi lo riproduciamo secondo la versione dell'Armonia.

(1) Lit. apost. XXVI mart. 1860. Alloc. XX iun 1859. Encycl. XIX iun. 1860. Alloc. VII dec. 1860.
(2) Epist. Encycl., XIX ian. 1860.
(3) Allocuzione, XXVI settembre 1859, p. VII.
(4) Allocuzione, XX giugno 1859, p. 8.
(5) Lettere apostoliche, XXVI marzo 1860.

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, da Atene 5 giugno:

« Il 1.º giugno celebravasi qui una festa nazionale, essendo il giorno onomastico del Re. Come suole avvenire in simili circostanze, molti popolani erano sparsi a gozzovigliare nelle bettole. Per non so quale futilità nacque una contesa fra Greci ed alcuni Italiani, e non si tardò a venire alle vie di fatto. Sul luogo del diverbio, si trovavano pure soldati di fanteria di marina, i quali furono costretti, a difesa propria e dei compagni, giacchè la parte contraria proditoriamente lottava con armi, a trarre fuori le baionette. Alcuni de' nostri marinai, dopo aver rammentato ai compagni gli ordini severi letti loro la mattina stessa, si recarono a bordo dell' *Archimede* a darne avviso ai superiori, i quali immediatamente presero que' provvedimenti, che le circostanze richiedevano.

« Spedite a terra le imbarcazioni a ritirare la gente, e presi gli opportuni concerti coll' Autorità locale, tutto fu ristabilito in calma.

« Il numero dei Greci, con cui ebbero a lottare i marinai italiani, era di gran lunga maggiore, tuttavia non si contano fra essi che circa otto feriti, non gravemente. Si crede che dalla parte de' Greci il numero dei feriti sia molto più considerevole.

« Questa è la genuina verità del doloroso fatto, che gettò per un momento l' allarme in tutto il paese. »

FRANCIA.

Dalla *Patrie*, ricevuta ne' due giorni scorsi, togliamo i seguenti paragrafi:

« I principali interpreti della stampa di Londra s' occupano della mediazione in America. E' si dichiarano in maniera assai diversa su quest' argomento; ma confermano ciò che abbiamo asserito, e dicono tutti che la questione sta per essere oggetto di profondo esame da parte delle due grandi Potenze europee.

« I giornali inglesi continuano a sparger voci inquietanti intorno al corpo di spedizione francese al Messico. I dispacci, ch' essi pubblicano, non vanno oltre al 9 maggio; or le notizie della Veracruz, recate a Nuova Yorck da' bastimenti di guerra francesi, sono del 10, e non fanno menzione alcuna de' fatti annunziati da' giornali di Londra. D' altro canto, il piroscafo francese, che lasciò la costa del Messico il 25 maggio, non ebbe la menoma notizia di que' fatti, che pur non s'avrebbe potuto ignorare alla Veracruz, se fossero stati esatti.

« Crediamo sapere che il generale Santa-Anna, il quale fu più volte eletto Presidente della Confederazione messicana, si dichiarò in favore dell' intervento francese. Il generale Santa-Anna è uno fra gli uomini più ragguardevoli del Messico. Un tempo nostro nemico, e' riconosce ora che il suo paese non può esser salvato se non col trionfo delle idee, che la Francia rappresenta.

« Assicurasi che un distaccamento della 20.ª sezione d' operai d' amministrazione, ed altri due distaccamenti di fanteria, ricevettero l' ordine di recarsi a Saint-Nazaire, ove s' imbarcheranno il 14 pel Messico. »

L' *Italie* ha da Parigi che il generale Prim è arrivato a Londra, che ha veduto lord Palmerston, molti personaggi politici, e che si mostrò assai violento contro la politica francese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Trattati di commercio della Prussia col Giappone e colla Cina. — 2. Guerra al Messico. — 3. Assalto del forte Guadalupa. — 4. Osservazioni. — 5. Dichiarazioni del Gabinetto spagnuolo. — 6. Guerra civile in America, e tendenze anglo-francesi. — 7. Ancora l' allocuzione del Papa, e l' indirizzo de' Vescovi. — 8. Effetto di quest' atto a Torino. — 9. Guerra del Montenegro. — 10. La mediazione dell' Austria. — 11. La Confederazione di Kossuth giudicata da Szemere. — 12. Convenzione tra il Governo e la Banca di Vienna.

1. La Prussia sta stipulando un trattato di commercio col Giappone ed uno colla Cina. Il primo non è stato discusso nella Camera di Berlino perchè tra gli atti che vi erano annessi mancava il testo originale dei trattati olandesi, e il sig. di Heydt s' è impegnato a procacciarlo alla Camera; il secondo è stato approvato dopo un brevissimo dibattimento.

2. Il giorno 26 maggio, l' *Orizaba* ha recato ne la città di S. Francisco il seguente dispaccio, diretto da Ignazio Migra al Presidente Juarez:

« La Puebla, giovedì 8 maggio.

« Il dì 7 corrente, sono giunte a Messico notizie che noi avevamo trionfato nel pomeriggio. I Francesi hanno incominciato la loro ritirata dopo che noi avevamo loro offerto battaglia questa mattina. Noi abbiamo schierate le nostre truppe in linea innanzi al loro campo, ma essi non hanno accettato la sfida, essi hanno perduto la loro imperdonabile credulità, e la loro temerità pazza. Ricevete i nostri complimenti in nome del general Zaragoza e mio. »

3. Da questo dispaccio non sembra che tra Messicani e Francesi sia seguito un conflitto, ma appare che i Francesi, invece d' affrontare il nemico, retrocessero, ciò che proverebbe non aver essi avuto nessuna fiducia di vincere, e per conseguenza essere minori in forze de' loro avversarii. Un altro telegramma posteriore annunziò che i Francesi furono respinti dai Messicani nell' assalto fatto al forte Guadalupa presso Puebla. Il *Constitutionnel* masticò a lungo queste notizie infauste, ma poi si consolò dicendo: *Uno scontro disgraziato innanzi a Messico o innanzi a Puebla, nan sarebbe che un caso che bisognerebbe deplorare, ma che non cangerebbe per nulla il risultato definitivo della spedizione. Noi non diremo come Bartolo*, soggiunge la *Presse*, *che noi crediamo al caso, ma saremo meno facili del Constitutionnel a consolarcene.*

4. Intanto un telegramma da Veracruz del 15 maggio annunzia che le comunicazioni di quella città coll' interno sono impedite da bande nemiche. Se ciò è, a Veracruz si doveva ignorare la ritirata dei Francesi presso Puebla, e si dovea supporre, come appunto annunzia quel telegramma, ch' essi fossero in marcia pel Messico. In generale le notizie di fatti, che avvengono in tanta distanza dall' Europa, vanno accolte con cautela. Noi abbiamo già accennato (1) all' adunanza di 1[illegible]0 individui, che dichiarò *in Veracruz*, dittatore del Messico Almonte; ora un giornale annunzia quel fatto come avvenuto nella città di *Messico!* Se quel giornale fosse stato alcun poco più attento non avrebbe dato ad intendere a' suoi lettori un equivoco sì madornale.

5. I giornali francesi hanno attribuito a gelosia personale del generale Prim l' abbandono dei loro alleati al Messico; ora invece dalle dichiarazioni esplicite fatte nelle Cortes di Madrid li 12 giugno dal ministro degli affari esterni signor Cal-

(1) V. Bullettino del 13 giugno, N. 10.

deron Collantes, in risposta a Gonzales Bravo, risulta: che la Spagna per riguardi verso la Francia e l'Inghilterra, non doveva andar sola al Messico; non esser vero che scopo preconcetto della spedizione fosse d'innalzare nel Messico un trono; avere egli a tempo opportuno informato il generale Prim della candidatura d'un Principe forestiero, dandogli istruzioni per impedirne la riuscita; avere approvato la risoluzione del generale Prim di ritirarsi colle truppe spagnuole, essendone le condizioni divenute difficilissime, e avere il generale seguite le sue istruzioni, redatte secondo lo spirito del trattato di Londra. Noi avevamo detto sin dalle prime che, per giudicare la condotta del generale, bisognava por mente ch'egli non doveva operare per sentimenti, ma a norma delle sue istruzioni; ora i fatti ci dànno ragione. Se la Francia ha da censurare la condotta d'alcuno negli affari del Messico, non può certo censurar con ragione il conte di Reuss.

6. Gli Stati Uniti d'America stringono in un circolo sempre più angusto i loro avversarii del Sud; ma il Sud ha ancora due forti eserciti, abili generali, e una gran dose d'odio contro il Nord. La Francia e l'Inghilterra avrebbero in generale convenienza che l'Unione americana si scindesse, formando due Stati rivali fra loro. In tal modo, l'America diverrebbe più debole sul mare, e l'Inghilterra e la Francia ne sarebbero più forti. Anche alla Spagna sarebbe utilissima la divisione degli Stati Uniti. Ma una dichiarazione precoce in favore del Sud potrebbe riuscire pericolosa, e perciò queste Potenze aspettarono gli avvenimenti. Intanto scesero armate nel Messico, nell'intento di coordinare quella Repubblica a' loro disegni, e di aver forze oltre il mare pronte in qualsivoglia evento a sostenere la loro politica verso i Governi di Washington e di Richmond. Ma ben tosto la dissensione si mise tra gli alleati: Inglesi e Spagnuoli salparono dai lidi messicani, e vi rimasero soli i Francesi, che, ancora troppo deboli, procedono lentamente in quell'impresa. Il Governo di Washington subodorò le intenzioni della Francia, e raddoppiò d'energia per vincere. Una serie di disposizioni legali avviò provvidamente l'emancipazione degli schiavi, impedì con vigore la tratta dei negri, s'impadronì della Nuova Orléans, capitale del commercio del Sud, s'impadronì di tutto il gran fiume del Mississipì, e distrusse le flotte nemiche, occupò tutt'i porti dei ribelli sull'Atlantico e sul golfo del Messico; Richmond è alle vigilia di cedere, Corinto è abbandonata. In breve, il Governo di Washington è padrone del campo. L'occasione propizia per le Potenze marittime d'Europa di attenuare la forza degli Stati Uniti sta per isfuggire, ed è perciò che i giornali annunziano aver la Francia aperte pratiche coll'Inghilterra per una mediazione. A noi sembra troppo tardi. Dopo le prime battaglie favorevoli al Sud, una mediazione avrebbe potuto forse essere tentata senza scrupolo, ora non si potrebbe senza manifesta predilezione pel Sud. Lincoln risponderà netto non poter accettare *mediazioni*; aver vinto, poco rimanergli a rintegrare l'Unione. L'Inghilterra, che prevede la risposta, lascia che la Francia, già impegnata nel Messico, s'impegni pure sempre più cogli Stati Uniti. A suo tempo l'Inghilterra diverrà l'arbitra della lite, e allora saprà imporre la legge. Il *Times*, in un articolo recente, vuol far conoscere la necessità della *mediazione*; ma siccome gli Stati Uniti non hanno molta simpatia per l'Inghilterra, egli vorrebbe che la *mediazione* fosse l'opera di Napoleone. Si vede che il *Times* è la Giunone della favola che vuole *imporre ad Ercole fatiche incomportabili*. Napoleone dee conquistare l'Impero di Annam, Napoleone dee combattere cogl'Inglesi alla Cina *per sostenere* quell'Impero cadente. Napoleone deve fondare una Monarchia nel Messico, Napoleone dee farsi mediatore tra il Governo degli Stati Uniti e i ribelli del Sud. Se Napoleone riesce, l'Unione è scissa, e ciò torna all'Inghilterra; se non riesce, l'odiosità colpirà la Francia e non l'Inghilterra, la quale si sarà tenuta in una prudente neutralità tanto nel Messico, quanto negli Stati Uniti. Il *Times* è buon marinaio, ma Napoleone è buon timoniere.

7. L'allocuzione di Sua Santità al consesso de' Cardinali, Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma al grande atto della canonizzazione de' Martiri giapponesi e di Michele De Sanctis, è dottrinale e storica. Essa passa in rassegna le perverse dottrine de' nostri tempi, che altro non sono che antiche fallacie dissepolte e rinnovate; deplora la corruzione de' costumi sempre crescente, l'oppressione della Chiesa, il conculcamento de' suoi diritti e delle sue leggi, e le condanna; raccomanda ai Vescovi di vigilare, affinchè le perverse dottrine non prevalgano, e la fede, la morale, e il buon costume tornino in fiore, e li ringrazia d'essere accorsi a Roma in quella occasione solenne, per sostenerlo, e consolarlo nelle terribili prove a cui va soggetto. A questa nobilissima allocuzione del Santo Padre risposero i Vescovi coll'indirizzo letto da Sua Em. il Cardinale Mattei, e che pubblichiamo nella Gazzetta d'oggi. In questo indirizzo è dichiarato solennemente essere di assoluta necessità alla Santa Sede la sovranità temporale pel libero e indipendente esercizio della sua sovranità spirituale in tutto il mondo cattolico. Così il consenso universale ed unanime dei Cardinali, dei Patriarchi, dei Primati, degli Arcivescovi e Vescovi ha fatto una solenne unanime dichiarazione al cospetto di tutte le genti intorno al potere temporale del Papa. Questa solenne dichiarazione è e sarà sempre memorabile negli annali della Chiesa e nella storia del mondo. Quale altra Chiesa, quale altra sovranità potrebbe offerire uno spettacolo sì grande, sì dignitoso e sì imponente? Non tutti i Cardinali sono sottoscritti all'indirizzo, perchè non lo dovevano sottoscrivere che i Cardinali che hanno il carattere di Vescovo. Se tutti i Vescovi del mondo cattolico non lo hanno firmato, perchè lontani da Roma o per divieto di Governi intolleranti, come quelli del Piemonte e del Portogallo, o perchè impediti da cure o da infermità, tutti vi aderirono col cuore, e all'uopo tutti dichiareranno di aderirvi formalmente. Per ultimo, tutti i Vescovi parlarono nell'indirizzo al Papa anche a nome di tutti i sacerdoti e de' popoli delle loro diocesi, sicchè l'indirizzo de' Vescovi può riputarsi l'indirizzo di tutti i veri cattolici del mondo. Mirabile unità d'istituzione divina, mirabile ed unico esempio di verace e ferma concordia! Nella storia universale della Chiesa quasi mai non si vide un fatto, che non fosse dogmatico, e che fosse proclamato con tale unanimità, quale fu questo della necessità del potere temporale come ausiliario e strumento della indipendenza dello spirituale. Noi abbiamo già detto che questa dichiarazione sarà un gran passo verso la soluzione della questione romana, e non esitiamo a ripeterlo. Napoleone cesserà dal farsi, a danno della Chiesa, mancipio della rivoluzione italiana, e della insaziabile ambizione d'un Re, che si prevale delle dissensioni dei forti, per acquistare potenza. Tutte le Potenze a governi cattolici, e tutte quelle che hanno popoli cattolici da governare, comprenderanno che la Chiesa è determinata a sostenere i suoi diritti, e a non cederli mai. Il perchè ogni transazione essendo assolutamente impossibile, non vi sarebbe che l'uso della più brutale violenza per ispogliarla della sua sovranità temporale. Per buona sorte in Europa non vi ha Potenza che somigli al Piemonte, e nei consigli de' Principi, l'indifferenza, il timore faranno luogo ad una politica più determinata ed animosa in favore del Papa, e l'autorità sua temporale sarà rispettata e guarentita.

8. Ma intanto l'indirizzo de' Vescovi è stato un colpo di fulmine a Torino. I giornali della rivoluzione, sieno della opposizione o del Ministero, assalgono l'allocuzione pontificia e l'indirizzo de' Vescovi con tutte le armi, di cui possono disporre. Se l'Austria avesse vinto una grande battaglia nei piani lombardi, ci sarebbe meno spavento e meno confusione nell'esercito giornalistico. Vi sono giornali che stimolano il Governo sardo a *vigilare*, a *stare attento*, a *troncare gli indugi*, a COLPIRE. Oh! sì certamente, i nuovi Unni non possono *coronare il nuovo* edifizio che con le sciabole. Vi si provino pure, impareranno ciò che accada a coloro

Che voglion nelle fata dar di cozzo.

9. La guerra del Turco col Montenegro è piena di notizie contraddittorie, le quali rendono assai difficile il poter sceverare il vero dal falso. Sembra certo per altro che la Turchia intenda di sviluppare la guerra sopra una base più larga, essa ha mosso all'assalto contemporaneamente dall'Erzegovina e dall'Albania. Sembra disegno di Omer pascià di superare le alture di Ostrog, e valicando la Planiniza scendere nelle pianure di Niksich. Al primo annunzio della invasione del Montenegro, lo stendardo del Principato fu spiegato sul palazzo del Principe a Cettigne, e colpi di cannone lo salutarono, annunziando che la patria era in pericolo. Fu pure ordinata una leva generale, ciò che prova essere il pericolo vero ed imminente.

10. Intanto che il Montenegro e la Turchia sono alle prese, la Russia vorrebbe pure soccorrere il Montenegro anche coll'armi, ma la Francia preferì di esperire la mediazione dell'Austria per far cessare la guerra. L'Austria accondiscenderà al desiderio della Francia, a patto che il Montenegro accetti l'*ultimatum* della Porta. Questa proposta non isgradì alla Francia, che si offerse di appoggiarla colla sua influenza, e quando il Montenegro la accoglierà, allora l'Austria porrà le basi d'una efficace mediazione.

11. È noto ai nostri lettori che Kossuth ha pubblicato un progetto di Confederazione, per sottrarre l'Ungheria al dominio dell'Austria. Ora il sig. Bartolommeo Szemere, ministro degli affari esteri sotto il Governo di Kossuth, ha pubblicato in un giornale di Pest una lunga lettera in proposito al suo famoso manifesto. Egli non solo ributta il progetto di Kossuth, che reputa un attentato contro l'indipendenza e la nazionalità ungherese, ma ne accusa l'autore di sfrenata ambizione, e attribuisce al fascino della passione l'origine di quel suo folle e mostruoso progetto ch'egli chiama un *va tutto* politico.

12. Tra il Ministero delle finanze e la Banca nazionale è stata fatta una convenzione in base alla legge 8 giugno sanzionata da S. M. Il Credito mobiliare austriaco, e il barone di Rothschild, anche a nome delle Case dello stesso nome a Francoforte, a Parigi ed a Londra, hanno comperato a 94, più una provvisione, 83 dei 123 milioni delle cartelle del 1860, date in pegno alla Banca nazionale. Di questa vendita 50 milioni di fiorini resteranno al Tesoro, e il resto sarà dato alla Banca per diminuire il suo debito di 99 milioni verso la stessa. Un quinto degli 83 milioni di cartelle del 1860 sarà riversato alla soscrizione pubblica per conto degl'imprenditori. (2)

Col *Vulcan*, giunto ieri da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Abbiamo, ei dice giornali di Bombay 24, e di Calcutta 15 maggio. Secondo i più recenti ragguagli pervenuti a Lahore, le truppe dell'Herat non si avanzarono oltre il fiume Kasciur, distante 4 giorni di marcia dalla sede della famiglia regnante Barukzai. Dirimpetto a questa posizione, sono accampate le truppe di Cabul, comandate da due figli dell'emiro Dost Mahomed. Quest'ultimo era aspettato a Kandahar per la metà di maggio. Intanto molti Afgani e indigeni dell'Asia centrale, che militano alle Indie nell'esercito inglese, ricevono continuamente lettere dai loro amici, che accennano al crescente potere della Russia nell'Asia centrale, e ai divisamenti della Persia, istigata dal Governo di Pietroburgo.

« Si ha da Rangun essere scoppiato un terribile incendio, che distrusse interamente la parte indigena della città di Prome. Il capo-ribelle Bala Rac, preso a Giummù, fu mandato a Cawnpur sotto scorta, per verificare la sua identità. Egli doveva essere processato alla metà di giugno.

Vienna 13 giugno.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri mattina molti dei signori Ministri, indi l'I. R. inviato a Pietroburgo conte Thun, giunto qui ier l'altro, e partì quindi alla volta di Reichenau.

Una corrispondenza litografata, che si pubblica a Vienna, reca, a quanto essa dice da fonte degna di fede, che i forti incendii di Pietroburgo, di cui parla più estesamente un telegramma qui giunto, sono causati da trame rivoluzionarie, anzi socialistiche.

A quanto rileviamo da fonte sicura, è già definita la questione della Banca ipotecaria ungherese, e verrà portata a questi giorni dal Ministero di finanze alla Cancelleria ungarica, e quindi si passerà tosto alla sua organizzazione.

Fu proposto di armare tutti gli uffiziali dell'I. R. esercito con un *revolver*, che servirà loro in guerra per difesa personale. *(FF di V.)*

Altra del 14 giugno.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « A quanto sentiamo, in conformità alla legge dell'8 giugno corr. sanzionata da S. M. l'Imperatore, circa al coprimento della deficienza dell'anno finanziario 1862, col mezzo del pubblico credito, avvenne l'accordo fra l'I. R. Ministero delle finanze e la Banca nazionale austriaca, e in base a questo seguì una decisione del Governo, in forza della quale, dei 123 milioni che trovansi in pegno presso la Banca nazionale, in Obbligazioni dell'anno 1860, una parte, cioè 83 milioni, fu presa dall'Istituto austriaco di Credito pel commercio e per l'industria, e dalla Casa bancaria di Vienna del barone S. M. di Rothschild, per sè e per le sue Case di Francoforte, Parigi e Londra al prezzo di 94, con una provvigione a compra fissa di tutta quest'importante partita. Detratti i 50 milioni a disposizione dell'Amministrazione delle finanze, il resto verrà impiegato a parziale pagamento del debito dello Stato, di 99 milioni, alla Banca nazionale.

« Dei suddetti 83 milioni d'Obbligazioni del prestito dello Stato del 1860 verrà emessa tosto la quinta parte, nell'importo nominale di fiorini 16,600,000, alla pubblica sottoscrizione, per conto dell'imprenditore, al prezzo di 94. Le ulteriori disposizioni verrebbero pubblicate, a quanto udiamo, al più presto. »

Altra del 15 giugno.

S. M. la Regina Maria di Napoli giungerà qui, a quanto si dice da buona fonte, ancora entro il mese corrente. Essa andrà a visitare S. M. l'Imperatrice Elisabetta, sua sorella, a Kissingen, e quindi farà la cura in un bagno di Germania. Re Francesco rimane a Roma.

(Ost-Deutsche Post.)

La *Sch. Corr.* rileva intorno alla questione dell'Assia elettorale, che le trattative fra Vienna e Berlino su questa questione si sono arrenate.

Il Gabinetto prussiano solleva, cioè, tali pretensioni, che a Vienna non possono calcolarsi giuste; esso esige che il Ministero dell'Assia elettorale, che è in procinto di formarsi, presenti il suo programma a Berlino, e molte altre simili cose. Il Gabinetto di Vienna, all'incontro si contenta, di cooperare alla regolazione della questione costituzionale negli Stati elettorali, e ciò con tutta energia, senza però cercar di attaccare l'interna indipendenza d'uno Stato federale germanico.

Partendo da questo principio, il Gabinetto di Vienna dovette dichiarare intorno alle pretensioni sempre più crescenti del Gabinetto di Berlino, ch'egli si riserva quindinnanzi la libertà delle sue decisioni.

Regno di Sardegna.

Abbiamo telegraficamente da Catanzaro 13 giugno: « La guardia nazionale di Nocera, comandata dal capitano Francesco Mauri, ha ieri arrestato tutta la banda di briganti nascosta nel bosco di Malvitano. Essa, armata di fucili e pistole, ha opposto un'accanita resistenza. »

(Mon. Naz.)

Secondo la *Corrisp. ital. lit.*, la Questura di Pisa avrebbe arrestato l'assassino, che uccise uno studente di quell'Università. *(Pung.)*

Francia.

Leggesi nella *Perseveranza* del 16 giugno corrente:

« Non è facile sceverare il vero dalle notizie, assai diverse, che ci danno il *Moniteur* e la *Patrie*. Mentre la *Patrie* parla di un combattimento glorioso avvenuto presso Puebla, il *Moniteur* indica le truppe francesi accampate presso Puebla il 9 giugno. Sembra però che un fatto d'arme abbia avuto luogo allo scopo d'impossessarsi di un forte, ma che il tentativo non sia tornato favorevole. L'invio di numerosi rinforzi conferma una tale supposizione. Più di questo fatto insignificante, è l'attitudine delle popolazioni, quella che dee preoccupare non poco il Gabinetto imperiale. Le popolazioni non mostrano, per quanto ci è riferito, quella benevolenza verso i Francesi, che pur dice il *Moniteur*. Frequenti sono gli assassinii dei soldati francesi, e pullulano *guerillas* alle spalle ed ai fianchi del corpo di spedizione. A questo si aggiunge un nemico non meno terribile, la febbre gialla.

« Questa situazione poco confortante renderà il Governo imperiale molto più guardingo nella questione americana. L'articolo del *Times* e le altre spiegazioni dei giornali inglesi, in mezzo a molte reticenze, finiscono col dire in sostanza che la Francia fa bene a proporre la mediazione, ma che l'Inghilterra fa meglio ancora, tenendosi alcuni passi indietro della Francia. »

Parlasi d'una circolare del sig. Rouland, ministro dei culti, la quale verrebbe diretta quanto prima a quei Vescovi, che si recarono a Roma, a proposito del loro viaggio e di quanto fecero nell'eterna città.

Berlino 12 giugno.

Il conte Brassier di Saint-Simon, R. inviato presso la Corte di Torino, ebbe oggi un'udienza di commiato da S. M. il Re, e ritornerà domani al suo posto. *(O. T.)*.

Dispacci telegrafici.

Napoli 15 giugno.

Nella notte del 10 corrente, un posto francese presso Veroli fu sorpreso dalla banda di Tristany. I Francesi perdettero un caporale e quattro soldati creduti morti o prigionieri, ma il giorno 13 li ritrovarono tutti. Lo stesso giorno i Francesi presero sette briganti, fra i quali un capitano. *(Opinione.)*

Torino 15 giugno.

La *Monarchia Nazionale* constata lo scopo politico della riunione de' Vescovi a Roma. Critica l'allocuzione del Papa, e conchiude che tentossi d'ordinare una vasta reazione contro di noi e che fecesi sentire la lotta essere giunta al suo più alto grado. Richieggonsi gravi provvedimenti. Il Governo vigili, stia attento e pronto colpisca. Poichè siamo all'ultimo atto, si tronchino gl'indugi. Dopo i fatti, quando il nuovo edificio sia coronato e fatta la giustizia nazionale, allora gli accordi verranno da sè. *(FF. SS.)*

Parigi 14 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Malgrado l'irregolarità delle comunicazioni tra Veracruz e l'interno, un dispaccio di Lorencez, in data del 9, dice che è accampato ad Amozoc, vicino a Puebla. Secondo un rapporto messicano, i Francesi attaccarono Guadalupa, fortezza di Puebla, ma non hanno potuto impadronirsi delle trincee. D'allora in poi non fuvvi altro fatto d'armi. Da per tutto le popolazioni fanno buona accoglienza ai Francesi. Il Governo dell'Imperatore prende misure per mandare nel Messico rinforzi considerevoli. »

Madrid 14. — Coello e Rios Rosas hanno criticato la condotta del Governo. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 giugno.

(Spedito il 17, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 10 min. 20 ant.)

La Camera de' deputati concedeva per quest'anno soltanto 70,000 fiorini mensili pel mantenimento delle truppe estensi, ed appoggiava la mozione di Skene, in cui si manifesta il desiderio d'una legge, che coordini l'avanzamento degli ufficiali all'anzianità ed al merito.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 giugno.

(Spedito il 17, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 16. — Alla Camera de' lordi, il conte Russell, rispondendo a lord Normanby, disse che Garibaldi aveva organizzato una spedizione rivoluzionaria nel Veneto, ma che il movimento fu arrestato. Lord Brougham biasima il Governo e gli autori del movimento.

Parigi 17. — Al Corpo legislativo fu presentato un articolo addizionale al bilancio, col quale è aperto a' Ministeri della guerra e della marina un credito di 15 milioni per la spedizione del Messico.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 (*) giugno.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	83 25
Azioni della Banca nazionale	834 —
Azioni dell'Istituto di credito	220 20
CAMBI.	
Argento	126 25
Londra	127 90
Zecchini imperiali	6 12

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

(Corsi di sera per telegrafo.)
Borsa di Parigi del 16 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	516 —
Credito mobiliare	855 —

Borsa di Londra del 16 giugno

Consolidato inglese	91 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 3528. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Per conchiuso 11 giugno 1862 dell'I. R. Trib. provinciale, Sez. penale in Venezia, posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, Cod. pen., Battaggia Antonio, fu Salvatore, d'anni 24, orivolaio, di statura media, corporatura proporzionata, viso rotondo, occhi, capelli e ciglia neri, barba nera, con mustacchi e moschetta, naso ordinario, bocca regolare, mento rotondo e fronte media, già vestito con cappello all'ungherese, con due nastri pendenti, greca corta di panno color bleù nero, quadrigliato, pantaloni color cenere, veladone di panno nero vecchio, e gilet di veluto color celestino, od altro di panno nero, si ricercano le Autorità tutte di pubblica sicurezza, atteso la sua latitanza, di provvedere a ciò che sia proceduto al suo arresto ed alla successiva sua traduzione alle Carceri criminali del Tribunale suindicato.

Dall'I. R. Trib. prov, Sez. penale,
Venezia, 11 giugno 1862.
Il Vice Presidente, CATTANEO.

EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Consigliere concistoriale e predicatore della chiesa evangelica, dott. Carlo Taubner, allontanatosi arbitrariamente il 24 gennaio p. p. da Verona, viene diffidato di constatare presso questo I. R. Giudizio militare il suo ritorno negli II. RR. Stati nel termine di un anno dal giorno della inserzione del presente Editto, coll'avvertenza, che in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine, sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi se lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dalla sullodata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Auditorato militare,
Verona, 10 giugno 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno. — Gli affari nei granoni per consumi all'interno, furono, ieri, ancora più attivi, e si vendevano da lire 11:75 sino a l. 12:25 in buoni dettagli, di Braila e di Galatz, ed ora sono in maggior pretesa, in particolare le sorti nostrali, che si sostengono sproporzionatamente in confronto di quelle. Anche i frumenti vengono meglio tenuti, ma qui mancano, ed anche gli obbliganti, e si circoscrivono le transazioni al puro consumo. Pel raccolto di questi venne fatto sperare un'abbondanza generale ed estraordinaria quasi da per tutto sino alla maturazione; ora si cerca esagerare il timore di deficienza, per qualche danno parziale causato dalle nebbie, ed in tale maniera si vuol ridestarne la domanda e la speculazione, ma questa mostrasi assai più proclive finora ai granoni per l'appoggio delle ricerche del consumo che si fanno ogni dì più sensibili, sebbene si parli sempre assai bene sull'apparenza anche di questo prodotto, tuttora però contingente la sua riuscita. Gli olii sono molto fermi; in dettaglio, di S. Maura si pagavano d.i 220, e talora con isconto minore del 14 per %; il consumo in generale preferisce le qualità di Puglia.

Le valute d'oro vennero ieri un poco meno cercate, e chi abbisognava d'argento dovette adattarsi al disaggio di 4 1/4 per % o poco meno; il da 20 franchi continuanò domandato a f. 8:10. Le Banconote eransi pagate 79 1/4, e dopo il telegrafo di Vienna non si volevano oltre al 79, ma furono pochissimi i venditori; il Prestito veneto rimase da 76 1/4 a 3/8; il nazionale da 65 3/4 a 66, con poche transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		76 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		78 50

corrispondente a f. 127:39 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI. Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 30
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	76 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	76 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 89	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 13 giugno. — Vivacità avemmo d'operazioni bancarie in questa settimana, in causa del significante ribasso de' valori metallici, con grave danno, per tali oscillazioni, dei possessori di merci, che trovansi molte volte in sommo imbarazzo, e per ciò solo oltremodo indeterminati ed incerti. Lo sconto si contenne da 4 1/4 a 5 % tanto pel Vienna bancario che pel Trieste. Subirono qualche riduzione i prezzi de' caffè ed anche degli zuccheri, massime in causa della valuta. S'è fatto qualche altra vendita nei cotoni, perchè non si aspettano, pronte importazioni. Attive vendite nelle granaglie, massime de' granoni, ma più di tutto a lontana consegna; venne più negletto il frumento pronto. Furono animati gli affari degli olii, anche questi venduti buona porzione viaggianti in qualità di Levante, più sostenuti quelli di Puglia; e così negli spiriti per consegna in settembre ed ottobre, molto meno nel pronto. Continua buona opinione nelle gomme, perchè si aumentarono in Francia, e se ne hanno scarse aspettative. Poco venne fatto nelle pelli ed in tutto il resto.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Leahy Daniele F., irland., - Rizo Demetrio, greco, ambi poss., all'Europa. — Scott Erskine Edoardo, di Edimburgo, - Carter Roberto, amer., - Longhi Ercole, tutti tre poss., alla Vittoria. — Grabowsky co. Carlo W., poss., - De Tschekowski Pietro, dott. in medicina, ambi russi, da Danieli. — Jones Edoardo, possid, ingl., alla Ville. — *Da Bologna:* Vidal Adriano, negoz. franc., all'Italia. — *Da Padova:* Huddy Beniamino, poss. di Filadelfia, da Danieli. — *Da Verona:* De Feilitzsch Ermano, di Dresda, - Rehn L. Gasparo, - Rehn L. Guglielmo, - Broocke Stefano, tutti tre di Filadelfia, - Kennard Carlo Guglielmo, di Boston, tutti cinque poss., alla Belle vue. — *Da Trieste:* Kobb Pontus, poss. sved., - Neuman Giuseppe, I. R. consigl. di Praga, ambi al S. Marco. — *Da Vienna:* Gromoff Basilio, - Ghern Ottomaro, ambi poss. russi, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Syngros cav. A. D., banch. di Costantinopoli. — Sakakin Gabriele, - Vigne Adolfo, ambi poss, franc. — *Per Genova:* Dorogobouginow M., gentil. di Camera e consigl. di Stato russo. — *Per Bologna:* Segard Adolfo, possid. franc. — *Per Verona:* De Probizer Francesco, dott. in legge, di Roveredo. — *Per Albano:* Harris Antonio Carlo, ingl., - Popolani Stefano, - Mangarius Josè, ambi egiz., tutti tre possid. — *Per Trieste:* Powell Edoardo, - Hottings Tommaso, - Carter Joshua, tutti tre ingl., - Berthet Claudio, franc., - Wheeler Alessandro S., di Boston, tutti cinque poss.

Nel 16 giugno.

Arrivati da Milano i signori: De Isasi, march.', spagn., - Mazeline cav. Giovanni, - Mazeline Luigi, ambi d'Havre, tutti tre poss., da Danieli. — Darus S. Huson, possidente ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* De S.t Innocent march. Leone, poss. francese, alla Luna. — *Da Trieste:* Prytz Carlo, cens. sved., al S. Marco. — Budmani Pietro, poss. di Ragusi, alla Vittoria. — *Da Trieste:* De Schlichtegroll, cav., consigl. bav., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Ghern Ottomaro, - Gromoff Basilio, ambi possid. russi. — Bertaud Carlo, poss. franc. — *Per Torino:* De S.t Innocent march. Leone, poss. franc. — *Per Verona:* Roux Gerolamo, poss. franc. — *Per la Germania:* De Northesk, co., poss. ingl. — *Per Trieste:* Longhi Ercole, poss. lomb. — *Per Vienna:* Fontannaz Giulio, negoz. di Losanna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 giugno	Arrivati	1137
	Partiti	1114
Il 16 giugno	Arrivati	1272
	Partiti	1325

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 15 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 16 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18 in *S. Pietro ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno. — Baseggio Maria, di Pietro, d'anni 4, mesi 8. — Batticelli Teresa, nub., fu Clemente, di 60, domestica. — Cristofoli Luigia, di Pietro, d'anni 2. — Conte Maria Maddalena, marit. Formenton, fu Girolamo, di 53, lavoratrice. — Calcich Giovanna Maria, ved. Calta, fu Antonio, di 78, cucitrice. — Ionia Teresa, di Luigi, d'anni 5, mesi 6. — Perini Angelo, fu Bortolo, di 19, pescivendolo. — Perosa Rosa, ved. Piva, fu Biagio, di 55. — Poppi Giuseppe, fu Giuseppe, di 49, cameriere. — Tizianello Elivira, di Eugenio, d'anni 4. — Totale N. 10.

Nel giorno 13 giugno. — Capozzo Maria Angela (suor Maria Chiara) fu Geremia, d'anni 28, monaca prof. francescana clarissa. — Chiozzotto Rosa, nub., fu Giuseppe, di 56, cucitrice. — Cambi Giorgio, fu Giorgio, di 55, impieg. presso la Commiss. di Benefic. — Cavagnis Margherita, di Pietro, d'anni 2. — Moroni Zoraide, di Gio. Antonio, d'anni 1. — Rossetti Gio., fu Gio., di 55, vendit. oggetti di privative. — Tacchetto Agostino Vittorio, di Giovanni, d'anni 1, mesi 2. — Verando Nicolò, fu Rocco, di 64, calafato. — Vagetseder Andrea, fu N. N., sergente stabale di 2.a classe. — Villatore Giulia, di Giacomo, d'anni 5, mesi 6. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Martedì 17 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socio. — *La morte di Sisara.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *I misteri di un marito.* Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione, secondo il* Giornale di Roma; *conflitto presso S. Oliva colla banda del Tristany; altro fra chiavonisti e le truppe; i reazionarii in quel di Ponte; scontro fra S. Agata de' Goti e Ducenta; la reazione in Capitanata; altri scontri; decreto di riordinamento della quarta legione della guardia nazionale di Napoli; maraviglia d'alcuni giornali, e motivo di essa; lamenti per la mancanza di sicurezza; vittime della guerra civile.* — Impero d'Austria; *notizie di S. M. l'Imperatrice. Accompagnamento del Vicerè d'Egitto nella sua gita a Vienna; visite all'Esposizione di Londra; il Vicario apostolico di campo ammalato. Masnadieri a Kaposwar in Ungheria.* — Stato Pontificio; *Concistoro del 9 corrente: testo dell'allocuzione di Sua Santità, e dell'indirizzo dell'Episcopato; risposta a questo del Santo Padre.* — Regno di Grecia; *celebrazione dell'onomastico del Re ad Atene; rissa in tal occasione avvenuta fra Greci ed alcuni Italiani.* — Francia; *opinioni diverse de' giornali inglesi intorno alla mediazione in America; voci inquietanti da essi sparse riguardo alla spedizione francese del Messico, e motivi su' quali la* Patrie *si fonda a tenerle per infondate; l'ex-Presidente generale Santa-Anna si dichiara in favore dell'intervento francese; spedizione d'operai e di truppe al corpo d'operazione. Il generale Prim a Londra.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 giugno - 6 a.	337''', 84	+ 15°, 0	+ 12°, 4	76	Nubi sparse	N. E.[3]		6 ant. 8°
2 p.	337, 57	20, 8	15, 7	64	Nubi sparse	E.[3]		6 pom. 8°
10 p.	—, —	18, 3	15, 9	75	Piovigginoso	S.[1]		

Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 a. del 17: temp. mass. + 20°, 8; min. + 15°, 0.
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

N. 2932. (1. pubb.

L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN PADOVA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà nel suo Ufficio alla trattativa per — Il Fabbisogno (giornaliero / mensile) — Peso e misura di Vienna

il giorno del mese di giugno 1862	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Per l'epoca dal 1.°	a tutto	Pane a lotti 51 1/8 (Razioni)	Avena a metzen 1/8 (Razioni)	Fieno a funti 8 (Razioni)	Fieno a funti 10 (Razioni)	Paglia da strame a funti 3	Legna forte da fuoco 1950 (klafter)	Carbone di legna forte 34 (metzen)	Candele stearich (funti)	Candele di sego (funti)	Sego crudo (funti)	Olio da ardere con stoppino (maas)	Paglia da letto (centinaj)
		la immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.														
24	10	Padova	agosto	settembre 1862	—	—	—	1380	1400	—	200	—	50	60	160	150
		Piove			—	100	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
		Este			1650	200	—	200	200	20	—	—	4	50	20	60
		Monselice			—	294	—	264	294	—	—	—	—	—	—	—
		Montagnana			1436	335	—	327	335	20	—	—	6	—	—	—
		Cittadella			830	400	—	400	400	—	—	—	—	—	—	—
		Camposampiero			550	735	—	735	735	—	—	—	—	—	—	—
		Piazzola			120	350	—	350	350	—	—	—	—	—	—	—
		Rovigo			—	500	—	500	500	10	—	—	10	20	20	50
		Polesella			—	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—
		Badia			1500	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—
		Adria			600	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—
		Lendinara			—	50	—	50	50	—	—	—	—	—	—	—
		Occhiobello			—	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—

Avallo per — fiorini val. aust. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza

Per la Stazione di	Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele stearich	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Padova	—	—	1000	100	—	50	—	15	50	50	50	1315
Piove	—	150	100	25	—	—	—	—	—	—	—	275
Este	500	300	200	50	50	—	—	10	10	25	25	1170
Monselice	—	400	300	75	—	—	—	—	—	—	—	775
Montagnana	350	450	3 5	75		—	—	10	—	—	—	1210
Cittadella	300	600	400	100	—	—	—	—	—	—	—	1500
Camposampiero	200	900	650	150	—	—	—	—	—	—	—	1900
Piazzola	50	450	325	75	—	—	—	—	—	—	—	900
Rovigo	—	750	700	100	20	—	—	10	10	10	20	1620
Polesella	—	100	75	25	—	—	—	—	—	—	—	200
Badia	450	100	75	25	—	—	—	—	—	—	—	650
Adria	200	100	75	25	—	—	—	—	—	—	—	400
Lendinara	—	75	50	25	—	—	—	—	—	—	—	150
Occhiobello	—	100	70	20	—	—	—	—	—	—	—	190

La fabbricazione del pane e delle farine erariali.

il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Pane	In complesso
25	10	Piove	900	60
		Cittadella	850	50
		Camposampiero	550	40
		Piazzola	120	25
		Rovigo	1300	100
		Polesella	700	50
		Badia	1500	150
		Adria	600	40
		Este	1650	150
		Montagnana	1436	100

Il nolo di condotta per farina ed avena nei luoghi stessi qui sotto indicati

il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di			In complesso
	11	Da Padova a	Piove, Cittadella, Camposampiero, Piazzola, Rovigo, Polesella, Badia, Adria, Este, Montagnana.	per cadauna Stazione	50

CONDIZIONI SPECIALI.

1. Se fossero delle scorte di riserva, ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. [...] ne riservata all'Erario la facoltà di servirsi anche durante l'epoca del contratto delle proprie provviste, somministr[...] qualunque genere e in qualsiasi quantità, senza che l'appaltatore a questo titolo potesse pretendere un indennizzo pe[r] minuito suo smercio.

2. L'appaltatore dovrà somministrare tutto l'occorrente, tanto alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume l'ap[...]palto, quanto alle truppe che vi si trovano solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero fossero; e ciò vale [...] riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario in una lega tedesca.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativo, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo qualora l'occorr[enza] fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verr[à sti]pulato in base dell'occorrenza che esisterà al cominicio d'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci.

Le offerte saranno estese come segue: — « Io sottoscritto, domiciliato in . . . . . Comune di . . . . . Distretto [di] . . . Provincia di . . . . . dichiaro in seguito all'Avviso N 2932 del 7 corrente, di voler somministrare immediatamen[te alle] II. RR. truppe a . , . . . sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel preletto Avviso e sotto l'osservanza [del]le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo

Fieno per ogni razione a funti 10 a . . . diconsi . . . . . Soldi
Strame » » » 3 » . . . » . . . . . »
Legna forte da fuoco } 1950 funti ovvero } 1275 id. uso del paese } per ogni kl. viennese } F. . . S. . . diconsi F. . . . S. . . .
Carbone di legna forte per ogni metzen a funti 34 a » » » » »
Candele di sego » » » a » » » » »
Sego crudo » » » a » » » » »
Olio con stoppino » mass » a » » » » »

Paglia da letto in tascie lunghe non infranta (ovvero in di cui mancanza l'usuale del paese) per ogni cento funti vienne[si] F. . . . . . S. . . diconsi F. . . . . . S. . . in valuta austriaca in moneta sonante o in Banconote coll'-gio secondo [la] divisa Londra dell'ultimo listino di ogni mese, prestando garanzia per l'esatto adempimento degli obblighi assunti, coll'[a]vallo di fiorini . . . . . . in . . . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Padova. Offerta per l'appalto [in] seguito dell Avviso (N. e data). »

5. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

6. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato e forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, [sic]come quello del pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane in razioni sep[arate] a 51 1/8 Lotti (non come sinora due razioni unite) cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazio[ne], la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un mezzo funto viennese di sale per ogni centinaio di farina [...] nonchè delle occorrenti legne pel forno, e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino ste[s]so. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottanta[...] sette razioni di pane da somministrarsi.

7. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni distanza totale e per cadaun netto centinaio viennese di farina ed avena[...] l'obbligo:

a) di allestire al luogo che a lui verrà indicato, al più tardi due giorni dall'avviso ricevuto, i necessarii carri [...] stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo, e con tutti gli utensili necessari [...] carico, siccome al carro stesso;

b) di far partire il carro dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non po[trà] senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada, neppure deviarne.

8. Le spese di carico, scarico e ricarico del genere ricevuto sui carri, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, deg[li] importi daziarii per le conche o le catene, vanno a carico del Contraente, restando solamente a carico dell'Erario i dazi di consumo, d'entrata, d'uscita o di transito inerenti ai generi erariali, poi le spese del collocare ed esportare nei e dai depositi erariali stessi. Si farà soltanto in quel caso uso del noleggio, non potendo essere messo alla disposizione della scrivente il treno militare.

CONDIZIONI GENERALI.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fin all'ora prefissa del giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno nè gare, nè migliorie, sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati Distrettuali e dall'I. R. [...]gazione.

IV. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quitanze della liquidazione pel contratto. Il pagamento verrà effettuato al fine d[i] mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote secondo la divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della Borsa di [...]na d'ogni mese. Il contratto della condotta porterà solo il bollo come documento fisso; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a [spe]se dell'imprenditore del bollo dell'importo doppio portato di quello della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia [da] la scrivente nelle ore consuete d'Ufficio.

Padova, 7 giugno 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 1426-813. 416

La Direzione ed Amministrazione della patria Casa di Ricovero, in Venezia.

L'ingegnere civile dott. Pietro Saccardo, ed il medico-chirurgo dott. Carlo Calza, nel mettere alla stampa una loro Memoria intitolata: *Considerazioni sopra alcune condizioni igieniche degli Ospitali, e sui modi di provvederci*, determinarono che l'utile derivante dalla vendita dell'opuscolo sia devoluto a benefizio totale della pia Casa di Ricovero in Venezia.

Quanto è interessante l'argomento dello scritto, altrettanto è filantropico lo scopo a cui n'è devoluta la pubblicazione; e però i sottoscritti rendono di pubblica cognizione l'offerta, e per tratto di grata riconoscenza verso i benefici donatori, e per eccitamento agli animi gentili, i quali volessero coll'acquisto cooperare a vantaggio di uno Stabilimento che tanto si raccomanda alla carità cittadina.

L'opuscolo è vendibile al prezzo di soldi 40. presso gli Ufficii della Casa di Ricovero, e presso il libraio Milesi a S. Moisè, che gentilmente si assunse il gratuito incarico della distribuzione.

Venezia, 10 giugno 1862.

Il Direttore, VENIER.

L'Amministratore, BOVO.

N. 1330-33 E. 414

Col 1.° p. v. agosto, resta vacante la Condotta medico-chirurgica pel Comune di Tenagnolo, che conta una popolazione di 1,951 anime.

Il salario del medico condotto è fissato a fiorini 578, pagabile in pezzi da 20 franchi a fior. 8:40, oltre l'abitazione gratuita, e fior. 50 in banconote per la provvista del combustibile.

Il medico è obbligato a tenere l'armadio farmaceutico, ed il Comune gli paga di semestre in semestre i medicinali che somministra ai poveri.

Le ulteriori condizioni per la Condotta medica, sono ostensibili nella Cancelleria comunale.

Gli aspiranti dovranno qui presentare fino al 10 p. v. luglio, le loro suppliche corredate dal diploma, dalla fede di nascita, e dall'attestazione sulla condotta politica morale.

Dall'I. R. Pretura politica, Rovereto, 9 giugno 1862.

DALLA ROSA.

409

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l'affittanza novennale degl'immobili sottodescritti, e sul prezzo fiscale di annui fior. 580.

Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune di Fossalunga, e frazione di S. Andrea di Cavasagra.

Possessione di C.i 78.2.43 1/8 A. P. V. con due case coloniche della superficie di pertiche 414.25, in affitto a Martino Volpato.

418

LA PRIMA

Società di Assicurazioni

Avvisa

Di avere nominato il sig. FRANCESCO MATTIUZZI di Treviso, in qualità di suo agente principale per la detta Provincia, onde abbia a rappresentarla in tutti i suoi affari, al quale effetto lo ha munito di regolare mandato di procura, in atti di questo notaio dott. Stefani.

Venezia, 14 giugno 1862.

Il rappresentante per l'Italia, GIORGIO GASPARINI

Calle larga S. Marco, N. 380 rosso.

415

Avviso interessante.

Chiunque andasse creditore verso la Ditta Lorenzo Molena, merciaio a S. Pietro di Castello, [...] Eugenia, viene diffidato a produrre i proprii titoli [al] sig. Gio. Battista Ruberti, negoziante, Ponte dei[...]valli a S. Silvestro, al N. 1952, entro il giorno [...] giugno andante, scorso il cui termine, ogni prete[sa] tornerebbe vana.

241

PILLOLE REDLINGHERIANE

Il sottoscritto rende noto, d'avere istituito nelle Provincie venete, deposito delle sue rinomate Pillole purgative e depurative Redlingheriane, presso la sua Farmacia alla *Testa d'Oro*, in Venezia.

I. G. BISCHOFF, successore di REDLINGER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2936. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 giugno, 17 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Elena Rasia Dal Polo, al confronto dell'eredità giacente di Antonio Rausse fu Lorenzo, e Rausse Camillo fu Paolo, alle sottoposte condizioni, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno venduti gl'immobili che a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, con riguardo al disposto dei §§ 140 e 422 Giudiziario Regolamento, ed alla circolare 11 marzo 1834.

Condizioni.

I. I beni sono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni eventuale onere e servitù, senza manutenzione o garanzia di sorta da parte degli esecutanti.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno la parte esecutante, dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima che in caso di delibera sarà trattenuto in conto di prezzo, diversamente sarà restituito.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso immediatamente occorrendo, anche in via esecutiva, potrà portar tosto i beni alla sua Ditta, e ne sodisfarà l'imposte pubbliche scadenti posteriormente alla delibera, di cui dovrà ad ogni ricerca render ostensibile le quietanze. Egli avrà la piena proprietà soltanto dopo il pieno esaurimento delle condizioni di questo capitolato.

IV. Il prezzo residuante dopo il deposito, sarà sodisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza graduatoria.

Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente depositandolo in Giudizio l'interesse del 5 per 100 sopra quel residuo prezzo.

V. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro giorni otto le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dacchè gli sarà intimato il Decreto di liquidazione, le spese tutte esecutive.

VI. Ogni pagamento dovrà farsi in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di Piazza, escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata anche se legge Sovrana ne imponesse l'accettazione.

VII. Più deliberatarii saranno tenuti in solido.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, potrà essere provocato tanto dagli esecutanti che da qualunque creditore inscritto il reincanto a tutte spese e rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al riscatto del deposito.

Beni da subastarsi in Valdagno.

Pert. cens. 3.86, pari a campi vicentini 0.3.0.209, arativi e in poca parte boschivi cedui in contrà Vigri, denominati Loretta, in mappa stabile di San Quirico ai NN. 2122, 2368, 2369, colla rendita di L. 4:99, confinano a tutti i lati colla signora Colomba Orsini. Stimato fiorini 122:50.

Pert. cens. 0.22, pari a campi vicentini 0.0.0.48, di terreno con sovraposta casa, in mappa stabile di Castel di Valdagno al N. 2552, colla rendita di L. 1:62, confina a mattina e mezzodì corte e transito, a sera casa di Rausse Angelo, a settentrione parte casa di Rausse Angelo e parte casa di Domenico Rausse. Stimato fiorini 51:15.

Pert. cens. 10.78, pari a campi vicentini 2.3.0.34 pascolivo boscato, in mappa stabile del Comune censuario di Castel di Valdagno al N. 2533, colla rendita di L. 3:88, confinano a levante Rausse Domenico, a mezzodì Bertoldi Giuseppe, a sera Pietro Pozza fu Giuseppe, a settentrione l'esecutante. Stimato fiorini 140:39.

Pert. cens. 2.92, pari a campi vicentini 0.3.0.05, pascolivo boscato denominato il Grumo, nella mappa stabile suddetta al N. 2536, colla rendita L. 1:5, confinano a mattina Rausse eredi fu Pietro Antonio, e Rausse Domenico fu Michele, a mezzodì Rausse eredi fu Pietro Antonio, a sera la esecutante, a settentrione Rausse Domenico. Stimato fiorini 343:15.

Totale valore di stima fiorini 357:49.

Dall'Imp. R. Pretura, Valdagno, 6 maggio 1862.

Pel R. Pretore, Il R. Aggiunto, FRANCHI.

N. 5933. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza della nobile contessa Laura Frangipane, vedova de Claricini e consorti, prodotta in confronto di Vuga Mattia q.m Lorenzo, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura, nei giorni 28 giugno, 2 e 30 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 3 pomerid., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi, site nel Comune censuario di San Pietro degli Slavi.

Lotto I.

Casa di abitazione sita al ponte S. Quirino, costrutta di muri e coperta di coppi, con relativo fondo e cortile, marcata coll'anagrafico N. 161, ed in mappa del Censo stabile delineata coi NN. 2071 e 4825, avente il fondo la superficie di unite metr. pertiche 0.58, colla corrispondente rendita censuaria di L. 30:54, a cui confina a levante fondo, in mappa al N. 2070, mezzodì strada comunale mette a Vernasso, ponente Sturam Marianna q.m Antonio, nata Struchil, tramontana Struchil Giuseppe e Marianna q.m Giuseppe, al qual Lotto fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fiorini 2208 v. a.

Lotto II.

Fondo parte ad uso orto e parte arativo con gelsi e poche viti, segnato in mappa col censuario N. 2070, avente il fondo la superficie di metr. pert. 1.71, colla rendita di L. 4:94, a cui fa coerenza a levante Spagnut Giovanni, mezzodì strada comunale mette a Vernasso, ponente casa, in mappa ai NN. 2071 e 4825, ed a tramontana Brugnizza Giovanni, al qual Lotto fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fiorini 360 v. a.

Condizioni d'asta.

I. Ogni Lotto sarà venduto separatamente e per Lotto s'intenderà la casa o cose descritte sotto uno stesso ed unico Numero progressivo, come in seguito.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore che al Lotto per cui offriranno, viene attribuito nella stima giudiziale 16 gennaio 1862 N. 427.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni 20 (venti) decorribili dall'intimazione al deliberatario del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sotto il N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sotto il N. IV.

VI. Ogni Lotto s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di S. Pietro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Cividale, 30 aprile 1862.

Il R. Pretore, LORIO.

Bassi.

N. 3992. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 12 maggio andante N. 3992 prodotta da Ambrogio Vezzio, possidente di Buja, coll'avvocato Trevisan, in confronto di Carlo fu Giovanni De Simon, possidente di Osoppo, assente d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Venturini, sostituto all'avvocato Celotti defunto, verranno tenuti nella residenza di quest'I. R. Pretura, tre esperimenti d'asta, e cioè nei giorni 25 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare la vendita del qui sotto descritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa esecutata sarà venduta nello stato e grado in cui si trova, senz'alcuna responsabilità della parte esecutata.

II. Nel primo e 2.° esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel 3.° anche minore, se basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima, in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà chiedere tale possesso in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 del Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobile da subastarsi.

Casa di abitazione in mappa stabile di Osoppo al N. 2984, di pert. cens. 0.06, rend. L. 26:11, tra i confini a levante Venchiarutti Domenica fu Antonio, a ponente Adamo fu Giovanni di Simon, mezzodì strada tendente a S. Daniele e piccola corte formante parte dello stesso numero, attualmente ad uso di strada, ed a settentrione corte di Pietro Forgiarini di Pietro.

Stimato fior. a. 493:92.

Dall'I. R. Pretura, Gemona, 12 maggio 1862.

Il R. Pretore, MATTIUSSI.

Antonelli, Canc.

N. 6662. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che in esito alla requisitoria 4 corrente N. 1941, emessa nell'esecuzione incoata da Francesco Ghiotto contro Domenico Zuccon, nei proprii locali d'Uffizio e dinanzi apposita Commissione nei giorni 26 giugno, 10 e 21 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile situato in Creazzo, Contrà Fontanelle, sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Per la vendita dell'immobile saranno tenuti tre esperimenti, e posta a base del valore per la subasta la somma di austr. L. 9527:70, la delibera dell'immobile nel primo e secondo esperimento seguirà al maggiore offerente, e sempre a prezzo non minore del valore suddetto, nel terzo esperimento poi anche a prezzo minore, purchè questo sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. L'immobile viene venduto senza alcuna responsabilità dell'esecutante nello stato in cui si trova, con obbligo nel deliberatario di sodisfare le pubbliche imposte cadenti sullo stesso dal giorno della delibera in avanti; come pure coll'obbligo dell'annualità livellaria verso il Beneficio parrocchiale di Creazzo, consistente in uno staio di frumento, per cui vi è inscrizione al Censo ed inscrizione all'Uffizio Ipoteche in Vicenza, nonchè dell'annualità livellaria verso Giovanni Pegoraro q.m Pietro consistente in venete L. 30 trenta, uno staio e mezzo di frumento, e due oche grasse, per cui vi è inscrizione al Censo.

III. L'offerente alla subasta ad eccezione di Francesco Ghiotto esecutante, dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo dell'indicato valore posto per base nella subasta medesima.

IV. Il deliberatario poi dovrà pagare il residuo prezzo a chi di ragione tostochè sia passato in giudicato il giudiziale riparto del prezzo di subasta.

V. Esso deliberatario conseguirà il materiale possesso dell'immobile mediante il passaggio in giudicato del Decreto di delibera, col carico in lui di corrispondere sul prezzo che rimane in sue mani, e fino al pagamento l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno, da verificarsi nei giudiziali depositi.

VI. Dovrà il deliberatario sodisfare le spese tutte di procedura, da dedursi dal prezzo di delibera, giusta la liquidazione che ne sarà fatta.

VII. Tanto il deposito per la subasta, quanto il prezzo di delibera, saranno effettuati in monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa qualsiasi altra specie monetata.

VIII. La casa e l'opificio per macina, formanti parte dell'immobile subastato dovranno essere assicurati dal deliberatario contro i danni degl'incendii per una somma non inferiore a fiorini 4000 quattromila v. a., e ciò fino alla estinzione del prezzo totale.

IX. Le spese e tasse della delibera, trasferimento di proprietà, e volture censuarie saranno a carico del deliberatario.

X. Adempiute le condizioni del presente capitolato, verrà aggiudicata al deliberatario la proprietà dell'immobile acquistato, analogamente alle disposizioni del § 439 Giudiziario Regolamento.

Mancando poi il deliberatario di eseguire le dette condizioni si rinnoverà l'incanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, a prezzo anche inferiore, fermo frattanto il deposito fatto per rispondere della differenza.

Descrizione dell'immobile da subastarsi, situato in Creazzo, Contrà Fontanelle.

Pert. cens. 3.16, corrispondenti a campi vicentini 0.3.0.57 aventi casa ed opificio da molino da grano, ed acqua, e due macine e due ruote; ai comunali NN. 140, 141, con corte e con coltivazione ad orto e prato, ai quali si riferiscono il N. 9 e porzione del N. 10 della mappa provvisoria di Creazzo, ed i quali trovansi indicati nel Censo stabile del Comune di Creazzo sotto i NN. 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1410, 1411, 1418, colla rendita di a. L. 208:41.

A questo immobile si accede dalla strada comunale detta delle Fontanelle, esso è intersecato dal fiume Retrone, e confina con beni Malison, e beni Vejer.

Sul medesimo immobile poi, ha diritto il Benefizio parrocchiale di Creazzo per livello annuo, di 1 staio di frumento, per cui vi è iscrizione censuaria ed ipotecaria, ed inoltre ha diritto anche Giovanni Pegoraro q.m Pietro per altro livello annuo di venete L. 30 trenta, uno staio e mezzo di frumento e due oche grasse, con iscrizione al Censo.

E quindi capitalizzato l'importo dell'annualità livellaria del Benefizio parrocchiale di Creazzo in a. L. 160, e l'importo dell'annualità livellaria Pegoraro in a. L. 732:80, il valore dell'immobile detratti i due livelli e comprese le parti di meccanismo per la macina, risulta in austriache L: 9527:70, quale base della subasta.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 23 aprile 1862.

Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLO.

Lorenzetti, Uff.

N. 4030. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26, 28 giugno e 3 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza innanzi apposita Commissione la vendita all'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Giovanni Battista Secco fu Antonio, industriante di Solagna, miserabile ammesso alla prenotazione dei bolli, contro Pietro Sguario fu Francesco pur di Solagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nei due primi esperimenti oltre il prezzo di stima, e nel terzo per quel valore che valga a saziare i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell'ammontare del valore della stima rilevato in fior. 700:25, cioè fior. 70:2 1/2, ad eccezione dei creditori inscritti e dell'esecutante Secco, che potranno farsi offerenti senza deposito.

III. L'acquirente tratterrà presso di sè il prezzo della delibera fino al riparto, od al momento in cui i creditori inscritti s'accordassero fra loro, e ne farà il pagamento a quei creditori che venissero graduati in prevalenza, e fino alla concorrenza de'loro crediti.

IV. Avrà l'acquirente il godimento degli stabili acquistati subito dopo la delibera, ed in conseguenza sarà tenuto al pagamento degl'interessi in ragione del 5 per 100 da detto giorno fino all'effettivo esborso del prezzo stesso, dietro il quale soltanto conseguirà il Decreto di aggiudicazione definitiva.

V. I pagamenti tutti sia di capitale che d'interessi, saranno dall'acquirente effettuati a valuta sonante metallica d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta sospetta e la carta monetata a fronte di qualsiasi legge in contrario.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

VII. Ottenuto il Decreto di aggiudicazione definitiva, dovrà a tutta sua cura e spese, l'acquirente volturare a sua Ditta i stabili entro i termini voluti dalla legge.

VIII. Le spese di procedura saranno prelevate dietro specifica e relativa tassazione del Giudice.

Descrizione degli stabili, posti nel Comune censuario di Solagna.

1. Casa in contrada Villa al Comunale N. 211, marcata nel mappale N. 222, della superficie di pert. 0.02, e rendita di a. L. 4:62, coll'unita terra ortale al N. di mappa 2337, di pert. 0.20, colla rendita di a. L. 0:70. Stimato in fiorini 212.

2. Terreno arat. prat. vitato con poca parte di prativo, in contrada Lisiera, al N. di mappa stabile del 2326, per pertiche cens. 3.16, colla rend. di a. L. 7:14, N. 2327, pert. cens. 0.18 rendita 0.62, N. 2364, pert. 1.77, rendita a. L. 5:13, in complesso pert. cens. 5.11, rendita a. Lire 12:89. Stimato fior. 488:25.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui ed in Solagna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Bassano, 22 maggio 1862.

Il R. Consigliere Pretore, NORDIS.

Chiuppani, Al.

N. 10007. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 999[...] di Giordano Carniel, [...] S. Zaccaria, Calle delle Rasse, [...] avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1850, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Luigi Dario Trubisan, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sigg. Giuseppe Vianello e Pietro [...]testa, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Tommaso Cozzi e Carlo Crist[...] in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 2 giugno 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dr.

N. 4449. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della casa con bottega, appartenente ai creditori verso l'oberata Giovanna Franceschini Trealdo, già descritta nell'antecedente Editto [...] ottobre 1861, N. 9262, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 12 e 13 novembre 1861, sotto i NN. 69, 70, 71, ciò col ribasso di un 15 per 100 del valore di stima, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni indicate nel surriferito Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 13 maggio 1862.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

Taveso.

(Segue il Supplimento N. 22.)

ATTI GIUDIZIARII.

...867. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale ...noto, che in seguito ad i... dei Osvaldo Nadale e Regi... ...cotto maritata Luppi, di Bar... , prodotta in confronto dell' ...tato Antonio fu Mattia Vanon ... Mamas di Cividale, e credi... iscritti, nei locali d'Uffizio di ... Pretura, nei giorni 5 luglio ..., 2 e 23 agosto successivo, ... ore 9 ant. alle 3 pom., avrà ...o il triplice esperimento d'a... per la vendita delle realità sot... descritte, alle soggiunte con... ...ioni.

Descrizione dei beni da vendersi,

A. Metà della casa con cor... sita nel Borgo di S. Pietro, ... Cividale, all'anagrafico N. 1, ... in mappa del Censo stabile al ...694, di pert. 0.62, colla ren... di a. Lire 105:56. Stimata ...1350.

B. Metà dell'orto, detto di ..., sito pure in Cividale in map... al N. 772 di pert. 0.45, colla ... di a. L. 2:03. Stimato fio... ...79:90.

Totale valore di stima: fior. ...20:90, di cui la metà da ven... ...si ammonta a fior. 714:95.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente per essere ...messo alla gara dovrà deposi... ...e 1/10 del valore di stima, ad ...zione degli esecutanti che non ...anno tenuti a fare alcun deposito.

II. Nel primo e secondo espe...mento la delibera seguirà non al ...sotto del prezzo di stima, e nel ...zo esperimento a qualunque ...zzo, purchè basti a coprire i ...itori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà de...tare il prezzo in monete di ...nto a tariffa entro otto giorni ...la delibera, sotto comminatoria ...perdere il deposito del decimo, ...eccezione degli esecutanti, che ...saranno tenuti ad alcun de...sito fino alla concorrenza della ...ma di credito portata dalla loro ...a ipoteca.

IV. Gli esecutanti non pre...no alcuna garanzia per evizioni, ...ndendo essi a rischio e pericolo ...i compratori il diritto alla metà ...i beni sottodescritti da vendersi ...un solo Lotto.

Il presente si affigga all'Albo ...torco e s'inserisca per tre volte ...a Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 marzo 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

...3320. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente E... a tutti quelli che avervi pos... interesse, che da questo I. ...Giudizio è stato decretato l'a... ...nto del concorso sopra tutte ...sostanze mobili ovunque poste, ...lle immobili situate nelle Pro... ...e Lombardo-Venete, di ragione ...Giacomo di Pietro Regio, di ...nna.

Perciò viene col presente av...rtito chiunque credesse poter ...mostrare qualche ragione od a... ...oe contro il detto Giacomo di ...tro Regio, ad insinuarla sino ...giorno 30 luglio p. v. inclusivo, ...forma di una regolare petizione ...prodursi a questo Giudizio, in ...fronto dell'avvocato dott. An... ...o Businelli, deputato in cu...re nella massa concorsuale, ...ostrando non solo la sussisten... ...della sua pretensione, ma ezian... ...il diritto in forza di cui egli ...nde di essere graduato nell'una ...nell'altra classe, e ciò tanto si...mente, quantochè in difetto, ...rato che sia il suddetto termine, ...ssuno verrà più ascoltato, ed i ...n insinuati verranno senza ecce... ...e esclusi da tutta la sostanza ...ggetta al concorso, in quanto ...medesima venisse esaurita da... ...insinuatisi creditori, ancorchè ...o competesse un diritto di pro... ...età o di pegno sopra un bene ...preso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori ...e nel preaccennato termine si sa... ...no insinuati, a comparire il ...rno 1.° agosto p. v., alle ore 9 ..., dinanzi questo Giudizio, nella ...era di Commissione I.ª, per ...sare all'elezione di un ammi... ...tratore stabile, o conferma dell' ...rinalmente nominato, e alla ...ta della delegazione dei credi... ..., coll'avvertenza che i non ...parsi si avranno per consen... ...ti alla pluralità dei comparsi, ...non comparendo alcuno, l'am... ...istratore e la delegazione sa... ...no nominati da questo Giudizio ...tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso ...luoghi soliti, ed inserito nei ...bblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 29 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

...5441. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ...tutti quelli che avervi possono ...teressi, che da quest'I. R. Pre...ra è stato decretato l'aprimento ...l concorso sopra tutte le sostanze ...obili ovunque poste, e sulle im...obili situate nelle Provincie Lom...rdo-Venete, di ragione di Pom...o Cremonese di Giuseppe, sen... ...di Legnago.

Perciò viene col presente av...rtito chiunque credesse poter di...strare qualche ragione od azio... ...contro il detto Pompeo Cremo... ..., ad insinuarla sino al giorno ...luglio p. v. inclusivo, in forma ...regolare petizione da pro...rsi a questa Pretura, in con...nto dell'avvocato Giuseppe d.r ...aroni, deputato curatore nella ...ssa concorsuale dimostrando non ...la sussistenza della sua pre...sione, ma eziandio il diritto in ...a di cui egli intende di essere ...duato nell'una o nell'altra ...sse; e ciò tanto sicuramente, ...ochè in difetto, spirato che ...il suddetto termine, nessuno ...à più ascoltato, ed i non insi... ...i verranno senza eccezione ...lusi da tutta la sostanza sog... ...ta al concorso, in quanto la ...desima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 25 maggio 1862.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 6488. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cesare q.m Domenico Serafini di Valle di Cadore ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso ed altri consorti, prodotta una petizione sotto il N. 6488, del giorno 31 maggio corrente, dal dott. Paolo Beorchia-Nigris, di Ampezzo, in punto di modificazione, rettifica od emenda del Decreto di aggiudicazione dell'eredità di Francesca Gabelli-Nigris.

Si notifica inoltre ad esso Serafini essere stata prefissa l'Aula del giorno 11 luglio p. v. alle ore 9 mattina, pel contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giudiziario Regolamento Civile, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dottor Andreoli, affichè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 9452. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il triplice esperimento d'asta di beni stabili ad istanza di Anna Vescovi, al confronto di Giovanni Vescovi e Consorti, esperimento che, a termini dell'Editto anteriore 27 gennaio ultimo scorso, N. 1080, doveva seguire nei giorni 2, 9 e 30 aprile avrà luogo invece nei giorni 6, 13, 20 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, fermo nel resto l'Editto summentovato N. 1080.

Si pubblichi mediante affissione e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2811. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica sopra istanza 1.° corr., N. 2494, del sig. Antonio Fornasir, di Bagnaria, in confronto di Giovanni Zucchi, dello stesso luogo, qual deliberatario dei beni sotto descritti, che nel giorno 1.° agosto p. f., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., avrà luogo presso quest'I. R. Pretura, ed a senso del § 438 del Giud. Reg., il reincanto a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, ad un prezzo anche minore della stima, e colle altre condizioni del precedente Editto 23 ottobre 1861, N. 7041, già pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 27 e 30 dicembre 1861, NN. 72, 73 e 74, dei beni di ragione di Giovanni Battista Zucchi e Consorti, col Decreto 27 gennaio 1862, Num. 430, col suddetto Giovanni Zucchi.

Descrizione dei beni,
in pertinenze di Bagnaria.

N. 35, arat. arb. vitato, di pert. 0.31, rendita L. 1:32.

N. 1250, zerbo, di pertiche 0.59, rendita L. 0:05.

Stimato fiorini 33.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 2381. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Zucchero, essere stata presentata dall'ill. e rev. monsig. Manfredo Bellati Vescovo di Ceneda, coll'avvocato dott. Fiorentini, in di lui confronto, ed in confronto di Giuseppe e Pietro Zucchero, la petizione 27 maggio corr., N. 2381, nei punti: I.° di pagamento di fiorini 192 v. a., a saldo di tre annuatità arretrate d'affitto scadute negli anni 1859-1860-1861; II.° di pagamento degli interessi e rifusione delle spese; sulla quale venne indetta udienza pel giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Mozzi.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, o a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 6005. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto che sopra domanda di Vittoria Locatelli, vedova Bonetti di questa Città, in concorso dell'avvocato Agostino Zanelli di Milano, patrocinati dell'avvocato Siliprandi, in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani di qui, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 7 e 28 agosto e 25 settembre p. v., ore 11 mattina, per la vendita dello stabile in calce descritto, con l'avvertenza che nei due primi esperimenti si delibererà soltanto a prezzo superiore alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato allegato G. dell'istanza 24 andante mese Numero 6005, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso questo Uffizio di Spedizione, al pari della relazione di stima e dei Certificati ipotecarii e censuario.

Descrizione dello stabile.

Fondo denominato Certosa o Cortaccia, parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone, della complessiva estensione di mantovane Biolche 120.99, in mappa sotto i NN. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, di pert. cens. 573.0.2, censito scudi 3263:0:1, quale trovasi descritto nella giudiziale perizia 7 gennaio 1862, N. 262, degli ingegneri Giuseppe Boldrini ed Antonio Ruzzenini. Stimato Fiorini 23,269:29.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Mantova, 26 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI DE BIANCHI.
Gusmeroli, Agg.

N. 6858. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mayer e comp., prodotta in confronto di Natale fu Giuseppe Giodrossich, di Trieste, si procederà dinanzi apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura Urbana nei giorni 15 luglio, 12 agosto p. v., dalle ore 9 mattina alle 12 merid., al 1. e 2. esperimento di subasta del fondo infradescritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto.

2. L'asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima.

3. Nei due primi esperimenti non si venderà che a prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni del § 140 del Giud. Reg.

4. Ciascun oblatore, tranne l'esecutante Giuseppe Mayer, per sè e per la Ditta Mayer e Sopranich, dovrà garantire la propria offerta, depositando in fiorini effettivi d'argento il decimo della stima che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito.

5. Entro giorni 10, dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell'I. R. Pretura, e questo pure in fiorini effettivi d'argento come sopra, esclusa assolutamente e per patto espresso ogni carta monetata, malgrado qual si voglia legge che fosse per istatuire diversamente.

6. Rimanendo deliberatario il coesecutante Giuseppe Mayer per sè e per la sua Ditta Mayer e Sopranich, sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti inscritti dispensato dal versamento del prezzo, salvo di trattenerlo o versarlo coi relativi interessi del 5 per 100 dal dì della delibera secondo l'esito della graduatoria, senza pregiudizio dell'immediata aggiudicazione in proprietà, e translazione, di cui all'articolo 10.

7. L'immobile s'intende dal deliberatario acquistato nello stato in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili ed i pesi, ed il deliberatario potrà mettersi nell'immediato possesso dello stesso colla sola scorta del Decreto di delibera. Si intenderà poi averlo egli acquistato a tutto suo rischio e pericolo, e con tutte le servitù e colla contribuzione di decima e quartese di cui fosse aggravato.

8. Tutte le spese dell'asta ad esse conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

9. Gli esecutanti ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per l'immobile formante l'oggetto dell'asta.

10. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli, e la conseguente sua translazione a suo nome nei registri censuarii.

11. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi, l'immobile deliberato potrà ipso facto essere ceduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento di ogni spesa, danno e interesse, e col deposito di cauzione, e con ogni altra sostanza.

12. Venendo poi l'immobile acquistato congiuntamente da più deliberatarii, si intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento del prezzo di delibera, ed agli altri patti dell'asta.

Descrizione dell'immobile.
Provincia di Treviso, Comune di Roncade, Frazione di S. Cipriano:

Metà indivisa di tre quarte parti di terreno boschivo di alto fusto, di campi 117.—.221, al mappale N. 2132, della superficie di cens. pert. 603.49, colla rendita di L. 669:88. Stimato fiorini 3843 della n.a v. a.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di Roncade, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 27 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI. Cicolla.

N. 9996. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Baruffaldi Messaggio assente d'ignota dimora, che il negoziante Luigi Girardini, coll'avvocato Mattei, produsse in di lei confronto la petizione 4 maggio pr. p., Num. 8135, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 2274:90 in genove ad a. L. 95:43, ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° agosto 1861, e che il Tribunale con Decreto 6 maggio p. passato vi fece luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che sopra istanza 2 corrente giugno, per nomina di un curatore, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Maroni, che venne destinato in suo curatore ad actum, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di seguito in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17185. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Francesco Nicolò Menin, d'ignota dimora, o se defunto agli ignoti suoi legittimi rappresentanti, aver Giovanni Domenico Mazzocchi quale amministratore del concorso dei creditori verso la Ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano, prodotto a questa Pretura la petizione odierna pari N. in confronto di esso Menin e LL. CC., in punto:

Appartenere alla Ditta suddetta Pietro e fratelli Marietti di Milano, e per essa alla massa concorsuale dei di lei creditori pure a Milano, il credito già spettante a Menin Francesco Nicolò da esso insinuato alla Commissione liquidatrice del debito pubblico il 10 agosto 1821, sotto il N. 1840 di protocollo, e pel quale fu emesso il certificato sul Monte Lombardo-Veneto, N. 16035, di 110:2:3 fiorini M. C. di capitale, ora attribuito alla parte del debito pubblico toccata all'Austria. Doversi quindi inscrivere alla Ditta libera di essa Massa Concorsuale senza alcuna annotazione di vincolo od altro a favore della Ditta Simeon Ruffini, e doversi a lei rilasciare il certificato medesimo perchè possa esclusivamente e liberamente disporne e conseguire il capitale come sopra liquidato e tutti i relativi interessi.

Venne fissata comparsa per il giorno 10 luglio p. v., ore 9, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e si nominò a curatore ad esso Menin, o se defunto agli ignoti suoi legittimi rappresentanti a loro pericolo e spese l'avvocato dottor Carlo Albrizzi, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, attribuirà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 7 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 10188. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia quale Uffizio curatorio si porta a pubblica notizia che dietro istanza della curatela dell'interdetto nob. Angelo Zon, si terrà nella residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione nel giorno 2 p. v. luglio alle ore 11 ant., l'asta volontaria dell'infrascritto stabile detto il Palazzo Zorzi a S. Boldo in questa Città, di ragione dell'interdetto, da deliberarsi al maggior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà in un solo esperimento sul dato regolatore di fior. 6650 effettivi d'argento v. a.

II. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente, non mai al di sotto di quel dato, e colla riserva del Giudice curatorio di approvare la delibera se parrà e piacerà.

III. Lo stabile si garantisce immune da ipoteca, e l'acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole altrimenti insiti sul medesimo.

IV. La parte vendente assume la garanzia pel caso di evizione a termini di legge però entro i limiti del prezzo di delibera.

V. E dal dì dell'approvata delibera entra l'acquirente nel godimento dello stabile, e sottostà da quel dì alle imposte ed ai pesi tutti come al N. III.

VI. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del dato regolatore da farsi alla Commissione. Il deposito di quegli che rimanesse deliberatario sarà tenuto in deconto del prezzo.

VII. Entro un mese dall'approvata delibera dovrà l'acquirente concorrere col curatore ed amministratore sig. Simeone Dari, alla stipulazione del formale contratto, e versare sul momento il residuo intiero prezzo, sotto le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta, a spese del deliberatario, ed il contratto verrà dal Giudice curatorio omologato, e sarà immesso l'acquirente nel possesso di diritto e di fatto dello stabile deliberato, tostochè sia documentato il regolare adempimento del presente capitolato.

VIII. Tutte le spese d'asta, della stipulazione del contratto, relativi bolli, tasse di trasferimento e di volture, staranno a carico del deliberatario.

IX. I documenti relativi allo stabile da subastarsi saranno visibili, presso la Commissione, nel giorno dell'asta, ed anche prima, presso il curatore ed amministratore.

Segue la descrizione
dello stabile.

Palazzo olim Zorzi con orto in Parrocchia di S. Cassiano circondario di S. Boldo calle Modena, al civ. N. 2006, descritto nel Comune cens.° di S. Croce ai mappali NN. 1132, 1133, con superficie di pert. cens. 0.78, e con la rendita di L. 384:73.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e con affissione all'Albo di questo Tribunale e di quello di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1831. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 12 maggio corrente N. 8850, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto che nella residenza dell'I. R. Pretura di Agordo, nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si procederà ad un terzo esperimento d'asta degl'immobili di ragione della massa concorsuale dell'oberato Giacomo Nicolao situati in Comune di Rocca e divisi in quattro Lotti.

Condizioni.

I. La subasta verrà proclamata ed avrà luogo in quattro distinti Lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non previo deposito del decimo della stima attribuita a ciascun Lotto che verrà restituito al termine dell'asta a chi di ragione, tranne quello del deliberatario che sarà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

IV. Il prezzo di delibera verrà numerato alla Commissione subastante all'atto della delibera stessa in moneta sonante d'argento valuta austriaca, od altrimenti entro i quindici successivi giorni a tutta cura e spese del deliberatario, versata nella Cassa forte del requirente Tribunale, sotto comminatoria di perdere diversamente l'ammontare del fatto deposito ed essere tenuto a risarcire il concorso di tutti i danni e le spese del reincanto.

V. Non trovandosi oblatori a prezzo superiore od eguale alla stima per tutti, o per singoli Lotti assegnati al prezzo della stima giudiziale al creditore Simeone Darman, che fino alla concorrenza del di lui credito prenotato, ne riterrà l'importo, dovendo però versare tostamente od al più tardi entro quindici giorni a tutta di lui spesa e cura nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale, la eventuale eccedenza fra il succitato importo ed il valore degl'immobili invenduti ed assegnatigli, sotto le comminatorie avvisate nell'antecedente articolo.

VI. Colla produzione del documento provante il verificato pagamento, verrà il deliberatario o l'assegnatario dietro di lui istanza munito del Decreto definitivo di delibera o di assegno pel trasporto censuario, pel pagamento delle imposte a sollievo della Ditta intestata e per ogni altro conseguente effetto di legge.

VII. Il certificato censuario, l'atto divisionale seguito fra i fratelli Nicolao nel 6 aprile 1857; il protocollo di stima con inventario 22 ottobre 1858 (al quale vengono rimessi gli oblatori per la identità e descrizione specificata e dettagliata degl'immobili), potranno essere ispezionati presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura di Agordo prima dell'asta, e presso la Commissione subastante dopo aperto il protocollo dell'asta stessa.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, coi pesi ed aggravii di qualunque siasi provenienza, natura e specie, nessuno eccettuato fossero ad essi inerenti, senza responsabilità di sorte alcuna del concorso che non garantisce pel caso di evizione.

IX. Le spese d'asta, compresa quella della pubblicazione dell'Editto divise in altrettante quote proporzionate ai differenti importi dei singoli Lotti in cui sono divisi gl'immobili da subastarsi, saranno sostenute e supplite tosto dal rispettivo deliberatario ed a di lui carico rimarranno pure le spese tutte successive, non esclusa quella della tassa di trasferimento della Ditta attualmente intestata.

Gl'immobili sono quelli descritti nel primo Editto 12 giugno 1861 N. 2888, inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 23, 25 e 27 luglio 1861 ai NN. 41, 42, e 43.

Il presente si affigga sulle Piazze di Agordo, Rocca, a quest'Albo Pretoreo e rimesso un esemplare alla Gazzetta Uffiziale di Venezia per la triplice inserzione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 19 maggio 1862.
Il R. Dirigente, CALIARI.
Facciotto, Al.

N. 4267. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza prodotta il 19 p. p. aprile, N. 3228, della Casa di Ricovero di Schio, rappresentata dall'amministratore dott. Pietro Beltrame, di Maria Domini fu Francesco, e di Pietro Donatelli curatore all'anima di Andrea Domini, ed a carico di Antonio Costa, fu Cipriano di qui, assente e d'ignota dimora, rappresentato dal suo curatore avv. dott. Antonio Fusinato, essendo risultati senza effetto i tre esperimenti d'asta di cui l'Editto 2 p. p. dicembre, numero 9896, si procederà nella mattina 14 p. v. luglio, alle ore 9, in questa Cancelleria, al quarto esperimento d'asta esecutiva per la vendita della metà indivisa di una casa ad uso di civile abitazione posta in questa città, in contrada Piazza, descritta in mappa al N. 62, per pertiche 0.13, colla rendita di Lire 90:44, stimata fior. 801:80 v. a., alle seguenti

Condizioni.

1. Nessuno, tranne la parte esecutante, potrà farsi offerente se non previo deposito di fior. 85.

2. La realità subastata verrà deliberata a qualunque prezzo ed al miglior offerente.

3. Il prezzo di delibera dovrà venire versato nella Cassa di questa Pretura entro 8 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria, e nel frattempo dovrà il deliberatario pagare l'interesse nella misura del 5 per 100, versandolo di tre in tre mesi nella Cassa dell'I. Reg. Pretura stessa.

4. Tutti i pagamenti dovranno venir eseguiti in fiorini effettivi.

5. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera, pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive dal pignoramento in poi, nella somma che verrà liquidata dal giudice. L'importo di tali spese verrà sottratto dal prezzo di delibera.

6. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante.

7. Il deliberatario avrà diritto al godimento delle rendite della realità subastata dal giorno successivo a quello della delibera, e la proprietà poi non gli verrà aggiudicata, se non allora che avrà pagato l'intero prezzo ed adempiute tutte le condizioni.

8. Sarà obbligo del deliberatario di pagare le pubbliche imposte che si matureranno sulle realità subastate dalla delibera in poi.

9. Le spese di delibera, di deposito ed ogni altra relativa e successive all'acquisto staranno a carico del deliberatario.

10. Mancando il deliberatatario all'adempimento delle condizioni, dovrà sottostare a tutti i danni e spese del reincanto, ed il deposito fatto verrà erogato nel risarcimento, coll'obbligo di aggiungervi quanto mancasse.

Venga affisso il presente nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 23 maggio 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 13050. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale: L'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e delle più recenti disposizioni, con odierna deliberazione ordinò il sequestro dei beni stabili situati in questo Distretto, di appartenenza dell'assente d'ignota dimora co. Chiara Michieli q.m Domenico, alla quale contemporaneamente nominò in curatore l'avvocato di questo foro Jacopo dott. Bonamico.

Locchè si rende noto all'assente cont.ª Chiara Michiel, onde possa provvedere in tempo utile al proprio interesse, fornendo al deputatole curatore gli elementi di sua difesa, o nominando ella stessa e notificando altro procuratore, altrimenti dovrà accagionare a sè stessa le consegnenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3085. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Carlo Borellini, di Mantova, che dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Mantova è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto liquidità di credito e conferma di prenotazione.

Ritrovandosi il Carlo Borellini assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far valere le proprie ragioni, oppure far tenere al suddetto avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 giugno 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2875. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 7 e 12 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di varii immobili qui in seguito descritti esecutati al confronto di Fredesvinda Trevisan, e Marianna e Luigia Loschi fu Luigi, con avvertenza che nel primo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, mentre nel terzo la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore, non però al di sotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i fondi medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima, cioè di fiorini 330 effettivi v. a.; somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta, verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante entro otto giorni successivi alla intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte istante, sotto comminatoria nel caso di mancanza o in tutto o in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, e resteranno a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Restando invece deliberatario l'esecutante non sarà desso tenuto al versamento del prezzo di delibera, meno le spese esecutive supplite coll'articolo II, se non otto giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria, fermo l'obbligo della corrisponsione degli interessi nella ragione del 5 per 100 dal dì della delibera stessa, e ciò sotto comminatoria del reincanto come al precedente articolo II suddetto.

Beni da vendersi
in Provincia e Distretto di Treviso,
Comune cens. di Limbraga.

A. Opificio ad uso di cartiera con annesse casette, situate alla Madonnetta, in parrocchia di S. Maria della Rovere, distinte colle lettere A, B, C, D, marcate in Censo stabile al mappale N. 90, per pert. —.50, colla rendita censita di a. L. 306:16, fra i confini a levante ramo del fiume Limbraga, mezzodì di questa ragione col mappale N. 228, ponente fiume Limbraga e regia strada ferrata, tramontana di questa ragione.

B. Casa con annesso cortile sita di fronte alle casette di cui sopra, non marcata con Numero comunale, in Censo stabile al N. 228, per cens. pert. —.50, colla rendita cens. di a. L. 23:52.

C. Prato sortumoso marcato in Censo stabile al N. 91, per cens. pert. 1.52, colla rendita censuaria di a. L. 2:67, situato al confine del cortile, confinante mezzodì, levante e ponente fiume Limbraga, tramontana di questa ragione, il tutto riconosciuto come dal protocollo di stima del complessivo valore di fior. 3300.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 maggio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 5347. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bonaventura Agostini di Padova che la Ditta G. Fonsari e compagno di Trieste, produsse al Tribunale di Padova la petizione 20 marzo 1862, N. 2867, al confronto di esso Bonaventura Agostini per pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 39 1/2 pezzi da 20 franchi effettivi, in estinzione della cambiale 4 gennaio 1862, degli interessi del 6 per 100 dal 16 marzo sino all'affranco, e delle spese giudiziali, petizione che fu assecondata dal Decreto precettivo 24 detto marzo N. 2867, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a sue spese e pericolo in curatore questo avvocato sig. Giuseppe dott. Caonero a cui fu ordinata l'intimazione del libello e relativo Decreto.

Viene quindi eccitato esso Bonaventura Agostini a comparire personalmente ovvero a far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 giugno 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3097. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 7, 20 luglio e 9 agosto 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni immobili sottodescritti esecutati a carico di Bazzara Antonio q.m Domenico, di Villanuova, sulle istanze di Cappelletti Antonio q.m Domenico pur di Villanuova, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo sull'importo di stima.

II. La vendita si fa Lotto per Lotto al maggior offerente, e nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a cautare l'importo dei crediti inscritti sul Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera sarà tenuto a versare il prezzo d'acquisto imputato sul medesimo il decimo già depositato al momento dell'asta.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, questi non sarà tenuto a depositare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria ed il relativo Decreto di riparto. Dal giorno poi dell'immissione in possesso degl'immobili acquistati sarà tenuto a corrispondere sul prezzo anche il pro annuo del 5 per 100 fino al versamento. E se dall'atto di riparto venisse a risultare che l'esecutante avesse incontrastabilmente diritto ad una parte della somma da ripetersi, esso non sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi se non quella parte che eccede il credito pel quale gli compete il pagamento in base all'atto di riparto.

V. Seguita l'asta e prima che abbia luogo la procedura di graduazione, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo di delibera, previa giudiziale liquidazione, l'importo delle spese esecutive e queste subito dopo liquidate.

VI. Restano a carico del deliberatario tutti i censi, canoni, decime ed altri aggravii eventualmente infissi sugl'immobili da subastarsi senza alcuna responsabilità per parte dell'attore, e così anche tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VII. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, tasse di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente restano a carico del deliberatario, e così il pagamento delle pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese, ed inoltre sarà responsabile d'ogni danno, restando esso vincolato con ogni suo avere e specialmente col deposito di cauzione.

IX. Ottenuta l'aggiudicazione il deliberatario verrà immesso nell'effettivo materiale possesso occorrendo col mezzo del giudice.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato al denaro sonante.

XI. Seguita l'aggiudicazione e verificato il deposito del prezzo di delibera il deliberatario in base al Decreto ed al relativo atto di deposito potrà ottenere la cancellazione di tutte le ipoteche inscritte fino al dì della delibera e ciò senza bisogno di altri assensi per parte dei creditori.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
in mappa di Villanova.

Lotto I.

Casa con cortile in mappa al N. 476 sub 1, di cens. pertiche 0.58, rendita a. L. 2:74. Stimato fior. 600.

Orto annesso in mappa al N. 477, di cens. pert. 1.48, rendita L. 5:15. Stimato fior. 180.

Lotto II.

Arativo detto Prà di Colle, in mappa al N. 567 di pert. cens. 4.56, rendita a. L. 4:01. Stimato fior. 162:58.

Lotto III.

Fondo arativo era prativo denominato Bearzo, di cens. pert. 0.66, rendita a. L. —:44, in mappa al N. 491. Stimato F. 30.

Lotto IV.

Prativo detto Albazzana, in mappa al N. 595, di cens. pert. 3.23, rendita L. 2:13. Stimato fior. 115.

Lotto V.

Aratorio detto Borsitta, in mappa al N. 601, di cens. pert. 1.36, rendita L. 1:20. Stimato fior. 27.

Lotto VI.

Aratorio detto Cappellutta, in mappa al N. 608, di cens. pert. 4.95, rendita L. 4:36. Stimato fior. 116.

Stima totale fior. 1230:58.

Il presente si affigga qui e sulla Piazza di Villanova, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 28 aprile 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
L. Volpini, Al.

N. 2755. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla proposta dell'amministrazione dei beni del minore nobile Leonardo Labia di Paolo di Venezia, decretata dall'inclito I. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l'asta volontaria dei beni di ragione di detto minore, siti nel Distretto di Cologna, dietro analoga requisitoria del sullodato inclito Imp. Reg. Tribunale, avrà luogo dinanzi a questa I. R. Pretura nel giorno 4 luglio 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un unico esperimento dei beni sotto specificati, e riservata l'approvazione pupillare, se parerà e piacerà, ed alle condizioni contenute nel seguente

Capitolato.

I. L'asta si terrà in un solo esperimento sui seguenti dati regolato.

A. Lotto I.°

Contenente lo stabile, detto Quari in attuale affittanza di Emilia Gasparini vedova Benedetti, e per lo prezzo di prima grida di fiorini effettivi 26,907:14 di argento, risultato dalla recente perizia 9 aprile 1862 dell'ingegnere Fornasa.

B. Lotto II.°

Contenente lo stabile, detto Prà del Bosco, in attuale affittanza di Luigi Gioachini, e per lo prezzo di prima grida di fior. effettivi di argento 15,091:33, risultato dalla perizia suddetta.

II. L'esperimento avrà luogo prima di tutto cumulativamente per tutti due i Lotti e poi separatamente per ciascuno dei Lotti medesimi.

III. I Lotti saranno deliberati al miglior offerente non mai al di sotto del dato regolatore suindicato, e colla riserva del Giudizio pupillare di approvare la delibera cumulativa o le parziali, se parerà e piacerà.

IV. Ove non sia da attendersi da parte degli attuali conduttori una spontanea risoluzione del contratto, o non possa questo scindersi pel solo fatto della vendita, l'acquirente dovrà rispettare le locazioni in corso, cosicchè all'alienante non ne venga molestia.

V. Quanto alle ipoteche esistenti sugli stabili saranno prese le disposizioni, sicchè gli stabili stessi abbiano ad essere liberi, a meno che non si trovasse più conveniente per alcuni dei capitali passivi inscritti, di convenirne la delegazione all'acquirente, con pieno sollievo della parte venditrice.

VI. L'acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole altrimenti insiti sui fondi medesimi.

VII. Il venditore assume la garanzia pel caso di evizione, a termini di legge, però entro i limiti del prezzo di delibera.

VIII. Dal dì dell'approvata delibera entra l'acquirente nel godimento delle realità e dei corrispondenti frutti civili, e sottostà da quel dì alle imposte ed ai pesi tutti come il N. 6.

IX. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del dato regolatore, da farsi alla Commissione.

Il deposito di quegli che rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in deconto del prezzo.

X. Entro due mesi dall'approvata delibera sarà verificato, nelle mani dell'amministratore del minore nobile Leonardo Labia, il residuo intiero prezzo, sotto le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta a spese del deliberatario.

Ogni oblatore potrà ispezionare presso il curatore ed attuale amministratore Consigliere quiescente dott. Gio. Batt. Malenza in Venezia, i titoli di proprietà, che verranno poi esibiti il giorno dello esperimento.

XI. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione solo dopo che avrà documentato il regolare adempimento del presente capitolato.

XII. Le realità s'intenderanno vendute a corpo e non a misura, e nello stato ed essere in cui si trovano al momento della delibera.

XIII. Le spese tutte dell'asta, i bolli, le tasse, quella dello eventuale contratto da stipularsi, e del conseguente trasferimento, staranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Segue la descrizione dei beni.

Lotto I.°

Una possessione, denominata Botazze o Quari, posta nel Comune di Cologna, Provincia di Verona, contrà Quari, campi 121.10.39, a misura colognese, di qualità aratoria, arborata, vitata, ed in parte prativa, con fabbriche coloniche, stalla, corte, con adiacenze, nonchè un pezzo d'argine dalla parte del fiume che attraversa il Paese, tra i seguenti confini: a levante e tramontana nob. Castelli vedova Labia, ora Matteazzi, a mezzodì Luzzato e Bressano, a ponente la strada comunale; così descritta nel contratto di affittanza 5 gennaio 1856, stipulato con Emilia Gasparini-Benedetti, in mappa ai NN. 898 B, 899 A, 905 B, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 914, 916, 917, 920 B, 912, colla superficie di pert. censuarie 355.93, e colla rendita censibile di L. 2637:25.

Lotto II.

Una possessione denominata Prà del Bosco, di campi veronesi N. 92, a corpo e non a misura, con fabbriche rusticali e di qualità arativa, arborata, vitata e prativa, descritta in mappa coi NN. 405, 406, 1171, 1172, 1173, 1174, 1185, 1186, 1188, 1189, 1190, 1191, 1195, 1203, 1204, 1205, 1206, 1528, 1608, della complessiva superficie di pert. cens. 274.09, e colla rendita censibile di Lire 1825:25.

Così descritta nel contratto d'affittanza 30 marzo 1856, fatta con Luigi Gioachini.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, sotto la Loggia Municipale di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, NEU MAYR.
L. Anti, Canc.

N. 3767. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 30 giugno, 17 luglio e 4 agosto p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sottodescritte esecutate a carico della signora Marianna figlia minore del nobile Francesco dott. Ciconj, rappresentata dal padre; Adelaide figlia minore del sig. Andrea Castelreggio, pur rappresentata dal padre; e Teresa Gattolini vedova del fu Angelo Sabbiduzzi; la prima e la terza di S. Daniele, la seconda di Venezia, sulle istanze del sig. Angelo Trojano, di Farla, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè bast a cautare l'importo dei creditori inscritti.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera, dovrà versare nei depositi dell'I. R. Pretura il prezzo relativo, imputandovi il previo deposito e soltanto dopo potrà ottenere la formale aggiudicazione.

IV. Mancando al versamento nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario, obbligato a rispondere personalmente e col fatto deposito, di qualunque danno e lucro cessante.

V. L'esecutante rendendosi oblatore o deliberatario resta dispensato dal deposito di cauzione e di delibera, e soltanto quattordici giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, sarà tenuto a fare il deposito corrispondendo dal dì della aggiudicazione sul prezzo il prò annuo del 5 per 100 fino all'effettivo deposito.

VI. Dopo l'aggiudicazione e prima che abbia luogo il processo di graduazione, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive previa giudiziale liquidazione.

VII. Tutte le spese di delibera, di voltura e di trasferimento di proprietà ed ogni altra conse-

guente e dipendente restano a carico del deliberatario, il quale dal dì della delibera dovrà sottostare al pagamento anche delle pubbliche imposte.

VIII. Qualunque aggravio di censi, decime ed altro infisse sulle realità subastate e non risultante da registri d'ipoteche, sta a carico del deliberatario, senza alcuna responsabilità della Ditta esecutante.

IX. La vendita si fa al maggior offerente il quale nei pagamenti dovrà versare il prezzo in moneta sonante, a tariffa esclusa la carta monetata.

X. Seguita l'aggiudicazione, il deliberatario potrà farsi immettere giudizialmente nel possesso delle realità acquistate.

Descrizione
dei beni in S. Daniele.

Casa in S. Daniele, Borgo Gemona con cortile, due orticelli brollo unito, il tutto in mappa ai seguenti Numeri:

N. 69, Casa con cortile, di cens. pert. 0 . 60, rendita austr. L. 114 : 62.

N. 70, Pascolo, di cens. pert. 0 . 15, rendita L. — : 05.

N. 71, Orticello, di cens. pert. 0 . 11, rendita L. — : 49.

N. 72, Orto, di cens. pert. 0 . 41, rendita L. 1 : 84.

N. 713, Arat. arb. vit. di pert. 5 . 27, rendita L. 29 : 9.

Stimato il tutto fior. 5000 val. austr.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 12 maggio 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Asquini, Al.

N. 4909. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Giovanni Camerini q.m Cristoforo, di Rovigo, assente d'ignota dimora, che gli venne deputato da questo Tribunale, quale Giudizio concorsuale degli oberati coniugi bar. Antonio Fini e bar.a Luigia Antippa, l'avvocato di qui d.r Giovanni Tortima, onde lo rappresenti in ogni affare relativo ad entrambi i concorsi suddetti, ed in cui potesse avervi interesse quale coerede del padre, cessionario questi delle nobili Teresa-Maria Cerato-Sernagiotto, Luigia Zuccato-Cerato-Mora ed Elisabetta Cerato-Zacchi, eredi queste del nob. Domenico Cerato-Mora.

La quale deputazione di curatore vien fatta a pericolo e spese di detto assente, cui lo si notifica nel fine possa egli munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendolo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore: altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 6133. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, con riferimento al precedente Editto 23 febbraio 1861, N. 1842, inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, in detto anno, sotto i NN. 78, 79 e 81, rende noto che nell'esecuzione promossa da Dorotea Coren ved. Velfiscigh, di Podresca, contro Giuseppe Simonelligh fu Antonio, di Drenchia, in seguito ad istanza odierna a questo Numero, della esecutante suddetta, pel terzo esperimento di asta delle realità in detto Editto descritte, da verificarsi sotto le condizioni in quello riferite, fu redestinato il giorno 5 luglio pr. v., dalle ore 9 a. alle 3 pom.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Drenchia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 3247. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Munari Giovanni Battista di Giov. Batt., di Semonzo, che Antonio Spagnol fu Bortolo, di Guja, produsse in di lui confronto e degli altri coeredi del fu don Giovanni Munari, l'odierna petizione, N. 3247, per pagamento di fiorini 450 : 55, per servigii ed opere prestate al fu don Giovanni Munari, da 24 maggio 1855 al 2 dicembre 1858, sulla quale fu indetta la comparsa delle parti pel dì 11 luglio 1862, ed essersi nominato in di lui curatore speciale l'avvocato nob. dott. Beltramini, a senso e pegli effetti del § 498 del vigente Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 30 maggio 1862.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
G. Siragna, Al.

N. 2276. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza del sig. Pietro Valenti, di Udine, contro il sig. Giovanni dott. Corvetta fu Girolamo, ingegnere civile pure di Udine, vennero fissati i giorni 1.°, 7 e 18 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta giudiziale da tenersi in questa residenza pretoriale da apposita Commissione, per la vendita delle realità in calce descritte sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità come sotto descritte, stimate in complesso austr. L. 1420, che vengono esposte all'asta in un solo Lotto, non saranno vendute al primo e secondo esperimento se non a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore sotto le riserve del § 422 Regolamento Giudiziario.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta con immediato deposito alla Commissione giudiziale di a. L. 142 che è il decimo dell'importo di stima. A chi non si rende deliberatario verrà restituito il deposito al chiudersi dell'asta.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l'ultimo miglior offerente, compreso pure l'esecutante, depositare in Giudizio ed a tutte sue spese l'importo della sua obbligazione definitiva con monete a corso di tariffa, esclusa perciò la moneta erosa, il rame e la carta monetata.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione sia relativamente allo stato e grado degl'immobili che vengono posti all'incanto.

V. Le eventuali imposte arretrate, ed i pesi inerenti ai medesimi (se ve ne sono) e così pure gl'importi di ogni tassa per il trasferimento di proprietà dovranno essere integralmente ed esclusivamente sodisfatte dal deliberatario.

VI. Mancando questi in tutto od in parte a taluna delle premesse condizioni, perderà il deposito da lui verificato al momento dell'asta, che andrà a vantaggio dei creditori inscritti, ed oltre a ciò gli stabili saranno nuovamente posti all'incanto a di lui pericolo e spese, rimanendo responsabili tanto verso l'esecutato, quanto verso l'esecutante e creditori inscritti d'ogni conseguenza di danno.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
nel Comune cens. di Romandolo.

1. Sasso nudo detto Bralocco, in mappa al N. 1642 sub 1, di pert. 1 . 05.

2. Zappativo vitato detto Sopra le case, in mappa al N. 1616, di pert. — . 68.

3. Vigna ronco, detto Bratacco, in mappa N. 1642 sub 2, di pert. — . 43.

4. Casa diruta, detta Romandolo, in mappa al N. 1647, di pert. — . 43.

5. Vigna a ronco, detto Sotto casa, in mappa al N. 1648, di pert. 5 . 29.

6. Prativo detto Sotto casa, in mappa al N. 1649, di pertiche 1 . 50.

7. Stanza ad uso rustico al piano superiore detta Romandola, in mappa al N. 3342 sub 2.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nel solito luogo nel Comune di Nimis, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 8 maggio 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 2799. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo 1862 mancò a vivi in Parigi, Milani Giovanni fu Fermo, con olografo testamento 13 aprile 1861, chiamando in eredi i parenti paterni.

Essendo ignoto a questa Pretura quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono far valere qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno insinuata la dichiarazione di erede, e che avranno comprovato il loro titolo, e sarà loro aggiudicata.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Bongiovanni, Canc.

N. 2307. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asiago porta a notizia che nel giorno 8 marzo 1854 moriva intestato in Asiago Giov. Domenico Rigoni fu Gio. Batt., detto Snecle. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Gio. Batt. Rigon, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, pella sua dichiarazione di erede, procedendosi in caso contrario alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi eredi, e del curatore avvocato d.r Benetti a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 9 maggio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 2341. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 gennaio 1862 moriva, senza testamento, in San Pietro di Rotzo, Gio. Maria Fontana fu Lorenzo. Essendo ignoto al Giudizio dove dimori Gio. Batt. Fontana fu Giov. Batt., nipote, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, per le dichiarazioni di erede, procedendosi in caso contrario alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. d.r Facioli a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 6657. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria 29 maggio p. p., N 600, dell' I. R. Giudizio di Catlessio, si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso anche per le sostanze mobili ed immobili situate nelle Provincie Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Cristoforo Moro dimorante a Muda.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Cristoforo Moro, ad insinuarla sino al giorno 2 agosto 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato d.r Giovanni Battista Andreoli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto stesso, alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I.a, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 giugno 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Filipuzzi, Canc.

N. 1392. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano porta a pubblica notizia che il giorno 6 aprile p. p. è morta in Gardignano Comune di Scorzè certa Maria-Anna-Giovanna Kuldemberg del fu Giorgio, nata in Vienna, nella parrocchia Landel il 28 aprile 1785, lasciando disposizione d'ultima volontà scritta di data 15 ottobre 1856, stata giudizialmente pubblicata nel protocollo 9 aprile p. p., N. 1161.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto sulla eredità abbandonata dalla defunta, consistente in mobili e stabili, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla stessa, a presentarsi per dichiararsi a quest' I. R. Pretura, entro un anno dalla data della pubblicazione del presente Editto, ovvero a presentare entro detta epoca le loro dichiarazioni in iscritto, tanto sulla detta disposizione d'ultima velontà che sulla eredità, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità ed all'aggiudicazione della stessa, a termini della citata disposizione, e cioè all'erede istituita e dichiaratasi nob. Andriana Zon del fu Andrea moglie del nob. Alessandro comm. Marcello di Venezia, alla quale con Decreto 20 aprile suddetto, N. 1236, venne da questa Pretura accordata la chiesta interinale amministrazione della sostanza in discorso.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 20 maggio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SORANZO.

N. 10349. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente Morosini nob. Nicolò Gio. Battista-Vincenzo-Antonio q.m Nicolò II., detto Costantino, che con odierna deliberazione venne sopra la relativa requisitoria dell' I. R. Commissariato Distrettuale in Venezia, prodotta all'appoggio dell'Editto 14 aprile pr. p., Numero 6337, dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, fatto luogo al sequestro dei beni immobili di appartenenza di esso nob. Nicolò Marosini, siti in questo Distretto, come dal rimesso certificato censuario, ed a tutte le corrispondenti disposizioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del detto nob. Morosini Nicolò, gli è stato nominato l'avvocato dottor Jacopo Buonamico in curatore, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, secondo le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, oppure far avere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere e notificare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma agire o far agire tutto ciò che riputerà più opportuno per la propria difesa, al che mancando dovrà imputarne a sè le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23723, del 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 15 ottobre 1821, al N. 177 del Maestro, vennero depositate a. Lire 271 : 68, qual ricavato all'asta sopra istanza dell'eredità giacente di Agostino Guttieres in pregiudizio di Faustino Zucchi quale erede di Regina Zucchi Cevatti, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo e ne' soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1951. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Girotto di Atanasio, affittanziere di Tribano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Girotto, ad insinuarla sino al giorno 20 agosto pr. v., anno corr., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avvocato Luigi d.r Trivellato, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 agosto pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione apposita, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 19 maggio 1862.
L'Aggiunto dirigente,
A. ROSINA.
Menegotti, Canc.

N. 4763. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Prov. in Udine, qual Senato di Commercio, si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lomb.-Ven. di ragione di Nascimbene Nascimbeni, negoziante di Udine, essendo abortite le trattative di componimento, a cui si fece luogo in esito all'istanza 1139-1173-62, come dal rapporto del commissario giud. notaio Bassi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nascimbene Nascimbeni, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe dott. Piccini, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Giovanni dott. Signori, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare, anche per qualsiasi altra ragione, nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commiss. N. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1705. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Biadene porta a pubblica notizia, che il giorno 29 settembre 1860 nell'Ospitale Fattebene Fratelli in Milano, è morto Adeodato Martinengo fu Giuseppe in stato celibe, e senza disposizione di ultima volontà.

Avendo i di lui fratelli Martinengo ripudiata la di lui eredità, e non constando a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto alla eredità medesima, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore l'avvocato Beltramini, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, e non venendo adita da chicchesia, sarà devoluta allo Stato.

In pari tempo invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa di far valere contro l'eredità suddetta, a comparire il giorno 6 novembre 1862, innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 5 maggio 1862.
Pel Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
B. nob. GRAZIANI.

N. 4984. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo Tribunale Provinciale, qual Senato di commercio, si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Bortolo Manfrin di Valle Noncello, che sotto il N. 1958, fu prodotta d'o scrivente petizione in suo confronto e di Pietro Manfrin, del reverendo don Antonio Bernardis qual erede universale ed amministratore della sostanza abbandonata dal fratello d. Agostino, in punto pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di N. 20 pezzi d'oro da 20 franchi, portati dalla cambiale 15 aprile 1861, ed accessorii. Si rende noto che pel contradd.° in sede cambiaria, fu fissata l'Aula Verbale 2 luglio 1862, ore 9 ant., nominato in curatore speciale ad esso assente l'avvocato di qui dott. Giuseppe Putelli, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa attribuendo in difetto a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'Albo e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3264. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 3 giugno corr. N. 5300, ha interdetto, per prodigalità, Raimondo Toffani fu Innocente, di anni 60, di Piove, e questa R. Pretura con odierno Decreto, pari numero, ha destinato in curatore allo stesso interdetto, il di lui figlio, Toffani Antonio.

Si pubblichi e si affigga come di metodo nonchè s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 8 giugno 1862.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 6005. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Ratti fu dott. Alfonso, di Mantova, ed ora assente d'ignota dimora, che da Vittoria Locatelli vedova Bonetti, di Milano, patrocinata dall'avvocato Siliprandi, venne presentato a questa Pretura in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani, di Mantova, ed in contesto dei creditori ipotecarii tra cui esso Antonio Ratti, un istanza per vendita esecutiva dello stabile detto Certosa o Cartoccia, situato nella parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone di mantovane biolche 120 . 99, delineato in mappa sotto i NN. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848 di censuarie pert. 573 . 0 . 2, censita scudi 3263 : 0 : 1 che furono all'uopo fissati tre esperimenti d'asta da tenersi a quest'Aula Verbale nei giorni 7 e 28 agosto e 25 settembre p. v. alle ore 11 mattina, con avvertenza che ai primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, mentre nel terzo lo si farà a qualunque prezzo, ferme le altre condizioni nel capitolato; e che ad esso Antonio Ratti fu deputato in curatore ad actum questo avvocato Benedetto Basolo.

Locchè viene notificato al Ratti col presente Editto che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè possa munire il succitato suo curatore di opportuna procura e delle necessarie istruzioni per difendere i suoi interessi, oppure nominare altro procuratore e renderlo noto al Giudizio, e fare insomma quanto crederà opportuno nelle vie regolari, sapendo che altrimenti non potrebbe imputare che a sè stesso le dannose conseguenze che gliene potrebbero derivare.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 26 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PIOLTI DE BIANCHI.
Gusmeroli Agg.

N. 2261. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al sig. Francesco Lanzoni fu Giuseppe, già abitante in Mantova, ed alla signora Massimiliana Buris-Paraluppi, già domiciliata a Luzzara, che da parte dei coniugi Romoaldo Benedini e Luigia Vecchi, difesi dall'avvocato Gaetano Benedini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto convocazione per gli effetti dei §§ 140 423 Reg. Giud., dei creditori inscritti sullo stabile casamentivo posto in Mantova Contrada S. Marco sotto il civico N. 1214, in mappa della parrocchia di S. Barnaba al N. 153, censito scudi 215 : 2, e sulla quale il Tribunale con odierno Decreto convocava i creditori stessi a comparsa pel giorno di lunedì 18 agosto 1862 alle ore 10 antim. avanti questo Consesso N. VI sotto le avvertenze di legge.

Venendo i predetti creditori inscritti Francesco Lanzoni e Buris-Paraluppi, indicati come assenti e d'ignota dimora, è stato nominato l'avvocato Giovanni Borchetta in curatore del Francesco Lanzoni, e l'avvocato Livio Tazzoli in curatore della signora Massimiliana Buris-Paraluppi affine di rappresentarla in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possano far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella Provinciale di Mantova.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 aprile 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4113. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'illegalmente emigrato Giraldi Francesco fu Giorgio, di qui, che sopra domanda di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato, ed a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè dell'Editto di citazione 14 aprile a. c. N. 6337, emesso dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu da questa Pretura con Decreto odierno sotto pari Numero accordato il sequestro di tutta la sostanza mobile ed immobile posseduta in questo Distretto da esso emigrato medesimo senza pregiudizio però dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti.

Si notifica altresì che ad esso emigrato Giraldi, fu nominato in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che gli fu deputato in curatore questo sig. avvocato Giacomo dott. Uganin, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti eleggere altro suo procuratore da notificarsi a questo Giudizio, con quant'altro trovasse del maggior suo interesse, avvertito, che in caso di silenzio, dovrà imputare a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei modi e luoghi soliti, e triplice consecutiva inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Monselice, 8 giugno 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 4112. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'illegalmente emigrato Antonio Borso fu Angelo, di qui, che sopra domanda di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato, ed a tenore della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè dell'Editto di citazione 14 aprile a. c. N. 6337 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu da questa Pretura con Decreto odierno sotto pari Numero accordato il sequestro di tutta la sostanza mobile ed immobile posseduta in questo Distretto da esso emigrato medesimo, senza pregiudizio però dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti.

Si notifica altresì che ad esso emigrato Borso, fu nominato in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che gli venne deputato a curatore questo sig. avvocato Bernardo dott. Bertana, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti eleggere altro suo procuratore da notificarsi a questo Giudizio, con quanto altro trovasse del maggior suo interesse, avvertito che in difetto dovrà imputare a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Monselice, 8 giugno 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 1991. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in relazione alla requisitoria 9 corrente N. 12344, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona nei giorni 2, 16 luglio e 6 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti di vendita degli stabili infradescritti o pignorati ad istanza di Giulio Nicolini, di Verona, a pregiudizio di Francesco Temignoni, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Chiunque aspirasse all'asta dovrà depositare il 10 per 100 del prezzo di stima a garanzia della propria offerta.

II. Gl'immobili saranno venduti al primo e secondo esperimento d'asta a prezzo maggiore od eguale a quello della stima giudiziale; nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario oltre il prezzo assume le imposte di qualunque denominazione siano, e queste a partire dal giorno della delibera in poi.

IV. Entro giorni quattordici dall'intimato Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive fino e compresa l'istanza per subasta nella somma che sarà giudizialmente liquidata, e tale pagamento andrà a diminuzione del prezzo per cui sarà divenuto deliberatario.

V. Dovrà pure con parte del prezzo della delibera avere il deliberatario sodisfatte le imposte che fossero maturate.

VI. Il deliberatario dovrà entro giorni trenta dall'intimatogli Decreto di delibera depositare nella Cassa del Tribunale di Verona l'intero prezzo per cui sarà divenuto acquirente, imputando il deposito del 10 per 100 le spese esecutive, ed imposte arretrate che doveva (secondo gli articoli succitati) aver sodisfatte.

VII. Il possesso e Decreto definitivo di aggiudicazione dell'immobile verranno accordati solo dopo giustificato il pagamento del prezzo nella superiore Cassa depositi.

VIII. A carico del deliberatario ed oltre il prezzo staranno le spese fatte posteriori alla delibera, nonchè la tassa di commisurazione per il trasporto della proprietà come pure i livelli, decime, servitù del fondo, siano dessi o meno contemplati nella stima giudiziale o diminuzione del valore rilevato.

IX. Non viene guarentito nè il perticato, nè la rendita dell'immobile, nè il deterioramento dei caseggiati, stato del terreno e del soprassuolo, che fossero contingibilmente occorsi dall'epoca della rilevata stima, a quello dell'effettiva immissione in possesso.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento dei patti tutti suespressi sarà nel diritto della parte esecutante di procedere a nuovo reincanto a qualunque prezzo, a tutto rischio e spese del deliberatario, il quale dovrà rifondere la differenza fra il prezzo portato dalla sua delibera, e quel meno che nel nuovo esperimento d'asta fosse per aversi, ritenuto che il deposito sarà da prima girato a diminuzione di una tale differenza.

XI. Tanto l'esecutante che il maggior creditore Pietro Bortolozzi potranno concorrere all'asta senza verificare il prescritto deposito e senza depositare il prezzo di delibera potendo nullameno conseguire l'aggiudicazione definitiva del fondo subastabile con obbligo di pagare ai creditori secondo il loro rango il frutto del 5 per 100 dal giorno dell'intimazione del Decreto di aggiudicazione sopra riferito e di sodisfare il prezzo suddetto a graduatoria passata in giudicato.

Descrizione dell'immobile.

Uno stabile situato nelle Comuni di Colà e Lazise, denominato Ralù e Mondragon, salve le altre più vere denominazioni, con fabbriche dominicali e rusticali ed adiacenze, di campi 160 circa arativi e prativi, piantati, tra confini le ragioni del Comune di Colà, Miniscalchi, Longo, e Giuliani, Zanetti, Jacco e strade, salvi i più veri e precisi confini.

Il presente viene affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e di Verona.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore, CERIALI.

N. 2468. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Carlotta Bellemo, fu Domenico, maritata Reali, avere il signor Antonio Berna, di qui, coll'avvocato Negri, prodotta oggidì a questo Numero, petizione in confronto di essa, rappresentata dal già nominatogli curatore avvocato Allegri, petizione pel precetto di pagamento entro 14 giorni di a. L. 4600 effettive, in base al contratto 2 marzo 1858, in atti del veneto Notaio d.r Sperotti, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che secondata detta petizione fu fissato il termine di 30 giorni pel pagamento o per le eccezioni, fu intimata personalmente al detto curatore, cui quindi potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, oppure sostituire e far conoscere altro difensore, dovendo altrimenti ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel pubblico Foglio.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Brasovich, Canc.

N. 4700. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto a don Angelo Zilli fu Antonio di qui, ora assente e d'ignota dimora, che sopra istanza 28 maggio corr., Numero 4700, di Antonio Chiades possidente di qui, fu spedita la petizione 25 settembre 1860, Numero 7488, di detto sig. Chiades, per pagamento di fior. 345, ed accessorii, ed il precetto cambiario 28 settembre 1860, p. N., emesso sulla stessa, che non potè essere intimata ad esso assente, perchè irreperibile, fu spedita per l'intimazione all'avvocato dott. Giulio Manin nominatogli in curatore speciale, al quale dovrà pertanto comunicare le proprie istruzioni, altrimenti non avrà che ad imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'intimi, si affigga e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2661. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Borellini Carlo di Mantova, che dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia quale rappresentante l' I. Reg. Intendenza di Finanza in Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in data 28 gennaio 1862, N. 548, in punto prenotazione a garanzia del credito di fior. 218 : 15 1/2 v. a., in causa contribuzioni livellarie arretrate, tassa laudemio ed imposte prediali anticipate, prenotazione che fu accordata col Decreto del successivo giorno 29 detto N. 548.

Ritrovandosi il Borellini Carlo assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo provvedersi come di legge e di ragione, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Carlo Borellini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 maggio 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
MOLINARI.
Proserpio Dir.

N. 10027. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Da Rù fu Valentino, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Ospitale Civile, dall'Orfanotrofio delle Grazie, e dalla Commissione di pubblica Beneficenza di Padova, una petizione nel giorno 20 corr. al Numero 9866, contro di esso sig. Giuseppe Da Rù ed altri, in punto di solidale pagamento di a. L. 4500 pari a fiorini 1575 V. A., in rifusione di danno, con interessi e spese, petizione riprodotta colla istanza odierna N. 10027.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Da Rù è stato nominato ad esso l'avvocato Alessio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3270. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Filippo fu Gottardo Filipputti detto Gottardin, di Claut, che la Ditta Angelo Zamparo e Compagni, di S. Vito, con l'avvocato dott. Barnaba, ha prodotta in suo confronto la istanza di prenotazione 23 giugno 1861, N. 3890, in base a confessionale di debito 15 giugno 1860 per la somma di a. L. 404, pari a fior. 141 : 40, accordata per la stessa somma con Decreto di pari data e N.; che stante irreperibilità di esso reo convenuto Filippo Filiputti assente d'ignota dimora, sopra istanza odierna N. 3270, di essa Ditta Angelo Zamparo e Compagni, gli viene destinato a curatore l'avvocato dott. Giuseppe Girolami, addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta istanza di prenotazione, a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Claut, e si pubblichi per le Gazzette.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago 27 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

N. 17186. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Camera Giuseppe q.m Nicolò d'ignota dimora o se defunto agli ignoti suoi legittimi rappresentanti aver Giovanni Domenico dott. Mazzocchi quale amministratore del concorso dei creditori verso la Ditta Pietro e fratelli Marietti, di Milano, rappresentata dall'avvocato Manetti, prodotta la petizione odierna, pari N., in confronto di esso Camera e LL. CC., in punto:

Appartenere alla sua Ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano e per essa alla massa concorsuale dei di lei creditori pure in Milano il credito già spettante a Camera Giuseppe q.m Nicolò, da esso insinuato alla Commissione liquidatrice del debito pubblico, e pel quale fu emesso il certificato sul Monte Lombardo Veneto N. 14614 di fior. 106 : 40 : 1, ora attribuito alla parte di debito pubblico toccata all'Austria.

Doversi quindi inscrivere alla Ditta libera di essa massa concorsuale Marietti, senz'alcuna annotazione di vincolo od altro a favore delle Ditte Conegliano e Ruffini, e doversi a lei rilasciare il certificato medesimo, perchè possa esclusivamente e liberamente disporne, e conseguire il capitale come sopra liquidato, ed interessi relativi.

Fissato al processo sommario il giorno 10 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e nominato a curatore ad esso Camera a suo pericolo e spese, o se defunto a curatore degli ignoti suoi legittimi rappresentanti, l'avv. dott. Carlo Albrizzi, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in Giudizio, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3021. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso che sulla istanza 29 maggio 1862 N. 3021, in suo confronto prodotta dal sig. Maurizio Heimann di Treviso, per stima di beni immobili, gli venne deputato in curatore il avvocato di questo foro Luigi dott. Perazzolo, a cui farà pervenire prima del giorno 11 luglio p. v. le opportune istruzioni, ritenuto che in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 4 giugno 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 1037 a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 5 febbraio 1821, al N. 130 del Maestro vennero depositate ai riguardi dell'eredità di Domenico Dalla Rosa del fu Gregorio di Mezzom[illegible] Distretto di Sacile a. L. 34 [illegible] e quindi si diffidano tutti [illegible] che intendessero avervi diritto [illegible] insinuare il titolo della loro pretesa entro 1 anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà [illegible] caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e ne' soliti luoghi, e per [illegible] volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9692. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si [illegible] l'ignoto detentore della cambiale Trieste, 19 luglio 1861; tratta dalla Ditta G. Goldmann, [illegible] Francesco Rubelli, scaduta il [illegible] novembre pr. p., e qui sotto descritta, a presentare la stessa entro giorni 45 dall'ultima pubblicazione del presente Editto, coll'avvertenza che decorrendo [illegible] mente il termine suddetto, [illegible] stanza della Ditta Errera e [illegible] di Trieste sarà dichiarata ammortizzata la detta cambiale.

Descrizione della cambiale.

Trieste, 19 luglio 1861.
Per pezzi 35 e 82 cent. [illegible] 20 franchi effettivi d'oro.

A quattro mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio, pezzi trentacinque e centes. 82, da 20 franchi effettivi d'oro. Valuta in me [illegible] desimo, ponendo in conto M, secondo l'avviso.

G. Goldmann.

Al sig. Francesco Rubelli,
Venezia.

Accetto, Francesco Rubelli.

A tergo:

Pagate all'ordine dei signori Errera e Levi. Valuta avuta.
Trieste, 8 agosto 1861.
G. Goldmann.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente, [illegible]
Reggio, Dir.

N. 1400. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro ricercatoria dell' I. R. Pretura di Lonigo 12 maggio [illegible] N. 844, emessa sulle istanze [illegible] Zanolli Antonio, con l'avv. Fontana, contro Ferron Gio. Batt. [illegible] creditori inscritti per asta stabili si rende noto:

Che nei giorni 15, 16 e 17 luglio 1862, seguiranno tra le ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta dei fondi in calce descritti nel locale di residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale ed a termini delle seguenti

Condizioni

I. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato con monete metalliche sonanti d'oro od argento a tariffa, escluse le cedole di banco ed ogni surrogato; e nessuno potrà farsi oblatore senza depositare l'importo del decimo della stima; il deposito dell'ultimo offerente sarà trattenuto a [illegible] prezzo, gli altri saranno restituiti.

II. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo minore della stima; nel terzo a qualunque prezzo, [illegible] il disposto dal § 422, Giud. Reg.

III. Il deliberatario potrà ottenere dietro sua istanza il possesso dello stabile in via esecutiva del Decreto di delibera; la proprietà non gli sarà aggiudicata [illegible] non dietro pagamento dell'intero prezzo.

IV. Subito dopo la delibera dovrà il *deliberatario* provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolandone l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico; entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avv. della parte istante le spese di esecuzione [illegible] tro giudiziale liquidazione.

V. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori, ai quali sarà assegnato in esito al riparto, subito che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VI. Dal dì della delibera correrà l'interesse del 5 per [illegible] to sulla somma rimasta in [illegible] del deliberatario che a sue [illegible] dovrà depositarne l'importo presso quest' I. R. Pretura di [illegible] anno.

VII. Fino alla aggiudicazione definitiva dovrà il deliberatario conservare lo stabile come [illegible] i buoni padri di famiglia [illegible] rando le cose contro gl'incendi presso una Società dal [illegible] riconosciuta.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suespresse condizioni si potrà procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni [illegible] persona.

Descrizione
dei beni da vendersi
siti in Comune cens. di [illegible]

Pertiche metriche [illegible] terreno prativo arborato [illegible] ed ortivo con case sopra [illegible] rendita censuaria di L. [illegible] mappa stabile ai N. [illegible] 552, 561, 562, 566, e [illegible] metriche 2 . 96, di terreno [illegible] torio e zappativo colla rendita censuaria di L. 4 : 28 in mappa stabile ai N. 1249, [illegible] tutto stimato fior. 1091 [illegible]

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, DALFIN.
G. Mattelichio, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO

ANNO 1862 — N. 137.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Legge pel coprimento del disavanzo dell' anno finanziario 1862 in via di credito pubblico, valevole per tutto l' Impero (*).

Pei Miei Regni di Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria cogli Arciducati di Auschwitz e Zator e col Granducato di Cracovia, indi pei Miei Arciducati d'Austria al di sopra ed al disotto dell' Enns, pei Miei Ducati di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina, pel Mio Margraviato di Moravia, pel Mio Ducato dell' alta e della bassa Slesia, per la Mia Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, indi pel Mio Margraviato d' Istria insieme colle principesche Contee di Gorizia e di Gradisca, e per la Città di Trieste e del suo territorio, coll' assenso d' ambe le Camere del Mio Consiglio dell' Impero;

Pei Miei Regni d' Ungheria, di Croazia e di Slavonia, come pure pel mio Granprincipato della Transilvania, in conformità del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861;

Pel coprimento del disavanzo dell' anno finanziario 1862, in via di credito pubblico, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1. Per completare il coprimento del disavanzo dei redditi dello Stato, in confronto al fabbisogno dell' anno finanziario 1862, da fissarsi in via costituzionale, il Ministro delle finanze è autorizzato a procacciarsi in via di credito pubblico un importo, che non abbia ad oltrepassare la somma di 50 milioni di fiorini, in valuta austriaca.

Ciò si farà, o col mezzo d' una convenzione colla Banca nazionale austriaca, o col mezzo d' un' altra operazione di credito, la quale aggravi il meno che sia possibile le finanze dello Stato.

La convenzione colla Banca risguarderebbe la realizzazione delle Obbligazioni del prestito con lotteria dell' anno 1860, dell' ammontare di cento e ventitrè milioni, le quali si trovano presso la Banca stessa, pel coprimento del debito dello Stato, nell' importare di novantanove milioni; nonchè il modo d' impiegare per gli scopi dello Stato una parte del ricavato.

§ 2. La convenzione da stipularsi colla Banca nazionale austriaca, in seguito alla presente legge, ha un solo punto di attinenza colla convenzione pel regolamento dei rapporti di debito fra la Banca e lo Stato, e pel prolungamento del privilegio di questa, giusta nuovi Statuti, presentata quale proposta governativa alla Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero il 13 marzo a. c. Tale punto di attinenza si verificherebbe nel caso, nel quale, in evasione a quella proposta, si avesse da stipulare in via costituzionale una convenzione, ed in questa venisse prestabilito l' impiego, che deve farsi del ricavato dalle citate Obbligazioni del debito dello Stato dell' anno 1860. In allora, l' importo, che perviene allo Stato dalle Obbligazioni da realizzarsi in esito alla convenzione da stipularsi al presente, dee venire considerato come una prestazione a conto di quella quota, che, dal ricavo degli effetti sunnominati dovrebbe rilasciarsi allo Stato, dipendentemente dalla convenzione da conchiudersi in seguito e nominata più sopra.

§ 3. Nel caso poi che, in seguito alla citata proposta governativa, non avesse da aver luogo, in via costituzionale, un accordo sull' impiego delle predette Obbligazioni del debito dello Stato, quella somma del ricavato delle medesime, che oltrepassa la cifra dei cinquanta milioni, è da rilasciarsi alla Banca nazionale austriaca in isconto del debito di novantanove milioni.

La rimanenza di questo debito, che sarà per risultarne, è da versarsi in effettivo alla Banca nazionale prima che spiri l' anno 1864.

§ 4. Non avendosi ad effettuare la convenzione contemplata dal § 1 di questa legge, e dovendo di conseguenza aver luogo un' altra operazione di credito, ma verificandosi contemporaneamente la stipulazione della convenzione, di cui è fatta parola al § 2, quell' importo di Obbligazioni del prestito dell' anno 1860, che è eguale alla cifra capitale delle Obbligazioni di Stato, emesse in base alla nuova operazione, non potrà mai venire alienato.

Vienna, 8 giugno 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI *m. p.* — DE PLENER *m. p.*

D'ordine Sovrano
Barone DE RANSONNET *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, pubblicata il giorno 11 giugno 1862, al N. 31.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla dignità di cavaliere dell' Impero austriaco il console in Galatz, consigliere di Sezione, Francesco Carlo Becke, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il grado di barone dell' Impero austriaco, esente da tasse, al consigliere aulico presso la Corte suprema di giustizia Ermano, di Buzan, nell' occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui suoi servigi per lunghi anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Sezione nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Maurizio cavaliere Schmuttermayer di Asten, e tutti i suoi discendenti d' ambo i sessi per tutti i tempi avvenire, possano nominarsi e scriversi soltanto *cavalieri di Asten*, ommettendo il loro nome di famiglia Schmuttermayer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti, di accettare e portare ordini stranieri loro conferiti cioè: Al generale maggiore barone Leopoldo Rzikowshy di Dobrschitz, il R. Ordine prussiano della Corona di 2.ª classe, colla stella; al maggiore Guglielmo Grobben, e al capo-squadrone Volfgango conte Kinsky della Sovrana sua Aiutantura generale, al primo la croce di cavaliere del R. Ordine del Merito bavarese della Corona, al secondo l' Ordine imp. russo di S. Stanislao di 2.ª classe, e l' Ordine del Merito militare granducale toscano di 2.ª classe, al capitano in pensione Teodoro Passler, al primo tenente Guglielmo Veith, del 13.° battaglione cacciatori, e al sottotenente Lodovico barone di Berg, del reggimento fanti conte Nobili n. 74, l' Ordine reale prussiano della Corona di 4.ª classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al sacerdote regolare piarista, e direttore del Ginnasio di Krems, Gasparo Krziczensky, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al segretario forestale presso la divisione della Direzione provinciale di finanza in Presburgo, Ernesto Müller, nell' occasione che fu collocato in istato di riposo, venga espressa la Sovrana sodisfazione pel suo fedele e zelante servizio nel corso di molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo, dietro sua richiesta, il sottosegretario di Stato nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, barone Koller, e di fargli esternare la piena Sovrana sodisfazione in tale incontro pei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni. Contemporaneamente degnavasi la M. S. di conferire il posto rimasto così vacante di sottosegretario di Stato della Casa imperiale e degli esteri all' attuale consigliere aulico e ministeriale, e consigliere intimo, Ottone Rivalier barone di Meysenbug.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto provvisorio di presidente presso la R. Tavola giudiziale di Comitato in Zagabria, all' attuale preside della R. Tavola giudiziaria di Comitato in Warasdino, Francesco di Novak; e i posti provvisorii di preside delle RR. Tavole giudiziali di Comitato: in Warasdino, all' assessore della Tavola giudiziale di Comitato, ed attuale dirigente della R. Tavola giudiziale di Comitato di Essek, Luigi Lipovcich; in Fiume, all' assessore della R. Tavola giudiziale di Comitato, Anselmo Sèpich; in Essek, all' avvocato e già consigliere di Tribunale di Comitato, Marco Tajcevich; in Kreuz, all' assessore della Tavola giudiziale di Comitato d' Essek, Carlo Galac; e in Bukovar, al procuratore di Stato di Neusatz in disponibilità, Paolo Macvansky.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare il vicedirettore nella Sezione dei conteggi e lavori di traduzione presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, consigliere aulico, Luigi di Cobelli, a direttore della Sezione stessa, e in pari tempo ad effettivo consigliere aulico e ministeriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra testè riattivata di tecnologia chimica all' Istituto politecnico di Vienna, al primo aggiunto della chimica presso lo stesso Istituto, dott. in filosofia, Giuseppe Pohl,

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista di Luogotenenza in disponibilità, Samuele di Szalàntzy, a segretario soprannumerario del regio Governo transilvano, cogli emolumenti da lui finora goduti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i praticanti di concetto di Luogotenenza, dott. Luigi Hartl e Desiderio Horvath, a concepisti onorarii della R. Luogotenenza ungarica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicearcidiacono e parroco di Gàcsfalva, Giuseppe Matavovszky, a preposito titolare *Sancti Antonii de Valle Lechnitz*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 *giugno.*

NB. — *Per la festa del CORPUS DOMINI domani non esce il foglio.*

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria 5 giugno, il socio onorario dott. Cesare Sabbadini lesse la prima parte d' un suo lavoro intitolato: *Sulle tendenze della chirurgia contemporanea.* Fu scopo principale dell'autore di dimostrare come l' odierna chirurgia tende a diminuire il numero degli atti operativi cruenti. Cominciò dal ricordare i varii studii percorsi dalla chirurgia, che ora siede a livello delle altre scienze sociali; parlò della chirurgia militare, mostrando come abbia in gran parte dipenduto dalle circostanze di luogo e di comodità, se i chirurgi militari si mostrarono talvolta operativi e tal altra conservatori. Si occupò delle resezioni in genere, e delle periostee in particolare; e passò indi in rivista i varii apparecchi inamovibili, tendenti a mantenere ferma la parte ammalata.

Prese a discutere l' indole di due morbi, nemici della chirurgia conservatrice, cioè dell' infezione purulenta e del tetano. In quanto alla prima, osservò aver egli annunciato molti anni fa, che la causa del suo sviluppo era complessiva, risultante dall' intossicamento del sangue e dalla flebite capillare; il che si trovò confermato da studii recenti di ematologia e micografia. Accennò i varii mezzi profilattici e terapeutici, e dimostrò non potersi incolpare il chirurgo conservatore, se insorge tal morbo. Chiamò poi nevrosi il tetano, ricordò i tentativi fatti per debellarla, fermandosi specialmente sulla somministrazione del *curare* proposta dal Vella, che non raggiunse lo scopo, e sulla strana proposizione di Deffe, che l' autore nominò pazza. Anche qui fece notare come la chirurgia conservatrice non possa essere tenuta responsabile del tetano.

Terminò la lettura dicendo che, sebbene sostenitore della chirurgia conservatrice, egli riteneva essere, in alcuni casi, assolutamente necessarii gli atti operativi.

Doni pervenuti all' Ateneo.

Considerazioni sopra alcune condizioni igieniche degli ospitali, e sui modi di provvedervi, di *C. dott. Ca za* medico-chirurgo, e *P. dott. Saccardo*, ingegnere.

Patologia e terapia speciale del dott. F. Niemayer. Prima traduzione italiana sulla quarta dell' originale tedesco, corredata di note ed aggiunte, del *dott. G. Ricchetti.*

Rapporto intorno ad alcuni antichi documenti rinvenuti nel Consiglio dei Dieci, del *cav. Emanuele Cicogna.*

Antonio Veneziano, pittore del secolo XV, del *dott. Cesare Bernasconi.*

Sulla necessità e sul modo di abolire la decima, di *Pietropaolo Martinati.*

Quistioni sul diritto di decima, sulle enfiteusi, ecc., studiate da *P. di Serego Allighieri.*

Ispezioni sanitarie, ed esercizii soggetti a visita, di *Michele Bancheri*, chimico di Genova.

Sulle riforme fermaceutiche, di *M. Bancheri.*

Esercizii di lettura e di lingua pei fanciulli; Saggio di *G. Codemo.*

Prontuario di notizie scolastiche, di *G. Codemo.*

Litzungsberichte der K. Akademie der Wissenschaften. — Wien, 1861.

Resiconti delle Adunanze dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara, 1862.

Rivista farmaceutica italiana. — Maggio 1862.

La Voce Dalmatica, N. 1 fino al 6.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* del 13 giugno ha quanto appresso:

« I fogli di Napoli pervenuti nel mattino, alcuni dei quali portano la data dell' 11 corr., asseverano che, come a Napoli, in tutte le Provincie di quel Regno, niuna esclusa, la nuova legge sul bollo e registro ha prodotto la più triste impressione, ed il malcontento che n' è seguito è giunto al colmo. I fogli suddetti constatano che colà non si trattan più cause civili, che gli studii notarili sono quasi tutti chiusi, e che le proprietà, il commercio e l' industria ne risentono un danno più facile ad immaginare che a descrivere.

« A Cosenza, nel giorno fissato pel corso della nuova legge, le sale del Tribunale si videro fuor del consueto quasi deserte, e le cause, che doveyansi trattare, furono lasciate decadere. In seguito di che, il sindaco riunì gli avvocati e si nominò una Commissione per fare rapporto sulle impressioni ricevute.

« Ma più trista d' assai è stata l' impressione prodotta da essa legge in Basilicata; il *Corriere Lucano* vi consacra un articolo, da cui non possiamo esimerci di riportare questi notevoli tratti.

« « Il dì della festa nazionale un pensiero funesto si elevava dal fondo dell' animo in ciascuno di questa Provincia, ed era che quel giorno stesso segnava una novella tassa, un' insoffribile tassa, una tassa micidiale per tutti gl' interessi benintesi; quella del registro, cui terrà immediatamente dietro l' altra del bollo.

« « Un sentimento doloroso, che fa pena a descrivere, si è impossessato di queste popolazioni emunte, avvilite, dissanguate, e che presentano un vero spettacolo agli occhi dell' onesta gente. Lagrime più o meno manifeste ti avviene di vedere e sentire ad ogni passo, e non di gente retriva, come si dice, ma di ogni ordine e classe di cittadini, senza distinzione alcuna di principii politici. » »

« L'*Eco* riferisce correr voce che il generale Topputi si sia reso dimissionario dietro le accuse mossegli alla Camera di Torino per aver ordinato il fuoco nella sera del 20 decorso mese. Un altro periodico, parlando della dimostrazione che si vuol fare contro il prefetto Lamarmora, dice ch' essa, effettuandosi, servirà a constatare un fatto importantissimo, quale è quello di far palese che il Lamarmora è ancora prefetto di Napoli; della qual cosa, esso foglio dice, si potrebbe dubitare, qualora si pensasse ch' egli non si vede nè si sente.

« A Napoli intanto, il partito d'azione ha di già protestato sul diritto d' associazione, e ora è gravemente preoccupato della legge presentata in Parlamento, che tende a moderare quel diritto. I fogli mostransi alquanto allarmati pel contegno risoluto, preso da qualche tempo dal detto partito, il quale, oltre ad essere assai numeroso, si vuole ancora pronto a tentare qualsiasi più ardua impresa per conseguire quello scopo, cui tende, ed a cui lo guidano i suoi misteriosi capi.

« La reazione vien detta serbarsi ognora sul medesimo piede di forza, e di ardimento; non si dissimulano i fogli che le morti e le fucilazioni ne assottigliano le file, ma a ciò trovano un rimedio nell' accorrere di nuovi individui, spintivi dal crescente malcontento, che rende sconfortati ed avviliti gli amici dell' attuale Governo, baldanzosi ed audaci i suoi nemici. »

Napoli 12 *giugno.*

Oggi, nelle ore pom., due soldati di linea traducevano in prigione un disertore. Questi, benchè infermo, pare facesse qualche resistenza o tentasse fuggire. I soldati, che lo scortavano, datogli addosso, a colpi di baionetta lo uccidevano. Ciò commosse il popolo della Sezione Montecalvario, ove il fatto avveniva, a segno che i due soldati non sarebbero riusciti a salvarsi, se non fosse accorsa in tempo la guardia nazionale. Innanzi a tutte le leggi, son le leggi dell' umanita, e se i fatti sono quali ci vengono riferiti, invochiamo la più severa giustizia sui due sciagurati.

(Il Nomade.)

Scrivono da S. Angel del Pesco, in Provincia di Molise, al *Giornale di Napoli*: « La notte del 3 giugno, in questo Comune, nella chiesa di S. Maria del Carmine, cadde un fulmine che ruppe tutte le volte dell' edificio, e mandò in fiamme il tabernacolo, un magnifico quadro della Vergine, e tutti gli arredi sacri, che dentro la chiesa si conservavano. Il danno approssimativamente ammonta a duc. 2000. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggesi nella *Presse*: « In questi ultimi giorni il *Times* si occupa molto dell' Austria. Nel suo Numero del 9 corr., reca un articolo, il quale accenna alla necessità che le Potenze europee debbano una volta prendere in considerazione la riduzione degli eserciti. In esso è detto: « Trenta anni fa non si armavano così gli Stati uno a dispetto dell'altro, e perchè lo fanno oggidì? Noi sinceramente desideriamo che sia possibile un cambiamento. Pur troppo si è adottato nel moderno sistema degli Stati, che ove in qualche punto si mostri un allarme, tutti si pongono in guardia; però, se anche questa circostanza giustifica in parte il loro armamento, è la spesa annessavi tanto ingente, che tosto o tardi si domanderanno i Governi se non potrebbesi adottare altro metodo. » L' ufficiosa *Donau-Zeitung* dedica a questo articolo una speciale osservazione, e dichiara su quanto sopra si espone: « Non essere l' Austria, cui possa incolparsi la pace attualmente armata, sotto la quale piange tutta Europa. L'Austria minorerebbe ancora di più senza osservazioni il suo esercito, ove le circostanze dell' estera politica lo concedessero. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna, in data del 13 giugno:

« Produsse molta sensazione nei nostri circoli politici la notizia della convocazione d' un Parlamento tedesco a Francoforte sul Meno. Le opinioni sono divise sopra il probabile contegno, che serberà il Governo in proposito.

« Si attende pure con ansietà quale sarà per essere il contegno, che terranno in quest' occasione i signori Brinz e Rechbauer, quali rappresentanti dell' Austria tedesca. In ogni modo abbiamo motivo di temere che nel campo austriaco non tedesco si rinnovelli il temporale minaccioso d' una volta contro Francoforte.

« Per quanto mi venne dato di risapere, in alcuni circoli bene informati pretendesi che la Prussia abbia data la sua adesione alla proposta del Principe elettore, comunicata al luogotenente generale di Lossberg, in riguardo alla formazione d' un nuovo Ministero nell' Assia elettorale. È però molto da dubitarsi che il popolo dell' Assia, fedele alla Costituzione, abbia a trovarsi contento delle disposizioni costituzionali proprie all' amministrazione dei signori di Roon, di Heydt e di Jagow.

« Le questioni estere sono al presente molto incerte. Ciò possiam dire, non solo della questione italiana, ma d' ogni altra. Nondimeno, ogni uomo politico e previdente del futuro è molto preoccupato dell' evidente ravvicinamento della Russia alla Francia.

« Non date retta alle voci, che volevano fosse stato già nominato il nuovo presidente dei ministri; ciò non avverrà, e ve lo posso accertare, prima che venga alla luce la nuova legge sulla responsabilità dei ministri. »

Vienna 15 *giugno.*

La seduta della Camera de'signori, fissata pel dì 16 corrente, fu aggiornata a venerdì 20 corrente.

Il sig. conte di Thun, I. R. inviato alla Corte russa, ripartì ieri mattina per Pietroburgo subito dopo aver avuto udienza da S. M. l'Imperatore, e dopo una conferenza col sig. Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg.

Fu deciso che nei telegrammi, che fanno le veci di un' istanza soggetta a bollo, si debba prescindere fino a nuovo ordine dalla riscossione della tassa di bollo.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste* 16 *giugno.*

In Dalmazia, ed in ispecialità ne' varii Distretti marittimi, la questione dell' aumento della flotta eccitava testè un vivissimo interesse.

Sebbene quasi tutte le Corporazioni rappresentative della Dalmazia, intendessero di favorire in generale le restrizioni del *budget*, si credè tuttavia fuori di luogo d' insistere per gli esagerati risparmi del *budget* della Marina di guerra. Si riconobbe di leggieri che gl' interessi di questa erano troppo legati a quelli del commercio e della navigazione, e che, nello sviluppo e nella floridezza di questi rami, dovevasi nel progresso di tempo trovare un largo compenso delle spese della Marina di guerra. Partendo da un tal punto di vista, le suddette Corporazioni innalzano indirizzi di ringraziamento a S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed analoghe mozioni alla Giunta provinciale dalmata per l' aumento della Marina di guerra. Da Sebenico, Curzola, Zlarin, Ragusavecchia, Bol, Neresi, Pucischie, Postire, Milnà, arrivarono già simili indirizzi, e sappiamo che continuano a venire da altri punti.

Il sig. Marco Radich, uno dei membri assai attivi di questa Camera di commercio, ed il sig. N. Chevessich, membro di questo Consiglio comunale, ambidue Brazzani di nascita, vennero incaricati della presentazione dei cinque indirizzi della Brazza. Ebbero splendida accoglienza, e furono convitati a Miramar, insieme a molte altre notabilità marittime e commerciali. *(O. T.*

REGNO D' UNGHERIA.

La *Donau-Zeitung* reca in data di Pest, « L' organo degli Slavi ungheresi che si pubblica qui, il *Budinskevedomosti* designa la notizia, data da alcuni giornali, che il parroco Hodza sia stato inviato dinanzi un Consiglio di guerra, quale menzogna per viste di partito. »

REGNO DI GALLIZIA. — *Cracovia* 11 *giugno.*

Il 16 corrente avrà luogo a Zolkiew, con gran pompa, la tumulazione delle rinvenute salme dei Principi reali Giacomo e Costantino Sobieski in una nuova tomba. In questa solennità saranno degnamente rappresentate tutte le classi della popolazione polacca e rutena della Gallizia.

(Oesterr. Zeit.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 *giugno.*

La Santità di Nostro Signore, che fra le altre virtù, di cui adorna l' animo Sovrano, va tanto segnalato nella magnificenza, si è piaciuta darne bell' argomento agli em. e rev. signori Cardinali, ed agl' ill. e rev. monsignori Patriarchi, Primati Arcivescovi e Vescovi, che da ogni parte dell' orbe sono convenuti attorno alla Sede apostolica per formare la sua corona nel giorno della solenne seguita canonizzazione, mandando loro a donare più oggetti, fra i quali una stupenda medaglia di grandissimo modulo, che da una parte presenta magistralmente ritratta la sua venerata effigie, e dall' altra la grande opera della basilica ostiense ricostruita.

Lunedì poi, verso i medesimi Porporati e Prelati, si piacque di aggiungere un tratto novello di benevola distinzione, convitandoli tutti alla pontificia sua mensa, ed affinchè l' invito riuscisse degno dell' augusto Sovrano, che facevalo, e dei personaggi insigni, che aveanlo ricevuto, venne l' apparecchiamento del pranzo disposto nella Biblioteca vaticana, e propriamente, nella grande sala che il genio di Sisto V fece innalzare, con architettura del Fontana, attraverso il cortile di Belvedere. In giro per le due navi laterali, correvano le mense, che partendo dal trono pontificio, al medesimo andavano a terminare. Fornite di prezioso vasellame, ed ornate di capolavori artistici i più sorprendenti, che, analoghi alla circostanza, si fossero potuti raccogliere dai varii luoghi della pontificia dimora, le mense presentavano una mostra incantevole, che bene accordavasi cogli adornamenti della grande aula. La quale, fra le grottesche e gli emblemi che vi dipinse Giovanni da Modena, negli spazii vuoti delle larghe pareti dà a vedere, istoriate dal Nebbia e dal Guerreo, le opere del Pontefice fondatore, le solenni ragunanze dei generali Concilii, e ritratte le più celebri Biblioteche, che furono al mondo, e nei pilastri, che ne sostengono a mezzo la volta, le immagini degl' inventori dei segni alfabetici delle lingue.

Pertanto, terminato il Concistoro, i nobilissimi convitati, in numero di oltre a trecento, si sparsero per la immensa Biblioteca, e dai disserrati armadii, tolsero ad osservare quelle preziosità di codici, di palimsesti, di manoscritti, di autografi, e di quanti altri oggetti, che in quell' emporio dell' antica e moderna sapienza conservati, potessero interessare la dotta curiosità loro, e vi si deliziarono sopra. Verso le ore due pom. arrivò il Santo Padre: tutti si fecero intorno a lui, che dopo aver per breve tempo, con dimostrazione di singolare affabilità conversato con loro, si fu assiso all' apparecchiato trono. Allora cominciò il desinare, passato in grata conversazione, che traeva alimento dalle memorie, che le dipinture, più sopra accennate, ridestavano al pensiero di ognuno. Così, mentre rifocillavasi il corpo, era la mente pasciuta da gloriose reminiscenze.

Dopo il pranzo, tutti seguirono Sua Santità al giardino, ove nel Casino, architettato di Pirro Ligorio, e detto di Pio IV, si offersero confetture e caffè. E spaziarono qua e là i nobilissimi convitati fra le verzure di quei viali e boschetti, esi-

larando lo spirito, più che con l'amenità dei luoghi, con la benevolenza che il Santo Padre degnossi verso tutti dimostrare, e ch'ebbe nell'animo di ognuno coronato l'avvenimento straordinario con un motivo perenne di gratissima imperitura reminiscenza.

La stessa Santità di Nostro Signore, per dare una significazione del suo animo benevolo eziandio ai venerandi sacerdoti delle diverse nazioni, concorsi in Roma per assistere alla solennità della canonizzazione, si degnò, nelle ore pomeridiane del trascorso venerdì, 6 giugno, ammetterli alla sua presenza, nella Cappella da Sisto IV, suo fondatore, detta Sistina, ove indirizzò loro gravi parole, esortandoli a mostrarsi nel ministero apostolico quali lucerne, che guidino i popoli alla verità fra il tenebrore delle perverse dottrine del secolo. Queste parole poi messe a stampa, ordinò che ieri fossero distribuite, a perpetua ricordanza, a coloro che le aveano riverentemente raccolte dalla sua viva voce, e dispose che a ciascuno si aggiungesse il ricordo di una medaglia, che alla sua effigie ha aggiunto il conio della distruzione della basilica ostiense. Per tal modo, i Gerarchi delle varie Chiese hanno ricevuto dalla munificenza del Santo Padre la memoria della basilica di S. Paolo ricostruita, i sacerdoti quella della medesima come fu consunta dalle fiamme: due anelli estremi di una catena, che segnano la gloria delle arti e della generosità cristiana del nostro secolo, e pruovano come i monumenti, ai quali si scaldano gli affetti del cattolicismo, risorgano più sfolgoranti dalle avversità che li colpirono.

La Rappresentanza municipale di Roma, con risoluzione del 22 maggio, ha voluto arricchire l'albo della cittadinanza e nobiltà romana, coi nomi illustri degli em. e rev. signori Cardinali e degl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, che in questa metropoli dell'orbe cattolico sono convenuti nella propizia circostanza della canonizzazione, celebrata dalla Santità di Nostro Signore nel dì 8 di questo mese.

La onorevole distinzione, accordata dal Municipio romano, mentre aggiunge ai dignitarii di Santa Chiesa quel titolo, di che andava glorioso l'Apostolo delle genti S. Paolo, e i cui diritti egli volle validamente per sè difesi, e nella loro ampiezza goduti, ha attirato alla civica Rappresentanza la gratitudine dei cittadini, i quali vanno lieti che i Pastori delle chiese sparse pel mondo, possano recare ai connazionali loro una testimonianza eloquente della stima e venerazione, in che li tengono gli abitatori di questa eterna pontificale città.

Ci è grato poi di aggiungere, una Commissione di cittadini romani essersi formata a ricevere le offerte, con che molti han mostrato desiderio di contribuire alla coniazione d'una medaglia, la quale agl'illustri Pastori si dedicasse, a testimonio perenne della venerazione e riconoscenza, che loro professano. E mentre il proposito lodevole si viene eseguendo, e una copia di essa medaglia in argento verrà o consegnata o trasmessa a ciascuno di quei membri della cattolica gerarchia, una deputazione, formata dal seno della suddetta Commissione, con alla testa S. E. il sig. principe Orsini, dopo terminato il Concistoro del passato lunedì, si presentò agli em. Porporati e rev. Prelati, ed ebbe l'onore di offerire ad ognuno un esemplare del disegno della medaglia, il conio della quale l'artista è sul terminare. Essa, nel diritto rappresenta la Religione seduta maestosamente vicino al Vaticano, ed avente in una mano la corona e la palma, nell'altra reggente la croce ed il triregno e le chiavi: cogli occhi al cielo guarda nelle ventisette stelle i novelli Santi, di cui lo ha essa, impreziosito. Attorno gira la scritta: *Sanctorum Mater quos dat nova sidera coelo.* Il rovescio ha un'iscrizione latina, che dichiara la mente degli oblatori.

Nella sera del suddetto lunedì 9 corrente, ebbe luogo l'illuminazione della cupola, facciata e colonnato della basilica vaticana, fatta straordinariamente per festeggiare la solennità della canonizzazione dei venticinque Martiri giapponesi, e di Michele De Sanctis.

A godere del magnifico e sorprendente spettacolo, concorse una moltitudine grande di cittadini e forestieri, provando l'immenso diletto, che deriva dal vedere l'assieme delle gigantesche moli ad un punto stesso illuminate, in guisa da produrre l'incantevole effetto d'un fuoco, che innocuo si appicca ai risalti architettonici, per delinearli all'occhio fra il buio di dense tenebre. *(G. di R.)*

Altra del 12 giugno.

Il giorno 7 giugno, sabato vigilia di Pentecoste, nel costantiniano fonte dell'arcibasilica lateranese, dall'ill. e rev. mons. Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio, vicegerente di Roma, fu conferito il Sagramento del Battesimo, e poi quelli della Cresima e della Eucaristia ai catecumeni:

Sabbattino Zarfadi, ebreo romano, dell'età di anni 16, figlio di Giacobbe e di Enrica Caivano, coniugi ebrei, assumendo i nomi di Giuseppe Maria, Francesco Feliciani. Lo tenne al sacro fonte l'ill. sig. Torà de Mazarado, Spagnuolo, facendogli da padrino anche nel Sagramento della Confermazione.

Lali Indiano, d'incogniti genitori, di anni circa 16; gli furono imposti i nomi di Giuseppe Maria Michele De Sanctis. Tanto nel Battesimo quanto nella Cresima, gli fece da padrino l'ill. sig. Alberto Paulsen, cameriere segreto di Sua Santità. *(G. di R.)*

Altra del 13 giugno.

Ieri ebbe luogo, come accennammo martedì scorso, la benedizione e la collocazione della prima pietra degli edifizii militari, che si erigeranno nel Castro pretorio, alla presenza di Sua Santità, di molti em. Cardinali e Vescovi, e d'una immensa folla di popolo. *(Oss. Rom.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 13 giugno.*
(Presidente Tecchio.)

Boggio accenna ad un fatto di grassazione avvenuto nella valle di Susa per opera di parecchie persone, che sembrano comporre una grossa banda.

I reali carabinieri si sono messi sulle tracce dei colpevoli, e si sono divisi in parecchie squadriglie. Una di queste scontratasi con molti di essi, sostenne un combattimento, nel quale rimasero uccisi due carabinieri, ed uno gravemente ferito.

Domanda alcune spiegazioni all'onorevole presidente del Consiglio, che valgano a tranquillare gli animi.

Rattazzi (presidente del Consiglio) risponde che il fatto stesso mostra come l'Autorità pubblica abbia proceduto. Sgraziatamente, gli ordini furono frantesi; si ebbe a deplorare la perdita di qualche carabiniere; però l'Autorità competente spera di venire in potere dei capi principali della banda, per cui il Governo ha fiducia che la tranquillità di quei Comuni e di altri non sarà per l'avvenire compromessa.

Broglio legge un telegramma, pubblicato dal prefetto di Palermo, secondo il quale il ministro delle finanze avrebbe invitato il prefetto anzidetto a tranquillare le popolazioni concitate per la pubblicazione della legge sul registro e bollo, assicurandole che il Governo, in sul principio dell'attuazione della stessa, userebbe una qualche indulgenza. *(V. il Bullettino del N. 132.)*

Io non dubito della verità del telegramma, dice l'onorevole interpellante, ma mi pare che esso debba essere gravido di sommi inconvenienti. Prima di tutto, perchè quelle popolazioni hanno bisogno che loro sia ricordato come, sotto il nuovo regime liberale, la legge deve essere rispettata e mantenuta; in secondo luogo, perchè le popolazioni delle altre Provincie devono vedere di mal occhio come talune altre abbiano a godere un qualche privilegio; in terzo luogo, finalmente, perchè il Governo si mette al pericolo di non poter adempiere alle proprie promesse.

Ieri aveva fatto questa interpellanza in sul fine della tornata, ma il sig. presidente del Consiglio, che pareva declinasse la responsabilità del telegramma, dissemi come sarebbe opportuno attendere le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, ch'era assente. Oggi, che trovasi presente, io la ripeto ed aspetto da esso le chieste spiegazioni.

Rattazzi. Io non ho inteso dire che respingeva la responsabilità del telegramma, ma mi pareva che, trattandosi di affari di finanza, sarebbe stato conveniente di attendere la risposta del mio collega, il ministro delle finanze, come quello che sarebbe stato in grado di dare i più precisi particolari. Del resto, io accetto perfettamente la responsabilità dell'atto in discorso.

Sella (ministro delle finanze) risponde che non vi era stato il tempo necessario per far conoscere la legge in Sicilia, e perciò vi era pericolo di gravi disordini. A calmare le popolazioni, si spedì quel telegramma, nel quale il Governo non ha mai inteso d'uscire dalle proprie attribuzioni, giacchè in esso prometteva d'usare riguardi nel fare quegli atti impellenti, a'quali dalla legge stessa è autorizzato. Però, sarebbe stato desiderabile che il telegramma non fosse stato pubblicato, o che almeno fosse stato accompagnato da quei commenti dell'Autorità, che si usano in simili circostanze.

Crispi. Io credo che il potere esecutivo avesse il diritto di condonare quelle mancanze, nelle quali taluno avrebbe potuto incorrere involontariamente, ma credo altresì che il prefetto di Palermo fosse obbligato a dar conoscenza alla popolazione di Palermo di quel telegramma.

Del resto, debbo far presente al Governo che la Sicilia è ben lontana dall'essere tranquilla. La legge sul registro e bollo non è certamente la sola causa del malcontento; ma si deve una tal causa unire a tante altre, come alla mancanza di sicurezza. Quanto alla legge sul registro e bollo, io son d'avviso che inconvenienti non sarebbero da essa avvenuti, qualora si fosse mantenuto il sistema di pubblicazione, ch'era in vigore in quell'isola.

Se il prefetto di Palermo dovette scrivere al Governo, che si minacciava d'incendio ogni magazzino di carta bollata, non era lontano dal vero. Si ricorderà ognuno che la rivoluzione del 1820 cominciò colle grida di: *Abbasso la carta bollata! Abbasso la leva!* Io certamente non mi farò ad approvare un tale contegno, ma è fuor di dubbio però, che per queste imposte l'antipatia è grande.

Per parte mia, non posso che lodare il Governo, nell'aver mostrata tanta buona volontà di impedire ogni disordine.

Broglio. Non insisterò su ciò che ho detto, e che si riferisce all'on. presidente del Consiglio. Quanto poi all'on. ministro delle finanze, dirò, che le dichiarazioni di lui non iscemano punto la importanza degl'inconvenienti derivanti da quel telegramma.

Sta bene che il dispaccio non dovesse esser pubblicato; sta bene che in un dispaccio non si possa dir tutto dettagliatamente, ma d'altro canto, quando il sig. ministro lo mandò, è segno che aveva un prefetto, di cui si poteva fidare. *(Parecchi deputati chiedono la parola. Voci: La chiusura.)*

La chiusura è accordata, quantunque l'on. Paternostro abbia parlato contro di essa.

Curzio domanda che sia attuato il decreto sui beni demaniali e comunali, già pubblicato in Sicilia. (Voci: *All'ordine del giorno.*) La mia è soltanto una preghiera e non un'interpellanza.

Rattazzi risponde essere intenzione del Governo di attuarlo.

Molti chiedono la parola. (Voci: *All'ordine del giorno.*)

Il presidente comincia a leggere l'ordine del giorno.

Paternostro domanda la parola, per annunciare una interpellanza sull'amministrazione palermitana. (Voci: *All'ordine del giorno.*) La presidenza mi ha accordato la parola, e nessun altro può contrastarmela. Quei signori che chiamano l'ordine del giorno, e che cercano d'imporsi alla presidenza, sappiano che io non accetto dittatura di sorta.

Rattazzi dice di essere pronto agli ordini della Camera.

È fissato il giorno di domani.

Si approvano quindi un progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio 1861, del ministro dell'esterno, pel riscatto del dazio di strade sull'Elba; ed un altro relativo al diritto di ostellaggio pel deposito delle merci nei porti di Brindisi e Messina.

La seduta è levata alle 5 e mezza. *(Opin.)*

Tornata del 14 giugno.
(Presidente Tecchio.)

Minghetti domanda la parola sull'ordine del giorno.

Ottenutala, espone come sarebbe opportuno di mettere all'ordine del giorno di lunedì la legge sulle opere pie, legge della più alta importanza, specialmente per le Provincie meridionali.

Rattazzi (presidente del Consiglio) non si oppone alla mozione del deputato Minghetti.

Dopo poche parole dell'onorevole *Crispi*, la mozione è accettata, con questo però che, prima della legge sulle opere pie, verrà lunedì discussa l'altra legge per la concessione di una strada ferrata da Bra ad Alessandria.

Ricciardi vorrebbe che fosse al più presto possibile discussa anche la legge abolitiva i feudi in Lombardia e nelle Provincie napoletane e siciliane.

Dopo alcuni schiarimenti del *presidente*, la proposta Ricciardi non ha alcun esito.

Panattoni dice di essere incaricato di fare la relazione sulla legge concernente la perequazione degli stipendii degl'impiegati delle Prefetture; credere che questa legge debba essere preceduta da quella sull'amministrazione provinciale, senza di che, non potrebbe continuare nel suo lavoro.

Chiede quindi schiarimenti al signor ministro dell'interno.

Rattazzi risponde non esservi questa connessione tra l'una legge e l'altra; invita quindi l'onorevole Panattoni a continuare nel suo lavoro senza darsi certa pena per la legge sull'amministrazione comunale.

L'incidente non ha altro esito.

Mancini riferisce il risultato dell'inchiesta, ordinata dalla Camera nel febbrajo scorso, sulla elezione del Collegio di Lacedonia nella persona dell'onorevole Antonio Miele.

A nome dell'Ufficio, propone la convalidazione dell'elezione.

Gallenga è contrario alla convalidazione, perchè trova incompleta l'inchiesta.

Hanno la parola i deputati *Bottero* e *Santocanale*.

È annullata alla quasi unanimità.

Broglio richiama l'attenzione del ministro guardasigilli e del ministro dell'interno sulla condotta del procuratore generale, a cui era sottoposto il Distretto di Lacedonia, che ebbe parte nell'inchiesta. Propone che gli atti siano rinviati al ministro guardasigilli.

Rattazzi e *Mancini* difendono l'operato del procuratore generale.

È approvata la proposta Broglio.

Presidente. È giunta sul banco della Presidenza la seguente mozione:

« I sottoscritti, di fronte alla dichiarazione dell'Episcopato straniero riunito in Roma, propongono che la Camera voti un indirizzo al Re, nel quale si raffermi il diritto d'Italia al possesso di Roma, sua capitale, e si dichiari la necessità d'una soluzione della questione romana, conforme al voto 27 marzo 1861 per la pace d'Italia e di Europa.

« *Sott.* — Farini, Poerio, Cassinis, Minghetti, Trezzi, Giovanni Morelli, Grossi, Audinot, Toscanelli, Grella, Pasini, Giorgini, Pisanelli, Decesare, Malenchini, De Filippo, Leopardi, Imbriani, Ciccone, Pantaleoni, Massari, Galeotti, Broglio, Berti-Pichat, Allievi, Baldacchini, Spaventa, Guerrieri, Finzi, Bonghi, Fenzi, Ninchi, D'Ancona, Gigliucci, Caracciolo, Silvestrelli, Martinelli, Alfieri, Pelosi, Tiberio Berardi, Michelini, Cagnola, Tonello, Cantelli, Giovanni Fabrizii, Rasponi, Bon-Compagni, Arconati, Salvagnoli. »

Audinot riassume in poche parole i concetti e le frasi contenute nel recente indirizzo dei Vescovi, che ora si trovano in Roma; quindi continua:

Quelle frasi, o signori, e quei concetti sono una offesa alla nazionalità italiana, al trono di Vittorio Emanuele, al trono ed alla persona di Napoleone III, nostro augusto alleato. E noi, rappresentanti del popolo italiano, mancheremmo al nostro dovere, se non innalzassimo una voce di protesta contro queste esorbitanti dichiarazioni dell'Episcopato.

L'indirizzo, che vi proponiamo, è un atto solenne e nazionale, superiore a tutti i partiti politici, col qual atto ci raggruppiamo intorno al trono di Vittorio Emanuele.

Santocanale. Io domando la chiusura perchè queste son verità che non si discutono.

Rattazzi. Io credo completamente superfluo l'indirizzo, perchè le parole dei Vescovi non hanno scemato la nostra fede nell'avvenire; perchè il diritto, che hanno gl'Italiani, di aver Roma per capitale, sarà sodisfatto. Qualora però la Camera creda che questo indirizzo sia una protesta all'indirizzo dell'Episcopato, il Governo di buon grado vi si associa.

Voci. La chiusura.

Bixio parla contro la chiusura.

Io domando che cosa si direbbe se i Romani una bella mattina prendessero tutti quei 244 Vescovi, che hanno firmato l'indirizzo, e li cacciassero nel Tevere? *(Ilarità generale.)* (1).

Presidente. Parli contro la chiusura.

Bixio. Mi basta; ho detto. *(Risa.)*

Musolino. L'indirizzo mi pare una cosa superflua perchè già abbiamo detto tante volte che vogliamo Roma per capitale. Secondo me, ci vuole ben altro; ci vuole una riforma, la secolarizzazione del clero. *(Rumori.)* Io invito il Ministero a dirmi se abbia intenzione di far questo. *(Rumori.)*

Ricciardi. Nessuno s'incaricherebbe in Italia di una scomunica minore o maggiore... *(Rumori.)*

Presidente. Ma questo è il merito....

Sineo. Ho un argomento buono contro la chiusura, ed è questo, che si fa una proposta, senza che venga discussa.

Sarebbe pericoloso isolare una tale proposta; per avere effetto, deve essere accompagnata dai fatti; deve quindi, come ogni altra proposta, essere passata agli Ufficii.

Hanno la parola gli onorevoli *Panattoni* e *De Blasiis*, che appoggiano la chiusura.

Chiaves. Quando si hanno 300,000 soldati, non si protesta contro i preti. Questo voto è una dichiarazione bella e buona d'impotenza. *(Bene! bravo!)*

Si oppone quindi alla chiusura.

Nicotera parla nello stesso senso del deputato Chiaves, dicendo che gl'Italiani devono protestare colle baionette alle porte di Roma, schiacciando colla forza gli oppressori dei Romani (2).

Rattazzi. L'indirizzo, che si farebbe al Re, non avrebbe quel senso, che gli si vuole attribuire da taluno, che avversa la chiusura.

Io non so se questa proposta avrebbe dovuto essere votata formalmente ed unanimemente. Per cui faccio appello al patriottismo dell'onorevole Chiaves e di tutti gli onorevoli membri della estrema sinistra ad unirsi alla stessa, perchè l'indirizzo a S. M. altro non è che una manifestazione, per parte della Rappresentanza nazionale, della ferma intenzione di voler confermato il voto del 27 marzo 1861 e di persistere nella volontà di aver Roma per capitale.

Crispi. Non credo che nessuno sia discorde in questo recinto nel voler Roma per capitale. Capisco anch'io che non dobbiamo limitarci ad una semplice protesta; ma dacchè si tratta di volere confermare un voto già espresso, non credo che ciò sia superfluo, perchè sarà sempre bene di affermare il più che è possibile all'Europa che vogliamo Roma unicamente per l'Italia. *(Bene! bravo!)*

Invito quindi i miei amici politici a votare unanimi in favore della proposta testè letta. *(Applausi.)*

Nicotera. Io voterò la proposta, ma dichiaro che è inutile perfettamente, perchè noi dobbiamo protestare colle baionette. *(Rumori.)*

Miceli: E siamo stanchi di queste affermazioni. *(Rumori prolungati; il presidente suona il campanello; Miceli continua a parlare tra' rumori della Camera; non sentiamo che queste sole parole:* I Francesi se ne vadano! *Voci gridano:* All'ordine.)

Il *presidente*. Alla proposta venne fatta un'aggiunta dal deputato Chiaves, così concepita:

« La Camera, sebbene sia convinta che la dichiarazione dei Vescovi non può recar offesa al diritto della nazione, ec. »

Chi l'approva s'alzi. Non è approvato. Posta a' voti la proposta anzidetta, è approvata alla quasi unanimità, perchè soli rimasero seduti gli onorevoli Lazzaro, Ferrari e Ricciardi.

Il *presidente*. Ora domanderò alla Camera come intenda procedere alla nomina della Commissione.

Crispi. Io propongo che ne sia incaricato il presidente della Camera.

Bixio. Io propongo che sia incaricato di redigere l'indirizzo il deputato Pinelli. *(Ilarità generale e prolungata.)*

Pinelli: In qualunque senso l'onorevole Bixio abbia proposto me per redigere l'indirizzo, dichiaro di non accettare.

Bixio: A vero dire, ho proposto il gen. Pinelli, perchè credo che un buon corpo d'armata sotto agli ordini suoi darebbe frutti migliori d'un indirizzo. Il gen. Pinelli deve credere che io non ebbi altri fini.

Pinelli. Son persuaso della intenzione dell'onorevole Bixio, ma d'altro canto faccio osservare che quand'anche la Camera credesse d'ordinar questo, io non potrei egualmente accettare, perchè il mio indirizzo politico non sodisfa il Governo. *(Risa prolungate.)*

La Camera decide d'incaricare il presidente della nomina della Commissione. Risulta così composta:

Boncompagni, Farini, Ricci Vincenzo, Crispi e Allievi.

L'ordine del giorno porta l'interpellanza del deputato Paternostro sull'amministrazione della Provincia di Palermo.

Paternostro ritira la sua interpellanza.

L'ordine del giorno porta la relazione di petizioni, che nulla offersero d'interessante.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/4. Lunedì tornata al tocco per la legge sulle opere pie. *(Opinione.)*

(1) Una risata era la sola risposta che si meritava la domanda del sig. deputato, nella Camera di Torino, e gli fu data.
(2) Nicotera è logico. Senza la forza brutale non si vince a Roma.

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 12 corrente: « Nella notte del 10 all'11 corrente, è stato derubato, nella chiesa collegiata di S. Nicolò in Fabiano, uno dei migliori quadri del Guercino. Rappresenta questa tela, alta metri 3, 10, larga metri 2, 01, l'Arcangelo S. Michele colla sua spada in mano, ed ai piedi il demonio. Essa venne tagliata intorno alla cornice per meglio trafugarla. Le indagini, immediatamente praticate con ogni attività e diligenza, finora non hanno data alcuna traccia per iscoprire gli autori del furto, e la sorte del quadro, che si dice di patronato della famiglia Borgognoli. »

Bologna 12 giugno.

Scrivono alla *Stampa*: « Il barone Baratelli di Ferrara *(V. il nostro N. 124)*, da qualche tempo domiciliato a Bologna, uno dei più arditi intraprenditori, aventi estesissime relazioni commerciali, è fallito per l'enorme somma di l. 8,000,000. Regna nella piazza la più grande agitazione pel timore di serie conseguenze. Le prime Case bancarie, come sarebbero Renoli, Prosperini, Ballerini, Sanguinetti, ed altri di qui, e specialmente il ricco banchiere Laurent di Parma, sono compromesse per somme considerevoli. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 10 giugno.

Scrivono alla *National-Zeitung*: « Gli ultimi grandi incendii indussero la polizia a richiamare alla memoria il divieto di fumare nelle vie, che negli ultimi tempi era trasandato, ed a fissare a 10 rubli la multa pei contravventori, la quale era prima di solo un rublo. Ciò non serve, giacchè ieri abbiamo avuto un orribile incendio in vicinanza della Banca, la quale era in gran pericolo, giacchè persino due stanze d'un appartamento laterale rimasero preda delle fiamme. Del resto però, questo Stabilimento andò illeso, ma la circostante parte commerciale della città fu danneggiata fortemente. L'incendio cominciò da due parti verso le ore 4 di sera, e continuò fino a questa mattina. Lo spettacolo era spaventevolmente grandioso. Una parte dei palazzi del Ministero dell'interno e dell'istruzione pubblica rimase incendiata.

« Era pure in gran pericolo il Corpo dei paggi, dirimpetto alla Banca dello Stato; le case attigue erano tutta la notte avvolte nelle fiamme, e se non avvennero infortunii maggiori, lo dobbiamo al tempo mite e senza vento. Furono eseguiti molti arresti. Adesso si ha la convinzione che gl'incendii sono appiccati ad arte. Si spargono minacce per la città, e per quanto io mi guardai dal prestar fede a tutte le voci, accenno tuttavia che per oggi e domani sono annunziati degl'incendii nella grande Moskova e nella via della Posta, e che in codeste strade i portoni sono chiusi ed i portinai hanno l'obbligo di domandare a chiunque entri che cosa chieda ec. Un esempio è necessario; per altro io non so se siano già arrestati degl'incendiarii. »

Altra del 14 giugno.

Il Comitato della Banca prese la deliberazione di prolungare illimitatamente il credito, di cui godevano finora le maggiori Case commerciali, che furono danneggiate dagl'incendii, ed inoltre di nominare un sindacato per aprire credito ai negozianti minori. *(Disp. de' FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* reca le seguenti:

« Morirono testè a Costantinopoli Mazlum pascià, che fu primo ciambellano del Sultano e poi membro del Gran Consiglio, in età di 55 anni, come pure Arif pascià, in età di 75 anni, il quale sostenne parecchie cariche importanti.

« Il ministro persiano a Costantinopoli rimetterà quanto prima al Sultano un dono dello Scià, consistente nel ritratto di quest'ultimo, in grandezza naturale, ed in un *Album* contenente alcune vedute di Persepoli e d'altri siti interessanti della Persia, e varii saggi dell'arte persiana.

« Il barone di Hübner arrivò il 6 a Costantinopoli e prese alloggio all'Internunziatura austriaca.

« Il 2 corrente, fu varato alla presenza del Sultano il nuovo vascello ad elice turco il *Peiki Nusret*, di 4000 tonnellate, armato di 92 cannoni.

« Naslè-Hanun, sorella del defunto Mehemet Alì pascià d'Egitto e moglie del presidente del Consiglio di giustizia, ordinò a proprie spese la costruzione d'un acquedotto per provvedere abbondantemente d'acqua il grosso villaggio di Kartal, vicino a Costantinopoli.

« Scrivono da Bagdad che Namik pascià prese come ostaggi i figli degli sceicchi degli Sciammari, per impedire gli atti di rapina contro le carovane fra la Mesopotamia, Aleppo e Bagdad. »

INGHILTERRA.

I fogli inglesi pubblicano il seguente dispaccio:

« Nuova Yorck 31 maggio.

« Un carteggio fu scambiato tra Butler e il console inglese circa l'imprigionamento dei sudditi inglesi, che facevan parte della guardia inglese, accusati d'aver fornito armi e vestiario a Beauregard. L'affare è ancora pendente. »

Il *Morning Post*, organo ministeriale, nel riferire queste notizie, chiede che il Gabinetto di Washington condanni gli atti del generale Butler: « Noi ci siamo astenuti, soggiunge il *Morning Post*, di prender parte alla guerra tra il Nord e il Sud, ma se una condotta simile a quella del gen. Butler non è prontamente contraddetta, farà finalmente e in modo decisivo traboccare la bilancia a favore della causa dei confederati. »

PORTOGALLO.

Leggesi nel *Diario di Lisbona*, in data de 5 corrente: « Gli assembramenti che da Suaj... Distretto amministrativo di Vianna, s'erano diretti verso l'alto Minho, sono rientrati a Monca... verso le tre ore del dopo pranzo. Dopo aver gridati degli evviva e fatti molti schiamazzi, essi dispersero per rientrare nelle proprie case, senza aver commesso nè violenze, nè eccessi. Il distaccamento, partito da Valenza, giunse pochi momenti dopo; ma ha trovato che era tutto tranquillo. »

FRANCIA.

Ecco l'articolo della *Patrie*, riassunto ne' dispacci telegrafici d'ieri l'altro:

« Abbiamo notizie particolari della Veracruz del 15 maggio. Eccone l'estratto:

« L'esercito francese diede, dinanzi Puebla, un combattimento lungo e gloriosissimo. Le truppe messicane, molto superiori in numero, furono interamente battute. I Francesi dovevano, dicesi, fare il giorno successivo il loro ingresso nella città.

« Alcune guerriglie intercettarono in parecchi punti le comunicazioni tra la Veracruz e Puebla; ma questo fatto era preveduto dal generale in capo, il quale l'aveva annunziato, e non poteva, con un esercito sì poco numeroso come il suo, occupare in tutta la sua lunghezza una via di quasi 300 chilometri d'estensione.

« Ciò che spiega la poca importanza delle bande messicane, che infestano le vie per arrestare i corrieri, è ch'esse non sono in istato di pigliare le città, delle quali abbiamo affidato la difesa a' generali messicani, che si sono dichiarati contro Juarez.

« In somma, le notizie sfavorevoli, diffuse dalla stampa inglese, sono affatto inesatte. La situazione degli affari nel Messico è ottima; le nostre truppe sono ammirabili. Le difficoltà materiali, ch'esse incontrano, erano prevedute, e tutte le disposizioni furono date per assicurare la buona riuscita delle operazioni, il cui esito non è dubbio. »

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi in data del 12 giugno:

« Si continua a parlar molto del disegno, ammesso per sicuro, d'una mediazione dell'Inghilterra e della Francia fra le due parti dell'America, attualmente in istato di guerra. Non s'ignora che questa mediazione sarebbe offerta, in tal caso, dalla Francia e dalla Gran Bretagna in condizioni identiche, ed ecco quali ne sarebbero le principali basi *(V. i nostri dispacci del N. 134)*.

« Il Nord rimarrebbe padrone del Kentucky, del Tennessee e dell'Arkansas. Non vi sarebbero dogane di terra fra' due Stati, ma solamente dogane marittime, la cui tariffa sarebbe stanziata per ogni porto dai Parlamenti rispettivi dei due Governi. Il Sud s'impegnerebbe, sino ad ora, a migliorare la condizione degli schiavi, segnatamente a non separar mai i membri d'una stessa famiglia, e collo scopo di riuscire più tardi alla loro emancipazione assoluta. Si assicura che queste proposizioni hanno già ottenuto l'assentimento del Sud.

« Si aggiunge che, nel caso in cui il Nord non volesse aderire a nessun componimento, il Governo francese proporrebbe a quello di Londra la questione se non fosse assolutamente conveniente di riconoscere il Sud.

« Il conte di Persigny, il cui viaggio a Londra, come si crede, non è estraneo a questa negoziazione, ha dovuto oggi far colezione presso lord Palmerston.

« Mentre l'illustre uomo di Stato inglese accoglie il ministro dell'Imperatore dei Francesi, l'erede presuntivo della corona d'Inghilterra, giunto ieri a Parigi e smontato di carrozza all'Ambasciata britannica, riceve oggi a Fontainebleau l'ospitalità dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Il Principe di Galles parte di nuovo domani pel suo paese. Ei piglierà un treno ordinario, ma la Compagnia del Nord fu sollecita di porre a disposizione di S. A. britannica un vaggone-salotto.

« Dispacci di Nuova Yorck dicono che si vide comparire da ultimo nella rada una squadra francese, proveniente dai porti del Messico, da dove essa aveva dovuto allontanarsi per evitare il contagio della febbre gialla. Mi si dice che la perdita totale del corpo di spedizione spagnuolo, in conseguenza delle malattie, fu di 2,000 uomini sopra 6,000. La morte del sig. Delapierre, il quale era stato addetto come volontario allo stato maggiore del generale Prim, è per mala sorte confermata. Per lo contrario, il nostro console all'Avana, sig. Doazan, il cui stato era quasi disperato, potè essere trasportato a Orizaba, e, giusta le ultime notizie, si ha la speranza di restituirgli la salute.

« I lavori continuano sempre colla medesima persistenza ne' nostri arsenali per la trasformazione della marina. Le fervide immaginazioni inventano di continuo qualche nuovo metodo: quello, che sostituirebbe un intonaco impenetrabile ad una corazza metallica, non è ancora ben spiegato; se ne parla con un certo mistero, che convien rispettare. Ma non è un secreto la piena riuscita degli apparecchi di scaldamento condensato, i quali assicurano quind'innanzi ai nostri bastimenti un cammino lunghissimo, e rapidissimo con sorprendente economia di carbone. Codeste sperienze, le quali torneranno tra breve profittevoli alla marina mercantile, dovranno produrre, in pochi anni, una diminuzione considerevole dei noli e del prezzo di tragitto. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 giugno.*

Sul ricevimento, fatto alla deputazione della Camera dei deputati prussiana nel consegnare l'indirizzo votato al Re, un membro della stessa dà la seguente relazione:

« Quando entrò S. M. il Re, la deputazione s'inchinò rispettosamente, e il Re salutò con lieve chinar di capo. Il presidente Grabow fece alcuni passi innanzi, e chiese di leggere l'indirizzo. Il Re accennò che consentiva, e Grabow lesse con molta espressione e in modo da far impressione; nei punti principali, la voce gli tremava per la profonda commozione; l'indirizzo guadagnò in chiarezza e verità pel modo ond'egli lo lesse; si comprendeva che il suo appello « al paterno cuore di S. M. » gli veniva dal cuore. Ma l'effetto sul Re non vi corrispose; i deputati videro con dolore che ai punti, dove si parla della limitazione della libertà elettorale degli impiegati e della « pressione illegale » sulle elezioni, S. M. scoteva il capo in atto di dubbio e di negazione. Seguì poi la breve risposta del Re, letta rapidamente, quindi un leggiero inchino; e il Re era già rientrato nelle sue stanze, prima ancora che il presidente Grabow potesse consegnargli l'indirizzo, e tanto meno che potesse presentargli i singoli membri della deputazione, come è costume, e com'essi s'attendevano, dacchè il Re s'era fatto dare prima l'elenco dei nomi dei membri.

L'indirizzo fu rimesso poi dal sig. Grabow col mezzo del maresciallo di Corte, nelle mani del Re; e in quell'occasione egli ricevette dal ministro di finanza il testo della risposta reale, anzi l'originale stesso di quello, scritto di propria mano di S. M. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La guerra civile in America. — 2. Stato della Nuova Orléans. — 3. Messaggio di Lincoln. — 4. Nel Senato di Spagna il Governo approva la condotta di Prim. — 5. Discussione sugli affari del Messico nel Congresso. — 6. La *Patrie* e le notizie del Messico. — 7. Adunanza di ottimati politici a Francoforte. — 8. La Dieta legale, e la Dieta illegale. — 9. Bacini di raddobbo in Inghilterra. — 10. L'isola di Lagos. — 11. Lettera di Hudson. — 12. Manifestazione contro manifestazione.

1. Gli affari del Sud deteriorano ogni dì più, e i loro stessi giornali nutrono ben poche speranze di riuscita nella guerra che si combatte. A Menfi le Autorità militari si preparavano sino dal 6 maggio a sgomberare. I viveri vi erano scarsissimi; un pollo costava più di cinque franchi, un cavolo 60 soldi, la provvisione pel vitto d'una famigliuola e per un giorno solo costava al mercato per lo meno 52 franchi. Il *Giornale di Wilmington* (Carolina del Nord) ammira le spese che il Governo di Lincoln fa per la guerra. Ei dice ch'esse superano quanto mai fece l'Impero romano, quanto si legge negli annali d'Oriente, e quanto ha fatto il Governo inglese nelle sue guerre contro Napoleone I. L'energia degli Stati Uniti è, secondo quel giornale, l'energia spasmodice ed estenuante della febbre, che finisce colla depressione e lo sfinimento, ma non si può negare, che sino a tanto che dura questo stato morboso, questa energia esige forze di resistenza sovrumana da parte del Governo contro il quale è diretta. Un altro giornale del Sud, il *Mercurio di Charleston*, predice la caduta di Richmond, e reputa gravissima quella perdita, che trarrebbe seco la distruzione della proprietà pubblica e privata. La presa della capitale del Governo separatista toglierebbe ai Governi d'Europa la speranza che la Confederazione del Sud possa costituire la propria indipendenza, ed è noto che l'ambasciatore di Francia, sig. Mercier, ha insistito perchè Richmond non si arrendesse mai. Lo stesso giornale dice umiliante pel Sud la perdita di Norfolk, e aggiunge che la mossa ardita di Jackson nei monti della Virginia dava speranza di liberare Richmond, ma essendo Jackson stato costretto a retrocedere, e il prudente Mac Clellan non mettendo mai piede in fallo, l'audace iniziativa di Beauregard è stata respinta, e Richmond stretta più che mai da forze preponderanti. Gli unionisti hanno assalita Corinto il 29 maggio, e il 30 il nemico l'abbandonò dandola alle fiamme, e l'avanguardo dell'Unione, condotto dal general Pope, l'ha occupata. Si può dunque dire che la fine di maggio ha segnalato pei separatisti a Corinto la loro impotenza a resistere, ed a Richmond la loro impotenza ad assalire.

2. La Nuova Orléans era il 19 maggio in preda alla carestia, e minacciata d'innondazione dal Mississipì, che, rotti gli argini, aveva invase le adiacenti campagne. La stampa periodica vi era diligentemente sorvegliata, e tale era la scarsità della carta, che tutt'i giornali uscivano in mezzo foglio, e alcuni Numeri in carta d'imballaggio. La carne e il pane vi erano eccessivamente cari; il numerario sparito; boni privati supplivano ai boni del Governo separatista aboliti; da ciò un'estrema confusione nel traffico minuto. La povera plebe non avendo di che vivere, il generale Butler le faceva distribuire carne salata e zucchero, predati ai ribelli. Sei individui, venuti meno alla promessa di non commettere ostilità contro gli Stati Uniti, furono condannati alla fucilazione.

3. Il Presidente Lincoln il 29 maggio ha comunicato alla Camera ed al Senato un messaggio, ch'è insieme un'apologia della sua condotta dopo che è giunto al potere, ed una implicita rivendicazione dei titoli, ch'egli e i suoi agenti hanno alla pubblica approvazione per aver salvato il Governo e la nazione.

4. Nel Senato di Spagna, il 10 giugno, il ministro della giustizia, combattendo la presa in considerazione d'una proposta del marchese di Novaliches relativa agli affari del Messico, disse che il Governo accetta tutta la responsabilità di que' negoziati, che non aveva a rimproverarsene l'esito, e che, essendosi il generale Prim conformato interamente alle ricevute istruzioni, egli ne approvava la condotta in quella missione sì delicata e difficile.

5. Nel Congresso, in quel medesimo giorno e nel successivo, il deputato Olozaga censurò acerbamente il Ministero a proposito della spedizione fatta nel Messico; il ministro degli affari esterni sig. Calderon Collantes gli rispose con dignità, e con forza, appoggiandosi a' documenti ufficiali, ciò che in sunto abbiamo accennato nel *Bullettino* d'ieri. Ma la discussione continuò i giorni 13 e 14, e sinora non se ne conoscono i particolari.

6. Gli affari francesi al Messico, secondo la *Patrie*, vanno a gonfie vele. I Francesi sono vincitori in ogni scontro, le popolazioni li accolgono con affetto, e come liberatori, ed è dunque ben naturale che le altre notizie debbono essere riputate false. Senza fidarci ciecamente alla *Patrie*, noi confidiamo che il valore de' soldati francesi e la capacità dei loro capi supereranno tutte le difficoltà, ma non possiamo credere nè manco che andare al Messico e riuscire nell'intento del loro Governo, sia pe' Francesi lo stesso che andare a nozze. Aspettiamo e vedremo.

7. Molti ottimati politici convennero il 7 giugno nella città libera di Francoforte; alcuni erano già membri, altri lo sono attualmente, delle Camere di diverse parti della Germania, e si sono dati il convegno per conferire intorno a diversi oggetti concernenti l'Alemagna, ed anzi tutto per preparare riunioni periodiche e regolari di *membri liberali delle Camere*. In quest'adunanza erano rappresentati la Prussia, la Baviera, il Wirtemberg, il Baden, l'Assia Darmstadt, la Turingia, l'Annover, il Meclemburgo, Brema, Wiesbaden e Francoforte. Anzitutto fu proposto di convocare un Congresso di deputati alemanni, al quale sarebbero invitati anche gli austriaci per manifestare la loro opinione, e in cui si risolverebbe definitivamente l'ardua questione della grande e piccola Germania. Dopo lunga discussione, l'adunanza adottò ad unanimità di voti la risoluzione seguente: *Sarà nominata una Commissione che inviterà tutti i vecchi e nuovi rappresentanti del popolo, compresi quelli dell'Austria tedesca, a riunirsi in un luogo e in un giorno da lei stabilito, per discutere tutti gli affari pubblici dell'Alemagna e segnatamente la questione della Costituzione, e per intendersi sulle risoluzioni da prendersi in proposito.* Per conseguenza sono autorizzati a presentarsi in quest'Assemblea tutti i vecchi e gli attuali deputati alle Camere tedesche e tutti i membri tedeschi del Consiglio dell'Impero austriaco. Una Commissione di quindici membri fu subito nominata e investita del diritto di aggiungersi altri membri, e se ne aggiunse la stessa sera altri quindici. Dopo ciò si discusse per alcune ore intorno al trattato di commercio franco-prussiano, si esaminò l'utilità d'un Parlamento doganale, e si trattò dei sistemi di protezione e di libero scambio, e ciò senza prendere nessuna risoluzione in proposito; ma i membri dell'opposizione democratica, che fanno parte delle Camere costituzionali in Germania, hanno risolto, prima di separarsi, di radunarsi in Congresso in quella stessa città ad epoche determinate.

8. Questa ultima risoluzione tenderebbe niente meno che a contrapporre alla Dieta germanica, legalmente adunata a Francoforte, un'altra Dieta illegale, arbitraria, e rappresentante il partito democratico dell'Alemagna. Ora qual è il Governo germanico che potrebbe permettere una tale e sì pericolosa anormalità? A superare questa nuova opposizione, che sembra voler rinnovare le anomalie del 1848, di quali mezzi farà uso la Confederazione? Questo è ciò che ancora non sappiamo.

9. Nella Camera dei comuni, il 12 giugno, il deputato Corry propose d'ampliare i bacini di carenaggio, o di raddobbo, il che richiede il dispendio di 37 milioni e mezzo di franchi. Il deputato Laird sostiene la proposta e dice, che l'Inghilterra non ha che due soli bacini da raddobbo atti a contenere il *Warrior*. Udite in risposta le savie riflessioni di lord Paget, la Camera non prende nessuna risoluzione.

10. Il *Morning Post* ha annunziato che l'Inghilterra ha preso possesso dell'isola di Lagos nella Baia di Benin, che alcuni mesi fa le è stata ceduta dal Re Docema di quell'isola, col ricambio d'una pensione di 25,000 franchi all'anno. Gl'Inglesi hanno occupato Lagos, allegando, che, in forza di questa occupazione, e della concessione fatta loro dagli Stati Uniti d'America del diritto di visita, non sarà più possibile il mercato dei negri. Ora, nella Camera dei comuni del 12 giugno, sir F. Baring domandò la riduzione delle spese fatte a Lagos, e contestò la legalità di quella occupazione. Il sig. Gregory sostiene, che gl'isolani di Lagos sono affidati del Re di Dahomey, il quale specula sulla tratta dei negri; che il Re Docema ha violato gli assunti impegni; che l'occupazione di Lagos compie la rete destinata a chiudere l'Africa ai negrieri; e che finalmente essa è un corollario del trattato conchiuso cogli Stati Uniti. Il deputato Layard assicura, essere stata osservata la giustizia col Re Docema, il quale, alleato di Dahomey, favoriva la tratta, tenendo a Lagos depositi d'armi e di polvere per le orribili prede dei negri. Era d'uopo o rinunziare ad ogni sorveglianza o impadronirsi di Lagos. In questa medesima tornata lord Palmerston ha detto, parlando del Messico, che il Governo non ha preso nessuna disposizione per far pagare le somme che quello Stato può dovere a' privati. Le rimostranze dell'Inghilterra contro il Messico si riferivano a certe somme che il Governo del Messico s'era obbligato a pagare e che non voleva pagare, e ad una somma di 600 mila dollari stata presa a viva forza nella dimora del ministro inglese. Quel denaro era sotto suggello, e il suggello fu violato mentre il console inglese stava per partire. L'Inghilterra aveva diritto di domandare sodisfazione per sì gravi oltraggi nazionali, e per una tale mancanza di fede. Il Governo non si occupa dei crediti de' privati, essendo che questi, dando denari ai Governi, operano a tutto loro rischio e pericolo. — Per effetto della crisi manufatturiera nel Lancashire e nel Cheshire, gl'indigenti, che nello scorso anno erano 78,000 e furono soccorsi dallo Stato, quest'anno raggiunsero la cifra di 129 mila, aumentarono adunque del 66 per %. Nei Distretti meridionali crebbero del 10 per %.

11. La Camera dei deputati a Torino, nella tornata del 16 giugno, ricevette dal sig. Hudson, ministro d'Inghilterra, l'avviso, ch'egli per indisposizione non interverrà al servizio funebre, che doveva aver luogo il 17 in commemorazione di Cavour. In questa tornata la Camera si occupò di strade ferrate.

12. Il Parlamento di Torino ha voluto, come abbiamo annunziato l'altr'ieri, fare anch'esso una manifestazione contro la manifestazione dei Vescovi a Roma. Esso ha fatto capire che dichiarerà di nuovo altamente all'Europa che l'Italia non può vivere senza testa, che la testa d'Italia è Roma, e che per conseguenza Roma deve ad ogni costo essere dell'Italia. Questo pio desiderio per essere recato ad effetto, ha bisogno, non dei deputati alle Camere, ma di soldati e di baionette. E un deputato ha detto, per fare lo spiritoso, che il popolo romano dovrebbe un bel mattino affogare nel Tevere i 224 Vescovi che hanno firmato l'indirizzo. Oh se certi deputati di Torino potessero far davvero la *Chiesa libera in libero Stato*, l'ultima ora del Cattolicismo in Italia sarebbe suonata; e tanto è ciò vero, che un deputato ha proposto *ab irato* la secolarizzazione dei preti in Italia. A dir vero, non credevamo che l'allocuzione del Papa e l'indirizzo de' Vescovi avessero potuto mettere a nudo sì presto le buone intenzioni della Camera piemontese, ed eccitare a tanto furore la parte rivoluzionario-ministeriale. Rattazzi dapprima tentennava, ma poi cercò d'impadronirsi dell'iniziativa e di mostrarsi pieno d'entusiasmo, se non per aver Venezia, almeno per aver Roma. Ma ha detto benissimo un deputato, vedendo il tanto arrabattarsi della Camera per rinnovare l'inutilissima dichiarazione di voler Roma, che tutto quell'impeto altro non era che una *solenne prova d'impotenza*. (Σ)

Vienna 16 giugno.

Ier l'altro fu tenuto un Consiglio ministeriale, sotto la presidenza del Ministro degli affari esterni conte di Rechberg. (*FF di V.*)

Oggi alle 10 ant. cominciano al Ministero della giustizia le sedute del Comitato, che dee discutere il nuovo progetto di Regolamento di procedura civile. A base delle discussioni del progetto sunnominato, servono le massime già a suo tempo pubblicate d'un nuovo Regolamento di procedura civile, e una Memoria sui punti principali, elaborata dal consigliere d'Appello barone di Saken. Il Comitato si compone, oltrechè degl'impiegati del Ministero della giustizia, del presidente d'Appello Resti-Ferrari, in qualità di presidente, del consigliere aulico Tschabuschnigg, del procuratore superiore di Stato Kagerbauer, del consigliere di Tribunale provinciale List, del professore Haimerl e degli avvocati Berger e Kopp. (*Idem.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 14 giugno:

« La voce della convocazione d'un Congresso europeo fu motivata dalle trattative ancor pendenti tra il Gabinetto di Vienna e quello delle Tuilerie sul conto della questione italiana; quindi tali voci non hanno il menomo fondamento.

« Una Nota diplomatica, giunta quest'oggi al nostro Gabinetto da Pietroburgo, comunicata contemporaneamente anco a quello delle Tuilerie, annunziava che il Governo di S. M. lo Czar avea chiesto in via diplomatica al Gabinetto di Torino lo scioglimento della Scuola militare Polacca in Italia, e che non si accogliesse più alcun polacco nella legione ungherese. Siamo curiosi di vedere il risultato: in ogni modo, la faccenda è tanto delicata, che a Torino si ritarderà molto a dare una risposta definitiva. »

Regno di Sardegna.

Ci consta positivamente che, il giorno 14 corrente, il presidente del Consiglio partecipò a S. A. il Principe Umberto, la dimissione del generale Cialdini dal posto di vicepresidente della Società del Tiro nazionale. (*Persev.*)

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*: « Un decreto ministeriale ha sospeso le operazioni del Tiro nazionale in Lombardia. Private informazioni ci annunziano però che si stiano facendo delle attive pratiche perchè quel decreto venga abrogato. »

Impero ottomano.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 13: « I recenti dispacci sugli avvenimenti del teatro della guerra nel Montenegro, aumentano ancora la confusione, che regnava già da prima in quelle notizie. Un rapporto di Omer pascià, da Scutari 10 corr., riassume quanto già prima era noto, constata quindi l'entrata delle truppe turche in Niksich, dice che i Montenegrini ritrovati e battuti nell'ulteriore marcia, furono inseguiti fino al convento d'Ostrog; però non parla punto di quanto dicevano, od almeno lasciavano sospettare i dispacci precedenti, che cioè il passo di Ostrog, col chiostro fortificato dello stesso nome, sia caduto in mano dei Turchi. Invece ora, ulteriori dispacci da Ragusi 12 corr., recano la notizia, data in parte anche dal *Moniteur*, che, cioè, Dervisch pascià ritornò a Bielich, o Bilechia; che quindi Ostrog non fu preso da' Turchi, ma che anzi sia stato occupato di nuovo da' Montenegrini (1). In tal modo, la posizione delle cose si cambia in maniera, che la supposta vittoria dei Turchi, si riduce a proporzioni assai minori. Essi non hanno ancora potuto effettuare la riunione, già data come imminente, coll'altro corpo turco proveniente dall'Albania; quindi l'angusto versante della Cernagora non fu varcato; e il Principe Nicolò potrebbe ora di nuovo minacciare ad un tempo il fianco dei Turchi avanzati all'Est, e il fianco di quelli ritornati al Nord. »

(1) Ma se è stato *occupato di nuovo* è segno ch'era stato perduto.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* poi, in data del 14 corrente, reca le seguenti ulteriori osservazioni:

« Nuovi dispacci dal teatro della guerra del Montenegro rischiarano alquanto l'oscurità in cui erano avvolti gli ultimi avvenimenti, però non ancora completamente; ed elevano anche a certezza il sospetto che le notizie di vittorie per parte dei Turchi fossero molto esagerate. Il sospetto, da noi esternato, che Dervisch pascià non abbia potuto operare la riunione col corpo turco proveniente dall'Albania, viene confermato da un dispaccio della *Presse* del 12 corrente da Ragusi; il tentativo di Dervisch pascià di forzare i passi di Ostrog non riuscì: egli dovette anzi lasciare Niksich, dov'era entrato forse soltanto in città, ma non nella fortezza, e tornare a Biletsch. Questo Biletsch non sembra però essere il Bielopavlich delle carte, dacchè un altro telegramma della *Presse* dichiara espressamente falsa la notizia turca dell'ingresso di Dervisch pascià a Bielopavlici. Sembra piuttosto, che si tratti di Bilecich, collocato a buon tratto di distanza all'Ovest da Bagnani, sul suolo dell'Erzegovina.

« Per tal modo, non solo Dervisch sarebbe ritornato allo stesso punto dal quale era avanzato poco prima, cioè verso Bagnani; ma avrebbe dovuto prolungare la sua marcia retrograda fino nell'Erzegovina, e ormai non si troverebbe più sul suolo montenegrino. »

Secondo una comunicazione dell'*Ost-deutsche Post* da Ragusi, il Principe Nicolò dispone presso Ostrog, dove egli penetrò da Cettigne il 26 dello scorso mese, di oltre 4000 uomini, che sarebbero provveduti tutti di carabine *Minié*, e di baionette alla zuava; suo padre Mirko è accampato pure in buona posizione con 1500 uomini bene istruiti presso Orjaluka sulla Zeta, dove, come sembra, è incaricato di osservare le operazioni dell'avversario nell'Albania, ed ha in caso sfavorevole aperta la linea di ritirata per Trutak a Ostrog. I Turchi sarebbero forti di circa 25 battaglioni sotto Omer pascià, e di circa 18 battaglioni sotto Dervis Muschir, però ogni battaglione conterebbe 500 uomini, invece di 800 che prima ne contava. Oltre le truppe regolari stanno sotto il comando di Dervisch pascià circa 6000 bosniaci, *bascì-bozuk* e arnauti, i quali però (aggiunge il rapporto) non possono che inceppare i movimenti dell'esercito turco e la sua prontezza alla battaglia.

Mostar 14 giugno. — Per mancanza d'acqua e di provvigioni, Dervisch pascià ritornò il 9 corrente, senz'essere molestato, a Bilek, dove le truppe si raccolgono e riposano. I Montenegrini attaccarono di nuovo con forze unite la fortezza di Niksich, copiosamente approvvigionata per tre mesi, e furono respinti con poche perdite da ambe le parti. (*O. T.*)

Londra 14 giugno.

I piroscafi inglesi il *Patrass* e la *Cambria* furono catturati dalla squadra federale americana. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 giugno.

Alla Camera de' deputati, furono approvate le quattro prime proposte della Commissione sul bilancio dell'esercito, fra cui la proposta di fissare il bilancio ordinario a 92 milioni. (*O. T.*)

Varsavia 14 giugno.

Il marchese Wielopolski, Enoch e Krzywicki sono qui arrivati. Dicesi che quest'ultimo assumerà il Ministero della guerra, e Keller l'interno. Enoch fu nominato segretario di Stato, e Kryzanowski aiutante generale. (*FF. di V.*)

Belgrado 17 giugno.

Nel combattimento d'ieri, rimasero morti 18 Serviani e 2 Turchi. Le truppe turche si sono ritirate nella fortezza e si ribellano contro il pascià, giacchè esse vogliono combattere contro i Serviani; il che venne alle medesime proibito dallo stesso pascià. (*Sferza.*)

Parigi 16 giugno.

Londra. — La Camera discusse sul modo in cui fu trattato l'inglese Taylor nell'isola di Montecristo. Palmerston spera che, in vista delle simpatie manifestate al Parlamento britannico in favore del Taylor, il Governo italiano vorrà esaminare la cosa, ed accordare ad esso un'indennità. (*FF. SS.*)

Bordeaux 14 giugno.

Un terribile incendio, scoppiato nel Palazzo municipale, fu causa d'immensi guasti. Gli Archivii sono distrutti. Il Museo è salvo. (*Havas.*)

Dresda 16 giugno.

La Camera dei deputati accettò all'unanimità il trattato commerciale franco-prussiano. (*Tempo* e *O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 giugno.

(Spedito il 18, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 3 min. 5 pom.)

Semlino 18. — Ieri, a mezzodì, si prese a bombardare Belgrado dalla fortezza turca. I guasti ne furono di poco rilievo. I quartieri esposti vennero abbandonati dagli abitanti. I sudditi austriaci si ritirarono a Semlino. Il Principe e la Principessa di Servia tornarono a Belgrado.

Parigi 18. — Il Corpo legislativo approvò a voti unanimi il progetto di legge che chiedeva 15 milioni per la spedizione del Messico.

Nuova Yorck 9. — Battaglia navale a Menfi. La flotta separatista ne fu pienamente distrutta. I federali occuparono Menfi. (*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 18 giugno.

(Spedito il 18, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 3 min. 40 pom.)

Continua il bombardamento di Belgrago; varii punti vennero incendiati. Dal contado accorre soccorso. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 giugno.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 10
Prestito nazionale al 5 p. %	83 05
Azioni della Banca nazionale	833 —
Azioni dell'Istituto di credito	217 50
CAMBI.	
Argento	127 25
Londra	128 60
Zecchini imperiali	6 18

del giorno 18 giugno.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 90
Prestito nazionale al 5 p. %	83 —
Azioni della Banca nazionale	832 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 10
CAMBI.	
Argento	127 —
Londra	127 80
Zecchini imperiali	6 14

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 giugno 1862.	
Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	546 —
Credito mobiliare	853 —
Borsa di Londra del 17 giugno	
Consolidato inglese	91 7/8

ARTICOLI COMUNICATI.

420

Nuovo Collegio Convitto in Padova al Duomo, Via Tadi N. 893.

L'8 del corr. giugno, partiva da Padova il dott. Marco Pozza, con buon numero de' suoi collegiali, e con uno de' suoi maestri. Quest'uomo dotato di ottimo cuore, e di svegliato ingegno, si fa amare e non temere, prestando a' suoi alunni le cure del padre più affettuoso; e studiando con ispirito filosofico le varie tendenze, sa all'uopo dirigerle: esalta i buoni e i diligenti, incoraggia i deboli, contiene gli arditi, migliora tutti, sempre per la via dell'affetto e della persuasione, mezzi assai efficaci, e che danno i più copiosi frutti, a chi sa sapientemente usarli.

E nell'atto che ottiene il morale ed intellettuale progresso, non perde di vista il civile ed il fisico, per solito trascurati o coltivati assai poco.

Egli è perciò che il dott. Marco Pozza, oltre ad un'assidua vigilanza, fa leggere spesso a tavola precetti utilissimi anche alla civiltà ed alla salute, precetti scritti da lui a bello studio, e che stanno pendenti alle pareti del Collegio, affinchè sieno sempre sott'occhio degli alunni.

Ognuno sa quanto sia necessario un ben ordinato moto alla prima età, ed il Pozza perciò oltre ai giuochi nobili, che hanno luogo in Collegio, oltre ad un regolato esercizio di civile ginnastica, che dilettando e sviluppando le membra allontana qualunque pericolo, oltre di accompagnare di sovente gli allievi a pranzo in campagna presso di Padova, ove, sorvegliati da lui e dai maestri, godono in pari tempo di una piena libertà, li diverte altresì ogni anno con una gita campestre, coltivando lo scopo fisico ed intellettuale, perchè ogni allievo è obbligato di osservare, notare e poi descrivere.

Quest'anno Este, Badia, Ceneselli, Massa, Sermide, Trecenta, Lendinara, Monselice ed Abano, si rallegrarono mirando sui sereni volti de' suoi alunni il gaudio dell'animo loro, e l'attaccamento sentito pel loro direttore e maestro.

Benedetto chi, come il dott. Marco Pozza, animato precipuamente dallo scopo morale della nobile missione, sa amorosamente e con tanta intelligenza dirigere al bene quell'età, che forma le speranze delle famiglie e dello stato.

Padova, 12 giugno 1862. G. M.

ATTI UFFIZIALI.

EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Consigliere concistoriale e predicatore della chiesa evangelica, dott. Carlo Taubner, allontanatosi arbitrariamente il 24 gennaio p. p. da Verona, viene diffidato di constatare presso questo I. R. Giudizio militare il suo ritorno negli II. RR. Stati nel termine di un anno dal giorno della inserzione del presente Editto, coll'avvertenza, che in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine, sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi se lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dalla sullodata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Auditorato militare,
Verona, 10 giugno 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno. — È arrivato da Galatz il brig. greco *Leonidas*, cap. Panajatti, con granone ad A. di B. Faccanoni.

Si manifestavano diversi affari d'olii, e fra questi di Rossano viaggianti, in partite, al prezzo di d.i 225 sc. 12, e pel pronto in dettaglio come pel Bari migliore, si disse raggiunto per sino il prezzo di d.i 230; così quello di S. Maura imbottato si è pagato a d.i 220 per sino collo sc. 14 a 12 per %. Oltre alle vendite di piazza, altre citavansi, e sono le principali, per consumi dell'interno, a prezzi che restano ignoti; vendite dirette, che ora si fanno comunemente senza mediazione o con mediazioni abusive, per cui gli estremi non si conoscono mai precisamente. Ieri a Treviso manifestavasi migliore opinione nei granoni che nei frumenti, in causa di buoni consumi, ma nel complesso gli affari non hanno avuto alcuna importanza, appunto per l'esagerazione in tutto delle pretese.

Le valute d'oro, ieri, hanno continuato ad essere offerte; le Banconote da 79 discesero per sino a 78 1/4; il Prestito veneto a 76; il nazionale da 64 3/4 a 65, e ciò specialmente dopo il telegrafo di Vienna. A sera, il telegrafo dei corsi è ritardato; portava leggero miglioramento in quelli di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Liverno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 30
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 25
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	65 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (100 f.)	— —
Azioni dello Stab.-merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	78 50

corrispondente a f. 127:39 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 giugno.

Arrivati da Milano i signori: De Montant Luigi, possid. franc., all'Europa. — Duffas Tommaso, poss. scozz., da Barbesi. — De Chateaurieux Luigi, - De Savigny Federico, ambi poss. franc., - Gordon Alessandro, uffic. ingl., tutti tre alla Vittoria. — *Da Verona:* Bernstorff cont. Maria, pruss., - Roig José Francesco, - Sorente Manuel, - Osdey Francesco, tutti tre spagn., tutti quattro poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Capodistria cont. Eufrosina, - Arliotti Nicolò, - Cargurachi Adda, tutti tre possid. di Corfù, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: De Isasi, march., spagn., - Mazeline cav. Giovanni, - Mazeline Luigi, ambi dell'Havre, tutti tre possid. — Prytz Carlo, console svedese. — Kobb Pontus, sved., — Laurie A., ingl., ambi poss. — *Per Verona:* Fitzhugh Roberto I., poss. ingl. — Grabowski co. Carlo W., poss., - De Tschekowski Pietro, dott. in medicina, ambi russi. — *Per Töplitz:* Cavos Alberto, consigl. di Stato di S. M. l'Imper. di Russia. — *Per Trieste:* Goldschmidt Alessandro, negoz. franc. — Bany Carlo, dott. di medic., di Boston. — Bernstorff cont. Maria, pruss., - Rehn G. Gasparo, - Rehn L. Guglielmo, - Brooke Stefano, tutti tre di Filadelfia, - Kennard Carlo Guglielmo, di Boston, tutti cinque poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 giugno	Arrivati	872
	Partiti	727

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 giugno	Arrivati	124
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18 in *S. Pietro ap.*
Il 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Giuseppe di Castello*,
e nel 19 anche al *Ss. Nome di Gesù*,
nel 22 pure in *S. Pietro ap.*,
e *Ss. Maria e Donato di Murano*,
e nel 27 in *S. M. Formosa*,
S. Paolo ap., e *S. Gius. di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 giugno. — Cambel Federico, fu Giacomo, di 90, possidente. — Cariello Maria, ved. Miani, fu Agostino, di 78, civile. — Chiereghin Rosa, di Bortolo, d'anni 1, mesi 4. — Gasparini Giovanna, marit. Mainardi, fu Alessandro, di 55, cucitrice. — Lazzari Giovanni, di Vincenzo, d'anni 2, mesi 4. — Minsin Maria, di Domenico, d'anni 3, mesi 6. — Prevedello Marianna, marit. Tramontin, fu Andrea, di 41, mesi 10, cucitrice. — Tacco Giovanna, nub., di Valentino, di 17, mesi 10, civile. — Zanzenego Giovanni, fu Antonio, di 59, commesso ai dazii. — Zuliani Francesco, fu Giovanni, di 56, calderaio. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Mercordì 18 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socio. — *La morte di Sisara.* (3.° Replica) — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Dopo vent'anni.* Con farsa. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 giugno - 6 a.	336''', 22	+ 15°, 8	+ 14°, 4	81	Nubi sparse	N. N. E.[1]	2'''00	6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 a. del 18: temp. mass. + 20°, 4; » min. + 12°, 0
2 p.	335, 65	17, 0	13, 7	70	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 7	Età della luna: giorni 21.
10 p.	336, 54	16, 2	12, 8	70	Piovigginoso	N. E.[2]			Fase: —

N. 2932. **L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN PADOVA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:** (2. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio alla trattativa per — Avallo per

Il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Per l'epoca dal 1.°	a tutto	Il Fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 51 1/8	Avena a metzen 1/8		Fieno	Paglia da strame	mensile: Legna forte da fuoco	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	Avallo: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
					a funti 8 | 10 | 3 | 1950 | 34 — Peso e misura di Vienna												florini val. aust. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza											
					Razioni	Razioni	Razioni	Razioni	Razioni	klafter	metzen	funti	funti	funti	maas	centinaia												
					la immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.																							
24 del mese di giugno 1862	10	Padova	agosto	settembre 1862	—	—	—	1380	1400	—	200	—	50	60	160	150	—	—	1000	100	—	50	—	15	50	50	50	1315
		Piove			—	100	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—	—	150	100	25	—	—	—	—	—	—	—	275
		Este			1650	200	—	200	200	20	—	—	4	50	20	60	500	300	200	50	50	—	—	10	10	25	25	1170
		Monselice			—	294	—	264	294	—	—	—	—	—	—	—	—	400	300	75	—	—	—	—	—	—	—	775
		Montagnana			1436	335	—	327	335	20	—	—	6	—	—	—	350	450	325	75	—	—	—	10	—	—	—	1210
		Cittadella			830	400	—	400	400	—	—	—	—	—	—	—	300	600	400	100	—	—	—	—	—	—	—	1500
		Camposampiero			550	735	—	735	735	—	—	—	—	—	—	—	200	900	650	150	—	—	—	—	—	—	—	1900
		Piazzola			120	350	—	350	350	—	—	—	—	—	—	—	50	450	325	75	—	—	—	—	—	—	—	900
		Rovigo			—	500	—	500	500	10	—	—	10	20	20	50	—	750	700	100	20	—	—	10	10	10	20	1620
		Polesella			—	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—	—	100	75	25	—	—	—	—	—	—	—	200
		Badia			1500	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—	450	100	75	25	—	—	—	—	—	—	—	650
		Adria			600	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—	200	100	75	25	—	—	—	—	—	—	—	400
		Lendinara			—	50	—	50	50	—	—	—	—	—	—	—	—	75	50	25	—	—	—	—	—	—	—	150
		Occhiobello			—	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—	—	100	70	20	—	—	—	—	—	—	—	190
					la fabbricazione del pane e delle farine erariali.																							
25	10	Piove			900																							60
		Cittadella			830																							50
		Camposampiero			550																							40
		Piazzola			120																							25
		Rovigo			1300																							100
		Polesella			700																							50
		Badia			1500																							150
		Adria			600																							40
		Este			1650																							150
		Montagnana			1436																							100
					Il nolo di condotta per farina ed avena nei luoghi stessi qui sotto indicati																							
	11	Da Padova a			Piove, Cittadella, Camposampiero, Piazzola, Rovigo, Polesella, Badia, Adria, Este, Montagnana.												per cadauna Stazione											50

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 17 giugno, N. 136).

Padova, 7 giugno 1862.

N. 4227. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto, 16 maggio p. p., N. 11720, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e rinforzo dell'argine destro d'Adige inferiormente a Drizzago rivoltante, e superiormente a Drizzagno I. s. Pietro; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 andante alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 25 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 26 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 5683:89 1/2 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 580 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 giugno 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 4450. **AVVISO.** (1. pubb.)

La ditta Francesco Susan, di Chioggia, ha chiesto la concessione d'investitura d'acque da erogarsi dal canale di Pontelongo, ora emissario delle piene di Bacchiglione, per irrigare a risaia un suo latifondo di campi 237 circa, detto Cà Grassi, in Comune di Chioggia, frazione di Cà Bianca, immettendo le colaticce in laguna di Chioggia.

A senso delle Leggi italiche tuttora vigenti in simili oggetti, s'invitano tutti quelli che ne avessero interesse a presentare le documentate loro opposizioni presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia prima del giorno 1.° di luglio p. v., con avvertenza, che successivamente non sarebbero accolte in sede amministrativa le opposizioni che fossero insinuate.

Il relativo progetto è ispezionabile presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 7 giugno 1862.
L'I. R. Cons. aulico, Deleg. prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 a Mantova passerà il giorno di martedì 15 luglio p. v., a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo nell'anno militare 1863, cioè: dal 1.° novembre 1862 sino a tutto ottobre 1863.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a presentarsi in detto giorno 15 luglio 1862 alle ore 10 antim. nell'Uffizio del suddetto Comando, situato in Contrada Stabili, al civ. N. 726, ed a farvi le loro regolari offerte.

Le condizioni di quest'asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nel detto Ufficio. Si accetteranno pure delle offerte in iscritto, che però dovranno esprimere un prezzo preciso, ed essere accompagnate dalla cauzione qui sotto fissata.

La cauzione, che deve essere prestata prima che cominci l'asta, in danaro sonante, oppure in obbligazioni di Stato al corso del listino, è fissata come segue:

A.	Per la fornitura di diversi materiali	Fior. 150
B.	» » delle mercanzie di ritaglio	» 200
C.	» » » » di funaiuolo	» 100
D.	» » dei materiali di cancelleria e di disegno	» 200
E.	» » delle mercanzie di bandaio	» 100
F.	» » degli oggetti di ferro e di metallo	» 200
G.	» » per la fornitura dei lavori di cestaio	» 5
H.	» » del legatore di libri	» 5
I.	» » di setolaio	» 15
K.	» » di legna forte e dolce da bruciare	» 40
L.	» » di carboni di legna forte	» 120
M.	» » di diversi oggetti	» 50

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all'incirca, come dimostra la seguente specificazione:

A. *Diversi materiali.*

40 libbre di biacca
10 » di borace
500 » di terra bianca e giardina minerale
400 » di gesso
100 » di spirito di vino
300 » di sego liquefatto
100 » di colla forte per i marangoni
240 » di candele di sego
500 » di olio di olivo
900 » di olio di lino
150 » di olio di ravizzone
30 » di nero fumo sopraffino
100 » di smeriglio
400 » di catrame di carbon fossile
300 » di cera bianca e gialla
Colofonia, gesso in cannette, legno brasile, sapone, ec.

B. *Mercanzie di ritaglio.*

400 libbre di tela vecchia ad uso degli artigiani
1000 braccia di tela non imbiancata alta 5/4 braccia
200 » di tela ordinaria
300 » di traliccio alto 4/4 braccia
Tela bianca, refe bianco e non imbiancato, e diversi altri generi.

C. *Mercanzie di funaiuolo.*

500 libbre di spago di diversa grossezza
100 » di sforzini e cordelle per le seghe
600 » di cordame diverso
Cinghie di canape, lino, ec.

D. *Materiali di cancelleria e di disegno.*

80 risme di carta diversa
60 mass d'inchiostro nero
100 mazzi di penne da scrivere
100 libbre di sabbia minerale
300 pezzi di penne lapis nere e rosse
12 libbre di cera lacca
10 pezzi di pennelli di castoro ed altri generi.

E. *Mercanzie di bandaio.*

2000 pezzi scatole di latta per la mitraglia
Stagno fino, latta, zinco, lanterne, ec.

F. *Oggetti di ferro e di metallo.*

100 libbre di lamiera di ferro
100 » di fil di ferro
50 centinaia di ferro nuovo in stanghe
2 » di acciaio per le molle
10000 pezzi di chiodi per affusti di diverse qualità
40000 » di chiodi piccoli diversi
8000 » di viti per il legno
8000 » di brocche diverse
300 » di fibbie di ferro
Rame, ottone, oggetti di metallo e diversi altri generi.

G. *Lavori di cestaio.*

5 pezzi traversi per le vetture
10 cavagne diverse
6 ceste per le vetture.

H. *Lavori del legatore di libri.*

Occorre la legatura di diversi protocolli e la tagliatura della carta.

I. *Lavori di setolaio.*

60 pezzi spazzette diverse
50 » pennelli
150 » strofinacci diversi da cannone, ec.

K. *Legna forte e dolce da bruciare.*

25 klafter di legna forte } da bruciare
5 » » » dolce }

L. *Carbone di legna forte e coaks.*

200 centinaia di carbone
200 » di coaks.

M. *Diversi oggetti.*

500 pezzi scope di canna o di betulla
400 » stuoie 10' lunghe e 6 1/2' larghe.
Vasi per acqua, pignatte, bacini, mattoni e diversi altri oggetti.

NB. Tutte le misure come anche il peso s'intendono quelli di Vienna.

Mantova, 5 giugno 1862.

Il Comand. dell'artigl. tecnica, GIOVANNI GEUM, *Tenente-Colonnello*.
Il ragion. dell'artigl. ANTONIO JASBETZ, *Tenente*.

AVVISI DIVERSI.

N. 1442-824. 421

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii sparsi della regia città di Venezia

AVVISA:

Rimasta disponibile nella chiesa della Casa di Ricovero in Venezia, una giornaliera mansioneria con l'elemosina di soldi 70 pei giorni feriali, e di soldi 80 per tutti i festivi, senza nessun altra obbligazione, s'invitano tutti quei rev. sacerdoti che credessero di assumere tale incarico, a voler dirigere analoga comunicazione a questa Direzione, dove potranno ricevere quelle ulteriori istruzioni che credessero occorrenti. Le domande dovranno essere insinuate all'Ufficio della scrivente Direzione, entro il giorno 15 luglio p. v., con avvertenza, che pei sacerdoti non appartenenti a questa Diocesi, dovranno essere muniti del regolare *Discesso* del diocesano da cui dipendono.

Venezia, 14 giugno 1862.
Il Direttore onorario,
VENIER.

N. 950 I. 10. 406

Provincia di Treviso.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI SERRAVALLE.

Dovendosi in senso del riverito delegatizio Decreto 10 aprile p. p., N. 3583-106, procedere alla nomina di tutto il personale occorrente a questo Ufficio municipale, secondo la pianta sancita col Decreto 29 maggio p. p., N. 2720, dell'inclita Congregazione provinciale, a tutto giugno corrente, si apre il concorso a tutti indistintamente i posti relativi.

Le istanze dovranno essere corredate indistintamente dalla fede di nascita, e dalla attestazione di moralità, ed inoltre dagli speciali documenti che seguono:

PEL POSTO DI SEGRETARIO.
a) Assolutorio ginnasiale;
b) Patente d'idoneità.

PEL POSTO DI RAGIONIERE.
a) Assolutorio grammaticale;
b) Patente d'idoneità.

PEL POSTO DI SCRITTORE.
a) Assolutorio grammaticale.

PEI POSTI DI CURSORE.
a) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
b) Simile di saper ben leggere e scrivere.

Gli onorarii sono, pel posto di segretario, annui fiorini di v. a. 525; per quello di ragioniere, fiorini 280; per quello di scrittore fior. 160; per quello di primo cursore, fior. 150; per quello di secondo, fiorini 130.

Non saranno ammessi gli aspiranti che avessero oltrepassata l'età d'anni 40, quando non si trovino in uno stabile servizio.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale, Serravalle, 5 giugno 1862.
Il Podestà,
GIUSEPPE dott. TODESCO.

Gli Assessori,
Giuseppe dott. Biave.
Pietro dott. Fioretti.
Benedetto Carnielutti.

Il Segretario prov.
Gio. Batt. Castellani.

N. 1963. 422

Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto 15 luglio 1862, al posto di medico chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Abilitazione all'innesto vaccino;
d) Attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio per un biennio presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta alle rappresentanze comunali salva la superiore approvazione.

Caprino, 14 giugno 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BOZZOLA.

Descrizione del Comune.

Costermano con Pesina: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade buone; popolazione N. 1,600; poveri 600; annuo onorario, fior. 400.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Giordano Carniel, biadaiuolo in Calle delle Rasse, a S. Zaccaria, in confronto del quale con Editto del locale I. R. Tribunale Comm. Marittimo 2 giugno 1862, Numero 10007, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanze e documenti muniti di bollo a tutto il giorno (5) cinque luglio 1862, in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nominato in Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza, restando per conseguenza liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione, in quanto però i loro crediti non si trovassero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 14 giugno 1862.
Il Notaio Commissario giudiziale, LUIGI d.r DARIO PAOLUCCI.

N. 10581. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 11 giugno 1862, N. 10569, di Jacopo Trevisan, biadaiuolo in Calle degli Specchieri al N. 468, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio d.r Giovanni Finocchi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Giambattista Collauto e Davide Ascoli, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori P. Malatesta e D. Cilella, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2726. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per Decreto 27 maggio a. c. N. 1191, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, la nubile Maria Angela detta anche Marianna Massari fu Antonio di Pettorazza, venne dichiarata interdetta per completo ebetismo, ed esserle stato deputato a curatore Giovanni Ferrarese fu Angelo di detto luogo.

Si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 5 giugno 1862.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 9696. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica essere stati con deliberazione 6 giugno corrente, N. 5152, del locale I. R. Tribunale Provinciale, interdetti, per titolo di prodigalità, i coniugi Zilio-Grandis Valentino di Gaetano, e Gonzati Giovanna di Luigi, di questa Città; e che da parte di questo Giudizio venne al primo deputato in curatore il di lui padre Gaetano Zilio-Grandis, ed alla seconda il di lei padre Luigi Gonzati, pure di questa Città.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

Al N. C. 3103. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Militare Provinciale pel Regno Lombardo-Veneto ec. ec., vengono invitati tutti quelli che credono di poter vantare pretese quali eredi o per qualunque altro motivo legittimo all'eredità dell'invalido soldato Giuseppe Nardi nubile, morto a Padova il 19 gennaio 1862, intestato, a farle valere presso questo Tribunale entro un anno, dal giorno qui sotto segnato, spirato il quale verrebbe disposto dell'eredità a termini di legge, restando riservati i diritti di eredi a coloro che come tali si insinuassero successivamente, soltanto sino a che fossero estinti colla prescrizione.

Dall'I. R. Tribunale Militare Provinciale Lombardo-Veneto,
Udine, 5 giugno 1862.
LOKINGER, Auditore maggiore.

N. 2936. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 giugno, 17 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Elena Rasia Dal Polo, al confronto dell'eredità giacente di Antonio Rausse fu Lorenzo, e Rausse Camillo fu Paolo, alle sottoposte condizioni, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno venduti gl'immobili che a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, con riguardo al disposto dei §§ 140 e 422 Giudiziario Regolamento, ed alla circolare 11 marzo 1834.

Condizioni.

I. I beni sono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni eventuale onere e servitù, senza manutenzione o garanzia di sorta da parte degli esecutanti.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno la parte esecutante, dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima che in caso di delibera sarà trattenuto in conto di prezzo, diversamente sarà restituito.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso immediatamente occorrendo, anche in via esecutiva, potrà portar tosto i beni alla sua Ditta, e ne sodisfarà l'imposte pubbliche scadenti posteriormente alla delibera, di cui dovrà ad ogni ricerca render ostensibile le quietanze. Egli avrà la piena proprietà soltanto dopo il pieno esaurimento delle condizioni di questo capitolato.

IV. Il prezzo residuante dopo il deposito, sarà sodisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza graduatoria.

Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente depositandolo in Giudizio l'interesse del 5 per 100 sopra quel residuo prezzo.

V. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro giorni otto le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dacchè gli sarà intimato il Decreto di liquidazione, le spese tutte esecutive.

VI. Ogni pagamento dovrà farsi in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di Piazza, escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata anche se legge Sovrana ne imponesse l'accettazione.

VII. Più deliberatarii saranno tenuti in solido.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, potrà essere provocato tanto dagli esecutanti che da qualunque creditore inscritto il reincanto a tutte spese e rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al riscatto del deposito.

Beni da subastarsi
in Valdagno.

Pert. cens. 3 . 86, pari a campi vicentini 0 . 3 . 0 . 209, arativi e in poca parte boschivi cedui in contrà Vigri, denominati Loretta, in mappa stabile di San Quirico ai NN. 2122, 2368, 2369, colla rendita di L. 4 : 99, confinano a tutti i lati colla signora Colomba Orsini. Stimato fiorini 122 : 50.

Pert. cens. 0 . 22, pari a campi vicentini 0 . 0 . 0 . 48, di terreno con sovraposta casa, in mappa stabile di Castel di Valdagno al N. 2552, colla rendita di L. 1 : 62, confina a mattina e mezzodì corte e transito, a sera casa di Rausse Angelo, a settentrione parte casa di Rausse Angelo e parte casa di Domenico Rausse. Stimato fiorini 51 : 15.

Pert. cens. 10 . 78, pari a campi vicentini 2 . 3 . 0 . 34 pascolivo boscato, in mappa stabile del Comune censuario di Castel di Valdagno al N. 2533, colla rendita di L. 3 : 88, confinano a levante Rausse Domenico, a mezzodì Bertoldi Giuseppe, a sera Pietro Pozza fu Giuseppe, a settentrione l'esecutante. Stimato fiorini 140 : 39.

Pert. cens. 2 . 92, pari a campi vicentini 0 . 3 . 0 . 05, pascolivo boscato denominato il Grumo, nella mappa stabile suddetta al N. 2536, colla rendita L. 1 : 5, confinano a mattina Rausse eredi fu Pietro Antonio, e Rausse Domenico fu Michele, a mezzodì Rausse eredi fu Pietro Antonio, a sera la esecutante, a settentrione Rausse Domenico. Stimato fiorini 343 : 15.

Totale valore di stima fiorini 357 : 49.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 6 maggio 1862.
Pel R. Pretore,
Il R. Aggiunto, FRANCHI.

N. 2798. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 26 giugno, 3 e 10 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti ed esecutati dal sig. Pietro Bettini, di Morsano, a carico dei Giuseppe ed Angela Maurizio di S. Mauro, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti in un solo Lotto, nel primo o secondo incanto ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in monete d'argento a corso legale, venendo poi restituito il deposito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo entro quattordici giorni dalla seguita delibera mediante deposito presso questa I. R. Pretura, senza di che non avrà luogo a suo favore l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, nel qual caso non sarà tenuto che a pagare l'importo superiore al credito per cui fu graduato, corrispondendo frattanto fino al versamento del prezzo l'interesse del 5 per 100.

V. La delibera seguirà nello stato in cui si trovano attualmente gl'immobili non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VI. Le spese della delibera e successive, staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta ed avrà luogo un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, al che frattanto supplirà il deposito cauzionale.

Immobili da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Portogruaro,
Comune amministr. di S. Michele
Comune cens. di S. Giorgio.

Alibrazione censuaria, Maurizio Angelo q.m Giovanni, Antonio, Anna e Teresa fratello e sorelle q.m Domenico Maurizio. — Per il quoto spettante in proprietà ad Angelo Maurizio: NN. di mappa 208, casa colonica, di pert. 1 . 00, rendita Lire 20 : 16. — 273, casa colonica, di pertiche 00 . 12, rendita L. 11 : 52. — 201, orto, di pert. 00 . 30, rendita L. 1 : 7. — 209, orto, di pert. 00 . 20, rendita L. 00 : 71.

Allibrazione censuaria, Maurizio Giuseppe q.m Antonio, Angelo q.m Giovanni, Maurizio Antonio q.m Domenico. Per il quoto di Maurizio Giuseppe ed Angelo. In mappa di S. Giorgio N. 254 di pert. 1 . 65, rendita L. 4 : 95.

Il che si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Portogruaro, 29 aprile 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 20 GIUGNO

ANNO 1862 — N. 138.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capo squadrone presso la Sovrana Aiutantura, Gedeone conte Ràday di Ràda.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento fanti conte Mennsdorff n. 73, Carlo barone di Salis-Samaden.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell' Impero austriaco il consigliere aulico in pensione del Ministero degli affari esterni, Antonio cav. di Schweiger-Dürnstein, quale cavaliere del R. Ordine ungherese di Santo Stefano, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere superiore di finanza, e direttore distrettuale di finanza di Presburgo, Maurizio Czikann, come pure ai consiglieri di finanza e direttori distrettuali di finanza, Giuseppe Besetzny a Neutra, Giovanni Herzog a Buda, Matteo Guth a Cassovia, Luigi di Andreanszky a Debreczin e Francesco Korab a Zambor; in riconoscimento dei loro distinti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al direttore della Scuola reale superiore ed inferiore in Tarnow, Giovanni Popischill, in riconoscimento della meritoria attività da lui usata nell' educazione e nell' istruzione.

S. M. I. R. A. con Sovrana, Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' aggiunto di concetto della R. Cancelleria aulica transilvana, Nicolò di Felsö-Szallàspatak, a concepista aulico soprannumerario presso lo stesso aulico Dicastero, cogli attuali suoi emolumenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicecontabile di Stato, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato della Bassa Austria, cogli emolumenti di norma, al consigliere dei conti presso la Contabilità stessa, Francesco Wymertal.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Adamina Spannochi a canonichessa onoraria dell' Istituto secolare di Dame nobili di Maria Schul in Brünn.

Il Ministero della giustizia ha accordato la chiesta traslocazione dei consiglieri provinciali, Giuseppe Bonturini, da Udine, Alessandro Ferrari, e Francesco barone di Bresciani, da Vicenza, al Tribunale provinciale in Venezia; del consigliere provinciale, Marco nobile Piovene, da Verona a Vicenza; e del consigliere provinciale, Gio. Batt. Ranzanici, da Rovigo a Treviso: ed ha contemporaneamente nominati il pretore di Cividale, Luigi Lorio, a consigliere provinciale in Padova; il pretore di Tolmezzo, Giovanni Cosattini, a consigliere provinciale in Udine; ed il pretore di Chioggia, Antonio Meneghini, a consigliere provinciale in Vicenza.

Il Ministero della giustizia ha accordato al pretore in Ariano, Giovanni cavaliere Salvioli, la chiesta traslocazione in eguale qualità a Conselve; ed ha contemporaneamente conferito il posto, così resosi vacante, di pretore in Ariano, all' aggiunto del Tribunale provinciale di Padova, nobile Luigi di Prez.

L' eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito il posto di notaio in Oderzo al dott. Pietro Zoccoletti.

N. 13842

AVVISO.

Gli otto posti gratuiti, fondati a spese erariali in questo Istituto Manin pei poveri fanciulli sordomuti delle Provincie lombardo-venete, vennero, conseguentemente a proposta della benemerita Commissione di beneficenza in Venezia, conferiti ai giovanetti: Casaro Giacomo, da Mirano; Valente Paolo, da Marano; Dal Pedor Pietro, da Padova; Burro Antonio, da Caerano; Perer Bartolommeo, da Feltre; Trento Sante, da Lubin; Maccari Pietro, da S. Polo; Scattolin detto Bortoletto Carlo, da Rio S. Martino.

Venezia, 3 giugno 1862.

N. 15024.

AVVISO.

I candidati delle Provincie lombardo-venete, che aspirassero ad essere ammessi agli esami di Stato pegli Economi forestali, dovranno insinuare le loro istanze a quest' I. R. Luogotenenza entro il giorno 15 luglio p. v., giustificando gli estremi e requisiti prescritti dal ministeriale Dispaccio 16 gennaio 1850, N. 63, Puntata XXVI del *Bullettino provinciale delle leggi* dell' anno stesso.

La tassa normale d' esame, di fior. 10:50 (fiorini dieci e soldi cinquanta), dovrà esser depositata all' Ufficio di protocollo luogotenenziale all' atto della presentazione delle istanze ripetute.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 14 giugno 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 17 giugno quanto segue:

« Fra' rimproveri, che in più d' una occasione furono fatti alla Costituzione di febbraio, v'ha segnatamente quello, ch' essa limita troppo l' autonomia delle Provincie e delle nazionalità. Ciò però non è certamente applicabile ai Dominii della Corona al di qua del Leitha; uno sguardo agli Statuti dell' Impero e delle Provincie basta a provare l' insussistenza di questa taccia. Meno ancora ciò è applicabile ai paesi *al di là* del Leitha.

« Libertà completa dell' amministrazione interna, dell'amministrazione della giustizia, del pubblico insegnamento, è la condizione più importante per mantenere la nazionalità e la vita autonoma di un paese. Un paese munito di tali guarentigie non può perdere la propria vita storica. Applichiamo questa considerazione all' Ungheria ed alla Croazia, e dovremo confessare che ad ambedue questi Regni viene offerto sino d' ora quanto vale ad assicurare la loro integrità per tutti i casi possibili.

« Una Rappresentanza dell' Impero, comune a tutte le parti della Monarchia, è un bisogno assoluto, che non può essere negato se non se da coloro, che vogliono appunto la sussistenza di uno Stato complesso. Ma, oltre a ciò, essa costituisce, per così dire, un cerchio che abbraccia tutti i paesi, tutte le nazionalità; una unità suprema, in cui si conguagliano e si fondono insieme tutti i contrapposti nazionali e provinciali. Nella rappresentanza comune dell' Impero, l' *uguaglianza dei diritti* diviene una verità assoluta. Essa impedisce che prevalga questa o quella nazionalità. Essa guarentisce ad ognuna la misura necessaria di eguale diritto, di eguale libertà di sviluppo.

« A misura che vi aderiranno que' paesi e quelle nazionalità, che tuttora si tengono lontane dall' idea della Rappresentanza parlamentare dell' Impero, l' idea dell' eguaglianza di diritto si farà innanzi sempre più chiara e decisa. L' equilibrio delle forze servirà di base incrollabile all' eguaglianza di diritto. »

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell' odierna tornata, il socio ordinario, dott. Ferdinando Colletti, trattò *di alcuni quesiti terapeutici*, relativi alla dottrina medica italiana e della loro soluzione.

La prossima adunanza, che sarà l' ultima per quest' anno accademico, si terrà nel prossimo giorno 8 di luglio.

Padova 15 giugno 1862.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 14 giugno corrente:

« Seguitano i fogli di Napoli pervenuti nel mattino, e fino alla data del 12, a tener discorso della misera condizione di quel Reame. Intorno all' opera di distruzione esercitatavi dal Governo dell' usurpazione, alcuni dei suddetti giornali fanno menzione di tutto ciò che dal Governo sabaudo, per la smania dell' assimilazione o centralizzazione, è stato distrutto, incominciando dall' annessione fino ai tempi presenti. Alle leggi, alle Accademie, agli Istituti militari, a quanto insomma colà vi aveva di buono e di peregrino, fu mestieri soggiacere alla corrente impetuosa, che assorbiva la personalità di un grande Stato e cercava cancellare fino la memoria della sua grandezza e della sua possanza. Di presente è venuta la volta degli Arsenali napoletani, cui fu giuocoforza sottoporsi alla medesima sorte; e non contenti gli annessionisti di togliere da essi quanto contenevano di utile ai bisogni dell' esercito e dell' armamento, hanno pure steso la mano a quanto racchiudevano di prezioso. Quindi è che ora si apprende, con generale sorpresa ed indignazione dei Napoletani, essere stati trasportati a Genova due cannoni di bronzo, appartenenti alle armerie di Napoli, i quali, per l' epoca della fusione e per gli ornamenti onde sono fregiati, vengono reputati preziosissimi. Per tal guisa, gli animi di tutti, come constata un foglio rivoluzionario, alludendo ancora ad altre cagioni di malcontento, sono tra lo spavento e la stizza, e si teme perfino che la faccenda debba risolversi in una vera guerra civile, non limitata alle sole campagne, ma estesa bensì alle città più popolate.

« Gli assassinii più brutali, e le invasioni più audaci perdurano ognora a Napoli, ed i giornali non cessano dal richiamare la Questura, o polizia, al solerte adempimento de' suoi doveri; ma questi richiami tornano del tutto vani, poichè, dice uno degli accennati fogli, la polizia napoletana è sempre sulle tracce dei colpevoli, ch' ella non raggiunge mai. Un fatto che poteva avere serie conseguenze accadde il 12 a Napoli nelle ore pomeridiane.

« Riferimmo già, nei dì passati, di un disordine verificatosi il 3 a Messina, in occasione dell' imeneo della figlia di un senatore, disordine che costrinse il prefetto e molti senatori a sfuggire, travestiti, all' ira popolare. Ora si apprende che il sindaco ed il Senato di quella città, d' appresso il medesimo fatto, si dimisero.

« Quanto alla reazione del continente, i fogli preaccennati ne danno le seguenti notizie:

« La numerosa banda del Sambro, discesa dal Gargano verso la masseria Aureloni, sostenne un forte combattimento col distaccamento del reggimento lancieri di Montebello: grave e vivissimo fuoco s' impegnò tra l' una e l' altra parte, e non poche vittime si videro cader sul suolo, massime per parte de' Piemontesi, ignoranti di quei luoghi difficilissimi. A quanto dicesi, la banda del Tristany si è congiunta a quella di Chiavone, ed entrambe unite, aspettano che la truppa vada a snidarle, perchè, secondo le loro minacce, vorranno mostrare allora tutta la loro audacia: i dintorni di Sora sono in grande apprensione.

« Anche la Provincia di Salerno, che finora era stata quasi libera dai reazionarii, poichè solo nel Distretto di Campagna vi era qualche piccola banda, vede accrescersi grandemente il numero degli uomini armati, per combattere i Piemontesi.

« Una banda di 200 reazionarii ha sostenuto un fatto d' armi a poche miglia da Castel di Sangro in Abbruzzo. Il vantaggio pare sia rimasto ad essi, giacchè il distaccamento di truppa, nel retrocedere, ha chiesto rinforzi. »

Dal *Popolo d' Italia*, 11 corrente, togliamo quanto segue:

« Da tutte le nostre Provincie, dalle città, dai Comuni e villaggi, ci giungono i più acerbi reclami contro la nuova legge della gravosissima tassa. Da Lecce ci si scrive in data del 3 corrente:

« « Stamattina il nostro Foro ad unanimità, meno *uno*, ha fatto la più solenne dimostrazione contro la nuova legge del registro e bollo, facendo ciascun avvocato cancellare tutte le sue cause. È riuscita proprio a meraviglia. »

Dal fondo del Sannio, dal Comune di Palata, riceviamo la seguente descrizione:

« « L' odiosa legge sulla tassa del registro e bollo, non poteva essere promulgata in tempo più inopportuno, quando, cioè, le popolazioni abbisognavano di essere affrancate dai disastri del brigantaggio e tornare nella calma. Un passo sì impolitico non poteva che partorire le più sinistre conseguenze. Gli animi sono esacerbatissimi. Taluni ricevitori del Registro hanno già dato le loro dimissioni, e gli altri faranno lo stesso. I funzionarii pubblici rifiutano d' esercitare il loro ministero, per evitare lo scandalo di manifestare alle parti la spaventevole cifra delle tasse. Parlasi di avanzare da ogni Municipio reclami, e questi saranno a diluvio. In generale, gli animi di tutti sono tra lo spavento e la stizza. Temesi d' andar a finire in una vera guerra civile. In questo stato di cose, la stampa non debbe rimaner muta, ma far sentire al Governo i clamori delle popolazioni, e non desistere fino a che non si giunga ad una riparazione. Era questa la misteriosa promessa di Rattazzi, di far istupire l' Italia e tutta l' Europa per un fatto, che doveva verificarsi nel mese di maggio? E veramente questa tassa del registro ha prodotto un generale stupore!... » »

Un altro giornale di Napoli, della stessa data, scrive: « Nel nostro Tribunale continua l'astensione degli avvocati nel non presentarsi alle udienze: di tal che gli affari in corso sono sospesi. Questa situazione lascia un' infinità di famiglie nella più crudele miseria; e però si è aperta una sottoscrizione a favore di queste famiglie infelici. »

La *Patria*, in data di Napoli 13 giugno corrente, narra quanto appresso *(V. il N. di mercoledì)*:

« Ieri, alle ore 3 e ½, avvenne un fatto dispiacevolissimo. Si recavano, pel vico Chianche della Carità, all'Ospitale della Trinità, alcuni soldati infermi del 7.° reggimento di linea, nonchè due sbandati borbonici, accompagnati da un sergente. Gli sbandati tentarono due volte di fuggire, ed essendo riuscito ad uno di essi di darsi a gambe, l' altro tentò di far lo stesso. Inseguiti dal sergente e dagli altri due soldati, che anche si recavano all' Ospitale, il secondo sbandato cadde per terra fratturandosi una gamba.

« Quest' infelice era del quartiere, e alcuni popolani, suoi congiunti e vicini, si avventarono sui soldati che l'avevano inseguito, e sopra un carabiniere che loro dava mano forte. Ne nacque un tafferuglio e qualche ferita. Il tutto, del resto, fu calmato con l' intervento della guardia nazionale, accorsa dal vicino posto di guardia di San Nicola alla Carità.

« La pattuglia della guardia nazionale salvò il soldato aggredito, che condusse al posto, e s'impadronì dello sbandato, che fu provvisoriamente trasportato all' Ospitale de' Pellegrini, per essere poscia consegnato a quello militare della Trinità. »

Il corriere, che ritornava il 12 da Benevento, fu assalito alle due pomerid., a quattro miglia da quella città, nel sito detto la *Pelosa*. Due viaggiatori, che erano nella vettura, furono catturati dai briganti, in una col corriere. Un dispaccio, arrivato a mezzogiorno, ha annunziato che il corriere, sig. Michele Mastrani, è stato barbaramente ucciso alla salita di Arpaia. Egli lascia l' infelice moglie nella più grave disperazione. Speriamo che il Governo mitighi, per quanto può, lo stato deplorevole della inconsolabile vedova, essendo stata orbata del consorte, ucciso nell'adempimento de' proprii doveri. Fino a questo momento, nulla ancora di preciso si sa sulla sorte toccata a' due viaggiatori, uno dei quali si dice esser molto ricco. In seguito di tale avvenimento più corrieri ricusarono di partire, e immantinenti furono sospesi dalle loro funzioni. Così l' *Indipendente*.

Togliamo dall' *Indipendente* di Napoli del 12 giugno: « Una circolare del generale Lamarmora, in data dell' 11 corrente, ordina lo scioglimento delle ultime 3000 guardie mobili, ch' erano state organizzate dal general Cialdini. Si sa che le guardie mobili erano arrivate, l' anno passato, a quattordicimila uomini. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 giugno.

Un foglio di qui, molto diffuso, reca, nel suo Numero d' ieri, un articolo d' un suo corrispondente di Brusselles, il quale contiene cenni d' uno scambio di lettere tra l' Imperatore dei Francesi ed un membro serenissimo della Famiglia imperiale austriaca, relativamente agli affari del Messico. Benchè ci sieno ignote le fonti, alle quali ha attinto quella corrispondenza di Brusselles, pure il fatto ivi descritto, che in parte dovremmo designare come indegno degli alti personaggi e dei Governi interessati, è talmente destituito di qualsiasi verisimiglianza, da potersi assicurare che, nei circoli meglio informati di Vienna, viene ritenuto come infondato. *(Donau-Zeitung.)*

Altra del 17 giugno.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Si è parlato in alcuni giornali d' un preteso programma del Governo nella questione ungherese, alla cui effettuazione si farebbe incetta di aderenti.

« Per quanto pur sia desiderabile pel Governo, che si trovassero veramente persone patriottiche sul solo terreno pratico delle attuali condizioni dell' Ungheria, le quali, lontane da fantastiche utopie e da combinazioni fuor di natura, avendo dinanzi agli occhi soltanto il grande scopo del benessere della patria ristretta, inseparabile dalla prosperità dell' intera Monarchia, venissero incontro su questa via ai più caldi desiderii del Governo, è chiaro però, che per quest' ultimo non vi può essere che *un solo* programma: quello, cioè, che trova il suo punto d' appoggio e la sua spiegazione nei molteplici atti del Governo, sanzionati da S. M. l' Imperatore.

« Tale considerazione, fondata su condizioni di fatto, dovrebbe bastare a designare la posizione del Governo, come tale, rimpetto al tenore del programma, e ai passi, che si pretende sieno stati intrapresi per la sua effettuazione. »

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 16 giugno:

« Il Comune di Granvaradino, in una delle sue sedute del mese scorso, ha nominato a cittadino onorario il R. Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach. Al ricevere il relativo diploma, riccamente guernito, rispose S. E. colla seguente lettera, comunicata dalla *Presse*:

« « Nell' esprimere all' onorevole Comune la più intima mia riconoscenza per la sua deliberazione del 17 maggio, con cui ebbe la bontà di comprendermi fra' suoi cittadini onorarii, non seguo i suggerimenti d' una vanità personale; imperciocchè, nelle gravi lotte riserbatemi in sì gran copia dalla sorte nella mia posizione, i miei passi sono guidati, non da vaghezza di popolarità, ma dal sentimento de' miei doveri verso il mio Re e la mia patria.

« « Ritenuto questo principio, ch' io palesemente professo, ed a cui rimarrò fedele sino all' ultimo momento della mia vita, mi fu di conforto il vedere che le mie pure intenzioni incontrarono l' approvazione dell' onorevole Comune. Veggo in ciò un segno, che mi autorizza a sperare che i miei sforzi, tendenti al bene della patria, spalleggiati da coloro che dividono i miei sentimenti, saranno coronati dal successo desiderato, e che verrà il tempo in cui c' intenderemo reciprocamente, e sarà compito il mio desiderio, che per via di vicendevole conciliazione vengano sodisfatte le pretensioni convenienti e legali della patria.

« « Nell' atto ch' esprimo all' onorevole Comune la particolare mia estimazione, gli rimango devoto servitore.

« « Vienna, 7 giugno 1862.

« « ANTONIO conte FORGACH. » »

Ieri, alle ore 11 ant., per disposizione della Direzione della ferrovia del Nord Imperatore Ferdinando, ebbe luogo un solenne divino ufficio in suffragio del defunto ispettore generale di questo Istituto, I. R. consigliere aulico Ermenegildo cav. di Francesconi, cavaliere dell' Ordine imp. austriaco della Corona ferrea di terza classe, cittadino onorario delle città di Praga, Brünn, Ollmütz, Troppau e Cracovia, membro di molte Società scientifiche, ec. ec., nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni nella via del *Prater*, a cui assistevano molti impiegati dello Stato, ufficiali superiori, e di stato maggiore, i direttori e un gran numero d' impiegati della ferrovia, i capi e molti membri delle altre Amministrazioni di ferrate, come pure molti rappresentanti delle sfere industriali e finanziarie, il quale servigio riuscì solenne per l' esecuzione del *Requiem* di Mozart, sotto la direzione di Herbeck. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano partirà domani per Brusselles, colla consorte Arciduchessa Carlotta, e, secondo le circostanze, partirà poi per Londra.

Il Ministro della guerra, conte di Degenfeld, ebbe ieri udienza da S. M. l' Imperatore, e parte oggi per Carlsbad.

L' addetto all' Ambasciata russa, principe Gagarin, partì ieri con dispacci alla volta di Pietroburgo. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Gazz. Uff. di Vienna*: « Riceviamo la seguente dichiarazione, colla richiesta di pubblicarla: « « Una dimostrazione puerile, propria dei tempi presenti, fu fatta il 7 corr. da Milano all' I. R. Istituto geologico dell' Impero. Fu, cioè, inviato al medesimo, sotto fascia, il frontespizio del rapporto dell' Esposizione, scritto in lingua inglese, e destinato per Londra, e nella seconda pagina, nella carta generale dell' Austria, furono tagliati colla matita rossa il Tirolo meridionale, Venezia, Gorizia, Trieste e l' Istria dalle altre parti, e posti sotto la Lombardia. In seguito v' è l' annotazione a matita: *Errata-corrige*, doppiamente sottosegnata col lapis rosso. » »

REGNO D' ILLIRIA. — *Pola 16 giugno.*

Si è già cominciato a porre il filo telegrafico sottomarino tra le isole dalmatine di Lissa, Lesina, Curzola, e la terraferma, ed è già compito il lavoro nel tratto di Curzola-terraferma, S. Giorgio-Dewenik, Capo-Gomena-Lesina, e Lissa-Lesina. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 giugno.

Nella patriarcale basilica lateranense, la mattina di questo giorno, sabato *dei Quattro Tempi* dopo la Pentecoste, si è tenuta la ordinazione generale dall' em. e rev. sig. Cardinale vicario, nella quale sono stati promossi: alla tonsura 4 — agli ordini minori 22 — al suddiaconato 7 — al diaconato 8 — Al presbiterato 20. *(G. di R.)*

Le feste in Roma sono terminate. I Cardinali stranieri ed i Vescovi ritornano alle loro sedi. I Vescovi francesi hanno deciso di emanare pastorali, quando ritornano alle loro diocesi, nelle quali notificheranno ai fedeli quanto hanno fatto a favore del poter temporale del Papa. Da quanto si può dedurre da alcuni cenni, contenuti in fogli francesi e belgi, i Cardinali francesi si sarebbero obbligati di abbandonare le eventuali loro cariche alla Corte ed i loro posti nel Senato, di cui sono legittimi membri, nel caso che il Papa credesse opportuno di dover abbandonare Roma. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Nella tornata del 16 giugno della Camera dei deputati si trattò di uno schema di legge concernente la costruzione di una ferrovia da Bra ad Alessandria. La discussione continuò nella tornata del 17, nella quale la legge venne approvata con 129 voti favorevoli contro 95 contrarii, in 224 votanti. Nella tornata stessa del 17, dopo un' interpellanza al Ministero, della quale ci occupiamo qui appresso, la Camera intraprese la discussione della legge sulle Opere pie.

Nelle *Ultime Notizie* del *Diritto* del 16 giugno, leggevasi quanto segue:

« Corre voce che al nostro Governo siano state fatte, in questi ultimi giorni, da quello di Francia importanti comunicazioni.

« Secondo queste, il Gabinetto imperiale farebbe dipendere la ulteriore sua cooperazione favorevole nelle cose d' Italia, da una questione di compensi territoriali, a danno della nostra integrità nazionale.

« Per essere imparziali, dobbiamo aggiungere altresì che a quella voce corre compagna l'altra, che il nostro Ministero abbia trovato inaccettabili le proposte imperiali, e sia disposto a respingerle.

« Se questa prima notizia è vera, come ormai non oseremmo dubitarne, e se realmente il Ministero si prepara, come dee, a contrastare energicamente ogni straniera esigenza, che offenderebbe il nostro diritto, comincia pei patriotti italiani una serie di nuovi e grandi doveri.

« E noi, ispirandoci a quelli, e mantenendo pur sempre intera la indipendenza della nostra parola e de' nostri giudizii, seguiteremo l'esempio di egregii amici nostri, i quali son pronti, in una occasione di sì straordinaria importanza, quando si tratta dei supremi interessi della patria, ad assicurare al Governo, in un' azione comune, tutto il concorso della loro opera e della loro influenza. »

Quest' articolo del *Diritto* diede occasione, nella tornata della Camera dei deputati del 17 al seguente incidente:

« *Curzio* intende rivolgere un' interpellanza al presidente del Consiglio.

« Corre voce d' una notizia assai grave. L' Imperatore francese avrebbe proposta una soluzione della questione romana, mediante la cessione della Sardegna. *(Oh! oh!)* Questa notizia pone il paese in grave inquietudine. *(Rumori.)* Risponde il presidente del Consiglio?

« *Rattazzi*. Sono voci di qualche giornale di opposizione. E mi meraviglio che si raccolgano queste voci per fare interpellanze.

« Respingo recisamente ogni notizia che riguardi un simile fatto. *(Bene!)* E respingo l' accusa a nome dell' intiero Ministero.

« *Curzio* ringrazia il Ministero delle sue spiegazioni, e dichiara che fece l' interpellanza nel solo fine di tranquillare il paese. *(Rumori.)*

« L' incidente non ha seguito. »

La *Perseveranza* del 18 giugno incomincia la sua rassegna politica colle seguenti confessioni:

« Brigantaggio, camorra, ladroneggio, disordini nell' amministrazione, si fanno ora manifesti nelle Provincie meridionali, più che non lo fossero prima del viaggio del Re. E a questo s' aggiun-

gono, male inevitabile, l' irrequietezza e il malcontento delle popolazioni.

« Il brigantaggio non può essere posto a carico del Governo italiano, ma del francese. Solo vorremmo esser certi che il nostro nulla lascia intentato perchè la cooperazione delle truppe francesi nell' impedire la formazione delle bande sia sincera ed efficace. Frattanto vediamo che anche i soldati francesi non sono al riparo dai colpi di mano dei briganti.

« Non possiam dire della camorra ciò che può dirsi del brigantaggio. La repressione della camorra dipende tutta dal Governo, il quale dovrebbe ormai persuadersi, vedendola più cresciuta che scemata, della necessità di particolari provvedimenti.

« Col maturare delle messi, crescono i ladri, eccitati dall' amore della preda. Ma è pur doloroso ch' essi debbano essere quasi un frutto di stagione.

« Queste condizioni mal ferme delle Provincie meridionali rendono sempre più necessaria una soluzione della questione romana, e l' allontanamento di Francesco II da Roma. Ma nulla è da sperarsi per ora. »

Torino 17 giugno.

Sabato, fra il ministro d' agricoltura, industria e commercio e l' incaricato di S. M. il Re di Svezia, è stato firmato il trattato di commercio italo-svedese. *(Cost.)*

Leggesi nell' *Espero*: « Insieme con alcuni altri patriotti greci, implicati nell' ultimo tentativo di rivoluzione, è giunto fra noi, da Livorno, l' avvocato Nicolaidis, di Sparta, uno dei capi del partito radicale, e già direttore del diario ateniese *La Minerva*. »

Milano 17 giugno.

Dal R. Osservatorio di Brera ci si comunica la seguente notizia:

« Ieri sera, alle ore 9 e m. 2 di tempo medio, fu visto un bolide. La sua luce era biancocerulea, e dirigevasi da Sud-Ovest verso Nord-Est, lasciando dietro di sè una coda scintillante. Chi ne fa l' annuncio, dal luogo in cui trovavasi, lo scorse che già aveva attraversato il carro dell' Orsa maggiore verso le stelle di mezzo (δ, ϵ), e passando vicino alle stelle costituenti le ruote, posteriori del carro dell' Orsa minore (β, γ) scendere verso l' orizzonte, nascondendosi dietro alle piante. Non fu udito scoppio. »

Da lettere, che riceviamo da Monza e dalla Brianza, rileviamo che quivi pure venne osservato il fenomeno; se non che il bolide, da chi lo contemplava dall' alto, fu veduto sparire e dileguarsi prima che avesse toccato il confine dell' orizzonte. *(G. di Mil.)*

Scrivevano da Pavia, il 13 giugno, alla *Perseveranza*:

« Già da qualche tempo gli studenti di legge parlavano di voler recarsi a prendere la laurea nelle Università dell' Emilia, dove non occorrono esami speciali, e dove, con tenui tasse e facilissime prove, si coglie l' alloro di dottore. Il Ministero emanò un decreto, perchè si facessero gli esami speciali innanzi di passare a laurearsi nell' Emilia; e volle ancora che, per passare dall' una all' altra Università, si presentasse una domanda. Gli studenti, conosciuto il decreto, si credettero offesi nei loro diritti e, quel ch' è peggio, credettero che ad emanarlo avesse contribuito una domanda dei professori, accusandoli di avidità esosa; e questo è assolutamente falso. Già fin da ieri, si leggevano affisse all' Università parole ironiche e insolenti contro l' avidità dei professori; in questa mattina s' incominciò una tumultuosa dimostrazione di urla e di fischi contro uno di essi, che con innocente imprudenza aveva parlato del rigore, con cui farebbe gli esami, invitandoli a passare nell' Emilia per sottoporsi a più facili prove. Il tumulto crebbe a tal segno che i portici dell' Università rimbombavano; e il questore, con qualche Autorità della Questura, volle sedare il tumulto. Gli studenti minacciarono quei mal capitati ed imprudenti; e il nostro rettore, prof. Barinetti, mostrando energia e coraggio, corse subito dal prefetto, domandando che e questore e guardie si tenessero lontani dall' Università, della cui tranquillità egli si faceva garante. Ritornò a dar conto del suo operato; e domandò che l' ordine non fosse turbato, promettendo di fare dal canto suo che la legge fosse interpretata nel modo più benigno. Le parole del rettore furono salutate da applausi, ed ora gli studenti tranquilli aspettano la risposta del Ministero. »

Scrivevano poi da Pavia, 15 giugno, alla *Costituzione*: « Ieri (14) fu giorno di dimostrazione non meno calda di venerdì. Gli studenti chiusero le porte dell' Università; protestano contro il Ministero di pubblica istruzione, e principalmente inveiscono contro il Brioschi. »

Ora, la *Gazzetta di Milano* annunzia: « Il ministro ha fatta ragione alle lagnanze degli studenti di Pavia. Ecco le nuove disposizioni:

«« È riconosciuto negli studenti il diritto di recarsi nell' Università dell' Emilia e di prendervi la laurea secondo gli Statuti ivi vigenti.

«« Gli studenti che prenderanno la laurea nell' Università di Pavia, saranno tenuti soltanto alle prove dell' ultimo esame generale.

«« Sarà immediatamente presentata una legge da discutersi in Parlamento per unificare la legge Casati in riguardo alle tasse. »»

Scrivono da Canzo, in data del 14, alla *Politica del Popolo*:

« La notizia, da voi data 15 giorni sono, d' una compagnia di malandrini, che s' aggira nel Piano d' Erba, e che sembra avere stanza sul monte Baro, è pur troppo vera.

« Ieri il nostro borgo fu commosso dalla notizia che detta banda, composta, a quanto dicesi, di 18 a 20 individui, fu vista aggirarsi sulle nostre montagne dei Corni. La nostra brava guardia nazionale non s'è rimasta colle mani alla cintola, ma in numero di 40, col capitano Scanagatta alla testa, e coi carabinieri qui residenti, si è recata questa notte a perquisire tutte le più alte vette e tutt' i cascinali dei dintorni. Ogni indagine però fu inutile, e dovettero ritornare senza aver veduto anima viva.

« Si crede che i malandrini siansi ritirati fra le gole dei monti sul versante di Valmadrera e Civate. »

Leggesi nel *Lombardo* del 16 corrente giugno, quanto appresso:

« Questa notte, nella contrada di S. Primo, veniva ferito gravemente con un colpo di coltello alla testa, certo Vittuone, archivista ragioniere della Curia. Quasi contemporaneamente, in via Bagutta, un' altra persona, di cui finora ignorasi il nome, impiegata pure alla Curia stessa, riceveva una coltellata nel ventre, ed indi veniva derubata dell' orologio, e di tutt' i denari, che teneva in saccoccia.

« Gli autori di cotali misfatti riuscirono sinora a sottrarsi alle ricerche dell' Autorità. »

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 17: « Si va accreditando la voce, universalmente diffusa in città, che monsignor Vescovo nostro abbia intimata la pena della sospensione *a divinis* a danno di tutti quei sacerdoti, che, coll' aver corrisposto all' invito di prestar l' opera loro per la festa nazionale del primo giugno scorso, hanno celebrato messa o cantato il *Te Deum* per quella festa. »

Il 15, a Belgirate, vi fu una specie di assemblea generale del partito d' azione. V' intervenne tutto il Consiglio generale dell' Associazione emancipatrice di Genova. Garibaldi presedeva l' adunanza. Il sig. Cuneo ha dato le sue dimissioni da membro del Comitato centrale di detta Associazione. *(Pungolo.)*

Firenze 16 giugno.

Si assicura che l' Associazione democratica italiana di questa città tenne, nella scorsa settimana, un' adunanza, nella quale fu proposto di promuovere un' inchiesta sul contegno, tenuto dal generale Garibaldi in proposito dei fatti di Sarnico. Questa proposizione avrebbe sollevato una violentissima e tempestosissima discussione: molti socii lasciarono il teatro, dove l' adunanza era convocata, sperando che i rimanenti non sarebbero stati in numero per votare. Pure la votazione ebbe luogo e il risultato della medesima fu il seguente: 42 voti per l' inchiesta, 42 contro; di guisa che il partito non sarebbe rimasto vinto. Dicesi per altro che gl' individui, che votarono per l' inchiesta, vogliano ad ogni costo ottenere schiarimenti dal generale Garibaldi sulla sua condotta. *(Nazione.)*

Genova 17 giugno.

Il *Movimento* di Genova d'ieri pubblica una lettera del direttore del Seminario di Perugia, prof. Luigi Rotelli, colla quale si smentisce la notizia, data da qualche giornale, che i preti del Seminario di Perugia avessero inalberata la bandiera pontificia, per cui avvenissero in quella città alcuni disordini.

Leggesi nel *Movimento* del 17: « Iersera, alle ore 9 e $^3/_4$, la Segreteria del *Movimento* riceveva la visita dell' Autorità fiscale, che sequestrava 4 copie, ultime rimaste, del *Supplimento* al N. 167, e faceva scomporre i caratteri della prima pagina, ov' era la *Dichiarazione* di G. Mazzini. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 giugno.

Nella giornata d' ieri non fu annunziato alcun nuovo incendio; ma già questa mattina ci destammo colla notizia che n' era scoppiato uno in un quartiere popolatissimo della città, e che un altro n' era stato estinto sul nascere nella Karavanaja. Ieri, nella caserma della cavalleria della guardia, vicinissima alla Posta, fu arrestato un giovane ben vestito, che portava seco un fiasco pieno di materie infiammabili. Dicesi ch' egli cercasse il luogo, da cui accostarsi al deposito di polvere (contenente circa 15 pud), esistente nella caserma, e che venisse arrestato mentre era a ciò intento. Non si conoscono ancora tutti i particolari di questo disastro; ma, ad ogni modo, esso è sommamente deplorabile, come quello che colpisce nel modo più sensibile gl' interessi delle classi più povere del popolo. Perocchè gl' incendii in Russia non sono la rovina delle Compagnie d'assicurazione, ma delle classi inferiori, le quali rarissime volte assicurano le meschine robe, che tengono nelle loro case di legno. Nella scorsa settimana, p. e., furono incendiate centinaia di piccoli calessi da piazza; e questi non appartenevano a qualche Compagnia, come avviene in altre città, ma ciascuno di essi era proprietà d' un povero diavolo, che manteneva la sua famiglia col ricavato del suo cavallo, e del biroccio da lui guidato. *(Nat. Zeit.)*

Gl' incendii in Pietroburgo sembrano essere stati molto considerevoli. Stando al *Nord*, l'incendio distrusse le piazze di mercato Apraxin e Steiukin, come pure il palazzo del Ministero dell'interno, ed è penetrato per la Fontanka sino alla contrada Wladimir. Il palazzo della Banca rimase illeso. *(Diav.)*

IMPERO OTTOMANO.

Alcuni fogli hanno fatto cenno, giorni sono della probabilità di una guerra tra l' Egitto e l' Abissinia. Le notizie di Alessandria recano infatti che Ismail pascià, il quale, in assenza del Vicerè trovasi alla testa del Governo, ha ordinato la formazione di un corpo d' esercito di 10,000 uomini, scelti principalmente nelle Provincie dell' alto Egitto, i quali devono recarsi a Kartum per opporsi all' entrata del Re Teodoro nella regione del Sennaar. Pare che realmente l' Inghilterra non sia estranea a questi disegni di conquista, che vengono attribuiti al Re Teodoro, e che, ove potessero effettuarsi, avrebbero una grande importanza per la navigazione del mar Rosso. *(Corr. fr.-it.)*

INGHILTERRA.

I giornali inglesi sono molto discordi intorno alla proposta di mediazione nel conflitto d' America da parte dei giornali francesi. Il *Times* ed il *Daily-Telegraph* si dichiarano apertamente per la mediazione; il *Daily-News* ed il *Morning Star* vi si oppongono energicamente. D' altra parte, se si cerca nel *Manchester Guardian* il segreto dell' intimo pensiero di lord Palmerston, che traspira sovente da questa via indiretta, si verrà a conoscere che, malgrado la sua antipatia verso il Governo federale, e malgrado le sue tendenze a favore degli Stati confederati, il primo ministro non si cura punto d' impegnarsi in una politica, la cui conchiusione non può essere che il pericolo d' una guerra seria.

Parlamento inglese.

Alla Camera dei comuni venne prodotta dal sig. Cavendish Bentinck la petizione seguente:

Agli onorevoli rappresentanti dei Comuni del Regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda radunati in Parlamento.

« L' umile petizione di Giorgio Watson Taylor di Richmond, nella contea di Surrey, scudiere (Esq.), suddito inglese, espone che il vostro petente, nell' anno 1852, ebbe ad acquistare l' isola di Monte cristo per la somma di 2000 lire. Che, all' epoca medesima dell' acquisto, il petente ebbe dal Granduca di Toscana promessa di protezione pel caso dell' eventuale sua residenza nella detta isola. Che, sulla fede di tali promesse, che vennero scrupolosamente mantenute, il petente impiegò oltre 12,000 lire per fabbricarsi la propria residenza, e nel piantare e coltivare la detta isola, per l' addietro incolta. Che, all' epoca del detto acquisto, certo Durante, caporale di sanità, ossia del corpo di sanità, rappresentava il Governo in quell' isola e nel 1853 il medesimo Durante, colpevole per cattiva condotta fu, per domanda del petente, dal Governo richiamato. Che nel marzo 1854, venne collocato dal Governo, per la protezione dell' isola, un corpo di guardia, composto d' un caporale e quattro soldati, il quale era mantenuto a spese del Governo, che mensilmente lo cambiava. Che, dopo l' insediamento del Governo provvisorio in Toscana, nel 1859, il detto corpo di guardia, divenne insubordinato ed insolente ne' suoi modi, e costantemente disprezzò il petente e la sua famiglia. Che i lagni, i quali il petente indirizzò alle Autorità di Firenze e dell' Elba, per la condotta del detto corpo di guardia, non ebbero ascolto, e una lettera, ch' ei scrisse a sir J. Hudson sul medesimo soggetto non ebbe risposta. Che, nel primo di marzo 1860, il detto caporale Durante ritornò nell' isola, incaricato di cambiare il corpo di guardia, e vi rimase sino al tre del maggio seguente. Che il petente crede con certezza che il detto caporale sia ritornato allo scopo di fabbricare un' accusa di sedizione contro il petente. Che, al 15 luglio del 1860, il petente, sua moglie e quattro lavoratori, fra quali un Couci, pastore, la moglie del detto Couci, un Domuni, pastore, ed il detto corpo di guardia che costituivano l'intera popolazione della detta isola, venivano richiesti con citazione di comparire dinanzi la Corte di Porto-Ferraio nell' Elba, per rispondere nell' accusa di sedizione e resistenza all' Autorità legale. Che il petente non ebbe mai a prender parte, sia direttamente, sia indirettamente, in qualsiasi movimento politico, ed il ritiro, nel quale esso viveva mostra chiaro com' esso non avesse opportunità alcuna di farlo. Che nello stesso giorno, il petente scrisse a sir James Hudson e al sig Fossi, viceconsole inglese all' Elba, informandoli dell' intimazione della detta citazione. Che il sig. Fossi, in risposta al petente, lo assicurò che l' inchiesta contro il petente venne promossa dal barone Ricasoli, governatore generale della Toscana in allora, e che le principali testimonianze erano quelle del caporale Durante e dei soldati sotto il suo comando; ma il sig. Fossi si scusava di difendere od assistere il petente, salvo che non venisse pagato pei suoi servigi. Che comunque tutte le persone che avrebbero potuto testificare favorevolmente pel petente, fossero a disegno accusate con lui, e perciò impedite di essere esaminate quali testimonii, il petente, determinato di sostenere il processo, si portò precedentemente a Livorno per consultare il sig. M. Bean, console inglese in quel porto. Che il detto sig. M. Bean consigliò il nostro petente a non presentarsi dinanzi la Corte di Porto Ferraio, ma ad appellarsi personalmente a sir James Hudson per la legalità della procedura, la quale il detto sig. M. Bean considerava ad un tempo frivola e vessatoria. Che, a tale scopo, il petente si recava, nel 22 agosto 1860, a Torino dove aveva parecchie conferenze con sir James Hudson, il quale informò il petente che esso aveva fatto tre diversi richiami al Governo in favore del petente, ma che il Governo rifiutava di ordinare qualsiasi inchiesta, relativa alla procedura, o di mescolarsi in guisa alcuna nella medesima. Che il detto sir James Hudson consigliava il petente a non ritornare all' Elba per trattare il suo processo, ma diede al petente un passaporto per l' Inghilterra, ed il petente lasciò Torino pochi giorni dopo. Che, nel giorno 24 di agosto, certi individui, che si chiamavano essi medesimi Garibaldini, e che erano in allora, come sono adesso, sudditi italiani, e stavano al soldo ed agli ordini del generale Garibaldi, operando per comando di certo Settembrini, pure suddito italiano, forzatamente presero il piroscafo inglese l' *Orwell*, nel porto di Genova, e il seguente giorno presero terra a Montecristo. Che i detti Garibaldini saccheggiarono la detta isola, entrando forzatamente e crapulando nella casa del petente, s' impossessarono e rapirono tutta la proprietà mobile del petente, il bestiame, gli attrezzi rurali, le provvigioni. e di più distrussero i raccolti del petente, i vigneti, gli alberi fruttiferi ed i giardini. Che, per tali atti di violenza, le grandi somme di denaro, investite nell' acquisto e nella coltivazione dell' isola, son totalmente perdute pel petente. Che, dopo aver commesso l' atto suddetto, l' *Orwell* venne catturato da un vascello inglese da guerra per pirateria e condotto a Malta, dove il detto Settembrini ed i suoi compagni vennero posti in libertà per ordine del Governo di S. M., senza inquisizione sulla loro condotta, e senza essere costretti a restituzione e compensazion verso il petente. Che, al 5 di settembre 1861, il processo del petente, della moglie e de' quattro lavoratori venne intrapreso a Porto Ferraio, e che la Corte pronunziava giudizio sui fatti seguenti: — che nel 28 di aprile 1860 vennero fatti dei tiri di moschetto, accompagnati da grida e da allegrezze, il significato delle quali non potrebbe spiegarsi secondo le testimonianze, per le quali l' accusato sostenne che si stesse celebrando il giorno di nascita del sig. Taylor; che nel primo di maggio, il caporale Durante, trovandosi presente ad un diverbio fra il sig. e la sig.ª Taylor ed un Couci, pastore, il sig. e la sig.ª Taylor dichiaravano che essi non avrebbero riconosciuto il Governo piemontese, ma solo obbedito a Leopoldo II; che la sig.ª Taylor aggiungeva allora che il Re Vittorio Emanuele era un animale ingrassato; che nel tempo stesso il sig. Taylor colpiva nel petto il caporale colle sue mani, ma senza fargli alcuna ingiuria; che, nel giugno successivo, il corpo di guardia militare richiese al sig. Taylor del pane in favore, ma gli veniva rifiutato dicendo che, se i soldati servissero Leopoldo II, essi avrebbero avuto quanto domandavano. — Dichiaravansi non provati gli atti sediziosi, dei quali erano accusati i lavoratori del sig. Taylor e venivano rilasciati. Dichiaravansi per altro provati gli atti sediziosi di cui era accusata la sig.ª Taylor, come pure provata la resistenza alla pubblica autorità per parte del sig. Taylor, e l' insulto alla sacra persona del Re per parte della sig.ª Taylor. Condannavansi il sig. Taylor ad un anno di prigionia, per atti sediziosi da lui commessi, ed a sei mesi per l' offesa colla resistenza alla pubblica Autorità, e la sig. Taylor a sei mesi di prigionia per ammessi atti sediziosi, ed a quindici mesi pel crimine d' insulto alla Maestà del Re Vittorio Emanuele. Che le dette accuse contro il petente e sua moglie erano assolutamente false, non che frivole e vessatorie: ma il petente fu impedito dallo smentire le dette accuse nella maniera su espressa. Che, anche ammettendo la sussistenza pel detto giudizio della verità, non vi era poi modo di convinzione per pronunciare sentenza contro il petente e sua moglie per ufficiali intelligenze di annessione della Toscana al Regno di Sardegna, la quale non era riconosciuta durante i premessi atti di sedizione; ed è perciò chiaro, in contraddizione di quanto disse il giudizio, che non vi fu resistenza all' Autorità legale per parte del petente. Che la detta Corte venne manifestamente corrotta, nè si potrebbe riporre fiducia alcuna in quel giudicato. Ed avuto riguardo alla posizione del petente in Toscana, ed allo stato d' agitazione in Italia, il rifiuto del suddetto Governo piemontese ed italiano di dare ascolto ai reclami di sir James Hudson in faccia del petente, era un rifiutare giustizia al petente. Che il detto Governo ha di poi ammesso che l' accusa e la sentenza contro il petente erano interamente ingiustificabili, ma aveva rifiutato qualsiasi compenso al petente pel grave danno pecuniario, sofferto per essere stato tratto fuori di casa sua in conseguenza della procedura sopraddetta tirannica ed arbitraria. Che il Governo piemontese promosse ed aiutò con denaro la spedizione del generale Garibaldi in Sicilia ed a Napoli, e riconobbe intieramente ed approvò gli atti del detto generale e dei suoi seguaci con una formale annessione al Piemonte del Regno delle Due Sicilie. Che il detto Settembrini e la maggior parte de' suoi compagni passarono dal servizio del detto generale Garibaldi a quello del detto Governo, e il detto Settembrini è ora, o fu da ultimo, ufficiale nella marina italiana, ma il detto Governo ha rifiutato di compensare il petente pel saccheggio e la distruzione della sua proprietà per opera di sudditi ed agenti riconosciuti di quello Stato, o di rintracciare e punire gli offensori.

« Il petente perciò umilmente prega l' onorevole Camera di prendere in considerazione i gravi torti, ch' esso ha sostenuti, e di fornire al petente quei sussidii di giustizia, che l' onorevole Camera riputerà del caso. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Leggiamo nel *Volksfreund* del 17 giugno corrente: « Il Parlamento ionio ha deliberato di rivolgere una preghiera alle grandi Potenze d' Europa perchè vogliano unire lo Stato ionio al Regno di Grecia. La chiusa è del tenore seguente: « La Camera, nell' atto di presentarsi al « trono potentissimo di V. M. con questa dichia- « razione, spera che la mano di Colui, che regge « il tutto, il quale un giorno armerà l' Europa « per la nazione greca, ingiustamente oppressa, « inspirerà adesso anche a V. M. di far sì, che si « effettui la volontà degli Ionii, cosicchè tutti i « membri dello Stato ionio e di tutto il panelle- « nico possano essere per sempre vincolati con « simpatia e riconoscenza eterna a Vostra Maestà. »

FRANCIA.

Scrivono all' *Indépendance belge*: « È confermato il rapido invio di rinforzi al Messico. Assicurasi che il generale Forey partirà per andare ad unirsi alla spedizione. Inoltre si fanno grandi preparativi a Cherburgo, e correva voce che questi avessero per iscopo di spalleggiare la mediazione offerta agli Stati Uniti, della quale si parla più che mai. Ma io credo che queste disposizioni abbiano piuttosto in mira il Messico. »

Ecco le notizie del Messico, che leggonsi nel *Moniteur* del 16 corrente, e che ci furono già compendiate dal telegrafo:

« Le truppe francesi, padrone, dopo un brillante combattimento, delle gole di Cumbres, eransi avanzate senza ostacolo fino ad Amozoc, a tre leghe soltanto da Puebla. Da per tutto le popolazioni fecero ad esse le migliori accoglienze, e, indipendentemente dalle città di Cordova ed Orizaba, molti paesi, come Chiquihite, Paso Ancho, Paso del Macho, e la maggior parte de' borghi della Provincia della Veracruz, eransi dichiarati contro il Governo di Juarez.

« Aspettavasi, al nostro avvicinarsi, di veder succedere un simile movimento a Puebla e secondare un attacco, che il generale Lorencez si proponeva di dirigere contro la posizione fortificata di Guadalupa, che difende la città. Quantunque manchino i particolari, a motivo dell' irregolarità delle comunicazioni dell' interno con Veracruz, si seppe in questo porto, il 15 maggio, al momento della partenza del piroscafo la *Louisiane*, mediante un dispaccio ufficiale del generale Lorencez, diretto il 9 al comandante della marina, che l' esercito occupava, a quella data, il suo accampamento d' Amozoc, sulla spianata d' Anahuac.

« Secondo rapporti d' origine messicana, l' attacco progettato ebbe infatti esecuzione il giorno 5 con un grande vigore, ma senza che si raggiungesse lo scopo, poichè i trinceramenti di Guadalupa non furono presi. Dopo d' allora, non seguì alcun' altra zuffa.

« Il Governo dell' Imperatore prende immediatamente disposizioni per ispedire al Messico notevoli rinforzi. »

Il *Moniteur* pubblica pure il rapporto del generale messicano Zaragoza, dato dal quartier generale di Puebla, il 9 maggio, intorno al fatto del giorno 5. Da esso rilevasi che i Francesi assalirono con 4000 uomini e due batterie l' altura di Guadalupa, e con 1000 uomini soltanto attaccarono la fronte delle truppe nemiche. Tanto sull' altura che al piano, la lotta fu accanita. I Francesi fecero tre cariche repentine sulla collina, ed ogni volta vennero respinti, specialmente per opera della cavalleria. Anche il corpo de' 4000 uomini fu costretto a ritirarsi. Le due forze belligeranti rimasero in vista l' una dell' altra, fino a 6 ore di sera. I Francesi si ritirarono allora nel loro campo della Hacienda de los Alamos, ed i Messicani rientrarono poco dopo nelle loro linee. Il generale Zaragoza crede che le perdite de' Francesi sommino ad un migliaio d' uomini, tra morti e feriti, oltre otto o dieci prigionieri (1). Il rapporto termina dicendo che il comandante dell' esercito messicano dovette incaricare due brigate di sorvegliare i faziosi che si trovavano in numero considerevole ad Atlixco ed a Matamoros, « circostanza, che ha forse risparmiato al nemico una rotta completa, e tolto al piccolo corpo dell' Est l' occasione d' una vittoria, che avrebbe immortalato il suo nome. »

L' Imperatore de' Francesi, avendo fissata a tre brigate la forza del corpo d' occupazione in Roma, destinò a comandarle un suo aiutante di campo, sull' assoluta devozione del quale egli può fare pieno assegnamento. È questi, com' è noto, il generale di divisione Gustavo Oliviero Lannes, conte di Montebello, figlio cadetto del celebre maresciallo del primo Impero, che morì gloriosamente sul campo di Wagram; suo fratello primogenito, che porta il titolo paterno di duca di Montebello, dopo aver servito la dinastia di luglio, come ministro e nelle più elevate cariche diplomatiche, è oggidì ambasciatore presso alla Corte di Russia.

Quando, nel 1831, scoppiò la grande insurrezione nazionale polacca, il conte di Montebello fu dei primi ad accorrere sulla Vistola. Caduta la Polonia nella lotta impari contro alla potenza russa, il giovane uffiziale rientrò nell' esercito francese, e militando con distinzione nelle guerre d'Africa, percorse tutt' i gradi della gerarchia militare. Il Presidente della Repubblica, tenero dei ricordi del primo Impero, chiamò presso di sè, come aiutante di campo, un colonnello, il cui nome era illustre nei fasti dell' epoca napoleonica, e nel 1851 lo fece generale di brigata.

Mutata la forma di Governo, il generale di Montebello ebbe un comando nella guardia imperiale. Durante la guerra d' Oriente, fu inviato in Crimea con missione speciale, e promosso quindi a generale di divisione, fece la campagna d' Italia, addetto alla persona del Monarca in qualità d' aiutante di campo. L' anno scorso ebbe incarico di recarsi a Costantinopoli in legazione straordinaria presso al Sultano. Da questi cenni chiaro emerge quale debba essere la situazione politica del nuovo comandante francese nello Stato pontificio.

A completare il quadro però, d' uopo è di aggiungere qualche parola intorno alla contessa di Montebello, consorte del generale. Essa per famiglia appartiene al sobborgo di S. Germano, anzi alla parte più pronunziata del partito legittimista, essendo figlia del visconte Albano di Villeneuve-Bargemont, gentiluomo discendente da una delle più antiche ed illustri stirpi della nobiltà provenzale, conosciuto nella scienza economica come autore d' un libro che ha per titolo *Economie politique chrétienne*, e prefetto durante il periodo della Ristorazione. Nel 1832, quando la Duchessa di Berry volle intraprendere la sua avventurosa campagna di Francia, invocò la devozione del visconte, e questi, ricevuta la Principessa al suo sbarco alla Ciotat presso Marsiglia, la condusse di castello in castello attraverso al Mezzogiorno della Francia, sino in Vandea. La contessa, sì bene raccomandata ai legittimisti, è in pari tempo vincolata alla dinastia imperiale non solo dalla fortuna del marito, ma anco dal posto proficuo, che ha in Corte qual dama di palazzo dell' Imperatrice, circostanza ch'è poi titolo efficacissimo alla confidenza dei clericali.

(1) Il *Temps*, stando ad una lettera ch' esso crede degna di fede, dice che le perdite de' Francesi consistono in 142 uomini fuori di combattimento; quelle dei Messicani in 240 feriti e 146 morti.

Leggiamo in un carteggio della *Monarchia Nazionale*, da Parigi 12 giugno:

« Durante il soggiorno della Corte a Fontainebleau, non saranno fatti inviti diplomatici. Il principe di Metternich, per altro, è aspettato pel 17 in quella imperiale residenza. Il principe di Metternich gode, come vedete, d' un favore eccezionale presso dell' Imperatore. L' eccezione, ond' egli è oggetto a proposito del soggiorno delle LL. MM. a Fontainebleau, fu molto notata.

« Il 6 luglio, l' Imperatore lascierà Fontainebleau, si recherà a Limoges, e quivi nei Dipartimenti del centro fino nel fondo dell' Alvernia. In questa gita, le LL. MM. faranno al sig. di Morny l' onore di soggiornare nel suo castello del Puy-de Dôme. Questa parte della Francia non ha ancora ricevuta la visita del Sovrano. »

I giornali francesi si occupano molto del progetto d' una mediazione in America. Il *Constitutionnel* v' insiste particolarmente, pubblicando tutte le adesioni, che tale idea ottiene dal giornalismo estero, e massime da quello di Londra.

Parlasi d' una Nota del signor Seward, ministro degli affari esterni dell' Unione americana all' inviato francese, Mercier, la quale terrebbe un linguaggio vivissimo al Governo di Francia, a proposito del Messico.

Il Governo prese tutte le disposizioni necessarie per impedire che le navi, provenienti da Veracruz, possano introdurre in Francia la febbre gialla.

Dicesi che il Principe di Monaco sia in trattative col Governo francese per la vendita di Roccabruna.

GERMANIA.

Sulla riunione di patriotti tedeschi, ch' ebbe luogo in Francoforte, il giorno 8 corr., il *Zeit* di quella città dà i seguenti ragguagli:

« Nell' adunanza politica, tenutasi qui la festa della Pentecoste, l' idea di stabilire dei Congressi di deputati non sofferse, in massima, alcuna opposizione; al contrario, parecchi oratori confessarono ch' essi stessi l' avevano lungamente accarezzata e s' erano studiati di ottenerne l' effettuazione. Quelli tra i presenti, che, per segreti motivi o per esterni riguardi, non appartengono al *Nationalverein*, trovarono manifestamente assai gradito che si aprisse loro l' opportunità di operar d' ora innanzi immediatamente a favore dell' intera Germania. I capi del *Nationalverein*, d' altra parte, ebbero appena bisogno di poche parole per protestare contro ogni partecipazione alla formazione d' una Società, che facesse loro concorrenza.

« Anche intorno ai limiti di partecipazione a codeste adunanze, si fu presto d' accordo. Si comprese tosto che vi dovevano essere invitati tanto gli attuali rappresentanti del popolo, quanto quelli che lo furono. L' ammissione dei Tedeschi dell' Austria venne unanimemente approvata.

« Pertanto, tutti gli attuali deputati tedeschi e quelli che lo furono, sono invitati a parteciparvi, compresi i Tedeschi dell' Austria e tutti i Prussiani, a patto ch' essi prendano onestamente interesse « all' unificazione e al liberale svolgimento della « Germania », come, in consonanza colla risoluzione di codesta Assemblea, dice anche lo Statuto del *Nationalverein*. » *(V. il Bullettino di mercoledì.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un fatto complemento dell' altro. — 2. Adesione all' indirizzo de' Vescovi assenti. — 3. La condanna della usurpazione del poter temporale e la rivoluzione. — 4. Il contro indirizzo della Camera. — 5. Ciò che vuole il partito d' azione. — 6. Distruggere l' Italia per farla. — 7. Tendenze del Governo sardo. — 8. Le Associazioni liberali. — 9. La tornata 17 giugno della Camera de' deputati a Torino. — 10. Indirizzo della Camera al Re. — 11. Osservazioni. — 12. Dibattimento ed ordine del giorno puro e semplice. — 13. I Francesi nel Messico. — 14. Guerra agli Stati Uniti. — 15. Bombardamento di Belgrado.

1. La manifestazione dell' Episcopato cattolico, fatta in Roma il giorno 9 di giugno corrente, è un fatto che ne conferma un altro non meno importante. È noto che in Roma, co' tipi della *Civiltà Cattolica*, sono stati pubblicati sette volumi contenenti le proteste di ogni singolo Vescovo del mondo cattolico in favore del Sommo Pontefice e del suo potere temporale. Ora i Vescovi, presenti in Roma alla canonizzazione dei Martiri giapponesi hanno fatto collettivamente ciò che tutti i Vescovi del mondo cattolico aveano fatto singolarmente. La manifestazione adunque, fatta in Roma dall' Episcopato cattolico il 9 giugno, non è che la conferma solenne delle singole manifestazioni di tutti i Vescovi partitamente. Il perchè ciascuna di queste due manifestazioni è il complemento e la conferma solenne dell' altra. Questo fatto è importantissimo, e prova, che se tutti i Vescovi cattolici del mondo fossero stati a Roma il 9 giugno, tutti senza eccezione alcuna avrebbero firmato l' indirizzo, opera del Cardinale Wiseman, dell' Arcivescovo di Nuova Jorck e del Vescovo d' Orléans.

2. Queste considerazioni distruggono ogni obbiezione fatta all' indirizzo, e relativa al numero dei Vescovi. Quelli, che non hanno firmato perchè assenti, hanno già fatto pubblica protesta in favore del potere temporale della Chiesa, e le loro dichiarazioni sono tutte nel dominio della pubblicità. D' altra parte, se fosse necessario, che non è, tutti i Vescovi non firmati all' indirizzo farebbero atto pubblico di adesione al medesimo.

3. Ma non è il numero delle firme, è la sostanza dell' atto che fa paura ai nemici della Chiesa. Quest' atto dà la mentita alla rivoluzione, e dichiara che il Papa resisterà con tutte le sue forze e sempre all' usurpazione del suo dominio temporale; che rifiuta ogni transazione; che vuole non solo conservare di questo dominio ciò che gli resta, ma riavere ben anche tutto ciò che la violenza e l' ingiustizia gli hanno rapito. Alla risoluzione del Pontificato, già nota al mondo, si associa con quest' atto il voto dell' Episcopato cattolico, che parla anche in nome de' Vescovi assenti

ta del partito legit- conte Albano di Vil- omo discendente da stri stirpi della no- nella scienza econo- che ha per titolo e, e prefetto duran- ne. Nel 1832, quan- intraprendere la sua ncia, invocò la de- , ricevuta la Princi- at presso Marsiglia stello attraverso al ino in Vandea. La ta ai legittimisti, è dinastia imperiale, arito, ma anco dal te qual dama di pa- nza ch'è poi titolo lei clericali.

io della *Monarchia* no: ella Corte a Fontai- inviti diplomatici. Il ro, è aspettato pel 17 l principe di Metter- n favore eccezionale ezione, ond' egli è l' orno delle LL. MM. a e lascierà Fontaine- e quivi nei Diparti- do dell' Alvernia. In no al sig. di Morny o castello del Puy- Francia non ha an- vrano. »

ccupano molto del America. Il *Consti-* mente, pubblicando ottiene dal giorna- uello di Londra. signor Seward, mi- ' Unione americana la quale terrebbe un rno di Francia, a

disposizioni neces- , provenienti da Ve- Francia la febbre

Monaco sia in trat- per la vendita di

i tedeschi, ch' ebbe 8 corr., il *Zeit* di guagli: tenutasi qui la festa bilire dei Congressi assima, alcuna oppo- oratori confessarono mente accarezzata e effettuazione. Quelli motivi o per ester- al *Nationalverein*, ai gradito che si a- perar d'ora innanzi intera Germania. I ra parte, ebbero ap- per protestare con- rmazione d' una So- renza. i di partecipazione a d' accordo. Si com- ssere invitati tanto opolo, quanto quelli ei Tedeschi dell' Au- provata. ali deputati tedeschi vitati a parteciparvi, a e tutti i Prussiani, nestamente interesse e svolgimento della sonanza colla risolu- dice anche lo Statuto *Bullettino di merco-*

NTISSIME.

nezia 20 giugno.

lla giornata.

ento dell' altro. — 2. covi assenti. — 3. La del poter temporale e indirizzo della Came- partito d' azione. — 6. — 7. Tendenza del ciazioni liberali. — 9. Camera de' deputati a Camera al Re. — 11. to ed ordine del gior- Francesi nel Messico — 15. Bombardamen-

Episcopato cattolico, giugno corrente, è altro non meno im- na, co' tipi della Ci- bblicati sette volumi singolo Vescovo del Sommo Pontefice Ora i Vescovi, pre-

e in nome di tutti i popoli cattolici. Dunque non resta più alla rivoluzione nessuna speranza di poter riuscire ne' suoi disegni coll' insidia e colla frode, e comprende che la diplomazia non giova, che la scaltrezza è inutile, e che non le rimane per superare la costanza della Chiesa inerme che la sola violenza.

4. Dunque che fare? Il Ministero di Torino, per dar prova della sua impotenza, prepara un indirizzo del Parlamento al Re, che rinnova la vecchia dichiarazione, che la rivoluzione vuole aver Roma a capitale d' Italia. Fatta di nuovo questa dichiarazione, quali ne saranno gli effetti? Rimarrà essa una protesta inutile, o sarà fatta valere colla forza? Nel primo caso, la protesta è un ridicolo fuor d' opera e nulla più; nel secondo, bisognerà contare colla Francia e colle altre Potenze cattoliche, e ognun vede che queste collisioni condurrebbero l' Italia allo *statu quo* e non all' unità.

5. Ma il partito d'azione, che opera come i ragazzi e le donne per sentimento, non si dà vinto; egli insegna al Governo di Torino ciò che ha da fare. *Compilando semplicemente un indirizzo, dice l' Unità Italiana, la Camera adopera le armi de' nostri nemici. Il Bonaparte ha lasciato espressamente partire i Vescovi e i Cardinali francesi per Roma, li ha stimolati a gridar forte pel Papa, contro l' Italia, onde fingersene spaventato, come se i Vescovi rappresentassero i sentimenti della Francia, e trarne pretesto di stare a Roma. La Camera dei deputati, educata da Cavour ad una politica di genuflessioni e di meschine astuzie, suole prendere a prestanza le armi dei nemici nostri e combatter col metodo loro. Se invece fosse — come dovrebbe essere — la rappresentante della rivoluzione, che fu pur sua madre, la Camera a quest' ora non si troverebbe in faccia a dispacci imperiali ai quali s' inchina, nè a monitorii vescovili, coi quali si diverte a discutere. Se fosse il riflesso della coscienza nazionale, dessa oggi sederebbe in Campidoglio, e Garibaldi, montando la guardia alle porte, l' assicurerebbe da tutte le Note e monitorii possibili. E se — data anche la situazione attuale — la Camera riconoscesse a un tratto la sua origine rivoluzionaria, e come tale agisse, non avrebbe bisogno di rispondere ai Vescovi. Decreterebbe la leva di mezzo milione di soldati, l' arrolamento di 200,000 volontarii sotto Garibaldi, come rappresentante le aspirazioni nazionali verso Roma: dichiarerebbe non esser più il cattolicismo la religione dominante dello Stato, e sequestrerebbe i beni del clero.* (!!)

6. Il partito d' azione sacrifica corpo ed anima all' *unità politica*, segno evidente ch' esso non è un *partito politico*, e lo diremo pure, nè anche un *partito veramente italiano*. Egli vuol distruggere l' Italia per fare l' Italia! Egli non bada alla Francia, nè alle sue armi, nè alle sue vittorie, nè alla sua tolleranza, ma crede d' aver fatto ogni cosa da solo. Egli dice, che *non è d' uopo affermare il diritto d' Italia su Roma, perchè il sole non ha bisogno d' essere affermato, ma che questo diritto astratto vuol essere fatto valere colla forza!* Esso non fa solo astrazione dalla Francia, ma dai convincimenti religiosi dei popoli italiani, e sogna un' Italia del 1863 simile alla Francia del 1793.

7. Ma il partito d' azione, in urto col Governo di Torino, va sempre più nimicandosi Napoleone. Dicesi che l' Imperatore abbia imposto al Governo sardo di ammettere nel Gabinetto *Farini* e *Minghetti*, uomini assolutamente bonapartisti. Alcuni attribuiscono al Governo sardo il progetto di affidare a Garibaldi qualche spedizione remota, in cui l' Eroe possa correre pericolo d' essere preso e fucilato, e allora, liberato dalla presenza di questo amico molesto, il Governo scioglierà arditamente le *Associazioni liberali*.

8. Queste per altro non lasciano di prepararsi a sostener la burrasca che le minaccia. Il Consiglio dell' *Associazione emancipatrice di Genova* si radunò a Belgirate, sotto la presidenza di Garibaldi il 15 giugno, e sottoscrisse un *appello alla solidarietà tra le Associazioni liberali*. Il partito d' azione, nella Commissione incaricata della nuova dichiarazione di voler Roma, è rappresentato da Crispi, ma è in minoranza; la maggioranza è ministeriale. Si prevedeva una discussione assai viva, nella quale sarebbe posta in questione l' alleanza francese. *Saffi* e *De Boni* si dicevano già inscritti per parlare in occasione che il progetto d' indirizzo sarà presentato alla Camera, se pure il *De Boni* non sarà prima posto in sequestro dal Fisco, che ha già presentata l' istanza di poter procedere contro di lui. Noi crediamo che l' indirizzo non sarà discusso.

9. Nella tornata del 17 giugno della Camera dei deputati a Torino, è stato dal deputato Curzio interpellato il Governo se fosse vero che la Francia gli avesse proposto di cedergli Roma, a patto ch' egli cedesse a lei spontaneamente l' isola di Sardegna. Rattazzi rispose: *meravigliarsi che queste voci de' giornali d' opposizione movessero i deputati a simili interpellanze*, e dichiarò *non esservi nulla di vero*, e il Governo di Francia non avere fatta *nessuna proposta simile, nè altra* che vi si accosti menomamente. La Camera in quel giorno ha trattato in generale d' un progetto di legge sulle Opere pie. Il dep. Borella censurò le passate generazioni, che, nello istituire gli Ospitali ed altre Opere pie, hanno voluto prefiggersi anzitutto uno scopo religioso. Non vuole che le Opere pie si lascino in mano al clero, che chiama *Società nemica* e *tanto potente*, la quale ha il suo centro in Roma, e le sue prefetture in tutte le parti del mondo. Invece di dare un' arma in mano ai nemici dello Stato, bisogna proteggere la Società degli operai, e tante altre Società liberali (!!). Borella vuole introdurre nell' Amministrazione delle Opere pie il sistema popolare elettivo.

A Borella e Sineo, che lo sostenne, risposero Alfieri e il relatore Minghetti, ch' essi vogliono operare colla violenza della rivoluzione, e che invece la Commissione, la Camera e il Governo vogliono operare colla *libertà graduata*.

10. Nella tornata del 18, chiusa la discussione generale sul progetto di legge delle Opere Pie, il deputato Bon-Compagni lesse alla Camera il seguente indirizzo al Re:

« Sire,

« Vescovi, quasi tutti stranieri all' Italia, raccolti a Roma per una solennità religiosa, lanciarono contro la patria nostra contumelie rese più gravi dalla negazione del nostro diritto nazionale, e dall' invocazione della violenza straniera.

« All' inaudita dottrina, che vuol Roma mancipio dell' orbe cattolico, e i fini della religione incompatibili con l' indipendenza della penisola, noi rispondiamo, o Sire, raccogliendoci intorno a voi, e proclamando agli Italiani ed ai Romani che siamo risoluti a mantenere inviolato il diritto della nazione e quello della sua metropoli, tenuta a forza sotto una signoria, a cui essa ripugna.

« Noi ci inspireremo, o Sire, a quella irremovibile costanza, di cui siete così grande esempio alla nostra patria ed al mondo. Ai nostri nemici, quai che essi sieno, noi opporremo la serena fiducia del popolo italiano nella giustizia della sua causa, nell' efficacia de' suoi liberi ordinamenti, nel valore dell' esercito e dei cittadini, pronti a concorrere con esso alle battaglie nazionali, e soprattutto, o Sire, nel vostro valore, nella vostra lealtà, nella riverenza che inspira universalmente il nome vostro.

« Sono queste le ragioni, per cui l' opinione universale delle genti civili sente ora di dover ammettere l' Italia fra le nazioni signore di sè.

« Certi di vedere uniti a noi quanti per natura e per diritto appartengono all' italiana famiglia, crediamo non lontano il momento in cui saranno tronchi gl' indugi, che si frappongono all' adempimento del voto che acclamò Roma capitale del Regno.

« Le parole, che risonavano testè al Vaticano, dichiararono impossibili i temperamenti, per cui la diplomazia credè conciliabile col poter temporale, che manomette Roma, il diritto d' Italia medesimato in quello della vostra Corona. Cotesto linguaggio non ci sgomenta; esso ha tolto ogni motivo a quelle esitazioni, che mettono a dura ed ardua prova la moderazione del vostro popolo.

« Mentre prelati stranieri, immemori della natura tutta religiosa e spirituale del loro augusto ministero, affermano tanto solennemente un voto di reazione politica; mentre dai luoghi, governati a nome del Pontefice, uomini scellerati portano la desolazione nelle Provincie meridionali del Regno, l' Europa dovrà pure convincersi che la vostra autorità, o Sire, e quella delle leggi del libero popolo, a cui è gloria avervi a capo, possono solo dare pacifico assetto alle cose di Roma, liberando l' Italia e l' Europa da quella confusione di poteri e da quel conflitto che conturba le coscienze e mette in pericolo la pace del mondo. »

11. Qui si ammette per principio stabilito ciò che non è che l' aspirazione del partito rivoluzionario in Italia, e che è oppugnato da tutto il mondo cattolico; qui si disdice ciò che aveva detto sinora il Gabinetto del Re e la Camera, che cioè non si voleva nè si poteva andare a Roma che co' mezzi morali e co' mezzi diplomatici.

12. Dopo la lettera dell' indirizzo, Curzio propone di stamparlo e darne un esemplare ad ogni deputato per poterlo discutere, ma la maggioranza non vuole che l' indirizzo si discuta, vuole che si approvi così senz' altro. Ad istanza di Plutino, si legge un' altra volta l' indirizzo. Brofferio domanda la parola, ma gli è negata, l' indirizzo è posto ai voti ed adottato, malgrado l' esclamazione di Miceli, essere questa la prima volta che non si può discutere un Indirizzo. Petrucelli propone che la questione romana sia discussa prima che la sessione sia chiusa. Rattazzi non trova conveniente la discussione proposta, ma ripete che a Roma si può andare solo con *mezzi morali* e *mezzi diplomatici*, e prega che non si insista nel volere la discussione. Si propongono due ordini del giorno, e Sirtori, nel sostenere il suo, accusa il Ministero d' essersi fatto mancipio del Governo francese (Ricasoli era presente alla discussione), d' essere venuto al potere per arrestare la questione romana, e dichiara che non gode la fiducia di nessuno. (I ministri protestano colle parole e coi gesti, le tribune applaudono, e il presidente impone il silenzio colle scampanellate.) Sirtori loda Ricasoli, e opprime colle più acerbe censure Rattazzi; il cui Ministero dice essere una *sventura nazionale*. Egli sfida il Gabinetto a dichiarare se può sciogliere la questione romana, lo dice partecipe al moto di Sarnico per deviare l' attenzione da Roma, e intorno a questa vuole che il Governo si spieghi. — Rattazzi nega d' essere mancipio della Francia, dice essere in buone relazioni coll' Inghilterra, le altre Potenze non essergli più nemiche di prima. Dopo molte ciance inconcludenti, la Camera adotta l' ordine puro e semplice, proposto da Boggio.

13. Il *Moniteur* pubblica il rapporto di Zaragoza sull' assalto dato dai Francesi al forte Guadalupa. il cui esito i nostri lettori conoscono. Il giornale ufficiale non ha la relazione di Lorencez da contrapporre a quella del generale messicano. Così si vede che valore debbasi attribuire alle denegazioni della *Patrie*.

14. Le notizie della guerra negli Stati del Sud continuano favorevoli agli unionisti. Presso Menfi ebbe luogo una battaglia navale, in cui la flottiglia separatista fu annientata; dopo la battaglia gli unionisti occuparono Menfi. Essi per altro sarebbero stati battuti presso Charleston e caduti in un' imboscata presso Harissonburg avrebbero subito molte perdite. I separatisti hanno abbandonato il forte Wright sul Mississipi, e Beauregard ha perduto 10 000 prigionieri.

15. Il bombardamento di Belgrado non ha prodotto gravi danni nella città, ma sarà probabilmente il principio d' una insurrezione de' Serbi contro il Turco, che, combinata col moto imminente nella Tessaglia, e co' moti dell' Erzegovina, dell' Albania e del Montenegro, potrà dar luogo ad un incendio. che costringerà le Potenze a volgere tutta la loro attenzione alle cose d' Oriente. (Σ)

Regno di Sardegna.

Un dispaccio telegrafico da Chieti (Abruzzo Citeriore) 15 giugno, ore 5 pom. annunzia che il luogotenente generale Cadorna assalì il giorno innanzi sul piano, a 5 miglia, una masnada di 200 briganti che fugò ed inseguì, con loro perdita. Il giorno 14, una banda assaliva il villaggio di Gamberale nel circondario di Lanciano (stessa Provincia) sui confini di Molise e di Aquila; ma fu respinta coraggiosamente dalla truppa e da tutta la popolazione, compresi i preti. Si vigila alla sicurezza pubblica della Provincia. *(G. Uff.)*

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Bari 17 giugno, ore 2 pom., che due bande di briganti erano dalle Provincie limitrofe entrate in quella di Terra di Bari, ma che, inseguite verso Monte Milone, furono disfatte colla perdita di 16 uomini. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 16 giugno.

Napoli 16. — La Questura ha occupato il convento di Santa Brigida. Il parroco del locale, d' ordine del vicario generale, pretendeva d' impossessarsi della chiesa: ma, prevenuto delle conseguenze dell' opposizione alla legge, desistette. Il popolo assistette indifferente. *(FF. SS.)*

Napoli 17 giugno.

Il *Giornale di Napoli* dice, che nel giorno 14 corr. Chiavone con 160 briganti fu respinto a Gamberale, Circondario di Lanciano. *(V. sopra.)* Fu compiuto ieri il nuovo armamento del vascello il *Re Galantuomo*. La Giunta provvisoria del commercio, dietro proposta del direttore della Banca nazionale, nominò una Commissione per istabilire la tariffa dei facchini della dogana. Fu nominata un' altra Commissione per trovar locali ad uso dei depositi doganali. *(G. Uff.)*

Semlino 17 giugno.

Da questa mattina, la città di Belgrado è bombardata dalla fortezza. *(FF. di V.)*

Belgrado 17 giugno.

Ieri la città in fiamme. Il ministro Garaschanin chiamò in aiuto la popolazione della campagna. Ieri l'altro, i Serviani furono i primi ad aggredire. Tutti i consoli hanno protestato contro il bombardamento. *(V. sotto)*. *(Tempo.)*

Semlino 18 giugno.

A Belgrado armistizio. Si costruiscono barricate nella città. Grande affluenza dalla campagna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 16 giugno.

Porto S.t-Nazaire. — È partita la *Floride* con a bordo 100 marinai e molti chirurghi.

Londra 16. — Il frumento è in rialzo di 2 scellini, le farine di 6 pence. *(FF. SS.)*

Parigi 17 giugno.

Il *Moniteur* pubblica la convenzione relativa alle ferrovie di Francia e Italia.

Pietroburgo 16. — Furono chiuse due Scuole domenicali, avendo i professori procurato di difendere gl' incendiarii. È inesatto che siano scoppiati incendii a Mosca. *(FF. SS.)*

Parigi 17 giugno.

La *Gazette des Tribunaux* dice che l' istruzione del processo Greppo è terminata: 54 prevenuti sono rimessi al Tribunale correzionale sotto l' imputazione di partecipazione a Società segreta. I dibattimenti incominceranno alla fine del mese.

Saint-Nazaire 17. — Il viceammiraglio Jurien di La Gravière è qui arrivato, e giungerà domani a Parigi. *(FF. SS.)*

Parigi 18 giugno.

Nuova Yorck 9. — Battaglia navale presso Menfi. La flottiglia dei separatisti fu interamente distrutta. I federali, dopo d' aver occupato Menfi, hanno incominciato ad attaccare Mobile e Charleston; presso quest' ultima città, avrebbero toccato una sconfitta. Il generale Frémont diede in un' imboscata presso Harrisburg, ove i federali hanno sofferto gravi perdite. Questi forzarono il passaggio del fiume James sopra a Richmond. Le perdite dei federali nella battaglia del 30 fu di 7000 uomini. Il Senato ha adottato un progetto di legge sulle imposte. Il generale Pope ha fatto prigionieri 10,000 uomini dell' armata di Beauregard, la quale, dicesi, va disorganizzandosi. I separatisti hanno abbandonato il forte Wright, posto sul Missisipi. *(FF. SS.)*

Parigi 18 giugno.

Costantinopoli 11. — L' Inghilterra e l' Austria avrebbero prevenuto il Sultano della probabilità d' una insurrezione in Tessaglia. Pendono trattative per negoziare un nuovo prestito turco a Londra.

Vienna 18. — Il *Botschafter* riproduce un telegramma privato, in data di Belgrado, secondo il quale i Serviani avrebbero preso ieri sera la fortezza. La Borsa dubitava dell' esattezza del dispaccio medesimo.

Pietroburgo 18. — Fu pubblicata un' ordinanza dal governatore della città, con cui si ordina la chiusura dei *club* de' giocatori di scacchi, e tutti i Gabinetti di lettura popolare, a motivo della circolazione di scritti provocanti agitazione. *(FF. di V.)*

Berna 14 giugno.

Si esercita grande vigilanza a' confini d' Italia. Ordini severi furono dati per impedire l' importazione o l' esportazione delle armi. Queste misure furono motivate, dicesi, dalla scoperta d' armi appartenenti al partito mazziniano. *(FF. SS.)*

Ginevra 16 giugno.

Nell' elezione del Consiglio costituzionale per procedere ad una revisione della Costituzione, rimasero vittoriosi gl' indipendenti. Nessuno dei membri del Consiglio di Stato venne eletto. Fazy fu eletto a Carouge, ma in tutto riuscirono eletti solo 25 radicali. La diffamata Casa di giuoco di Ginevra è prossima alla sua rovina. *(FF. di V.)*

Berlino 18 giugno.

La *Sternzeitung* d' oggi, parlando delle cose dell' Assia elettorale, conchiude: « In tutta la Germania non v' ha alcuna diversità d' opinione circa la necessità assoluta che venga sollecitato questo affare urgente. La Prussia poter meno d' ogni altro vedere tranquillamente che s' indugi a disegno. L' articolo manifesta la fiducia che tale indugio non avrà luogo, e per conseguenza nemmeno il bisogno di eseguire le disposizioni militari, ordinate dalla Prussia, che per noi vennero sospese attesa la speranza che si fosse bene disposti a Cassel. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 giugno (*).

(Spedito il 18, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 3 min. 5 pom.)

Semlino 18. — Ieri, dopo mezzodì, si cessò di bombardare Belgrado dalla fortezza turca. I guasti ne furono di poco rilievo. I quartieri esposti vennero abbandonati dagli abitanti. I sudditi austriaci si ritirarono a Semlino. Il Principe e la Principessa di Servia tornarono a Belgrado.

Parigi 18. — Il Corpo legislativo approvò a voti unanimi il progetto di legge che chiedeva 15 milioni per la spedizione del Messico.

Nuova Yorck 9. — Battaglia navale a Menfi. La flotta separatista ne fu pienamente distrutta. I federali occuparono Menfi.
(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che ci giunse l' altr' ieri fuor d' ora da essere inserito in tutti gli esemplari del foglio.

Vienna 20 giugno.

(Spedito il 20, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 11 min. 10 ant.)

Oggi seguono alla Camera de' deputati le discussioni speciali sul bilancio della Marina, ed il voto sulla proposta del deputato Ljubissa in riguardo all' aumento di essa. I governatori delle Provincie russe vennero abilitati a proclamare le leggi militari, qualora si rinnovino gl' incendii.
(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 90
Prestito nazionale al 5 p. %	82 80
Azioni della Banca nazionale	832 —
Azioni dell' Istituto di credito	218 30

CAMBI.

Argento	126 50
Londra	127 80
Zecchini imperiali	6 12

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	848 —

Borsa di Londra del 18 giugno

Consolidato inglese	92 1/8

VARIETA'.

Alla Scuola veterinaria di Alfort, in Francia, furono recentemente condotte due cagne pronte a figliare, e morsicate da un cane idrofobo. Ciascuna di esse fu posta da sè in una loggia spaziosa, chiusa sul davanti da solide spranghe di ferro, e ben tosto l' una e l' altra diedero violenti segni d' idrofobia. Tentavano entrambe d' avventarsi a chiunque si accostava alla loro prigione, si frangevano i denti alle sbarre ferrate, e col pelo irto e sucido, coll' occhio sanguigno, colle fauci piene di bava, diventavano più spaventevoli alla vista dell' acqua. Dopo alcuni giorni si sgravarono entrambe, ed era uno spettacolo commovente e terribile il vedere la prevalenza nelle due cagne, ora della tenerezza materna, ora della rabbia. Ora dolci e quiete allattavano i loro piccoli, li lambivano amorosamente, ricoprendoli del loro corpo ardente di febbre, ora assalite dal furore mordevano ululando le sbarre, finchè un grido de' loro piccoli le placava di nuovo, e allora tornavano ad essi e davano loro poppe e carezze.

Una mattina furono trovate morte entrambe, e tolti i cadaveri, fu dato latte ai loro piccoli, che lo lambirono avidamente. Ora si aspetta di vedere se questi animali, nudriti da madri idrofobe, e coperti le tante volte della loro bava, subiranno le fatali conseguenze della malattia materna, e soccomberanno pur essi a quel morbo misterioso, che forma tuttora un problema insolubile per la scienza. *(Monit. dell'Agricoltura.)*

È morto testè a Parigi, in età di 71 anno, lo scultore Nicola Bernardo Raggi. Nato a Catania, ottenne la naturalizzazione francese, e in Francia menò la maggior parte della sua vita e fece le principali opere.

ARTICOLI COMUNICATI.

REGIA CITTA' DI ROVIGO (*).

Seduta del Consiglio comunale, giovedì 5 giugno 1862.

Raccoltosi legalmente il Consiglio per deliberare sulla accettazione della donazione fatta a questa regia Città, dal nob. cav. Domenico Angeli, del suo palazzo dominicale, premesso l' appello dei signori intervenuti, colle formalità di metodo, si dava lettura dell' atto di donazione, siccome espressa nel foglio 12 maggio p. p., del seguente tenore:

ALLA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI ROVIGO.

« Ripetute dimostrazioni avvenute a mio carico mi fanno determinare ad abbandonare una città, che ho sempre rispettata e prediletta. Il mantenermi estraneo ad azioni compromittenti mi viene ascritto a delitto e forse viene colto come adito di poter dare sfogo a personali risentimenti.

« Io presi norma del mio contegno dall' onore e dalla coscienza, ma tale riservato contegno appunto viene attaccato con invenzioni, con calunnie, e con atti violenti.

« Un numero ragguardevole di miei concittadini mi conforta, e mi sostiene colle parole e cogli scritti; ma egli è fuor di dubbio che altri mi riguardano come un uomo nocivo, ed immeritevole d' ogni rispetto.

« Ho coperto cariche non mai ambite, e cui accettai per condisendenza e per gratitudine all' interesse ed alla fiducia che mi veniva dimostrata: ebbi due volte onorificenze, ma nessuno potrà dire che abbiano esse servito a sodisfare la mia ambizione, mentre credo di non aver fatta pompa degli onori impartitimi, e se ne provai qualche sodisfazione, fu nel vederne accennati i titoli; dacchè nel primo caso veniva espresso come si volesse rimeritare le *utili prestazioni ed i servigi resi al mio paese;* e nel secondo caso diceasi *pel mio costante benefico operare*. Confesso che tali espressioni mi riuscirono alquanto lusinghiere.

« Se non valsi in ogni occasione a corrispondere coi lumi e colle prestazioni ai bisogni ed al bene del mio paese, ciò non fu certo per insufficienza d' interesse e di buon volere.

« Per dare un ultimo attestato a molti de' miei concittadini, del dispiacere che provo nel distaccarmi da essi, e della mia gratitudine per quelli che mi sostennero ed amarono, e che anche al presente mi sostengono ed amano, faccio donazione formale della mia casa d' abitazione al Comune di Rovigo, non sapendo quale migliore destinazione potrei dare ad uno stabile che racchiude in sè stesso le mie più tenere affezioni, ed i più cari ricordi di famiglia.

« Il detto stabile verrà consegnato a codesto Mu-

(*) Per l' abbondanza delle materie, non potè essere prima d' ora pubblicato quest' articolo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno. — Sono arrivati da Rotterdam lo sch. oland. *Stella Mattutina*, cap. Beckmann, con zuccheri per Blumenthal, e da Paxò ed Ancona brig. austr. *Mosè*, cap. Conti, con olii all' ordine.

Hanno continuato vivaci affari d' olio per istorno di alcuna obbligazione scadente, per alcune vendite di fine nel Bari comune a d.i 220 sc. 13 e 12 per % nel Canea pure in fine a d.i 215 sc. 16, e cedevasi con utilità dal prezzo acquistato, partite di que' contratti d' olio di Zante, ch' eransi fatti in passato per futura consegna. Le granaglie si tengono sostenute, massime nei granoni con qualche avanzo de' prezzi, non furono però molte le transazioni appunto per la fermezza de' possessori. La qualità nostrale perfetta si vendeva in dettaglio a lire 18 in napol. Da Padova, Rovigo, Montebelluna e Treviso si sente, in massima, fermezza dei prezzi delle granaglie; bellissimo aspetto de' nuovi granoni per le pioggie opportune, pochissimi affari. Parlasi d' altro fallimento a Bologna, e si temono dei nuovi sconcerti, da cui dipendeva l' inerzia degli affari. L' aspetto della canapa è d' una rara abbondanza che da molti anni non si vide la eguale, calcolata dalla più bella vegetazione. Siamo qui senza alcun deposito.

Le valute d' oro hanno scapitato per bisogni di argento sino al 4 2/5 di disaggio in confronto dell' abusivo; sempre meno il da 20 franchi; le Banconote tornarono ad essere richieste da 78 3/4 fino a 79; il Prestito veneto parimenti fu più domandato a 76; il nazionale a 65, e tutto si tenne assai fermo, ma con transazioni senza alcun rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 30
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		76 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		78 60

corrispondente a f. 127 : 22 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 giugno - 6 a.	335''', 30	+13°, 9	+11°, 6	76	Nubi sparse	E. N. E.		6 ant. 8°
2 p.	334 , 46	14°, 1	13°, 2	62	Nubi sparse	S. S. E.3		6 pom. 7°
10 p.	333 , 80	15°, 8	11°, 9	70	Piovigginoso	N. E.5		
19 giugno - 6 a.	333''', 50	+14°, 7	+12°, 1	75	Nuvolo	N.		6 ant. 7°
2 p.	334 , 60	17°, 0	14°, 8	69	Pioggia	S.	0'''80	6 pom. 8°
10 p.	335 , 46	13°, 4	11°, 4	78	Nubi sparse	O. N. O.		

Dalle 6 a. del 18 giugno alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 18°, 0 — » min. 13°, 9
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

Dalle 6 a. del 19 giugno alle 6 a. dell' 20: Temp. mass. + 18°, 4 — » min. 13°, 3
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. 3.59 mattina.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Palacios Mariano Giulio, poss. di Venezuela, all' Europa. — Davies I. Ernesto, - Ashton Anderson R., ambi inglesi, - Ashton Tommaso, di Manchester, tutti tre possid., alla Vittoria. — Hürlimann Enrico, possid. svizz., al S. Marco. — Todd Giacomo, eccl., - Davison Guglielmo, colonn., ambi ingl., - Venema K., possid. oland., tutti tre da Barbesi. — *Da Firenze:* Gregg Riccardo, - Bridgeland Giovanni, ambi poss. amer., da Barbesi. — *Da Verona:* Rosenthal Augusto, negoz. svizz., alla Stella d'oro. — Trapp co. Luigi, poss. tirol., all' Italia. — *Da Thiene:* Tovaglia dott. Lorenzo, - Nodari Bernardo, ambi poss., al S. Marco. — *Da Trieste:* Hayes Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — Berg H. B., possid. danese, alla Luna. — Jacobi Francesco E., negoz. di Oedenburg, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Robira Antonio, di Barcellona, - Osdey Francesco, - Sorente Emanuele, - Roig José Francesco, tutti tre spagn., tutti quattro poss. — *Per Verona:* De Schlichtegroll c v., consigl. bav. — Venema K., poss. oland. — *Per Arcisate:* Medici march. Gian Giacomo Carlo, possid. lomb. — *Per Bolzano:* Leahy Daniele F., poss. irland. — *Per Recoaro:* De Knorring cont. Elisabetta, poss. russa. — *Per Trieste:* De Franceschi dott. Luigi, di Umago, - Gallo dott. Augusto, di Capo d' Istria, - Russian Guglielmo, polacco, tutti tre poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 giugno: Arrivati 845 — Partiti 756

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 giugno: Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Giuseppe di Castello*, e nel 19 anche al *Ss. Nome di Gesù*, nel 22 pure in *S. Pietro ap.*, e *Ss. Maria e Donato di Murano*, e nel 27 in *S. M. Formosa*, *S. Paolo ap.*, e *S. Gius. di Murano*.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 7 giugno 1862, sortirono i seguenti numeri:

51, 34, 28, 49, 15.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 28 giugno 1862.

SPETTACOLI. — Venerdì 18 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socio. — Riposo.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — Riposo.

TEATRO APOLLO.

Domani, 21, a totale beneficio dell' artista Tito Mancini e della famiglia Castravelli, che, reduci dai teatri d'Oriente, sono da vario tempo disoccupati, avrà luogo la rappresentazione della tragedia di Vittorio Alfieri, *Oreste*.

Il sig. Andrea Barbini di Murano, animato da spirito filantropico, annuì, richiesto a sostenere la parte d' *Oreste*, ed allo stesso scopo si prestano pure gentilmente le signore Rosina Parisini, Palmira Ghezzi, ed il sig. Alessandro Gelich.

nicipio in assoluto godimento, nel giorno 2 gennaio 1863, dilazione che mi riservo onde asportare frattanto gli effetti mobili che sono in esso, e per ciò soltanto dal 2 gennaio p. v., resteranno a carico del Comune le relative pubbliche imposte. Per parte mia mi dichiaro pronto sino da questo momento alla stipulazione del relativo formale contratto.

« Mi faccio lecito esprimere un desiderio, ed è che questa mia casa venga destinata possibilmente a Residenza municipale, potendo a tal uso prestarsi con ogni comodità; ed in tal guisa potrebbe il Comune approfittare dell'altro stabile che gli rimarrebbe libero, per altri usi d'interesse comunale. Tale mio desiderio muove dal pensiero che la casa di mia famiglia venisse conservata, ad un uso dignitoso ed onorifico.

« Possa valere quest'atto a far rilevare maggiormente l'affezione che ho sempre nutrita per la Città nella quale ebbi la nascita, ed alla quale non attribuisco a torto se non potrà accogliere le mie ceneri.

« Rovigo, 12 maggio 1862.

« DOMENICO ANGELI. »

Sorgeva quindi il sig. cav. Podestà, e premesse doverose espressioni di convenienza inverso i signori consiglieri, a nome della Rappresentanza municipale, così soggiungeva:

« Onorevoli signori!

« Allorchè in altre, e per noi sempre memorabili occasioni ebbi l'onore d'invocare i vostri suffragii per la accettazione di quelle generose elargizioni, colle quali il nobile e benemerito nostro concittadino Domenico Angeli, od accorreva in soccorso della sofferente umanità, o promoveva il materiale decoro di questa diletta sua patria, io mel faceva coll'esultanza nel cuore, perchè dalle belle e virtuose opere del privato, emana tal raggio di luce, che diffondendosi, l'intiero paese conforta e rischiara; ma in quest'oggi, o signori, sebbene trattisi di accettare un novello pegno di quell'efficace suo patriottismo, io mi vi presto con senso di inesprimibile pena, e col più profondo cordoglio, non solo perchè il novello suo dono ci annunzia la perdita per noi di un concittadino cotanto benemerente, e che sempre ci fu oggetto di amore, e di lustro, ma eziandio per le cagioni onde egli si sente indotto a cercare sotto altro cielo quella pace, che qua, dov'è nato, dove ha tante beneficenze profuse, e dove ha tanti servigi prestati, non crede egli di trovare.

« Il nob. Domenico Angeli, nella deliberazione di abbandonarci, e per sempre, colla lettera 12 maggio p. p., della quale mi pregio darvi lettura, fa dono al Comune del suo palazzo, ponendolo a piena e libera disposizione dello stesso Comune pel giorno 2 gennaio p. v. Da nessuna condizione è vincolato il suo dono, e solo esprime il desiderio, che quel palazzo, a lui carissimo per venerati ricordi e santi affetti di famiglia, venga destinato agli usi d'Ufficio della Rappresentanza municipale.

« La determinazione del nob. Angeli, che per noi, ed i nostri poverelli è davvero una sventura, poggia a sì delicati motivi, della cui gravità non siamo competetenti a pronunziare giudizio.

« Ma noi, o signori, interpreti della coscienza pubblica, dobbiamo per l'onore di questa città protestare altamente, e solennemente, che come vive, e vivrà a lungo la ricordanza dei beneficii a larga mano dal nob. Angeli profusi, così non verranno mai meno quei sentimenti di estimazione, di amore, di fiducia, e di ossequio, che questa sua patria gli ha in ogni occorrenza manifestati: noi non dobbiamo permettere che sì grave nota d'ingratitudine pesi su noi, e sui nostri nipoti; non possiamo, e non dobbiamo permettere, che mentre la nostra Casa di Ricovero ha prosperato, e prospera per la insigne carità del nob. Angeli; che mentre la pia Commissione di beneficenza porge sì generosi sussidii alla povertà vergognosa, per la insigne carità del nob. Angeli; che mentre una intera Contrada da sozza pozzanghera ch'era, ora ampliata ed abbellita dallo spirito di annegazione del nob. Angeli, ne perpetua il nome; che mentre di tanti altri argomenti di pubblica utilità, e di pubblico comodo gli andiamo debitori, non possiamo e non dobbiamo permettere, dicea, che lo si creda costretto ad esulare altrove da' suoi concittadini, e che le altre città vicine, che ci hanno invidiato un sì grande benefattore, possano dubitare del nostro senno, del nostro incivilimento, e della mite urbanità dei nostri costumi.

« È mestieri che si sappia da per tutto come sulla città nostra non si aggravino gli accidenti, che testè toccarono così nel vivo la suscettibilità di quell'illustre nostro concittadino, giustamente orgoglioso del nostro amore, perchè l'amor nostro non era, e non è un ignobile culto a titolata ricchezza, ma la espressione sincera di pubblica e meritata riconoscenza.

« Il nostro Comune in diversa condizione di cose, avrebbe con gioia accettato il dono cospicuo del palazzo Angeli: lo avrebbe conservato con religioso rispetto, come un monumento ulteriore di patria carità; ma accettandolo oggidì, avremmo in quel suo dono, piuttosto che una ulteriore attestazione di affetto, la eloquente di lui protesta contro gli atti onde venne bersagliato, e dei quali noi dobbiamo e vogliamo in modo solenne declinare ogni connivenza o responsabilità.

« Così essendo, il Collegio municipale, che si stima il tutore non solo degli interessi materiali, ma eziandio degl'interessi morali di questa regia città, non trovasi a grado di formulare una concreta proposizione, e quindi sarà, o signori, della sapienza e coscienza vostra il decidere: se abbiasi ad accettare il dono incondizionato del palazzo del nob. Angeli, o se torni più decoroso, e forse anche più utile al Comune non accettarlo, pregando il nob. Angeli che ritiri il suo dono. »

Poichè ebbero ascoltato con animo commosso i signori consedenti la lettura di quel foglio, quasi indicasse una disposizione di ultima volontà, applaudivano d'altronde concordemente alla esposizione, alle proposte del sig. Podestà. Ne parlavano molti a sostegno, e fra gli altri, il consigliere sig. Antonio Borgato osservava, che conosciuto il cuore generoso e benefico del nobile cittadino, non dubitavasi che tale motivato rifiuto del dono, avesse potuto tornare giammai a detrimento degl'interessi comunali.

Il consigliere nob. Francesco dott. Cezza considerava, che l'interesse morale, il decoro della nostra città, esigevano appunto che non si potesse accettare l'offerta, per ciò di non mostrarsene quasi conniventi all'allontanamento del distinto cittadino, e con che dare a lui nuova dimostrazione di affetto, nell'intendimento anzi di obbligarlo a rimanere fra noi.

Il cav. presidente del Consiglio, nob. dott. Luigi Veronese, riassumendo le singole discussioni, considerando alle più alte esigenze del patrio decoro, dei più generosi sentimenti d'affetto e di riconoscenza, sosteneva eloquentemente la mozione del sig. Podestà, e ne concretava la proposta:

« Di mettere, cioè, a votazione la accettazione in-
« condizionata; ritenuto che nel caso della espressio-
« ne negativa, sarebbe la medesima motivata confor-
« me le giuste considerazioni del sig. cav. Podestà
« sullodato; e nel qual senso dovrebbe essere rivolta
« al cav. Angeli, analoga comunicazione e preghiera. »

Girati i bossoli, a voti unanimi veniva deliberato: non potersi accettare il dono del palazzo del nobile Angeli, pei motivi di convenienza e di decoro apparenti e giustificati dalla esposizione fatta dal municipale Collegio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4227. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto, 16 maggio p. p., N. 11720, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e rinforzo dell'argine destro d'Adige inferiormente a Drizzago rivoltante, e superiormente a Drizzagno I. s. Pietro; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 andante alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 25 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 26 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 5683:89 1/2 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 580 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 18 giugno, N. 137).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 giugno 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 7179. **CITAZIONE.** (1. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora fuori dal territorio dello Stato, Giovanni Viganò, ed avendo la Sezione doganale in Peschiera invenzionato il giorno 11 novembre 1861, per contrabbando, con illegale importazione dalla Lombardia sarda daziarie libbre 1, oncie 6 chincaglierie finissime in manifatture d'oro nuove dell'attribuito valore materiale di fiorini settecento sessantotto, oggetti che esso Giovanni Viganò trasportava seco in qualità di conduttore d'un convoglio della ferrovia,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle chincaglierie predette, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenze provinciale delle finanze in Verona, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 29 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 4450. **AVVISO.** (2. pubb.)

La ditta Francesco Susan, di Chioggia, ha chiesto la concessione d'investitura d'acque da erogarsi dal canale di Pontelongo, ora emissario delle piene di Bacchiglione, per irrigare a risaia un suo latifondo di campi 237 circa, detto Cà Grassi, in Comune di Chioggia, frazione di Cà Bianca, immettendo le colaticce in laguna di Chioggia.

A senso delle Leggi italiche tuttora vigenti in simili oggetti, s'invitano tutti quelli che ne avessero interesse a presentare le documentate loro opposizioni presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia prima del giorno 1.° di luglio p. v., con avvertenza, che successivamente non sarebbero accolte in sede amministrativa le opposizioni che fossero insinuate.

Il relativo progetto è ispezionabile presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 7 giugno 1862.
L'I. R. Cons. aulico, Deleg. prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3528. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Per conchiuso 11 giugno 1862 dell'I. R. Trib. provinciale, Sez. penale in Venezia, posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, Cod. pen., Battaggia Antonio, fu Salvatore, d'anni 24, orivolaio, di statura media, corporatura proporzionata, viso rotondo, occhi, capelli e ciglia neri, barba nera, con mustacchi e moschetta, naso ordinario, bocca regolare, mento rotondo e fronte media, già vestito con cappello all'ungherese, con due nastri pendenti, greca corta di panno color bleù nero, quadrigliato, pantaloni color cenere, veladone di panno nero vecchio, e gilet di veluto color celestino, od altro di panno nero, si ricercano le Autorità tutte di pubblica sicurezza, atteso la sua latitanza, di provvedere a ciò che sia proceduto al suo arresto ed alla successiva sua traduzione alle Carceri criminali del Tribunale suindicato.

Dall'I. R. Trib. prov, Sez. penale,
Venezia, 11 giugno 1862.
Il Vice Presidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3217. **AVVISO DI CONCORSO.** 417

A tutto 15 p. v. luglio è aperto il concorso alle tre condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, coll'annuo assegno ciascuna di fior. 450, e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo, e così a quella del Comune di Marmirolo, avente l'annuo assegno di fior. 400, oltre fior. 200 d'indennizzo.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'Avviso pari N.i e data, separatamente pubblicato.

Dall'I. R. Commissariato distrett.,
Mantova, 12 giugno 1862.
L'I. R. Aggiunto distrett., CONSOLATI.

N. 359. **AVVISO D'ASTA** 386

Della fabbricieria della chiesa parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato, in Venezia.

In seguito all'autorizzazione contenuta nel decreto N. 909-405, Sez. V. S. V. della Commissione centrale per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, deve la Fabbricieria procedere col mezzo d'asta, alla vendita in tre lotti, di alcune case poste nella parrocchia suddetta, ai patti e condizioni, che leggonsi nella Gazzetta di mercoledì 11 giugno, N. 131.

CASE DA VENDERSI

LOTTO I.
In Calle larga Vendramin.

Casetta a pian terreno all'anagrafico N. 2050 nell'estimo provv. al catastale N. 3178 c. N. 1930, con la cifra di L. 28:550, e nell'estimo stabile al mappale N. 2205 *sub* 1, per porzione di Casa della superficie di pert. met. 0,04, e rendita censuaria L. 15:86, stimata fior. 209:50 v. a.

LOTTO II.
In Campiello Lombardo.

Casa all'anagrafico N. 1955, nell'estimo provv. al catastale N. 15122 e c. N. 2016, con la cifra di L. 57:103, e nell'estimo stabile al mappale N. 822 *sub* 2, per porzione di Casa della superficie di pert. met. ...... con la rendita censuaria di L. 7:60, stimata fior. 269:20 v. a.

LOTTO III.
Ivi.

Due case all'anagr. N. 1959, nell'estimo provv. ai catastali N. 15117 c. 2012 cifra A. L. 57:103
» 15118 » 2012 » » 57:103
nell'estimo stabile al mappale N. 824 per Casa che si estende anche sopra il N. 823, e sopra la strada pubblica della superficie di pert. met. 0,02, con la rendita censuaria di L. 31:40, stimata fior. 520 v. a.

Dalla Fabbricieria suddetta, Venezia, 17 maggio 1862.

I Fabbricieri { LUIGI MORANDINI. GIACOMO DE CATTANEO. ERCOLE ONGANIA.

N. 1330-33 E. 414

Col 1.° p. v. agosto, resta vacante la Condotta medico-chirurgica pel Comune di Tenagnolo, che conta una popolazione di 1,951 anime.

Il salario del medico condotto è fissato a fiorini 578, pagabile in pezzi da 20 franchi a fior. 8:40, oltre l'abitazione gratuita, e fior. 50 in banconote per la provvista del combustibile.

Il medico è obbligato a tenere l'armadio farmaceutico, ed il Comune gli paga di semestre in semestre i medicinali che somministra ai poveri.

Le ulteriori condizioni per la Condotta medica sono ostensibili nella Cancelleria comunale.

Gli aspiranti dovranno qui presentare fino al 10 p. v. luglio, le loro suppliche corredate dal diploma, dalla fede di nascita, e dall'attestazione sulla condotta politica morale.

Dall'I. R. Pretura politica, Rovereto, 9 giugno 1862.
DALLA ROSA.

409

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA
Rende noto:

Che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l'affittanza novennale degl'immobili sottodescritti, e sul prezzo fiscale di annui fior. 580.

Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune di Fossalunga, e frazione di S. Andrea di Cavasagra.

Possessione di C.i 78.2.43 ⅛ A. P. V. con due case coloniche della superficie di pertiche 414.25, in affitto a Martino Volpato.

N. 1442-824. 421

La Direzione della Casa di Ricovero ed Opizii sparsi della regia città di Venezia
AVVISA:

Rimasta disponibile nella chiesa della Casa di Ricovero in Venezia, una giornaliera mansioneria con l'elemosina di soldi 70 pei giorni feriali, e di soldi 80 per tutti i festivi, senza verun' altra obbligazione, s'invitano tutti quei rev. sacerdoti che credessero di assumere tale incarico, a voler dirigere analoga comunicazione a questa Direzione, dove potranno ricevere quelle ulteriori istruzioni che credessero occorrenti. Le domande dovranno essere insinuate all'Ufficio della scrivente Direzione, entro il giorno 15 luglio p. v., con avvertenza, che pei sacerdoti non appartenenti a questa Diocesi, dovranno essere muniti del regolare *Discesso* del diocesano da cui dipendono.

Venezia, 14 giugno 1862.
Il Direttore onorario,
VENIER.

N. 1963. 422

Provincia di Verona — Distretto di Caprino
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto 15 luglio 1862, al posto di medico chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Abilitazione all'innesto vaccino;
d) Attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio per un biennio presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta alle rappresentanze comunali salva la superiore approvazione.

Caprino, 14 giugno 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BOZZOLA.

Descrizione del Comune.

Costermano con Pesina: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade buone; popolazione N. 1,600; poveri 600; annuo onorario, fior. 400.

N. 2932. **L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN PADOVA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:** (3. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio alla trattativa per ... — Avallo per ...

Il Fabbisogno (giornaliero / mensile) — Peso e misura di Vienna: Pane a lotti 51 1/3 (Razioni), Avena a metzen 1/8, Fieno, Paglia da strame (a funti 8 | 10 | 3 | 1950 | 34), Legna forte da fuoco (klafter), Carbone di legna forte (metzen), Candele steariche, Candele di sego, Sego crudo (funti), Olio da ardere con stoppino (maas), Paglia da letto (centinaia).

Avallo in fiorini val. aust. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza.

Per l'epoca dal 1.° agosto a tutto settembre 1862.

Il giorno 24 del mese di giugno 1862, alle ore 10 antimeridiane — la immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

Per la Stazione di	Pane	Avena	Fieno	Fieno	Paglia da strame	Legna forte	Carbone	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio	Paglia da letto	Avallo: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Padova	—	—	—	1380	1400	—	200	—	50	60	160	150	—	—	1000	100	—	50	—	15	50	50	50	1315
Piove	—	100	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—	—	150	100	25	—	—	—	—	—	—	—	275
Este	1650	200	—	200	200	20		—	4	50	20	60	500	300	200	50	50	—	—	10	10	25	25	1170
Monselice	—	294	—	264	294	—	—	—	—	—	—	—	—	400	300	75	—	—	—	—	—	—	—	775
Montagnana	1436	335	—	327	335	20	—	—	6	—	—	—	350	450	325	75	—	—	10	—	—	—	—	1210
Cittadella	830	400	—	400	400	—	—	—	—	—	—	—	300	600	400	100	—	—	—	—	—	—	—	1500
Camposampiero	550	735	—	735	735	—	—	—	—	—	—	—	200	900	650	150	—	—	—	—	—	—	—	1900
Piazzola	120	350	—	350	350	—	—	—	—	—	—	—	50	450	325	75	—	—	—	—	—	—	—	900
Rovigo	—	500	—	500	500	10		—	10	20	20	50	—	750	700	100	20	—	—	10	10	10	20	1620
Polesella	—	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—	—	100	75	25	—	—	—	—	—	—	—	200
Badia	1500	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—	450	100	75	25	—	—	—	—	—	—	—	650
Adria	600	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—	200	100	75	25	—	—	—	—	—	—	—	400
Lendinara	—	50	—	50	50	—	—	—	—	—	—	—	—	75	50	25	—	—	—	—	—	—	—	150
Occhiobello	—	75	—	75	75	—	—	—	—	—	—	—	—	100	70	20	—	—	—	—	—	—	—	190

Il giorno 25, alle ore 10 — la fabbricazione del pane e delle farine erariali.

Per la Stazione di	Razioni	In complesso
Piove	900	60
Cittadella	830	50
Camposampiero	550	40
Piazzola	120	25
Rovigo	1300	100
Polesella	700	50
Badia	1500	150
Adria	600	40
Este	1650	150
Montagnana	1436	100

Alle ore 11 — Il nolo di condotta per farina ed avena nei luoghi stessi qui sotto indicati

Da Padova a		In complesso
Piove, Cittadella, Camposampiero, Piazzola, Rovigo, Polesella, Badia, Adria, Este, Montagnana.	per cadauna Stazione	50

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 17 giugno, N. 136).
Padova, 7 giugno 1862.

N. 815. 413.

La Direzione della veneta Cassa Risparmio, in seguito ad autorizzazione ottenuta col Decreto 14 febbraio p. p. N. 647 dell'inclita Congregazione centrale, partecipatale coll'Ordinanza della Congregazione provinciale 2 giugno corrente N. 1011, porta a pubblica conoscenza il movimento dei capitali da essa amministrati dal 1.° gennaio a tutto 31 maggio 1962.

ESAZIONI FATTE NEI SEGUENTI MESI DI

ATTIVITÀ	gennaio Fiorini	Soldi	D.	febbraio Fiorini	Soldi	D.	marzo Fiorini	Soldi	D.	aprile Fiorini	Soldi	D.	maggio Fiorini	Soldi	D.	TOTALE Fiorini	Soldi	D.
Rimanenza Cassa 31 dic. 1861	27,097	94	5	»			»			»			»			27,097	94	5
Capit. depositati dagli azionisti	64,833	43		49,971	24		57,442	10	5	52,346	73		56,813	61		281,407	11	5
Scossi da mutui con ipoteca	3,150	»		»			»			»			»			3,150	»	
id. da corpi morali	1,750	»		1,000			»			15,000			7,000			24,750	»	
id. da mutui sopra carte di val.	54,545	29		3,458	83		36,598	89		41,208	83		10,550			146,361	84	
id. da cambiali	154,188	99	5	78,342	35		71,241	30		165,029	42		122,012	21	5	590,814	28	
id. da crediti pubblici	»			»			»			»			»			»		
id. per interessi	10,717	03		1,948	27	5	4,815	10		5,480	66	5	5,463	99		28,425	06	
id. per utili diversi	7	83		26	24		63	35		152	76		104	35	5	354	53	5
id. per crediti varii	13	50		110	40		13			13			13			162	90	
	316,304	02		134,857	33	5	170,173	74	5	279,231	40	5	201,957	17		1,102,523	67	5

PAGAMENTI FATTI NEI SEGUENTI MESI DI

PASSIVITÀ	gennaio Fiorini	Soldi	D.	febbraio Fiorini	Soldi	D.	marzo Fiorini	Soldi	D.	aprile Fiorini	Soldi	D.	maggio Fiorini	Soldi	D.	TOTALE Fiorini	Soldi	D.
Capitali ritirati dagli azionisti	27,470	68		21,619	04		38,604	18		29,009	77		34,178	31		150,881	98	
id. investiti in mutui con ipot.	»						»			»			»			»		
id. id. a corpi morali	22,000			50,000	»		»			10,000			»			82,000		
id. id. sopra carte di valore	58,245	29		14,658	83		25,236	89		30,700			2,350			131,191	01	
id. id. in cambiali	167,'54	12		57,164	19		102,783	46	5	129,569	47	5	229,896	16		686,467	41	
id. id. in crediti pubblici	»			»			»			»			20,250			20,250	»	
Interessi pagati agli azionisti	4,648	60	5	158	65		441	53		1,107	21		605	91		6,961	90	5
Spese d'Amministrazione	569	80		405	14		317	56		419	19		328	27		2,039	96	
id. diverse	»			20	63		3	12		»			»			23	75	
	279,988	49	5	144,026	48		167,386	74	5	200,805	64	5	287,608	65		1,079,816	01	5

RIASSUNTO.

Attività	Fiorini	1,102,523:67:5
Passività	»	1,079,816:01:5
Rimanenza di Cassa al 31 maggio 1862	»	22,707:66:—

Dalla Cassa Risparmio, Venezia, 12 giugno 1862.
Il Direttore di mese, PIER LUIGI GRIMANI.
Il Ragioniere, G. BAMPO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5933. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza della nobile contessa Laura Frangipane, vedova de Claricini e consorti, prodotta in confronto di Vuga Mattia q.m Lorenzo, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura, nei giorni 28 giugno, 2 e 30 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 3 pomerid., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
delle realità da subastarsi, site nel Comune censuario di San Pietro degli Slavi.

Lotto I.

Casa di abitazione sita al ponte S. Quirino, costrutta di muri e coperta di coppi, con relativo fondo e cortile, marcata coll'anagrafico N. 161, ed in mappa del Censo stabile delineata coi NN. 2071 e 4825, avente il fondo la superficie di unite metr. pertiche 0.58, colla corrispondente rendita censuaria di L. 30:54, a cui confina a levante fondo, in mappa al N. 2070, mezzodì strada comunale mette a Vernasso, ponente Sturam Marianna q.m Antonio, nata Struchil, tramontana Struchil Giuseppe e Marianna q.m Giuseppe, al qual Lotto fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fiorini 2208 v. a.

Lotto II.

Fondo parte ad uso orto e parte arativo con gelsi e poche viti, segnato in mappa col censuario N. 2070, avente il fondo la superficie di metr. pert. 1.71, colla rendita di L. 4:94, a cui fa coerenza a levante Spagnut Giovanni, mezzodì strada comunale mette a Vernasso, ponente casa, in mappa ai NN. 2071 e 4825, ed a tramontana Brugnizza Giovanni, al qual Lotto fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fiorini 360 v. a.

Condizioni d'asta.

I. Ogni Lotto sarà venduto separatamente e per Lotto s'intenderà la casa o cose descritte sotto uno stesso ed unico Numero progressivo, come in seguito.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore che al Lotto per cui offriranno, viene attribuito nella stima giudiziale 16 gennaio 1862 N. 427.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni 20 (venti) decorribili dall'intimazione al deliberatario del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sotto il N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sotto il N. IV.

VI. Ogni Lotto s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di S. Pietro, e s'inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore, LONIO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 21 GIUGNO

ANNO 1862 — N. 139.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Mosè Vita Jacur a presidente, e di Vincenzo Zatta a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Padova.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capitano di prima classe del Comando militare di piazza in Leopoli, Casimiro di Mehlem, fu nominato comandante di piazza colà, rimanendo provvisoriamente nell' attuale sua carica.

Il maggiore, Vittorio conte Graevenitz, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, fu traslocato al reggimento corazzieri conte Horwath-Tholdy n. 12.

Al capo-squadrone di prima classe in pensione, *Carlo barone di Locella*, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu pensionato il comandante di piazza di *Leopoli*, maggiore Carlo di Schwanderer, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

L'I. R. Governo centrale marittimo ha manifestato al signor Alessandro Carnacina, possidente in Porto Levante, il proprio encomio e ringraziamento per le zelanti e filantropiche cure, da lui prodigate a sei marinai, stati ricuperati dalla scuna mercantile olandese, *Hervynen*, naufragata nelle vicinanze di Maistra, il 9 febbraio anno corrente.

Lo stesso Dicastero centrale distinse inoltre con decreti d' encomio e congrue rimunerazioni in denaro i seguenti marittimi del suddetto veneto Litorale, che, assieme ad altri individui appartenenti all' I. R. Marina da guerra, operarono il salvamento di quei poveri naufraghi; cioè:

Giovanni Paccana, e Giuseppe Paccana di Francesco da Pellestrina — Francesco Donà di Domenico — Felice Ferro del fu Francesco — Domenico Donà del fu Francesco — Giuseppe Donà del fu Fausto — Giovanni Gongola di Carlo. — Agostino Donà del fu Fausto — Giovanni Donà di Antonio, da Porto Levante; — nonchè a Felice Fortunato Lombardo, detto Pevere, del fu Giuseppe, da Chioggia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 giugno.

NOTIFICAZIONE.

Come già recavasi a pubblica notizia colla *Gazzetta di Vienna* del 4 aprile a. c., S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione del 24 marzo 1862 da Venezia, si è graziosissimamente degnata di ordinare che il reddito netto della prossima ***settima*** Lotteria di Stato d' utilità e beneficenza pubblica fosse devoluto per intero a ***soccorrere nei diversi paesi dell' Impero i danneggiati dalle innondazioni del Danubio, dell' Elba, della Vistola e loro confluenti***, avvenute in questo anno, e che a tale effetto venga intanto posta subito a disposizione dell' I. R. Ministero di Stato e della R. Cancelleria aulica ungherese una anticipazione di fiorini ***cento mila***.

L' I. R. Direzione generale del Lotto, incaricata dell' esecuzione della Lotteria, diede tosto mano alle operazioni preliminarii, terminate le quali pubblicherà il programma colle condizioni assai vantaggiose pei partecipi.

Questa Lotteria di danaro sarà dotata di 4,534 grazie, epperò 1 da fiorini 80,000, 1 da 30,000, 1 da 20,000, 1 da 10,000, 2 da 5,000, 3 da 4,000, 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500 ecc. ecc., nell' importo totale di

fiorini 300,000 valuta austriaca,

e l' unica sua estrazione, nella quale giuocheranno tutti i biglietti e per tutte le vincite, avrà luogo irrevocabilmente al 20 dicembre 1862.

Per la favorevole accoglienza, che fino ad ora trovarono sempre le Lotterie di Stato d' utilità e beneficenza pubblica, ordinate con paterno provvedimento da S. M. I. R. A., pei felicissimi risultati che se ne ottennero, per l' estensione e la grandezza della sciagura che trattasi d' alleviare, e finalmente pei vantaggi essenziali offerti dal programma del giuoco, l' I. R. Direzione generale del Lotto confida che anche la *settima di queste imprese filantropiche* sia per incontrare una generale partecipazione, e che per tale modo venga corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A., di soccorrere ovunque le tante vittime dell' inondazione, alle cui miserande sciagure non poteron bastare nè gli aiuti dello Stato e dei Comuni, nè le generose e copiose largizioni di privati benefattori.

Lo smercio dei biglietti al prezzo di fiorini 3 v. a., verrà annunziato mediante apposito grande cartellone, e principierà contemporaneamente.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato d'utilità e beneficenza pubblica,

Vienna, 30 maggio 1862.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza, dirigente.

La recente istituzione della Scuola maggiore in Marmirolo, nel Mantovano, è un' altra prova del crescente fervore onde i Comuni, d' accordo colle Autorità distrettuali e provinciali, si prestano a far prosperare la popolare istruzione, la quale, qualora sia bene impartita e diretta, influisce d' assai al prosperamento generale. Porgendosi questa notizia ad encomio dei benemeriti promovitori, è mestieri accennare ad una particolare circostanza relativa all' anzidetta istituzione. Il Comune di Marmirolo, per le proprie distrette economiche non poteva addossarsene la spesa; il perchè finora alcune famiglie mandavano altrove i loro figli a studiare la IV classe, ed altre, mancanti di mezzi all' uopo, doveano rinunciare pei proprii al complemento dell' istruzione elementare.

Saviamente pensò quindi quel Comune di concentrare le sue due Scuole minori per formare la maggiore; di assumere un altro maestro; di aumentare con fior. 100 uno degli assegni e di obbligare gli scolari della IV classe alla modica tassa annuale di 2 fiorini, esonerandone però quelli che dimostrano buona capacità e sono in povera condizione. Le Autorità pienamente aderirono al provvido intendimento, pel quale, mentre il censo comunale è colla tassa suddetta in parte indennizzato del dispendio, che maggiore del passato viene ora sostenendo, è poi tenuissimo il peso di coloro, che in patria direttamente fruiscono del beneficio, derivante della nuova istituzione.

Il rev. parroco assume gratuitamente la direzione e l' insegnamento catechistico, ad uno dei tre maestri s' affidano insieme la classe III e IV, ed agli altri due la classe I e II.

Per un posto poi si pubblica contemporaneamente l'Avviso di concorso. *(V. la 4.ª faccia del foglio d' oggi).*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Scrivono da Vienna, 12, alla *Corrispondenza Havas*:

« Il Governo austriaco pone in questo momento la più seria attenzione alle mene dei fuorusciti ungheresi e polacchi nei Principati danubiani. La maggior parte di essi, antichi militari e muniti di passaporti italiani, scelgono di preferenza, come luoghi di residenza e di riunione, i paesi dove sonvi delle foreste e che trovansi vicini ai confini della Gallizia. Là si organizzano militarmente secondo la loro nazionalità; e si esercitano nel maneggio delle armi, di cui sono abbondantemente provveduti.

« I Gabinetti di Vienna e Pietroburgo, d' accordo in questa circostanza, e prevedendo i pericoli di quell' agglomeramento d' uomini armati sui loro confini, fecero reiterate rimostranze, per mezzo dei loro consoli generali, presso il Governo del Principe Cuza, a fine di ottenere, se non la loro espulsione, vista la loro qualità di fuorusciti politici, almeno il loro internamento e la loro dispersione nell' interno della Valacchia e della Moldavia, perchè non possano riunirsi tanto facilmente all' insaputa delle Autorità del paese.

« I reclami delle due grandi Potenze furono bene accolti a Jassy. Il Governo, non contento di aver ordinate le più opportune disposizioni per internare i fuorusciti ed impedir loro di riunirsi, come per lo passato, fece annunziare da per tutto, per rendere più completa la sodisfazione data ai Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, che nessuno straniero sarà più ammesso nel paese, se non quando sia latore d' un passaporto emesso da un Governo riconosciuto. Inoltre, le Autorità militari ebbero istruzioni sempre più severe per impedire che attraverso i confini moldo-valacchi s' introducano armi, qualunque sia il loro genere. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 *giugno* (*).

** Monsignor Nardi, uditore di Rota, lesse ieri all' Accademia di Religione cattolica, dove s' erano adunati molti Cardinali, moltissimi Vescovi italiani e stranieri, e grande numero di ecclesiastici, una dissertazione sui famosi principii del 1789.

Con franco linguaggio, raro ad udirsi da prelati in Roma, monsignor Nardi ha chiamato ad esame uno ad uno, i diciassette principii ed il preambolo, che formano la base della Costituzione della Francia, principii che sembra debbano fare il giro del mondo. Egli, alcuni ne ha rigettati perchè contrarii alle leggi della Chiesa, alla vera morale e alla conservazione sociale, altri ne ha ammessi e anche lodati, ma ha mostrato che di essi ancora si è abusato. Ha cominciato a fare giuste osservazioni sul preambolo, dove si parla di diritti, e non si dice una parola dei doveri dell' uomo; e il continuo predicare all' uomo i suoi diritti, ha portato le rivoluzioni, le quali cesserebbero se si praticassero assieme ai diritti anche i doveri. Dopo di avere con ragioni giuridiche esaminato il primo articolo o principio, che dichiara gli uomini nascere e rimanere liberi ed eguali nei diritti, parlò del secondo, ove si parla della libertà, della proprietà e della resistenza all' oppressione: e brevemente parlò del Governo dispotico, del tiranno, e del modo, con che deve agire il suddito quando si trova sotto simile Governo. Combatte il terzo articolo che dice ogni principio di sovranità resiedere essenzialmente nella nazione: fece giuste osservazioni sulla definizione della libertà data nel quarto articolo, e sul potere della legge accennata nel 5.° e nel 6.°. Nulla disse in contrario agli articoli 7.°, 8.° e 9.°: ma fece osservare che gli autori di essi non li osservarono, e peggio fanno coloro che a dì nostri, stando al potere, se ne vantano i seguaci. Parlò saggiamente della intolleranza religiosa e degli abusi della libertà della stampa, quando prese ad esame gli articoli 10 e 11. Sugli altri articoli nulla disse in contrario. Le giuste e assennate osservazioni fatte su questi principii del 1789, e il parlare franco di monsignore Nardi, furono accolti con applausi dalla rispettabile adunanza. Molti hanno preso ad esame questi principii, e recentemente sono stati esaminati dal P. Gaetano Ramière nella sua opera: *l' Eglise et la Civilisation moderne*, il quale diversi ne ammette, e gli altri combatte: ora dobbiamo aggiungervi il prelato Nardi, che ha l' abilità di trattare, e sempre bene, argomenti di lettere, di scienze, di arti, di legge e di politica.

I Vescovi e Cardinali accorsi a Roma per la canonizzazione, hanno incominciato a partire: già sono partiti i Cardinali Scitowski, primate d' Ungheria, e Mathieu, Arcivescovo di Besanzone, con diversi Vescovi francesi. I Vescovi e Cardinali che hanno assistito alla canonizzazione, sono stati in tutti 287, divisi nel modo seguente: Cardinali dell'ordine dei Vescovi, 6; Cardinali dell' ordine dei preti e diaconi residenti in Roma, 22; Arcivescovi e Vescovi residenti in Roma, 23; francesi (compresi i cinque Cardinali), 54; spagnuoli (compresi due Cardinali), 27; austriaci, (compresi due Cardinali), 22; inglesi 10, irlandesi 11, Stati Uniti di America 22, del Regno di Napoli 10, bavaresi 4, belgi 3, prussiani 5, messicani e Venezuela 7, greci 4, olandesi 2, albanesi 4, bulgari 1, maltesi 1, dalla Romelia 2, germanici 2, del Piemonte 2, svizzeri 2, dell' India 1, della Nuova Scozia 1, di Terranova 2, di Costantinopoli 4, orientali (oltre Costantinopoli) 12, di Russia 2, dello Stato pontificio 19.

Tutti questi prelati, prima di dividersi, hanno sottoscritto un indirizzo, che fu presentato al Papa nel Concistoro di lunedì. Esso porta 265 firme, e non è stato firmato dai Cardinali, che non hanno giurisdizione episcopale. Questo documento, destinato a fare grande rumore nel mondo, è stato compilato da una Commissione di Vescovi di diverse nazioni, sotto la presidenza del Cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster. Ecco che i veri rappresentanti del mondo cattolico sono tutti d' accordo nell' approvare la condotta del Papa Pio IX, nell' animarlo a resistere alle inique pretese della rivoluzione, a condannare le usurpazioni del Piemonte e la guerra che il Governo del Re galantuomo muove alla Chiesa di Gesù Cristo. Ora aspettatevi da tutti questi Vescovi altrettante pastorali su Roma e sulla Santa Sede, appena saranno tornati nelle loro diocesi, e vi assicuro che la loro voce avrà un eco nelle proprie diocesi e altrove; aspettatevi eloquenti lettere pastorali dai Vescovi francesi specialmente, a cui risponderanno con entusiasmo i preti, che, accorsi in grande numero a Roma, ne partono altamente sodisfatti.

La festa della canonizzazione, oltre all' essere stata un grande avvenimento nel mondo politico e religioso, è stata anche una grande risorsa per Roma: moltissimi artisti e artigiani hanno lavorato, e il numero grande dei forestieri ha portato uno smercio importante di oggetti di belle arti, di sacri arredi, ec. A non meno di 80,000 scudi ascenderanno le spese per la canonizzazione. Il Papa, ch' è sempre grande nella generosità, ha rinunciato a qualunque suo diritto: a vece di ricevere un parato in quarto dai postulatori dei Santi canonizzati, ne ha fatto uno magnifico a sue spese, e subito dopo la festa, lo ha donato al capitolo della basilica vaticana. La sola spesa della cera è salita a 40,000 franchi, e più.

Monsig. Vescovo d' Orléans ha pubblicato il suo eloquente discorso pronunciato a S. Andrea della Valle, a favore dei Cristiani d' Oriente: l' introito della vendita è a favore dei Bulgari convertiti.

Monsig. Mérode pro-ministro delle armi, alcuni mesi sono, invitava gli architetti a presentare i loro disegni per una grandiosa caserma da erigersi nell' antico *Castrum praetorium* presso le Terme di Diocleziano. Questo progetto così grandioso del pro-ministro sembrava un sogno, considerando i tempi, in cui ci troviamo, considerando che l' economia è un dovere; ma pare che diventi una realtà, imperocchè ieri fu posta la pietra fondamentale. La cerimonia religiosa fu fatta da un Vescovo irlandese, alla presenza di molti Cardinali: ma degnossi intervenirvi anche il Papa. E la sua presenza attrasse in quel luogo appartato tale una folla di gente, che non si può dire abbastanza. Gli applausi al Papa furono strepitosi, e manifestavano che l' entusiasmo pel Capo della Chiesa e pel Principe ad un tempo, a Roma cresce in ragione che cresce la rivoluzione. Il tempo ha disingannato moltissimi, ed ecco perchè qui è cresciuto a dismisura il partito papale. Se noi abbiamo la quiete, lo dobbiamo al Papa; se Roma non soffre le sventure delle altre città d' Italia, lo dee unicamente al Papa, Potenza morale che non così facilmente si abbatte; che anzi ogni giorno diventa più grande e formidabile.

Si parla della partenza della Regina di Napoli e di S. A. la Contessa di Trani, sua sorella, per recarsi in Austria a visitare la loro germana, l' Imperatrice.

Ieri alle tre, fu consumato un orrendo delitto. Un ladro entrato nella bottega d' uno stagnaro per rubare, vistosi scoperto e ingiuriato, trasse fuori il pugnale e tirò diversi colpi al padrone. Questi colla stessa arma con che era stato ferito, vibrò diversi colpi addosso al ladro. Il padrone morì subito, e il ladro morì appena giunto all' Ospitale.

(*) Giuntaci in ritardo.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 18 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad un' ora e ¼ pom., colle solite formalità e coll' appello nominale. Mentre si sta aspettando che la Camera divenga in numero, vediamo il barone Ricasoli entrare nell' aula parlamentare. Molti deputati, massime quelli che fecero sempre mal viso all' attuale ministero, si raccolgono intorno a lui per complimentarlo.

Si prosegue la discussione sul progetto di legge concernente l' applicazione a tutto il Regno della legge sulle Opere pie. Dopo che il deputato *Brofferio* ha dichiarato di rinunziare alla parola, il *presidente* invita il deputato Bon-Compagni a dar lettura dell' indirizzo al Re.

Bon-Compagni legge l' indirizzo, che abbiamo già riferito nel *Bullettino* d' ieri.

Curzio. Io non saprei trovare cosa che fosse più inutile ed impolitica di questo indirizzo, *(Rumori.)* Perciò io propongo che l' indirizzo sia stampato e distribuito ai deputati, perchè si possa poi fare su esso una ponderata discussione.

Bon-Compagni. Mi pare inutile ogni discussione sull' indirizzo. L' indirizzo non fu che l' espressione di un voto della Camera.

Curzio. Domando la parola *(Rumori. Molti deputati chiedono di parlare.)*

Lazzaro ribatte l' osservazione fatta dal deputato Bon-Compagni. Egli crede utilissima la discussione sull' indirizzo, e a lui si associa pure il deputato *De Boni.*

Rattazzi. Io dichiaro alla Camera che il sollevare una questione politica su quest' argomento è cosa inopportuna. Prego quindi la Camera a non voler fare alcuna discussione su questo indirizzo, sulle cui idee fondamentali noi siamo tutti d' accordo. *(Bravo!)*

Musolino. Domando la parola. *(La chiusura! la chiusura!)*

Lazzaro. Domando la parola contro la chiusura.

Boggio. Io parlo per la chiusura. Ed eccone la ragione. I giornali teocratici e retrivi di stamattina, dicevano appunto che quando in quest'Assemblea si parla di Roma, non c' intendiamo più, e già si rallegravano col pensiero che la discussione dell' indirizzo avrebbe dato luogo a mille questioni. Noi dobbiamo dimostrare loro che ciò non è vero.

Musolino. Parlo anch' io contro la chiusura. Si stampi l' indirizzo, acciò si possa discutere. Il deputato Boggio dice essere inopportuna questa discussione. Ma quando adunque sarà opportuna, se non lo è adesso? L' oratore poi grida disperatamente che alla Chiesa cattolica e alla Santa Sede si dovrà accordare la libertà, che si accorda ai Valdesi e agli Israeliti, ma non mai l' indipendenza che pretende. *(Rumori. Ai voti!)*

Si chiude la discussione; quindi il *presidente* mette ai voti la questione pregiudiziale. *(Rumori, agitazione. Molti deputati domandano la parola.)*

Lazzaro. Chiedo di parlare di un fatto personale. *(Rumori.)*

Plutino. Io non ho inteso nulla, e non so che cosa io debba votare. Propongo adunque che si legga nuovamente l' indirizzo. *(Rumori.)*

Messa ai voti questa proposta, è adottata quasi all' unanimità tra la più grande agitazione. Quando il *Presidente* può ottenere un po' di silenzio, rilegge l' indirizzo tra la più viva attenzione universale. Da ultimo, lo mette ai voti ed è subito approvato dalla Camera, tuttochè *Brofferio* e *Miceli* gridino, protestino e ne vogliano ancora differita la votazione.

Petrucelli. Prego il presidente del Consiglio a voler fissare un giorno, in cui la Camera possa discutere sulle cose di Roma, prima della chiusura della sessione.

Rattazzi si oppone a questa proposta, perchè non la crede opportuna.

Bertolami appoggia la proposta Petrucelli, e si stupisce che il presidente del Consiglio si opponga alla medesima.

Rattazzi. Io non ho detto di oppormi a una tale discussione. Ho solo detto che queste continue discussioni non sono opportune.

Bertolami. Tutti i Parlamenti d' Europa parlano di Roma, e solo il nostro non avrà da parlarne?

Salvagnoli. Io propongo che si discuta la questione romana quando sarà posto in discussione l' esercizio provvisorio.

Rattazzi oppugna questa nuova proposta, giacchè il discutere sopra una questione così delicata, mentre si tratta dell' esercizio provvisorio, è contrario agli usi parlamentarii.

Petrucelli. Ebbene, lo stesso presidente del Consiglio fissi il giorno, in cui si potrà discutere sulle cose di Roma.

Boggio. Propongo l' ordine del giorno puro e semplice.

Crispi appoggia la proposta Petrucelli. Sapete, dic' egli, perchè nelle Provincie meridionali regna il malcontento? Egli è appunto perchè nulla si fa per risolvere la questione romana.

Rattazzi. Si è già affermato più volte che Roma è e dev' essere la capitale d' Italia. Questo voto non potrà essere smentito nè variato giammai.

Guerrieri presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le spiegazioni date dal Ministero, passa all' ordine del giorno. »

Sirtori invece ne presenta un altro così concepito: « La Camera, invitando il Ministero a dar quanto prima spiegazioni sulla situazione della questione di Roma, passa all' ordine del giorno. » Il proponente lo svolge, dicendo che, mentre il Ministero passato faceva quanto gli era possibile per isciogliere la questione di Roma, il Ministero attuale invece nulla fa per raggiungere questo scopo. Sotto il Ministero presente, grida egli, Roma non sarà mai nostra. *(Rumori.)* Imperocchè il Ministero presente si è messo sotto la dipendenza d' una sola Potenza straniera. *(Interruzione, rumori e vivissima agitazione.)* Ho detto che il Ministero presente si è messo sotto la dipendenza d' una sola Potenza straniera, e lo mantengo. *(Interruzione. All' ordine! all' ordine!)* Questa Potenza è la Francia. Un' alleanza esclusiva non è alleanza, è dipendenza. Sotto l' antico Ministero, noi eravamo in buona relazione con tutte le Potenze, senza esser nemici della Francia. Ora invece, meno la Francia, tutte le altre Potenze ci sono avverse. Io non ho fatti da addurre in prova di quel che dico. Ma si sa che non ci vogliono sempre fatti per togliere la fiducia al Ministero; il più delle volte basta l' opinione pubblica. Or tale si è la pubblica opinione in questo momento. La maggioranza del paese crede che il ministro Rattazzi sia ligio alla Francia. Quindi il Ministero attuale è una sventura nazionale, e la stessa Camera lo sostiene, benchè sia convinta ch' esso condurrà il paese alla ruina. Volete poi una pruova che il Ministero attuale non vuole la soluzione di Roma? Io ve l' addito nella sua complicità coi fatti di Sarnico. Il Ministero ha più o men direttamente preso parte a quei fatti, per poi farsi bello della sua energia nel comprimerli. E questa è una delle ragioni, per cui, nella discussione di quegli avvenimenti, io gli diedi il mio voto sfavorevole. *(Benissimo! a sinistra.)*

Rattazzi. Non mi sarei mai aspettato che il deputato Sirtori venisse a chiamare la nostra venuta al potere una sventura nazionale. Ad ogni modo, respingiamo lungi da noi l' accusa che ci ha mosse, di essere noi dipendenti dall' influenza straniera. Noi non riconosciamo fuori d' Italia Potenza alcuna, la quale ci possa imporre la sua volontà. Egli dice che, dopo la venuta del nuovo Ministero, tutte le Potenze ci abbandonarono, ad eccezione della Francia. Io invece dichiaro che dall' Inghilterra noi abbiamo sempre le stesse simpatie, e che, quanto alle altre Potenze, esse ci sono per lo meno così favorevoli come prima, e ne recherò fra breve una testimonianza perentoria. *(Bravo!)* Il deputato Sirtori ci critica, perchè aspettiamo il permesso della Francia per risolvere la quistione di Roma. Ma non è forse la Camera stessa, che ha deciso che la quistione di Roma non si debba sciogliere che d' accordo colla Francia? *(Benissimo!)* Ci critica pure di avere coi nostri giornali proclamato la necessità di andare prima a Venezia che a Roma. Ma questo venne anzi fatto dall' *Unità Italiana* e dal *Diritto*, giornali che sono tutt' altro che ministeriali. *(È vero!)* Finalmente, nel dire che noi siamo una sventura nazionale, aggiunge che la Camera ci sostiene, benchè sia convinta che noi condurremo il paese alla ruina. Ma quest' accusa non cade su noi, cade sulla Camera stessa, che ci ha dato il suo voto di fiducia. *(Bravo!)*

Sirtori. Il signor presidente del Consiglio ha falsificato le mie parole. *(Rumori.)*

Presidente. Ella può dire che il presidente del Consiglio non ha bene apprezzato le sue parole, ma non che le abbia falsificate.

Sirtori. Io non ho detto che il Ministero attuale voglia la ruina del paese; anzi ho reso giustizia al patriottismo di tutti i suoi membri. *(Risa e rumori.)*

Dopo qualche altra parola del sig. *Rattazzi*, il deputato *Petrucelli* dichiara di ritirare la sua proposta. *(Bravo!)* riservandosi però di ripresentarla quando lo crederà più opportuno. Dichiara nello stesso tempo ch' egli, colla sua mozione, non intendeva già di portare un voto di sfiducia al Ministero, ma bensì alla Francia. *(Rumori.)*

Guerrieri ritira il suo ordine del giorno; *Sirtori* invece mantiene il suo, e *Boggio* ripropone l' ordine del giorno puro e semplice.

Brofferio combatte il deputato Sirtori. Benchè non ministeriale, pure egli non può accusare un Ministero, nel quale ci sono un Rattazzi, un Depretis e un Durando, uomini usciti dalla democrazia e suoi antichi amici. Conchiude censurando con pungenti frizzi le proposte dell' ordine del giorno puro e semplice, fatte dal deputato Boggio.

Finalmente, ad onta di tutto ciò, l' ordine del giorno puro e semplice del deputato Boggio è approvato.

Ricciardi domanda, tra' più vivi rumori della Camera, che si voglia tenere seduta domani. Ma tale proposta non è ammessa.

La Camera passa quindi a discutere nuovamente sulla legge relativa alle Opere pie, e dopo averne adottati parecchi articoli, si va spopolando per modo, che alle ore 5 e ¼ la seduta è levata.

(Arm.)

Ecco la dichiarazione di Mazzini della quale abbiamo parlato nel nostro *Bullettino*:

« Quando, consumato l' atto antinazionale che ha nome di pace di Villafranca, il popolo d' Italia sottentrò iniziatore, colle manifestazioni, colle Assemblee, coi plebisciti, della rivoluzione nazionale, e diede opera a fondare la patria, sentimmo, noi repubblicani, l' obbligo assoluto di contribuirvi con tutte le forze dell' animo e dell' azione. E poichè la maggioranza del popolo d' Italia, obbedendo alle circostanze, e al bisogno che tutti gli elementi s' unissero al grande intento, dichiarò che la via più facile a raggiungerlo era l' unificazione monarchica, noi piegammo, dubbiosi

dell' esito, ma riverenti, la testa alla volontà del paese, e dicemmo: *tenteremo lealmente per la seconda volta l' esperimento.* Colla mano sul cuore, noi possiamo affermare che attenemmo la nostra promessa.

« L' attenemmo fra le amarezze d' una guerra continua di diffidenze, di sospetti sleali, di basse e ingrate calunnie, respinti da ogni consiglio, posposti agli uomini di parte retrograda, condannati, come nemici, all' isolamento nello Stato, guardati siccome stromenti da utilizzarsi per vincere, da rompersi poi. L' attenemmo di fronte a una politica pertinacemente servile allo straniero, di fronte al turpe mercato della Savoia e di Nizza. L' attenemmo, spronando al voto unificatore le popolazioni del Centro, preparando e rendendo necessaria l' emancipazione delle Provincie romane, iniziando l' insurrezione della Sicilia, sommovendo le terre meridionali, e aiutando efficacemente il trionfo del plebiscito, che aggiunse dieci milioni di uomini alla Monarchia.

« Era il dovere nazionale; e a questo, a questo solo, sagrificavamo ogni cosa: aspirazioni, ideale, tradizioni del nostro passato, concetti ben altrimenti vasti e gloriosi che non quei della Monarchia reggitrice.

« *Fare l' Italia*: a questo avremmo sagrificato la fama e l' onore. Amavamo, amiamo la patria una, fino al suicidio (1). Gli uomini, che avevano per trenta anni lavorato in nome di una bandiera repubblicana, diedero lietamente all' Europa, in nome d' Italia, lo spettacolo, nuovo nella storia delle parti politiche, d' uomini che combattono a pro' d' una bandiera avversa ad essi e persecutrice (2).

« Su quella via, seminata di dolori e di sagrificii, non ci serbammo che un solo diritto: combattere, agire a danno dell' invasore straniero; agire senza posa, senza interruzione, perchè l' unità nazionale si compia, perchè la patria, costituita e forte, esca rapidamente dai pericoli d' una condizione provvisoria mal secura, che minaccia le conquiste operate, perchè si cancelli dalla fronte di ventidue milioni d' Italiani la vergogna della servitù di Venezia e di Roma, la vergogna d' essere forti e non attentarsi di rivendicarle (3).

« Era un solo diritto, ma su quello posava il patto.

« Per quello, noi riducemmo fin d' allora tutto il nostro pensiero alla breve formola: fare l' Italia una *colla* Monarchia, *senza* la Monarchia, *contro* la Monarchia, s' essa si ribellasse a quel fine.

« Per quello, io, presago nell' animo, dichiarai che, mentre il Governo non avrebbe, operando a quel fine, cosa alcuna da temere da parte nostra, noi ci tenevamo liberi, ov' esso lo abbandonasse, di seguire le ispirazioni, quali si fossero, della coscienza (4), avvertendone prima lealmente il Governo stesso.

« E sciolgo oggi, per ciò che riguarda individualmente me, la promessa.

« Quel diritto ci è tolto (5). Il Governo non opera a emancipare le terre schiave, e compire l' unità nazionale: vieta a noi, con energia di nemico, il tentarlo. Ogni ragione del patto cessa dunque d' esistere. E credo debito mio dichiararlo.

« Io mi sento, da oggi in poi, libero da ogni vincolo, fuorchè da quei che m' imporranno l' utile del paese, e la mia coscienza.

« Ciò poco monta all' Italia, e al Governo. Gli anni, la salute mal ferma, l' influenza degli ordinamenti, segreti un tempo, cessata naturalmente per la semi-libertà del paese, che può provvedere da sè ai proprii fatti, e altri uomini ben più potenti ch' io non sono, sorti nelle file della nazione, fanno di me un fiacco amico e un più fiacco nemico. La mia dichiarazione non ha quindi altro fine, che quello di sodisfare all' anima mia. Sento il bisogno di portarla fino al sepolcro incontaminata, e mi dorrebbe ch' altri potesse dirmi: *vi credevamo alleato e nol siete.*

« Di fronte a un dualismo così chiaramente definito dal potere attuale, fra il tentativo dei nostri a danno dell' Austria, e la violenta repressione governativa, fra gli uomini coperti di cicatrici colte nelle battaglie dell' unità nazionale, e gli uomini che li consegnano ai birri e li accusano d' alto tradimento per aver voluto combattere lo straniero e liberare i loro fratelli, tra le aspirazioni della parte migliore del paese e le fucilate date per unica risposta in Brescia, tra il concetto emancipatore di Garibaldi e il Governo che lo nega, e non osando imprigionare Garibaldi, lo oltraggia, corre debito, parmi, a ogni uomo che ami l' Italia, di scegliere, e pubblicamente.

« Prego gli avversi onesti di non fraintendermi. Non si tratta ora per me di *Repubblica* o *Monarchia*. Si tratta d' azione o d' inerzia, d' unità o smembramento, d' avere lo straniero in casa o d' averlo fuori (6).

« Il nostro programma d' oggi è tuttora quello del 1859. Si compendia in due parole: *Roma e Venezia*: il braccio d' Italia, il cuore d' Italia. Soltanto, speravamo ottenerle alleati colla Monarchia; oggi, esaurita quella speranza, diciamo che cercheremo d' averle soli, per vie nostre, malgrado il Governo, e disposti a combatterlo, ov' esso s' ostini in attraversarci la via (7).

« Se gli uomini di Governo, non contenti dell' inadempimento del dovere, vorranno impedire a noi di compirlo, faremo di conquistarcene in ogni modo la libertà: se violeranno il diritto delle Associazioni pubbliche a pro' di Roma e Venezia, torneremo a stringere le nostre fratellanze segrete: cospireremo. Non rinnegammo il dovere nazionale davanti all' Austria: non lo rinnegheremo davanti a uomini che han nome Rattazzi, Minghetti o Farini (8).

« Vogliamo Roma e Venezia, perchè in Roma sta il segreto della nostra unità, in Venezia il disfacimento dell' Impero d' Austria, e la nostra alleanza colle nazioni sorelle, che assicureranno colla loro esistenza la nostra frontiera dell' Alpi (9).

« Vogliamo Roma e Venezia, perchè in Roma soltanto possiamo aver leggi nuove (10) che ci bisognano, e, non un vecchio Statuto *piemontese*, ma un Patto nazionale: perchè in Venezia soltanto può cominciare la missione internazionale d'Italia.

« Vogliamo *sollecitamente* Roma e Venezia, perchè l' interrompimento del nostro moto nazionale e la condizione provvisoria nella quale versiamo, minacciano la nostra unità; perchè l' Austria nel Veneto è la congiura perenne dei Principi spodestati, la minaccia perenne di subita invasione nel cuore delle nostre terre; perchè la Francia in Roma è la congiura perenne dei satelliti del Papa e del Borbone di Napoli, la perpetrazione del brigantaggio nelle terre meridionali; perchè Luigi Napoleone, avverso deliberatamente alla nostra unità, cospira per trarre alimento dai crescenti malcontenti locali al suo disegno federativo, e il tempo gli giova; perchè ventidue milioni d' uomini liberi non possono, senza incancellabile disonore, tollerare ciò che susciterebbe a guerra immediata ogni altra nazione europea, che lo straniero accampi tranquillo sul suolo ch' è loro; perchè ogni uomo imprigionato nel Veneto, ogni uomo scannato dai masnadieri borbonici nel Napoletano, pesa come un delitto, e dovrebbe pesare come un rimorso sull'anima della nazione; perchè, se gli uomini di Governo sono incapaci di vergogna e rimorso, noi non lo siamo (11).

« Sperammo che il Governo avrebbe compito il debito suo, e che noi avremmo potuto seguirlo ed aiutarlo.

« E gli dicemmo:

« « Armate il paese. Serbate com' è l' esercito, a insegnamento, esempio e nervo di guerra. Abolite, pel futuro, la coscrizione, e ordinate la nazione alle armi, giusta il metodo svizzero. Avrete l' affetto del popolo, che non ama essere svelto senza necessità dai suoi, e avrete presto, occorrendo, un milione di combattenti.

« « Affratellate al moto nazionale il popolo, allargando il suffragio, facendolo partecipe dell' armi cittadine, dei diritti politici, della vita d' Italia.

« « Dichiarate che in Roma i delegati di tutto il paese saranno chiamati a definire con patto nazionale le nuove aspirazioni italiane.

« « Fate che l'agitazione per Roma assuma aspetto europeo. Indirizzate ai Governi ed ai popoli un manifesto, che chieda loro d' adoperarsi, perchè il principio del non intervento sia, non menzogna, ma *realtà* (12).

« « Chiedete a Garibaldi di recarsi con tutti i poteri necessarii nel Mezzogiorno; commettetegli di spegnervi il brigantaggio e di risuscitarvi l' entusiasmo popolare, rendendo alle frontiere del Mincio i 60,000 soldati, ch' oggi proteggono quelle Provincie.

« « Fondate concordia, non di *parole*, ma di *fatti*, giovandovi di quanti uomini hanno patito o combattuto per la Unità dell' Italia, incoraggiando nelle Associazioni la pubblica normale espressione della volontà popolare, chiamando voi stessi a battere più concitati il polso, il cuore, ogni arteria della nazione (13).

« « E allora, intimate guerra all' Austria sul Veneto. Là sta la salute d' Italia, l' iniziativa d' Italia. Là sta la guerra — battesimo pel paese, e per voi che non combatteste finora se non a fianco e sotto gli ordini dello straniero. »

« Queste cose furono dette, ripetute, pubblicamente, privatamente, a ogni mutamento di Ministero, da Garibaldi, da me, da quanti amano di vero e vivo amore l' Italia.

« Minacciava una sola di quelle proteste la Monarchia? Circondata dall' entusiasmo e dalla fiducia del popolo, padrona per iniziativa propria del solo campo, sul quale noi possiamo esser potenti, la Monarchia assicurava, accettandole, la propria vita per *mezzo secolo* (14).

Il Governo sprezzò i leali consigli. Mantenne il popolo nella condizione d' elemento sospetto, esiliandolo, dopo i plebisciti, dall' arena politica: volle un' Italia senza patto nazionale italiano: mendicò per Roma l' elemosina di concessioni funeste e disonorevoli all' occupatore, ed ebbe rifiuto: non osò levare una voce di generosa protesta davanti all' Europa: negò Garibaldi alle unanimi domande del Mezzogiorno: versò sino all' ultima stilla il calice delle amarezze sui volontarii, e sugli esuli di Venezia (15): avversò le manifestazioni popolari per Roma: diede ostracismo nella pubblica vita a quanti non giurano nell' inerzia e nell' alleanza imperiale: dichiarò non doversi aver Roma senza il consenso di Luigi Napoleone: Venezia senza il permesso dei Gabinetti d' Europa: negò rivoluzione (16) e nazione: e, coll' esempio di quattordici eserciti levati in un solo anno dalla Francia repubblicana, coll' esempio dei 650,000 uomini levati in pochi mesi da venti milioni di repubblicani d' America, non seppe in quasi tre anni raccogliere se non 200,000 soldati, ed oggi, audace soltanto contro i patriotti italiani, aizza l' esercito contro il popolo, imprigiona gli uomini che liberarono il Mezzogiorno (17), perchè tentano liberare le terre venete, perseguita le Associazioni, e ammaestra Garibaldi che suo posto è la solitudine di Caprera.

« Spetta al paese di compire il dovere nazionale, che il Governo diserta. E gli uomini del partito d' azione non falliranno di certo nel debito loro.

« Voi avete, dicono, un Governo regolare; rispettatelo: non v' assumete un diritto d' azione che impianterebbe un dualismo funesto.

« Noi non abbiamo un Governo *nostro* in Roma e Venezia (18); ma oppressi, e stranieri oppressori. I nostri non iscendevano l'Alpi per sommuovere Torino o Firenze; tentavano salire per sommuovere Trento e Venezia: tendevano a continuare l' emancipazione della nazione, a continuarla a pro' vostro: cercavano un altro Marsala (19). Non impiantavano un dualismo: movevano a distruggere quello che pur troppo esiste sulla terra italiana. Vittoriosi, essi v' avrebbero posto a' piedi il frutto della vittoria: disfatti, voi li avreste sconfessati e perseguitati.

« Che se il rispetto al Governo regolare inchiude per voi l' obbligo di sacrificare il dovere nazionale, agli errori o alle colpe di chi sta in alto; l' obbligo di rinnegare la solidarietà italiana, perchè chi sta in alto nega o dimentica; l' obbligo di lasciare la libertà dei fratelli all' iniziativa di chi dichiara colla parola e coi fatti non potersi fare iniziatore; l' obbligo di troncare a mezzo la rivoluzione unificatrice, perchè chi sta in alto si sente fiacco o codardo: se l' esistenza tra voi d' un Governo qualunque, buono o tristo, attivo, o inerte, negazione o affermazione del fine nazionale, importa per gl' Italiani obbedienza passiva, rifatevi Austriaci.

« L' Austriaco, era, anch' esso, Governo: poteva da un dì all' altro, e molti diplomatici stranieri tentavano persuadercelo, mutare sistema.

« D' onde nasceva per gl' Italiani il *diritto* di ribellarsi? Dal dovere nazionale (20). Il Governo austriaco, come il Governo borbonico in Napoli, lo negava (21). Il paese sorgeva ad affermarlo; il Governo legale, in virtù di quell' affermazione, era in esso.

« *Il dovere nazionale* è superiore ad ogni formula governativa; esso costituisce la norma sulla quale è giudicata la legalità o l' illegalità dei Governi (22).

« Una menzogna di Governo non è Governo. Governo è la vita della nazione interpretata, riassunta, diretta (23).

« La vita della nazione è l' unità (24). Il paese l' ha definita coi plebisciti.

« Esiste un sol uomo in Italia, dal quale possa affermarsi che i paesi del Centro e del Mezzogiorno d' Italia s' aggiunsero al Piemonte per altro fine che quello dell' unità nazionale (25)?

« Conquisti il Governo risolutamente quell' unità: noi saremmo con esso, lasciando al tempo e all' apostolato pacifico, ch' è diritto nostro inviolabile, la soluzione delle altre questioni. Qualunque volta il Governo tradisca il *fine* del paese, il *dovere* della nazione, rivive in ogni uomo il debito di compirlo.

« È impossibile che la parte eletta del paese, gli elementi, nei quali più freme lo spirito dell' azione, i giovani, gli studenti, i volontarii, i figli del popolo, si rassegnino lungamente a far del santo grido di Roma e Venezia una meschina ironia, una parola di delusione, mormorata periodicamente su due sepolcri. È impossibile che i prodi di Magenta, Solferino e Palestro, si rassegnino lungamente a far la parte di protettori della frontiera per conto dell'Austria.

« È impossibile che la nazione si rassegni lungamente a un Governo, i cui atti paiono calcolati a creare, e lo scrivo con profondo dolore, nell' Italia nascente tutti i mali che contaminano le Monarchie morenti, antagonismo tra i popolani e le classi medie, antagonismo tra i governanti e il popolo governato (26).

« 30 maggio.

« Giuseppe Mazzini. »

La *Sentinella Bresciana* pubblica la lettera, diretta dal Vescovo Verzeri a quei parrochi e sacerdoti, che si prestarono con pubbliche preci a celebrare la festa dello Statuto. Essa è la seguente:

« Al M. R. Don . . .

« Ella può essere persuasa che non senza pena acerbissima adempiamo al sacro nostro dovere di usare contro di lei misure di salutare rigore per sostenere l' ecclesiastica disciplina, rimediare, per quanto possiamo, allo scandalo, da lei arrecato ai fedeli.

« Per la notoria scandalosa insubordinazione di V. S. alle nostre notificazioni 8 maggio p. p. N. 45 R. relative alla festa nazionale, con la presente le interdiciamo, sospendiamo qualunque facoltà di predicare e confessare fuori della sua parrocchia, e le dichiariamo che non le potrà essere accordato di predicare, nè di validamente confessare fuori della sua parrocchia neppure in forza delle facoltà concesse, o da concedersi ai parrochi, di far predicare e confessare nelle parrocchie, confessori altrove aggregati; ed ella non potrà essere riabilitato ai suddetti sacri ministeri fuori di parocchia che da noi, e dall' Ordinario *pro tempore* della diocesi, dopo conveniente riparazione.

« † Girolamo Verzeri. »

Scrivono dalla pieve Santo Stefano alla *Nazione* che il canonico D. Girolamo Bardini, il quale, coi chierici Pichi e Ortolani, si prestò a celebrar la funzione religiosa in occasione della festa nazionale, è stato sospeso *a divinis* fino a che non avrà fatta una ritrattazione in iscritto.

Torino 19 giugno.

Il commendatore Scialoia è giunto di ritorno da Parigi, col trattato di navigazione firmato colla Francia. *(Mon. Naz.)*

Scrivono da Torino, 17 giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

« Disgraziatamente, in questi ultimi giorni, il brigantaggio napoletano mostrasi in recrudescenza, ed in Sicilia hanno avuto luogo scene e dimostrazioni deplorabili.

« A questo proposito, debbo annunziarvi come il delegato di pubblica sicurezza di Palermo trovisi qui da due giorni, richiamato dal Ministero. Il marchese Pallavicino non ebbe la propria dimissione, nè la diede. Dicesi, per altro, esser desiderio del Governo ch' egli la offra spontaneamente. »

La *Nuova Europa* di Firenze d' oggi porta il doloroso annunzio che il prof. Giuseppe Montanelli, deputato al Parlamento italiano, è morto a ore 1 $^{3}/_{4}$ di stamane. *(Monit. Tosc.)*

Milano 20 giugno.

L' altr' ieri venne sequestrato il Numero dell' *Unità Italiana*, che aveva riprodotto la *Dichiarazione* di Giuseppe Mazzini. *(Persev.)*

---

(1) L'amor patrio è un santo affetto, ma il suo eccesso è vizioso,

. . . . . . *Chè quando eccede*
Cangiata in vizio ogni virtù si vede.

(2) Anche in questo combattere 30 anni per piantar la Repubblica in Italia, e con quel frutto che ognuno sa, si vede che Mazzini è schiavo d' una idea fissa, e che egli cerca una forma politica e nulla più.

(3) La vergogna che questi 22 milioni, secondo la fantasia di Mazzini, debbono sentire che Venezia sia nel dominio dell' Austria, dovrebbero sentir a egualmente che Malta sia nel dominio dell' Inghilterra, che la Corsica, Nizza e Savoia sieno nel dominio della Francia. Se gl' Italiani debbono sentire vergogna perchè Roma sia nel dominio del Papa, Principe perfettamente italiano e legittimo, la debbono sentire assai più Napoletani, Siciliani, Toscani e Romagnuoli per essere caduti in servitù del Piemonte. Mazzini non vede altro bene che l' unità assoluta d' Italia, e giudica tutto e tutti su quest idea, che non è giusta. La base del raziocinio, essendo difettosa, il raziocinio non può essere che difettoso.

(4) Qui Mazzini confonde la coscienza col sistema politico da lui preferito.

(5) Si noti bene, il diritto di strappare il Veneto all' Austria e Roma al Papa. Venezia e Roma sono per Mazzini *terre schiave!* Egli infatti aveva fatta libera Roma! Bisogna leggere la storia di quella Repubblica mazziniana per vedere che libertà! Anche i Veneziani si ricordano della felicità e della libertà dell' ultima èra repubblicana!!

(6) Mazzini sogna. Crede egli che Garibaldi e i suoi corpi franchi avrebbero abbattute le porte del quadrilatero e sconfitto l' esercito austriaco? Se ciò è, egli non ragiona; ma sente. I corpi franchi di Garibaldi si sarebbero fatti sacrificare e nulla più, e il profeta Mazzini avrebbe registrati nuovi martiri nella storia delle sue utopie, ma non avrebbe sfondato il quadrilatero, nè conquistata Venezia.

(7) Ecco l' uomo d' una sola idea! Dunque gl' Italiani debbono sentir vergogna d' essere schiavi di Vittorio Emanuele. È una deduzione logica del suo sistema.

(8) Benissimo, fate pure; ma avvertite che poco tempo vi resta da cospirare.

(9) Mazzini non vuol più solamente far una l' Italia, ma vuol distruggere l' Impero d' Austria e allearsi colle nazioni sorelle perchè gli custodiscano la frontiera delle Alpi. Chi sono poi le nazioni sorelle? I Tedeschi, i Croati, gli Svizzeri!

(10) Non sapevamo che le nuove leggi non si potessero fare se non a Roma, nè che solo a Venezia potesse cominciare la missione internazionale dell' Italia di Mazzini!

(11) Qui Mazzini confessa d' aver sulle braccia l' Austria e la Francia; e qual è il suo piano di guerra contro queste Potenze? Quello di Ochsenbein contro Lucerna e la Svizzera primitiva!! L' esito ne sarebbe lo stesso.

(12) In Italia c' è l' intervento, ma in via di privilegio è esercitato da un solo.

(13) Mazzini vuol la febbre dell' entusiasmo, ma l' entusiasmo non basta a vincere le guerre. Anche il dirci che la salute d' Italia sta nell' *intimare la guerra all' Austria*, è prova d' una ragione che zoppica. Nel 1848 e nel 1849 il Re sardo volle fare da sè e ognun sa quali furono le sue vittorie. Questa è storia e non romanzo.

(14) Volere che la Monarchia arrischi tutto per vivere soltanto un *mezzo secolo*, è una pretensione singolare!

(15) È il premio solito degli emigrati politici.

(16) Sembra che non abbia rinnegata la rivoluzione, ma che invece si sia riservato il privilegio di farne uso a danno degli altri.

(17) La libertà data ai poveri Napoletani è una libertà di nuovo conio. Essi strillano come oche spiumate vive, e Mazzini li chiama i *liberati!!* . . . dalle penne!

(18) La crediamo una fortuna.

(19) Avrebbero trovato un San Quintino.

(20) Qual dovere nazionale? Il falso dovere di far l' unità assoluta in Italia. Mazzini corre sempre per la stessa circonferenza.

(21) Questa è bellissima! I Governi non devono negare il *diritto di ribellione!* Qui Mazzini vaneggia! Quando egli era triumviro a Roma ammetteva egli nei Romani il diritto di ribellarsi al suo Governo?!

(22) È una teoria molto comoda che giustifica ogni ribellione.

(23) È una definizione che non definisce nulla.

(24) Gli Stati Uniti d' America e la Svizzera in Europa non sono nazioni viventi perchè non hanno che l' unità federativa!

(25) Esiste un sol uomo in Italia, dal quale possa affermarsi che il Piemonte si sia annesso i paesi del Centro e del Mezzogiorno d' Italia per altro fine che per ingrandire Casa Savoia e per dare un più forte aleato alla Francia?

(26) In conclusione, tutta questa dichiarazione contiene un solo fatto, ed è che Mazzini torna a farsi *cospiratore*. Ecco tutto. Per dir questo bastavano due parole.

(Σ)

INGHILTERRA.

Il Duca d' Aumale cadde da una scala e rimase ferito al ginocchio.

Parlamento inglese.

Il conte Russell fece questa dichiarazione alla Camera de' comuni:

« Mi si domandò, disse il ministro degli affari esterni, che cosa siavi di vero nella voce sparsa che Francia e Inghilterra intendano offrire la loro mediazione in America. Questa voce, sviluppandosi, potrebbe farsi estremamente pericolosa, e perciò colgo volentieri l' occasione di esporre il vero stato della quistione. Il Governo di S. M. non fece nessuna proposta di questo genere al Governo di Francia, ed esso pure non ne fece al nostro.

« Di più, l' ambasciatore di Francia a Londra dichiarò non aver avuta nessuna istruzione in proposito, e per conseguenza non ho bisogno di soggiungere che nessuna comunicazione fu scambiata fra' due Governi nel senso surriferito. Senza esprimere alcuna opinione sulla convenienza di offrire, un momento o l' altro, i nostri buoni ufficii, o la nostra mediazione, io debbo dire che il momento sarebbe il più inopportuno ad una mediazione. Non ne verrebbe nessun buon risultato, e nello stato attuale della guerra, in mezzo a' sentimenti d' irritazione delle due parti, una simile offerta tenderebbe piuttosto ad impedire i buoni effetti, che si potrebbero ottenere, se più tardi si facesse un passo per questa via. *(Benissimo!)* Certamente il Governo di S. M. non ha l' intenzione di offrire la sua mediazione nel momento attuale. »

FRANCIA.

Si apparecchiano nei porti francesi e inglesi parecchie cannoniere, da essere spedite alla Cina per combattervi i ribelli. La struttura di questi legni permetterà loro di risalire i canali ed i fiumi, e attaccare in tal modo i ribelli nel loro centro.

Da' carteggi di Parigi, 15 e 16 giugno, della *Perseveranza*, togliamo i seguenti passi:

« 15 giugno.

« Se si presta fede alle voci, che continuano a correre con una persistenza veramente osservabile, le cose, in realtà, sarebbero lungi dal procedere così bene al Messico pei Francesi come si crede, e soprattutto come si desidererebbe. Il generale Lorencez, gravemente ferito davanti a Puebla, troverebbesi ei pure in uno stato inquietante. La salute del generale comandante la spedizione, sarebbe tale, che il colonnello Letellier-Valazé, suo capo di stato maggiore, avrebbe dovuto prendere provvisoriamente il comando delle truppe, in attesa dell' arrivo del generale Douay.

« Vengo a sapere in questo istante che il viceammiraglio conte Bouet-Willaumez, prefetto marittimo a Tolone, ed ora di passaggio a Parigi, venne chiamato a Fontainebleau dall' Imperatore. Quest' ordine si rannoda, senza dubbio, al concorso attivo, che la marina sarà presto chiamata a dare, per trasportare al Messico i rinforzi necessarii, la cui partenza seguirà tra pochi giorni.

« Si mandano 20,000 uomini al Messico. Ma, per abituarli al clima, si faranno dapprima partire per la Guadalupa o la Martinica.

« Parlasi d' una circolare, con cui il conte di Persigny ingiunge ai prefetti di far trionfare nelle prossime elezioni, in mancanza di candidati del Governo, i repubblicani ed i democratici, piuttostochè gli orleanisti ed i legittimisti.

« Il duca di Belluno, primo segretario d' Ambasciata a Roma, viene a Parigi in permesso. »

« 16 giugno.

« Il disegno d' una mediazione della Francia e dell' Inghilterra in America continua ad esser preso qui in favore dalla stampa officiosa. Avrete veduto che lo stesso *Moniteur* aveva lasciato intravvedere tale intendimento. Oggi, nel suo *Bullettino*, ei mostrasi assai severo rispetto al Nord.

« Mi si racconta che i Vescovi, i quali cominciano già a ritornare da Roma, sono fatti segno nelle loro diocesi alle dimostrazioni dei fedeli, che furono impediti dall' imprendere il pio pellegrinaggio. A Besanzone, l' Arcivescovo Cardinale Mathieu venne ricevuto alla Stazione della ferrovia da 500 individui, che acclamarono a S. Em.; ed un oratore si distaccò dalla gente adunata, per esprimere all' Arcivescovo i ringraziamenti della folla e l' approvazione ch' essa dava alla sua condotta.

« Il sig. di Bismark-Schönhausen non ha ancora lasciato Parigi, che che siasene detto. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 giugno.

I grandi fatti di Roma continuano a fermare presso che esclusivamente l' attenzione della società politica. L' allocuzione del Sommo Pontefice e la dichiarazione de' Vescovi non servono soltanto di tema alle discussioni de' giornali, ma sono altresì vivissimamente commentate dal pubblico. Se ne parla in ogni sito; ma in nessun sito con tanto calore come ne' crocchi uffiziali.

Che se ne parli, è naturalissimo, perchè que' documenti hanno un' importanza, che dee far colpo in tutt' i gravi intelletti; ma, se v' ha cagion di parlarne, non v' ha cagione di mostrarne sorpresa, poichè, in sostanza, e' non fanno sapere niente di nuovo. Il Santo Padre aveva già tenuto il linguaggio che pur ora tenne; e quanto a' Vescovi, essi avevano manifestato individualmente, più volte, i sentimenti, che or hanno manifestato in comune. E nondimeno i nostri uomini di Stato si mostrano irritati e stupiti: ostentano, come i giornali rivoluzionarii, di deplorare l' insieme delle idee e delle risoluzioni, espresse dal Papa e dall' Episcopato; giungono anzi fino a biasimarne la forma.

Queste son pure finzioni; ma, d' altro lato, i nostri ministri ed i loro ausiliarii ebbero in fatti a rimanere sorpresi. Essi prevedevano le proteste del Capo della Chiesa e la dichiarazione dei Vescovi, ma non prevedevano l' effetto che tal dichiarazione, e i discorsi di Pio IX, e le grandi solennità, che gli avevano preceduti, avrebbero prodotto sul comun della gente. E ciò appunto gl' irrita, ciò li sorprende e gl' impaccia. Sono costretti ad ammettere, insieme con tutti i lor complici o mezzani del giornalismo, che la causa del poter temporale ha vinto una grande battaglia; e però deplorano adesso che non siasi fatto ogni potere per impedir i Vescovi francesi d' assistere alla canonizzazione de' Martiri giapponesi. È troppo tardi.

Sembra, del resto, che il Governo francese avesse preso le più minute cautele per essere informato di tutto quanto si facesse e dicesse a Roma fuor delle adunanze e degli atti uffiziali. C' era nella città eterna un nuvolo di agenti della polizia secreta. Ogni Francese di qualche conto era oggetto d' una special vigilanza. Or le persone, il cui mestiere è d' origliare agli usci, corrono il rischio di non udir tutt' affatto bene; ma siccome la profession loro è di fare rapporti, ne fanno sempre. Onde, si assicura che i rapporti abbondano, ma contengono tante contraddizioni e sciocchezze ed enormità, che gl' impiegati, incaricati di riassumerli per l' Imperatore, non si possono tener dalle risa. Recentemente, un personaggio, il quale per la sua condizione è al fatto di tutti codesti cicalecci di polizia, chiedeva ad un ecclesiastico alto locato, mio conoscente, se non gli paresse increscevole che un gran numero di Vescovi avessero incaricato il sig. Luigi Veuillot di stendere il disegno d' indirizzo al Papa. « E dove avete pescata questa fandonia? — Ce ne informano parecchi de' nostri rapporti. — In tal caso, i vostri rapportatori guadagnano male il loro danaro, e pare che si burlin di voi. Come potete credere che parecchi Vescovi si concertino per chiedere ad un laico, sì eminente ch' ei sia, di stendere un documento simile? » Ed il personaggio rimase mutolo, lasciando scorgere un cotal po' d' imbarazzo.

L' *Indépendance belge*, che attigne spesso i suoi ragguagli agli Uffizii del Ministero dell' interno, annunziò di questi giorni che si trattava di procrastinar le elezioni, a motivo dell' effetto prodotto dalle solennità di Roma, perchè quell' effetto doveva aumentare le forze de' *clericali*. Io vi aveva dato questo ragguaglio, prima che l' *Indépendance belge* fosse autorizzata a renderlo pubblico. Del rimanente, i bonapartisti rivoluzionarii, stimolati da' loro alleati, i rossi, insistono tuttavia perchè le elezioni sian fatte quest' anno. Se il loro consiglio prevale, il sig. di Persigny avrà una Camera, che lo disturberà più di quella della qual vuole disfarsi.

Ecco un fatto, che prova, sebben di poco rilievo, quanto il movimento cattolico spiaccia a' nostri governanti. Il piroscafo, che partì da Civitavecchia due giorni dopo la canonizzazione, riconduceva un trenta de' nostri Vescovi ed una grande quantità di preti. S' è ritardato il suo arrivo, affinch' ei non entrasse a Marsiglia di pien giorno, sapendosi che la popolazione marsigliese voleva fare un' ovazione a' fortunati pellegrini, e gridare: *Viva Pio IX! Viva il Papa Re!*

Se i nostri rivoluzionarii sono irritati, non sono scorati; dicono che il Governo procederà, e ch' egli s' è tanto appoggiato ad essi, da non poterli abbandonare. Mentre i politici del partito usano tal linguaggio, caporioni meno in vista e più ardenti si sforzano, dicesi, d' ammutinare le passioni contro l' Impero. Si fecero anzi in questi ultimi dì, correr voci di congiura. Io credo queste voci senza fondamento, come quelle più gravi, accolte, alcun tempo fa, da diversi giornali italiani, e secondo le quali sarebbesi tentato di trucidare l' Imperatore. Ma se queste infauste voci son false, sembra sicuro che la polizia tenga d' occhio in particolar modo gl' Italiani sconosciuti, che capitano a Parigi. So, per esempio, da fonte certa, che gli agenti, incaricati di rivedere i registri delle camere mobiliate, s' informano diligentemente, da qualche tempo, di tutto ciò che concerne i viaggiatori italiani. Le imprese de' Pianori, de' Tibaldi, de' Pieri e degli Orsini vi spiegano tal vigilanza peculiare.

Ho parlato poc' anzi delle notizie dell' *Indépendance belge*. Debbo dire che quel foglio si *in parte* ingannato, annunziando che i nostri Cardinali lascierebbero il Senato e rinunzierebbero alle loro cariche a Corte, se l' Imperatore lasciasse Roma. Prima di tutto, il solo Cardinale Arcivescovo di Parigi ha una carica a Corte; poi, i Cardinali, essendo insigniti della dignità di senatore per virtù d' un articolo della Costituzione medesima, e non per effetto della benevolenza imperiale, non si crederebbero punto obbligati ad uscir dal Senato per attestare la lor disapprovazione. Tuttavia, la notizia dell' *Indépendance belge*, smentita dal *Constitutionnel*, non è falsa del tutto. In fatti, se le nostre truppe sgomberassero Roma per lasciarvi entrare i Piemontesi, l' Arcivescovo di Parigi rinunzierebbe alla sua carica *di gran cappellano*; ed i suoi colleghi, i Cardinali Arcivescovi di Lione, di Reims, di Bordeaux e di Besanzone cesserebbero, al par di lui, di mostrarsi a Corte.

Sapete che il sig. di Persigny è da qualche tempo a Londra. Pare, ad onta d' una certa negazione di lord Palmerston, ch' egli abbia per mandato di proporre all' Inghilterra di prendere una risoluzione comune in riguardo alle cose d' America. Non si tratterebbe, come s' è detto a torto, d' imporre fin colla forza una mediazione; ma s' inviterebbero i belligeranti ad intavolar pratiche, e se il Nord vi si rifiutasse, si riconoscerebbe immediatamente la Confederazione del Sud. L' Inghilterra esita, si dice, ad entrare in tal via. S' ella non ci entra, ci entreremo soli. Il riconoscimento del Sud da parte della Francia è, in fatti, cosa risoluta; l' Imperatore *l' ha* formalmente dichiarato dinanzi parecchie persone il giorno in cui il sig di Persigny è partito per Londra. Il rovescio, che avemmo al Messico, non varrà ad altro che a confermarlo in tale risoluzione. Quel rovescio, di cui i nostri giornali rivoluzionarii si studiano d' esagerar l' importanza, non che nuocere a' disegni dell' Imperatore sul Messico, li gioverà. Infatti, il nostro onor militare è impegnato e Juarez non avrà a godere del suo piccol trionfo. Or ciò che vogliamo fondare laggiù, sarà tanto più solido se avremo negli Stati della Confederazione del Sud alleati riconoscenti. E però, si sta per mandare al Messico più soldati e più navi, che non occorrano a mettere in senno i Messicani fedeli a Juarez. (**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La questione d' Oriente. — 2. La Porta ottomana e la rivoluzione. — 3. Del Governo del Granduca Costantino in Varsavia. — 4. I Francesi al Cerro di Guadalupa. — 5. Ritirata ad Amozoc. — 6. Risoluzioni della Camera de' deputati a Vienna. — 7. L' esercito e la Costituzione. — 8. La marina militare. — 9. Guerra civile negli Stati Uniti. — 10. Il bilancio e il Corpo legislativo a Parigi. — 11. Giudizio dei giornali rivoluzionarii sulle cose di Roma. — 12. Un giudizio di Forcade. — 13. La Camera de' deputati a Torino.

1. La questione d' Oriente minaccia di nuovo l' Europa. Ora non è un' invasione delle armi russe che si teme a Costantinopoli, ma è una implacabile guerra civile, una guerra di razze e di religione, suscitata ed alimentata da esterne influenze. Le insurrezioni della Bosnia e dell' Erzegovina occuparono a lungo le forze turche. Il Sultano per domare le interne ribellioni, contrasse un debito ragguardevole in Inghilterra, ed ora ne sta contraendo un secondo. Alle intestine rivolte fece di spalla il Montenegro, da prima cauto, poscia aperto nemico della Porta.

2. Il Sultano commise ad Omer pascià il doppio incarico di domare la ribellione e di punire il Montenegro, quindi i timori e le reazioni delle popolazioni cristiane nell' avvallamento del basso Danubio. La Servia, dominata dalla famiglia Obrenovich minaccia d' insorgere, richiedendo i pericoli del Montenegro una diversione potente. Bentosto insorsero conflitti tra Turchi e Serviani nella città di Belgrado, la cui fortezza ha presidio ottomano comandato da Asier pascià. L' uccisione d' un fanciullo serbo fu il pretesto d' una insurrezione; la città fu sgombrata dai Turchi, di cui parecchi furono uccisi; la fortezza fu assalita, il pascià ricusò

va di usare la forza, ma i soldati frementi vollero difendersi, e la città fu bombardata. È molto probabile che a quest' atto tenga dietro una generale sollevazione della Servia. È evidente che influenze estere suscitano nell' Impero ottomano e sulle frontiere dell'Austria questi moti di popoli, e che l'Austria avrebbe diritto per la propria sicurezza di volere in quelle Provincie ristabilita la pace o colle pratiche od anche colle armi; ma l' Austria è vincolata dal trattato di Parigi, in forza del quale un intervento negli affari della Turchia non può aver luogo se non di concerto tra le Potenze interessate. Ora la Francia e la Russia vedranno sotto un aspetto l' avvenimento di Belgrado, l'Austria e l' Inghilterra sotto un aspetto diverso; il perchè un accordo sarà molto difficile, ed anche un Congresso non condurrebbe forse a nulla di decisivo, sì che, per poco che influenze estere attizzino il fuoco, l' incendio si allargherà sempre più, e l' Europa correrà pericolo d' una guerra generale.

3. La Russia, per contenere il Regno di Polonia, gli manda in qualità di luogotenente imperiale il Granduca Costantino, perchè ne assuma il Governo. Si crede che sotto il semplice titolo di governatore egli rechi nel suo Governo l' autorità d' un Vicerè. Il Granduca Costantino ha natura energica ed elevata, nè potrebbe certamente adattarsi a far la parte di semplice strumento, il perchè si crede ch' egli sarà stato investito d'ampii poteri.

4. Una lettera pubblicata dal *Times*, e datata il 9 maggio da Messico, racconta l' assalto dato dai Francesi al Cerro di Guadalupa, colle che domina la città di Puebla, validamente munito, e difeso da 4 a 5 mila soldati messicani. I Francesi si avventarono all' assalto, e i loro avversarii li lasciarono avanzare a pochi metri dalle trincee, e allora li accolsero a colpi di mitraglia e di moschetteria. I Francesi alla inaspettata accoglienza si ritrassero più che di fretta, rattestati di nuovo, si avventarono furiosamente per la seconda volta contro gli spalti, ma laceri e sanguinosi dovettero ancora retrocedere. Avendo perduto il colonnello che li guidava e molti dei loro, si ritirarono definitivamente, molestati sempre dalla cavalleria nemica.

5. Il generale Lorencez, che certe corrispondenze dicono essere stato ferito nell'assalto, giunse sul luogo il dì seguente, e si mostrò dolente del rovescio, che, inspirando animo ai Messicani, può essere cagione di resistenza accanita. La lettera del *Times* parla dello spaventoso sviluppo di pericolose malattie nel piccolo esercito francese, costretto a ritirarsi ad Amozoc, dove si fortifica, avendo seco le sue provvisioni. Egli ha 7000 uomini, e più di 200 carri tirati da dieci o dodici muli ciascuno, ed è impotente a tentare qualunque operazione militare, sino a tanto che non gli giungano gli aspettati rinforzi.

6. Nelle tornate del 16 e 17 giugno la Camera de' deputati a Vienna ha adottato. dopo animati dibattimenti, il bilancio della guerra, accordando al Governo la cifra richiesta dal conte di Degenfeld. Nella tornata del 16 ha adottato le tre seguenti proposte dell' apposito Comitato: « 1.° Considerando che gl' interessi dello Stato, ed una savia politica esigono imperiosamente di attenersi alla stretta difensiva, condizione che richiede un effettivo molto minore di quello ch'è stato preveduto nell' esercizio del 1862; considerando che per la diminuzione della spesa dell' esercito già effettuata, o già avviata, il bilancio militare per l' esercizio del 1862 è ridotto a 135,300,000 fiorini, si stabilisce che di questa somma il Fisco contribuirà 121.900,000, e che il resto debba essere coperto dalla rendita dell' amministrazione militare; 2.° La Camera desidera che il Governo possa riuscire il più presto possibile, nella via diplomatica, a porre definitivamente ordine agli affari d' Italia per quanto spetta all' Austria, onde cessare il bisogno d' un più ragguardevole concentramento di truppe nel Regno Lombardo-Veneto e nelle Provincie limitrofe; 3.° Le spese del mantenimento delle truppe estensi sono votate, a patto che esse facciano le veci delle truppe austriache; e la Camera attende che il Governo ne regoli, anche prima del termine dell' esercizio del 1862, le condizioni anormali. »

7. In tal modo l' esercito fa parte anch' esso dell' ordinamento costituzionale dell' Austria ringiovanita. Nel 1848, quest' ordinamento non fu conseguito segnatamente perchè l' esercito fu mal trattato in modo veramente deplorevole. Ai soldati, che combattevano eroicamente in Italia, non fu detta neppure una parola di ringraziamento, e per ciò appunto l' esercito non vide nel Parlamento che un' Assemblea nemica a sè ed allo Stato; il giudizio d' un esercito che avea salvato l' Impero, doveva essere decisivo. Per contro le discussioni recenti del bilancio della guerra hanno provato che non solo esiste l' accordo più perfetto tra il Ministro della guerra e i rappresentanti del popolo, ma ancora che il Parlamento è pieno di affettuosa sollecitudine per il ben essere del soldato, sì che l' imperiosa necessità di usare economia, non ha potuto attenuarla. La Camera ha votato la somma di 122 milioni per le spese militari in due soli giorni, ottenendo ragguardevoli migliorie, ed evitando molte difficoltà con quasi diplomatico accorgimento. Il perchè la sua attività e la sua prudenza sono degnissime di somma lode.

8. Il bilancio della marina militare, che reca la spesa di 13 milioni di fiorini, ha suscitato discussioni più calde di quelle del bilancio della guerra, che importava la spesa di 122 milioni. Due opinioni dividono la Camera: la prima stima affatto inutile per l'Austria la marina militare, e vorrebbe per conseguenza lasciar libero il dominio del mare alla marina sarda; la seconda vuole una forte marina militare per la difesa delle coste, per la tutela degl' interessi mercantili sul mare, e per avere un mezzo d' azione marittimo che può rendere grandi servigii all' Austria ed a' suoi alleati. Il Comitato, che prese in esame il bilancio della marina militare, ripugna all' aumento della medesima, e dice che l' Austria non è in grado di spendere, e che ha bisogno di *economia*, *economia* ed *economia*. Sinora non ci è dato di prevedere ha risoluzione della Camera, ma noi non dubitiamo che sarà quella d' una sana e coraggiosa politica.

9. Probabilmente la vittoria degli unionisti presso Richmond avrà loro aperte le porte di questa città, e il generale Fremont, avendo occupata Strasburgo nella valle del Shenandoah, ha forse chiusa la ritirata ai separatisti, che hanno assalito ed inseguito il general Banks. Il perchè sembra vicino il termine della guerra nella Virginia. Anche nella valle del Mississipì le apparenze non sono favorevoli ai separatisti. Non si conoscono ancora i progetti di Beauregard, ma sembra certo ch' egli si studierà di riunire l'esercito di Corinto con quello di Richmond e che tenterà qualche colpo ardito probabilmente sulla Nuova Orléans. In questa città il generale Buttler non ha più di cinque o sei mila uomini, e la flotta è presso Menfi, e parte nelle acque di Mobile. La *Presse* di Parigi prevede un attacco di Beauregard sulla Nuova Orléans; ma, secondo noi, non è probabile che Mac-Clellan lasci fare a Beauregard un colpo sì ardito. Se è padrone di Richmond, non può egli col grosso delle sue forze seguire i separatisti, e impedire il colpo che darebbe loro un porto ed una città di tale importanza?

10. Il giorno 16 giugno il Corpo legislativo cominciò la discussione generale sul bilancio. I deputati non hanno il diritto di proporre, nè d' interpellare, ma quello soltanto di discutere, ma si giovano di questo per supplire alla mancanza di quelli. Il sig. Granier discutendo interpellò il ministro delle finanze, e fece una proposta formale. Egli ha rimproverato al sig. Fould *d' avere presentato un bilancio povero in nome d'un paese ricco, e di aver fatto credere all' estero che la Francia non ha mezzi corrispondenti alle sue pretese, alla sua influenza, a'suoi diritti, e quasi alla sua dignità. Io mi sento umiliato*, soggiunse, *all' idea che gli stranieri possano credere che una nazione come la nostra sia ridotta a razzolare tra gli avanzi di cassa per mettere le sue finanze al pari de'suoi bisogni.* Dopo queste indirette interpellanze il sig. Granier fece la mozione di mettere un' imposta sulla rendita e sui valori mobiliari, e ciò per alleviare la proprietà fondiaria. Il deputato Roques - Salvaza sostenne la stessa proposta, ma il deputato Segris vi si oppose. Siccome il sig. Granier di Cassaguac aveva detto che *in Inghilterra i contribuenti avevano il singolar favore di pagare 68 franchi d' imposta per capo, mentre in Francia non se ne pagavano che 48*, il sig. Segris domandò se si *voleva creare una nuova rivalità tra i due Stati, e impegnare la Francia in una contesa di velocità come per armamenti, affine di elevare le spese e le imposte in Francia.* Nella seconda parte della tornata, il signor Anatolio Lemercier ha censurato il così detto *socialismo amministrativo*, cioè la febbre che ha il potere di limitare l' azione dell' individuo per accrescere quella dello Stato. Egli parlò del *Monitore de'Comuni*, delle condizioni del *Corriere della Domenica*, delle espropriazioni per causa di pubblica utilità. Finalmente il Corpo legislativo ha ricevuto un progetto di legge, che propone di accordare sette milioni al Ministero della guerra, ed otto a quello della marina per sussidii al corpo di spedizione nel Messico. Fu subito mandato agli Ufficii.

11. È importante il vedere quale giudizio facciano i giornali rivoluzionarii dell' indirizzo dei Vescovi a S. S. La *Presse* di Parigi lo chiama la *ripetizione de' luoghi comuni e delle calunnie che da tre anni si riproducono nei giornali del partito legittimista e clericale.* E soggiunge con una disinvoltura singolare, *che la questione romana è esaurita, che l'opinione è illuminata, che la dimostrazione è fatta, e che da una parte sta tutta l'Europa liberale, dall' altra il partito legittimista e clericale, che ogni giorno si annichila e si uccide in forza de' suoi proprii eccessi.* Tutti gli altri giornali di simil conio, sieno forestieri, sieno nostrali, rifriggono le stesse cose, e quando hanno parlato con accento di disprezzo dell'allocuzione del Papa e dell' indirizzo dei Vescovi, credono d'aver vinto e prostrato il Cattolicismo!

12. Il sig. *Forcade*, il cronista della *Revue des Deux-Mondes*, attribuisce la costanza del Papa e del suo Consiglio de' Cardinali nel sostenere l' integrità della sovranità temporale della Chiesa a' sconsigliati eccitamenti venuti dall' estero, alle pastorali dei Vescovi, ed alle discussioni delle Camere di Francia! Se si fosse lasciata la Corte di Roma, dice il signor Forcade, alle sue naturali ispirazioni, sola di fronte all' Italia, ossia alle forze di Re Vittorio, essa sarebbe venuta a transazione. Si vede bene che il signor Forcade misura i Papi e la Chiesa sul braccio di qualche politica marionetta! Ma non sappiamo dov' egli vada a pescare le idee, quando viene a dirci che *Cristo nacque in una stalla di Betlem e fu sepolto in un sepolcro di Gerusalemme*, e che perciò il luogo più sacro delle memorie cristiane non è Roma, e che se i Cattolici consentono a condividere i loro più venerabili santuarii cogli eretici e cogli scismatici sotto la dominazione dei Maomettani, è ben giusto che il Papa ceda la sua Roma a Vittorio Emanuele! Eppure vi sono giornali che chiamano questi gli splendidi articoli!!

13. Abbiamo ieri fatto conoscere l' indirizzo della Camera dei deputati al Re sardo, e lo scandalo che si fece prima che fosse adottato. Il contegno della Camera a Torino è veramente deplorabile, ed ecco ciò che ne dice un giornale di Milano. *Mentre cento progetti di legge sono sul tavolo, mentre i bilanci son da discutere, mentre le petizioni restan lettera morta, le sedute della Camera si seguono e si rassomigliano tutte. Dopo la settimana delle interpellanze, si sperava cominciassero i lavori serii; ma un giorno si discute se si ha a discutere questo progetto di legge piuttosto che quello; un altro si mette in discussione l' ordine del giorno; un terzo si fanno entrare interpellanze inaspettate sotto il nome di domande o di spiegazioni; e ogni giorno, a proposito di tutte codeste quistioni indifferenti, rumori scandali, tempeste!* Il giornale teme che questi disordini della Camera screditino nelle masse il sistema costituzionale, e si facciano carico alle istituzioni delle colpe degli uomini. E certamente un Parlamento con una maggioranza così *incoerente e inconseguente, con una minoranza così verbosa e intemperante, con discussioni scandalose e vuote, che si ripetono ogni giorno, perde la stima del paese, e fa perdere al popolo l' affetto al costituzionalismo. Si desidera un Parlamento più operoso, più serio, più* (avrebbe dovuto dir meno) *parlamentare!* Si vede che anche lo Stato modello va zoppicando. (Σ)

La *Donau-Zeitung* rileva da una corrispondenza da Semlino alcuni dati sugli avvenimenti deplorabili di Belgrado, annunziati in via telegrafica. La sera del 15 incominciò il tumulto per la notizia sparsa che un Turco fosse stato ucciso da un Serbo, e che i Turchi avessero ucciso l' interprete della polizia serbica, insieme a molti gendarmi colà accorsi. La gendarmeria gridò all' armi; furono tirati varii colpi di fucile, e mentre le guardie turche alla porta della città si ponevano in istato di difesa, la popolazione serba girava la città a torme, guidata dalla gendarmeria, e gl' impiegati di polizia proclamavano, che quelli, che non avevano armi, andassero alla caserma che ne sarebbero provveduti. Si cominciarono ad udire alcuni tiri, ma senza produrre gravi danni; però lo spavento era sì grande nella città che molti sudditi esteri si rifugiarono nei rispettivi Consolati. I Turchi contarono molti morti e feriti e dovettero abbandonare due porte della città, e quindi, colla cooperazione dei consoli stranieri, fu stabilito che le porte della città e la città stessa fossero abbandonate dai Turchi fino a che fosse finita la questione, il che avvenne alle 7 del mattino seguente. Quando però i militari turchi ebbero lasciata la città, e malgrado la promessa data dai Serbi di rispettare la vita e le sostanze dei Turchi dimoranti in città, molti di essi furono uccisi, e le abitazioni saccheggiate, per cui tutta la popolazione turca si ritirò nella fortezza. Fino al mezzodì del 16, si contavano 15 morti fra i Serbi, 2 morti e 13 feriti fra i militari turchi, e 9 morti e 8 feriti da parte della popolazione turca. *(FF. di V.)*

Scrivono da Costantinopoli, 14 giugno, allo stesso *Osservatore Triestino* :

« La questione del ristauro della cupola del S. Sepolcro fu appianata, o sta per appianarsi. Il Governo turco, vedendo l' insistenza de' rappresentanti di Francia e di Russia, volle entrar mediatore fra questi ultimi ed il Patriarcato greco, il quale voleva fare i lavori a proprie spese, fondandosi su privilegii impartitigli da Abdul-Megid e da altri Sultani anteriori. Fu dunque convenuto che questo sarà il primo e l' ultimo ristauro per opera di stranieri, a patto che i rappresentanti sunnominati promettano in iscritto che i loro Governi si asterranno in avvenire da qualunque ingerenza, e che, nel caso d' un nuovo ristauro, il Patriarcato greco avrà il diritto di farlo col concorso di que' fedeli, che vorranno contribuirvi il loro obolo.

« Resta ancora a risolversi la questione de' monasteri greci ne' Principati danubiani. È questa una vertenza assai delicata, che pende tra la Porta e il Principe Cuza, il quale vorrebbe occupare tutt' i beni del convento contro la volontà dei donatori. Il patriarcato greco protestò presso le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi contro la resistenza del Governo moldo-valacco. Sta a vedersi qual sarà la decisione delle Potenze su quest' oggetto, ch' è molto importante per gl' interessi economici della Chiesa greca. »

Vienna 18 giugno.

L' avvocato veneto Giacomo Mantovani, ben noto nelle sfere commerciali e giudiziarie, che trovavasi qui per oggetti di somministrazioni al Ministero della guerra, morì questa mane, in età di 71 anno, all' Albergo all' *Imperatrice Elisabetta*. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Leggiamo nel *Diritto* : « Il generale Garibaldi è giunto ieri sera (18) a Torino. »

Scrivono da Torino al *Movimento* : « Domenica, 15, si radunava a Belgirate la Commissione esecutiva dell'Associazione emancipatrice. Il generale manifestò ad essa come, per la instabilità della sua dimora, ei non potesse assolutamente tenere l' ufficio di presidente; scegliessero nella Commissione medesima alcuno che volesse stare in sua vece. Fu eletto il deputato Crispi, e pare che questo mutamento sarà fatto di pubblica ragione in apposita circolare. Degli altri lavori di quella seduta non sappiamo altro se non che furono molti, e trattati con efficace tranquillità di discussione. »

Un altro carteggio dello stesso foglio reca: « Si vuole che il Ministero stia per ritirare la sua famosa legge sulle Associazioni, considerato che sette Ufficii l' hanno già respinta, e visto che da tutti i banchi della Camera si preparano le armi per combatterla. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 19 giugno.

L' odierno *Journal de S.t-Pétersbourg* pubblica un' ordinanza imperiale, che autorizza i governatori delle Provincie di proclamare la legge marziale in caso di appiccati incendii. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* Pei crimini di rapina assassinio e distruzione delle messi, è stabilita la pena di morte. *(O. T.)*

Parigi 19 giugno.

Secondo i fogli inglesi, le notizie giunte da Nuova Yorck con una fregata federale recano che i Francesi siano per ritirarsi a Veracruz. La *Patrie* dice che siano stati spediti a Messico circa 12,000 uomini di rinforzo. Soggiunge non esservi nulla che confermi l' improbabile notizia del *Times*, secondo la quale i Francesi sarebbero per ritirarsi a Veracruz. *(G. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 giugno.

(Spedito il 21, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 25 ant.)

La Camera de' signori s' oppone assolutamente alla riduzione di 20,000 fior. sull' assegnamento dell' ambasciatore austriaco a Roma. La Camera de' deputati respinse la proposta di Ljubissa sull' aumento della Marina. Il Ministro Wickenburg dichiarò che la Marina austriaca può ognora cimentarsi colla sarda, essendole superiore in legni corazzati. Il preventivo straordinario supera i due milioni. Da due settimane sono accampati lungo il confine austriaco 70,000 Russi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 giugno.

(Spedito il 21, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 35 pom.)

Torino 20. — Medici fu nominato comandante della guardia nazionale di Palermo; e Garibaldi rinunziò all' ufficio di presidente delle Società emancipatrici. *(V. sopra.)*

Belgrado 20. — Fu proclamata la legge marziale. La popolazione delle campagne si diede al saccheggio.

Bucarest 20. — Il presidente del Consiglio, Catargi, nell' uscire dall' Assemblea, fu ucciso con un colpo di pistola. L' autore del misfatto è sconosciuto.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 75
Prestito nazionale al 5 p. %	82 65
Azioni della Banca nazionale	829 —
Azioni dell' Istituto di credito	217 —

CAMBI.

Argento	126 —
Londra	127 60
Zecchini imperiali	6 10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 30
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	848 —

Borsa di Londra del 20 giugno

Consolidato inglese	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

424

Da lungo tempo io era afflitta da attacchi d'idropisia al cuore con gonfiezza alle gambe, da angina e da tosse, e consumava i miei giorni nel dolore, senza che mi venisse dall' arte medica speranza di guarigione. Recatami a Venezia, nella lusinga che l' aria di questa città potesse essermi giovevole, il mio malore invece manifestossi in tutta la sua forza, ma non appena il dott. signor Zampieri Giovanni, abitante in Campo S. Maria Zobenigo, N. 2492, appressossi al mio letto, quella rara affabilità, quella franchezza, quell' occhio sicuro, mi fecero nascere insolita fiducia in un prossimo miglioramento. Il dott. Zampieri infatti, impadronitosi tosto del secreto del mio patire, usò di rimedii, dei quali non uno fallì, e in poco tempo mi vidi sollevata non solo, ma pressochè ristabilita. Mi tardava adunque, prima di lasciare questa città, di far pubblica la mia riconoscenza indelebile verso un distinto medico, che unisce la maniera più confortante verso l' ammalato alla rara perizia nell' arte sua.

MARIA EDLINGER, maritata
Nobile de Zollfeld.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno. — La campagna finanziaria, che alle Borse comincia in generale col mese di settembre, finisce d' ordinario col mese di maggio, ma in quest' anno viene prorogata la sua liquidazione almeno di un mese. La speculazione in Francia mostrasi ancora imbarazzata, quantunque sieno ora identificati in solo uno, i due tre per %, e che da tale operazione si speri di poter dare sesto, in generale, agli andamenti di Borsa, tanto più che dai capitalisti piccoli o grandi, questo valore dovrà necessariamente essere preferito, e da qui trova origine la lusinga de' miglioramenti avvenire. La Banca d' Inghilterra non alzava la tassa di sconto com' erasi supposto, e ciò perchè si aspetta molto oro dall' Australia. Il Prestito russo mantiene tuttora il suo premio di $^3/_4$ ad 1 per %, per cui il suo prezzo è sempre dal 94 al 95. Vuolsi attivare una partecipazione al credito mobile di Francia colla fondazione in Italia d' una istituzione di credito fondiario, si disse per iscambievole interesse.

La nostra Borsa non subiva che leggeri cambiamenti, in seguito alle influenze della capitale e di Francoforte; le Banconote vennero preferite dagli operatori, e massime alla chiusa sembrano disposte anche ad oltrepassare il prezzo di 79; nei Prestiti non avemmo grande importanza d' affari; il veneto non si vorrebbe pagare oltre 76, ma non si trova facilmente, nè oltre 65 $^1/_4$ il nazionale. Le valute d'oro che hanno avuto tanta ricerca, sono ora più offerte da 4 $^1/_3$ a $^2/_5$ di disaggio, come il da 20 franchi, non al disotto di fior. 8 : 08. Lo sconto si regge intorno 5 per % con qualche maggior domanda, per cui sembra cessata quell' abbondanza di capitali che cercano e non trovano impiego, e lo prova ora il rialzo mantenuto della tassa di sconto dallo stesso Stabilimento mercantile, che soffre talora per la giacenza di capitali.

Buone vendite si ottennero negli olii, che di Rossano viaggiante pagavansi d.i 225 con isc. 12 $^1/_2$ per % in partite, come di Bari pronto, e per quelli di S. Maura, Itaca e di Bari da tina, si tenne fermo il prezzo di d.i 220 con isconto da 13 a 12 per % in buone partite, e non si domanda quel di Corfù. Alcuna tina di Candia si pagava d.i 215 collo sc. del 16 per %. Le qualità di Dalmazia a f. 31 hanno avuto collocamento, e per quelle di Ragusi le pretese potevansi verificare talora in buoni dettagli da f. 32 a f. 33; fermi egualmente gli olii mezzofini, ed i fini, che scarseggiano ancora più. Le spedizioni per dettagli all' interno furono importanti.

Le notizie non troppo sodisfacenti sul raccolto del frumento hanno fatto salire i prezzi, tanto del pronto quanto di quello a futura consegna. Gli affari nei frumentoni furono molto attivi, per le vive ricerche del consumo, ed oggi le pretese sono più elevate; le transazioni ammontarono a staia 84,000, cioè: st. 11,000 frumento indigeno per isspeculazione da f. 6 a f. 6 : 12; st. 1000 detto di Ferrara al consumo a f. 7; st. 30,000 frumentone di Danubio ed Odessa al consumo da f. 3 : 93 a f 4:55; st. 2,000 detto Braila per Istria, da f. 3 : 93 a fiorini 4 : 20; st. 2,000 di Levante per Lombardia da f. 4 : 20 a f. 4 : 37; st. 6,000 detto di Braila per ispeculazione a f. 3 : 93; st. 6,000 di Odessa da f. 3 : 85 a f. 4 : 20; st. 8,000 di Braila per ottobre storno a f. 3 : 93; st. 8,000 detto Braila storno a f. 5 in Banconote; st. 4,000 detto di Galatz per agosto a f. 4 : 28; st. 6,000 detto, per ottobre e novembre con premio perduto di soldi 43 a f. 4 : 28. Nel riso si mantennero gli stessi prezzi; vendevasi il sardo a lire 39 in partite, e non variavano le altre sorti; in relazione i prezzi del consumo, con poca attività di ricerche.

I prezzi de' coloniali si mantennero gli stessi con pochissime ricerche positive nei caffè, ove si eccettuino le sorti più fine, ognora scarsissime; gli zuccheri hanno tuttora grandi consumi, in particolare nella marca VZ da f. 19 a f. 19 $^1/_4$, ma con poca sodisfazione degli speculatori, delusi d' ottenere utilità, in causa di estesissima concorrenza.

Le notizie sulle sete dall'interno, punto non si miglioravano, crediamo anche per le cause politiche; enormi diversità si rinvennero nella galetta, prodotto che per la varietà del risultato meritava grandi differenze nei prezzi; nè le sorti migliori si pagavano, in queste provincie che eccezionalmente poco più di a. lire 3 alla libbra; ed al disotto, la maggiore quantità viene venduta.

Gli spiriti qui continuano in calma; i vini non cambiavano posizione, sebbene si esaurisca il deposito che in barca venne ristorato d' arrivi; seguita la buona apparenza del nuovo raccolto, e la esiguità delle ricerche di consumo ridotto puramente locale. Anche le frutta, le uve specialmente, vengono affatto neglette, in causa di ciò; le mandorle si offrono tuttora a fior. 26, prezzo a cui trovarono qualche collocamento. Gli olii di lino continuano sostenuti, e mancanti come vendevansi di cotone, oltre a f. 25 $^1/_2$; anche il sego si potè sostenere, in qualità di Dalmazia sul prezzo di l. 64. Scarso il consumo de' salumi; qualche dettaglio iniziavasi nel formaggio di Morea ed in quello di Sardegna per l' interno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	$3^1/_2$	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	$3^1/_2$	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$3^1/_2$	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	$5^1/_2$	170 30
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	$3^1/_2$	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	76 85
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	76 85
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % [brace: p. 100 f.]	— —
Prestito nazionale [p. 100 f.]	65 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre [p. 100 f.]	— —
Prestito lomb.-veneto [p. 100 f.]	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	78 75

corrispondente a f. 126 : 98 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 $07^1/_2$
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $01^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 giugno.

Arrivati da Milano i signori : D' Oraison co. Francesco, gen., di divis., - Du Pille bar. Andrea, - De Perignac Giulio, ambi poss., tutti tre franc., - Pennington Riccardo, póss. ingl., tutti quattro da Danieli. — Lorento Emanuele, - Rodrig Agostino, - Gomis Olegario, - Fernandez Pietro M., - Lamanne Giovanni, tutti cinque poss. spagn., alla Vittoria. — *Da Verona* : Bippert Teofilo, poss. franc., alla Vittoria. — Folcina Mauro, poss. lomb., alla Luna. — Reck bar. Corrado, poss. di Slesia, al S. Marco. — Arrighi co. Orlando, poss., al Vapore. — *Da Vicenza* : Dal Ferro Francanzani co. Teodoro, possid., alla Luna. — *Da Trieste* : Trewann Carlo, poss. franc., all' Europa. — Weinlich dott. Giuseppe, avv. di Brünn, alla Stella d' oro. — *Da Vienna* : Prószynskis W., poss. russo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori : Rose Giorgio Ernesto, poss. ingl. — *Per Verona* : Davies Ernesto, - Ashton Anderson R., - Ashton Tommaso, tutti tre ingl. - Scott Erskine Edoardo, scozz. - Carter Roberto, amer., - Berg H. B., danese, tutti sei possid. — *Per Vicenza* : Tovaglia dott. Lorenzo, possid. di Thiene. — *Per Trieste* : Gordon Alessandro, uffic. ingl.

Nel 20 giugno.

Arrivati da Milano i signori : De Tchevkine, consigl. di Stato e console gen. di Russia a Palermo, - Castle Enrico, cap., - Castle Carlo, - Plummer Edoardo, ambi poss., tutti quattro da Danieli. — Schilling Carlo, pruss., - Schiefban Cornelio Gio., dell' Haye, ambi poss., all' Europa. — Lorghuget Edoardo, poss. di Lilla, alla Vittoria. — *Da Verona* : De S.t Jemin Ernesto, - De Bevierè Edmondo, ambi propr. franc., alla Luna. — Belmont Pietro, poss. franc., alla Belle vue. — *Da Udine* : Camerzind Antonio, negoz. di Gersau, al S. Marco. — *Da Trieste* : Steensleveen Gerardo S., possid. oland., all' Europa. — Seiller bar. Giuseppe, avv. di Corte e Giustiz. in Vienna, - Schwarzschild Abramo, negoz. di Francoforte, - Scarpa Guglielmo, di Corfù, - Harper I. A., di Windsor, ambi poss., - De Kräemer, cap. sved., tutti cinque alla Luna.

Partiti per Milano i signori : Hayes Giorgio, - Hughes Nathan C., ambi ingl., - Negroponte Platone, greco, - Prószynski W., russo, tutti quattro possid. — *Per Verona* : Neuman Giuseppe, I. R. consigl. di Praga. - Arrighi co. Orlando, possid. - Trewann Carlo, - Bippert Teofilo, ambi franc. - Miland Giovanni, ingl., tutti tre poss. — *Per Vicenza* : Nodari Bernardo, poss. di Thiene. — *Per Trieste* : Vidal Adriano, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 giugno	Arrivati	820
	Partiti	944
Il 20 giugno	Arrivati	744
	Partiti	750

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 giugno	Arrivati	48
	Partiti	74
Il 20 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Giuseppe di Castello*,
nel 22 pure in *S. Pietro ap.*, e *Ss. Maria e Donato di Murano*,
e nel 27 in *S. M. Formosa*, *S. Paolo ap.*, e *S. Gius. di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno. — Barbierotto Olivo, fu Osvaldo, d' anni 30, villico. — Carrara Alessandro, di Matteo, di 50, calzolaio. — Cappeller Gio. Batt., fu Paolo, di 53, vend. di ciambelle. — Minozzi Giacomo, di Giacomo, d' anni 1, mesi 1. — Rossi Alessandro, di Giuseppe, di 20, mesi 6, agente. — Rasa Carlo, di Carlo, d' anni 2, mesi 1. — Torresin Elena, ved. Menegoto, fu Gio., di 72, civile. — Zecchini Giuseppa, nub., fu Lodovico, di 27, cucitrice. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Sabato 21 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socie. — *L' ultimo addio.* Con farsa. — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Un matrimonio a suon di corni.* Con farsa. — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

Oggi, 21, a totale beneficio dell' artista Tito Mancini e della famiglia Castravelli, che, reduci dai teatri d'Oriente, sono da vario tempo disoccupati, avrà luogo la rappresentazione della tragedia di Vittorio Alfieri, *Oreste.*

Il sig. Andrea Barbini di Murano, animato da spirito filantropico, annuì, richiesto a sostenere la parte d' *Oreste*, ed allo stesso scopo si prestano pure gentilmente le signore Rosina Parisini, Palmira Ghezzi, ed il sig. Alessandro Gelich. — Alle ore 9.

SOMMARIO. — *Rielezioni confermate. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Encomii e rimunerazioni. Notificazione concernente la settima Lotteria di Stato per iscopi d' utilità e beneficenza pubblica. Scuola maggiore di Marmirolo nel Mantovano.* — Impero d' Austria; *pratiche contro le mene de' fuorusciti ungheresi e polacchi ne' Principati danubiani.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *lettura di monsignor Nardi all' Accademia di religione cattolica intorno a' principii del 1789; statistica de' Cardinali e Vescovi accorsi a Roma per la canonizzazione; il loro indirizzo al Santo Padre; vantaggi materiali provenuti a Roma dalla festa; il discorso del Vescovo d' Orleans a S. Andrea della Valle; la caserma; la Regina di Napoli e la Contessa di Trani; delitto.* — Regno di Sardegna; *tornata della Camera de' deputati del 18; discussione sull' indirizzo al Re in risposta a quello de' Vescovi al Papa. Dichiarazione di Mazzini. Punizioni ecclesiastiche. Trattato di navigazione colla Francia. Lamenti pel brigantaggio. G. Montanelli* †. *L'* Unità Italiana *sequestrata.* — Inghilterra; *accidente al Duca d' Aumale. Parlamento; dichiarazione del conte Russell alla Camera de' lordi circa la mediazione in America.* — Francia; *apparecchiamenti navali per la Cina. Spedizione del Messico; stato delle cose; conferenza dell' Imperatore col prefetto marittimo di Tolone; rinforzi; circolare; il duca di Belluno; la mediazione; ovazioni a' Vescovi tornati di Roma; il sig. di Bismark-Schönhausen.* Nostro carteggio: *i fatti di Roma; loro effetti; i rapporti della polizia secreta; le elezioni; una prova; i rivoluzionarii; rettificazioni; le questioni americane.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 giugno - 6 a.	336''', 17	+ 15°, 5	+ 13°, 2	77	Nubi sparse	O. N. O.	0'''30	6 ant. 8°
2 p.	334, 20	18, 0	14, 2	67	Nubi sparse	E. S. E.²		6 pom. 8°
10 p.	336, 69	13, 9	11, 9	73	Nubi sparse	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 18°, 6 — min. + 13°, 3
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 15024. (2. pubb.)

AVVISO.

I candidati delle Provincie lombardo-venete, che aspirassero ad essere ammessi agli esami di Stato pegli Economi forestali, dovranno insinuare le loro istanze a quest' I. R. Luogotenenza entro il giorno 15 luglio p. v., giustificando gli estremi e requisiti prescritti dal ministeriale Dispaccio 16 gennaio 1850, N. 63, Puntata XXVI del *Bullettino provinciale delle leggi* dell' anno stesso.

La tassa normale d' esame, di fior. 10 : 50 (fiorini dieci e soldi cinquanta), dovrà esser depositata all' Ufficio di protocollo luogotenenziale all' atto della presentazione delle istanze ripetute.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 14 giugno 1862.

N. 13441. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella scuola maggiore di nuova istituzione in Marmirolo, prov. mantovana, che ha lo stipendio di fior. 120 : 68.

Chi vi aspira presenti pel 10 luglio p. v., all' illust. rev. Ordinariato vescovile di Mantova, l' istanza coi prescritti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 31 maggio 1862.

N. 4227. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto, 16 maggio p. p., N. 11720, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e rinforzo dell' argine destro d' Adige inferiormente a Drizzago rivoltante, e superiormente a Drizzagno l. s. Pietro; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 24 andante alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 25 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 26 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 5683:89 $^1/_2$ v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 580 più fior. 20, a parte, per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 18 giugno, N. 137).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 giugno 1862.
L' I. R. Delegato Provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 5178. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Pervenne a questo Tribunale Provinciale uno smaniglio composto di 6 fila d' oro, con due passetti, e con astuccio in forma di orologio di metallo giallo, che si sospetta di furtiva provenienza.

In relazione pertanto al § 383, Reg. pen., si pubblica la presente circolare, con avvertenza che lo smaniglio trovasi in giudiziale custodia, e che potrà essere ispezionato da chi si credesse interessato.

Dall' I. R. Tribunale provinciale.
Vicenza, 13 giugno 1862.
Il Consig. aulico, Presidente, HOHENTHURM.

N. 1161. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l' I. R. ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia si diverrà ad un esperimento d' Asta in via d' offerte segrete, per la somministrazione dei seguenti articoli occorrenti per l' anno Camerale 1863, cioè:

15,000 chilog. ireos in radice.
6,000 chilog. melazzo di zucchero coloniale.
45,000 chilog. paglia alicante.
900,000 chilog. carbon fossile.

Le offerte in competente bollo, e munite del prescritto Avallo, s' accetteranno, sino alle ore 2 pomerid. del giorno 7 luglio 1862, osservando inoltre che ogni aspirante dovrà per l' ireos, melazzo di zucchero, e carbon fossile, produrre il relativo campione a base dell' offerta.

Le altre condizioni d' asta, così pure il campione della paglia alicante, sono ostensibili durante le solite ore d' ufficio.

Dall' ispezione dell' I. R. fabbrica tabacchi.
Venezia, 16 giugno 1862.
SOPUCH.

CONCORSO. (1. pubb.)

Pel coprimento di alcuni posti nell' istituto moravo degli invalidi Imperatore Francesco Giuseppe, gli aspiranti al godimento di questa fondazione vitalizia, cui sono chiamati gli II. RR. uffiziali e sottouffiziali, i medici di campo e i sottomedici nativi della Moravia che sono divenuti invalidi nella campagna del 1859, e finalmente anche le vedove e gli orfani loro, dovranno produrre sino alla fine di giugno 1862 le loro istanze documentate dimostranti i requisiti sopra indicati, mediante le rispettive Autorità politiche all' I. R. presidio della Luogotenenza morava.

In mancanza di tali aspiranti si avrà anche riguardo ad uffiziali, sottouffiziali, medici di campo e sottomedici, loro vedove ed orfani, che nelle campagne ungheresi ed italiane degli anni 1848 e 1849 sono rimasti invalidi, o rispettivamente privi di genitori.

I. R. Comando provinciale generale.
Udine, 21 giugno 1862.

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle per ischeda segreta, sempreché queste ultime pervengono al protocollo d' Ufficio prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno 3 luglio venturo, e che sia pienamente adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, dell' eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bullettino delle leggi* parte II, pag. 122 del 1857.

4. Che tanto il Capitolato d' appalto, quanto il foglio d' asta a norma degli aspiranti trovansi ostensibili presso l' Ufficio di amministrazione.

Venezia, 17 giugno 1862.
Il Direttore,
CAV. DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
L' Amministratore,
Antonio Pelli.

N. 950 I. 10. 406

Provincia di Treviso.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI SERRAVALLE.

Dovendosi in senso del riverito delegatizio Decreto 10 aprile p. p., N. 3583-106, procedere alla nomina di tutto il personale occorrente a questo Ufficio municipale, secondo la pianta sancita col Decreto 29 maggio p. p., N. 2720, dell' inclita Congregazione provinciale, a tutto giugno corrente, si apre il concorso a tutti indistintamente i posti relativi.

Le istanze dovranno essere corredate indistintamente dalla fede di nascita, e dalla attestazione di moralità, ed inoltre dagli speciali documenti che seguono:

PEL POSTO DI SEGRETARIO.
a) Assolutorio ginnasiale;
b) Patente d' idoneità.

PEL POSTO DI RAGIONIERE.
a) Assolutorio grammaticale;
b) Patente d' idoneità.

PEL POSTO DI SCRITTORE.
a) Assolutorio grammaticale.

PEI POSTI DI CURSORE.
a) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
b) Simile di saper ben leggere e scrivere.

Gli onorarii sono, pel posto di segretario, annui fiorini di v. a. 525; per quello di ragioniere, fiorini 280; per quello di scrittore fior. 160; per quello di primo cursore, fior. 150; per quello di secondo, fiorini 130.

Non saranno ammessi gli aspiranti che avessero oltrepassata l' età d' anni 40, quando non si trovino in uno stabile servizio.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall' Ufficio municipale, Serravalle, 5 giugno 1862.
Il Podestà,
GIUSEPPE dott. TODESCO.

Gli Assessori,
Giuseppe dott. Biave.
Pietro dott. Fioretti.
Benedetto Carnielutti.

Il Segretario prov.
Gio. Batt. Castellani.

AVVISI DIVERSI.

N. 529. 423

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti.

Autorizzata con decreto 11 andante, N. 3132, dell' inclita Congregazione provinciale ad appaltare la novennale manutenzione dei tetti, e docce nell' Istituto, Chiesa, e casa del rev. Rettore, della pia Casa Penitenti in S. Giobbe,

Rende noto:

1. Che nel giorno di giovedì 3 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuto nel locale d' Ufficio posto nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione di che si tratta, e che giusta il relativo progetto resta convenuta in appositi prezzi unitarii.

2. Che ogni aspirante a ciò legalmente autorizzato, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 50.

415

Avviso interessante.

Chiunque andasse creditore verso la Ditta Lorenzo Molena, merciaio a S. Pietro di Castello, via Eugenia, viene diffidato a produrre i proprii titoli al sig. Gio. Battista Ruberti, negoziante, Ponte dei Cavalli a S. Silvestro, al N. 1952, entro il giorno 30 giugno andante, scorso il cui termine, ogni pretesa tornerebbe vana.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Con riverito Decreto 11 giugno corr., N. 10581, di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, venne nominato il sottoscritto Notaio in Commissario giudiz., onde esperire le pratiche di amichevole componimento tra Jacopo Trevisan negoziante di biade, in Calle degli Specchieri, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta predetta, a notificare all' eletto Commissario, mediante regolare domanda allo stesso diretta, in Calle larga S. Marco, al Num. 658 rosso, le pretese da qualsiasi titolo derivanti, entro il giorno 28 giugno p. v., con avvertenza che qualora si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all' attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 17 giugno 1862.
FINOCCHI d.r GIOVANNI fu ANGELO, Notaio e Commissario giud. in Venezia.

N. 2726. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per Decreto 27 maggio a. c. N. 1191, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, la nubile Maria Angela detta anche Marianna Massari fu Antonio di Pettorazza, venne dichiarata interdetta per completo ebetismo, ed esserle stato deputato a curatore Giovanni Ferrarese fu Angelo di detto luogo.

Si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 5 giugno 1862.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 10581. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 11 giugno 1862, N. 10569, di Jacopo Trevisan, biadaiuolo in Calle degli Specchieri al N. 468, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio d.r Giovanni Finocchi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Giambattista Collauto e Davide Ascoli, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori P. Malatesta e D. Cilella, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Giordano Carniel, biadaiuolo in Calle delle Rasse, a S. Zaccaria, in confronto del quale con Editto del locale I. R. Tribunale Comm. Marittimo 2 giugno 1862, Numero 10007, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanze e documenti muniti di bollo a tutto il giorno (5) cinque luglio 1862, in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nominato in Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll' avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza, restando per conseguenza liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione, in quanto però i loro crediti non si trovassero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 14 giugno 1862.
Il Notaio Commissario giudiziale, LUIGI d.r DARIO PAOLUCCI.

Al N. C. 3103. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Militare Provinciale pel Regno Lombardo-Veneto ec. ec, vengono invitati tutti quelli che credono di poter vantare pretese quali eredi o per qualunque altro motivo legittimo all' eredità dell' invalido soldato Giuseppe Nardi nubile, morto a Padova il 19 gennaio 1862, intestato, a farle valere presso questo Tribunale entro un anno, dal giorno qui sotto segnato, spirato il quale verrebbe disposto dell' eredità a termini di legge, restando riservati i diritti di eredi a coloro che come tali si insinuassero successivamente, soltanto sino a che fossero estinti colla prescrizione.

Dall' I. R. Tribunale Militare Provinciale Lombardo-Veneto,
Udine, 5 giugno 1862.
LOKINGER, Auditore maggiore.

N. 9696. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica essere stati con deliberazione 6 giugno corrente, N. 5152, del locale I. R. Tribunale Provinciale, interdetti, per titolo di prodigalità, i coniugi Zilio-Grandis Valentino di Gaetano, e Gonzati Giovanna di Luigi, di questa Città; e che da parte di questo Giudizio venne al primo deputato in curatore il di lui padre Gaetano Zilio-Grandis, ed alla seconda il di lei padre Luigi Gonzati, pure di questa Città.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 10905. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Filippi, tipografo di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Filippi, ad insinuarla sino al dì 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Antonio dott. Scrinzi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9220. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Claudio Cappellari della Colomba del fu Bartolommeo, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Commissariato Distrettuale in Belluno, colla Nota 24 aprile, N. 1975 e successivo 30 detto, N. 2639, la domanda contro di esso nob. Claudio Cappellari della Colomba, in punto di sequestro di beni siti nel Comune censuario di Libano, Distretto di Belluno, spettante in comunione con altri, oltre al predetto assente, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Claudio Cappellari della Colomba, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Giacinto Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che con Decreto odierno fu accolta l' istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi, al sequestratario avvocato dott. Palatini, già curatore ordinario dell' interdetto Cappellari; e che mancando esso Reo convenuto a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12080. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 27 maggio corr., N. 5239, il Tribunale Provinciale dichiarò interdetto, per imbecillità, il battirame Giovanni Battista Martinuzzi del fu Francesco, avente negozio in questa Città, in via Bocallerie, e che questa Pretura gli deputò in curatrice la di lui moglie Giulia Favalli, aggiuntole in concuratore il signor Antonio Zaramella.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 1813. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 14 corr., N. 950, ha interdetta per imbecillità Angelica De Maman di Antonio, di Valle, e questa Pretura con odierno Decreto pari Numero ha deputato in di lei curatore il fratello Giovanni De Maman, di Valle.

Ciò a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 24 maggio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CAJARI.
Facciotto.

(Segue il Supplimento N. 23.)

ATTI GIUDIZIARII.

2667. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale ...e noto, che in seguito ad i...za dei Osvaldo Nadale e Regi...cotto maritata Luppi, di Bar... prodotta in confronto dell' ...tato Antonio fu Mattia Vanon ... Manias di Cividale, e credi... iscritti, nei locali d'Uffizio di ... Pretura, nei giorni 5 luglio ... 2 e 23 agosto successivo, ... ore 9 ant. alle 3 pom., avrà ...o il triplice esperimento d'a... per la vendita delle realità sot...descritte, alle soggiunte con...oni.

Descrizione dei beni da vendersi,

A. Metà della casa con cor..., sita nel Borgo di S. Pietro, ... Cividale, all' anagrafico N. 1, ... in mappa del Censo stabile al ...694, di pert. 0.62, colla ren... di a. Lire 105:56. Stimata ... 1350.

B. Metà dell' orto, detto di ..., sito pure in Cividale in map... al N. 772 di pert. 0.45, colla ... di a. L. 2:03. Stimato fio... 79:90.

Totale valore di stima: fior. ...29:90, di cui la metà da ven...si ammonta a fior. 714:95.

Condizioni d' asta.

I. Ogni offerente per essere ...messo alla gara dovrà deposi... 1/10 del valore di stima, ad ...cezione degli esecutanti che non ...ranno tenuti a fare alcun deposito.

II. Nel primo e secondo espe...mento la delibera seguirà non al ...sotto del prezzo di stima, e nel ...zo esperimento a qualunque ...ezzo, purchè basti a coprire i ...ditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà de...sitare il prezzo in monete di ...ento a tariffa entro otto giorni ...lla delibera, sotto comminatoria ... perdere il deposito del decimo, ...eccezione degli esecutanti, che ... saranno tenuti ad alcun de...sito fino alla concorrenza della ...mma di credito portata dalla loro ...ma ipoteca.

IV. Gli esecutanti non pre...no alcuna garanzia per evizioni, ...ndendo essi a rischio e pericolo ... compratori il diritto alla metà ... beni sottodescritti da vendersi ... un solo Lotto.

Il presente si affigga all' Albo ...torco e s'inserisca per tre volte ...la Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 24 marzo 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

3320. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente E... a tutti quelli che avervi pos... interesse, che da questo I. ...Giudizio è stato decretato l' a...mento del concorso sopra tutte ...sostanze mobili ovunque poste, ...sule immobili situate nelle Pro...cie Lombardo-Venete, di ragione ... Giacomo di Pietro Regio, di ...

Perciò viene col presente av...ertito chiunque credesse poter ...dimostrare qualche ragione od a...zione contro il detto Giacomo di ...etro Regio, ad insinuarla sino ... giorno 30 luglio p. v. inclusivo, ... forma di una regolare petizione ... prodursi a questo Giudizio, in ...ntronto dell' avvocato dott. An... Businelli, deputato in cu...tore nella massa concorsuale, ...mostrando non solo la sussisten... della sua pretensione, ma ezian... il diritto in forza di cui egli ...tende di essere graduato nell' una ... nell' altra classe, e ciò tanto si...ramente, quantochè in difetto, ...irato che sia il suddetto termine, ...ssuno verrà più ascoltato, ed i ...n insinuati verranno senza ecce...zione esclusi da tutta la sostanza ...ggetta al concorso, in quanto ... medesima venisse esaurita da...gl' insinuatisi creditori, ancorchè ...ro competesse un diritto di pro...rietà o di pegno sopra un bene ...mpreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori ...e nel preaccennato termine si sa...ranno insinuati, a comparire il ...orno 1.° agosto p. v., alle ore 9 ..., dinanzi questo Giudizio, nella ...mera di Commissione 1.ª, per ...ssare all' elezione di un ammi...stratore stabile, o conferma dell' ...terinalmente nominato, e alla ...lta della delegazione dei credi...ri, coll' avvertenza che i non ...mparsi si avranno per consen...enti alla pluralità dei comparsi, ...non comparendo alcuno, l' am...ministratore e la delegazione sa...ranno nominati da questo Giudizio ... tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso ... luoghi soliti, ed inserito nei ...pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
...iago, 29 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

N. 5444. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interessi, che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Pompeo Cremonese di Giuseppe, sen... di Legnago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pompeo Cremonese, ad insinuarla sino al giorno ... luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Giuseppe d.r ...aroni, deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che il suddetto termine, nessuno ... più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione ... da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 25 maggio 1862.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 6488. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cesare q.m Domenico Serafini di Valle di Cadore ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso ed altri consorti, prodotta una petizione sotto il N. 6488, del giorno 31 maggio corrente, dal dott. Paolo Beorchia-Nigris, di Ampezzo, in punto di modificazione, rettifica od emenda del Decreto di aggiudicazione dell' eredità di Francesca Gabelli-Nigris.

Si notifica inoltre ad esso Serafini essere stata prefissa l' Aula del giorno 11 luglio p. v. alle ore 9 mattina, pel contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giudiziario Regolamento Civile, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dottor Andreoli, affichè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 9452. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il triplice esperimento d'asta di beni stabili ad istanza di Anna Vescovi, al confronto di Giovanni Vescovi e Consorti, esperimento che, a termini dell' Editto anteriore 27 gennaio ultimo scorso, N. 1080, dovea seguire nei giorni 2, 9 e 30 aprile avrà luogo invece nei giorni 6, 13, 20 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, fermo nel resto l'Editto summentovato N. 1080.

Si pubblichi mediante affissione e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2811. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica sopra istanza 1.° corr., N. 2494, del sig. Antonio Fornasir, di Bagnaria, in confronto di Giovanni Zucchi, dello stesso luogo, qual deliberatario dei beni sotto descritti, che nel giorno 1.° agosto p. f., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., avrà luogo presso quest' I. R. Pretura, ed a senso del § 438 del Giud. Reg., il reincanto a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, ad un prezzo anche minore della stima, e colle altre condizioni del precedente Editto 23 ottobre 1861, N. 7041, già pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 27 e 30 dicembre 1861, NN. 72, 73 e 74, dei beni di ragione di Giovanni Battista Zucchi e Consorti, col Decreto 27 gennaio 1862, Num. 430, col suddetto Giovanni Zucchi.

Descrizione dei beni,
in pertinenze di Bagnaria.

N. 35, arat. arb. vitato, di pert. 0.31, rendita L. 1:32.

N. 1250, zerbo, di pertiche 0.59, rendita L. 0:05.

Stimato fiorini 33.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 2381. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ceneda notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Lorenzo Zucchero, essere stata presentata dall' ill. e rev. monsig. Manfredo Bellati Vescovo di Ceneda, coll'avvocato dott. Fiorentini, in di lui confronto, ed in confronto di Giuseppe e Pietro Zucchero, la petizione 27 maggio corr., N. 2381, nei punti: I.° di pagamento di fiorini 192 v. a., a saldo di tre annualità arretrate d' affitto scadute negli anni 1859-1860-1861; II.° di pagamento degli interessi e rifusione delle spese; sulla quale venne indetta udienza pel giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Mozzi.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, o a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determiuazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 6005. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto che sopra domanda di Vittoria Locatelli, vedova Bonetti di questa Città, in concorso dell' avvocato Agostino Zanelli di Milano, patrocinati dell' avvocato Siliprandi, in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani di qui, avrà luogo un triplice esperimento d' asta a quest' Aula Verbale nei giorni di giovedì 7 e 28 agosto e 25 settembre p. v., ore 11 mattina, per la vendita dello stabile in calce descritto, con l' avvertenza che nei due primi esperimenti si delibererà soltanto a prezzo superiore alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l' osservanza del capitolato allegato G. dell' istanza 24 andante mese Numero 6005, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso questo Uffizio di Spedizione, al pari della relazione di stima e dei Certificati ipotecarii e censuario.

Descrizione dello stabile.

Fondo denominato Certosa o Cortaccia, parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone, della complessiva estensione di mantovane Biolche 120.99, in mappa sotto i NN. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, di pert. cens. 573.0.2, censito scudi 3263:0:1, quale trovasi descritto nella giudiziale perizia 7 gennaio 1862, N. 262, degli ingegneri Giuseppe Boldrini ed Antonio Buzzenini. Stimato Fiorini 23,269:29.

Dall' I. R. Pretura Urb.,
Mantova, 26 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI DE BIANCHI.
Gusmeroli, Agg.

N. 6858. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mayer e comp., prodotta in confronto di Natale fu Giuseppe Giodrossich, di Trieste, si procederà dinanzi apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura Urbana nei giorni 15 luglio, 12 agosto p. v., dalle ore 9 mattina alle 12 merid., al 1. e 2. esperimento di subasta del fondo infradescritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto.

2. L' asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima.

3. Nei due primi esperimenti non si venderà che a prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni del § 140 del Giud. Reg.

4. Ciascun oblatore, tranne l' esecutante Giuseppe Mayer, per sè e per la Ditta Mayer e Sopranich, dovrà garantire la propria offerta, depositando in fiorini effettivi d' argento il decimo della stima che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito.

5. Entro giorni 10, dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell' I. R. Pretura, e questo pure in fiorini effettivi d' argento come sopra, esclusa assolutamente e per patto espresso ogni carta monetata, malgrado qual si voglia legge che fosse per istatuire diversamente.

6. Rimanendo deliberatario il coesecutante Giuseppe Mayer per sè e per la sua Ditta Mayer e Sopranich, sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti inscritti dispensato dal versamento del prezzo, salvo di trattenerlo o versarlo coi relativi interessi del 5 per 100 dal dì della delibera secondo l' esito della graduatoria, senza pregiudizio dell' immediata aggiudicazione in proprietà, e translazione, di cui all' articolo 10.

7. L' immobile s' intende dal deliberatario acquistato nello stato in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili ed i pesi, ed il deliberatario potrà mettersi nell' immediato possesso dello stesso colla sola scorta del Decreto di delibera. Si intenderà poi averlo egli acquistato a tutto suo rischio e pericolo, e con tutte le servitù e colla contribuzione di decima e quartese di cui fosse aggravato.

8. Tutte le spese dell' asta ad esse conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

9. Gli esecutanti ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per l' immobile formante l' oggetto dell' asta.

10. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile deliberatogli, e la conseguente sua translazione a suo nome nei registri censuarii.

11. Mancando egli invece anche in parte all' esatto adempimento dei suoi obblighi, l' immobile deliberato potrà ipso facto essere ceduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento di ogni spesa, danno e interesse, e col deposito di cauzione, e con ogni altra sostanza.

12. Venendo poi l' immobile acquistato congiuntamente da più deliberatarii, si intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento del prezzo di delibera, ed agli altri patti dell' asta.

Descrizione dell' immobile.
Provincia di Treviso, Comune di Roncade, Frazione di S. Cipriano:

Metà indivisa di tre quarte parti di terreno boschivo di alto fusto, di campi 117.—.221, al mappale N. 2132, della superficie di cens. pert. 603.49, colla rendita di L. 669:88. Stimato fiorini 3843 della n. v. a.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di Roncade, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 27 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI. Cicolla.

N. 9996. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Baruffaldi Messaggio assente d'ignota dimora, che il negoziante Luigi Girardini, coll' avvocato Mattei, produsse in di lei confronto la petizione 4 maggio pr. p., Num. 8135, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 2274:90 in genove ad a. L. 95:43, ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° agosto 1861, e che il Tribunale con Decreto 6 maggio p. passato vi fece luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e che sopra istanza 2 corrente giugno, per nomina di un curatore, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Maroni, che venne destinato in suo curatore ad actum, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte di seguito in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17185. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Francesco Nicolò Menin, d'ignota dimora, o se defunto agli ignoti suoi legittimi rappresentanti, aver Giovanni Domenico Mazzocchi quale amministratore del concorso dei creditori verso la Ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano, prodotto a questa Pretura la petizione odierna pari N. in confronto di esso Menin e LL. CC., in punto:

Appartenere alla Ditta suddetta Pietro e fratelli Marietti di Milano, e per essa alla massa concorsuale dei di lei creditori pure a Milano, il credito già spettante a Menin Francesco Nicolò da esso insinuato alla Commissione liquidatrice del debito pubblico il 10 agosto 1821, sotto il N. 1840 di protocollo, e pel quale fu emesso il certificato sul Monte Lombardo-Veneto, N. 16035, di 110:2:3 fiorini M. C. di capitale, ora attribuito alla parte del debito pubblico toccata all' Austria. Doversi quindi inscrivere alla Ditta libera di essa Massa Concorsuale senza alcuna annotazione di vincolo od altro a favore della Ditta Simeon Ruffini, e doversi a lei rilasciare il certificato medesimo perchè possa esclusivamente e liberamente disporne e conseguire il capitale come sopra liquidato e tutti i relativi interessi.

Venne fissata comparsa per il giorno 10 luglio p. v., ore 9, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e si nominò a curatore ad esso Menin, o se defunto agli ignoti suoi legittimi rappresentanti a loro pericolo e spese l' avvocato dottor Carlo Albrizzi, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, attribuirà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 7 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 10188. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia quale Uffizio curatorio si porta a pubblica notizia che dietro istanza della curatela dell' interdetto nob. Angelo Zon, si terrà nella residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione nel giorno 2 p. v. luglio alle ore 11 ant., l' asta volontaria dell' infrascritto stabile detto il Palazzo Zorzi a S. Boldo in questa Città, di ragione dell' interdetto, da deliberarsi al maggior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si terrà in un solo esperimento sul dato regolatore di fior. 6650 effettivi d'argento v. a.

II. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente, non mai al di sotto di quel dato, e colla riserva del Giudice curatorio di approvare la delibera se parrà e piacerà.

III. Lo stabile si garantisce immune da ipoteca, e l' acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole altrimenti insiti sul medesimo.

IV. La parte vendente assume la garanzia pel caso di evizione a termini di legge però entro i limiti del prezzo di delibera.

V. E dal dì dell' approvata delibera entra l' acquirente nel godimento dello stabile, e sottostà da quel dì alle imposte ed ai pesi tutti come al N. III.

VI. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta mediante deposito del decimo del dato regolatore da farsi alla Commissione. Il deposito di quegli che rimanesse deliberatario sarà tenuto in deconto del prezzo.

VII. Entro un mese dall' approvata delibera dovrà l' acquirente concorrere col curatore ed amministratore sig. Simeone Dari, alla stipulazione del formale contratto, e versare sul momento il residuo intiero prezzo, sotto le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta, a spese del deliberatario, ed il contratto verrà dal Giudice curatorio omologato, e sarà immesso l' acquirente nel possesso di diritto e di fatto dello stabile deliberato, tostochè sia documentato il regolare adempimento del presente capitolato.

VIII. Tutte le spese d' asta, della stipulazione del contratto, relativi bolli, tasse di trasferimento e di volture, staranno a carico del deliberatario.

IX. I documenti relativi allo stabile da subastarsi saranno visibili, presso la Commissione, nel giorno dell' asta, ed anche prima, presso il curatore ed amministratore.

Segue la descrizione
dello stabile.

Palazzo olim Zorzi con orto in Parrocchia di S. Cassiano circondario di S. Boldo calle Modena, al civ. N. 2006, descritto nel Comune cens.° di S. Croce ai mappali NN. 1132, 1133, con superficie di pert. cens. 0.78, e con la rendita di L. 384:73.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e con affissione all' Albo di questo Tribunale e di quello di Padova.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1831. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 12 maggio corrente N. 8850, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto che nella residenza dell' I. R. Pretura di Agordo, nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si procederà ad un terzo esperimento d' asta degl' immobili di ragione della massa concorsuale dell' oberato Giacomo Nicolao situati in Comune di Rocca e divisi in quattro Lotti.

Condizioni.

I. La subasta verrà proclamata ed avrà luogo in quattro distinti Lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non previo deposito del decimo della stima attribuita a ciascun Lotto che verrà restituito al termine dell' asta anchi di ragione, tranne quello del deliberatario che sarà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

IV. Il prezzo di delibera verrà numerato alla Commissione subastante all' atto della delibera stessa in moneta sonante d' argento valuta austriaca, od altrimenti entro i quindici successivi giorni a tutta cura e spese del deliberatario, versata nella Cassa forte del requirente Tribunale, sotto comminatoria di perdere diversamente l' ammontare del fatto deposito ed essere tenuto a risarcire il concorso di tutti i danni e le spese del reincanto.

V. Non trovandosi oblatori a prezzo superiore od eguale alla stima per tutti, o per singoli Lotti assegnati al prezzo della stima giudiziale al creditore Simeone Darman, che fino alla concorrenza del di lui credito prenotato, ne riterrà l' importo, dovendo però versare tostamente od al più tardi entro quindici giorni a tutta di lui spesa e cura nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale, la eventuale eccedenza fra il succitato importo ed il valore degl' immobili invenduti ed assegnatigli, sotto le comminatorie avvisate nell' antecedente articolo.

VI. Colla produzione del documento provante il verificato pagamento, verrà il deliberatario o l' assegnatario dietro di lui istanza munito del Decreto definitivo di delibera o di assegno pel trasporto censuario, pel pagamento delle imposte a sollievo della Ditta intestata e per ogni altro conseguente effetto di legge.

VII. Il certificato censuario, l' atto divisionale seguito fra i fratelli Nicolao nel 6 aprile 1857; il protocollo di stima con inventario 22 ottobre 1858 (al quale vengono rimessi gli oblatori per la identità e descrizione specificata e dettagliata degl' immobili), potranno essere ispezionati presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Agordo prima dell' asta, e presso la Commissione subastante dopo aperto il protocollo dell' asta stessa.

VIII. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, coi pesi ed aggravii di qualunque siasi provenienza, natura e specie, nessuno eccettuato fossero ad essi inerenti, senza responsabilità di sorte alcuna del concorso che non garantisce pel caso di evizione.

IX. Le spese d' asta, compresa quella della pubblicazione dell' Editto divise in altrettante quote proporzionate ai differenti importi dei singoli Lotti in cui sono divisi gl' immobili da subastarsi, saranno sostenute e supplite tosto dal rispettivo deliberatario ed a di lui carico rimarranno pure le spese tutte successive, non esclusa quella della tassa di trasferimento della Ditta attualmente intestata.

Gl' immobili sono quelli descritti nel primo Editto 12 giugno 1861 N. 2888, inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 23, 25 e 27 luglio 1861 ai NN. 41, 42 e 43.

Il presente si affigga sulle Piazze di Agordo, Rocca, a quest' Albo Pretoreo e rimesso un esemplare alla Gazzetta Uffiziale di Venezia per la triplice inserzione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 19 maggio 1862.
Il R. Dirigente, CALIARI.
Facciotto, Al.

N. 4267. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza prodotta il 19 p. p. aprile, N. 3228, della Casa di Ricovero di Schio, rappresentata dall' amministratore dott. Pietro Beltrame, di Maria Domini fu Francesco, e di Pietro Donatelli curatore all' anima di Andrea Domini, ed a carico di Antonio Costa fu Cipriano di qui, assente e d'ignota dimora, rappresentato dal suo curatore avv. dott. Antonio Fusinato, essendo risultati senza effetto i tre esperimenti d' asta di cui l' Editto 2 p. p. dicembre, numero 9896, si procederà nella mattina 14 p. v. luglio, alle ore 9, in questa Cancelleria, al quarto esperimento d' asta esecutiva per la vendita della metà indivisa di una casa ad uso di civile abitazione posta in questa città, in contrada Piazza, descritta in mappa al N. 62, per pertiche 0.13, colla rendita di Lire 90:44, stimata fior. 801:80 v. a., alle seguenti

Condizioni.

1. Nessuno, tranne la parte esecutante, potrà farsi offerente se non previo deposito di fior. 85.

2. La realità subastata verrà deliberata a qualunque prezzo ed al miglior offerente.

3. Il prezzo di delibera dovrà venire versato nella Cassa di questa Pretura entro 8 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria, e nel frattempo dovrà il deliberatario pagare l' interesse nella misura del 5 per 100, versandolo di tre in tre mesi nella Cassa dell' I. Reg. Pretura stessa.

4. Tutti i pagamenti dovranno venir eseguiti in fiorini effettivi.

5. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera, pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive dal pignoramento in poi, nella somma che verrà liquidata dal giudice. L' importo di tali spese verrà sottratto dal prezzo di delibera.

6. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante.

7. Il deliberatario avrà diritto al godimento delle rendite della realità subastata dal giorno successivo a quello della delibera, e la proprietà poi non gli verrà aggiudicata, se non allora che avrà pagato l' intero prezzo ed adempiute tutte le condizioni.

8. Sarà obbligo del deliberatario di pagare le pubbliche imposte che si matureranno sulle realità subastate dalla delibera in poi.

9. Le spese di delibera, di deposito ed ogni altra relativa e successive all' acquisto staranno a carico del deliberatario.

10. Mancando il deliberatatario all' adempimento delle condizioni, dovrà sottostare a tutti i danni e spese del reincanto, ed il deposito fatto verrà erogato nel risarcimento, coll' obbligo di aggiungervi quanto mancasse.

Venga affisso il presente nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 23 maggio 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 13050. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale: L' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e delle più recenti disposizioni, con odierna deliberazione ordinò il sequestro dei beni stabili situati in questo Distretto, di appartenenza dell' assente d' ignota dimora co. Chiara Michieli q.m Domenico, alla quale contemporaneamente nominò in curatore l' avvocato di questo foro Jacopo dott. Bonamico.

Locchè si rende noto all' assente cont.ª Chiara Michiel, onde possa provvedere in tempo utile al proprio interesse, fornendo al deputatole curatore gli elementi di sua difesa, o nominando ella stessa e notificando altro procuratore, altrimenti dovrà accagionare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3085. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Carlo Borellini, di Mantova, che dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l' I. R. Intendenza di Mantova è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto liquidità di credito e conferma di prenotazione.

Ritrovandosi il Carlo Borellini assente e d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far valere le proprie ragioni, oppure far tenere al suddetto avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' Imp. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 giugno 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2875. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 7 e 12 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di varii immobili qui in seguito descritti esecutati al confronto di Fredesvinda Trevisan, e Marianna e Luigia Loschi fu Luigi, con avvertenza che nel primo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, mentre nel terzo la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore, non però al di sotto dell' importo delle inscrizioni gravitanti i fondi medesimi, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà costituirsi oblatore all' asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell' importo di stima, cioè di fiorini 330 effettivi v. a.; somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell' asta, verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante entro otto giorni successivi alla intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare giudizialmente l' intiero prezzo della stessa, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all' atto dell' asta, e meno l' importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte istante, sotto comminatoria nel caso di mancanza o in tutto o in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, e resteranno a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Restando invece deliberatario l' esecutante non sarà desso tenuto al versamento del prezzo di delibera, meno le spese esecutive supplite coll' articolo II, se non otto giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria, fermo l' obbligo della corrisponsione degli interessi nella ragione del 5 per 100 dal dì della delibera stessa, e ciò sotto comminatoria del reincanto come al precedente articolo II suddetto.

Beni da vendersi
in Provincia e Distretto di Treviso,
Comune cens. di Limbraga.

A. Opificio ad uso di cartiera con annesse casette, situate alla Madonnetta, in parrocchia di S. Maria della Rovere, distinte colle lettere A, B, C, D, marcate in Censo stabile al mappale N. 90, per pert. —.50, colla rendita censita di a. L. 306:16, fra i confini a levante ramo del fiume Limbraga, mezzodì di questa ragione col mappale N. 228, ponente fiume Limbraga e regia strada ferrata, tramontana di questa ragione.

B. Casa con annesso cortile sita di fronte alle casette di cui sopra, non marcata con Numero comunale, in Censo stabile al N. 228, per cens. pert. —.50, colla rendita cens. di a. L. 23:52.

C. Prato sortumoso marcato in Censo stabile al N. 91, per cens. pert. 1.52, colla rendita censuaria di a. L. 2:67, situato al confine del cortile, confinante mezzodì, levante e ponente fiume Limbraga, tramontana di questa ragione, il tutto riconosciuto come dal protocollo di stima del complessivo valore di fior. 3300.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 maggio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 5347. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bonaventura Agostini di Padova che la Ditta G. Fonsari e compagno di Trieste, produsse al Tribunale di Padova la petizione 20 marzo 1862, N. 2867, al confronto di esso Bonaventura Agostini per pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di N. 39 1/2 pezzi da 20 franchi effettivi, in estinzione della cambiale 4 gennaio 1862, degli interessi del 6 per 100 dal 16 marzo sino all' affranco, e delle spese giudiziali, petizione che fu assecondata dal Decreto precettivo 24 detto marzo N. 2867, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a sue spese e pericolo in curatore questo avvocato sig. Giuseppe dott. Caonero a cui fu ordinata l' intimazione del libello e relativo Decreto.

Viene quindi eccitato esso Bonaventura Agostini a comparire personalmente ovvero a far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi si affigga all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 giugno 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3097. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 7, 20 luglio e 9 agosto 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei beni immobili sottodescritti esecutati a carico di Bazzara Antonio q.m Domenico, di Villanuova, sulle istanze di Cappelletti Antonio q.m Domenico pur di Villanuova, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo sull' importo di stima.

II. La vendita si fa Lotto per Lotto al maggior offerente, e nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a cautare l' importo dei crediti inscritti sul Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera sarà tenuto a versare il prezzo d' acquisto imputato sul medesimo il decimo già depositato al momento dell' asta.

IV. Rendendosi deliberatario l' esecutante, questi non sarà tenuto a depositare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria ed il relativo Decreto di riparto. Dal giorno poi dell' immissione in possesso degl' immobili acquistati sarà tenuto a corrispondere sul prezzo anche il pro annuo del 5 per 100 fino al versamento. E se dall' atto di riparto venisse a risultare che l' esecutante avesse incontrastabilmente diritto ad una parte della somma da ripetersi, esso non sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi se non quella parte che eccede il credito pel quale gli compete il pagamento in base all' atto di riparto.

V. Seguita l' asta e prima che abbia luogo la procedura di graduazione, l' esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo di delibera, previa giudiziale liquidazione, l'importo delle spese esecutive e queste subito dopo liquidate.

VI. Restano a carico del deliberatario tutti i censi, canoni, decime ed altri aggravii eventualmente infissi sugl' immobili da subastarsi senza alcuna responsabilità per parte dell' attore, e così anche tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VII. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, tasse di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente restano a carico del deliberatario, e così il pagamento delle pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese, ed inoltre sarà responsabile d' ogni danno, restando esso vincolato con ogni suo avere e specialmente col deposito di cauzione.

IX. Ottenuta l' aggiudicazione il deliberatario verrà immesso nell' effettivo materiale possesso occorrendo col mezzo del giudice.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato al denaro sonante.

XI. Seguita l' aggiudicazione e verificato il deposito del prezzo di delibera il deliberatario in base al Decreto ed al relativo atto di deposito potrà ottenere la cancellazione di tutte le ipoteche inscritte fino al dì della delibera e ciò senza bisogno di altri assensi per parte dei creditori.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
in mappa di Villanova.

Lotto I.

Casa con cortile in mappa al N. 476 sub 1, di cens. pertiche 0.58, rendita a. L. 2:74. Stimato fior. 600.

Orto annesso in mappa al N. 477, di cens. pert. 1.48, rendita L. 5:15. Stimato fior. 180.

Lotto II.

Arativo detto Prà di Colle, in mappa al N. 567 di pert. cens. 4.56, rendita a. L. 4:01. Stimato fior. 162:58.

Lotto III.

Fondo arativo era prativo denominato Bearzo, di cens. pert. 0.66, rendita a. L. —:44, in mappa al N. 491. Stimato F. 30.

Lotto IV.

Prativo detto Albazzana, in mappa al N. 595, di cens. pert. 3.23, rendita L. 2:13. Stimato fior. 115.

Lotto V.

Aratorio detto Borsitta, in mappa al N. 601, di cens. pert. 1.36, rendita L. 1:20. Stimato fior. 27.

Lotto VI.

Aratorio detto Cappellutta, in mappa al N. 608, di cens. pert. 4.95, rendita L. 4:36. Stimato fior. 116.

Stima totale fior. 1230:58.

Il presente si affigga qui e sulla Piazza di Villanova, e s' inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 28 aprile 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
L. Volpini, Al.

N. 2755. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla proposta dell' amministrazione dei beni del minore nobile Leonardo Labia di Paolo di Venezia, decretata dall' inclito I. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l' asta volontaria dei beni di ragione di detto minore, siti nel Distretto di Cologna, dietro analoga requisitoria del sullodato inclito Imp. Reg. Tribunale, avrà luogo dinanzi a questa I. R. Pretura nel giorno 4 luglio 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un unico esperimento dei beni sotto specificati, e riservata l' approvazione pupillare, se parerà e piacerà, ed alle condizioni contenute nel seguente

Capitolato.

I. L' asta si terrà in un solo esperimento sui seguenti dati regolato.

A. Lotto I.°

Contenente lo stabile, detto Quari in attuale affittanza di Emilia Gasparini vedova Benedetti, e per lo prezzo di prima grida di fiorini effettivi 26,907:14 di argento, risultato dalla recente perizia 9 aprile 1862 dell' ingegnere Fornasa.

B. Lotto II.°

Contenente lo stabile, detto Prà del Boseo, in attuale affittanza di Luigi Gioachini, e per lo prezzo di prima grida di fior. effettivi di argento 15,091:33, risultato dalla perizia suddetta.

II. L' esperimento avrà luogo prima di tutto comulativamente per tutti due i Lotti e poi separatamente per ciascuno dei Lotti medesimi.

III. I Lotti saranno deliberati al miglior offerente non mai al di sotto del dato regolatore suindicato, e colla riserva del Giudizio pupillare di approvare la delibera comulativa o le parziali, se parerà e piacerà.

IV. Ove non sia da attendersi da parte degli attuali conduttori una spontanea risoluzione del contratto, o non possa questo scindersi pel solo fatto della vendita, l'acquirente dovrà rispettare le locazioni in corso, cosicchè all' alienante non ne venga molestia.

V. Quanto alle ipoteche esistenti sugli stabili saranno prese le disposizioni, sicchè gli stabili stessi abbiano ad essere liberi, a meno che non si trovasse più conveniente per alcuni dei capitali passivi inscritti, di convenirne la delegazione all' acquirente, con pieno sollievo della parte venditrice.

VI. L' acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole altrimenti insiti sui fondi medesimi.

VII. Il venditore assume la garanzia pel caso di evizione, a termini di legge, però entro i limiti del prezzo di delibera.

VIII. Dal dì dell' approvata delibera entra l' acquirente nel godimento delle realità e dei corrispondenti frutti civili, e sottostà da quel dì alle imposte ed ai pesi tutti come il N. 6.

IX. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta mediante deposito del decimo del dato regolatore, da farsi alla Commissione.

Il deposito di quegli che rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in deconto del prezzo.

X. Entro due mesi dall' approvata delibera sarà verificato, nelle mani dell' amministratore del minore nobile Leonardo Labia, il residuo intiero prezzo, sotto le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta a spese del deliberatario.

Ogni oblatore potrà ispezionare presso il curatore ed attuale amministratore Consigliere quiescente dott. Gio. Batt. Malenza in Venezia, i titoli di proprietà, che verranno poi esibiti il giorno dello esperimento.

XI. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione solo dopo che avrà documentato il regolare adempimento del presente capitolato.

XII. Le realità s' intenderanno vendute a corpo e non a misura, e nello stato ed essere in cui si trovano al momento della delibera.

XIII. Le spese tutte dell' asta, i bolli, le tasse, quella dello eventuale contratto da stipularsi, e del conseguente trasferimento, staranno a carico esclusivo dell' acquirente.

Segue la descrizione dei beni.

Lotto I.°

Una possessione, denominata Botazze o Quari, posta nel Comune di Cologna, Provincia di Verona, contrà Quari, campi 121.10.39, a misura colognese, di qualità aratoria, arborata, vitata, ed in parte prativa, con fabbriche coloniche, stalla, corte, con adiacenze, nonchè un pezzo d' argine dalla parte del fiume che attraversa il Paese, tra i seguenti confini: a levante e tramontana nob. Castelli vedova Labia, ora Matteazzi, a mezzodì Luzzato e Bressano, a ponente la strada comunale; così descritta nel contratto di affittanza 5 gennaio 1856, stipulato con Emilia Gasparini-Benedetti, in mappa ai NN. 898 B, 899 A, 905 B, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 914, 916, 917, 920 B, 912, colla superficie di pert. censuarie 355.93, e colla rendita censibile di L. 2637:25.

Lotto II.

Una possessione denominata Prà del Bosco, di campi veronesi N. 92, a corpo e non a misura, con fabbriche rusticali e di qualità arativa, arborata, vitata e prativa, descritta in mappa coi NN. 405, 406, 1171, 1172, 1173, 1174, 1185, 1186, 1188, 1189, 1190, 1191, 1195, 1203, 1204, 1205, 1206, 1528, 1608, della complessiva superficie di pert. cens. 274.09, e colla rendita censibile di Lire 1825:25.

Così descritta nel contratto d'affittanza 30 marzo 1856, fatta con Luigi Gioachini.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, sotto la Loggia Municipale di questa Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, NEU MAYR.
L. Anti, Canc.

N. 3767. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 30 giugno, 17 luglio e 4 agosto p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale delle realità sottodescritte esecutate a carico della signora Marianna figlia minore del nobile Francesco dott. Ciconj, rappresentata dal padre; Adelaide figlia minore del sig. Andrea Castelreggio, pur rappresentata dal padre; e Teresa Gattolini vedova del fu Angelo Sabbiduzzi; la prima e la terza di S. Daniele, la seconda di Venezia, sulle istanze del sig. Angelo Trojano, di Farla, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo dell' importo di stima.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè bast a cautare l' importo dei creditori inscritti.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera, dovrà versare nei depositi dell' I. R. Pretura il prezzo relativo, imputandovi il previo deposito e soltanto dopo potrà ottenere la formale aggiudicazione.

IV. Mancando al versamento nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario, obbligato a rispondere personalmente e col fatto deposito, di qualunque danno e lucro cessante.

V. L' esecutante rendendosi oblatore o deliberatario resta dispensato dal deposito di cauzione e di delibera, e soltanto quattordici giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, sarà tenuto a fare il deposito corrispondendo dal dì della aggiudicazione sul prezzo il prò annuo del 5 per 100 fino all' effettivo deposito.

VI. Dopo l' aggiudicazione e prima che abbia luogo il processo di graduazione, l' esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo di delibera l' importo delle spese esecutive previa giudiziale liquidazione.

VII. Tutte le spese di delibera, di voltura e di trasferimento di proprietà ed ogni altra conse-

guente e dipendente restano a carico del deliberatario, il quale dal dì della delibera dovrà sottostare al pagamento anche delle pubbliche imposte.

VIII. Qualunque aggravio di censi, decime ed altro infisse sulle realità subastate e non risultante da registri d'ipoteche, sta a carico del deliberatario, senza alcuna responsabilità della Ditta esecutante.

IX. La vendita si fa al maggior offerente il quale nei pagamenti dovrà versare il prezzo in moneta sonante, a tariffa esclusa la carta monetata.

X. Seguita l'aggiudicazione il deliberatario potrà farsi immettere giudizialmente nel possesso delle realità acquistate.

Descrizione
dei beni in S. Daniele.

Casa in S. Daniele, Borgo Gemona con cortile, due orticelli brollo unito, il tutto in mappa ai seguenti Numeri:

N. 69, Casa con cortile, di cens. pert. 0 . 60, rendita austr. L. 114 : 62.

N. 70, Pascolo, di cens. pert. 0 . 15, rendita L. — : 05.

N. 71, Orticello, di cens. pert. 0 . 11, rendita L. — : 49.

N. 72, Orto, di cens. pert. 0 . 41, rendita L. 1 : 84.

N. 713, Arat. arb. vit. di pert. 5 . 27, rendita L. 29 : 9.

Stimato il tutto fior. 5000 val. austr.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 12 maggio 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Asquini, Al.

N. 4909. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Giovanni Camerini q.m Cristoforo, di Rovigo, assente d'ignota dimora, che gli venne deputato da questo Tribunale, quale Giudizio concorsuale degli oberati coniugi bar. Antonio Fini e bar.ª Luigia Antippa, l'avvocato di qui d.r Giovanni Tortima, onde lo rappresenti in ogni affare relativo ad entrambi i concorsi suddetti, ed in cui potesse avervi interesse quale coerede del padre, cessionario questi delle nobili Teresa-Maria Cerato-Sernagiotto, Luigia Zuccato-Cerato-Mora ed Elisabetta Cerato-Zacchi, eredi queste del nob. Domenico Cerato-Mora.

La quale deputazione di curatore vien fatta a pericolo e spese di detto assente, cui lo si notifica nel fine possa egli munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendolo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore: altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 6133. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. B. Pretura di Cividale, con riferimento al precedente Editto 23 febbraio 1861, N. 1842, inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, in detto anno, sotto i NN. 78, 79 e 81, rende noto che nell'esecuzione promossa da Dorotea Coren ved. Velliscigh, di Podresca, contro Giuseppe Simonelligh fu Antonio, di Drenchia, in seguito ad istanza odierna a questo Numero, della esecutante suddetta, pel terzo esperimento di asta delle realità in detto Editto descritte, da verificarsi sotto le condizioni in quello riferite, fu redestinato il giorno 5 luglio pr. v., dalle ore 9 a. alle 3 pom.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Drenchia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, LORTO.
Bassi.

N. 3247. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Munari Giovanni Battista di Giov. Batt., di Semonzo, che Antonio Spagnol fu Bortolo, di Guja, produsse in di lui confronto e degli altri coeredi del fu don Giovanni Munari, l'odierna petizione, N. 3247, per pagamento di fiorini 450 : 55, per servigii ed opere prestate al fu don Giovanni Munari, da 24 maggio 1855 al 2 dicembre 1858, sulla quale fu indetta la comparsa delle parti pel dì 11 luglio 1862, ed essersi nominato in di lui curatore speciale l'avvocato nob. dott. Beltramini, a senso e pegli effetti del § 498 del vigente Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 30 maggio 1862.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
G. Siragna, Al.

N. 2276. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza del sig. Pietro Valenti, di Udine, contro il sig. Giovanni dott. Corvetta fu Girolamo, ingegnere civile pure di Udine, vennero fissati i giorni 1.°, 7 e 18 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta giudiziale da tenersi in questa residenza pretoriale da apposita Commissione, per la vendita delle realità in calce descritte sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità come sotto descritte, stimate in complesso austr. L. 1420, che vengono esposte all'asta in un solo Lotto, non saranno vendute al primo e secondo esperimento se non a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore sotto le riserve del § 422 Regolamento Giudiziario.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta con immediato deposito alla Commissione giudiziale di a. L. 142 che è il decimo dell'importo di stima. A chi non si renda deliberatario verrà restituito il deposito al chiudersi dell'asta.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l'ultimo miglior offerente, compreso pure l'esecutante, depositare in Giudizio ed a tutte sue spese l'importo della sua obbligazione definitiva con monete a corso di tariffa, esclusa perciò la moneta erosa, il rame e la carta monetata.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione sia relativamente allo stato e grado degl'immobili che vengono posti all'incanto.

V. Le eventuali imposte arretrate, ed i pesi inerenti ai medesimi (se ve ne sono) e così pure gl'importi di ogni tassa per il trasferimento di proprietà dovranno essere integralmente ed esclusivamente sodisfatte dal deliberatario.

VI. Mancando questi in tutto od in parte a taluna delle premesse condizioni, perderà il deposito da lui verificato al momento dell'asta, che andrà a vantaggio dei creditori inscritti, ed oltre a ciò gli stabili saranno nuovamente posti all'incanto a di lui pericolo e spese, rimanendo responsabili tanto verso l'esecutato, quanto verso l'esecutante e creditori inscritti d'ogni conseguenza di danno.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
nel Comune cens. di Romandolo.

1. Sasso nudo detto Bralocco, in mappa al N. 1642 sub 1, di pert. 1 . 05.

2. Zappativo vitato detto Sopra le case, in mappa al N. 1616, di pert. — . 68.

3. Vigna ronco, detto Bratacco, in mappa N. 1642 sub 2, di pert. — . 43.

4. Casa diruta, detta Romandolo, in mappa al N. 1647, di pert. — . 43.

5. Vigna a ronco, detto Sotto casa, in mappa al N. 1648, di pert. 5 . 29.

6. Prativo detto Sotto casa, in mappa al N. 1649, di pertiche 1 . 50.

7. Stanza ad uso rustico al piano superiore detta Romandola, in mappa al N. 3342 sub 2.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nel solito luogo nel Comune di Nimis, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 8 maggio 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 2799. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo 1862 mancò a vivi in Parigi, Milani Giovanni fu Fermo, con olografo testamento 13 aprile 1861, chiamando in eredi i parenti paterni.

Essendo ignoto a questa Pretura quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono far valere qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno insinuata la dichiarazione di erede, e che avranno comprovato il loro titolo, e sarà loro aggiudicata.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Bongiovanni, Canc.

N. 2307. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asiago porta a notizia che nel giorno 8 marzo 1854 moriva intestato in Asiago Giov. Domenico Rigoni fu Gio. Batt., detto Snecle. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Gio. Batt. Rigon, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, pella sua dichiarazione di erede, procedendosi in caso contrario alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi eredi, e del curatore avvocato d.r Benetti a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 9 maggio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 2341. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 gennaio 1862 moriva, senza testamento, in San Pietro di Rotzo, Gio. Maria Fontana fu Lorenzo. Essendo ignoto al Giudizio dove dimori Gio. Batt. Fontana fu Giov. Batt., nipote, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, per le dichiarazioni di erede, procedendosi in caso contrario alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. d.r Facioli a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 6657. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria 29 maggio p. p., N. 600, dell'I. R. Giudizio di Catlessio, si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso anche per le sostanze mobili ed immobili situate nelle Provincie Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Cristoforo Moro dimorante a Muda.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Cristoforo Moro, ad insinuarla sino al giorno 2 agosto 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato d.r Giovanni Battista Andreoli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto stesso, alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I.ª, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 giugno 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Filipuzzi, Canc.

N. 1392. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano porta a pubblica notizia che il giorno 6 aprile p. p. è morta in Gardignano Comune di Scorzè certa Maria-Anna-Giovanna Kuldemberg del fu Giorgio, nata in Vienna, nella parrocchia Landel il 28 aprile 1785, lasciando disposizione d'ultima volontà scritta di data 15 ottobre 1856, stata giudizialmente pubblicata nel protocollo 9 aprile p. p., N. 1161.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto sulla eredità abbandonata dalla defunta, consistente in mobili e stabili, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla stessa, a presentarsi per dichiararsi a quest'I. R. Pretura, entro un anno dalla data della pubblicazione del presente Editto, ovvero a presentare entro detta epoca le loro dichiarazioni in iscritto, tanto sulla detta disposizione d'ultima volontà che sulla eredità, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità ed all'aggiudicazione della stessa, a termini della citata disposizione, e cioè all'erede istituita e dichiaratasi nob. Andriana Zon del fu Andrea moglie del nob. Alessandro comm. Marcello di Venezia, alla quale con Decreto 20 aprile suddetto, N. 1236, venne da questa Pretura accordata la chiesta interinale amministrazione della sostanza in discorso.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 20 maggio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SORANZO.

N. 10349. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente Morosini nob. Nicolò-Gio. Battista-Vincenzo-Antonio q.m Nicolò II., detto Costantino, che con odierna deliberazione venne sopra la relativa requisitoria dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Venezia, prodotta all'appoggio dell'Editto 14 aprile pr. p., Numero 6337, dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, fatto luogo al sequestro dei beni immobili di appartenenza di esso nob. Nicolò Marosini, siti in questo Distretto, come dal rimesso certificato censuario, ed a tutte le corrispondenti disposizioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del detto nob. Morosini Nicolò, gli è stato nominato l'avvocato dottor Jacopo Buonamico in curatore, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, secondo le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, oppure far avere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere e notificare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma agire o far agire tutto ciò che riputerà più opportuno per la propria difesa, al che mancando dovrà imputarne a sè le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23723, del 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 15 ottobre 1821, al N. 177 del Maestro, vennero depositate a. Lire 271 : 68, qual ricavato all'asta sopra istanza dell'eredità giacente di Agostino Guttieres in pregiudizio di Faustino Zucchi quale erede di Regina Zucchi Cevatti, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo e ne' soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1951. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Girotto di Atanasio, affittanziere di Tribano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Girotto, ad insinuarla sino al giorno 20 agosto pr. v., anno corr., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avvocato Luigi d.r Trivellato, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 agosto pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione apposita, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 19 maggio 1862.
L'Aggiunto dirigente,
A. ROSINA.
Menegotti, Canc.

N. 4763. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Prov. in Udine, qual Senato di Commercio, si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lomb.-Ven. di ragione di Nascimbene Nascimbeni, negoziante di Udine, essendo abortite le trattative di componimento, a cui si fece luogo in esito all'istanza 1139-1173-62, come dal rapporto del commissario giud. notaio Bassi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nascimbene Nascimbeni, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe dott. Piccini, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Giovanni dott. Signori, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare, anche per qualsiasi altra ragione, nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commiss. N. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1705. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Biadene porta a pubblica notizia, che il giorno 29 settembre 1860 nell'Ospitale Fattebene Fratelli in Milano, è morto Adeodato Martinengo fu Giuseppe in stato celibe, e senza disposizione di ultima volontà.

Avendo i di lui fratelli Martinengo ripudiata la di lui eredità, e non constando a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto alla eredità medesima, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore l'avvocato Beltramini, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, e non venendo adita da chicchesia, sarà devoluta allo Stato.

In pari tempo invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa di far valere contro l'eredità suddetta, a comparire il giorno 6 novembre 1862, innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 5 maggio 1862.
Pel Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
B. nob. GRAZIANI.

N. 4984. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo Tribunale Provinciale, qual Senato di commercio, si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Bortolo Manfrin di Valle Noncello, che sotto il N. 1958, fu prodotto allo scrivente petizione in suo confronto e di Pietro Manfrin, del reverendo don Antonio Bernardis qual erede universale ed amministratore della sostanza abbandonata dal fratello d. Agostino, in punto pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di N. 20 pezzi d'oro da 20 franchi, portati dalla cambiale 15 aprile 1861, ed accessorii. Si rende noto che pel contradd.° in sede cambiaria, fu fissata l'Aula Verbale 2 luglio 1862, ore 9 ant., nominato in curatore speciale ad esso assente l'avvocato di qui dott. Giuseppe Putelli, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa attribuendo in difetto a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'Albo e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3264. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 3 giugno corr. N. 5300, ha interdetto, per prodigalità, Raimondo Toffani fu Innocente, di anni 60, di Piove, e questa R. Pretura con odierno Decreto, pari numero, ha destinato in curatore allo stesso interdetto, il di lui figlio, Toffani Antonio.

Si pubblichi e si affigga come di metodo nonchè s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 8 giugno 1862.
Il R. Pretore, GAVAZZOCCA.

N. 6005. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Ratti fu dott. Alfonso, di Mantova, ed ora assente d'ignota dimora, che da Vittoria Locatelli vedova Bonetti, di Milano, patrocinata dall'avvocato Siliprandi, venne presentato a questa Pretura in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani, di Mantova, ed in contesto dei creditori ipotecarii tra cui esso Antonio Ratti, un istanza per vendita esecutiva dello stabile detto Certosa o Cartoccia, situato nella parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone di mantovane biolche 120 . 99, delineato in mappa sotto i NN. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848 di censuarie pert. 573 . 0 . 2, censita scudi 3263 : 0 : 1 che furono all'uopo fissati tre esperimenti d'asta da tenersi a quest'Aula Verbale nei giorni 7 e 28 agosto e 25 settembre p. v. alle ore 11 mattina, con avvertenza che ai primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, mentre nel terzo lo si farà a qualunque prezzo, ferme le altre condizioni nel capitolato; e che ad esso Antonio Ratti fu deputato in curatore ad actum questo avvocato Benedetto Basolo.

Locchè viene notificato al Ratti col presente Editto che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè possa munire il succitato suo curatore di opportuna procura e delle necessarie istruzioni per difendere i suoi interessi, oppure nominare altro procuratore e renderlo noto al Giudizio, e fare insomma quanto crederà opportuno nelle vie regolari, sapendo che altrimenti non potrebbe imputare che a sè stesso le dannose conseguenze che gliene potrebbero derivare.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 26 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PIOLTI DE BIANCHI.
Gusmeroli Agg.

N. 2261. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al sig. Francesco Lanzoni fu Giuseppe, già abitante in Mantova, ed alla signora Massimiliana Buris-Paraluppi, già domiciliata a Luzzara, che da parte dei coniugi Romoaldo Benedini e Luigia Vecchi, difesi dall'avvocato Gaetano Benedini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto convocazione per gli effetti dei §§ 140 423 Reg. Giud., dei creditori inscritti sullo stabile casamentivo posto in Mantova Contrada S. Marco sotto il civico N. 1214, in mappa della parrocchia di S. Barnaba al N. 153, censito scudi 215 : 2, e sulla quale il Tribunale con odierno Decreto convocava i creditori stessi a comparsa pel giorno di lunedì 18 agosto 1862 alle ore 10 antim. avanti questo Consesso N. VI sotto le avvertenze di legge.

Venendo i predetti creditori inscritti Francesco Lanzoni e Buris-Paraluppi, indicati come assenti e d'ignota dimora, è stato nominato l'avvocato Giovanni Borchetta in curatore del Francesco Lanzoni, e l'avvocato Livio Tazzoli in curatore della signora Massimiliana Buris-Paraluppi affine di rappresentarla in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possano far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 aprile 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4113. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'illegalmente emigrato Giraldi Francesco fu Giorgio, di qui, che sopra domanda di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato, ed a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè dell'Editto di citazione 14 aprile a. c. N. 6337, emesso dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu da questa Pretura con Decreto odierno sotto pari Numero accordato il sequestro di tutta la sostanza mobile ed immobile posseduta in questo Distretto da esso emigrato medesimo senza pregiudizio però dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti.

Si notifica altresì che ad esso emigrato Giraldi, fu nominato in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che gli fu deputato in curatore questo sig. avvocato Giacomo dott. Uganin, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti eleggere altro suo procuratore da notificarsi a questo Giudizio, con quant'altro trovasse del maggior suo interesse, avvertito che in caso di silenzio, dovrà imputare a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei modi e luoghi soliti, e triplice consecutiva inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Monselice, 8 giugno 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 4112. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'illegalmente emigrato Antonio Borso fu Angelo, di qui, che sopra domanda di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato, ed a tenore della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè dell'Editto di citazione 14 aprile a. c. N. 6337 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu da questa Pretura con Decreto odierno sotto pari Numero accordato il sequestro di tutta la sostanza mobile ed immobile posseduta in questo Distretto da esso emigrato medesimo, senza pregiudizio però dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti.

Si notifica altresì che ad esso emigrato Borso, fu nominato in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che gli venne deputato a curatore questo sig. avvocato Bernardo dott. Bertana, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti eleggere altro suo procuratore da notificarsi a questo Giudizio, con quanto altro trovasse del maggior suo interesse, avvertito che in difetto dovrà imputare a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Monselice, 8 giugno 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 1991. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in relazione alla requisitoria 9 corrente N. 12344, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona nei giorni 2, 16 luglio e 6 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti di vendita degli stabili infradescritti o pignorati ad istanza di Giulio Nicolini, di Verona, a pregiudizio di Francesco Temignoni, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Chiunque aspirasse all'asta dovrà depositare il 10 per 100 del prezzo di stima a garanzia della propria offerta.

II. Gl'immobili saranno venduti al primo e secondo esperimento d'asta a prezzo maggiore od eguale a quello della stima giudiziale; nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario oltre il prezzo assume le imposte di qualunque denominazione siano, e queste a partire dal giorno della delibera in poi.

IV. Entro giorni quattordici dall'intimato Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive fino e compresa l'istanza per subasta nella somma che sarà giudizialmente liquidata, e tale pagamento andrà a diminuzione del prezzo per cui sarà divenuto deliberatario.

V. Dovrà pure con parte del prezzo della delibera avere il deliberatario sodisfatte le imposte che fossero maturate.

VI. Il deliberatario dovrà entro giorni trenta dall'intimatogli Decreto di delibera depositare nella Cassa del Tribunale di Verona l'intero prezzo per cui sarà divenuto acquirente, imputando il deposito del 10 per 100 le spese esecutive, ed imposte arretrate che doveva (secondo gli articoli succitati) aver sodisfatte.

VII. Il possesso e Decreto definitivo di aggiudicazione dell'immobile verranno accordati solo dopo giustificato il pagamento del prezzo nella superiore Cassa depositi.

VIII. A carico del deliberatario ed oltre il prezzo staranno le spese fatte posteriori alla delibera, nonchè la tassa di commisurazione per il trasporto della proprietà come pure i livelli, decime, servitù del fondo, siano dessi o meno contemplati nella stima giudiziale o diminuzione del valore rilevato.

IX. Non viene guarentito nè il perticato, nè la rendita dell'immobile, nè il deterioramento dei caseggiati, stato del terreno e del soprassuolo, che fossero contingibilmente occorsi dall'epoca della rilevata stima, a quello dell'effettiva immissione in possesso.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento dei patti tutti suespressi sarà nel diritto della parte esecutante di procedere a nuovo reincanto a qualunque prezzo, a tutto rischio e spese del deliberatario, il quale dovrà rifondere la differenza fra il prezzo portato dalla sua delibera, e quel meno che nel nuovo esperimento d'asta fosse per aversi, ritenuto che il deposito sarà da prima girato a diminuzione di una tale differenza.

XI. Tanto l'esecutante che il maggior creditore Pietro Bortolozzi potranno concorrere all'asta senza verificare il prescritto deposito e senza depositare il prezzo di delibera potendo nullameno conseguire l'aggiudicazione definitiva del fondo subastabile con obbligo di pagare ai creditori secondo il loro rango il frutto del 5 per 100 dal giorno dell'intimazione del Decreto di aggiudicazione sopra riferito e di sodisfare il prezzo suddetto a graduatoria passata in giudicato.

Descrizione dell'immobile.

Uno stabile situato nelle Comuni di Colà e Lazise, denominato Ralù e Mondragon, salve le altre più vere denominazioni, con fabbriche dominicali e rusticali ed adiacenze, di campi 160 circa arativi e prativi, piantati, tra confini le ragioni del Comune di Colà, Miniscalchi, Longo, e Giuliani, Zanetti, Jacco e strade, salvi i più veri e precisi confini.

Il presente viene affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e di Verona.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore, CERIALI.

N. 2468. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Carlotta Bellemo, fu Domenico, maritata Reali, avere il signor Antonio Berna, di qui, coll'avvocato Negri, prodotta oggidì a questo Numero, petizione in confronto di essa, rappresentata dal già nominatogli curatore avvocato Allegri, petizione pel precetto di pagamento entro 14 giorni di a. L. 4600 effettive, in base al contratto 2 marzo 1858, in atti del veneto Notaio d.r Sperotti, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che secondata detta petizione fu fissato il termine di 30 giorni pel pagamento o per le eccezioni, fu intimata personalmente al detto curatore, cui quindi potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, oppure sostituire e far conoscere altro difensore, dovendo altrimenti ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Brasovich, Canc.

N. 4700. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto a don Angelo Zilli fu Antonio di qui, ora assente e d'ignota dimora, che sopra istanza 28 maggio corr., Numero 4700, di Antonio Chiades possidente di qui, fu spedita la petizione 25 settembre 1860, Numero 7488, di detto sig. Chiades, per pagamento di fior. 345, ed accessorii, ed il precetto cambiario 28 settembre 1860, p. N., emesso sulla stessa, che non potè essere intimata ad esso assente, perchè irreperibile, fu spedita per l'intimazione all'avvocato dott. Giulio Manin nominatogli in curatore speciale, al quale dovrà pertanto comunicare le proprie istruzioni, altrimenti non avrà che ad imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'intimi, si affigga e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2661. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Borellini Carlo di Mantova, che dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia quale rappresentante l'I. Reg. Intendenza di Finanza in Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in data 28 gennaio 1862, N. 548, in punto prenotazione a garanzia del credito di fior. 218 : 15 1/2 v. a., in causa contribuzioni livellarie arretrate, tassa laudemio ed imposte prediali anticipate, prenotazione che fu accordata col Decreto del successivo giorno 29 detto N. 548.

Ritrovandosi il Borellini Carlo assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo provvedersi come di legge e di ragione, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Carlo Borellini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 maggio 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
MOLINARI.
Proserpio Dir.

N. 10027. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Da Rù fu Valentino, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Ospitale Civile, dall'Orfanotrofio delle Grazie, e dalla Commissione di pubblica Beneficenza di Padova, una petizione nel giorno 20 corr. al Numero 9866, contro di esso sig. Giuseppe Da Rù ed altri, in punto di solidale pagamento di a. L. 4500 pari a fiorini 1575 V. A., in rifusione di danno, con interessi e spese, petizione riprodotta colla istanza odierna N. 10027.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Da Rù è stato nominato ad esso l'avvocato Alessio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3270. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Filippo fu Gottardo Filipputti detto Gottardin, di Claut, che la Ditta Angelo Zamparo e Compagni, di S. Vito, con l'avvocato dott. Barnaba, ha prodotta in suo confronto la istanza di prenotazione 23 giugno 1861, N. 3890, in base a confessionale di debito 15 giugno 1860 per la somma di a. L. 404, pari a fior. 141 : 40, accordata per la stessa somma con Decreto di pari data e N.; che stante irreperibilità di esso reo convenuto Filippo Filiputti assente d'ignota dimora, sopra istanza odierna N. 3270, di essa Ditta Angelo Zamparo e Compagni, gli viene destinato a curatore l'avvocato dott. Giuseppe Girolami, addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta istanza di prenotazione, a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Claut, e si pubblichi per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago 27 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

N. 17186. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Camera Giuseppe q.m Nicolò d'ignota dimora o se defunto agli ignoti suoi legittimi rappresentanti aver Giovanni Domenico dott. Mazzocchi quale amministratore del concorso dei creditori verso la Ditta Pietro e fratelli Marietti, di Milano, rappresentata dall'avvocato Manetti, prodotta la petizione odierna, pari N., in confronto di esso Camera e LL. CC., in punto:

Appartenere alla sua Ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano e per essa alla massa concorsuale dei di lei creditori pure in Milano il credito già spettante a Camera Giuseppe q.m Nicolò, da esso insinuato alla Commissione liquidatrice del debito pubblico, e pel quale fu emesso il certificato sul Monte Lombardo Veneto N. 14614 di fior. 106 : 40 : 1, ora attribuito alla parte di debito pubblico toccata all'Austria.

Doversi quindi inscrivere alla Ditta libera di essa massa concorsuale Marietti, senz'alcuna annotazione di vincolo od altro a favore delle Ditte Conegliano e Ruffini, e doversi a lei rilasciare il certificato medesimo, perchè possa esclusivamente e liberamente disporne, e conseguire il capitale come sopra liquidato, ed interessi relativi.

Fissato al processo sommario il giorno 10 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e nominato a curatore ad esso Camera a suo pericolo e spese, o se defunto a curatore degli ignoti suoi legittimi rappresentanti, l'avv. dott. Carlo Albrizzi, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in Giudizio, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3021. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso che sulla istanza 29 maggio 1862 N. 3021, in suo confronto prodotta dal sig. Maurizio Heimann di Treviso, per stima di beni immobili, gli venne deputato in curatore il avvocato di questo foro Luigi dott. Perazzolo, a cui farà pervenire prima del giorno 11 luglio p. v. le opportune istruzioni, ritenuto che in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 4 giugno 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 1037 a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 5 febbraio 1821, al N. 130 del Maestro vennero depositate ai riguardi dell'eredità di Domenico Dalla Rosa del fu Gregorio di Mezzo... Distretto di Sacile a. L. 34... e quindi si diffidano tutti... che intendessero avervi dir... insinuare il titolo della lor... tesa entro 1 anno, 6 mesi e 3... ni dalla terza pubblicazio... presente, altrimenti si riter... caducità di tale deposito.

Il presente si affigga a... bo e ne' soliti luoghi, e p... volte si pubblichi nella Ga... Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale P... ciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 186...
Il Presidente, VENTUR...
Sostero, ...

N. 9692. 2. ...

EDITTO.

Col presente Editto s... l'ignoto detentore della cam... Trieste, 19 luglio 1861... dalla Ditta G. Goldmann... Francesco Rubelli, scaduta... novembre pr. p., e qui sott... scritta, a presentare la stess... tro giorni 45 dall'ultima p... cazione del presente Editto... avvertenza che decorrendo... mente il termine suddetto... stanza della Ditta Errera e L... di Trieste sarà dichiarata a... tizzata la detta cambiale.

Descrizione della cambiale.
Trieste, 19 luglio 1861.
Per pezzi 35 e 82 cent...
20 franchi effettivi d'o...

A quattro mesi data p... per questa prima di cambio a... dine mio proprio, pezzi trent... que e centes. 82, da 20 fra... effettivi d'oro. Valuta in me... desimo, ponendo in conto M... condo l'avviso.

G. Goldmann...
Al sig. Francesco Rubelli,
Venezia.
Accetto, Francesco Rubelli.
A tergo:
Pagate all'ordine dei sig... Errera e Levi. Valuta avuta.
Trieste, 8 agosto 1861.
G. Goldmann...

Locchè si affigga all'Albo... Tribunale, e s'inserisca per... volte nella Gazzetta Uffizia... Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm... ciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente, ...
Reggio, Dir.

N. 1400. 2. pu...

EDITTO.

Dietro ricercatoria del... Pretura di Lonigo 12 maggio... N. 844, emessa sulle ista... Zanolli Antonio, con l'avv... tana, contro Ferron Gio. B... creditori inscritti per asta si... si rende noto:

Che nei giorni 15, 16 e... luglio 1862, seguiranno tra le... 10 ant. alle 2 pom., tre esp... menti d'asta dei fondi in c... descritti nel locale di residenza... questa Pretura, dinanzi app... Commissione giudiziale ed a... mini delle seguenti

Condizioni

I. Il prezzo di delibera... vrà essere pagato con mon... talliche sonanti d'oro od ar... a tariffa, escluse le cedole d... co ed ogni surrogato; e ness... potrà farsi oblatore senza de... sitare l'importo del decimo d... stima; il deposito dell'ultimo... ferente sarà trattenuto a s... prezzo, gli altri saranno resti...

II. Nel primo e secondo... sperimento non si farà deli... prezzo minore della stima... terzo a qualunque prezzo, s... il disposto dal § 422, Giud...

III. Il deliberatario potrà... tenere dietro sua istanza il... sesso dello stabile in via es... va del Decreto di delibera; la... prietà non gli sarà aggiudica... non dietro pagamento del... prezzo.

IV. Subito dopo la delib... dovrà il deliberatario provvede... per il pagamento delle imposte c... fossero insolute a tutto il gio... della stessa delibera, calcolan... l'importo a sconto prezzo, e... steriori staranno a suo car... entro 14 giorni dalla delibe... vrà il deliberatario a sconto p... zo pagare all'avv. della p... stante le spese di esecuzio... tro giudiziale liquidazione.

V. Il prezzo residuo... essere dal deliberatario pa... creditori, ai quali sarà asse... in esito al riparto, subito ch... rà passato in giudicato il... stesso.

VI. Dal dì della delibe... correrà l'interesse del 5 p... to sulla somma rimasta n... del deliberatario che a su... dovrà depositarne l'import... so quest'I. R. Pretura di... anno.

VII. Fino alla aggiudi... definitiva dovrà il delibe... conservare lo stabile com... i buoni padri di famiglia... rando le cose contro gl'... presso una Società di... riconosciuta.

VIII. Mancando il delibe... ad alcuna delle suespost... zioni si potrà procedere... plice istanza al reincanto... stabili a tutto suo rischio e... ricolo dovendo egli rispondere... deposito e cogli altri suoi b... persona.

Descrizione
dei beni da vendersi,
siti in Comune cens. di G...

Pertiche metriche 11... terreno prativo arborato... ed ortivo con case sopra... rendita censuaria di L. 4... mappa stabile ai N. 5... 552, 561, 562, 566, e... metriche 2 . 96, di terr... torio e zappativo colla r... suaria di L. 4 : 28 in m... bile ai N. 1249, 755, 5... tutto stimato fior. 100...

Locchè si pubblichi... metodo, inserito per tre volte... Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 18 maggio 1...
Il R. Pretore, DOLFIN...
G. Mattelichio, ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilat...

LUNEDÌ 23 GIUGNO

ANNO 1862 – N. 140.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata *di conferire* la dignità d' I. R. ciambellano al colonnello e comandante del 4.° reggimento usseri, Teodoro barone di Schloissnigg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' inalzare il possidente Ambrogio cav. Vranyczany di Dobrinovic, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso, al grado di barone dell' Impero austriaco, e di estendere per ispeciale grazia Sovrana questo medesimo grado anche sui quattro fratelli di lui, Giorgio, Matteo, Nicolò e Giovanni, cavalieri Vranyczany di Dobrinovic.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ufficiale della strada ferrata meridionale dello Stato, Adolfo Tesinger, capo-Stazione di Felixdorf, in rinoscimento delle speciali lodevoli prestazioni nel di lui servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario di Luogotenenza, Gustavo Dollhopf, ad effettivo consigliere presso il Consiglio di Luogotenenza pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, cogli emolumenti di norma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vice-arciprete e parroco di Cerkveno, nel reggimento confinario di Varasdino, Francesco Huszàr, a canonico presso il Capitolo metropolitano di Zagabria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra vacante di veterinaria nell' Istituto chirurgico di Klausenburg, al maestro in chirurgia, ostetricia e veterinaria, assistente presso l'Istituto veterinario di Pest, Giovanni Mina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il protonotario transilvano, Giorgio Angyal, a segretario effettivo della R. Cancelleria aulica transilvana.

Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze del 16 giugno 1862, concernente la soscrizione a una parte delle Obbligazioni del prestito con lotteria del 1860.

In base alla facoltà impartita colla legge 8 giugno 1862 *(Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 31), ed in seguito all'accordo stipulato colla Banca nazionale, il Ministero delle finanze cedette mediante contratto, fior. 83,000,000 in Obbligazioni del prestito del 1860, all' I. R. privilegiato Istituto di credito commerciale ed alla Casa bancaria di Vienna del barone S. M. di Rothschild per sè e in nome delle Case bancarie M. A. di Rothschild e figli in Francoforte sul Meno, fratelli di Rothschild in Parigi e N. M. di Rothschild e figli in Londra, ed ha stabilito che la quinta parte delle Obbligazioni stesse, cioè l'importo di f. 16,600,000 e precisamente fior. 12,450,000 in Obbligazioni da 500 fior. e fior. 4,150,000 in Obbligazioni da fior. 100, venga offerta al pubblico in via di pubblica soscrizione.

Per conseguenza verrà aperta il 23 giugno 1862 e chiusa il 26 giugno 1862, una soscrizione, e le seguenti disposizioni contengono le condizioni sotto cui si può compartecipare alla soscrizione stessa.

1.

Per ogni cento fiorini d' importo nominale delle Obbligazioni si pagheranno 94 (novantaquattro fiorini).

2.

Il minimo importo pel quale si accetta una soscrizione, è di fior. 100.

3.

L' esito della soscrizione verrà pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, tostochè si conosceranno gl' importi soscritti nei Dominii, e in ogni caso, al più tardi, pel giorno 12 luglio 1862. Se l' importo soscritto sorpassa fior. 16,600,000, gl' importi soscritti verranno proporzionatamente ridotti, e la misura di tale riduzione verrà contemporaneamente notificata mediante la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Qualora le soscrizioni fatte per importi inferiori a fior. 500, ovvero quelle che in seguito alla necessaria riduzione saranno ribassate ad importi inferiori a fior. 500, eccedessero insieme la somma di fior. 4,150,000, in tal caso le medesime verranno ridotte a quest' ultimo importo in via di estrazione a sorte, sulle cui modalità seguirà una pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

4.

Chi intende compartecipare alla soscrizione, dee insinuare una dichiarazione senza bollo secondo l' unito formulario, e con essa la occorrente cauzione (§§ 5 e 6) alla privilegiata Banca nazionale austriaca in Vienna, o ad una delle sue filiali nei diversi Dominii, o alle Casse principali in Venezia, Zara, e Czernowitz, od infine alla Cassa collettiva in Salisburgo. Le dette Casse sono incaricate di somministrare gratuitamente le stampiglie per la dichiarazione di soscrizione.

5.

La cauzione viene fissata nella misura del 10 per cento dell' importo da versarsi, e può costituirsi in tutto od in parte anche con *assegni ipotecarii parziali*, che non sieno scaduti da oltre un anno con *coupons* di *Obbligazioni di Stato*, maturabili al più tardi entro 10 giorni, o non iscaduti da oltre un anno, o con *Obbligazioni di Stato* al portatore, munite di tutt' i *coupons* non ancora maturati.

Il valore di *queste ultime* (Obbligazioni) viene calcolato con 10 per cento sotto il corso della Borsa di Vienna del 16 giugno 1862 in merce (con ommissione delle frazioni), e gli *altri* suaccennati effetti secondo il loro valore pagabile.

6.

Oltre le carte di valore indicate nel § 5, si possono anche depositare come cauzione, Obbligazioni di priorità ed azioni dell' I. R. privilegiata Strada ferrata settentrionale Imperatore Ferdinando, nonchè Obbligazioni di priorità ed azioni di tutte le imprese nazionali, cui l' Amministrazione dello Stato garantisce una data rendita.

Il valore delle Obbligazioni di priorità ed Azioni verrà bensì determinato come quello delle Obbligazioni di Stato, ma il valore delle Azioni si calcolerà con 15 per cento sotto il corso di Borsa.

7.

Le *azioni* depositate come cauzione non e messe al portatore, devono essere munite del giro della persona cui sono intestate, e rispettivamente del giro del soscrittore, e tutte indistintamente le Carte di valore devono essere con esattezza descritte a tergo della dichiarazione di soscrizione.

8.

La cauzione prestata in contanti o in Carte di valore, viene confermata nella polizza di versamento, rilasciata dalla Cassa al soscrittore.

9.

Verificandosi il caso previsto dal § 3, di dover ridurre gl' importi soscritti, non verrà per questo ridotta la cauzione prestata in *contanti*, ma verrà essa trattata come pagamento anticipato in quanto sorpassi il 10 per % del versabile importo ridotto.

All' incontro può il soscrittore chiedere, però al più tardi fino al 15 luglio 1862, l' adequata riduzione della sua cauzione prestata in *Carte di valore*, e rispettivamente la restituzione dell' importo maggiore; la quale viene notata sulla polizza di versamento da presentarsi a questo scopo.

10.

La cauzione prestata in contanti frutterà il 5 per %, dal giorno del deposito fino al 2 marzo 1863, oppure, se il versamento dell' ultima rata (§ 14) avviene prima del 2 marzo 1863, fino al giorno di tale versamento. Qualora però una parte della cauzione in contanti venisse trattata come pagamento anticipato (§ 9), l' interesse del 5 per % corre soltanto fino al 15 luglio 1862, oppure, se la prima rata viene versata prima del 15 luglio 1862, soltanto fino al giorno del versamento stesso.

11.

La cauzione prestata con Carte di valore deve al più tardi pel 15 agosto 1862, venir cambiata con quell' importo in contanti, pel quale fu accettata, salvo che fosse stato ridotto l' importo soscritto, nel qual caso, il cambio si limiterà ad un importo in contanti, il quale per sè solo o colla computazione della cauzione già in parte prestata in contanti, copra il 10 per % dell' importo da versarsi.

La cauzione di tal guisa cambiata verso contanti, frutterà parimenti dal giorno di tale cambio l' interesse del 5 per % (§ 9).

12.

Qualora le Carte di valore depositate come cauzione non vengano fino al 15 agosto 1862 cambiate secondo che stabilisce il § 11, in tal caso esse saranno alienate a corso di Borsa e trattate ed investite come cauzione in contanti, soltanto dal giorno, in cui il rispettivo importo sia affluito alla Cassa.

13.

Qualora l' importo affluito nel premesso caso *superi* per sè solo, o colla cauzione prestata in parte in contanti, il 10 per % dell' importo versabile, in tal caso il sopravanzo sarà conteggiato come anticipato pagamento in conto della prossima rata.

Qualora però esso *non raggiunga* il 10 p. % dell' importo versabile, in tal caso si dovrà depositare lo importo mancante, al più tardi pel primo settembre 1862, altrimenti l' intiero importo affluito sarà devoluto all' Erario.

14.

Il versamento dell' importo soscritto, o dell' importo ridotto in seguito alla diminuzione della soscritta complessiva somma, dovrà effettuarsi in 9 eguali rate, in ragione del 10 p. %, e ciò al più tardi:

al 15 luglio
al 31 »
al 1.° settembre
al 1.° ottobre
al 3 novembre
al 1.° dicembre } 1862.
al 2 gennaio
al 2 febbraio
al 2 marzo } 1863.

Tuttavia, il versamento si potrà fare anche anticipatamente in tutto od in parte.

15.

Chi non paga una rata entro il termine stabilito dal § 14, perde irremissibilmente la prestata cauzione; così pure saranno devoluti all' Erario gl' importi antecedentemente versati, in quanto non possano venir coperti con Obbligazioni di Stato. All' incontro, il soscrittore viene sollevato da ogni obbligo, derivante dalla sua soscrizione.

16.

In pagamento delle rate vengono accettati come contanti anche *coupons* di Obbligazioni di Stato, purchè non iscadano più tardi di 10 giorni, o non sieno già scaduti da oltre un anno, ed assegni ipotecarii parziali non iscaduti da oltre un anno, e precisamente i primi al valore di pagamento, ed i secondi a valor nominale.

Qualora però un assegno ipotecario parziale non sia per anco scaduto al giorno del versamento, in tal caso gl' interessi anticipatamente prelevati nella emissione o prolungazione dell' assegno ipotecario parziale, dovranno rifondersi dal soscrittore, dal giorno del versamento fino al giorno di scadenza dell' assegno ipotecario parziale.

17.

Ogni effettuato versamento frutterà il 5 per cento, dal giorno del versamento fino al giorno in cui i soscrittori ricevono le Obbligazioni loro spettanti.

18.

Qualora l' importo soscritto o ridotto giusta il § 3 sia divisibile per 500 senza residuo, in tal caso vengono rilasciate al soscrittore soltanto Obbligazioni da fior. 500. Se quindi per ogni singola o per più rate non risultino almeno f. 500, od un importo divisibile per 500 senza residuo, il soscrittore non potrà esigere il rilascio di Obbligazione.

19.

Qualora l' importo soscritto o ridotto non raggiunga fior. 500, o qualora esso non sia divisibile per 500 senza residuo (p. e. quando ammonti a fior. 700, 1,600, 3,800), in tal caso per l' importo che non raggiunge fior. 500 e per l' importo non divisibile per 500 senza residuo, verrà consegnata la corrispondente Obbligazione di Stato ogni qualvolta sia stato effettuato il versamento di fior. 94.

20.

Tre giorni *prima* del 1.° agosto 1862, e *prima* del 1.° febbraio 1863, e tre giorni *dopo* il 1.° agosto 1862 e 1.° febbraio 1863, non vengono emesse Obbligazioni di Stato. Dato che una Cassa al giorno del versamento delle rate non fosse provvista della occorrente scorta di Obbligazioni di Stato, si avrà cura che le medesime vengano il più presto possibile spedite, e al soscrittore verrà notificato il giorno, in cui possono prelevarsi le Obbligazioni.

21.

Le Obbligazioni spettanti per la cauzione prestata in contanti o convertita in contanti, vengono rilasciate soltanto all' atto del versamento dell' ultima rata.

22.

Ai soscrittori vengono abbonati per due mesi gl' interessi del 4 ¾ p. %, calcolabili per indietro dal giorno del completo versamento per la Obbligazione corrisposta. Qualora sulla Obbligazione corrisposta siano dovuti gl' interessi per *più* di due mesi, in tal caso il soscrittore dovrà rifondere quelli che sono dovuti oltre due mesi; se all' incontro gl' interessi non sono dovuti per due mesi interi, in tal caso si pagheranno al soscrittore gl' interessi pel tempo mancante.

Vienna, 6 giugno 1862.

Dichiarazione di soscrizione.

Il sottoscritto dichiara, a mani della Cassa .... in .... che egli concorre alla soscrizione aperta con Dispaccio del Ministero delle finanze 16 giugno 1862 per fiorini 16,600,000 in Obbligazioni di Stato del Prestito con lotteria del 1860, con un importo di ______ nel valore nominale delle Obbligazioni stesse, sottomettendosi ad una eventuale riduzione di tale importo, ed in generale a tutte le condizioni portate da quel Dispaccio.

A garanzia degli obblighi assunti, egli deposita la cauzione del 10 per cento in contanti con ______ in carte di valore, specificato a tergo della presente dichiarazione con ______

.... il ... giugno 1862.

SPECIFICA

delle carte di valore, depositate a cauzione.

Denominazione delle carte di valore	Numero dei coupons	Valore nominale	Valore accettabile a cauzione	Annotazioni

---

Avvennero ripetuti casi, che spedizioni d' oro dall' Austria per l' Inghilterra, giunsero molto tardi, e non senza grande fatica alla mano di quelli, cui sono dirette.

La cagione si è che, nè la Posta francese, nè l'inglese, accettano spedizioni d'oro, ma le consegnano ad una delle Messaggerie esistenti, presso le quali i gruppi rimangono giacenti, e non di rado senza darne avviso a coloro, cui sono diretti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia fa quindi noto, essere molto più opportuno di mandare ai corrispondenti di Londra assegni sopra banchieri accreditati di Londra, invece di denaro sonante, dacchè questi vengono spediti regolarmente per la Posta al destinatario.

Dall' I. R. Ministero del commercio e pubblica economia,

Vienna 17 giugno 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 giugno.

NB. — A motivo della festa della NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA, domani non esce il foglio.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 19 giugno quanto appresso:

« Abbiamo trovato nel *Botschafter* d' ieri un articolo, il quale comincia col bombardamento di Belgrado, e finisce con dichiarazioni, che sono atte precipuamente ad offendere profondamente il sentimento dei popoli slavi meridionali. Deploriamo di rinvenire un simil linguaggio appunto nel *Botschafter*, foglio che si distinse sempre per moderazione e sentimenti austriaci. Potrebbe da ciò sorgere il malinteso che l' errore del foglio sia imputabile al partito pel quale combatte, e che si designa col nome di tedesco centralista.

« Non vogliamo indagare se le popolazioni cristiane della Turchia pareggino in rozzezza ed ignoranza i Turchi, come l' autore dell' articolo sostiene; ma che la loro sorte non sia degna d' invidia e non meriti in sommo grado la compassione dei paesi inciviliti dell'Occidente, non dovrebbe soggiacere a verun dubbio. Nè è meno certo, benchè l' autore del pari lo neghi, che anche nel nostro Impero esistano vive simpatie per quelle popolazioni; simpatie, che hanno lor base nell' affinità delle stirpi, e del resto non sono proprie soltanto degl' ignoranti.

« Il sostenere ciò che viene sostenuto nel *Botschafter* suppone una ignoranza singolare delle cose. La verità è che l' Austria, precisamente a questo riguardo, si trova in una situazione quasi penosa. Essa vede sollevarsi contro di sè elementi, sui quali, per la sua naturale destinazione, dovrebbe esercitare una forza d' attrazione. Del resto, non è sua missione di spalleggiare ad ogni costo nè la Porta, nè le riscosse rivoluzionarie dei popoli cristiani. La sua missione consiste piuttosto nel proteggere i suoi proprii interessi, e sono questi che le impongono di tenere una dolce via di mezzo nella questione serbica, che sorse non inaspettata, ma ad ogni modo sollecita e minacciosa.

« Il *Wanderer* ci ha ieri dimostrato esservi persone, le quali desiderano di vedere che si approfitti di tale questione in un senso assolutamente ostile all' Austria. Esso cita un articolo ben noto, e di cui si è molto parlato, del trattato di Parigi, per dimostrare che lo stesso Piemonte, ora Regno d' Italia, ha da intromettere una parola contro l' intervento che s' intraprendesse da una sola parte. E da ciò potrebbero sorgere gravi complicazioni, dice il *Wanderer*, nascondendo, sotto l' espressione d' un apparente timore, pensieri, di cui ammanta l' opposto con dolci parole.

« L' Austria non è certamente cieca per non vedere i pericoli, di cui potrebbe essere minacciata dagli avvenimenti nel Sud-Est dell' Europa. Ma la scabrosità della situazione tanto meno permette di aumentarla con recriminazioni simili, a quelle, che il *Wanderer* c' imbandisce. L' Austria ha tutte le ragioni per mettere grande importanza nella sua unione colla Germania, santificata da mille anni. Ciò nulladimeno *l' uguaglianza di diritto delle nazionalità* non è in bocca sua una parola vuota di senso. Far ragione con ogni possa a questa idea, è una condizione indispensabile per assicurare la sua esistenza, e se anche noi non siamo in grado di appropriarci i consigli relativi del *Vaterland*, non dividiamo nemmeno le antipatie del *Botschafter*. Rimane nostra guida l' interesse bene inteso dell' Austria; e questo impone moderazione, ed analogo contegno conciliativo. »

Col *Bombay*, giunto giovedì a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene del 14. Secondo il *Lev. Her.*, corre voce nei circoli ufficiali che il prossimo viaggio del Vicerè d' Egitto a Costantinopoli avrà per iscopo di chiedere alla Porta il firmano necessario per la legalita della concessione di costruire il canale di Suez accordata da Said pascià al sig. Lesseps.

« Il *Journal de Constantinople* pubblica i trattati commerciali conchiusi dalla Porta colla Svezia e cogli Stati Uniti d' America.

« Mehemed pascià, già governatore generale di Sivas, fu nominato governatore generale di Brussa, invece di Nevres pascià, assunto alla carica di primo ciambellano. Hagi Khaled effendi fu nominato *Kapu-Kehajà* di Dervisch pascià, comandante del corpo d' esercito dell' Erzegovina.

« Il 12 fu tenuta un' adunanza da sir E. Bulwer per regolare terminativamente la questione dei diritti di lanternaggio dell' Impero ottomano.

« Il 7 scoppiò a Costantinopoli un terribile incendio in un quartiere vicino al Fanar. Malgrado l' energia del capitan pascià e di Musciaver pascià, e gli sforzi di molti pompieri, più di 600 tra case e botteghe furono preda delle fiamme. Molte delle case incendiate appartenevano ad uffiziali marittimi e terrestri che trovansi nell' Adriatico e nel Montenegro. Il Sultano, appena ebbe notizia del disastro, ordinò di soccorrere i danneggiati e di ricostruire a sue spese le case degli uffiziali. Egli destinò a soccorso degl' incendiati la somma di 1,200,000 piastre. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un carteggio della *Perseveranza*, da Napoli 13 giugno, fa la trista pittura che segue delle condizioni del paese:

« Passerà, ma corre una noiosa e rea settimana; di quelle turbate da un fastidioso misto di nuove spiacevoli, di querule maldicenze, di tristi e malinconiosi richiami, quali non ne passavamo da un pezzo. Ci pare di rivivere per poco in quei giorni infesti ad ogni spirito più geniale e fiducioso, che non avevamo più varcati da qualche mese, dopo la venuta del Re. Briganti e ladri per le campagne, camorra, disordini amministrativi, e malumori popolari in città, c' infestano da ogni parte e non ci si tolgono dinanzi, queruli e persistenti.

« E prima de' briganti. Ricorderete come, pochi giorni fa, fu annunziata una entrata di alcune centinaia di *chiavonisti*, già raccolti ed organizzati lentamente, quasi al sicuro, nel territorio papalino, ad onta de' Francesi, e di là entrati poi rapidamente per due lati nel nostro territorio. Una parte di questi, condotta dal Tristany, fu colta, fu battuta e rigettata prontamente al di là del confine. Un' altra che si crede condotta dallo stesso Chiavone, riuscì invece, traforandosi fra' nostri avamposti, a penetrare nel territorio italiano, senza essere veduta o respinta; ma, conosciuto poi il suo passaggio, le fu provvidamente vietato di ritirarsi. Sembra sieno due o trecento uomini, i quali, internatisi negli Abruzzi, sono comparsi in questi giorni presso a Castel di Sangro, piccola città, posta, non come dice il *Pungolo* di qui, sul confine, ma ad una trentina di miglia dalla frontiera, sulla postale da Napoli a Chieti. Respinti di là con alcune perdite, non si sa se intendano ripigliar la via della frontiera, o gittarsi verso la Capitanata.

« Ma quelli che ci danno più noia sono una gran copia di ladri e masnadieri, che, senza nessuna bandiera o maschera politica, si son diffusi, in questi giorni, assai più frequenti del consueto, in parecchi punti, donde infestano più del solito alcune contrade, togliendo quasi ogni sicurezza al commercio.

« Da Sanseverino, dove fa capo la ferrovia per cui si va ad Avellino, so che non si può più quasi uscire senza incorrere in qualche taglia. Nè se ne impongono più delle grosse, che riescono spesso inesigibili o pericolose; ma si contentano di somme più agevoli e spicciole, delle trenta, cinquanta o cento piastre. Dalla costiera di Amalfi poi, dove son popolazioni ignorantissime, e paesetti sovrastati dai monti dirupati, e facili ricoveri di ladroni, seguendo le montagne di Castellamare insino alle falde del Vesuvio, or qua or là appariscono briganti e predoni, i quali, se operano meno ferocemente di prima contro le vite, rubano e devastano a man salva campagne e passeggieri! Che questa ricrescenza sia effetto delle messi mature, che eccitano la cupidigia dei masnadieri ed agevolano il loro nascondersi, e che però cesserà con la mietitura, mi pare una induzione probabile, ma non oserei riposarmici sopra.

« Nella città poi la *camorra*, in vece di scemare, sembra che amplii ogni dì più il suo regno. Eccovi, per esempio, un fatto recentissimo. Si vendevano alcune vecchie ferramenta d' un battello a vapore distrutto per vetustà, quando si accostarono ai compratori due dei nostri *camorristi* a chiedere serenamente la loro parte. La camorra, chiesta con bei modi, fu con bei modi negata; ma due sere dopo, uno de' compratori, assalito in una scura via da alcuni ignoti, ferito già e malconcio, potè a stento, pel sopravvenire di gente, salvare la vita, non prima d' aver saputo dai feritori che questo gli si faceva pel suo niego del pagar la camorra dei ferri comperati. In questa condizione di cose, si può asseverare che le compre e le vendite che si facciano in pubblico e sian di qualche valore, specialmente nel porto e nella dogana, e che non debbano computare nel prezzo la giunta della camorra, non sono omai più che una eccezione. Indubitatamente poi questa piaga, ha fatto in due anni grandi progressi col Governo nuovo. A questo proposito mi sovvengo che una riunione privata di deputati napoletani discusse, poco tempo fa, se, per ambedue queste piaghe, fosse da chiedere al Governo rimedio di leggi speciali, e risolse la cosa negativamente. Ma se si può consentire che verso il brigantaggio non si possono usare leggi più severe delle presenti (1), e solo, perfezionando la polizia attuale, attendersi la sua totale distruzione dal tempo e dalla civiltà, non so d' altra parte credere la stessa cosa per la camorra. Invece son convinto che con aggravamento serio di pena pe' ladrocinii consumati per effetto di minacce, ed una legge speciale che rilegasse i condannati per questa specie di reato in una carcere terribile ai rei, per esser posta in paese lontano, e separata dal consorzio e dalla relazione degli altri camorristi, (2) sarebbero provvedimenti necessarii ed efficaci ad estirpar questo male, ed a restituire al Governo quella riputazione, che gli fa perdere senza dubbio una continua impunità di così gravi delitti.

« Lo sciopro degli avvocati che intendono protestare contro le nuove tasse, astenendosi dalle cause, continua quasi generalmente, ad onta dell' invito fatto dal Consiglio di disciplina del nostro Foro di riprender gli affari, mentre si sarebbe discussa e redatta una petizione al Parlamento per la sospensione o la modificazione della legge. Di questa persistenza tuttavia, la ragione principale consiste più nel dubbio e nella paura, sorta nei clienti, di troppo ingenti spese, che non in un vero proposito degli avvocati, i quali non possono certo essere persuasi di vivere d' aria, finchè non si muti, se pur si muterà, la legge dal Parlamento. Qualche causa, più urgente, tuttavia comincia a farsi. Questi clamori sorti per le tasse del bollo e

(1) Infatti non si fa che fucilare senza processo.
(2) L' esportazione, e reclusione in carceri terribili.

del registro han sollevato intanto nel volgo mille strani timori. È diffusa, per esempio, in molti della plebe la credenza singolare che tra poco il Governo richiederà una tassa di due ducati per ogni fanciullo che nasca, e di dieci per ogni matrimonio.

« In molte parti intanto le pubbliche amministrazioni vanno alla peggio. Potreste credere, per esempio, che in quella del debito pubblico si siano ammessi recentemente parecchi a lavorare, senza alcun decreto, per sei carlini il giorno, affine di sbrigare gli affari, pei quali non bastavano gl' impiegati; mentre v'ha moltissimi impiegati vecchi della stessa amministrazione, messi in aspettativa, che si pappano senza far nulla il loro soldo? Potreste credere, che mentre v'è una gran richiesta di rendita per piccoli valori, non si trovano in Napoli titoli al latore stampati per somma inferiore a 1000 lire di rendita, sicchè riesce quasi impossibile comperare queste partite?

« Non minore è il disordine nell' amministrazione delle poste e dei telegrafi. V' è per Napoli una posta interna, ma è condotta così disordinatamente, che, in un numero immenso di casi, o non pervengono affatto le lettere al loro destino, o due o tre giorni dopo. Quanto ai dispacci elettrici, più d'un negoziante mi dice che sopra tre dispacci che giungono qui, scritti in lingua italiana, uno almeno o non ha senso o ne ha uno contrario al vero, onde frequentissimi sono per questa ragione i casi di affari sbagliati o riusciti a vuoto. In generale poi, dalla partenza di qui del conte di S. Martino, l' unico dei nostri amministratori che avesse il pregio di regolare e sopravvegliare davvero la macchina burocratica, mai non s' è vista una confusione maggiore che adesso nei pubblici servigi. »

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 16 giugno:

« L' inaugurazione del tiro nazionale, l'astensione del clero a festeggiare l' annua ricorrenza della promulgazione dello Statuto, il non essersi celebrato dal Municipio l' anniversario della morte di Cavour, gli orribili assassinii, che con maggior frequenza si vanno commettendo, e la reazione, che di questi ultimi giorni sembra abbia ripreso lena e vigore: ecco i fatti, che danno argomento ai più svariati ragionamenti del giornalismo di Napoli del 14, pervenutoci nel mattino.

« Ma ciò, su cui maggiormente è fermata l' attenzione del giornalismo medesimo, è la non celebrazione dell' anniversario della morte di Cavour, e la pressochè totale astensione del clero a festeggiare la ricorrenza della festa nazionale.

« Quanto al primo fatto, il *Giornale di Napoli*, che in un precedente Numero aveva pur esso rimarcata l' ommissione, in oggi riproduce una lettera del sindaco di colà, colla quale vuol difendere l' operato del Municipio; ma le ragioni che adduce non appagano gran fatto lo stesso organo del Governo a Napoli, il quale non si perita dal condannarne l' operato, confutando essa lettera.

« Rapporto alla festa per la promulgazione dello Statuto, i suddetti fogli sono del tutto discordi, giacchè, oltre alle altre differenze, mentre alcuni si dolgono degli ecclesiastici per essersi tenuti lontani alla festa, e per avere prontamente e sommessamente obbedito alle ingiunzioni dei rispettivi Ordinarii, che inibivano d' intervenirvi, altri fogli, per lo contrario, dicono che questa non intervenzione del clero non ha arrecato alcun danno alla festa la quale anzi, in questo anno, può essere lieta di avere risvegliato un grande, un immenso entusiasmo, essendo perfino stata degnamente solennizzata dai ladri e dagli assassini, che nella colonia di Tremita espiano i loro trascorsi delitti; costoro infatti, stando alle parole del *Giornale di Napoli*, espressero con calde dimostrazioni la loro gratitudine e attaccamento al Re Vittorio Emanuele, e alle libere istituzioni!

« Circa la reazione, si hanno questi ragguagli. L' 11 corr., una banda di oltre 200 reazionarii, comandati, a quanto pare, da Chiavone, attaccò Castel di Sangro. Dopo un fuoco di più di due ore, i chiavonisti dovettero ritirarsi, per essere il paese difeso da non poca truppa. Scrivono da Maranola al *Nomade*, che quel paese, Itri e Roccaguglielmo, sono infestati da circa 200 reazionarii, che la fanno da padroni.

« Da Foggia si ha che la banda del Sambro, il giorno 9, sostenne un vigoroso combattimento, nel quale ebbevi la perdita di tre soldati morti e due feriti.

« La banda di Chiavone è stata di molto rinforzata, ed una lettera di Sora dice che quella popolazione era in allarme, temendo un attacco.

« A Campobasso vi è stata una lotta accanitissima tra una banda e la truppa; quest' ultima dovette retrocedere, dopo quattro ore di fuoco, innanzi alla sensibile maggioranza dei reazionarii. Le perdite furono gravi. »

Dai giornali di Napoli riassumiamo le seguenti notizie sul brigantaggio: « In Basilicata scorrazza ancora un' audace comitiva di 40 briganti, fra' quali vuolsi asseverantemente si trovi pure il famigerato Crocco, il quale pretendevasi morto, ma pare fosse amorosamente curato delle sue ferite per serbarlo a migliori imprese. Il 9 corr., fu loro data la caccia in una masseria presso Cerignola da un distaccamento d' Ungheresi, uniti a 40 guardie nazionali e 20 soldati di linea. Ma, giunti colà, ne trovarono soli tre, di cui uno fu morto, uno ferito e preso, il terzo pervenne a fuggire. Si presero 4 cavalli, un fucile, un due-botte, un *revolver* e varii altri oggetti. *(Lomb.)*

Scrivono da Foggia, in data del 17, all' *Indipendente*: « Nella notte dell'11 corrente, la banda di Del Sambro, forte di 60 uomini, invadeva S. Agata presso il Fortore, e nelle vicinanze di Serra Capriola distruggeva i fili del telegrafo e bruciava dei covoni di frumento. Accorreva la truppa ed inseguiva i briganti, dei quali due restavano uccisi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 20 giugno.

— S. — Vengo appunto dalla Camera dei deputati, ove si portarono oggi a compimento le discussioni sul bilancio della marina.

Approvato l' ordinario, preliminato pel 1862 con 5,965,000 fiorini, Mühlfeld tenne un ben ragionato discorso sulla necessità di aumentare la flotta austriaca a segno ch' essa raggiunga pel numero delle navi e dei cannoni quella della Sardegna. Egli volle in certo qual modo illustrare e spalleggiare la proposta del deputato Ljubissa, il quale, avendo parlato nell' ultima tornata in idioma serbo, venne soltanto da pochi compreso.

Ad onta però delle valide ragioni, esposte dai suddetti, come pur da altri eminenti oratori, la Camera si dichiarò pel risparmio. La proposta Ljubissa non venne accolta che nella seconda parte, la quale esprime il desiderio che, nell' equipaggiamento ed allestimento delle navi, si abbiano da impiegare esclusivamente elementi idonei, proprii ed indigeni. Tra gli altri desiderii, manifestati in tal occasione dall' Assemblea, il più oppugnato da parte del Ministero si è quello della riduzione della panatica degli ufficiali già imbarcati. Chi conosce i disagi del mare non esiterà certamente ad approvare le vedute del conte di Wickenburg, il quale, senza esser marinaio, spiegò nella difficile lotta parlamentaria tale copia di cognizioni relative al suo ramo, da confondere e far tacere parecchi de' suoi più accaniti oppositori.

Importante è la dichiarazione, fatta da S. E. il Ministro, che, possedendo la nostra flotta un maggior numero di legni corazzati che non la sarda, essa, sebbene inferiore pel numero dei cannoni, non teme di cimentarsi fin da ora colla sua rivale.

Le spese straordinarie, preliminate nella somma di 7,200,000 fiorini per la trasmutazione delle fregate la *Novara* e lo *Schwarzenberg* in fregate ad elice, vennero parimenti approvate a buona maggioranza.

Il perfetto silenzio, serbato dai due deputati di Trieste in un oggetto, che più d' ogni altro avrebbe dovuto loro interessare, destò non lieve sorpresa nell' uditorio.

La prossima seduta avrà luogo lunedì 23 corrente, al cui ordine del giorno trovasi la continuazione della discussione del bilancio del Ministero di Stato.

Rilevo in questo punto che la Camera dei signori si dichiarò pure questa mane *affatto contraria* alla riduzione de' 20,000 fiorini, proposta dalla Camera dei deputati, riguardo all' assegnamento di rappresentanza del nostro ambasciatore a Roma.

Tra' motivi addotti dalla rispettiva Giunta trovossi l' osservazione « che la Camera dei deputati, trattandosi di un ambasciatore, cioè di un rappresentante la persona di S. M. l' Imperatore, non ebbe riguardo alcuno al decoro, che va unito ad un posto sì eminente, il cui necessario dispendio dee venire commisurato esclusivamente, e senz' altra ingerenza, dal solo Ministro degli affari esterni. »

Risparmiandoci il telegrafo già da due giorni notizie allarmanti da Belgrado, la nostra Borsa cominciò quest' oggi a rianimarsi. È quasi fuor di dubbio che le grandi Potenze, e specialmente la Francia e la Russia, interverranno a porre un fine a que' disordini. L' Austria, dice la *Donau-Zeitung*, non si è ancora dichiarata, nè pei Turchi nè pei Serbi; la qual cosa, anzichè dar luogo alle immaginarie profezie degli organi del partito slavo, dovrebbesi interpretare così: « L' Austria attende di conoscere il vero stato delle cose per poscia procedere come di giustizia. »

Vienna 18 giugno.

La deputazione transilvana-sassone ebbe udienza ier l'altro da S. M. l' Imperatore. La M. S. la ricevette benignamente, e promise di farsi presentare il rapporto, di esaminare le istanze, e di avervi riguardo. In seguito, la deputazione stessa si presentò al Ministro delle finanze, sig. di Plener, presso il quale propugnò la questione dell' emolumento degl' impiegati sassoni, su di che ricevette le più tranquillanti assicurazioni. Il conte Schmidt parte oggi, a cagione dell' imminente viaggio pel paese sassone del conte Crenneville, per la Transilvania, onde fargli conoscere all' occasione i particolari desiderati. Il conte Schmidt ritornerà però a Vienna il 29 giugno. A quanto asserisce un giornale di qui, la Camera dei deputati darà un banchetto alla deputazione, in apprezzamento condegno delle sue premure per l' unità dell' Impero. *(FF. di V.)*

L' I. R. ambasciatore principe di Metternich, che ottenne un breve permesso, è atteso a Vienna al 25 corrente. *(Idem.)*

Altra del 19 giugno.

S. M. l' Imperatrice inviò graziosissimamente la somma di f. 100 al Comitato centrale per l' industria degli abitanti boemi dell' Erz-e-Riesengebirg in Praga, onde far acquisto d' un oggetto per la Lotteria d'effetti, che fu disposta a tale scopo.

Il Cardinale principe primate d' Ungheria, di Scitowski, giunse qui ier l'altro a sera, da Roma, e partì ieri per Gran.

Il senatore serbiano, Filippo Christide, trovasi qui in ispeciale missione, fino dal 16 corrente. *(FF. di V.)*

Altra del 20 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo ci scrivono da Londra il dì 16 corr., molti Austriaci, dimoranti a Londra, disposero la celebrazione d' un divino ufficio nella chiesa cattolica presso il Museo *South-Kensington*, onde pregare devotamente in comune pel benessere, e pel sollecito ristabilimento di S. M. l'Imperatrice. Furono invitati tutti gli Austriaci, che trovansi a Londra, ad unire le loro preci a quelle dei promotori di questo devoto ufficio. »

Durante l' assenza del sig. ministro della guerra, conte di Degenfeld, i tenenti marescialli, barone di Mertens e cav. di Schmerling, avranno la direzione del Ministero della guerra. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 20 giugno.*

Il sig. Emanuele Hahn, generale maggiore ed aiutante di campo di S. M. il Re di Grecia, giunse oggi da Atene. *(O. T.*

Il treno di piacere degli Ungheresi giungerà oggi fra noi, diviso in due convogli, dalle ore 6 alle 7 p. m. Udiamo che a Buda s' inscrissero 1600 passeggieri, e che altri vi avrebbero pure preso parte, ma non furono accettati. Dicesi che questi sieno accompagnati da due bande musicali. Sarà ardua cosa l' alloggiare tutti questi signori, se i cittadini nostri non si prestano all' uopo. Ci viene riferito, che il trattore Berger è intenzionato di porre a disposizione dei forestieri il suo salone al Belvedere, sotto il Castello, con 50 letti, a tenue prezzo. Trovasse esso molti imitatori! *(Diav.)*

Altra del 21 giugno.

Il treno di piacere di Buda - Pest giunse qui ier sera fra le 6 e le 7. Una compatta massa di popolo s' era recata alla Stazione, facendo fitta spalliera fino in città all' interminabile serie di vetture, che conducevano i Magiari nei varii alberghi ed in alloggi privati. Poco dopo l' arrivo, i nostri Caffè, le trattorie, il pubblico Giardino, dove sonava la distinta banda musicale del reggimento Arciduca Lodovico, e più che mai il Teatro Mauroner, erano popolati di Ungheresi misti a Triestini. Questa mattina un grande numero di Ungheresi si recò al *Ferdinandeo*, ove dalle 5 alle 9 ore sonava la banda cittadina. Questa sera alle 6 ore partiranno dal Molo San Carlo due piroscafi coi forestieri per Miramar. *(Diav.)*

REGNO DI GALLIZIA.

Scrivono all' *Oest. Zeitung* da Cracovia 16 giugno: « Dall' anno 1836, ancora all' epoca della città libera, esisteva finora una convenzione colla Russia, mediante la quale gli abitanti dei Carpazii aveano il permesso, durante l' epoca del raccolto, di poter entrare nella limitrofa Polonia, con semplici passaporti di queste Autorità, senza il visto dell' Ambasciata. Questa facilitata comunicazione aveva il doppio scopo di procurare da un lato ai nostri poveri abitanti dei Carpazii, detti *Gorali*, i quali non trovano modo di vivere nei loro nudi monti, un mezzo di sussistenza durante l' epoca del raccolto nella vicina Polonia, e d' altro lato di procurare lavoranti a quei possidenti, che ne mancano e li ricercano molto. Così la cosa giovava ad ambe le parti. I lavoranti venivano a migliaia, durante l' epoca del raccolto, coi loro strumenti, poichè ciò avveniva senza alcun impedimento. Da pochi giorni, mentre era già cominciata l' emigrazione, i poveri montanari, cui mancava il *visto* dell' Ambasciata russa di Vienna, furono respinti dalle Autorità confinarie russe senza misericordia. Quei poveracci vanno girando invano per questa Direzione di polizia e Commissione di Luogotenenza. Sentiamo bensì che queste due Autorità hanno già fatto pratiche per togliere tale disposizione contraria alle convenzioni; però, nell' interesse della nostra popolazione montana, sarebbe urgente che tale aiuto efficace fosse anche sollecito. Dacchè, fino a che un povero Goralo, che non sa nulla dei mezzi e delle vie onde procurarsi il *visto* dell' Ambasciata, potesse ottenerlo, la stagione del raccolto sarebbe già scorsa, ed egli perderebbe sciaguratamente tutto il profitto, che serve a nutrirlo durante l' inverno. La sola sollecitudine può giovare. »

REGNO D' UNGHERIA. — *Temesvar 17 giugno.*

Iersera, alle ore 10, fu sottoscritto un trattato generale fra i delegati delle Amministrazioni telegrafiche d' Austria, Turchia, Moldavia, Valacchia e Serbia, il quale formerà la base di trattati speciali con questi Stati, per regolare la corrispondenza telegrafica internazionale. La conchiusione di questi trattati speciali seguirà tra pochi giorni. *(FF. di V.)*

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 18 giugno.*

Il dott. Greger, estensore del *Narodny Listy*, fu dichiarato colpevole del crimine di perturbazione della tranquillità pubblica, condannato a 4 mesi di carcere semplice, e alla perdita di 1300 fiorini della cauzione. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 giugno.

** Questa mattina, nella chiesa nazionale di S. Antonio dei Portoghesi, sono stati fatti solenni funerali per l' anima del defunto Re di Portogallo D. Pedro V. I Cardinali vi hanno assistito come in Cappella, d' appresso l' invito dell' eminentissimo De Pietro, come protettore del Regno portoghese, e d' appresso l' annuenza di Sua Santità, essendo un privilegio, accordato dalla Santa Sede, di far assistere il sacro Collegio alle solenni esequie, che sogliono celebrarsi in Roma, quando muore S. M. Fedelissima. La chiesa nazionale era magnificamente addobbata a gramaglia; e S. A. l' Infanta Isabella e molti del Corpo diplomatico hanno assistito a questi funerali.

Domani al Vaticano vi sarà Cappella per l' anniversario della creazione di Pio IX a Pontefice della Chiesa. Così compie il 16.° anno che Pio IX siede sul trono di S. Pietro: il suo pontificato comincia ad essere uno dei più lunghi, e facciamo voti che possa raggiungere gli anni degli immortali suoi antecessori Pio VI e Pio VII.

Giovedì, quando fu benedetta la prima pietra della nuova caserma nel luogo, ove sorgeva il Castro pretorio, il Papa, nel rispondere ad un breve discorso del pro-ministro delle armi, fece un elogio dei gendarmi, e disse di avere ricevuto una lettera dalle Provincie invase, nella quale si dice che la poca sicurezza e la nessuna abilità della forza politica piemontese fanno desiderare e ammirare l' abilità e la destrezza dei gendarmi pontificii. Questi gendarmi furono dal pubblico applauditi colle parole: *Evviva i nemici dei nostri nemici!*

I professori e gli alunni del Collegio romano hanno dato venerdì un' accademia di musica e di poesia in onore dei Martiri del Giappone canonizzati nella passata Pentecoste. Essa è stata dedicata ai Vescovi, convenuti a Roma a glorificare il trionfo di questi Martiri e a rendere omaggio di ammirazione e di conforto al Pontefice; per cui vi sono state composizioni in italiano, latino, greco, inglese, ungherese, spagnuolo ed ebraico.

I Cardinali francesi hanno annunciato al Papa essere intenzione di Napoleone di mettersi in pieno accordo colle altre Potenze per garantire a Sua Santità Roma e lo Stato che le è rimasto, senza imporre al Papa nessuna condizione, anzi conservando intatti i suoi diritti sulle Provincie usurpate. Questa dichiarazione sarebbe una disfida agl' Italiani; sarebbe un avviso, che debbono deporre il pensiero di avere Roma, quindi di formare il Regno d' Italia da loro sognato. Il Cardinale di Bonald ha tenuto su ciò apposito discorso col marchese di Lavalette, e questi ha risposto che quanto prima avrebbe dato a Sua Eminenza una notizia assai piacevole. Aspettiamo questa notizia: intanto si fa correr voce che il Cardinale di Bonald possa essere nominato ambasciatore di Francia a Roma.

Sabato sera è partito il 20.° battaglione dei cacciatori francesi, e mercoledì partirà il reggimento 62.° di linea. A giorni si aspetta il generale conte di Montebello, e non vi è Cardinale francese, che non faccia grande elogio di questo generale: egli è un buon cattolico, e Goyon non poteva avere un più degno successore.

La Regina di Napoli parte definitivamente da Roma per andare in Germania. Ella sarà accompagnata dalla propria sorella, la Contessa di Trani, e dal marito di questa, come ancora dalla marchesa di Renda, come dama di onore. Il Re di Napoli non si allontanerà da Roma.

I prelati esteri partono ogni giorno: ieri sono partiti i due Cardinali spagnuoli, con alquanti Vescovi della stessa nazione. È partito anche il Vescovo di Nimes, colla sua carovana di 56 preti. Tutti partono contentissimi di Roma, e la loro venuta in questa città sarà per noi una cara memoria, perchè ci hanno edificato colla loro condotta. Era riserbato al corrispondente romano della *Nazione* l' insultare con falsi racconti questi rispettabili ecclesiastici.

Sabato è sparito un alunno del Collegio Ghislieri. Andato colla sua camerata al Collegio romano, dopo la scuola, non si è visto più. Si sono fatte diligenti indagini, ma invano. Finalmente si è trovata una lettera del giovane, diretta al rettore del Collegio, ove si annunciava ch' egli era partito pel Piemonte; si pregava a renderne informata la madre sua, cui sperava di presto riabbracciare, perchè sarebbe tornato coll' armata di Vittorio Emanuele. Questo giovane è studente di filosofia, e si chiama Vespasiani; è nipote del Vescovo di Fano.

Un impiegato della polizia di Roma, saputo che si è fatta una perquisizione in sua casa, mentre era assente, ha giudicato necessario di fuggire e di passare nel Regno italiano. Gli hanno trovato corrispondenze compromettenti. Notate bene: era un impiegato di polizia.

Oggi, nel palazzo della Cancelleria apostolica, è stata ripetuta dai giovani romani la cantata eseguita già al palazzo Altieri. Vi sono stati invitati Cardinali e prelati.

PS. — Questa mattina, alle esequie del Re di Portogallo, vi è stata anche l' orazione funebre recitata da monsig. Macchi, prelato romano.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 giugno.

Il ministro dei lavori pubblici presentava, nella tornata di lunedì, la convenzione stipulata coi signori Rothschild e Talabot per la costruzione di tre linee di ferrovia napoletane e di una lombarda.

La convenzione non è ancora stata dispensata ai deputati; tuttavia noi siamo in grado di farne conoscere ai nostri lettori i patti principali:

« Le linee sono le seguenti:

« 1.° Una linea lungo il litorale Adriatico da Ancona ad Otranto per Termoli e Foggia, Barletta, Bari e Lecce;

« 2.° Da Foggia a Napoli, Ascoli, Eboli e Salerno;

« 3.° Da Ceprano a Pescara per Sora, Celano, Sulmona e Pepoli;

« 4.° Da Brescia a Voghera per Cremona e Pavia. »

« I concessionarii sono autorizzati ad acquistare la linea da Napoli a Salerno.

« Il termine stabilito per la sezione di strada ferrata da S. Benedetto del Tronto a Conza e per la sezione da Napoli ad Eboli, è il 1.° maggio 1863. Quella da Brescia a Voghera e Pavia dovrà essere compita entro due anni.

« Il deposito provvisorio è di 2 milioni, il definitivo di 10 milioni.

« I signori Rothschild e Talabot si obbligano a formare nel termine di 6 mesi, nelle forme prescritte dalle leggi, una Società anonima, mediante la fusione in essa di quella delle strade lombarde e dell' Italia centrale; la quale Società anonima assumerà gli obblighi e i diritti portati dalla convenzione presente. » *(Mon. Naz.)*

Scrivono da Torino, in data del 19 e 20 giugno, alla *Perseveranza*:

« 19 giugno.

« Il barone Ricasoli è partito ieri sera per la Toscana, d' onde tornerà tra dieci o quindici giorni. Il generale Garibaldi, arrivato ier sera a Torino, andò a prendere alloggio nella casa del senatore Plezza.

« Oggi ebbe luogo la prima riunione della Commissione per la legge sulle Associazioni politiche. È stato pressochè unanime il voto di tutti gli Ufficii di non accordare la facoltà assoluta di scioglimento di un' Associazione al Governo; ma sibbene di accordargli soltanto il diritto di sospensione, salvo a far dipendere lo scioglimento definitivo dalla condanna pronunziata dai Tribunali. »

« 20 giugno.

« Il generale Garibaldi è sempre a Torino; si dice chiamato qui a conferenza dal Ministero: perchè non so, o almeno tutto quanto se ne dice, non mi par verisimile. Vi ha chi crede che il Ministero voglia conciliarsi il generale, onde far fronte, in accordo con esso, alle eventualità di nuove elezioni; v' ha altri, i quali, invece, credono il Ministero non voglia se non esibirgli alcune ragionevoli spiegazioni, sendochè si creda oggi il generale gravemente irritato contro il Ministero medesimo.

« Oggi cominciò la discussione sul bilancio provvisorio. Alcuni Ufficii vogliono ristringere i termini della concessione a tempo minore, persuasi che giovi incalzare, urgentemente incalzare, la discussione dei bilanci. Due Uffizii hanno nominato a commissarii i deputati Allievi e Lanza per questo progetto di legge. »

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*: « Siamo assicurati che, pochi giorni or sono, la Commissione d' inchiesta presso il Tribunale militare di questa Divisione, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento contro il picchetto, imputato di violenze nella repressione del disordine avvenuto in questa città, la sera del 15 maggio ultimo scorso, presso le carceri pretoriali, in quanto che sarebbe risultato dagli atti processuali della necessità, in cui si trovarono i soldati di dover usare la forza; condizione, che, a termine del disposto dell' articolo 157 del Codice penale militare, esclude il reato di cui venivano imputati. »

Altra del 21 giugno.

Leggesi nella *Costituzione*: « Corrono da più giorni voci inquietanti sullo stato della pubblica sicurezza nella Provincia di Torino.

« Avvalorate dalle notizie ultimamente pubblicate di uno scontro fra truppe e sbandati, coll' arresto di alcuni di essi, tali voci scossero vivamente la pubblica attenzione, e i cittadini si chiedono che v' abbia di vero e quali misure siansi prese per proteggere la vita e la proprietà dei privati.

« Debito di cronisti ci spronò a verificare a fondo lo stato delle cose, e siamo in grado di poter oggi comunicare ai nostri lettori le seguenti notizie di fatto, che togliamo da alcune lettere di persone stabilite sui luoghi, che furono il campo dei falliti tentativi.

« Due sono le bande, e s' aggirano in due distinte località, l' una fra i boschi di Fiano e Givoletto, composta di una trentina di assassini, l' altra d' un centinaio di disertori napoletani, romagnuoli e di pochi piemontesi di Orbassano, guidati da un ex galeotto, nativo di questo villaggio.

« Questa seconda banda, il cui scopo sembra quello di aprirsi il passo per disertare all' estero, si aggirava fra Rivoli ed Avigliana, e quivi, avuto uno scontro con una colonna di truppe, ne fu messa in fuga, lasciando alquanti prigionieri, ed è ora inseguita per le montagne da forze sufficienti, che non tarderanno ad accerchiarla.

« La banda di Fiano, meno forte di numero, era molto più temibile pel nefando intendimento, che sembrava proporsi.

« Riunitasi nel più profondo segreto, composta esclusivamente di gente straniera, erasi annidata in que' boschi, all' intento di sorprendere un augusto personaggio, attendendolo al varco nel suo frequente passaggio da quelle parti, dove si reca a visitare terreni di recente acquistati.

« Questi assassini avevano a capo un tale, che porta distintivi militari e si dà il titolo di capitano.

« Sembra che l' Autorità abbia avuto per tempo sentore della formazione di questa banda e del malvagio suo disegno. Di fatti, pochi giorni sono, spediva una colonna di truppa da quelle parti, per circondare l' accennato bosco di Fiano.

« L' operazione aveva luogo ier l' altro; ma, tuttochè fatta alla cheta, non riusciva, tantochè la masnada potè darsi alla fuga, gettandosi nella vicina montagna.

« Come la vigilanza dell' Autorità politica seppe prevenire per tempo il nefando attentato, la forza pubblica ha preso le occorrenti disposizioni per circuire i facinorosi.

« Conchiudendo, siamo lieti di poter annunziare che le misure di precauzione prese, sono tali da garantire da ogni ulteriore pericolo. »

Un Supplimento della *Nuova Europa* reca una lettera di F. D. Guerrazzi in risposta alle parole, pronunciate contro di lui dal ministro della guerra nella seduta del 10 giugno.

I signor Guerrazzi vuol dimostrare che le parole, da esso scritte nella ormai troppo famosa sua *Commemorazione*, non sono *basse e vili ingiurie* all' esercito nazionale: che il signor ministro *non ha capito niente*; che insomma egli, il signor Guerrazzi, non ha fatto che una *finzione rettorica*, supponendo le *anime dei generosi defunti deste allo strepito delle fucilate di Brescia*.

Da tutto ciò rimane provato in costrutto il pericolo e gl' inconvenienti delle *finzioni rettoriche*. *(G. di Tor.)*

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera:

« Cortese signor direttore,

« Poichè *la Società industriale per l' armamento della nazione italiana e per le forniture militari*, si annuncia al pubblico, indicando me presidente del suo Comitato di patronato, credo mio dovere render noto che da qualche tempo dichiarai alla Società medesima non intendere io di far parte di tale suo Comitato.

« La riverisco e la ringrazio,

« G. GARIBALDI. »

Leggiamo nelle ultime notizie del *Diritto*: « Crediamo di poter assicurare che ieri fu tolto ogni divieto alla prosecuzione della organizzazione dei tiri in Lombardia. »

IMPERO RUSSO.

Gl' incendii non sono circoscritti a Pietroburgo, ma si estendono anche ad altre città dell' Impero.

Mezza città di Borowitch, nel Governo di Novogorod, rimase preda delle fiamme l' 8 corrente; tra gli edifizii incendiati, parecchi erano erariali. A Cernigow, il 12 corrente, furono distrutti dal fuoco la chiesa, ventisette case, diciassette altri edifizii e 113 botteghe. A Mohilew, il 9 giugno, durante la messa, scoppiò un incendio, che durò parecchie ore e distrusse ventiquattro case.

Ragguagli privati da Pietroburgo descrivono le condizioni della Russia come gravissime. I terribili incendii, appiccati a Pietroburgo, sono considerati come precursori di avvenimenti più spaventosi ancora.

Il danno cagionato ad Apraxin-Dwor dall' incendio, viene valutato dalla *Gazzetta del Baltico* ad almeno 20 milioni di rubli d' argento. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, 14 giugno, all' *Indépendance belge*: « Ecco, secondo alcune lettere particolari, quali sarebbero le principali riforme promesse dal Governo russo ai Polacchi coll' invio del nuovo luogotenente imperiale. I Polacchi avrebbero una specie d' autonomia. Un bilancio speciale sarebbe presentato ogni anno, con una esposizione delle spese e delle entrate; avrebbe luogo la revisione del Codice penale e di procedura; sarebbe introdotto il giurì; sarebbe concesso il libero esercizio dei culti, e inoltre si darebbe sodisfazione al clero; l' istruzione pubblica sarebbe nazionale; la Banca di Varsavia sarebbe ordinata su nuove basi; e finalmente verrebbe stabilito il credito fondario, che anticiperebbe ai contadini le somme necessarie per l' acquisto de' terreni. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 14 giugno:

« I nuovi ministri (che sono precisamente quelli, di cui vi ho comunicato i nomi nella mia lettera antecedente) prestarono fin dalla sera di sabato, 7, il loro giuramento nelle mani del Re. In quest' occasione, si serbò per la prima volta la forma costituzionale, avendo giurato fedeltà allo Statuto prima il presidente del Ministero e poi gli altri ministri. Il Re tenne in questa occasione il seguente discorso ai nuovi ministri:

« Signori, convinto del vostro patriottismo, « io vi ho chiamati ad assumere il poter esecutivo « e vi esorto a seguire irremovibilmente la via costituzionale, pel bene e la gloria del paese. Questa è la mia ferma volontà. Desidero inoltre che « mi presentiate al più presto possibile il progetto « di legge concernente l'istituzione della guardia nazionale (al quale scopo sono pure convocate straordinariamente le Camere), come anche un progetto di legge che valga a tutelare nel miglior « modo il libero esercizio del diritto elettorale dei « cittadini. »

« I ministri indirizzarono un' *allocuzione* al popolo greco, la quale si appoggia alle parole del Re, che contengono compiutamente il loro programma. Vi si promette solennemente l' applicazione dello Statuto, il rispetto della legge, il libero diritto di voto, la libertà della stampa entro i limiti della legge, la protezione delle persone e delle proprietà, e in pari tempo il proclama ministeriale si riferisce al § 22 della Costituzione che dichiara sacra e inviolabile la persona del Re e assegna la responsabilità ai soli ministri.

« Quattro de' nostri ministri sono membri del Senato, tre impiegati superiori; il partito popolare non ha alcun rappresentante nella nuova Amministrazione, e altrettanto dicasi dell' intelligenza del paese e del partito progressista: però v' è buon volere, e in parte v' è anche onestà incontrastabile, per cui, seppur non si potranno far cose nuove e buone, riuscirà almeno di mitigare gli effetti d' anteriori atti sconsiderati, di togliere qualche inciampo, e di preparare un miglior avvenire, semprechè continui la quiete. Comunque siasi, merita lode il coraggio, con cui i nuovi ministri si sobbarcarono ad un incarico, che fu ricusato, qualunque sia stato il motivo, da uomini più popolari e più capaci.

« Il Parlamento è ancora inoperoso, ma si dice che nella prossima settimana verrà presentato alla Camera dei deputati il noto progetto di legge sulla guardia nazionale, ed al Senato la proposta intesa a modificare la vigente legge elettorale.

« Si sa che il Ministero passato aveva sciolti i Consigli municipali di Sira e di Nauplia, e il prefetto delle Cicladi ne aveva sinora differito illegalmente la nuova elezione. Uno dei primi atti del nuovo Gabinetto fu quello di esaurire questa vertenza nel senso della legge, ordinando alle Autorità d' astenersi da qualunque ingerenza. Ora il telegrafo ci comunica da Sira che le elezioni vi sono terminate, e con piena sodisfazione degli elettori.

« Il sig. Theocharis, ministro degli affari esterni, fu assalito ier l' altro da un colpo apoplettico ed è gravemente infermo. Siccome egli è tenuto in grande stima, particolarmente presso la diplomazia esterna, è molto spiacevole pel nuovo Gabinetto il dover restare privo, almeno per qualche tempo, dei servigi di questo ministro.

« Il solito premio di 1000 dramme per la miglior poesia fu accordato quest' anno ad un giovane, il sig. A. S. Bysanthios, pel carme *Aristofane e Socrate*.

« Il generale Hahn parte oggi col piroscafo del Lloyd per un viaggio di ricreazione in Germania.

« Vengo a sapere in questo punto che in breve verrà decretata un' amnistia generale. [...]

giorno si tengono conferenze per quest' argomento, come pure per far cessare le contese e i dissidii tra gli ufficiali; e i nuovi consiglieri della Corona dedicano tutta la loro attenzione a questi oggetti, come pure ai necessarii provvedimenti di economia. Infatti, le condizioni finanziarie sono critiche, e per pagare l' emolumento degl' impiegati pel mese di maggio si dovette ricorrere alla Banca. Pare si tratti di sopprimere le regie razze di cavalli a Kefalara, presso Argo, l' Istituto *Didaskalion*, destinato a formare maestri comunali, e la Scuola agraria di Tirinto, come pure di sospendere tutte le pubbliche costruzioni. Ma, per ristabilire l' equilibrio, saranno inevitabili risparmii ulteriori e di maggior mole.

INGHILTERRA.

Lord Palmerston venne eletto testè (in luogo del fu Principe Alberto, il quale era ei stesso succeduto al duca di Wellington) *Master of the Trinity House* di Londra, antica Corporazione marittima, alla quale è confidata la cura dei fari e dei segnali della maggior parte delle coste d' Inghilterra.

I giornali di Londra annunziano la morte di lord Canning, ex governatore generale delle Indie, avvenuta il giorno 18 corrente alle sei del mattino. Esso aveva cinquant' anni e governò le Indie, durante la rivolta dei cipai.

L' inviato britannico a Washington si recherà quanto prima a Londra, in congedo.

Parlamento inglese.

Alla Camera dei lordi, nella tornata del 14, il *marchese di Normanby* domandò al ministro degli affari esterni se sia disposto a presentare que' documenti, che trovansi in suo possesso, riguardo ai recenti fatti dell' alta Italia, ed alle spedizioni preparate da Garibaldi. Se si dee credere ad un telegramma di Torino (disse), tutti gli arrestati per aver partecipato a quelle spedizioni sarebbero stati messi in libertà. Non voglio entrar a discutere la politica di Vittorio Emanuele, nè valutare le conseguenze de' ragguagli notevolissimi, che giunsero negli ultimi giorni dall' Italia, sulle intenzioni di Mazzini. Le dichiarazioni, fatte al Parlamento di Torino, son piene di contraddizioni, e spero che il Governo britannico otterrà schiarimenti dalla Sardegna relativamente ad un passo d' un proclama, sparso clandestinamente nella Venezia, in cui si dice agli abitanti del Veneto che 100,000 uomini prodi trovansi alle loro porte, pronti a soccorrerli.

Il *conte Russell* rispose non aver alcuna difficoltà a presentare una parte dei dispacci di sir J. Hudson. Gli ultimi avvenimenti dell' alta Italia (soggiunse) sono avvolti in grande oscurità; pure è indubitato che certe persone, con o senza il permesso di Garibaldi, si valsero del suo nome per eseguire spedizioni contro una Potenza straniera ed amica, sia che l' impresa avesse per meta il Tirolo, Roma o la Venezia. Però il Governo italiano mandò a vuoto quelle spedizioni; certe persone furono arrestate, ma poi rimesse in libertà. Sir J. Hudson non mandò ancora relazione alcuna su questi avvenimenti; ma la invierà certamente. Il Governo italiano dichiarò che si adoprerà con tutte le sue forze per impedire che spedizioni simili partano dai lidi d' Italia allo scopo di attaccare una Potenza straniera. Se nel Veneto si pubblicarono manifesti, che promettono a quegli abitanti l' aiuto di 100,000 uomini, ciò avvenne di certo nell' aspettativa che, nel caso d' un attacco alle *Provincie austriache*, il Governo italiano, anche suo malgrado, non avrebbe potuto a meno di prender parte al movimento.

Lord *Brougham* osservò che le imprese in discorso, fossero dirette verso il Tirolo o verso la costa dell' Adriatico, non poterono partire se non da persone, che disconoscono affatto gl' interessi del Regno d' Italia. Egli crede che spesso si abbia fatto uso del nome di Garibaldi a sua insaputa, e senza la sua volontà. Contemporaneamente dee confessare che, per quanto ammiri Garibaldi, e il suo talento militare, non ha tanta stima di lui qual uomo di Stato. Quanto a Mazzini, non lo stima nè come politico, nè come militare. Come militare, non ha mai esposto la sua vita, e come politico, è sempre implicato in cospirazioni.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il *Nord* pubblica una serie di documenti relativi alla controversia esistente fra il Parlamento ionio e il Governo protettore.

Il primo dei documenti è una proposta votata dalla Camera legislativa delle Isole Ionie il dì 11-23 maggio 1862, concepita così:

« L' Assemblea del XII Parlamento ionio, attenendosi alla dichiarazione dell' Assemblea precedente, in data del 15-27 gennaio 1859, e dopo aver ben ponderato e apprezzato tutto ciò ch' è intervenuto d' allora in poi, ha deciso di fare una rappresentanza a S. M. la Regina protettrice per sottometterle alcune lettere che la Camera inviava alle grandi Potenze europee, della Granbrettagna, della Russia, della Francia, dell' Austria, della Prussia e dell' Italia, affinchè si degnassero di concorrere ad attuare la dichiarazione di unione delle isole alla Grecia, dichiarazione, che la Camera emise, usando del suo dritto di sovranità. »

Segue il testo della rappresentanza della Camera legislativa di Corfù a S. M. la Regina protettrice, e alla rappresentanza è annessa la lettera alle LL. MM. la Regina della Granbrettagna, l' Imperatore di tutte le Russie, l' Imperatore di Francia, l' Imperatore d' Austria, il Re di Prussia e il Re d' Italia.

Viene quindi una lettera del presidente della Camera ionia, Elia Zervo Yacovato, a Sua Ecc. il lord Alto Commissario, in data di Corfù 13-25 maggio 1862, nella quale il presidente, eseguendo la decisione dell' Assemblea, trasmette le carte di cui sopra a S. Ecc. pregandolo di volerle spedire, a termini della Costituzione vigente, a S. M. la Regina protettrice.

Il lord Alto Commissario fa rispondere, il giorno dopo, dal f. f. di suo segretario, E. F. Barr, alla nobilissima Assemblea legislativa delle Isole Ionie, che ha ricevuto la rappresentanza diretta a S. M. la Regina protettrice, colle carte annesse, ma che rifiuta di farle pervenire a loro destinazione, e le restituisce all' Assemblea, citando a sostegno del suo rifiuto una risposta che S. M. la Regina protettrice fece dare all' assemblea dell' XI Parlamento nel 1859, risposta per la quale S. M. dichiarava che, investita dal trattato di Parigi della protezione esclusiva dello Stato ionio, e trovandosi come essere l' unico organo di quello Stato rimpetto ai gabinetti d' Europa, non poteva nè consentire di abbandonare gli obblighi assunti, nè indirizzare, e ancor meno permettere che s' indirizzassero ad altra Potenza, domande fatte per dar esecuzione a disegni della natura indicata. (1)

Chiude la serie dei documenti una rappresentanza dell' Assemblea legislativa delle sette Isole, sottoscritta dal presidente Yacovato, a S. M. Vittoria I, Regina del Regno unito della Granbrettagna e d' Irlanda, protettrice degli Stati Uniti delle Isole Ionie.

In questa lettera, l' Assemblea riepiloga i fatti, e basandosi sull' art. 8 della 7.ª parte del 7.º capo della Costituzione in vigore, dichiara di credere fermamente che il lord alto commissario ha manifestamente violato l' articolo costituzionale precitato, e lo fa responsabile di tale violazione, innanzi alla Regina ed al popolo ionio; lasciando quindi per ora in disparte l' oggetto e il fine dei documenti indicati, la Camera spera che S. M. vorrà riguardare la condotta del lord Alto Commissario come una violazione manifesta della Costituzione in vigore.

(1) Qui non si allega il diritto del popolo, nè la ragione di nazionalità, ma si invoca la forza del trattato di Parigi e nulla altro.

FRANCIA.

Il viceammiraglio Jurien di La Gravière è giunto questa mattina, 18, a Parigi. Assicurasi ch' egli debba recarsi domani all' Imperatore, a Fontainebleau, col ministro della marina. *(Presse.)*

Secondo una lettera di Londra, per ordine di Napoleone III sarebbero stati ritenuti varii appartamenti all' Albergo Clariss: ma non se ne sa di più. Si suppone tuttavia che si tratti d' un viaggio dell' Imperatrice nella metropoli inglese. *(I. B.)*

Il ministro delle finanze in Francia ha ricevuto l' ordine di pagare entro il corrente mese un milione di franchi ai varii domestici di Napoleone I, in conformità del testamento da lui fatto a S. Elena. *(G. di Col.)*

AMERICA.

Il Ministero del Brasile è stato interamente cambiato. Il nuovo Gabinetto si compone di Zaccaria, presidenza ed interni; Furtado, giustizia; Correiro di Campos, degli affari esterni; Diaz di Carvalho, finanze; Josè Bonifacio, marina; Baron di Porto Allegro, guerra; Albuquerque, agricoltura. *(Corr. Havas.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Tendenze democratiche in Alemagna. — 2. Discorso di Lemercier nel Corpo legislativo di Francia. — 3. Soccorsi pel Messico. — 4. Contraddizioni notate da Picard. — 5. Il bilancio, ed altri inconvenienti. — 6. Perdite del Governo francese, i *giri* e l' *elasticità*. — 7. Le imposte. — 8. Cumulo degl' impieghi e confronti. — 9. Forze che traggono il nuovo Stato italiano. — 10. Dell' intervento sardo nel Messico. — 11. Il bilancio del Ministero degli affari esteri nella Camera dei signori. — 12. Il bilancio della marina nella Camera de' deputati. — 13. Un esercito russo. — 14. Complicazioni in Servia. — 15. Mediazione dell' Austria tra la Porta e il Montenegro, e suo compenso. — 16. Reazione contro la Chiesa a Torino.

1. I politici cominciano ad adombrarsi delle tendenze democratiche, che si vengono manifestando in Germania. L' Assemblea democratica, adunatasi a Francoforte a lato alla Dieta e a suo dispetto, abbandonando le discussioni teoriche, vorrebbe scendere di presente alla pratica de' fatti. Se non che i suoi membri non sono tutti d' accordo, e mentre alcuni vogliono anzitutto l' unità germanica, ed un' azione politica, altri sostengono doversi prima d' ogni altra cosa occupare degl' interessi materiali de' popoli, essendo questo l' unico mezzo per renderli favorevoli alle loro idee. Il popolo tedesco è *materialmente felice*, ma, dicono essi, gli manca *l' intelligenza della libertà*, il perchè, chi vuol conciliarselo e giungere alla *libertà* col mezzo dell' *unità*, dee fargli sentire, mediante i vantaggi materiali, commerciali, ec., i benefizii di questa unità ch' egli dee conseguire. Questi sono segnatamente i pensieri del *National Verein*. È appunto il fatto della prima famiglia umana, cui nessun bene mancava, tranne la pretesa *intelligenza della libertà*, per acquistare la quale sembra che i popoli, come Adamo, debbano sacrificare tutt' i beni, di cui fu loro benefica la Provvidenza! Del resto, la tendenza unitaria è molto diffusa in Germania; ma, se i Governi sapranno accordarsi fra loro ed operare abilmente, e se con opportune riforme sapranno prevenire il *partito d' azione*, potranno uscir dalla prova con onore, altrimenti vaste commozioni minacciano di scuotere l' Alemagna.

2. Abbiamo nell' ultimo *Bullettino* (N. 10) accennato ad un discorso del sig. Anatolio Lemercier, del partito cattolico; ora aggiungiamo, che, in alcune corrispondenze parigine, quel discorso è stato giudicato di somma abilità, e pieno di fatti importanti. In esso l' oratore volle provare che il Governo scivola ogni dì più sul pendio del socialismo, sostituendo lo stato all' individuo in moltissime occorrenze. Egli passò in rassegna tutta la storia di Francia dal 1848 in poi, per provare la verità delle sue allegazioni, e dimostrò, che si tenta d' innestare nei costumi della nazione persino la carità legale, adducendo il fatto della Società del *Principe Imperiale*, che sostituisce alle opere della carità privata l' azione del Governo. Agire in questo modo è lo stesso, dice il sig. Lemercier, che istituire il bilancio delle miserie umane. Il Governo si assume una terribile risponsabilità, e ne raccoglierà, non già la riconoscenza, ma il malcontento. Se lo Stato pretendesse di accollarsi tutte le miserie del popolo, si fabbricherebbe la più grande sventura che potesse coglierlo, e farebbe un passo di più in questo deplorabil sistema. Sostituire lo Stato all' individuo è lo stesso che addentrarsi sempre più nel socialismo. A questi mali il solo rimedio sarebbe il discentramento, non già quello che assegnasse ai prefetti certe attribuzioni del ministero, ma quello che aumentasse i poteri de' Consigli generali e municipali, e associasse gl' individui per ottenerne risultati collettivi. Il primo utile effetto di questo sistema sarà che il bilancio non andrà sempre più crescendo; il secondo, che il Governo si alleverà d' una risponsabilità che l' opprime. Quando il Governo può fare tutto, gli si rimprovera tutto. Nella prosperità tutto va bene, ma nelle avversità tutto è male e tutto è imputato a lui, persino il *deficit* dei raccolti. La Francia, continua l' oratore, è nella virilità, non ha più bisogno di dande, e questo debbono farle comprendere il Governo e la Camera, e sarà questo un espediente atto a prevenire per sempre la minaccia della rivoluzione.

3. Il deputato O' Quin ha letto il suo rapporto intorno alle modificazioni da introdursi nel progetto circa i supplementi di credito dell' esercizio del 1862. Le sue parole relative ai soccorsi, che si mandano al Messico, furono vivamente applaudite; indi la Camera ha votato ad unanimità il sussidio di 15 milioni.

4. Il sig. Picard ha posto a fronte l' indirizzo della Camera e il rapporto sul bilancio ordinario. Il primo diceva: *che il pubblico si è commosso alla cifra del debito fluttuante, perchè non ne ha indagato l' origine e le cagioni; che il Corpo legislativo non può avere che una opinione favorevole sullo stato delle finanze, perchè ne ha sempre minuziosamente sorvegliato l' impiego.* Il secondo invece dichiarava, che *il male era grande, che i crediti supplementari, e straordinarii, che dal 1852 al 1858 erano in media di 144 milioni all' anno, e in tutto di un miliardo e nove milioni, dal 1858 al 1862 crebbero di 660 milioni, ossia di 165 milioni all' anno.* Quale contraddizione!

5. Dai rapporti ufficiali risulta, che il bilancio in Francia ascende a due miliardi e 64 milioni all' anno, che a coprirlo non bastano le rendite ordinarie, che alle imposte vigenti è d' uopo aggiungerne delle altre sul bollo, sulle carrozze, sullo zucchero, e cercare con mezzi straordinarii di raggiungere un equilibrio difficile; che a questo bilancio bisogna aggiungere, il servizio militare in parte gratuito, la giustizia, nella sua parte più importante gratuita: il Governo non paga i giurati, e paga appena i suoi magistrati; l' istruzione pubblica è grettamente retribuita, eppure fu ancora stremata, e a ciò specialmente è dovuto se in Francia un terzo dell' esercito, e metà della popolazione non sa nè leggere, nè scrivere!

6. Dal discorso del deputato Picard si desumono diversi altri fatti importanti, e sono che il Governo imperiale ha perduto 34 milioni sulla vendita delle sue rendite sarde, e 100 milioni nella vendita di un suo credito di 125 milioni verso la Spagna per la somma di 25 milioni! Dopo di che l' oratore combatte il sistema de' giri *(des virements)* raccomandato dal Governo, e condannato dalla Corte de' conti, e l' *elasticità* del bilancio, che sta tanto a cuore al Ministero; e mette ogni speranza nel fatto che il Corpo legislativo è stato dichiarato risponsabile delle spese dello Stato.

7. Il deputato si fa a parlar delle imposte, e dice che le imposte dirette producono solo 400 milioni, e che il massimo prodotto lo dànno le imposte indirette, quelle del consumo e del testatico, che aggravano la famiglia, dal che si deriva il fatto della diminuita popolazione dopo il 1856. In Francia si paga l' imposta delle porte e delle finestre, e l' imposta delle patenti sulla rendita del lavoro, e queste imposte sono funeste. I bilanci di dieci anni provano che lo Stato in Francia ha speso in quello spazio di tempo venti miliardi, e con quale costrutto?

8. Il deputato combatte l' accumulamento degli impieghi e degli stipendii, combatte l' aumento della lista civile, che nel 1847 era di 12 milioni, ed ora è di 25. Allora i Principi e le Principesse avevano 1,300,000 franchi, ora hanno 1,500,000; le due Camere costavano allora franchi 1,530,000, ora ne costano 9,419,000; il Consiglio di Stato costava 813,000 franchi, ora ne costa 1,530,000; la Corte de' conti costava 1,262,000, ora ne costa 1,515,000; l' amministrazione centrale dei Ministeri dai 14 passò ai 18 milioni. Il Consiglio privato costa 300,000 franchi e 305,000 ne costano i ministri senza portafoglio, spese affatto nuove. Il deputato Picard finì il suo discorso raccomandando l' economia. Nei successivi Bullettini noi terremo dietro a queste importantissime discussioni del bilancio francese, che ci provano che le Camere a Parigi, come le Camere a Vienna, sentono vivamente il bisogno di ragguardevoli riduzioni nelle spese dello Stato, e che i due Governi seguono gl' istessi principii d' economia politica, cioè coprire il *deficit* piuttosto con nuove imposizioni, e con maggiori risparmii, che con nuovi debiti.

9. Il nuovo Stato italiano è tirato da due forze che lottano tra loro, e che certamente debbono finire per farsi una guerra aperta e senza mercè. Il Governo del Re, facendosi mancipio della Francia, si puntella alla meglio nelle sue relazioni coll' estero, e sospira con grande ansietà una ricognizione dalla Russia e dalla Prussia. Il partito d' azione, con Mazzini alla testa, maltratta con alterigia la Francia e il suo capo, nel medesimo tempo che dichiara la guerra alla Francia ed all' Austria per avere Roma e Venezia. Il Governo è tormentato nel Regno di Napoli dal cancro della reazione che lo consuma sempre più, e ne prova l' impotenza, e in tutto lo Stato dall' audacia e dalla attività delle Associazioni liberali che vorrebbero poter disporre di lui e dell' esercito a loro beneplacito per una guerra imminente. Alla reazione il Governo oppone la guardia mobile e i battaglioni dell' esercito regolare, come se si trattasse d' un nemico bene ordinato e formidabile, al partito d' azione oppone le fucilate de' suoi soldati, i suoi bargelli e le sue prigioni, e si studia di guadagnar Garibaldi, per decapitare il partito. Notizie da Torino annunziano che Garibaldi, la sera del 18, era in quella città, in casa del senatore Plezza, che presso di lui ebbero luogo numerose conferenze d' uomini politici, e che, sollecitato istantemente a spiegarsi dal partito d' azione, se voleva essere con esso o col Governo, Garibaldi abbia data la sua dimissione da presidente della Società emancipatrice, con che pare siasi dichiarato pel Governo. Il giorno 20 egli sarebbe improvvisamente partito per Genova, e i giornali non ci dicono il motivo di quella precipitosa partenza. Appena giunto a Genova si ricoverò in campagna, e si dice che sia subito partito per Caprera.

10. Per altro i giornali cominciano a manifestare il disegno del Governo di Torino di accorrere in aiuto della Francia nel Messico con un esercito di 20,000 uomini, come già fece in Crimea, e parlano, come di un fatto compiuto, dell' alleanza franco-russo-italiana, col patto che la Russia possa estendere il suo già immenso territorio nell' Oriente, e forse ingoiarsi Costantinopoli, che la Francia si possa avanzare quanto le piaccia sul Reno, e che il Piemonte possa ottenere anch' esso nuove ampliazioni territoriali. Almeno così si presume. Chi sa che la spedizione sarda al Messico non abbia ad essere affidata in tutto o in parte a Garibaldi, nella speranza che una palla messicana dia l' estrema unzione all' incomodo eroe nizzardo? Queste sinora non sono che voci, ma è più che probabile che la Francia esiga nuovi sacrifizii dal suo nuovo alleato, dandogli la speranza di nuovi favori, e Rattazzi interpellato sull' intervento sardo nel Messico, rispose di *no* a mezza bocca.

11. Nelle due Camere del Consiglio dell' Impero a Vienna le discussioni del giorno 20 ebbero un' alta importanza. Nella Camera dei signori, la discussione del bilancio del Ministero degli affari esterni, ha data occasione al conte Auersperg di trattare la questione germanica, e quella del Concordato, ciò che dicesi avere egli fatto con molta disinvoltura e penetrazione. Lo stesso spirito non ha diretto il Comitato della Camera de' signori per le finanze, avendo questo Comitato proposto alla Camera di respingere tutte le riduzioni operate nel bilancio dalla Camera dei deputati, e di ristabilire per conseguenza la cifra integrale proposta dal Governo. Che se le teorie stabilite nel rapporto del Comitato fossero adottate, susciterebbero certamente gravi conflitti colla Camera dei deputati. Il tuono acerbo, col quale il rapporto rimproverava apertamente ai deputati d' esser venuti meno ad ogni riguardo col Governo, ha prodotto una viva sensazione nell' Assemblea. S. Em. il Cardinale Rauscher ha difeso l' opera del Concordato, dichiarando per altro che lo stesso poteva essere modificato dall' azione comune delle due Autorità concordanti, e che del resto tutto ciò che si riferisce alla Chiesa cattolica debb' essere trattato con molta prudenza e cautela, segnatamente nelle gravi difficoltà de' tempi presenti. In generale, il discorso di S. Em. mantenne sempre un carattere di somma discrezione, ma infine, abbandonandosi alla piena del suo intimo convincimento, il Cardinale si espresse con tutta la forza dell' animo suo in favore del Concordato, sostenendo che già la Costituzione del 1849 aveva dato alla Chiesa cattolica ciò che il Concordato le ha conceduto, e che questo non le ha conceduto se non ciò ch' essa ha sempre domandato siccome di suo diritto.

12. Nella Camera dei deputati si trattarono molte cose, che produssero una penosa sensazione. Il ministro della marina, rispondendo ad una interpellanza del deputato Skene, dichiarò che il bilancio della marina, presentato alla Camera, e che proponeva un credito ordinario di circa sei milioni, ed uno straordinario di sette milioni e duecento mila fiorini, sarà di lunga mano sorpassato; ma che questo eccesso di spese dipende da disposizioni date sino dal settembre 1861. Il sig. di Wickenburg dichiarò che sino dal settembre e dall' ottobre dell' anno passato, alla notizia del moto che si preparava a' danni della Venezia e della Dalmazia, S. M. aveva ordinato d' armare un maggior numero di vascelli, armamento la cui spesa è stata coperta co' fondi di riserva destinati a' bisogni straordinarii. Per questi fondi il Ministro intendeva i 43 milioni costituenti una parte del *deficit* ch' è stato coperto, pochi dì sono, colla vendita delle cartelle del prestito lotteria del 1860. Dopo queste dichiarazioni la Camera adottò a gran maggioranza le proposte del Comitato di finanza tendenti ad introdurre la massima economia nell' amministrazione della marina militare.

13. La Russia ha raccolto verso la frontiera orientale della Gallizia austriaca un corpo d' esercito di 70,000 soldati. Questo esercito si stende dal fiume Bug sino alla Bessarabia meridionale. È ben naturale che, per poter parlare con fondamento dell' apparizione di un tal nerbo di forze russe alle frontiere dell' Austria, sono necessarie precise informazioni, e queste al presente ci mancano. Aspetteremo che l' Autorità chiarisca questo importantissimo oggetto, ciò che avverrà ben tosto. Il Governo russo sembra insidiato nell' interno da cospirazioni militari, e molestato dai numerosi incendii, che mani sconosciute suscitano in Pietroburgo e nelle Provincie, con danno gravissimo dei privati e dello Stato.

14. Il bombardamento di Belgrado non ha prodotto notabili danni nella città, ed è cessato ad istanza del console austriaco. Le complicazioni della Servia si aggravano dal fatto di due tartari della Dobruccia addetti alla posta austriaca, e che giunti a Belgrado colla valigia di Costantinopoli, sono stati assassinati dai Serbi il giorno 20. Questo deplorevole avvenimento costringerà esso l' Austria ad uscire dalla sua attitudine d' aspettazione? Le poste, che l' Austria mantiene in Turchia, assicurano le comunicazioni dell' Impero ottomano, non solo coll' Austria, ma con tutta Europa, e sono sotto la protezione del diritto delle genti. Ora l' Austria non potrà certo soffrire dai Serbi siffatto oltraggio, e ne vorrà sodisfazione. Il contegno dell' internunzio austriaco a Costantinopoli bar. di Bruck, nel 1853, sarà d' esempio nel caso presente. Ad ogni modo, dice un giornale, l' Austria dee aspettare il momento opportuno per proteggere i proprii interessi. Ora essa dee considerare l' integrità dell' Impero ottomano come base della sua politica orientale, ed usare tutt' i mezzi morali di cui può disporre perchè sieno conservati intatti tutt' i diritti delle popolazioni cristiane poste sotto il dominio turco, e perchè sia fatta ragione ai loro giusti richiami. *Ma se la Turchia fosse incapace di resistere alla crisi attuale, l' Austria dovrebbe naturalmente abbandonare le sue obbligazioni colla Turchia, e non dovrebbe consigliarsi in avvenire che co' suoi proprii interessi.*

15. Si pretende che il sig. di Budberg, destinato a succedere al sig. di Kisseleff come ambasciatore russo a Parigi, abbia promesso all' Imperatore di Francia in nome di Alessandro II la ricognizione del Regno d' Italia, a patto che Napoleone ottenga per mezzo dell' Austria un armistizio tra la Turchia e il Montenegro, in modo che quest' ultimo sia sottratto alle armi ottomane, senza di che la Russia perderebbe tutta la sua influenza nell' Oriente. Questa notizia, recata dal *Vaterland*, ci sembra molto bizzarra; e non è infatti cosa strana il chiedere un servigio all' Austria, per riconoscerne il merito colla ricognizione del nuovo Regno d' Italia? Oh! la logica di certi corrispondenti è mirabile!

16. Nella Camera dei deputati a Torino, il 20 giugno, il deputato Gallenga presentò, a nome di Petrucelli, tre progetti di legge, concernenti il clero, e ne promise un quarto sulla costituzione civile del medesimo. Si vede che la guerra alla Chiesa non sarà in Italia di sole parole e proteste, ma che, non potendo aver Roma, le sette si vendicheranno colla oppressione del clero. Nella tornata del 21, molti deputati, che non hanno votato per l' indirizzo al Re, hanno dichiarato di non averlo votato *perchè, per le condizioni in cui si trova l' Italia e per la dignità nazionale, si doveva protestare, non contro l' indirizzo dell' Episcopato cattolico, ma contro l' occupazione straniera che attraversa agl' Italiani il passo per ottenere la capitale che hanno così solennemente proclamata.*

Contro questa occupazione protestano poi *in nome della coscienza morale e della umanità, in nome del principio del non intervento, in nome della indipendenza nazionale e della nazionale unità, in nome, finalmente, della prosperità e della pace europea, seriamente compromessa, sinchè Roma non venga ridonata all' Italia.*

Conchiudono col dimostrare la loro fiducia *che la generosa nazione francese, la quale ai nostri giorni tenne alto il vessillo della civiltà e del progresso, vorrà cessare da tale occupazione.*

Nelle due tornate del 20 e del 21 la Camera si occupò del progetto di legge sulle opere pie.

(Σ)

Torino 21 giugno.

Oggi correvano di nuovo alla Camera voci di modificazioni ministeriali. Credendole infondate, od almeno premature, ci asteniamo dal riferirle. Di una sola facciamo cenno, come più accreditata, cioè che l' onorevole generale Durando abbia intenzione di lasciare il portafoglio degli affari esterni. *(Opinione.)*

Nel suo carteggio da Torino, 21 giugno, la *Perseveranza* ha il seguente passo:

« Oggi, alla Camera, il presidente del Consiglio, rispondendo al deputato Massari, smentiva la notizia che il nostro Governo si fosse in qualche modo impegnato a prender parte alla spedizione del Messico. Non è senza importanza notar le parole del sig. Rattazzi, il quale disse che il Governo non aveva discusso mai su tale argomento, nè mai aveva avuta richiesta.

« Che se mai tale richiesta fosse fatta, esso prenderebbe unicamente consiglio nelle sue determinazioni dagl' interessi del nostro paese. Come ognuno ha potuto rimarcare, la frase in questa ultima parte è meno recisa che non nella prima; ma forse non è che effetto dell' ordinaria prudenza dell' uomo di Stato. »

Genova 21 giugno.

Iersera (20), con la penultima corsa della ferrovia, giunse in Genova il generale Garibaldi coi figli e cogli amici, che lo seguirono nel suo viaggio di questi mesi. Appena giunto, salì in carrozza e si recò ad alloggio in campagna. Dicesi ch' egli intenda partirsene tra non molto per la sua isoletta di Caprera. *(Movimento.)*

America.

Il *Times* del 18 pubblica il seguente telegramma, ricevuto da Nuova Yorck, in data del 7 giugno:

« Relazioni da Key-West, del 30 maggio, dicono che una fregata federale, giunta da Veracruz, ha recato la nuova che i Francesi erano stati respinti dai Messicani, e si ritraevano verso Veracruz con grande perdita. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 giugno.

Nei circoli politici si parla d' una Nota collettiva franco-russa mandata alla Porta, e relativa al bombardamento di Belgrado. *(G. del Pop.)*

Torino 21 giugno.

Assicurasi che Garibaldi, imbarcatosi questa sera a Genova, partì per Caprera. *(FF. SS.)*

Napoli 21 giugno.

Francini è partito ieri da Nola per Benevento. La perlustrazione delle montagne di Castellamare è compiuta senza incontri di briganti. Le truppe ritornano ai quartieri. La *Patria* pubblica una lettera di Palermo del 10 corr., del segretario del marchese Pallavicino, con cui assicura che le ultime dimostrazioni di Palermo furono opera di soli 200 reazionarii, de' quali furono arrestati dieci. Il Principe Oddone è aspettato ad Ischia per prendervi i bagni di mare. I Principi Umberto e Amedeo sono aspettati qui dopo che avranno visitato la Sicilia. Il Consiglio di disciplina degli avvocati spedì a Torino le sue osservazioni sopra le leggi di registro e bollo. L' Associazione unitaria tenne ieri seduta numerosa di tremila persone, e decise, sopra proposta di Ruggero, di appoggiare il Governo nell' applicazione delle nuove leggi. *(FF. SS.)*

Belgrado 20 giugno.

Ieri due tartari, che accompagnavano la posta proveniente da Costantinopoli, furono assassinati dai postiglioni. Negli ultimi giorni, i contadini qui accorsi si diedero al saccheggio. In seguito a ciò, fu proclamato il Giudizio statario. *(V. i nostri dispacci d' ier l' altro.)* *(O. T.)*

Brusselles 20 giugno.

Da alcuni giorni, lo stato di salute di S. M. il Re si è migliorato sensibilmente. *(O. T.)*

Parigi 19 giugno.

Madrid 18. — Il Messico e l' Inghilterra hanno firmato un trattato, che ratifica le condizioni stipulate al Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 20 giugno.

Londra 20. — Il conte Russell nega, alla Camera dei comuni, che l' Inghilterra abbia abbandonata la Francia nel Messico, e ricorda i termini della convenzione di Londra: da essa l' Inghilterra era obbligata a spedire solamente i marinai, che furono poscia richiamati, perchè non eravi pericolo immediato d' un conflitto coi Messicani. Malmesbury dichiarasi sodisfatto delle avute spiegazioni.

Ragusi 19. — Dervisch pascià trovasi ancora a Bilecia, ove attende approvvigionamenti. *(FF. SS.)*

Parigi 20 giugno.

Londra 20. — Russell dichiara che la convenzione di Wyke col Messico è arrivata, ma il Governo non l' ha ratificata, pel motivo ch' ella si riferisce ad un' altra convenzione dell' America col Messico, che diede una parte del territorio in garantia dell' imprestito fatto dagli Stati Uniti; ciò avrebbe potuto dare origine a difficoltà. *(FF. SS.)*

Parigi 20 giugno.

I giornali assicurano che il generale Forey è nominato comandante dell' armata al Messico. Il *Pays* dice che i rinforzi, spediti al Messico, compongonsi di due reggimenti di zuavi, d' un battaglione di cacciatori, di quattro altri reggimenti di linea, di parecchi squadroni di cavalleria, e d' un distaccamento d' armi speciali. *(FF. SS.)*

Parigi 21 giugno.

Roma 20 — Il generale di Montebello è arrivato. I prelati continuano a partire.

Vienna 20. — Nella Camera dei signori, in occasione della discussione del bilancio, il Cardinale Rauscher difese l' indipendenza e il potere temporale del Papa. Il conte Rechberg tenne un discorso nel medesimo senso, e dichiarò che la revisione del Concordato è possibile, ma solamente coll' assenso del Papa. *(FF. SS.)*

Parigi 21 giugno.

Nuova Yorck 10. — La caduta di Menfi è confermata. Molto cotone venne distrutto. La Danimarca ha fatto la proposizione di trasportare senza spesa tutti i negri a Santa Croce. Dopo tre anni d' istruzione, i negri saranno liberi. Seward rispose che non era autorizzato ad accettare, e che comunicherà la proposta al Congresso. Corre voce che sarà domandata una nuova emissione di biglietti del Tesoro per 150 milioni di dollari. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 giugno.

(Spedito il 23, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 10 ant.)

Per ordine dell' Imperatore di Russia, furono chiuse tutte le Scuole militari festive a causa dell' insegnamento di false dottrine sulla seduzione e la diserzione; e fu vietato agli stranieri l' ingresso nelle caserme.
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 giugno.

(Spedito il 23, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 20 pom.)

Torino **23. — È confermato che Garibaldi tornò a Caprera. Il Re ricevette la deputazione della Camera, incaricata di presentargli l' indirizzo; approvò i sentimenti in esso espressi, ed invitò alla conciliazione.**
(Correspondenz-Bureau.)

L' altr' ieri, nella Fonderia a S. Rocco, scoppiò una vecchia bomba, mentre un povero operaio stava spezzandola per fonderne il ferro. Si argomenta che in quella bomba fosse rimasta una parte della carica, probabilmente di cotone fulminante, e ch' ella siasi accesa alla percossa dell' operaio, che la spezzava. Quell' infelice riportò ferite gravissime; i chirurgi dovettero amputarlo, e si dispera della sua vita.

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi veggasi la quarta faccia.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 *giugno.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	82 60
Azioni della Banca nazionale	832 —
Azioni dell' Istituto di credito	217 40

CAMBI.

Argento	126 50
Londra	128 —
Zecchini imperiali	6 12

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 *giugno* 1862.

Rendita 3 p. %	68 30
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	847 —

Borsa di Londra del 21 *giugno*

Consolidato inglese	91 $^7/_8$ a 92.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16107. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 25, 26, 27 e 30 giugno corr., 9, 14 e 17 luglio venturo per l' affittanza degli stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all' esperimento rispettivo.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 giugno 1862.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all' anagrafico N. 89, annua pigione fior. 160, deposito fior. 16. Decorrenza dal 1.° luglio 1862 a 30 giugno 1865.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all' anagraf. N. 143, annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro di Castello, all' anagraf. N. 602, annua pigione fior. 15 : 40, deposito fior. 1 : 54. Decorrenza come sopra.

4. Terzo appartamento di casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Maria Formosa, Circond. di S. Leone, calle dei Botteri, all' anagraf. N. 5464, annua pigione, fior. 125, deposito fior. 12 : 50. Decorrenza come sopra.

5. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all' anagraf. N. 511, annua pigione fiorini 74, deposito fior. 7 : 40. Decorrenza dal 15 ottobre 1862 a 14 ottobre 1865.

6. Casa nel Sestiere di Cannareggio, Parrocchia di San Marziale, calle delle Muneghe, all' anagraf. N. 3278, annua pigione fior. 142, deposito fior. 14 : 20. Decorrenza dal 1.° gennaio 1863 a 31 dicembre 1865.

7. Casa nel Sestiere di S. Croce, circondario S. Eustachio, all' anagraf. N. 1987, annua pigione fior. 40, deposito fior. 4. Decorrenza dal 1.° dicembre 1862 a 30 novemb. 1865.

L' esperimento d' asta per l' immobile al N. 1 seguirà nel giorno 25 giugno, per quello al 2 nel 26, per quello al 3 nel 27, per quello al 4 nel 30 dello stesso giugno, per quello al 5 nel 9 luglio p. v., per quello al 6 nel 14 luglio, e per quello al 7 nel 17 del luglio stesso.

N. 1435. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di aggiunto resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla Classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1050, ed obbligo di cauzione per pari importo.

Il concorso resta aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 maggio 1862.

Gli aspiranti dovranno comprovare in particolare di aver sostenuti gli esami di Cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, e di conoscere la lingua italiana, insinuando le istanze nell'ora d' Uffizio alla Prefettura lomb.-ven. delle finanze.

Venezia, 29 aprile 1862.

N. 13441. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella scuola maggiore di nuova istituzione in Marmirolo, prov. mantovana, che ha lo stipendio di fior. 120 : 68.

Chi vi aspira presenti pel 10 luglio p. v., all' illust. rev. Ordinariato vescovile di Mantova, l' istanza coi prescritti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 31 maggio 1862.

CONCORSO. (2. pubb.)

Pel coprimento di alcuni posti nell' istituto moravo degli invalidi Imperatore Francesco Giuseppe, gli aspiranti al godimento di questa fondazione vitalizia, cui sono chiamati gli II. RR. uffiziali e sottouffiziali, i medici di campo e i sottomedici nativi della Moravia che sono divenuti invalidi nella campagna del 1859, e finalmente anche le vedove e gli orfani loro, dovranno produrre sino alla fine di giugno 1862 le loro istanze documentate dimostranti i requisiti sopra indicati, mediante le rispettive Autorità politiche all' I. R. presidio della Luogotenenza morava.

In mancanza di tali aspiranti si avrà anche riguardo ad uffiziali, sottouffiziali, medici di campo e sottomedici, loro vedove ed orfani, che nelle campagne ungheresi ed italiane degli anni 1848 e 1849 sono rimasti invalidi, o rispettivamente privi di genitori.

I. R. Comando provinciale generale.
Udine, 21 giugno 1862.

N. 5178. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Pervenne a questo Tribunale Provinciale uno smaniglio composto di 6 fila d' oro, con due passetti, e con astuccio in forma di orologio di metallo giallo, che si sospetta di furtiva provenienza.

In relazione pertanto al § 383, Reg. pen., si pubblica la presente circolare, con avvertenza che lo smaniglio trovasi in giudiziale custodia, e che potrà essere ispezionato da chi si credesse interessato

Dall' I. R. Tribunale provinciale.
Vicenza, 13 giugno 1862.
Il Consig. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 1087. L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (1. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio alla trattativa per

A. Per la immediata fornitura in via d' appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

nel giorno	alle ore antimeridiane	Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Per l' epoca dal primo	a tutto	Il Fabbisogno — giornaliero: Pane a lotti 51 $^1/_4$ (Razioni)	Avena a metzen $^1/_8$ (Razioni)	Fieno a funti 8 (Razioni)	Fieno a funti 10 (Razioni)	Paglia da strame a funti 3 (Razioni)	mensile: Legna forte da fuoco a funti 1950 (klafter)	Carbone di legna forte a funti 34 (metzen)	Candele stearriche (funti)	Candele di sego (funti)	Sego crudo (funti)	Olio da ardere con stoppino (maas)	Paglia da letto (centinaia)	Avallo: In complesso	ovvero per ogni singolo articolo: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele stearriche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto
27	10	Venezia	Venezia	Settembre p. v.		—	—	100	—	100	—	—	—	—	—	—	900	150	—	—	50	10	—	—	—	—	—	—	90
		»	»		Luglio 1863	—	—	—	—	—	—	1000	100	100	300	1000	—	900	—	—	—	—	—	400	40	30	30	400	—
		Chioggia	Chioggia	Settembre p. v.		—	—	10	—	10	—	—	—	—	—	—	200	30	—	—	8	2	—	—	—	—	—	—	20
		»	»		Luglio 1863	—	—	—	—	—	—	200	20	—	—	100	—	130	—	—	—	—	—	80	10	—	—	40	—
		Mestre e forte Haynau (Malghera)	Mestre	Settembre p. v.		—	300	40	260	300	—	—	—	—	—	—	200	1200	—	1000	150	30	—	—	—	—	—	—	20
		»	»		Luglio 1863	—	—	—	—	—	30	200	20	—	—	100	—	330	—	—	—	—	200	80	10	—	—	40	—
		Dolo, Fiesso e Strà	Dolo	Settembre p. v.		—	10	10	—	10	—	—	—	—	—	—	—	37	—	30	5	2	—	—	—	—	—	—	—
		»	»		Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
		Mirano e Salzano	Mirano	Settembre p. v.		—	300	40	260	300	—	—	—	—	—	—	—	1180	—	4000	150	30	—	—	—	—	—	—	—
		»	»		Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
		Noale e Moniego	Noale	Settembre p. v.		—	300	40	260	300	—	—	—	—	—	—	—	1180	—	1000	150	30	—	—	—	—	—	—	—
		»	»		Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
		Scorzè	Scorzè	Settembre p. v.		—	100	10	90	100	—	—	—	—	—	—	—	360	—	300	50	10	—	—	—	—	—	—	—
		»	»		Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—

Peso e misura di Vienna. Avallo: fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza.

B. Per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.

Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Per l' epoca	Fabbisogno (Razioni)	Avallo
Mestre e forte Haynau	Mestre	dal primo Agosto 1862 a tutto Luglio 1863	900	500
Oriago, Mira e Gambarare (ora evacuate)	Mira		600	200
Dolo, Fiesso e Strà	Dolo		600	250
Mirano e Salzano	Mirano		600	250
Noale e Moniego	Noale		900	500
Scorzè	Scorzè		300	150

Il luogo della fabbricazione resta a libera scelta fra i dodici comuni qui di contro indicati, ma sarà dovere dell' impresa il trasporto del pane sempre a tempo utile nei sei luoghi indicati per la consegna e distribuzione.

C. Per nolo di trasporto per farina, pane, avena, ecc., ed alternativamente, esclusa la farina anche compresa la immediata consegna di tutti gli altri articoli nei luoghi seguenti stessi.

nel giorno	alle ore	Per la piazza di	Per l' epoca		Avallo per ogni singola piazza
28	11	Da Venezia a	Luglio 1863	Mestre, Mira, Dolo, Mirano, Noale, Scorzè	200
				Oriago, Gambarare, Fiesso, Strà	100
	12	Venezia col raggio fortificatorio		*D.* Il noleggio di barche da trasporti nelle lagune del raggio fortificatorio di Venezia inclusive Mestre e Chioggia.	1000

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . . . . Comune di . . . . . Distretto di . . . . . Provincia di . . . . . dichiaro in seguito all' Avviso N. 1087 del 13 corr. di voler somministrare immediatamente alle II. RR truppe a . . . . . sotto l' osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l' osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l' occorrenza dell' articolo:

Fieno per ogni razione a funti 10 a . . . . . Soldi diconsi . . . . .
Strame » » 3 a . . . . . » » . . . . .
Legna forte da fuoco a funti 1950 in ischeggie ovvero 1275 usuale del paese per ogni kl. di Vienna a Fior. » . . . . .
Carbone di legna forte per ogni mtz. a funti 34 a soldi » . . . . .
Candele stearriche » funto a . . . . . » » . . . . .
» di sego » » a . . . . . » » . . . . .
Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero in mancanza di questa) usuale del paese per ogni 100 funti a Fior. . . . . .

in valuta austriaca, in moneta sonante o in Banconote, coll' aggio, secondo la divisa dei cambi trimestrali a Londra dell' ultimo listino della borsa di Vienna di ogni mese, prestando garanzia pell' esatto a empimento degli obblighi assunti coll' avallo di Fior. . . . . . in . . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

ad B) 6. Stanno a carico dell' Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, nonchè quello pel pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane in razioni singoli a 51 $^1/_4$ Lotti, ovvero alternativamente come sinora in due razioni unite, cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la mano d' opera da fornaio, la somministrazione di un mezzo funto viennese di sale e di un quarto funto di comino (il quale solo somministrerà all' Erario a sue spese) per ogni centinaio di farina mista, nonchè delle occorrenti legna pel forno, e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, o in razioni singole o in due unite oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

ad C *e* D) 7. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni distanza totale e per cadaun netto centinaio viennese di farina, pane, biscotto, (sacchi vuoti ed emero netto di barile al loro ritorno), sacco di avena a due metzen, inoltre di questi nominati articoli, indicheranno il prezzo pel trasporto di qualsiasi altro genere solido o liquido occorrente alle II. RR. truppe, fissandolo per cadaun netto centinaio viennese di solidi, e per ogni netto emero viennese di liquidi e l' obbligo:

a) di allestire alla riva od altro luogo che a lui verrà indicato, al più tardi due giorni, dall' avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche o carri ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

b) di far partire, tempo permettendo, subito il legno o carro dopo compiuto il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada neppure deviarne;

c) alternative comprenderanno anche la immediata consegna del pane biscotto, dell' avena e del fieno (il quale l' imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in ragione a funti 8 o 10) alle II. RR. truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

8. Le spese di carico, scarico e ricarico del genere ricevuto a bordo nei spazii interni del legno o sui carri, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, degli importi daziarii per le conche o le catene, riparie d' alibi o di qualsiasi altra occorrenza di navigazione o di trasporto terrestre, vanno a carico del contraente, restando solamente a carico dell' Erario i dazii di consumo, d' entrata, di uscita e di transito merenti ai generi erariali, poi le spese del collocare ed esportare nei e dai depositi erariali stessi. Si farà soltanto in quel caso uso del noleggio, non potendo essere messi alla disposizione della scrivente, barche sufficienti dall' I. R. flottiglia qui stazionata.

ad D) 9. Le offerte per noleggio di barche (da allestirsi fra due ore dopo la domanda fatta) nel raggio fortificatorio di Venezia, indicheranno il prezzo per cadauno	Sacco di avena a due metzen	netto centinaio viennese di: Fieno	Biscotto	Pane	Farina	Sacchi vuoti	di tutti gli altri articoli qui espressamente non indicati: Soldi	liquidi	netto emero vien. di: Barile vuoto	Klafter viennese di legna a 2100 e 2800

a) Da ogni magazzino della città di Venezia a qualunque altro nella medesima siccome in quelli alle isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca, e da tutti questi nominati magazzini alla Stazione della ferrovia ovvero viceversa.

b) Dalle isole di S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, Lido e Poveglia ai magazzini della città di Venezia, nonchè alle isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca ed alla Stazione della ferrovia, inoltre da una all' altra delle quattro suddette isole ovvero viceversa.

c) Dai magazzini della città di Venezia, da quelli delle isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, Lido e Poveglia su tutti i punti del littorale di Malamocco, nonchè su tutti quelli situati alla destra del suddetto littorale, ovvero viceversa.

Dai magazzini della città di Venezia, dalle isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, Lido e Poveglia a tutti i punti situati verso
d) il mezzo giorno, cioè su tutti quelli fra Alberoni ed inclusivamente Chioggia su o viceversa;
e) tramontana sino a Burano ed oltre il forte Treporti su o viceversa;
f) il ponente inclusivamente Mestre, inoltre su tutti quelli alla sinistra ed alla destra del ponte della Strada ferrata, su o viceversa.

PATTI SPECIALI.

ad A) 1. L' Erario riservasi la facoltà di servirsi anche durante l' epoca del contratto delle proprie provviste, somministrandole in qualsiasi quantità — o se fossero delle scorte di riserva, allora comincierà l' appalto dopo il loro consumo, in ambedue i casi senza che l' appaltatore potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L' appaltatore somministrerà:

a) tutto l' occorrente, tanto alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume la fornitura, quanto alle truppe che vi si trovano solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero non eccedente il seguente; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario nella distanza di una lega tedesca;

b) alle truppe di passaggio sino:
200 razioni di pane e 160 razioni di foraggio di 4 in 4 giorni, 1.
400 » » » 320 } purchè sia stato avvertito prima { 2.
4000 » » » 3200 giorni 8.

c) oltre la quantità sumenzionata un quarto in più che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall' autorità militare;

d) la totale quantità del genere stabilita oltre il quarto in più dedotta, però sempre la quantità già fornita al militare all' autorità detta dietro sua domanda, e ciò in caso che le piazze, per le quali fu stipulato il contratto, fossero evacuate dalle truppe per intiero o in parte. La disdetta pel quarto in più, viene stipulata con giorni quattro nella prima terza parte del contratto e due dal principio della seconda terza sino allo spirare del contratto.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l' imprenditore non potrà chiedere un indennizzo qualora l' occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base all' occorrenza che esisterà alla decorrenza dell' appalto.

4. Restano a carico del fornitore:
a) i dazii e le imposte inerenti al genere da sommministrarsi;
b) la somministrazione dello stoppino per ogni mass d' olio un quarto di braccio di Vienna.

5. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti 10.

CAPITOLI NORMALI ad *A*, *B*, *C* e *D*.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l' epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all' altro, o indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fin all' ora prefissa del giorno indicato.

II. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta presentata, mentre l' Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno nè gare, nè migliorie, sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell' idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati Distrettuali e dall' I. R. Delegazione.

IV. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote secondo la divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell' ultimo listino della borsa di Vienna d' ogni mese.

V. La competenza per l' inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè i bolli pei fogli aggiunti del contratto (il cui foglio primo resta esente da bollo) e per le quitanze di pagamento, che all' incontro dovranno essere munite del duplice importo di bollo scalare, restano a carico del deliberatario.

VI. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336
a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,
b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all' Erario.

VII. Se il contraente durante l' epoca del contratto cadesse in procedura di concorso, l' Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l' adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo.

Venezia, 13 giugno 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *giugno.* — Sono arrivati fino da sabato da Galatz il brig. austr. *Saggio V.*, cap. Vianello, con granone per Rocca; da Bari il napol. *I Fratelli*, cap. Amodio, con olio per Suppiei; ieri poi sono entrati diversi legni con granaglie, di cui per precisione daremo il nome mercordì.

Il mercato si tiene molto fermo negli olii in causa delle notizie d' origine, in particolare dalla Puglia, che però qui non animavano molto di più la speculazione. Le notizie d' Inghilterra sono d' aumento nei cotoni, massime pei Nuova Orleans; nulla di rilevante nel resto.

Le valute d' oro non furono tanto offerte, quanto i giorni scorsi, però rimasero sul prezzo di 4 $^1/_2$ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 08; le Banconote rimasero a 79; il Prestito veneto a 76; il nazionale a 65 $^1/_4$; le transazioni nel complesso non hanno avuto nessuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 *giugno.*

Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 $^1/_2$	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 $^1/_2$	170 30
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	78 60

corrispondente a f. 127 : 22 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 $^1/_2$
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 20 *giugno.* — Le operazioni bancarie furono limitate, nell' ordinario periodo, e le valute ondeggiarono nel da 20 franchi da 10 : 19 a 10 : 34; nelle pubbliche carte il lavoro non fu importante, e lo sconto variava da 4 $^1/_4$ a 5 per %. Nei caffè, come negli zuccheri i prezzi ottennero qualche riduzione; nei cotoni si fecero alcune vendite per bisogni di consumo con avanzo di prezzo, ed anche nei cereali, ove animavasi la speculazione con avanzo de' prezzi. Ascesero le vendite di questi a st. 114,500. Delle frutta, qualche affare nelle mandorle accordandosi facilitazioni. Fermi gli olii, e se accordavansi sopra sconti in que' di Albania, questo avvenne nelle qualità tareggiate. Meglio tenuti vennero gli spiriti, ed ancora le gomme.

Mercato di LEGNAGO del 21 giugno 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 74 —	9 06 —	9 38 —
Frumentone	8 58 —	8 98 —	9 38 —
Riso nostrano	12 94 —	14 58 —	16 50 —
» bolognese	13 27 —	13 59 —	13 91 —
» cinese	11 97 —	12 62 —	13 27 —
Segala	— — —	6 15 —	— — —
Avena	— — —	2 91 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 21 giugno 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	27.30	28.35
» mercantile	26.25	27.30
Frumentone pignoletto	27.70	28.35
Frumentone gialloncino / napoletano	26.25	2.730
Avena pronti / aspetto	9.45	9.80
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 *giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Rostan Giacomo, - Bolst Teodoro, ambi ingl., - Abercromby Iohn, scozz., tutti tre poss., da Barbesi. — Barnwell C. Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Brescia:* Zadei Luciano, avvocato, alla Ville. — *Da Bologna:* Nixon Guglielmo, - Levesey Tommaso, - Pars Edleston, tutti tre poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Moderno Antonio, dott. in medic., americ., alla Belle vue. — *Da Padova:* Duquesnay Alfredo, - Poisson Ferdinando, ambi franc., - Davis Guglielmo, amer., tutti tre poss., all' Europa. — *Da Trieste:* Della Faille Renato, poss. d' Anversa, all' Europa. — Davies S. H., magg., - Davies F. I., cap., ambi ingl., alla Vittoria. — Meane dott. I., poss. ingl., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Daries Huson S., - Walton Elyah, ambi poss. ingl. - D' Oraison co. Francesco, gen. di divis., - Du Pille bar. Andrea, poss., ambi franc., - Steensleveen Gerardo S., oland., - Schiefbam Cornelio Giovanni, dell' Aia, - Lamanne Giovanni, - Fernandez M. Pietro, - Gomis Olegario, - Rodrig Augustin, - Lorento Emanuele, tutti cinque spagn., - Folcina Mauro, tutti otto possid. — *Per Firenze:* De Chateaurieux Luigi, - De Savigny Federico, ambi poss. franc. — *Per Padova:* Scarpa Guglielmo, di Corfù, - Pennington Riccardo, - De Montant Luigi, ambi franc., tutti tre poss. — *Per Vicenza:* Dal Ferro Fracanziani co. Teodoro, poss. — *Per Verona:* Bostan Giacomo, - Bolston Teodoro, ambi poss. ingl. — *Per Vienna:* Todd Giacomo, eccl. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 giugno	Arrivati	861
	Partiti	895

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 giugno	Arrivati	116
	Partiti	50

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27
in *S. Giuseppe di Castello*,
e nel 27 in *S. M. Formosa*,
S. Paolo ap., e *S. Gius. di Murano.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 23 *giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socie. — *Andromaca e Pirro.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze, concernente la soscrizione a una parte delle Obbligazioni del prestito* con lotteria del 1860. *Avviso relativo alle spedizioni d' oro dall' Austria per l' Inghilterra. Dichiarazioni della* Donau-Zeitung *circa i fatti della Serria. Notizie del Levante: presunto scopo della gita del Vicerè d' Egitto a Costantinopoli; trattati; nominazioni; adunanza diplomatica; incendio. Notizie di Napoli e di Sicilia: condizioni del paese, secondo un carteggio della* Perseveranza; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero d' Austria; Nostro carteggio: *discussioni delle Camere; cose di Servia. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *funerali al defunto Re di Portogallo; anniversario; la nuova caserma; accademia di musica e poesia al Collegio romano; annunzio dato da' Cardinali francesi; varie notizie.* — Regno di Sardegna; *convenzione per la costruzione di ferrovie. Ricasoli e Garibaldi; la legge sulle Associazioni politiche; voci; il bilancio. Divisione giudiziale. Bande di malfattori nella Provincia di Torino. Due lettere. Divieto rivocato.* — Impero Russo; *gl' incendii. Le riforme in Polonia.* — Regno di Grecia; *i nuovi ministri; discorso del Re; allocuzione al popolo greco; il Parlamento; fatti diversi.* — Inghilterra; *carica affidata a lord Palmerston. Lord Canning †. L' inviato britannico a Washington. Parlamento. Documenti.* — Francia; *l' ammiraglio di La Gravière a Parigi. viaggio dell' Imperatrice a Londra. Pagamenti.* — America; *nuovo Ministero al Brasile.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 giugno - 6 a.	336'', 70	+13°, 8	+12°, 3	80	Nubi sparse	E. S. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 21 giugno alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 18°, 6 » min. 13°, 0
2 p.	336 , 40	18°, 6	14°, 7	67	Nubi sparse	E. S. E.¹		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 25.
10 p.	334 , 89	15°, 7	13°, 8	78	Nubi sparse	E. S. E.			Fase: —
22 giugno - 6 a.	335'', 40	+14°, 1	+13°, 0	81	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 22 giugno alle 6 a. dell' 23: Temp. mass. + 19°, 2 » min. 12°, 3
2 p.	335 , 10	18°, 0	15°, 8	73	Nuvoloso	N. N. E.²	6''' 14	6 pom. 8°	Età della luna: giorni 26.
10 p.	335 , 43	13°, 3	12°, 4	82	Piovigginoso	N. N. E.¹			Fase:

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO

ANNO 1862 - N. 141

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito al cittadino di Praga, Giuseppe Wessely, in riconoscimento dell' utile ed umanitaria operosità, da lui dimostrata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito al maestro di Scuola parrocchiale di Praga, Francesco Kuderna, nell' occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della zelante e proficua operosità, da lui dimostrata per lunghi anni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito al gendarme del primo reggimento di gendarmeria, Antonio Prohaska, il quale con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita, salvò un delinquente fuggito dal fiume Salzach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al consigliere di Stato, dottore di legge e di filosofia, Eduardo Giulio Quesan.

Il 19 giugno, a Vienna la processione del *Corpus Domini*, fu, a cagione del tempo cattivo, tenuta coll' usata pompa nella chiesa metropolitana di S. Stefano, e vi assistettero S. M. I. R. A., e le LL. AA. II. RR. i sig. Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Lodovico, Carlo Salvatore, Guglielmo, Leopoldo e Sigismondo. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 giugno.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze tenute dall' I. R. Istituto nei giorni 22 e 23 ebbero luogo le seguenti letture:

Dal M. E. barone cav. A. de Zigno: *Sulle piante fossili del Trias di Recoaro, raccolte dal prof. A. Massalongo*, osservazioni.

Dal M. E. prof. A. Pazienti: *Intorno alla parte chimica delle acque minerali di Recoaro*, cenno.

Dal M. E. secretario dott. G. Namias e dal S. C. dott. A. Berti: *Relazione meteorologica e medica per maggio.*

Dal M. E. prof. B. Bizio: *Degli effetti mirabili dell' olio di fegato di merluzzo in una singolarissima malattia*, relazione.

Dal S. C. dott. M. Asson: *Alcune osservazione di chirurgia clinica.*

In seguito l' Istituto udì le comunicazioni della Presidenza e s' occupò de' proprii affari.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 26 corr., il prof. Daniele Riccoboni verrà, giusta l' art. 94 dello Statuto, ammesso a leggere un suo discorso *Sui talenti tragici di Sofocle e di Shakespeare.*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo *Propaganda francese nel Reame di Napoli*, l' *Armonia* ha il seguente carteggio particolare da Cosenza, 12 giugno:

« Vogliate tener conto, nella compilazione della vostra effemeride benemerita, di quanto qui appresso vi si assicura e guarentisce.

« 1.° In questi ultimi quattro mesi, due Francesi, l' uno dopo l' altro, sono venuti a Cosenza, e da qui hanno alternato solitarie visite a' paesi vicini, ritornando poi a Cosenza, poi ripartendo di nuovo. Dall' esser eglino non possidenti, non negozianti, non artisti, non naturalisti, non scienziati, e dal mistero delle loro gite, il pubblico ha detto e dice, esser agenti di pretendenti francesi; tanto più che i *profani* hanno dal loro labbro intesa qualche accorta parolina in discredito della unità italiana. Uno di essi, dopo aver qui dimorato un quaranta giorni, ne partiva; giovane valido, con lunghi stivali da viaggio, serpeggiava da per tutto. L' altro è presente, ed ora è andato a Bogliano (12 miglia fuori Cosenza).

« 2.° A Napoli si è stabilita un' estesissima propaganda francese. Forse essa si nasconde ai Napoletani, di cui non troppo si fida, ma a quelli, che dalle Calabrie vanno a Napoli, si è svelata e si svela senza riserva, dicendo che l' unità non potendo consolidarsi, e Casa Savoia e Bonaparte non volendo, a nessun costo, la restaurazione de' Borboni, hanno preferito far occupare il trono di Napoli dal Murat, e in ultimo da Girolamo Napoleone; che fra quattro mesi sarà mutato il Governo; che all' Inghilterra si regaleranno le Isole Eolie ed altre, per non incontrare difficoltà, tanto più che Palmerston ha inveterato odio a' Borboni.

« Ritenete per certissimo i viaggi misteriosi dei Francesi, e le comunicazioni, con cui la propaganda gallica cerca di guadagnare i nostri, che vanno a Napoli. »

L' *Armonia* stessa soggiunge nel posteriore suo Numero: « Parecchie importanti lettere da Palermo danno notizia che sono cominciate anche in Sicilia le mene murattiane. »

Dal *Giornale di Roma* del 17 e del 18 giugno togliamo quanto appresso:

« 17 giugno.

« Il solo *Cattolico*, in data del 15 corrente, oggi ne perviene da Napoli. Esso, nel suo articolo principale, discorre del Governo piovuto in quelle Provincie dal Piemonte, e afferma che manomette e calpesta tutti i diritti e le sostanze dei cittadini, e non fa che produrre delitti ed iniquità. Poscia, volendo dimostrare che il regime piemontese è orribilmente tirannico, dice che la libertà nel Regno di Napoli è un vocabolo vuoto di senso, qualora non si applauda all' azione del Governo ed alle sue opere; che gl' interessi delle popolazioni sono considerati come cosa di nessun rilievo; che i diritti e i privilegii popolari vengono riguardati nel più derisorio modo; e che i cittadini soggiacciono al capriccio e alla dispotica volontà dei funzionarii pubblici, i quali credonsi superiori a tutte le leggi. Manifesta in ultimo la speranza di vedere quanto prima tornata a salvezza la società in oggi pericolante, e così assicurato il progresso e la felicità dei popoli.

« Lo stesso periodico ne dà le seguenti notizie relative alla reazione:

« Un combattimento è avvenuto nei dintorni di Acerenza; la banda di Ninco-Nanco, composta di circa 100 uomini a cavallo e quaranta di fanteria, attaccò un drappello di truppa. La lotta durò più di due ore, ma la truppa, inferiore in numero, dovette retrocedere.

« La banda di Chiavone, forte di più di 400 uomini, si è riunita a quella comandata da Nunzio Tamburino; queste forze riunite minacciano varii Comuni della Terra di Lavoro e degli Abbruzzi; e già si ha notizia che molti Comuni han dovuto fornire armi, danaro e provvisioni da bocca. Il giorno 11, un piccolo picchetto di truppa s' incontrò colla banda, ma non potè attaccarla perchè molto inferiore di numero. »

« 18 giugno.

« La reazione napoletana, che per qualche giorno non ha fatto parlare di sè, in oggi torna da capo con un ardimento straordinario, ed esce da quell' inazione, che aveva fatto credere ai fogli della rivoluzione ch' essa fosse già spenta, od almeno in sullo spegnersi.

« Leggendo infatti i fogli, pervenuti da Napoli nel mattino e in data del 16, è mestieri convincersi che la reazione è più che mai rigogliosa, e che bene s' appongono coloro, i quali hanno manifestato l' opinione essersi essa serbata in passeggiera inazione a fine di meglio organizzarsi e riunirsi, e, organizzata e riunita che fosse, essere in grado di tentare una qualche operazione da cui potessero ridondare buoni risultati.

« Chiavone, con un corpo di reazionarii, che si fa sorpassare il numero di 400, dopo di avere cimentato le sue truppe a Castel di Sangro, si aggira nel piano di Cinque Miglia, donde minaccia d' invadere questo o quel paese; ed il Governo piemontese se ne mostra talmente impensierito, che ha ordinato ai suoi generali di accerchiarlo e di batterlo possibilmente. A raggiungere questo scopo, sono partite truppe da Sulmona, da Avezzano e Paleva, ed altre sono partite da Napoli, da Isernia e da Chieti. Il generale Chiabrera mosse da quest' ultima città alla testa di alcuni distaccamenti, ed il generale Cadorna, che ha il comando in capo, partì subito da Aquila per dare battaglia a Chiavone. Il 16 vi fu uno scontro, il quale dai fogli conservatori si vuole tornasse vantaggioso ai chiavonisti, mentre dai rivoluzionarii si pretende il contrario. Fra queste opposte assertive, ne piace di far rimarcare l' inconseguenza del *Nomade*, giornale rivoluzionario, il quale prima dice che fuvvi uno scontro il 14, ma che i reazionarii l' evitarono, rifugiandosi, anzi scampando nei boschi; poi aggiunge che in seguito del medesimo il Cadorna ha chiesto un rinforzo di cavalleria, il quale subito gli fu spedito.

« Anche le altre Provincie del Napoletano sono spettatrici del rinvigorirsi delle comitive reazionarie, e degli scontri, ch' esse con incessante accanimento sostengono colle truppe. Così Crocco, Caruso, Ninco-Nanco, Pilone, Tristany, Sambro, Bocchicchio ed altri vengono dagli odierni giornali ricordati pei conflitti, in cui ora ottengono vantaggi, e ora perdite. »

Quaranta militi a cavallo, appartenenti alla legione ungherese, s' imbatterono il giorno 16 in una grossa banda di briganti, pure a cavallo, presso Montemilone. I militi della legione ungherese gli assalirono con grande impeto, ne uccisero venti, presero molti cavalli e dispersero totalmente la banda. *(Corr. Fr.-Ital.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 16 giugno.*

(Presidenza del dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Riczy, Lasser, Plener, Wickenburg e Degenfeld; nella loggia di Corte, S. A. I. l' Arciduca Guglielmo ed il Principe Wasa.

Letto ed approvato il verbale dell' antecedente seduta, ed accordati varii permessi quasi tutti a deputati della Polonia, il *presidente* comunica il risultato delle elezioni dei protocollisti, intraprese nell' ultima seduta.

Il *Ministro di Stato, cav. di Schmerling* risponde all' interpellanza Millner e consorti, per la limitazione delle attribuzioni delle Società agronome distrettuali della Boemia. Il potere esecutivo non ha, in confronto alle dette Società, trasgrediti i limiti delle legge. Alla riforma degli Statuti, il Governo è dispostissimo; la approverà, se le Società saranno per assumerne l' iniziativa.

Il *Ministro di Plener* partecipa che, in seguito alla legge dell' 8 giugno, ed alla convenzione fatta colla Banca nazionale, vennero alienati 83 milioni delle Obbligazioni del Prestito con lotteria dell' anno 1860, assunti per conto proprio dall' Istituto di credito e dal barone di Rothschild, per sè e per le sue Case di Londra e di Parigi. Venne stipulato che il pagamento debba aver luogo in 10 rate, l' ultima delle quali scaderà il 1.° marzo 1864. Per l' importo di 16,600,000, verrà aperta una pubblica soscrizione. Sino al 1.° marzo 1863, i residui 40 milioni dei viglietti del Prestito con lotteria non potranno, senza un previo accordo coi consorti interessati in questa operazione, venire alienati. La vendita fu conchiusa in base al corso di 94 per cento; calcolata la provvigione e l' interesse di due mesi, se n' è ricavata la somma netta del 92 per cento.

Si passa all' ordine del giorno colla discussione del *bilancio per l' armata*, ed il relatore *dott. Giskra* dà alla Camera le necessarie spiegazioni sull' indole del rapporto della Giunta finanziaria.

Il sig. *Skene* (contro il rapporto della Giunta) intende di riempire alcune lacune, lasciate da quel rapporto, il quale, per occuparsi di un argomento di così vasta mole, non poteva tanto facilmente esaurirsi.

Mette in rilevo la circostanza che l' armata austriaca ebbe sempre difetto di somme capacità militari. Vero è che, nello Schematismo militare dell' Austria il figlio del contadino figura d' accanto al figlio del principe, ma questo ancora non basta. Ancorchè ai proprietarii dei reggimenti siano state tolte moltissime delle loro prerogative, pure non si è ancora preclusa la via alle protezioni negli avanzamenti. L' oratore assoggetta ad una acerba critica le soverchie esigenze, che si fanno ai generali ed a capi dello stato maggiore dei generali. Osserva in fine che il maggior difetto dell' organizzazione sta nell' avanzamento per graduatoria, ed assicura che, essendo stato ufficiale egli stesso, ha potuto convincersi che questo cattivo sistema ha cagionato all' Austria gravi perdite e d' uomini e di denari. Prega quindi la Camera a volere appoggiar la mozione, di « invitare il Governo a proporre una nuova legge « per l' avanzamento, in base al tempo di servi« zio, al merito ed all' abilità. » *(Bravo! bravo!)*

Il *dott. W ser* loda il rapporto della Giunta, la quale può andar superba del suo operato; nondimeno, quell' elaborato non è di assoluta sodisfazione, dacchè si avrebbe potuto ottenere maggiori risparmii. L' oratore motiva il suo assunto colla considerazione delle condizioni interne, dei rapporti coll' estero, e dello stato delle finanze.

Quanto alle condizioni interne, l' oratore deplora che una parte della Camera abbia a restare deserta per l' opposizione dei colleghi della Gallizia e della Boemia, e per la renitenza dell' Ungheria. Ritiene che la politica interna dell' Austria abbia ad essere una politica conciliatrice, e di mediazione. Quanto più ordinati saranno i rapporti interni, tanto minore sarà il bisogno di tenere in piedi un esercito numeroso. L' opera della conciliazione è affidata al Ministro di Stato, il quale, essendo conscio a sè stesso del grande còmpito che gl' incombe, saprà ricondurre l' Impero al suo più bel fiore.

Quanto ai rapporti coll' estero, dai quali pur dipende la grandezza proporzionale dell' esercito da tenersi in piedi, l' oratore si richiama alla dichiarazione del Ministro degli affari esterni, la quale inizia un sistema nuovo ed essenzialmente diverso dal precedente: quello, cioè, della semplice difesa. Prima, si accampavano certi principii per lasciarsi sistematicamente guidare da essi; ora conviene rinunziare ai medesimi, ed inaugurare una politica specificamente austriaca, con buone e solide alleanze al di fuori. E questo è un vasto campo, che si schiude al Ministro degli affari esterni, il quale, consolidando la posizione, e le alleanze dell' Austria, le procaccerà tali appoggi, che ella, non solo pel potere del suo esercito, ma anche per le sue amicizie politiche, sarà in grado di profferire una parola autorevole nelle grandi quistioni europee.

Quanto poi allo stato delle finanze, l' oratore osserva che queste abbisognano di pronti ed efficaci soccorsi. È necessario di stabilire l' equilibrio fra l' entrata e l' uscita, e togliere quanto prima gl' inconvenienti della valuta. Quindi la Camera non potrà disconoscere che la Giunta, colle sue proposte, si è messa in una via veramente pratica. Ne loda l' operato; poi conchiude:

« Non dubito che il sig. Ministro della guerra, cui desideriamo di vedere ancora per lungo tempo nel posto che occupa *(bravo!)*, abbia fatto tutto quello che può tornare a pro' della patria. Possiamo essere sicuri ch' egli non permetterà mai ciò che noi stessi dovremmo disapprovare, che la possanza militare dell' Austria venga in qualsiasi modo debilitata; ma sappiamo d' altra parte ch' egli si tiene a cuore il ricordo, che l' esercito non si mantiene che col sudore del popolo. Prego quindi la Camera di volere ponderare il rapporto e le sue proposte, dando loro il meritato plauso ». *(Bravo!)*

Il *dott. Rechbauer* confessa d' essere uno di quelli, i quali, come uno dei preopinanti diceva, si aspettavano maggiori risultati. Nessun convincimento è divenuto più generale di quello, che l' enorme spesa dell' esercito abbia attirata allo Stato la calamità finanziaria. Nel seno della Giunta medesima, si ebbe a fare l' osservazione, che, qualche anno, la spesa dell' esercito assorbiva l' intera rendita dello Stato. Era come se si credesse che il popolo esista per l' esercito, e non l' esercito pel popolo. Ora si è fatto molto, ma non si è fatto abbastanza.

Per la cavalleria, si spesero quattro milioni, mentre, a detta di persone intelligenti, essa non serve allo scopo. Pei cavalli da razza (3000 cavalli con 3000 uomini), si spesero 2 milioni e mezzo, mentre l' Inghilterra, che non ha Istituto di questo genere, ha i migliori cavalli. Nel ramo delle fortificazioni, si calcolarono 2 milioni per nuove spese. Enorme è la spesa, che si è messa in conto per gli uffiziali soprannumerarii, mentre sarebbe tolta, sospendendo gli avanzamenti ed intercalando gli straordinarii nelle file degli uffiziali ordinarii. Le Scuole militari costano assai più che le Università, i Ginnasii, le Scuole reali e le popolari, prese insieme. I trasporti militari sono molto costosi. Anche nella stessa Direzione centrale si potrebbero fare dei risparmii, ove si volesse decampare dalla massima d' impiegarvi uffiziali del più alto grado. Finalmente, agli uffiziali che hanno anche un impiego civile (quello p. e. di ambasciatore) si potrebbe trattenere il soldo di militare. Onde l' oratore propone che il bilancio pel militare, dalla preventiva somma di 135, voglia ridursi a 130 milioni; col che si risparmierebbero appunto quei 5 milioni, per ottenere i quali, il Governo pensa a colpire d' un aumento le imposte dirette.

Il *barone Tinti* confuta le obbiezioni di Rechbauer, e difende la proposta della Giunta. Non crede che vi sia un impiegato militare, che occupi anche un posto civile *(sì, sì, Prokesck!)*, avendo duplici emolumenti. La diminuzione di 5 milioni del preventivo sarebbe desiderabile, e si farebbe, se il dott. Rechbauer sapesse indicare dove e come si possano risparmiare. D' altronde, siccome la somma di risparmio, a cui egli aspira, si estende a soli 4 mesi, così ne emerge che la diminuzione, da lui voluta, ascenderebbe a 20 milioni. Noi uomini della Giunta, abbiamo adottata una pratica. Ogni qualvolta il Governo ci disse in termini recisi, e sotto garantia della propria responsabilità, di non poter dar luogo ad un' ulteriore riduzione della spesa, l' abbiamo placitata dicendo: « Il Governo dee poter disporre di quei « mezzi dei quali abbisogna. » Anche in questo caso noi abbiamo riposta la più illimitata fiducia nelle dichiarazioni del sig. Ministro. *(Applausi.)*

Il *conte Rechberg* osserva, inerentemente ai rimarchi del dott. Rechbauer, che ora non havvi che un solo ambasciatore, il quale, conservando il suo carattere militare, serva in qualità di diplomatico. Questi è il generale di Langenau all' Aia. Ma dal giorno, nel quale egli entrò in servizio diplomatico, vennero a lui sospesi gli emolumenti militari, ed egli non percepisce ora altri appuntamenti che quelli di ambasciatore.

Il *conte Degenfeld* osserva, che dacchè il barone di Tinti ebbe vittoriosamente a combattere le obbiezioni del dott. Rechbauer, il Ministero della guerra nulla ha per ora a soggiungere, e si riserva solo la parola per la fine del dibattimento. Solo relativamente alla cavalleria, trova necessario di osservare che l' aumento di questa doveva aver luogo in quelle proporzioni medesime che si assumono, nei paesi finitimi, dagl' inimici, coi quali l' Austria potrebbe venire implicata in una guerra.

Il *dott. Rechbauer.* Il bar. di Tinti mi rimproverò di non avere dimostrato in dettaglio, come, si potessero risparmiare i 5 milioni. Questo è un errore, che ha commesso anche la Giunta. Del resto, i risparmii si potrebbero ottenere non solamente colla riduzione, ma anche (e ciò sarebbe forse d' assai più essenziale) coll' amministrazione dell' armata. La dichiarazione del Ministro riguardo alla impossibilità d' ulteriori risparmii, non può bastare.

Il *dott. Giskra.* È cosa evidente che, ad eccezione forse di quello degli affari esterni, nessun Ministero ha tanti oggetti, quanto quello della guerra. D' altronde poi, siccome buona parte del nostro esercito stanzia al confine, per doversi, presto o tardi, misurare col nemico, così molti dettagli, che in altri tempi potrebbero venir resi di pubblica ragione, ora non si adattano per la pubblicità.

È un segreto, omai divenuto pubblico, che le nostre relazioni colla Sardegna sono di tale natura, che noi non possiamo disarmare, e dobbiamo, tenerci almeno, in tali condizioni, da potere, in caso d' un assalto, respingere il nemico con buon successo. Ciò spiega il motivo per cui, nella lunga serie delle rubriche, non appariscono quei dettagli, che, nel segreto seno delle Sezioni della Giunta, vennero discussi minutamente. Il risparmio, proposto dal dott. Rechbauer, è, per ora tanto, impossibile, anche ritenendo che nell' amministrazione principalmente si avesse ad introdurre l' economia. Che se poi il dott. Rechbauer avesse letta con attenzione la seconda parte del rapporto della Giunta, in allora avrebbe rilevato che i risparmii, proposti dalla Giunta per lo stato di pace, si riferiscono appunto al ramo dell' amministrazione dell' armata. Lo stato delle truppe, in confronto a quello delle altre Potenze, ed in confronto al numero delle popolazioni dell' Austria, è così tenue, che la spesa dell' esercito non appare rilevante, se non che relativamente allo stato delle finanze.

Il *Ministro Degenfeld* crede di dover toccare alcuni punti, che furono pertrattati dalla Giunta con molta abilità, dopo essersi, non senza grande fatica, procurate le necessarie cognizioni. Tale dilucidazione servirà a mettere in vista l' operato della Giunta. Che se questa ha reso al Ministro della guerra l' onorifica testimonianza di essersi in ogni incontro saputo adattare alla situazione, egli deve alla sua volta assicurare che la Giunta ha fatto tutto quello che stava in lei per internarsi nelle più intime condizioni dell' armata. Solo affinchè la Camera ed il pubblico possano accertarsi che l' amministrazione dell' armata ha fatto tutto il possibile per adattarsi alla situazione, il signor Ministro trova indispensabile di dar luogo alla presente esposizione.

Relativamente al preventivo delle spese pel militare, in confronto ad altri grandi Stati, si è fatta l' osservazione ch' esso è troppo grande, e che in Prussia ed in Francia vi s' impiega solo il 25 per cento, all' incirca, del complessivo reddito dello Stato. Io non ho che da rimandare all' osservazione, fatta anche nel rapporto della Giunta, che sul bilancio del militare gravita in ispezial modo il disaggio della valuta, per nulla dire del tenue censo da cui provengono le rendite dirette, e delle continue dislocazioni dell' armata, rese necessarie da circostanze del tutto proprie. E ciò servirebbe a dimostrare che, anche riguardandosi questo calcolo come normale, ed ammettendosi la speranza di ridurre il bilancio a 92 milioni, il rapporto di 31,01 per cento, in confronto a quello di altri Stati, non è punto sfavorevole. *(L' oratore cita diverse opere di statistica in conferma della sua asserzione.)*

Chi conosce le condizioni interne dell' Austria, e le difficoltà colle quali dee combattere lo sviluppo d' un' armata, nella quale diverse nazionalità, nel numero di 7 od anche 8, trovano il rispetto dovuto ai loro diritti, e nella quale i figli dei climi più eterogenei e dei più diversi gradi di coltura vengono fusi in un tutto armonico, per servire al grande scopo dell' unità e della potenza dell' Austria; quegli riconoscerà anche il bisogno inevitabile di attraversare, con un uniforme filo di cultura militare e linguistica, tutte le file dell' esercito per farne un tutto armonico. Quindi il bisogno degl' Istituti di educazione, i quali hanno innanzi tutto, lo scopo di produrre nell' esercito unanimi sentimenti di fedeltà, e lo spirito di fratellanza tra buoni e valorosi camerati. Oltre a ciò, in base alle filantropiche intenzioni dei loro fondatori, quelle Scuole debbono anche servire al ricovero ed all' educazione dei valorosi uffiziali destituti di beni di fortuna.

Il rapporto della Giunta non disconosce, anzi ammette la necessità di mantenere un corpo di soldati bene esercitati, ed animati da vero spirito militare. Ciò non può ottenersi altrimenti che obbligando il soldato ad un lungo tempo di presenza nell' arma alla quale appartiene.

Quanto alle spese della Direzione centrale, è da osservarsi, che tanto nel Ministero della guerra, quanto anche negli Uffizii dei Comandi generali, il numero degli uffiziali in servigio è in continua diminuzione. Debbo però protestare contro l' abolizione delle Direzioni provinciali di artiglieria e dei Comandi provinciali del treno, alla possibilità della quale accenna la Giunta nel suo rapporto. Debbo farlo in vista del materiale, che amministrano i Comandi di artiglieria, e che oltrepassa il valore di 100 milioni, come pure in vista del bisogno di coltivare debitamente gli artiglieri, e di tenere in piena evidenza i frequenti permessi, che si accordano ai soldati del treno.

Per ciò che riguarda le forniture di vestiti e di provianda, faccio notare che, già da qualche tempo, s' istituirono esperimenti, per potere dar luogo ai miglioramenti desiderabili in questo vasto ed importantissimo ramo amministrativo.

Il problema se il deposito dei cavalli interi abbia, o meno, da rimettersi all' Amministrazione civile, tocca solo indirettamente il Ministero della guerra, il quale, dal migliorato allevamento dei cavalli, non ritrae altro vantaggio, che quello di vedere assicurata la fornitura delle rimonte.

Che la somma delle pensioni e dei mantenimenti sia molto elevata, non può negarsi; ma anche qui conviene avere riguardo alle circostanze particolari. Buon numero di pensionati, e di invalidi d' ogni grado, risale ancora all' epoca delle guerre guerreggiate al principio del nostro secolo. Le guerre del 1848, e le ripetute leve degli anni 1853 e 54, costrinsero al ritiro un vistoso numero di ufficiali, invecchiati negli anni di quella lunga pace. Oltre a ciò, non si può tacere che gli strapazzi del servigio attivo, il frequente cambiamento e l' influsso di climi diversi, e, sia pur detto ad onore del vero, le ferite riportate da' nostri ufficiali di faccia al nemico, ne assorbono assai di più che in quasi tutti gli altri eserciti. *(Bravo!)* Che dopo l' anno 1859 il numero dei pensionati abbia dovuto crescere sproporzionatamente, di leggieri potrà comprendersi, giacchè rimanendo, dopo la guerra, tanti ufficiali soprannumerarii, ed essendosi al tempo stesso sospesi gli avanzamenti, il mettere in pensione quegli uffiziali che lo domandavano, era l' unico mezzo per diminuire le spese dello Stato.

Con queste mie osservazioni, ho forse prevenuto il rapporto della Giunta, ma ho creduto di doverle fare, per ovviare anticipatamente ad obbiezioni simili a quelle del deputato dott. Rechbauer. Ho voluto risparmiare alla Camera un tempo prezioso. E con questo medesimo intendimento, mi permetto d' aggiungere ancora un' osservazione: che, cioè, non potrei accondiscendere ad una riduzione dell' armata, come non ho potuto assentire alla proposizione della Giunta, la quale, trattandosi d' un bilancio di 90 milioni, mi proponeva d' accettarne uno di 60. Il nostro non è un oggetto, in cui si possa mercanteggiare, diminuendo successivamente il prezzo e patteggiando. Si fa ciò che si può, ciò che si è coscienziosamente esaminato, e ciò che venne approvato da uomini, ai quali stanno a cuore le condizioni dello Stato. Ad una ulteriore diminuzione io non posso per alcun modo assentire.

Che se io, quale rappresentante della nostra valorosa armata, ho creduto bene di dimostrare ch' essa, quale simbolo dell' unità e potenza no-

stra, debba restare intatta, e che le somme, per lei impiegate, sono proporzionate alle nostre forze ed alle spese militari degli altri Stati, sono però bene lontano dal voler chiudere gli orecchi ai giusti desiderii della vostra Giunta, ed alla sua tendenza a diminuire le spese delle Stato. Ho la compiacenza di avere, in nome del Governo, prestato mano alla Giunta, per diminuire di 8 milioni il corrente bilancio. Ed ancorchè questo diversifichi dal bilancio di soli 92 milioni, prestabilito pei futuri anni di pace, pure, in base agli accordi presi colla vostra Giunta, mi faccio ardito di raccomandarlo per l'accettazione a questa eccelsa Camera, assicurando che il Governo farà quanto sta in lui, per diminuire le spese, senza debilitare la forza armata dello Stato, e per giungere colla Rappresentanza dell'Impero a quello scopo, al quale entrambi tendono di concordia. Così pure, il Governo divide sinceramente il desiderio espresso dalla vostra Giunta, che le attuali condizioni vogliano trasmutarsi in modo, da potere, il più presto che sia possibile, cessare da ogni trasgressione della prestabilita somma del bilancio della pace.

Toccando così vaste ed importanti quistioni, ho forse oltrepassato il tempo assegnato al mio dire, senza per questo esaurire il tema. Di tale mancanza mi conforta il convincimento, che la vostra Giunta ha saputo discutere con intelligenza e con patriottismo i bisogni della nostra armata, della quale onorevole tendenza mi sento in dovere di presentarle i miei più sinceri ringraziamenti.

Passando alla votazione, il *presidente* fa la domanda d'appoggio per la mozione del dott. Rechbauer, la quale però non lo trova.

Si accetta la *prima proposizione* del rapporto della Giunta, la quale, visto che dai versamenti delle Casse camerali, il Ministero, per l'anno 1862, non percepisce che 135;300,000 fiorini, accorda, per quella parte del bilancio che non può coprirsi coi redditi militari, un sussidio di fiorini 121,395,000 sulle finanze dello Stato.

La *seconda proposizione* esprime il desiderio che il Governo voglia quanto prima definire, in via diplomatica, la quistione italiana, in quanto ella risguarda l'Austria, affinchè vada al più presto a cessare il bisogno di un concentramento di truppe ai confini della Lombardia. Il Ministro conte *Degenfeld* trova superflua l'accettazione di questa proposta; *Giskra* la reputa necessaria, e la Camera finisce coll'adottarla.

L'*articolo terzo* delle proposte della Giunta riguarda le truppe estensi, rispetto alle quali si approva la spesa ch'era stata preventivata sino al 1.° marzo 1862; e da allora in poi — salvo il diritto a ripeterne la restituzione — sino alla fine del corrente anno amministrativo, si assegnano 70,000 fiorini, sotto la condizione che quelle truppe abbiano a fare, in vece delle austriache, il necessario servizio militare. Contemporaneamente si esprime la speranza che il Governo, per la fine del corrente anno finanziario, saprà porre un termine a questo stato di cose del tutto anomalo.

Il *conte Degenfeld*. Il Governo, avuto riguardo alle attuali condizioni ed ai trattati anteriormente stipulati, farà ogni sforzo per diminuire la spesa cagionata dalle truppe ducali estensi. Non può entrare in ulteriori discussioni sull'argomento.

Il *presidente* vuole dividere in due parti il terzo articolo delle proposizioni della Giunta, separando dalla finanziaria quella che esprime l'aspettativa, e di qui nasce un lungo e molto animato dibattimento.

Il *dott. Giskra*. Posso assicurare che la Giunta non si risolse ad esprimere quella sua aspettativa che a malincuore, e dopo il più accurato e profondo esame, e sempre nell'intimo convincimento che quanto prima sia messo un termine a questa anomalia nei nostri rapporti finanziarii. *(Diverse voci: Bravo! molto bene!)*

Ho pur anche l'intima persuasione che questa disposizione possa venire attuata. Se si vuole obbiettare che il Giudizio di guerra attende queste truppe ove facessero ritorno in patria, rispondo che, pel canale ordinario, vale a dire col mezzo dell'ambasciatore prussiano, si possono intavolare trattative col Re di Sardegna, ed assicurare a quelle truppe l'impune ripatrio. Che se poi si vuole far valere la fedeltà verso il loro Signore, di cui quelle truppe diedero pruova, in allora rispondo, che *quegli*, il quale ha l'interesse di conservarle, ha anche l'obbligo di mantenerle.

Il conte Rechberg. Debbo tornare sulle condizioni dei Ducati, che sono possedimenti austriaci. Toscana è una secondogenitura, Modena una terzogenitura. La Toscana venne assunta onerosamente, scambiandola colla Lorena. Estinguendosi la stirpe maschile di quella linea, quel Ducato retrocede all'Austria.

Debbo anche richiamarmi ai trattati dell'anno 1847, i quali sono abbastanza noti a quest'eccelsa Camera. Appoggiata appunto a questi trattati, l'Austria, al cominciare della guerra nell'anno 1859 chiese, in base agli obblighi assunti, l'aiuto militare di quei Ducati. Il Duca di Toscana non si trovò in grado di prestare il soccorso domandato; il Duca di Modena fu il solo tra gli antichi alleati, che si fosse attenuto all'Austria anche nelle disgrazie. Riconobbe il vincolo dei trattati dell'anno 1847, e quando le truppe, austriache si trovavano costrette alla ritirata, venne preso quell'accordo, di cui parla il rapporto della Giunta, ed il quale consiste in ciò, che le truppe estensi, ritiratesi sul territorio austriaco, abbiano a venire mantenute dall'Austria, sino a che esse combattono d'accanto alle sue truppe, od il Duca di Modena sarà rimesso nei suoi Dominii.

Quindi emerge lo stipulato dovere di mantenere la data parola al Duca di Modena. È questo un dovere, che corrisponde al patto conchiuso; è un dovere dell'onore dell'Austria di non abbandonare un fedele alleato, dopochè egli le è stato fedele nella sfortuna. Del resto, il Governo si è, in confronto alla Giunta, obbligato di impiegare tutti i mezzi legali per sollecitare la fine di questo stato di cose. Il Governo, per quanto sta nelle sue forze, agirà in modo da corrispondere ai desiderii della Giunta.

Il *dott. Giskra*. Pare che S. E. il signor Ministro abbia voluto accennare a ciò, che, nella proposta della Giunta, va contenuta la supposizione di ritenere l'Austria capace di mancare alla data parola.

Il Ministro Rechberg. Niente affatto.

Il *dott. Giskra*. La convenzione del 1847 dichiara che le truppe modenesi debbano venir mantenute per tutto quel tempo che si ritrovano sul nostro territorio, *pour combattre à côté des troupes autrichiennes*. Ma questo tempo è cessato dopo il trattato di Zurigo; quindi non può aver luogo un mancamento di parola, e cessa ogni debito d'onore. Può essere di grande importanza l'apprezzare i sentimenti di fedeltà verso il Sovrano, di cui un corpo di truppe ha data sì bella pruova, e l'Austria l'ha fatto con tutta onestà. L'ha fatto, come io suppongo, pei suoi personali rapporti, e per quello spirito cavalleresco, che non abbandona gli amici nell'infortunio; ma è forse debito di onore di aiutare un Sovrano straniero a mantenere le sue truppe, in un tempo di pace, coi denari dell'Austria? Io, in quella vece, reputerei un debito d'onore della Camera dei deputati verso i suoi mandanti, di cancellare ogni soldo da questa posizione, e solo la diminuzione della medesima m'indusse ad accordarla per quest'anno ancora. Per il prossimo, dichiaro solennemente di non volervi acconsentire, perchè sono dell'intimo convincimento, che con ciò che finora si è fatto per le truppe estensi, venne esuberantemente adempiuto il debito d'onore dell'Austria in questa vertenza.

Il *conte Rechberg* dichiara che nelle sue parole non havvi una sola traccia, la quale dia luogo alla supposizione ch'egli abbia voluto apporre alla Giunta la taccia d'incolpare l'Austria di mancamento alla data parola. Egli volle solo significare che il Governo tiene fermo all'indole del contratto.

Il *presidente* mette ai voti l'*articolo terzo* senza separarne le parti, ed anche questo viene accettato secondo la proposta della Giunta.

Dietro la proposta del relatore, si passa a discutere l'*articolo settimo*, il quale dice che i depositi degli stalloni, e gli allevamenti di cavalli, debbano venire assoggettati ad una riforma fondamentale e consentanea alle attuali condizioni delle finanze.

Il *conte Degenfeld* dichiara che il Governo è pronto a fare risparmii, ma che un totale cambiamento di sistema non può aver luogo in una volta.

Il *dott. Giskra* dichiara che la Giunta, colla sua proposta, non intese di segnare una direzione, ed ha solo voluto mettere in evidenza gl'inconvenienti di questo Istituto. Esso costa all'Austria assai più che non costano tutti insieme gl'Istituti di pubblica istruzione.

L'*articolo settimo* viene adottato giusta la proposta della Giunta.

Il solito proponente della chiusura, deputato *Steffens*, la domanda, e la ottiene anche questa volta.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 30. Prossima seduta, domani ad ore 10. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

« Il bilancio pel 1863 verrà discusso in questa stessa sessione. » Quest'importante notizia ci viene data oggi dalla *Donau-Zeitung*. Secondo questo giornale, il bilancio non solo verrà presentato *pro forma*, come aveva annunziato la *Mähr. Corresp.*, ma per la sua discussione e deliberazione. Con ciò cade pure la data notizia della convocazione delle Diete provinciali pel 15 settembre. Il suddetto organo ufficioso aggiunge a tale notizia le seguenti osservazioni:

« Allo stesso modo che il Governo non disconosce l'importanza degli affari da trattarsi prossimamente dalle Diete provinciali, egli ripone altresì gran valore nella votazione fatta in tempo debito del bilancio pel 1863. Pel bilancio del 1862 non si è potuto evitare l'inconveniente d'una discussione e votazione in parte ritardata; in quello del 1863, tal inconveniente potrà essere evitato, e lo sarà. Siccome il Consiglio dell'Impero fece già sul bilancio del 1862 la pratica di molte partite del fabbisogno, che rimangono eguali, si può prevedere che nella votazione delle partite del fabbisogno pel 1863 non si dovrà perdere gran tempo; ed anzi non si tratterà principalmente che del coprimento. Per ciò che il Consiglio dell'Impero dovrà votare il bilancio del 1863 ancora durante l'attuale sessione, non verrà di molto ritardata la convocazione delle Diete provinciali.

« Non crediamo d'andar tropp'oltre, esprimendo la speranza che le Diete provinciali potranno incominciare la loro attività ancora nel mese di novembre dell'anno corrente. »

(Oesterr. Zeit.)

Vienna 21 giugno.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far pervenire col mezzo del Luogotenente d'Ungheria, fior. 1,200, in sollievo degli abitanti del Taban in Buda, danneggiati dall'incendio, e col mezzo del Cancelliere aulico ungherese, un nuovo dono di fior. 800, al Comune di Oszlüny, nel Comitato di Bars, cui toccò nuovamente un eguale infortunio. *(FF. di V.)*

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La presenza contemporanea di molte centinaia di Austriaci a Londra, risvegliò in essi il pensiero, come abbiamo già annunziato, di riunirsi a preghiera nello stesso tempio per la sollecita guarigione della nostra venerata ed amata Imperatrice. La chiesa cattolica *(Church of the Oratory)* di Brompton, vicina al *South Kensington Museum*, e presso al palazzo dell'Esposizione, fu il luogo condegno prescelto a tale solennità ecclesiastica, ch'ebbe luogo il 16 corrente alle ore 11 antim., e a cui assistevano quasi tutti gli Austriaci dimoranti in Londra, e quelli che per caso ora vi si trovano.

« Nominiamo pel primo, il rappresentante dell'Austria alla Corte di S. M. britannica, sig. conte d'Apponyi, che vi assistette insieme colla consorte, e accompagnato dai signori conti di Berkoczy e Waldstein, e da tutto il personale dell'Ambasciata. Vi si trovavano pure tutti i membri della Commissione austriaca dell'Esposizione: il consigliere di Sezione cav. di Schwarz, il consigliere di Reggenza di Burg, il prof. Arnstein, Francesco Wertheim e cav. di Schäfer; e tutti i giurati, referenti ed espositori austriaci, che trovansi a Londra, colle signore che viaggiano con loro; come pure tutti gli architetti addetti alla Commissione dell'Esposizione. A questi si unirono pure tutti gl'inviati del Comune di Vienna, e la grande maggioranza di quelli, che presero parte al treno di piacere di Vienna, e molti altri Austriaci, che trovansi in Londra per visitare l'Esposizione. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seguente

Notificazione:

« A cagione degli attuali avvenimenti nella Serbia, le spedizioni postali da Vienna, per Costantinopoli, Serres, Salonicco, Sofia, Adrianopoli, Filippopoli e Belgrado, verranno fatte il lunedì e venerdì col treno del mattino di Pest, a Temesvar, dal quale luogo saranno inoltrate al più presto per le solite vie alla loro destinazione.

« Le corse postali di terra Belgrado-Costantinopoli, vengono provvisoriamente sospese.

« Vienna 21 giugno 1862.

« Dall'I. R. Direzione delle Poste della Bassa Austria. »

Altra del 22 giugno.

La *Sch. Corr.* reca la comunicazione che i trattati circa l'unione della signora Arciduchessa Maria Teresa, figlia dell'Arciduca Alberto, col Re Don Luigi di Portogallo prendono il desiderato progresso. *(O. T.)*

La signora Arciduchessa Maria Teresa, la quale sarà fidanzata fra poco col Re Don Luigi di Portogallo, nacque il 15 luglio 1846, e trovasi ora a Weilburg, presso Baden. Il matrimonio, a quanto si dice, non avrebbe luogo prima del prossimo autunno. *(FF. di V.)*

Il sig. generale d'artiglieria cavaliere di Benedek giunse qui ieri da Venezia. Egli ottenne un permesso di 6 settimane, e farà probabilmente soggiorno durante questo tempo a Gratz. *(Idem.)*

A Kissingen fu preparato l'alloggio per S. M. la Regina di Napoli, che giungerà qui quanto prima. *(Idem.)*

REGNO DI GALLIZIA. — *Leopoli 17 giugno.*

Ieri (lunedì) furono deposte le ossa dei due figli di Re nella nuova tomba in Zolkiew. Il numero di persone, che assistettero a tale solennità, non fu sì grande, come si aspettava. Vi si trovava in gran numero la popolazione di Leopoli, e dei dintorni di Zolkiew; ma pochi vi accorsero dalle parti più lontane della Gallizia. Più numeroso era il popolo della campagna. Dalle 4 ant. furono celebrate molte messe senza interruzione nella chiesa principale di Zolkiew. Indi fu tenuto un ufficio divino solenne, secondo il rito greco e latino. Seguì una messa, cantata dai membri della Società musicale galliziana, e la cerimonia fu chiusa col noto inno alla Santa Vergine della Stradella. Terminato il divino ufficio, furono levate dal catafalco le bare di zinco dei figli di Re, e deposte nella tomba, accompagnate da tutto il popolo riunito. Nel momento della deposizione, si spararono dal castello i mortaretti, e il popolo cantò il *Boze cos*, e il *Boze ojcze*. Così terminò la solennità, e quindi la numerosa folla si disperse tranquillamente da ogni parte. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 giugno.

Le salve dell'artiglieria di Castel S. Angelo hanno annunziato l'aurora di questo giorno, sedicesimo anniversario della esaltazione al Pontificato della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Per la fausta circostanza, si è tenuta Cappella papale alla Sistina, e l'em. e rev. sig. Cardinale d'Andrea, Vescovo di Sabina, ha pontificato la solenne messa.

Alla sacra funzione ha assistito Sua Santità, insieme agli em. e rev. sigg. Cardinali e agli ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, ai Collegii della Prelatura, all'ecc. Magistrato romano, ed agli altri personaggi soliti intervenirvi. *(G. di R.)*

S. E. il sig. Alessandro W. Randall, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza dalla Santità di Nostro Signore per rimettere le lettere credenziali, colle quali l'onorevolissimo sig. Lincoln, Presidente degli Stati Uniti d'America, lo accredita quale ministro residente di quella Confederazione presso la Santa Sede, e venne accolto da Sua Santità coll'usata benevolenza. Dipoi l'E. S. passò a visitare l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, che lo ricevette colla distinzione dovuta al suo grado. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 giugno.*

(Presidenza Poerio.)

La tornata è aperta ad un'ora e $^1/_4$ pomeridiane, colle solite formalità e coll'appello nominale.

Sanguinetti propone che sia dichiarato d'urgenza, e messo all'ordine del giorno pel martedì prossimo, il progetto di legge relativo alla riduzione delle tasse universitarie. La proposta è ammessa quanto alla prima parte, cioè quanto all'urgenza.

Gallenga. Io ho avuto l'incarico dal deputato Petrucelli, oggi assente da Torino, di avvertire la Camera che, se nella tornata di mercoledì ritirò la sua proposta, colla quale domandava che si discutesse la questione romana prima della chiusura della sessione, lo fece soltanto per terminare una discussione, che minacciava di farsi violenta. Il deputato Petrucelli però è di parere che l'indirizzo dei Vescovi al Papa sia una dichiarazione di guerra, fatta dall'alto clero all'Italia. Egli crede ancora (e lo credo ancor io), che la questione romana non deve solo sciogliersi con mezzi diplomatici e morali. (*Rumori. Il presidente lo avverte di non entrare nel merito della questione.*) Quindi io sono da lui incaricato di deporre sul banco della Presidenza tre progetti di legge a questo proposito.

Il *Presidente* dichiara che i tre progetti di legge saranno trasmessi agli Ufficii; indi si continua la discussione sulla legge relativa alle Opere pie. *(FF. SS.)*

Intorno a' progetti di legge, presentati alla Camera dal Gallenga a nome del Petrucelli, leggiamo nell'*Armonia*: « I progetti di legge, deposti il 20 sul banco della Presidenza dal Gallenga-Mariotti, in nome del volterriano della Gattina, sono tutti e tre contro il clero *reazionario*. Il pretofobo Petrucelli, al dire del suo portavoce, « crede che « l'indirizzo dei Vescovi al Papa sia una sfida di « guerra, lanciata dal clero all'Italia. Or, questa « sfida l'Italia l'ha accettata coll'indirizzo della « Camera al Re. Bisogna adunque cominciar su« bito la campagna contro il clero. » Ecco la logica infernale di questo italianissimo. Ma ciò non basta. Egli ha fatto annunziare che fra poco presenterà pure un quarto progetto di legge per la *costituzione civile del clero*. Egregiamente! Così dovranno finalmente aprire gli occhi coloro, che si lasciarono fin qui illudere da certe dichiarazioni di cattolicismo dei rivoluzionarii italiani. »

Tornata del 21 giugno.

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad un'ora e $^1/_4$ pom., colle consuete formalità e coll'appello nominale.

Massari, segretario, legge un progetto di legge del deputato Petrucelli della Gattina, relativo, a quanto ci parve di capire (dice l'*Armonia*), al matrimonio civile. Ne legge pure un altro dello stesso deputato, di cui non potemmo (soggiunge l'*Armonia* stessa) comprendere il tenore.

Il *presidente* legge il seguente documento, segnato da varii deputati della sinistra (fra cui Curzio, Lazzaro, Ricciardi, Nicotera, Valenti, Mordini, De Boni, Saffi e Libertini), ch'è una protesta contro l'occupazione di Roma per parte dei soldati francesi *(V. il Bullettino d'ier l'altro)*:

« I sottoscritti deputati al Parlamento italiano, non avendo potuto, nella seduta di mercoledì 18 giugno, spiegare i motivi del loro voto intorno all'indirizzo al Re sulla dichiarazione dei Vescovi in favore del potere temporale del Papa, stimano debito loro dinanzi alla propria coscienza ed alla opinione del paese, di dichiarare:

« Che essi non votarono l'indirizzo perchè, per loro avviso, le condizioni della questione romana e la dignità del paese richiedevano, non solo di affermare contro le asserzioni dell'Episcopato ciò che naturalmente deriva, come imperscrittibile diritto della nazione, dalle fonti stesse dell'umana società, ma di protestare altresì contro il vero ostacolo che si attraversa al compimento di quel diritto: l'occupazione straniera in Roma.

« L'ecclesiastica gerarchia, dichiarando strumento necessario d'indipendenza pel capo della Chiesa il materiale presidio del Principato, non fece che constatare la propria morte morale; e la nazione italiana non ha d'uopo di disputare della sua vita con chi rappresenta la negazione d'ogni vita civile.

« Ma la sfida lanciata in terra italiana da prelati stranieri contro il diritto italiano, e l'eccitamento fatto da Roma alla violenza contro le leggi che la nazione si diede, non avrebbero avuto luogo, nè potrebbero ritardare di un sol giorno i destini d'Italia, se l'occupazione straniera non contendesse alla medesima la sua capitale.

« Contro questo fatto, più che contro le parole dei Vescovi, è debito nostro protestare.

« E noi protestiamo, in nome della coscienza morale dell'umanità, contro quella occupazione, come contraria ai principii d'ogni ragion pubblica e ai diritti della nazione italiana ad un tempo.

« Noi protestiamo in nome del principio del *non intervento*, guarentigia inviolabile delle libertà internazionali; in nome della sovranità e della libertà del popolare suffragio, affermato da quello stesso potere straniero, che vieta ai Romani l'esercizio di un uguale diritto; in nome della nostra indipendenza, vulnerata a Roma come a Venezia; in nome della nostra unità, resa condizione suprema di ordinamento, di difesa e di futura sicurtà per l'Italia.

« Noi protestiamo in fine in nome della prosperità e della pace europea, che non saranno sicure sinchè il popolo italiano non quieti nella coscienza di uno stabile avvenire; in nome dei sacri doveri della fratellanza, della educazione e del progresso del genere umano, offesi sì nell'ordine civile come nell'ordine religioso dalla barbarie clericale, che in Roma cospira contro la civiltà delle genti sotto l'abusata tutela delle bandiere francesi.

« Noi proclamiamo con fede immortale la ragione e la santità della nostra causa, certi che quest'ultimo impedimento non potrà arrestare il cammino di un popolo per tanti sacrifizii risorto; proclamiamo altamente il nostro diritto al cospetto delle nazioni, confidando che la generosa nazione francese non vorrà esser ultima ad ascoltarci, essa che fu prima ad innalzare ne' tempi moderni il vessillo di quelle civili libertà, per le quali noi combattiamo. »

Il *presidente*: S. M. ha fatto annunciare che domani, alle ore 10, riceverà la deputazione incaricata di rimettergli l'indirizzo, votato dalla Camera contro l'indirizzo dei Vescovi.

Sono estratti a sorte i deputati, che devono comporla. Ne escono i nomi dei deputati Brignone, Mazza, Gabrielli, Cantelli, Varese, Fraccacreta, Audinot, Bianchi, Valenti, Malenchini, Tenca, Baldacchini, Belli, Vegezzi-Ruscalla, Bonacorsi, Bonello, Mandoj-Albanese.

Crispi chiede sia messo all'ordine del giorno, appena sia esaurito l'attuale, il progetto di legge, presentato dal deputato La Masa sugli ufficiali siciliani, che fecero la campagna del 1848.

Massari: Si è sparsa voce che il Governo del Re abbia intenzione di prendere parte alla spedizione del Messico. Prego il presidente del Consiglio di dichiarare se havvi qualche cosa di vero, a tranquillità del paese, che di ciò sarebbe afflittissimo.

Rattazzi: La voce non ha fondamento. Non si è mai parlato di spedizione nel Messico. Ove il Governo dovesse prendere una decisione, lo farebbe sempre nelle misure, che potessero riuscire di utile al paese.

Si procede quindi alla continuazion della discussione del progetto di legge sulle Opere pie. *(G. di Mil.)*

Torino 22 giugno.

Si assicura che il deputato marchese Caracciolo di Bella è stato nominato ministro plenipotenziario a Costantinopoli.

Si dà pure per cosa certa che sia stato nominato a prefetto di Palermo, in luogo del marchese Pallavicino Trivulzio, il comm. Lorenzo Valerio, prefetto di Como.

Questa sera (20), il commendatore Scialoia riparte per Parigi col trattato commerciale.

Notizie da Roma annunziano che le truppe francesi si ritireranno dalla Provincia di Viterbo. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 22 giugno, alla *Perseveranza*:

« Oggi è giorno di festa, e molti si sono allontanati da Torino. Si vanno susurrando voci di modificazioni che dovrebbero avvenire nel Ministero. Ma credo che si tratti ora dell'eco delle notizie, che ieri circolavano. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

« Il prof. Brioschi, segretario generale al Ministero dell'istruzione pubblica, ebbe incarico dal ministro di recarsi a Pavia, per vedere dappresso lo stato delle cose e raccogliere precise informazioni sui recenti fatti di quella scolaresca. »

Il *Diritto* ha quanto segue, intorno alla voce che il generale Garibaldi avesse data la propria dimissione da presidente dell'Associazione emancipatrice:

« La *Monarchia nazionale*, dopo aver annunziato la partenza da Torino del generale Garibaldi, scrive:

« Crediamo fondata la notizia ch'egli abbia ri« nunziato alla presidenza dell'Associazione eman« cipatrice di Genova. In sua vece sarebbe stato « eletto il deputato Crispi. »

« Tale notizia non è punto fondata; e la *Monarchia nazionale* poteva informarsi meglio di un fatto oramai notorio.

« Il generale Garibaldi non ha rinunciato alla presidenza dell'Associazione emancipatrice di Genova. Egli ha unicamente delegato l'onorevole Crispi a rappresentarlo e ad essere costante anello di congiunzione fra lui e gli altri membri del Consiglio, sapendo di non poter egli materialmente essere sempre presente alle sedute.

« Peggio informata fu l'*Agenzia Stefani*, che, in data di *Torino 20 giugno, sera*, mandò alle Provincie il seguente telegramma:

« Hanno luogo numerose conferenze di uo« mini politici presso Garibaldi. Il partito d'azio« ne ha invitato Garibaldi a dichiarare se voleva « essere con esso o col Governo. In seguito a « questa specie d'intimazione, Garibaldi, in se« duta privata dei capi della Società emancipa« trice, avrebbe dato la sua dimissione da presi« dente di quella Società. »

« Dov'è Garibaldi, vi hanno conferenze di uomini politici; e fin qui nulla sarebbevi da eccepire.

« Ma nessun partito ha fatto, nè a Garibaldi si fanno inviti, come quello che l'*Agenzia* suppone: intimazioni molto meno.

« Non vi fu nessuna seduta privata di Garibaldi coi capi della Società emancipatrice, più della metà dei quali erano assenti da Torino; e, come dicemmo alla *Monarchia nazionale*, non v'ebbe dimissione.

« Fu a Belgirate che convenne il Consiglio dell'Associazione emancipatrice. Lo presedette Garibaldi, e firmò egli stesso, insieme coi consiglieri, un indirizzo da diramarsi a tutte le Associazioni.

« E fu in quella seduta che, considerando la propria vita resa nomade dal suo affetto operoso verso la patria, e la necessità di provvedere con minor disagio e maggior frequenza ai lavori del Consiglio anche nei casi della propria assenza, Garibaldi propose che il Consiglio medesimo nominasse chi potesse surrogarlo.

« Il Consiglio, che non avrebbe esitato, per quanto sappiamo, nel far cadere la sua scelta sull'onorevole Crispi, credette tuttavia opportuno di lasciar libera questa scelta al generale, il quale, secondo la previsione di tutti, e quasi interpretando i desiderii comuni, la fece cadere appunto sul Crispi; la cui nomina, che più esattamente fu chiamata ed è semplice delegazione, è una nuova garantia dei principii costituzionali, che rendono salda la bandiera nazionale di Garibaldi, divenuta bandiera dell'Associazione emancipatrice. »

A S. Bartolo, nella Provincia di Ravenna, una turba di mietitori assalivano quattro carabinieri, che avevano tentato l'arresto d'un disertore. Sopraffatti i carabinieri dalla forza, dovettero usare le armi, ed uccisero e ferirono alcuno degli aggressori; ma, stretti dal numero di essi, di gran lunga superiore, furono uccisi tutti e quattro. *(Persev.)*

Il 18 corr. giugno, il Vescovo di Orvieto fu incercerato e sottoposto a procedura, per aver pubblicata, in occasione della festa del *Corpus Domini*, una pastorale contraria alle leggi. Per deliberazione poi dello stesso Tribunale, fu rilasciato, e il processo verrà continuato lasciando l'imputato a piede libero. *(Idem.)*

In un Comune del circondario di Bologna fu arrestato un prete per avere invitato dal pergamo i suoi parrocchiani a pregare « pel trionfo del loro legittimo Re, Papa Pio IX. » *(FF. SS.)*

Genova 22 giugno.

Il 21, poco dopo il mezzogiorno, il generale Garibaldi si recò nelle carceri di S. Andrea, a vedervi il colonnello Cattabeni. Lo accompagnarono, e si tennero presenti al colloquio segreto tra il generale ed il colonnello, il procuratore del Re, avv. Filippi, il suo sostituto, avv. Ricchini, ed il segretario, sig. Traverso.

Avutosi sentore di questa visita del generale alle carceri, grandissimo numero di curiosi accorse tosto, e tanta fu la folla, che dalla piazza Carlo Felice alle prigioni, tutte ne erano stipate quelle anguste viuzze degli orti di S. Andrea.

All'uscire dallo Stabilimento delle carceri, il generale fu oggetto per parte di quelli che lo aspettavano, d'una di quelle solite ovazioni che sono fatte inseparabili dalla sua presenza. *(G. di G.)*

Narrata la visita del generale Garibaldi al colonnello Cattabeni, il *Movimento* continua: « Il generale, alle ore 5 del pomeriggio, s'imbarcò sul *Torloli*, vaporetto della Compagnia Rubattino, da lui noleggiato, per restituirsi alla Caprera. Un gran numero di commilitoni e di amici andava a bordo a salutarlo, e tra essi i generali Bixio e Medici. I figli Menotti e Ricciotti partivano con lui, e lo accompagnava a Caprera un numeroso seguito, composto della maggior parte di coloro, che furono con lui in questi ultimi tempi. »

Il *Corriere Mercantile*, in data del 20, reca: « Ci si annunzia che, verso la metà del mese di luglio, purchè il mare lo permetta, sarà varata dal cantiere della Foce la nuova fregata ad elice il *Principe Umberto*. Il varamento del *Principe di Carignano*, fregata ad elice della stessa dimensione, che dovea aver luogo durante quest'anno, sarà ritardato, in seguito di ordini del ministro della marina, che prescrive sia corazzata. »

È in Genova un eruditissimo inviato della Società di storia ed archeologia d'Odessa, che ha l'incarico di studiare nell'Archivio di S. Giorgio le antiche relazioni fra la metropoli genovese e le celebri colonie di *Gazaria* (Crimea.) *(FF. SS.)*

IMPERO RUSSO.

Una lettera da Pietroburgo 29 maggio (10 giugno) all'*Indépendance belge*, reca lunghi ragguagli intorno agl'incendii avvenuti in quella capitale, de' quali abbiamo avuto un cenno testè per dispacci telegrafici:

« La settimana prima, dice la citata lettera, sette incendii erano scoppiati ad un tempo nei luoghi più remoti e più popolosi, che distrussero vie intiere. Quindi la paura. Passarono alcuni giorni, e già rinasceva la calma, quando il lunedì della Pentecoste, verso le 4 p., il fuoco s'apprese nel bel centro della città. Tre immensi bazzarri, solito mercato del popolo e delle classi medie, andarono da capo a fondo preda alle fiamme. L'attiguo Ministero dell'interno fu involto nell'incendio, e non ne rimase più nulla. Si potè salvare quello dell'istruzione pubblica, che gli sta di fronte. Un vento violentissimo portò lontano le fiamme, le quali copersero in tutto una superficie di tre o quattro chilometri quadrati.

« Alla prima notizia di tanto danno, l'Imperatore arrivò da Csarskoe-Selo. Il popolo andò ad incontrarlo, e mostrò, nell'effusione della sua riconoscenza quanta fiducia metteva in lui. Il governatore militare, principe Suvaroff, non fu l'ultimo ad accorrervi, per ordinare i soccorsi e i lavori, vegliare alla loro esecuzione e animare i pompieri. Questi fecero prodigii d'eroismo, e alcuni di loro caddero mutilati e bruciati. Ma che cosa potevano fare contro un fuoco, alimentato da case di legno, e inasprito da vento furiosissimo di Nord-Ovest? »

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* le dà, in data del 19 giugno, i seguenti ragguagli sulle attuali condizioni della Russia:

« Le notizie di Russia sono della più alta importanza. Non sono più agitazioni parziali, ma un immenso moto rivoluzionario, un 89 complicato dagli atti barbarici del Nord. Gl'incendii a Pietroburgo continuano in proporzioni spaventevoli. S'abbruciano interi quartieri, e l'incendio è indicato in anticipazione da proclami affissi persino sulle porte della polizia, e sottoscritti con queste parole significative: *La Giovane Russia*. Secondo le ultime notizie ch'io ricevetti, da più giorni i varii quartieri della capitale non cessavano di bruciare. Il giorno 3, 60 case erano in poche ore ridotte in cenere nel quartiere de' Carrettieri. I giorni successivi ne sparivano completamente, in altri luoghi, 120, e poi 300, e poi altre 40, e poi altre 70.

« Dopo essersi l'incendio esteso dal quartiere abitato dalle classi inferiori della società a quello dell'aristocrazia, il lunedì della Pentecoste, scoppiò al gran bazzarro, al mercato del Tempio, ed al grande Macello. Poi, mentre tutti i pompieri erano occupati nei diversi punti, una fiamma immensa s'impossessò del Ministero dell'interno, che venne distrutto completamente, co' suoi preziosissimi archivii. Quasi nello stesso tempo, la Borsa, il mercato de' pesci, i grandi cantieri di costruzione per la marina, e cinque o sei grandi vie erano preda delle fiamme, come pure la chiesa di Vladimiro, la quale però non fu totalmente divorata.

« E tutti questi eccessi si commettono in nome della libertà, e gli avvisi che annunciano, prima che avvengano, tali enormezze, recano queste parole del Salvatore: *Colui che vuol venire con me, abbandoni il suo padre, la sua madre, la sua sposa, i suoi figli e la sua casa!*

« Si calcola a 60,000 il numero degl' individui, che si trovano in questo punto sul selciato di Pietroburgo. Se ne raccolsero più che si potè nelle caserme e negli Stabilimenti, ma questi edificii sono troppo insufficienti a ricoverare le vittime del fuoco. L' Imperatore pose i suoi palazzi a loro disposizione, ed i privati illesi offersero loro ospitalità. Immaginatevi in quale ansietà sono gli abitanti, che non furono raggiunti dall' orribile flagello! Tutti se ne stanno in casa chiusi a chiave, armati di tutto punto, e non si riceve alcuno senza prima fargli subire un minuzioso interrogatorio. È a notarsi che, durante questo immenso disastro, non un furto venne commesso; la qual cosa indica il carattere esclusivamente politico degl' incendii. L' 11 apparve un *ukase* imperiale, il quale ordina che, entro 24 ore, ogni incendiario od affissore di proclami venga appiccato. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono al *Wanderer*, in data di Ragusi 13 *corrente* giugno:

« Si ha dal teatro della guerra turco-montenegrino, che nel combattimento già menzionato presso il convento di Vassoevich, i Turchi ebbero la peggio. Al 4 corr., Abdi pascià tentò nuovamente di penetrare nelle nahie di Bielopavlovich e Piperi; ma fu respinto e dovette ritirarsi verso Spuz. I Montenegrini sbarrarono la via, già per sè impraticabile, con grandi pietre, in modo che sarebbe stato quasi impossibile di forzarla. Ingegneri stranieri dirigono i lavori di fortificazione. Il dì 8 corr. avrebbero i Montenegrini portato via ai Turchi 300 bovi presso Spuz. Dopo scorso il *Bairam*, durante il quale i Turchi non intraprenderanno nulla, se non provocati, si attendono, come si crede, grandi avvenimenti. Il Montenegro riporrebbe le sue speranze nei Serbi.

« Scrivono dall' Albania, che i Miriditi si mostrarono molto avversi ai Turchi, a causa del contegno di Omer pascià contro il loro abate D. Gaspare, e che presero le armi contro il villaggio di Kotmeli, che consegnò quel sacerdote ai Turchi. Il loro principe sarebbe partito da lungo tempo alla volta di Scutari, onde prendere rinforzi, e non è ancora ritornato. *(G. Uff. di Vienna.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Leggesi nella *Donau Zeitung*: « Togliamo le seguenti notizie da una comunicazione di Semlino 18 corrente, intorno agli ulteriori avvenimenti di Belgrado:

« Il giorno 17, alle 9 ant., i Turchi incominciarono a bombardare la città mentre dall' altro lato il ministro Garaschanin fece entrare in essa la popolazione della campagna. Nel crescente pericolo, da cui erano minacciate le vite e le sostanze degli abitanti, l' I. R. gerente il Consolato generale procurò innanzi tutto di ottenere un armistizio, affinchè i sudditi austriaci potessero abbandonare Belgrado su piroscafi già approntati. Egli si recò a tal fine a mezzogiorno nella fortezza, e richiese il pascià di sospendere il bombardamento; il che ottenne immediatamente. Mentre i sudditi austriaci approfittavano della tregua per recarsi a Semlino, il nostro rappresentante procacciò colla sua mediazione presso ambe le parti di ottenere che l' armistizio fosse prolungato il più possibile. Egli cercò innanzi tutto, colla cooperazione degli altri consoli, di ottenere dal Governo, che i Serbi fossero trattenuti dall' avanzarsi contro la fortezza, avendo dichiarato il governatore che, se ciò avvenisse, egli aprirebbe tosto di nuovo il bombardamento; e quindi si recò alla fortezza con una protesta in iscritto dei consoli, contro il bombardamento della fortezza, affinchè il cannoneggiamento cessasse definitivamente: il che gli riuscì, in quanto i Turchi dichiararono ch' essi non avrebbero tirato se non in caso di minacciante pericolo. Verso le 8 di sera, ritornò con una risposta scritta del pascià alla protesta, in cui questi dichiarava, che il principio del bombardamento fu provocato dal contegno dei Serbi, e che ora, come dapprima, si manterrebbe in istretta difensiva. Dopo le 10, si udirono nuovi colpi di cannone e fucilate; ma durarono solo pochi minuti, e tutto tornò tranquillo, il che dura ancora oggi a mezzodì: ma la quiete potrebbe essere turbata, nello stato attuale delle cose, da nuove ostilità. Facciamo seguire a queste notizie la seguente lettera da Semlino:

« « *Semlino 18 giugno.* — A quanto narrano concordemente testimonii oculari, qui giunti da Belgrado, la sera del 15 nessuno sospettava ancora che si dovesse combattere in quella notte. Senza alcun indizio preventivo, che potesse far temere in alcun modo i gravi avvenimenti, si udirono all' improvviso, e con grande sorpresa della popolazione, che appunto tornava in città dai divertimenti della domenica, molti colpi di fucile nel quartiere turco, e si sparse tosto la notizia che fossero stati uccisi l' interprete di polizia serbo, e molti gendarmi.

« « Intorno alla prima cagione della lotta, che dal quartiere turco, collocato presso la Porta di Stambul, si estese ognor più rapidamente, per la parte che vi presero i gendarmi serbi, che trovansi in quelle vicinanze, e i corpi di guardia turchi, corrono diverse versioni; fra le quali merita maggior fede quella che un Turco, avendo ferito con un colpo un ragazzo serbo presso la fontana, per averlo oltraggiato, questi fosse da lui steso a terra con un colpo di spada, e che l' interprete di polizia serbo, e i gendarmi, ch' erano colà accorsi, fossero ricevuti a fucilate. »

Belgrado 20 giugno. — L' imperiale Posta austriaca, proveniente da Costantinopoli, arrivò qui ieri illesa. Gli autori dell' assassinio dei Tartari furono arrestati. Continua lo stato provvisorio, colla mediazione dei consoli. Le scene degli ultimi giorni furono spaventevoli. La popolazione rurale, ch' era stata chiamata, si diede a saccheggiare persino le botteghe di sudditi esteri. Fu pubblicato il Giudizio statario, e tre dei saccheggiatori furono fucilati. *(FF. di V.)*

A quanto annunzia la *Sch. Corr.*, l' accettare qualsiasi mediazione per parte delle grandi Potenze, sarebbe un' impossibilità pel Principe Michele di Serbia, ove fosse fondata sul ristabilimento dello *status quo*, prima degli ultimi sanguinosi conflitti. Tutte le premure del popolo serbo si concentrano nella soluzione del còmpito di ottenere lo sgombero totale da parte dei Turchi del territorio serbico, compresa la fortezza di Belgrado; e non v' ha dubbio che, pel caso che le istruzioni, aspettate dagli agenti diplomatici residenti in Belgrado, fossero sfavorevoli, cesserebbe tosto l' attuale armistizio, e si ricomincierebbe la lotta. Secondo la stessa comunicazione, il Senato serbico si occupò vivamente, nella sua seduta d' ieri l' l' altro, della questione se fosse opportuno di affidare la dittatura al Principe Michele.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 giugno.

Lunedì è di quà partito per Gratz S. A. il Duca di Brunswich, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discussioni nel Senato e nel Congresso di Spagna sugli affari del Messico. — 2. Risposta del Ministero alle censure della opposizione. — 3. Attributi del luogotenente del Regno di Polonia. — 4. Risposta dell' ex ministro di finanza Magne al discorso di Picard. — 5. *Deficit* del bilancio, e nuove imposte. — 6. Stato attuale della Francia. — 7. Osservazioni di Darimon e risposta di Le Roux — 8. I Francesi nel Messico, e spedizione di rinforzi. — 9. Osservazioni della *Presse*. — 10. Primo volume della vita di Cesare. — 11. Dichiarazioni del Cardinal Morlot. — 12. Risposta del Re sardo alla Commissione che gli presentò l' indirizzo. — 13. Presidenza di Garibaldi. — 14. Tiro alla carabina a Torino. — 15. I principi sardi in viaggio. — 16. Conferenze diplomatiche a Vienna.

1. Nel Senato di Spagna ebbero luogo calde discussioni sugli affari del Messico il giorno 10 giugno tra il marchese di Novaliches e il ministro della giustizia, e il giorno 16 tra il marchese di Miraflores e il ministro degli affari esterni, sig. Calderon Collantes, e nel Congresso ebbero luogo del pari gravissimi dibattimenti sullo stesso argomento nei giorni 10, 11, 12 e 13 tra i deputati Olozaga, Gonzales Bravo, Rivero, Coelho, Rios Rosas e lo stesso ministro degli affari esterni. La opposizione assalì con vigore la politica del Governo e la condotta del generale Prim; accusò di imprevidenza il trattato di Londra, fe' sospettare che vi fosse stipulata una clausola segreta; dichiarò che i preliminari della Soledad sono una antitesi incomprensibile del trattato; che il conte di Reuss, come plenipotenziario, era inetto; che non fece altro nel Messico che salvare Juarez, autore di tutti i delitti e di tutte le ladrerie commesse, e *il cui Governo è l' onta dell' universo*, come il Ministero ha fatto dire alla Regina nel discorso della Corona; che la Spagna avrebbe potuto salvare Francesco II in Italia, e nol fece; che ora ha disgustato la Francia; che le sue relazioni coll' Inghilterra vanno languendo; ch' essa non avanza nel Portogallo; che abbandona i proprii interessi in Africa, e che ha per lungo tempo abdicato alla sua influenza in America; che la politica del Governo nel Messico fu parziale, e che la ritirata delle truppe spagnuole da quella Repubblica ha coperto d' obbrobrio il popolo spagnuolo, ha umiliata e disonorata la Spagna nell' isola di Cuba, ed è stata il più compiuto abbandono de' suoi interessi in America. Doversi risolvere la questione in modo che sia più utile e decoroso alla Spagna, e ciò prima che il Messico diventi una colonia francese, od aggiunga una stella alla bandiera degli Stati Uniti.

2. A questi rimproveri il Ministero rispose: che quando le tre Potenze si accordarono di far valere i loro giusti diritti nel Messico, non si trattò menomamente d' imporre a quello Stato una data forma di Governo, ma d' influire moralmente, perchè i Messicani stabilissero liberamente un Governo di loro sodisfazione, e che nello stesso tempo offerisse sufficienti guarentigie d' ordine e di sicurezza pei loro attinenti; essere un sogno che al trattato di Londra fosse aggiunto un articolo segreto, ed essere stati i preliminari di Soledad la conseguenza delle pratiche fatte dai commissarii delle tre Potenze, in base al trattato di Londra; che quanto al conte Reuss, egli nell' affare del Messico non aver fatto altro che eseguire lealmente le istruzioni del Governo della Regina, il perchè il Governo assumere tutta la responsabilità de' suoi atti; la politica della Spagna nel Messico essere stata lealmente neutrale, e comechè la Spagna fosse d' accordo colla Francia e coll' Inghilterra, pure la sua politica ebbe un carattere proprio e indipendente, ciò che si manifesta in ispecial modo nel fatto che l' Inghilterra voleva introdurre nel Messico la libertà dei culti, e il Governo spagnuolo vi si oppose, perchè Governo di una nazione eminentemente cattolica; essersi il Governo spagnuolo sempre attenuto al suo programma ed al trattato di Londra, e che se ritirò dal Messico le sue truppe, quell' atto, comechè doloroso, era inevitabile, essendo manifesto che l' intervento spagnuolo nel Messico non era già avvenuto per sostenere un partito favorevole alla Spagna, partito che non esisteva, ma unicamente per far valere le proprie ragioni, ciò che si ottenne senza guerra, appunto come fece la Gran Brettagna. Nel Senato si deplorò che il conte di Reuss non fosse presente alla discussione, e il ministro rispose averlo egli autorizzato a tornare a suo piacere in patria appunto perchè desiderava ch' egli stesso rispondesse a' suoi censori, e ponesse i fatti nella loro vera luce. Non conosciamo ancora le risoluzioni del Congresso e del Senato, ma non dubitiamo che saranno favorevoli al Ministero.

3. Abbiamo accennato la nomina del Granduca Costantino, fratello di S. M. l' Imperatore Alessandro II, a Luogotenente nel Regno di Polonia. Ora riassumiamo il decreto imperiale del 31 maggio che determina l' autorità del Luogotenente e gli attributi dell' autorità civile nel Regno. Il Luogotenente possiede ogni autorità, tranne la legislativa. A tenore de' regolamenti, ed a giudizio del Consiglio di Luogotenenza, vi saranno oggetti riservati alla speciale decisione dell' Imperatore. Il capo dell' amministrazione civile e il comandante delle truppe sono subordinati al Luogotenente, ed egli esercita per mezzo loro l' Autorità amministrativa ed esecutiva. Il Luogotenente è capo superiore di tutte le Autorità del Regno, e delle truppe che vi risiedono; esso presiede il Consiglio di Stato, e, quando lo stima opportuno, quello d' amministrazione. Il capo dell' amministrazione civile presiede il Consiglio d' amministrazione in mancanza del Luogotenente, e a pari voti decide il suo; è capo immediato delle Commissioni di Governo e delle Autorità civili dello stesso ordine; siede di diritto al primo posto nel Consiglio di Stato. Il Luogotenente decide tutti gli affari amministrativi e militari; pubblica egli solo gli ordini imperiali; esercita il diritto di grazia: conferma le sentenze criminali ne' limiti delle leggi; dispone della forza armata per l' amministrazione del Regno; esamina rapporti, contiresi, affari riservati e li inoltra; decide le questioni che gli sottopone il capo del servizio civile, e firma gli atti. Queste sono le attribuzioni principali del Luogotenente imperiale. Ma basteranno queste concessioni dell' Imperatore di Russia ad appagare i Polacchi? Secondo. Basteranno, se le influenze estere non attizzeranno il fuoco della rivolta cogli eccitamenti alla indipendenza ed allo spirito di nazionalità, altrimenti ogni concessione di questa natura sarà affatto inutile.

4. Al discorso di Picard, di cui abbiamo fatto cenno nel *Bullettino* antecedente, e che fu letto con grande sodisfazione in tutta Parigi, rispose il sig. Magne nella sua qualità di ex-ministro delle finanze, e si provò a dimostrare al sig. Picard, che le sue critiche erano mal fondate, e che era assolutamente impossibile che il Governo chiedesse alla Francia meno di due miliardi all' anno. Egli disse, che il Governo avea l' idea fissa di equilibrare le spese e le rendite, e di non ricorrere mai a' prestiti se non in casi veramente eccezionali. Il Governo aveva voluto rilevare il credito, e lo fece colla conversione della rendita, con cui influì eziandio favorevolmente sulle condizioni finanziarie. La conversione gli fruttò circa 150 milioni, che saranno applicati a ridurre il conto corrente della Cassa de' depositi e consegne pei fondi non impiegati delle Casse di risparmio. La conversione, diminuendo l' interesse del debito fluttuante, ha soppressa l' ammortizzazione delle Obbligazioni trentennarie, ed ha risparmiato nel bilancio 12 e più milioni di spese, e perciò fu soppressa l' imposta del sale.

5. Il presunto *deficit* del bilancio pel 1862 ascende in tutto a circa 73 milioni; ora come coprir questa somma con piccole economie? Il Governo ridurrà l' esercito a 400,000 uomini per la fine dell' anno corrente, ma di più non si può fare, e non è vero che le spese dell' esercito sono improduttive. L' esercito dona la sicurezza all' interno, l' influenza e il rispetto all' esterno, e queste sono fonti di fiducia e di prosperità. Al *deficit* di 70 milioni il Governo provide coll' imposta di registro, di bollo, dello zucchero, delle carrozze e dei cavalli. I valori mobiliari pagano già allo Stato 92 milioni, l' imposta del bollo produce 70 milioni, dei quali l' imposta fondiaria ne paga 17 e la fortuna mobiliare 43. Risulta da un prospetto compilato dalla regìa che la fortuna mobiliare paga ogni anno allo Stato direttamente 234 milioni, che saranno ancora aumentati di un quinto. Il ministro tratta poi dell' imposta della rendita e la combatte acremente, e con eccellenti ragioni. Egli dice che i fondi pubblici sono il regolatore di tutti i valori, ch' essi dirigono e governano; se scadono di prezzo, tutti gli altri valori mobiliari, azioni di ferrovie, immobili scadono egualmente. Il Governo respinge un sistema, che sconvolgerebbe l' economia generale delle imposte in Francia, che avrebbe un carattere inquisitoriale, che verrebbe meno alla buona fede, e ch' è contrario agl' interessi del credito pubblico.

6. Qui il ministro fa un elogio pomposo dello stato attuale della Francia. Quando l' attuale Governo venne agli affari, l' ordine materiale era conservato, ma nessuno avea fiducia nel domani; ora la Francia ha sostenuto le crisi più formidabili, alimentari, monetarie, commerciali, senza la più piccola commozione pubblica. L' agricoltura da 10 anni in poi produce 20 milioni all' anno di più. Il commercio esterno in dieci anni è raddoppiato, e lo è pure per conseguenza il lavoro interiore. Dieci anni fa, 4000 chilometri di ferrovie erano stati votati, ed ora 12,000 chilometri ne sono stati concessi; e lo Stato in questi lavori ha economizzato due miliardi e mezzo sulle condizioni fatte anteriormente. Il ministro si fa quindi a provare che la fortuna privata è stata giovata dal Governo, che la dignità e la grandezza nazionale e la forza morale della Francia negli affari delle nazioni si è notabilmente accresciuta. E quanto alle finanze, dal 1852 al 1861 soltanto 16 milioni di nuovi carichi hanno aggravato il paese. Quanto al bilancio del 1863, ch' è il meglio fatto dopo il 1850, un aumento di soli 6 milioni basta a pareggiar le partite.

7. Il deputato dell' opposizione Darimon rimproverò alla Commissione del bilancio d' essersi allontanata dallo spirito pubblico, e al ministro Magne di non aver risposto bastantemente alle censure del deputato Picard; ma il deputato relatore Le Roux rispose a Picard e a Darimon. Egli osservò, che l' eccesso delle spese è stato l' effetto della guerra, delle spedizioni lontane, e del troppo amore del bene; ma che il Governo conobbe a tempo la necessità di fermarsi; che la Commissione ha fatto più risparmii nel bilancio di quante l' hanno preceduta. Migliorare e conservare, è stato l' intento della Commissione, e il relatore conchiude, che, se non s' intraprenderanno nuove guerre e spedizioni lontane, se la pace continuerà, nessun Governo in Europa sarà in condizioni così eccellenti come la Francia. La Camera infine, uditi altri oratori, adottò i due primi bilanci, quello del Ministero di Stato e quello della giustizia.

8. È confermata la notizia che il generale Lorencez ha dovuto ritirarsi da Puebla ad Amozoc, e i giornali francesi negano che la ritirata abbia dovuto continuare sino a Veracruz. Ciò che prova soprattutto che i Francesi al Messico sono in cattive acque, è la fretta, con cui la Camera ha votato il sussidio di 15 milioni per la spedizione de' rinforzi, e la sollecitudine colla quale sono armate ed imbarcate le truppe di aiuto nei porti di Tolone, Rochefort, Lorient, Brest e Cherburgo. L' Algeria si affretta a spedire nel Messico circa 5,000 uomini, che non saranno surrogati; se ne chiederanno altrettanti alle guarnigioni dell' interno, e già i volontarii si offrono da ogni parte nei reggimenti che debbono restare in Francia, o negli Ufficii destinati all' arrolamento. Il 20 giugno da Cherburgo partirono 1,100 uomini, e per la fine del mese vi saranno stati imbarcati 3,500 soldati e 400 cavalli. Il 23 a Tolone 2,000 uomini e 420 cavalli salparono pel Messico.

9. La *Presse* di Parigi vorrebbe che la spedizione de' rinforzi s' indugiasse. Piogge diluviali e regolari che durano sino in settembre, innondano le vie, impediscono i trasporti, rendono difficili gli accampamenti. Nelle terre temperate cessano questi inconvenienti, ma per raggiungerle bisogna viaggiare sei o sette giornate sotto le piogge più dirotte e per vie impraticabili. Verso la fine di settembre questi ostacoli cessano, e allora l' azione d' un esercito può essere pronta e decisiva.

10. Il primo volume della *Vita di Cesare*, opera dell' Imperatore Napoleone III, si stampa segretamente a Parigi, con un lusso inudito. Questo volume sarà mandato a tutti i membri dell' Istituto, e subito dopo l' Imperatore sarà eletto per acclamazione a membro di quel Corpo nella sezione delle Scienze morali e politiche.

11. Alcuni corrispondenti hanno fatto supporre che l' Imperatore fosse malcontento dell' Arcivescovo di Parigi, Cardinale Morlot, ma è cosa assurda. *Il Cardinale* dice una corrispondenza di Parigi, *ha eseguito tutte le sue incombenze, e facilmente, avendo egli proclamato altamente, che la Francia non abbandonerebbe nè Roma, nè il Papa, e che se una conciliazione col Piemonte era impossibile, tanto peggio per il Piemonte.* Queste notizie si dicono provenienti da fonte sicura, e una lettera del 28 maggio dell' Imperatrice le confermerebbe. Il giorno 20 giunse a Roma il generale Montebello.

12. Negli Stati sardi, l' indirizzo della Camera fu presentato al Re il 22 alle 10 e 1/2 antimeridiane. Il Re, sorridendo disse, che, avendo sentita la risoluzione della Camera di presentargli un indirizzo, aveva pensato che la Camera quasi dubitasse ch' egli *avesse potuto chinarsi alla politica de' Vescovi.* Poi disse che oramai l' Italia deve *esser certa* de' suoi destini, e ch' egli *spera* che questi *siano prossimi* a compiersi. Per giungere alla meta essere necessaria *calma* e *tranquillità*; i partiti estremi essere fatali, e rendere impossibile l' attuazione dell' opera che costò tante fatiche, e per cui s' incontrarono tanti pericoli. Il Re fidare nel senno della nazione, che sempre gliene diede pruove luminose. Egli, col suo Ministero, esser pronto a procedere arditamente nella via che lo condurrà al conseguimento di quel fine che è nel voto di tutti, e non dubita di fare assegnamento sull' intera nazione. — In seguito la Camera si occupò ancora del progetto di legge sulle opere pie.

13. Il *Diritto* smentisce la notizia che Garibaldi abbia dato la demissione come presidente dell' Associazione emancipatrice di Genova; egli ha pregato Crispi di surrogarlo durante la sua lontananza.

14. A Torino si prepara dalla Società del tiro a segno nazionale un gran tiro alla carabina. A tal fine sono state pubblicate due circolari, una (22 maggio) dal commendatore Notta vicepresidente della Società, e l' altra ai prefetti (26 maggio) firmata dal consigliere segretario Riccardi. Colle due circolari, il *Diritto* del 23 pubblica pure il programma del tiro, che avrà luogo dal 15 al 20 del mese corrente. I premii in contanti ascendono in tutto a 100,000 franchi, oltre i doni in armi ed in oggetti. Vi sono molti bersagli, e tra questi ne abbiamo notati due nominati *Roma* e *Venezia!* I tiratori si consoleranno co' bersagli!

15. I Principi sardi Umberto, Amedeo ed Ottone approdarono a Cagliari il giorno 13 alle 9 del mattino. Al loro scendere in terra furono accolti dal grido generale: *Viva la Sardegna italiana.* Il giorno 22 sbarcarono a Palermo. L' *Associazione unitaria* di Firenze adotta la *Dichiarazione* di Giuseppe Mazzini. Molte Associazioni, Comitati, Società e *club* hanno protestato contro il progetto di legge per le Associazioni.

16. A Vienna avranno luogo conferenze diplomatiche per avviare la riforma dell' Atto federale germanico nella via d' una soluzione definitiva, avendone i Governi germanici manifestato il voto in un atto importante e ben conosciuto. (Σ)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* estrae dai fogli francesi la seguente protesta del Principe del Montenegro, in data di Cettigne 24 maggio: « I Turchi invasero il mio territorio, incendiarono i pali di confine, che furono posti dalla Commissione europea, e distrussero i villaggi di Brucha e Venitza, quantunque io non sia in guerra colla Porta. Finora, credetti poter fare assegnamento che il mio paese e la convenzione stabilita fra le grandi Potenze sarebbero rispettati. In faccia a un atto così odioso ed inaspettato, non mi resta altro fuorchè denunziare alle grandi Potenze le infrazioni, che furono commesse, a fin di porre sotto la loro protezione i Cristiani di questo paese. Le prego quanto so e posso di proteggere la causa della civiltà contro la barbarie, e di dirmi che cosa io debba fare in queste difficili congiunture. *Sott.* — NICOLÒ. »

Vienna 23 giugno.

Il sig. generale d' artiglieria cav. di Benedek ebbe ieri l' altro, appena qui giunto, un' udienza da S. M. l' Imperatore.

Nell' I. R. casa degl' invalidi, sarà celebrato domani un *Requiem* in suffragio dell' anima dei soldati austriaci morti nell' ultima campagna d' Italia.

La comunicazione postale fra qui e Belgrado è affatto interrotta. È impedita pure la comunicazione ulteriore fra Semlino e Belgrado. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 22 giugno.

Il Re ricevette la Commissione incaricata di presentargli l' indirizzo votato dalla Camera. Egli rispose che accoglieva con grato animo l' indirizzo, e che ne divideva i sentimenti; fece appello alla concordia, e disse esser necessario opporsi ai partiti estremi. *(FF. SS.)*

Torino 23 giugno.

Assicurasi essersi formata una Società di capitalisti italiani ed inglesi, per una grande coltivazione di cotone nelle Provincie meridionali. Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana*: « Dicesi che, avendo l' ambasciatore russo presso la Corte di Berlino comunicato al ministro Bernstorff il riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Russia, Bernstorff abbia risposto, tale questione trattarsi anche dal suo Governo, e che, dopo la Russia, anche la Prussia probabilmente ci riconoscerebbe: anche altri Stati tedeschi seguirebbero la Prussia. » *(FF. SS.)*

Torino 24 giugno.

Il *Diritto* ha una lettera di Crispi, colla quale smentisce che il generale Garibaldi siasi dimesso dalla carica di presidente dell' Associazione emancipatrice. L' instabilità del domicilio del generale, lo indusse a delegare il sig. Crispi a rappresentarlo. Nelle tornate del Consiglio e della Commissione esecutiva dell' Associazione, fra il generale e l' Associazione regnò sempre il massimo accordo. La *Monarchia Nazionale* assicura che sarà pubblicato un decreto reale, col quale sarà ordinata la chiusura dell' Università di Pavia. Sarà incaricato il ministro dell' istruzione pubblica a dare i provvedimenti per gli esami. *(FF. SS.)*

Belgrado 22 giugno.

L' armistizio fu prolungato. Regna tranquillità. *(O. T.)*

Belgrado 23 giugno.

Fu pubblicato un proclama, che sottopone al Giudizio statario tutti coloro, che commettessero atti ostili contro sudditi esteri. *(O. T.)*

Londra 21 giugno.

Nella seduta d' ieri della Camera dei comuni, il sig. Layard, rispondendo ad un' interpellanza del sig. Griffith, dichiarò che i Turchi, dopo molteplici provocazioni, bombardarono la parte serbica della città di Belgrado. Il Governo turco iniziò un' inchiesta. Egli, Layard, ignora che l' Austria abbia offerto truppe alla Porta, per una cooperazione nella Bosnia, nella Serbia o altrove. Lindsay annunciò per l' 11 luglio una proposta, che ha per iscopo il riconoscimento degli Stati separatisti dell' America. *(Köln. Zeit.)*

Madrid 20 giugno.

I fondi pubblici sono sensibilmente ribassati alla Borsa per la voce che il sig. Barrot, ministro di Francia, non tornerebbe più a Madrid, allo spirare del suo permesso. *(Corr. Havas.)*

Parigi 22 giugno.

Il *Moniteur* dice che, appena conosciutisi a Costantinopoli i dolorosi avvenimenti di Belgrado, il Governo spedì l' ordine di cessare le ostilità, inviò Acmet effendi a investigare i fatti, richiamò il governatore della cittadella, e mandò in suo luogo Rescid-pascià. Lo stesso *Moniteur* si dichiara autorizzato a dichiarare che nessun rapporto del generale Lorencez è pervenuto al Governo: si aspettano dispacci verso la fine del mese. Il *Droit* riferisce che i dibattimenti pel ricorso di cassazione nel processo Mirès seguiranno giovedì prossimo. *(FF. SS.)*

Parigi 23 giugno.

Il *Pays* dice che Dubois di Saligny ritornerà dal Messico in Francia.

Francoforte 23. — Il rappresentante della Prussia è partito per Berlino, a motivo degli affari dell' Assia. Le truppe prussiane hanno lasciato Wesel stamattina, per entrare nell' Assia.

Ragusi 25. — Dervisch pascià ha lasciato Bilecia, ed è arrivato a Banjani, marciando sopra Grahovo, dove trovasi Vucalovich. Hussein pascià trovasi a Vassojevich, Abdi pascia a Spuz. I Montenegrini sonosi impadroniti di 10,000 zecchini, destinati all' armata turca. *(FF. SS.)*

Berlino 22 giugno.

Dai confini polacchi viene annunziato, in data del 21: « L' uffizio del governatore militare di Varsavia venne soppresso. La Commissione governativa dell' interno rilascia passaporti per l' estero; i passaporti son formulati, non più in lingua russa, ma in lingua polacca. Furono pubblicati i diritti civili degl' israeliti. » *(FF. di V.)*

Dresda 20 giugno.

Il rapporto della deputazione della prima Camera, presentato dal borgomastro di Lipsia, raccomanda l' accettazione del trattato di commercio, come lo fece la seconda Camera. Lunedì avrà luogo la pertrattazione. *(FF. di V.)*

Cassel 20 giugno.

Un Supplimento del foglio ufficiale di Cassel contiene la nuova lista ministeriale, ed annunzia che venne approvata la riattivazione della Costituzione del 1831 e la legge elettorale del 1849. Al procuratore generale Dehn Rothfelsen venne conferito il portafoglio delle finanze, e provvisoriamente anche quello degli affari esterni; al consigliere giudiziario Pfeiffer, quello della giustizia; al consigliere di Governo Stiernberg, quello dell' interno; il Ministero della guerra venne affidato al tenente-colonnello Osterhausen. *(O. T.)*

Cassel 23 giugno.

Un Supplimento della *Gazzetta di Cassel* conferma la nuova lista ministeriale, e comunica che la Costituzione dell' anno 1831, colla legge elettorale del 1849, è approvata. *(FF. di V.)*

Cassel 23 giugno.

Ieri sera fu qui diramato l' avviso Sovrano del 21 corrente, concernente il ripristinamento della Costituzione del 1831 e della legge elettorale del 1849. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 12 giugno.

Corre voce che i separatisti muovano verso Nashville, e che gli abitanti del Kentucky gli assistano. Fu presentato al Congresso un progetto, tendente ad emettere viglietti del Tesoro per la somma di 150 milioni. Il generale Mac Clellan ha ricevuto rinforzi. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 giugno.

(Spedito il 24, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 32 ant.)

Oggi, alla Camera de' deputati, continuò la discussione sul bilancio del Ministero del culto. Il Ministro di Plener presentò un progetto di legge inteso ad aumentare i bolli e le tasse. Gli assassini de' postiglioni austriaci vennero fucilati a Belgrado, e i loro complici condannati a 20 anni di carcere.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 giugno.

Spedito il 24 ore 11 min 10 antimerid
(Ricevuto il 24, ore 11 min 50 ant)

Parigi 24. — Leggesi nel *Moniteur*: « Le notizie di Washington del 9 chiariscono non esser giunta nessuna notizia posteriore sull' attacco di Puebla; dunque è lecito credere falsa la voce che i Francesi si fossero ritirati su Veracruz. » La *Patrie* assicura che l' ammiraglio Jurien di La Gravière tornerà al Messico con una missione importante; ed aggiunge che il generale Lorencez, perfettamente approvvigionato, occupava il 14 maggio Amozoc.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 25 giugno.

(Spedito il 25, ore 10 min. 11 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 30 pom.)

Sono confermate le elezioni di Giovanelli, Berti, D' Andrea, Borro, Molmenti e Viola a consiglieri dell' I. R. Accademia veneta di belle arti. Nella Camera de' deputati, il cav. di Schmerling biasimò le dimostrazioni nazionali del Municipio triestino.

(Nostra corrispondenza privata.)

VARIETA'.

Il valente nostro fotografo Antonio Perini, onorato già di medaglie all' Esposizione di Parigi e di Brusselles, volle degnamente comparire anche all' attuale Esposizione di Londra, e l' altr' ieri spedì per colà un vero tesoro artistico; cioè, il *Fac simile* delle miniature, contenute nel famoso *Breviario Grimani*, che si conserva nella Biblioteca di S. Marco. Quelle miniature, veramente preziose per più rispetti, e che formano l' ammirazione di quanti hanno la ventura di vederle, furono dal Perini riprodotte in fotografia; e, com' era da attendersi, stupendamente riuscirono. Alle miniature, il Perini volle aggiunte opportune illustrazioni in italiano e in francese, e ne formò un suntuoso volume, in tutto eguale, anche nelle dimensioni, al *Breviario*; del quale e' riprodusse altresì, col mezzo della galvanoplastica, le insigni coperte, fuse e cesellate in argento posto ad oro, da Alessandro Vittoria. Ci riserbiamo di parlare più diffusamente dell' opera; ma non volemmo tardar ad annunziarla, sicuri ch' ella terrà nobil posto fra' capolavori delle arti belle, di cui l' Esposizione di Londra va ricca.

La R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena, nell' atto di aggiudicazione dei premii d' onore dell' anno 1861, dichiara:

« Delle produzioni drammatiche nessuna fu giudicata meritevole del *premio*, e nemmanco dell' *accessit*.

« Di quelle che versano sopra i due temi morali-politici, proposti già dall' Accademia, ha conseguito la corona il componimento sulle *Case di lavoro*, contraddistinto dalla epigrafe: *In sudore vultus tui vesceris panem;* del quale si è riscontrato autore il sig. cav. Giuseppe Treves de' Bonfili di Venezia.

« È stata poi giudicata meritevole dell' *accessit* l' altra composizione sullo stesso argomento, portante l' epigrafe: *Versez l' instruction sur la tête du peuple, vous lui devez ce bâpteme;* della quale si riconobbe autore il sig. avv. Ferdinando Sicardi di Torino. *(FF. SS.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi veggasi la quarta faccia.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 24 giugno.	del 25 giugno.
Metalliche al 5 p. % . .	70 35	70 35
Prestito naz. al 5 p. % .	82 85	82 85
Azioni della Banca naz. .	834 —	829 —
Az. dell' Istit. di credito .	218 —	221 70
CAMBI		
Argento	126 —	125 50
Londra	127 80	127 10
Zecchini imperiali	6 10	6 07

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache . . .	515 —
Credito mobiliare	857 —

Borsa di Londra del 24 giugno

Consolidato inglese	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

426

Nella vicina Trieste, ebbi fra gli altri a visitare il Collegio dei RR. PP. Mechitaristi Viennesi, e mi sono potuto convincere che a parole se ne può istituire uno di migliore, ma i fatti sono eloquentissimi. Che si domanda insomma da un Istituto di educazione? Vuolsi un locale salubre, comodo, pulito, lontano dai romori, provveduto di tutto quello che conferisce alla istruzione ed educazione dei giovanetti, che i professori siano penetrati dal loro sacro dovere di formare degli esseri utili alla società, nè si coltivi la mente a scapito del cuore, nè questo a scapito di quella, e che le famiglie ne siano contente. Ciò tutto rinvenni nel detto Istituto, chè il locale non si potrebbe desiderare in miglior posizione, e tra' professori ed alunni c'è quella corrispondenza di sentimento, che suol essere tra padri e figliuoli, così che la severità da una parte è temperata dall'affetto, dall'altra il rispetto è congiunto a benevolenza e fiducia. Quante non sono le famiglie che non saprebbero a chi affidare giorno e notte i loro figli, in guisa da esserne tranquille, come se esse stesse provvedessero a tutto? Quivi la sorveglianza è continua, chè una parte del corpo insegnante abita in Collegio assieme coi rev. Padri, quivi s'ha cura della morale condotta, e non v'è ramo d'insegnamento che non venga impartito da appositi maestri; onde, oltre alle lingue classiche, s'insegna la italiana, la francese, la tedesca, l'inglese, a turca, le scienze naturali e le matematiche, come anche formano un ramo speciale le scienze commerciali, il disegno, la musica vocale e istrumentale, la ginnastica, la danza e il nuoto, e così si sviluppano in bella armonia il corpo, la mente ed il cuore. Benchè non conti che due anni di vita questo Istituto, accoglie il fiore delle famiglie triestine, oltre a un buon numero degli allievi delle famiglie distinte da paesi lontani. Esso va sempre più prosperando per la simpatia che incontra nella popolazione, e pel reciproco affetto de' superiori delle famiglie e degli allievi, i quali ultimi vi fanno progresso, come seppi per testimonianza dei genitori. Accoppiando, come suol dirsi l'utile, al dolce, è bello, per esempio, l'udire una messa e alcune poesie musicate appositamente per quei giovanetti, e com'essi la cantino e se l'accompagnino con varii istrumenti e da corda e da fiato, ma il più bello si è l'armonia degli esercizii tanto del corpo che dello spirito, la vigilanza assidua e premurosa, e la sodisfazione di coloro, a' quali sta a cuore il benessere dei loro figli.

C. H.

427

Se volgono giorni di lutto cittadino, ove accada che morte furi i migliori, e trambasciati e dolenti gemono tutti gli onesti per la perdita immatura sempre di esseri così preziosi; spuntano giorni di patria solennità e di letizia non comune, se fatto egli venga di conservar la vita di cotali, che per ispecchiate virtù e per efficaci sensi di cristiana carità, fecero sempre onorato il loro nome. E tal giubilo si sparge oggi nella nostra ridente contrada, e inonda i cuori di tutti, che la nob. signora contessa Maria vedova Civran, già a morte devota, quasi per isperato prodigio, move fiorente per ricuperata salute a porgere atti di grazie al supremo Reggitore delle umane sorti. E come mille voci di duolo e compianto s'innalzavano al cielo, quando con fiero presagio temevasi di dover spargere di fiori funerali una tomba lagrimata, così altrettante si elevano come a concerto, per plaudere riconoscenti a chi si compiaque, benedetto, di sviare da noi tanta sventura. Oh! è pur bello questo spontaneo tributo che si offre alla vera virtù, e ben dolce dev'essere la compiacenza di chi sa d'averlo meritato, comechè abborra, per indole e per virtuoso sentire, da queste pubbliche mostre di culto amoroso. Ed a voi, nobile signora, tocca in oggi tutta gustarla questa pura e sublime voluttà; e persuader vi dovete, affinchè almeno per questa parte vi prenda pensiere di rispettare i vostri dì, quanto siate stimata, riverita, benedetta.

Ed al valoroso medico Cesare dott. Beretta, illustre per egregi fatti, e per tante operate guarigioni, sia lode oggi, a lui che con quell'occhio sagace, e con quel pratico senno, che lo distingue, seppe cogliere, arrestare, fugare il morbo fatale, e rendere vieppiù stimabile ed onorata quell'arte nobilissima, a cui non tutti, forse per innocente ritrosia, prestano per avventura quella stima e fiducia di cui ha diritto, massime se i cultori di essa sieno ricchi a dovizia di quelle doti di mente e di cuore ond'egli si rese e si rende tuttodì commendabile e chiaro.

Di tal guisa, avendo fatto di pubblico diritto codesti cenni, si lusingano i sottoscritti, oltrechè sodisfatto a un prepotente bisogno del loro cuore, aver pur anche pronta sincera testimonianza di venerazione e di affetto, sacro per tanti titoli, ai meriti di un'anima eminentemente benefica, ed agli egregi fatti di un prestante cultore della scienza d'Ippocrate.

Resta solo che il cielo guardi propizio ai giorni di colei, per cui ieri tanto si pianse ed oggi si esulta, perchè sieno paghi i voti de' parenti, degli amici, de' concittadini, e più di tutto de' sofferenti, che, numerosi troppo, son condannati a stentare ne' mali della vita.

Dolo, 25 giugno 1862.

Alcuni amici.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15024. (3. pubb.)

AVVISO.

I candidati delle Provincie lombardo-venete, che aspirassero ad essere ammessi agli esami di Stato pegli Economi forestali, dovranno insinuare le loro istanze a quest' I. R. Luogotenenza entro il giorno 15 luglio p. v., giustificando gli estremi e requisiti prescritti dal ministeriale Dispaccio 16 gennaio 1850, N. 63, Puntata XXVI del *Bullettino provinciale delle leggi* dell'anno stesso.

La tassa normale d'esame, di fior. 10 : 50 (fiorini dieci e soldi cinquanta), dovrà esser depositata all'Ufficio di protocollo luogotenenziale all' atto della presentazione delle istanze ripetute.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 14 giugno 1862.

Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze del 16 giugno 1862, concernente la soscrizione a una parte delle Obbligazioni del prestito con lotteria del 1860.

In base alla facoltà impartita colla legge 8 giugno 1862 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 31), ed in seguito all'accordo stipulato colla Banca nazionale, il Ministero delle finanze cedette mediante contratto, fior. 83,000,000 in Obbligazioni del prestito del 1860, all' I. R. privilegiato Istituto del credito commerciale ed alla Casa bancaria di Vienna del barone S. M. di Rothschild per sè e in nome delle Case bancarie M. A. di Rothschild e figli in Francoforte sul Meno, fratelli di Rothschild in Parigi e N. M. di Rothschild e figli in Londra, ed ha stabilito che la quinta parte delle Obbligazioni stesse, cioè l'importo di f. 16,600,000 e precisamente fior. 12,450,000 in Obbligazioni da 500 fior. e fior. 4,150,000 in Obbligazioni da fior. 100, venga offerta al pubblico in via di pubblica soscrizione.

Per conseguenza verrà aperta il 23 giugno 1862 e chiusa il 26 giugno 1862, una soscrizione, e le seguenti disposizioni contengono le condizioni sotto cui si può compartecipare alla soscrizione stessa.

(*Per le condizioni veggasi la Gazzetta di lunedì p. p., N. 140.*)

Vienna, 6 giugno 1862.

N. 16107. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 25, 26, 27 e 30 giugno corr., 9, 14 e 17 luglio venturo per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all' esperimento rispettivo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 giugno 1862.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagrafico N. 89, annua pigione fior. 160, deposito fior. 16. Decorrenza dal 1.° luglio 1862 a 30 giugno 1865.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagraf. N. 143, annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro di Castello, all'anagraf. N. 602, annua pigione fior. 15 : 40, deposito fior. 1 : 54. Decorrenza come sopra.

4. Terzo appartamento di casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Maria Formosa, Circond. di S. Leone, calle dei Botteri, all'anagraf. N. 5464, annua pigione, fior. 125, deposito fior. 12 : 50. Decorrenza come sopra.

5. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagraf. N. 511, annua pigione fiorini 74, deposito fior. 7 : 40. Decorrenza dal 15 ottobre 1862 a 14 ottobre 1865.

6. Casa nel Sestiere di Cannareggio, Parrocchia di San Marziale, calle delle Muneghe, all'anagraf. N. 3278, annua pigione fior. 142, deposito fior. 14 : 20. Decorrenza dal 1.° gennaio 1863 a 31 dicembre 1865.

7. Casa nel Sestiere di S. Croce, circondario S. Eustachio, all'anagraf. N. 1987, annua pigione fior. 40, deposito fior. 4. Decorrenza dal 1.° dicembre 1862 a 30 novemb. 1865.

L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1 seguirà nel giorno 25 giugno, per quello al 2 nel 26, per quello al 3 nel 27, per quello al 4 nel 30 dello stesso giugno, per quello al 5 nel 9 luglio p. v., per quello al 6 nel 14 luglio, e per quello al 7 nel 17 del luglio stesso.

N. 1435. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di aggiunto resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla Classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, ed obbligo di cauzione per pari importo.

Il concorso resta aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 maggio 1862.

Gli aspiranti dovranno comprovare in particolare di aver sostenuti gli esami di Cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, e di conoscere la lingua italiana, insinuando le istanze nell'ora d'Uffizio alla Prefettura lomb-ven. delle finanze.

Venezia, 29 aprile 1862.

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di cancellista presso le casse di finanza del R. Lomb.-Ven. colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 472 : 50 ed eventualmente di f. 420, f. 367 : 50 e di f. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 maggio 1862.

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso la Cassa principale del Monte in Venezia colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 472 : 50 ed eventualmente di fiorini 420.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze comprovando in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 maggio 1862.

N. 9069. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di capo provvisorio della sezione V, « Contabilità » presso l' I. R. Direzione del Censo lomb.-ven., nella classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945 v. a.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Direzione suddetta, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo il prescritto esame sulla scienza di contabilità di Stato, non senza indicare anche gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 19 maggio 1862.

N. 1161. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l' I. R. ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia si diverrà ad un esperimento d'Asta in via d'offerte segrete, per la somministrazione dei seguenti articoli occorrenti per l'anno Camerale 1862, cioè:

15,000 chilog. ireos in radice.
6,000 chilog. melazzo di zucchero coloniale.
45,000 chilog. paglia alicante.
900,000 chilog. carbon fossile.

Le offerte in competente bollo, e munite del prescritto Avallo, s'accetteranno, sino alle ore 2 pomerid. del giorno ? luglio 1862, osservando inoltre che ogni aspirante dovrà per l'ireos, melazzo di zucchero, e carbon fossile, produrre il relativo campione a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta, così pure il campione della paglia alicante, sono ostensibili durante le solite ore d'ufficio.

Dall'ispezione dell' I. R. fabbrica tabacchi.
Venezia, 16 giugno 1862.
SOPUCH.

AVVISI DIVERSI.

425

E pubblicato l'Opuscoletto intitolato:

Roma, e il potere temporale

PAROLE DI DISTINTI ORATORI FRANCESI,

a soldi dieci.

Vendibile presso l'editore Pietro Gabotti, Calle larga S. Marco, N. 660.
Venezia, 19 giugno 1862.

428

Sta per essere pubblicato il primo volume dell'opera:

Sulla miglior compilazione di un testo generale ad uso di una Scuola di declamazione e recitazione applicabile alla SCENA, al PERGAMO, alla TRIBUNA, alla CATTEDRA.

Considerazioni e studii di

GRAZIANI BARTOLOMMEO DI PADOVA.

N. 529. 423

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti.

Autorizzata con decreto 11 andante, N 3132 dell'inclita Congregazione provinciale ad appaltare la novennale manutenzione dei tetti, e docce nell'Istituto, Chiesa, e casa del rev. Rettore, della pia Casa Penitenti in S. Giobbe,

Rende noto:

1. Che nel giorno di giovedì 3 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione di che si tratta, e che giusta il relativo progetto resta convenuta in appositi prezzi unitarii

2. Che ogni aspirante a ciò legalmente autorizzato, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 50.

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle per ischeda segreta, sempreché queste ultime pervengono al protocollo d'Ufficio prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno 3 luglio venturo, e che sia pienamente adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, dell'eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bullettino delle leggi* parte II, pag. 172 del 1857.

4. Che tanto il Capitolato d'appalto, quanto il foglio d'asta a norma degli aspiranti trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

Venezia, 17 giugno 1862.
Il Direttore,
CAV. DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
L' Amministratore,
Antonio Pelli.

N. 1412-824. 421

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii sparsi della regia città di Venezia

AVVISA:

Rimasta disponibile nella chiesa della Casa di Ricovero in Venezia, una giornaliera mansioneria con l'elemosina di soldi 70 pei giorni feriali, e di soldi 80 per tutti i festivi, senza verun' altra obbligazione, s'invitano tutti quei rev. sacerdoti che credessero di assumere tale incarico, a voler dirigere analoga comunicazione a questa Direzione, dove potranno ricevere quelle ulteriori istruzioni che credessero occorrenti. Le domande dovranno essere insinuate all'Ufficio della scrivente Direzione, entro il giorno 15 luglio p. v., con avvertenza, che pei sacerdoti non appartenenti a questa Diocesi, dovranno essere muniti del regolare *Discesso* del diocesano da cui dipendono.

Venezia, 14 giugno 1862.
Il Direttore onorario,
VENIER.

N. 1330-33 E. 414

Col 1.° p. v. agosto, resta vacante la Condotta medico-chirurgica pel Comune di Tenagnolo, che conta una popolazione di 1,951 anime.

Il salario del medico condotto è fissato a fiorini 578, pagabile in pezzi da 20 franchi a fior. 8 : 40, oltre l'abitazione gratuita, e fior. 50 in banconote per la provvista del combustibile.

Il medico è obbligato a tenere l'armadio farmaceutico, ed il Comune gli paga di semestre in semestre i medicinali che somministra ai poveri.

Le ulteriori condizioni per la Condotta medica sono ostensibili nella Cancelleria comunale.

Gli aspiranti dovranno qui presentare fino al 10 p. v. luglio, le loro suppliche corredate dal diploma, dalla fede di nascita, e dall'attestazione sulla condotta politica morale.

Dall' I. R. Pretura politica, Rovereto, 9 giugno 1862.
DALLA ROSA.

N. 1087. L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (2. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio alla trattativa per

A. Per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio. (nel giorno 27, alle ore antimeridiane 10; per l'epoca dal primo Agosto 1862)

Il Fabbisogno (giornaliero: Pane a lotti 51 1/2, Avena a metzen 1/8, Fieno, Paglia da strame; mensile: Legna forte da fuoco, Carbone di legna forte, Candele steariche, Candele di sego, Sego crudo, Olio da ardere con stoppino, Paglia da letto). A funti: 8 | 10 | 3 | 1950 | 34. Peso e misura di Vienna: Razioni, klafter, metzen, funti, maas, centinaia.

Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	a tutto	Pane	Avena	Fieno (8)	Fieno (10)	Paglia da strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere	Paglia da letto
Venezia	Venezia	Settembre p. v.	—	—	100	—	100	—	—	—	—	—	—	900
		Luglio 1863	—	—	—	—	—	—	1000	100	100	300	1000	—
Chioggia	Chioggia	Settembre p. v.	—	—	10	—	10	—	—	—	—	—	—	200
		Luglio 1863	—	—	—	—	—	—	200	20	—	—	100	—
Mestre e forte Haynau (Malghera)	Mestre	Settembre p. v.	—	300	40	260	300	—	—	—	—	—	—	200
		Luglio 1863	—	—	—	—	—	30	200	20	—	—	100	—
Dolo, Fiesso e Strà	Dolo	Settembre p. v.	—	10	10	—	10	—	—	—	—	—	—	—
		Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—
Mirano e Salzano	Mirano	Settembre p. v.	—	300	40	260	300	—	—	—	—	—	—	—
		Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—
Noale e Moniego	Noale	Settembre p. v.	—	300	40	260	300	—	—	—	—	—	—	—
		Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—
Scorzè	Scorzè	Settembre p. v.	—	100	10	90	100	—	—	—	—	—	—	—
		Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—

Avallo ovvero per ogni singolo articolo — fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza:

Per la piazza di	a tutto	In complesso	Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto
Venezia	Settembre p. v.	150	—	—	50	10	—	—	—	—	—	—	90
	Luglio 1863	900	—	—	—	—	—	400	40	30	30	400	—
Chioggia	Settembre p. v.	30	—	—	8	2	—	—	—	—	—	—	20
	Luglio 1863	130	—	—	—	—	—	80	10	—	—	40	—
Mestre e forte Haynau (Malghera)	Settembre p. v.	1200	—	1000	150	30	—	—	—	—	—	—	20
	Luglio 1863	330	—	—	—	—	200	80	10	—	—	40	—
Dolo, Fiesso e Strà	Settembre p. v.	37	—	30	5	2	—	—	—	—	—	—	—
	Luglio 1863	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
Mirano e Salzano	Settembre p. v.	1180	—	1000	150	30	—	—	—	—	—	—	—
	Luglio 1863	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
Noale e Moniego	Settembre p. v.	1180	—	1000	150	30	—	—	—	—	—	—	—
	Luglio 1863	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
Scorzè	Settembre p. v.	360	—	300	50	10	—	—	—	—	—	—	—
	Luglio 1863	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—

B. Per la fabbricazione del pane dalle farine erariali. (dal primo Agosto 1862 a tutto Luglio 1863)

Il luogo della fabbricazione resta a libera scelta fra i dodici comuni qui di contro indicati, ma sarà dovere dell'impresa il trasporto del pane sempre a tempo utile nei sei luoghi indicati per la consegna e distribuzione.

Per la piazza di	Luogo di consegna	Razioni	Avallo
Mestre e forte Haynau	Mestre	900	500
Oriago, Mira e Gambarare (ora evacuate)	Mira	600	200
Dolo, Fiesso e Strà	Dolo	600	250
Mirano e Salzano	Mirano	600	250
Noale e Moniego	Noale	900	500
Scorzè	Scorzè	300	150

C. Per nolo di trasporto per farina, pane, avena, ecc., ed alternativamente, esclusa la farina anche compresa la immediata consegna di tutti gli altri articoli nei luoghi seguenti stessi. (nel giorno 28, alle ore 11; Da Venezia a . . . . . .)

Luoghi	Avallo per ogni singola piazza
Mestre, Mira, Dolo, Mirano, Noale, Scorzè . . .	200
Oriago, Gambarare, Fiesso, Strà	100

D. Il noleggio di barche da trasporti nelle lagune del raggio fortificatorio di Venezia inclusive Mestre e Chioggia. (alle ore 12; Venezia col raggio fortificatorio) — Avallo 1000

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 23 giugno, N. 140).

Venezia, 13 giugno 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno. — Sono arrivati, da Braila il brig. greco *Evangelista*, cap. Cozzi, con granone per Masier; brig. greco *Vittoria*, cap. Panajottara, con granone a L. Rocca; brig. greco *Temistocle*, cap. Magnatis, con granone a L. Rocca; brig. greco *Costanza*, con granone per Masier; da Galatz brig. greco *S. Dionisio*, cap. Triangalos, con granone per Cipollato; brig. greco *S. Spiridione*, cap. Ziguris, con granone a L. Rocca; da Ismail brig. ionio *Minerva*, cap. Zimbiri, con granone ad A. da B. Faccanoni; da Odessa brig. austr. *Carlotta D.*, cap. Bassi, con granaglie all'ord.; brig. nap. *Corrier di Trieste*, cap. Pirone, con avena a L. Rocca; brig. nap. *Nicolino*, cap. Lagana, con avena a L. Rocca; da Bari il nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per De Piccoli; e da Smirne lo sch. *Cecilia*, cap. Gregoretti, con uva per G. B. Olivo; da Galatz brig. *Alessandro*, cap. Drizza, con granone per Rocca, e qualche altro legno.

Malgrado alla ripetizione di telegrafi da Corfù e dall'Albania di aumenti negli olii per malaugurio sul nuovo prodotto, causato ivi da prolungata siccità, qui non ridestavasi la speculazione, e si è limitata finora alla maggiore fermezza nei possessori del genere, che preferiscono depositar nelle tine, anzichè decampare dalle loro maggiori pretese. Si vendevano olii fini a d.i 300 cogli sconti ordinarii del 15 per %. L'olio di Corfù in tina si pagava a ducati 220 sconto 16 per %. e di Zante in obbligazione. Notammo una vendita di zuccheri VZ, che si faceva per la consegna da luglio prossimo a tutto l'anno corr., a prezzo corrispondente al disotto di fior. 19 effettivi, verso Banconote, calcolate al prezzo di 78, a campione suggellato, ed in facoltà la consegna del compratore. Acquistavansi granoni per lombardia; i prezzi in generale, non hanno avuto avanzamento. Si è fatto una vendita di sacchi 500 circa di riso sardo viaggiante, con metà cinese, a lire 39, che appena verificata, si sarebbe, per quanto si disse, sospesa per aumenti avvenuti in Piemonte, ma non si è potuta impedire.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote si pagavano anche al disotto di 79 1/4; come il Prestito nazionale anche a meno di 65; il veneto più fermo a 76. Ieri a notte il telegrafo portava miglioramenti.

Il brig. *Carlotta*, cap. Bassi entrato in porto la notte del 22 al 23, in causa del vento impetuoso urtava a poca distanza dalla Diga, ed apriva una forte via d'acqua, per cui dovette investire appena entrato presso al canale della Rochetta, altrimenti si sarebbe sommerso. Soccorso prontamente dal vapore, si riusciva a scagliarlo, a chiudergli la via d'acqua, e rimorchiarlo salvo fino alla Giudecca per farne lo scarico, e rilevarne il danno precisamente.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 giugno

Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3	75 20
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 10
Bologna . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3	85 10
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Messina . .	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli . . .	»	» 100 ducati	5 1/2	170 —
Palermo . .	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	77 —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	77 —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % . . . (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale . . . . . (p. 100 f.)	65 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto . . . . (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una . . .	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	79 —

corrispondente a f. 126 : 58 p. 100 fior. d'argento

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp. . .	4 82
» in sorte	4 78
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 07 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma .	6 87
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M.ª T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01 1/2
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE

Nel 22 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Gray Giovanni N. C., amer., - O' Sullivan co. Carlo, vienn., - Baduel Ippolito, - Guilhou Emilio, ambi franc., tutti quattro poss., all' Europa. — Evette Amando, poss. franc., da Barbesi. — *Da Trieste:* De Asboth Edoardo, - Kövör Gustavo, - Koy bar. Carlo, - De Botlich Lodovico, - De Montbach Carlo, - Bálásch, conte, - De Darvas Luigi, - De Bür Sigismondo, avv., tutti otto ungh., - Iotvini Pongrise, di Földbistodor, - Hellebranth Iános, di Csaba, - Magoss dott. Carlo, di Hatzfeld, - tutti undici poss., - Weidenfeld Paolo, poss., - Zamboni Antonio, dott in legge, - ambi vienn., - Hassan monsign. Antonio, arciv. a Costantinopoli, tutti quattordici alla Luna. — Zarzetzky Giorgio, - Dunaiszky Iános, - Mendl Stefano, - Grandauer Antonio, - Szemme Giovanni, - Liptay Francesco, - Strassenreiter Ignazio, - Wagner Giuseppe, - Scopian Sandor, tutti nove ungh., - Winter Martino, di Norimberga, tutti dieci poss., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Duquesnay Alfredo, - Poisson Ferdinando, - Lorghuget Edoardo, - De Bivierè Edmondo, - De S.t Jenin Ernesto, ambi propr., tutti sei franc., - Palacios Mariano Giulio, di Venezuela, - Harper I. A., ingl., tutti sette poss. — *Per Udine:* De Tchevkine, consigl. di Stato e console generale di Russia a Palermo. — *Per Trieste:* Schilling Carlo, pruss. - Duffus Tommaso, scozz., ambi poss.

Nel 23 giugno.

Arrivati da Milano i signori: De Marmier duchessa Ariana, - De Marmier march. Reinoldo, ambi franc., - Hesse Adolfo, negoz. ingl., tutti tre all' Europa. — Hess Bodmer, poss. svizz., da Danieli. — *Da Verona:* Gabardi co. Ferdinando, possid. lomb., - Rodler Augusto, I. R. consigl. di Gratz, ambi alla Luna. — *Da Padova:* Mac Carthy Dionigio Florenzo, possid. irland., all' Europa. — *Da Trieste:* Oder Federico, negoz. ungh., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Castle Carlo, - Castle Enrico, ambi cap. ingl. — Plummer Edoardo, ingl., - Huddy Beniamino, di Filadelfia, ambi poss. — Gabardi co. Ferdinando, poss. — *Per Verona:* Lyman Teodoro, di Boston, - Winter Martino, di Norimberga, ambi poss. — Moderno Antonio, dott. in medic., amer. — Weinlich dott. Giuseppe, avv. di Brünn. — *Per Padova:* Zadei Luciano, poss. bresc. — *Per Trieste:* Hossan monsign. Antonio, arciv. di Costanop. — Whitney R. Silas, amer., - Hearnay C. Roberto, - Nixon Guglielmo, - Lovesey Tommaso, - Pars Edleston, tutti quattro ingl., tutti cinque poss. — Belmont Pietro, negoz. franc. — *Per Gratz:* Rodler Augusto, I. R. consigl. — *Per Bolzano:* Russell Giorgio R., possid. di Boston. — *Per Vienna:* Seiller bar. Giuseppe, avv. di Corte e giustizia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 giugno	Arrivati	754
	Partiti	890
Il 23 giugno	Arrivati	953
	Partiti	779

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 23 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Giuseppe di Castello*, e nel 27 in *S. M. Formosa*, *S. Paolo ap.*, e *S. Gius. di Murano.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 25 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socio — *Il conte di Ruttner.* — Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. La processione del* Corpus Domini *a Vienna. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Ateneo veneto. Notizie di Napoli e di Sicilia: propaganda francese, secondo un carteggio da Cosenza dell'* Armonia; *lamenti del* Cattolico *contro il Governo; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 16 giugno; risposta ad un' interpellanza; comunicazione ministeriale; discussione sul bilancio dell'esercito: discorsi de' signori Skene, Wyser, Rechbauer, Tinti, Rechberg, Degenfeld, Giskra, ec. ec.; deliberazioni dell'Assemblea. Il bilancio pel* 1863. *Largizioni. Funzione religiosa. Notificazione postale. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *anniversario dell'esaltazione di Pio IX al Pontificato. Presentazione diplomatica.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornate del* 20 *e del* 21 *giugno; presentazione di progetti di legge concernenti il clero, protesta d'alcuni deputati sopra l'indirizzo al Re. Nominazioni; partenza per Parigi; i Francesi si ritireranno da Viterbo. Voci; la dizione del prof. Brioschi a Pavia. Dichiarazioni del* Diritto. *Fatti diversi. Visita di Garibaldi a Cattabeni. Sua partenza per altra. Notizie navali.* — Impero Russo; *notizie particolari sugl' incendii.* - Imp. Ottom.; *notizie dell' Erzegovina. Ragguagli sugli ultimi fatti di Servia. Congetture della* Corrispondenza *Schwarz sulla mediazione delle Potenze.* — *Notizie recentissime; Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 giugno - 6 a.	335'', 30	+13°, 0	+11°, 6	79	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 23 giugno alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 17°, 2 » min. 12°, 6 Età della luna: giorni 26. Fase: —
2 p.	335 , 29	16°, 8	14°, 2	69	Nubi sparse	E.		6 pom. 9°	
10 p.	335 , 65	14°, 2	12°, 2	74	Quasi sereno	N. E.			
24 giugno - 6 a.	336'', 30	+14°, 9	+12°, 9	68	Quasi sereno	N. N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 24 giugno alle 6 a. dell' 25: Temp. mass. + 18°, 8 » min. 14°, 0 Età della luna: giorni 27. Fase:
2 p.	337 , 05	18°, 3	14°, 9	74	Quasi sereno	E. N. E.	4'''16	6 pom. 8	
10 p.	337 , 30	16°, 7	14°, 6	78	Pioggia	S. E.			

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

GIOVEDÌ 26 GIUGNO

ANNO 1862 — N. 142.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio, in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio **1862**, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al presidente della Società di navigazione a vapore del Danubio, Giovanni barone di Sina, come pure all'amministratore della Società stessa, Rodolfo barone di Puthon, in riconoscimento della loro meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al direttore generale della Società della strada ferrata austriaca dello Stato, Giacomo Vincenzo Maniel, in riconoscimento delle sue prestazioni nel ramo delle ferrovie, come pure a Leopoldo nobile di Werthemstein e Maurizio Goldschmit, in riconoscimento delle loro prestazioni pel progredimento del commercio e del traffico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale Adamo Schwarz, del reggimento d'artiglieria barone di Bernier n. 12, in riconoscimento d'aver egli salvato dalle fiamme, in Lugos, un fanciullo, con pericolo della propria vita; la croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente del reggimento usseri di Cseh n. 4, Biagio Schönberger, in riconoscimento della sua proficua e previdente operosità dimostrata in un incendio a Tobitschau, e dello speciale coraggio, dimostrato con pericolo della propria vita; e di ordinare che sia fatta conoscere la Sovrana sodisfazione ai soldati dello stesso reggimento, Alessandro Màrkutz, Pietro Molnàr, e Alberto Inhàsz, che spalleggiarono in tale occasione il suddetto sergente con tutta annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che sia fatta conoscere la speciale Sovrana sodisfazione a Maurizio cavaliere di Wodianer, per la sua meritoria operosità, quale amministratore della Società di navigazione a vapore del Danubio.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 10 corr. giugno N. 5399, ha conceduto la chiesta traslocazione agli avvocati: dott. Cesare Fornera, da Codroipo a Udine; dott. Marco Ceccato, da Arzignano, e dott. Antonio Bressan, da Valdagno, a Vicenza; dott. Nicolò Faccioli, da Asiago, e dott. Broccardo Perazzolo, da Marostica, ad Arzignano; dott. Giovanni Batt. De Franceschi, da Arzignano a Valdagno; dott. Ferdinando De Betta, da Auronzo a Belluno; ed ha nominati poi in avvocati gli aspiranti: dott. Giulio Bolognini e dott. Agostino detto Augusto Righi, per Verona; dott. Valentino Rieppi, per Gemona; dott. Enrico Geatto, per Codroipo; dott. Girolamo Jovovich, per Mestre; dott. Gio. Batt. Ferracina, per Marostica; dott. Giulio Vescovi, per Asiago; dott. Adone Tosati, per Valdagno; dott. Guglielmo Ferro, per Treviso; e dott. Placido Perotti, per Auronzo.

Il Ministero di finanza dispose una nuova emissione di carta monetata da 10 carantani, fatta a stampa in rame, e destinata ad essere scambiata con vecchie carte monetate dell'antica forma; nella quale emissione però, s'intende che non verrà sorpassata la somma stabilita di 12 milioni, fissata coll'Ordinanza imperiale del 17 novembre 1860 (*Bullettino delle Leggi dell'Impero N. 256.*) Il giorno, in cui le vecchie carte monetate dell'antica forma saranno poste fuori di corso, verrà pubblicato a suo tempo.

Vienna 18 giugno 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 giugno.

I. R. privilegiata Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1862, saranno pagati a ragione di franchi 7:50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 1.° luglio 1862, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna, all'Istituto di credito a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente		in moneta austr., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento
a Parigi	presso i sigg. Frat. de Rothschild	in franchi
a Francof. s/M.	» » M. A. de Rothschild e figli	in franchi
a Ginevra	» » Lombard Odier e C.i	in franchi
a Venezia	» » J. Levi e figli	in franchi
a Milano	il sig. C. F. Brot	in franchi
a Bologna	» i sigg. M. R. Rizzoli e C.i	in franchi
a Livorno	» » M. A. Bastogi e figli	in franchi
a Firenze	» » Fenzi e C.i	in franchi
a Londra	» » N. M. de Rothschild e figli, in lire sterline	

Vienna, 22 giugno 1862.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo quanto segue nel *Giornale di Roma* del 20 giugno corrente:

« I giornali, giunti da Napoli nel mattino, e in data anche del 18 corr., si occupano oltremodo della reazione, la quale, se per una parte incute serii e gravi timori al Governo piemontese, per l'altra porge argomento di speranza a coloro, che per omogeneità di principii confidano nei successi della medesima.

« A Chiavone specialmente è volta l'attenzione del giornalismo, il quale quasi si può dire che ne numeri i passi, tanto sono particolareggiate le notizie, che sul di lui conto ne vengono date; infatti, asseverasi che Chiavone abbia dato alle fiamme Rivisundoli e multati molti proprietarii liberali di Capracotta. Il giorno 13, i chiavonisti stavano accampati al Piano di Cinque Miglia e dintorni, quando furono attaccati dal generale Chiabrera; ma essi reputarono conveniente di non accettare il combattimento, e quindi si ritirarono alle montagne, ove le truppe non ardirono di assalirli. In quello stesso giorno, Chiavone minacciò il presidio di Roccarso; e una parte della sua banda s'impadronì di Pietrascura. Il 14 il generale Cadorna fece ricognizioni sulla Majella, in cui uccise 4 individui, che si credono reazionarii; poi si ricongiunse col generale Chiabrera nel Piano di Cinque Miglia, nel tempo stesso in cui Chiavone, presentatosi a Gamberale, paese nel Distretto di Lanciano, venivane respinto dalla guarnigione piuttosto numerosa, che vi ha stanza.

« Segnalate in tal guisa le notizie riferentisi a Chiavone, non che i tentativi di conquiderlo, mediante l'azione unisona di due generali piemontesi, riprodurremo ora quelle delle altre Provincie, le quali certamente non sono prive d'interesse. E di fatti vien detto da' giornali rivoluzionarii che il 13 un distaccamento di 11 guardie mobili e di 4 carabinieri s'incontrò presso S. Bartolommeo del Beneventano in una comitiva, la quale, dopo un'ora e mezzo di fuoco gli uccise tutti meno un gendarme ed una guardia mobile, che salvaronsi colla fuga. — Circa 400 reazionarii hanno invaso Pietrastornina, paese negli Abruzzi di 1200 abitanti, e vuolsi dai giornali della rivoluzione che l'abbiano trattato come paese di conquista. — Il tenente De Giulio, che viene compianto qual valoroso uffiziale, fu morto in una spedizione nelle vicinanze di Anzano. — Le montagne di Cesina, presso S. Pietro Infine, sono percorse da una banda numerosa, comandata da un certo Alonzi. — In quel di Foggia, una comitiva di 11 reazionarii e di una femmina venne alle mani con la truppa, la quale uccise tre dei primi, ne imprigionò cinque, compresa la donna, e gli altri fugò. Dei quattro presi, due sono agli estremi per ferite riportate; gli altri due sono già stati fucilati; e la donna consegnata al potere giudiziario. — Nella montagna di Salto, in prossimità di Bracigliano, ha avuto luogo altro fatto d'armi, in cui i Piemontesi, abbandonati nel forte della mischia dai nazionali e dalle guardie mobili datisi alla fuga, hanno subito perdite ragguardevoli. — Pilone colla sua banda ha avuto conflitti sanguinosi coi Piemontesi, di cui molti sono caduti; da Napoli partirono due compagnie di bersaglieri per occupare Agerole e Gragnano, sulla montagna di Castellamare, allo scopo di chiuderlo nel mezzo.

« Da Piedimonte, in data del 13, si ragguaglia di uno scontro sanguinoso in quelle vicinanze tra una colonna d'insorti e le truppe. Ne' dintorni è voce che i reazionarii fossero comandati da Tristany, il quale, alla testa di 400 uomini armati e disciplinati, sostenne l'urto delle milizie di cavalleria, fanteria e bersaglieri, che gli erano state mandate contro.

Da S. Angelo dei Lombardi si ha che nella scorsa settimana 200 e più reazionarii occupavano amichevolmente il Comune di Morra, ed affratellatisi con gli uffiziali della guardia nazionale venivano provveduti di viveri e foraggi. »

Leggiamo nel *Precursore* di Palermo, in data del 18 giugno:

« Da molto tempo, avvenivano sui mari nostri audaci e sanguinose piraterie: da Trapani e da molti altri luoghi, giungevano rapporti, che mostravano le popolazioni vinte dallo spavento: alcuni ultimi fatti di violenza e saccheggio avevano così aumentata la generale costernazione, che quasi più nessuno si fidava solcare sulle barche quei mari; indi gravissimo danno al commercio di quegl' industriosi litorani.

« Dopo moltissime indagini, la Questura scoprì finalmente i grassatori. Venerdì a sera, per ordine del sig. prefetto, sul vapore il *Malfatano*, una compagnia di bersaglieri, con molti carabinieri, i rispettivi ufficiali ed un ispettore di pubblica sicurezza, partivano sulle loro tracce.

« Il giorno 15 verso il mezzogiorno, 13 pirati ammanettati passarono per via Toledo, sotto la scorta dei reali carabinieri e de' bersaglieri. La spedizione fu così ben guidata, che neppur uno de' ladroni fuggì: immense fatiche però si sostennero, giacchè i pirati, accortisi di essere scoperti, si rifugiarono sui mari. La famosa *barca nera*, sulla quale si consumavano le piraterie, fu sequestrata, ed ora giace nel nostro porto.

« Assieme ai pirati, che per la maggior parte erano di Sferracavallo, fu pure arrestato un certo Rosario Randazzo, autore di più omicidii. »

Il giornale il *Tribuno* annuncia che col Numero del 18, sospende la sua pubblicazione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 17 giugno.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Riczy, Mecsery e Degenfeld.

Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, e dato passo agli affari d'ordine, ha luogo un'interpellanza parlamentare del dott. *Mühlfeld* e consorti, i quali domandano perchè il fondo delle spese dell'ampliamento della città di Vienna non sia stato compreso nel bilancio, mentre quel fondo è una parte integrale delle proprietà dello Stato.

Il *Ministro di Lasser* risponde che quel fondo non è nè locale, nè provinciale, ma politico e pubblico. Del resto, siccome l'interpellanza accenna ai rapporti del Comune di Vienna con questo fondo, ed egli non ne ha sott'occhio gli atti, si riserva di dare compiuta risposta in una delle prossime sedute.

Segue l'ordine del giorno colla continuazione del dibattimento sul *preventivo del Ministero della guerra*, e nominatamente sugli articoli X al XIII inclusivamente, e sull'emendamento *Skene* per una nuova legge sull'avanzamento dei militari, da noi riportato nell'antecedente seduta. Dopo breve dibattimento, la Camera accetta i sunnominati articoli, secondo la proposta della Giunta, coi quali si dispone:

a) Nell'art. X, — che gli emolumenti degli uffiziali in disponibilità od in pensione debbano, d'ora in poi, pagarsi nella valuta generale dell'Impero, senza riguardo al luogo di domicilio od al disaggio della valuta.

b) Nell'art. XI, — che nei futuri matrimonii dei generali s'abbia a fare in modo, che l'eventuale mantenimento della vedova o dei pupilli non aggiunga al Tesoro dello Stato altri oneri che quelli che emergono dal matrimonio di un uffiziale qualunque.

c) Nell'art. XII, — che le pensioni nell'armata non abbiano ad accordarsi che in caso di vera inabilità al servizio, ponendo cura al reimpiego di quegli uffiziali, che ridivengono idonei al servizio, e dando luogo all'impiego di uffiziali pensionati o semi-invalidi, qualora questo possa avvenire senza che ne resti compromesso il servizio.

d) Nell'art. XIII, — che s'abbia da proporre una nuova Normale pel pensionamento degli uffiziali, mettendo sopra chiare e solide basi i titoli, che autorizzano a chiedere la pensione, e procurando le necessarie garantie contro ogni possibile abuso.

La mozione *Skene*, da noi riportata nell'antecedente seduta, domanda un progetto di legge, per regolare le modalità degli avanzamenti nell'I. R. armata.

Vi si oppone il *Ministro conte Degenfeld*, il quale ritiene che ciò sarebbe lo stesso che usurpare l'iniziativa sulle intenzioni di S. M., e che la Camera non sia competente a decidere in argomento.

Il *dott. Giskra* invece sostiene che la Camera sia costituzionalmente autorizzata a decidere, poichè le prestazioni dell'esercito, senza distinzione dell'uffiziale dal soldato semplice, sono di competenza della Camera.

Oppone di bel nuovo il *Ministro della guerra*, ma il deputato *Demel* insiste perchè si voglia accettare questa mozione, la quale, d'altra parte, è concepita in termini cotanto miti. Gravi disgrazie essere pervenute all'Austria dall'avere trascurati i principii, che si contengono in quella mozione; allontanare o mitigare le sciagure dell'Austria, essere un sacro dovere del Parlamento. (*Applausi.*)

La mozione Skene viene accettata; il banco dei conti le è contrario.

Il *relatore dott. Giskra* dà lettura della motivazione degli articoli VIII e IX della proposta della Giunta, a' quali il *Ministro conte Degenfeld* oppone qualche piccola osservazione. La Camera li accetta giusta la proposizione della Giunta.

L'articolo VIII domanda la revisione delle competenze e degli emolumenti dell'I. R. armata, riducendole al puro necessario, ed il IX limita al solo caso della necessità l'introduzione degli ufficiali soprannumerarii nelle file degli ordinarii.

Ritornando sugli articoli IV e V, il *relatore* dà lettura del rapporto della Giunta, il quale limita a 92 milioni il bilancio militare in tempo di pace.

Il *dott. Rechbauer* spera che, dacchè ieri fu respinta la sua mozione, perchè riguardava il presente, non si farà altrettanto nell'attuale dibattimento, che riguarda l'avvenire. Propone che il bilancio militare pei tempi di pace venga limitato a soli 82 milioni.

Il *dott. Taschek* appoggia la mozione Rechbauer, siccome quella ch'era stata da principio adottata dalla stessa Giunta finanziaria.

Il *dott. Riehl* fa un'osservazione in merito, per dimostrare quanto sia vero che nel bilancio della milizia si possano fare effettivamente vistosi risparmii.

Il sig. *Skene* accorderebbe volentieri 100 milioni se si avesse la sicurezza che con questi fossero coperte tutte le spese ordinarie e straordinarie. Ma queste restano sempre aperte, anche dopo un preventivo di soli 82 milioni, onde è meglio assegnare senz'altro i 92.

In appoggio della proposta d'un bilancio di 92 milioni, parlano i sigg. *di Eiselsberg*, *Tinti* e *conte Hartig*. A questi si unisce il *deputato Schindler* per difendere la proposta del Governo e per mostrare alla Camera che, stante la fiducia che ha saputo meritarsi il sig. Ministro della guerra, si possono per quest'anno accordare i 92 milioni, e tentare un esperimento, dell'esito del quale si potrà giudicare entro un anno, quando la Camera sarà per raccogliersi nella prossima sessione.

Il *Ministro co. Degenfeld* assicura che, dal momento, nel quale egli ebbe la speranza di potersi combinare colla Giunta sulla somma di 92 milioni pel bilancio della pace, fece istituire nel suo Ministero i più assidui calcoli, in esito ai quali, anche al momento, egli non è sicuro di potere coi 92 milioni sopperire a tutte le spese. Nondimeno egli spera di poter o bene o male campare con quella somma, mentre con un bilancio di soli 82 milioni sarebbe assolutamente impossibile. Le indagini, istituite negli Ufficii del Ministero, stanno per dimostrare che con quella somma non si potrebbe tenere in pronto un'armata, opportuna alle circostanze attuali, ed amministrata in modo da mantenerne fresco e vivo lo spirito. Coi 92 milioni, il bilancio della pace diverrà una verità di fatto, ma un bilancio d'una somma arbitraria, come quello che vorrebbe il deputato Skene, non è un bilancio, perchè variabile e soggetto ad essere ogni giorno trasgredito.

Il *relatore dott. Giskra* dichiara che, nell'adozione del bilancio della guerra, non s'ebbe alcun segreto dietro le quinte, sia nelle sedute della Giunta, sia in quelle della Sezione. La Giunta propose per la pace un bilancio di 82 milioni; il Ministro dichiarò di non poter fare a meno di 92, e quindi la maggioranza adottò questa somma. Una ragguardevole minoranza diede il suo voto per soli 82 milioni, e siccome egli (l'oratore) appartiene a questa minoranza, quindi domanda che lo si voglia tenere per iscusato se non ha parlato in appoggio della proposta di 92 milioni pel preventivo.

Il *conte Degenfeld* rammenta che il Consiglio dell'Impero rafforzato aveva votato un bilancio di 78 milioni; che l'Imperatore ordinò che si elaborasse un preventivo su quelle basi. Ciò poteva fare l'Imperatore, come signore assoluto, ed il Ministro della guerra avrebbe dovuto adattarsi al volere imperiale; ma l'esito dimostrò che quel bilancio di 78 milioni non potè venire seguito, mentre ora un bilancio anche di soli 82 milioni dovrebbe seguirsi e lo sarebbe in fatto se le circostanze lo richiedessero.

Si mette ai voti l'emendamento del dott. Rechbauer, il quale resta in minoranza, ed in quella vece si accettano gli articoli IV, V e VI, della proposta della Giunta, coi quali viene ammesso il preventivo di 92 milioni di fiorini pel bilancio in tempo di pace, e si ordina che d'ora innanzi i preliminari d'esso bilancio, da presentarsi alla Camera, abbiano ad essere più dettagliati, e che, sino a che potrà essere messo in pratica il bilancio della pace, si abbiano da registrare con evidenza e con esattezza tutte le variazioni di quella cifra.

Il *relatore dott. Giskra* propone che si voglia ancora in giornata passare alla terza lettura dello schema di legge pel bilancio del Ministero della guerra. La Camera accetta, e dopo una breve interruzione per la intelligenza da prendersi col relatore generale, la seduta si riprende ad ore 1 e minuti 30.

Il *dott. Taschek*, nella sua qualità di oratore generale, dà lettura delle partite accettate e dei desiderii espressi, ed il *bilancio della guerra resta con questa terza lettura elevato a concluso dalla Camera.*

Il *dott. Giskra:* Nel corso del dibattimento, diversi oratori si compiacquero di esprimermi la loro sodisfazione pel modo, col quale venne preparato il bilancio della guerra per le discussioni della Camera. Di una così distinta sodisfazione non posso appropriare a me che una piccola parte. Alla preveniente cortesia del nostro signor Ministro della guerra, degli alti generali e dei capi delle Sezioni (nominatamente della Sezione di contabilità), io vado debitore di quella perspicuità ed esattezza, colla quale ho potuto compilare l'elaborato. Ho trovato da per tutto la più premurosa condiscendenza nel fornirmi gli schiarimenti e i prospetti, che erano necessarii. La suprema Amministrazione della milizia diede tali prove di pienamente comprendere la situazione e le generose intenzioni del nostro augusto Signore ed Imperatore, che in questo fatto abbiamo la più sicura guarentigia d'un'assoluta rottura col sistema antico, e della solida durata del sistema nuovo, ch'è di già inaugurato.

Adempio con tutto il cuore all'incarico, datomi dalla Giunta finanziaria, di manifestare la sua piena sodisfazione per l'aperta e leale condiscendenza, spiegata in questo incontro dal nostro signor Ministro. Il nobile guerriero si mostrò anche uomo di Stato. Con una prudente sollecitudine, egli andò cercando tutti i risparmii possibili per alleggerire il peso delle nostre finanze. Da ogni sua azione, traspare lo spirito del ministro costituzionale.

Lieti di ciò, noi desideriamo che anche in tutti i circoli del nostro prode esercito si diffonda il convincimento che la Rappresentanza conosce appieno l'altezza della vocazione e l'importanza della missione, affidata alla milizia, come pure le rare doti, che la distinguono. Se abbiamo domandata una riduzione, chiesti dei risparmii e proposte delle riforme, lo abbiamo coll'intenzione e nel convincimento di tenere più compattamente unite le parti del tutto, e per poter tenere approntata larga copia di mezzi, pel caso che l'esercito dovesse ubbidire ad una nuova chiamata. Non sarà mai che accada ciò che accadde altra volta: che, cioè, l'esercito debba, per mancanza di mezzi, interrompere la pugna, ed interromperla in quel momento, nel quale immediatamente, e secondo tutte le probabilità, la vittoria sarebbe stata dalla parte delle armi austriache.

Possa lo spirito costituzionale, del quale il rappresentante dell'armata diede alla Camera sì luminose prove, mettere salde radici in tutte le file della nostra armata, e possa nei diversi rami dell'amministrazione introdursi quello spirito di economia e di circospezione, di cui ha date sì belle prove l'Amministrazione centrale. Possa ciascuno, nella individuale sua sfera d'attività, avere costantemente di mira la circostanza ch'egli è l'amministratore di una sostanza, che viene radunata colle privazioni, e vorrei pure anche dire a forza di sudori dei moltissimi cittadini, per la conservazione del tutto. Se questo pensiero arriverà a farsi luogo, se i singoli uffizii impareranno a conoscere le tendenze del centro, se gl'interessi individuali verranno subordinati ai generali, in allora, — e possa a tal uopo la direzione del Ministero restare ancora per lungo tempo in mani sì degne, — in allora anche la cooperazione delle parti sopra questo terreno contribuirà a coronare dell'esito più fortunato l'universale tendenza, ch'è quella di assicurare stabilmente la potenza e la grandezza dell'Impero. (*Vivissimi applausi.*)

Il *Ministro conte Degenfeld:* Il sig. relatore, e prima ancora la Giunta finanziaria, riconobbe in una maniera molto onorifica il mio operato. Accolsi tale manifestazione colla dovuta e sincera riconoscenza, ma sempre protestando solennemente che tale onore non è dovuto a me, ma a Chi è al di sopra di me, siccome Quegli che mi ingiunse, a titolo di esatto e rigoroso dovere, di dare, in caso di bisogno, ogni schiarimento colla più franca schiettezza, e non solamente di permettere, ma anche di facilitare la conoscenza delle condizioni attuali, ove il bisogno lo richiedesse. Per quanto mi è stato possibile, ho cercato di sdebitarmi di questo impegno, ma non posso a meno di assicurare che questo per me è stato un *còmpito*, il quale in tutto e per tutto *corrispondeva* al mio cuore ed al *mio personale convincimento.* (*Vivissimi applausi.*) Credo inoltre che l'armata accoglierà con un sentimento di viva riconoscenza le assicurazioni, date dal signor relatore dott. Giskra, e così *noi tutti* procederemo concordi verso quella meta, che il Monarca ed i rappresentanti hanno costantemente di mira, il ben essere della patria. (*Applausi vivissimi.*)

Chiusa della tornata ad ore 1.50 min. Prossima seduta: domani ad ore 10. Ordine del giorno: il bilancio della marina. (*FF. di V. e O. T.*)

Vienna 23 giugno.

Il regio Cancelliere aulico ungherese si trattenne, il 10, a Gran, per una conferenza col Cardinale Primate di Scitowski. Il suo ritorno a Vienna è fissato per ora al 5 luglio. (*FF. di V.*)

Una Risoluzione Sovrana del 21 maggio approva che venga dilucidato il § 20 della prescrizione sui matrimonii per l'I. R. esercito, nel modo seguente: « Nella promozione dei tenenti colonnelli auditori a colonnelli auditori, e dei medici di reggimento a medici di stato maggiore, sia da considerarsi, riguardo al diritto a pensione da quella risultante per le loro mogli, come sciolto il vincolo cauzionale di matrimonio eventualmente esistente, e doversi restituire gli strumenti di cauzione a quelli che deposero la cauzione stessa. » (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 giugno.

Il generale di Montebello è giunto oggi. Il Cardinale Morlot, che abitava l'appartamento destinato al generale, prese la via di Civitavecchia, ove s'imbarcherà domenica per la Francia coi Cardinali di Bonald, Gousset e varii altri prelati francesi. (*Corr. Havas.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Indirizzo a Pio IX dell'Episcopato della Provincia ecclesiastica di Vercelli*, leggiamo nell'*Armonia* del 19, quanto segue:

« Quel venerando prelato ch'è monsignor Alessandro D'Angennes, Arcivescovo di Vercelli, si degnò trasmetterci l'indirizzo che recentemente i Vescovi della sua Provincia ecclesiastica spedirono al nostro Santo Padre Pio IX. Questo documento ci giunge in buon punto per chiudere la bocca a coloro, che nell'indirizzo dell'Episcopato cattolico non hanno visto che pochi nomi italiani. Leggano il documento che segue, e due cose vi impareranno, se ancora le ignoravano, cioè che i nostri Vescovi non andarono a Roma, perchè costretti dal Governo a rimanersene nelle loro diocesi; e che sebbene tenuti violentemente lontani dal Santo Padre, tuttavia protestano di *approvare e disapprovare* quanto venne dal Santo Padre *approvato o disapprovato;* si uniscono coi Vescovi radunati nell'alma città, e dichiarano: « che quanto ha detto ed approvato il Sommo Pontefice coi Vescovi presenti in Roma, lo diciamo ed approviamo anche noi. »

« Nella tornata del 18 di giugno il sig. Bon-Compagni lesse ai deputati il suo indirizzo contro l'Episcopato cattolico. In esso insiste sul punto che i Vescovi sottoscritti in quell'indirizzo sono *quasi tutti stranieri all'Italia.* A questa insulsa asserzione hanno già risposto nell'*Armonia* i Vescovi del Reame di Napoli, quelli dell'Umbria, quelli delle Provincie ecclesiastiche di Torino e di Modena, più alcuni Vescovi delle Marche, ed ora rispondono i Vescovi della Provincia ecclesiastica di Vercelli. Che cosa vale illudervi o illudere, sig. Bon-Compagni? Se anche ne' Vescovi cattolici volete cercare la nazionalità, sappiate che tutt'i Vescovi italiani sono col Papa; pronti con lui *in carcerem et in mortem ire.* Fatene la prova se così vi piace, e vedrete.

« *Ill. sig. direttore dell'* Armonia,

« Vercelli 17 giugno 1862.

« Prego V. S. ill. e rev. a degnarsi d' inserire nel suo egregio giornale l' indirizzo di questi Vescovi della Provincia a Sua Santità, che gliene saremo tenutissimi.

« Mi è preziosa questa occasione per raffermarmi con profonda venerazione,

« Di V. S. ill. e rev.

« *Dev. ed obbl. servo,*

« † Alessandro, Arcivescovo. »

« Beatissimo Padre,

« Se giocondo spettacolo ai nostri occhi ed argomento d' infinita letizia ai nostri cuori sarebbe stato, Beatissimo Padre, di trovarci riuniti intorno all' apostolico vostro trono con sì gran parte dei Vescovi del mondo cattolico, ed udire dal loro labbro, in tante lingue diverse, professare con noi la stessa fede di Pietro, ch' è l' unica e la vera di Gesù Cristo, altrettanto amaro e doloroso riuscì agli animi nostri il non aver potuto, per cagioni tutt' affatto indipendenti dalla nostra volontà, satisfare a questo così giusto nostro desiderio, massimamente in una così santa ed augusta solennità, qual è quella dell' ora scorsa Pentecoste, che nei fasti de' popoli fedeli sarà ricordata in perpetuo tra le più celebri della Cristianità.

« Tuttavolta, come non vi è ostacolo così potente in terra che possa impedirci di essere presenti collo spirito, ove non ci è dato di poter essere colla persona, ci è perciò infinitamente dolce di poter dichiarare a Vostra Santità, che non abbiamo tralasciato di partecipare alle più belle consolazioni della Chiesa, ed in particolare a quelle di Vostra Santità, che tra gl' insigni trionfi del glorioso vostro Pontificato annoverate tra i primi quest' ultimo della canonizzazione dei Santi Martiri del Giappone.

« E poichè il non aver potuto in così fausta occorrenza, dividere personalmente con tanti dei venerabili nostri fratelli il gaudio e la gloria di così bel trionfo, ha dovuto necessariamente di non poca amaritudine trafiggere i nostri cuori, così, a lenimento di rammarico cotanto giusto, dichiariamo e professiamo al cospetto di tutti, che noi riputiamo e riputeremo mai sempre siccome nostre le glorie e nostri i gaudii della Santità Vostra; così nostri i dolori, nostre le afflizioni che mettono a così dura prova la vostra non mai vinta e non vincibile virtù

« Per questo, affinchè nessuno creda poter essere per parte nostra in qualche modo colpevole il non aver aderito alla voce del Pastore supremo, che si mostrò così accesamente desideroso, che in così solenne occasione fossimo anche noi convenuti cogli altri nell' alma città, noi dichiariamo perciò, che quanto ha detto ed approvato il Sommo Pontefice coi Vescovi presenti nella prefata solennità, lo diciamo ed approviamo anche noi, aggiungendo inoltre che ora e sempre noi saremo nell' ubbidienza e riverenza della Santità Vostra, approvando e disapprovando quanto voi approvate e disapprovate dall' apostolica vostra cattedra, dalla quale ai Vescovi ed ai popoli di tutto il mondo parla nello Spirito Santo Gesù Cristo stesso.

« Ci consola intanto, e di non poco conforto è ai nostri cuori di potervi affermare che, non ostante la perversità dei tempi, l' amore e l' ossequio del clero e del popolo a cotesta Santa Sede di Pietro, non solo nella sua universalità è sempre lo stesso, ma cresce al crescere delle prove, come sempre è lo stesso l' affetto e la venerazione alla sacra persona della Santità Vostra, per la cui prosperità essi con noi non cessano di porgere quotidianamente al Signore le più fervide loro preghiere.

« Degnisi pertanto la Santità Vostra di gradire l' omaggio di questi nostri devotissimi sentimenti, e di compartire a noi, al clero ed ai popoli alla cura nostra affidati, l' apostolica sua benedizione.

« Dat. Vercelli, il 12 giugno 1862.

Sott. — † Alessandro, Arciv. di Vercelli
† Gio. Pietro, Vescovo di Biella
† Filippo, Vescovo di Novara
† Luigi, Vescovo di Casale. »

Torino 22 giugno.

Dietro le interpellanze dell' onorevole duca di San Donato, furono emanate le debite istruzioni per procedere alla liquidazione dei crediti alla Casa dei Borboni di Napoli. *(Lombardo.)*

Apprendiamo dalla *Monarchia Nazionale*, che la relazione, ultimamente fatta dagli studenti di Pavia sulle dimostrazioni universitarie, allo scopo di togliere alle dimostrazioni stesse ogni colore politico, provocarono i fulmini del ministro della pubblica istruzione, sig. Matteucci, il quale avrebbe ordinato al rettore, di denunziare alla Facoltà di legge lo studente autore notorio di quella relazione, perchè lo sentisse e proponesse la punizione dovuta.

Il ministro, radunato straordinariamente il Consiglio superiore e raccoltone il parere, nominò una Giunta composta del senatore Lanzi, del commend. Brioschi e dei prof. De Maria e dep. Coppino, membri del Consiglio superiore. Questa Giunta dovrà oggi recarsi a Pavia per istituire un' inchiesta, e fornire alla Facoltà i lumi necessarii pel giudizio.

Finalmente, il ministro Matteucci indirizzò al rettore dell' Università di Pavia una Nota da comunicarsi alla scolaresca, colla quale invita la grande maggiorità di essa a separarsi da quell'atto.

La *Monarchia Nazionale* conchiude dicendo, che, se l' invito del ministro non venisse accolto con gratitudine e con affetto, come si spera, il Governo avrebbe sempre il modo d' impedire alla scolaresca maggiori danni. *(Pungolo.)*

La regia Corte d' Assisie in Ancona, nella seduta del 18 corr., ha condannato il sacerdote Carlo Calvaresi, parroco di Maltignano, a sei mesi di carcere ed a mille lire di multa, per discorsi da lui tenuti in pubblico, eccitanti al disprezzo contro le istituzioni e le leggi dello Stato. *(FF. SS.)*

Leggiamo nelle ultime notizie dell' *Italie*: « L'Autorità giudiziaria fece procedere in Siena all' arresto dell' autore d' un violento opuscolo intitolato: *Insigne inganno rivoluzionario*. L' autore, rimasto ignoto finora, appartiene all' Ordine dei Carmelitani. »

È ritornato a Torino il sig. Benedetti, ch' erasi recato a visitare i lavori relativi al traforo pel Moncenisio.

Altra del 23 giugno.

Notizie, arrivate oggi da Tiflis, ci fanno conoscere che la Missione italiana diretta in Persia, partita nei primi giorni del corrente mese da detta città, arrivò dopo felicissimo viaggio ad Erivan il giorno 8. Tutto il personale della Missione godeva di ottima salute. *(G. Uff.)*

Il *Diritto* dice che il generale Garibaldi non si è dimesso da presidente della Società emancipatrice di Genova, ma ha soltanto delegato i suoi poteri al deputato Crispi.

Data anche per vera questa versione del *Diritto*, noi osserviamo che una *delegazione di poteri* sarebbe un modo cortese di dimissione.

Infatti, il *Diritto* ci fa sapere che il generale Garibaldi avendo espresso, a Belgirate, il desiderio di venire esonerato dalla detta presidenza, come quella che fosse incompatibile con la sua vita nomade, i componenti la Società emancipatrice avrebbero invitato lui stesso ad eleggere chi dovesse *surrogarlo*. Il generale Garibaldi accettava quest' incarico, ed eleggeva in sua vece il deputato Crispi.

Questa esposizione rende chiara ragione della nostra interpretazione, la quale è pur confermata dalla partenza del generale Garibaldi da Genova per Caprera. *(Mon. Naz.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 23 giugno:

« Uno strano articolo della *Monarchia Nazionale* d'oggi, dà interpretazione di manifesta ostilità al voto degli Ufficii della Camera, di ristringere a tempo minore di mesi sei la concessione dell' esercizio provvisorio dei bilanci, e qualifica di *faccendieri* i deputati, che negli Ufficii medesimi hanno concorso al voto ed alla nomina dei commissarii.

« In un giornale ufficioso, è strano, ripeto, questo linguaggio, il quale pretende vituperare il primo grado di rappresentanza, ch' esce dai lavori del Parlamento. E più che strano, imprudente, imperocchè tutti concordemente gli Ufficii della Camera avevano accettata la dichiarazione del presidente del Consiglio, non doversi, ad occasione della legge di esercizio provvisorio, sollevare la quistione ministeriale o di fiducia.

« Cinque Ufficii della Camera votarono per ridurre le facoltà del Ministero a 4 mesi, due per portarle a 5, uno stette pei 6 mesi, ed un ultimo votò per 1 mese solo. Ma tutti fecero ben espressamente intendere che, nel votar così, non altro volevano, se non provvedere alla situazione delle finanze, impegnar il Ministero a presentare i bilanci del 1863, e la Camera a discuterli in tempo, onde il 1863 non cominciasse ancora col provvisorio.

« Io sono grandemente maravigliato dell' articolo della *Monarchia Nazionale*. La Commissione della Camera ne fu pur essa maravigliata ed offesa, sapendosi le relazioni di quel giornale coi membri del Gabinetto. *On n' est jamais trahi que par les siens*: stavolta la *Monarchia Nazionale* ha reso a'suoi protettori un cattivo servizio, a meno che non esca domani a far ammenda onorevole. »

Milano 24 giugno.

Scrivono da Como che l' emigrazione fra gli abitanti delle montagne del Lario ha preso tali proporzioni, con sì visibile e sempre crescente danno dell' agricoltura, che il Governo dovrebbe rivolgervi la sua attenzione, e studiare un rimedio, che valga almeno ad impedire la partenza della gioventù, che si sottrae, a centinaia per Comune, agli obblighi della coscrizione: quelli stessi, che già vestono l'assisa militare, sono indotti a disertare dall' esempio e dai racconti di quelli, che li precedettero nelle contrade del Nuovo Mondo, e non è lontano il giorno, ove, in più d' un luogo, rimarrà incolto il terreno per mancanza di braccia, e molti campi ritorneranno scoscesi e spogli dirupi. *(G. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli che l' ambasciatore inglese sir H. Bulwer assume sempre in più un contegno ostile all' Italia in Oriente. Egli ricusa agl' Italiani l' appoggio dei consoli inglesi, dove non si trovano agenti uffiziali d' Italia. *(Pung.)*

Scrivono dai confini del Montenegro, in data del 14, al *Nazionale* di Zara: « Dopo l' ingresso dell' esercito ottomano in Niksich, non avvennero nell'Erzegovina fatti d'armi di rilievo. Il 6 corrente si fu soltanto un' insignificante scaramuccia tra gli avamposti, nelle vicinanze di Planiniza, dove buona parte dei vincitori di Duga, dopo la battaglia del 2 e 3, erasi ritirata, temendo che i Turchi tentassero di penetrare ad Ostrog, per congiungersi col corpo d'Abdi pascià. Se non che, con generale sorpresa dei Montenegrini, la mattina del 9, i Turchi abbandonarono Niksich, e per Rudine e Bagnani, fecero ritorno a Bilecia. Fu allora che i Montenegrini risolvettero d' impossessarsi di Niksich a qualunque costo; epperò, ai 10, una divisione di essi scese nella pianura, e si pose quivi a falciare nella speranza di attirare con ciò i Turchi fuori della città, come fecero il 13 maggio; ma restarono delusi nella loro aspettativa, poichè gli Ottomani non si diedero per intesi. Agli 11, i Montenegrini eressero delle batterie ed aprirono il fuoco contro la città, arrecando alla stessa danni non indifferenti. Intanto, nelle vicinanze di Niksich, eransi concentrati 10,000 Montenegrini ed Erzegoviesi, e già si disponevano per l'assalto, che doveva seguire la mattina del 12, quando tutt'a un tratto, per ordine del Principe, il Vokutic comandò la cessazione delle ostilità. Neppure dalla parte di Spuz non seguirono fatti d'armi, dopo il combattimento del 1.º giugno. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Viene comunicato per telegrafo da Semlino in data del 20 corr., alla *Tem. Ztg.* che continuano incessantemente le negoziazioni a Belgrado.

Il console francese si trova nella fortezza, e l' inglese dalla parte dei Serbi, per acquetare ambedue le parti, ed impedire ogni nuovo attacco. Il Principe e la Principessa sono tuttora a Topschider, ove il primo si è recato nelle ore pomeridiane del 18 corrente, dopo il suo ritorno. La guardia nazionale è sotto le armi. In città si erigono barricate. Del resto, regna la quiete, e si spera un accomodamento nelle vie pacifiche.

Notizie, che giungono sino al 18 corr., annunziano da Semlino che il ministro Garascianin, che chiamò il popolo della campagna, non ha ancora ritirato l' ordine. Il bombardamento a Belgrado durò soltanto quattr' ore; il danno, per quanto ora si dice, fu affatto insignificante. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Camera dei lordi. — *Tornata del 19 giugno.*

Il *conte Russell* desidera dare alla Camera alcune informazioni, necessarie per chiarire fatti di molto rilievo, intorno a' quali molti furono indotti in errore. Fu detto nelle pubbliche stampe, che, fra' commissarii inglesi nel Messico e il Governo messicano, fu fermata una convenzione, che adempie a tutte le domande del Governo e de' sudditi inglesi verso quella Repubblica. Questa convenzione fu mandata in Inghilterra per essere ratificata, e si trovò che le condizioni, risguardanti i titoli, e i diritti inglesi sono abbastanza larghi e sodisfacenti; ma la convenzione si rapportava a un altro trattato fra il Messico e gli Stati Uniti, e poichè questo poteva forse mettere l' Inghilterra in impacci e difficoltà nuove, il Governo aveva deliberato di non ratificare la convenzione. *(Udite! udite!)*

Ma v' è in queste faccende messicane un altro punto di gran momento, che genera errori, e che io desidero rischiarare e correggere. *(Udite!)* Credesi universalmente in Francia, e ancora qui da molti, che il Governo inglese e quel di Spagna ritirassero i loro soldati dal Messico, lasciando sola la Francia in congiunture difficili. Dopo il passeggiero rovescio, sostenuto dalle armi francesi, non è maraviglia che quel Governo mandi nuovi e più potenti aiuti nel Messico; ma questo non avviene punto per cagion nostra, nè abbiamo noi abbandonato la Francia. Nella convenzione dell' ottobre, che pose i termini della comune azione nel Messico, non si determinò il numero dei soldati, che ciascuno Stato era per mandare; ma ognuno lo fece conoscere separatamente, la Spagna dicendo che si proponeva mandare sette od otto mila soldati, la Francia due mila e cinquecento, noi una forza di 700 soldati di mare, da essere fatti sbarcare, bisognando, e guardare le fortezze del litorale. Questi soldati furono in effetto messi a terra, e tennero poco tempo alcuni luoghi forti. Il commodoro Dunlop, per non parere che lasciava soli i collegati, disse volerli provvedere di carriaggi e arnesi di campo; ma questo non fu approvato dal Governo, e si mandò ordine che i nostri soldati fossero rimbarcati. Nel medesimo tempo, il commodoro s' avvide che ogni occasione di romper guerra co' Messicani era rimossa e deliberò levar via le poche truppe, non mai intese ad essere spinte dentro la terraferma. Così partironsi di Veracruz. Fu poi fatta la convenzione, e tutti i commissarii collegati convennero in un *Processo verbale*, rispetto al quale non dirò niente per al presente, per non toccare le grandi controversie, che involge. Ma è da sapere che a quel tempo soli 150 nostri soldati tenevano le fortezze; e quando fu dalla parte della Francia rotta la convenzione, allora il commodoro Dunlop si risolvè d' abbassare la bandiera inglese, e levarsi dal Messico co'suoi pochi soldati, perchè, dei 700 prima mandati, i più erano gia stati tolti via.

Ho creduto chiarir questa parte delle cose messicane, perchè veggo che le informazioni che vanno attorno, sono poco esatte; e dicendosi che l' Inghilterra ha in malagevoli contingenze abbandonato i Francesi, si contraddice ai fatti; perchè al tempo che i Francesi deliberarono di procedere innanzi sino a Messico, non rimanevano più nostre forze in quello Stato. *(Udite! udite!)*

Il *co. di Malmesbury* si rallegra degli schiarimenti offerti dal nobile lord, perchè, dice, è ben vero che in Francia questi fatti hanno generato molto sdegno contro all' Inghilterra. Approva il Governo d'aver trattenuto le ratificazioni del trattato messicano per l' addotta cagione. Ma il nobile conte ha appena parlato vivamente abbastanza, rispetto al creduto abbandono dell' Inghilterra; perchè l' indirizzo, mandato dal Governo francese alle Camere intorno a questo subbietto, è tale da rinforzare, anzi che dissipare questa credenza.

In quell' indirizzo si dà quasi a credere che fossevi qualche intendimento per la comune azione nel Messico, e per procedere insieme verso alla città di Messico. È adunque debito del Governo inglese di far notare a quel di Francia questa differenza di vedute e di fatti, e dar opera per correggere l' errore dell' opinione pubblica del popolo francese.

Il *co. di Carnarvon* domanda s' egli è vero che sir Carlo Wyke, fatta la convenzione, siasi partito dal Messico e sia andato a Nuova Yorck.

Il *co. Russell*: Nè il commodoro Dunlop, nè sir Carlo Wyke non andarono dopo la convenzione a Nuova Yorck. Questi è ora in Messico, ma senza distintivi ufficiali; così fece il commissario spagnuolo. Quanto all' indirizzo del Governo francese, esso può certamente disviare l' opinion pubblica dalla verità de' fatti. Ma le carte già presentate al Parlamento bastano per rimovere ogni dubbio, e i dispacci ch' egli scriverà, avranno, come spera, il medesimo effetto.

Il *co. di Malmesbury* dice aver letto in alcuni giornali che sir Carlo Wyke tiene più dai Messicani che dai Francesi; e ch' egli è accusato d'esser andato al teatro, quando facevasi uno spettacolo a pro' dei soldati feriti nelle fazioni contro ai Francesi. In Inghilterra niuno ha animo contrario alla Francia rispetto al Messico; sebbene sia opinion sua e dei più, che la Francia abbia operato disavvedutamente e contrariamente alla buona politica. Ma la condizion del Messico è tale, che l' azion della Francia dee riuscirgli benefica, e benchè contraria forse all' util suo, sarà a vantaggio di que' popoli. *(Udite!)*

Il *co. Russell*: Il Governo non ha avvisi che sir Carlo Wyke abbia fatto quello di che è imputato; e nelle sue lettere niente è detto che a ciò alluda. Se fosse andato al teatro in tale congiuntura, egli sarebbe certamente da biasimare. *(Udite! udite!)*

Camera dei comuni. — *Tornata del 18 giugno.*

Il sig. *Slater Booth* domanda al sottosegretario di Stato per le cose straniere, s' egli sappia che il sig. Giacomo Bishop, che fu incarcerato il 2 d' aprile a Gaeta per la congiura del co. Camaldoli, non è ancora stato giudicato, e che gli si era negato di sostenere il giudizio sulla sua parola, com' erasi pure accordato al suo compagno, il co. Camaldoli. Così stando le cose, il Governo inglese dovrebbe frammettervi l'autorità del suo ministro a Torino.

Il sig. *Layard* dice che il sig. Bishop fu sostenuto a Gaeta, non per congiura d' un co. Camaldoli, di cui mai non udì il nome, ma come apportatore di carteggi retrivi e frodolenti. Egli non è stato ancor giudicato, per alcuni indugi derivanti dalla nuova istituzione dei giurati in Napoli. Ma erasi quella medesima mattina avuto un dispaccio del console generale Bonham, il quale fu dal procuratore del Re informato, che le liste dei giurati essendo ora fatte, il giudizio comincerebbe senz' altro indugio. Erasi altresì ricevuta una Nota di sir Giacomo Hudson, che dice aver egli raccomandato al Governo italiano la sollecitudine di questo giudizio di Bishop.

SPAGNA.

L' *Iberia*, giornale di Madrid, del 19 giugno, contiene la nota seguente, che noi (dice la *Patrie*) ripetiamo soltanto a titolo d' informazione: « Parecchie voci corrono intorno alla conferenza, la quale, giusta la stampa uffiziale, fu tenuta, pochi giorni fa, tra il nostro ministro degli affari esterni e l' ambasciatore di Francia. Si diceva che questi avesse dato lettura al sig. Calderon Collantes d' una Nota diplomatica, da lui ricevuta poc' anzi dal suo Governo; Nota concepita in termini di sì alta gravità, che, malgrado il riserbo in cui si volle tenersi riguardo a ciò che ne forma la sostanza, tuttavia ne traspari qua'che cosa, a segno di dar argomento stasera ad una gran quantità di commenti ne' crocchi diplomatici. »

Credesi che il sig. Mon, presidente delle Cortes ed ambasciatore del Governo spagnuolo a Parigi, ritornerà al suo posto immediatamente dopo la chiusura del Congresso. *(Pays.)*

FRANCIA.

Parigi 22 giugno.

Si legge nel *Moniteur*: « Un giornale della sera ha annunziato che si erano domandati, nelle tre divisioni d' infanteria della guarnigione di Parigi, volontarii pel Messico; questa notizia è interamente inventata. Il ministro della guerra, sicuro di trovare in tutti i corpi lo stesso ardore e la più nobile emulazione, ha potuto scegliere, senz' alcun' altra preoccupazione che le convenienze del servizio, le truppe che dovevano far parte del corpo spedizionario. »

Il viceammiraglio Jurien di La Gravière, che s' è recato in Francia per dare spiegazioni sugli affari del Messico, fu ricevuto in udienza, al palazzo di Fontainebleau, dalle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice. L' ammiraglio, udite le ultime notizie di Puebla e la situazione, nella quale si trovavano i suoi antichi compagni d'arme, domandò a S. M. l' autorizzazione di partire co' rinforzi, che verranno inviati tra breve. *(Patrie.)*

Una lettera particolare di Londra, del 21, ci trasmette l' informazione seguente:

« S' occupano molto nelle sfere politiche, in Inghilterra, d' un dispaccio recente di lord Lyons, il quale non lascierebbe verun dubbio sullo spirito del trattato Corwyn.

« Quel trattato è considerato da tutti, in America, come una vendita mascherata, fatta da Juarez agli Stati Uniti, delle più belle Provincie della Repubblica messicana.

« Si assicura che un articolo del trattato in discorso pattuisca che, se il Governo messicano non avrà rimborsate entro due anni, incominciando dal 25 aprile 1862, le somme, che gli saranno prestate dagli Stati Uniti, le Provincie, di cui si parla, apparterranno di pieno diritto a questi ultimi.

« Ora, siccome il Messico non è in istato di rimborsare, in due anni, somme così rilevanti, ne segue che il trattato Corwyn, se fosse ratificato, avrebbe per effetto di produrre un nuovo smembramento del Messico.

« Il Presidente Lincoln comprende che un fatto sì grave può produrre immense complicazioni coll' Europa, ed esita a farlo ratificare dal Congresso. » *(Idem.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, in data del 21 giugno:

« Il viceammiraglio Jurien di La Gravière passò tutta la giornata d' ieri a Fontainebleau. Egli assistette al Consiglio de' ministri, che comprendeva i ministri della guerra e della marina, il generale Leboeuf ed il maresciallo Niel. Si conferma che il sig. Jurien di La Gravière ritornerà al Messico col generale Forey. Quest' ultimo poi dovrebbe imbarcarsi verso il 15 luglio prossimo. Da oggi a quel giorno, per dimostrare come il sig. Jurien sia ritornato in favore, verrà nominato senatore.

« Le prime truppe, che si spediranno laggiù, sono truppe algerine; ma, non ostante l' esperienza del sole, ch' esse già fecero, saranno, come vi scrissi, mandate per qualche tempo alla Martinica, a fine di assuefarle al clima.

« Il sig. Ingres ricevette un nuovo attestato onorifico. Una deputazione dell' Associazione dei pittori, scultori, architetti e disegnatori, avente alla testa il barone Taylor, presentò al nuovo senatore un indirizzo di congratulazione. Queste sono dolcezze, che devono far obbliare all' artista tutto l' assenzio, di cui gli venne aspersa la vita. Il sig. Ingres, assai commosso, espresse la sua riconoscenza ai colleghi con parole elettissime, e disse loro che l' Imperatore volle senza dubbio, ricompensando la sua persona, rendere un omaggio a tutto il corpo degli artisti, ch' egli era lieto di rappresentare. La modestissima risposta gli meritò nuove simpatie. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell' *Armonia*, in data del 21 giugno: « I nostri Vescovi sono quasi tutti ritornati da Roma, e sono accolti da per tutto con solennissime dimostrazioni di gioia da' loro diocesani. Pare che queste manifestazioni delle popolazioni faranno andar a monte il divisamento del Governo di dare qualche sodisfazione alla rivoluzione con una circolare contro i Vescovi, come altra volta vi ho accennato. »

Quanto allo scopo finale, cui la Francia tende nella spedizione al Messico, il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge* dà una nuova versione, che prende credito nei circoli politici. Si tratterebbe, pel Gabinetto delle Tuilerie, di crearsi al Messico un punto d' appoggio solido, nella previsione d' una rottura cogli Stati Uniti, a proposito degli Stati del Sud, in favore dei quali il Governo imperiale nutre grandi simpatie.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 20 giugno: « Il signor Thiers, che, come sapete, ottenne l' anno scorso, e con grande stupore accettò, il premio accademico di 20,000 fr., ha fondato con questa somma all' Accademia francese un annuo premio di 3,000 fr., il quale si chiamerà *Premio Thiers*. »

Assicurasi che in seguito ai fatti del Messico ed alle inquietudini che destano in Francia, l' Imperatrice domandò all' Imperatore di astenersi da qualunque festa a Fontainebleau.

Tolone 21 giugno.

L' attività raddoppia nel nostro porto: una prima divisione navale, composta di 4 vascelli o trasporti, partirà lunedì 23, e andrà a imbarcare ad Algeri due battaglioni di zuavi, due squadroni di cacciatori d' Africa e di spahis, e una batteria rigata. Due altre partenze seguiranno assai tosto alla prima: l' una da Tolone con 4000 uomini; l' altra spedizione andrà a pigliar truppe a Orano. La brigata, ch' è richiamata da Roma, va al Messico. *(Corr. Havas.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 20 giugno.*

Oggi la Camera dei deputati rielesse a presidente il sig. Grabow, ed a vicepresidenti i sigg. Behrend e Bockum-Dolffs.

La chiusura della sessione attuale avrà luogo tra il 15 e il 20 agosto. Si crede che questo spazio di tempo basterà per votare i bilanci del 1862 e del 1863.

Il Re non ha preso ancora nessuna determinazione pel suo viaggio estivo. Sarebbe subordinato allo scioglimento della quistione assiana. *(Corr. Havas.)*

AMERICA.

Gli ultimi avvisi della guerra americana, già per telegrafo in parte conosciuti, sono più diffusamente recati da' giornali d' America e d' Inghilterra; eccone i ragguagli:

Lo stato delle cose intorno a Richmond non è cambiato, se non che dicesi che le barche cannoniere dei federali riuscirono a passare pel fiume Giacomo sotto Richmond, e il *Monitor* potè rompere gl' impedimenti, che furono dai confederati posti nel fiume. Questa voce non deriva che da un solo canale, e non è in niun altro modo confermata.

Un corrispondente del *New York Times* dice che Richmond sarà presa o sgomberata senz' altra battaglia. In alcune lettere dal campo di Clellan si dice che Beauregard abbia tentato di gettarsi con quante più forze ei potè dentro Richmond, onde bisognava sollecitare e impadronirsi della città prima che fosse rinforzata. Gustavo Smith ora comanda i confederati in Richmond.

Il *Saint Louis Evening Post* dice esser credenza generale nel Kentucky che una trama si ordisca tra' partigiani della separazione nello Stato per armarsi e sollevarsi in guerriglie, distruggere le strade ferrate, affondare i ponti, correre contro Lexington, Francoforte e Louisville. Il celebre capo di bande armate, Giovanni Morgan, s' aggira per que' luoghi, formando seguito e partigiani; egli dicesi essere anima e capo del movimento. Forse aspetta che i ribelli vengano innanzi da Knoxville e assalgano le truppe nazionali sotto il generale Morgan. Altri soldati federali non sono nel Kentucky, e se il sollevamento avvenisse, i partigiani del Settentrione avrebbero da difendere sè stessi.

I giornali americani riboccano di particolari e fatti della gran battaglia di Richmond, o, com' ella è ora detta, del Chickahominy. Alcuni di essi dicono che la ritirata de' confederati il giorno 1 di giugno fu una precipitata fuga, ed erano al tutto scorati. Non si ha ancora alcuna relazione dei confederati; ma che le due parti perdessero assai gente è manifesto pel gran numero di morti trovati sul campo, e per essere l' *Elm City* con 450 feriti, il *Daniel Webster* con 242, e il *Whildin* con 400, venuti a Washington. Secondo il *New York Herald*, i federali ebbero 800 uomini morti e 3,000 feriti; i confederati 5,500 morti o feriti, e 1500 prigioni. Un dispaccio dice che i federali in tutto perderono 7,000 uomini.

Il Dicastero della guerra aveva ricevuto questo dispaccio:

« Quartier generale di Halleck, 4 giugno.

« *All' onoratissimo E. M. Staunton, segretario per la guerra.*

« Il gen. Pope, con 40,000 soldati, è a 30 miglia sotto Corinto. Ha già preso 10,000 ribelli e 15,000 fucili.

« Migliaia di uomini gittano via le lor armi; un fittaiuolo afferma che quando Beauregard seppe che il colonnello Elliot aveva preso la via ferrata nella sua ritirata, diventò frenetico, e disse alle sue genti di salvarsi come potevano, perchè ei non poteva più proteggerli.

« Abbiamo preso nove locomotive e numero grande di carriaggi; una locomotiva è già racconciata ed operante, le altre sono in mano di artefici, e in due o tre dì saranno tutte in ordine e preste. L' esito di questa parte della campagna non poteva desiderarsi migliore.

« H. W. Halleck,

« *maggiore generale comandante.* »

Il *New York Herald* dice: « La disfatta dell' esercito di Beauregard è completa; il grand' esercito de' ribelli dell' Occidente è sciolto e disordinato. La venuta del generale Pope alle spalle del nemico ha deciso la fazione, e Beauregard non potrà facilmente tener testa in alcuna parte della gran vallata del Mississipì. Tuttavolta non si sa dove sieno Beauregard, Price, Van Dorn e Bragg; ma Beauregard mandava fuori la gran parola: *Si salvi chi può.* Si sarà forse gettato verso Richmond a dividervi la sorte de' suoi amici Jefferson Davis e Joe Johnston.

« Dicesi che il cotone abbondantemente veniva in San Luigi e da altre parti delle coltivazioni. Il 29 vennero imbarcate a Nashville 294 balle pel Settentrione.

« Nella Camera de' rappresentanti, il *bill* per liberare gli schiavi dei ribelli, già rigettato, fu rimandato a un' eletta Commissione, per considerare se convenga dichiarar liberi gli schiavi dei principali capi e cospiratori. Fu accettato il *bill* che dichiara inabili a tener cariche coloro, che le tengono sotto il Governo dei ribelli.

« Venne a Cairo dalla flotta dei federali un legno, che avvisò che alla sua partenza il forte Wright e gli arsenali ardevano. Un posteriore dispaccio annunciò che la fortezza era vuota ed abbandonata. La flotta aveva passato la fortezza di Randolph, vòlta a Menfi. Menfi era stata di poi sgomberata e presa dai federali. Il 31 tre barche a cannoni federali vennero innanzi l' isola Battery, all' entrata del porto di Charleston. I confederati abbandonarono Battery e l' altra isola Coles, menandone il più che poterono. Ora la sola isola Giacomo si frammette tra' federali e la città di Charleston. Dicesi che i federali abbiano tentato scendere su quell' isola Giacomo, e ne sieno stati cacciati. »

Nuova Yorck 9 giugno (matt.)

Una battaglia navale seguì sul Mississip presso Menfi; tutte le navi de' confederati, eccetto una, furono distrutte. Poco dopo, Menfi s'arrese, ed è ora occupata dai federali, la cui bandiera è spiegata sui pubblici edifizii.

Alla battaglia dell' isola Giacomo, duemila federali eran riusciti a scendere su quell' isola che sta dirimpetto a Charleston; i confederati dalla fortezza cominciarono a tirar contro, e i federali sebbene difesi dall' armata delle barche a cannoni furon costretti a ritirarsi con molte perdite. Il generale de' confederati Girl scriveva da Charleston « Il nemico è innanzi a me, difeso dalle sue barche a cannoni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Guerra civile in America. — 2. Proposta danese non accettabile. — 3. Il deputato Plichon nel Corpo legislativo. — 4. Abusi degli agenti del potere rispetto alla stampa. — 5. In materia elettorale. — 6. Risposta di Baroche. — 7. Osservazioni di Ollivier. — 8. Legge di sicurezza pubblica in Francia. — 9. Chiusa l' Università di Pavia. — 10. Difese dell' Inghilterra. — 11. La questione dell' Assia elettorale sciolta. — 12. Armistizio, dittatura ec. nella Serbia.

1. I giornali non parlano più di mediazione franco-britannica tra gli Stati Uniti e gli Stati del Sud, ed è naturale dopo le dichiarazioni fatte dal Governo inglese nella Camera dei comuni. La mediazione non è mai stata ne' concetti del Gabinetto britannico, e la Francia non gliene ha mai fatto parola. Ben lungi dal pensare ad una mediazione europea, in America si combatte con furore. L' Unione è padrona di tutto il corso del Missisipi, Corinto e Menfi sono cadute, la flottiglia separatista è distrutta. Jackson, dopo d' essersi arditamente avventato contro Banks, fu costretto a retrocedere più che di fretta, e sostenere una sanguinosa battaglia ad Harrisonburg col vanguardo di Fremont per poter uscire dal triangolo, entro cui l' accerchiavano tre generali dell' Unione. Presso Richmond, dopo una feroce battaglia di due giorni, in cui i Separatisti assalitori furono respinti con gravi perdite, l' esercito di Mac-Clellan ha ricevuto rinforzi, e stringe da presso la capitale nemica. I Separatisti battuti in tanti luoghi, malgrado qualche parziale vantaggio ottenuto dalle loro armi, intendono ora di portar la guerra nel Tennessee e di sollevare il Kentucky, e i telegrammi hanno già annunziato la loro marcia da Knoxville sopra Nashville, e le disposizioni degli ab-

tanti del Kentucky a sostenerli. Per bastare alle spese della guerra, la Presidenza proporrà al Congresso un progetto di legge di una nuova emissione di biglietti del Tesoro, per la somma di 150 milioni di dollari. Gli arrolamenti di volontarii continuano, le strade ferrate sono a disposizione del Presidente per la continua spedizione di rinforzi. In breve l'Unione spiega una energia singolare per accorciar la durata della guerra civile.

2. Il Governo della Danimarca ha proposto al Governo federale di trasportare gratuitamente tutti i Negri a Santa Croce. Il sig. Seward non ha potuto accettar la proposta, e ne riferirà al Congresso, il quale probabilmente la rifiuterà. Sarebbe crudeltà l'allontanare per forza dagli Stati Uniti i Negri ripugnanti alla partenza, e d'altra parte quest'abuso di forza indurrebbe i Negri a parteggiar con ardore pel Sud, nel quale spererebbero un difensore che li sottrarrebbe a questa specie di esiglio. Sarebbe pel Congresso un atto impolitico l'aderire alla proposta danese, e non sarebbe invece impossibile, nell'attuale stato di cose, che il Congresso proclamasse l'immediata emancipazione degli schiavi, irritato della pertinacia dei Separatisti nella ribellione, malgrado le toccate sconfitte.

3. Il 18 giugno continuò nel Corpo legislativo a Parigi la discussione del progetto di legge, che determina il bilancio generale dell'entrata e dell'uscita dell'esercizio del 1863. Il deputato Plichon parlò d'economie militari, d'imposte e degli abusi che commettono gli agenti del potere. Quanto all'economia, egli opina, che solo convertendo i reggimenti della guardia in reggimenti di linea si risparmierebbero circa nove milioni, e vorrebbe ridotto in pace l'esercito a 350,000 uomini, e non a 400,000, per non fare oberata la Francia. Quanto alle nuove imposte, le voterà, ma teme che anche con questo sacrificio non sarà pareggiato il bilancio, finchè il Governo potrà intraprendere, senza l'assenso del Corpo legislativo, spedizioni simili a quella del Messico.

4 Il deputato si fa a parlare degli abusi che commettono in gran numero gli agenti del potere, e assegna come mezzi, atti a scoprirli, le petizioni e la pubblicità. Il primo è di scarsa efficacia, il secondo non esiste, e la stampa dei Dipartimenti è più fatta per ingannare il Governo che per illuminarlo. Di tutt'i giornali indipendenti, che esistevano in Francia nel 1851, non ne sopravissero trenta alla guerra de' prefetti e de' ministri, e di questi trenta non ve ne ha un solo, che avrebbe l'ardire di pubblicare un fatto amministrativo riprensibile. Questa dichiarazione del deputato Plichon ci fa vedere qual è la libertà della stampa periodica in Francia, e qual è il grado di nobile indipendenza di que' giornalisti! Il silenzio, continua il deputato, in questioni di tal genere, è la condizione di loro esistenza. I giornali ufficiosi legati all'Amministrazione dagli annunzii giudiziarii; hanno sempre una redazione ch'è un ditirambo obbligato in onore de' prefetti e de' sottoprefetti, e guai a loro se parlassero di deputati in uggia all'Amministrazione, anzi loro si vieta di render conto delle discussioni legislative, alle quali quei deputati prendono parte. Così agli uni l'indipendenza è morte, agli altri l'adulazione è fortuna, e se l'interpretazione data al decreto 23 febbraio dal ministro degl'interni prevalesse, i giornali indipendenti sparirebbero. Ogni giornale, il cui proprietario e il cui redattore in capo scompaia, per una causa qualunque dalla scena politica, è soppresso. È il regime dell'arbitrio, ed è manifesto che in breve la stampa de' *Dipartimenti* sarà tutta devota al culto amministrativo. Nè solo i giornali, ma gli opuscoli, i libri ec., non possono parlare di atti riprensibili. Una volta si potevano denunziare, la prova de' fatti riputati diffamatorii era ammessa, e gli autori dell'imputazione erano al sicuro, ma ora non si ammette più la prova dei testimonii in nessun caso. In tal modo, il Governo non può conoscere la verità, i cattivi funzionarii vanno impuniti, e non vi sono che i deputati, che hanno il triste privilegio di denunziare alle Camere i misfatti dell'Amministrazione.

5. Nella materia elettorale gli abusi sono numerosi, e minacciano di farsi sempre più frequenti. I deputati, che avevano criticato la politica del Governo in Italia, avendolo permesso l'Imperatore, col decreto di novembre 1860, sono stati perseguitati come nemici dall'Amministrazione. Dov'è, quale è con siffatto procedere la libertà di discussione? In una lotta elettorale l'Amministrazione ha cominciato colla minaccia e colla calunnia, ed ha finito colla violenza. Tutti gli agenti dell'Autorità, per ordine del prefetto e del sottoprefetto, presentarono ai popoli il candidato avversato dall'Amministrazione come nemico del Governo e cospiratore. Il giornale della prefettura propagò la calunnia, e più tardi la giustizia condannò quegli articoli come diffamatorii! I maestri debbono propagare la diffamazione nelle famiglie e leggere ad esse gli articoli diffamatorii; chi si rifiuta è punito; il commissario di polizia e il giudice di pace operano presso tutt'i vinovendoli e i birrai di tutt'i Comuni del Cantone. Il deputato enumera quindi i soprusi, che si fanno dall'autorità dopo le nomine contro tutti coloro, che non hanno votato in favore del candidato del Governo, e conchiude esser egli stato testimonio di tutto ciò, tutto ciò essendo accaduto a lui stesso nella sua nomina. Egli domanda quando saranno pubblicati i nuovi prospetti dei deputati eleggibili, e le nuove circoscrizioni, essendo spirati i cinque anni dalla legge prescritti?

6. Il ministro, presidente del Consiglio di Stato, Baroche, risponde al deputato Plichon, che, trattandosi di fatti che lo riguardano personalmente, egli non può essere nella sua propria causa giudice e parte. Egli ha qualificata siccome inesatta la sua esposizione, e quanto alla mancanza di controllo per le elezioni, si appellò al Corpo legislativo, uscito dal suffragio universale, il quale ha il diritto del controllo più efficace sugli atti del potere. Questo controllo lo esercita anche la stampa. Nel Nord sono molti i giornali indipendenti, e d'altronde tutte le rimostranze trovano eco nei fogli di Parigi. Quanto ai prospetti de' deputati, che ogni Dipartimento dovrà nominare, saranno pubblicati entro il 1862, e lo sarà pure il decreto che stabilisce le circoscrizioni.

7. Il deputato Ollivier censura il ministro e sostiene le rimostranze Plichon, poi ha notato che nel 1857 il Dipartimento della Senna contava 1,700,000 abitanti, e tra questi 358,000 elettori e perciò 10 deputati, dovendo esservi un deputato per ogni 35 mila elettori. Il nuovo censimento ha provato l'aumento nella popolazione di 226 mila anime, e intanto, col crescere della popolazione stessa, il numero degli elettori è diminuito, esso è disceso a 326 mila, cioè a 32 mila meno che nel 1857. La revisione delle liste elettorali è stata fatta dal prefetto, e i sindaci di Parigi non sono che subalterni al medesimo. Chiede schiarimenti al ministro. Il ministro li dà, ma i deputati Ollivier e Picard non se ne dichiarano sodisfatti, e credono che l'Amministrazione della città di Parigi si sia permesso un gran numero d'ommissioni.

8. In appresso il deputato Henon, il più radicale del Corpo legislativo, ha parlato con veemenza contro gli arbitrii dell'Amministrazione, nell'applicare la legge di sicurezza pubblica, ch'egli chiamò *degna dei più cattivi tempi del Terrore*. Passando all'applicazione di questa legge ai processi di stampa, dimostrò quali terribili principii fossero stati ammessi per la prima volta, quando il procuratore generale Chaix-d'Est-Ange domandò e ottenne dal Tribunale la condanna del marchese di Flers, e come que' principii siensi radicati e svolti, dopo che furono stabiliti in forza di quella sentenza. Nessuno de' ministri ha risposto al deputato Henon.

Il bilancio del Ministero degl'interni e quello delle finanze, non che le due prime Sezioni del bilancio del Ministero della guerra, sono adottati.

9. La Camera dei deputati a Torino, nella seduta del 24 giugno, ha adottato il progetto di legge sulle Opere pie, e il ministro Matteucci ha informato la Camera intorno al fatto *veramente grave*, avvenuto in Pavia. *Tutti sanno*, disse il ministro, *l'anarchia che abbiamo nelle tasse scolastiche presso le diverse Università del Regno.* Nessuna meraviglia, che gli studenti cercassero di prendere la laurea dove costava meno. Gli studenti del corso legale in Pavia volevano emigrare in massa per laurearsi in alcuna delle Università dell'Emilia, *in cui si sono laureati molti, che mancavano non solo di qualche esame, ma che mancavano d'ogni studio.* Il Ministero, fatto consapevole di ciò, ordinò ai rettori delle Università dell'Emilia di farsi presentare dagli studenti i certificati degli studii fatti, e fece avvertire gli studenti di Pavia, Torino e Genova che avrebbero trovato un inciampo. Fatalmente, negli studenti si è insinuata la *mala erba dei club democratici*, e l'Università fu chiusa. Raccomanda che la Camera si occupi della legge sulle tasse scolastiche, e sulle scuole normali. Crispi dice *enormi* le tasse imposte agli studenti per la laurea, dice che il rettore vietò agli studenti di Pavia di farsi laureare in altre Università, senza il suo e senza il permesso del Ministro; essere impossibile che gli studenti non si occupino di politica. Impedire nelle Università i *club democratici*, sarebbe un emulare il Governo borbonico (!). Da questa discussione si vede che, qualunque sia il Governo, la gioventù universitaria gli è per lo più avversa, per poco che contrasti co' suoi capricci.

10. Nella tornata del 24 giugno, lord Palmerston ha domandato alla Camera de' comuni la sua efficace cooperazione per poter compiere le già avviate difese dell'isola britannica. Le relazioni colla Francia sono eccellenti, disse lord Palmerston, l'Inghilterra ricorda con sodisfazione il contegno dell'Imperatore durante la guerra nelle Indie, e nelle recenti difficoltà ch'essa ebbe coll'America, ma ciò non toglie che il Governo inglese debba provveder anzi tutto alla sicurezza del Regno Unito. Nel mondo tutto può cangiare. Le buone relazioni possono mutarsi in cattive, e ad ogni modo è prudenza l'essere preparati e forti. I nemici temono il forte, gli amici lo rispettano sempre più. Se queste parole di lord Palmerston hanno un significato politico, esso ci sembra assai grave.

11. La questione relativa alla Costituzione dell'Assia elettorale è sciolta. L'Elettore, dopo avere nominato un nuovo Ministero, s'impegnò a ristabilire la Costituzione del 1831 e la legge elettorale del 1849. Il programma del nuovo Ministero è più largo che non si sperava; la Confederazione germanica non avrà più da occuparsi dell'Assia, e la Prussia cesserà la sua pressione su quell'Elettorato, non avendo più motivo ragionevole di gravarlo. Il primo, a cui l'Elettore diede egli stesso la comunicazione delle risoluzioni, che il telegrafo ha poi diffuse per tutta l'Alemagna, è stato l'ambasciatore austriaco.

12. A Belgrado continua l'armistizio, e continuerà sino a tanto che le Potenze segnatarie del trattato del 1856 avranno trovato modo d'accomodare le parti. Intanto la milizia nazionale dicesi congedata; il Principe Michele nominato dittatore della Servia dal Senato, l'assassino dei due Tartari della Posta austriaca fucilato, e i suoi complici condannati a 20 anni di carcere. Narrano i giornali che gl'Israeliti di Belgrado si sono ricoverati nella fortezza con tutte le robe loro, ma che i Turchi del presidio li hanno di tutto spogliati. (Σ.)

Secondo un dispaccio di Trieste, ricevuto dalla nostra Camera di commercio e d'industria, seguì a Belgrado una prima conferenza, e le truppe turche s'avanzano verso le frontiere serbiche.

Vienna 23 giugno.

S. M. l'Imperatore giunse a Vienna ieri alle ore 9 antimerid.; diede molte udienze, e ricevette quindi i signori Ministri. Fra quelli ch'ebbero udienza, vi furono pure quelli che ottennero testè degli Ordini, cioè il direttore generale Maniel, i banchieri Wertheimstein, Goldschmidt, Sina, Pouthon e molti altri. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 23 giugno: « Si vocifera d'un altro viaggio, che monsignor Nardi sarebbe per intraprendere da Roma a questa capitale, avente per oggetto alcune istruzioni e comunicazioni da farsi al nunzio apostolico da parte di Sua Santità. A che si riferiscano queste istruzioni, non siamo in grado di dirvelo positivamente. È molto probabile, a nostro parere, che riguardino la revisione del Concordato, dacchè quest'è al presente l'oggetto più interessante di corrispondenze diplomatiche tra la nostra Corte e quella di Roma. »

Stato pontificio.

Scrivesi da Civitavecchia, 20, alla *Nazione*: « Arriva il generale Montebello sulla fregata il *Gomer*. Tutta la guarnigione è sotto le armi, tutte le Autorità del paese pronte a riceverlo. Proseguirà per Roma coll'ultimo treno della ferrovia, trattenendosi ad attendere il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, che arriva oggi da Roma, per ritornare in Francia colla stessa fregata. I due illustri personaggi pranzeranno oggi qui insieme. »

Torino 24 giugno.

Sappiamo che, con decreto reale proposto dal Consiglio dei ministri, si è ordinata la chiusura dell'Università di Pavia; ed è incaricato il ministro dell'istruzione pubblica di dare i provvedimenti opportuni per ciò che concerne gli esami. *(Mon. Naz.)*

È stata presentata al Ministero de' lavori pubblici una domanda di concessione della rete delle strade ferrate dell'isola di Sardegna. La Compagnia sarebbe inglese, e chiederebbe una guarentigia di 20,000 lire di prodotto lordo al chilometro e la cessione di 300,000 ettari di terreni demaniali. *(Opinione.)*

Il conte Brassier di Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia, è di ritorno a Torino. *(Idem.)*

Milano 25 giugno.

Il *Diritto* d'ieri pubblicava il seguente telegramma: « Oggi il Tribunale di Bergamo pronunciò la desistenza dalla procedura, per mancanza di azione penale, contro gli arrestati di Sarnico e Palazzolo. » *(Persev.)*

Scrivono da Bergamo alla *Perseveranza* che gli avvocati di quella città deliberarono ricorrere al Parlamento, onde provocare declaratorie circa la nuova legge di tassa bollo e di registro, onde rimuovere gli ostacoli all'esercizio di loro professione, derivati specialmente dall'interpretazione fiscale, che ne vien fatta, e reclamare modificazioni ad alcune parti di quelle leggi.

Impero Ottomano.

La *Gazzetta di Temesvar* ha per dispaccio di Belgrado 21, che il Senato serbico, in vista delle presenti contingenze, si esonerò da qualunque responsabilità di Governo rimpetto al popolo, e conferì al Principe la dittatura illimitata. Il Principe fece pubblicare il Giudizio statario contro gli atti di rapina e di saccheggio. L'estremo confine di quelle parti della città, che sono rivolte verso la fortezza, è occupato da truppe della milizia serbica, per impedire avvenibili eccessi ed attacchi del popolo contro la fortezza.

La *Sch. Corr.* rileva da Belgrado che regna colà durevole tranquillità. Nondimeno, quel Governo seguita i suoi preparativi, quasi avesse il convincimento che la mediazione diplomatica, incamminata dalle grandi Potenze, dovesse rimanere infruttuosa. La stessa corrispondenza rileva, del resto, che ora le grandi Potenze sieno completamente concordi in un solo punto, d'impedire, cioè, la ripresa delle ostilità. Lo stesso accordo non esisterebbe quanto alle basi d'un accomodamento definitivo delle differenze d'antica data, che sussistono fra il Governo serbico e la Porta, le quali in sostanza diedero luogo al recente scoppio di aperte ostilità.

Francia.

Leggesi nella *Perseveranza*, del 25 giugno, quanto segue:

« Erasi diffusa in Parigi la voce che i Francesi fossero stati respinti in un secondo attacco di Puebla. Ma noi crediamo tale notizia destituita affatto di fondamento, non parendoci possibile che, in così breve spazio di tempo, vale a dire dopo che avvenne la congiunzione del generale Douay, si potesse effettuare un secondo attacco, e la notizia potesse arrivare fino a noi. Noi invece crediamo che il generale Lorencez stia accampato nella salubre e buona posizione di Orizaba, e là stia aspettando il generale Forey. L'ammiraglio Jurien di La Gravière, i cui consigli avrebbero dovuto essere ascoltati prima, raccomandò di mandar principalmente artiglieria e cavalleria.

« La squadra delle coste occidentali d'America verrà accresciuta d'assai, volendo il Governo francese mettersi in misura di non essere sorpreso da nessuna possibile decisione ostile, che potesse venire dagli Stati Uniti.

« Si crede che Billault, cogliendo l'occasione delle nuove aggiunte che si debbono fare al bilancio, dirà quali sono gl'intenti, a cui mira il Governo colla spedizione del Messico. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 giugno.

Nella Camera dei deputati fu respinta ieri la proposta del deputato triestino dott. Porenta, di sciogliere il Comune di Trieste dall'obbligo di contribuire un'annua somma pel Ginnasio. Il Ministro Schmerling disse: che le tendenze nell'istituzione di un Ginnasio italiano sono da considerarsi quali tendenze di una politica italiana. (Notiamo che il telegramma originale tedesco è molto male stilizzato.) *(Diav. e O. T.)*

Vienna 25 giugno.

Il *Wanderer* reca i seguenti dispacci telegrafici:

« Belgrado 24 giugno.

« È arrivato il commissario della Porta ottomana. La Serbia organizza parecchi battaglioni di soldati, che terminarono il loro servizio, ed ha ordinato che tutti gl'individui atti a combattere vengano esercitati nelle armi. Il Principe domanda che vengano sgomberate tutte le fortezze. »

« Cassel 24 giugno.

« Il generale Haynau è partito per Vienna, e il generale Bardeleben per Berlino, in missione speciale. » *(O. T.)*

Torino 21 giugno.

Palermo 23, ore 7, 45 pom. (uffic.) — Ieri sera, i reali Principi si recarono al pubblico passeggio. Ritornati al palazzo, ebbe luogo una grande serenata, con quattro musiche militari. La città era tutta splendidamente illuminata. Ripetuti applausi obbligarono i Principi a mostrarsi al popolo. Una eletta e numerosa società si riunì nel real palazzo a complimentarli. Verso la mezzanotte, s'improvvisò un ballo, al quale presero parte i Principi. Questa mattina hanno incominciato a visitare le cose più rimarchevoli della città, accompagnati da S. E. il marchese Pallavicino. Dovunque si presentavano, erano accolti con particolari segni di devozione e di simpatia. *(FF. SS.)*

Parigi 24 giugno.

Il *Moniteur* ha da Washington, 9: « Non essendo pervenute informazioni posteriori sull'attacco di Puebla, crediamo inesatta la voce della ritirata dei Francesi su Veracruz. Il Corpo legislativo ha adottato l'articolo terzo del bilancio completamente. Il quarto, relativamente all'imposta sulle vetture e i cavalli di lusso, non fu adottato, ma rimandato alla Commissione.

Londra 24. — I frumenti sono in rialzo di due scellini.

Cassel 23. — Fu ritirato l'ordine alle truppe prussiane di marciare sull'Assia. Fu rimessa a Francoforte una protesta dell'Elettore contro la violazione delle frontiere assiane per parte dei Prussiani. *(FF. SS.)*

Parigi 24 giugno.

I giornali affermano che il generale Lorencez trovasi in buona condizione. L'invio de' rinforzi al Messico è quindi aggiornato.

Londra. — Nella Camera dei comuni, nella discussione sulle fortificazioni, Palmerston domanda che la Camera appoggi il Governo a mettere il paese in posizione di sicura difesa. Nega che la misura offenda altri paesi, specialmente la Francia; essa è piuttosto motivo di continuare il reciproco rispetto e amicizia. Conosce le amichevoli disposizioni dell'Imperatore, provate dal suo contegno all'epoca dell'insurrezione nell'India e nelle difficoltà d'America. È impossibile che tra' due Governi esistano più intime relazioni; ma ciò non è motivo di trascurare le necessarie precauzioni. Sappiamo dall'esperienza con quale rapidità s'operano cangiamenti nei sentimenti nazionali. Serie questioni potrebbero sollevarsi improvvisamente, malgrado le buone relazioni anteriori.

Dresda. — La prima Camera ha approvato il trattato di commercio franco-prussiano. *(FF. SS.)*

Berlino 21 giugno.

A Pietroburgo è cominciata la crisi finanziaria, in conseguenza degl'incendii. Molti manifatturieri hanno già aperto concorso. Le Società di assicurazioni sono in gran parte insolvibili. La desolazione è nella capitale della Russia. L'Imperatore fa pruova di coraggio e di gagliardia. Si conferma la notizia essere scoppiati incendii anche a Mosca. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 giugno.

(Spedito il 26, ore 10 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 26, ore 2 min. 25 pom.)

Il Ministro di Schmerling debbe oggi avere una conferenza con parecchi deputati per abbreviare le discussioni sul bilancio. La Servia mobilita 50,000 uomini, e l'intera prima classe della milizia popolare.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 26 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 35
Prestito nazionale al 5 p. %	82 50
Azioni della Banca nazionale	831 —
Azioni dell'Istituto di credito	220 50

CAMBI.

Argento	125 50
Londra	127 40
Zecchini imperiali	6 08

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 40
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	851 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno. — Sono entrati in Porto da Galatz il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Nicas, con granone a L. Rocca; da Liverpool il vapore inglese *Marocco*, cap. Langlands, con merci dirette a G. Sarfatti; e da New Castle il brig. ingl. *Clintonia*, cap. Ilderton, con carbone per Rocher e Favier; da Rusciuk il brig. greco *Costanza*, cap. Mdestris, con granone per Masier, ed altri legni entravano più tardi.

Non mancarono vendite d'olii, e furono le ultime, in partite di orne 200 di Dalmazia a fior. 31 sc. 1 per % in valuta d'oro abusiva, e botti 10 di S. Maura a d.i 220 sc. 14 per %, con dettagli sufficienti per l'interno.

Sentiamo che le pioggie caddero opportune in Dalmazia ed Albania ove i granoni si tengono a prezzi più bassi dei nostri. Si è fatto qui qualche affare anche nei granoni, che per buoni dettagli all'interno si sostennero in qualità di Odessa, Braila e Galatz da l. 12:50 a l. 13 schiavi di dazio. La stagione da alcuni giorni è un poco stravagante, irregolare per pioggie e frescura intempestiva. Di questo andamento non vogliamo però darci gran pena, pensando ai risultati, perchè se colla stagione più opportuna, che potesse vedersi, ora si fa credere in generale tristo il risultato de' raccolti massime de' nuovi frumenti, giova sperare che la stravaganza attuale dei tempi non abbia a durare, e possa donarci quella abbondanza nei raccolti pendenti che negavaci la più perfetta regolarità nei frumenti. Le notizie in commercio possono essere utili, ma ora più che mai non devesi credere tutto, nè a tutti.

Le valute d'oro si tennero ferme intorno $4\ 1/3$ di disaggio; il da 20 franchi da fior. 8:08 ad $8\ 1/2$; le Banconote salivano in domanda da $79\ 2/5$ a $1/2$; il Prestito nazionale a $65\ 1/4$; il veneto a 76, e la rendita italiana a $73\ 1/4$ cogli interessi, ed a 71 secca, per consegna a piacer del compratore, entro l'anno 1863. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		76 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		$5\ 1/2$
Corso medio delle Banconote		78 90

corrispondente a f. 126:74 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 20
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	$3\ 1/2$	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	$3\ 1/2$	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$3\ 1/2$	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	$5\ 1/2$	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	$3\ 1/2$	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	$8\ 07\ 1/2$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	$2\ 01\ 1/2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE

Nel 24 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Brooke Giorgio, - Collier Giorgio, - Rogers Coleman, - Rogers Lewis, tutti quattro amer., - Prusmann Luigi, d'Annover, - Harrison Giovanni, - Hirschfeld Gustavo, ambi ingl., tutti sette poss., all'Europa. — Kozakanow Karogo, colonn. russo, - Borrás Giacomo, poss. spagn., - Gerry D., - Connolly L. Tommaso, - Intyre P. M., - Ambrose Thomas, tutti quattro poss. amer., tutti cinque da Danieli. — Stchepkin Stefano, di Saratow, - Bachrich Sigismondo, vienn., ambi poss., - Albinet Emilio, negoz. franc., tutti tre al S. Marco. — Inchbold W. Giovanni, poss. ingl., alla Ville. — *Da Bergamo:* Suardi co. Gian Forte, possid., al S. Marco. — *Da Riva di Trento:* De Lutti co. Vincenzo, poss., da Barbesi. — *Da Verona:* Rigaux Eugenio, propr. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Tacoli march. Antonio, poss. modenese, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Stump Guglielmo I., negoz. ingl., da Danieli. — Prassel Luigi, poss. di Gratz, - Grashey Alessandro, negoz. di Monaco, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Reck bar. Corrado, poss. di Slesia. — Davies I. H., maggiore, - Davies F. I., cap., - Barnwell C. Giovanni, possid., tutti tre ingl. — Della Faille Renato, poss. d'Anversa. — *Per Verona:* Cassini co. Arturo, gentil. di Camera di S. M. l'Imperat. di Russia. — *Per Trieste:* Budmani Pietro, dalm., - Bridgeland Giovanni, - Gregg Riccardo, ambi amer., tutti tre possid., — *Per Vienna:* Zamboni Antonio, dott. in legge. — O'Rorke Giacomo, - O'Brien Giacomo, - Butler Giorgio, - Moriest Davide, tutti quattro poss. irlandesi.

Nel 25 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Boudet Biaggio, - Rhoné F., - Gibert Ernesto, tutti tre possidenti franc., all'Europa. — Perryn A. Giovanni, possid. ingl, alla Belle vue. — Cabero y Alvarez Gioacchino, - Vallejo Hernandez Diego, - Orovio Emanuele, - De Tudela y Guisasola Pietro, - De Orzair y Gano Isidoro, tutti cinque poss. spagn., alla Ville. — *Da Verona:* Bruntsch A., negoz. irland., - Delloye Alfonso, poss. franc., ambi alla Luna. — Moll Giovanni, ingegn. d'Augusta, al S. Marco. — *Da Trieste:* Batara Napoleone, dalmato, - De Oppel, bar., di Dresda, - Laninger Massimiliano, bav., tutti tre poss., alla Luna. — De Luminarsky F.¹, consigl., - Jaenisch Alessandro, coleggiale, ambi russi, alla Stella d'oro. — De Brandt, console pruss., alla Ville. — Ziemialkowski Floriano, poss. di Gallizia, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Radiovojovic Liubomiro, poss. di Servia, - Tchernek bar. Carlo, I. R. segret. di finanza, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Edwards James, ingl., - Borrás Giacomo, spagn., ambi poss. — *Per Bergamo:* Suardi co. Gian Forte, possid. — *Per Trieste:* Mac Carthy Dionigio Florenzo, poss. irland. — Strassenreiter Ignazio, - Wagner Giuseppe, - Liptay Francesco, - Zarretzky Giorgio, - Mendl Stefano, - Grandauer Antonio, - Szemme Giovanni, tutti sette poss. ungh. — *Per Vienna:* Connolly L. Tommaso, - Gerrey D., - Intyre P. M., tutti tre poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 giugno	Arrivati	977
	Partiti	866
Il 25 giugno	Arrivati	893
	Partiti	779

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 giugno	Arrivati	101
	Partiti	68
Il 25 giugno	Arrivati	12
	Partiti	20

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Giuseppe di Castello*, e nel 27 in *S. M. Formosa, S. Paolo ap., e S. Gius. di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno. — Biasini Giovanna, di Giuseppe, d'anni 1. — Bellotto Teresa, di Luigi, d'anni 1. — Foffano Giuseppe, di Antonio, d'anni 1, mesi 3. — Gallina Gio. Batt., fu Francesco, di 78, cameriere. — Milarè Natale, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 6. — Russo Davide, fu Allegrino, d'anni 4. — Zorzit Angelo, fu Giacomo, di 46, ortolano. — Totale N. 7.

Nel giorno 17 giugno. — Borsa Luigia, nub., di Alessandro, di 18, cameriera. — De Ventura Luigi, di Angelo, d'anni 7, mesi 7. — Fomese Angela, nub., fu Pietro, di 74, domestica. — Marcon Anna, ved. Vendramin, fu Domenico, di 60, mesi 3, povera. — Monti Elisabetta, marit. Libanore, di Giuseppe, di 35, civile. — Polato Maria, marit. Longega, fu Bortolo, di 50, cucitrice. — Valte Antonio, di Marco, d'anni 1, mesi 9. — Totale N. 7.

Nel giorno 18 giugno. — Baseggio nobile Camilla, marit. Donà, fu Andrea, d'anni 68, poss. — Chies Domenico, di Bartolomeo, di 25, falegname presso il R. Arsenale. — Moro, detto Bettinello Antonio, fu Antonio, di 34, vend. di canna. — Pagan Federico, di Antonio, di 33, facchino presso la R. Zecca. — Rossi Domenica, nub., di Giuseppe, di 16, cucitrice. — Santini Lodovico, di Giacomo, d'anni 6. — Vianello, detto Folo Natale, fu Costantino, di 52, cenciaiuolo. — Vardana Maria, di Anastasio, di 15, mesi 2, civile. — Valbruna Giuseppe, di Gio., d'anni 1, mesi 3. — Zanuzzo Rosa, nub., di Domenico, di 36, sarta. — Totale N. 10.

Nel giorno 19 giugno. — Molinari Antonia, (suor Maria Geltrude), fu Andrea, di 23, monaca salesiana. — Marcolin Maria, marit. Ruffin, fu Osvaldo, di 63. — Tomas Beatrice, di Angelo, d'anni 5, mesi 7. — Zampieri Pietro, di Gio., d'anni 2. — Totale N. 4.

Nel giorno 20 giugno. — Bezza Teresa, ved. Zanon, di Angelo, d'anni 65, cucitrice. — Laggietta Pietro, di Giovanni, d'anni 2. — Pilot Angelo, di Antonio, di 20, muratore. — Tagliapietra Maddalena, di Vincenzo, d'anni 3. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Giovedì 26 giugno.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socio. — *Il pugnale di mio padre.* Recita a benefizio del primo attore Carlo Monti. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Nuova emissione di carta monetata da 10 carantani. Avviso dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse, riassunti dal* Giornale di Roma; *cattura di pirati nelle acque siciliane; il giornale di Napoli* Il Tribuno *sospende le sue pubblicazioni.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 17 giugno; seguito della discussione sul bilancio del Ministero della guerra. Conferenza del Cancelliere aulico ungherese col Cardinale Primate di Scitowski. Dilucidazione.* — Stato Pontificio; *arrivo a Roma del generale di Montebello; partenza di prelati francesi.* — Regno di Sardegna; *indirizzo a Pio IX dell'Episcopato della Provincia ecclesiastica di Vercelli. Liquidazione de' crediti della Casa de' Borboni di Napoli. Risoluzioni del Governo riguardo agli studenti di Pavia. Processi. Il sig. Benedetti. La missione italiana in Persia. Polemiche. Emigrazione.* — Impero Ottomano; *ostilità all'Italia dell'ambasciatore inglese. Notizie dell'Erzegovina e della Servia.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Spagna; *Nota della Francia e commenti sopr'essa. Prossimo ritorno del sig. Mon a Parigi.* — Francia; *notizia smentita. Domanda dell'ammiraglio Jurien di La Graviere. Il trattato degli Stati Uniti col Messico. Fatti diversi.* — Germania. America; *varie notizie* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 giugno - 6 a.	337''', 70	+ 14°, 4	+ 12°, 4	70	Nuvoloso	N. E.²	1'''02	6 ant. 8°
2 p.	337 , 46	18 , 5	15 , 2	82	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	337 , 30	13 , 9	12 , 8	77	Nuvoloso	N. E.²		

Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 18°, 2; » min. + 13°, 9

Età della luna: giorni 28.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 430

Ermenegildo cav. Francesconi, per veridica fama illustre, il dì 8 giugno 1862 lasciava improvvisamente, moglie, figlie, e parenti, in un cordoglio che non ha conforti!

La faticosa e integerrima sua vita, tutta condusse tra studii indefessi, grandiosi concepimenti, e vaste opere, che il resero diletto a Italia, e pregevole ai cultori delle matematiche discipline.

Nacque il 13 aprile 1797, nel castello di Belvedere presso Sacile; e quindi tramutato in Modena nella regia Scuola militare italiana d'artiglieria e genio, che tante chiare intelligenze educò, ivi i primi fiori colse di quell'alta dottrina, onde avvalorava l'acuto ingegno. Fiori, che maturarono ben presto in copiosi e rari frutti, e allora che, abbandonato il militare servigio, assunse, dopo rapidi avanzamenti, l'onorevole carico di consigliere di Sezione presso il supremo Ministero delle pubbliche costruzioni; e quello importante sostenne d'ingegnere in capo nel Friuli, ove eseguì l'ardua via del Cadore, e quella ardimentosa della Ponteba, ed infrenò, e sagacemente diresse la difficile rete delle acque subalpine; e quando infine, nominato generale direttore delle vie ferrate della Monarchia, tracciava il grande progetto della linea da Lubiana a Vienna, col mirabile passaggio del Semmering (1).

E tali prove, ed altre molte, gli valsero importanti missioni governative in Francia, Inghilterra, ed Alemagna, e le bene meritate onorificenze di consigliere aulico, e di parecchi Ordini cavallereschi, e gradi accademici e cittadini (2).

Ma, nell'anno 1848, allorchè improvvisi sconvolgimenti scossero Europa, rinunciava ad ogni carico, e da Vienna riparava per due anni nel modesto ritiro della sua villa di S. Cassiano. Senonchè poco potea rimanersi inoperoso ed obbliato quel suo fervido ingegno. La Società delle vie ferrate del Nord, lo richiese ad ispettore e direttore generale: ed egli fermo nel divisamento di declinare da pubblici impieghi, accettò questo privato, e ritornò a quella vita di continua azione, che in lui era un bisogno; e tra i molti lavori, tracciò e condusse la linea da Vienna alla Polonia.

Fu nel 1859, ch'el, travagliato da mortale malore, la prima volta avvertì l'insidioso morbo, che, celato nel cuore, fra ingannevoli attacchi e tregue mendaci, logorò, e franse infine quella vita preziosa. E quando il frequente inacerbire del male che costringealo spesso alla quiete, a lui più che le ambasce del morbo istesso acerba, l'ebbe persuaso a cercare ristoro nel patrio aere della sua villa, quivi, tra le braccia di un amatissimo genero, per paralisi del cuore, subitamente periva.

Ah, se le disperate lagrime, se l'ambascia mortale della moglie derelitta, delle figlie, del fratello dilettissimo, e dei congiunti, valessero a ridonare la vita, ben egli li gioconderebbe ora del suo tenero bacio!

Fu marito, padre, fratello, amico amorosissimo: fermo di propositi: severa coscienza: carità larga ed occulta: pensatore profondo: parco della parola, ma evidente d'espressioni: il grave ed autorevole carattere insaporava con acuto spirito, non mai pungente: nobilmente ilare spesso: aperto, schietto: leale.

Santa è la memoria del pio: grande, del Saggio. E il cav. Francesconi, lasciò sculte nel cuore d'ognuno tali memorie. E ognuno che il conobbe sta certo, che le molteplici virtù sue ingemmano ora lietamente la sua immortale corona. F.

(1) Distintamente eseguito dal celebre cav. Carlo Ghega, di cui pure si deplora la recente perdita.

(2) Cavaliere della Corona di Ferro, dell'Ordine russo di Sant'Anna, commendatore del regio Ordine belgio, cav. dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa, socio corrispondente della Società agricola di Carinzia, socio onorario della Società agricola di Stiria, Gorizia ed Udine, dell'Accademia e Scuola delle belle arti in Vienna, dell'Istituto d'arti e scienze e dell'Ateneo veneto, corrispondente dell'Istituto geologico viennese, membro della Società degl'ingegneri, socio d'onore dell'Istituto d'arti e mestieri nel Granducato d'Assia, borgomastro d'onore delle città di Praga, Brünn, Olmutz, Troppau, e Gracovia, cittadino d'onore di Vienna.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 3 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà la solenne distribuzione dei premii in questa I. R. Accademia, e dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino alle 4 ore pomerid., del giorno 24 dello stesso mese, s'invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell'ingegno loro.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti che più le sarranno opportuni, senza essere obbligata a farsi carico di quei reclami che le venissero fatti in proposito.

La Commissione stessa non ammetterà quei lavori, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messi in mostra.

Le opere dovranno esser presentate non più tardi delle ore 4 pomerid. del giorno 31 luglio, spirato il qual termine, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà essere accompagnato da una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed intelligibilmente il nome dell'autore.

Gli oggetti dovranno essere presentati all'Economato dell'I. R. Accademia, e non ad altri, o dall'autore stesso, o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all'atto dell'apertura delle casse, onde constatare i danni che per caso avessero leso il lavoro, e ritirare sul momento la ricevuta od il lavoro stesso, qualora la Commissione, per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile all'Esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l'I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell'Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Durante la distribuzione dei premii, le sale destinate alla pubblica mostra resteranno chiuse.

Gli artisti non potranno ritirare le opere loro prima della chiusura dell'Esposizione.

Inoltre, dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di prima classe (medaglie d'oro) in quest'I. R. Accademia, giusta le norme approvate dall'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione coll'ossequiato Dispaccio 20 giugno 1853 N. 4103, e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale* 29 ottobre, 20 novembre e 9 dicembre a. p., le stesse norme si ripubblicano qui in calce a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

(Seguono le discipline relative ai premii di prima classe, da aggiudicarsi nel corrente anno 1862 *che si leggono nella Gazzetta di mercoledì, 4 giugno, N.* 126.)

Venezia, 10 maggio 1862.

Per la Presidenza
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 1087. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (3. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio alla trattativa per

nel giorno	alle ore antimeridiane	Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Per l'epoca dal primo	a tutto	Il Fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 51 1/3	Avena a metzen 1/8	Fieno	Fieno	Paglia da strame	mensile: Legna forte da fuoco	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	Avallo ovvero per ogni singolo articolo: In complesso	Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto
								a funti 8	10	3	1950	34																	
						Peso e misura di Vienna: Razioni					klafter	metzen	funti			maas	centinaia	fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza											
						A. Per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.																							
		Venezia	Venezia	Settembre p. v.		—	—	100	—	100	—						900	150	—	—	50	10	—						90
					Luglio 1863	—	—	—	—	—	—	1000	100	100	300	1000	—	900	—	—	—	—	—	400	40	30	30	400	—
		Chioggia	Chioggia	Settembre p. v.		—	—	10	—	10	—						200	30	—	—	8	2	—					—	20
					Luglio 1863	—	—	—	—	—	—	200	20	—	—	100	—	130	—	—	—	—	—	80	10	—	—	40	—
		Mestre e forte Haynau (Malghera)	Mestre	Settembre p. v.		—	300	40	260	300	—						200	1200	—	1000	150	30	—					—	20
27					Luglio 1863	—	—	—	—	—	30	200	20	—	—	100	—	330	—	—	—	—	200	80	10	—	—	40	—
		Dolo, Fiesso e Strà	Dolo	Settembre p. v.		—	10	10	—	10	—							37	—	30	5	2	—						
					Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
		Mirano e Salzano	Mirano	Settembre p. v.		—	300	40	260	300	—							1180	—	1000	156	30	—						
	10				Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
		Noale e Moniego	Noale	Settembre p. v.		—	300	40	260	300	—							1180	—	1000	150	30	—						
					Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
		Scorzè	Scorzè	Settembre p. v.		—	100	10	90	100	—							360	—	300	50	10	—						
					Luglio 1863	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—	5	—	35	—	—	—	—	30	—	2	—	—	3	—
				Agosto 1862		B. Per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.																							
		Mestre e forte Haynau	Mestre			900	Il luogo della fabbricazione resta a libera scelta fra i dodici comuni qui di contro indicati, ma sarà dovere dell'impresa il trasporto del pane sempre a tempo utile nei sei luoghi indicati per la consegna e distribuzione.											500											
		Oriago, Mira e Gambarare (ora evacuate	Mira			600												200											
		Dolo, Fiesso e Strà	Dolo			600												250											
		Mirano e Salzano	Mirano			600												250											
		Noale e Moniego	Noale			900												500											
		Scorzè	Scorzè			300												150											
28	11				Luglio 1863	C. Per nolo di trasporto per farina, pane, avena, ecc., ed alternativamente, esclusa la farina anche compresa la immediata consegna di tutti gli altri articoli nei luoghi seguenti stessi.												per ogni singola piazza											
		Da Venezia a				Mestre, Mira, Dolo, Mirano, Noale, Scorzè												200											
						Oriago, Gambarare, Fiesso, Strà												100											
	12	Venezia col raggio fortificatorio				D. Il noleggio di barche da trasporti nelle lagune del raggio fortificatorio di Venezia inclusive Mestre e Chioggia.												1000											

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 23 giugno, N. 140).

Venezia, 13 giugno 1862.

N. 16107. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 25, 26, 27 e 30 giugno corr., 9, 14 e 17 luglio venturo per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento rispettivo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. POTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagrafico N. 89, annua pigione fior. 160, deposito fior. 16. Decorrenza dal 1.° luglio 1862 a 30 giugno 1865.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagraf. N. 143, annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro di Castello, all'anagraf. N. 602, annua pigione fior. 15 : 40, deposito fior. 1 : 54. Decorrenza come sopra.

4. Terzo appartamento di casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Maria Formosa, Circond. di S. Leone, calle dei Botteri, all'anagraf. N. 546., annua pigione, fior. 125, deposito fior. 12 : 50. Decorrenza come sopra.

5. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagraf. N. 511, annua pigione fiorini 74, deposito fior. 7 : 40. Decorrenza dal 15 ottobre 1862 a 14 ottobre 1865.

6. Casa nel Sestiere di Cannareggio, Parrocchia di San Marziale, calle delle Muneghe, all'anagraf. N. 3278, annua pigione fior. 142, deposito fior. 14 : 20. Decorrenza dal 1.° gennaio 1863 a 31 dicembre 1865.

7. Casa nel Sestiere di S. Croce, circondario S. Eustachio, all'anagraf. N. 1987, annua pigione fior. 40, deposito fior. 4. Decorrenza dal 1.° dicembre 1862 a 30 novemb. 1865.

L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1 seguirà nel giorno 25 giugno, per quello al 2 nel 26, per quello al 3 nel 27, per quello al 4 nel 30 dello stesso giugno, per quello al 5 nel 9 luglio p. v., per quello al 6 nel 14 luglio, e per quello al 7 nel 17 del luglio stesso.

N. 1435. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di aggiunto resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla Classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, ed obbligo di cauzione per pari importo.

Il concorso resta aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 maggio 1862.

Gli aspiranti dovranno comprovare in particolare di aver sostenuti gli esami di Cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, e di conoscere la lingua italiana, insinuando le istanze nell'ora d'Uffizio alla Prefettura lomb.-ven. delle finanze.

Venezia, 29 aprile 1862.

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di cancellista presso le casse di finanza del R. Lomb.-Ven., colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 472 : 50 ed eventualmente di f. 420, f. 367 : 50 e di f. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 maggio 1862.

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso la Cassa principale del Monte in Venezia colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 472 : 50 ed eventualmente di fiorini 420.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze comprovando in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 maggio 1862.

N. 9069. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di capo provvisorio della sezione V, « Contabilità » presso l'I. R. Direzione del Censo lomb.-ven., nella classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945 v. a.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Direzione suddetta, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo il prescritto esame sulla scienza di contabilità di Stato, non senza indicare anche gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 19 maggio 1862.

N. 5518. CONCORSO (1. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'Angenzia portuale sanitaria in Maistra nel litorale veneto, col soldo d'annui fior. 220 e l'indennizzo di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo Centrale Marittimo entro tutto il 20 p. v. luglio, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione guardiani d'ispezione disponibili.

Dall'I. R. Governo Centrale Marittimo,
Trieste, 15 giugno 1862.

N. 1796. (1. pubb.)

Con Decreto 20 p. p. maggio pari N., si avviava in istato di arresto la speciale inquisizione per crimine di aiuto prestato a un disertore in confronto del latitante d'ignota dimora Isidoro Ortica di Gorgo, Distretto di Motta, esercente di commestibili, dell'età d'anni 38 circa, di statura alta, corporatura snella, capelli neri, fronte alta, ciglia nere, occhi castani, naso profilato, barba nera, mento lung., viso scarno, colorito bruno alquanto gibboso; andava vestito con giacchettone e calzoni di panno verde-scuro, con berretto di panno nero.

In esecuzione ai §§ 381, 382 Reg. pen., s'incaricano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Ortica alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 6 giugno 1862.
Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 15056. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia notifica che in marzo a. c., fu rinvenuto nella laguna al punto determinato i Setto Morti, un battello d'ignota proprietà, invitandone il proprietario od altro avente diritto ad insinuarsi presso la Direzione medesima entro un anno per la ricupera di detto natante nei modi prescritti dal Cod. civ.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Direttor,
L'I. R. Consigl. di Polizia, FRANC.

AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Il Comando del 7.° reggimento d'artiglieria previene, che in Borgo Cavalli a S. Tommaso saranno venduti nei giorni 25 giugno e 1.° luglio alle ore 8 ant., N. 40 cavalli erariali per ciascun giorno, e questi al miglior offerente verso pronto pagamento in valuta austr. sonante.

Treviso, 23 giugno 1862.

N. 4360. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 passato maggio, N. 13190, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento e rinforzo dell'argine destro d'Adige nella località Drizzagno il Dolfin; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° luglio p. v., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 1191.29 1/2 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 120 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati e grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 14 giugno 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3217. AVVISO DI CONCORSO. 417

A tutto 15 p. v. luglio è aperto il concorso alle tre condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, coll'annuo assegno ciascuna di fior. 450, e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo, e così a quella del Comune di Marmirolo, avente l'annuo assegno di fior. 400, oltre fior. 200 d'indennizzo.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'Avviso pari N.i e data, separatamente pubblicato.

Dall'I. R. Commissariato distrett.,
Mantova, 12 giugno 1862.
L'I. R. Aggiunto distrett., CONSOLATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5492. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 5 e 10 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà nella residenza di questa Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Giuseppe Salomon Levi, di Padova, contro Barbieri Antonio, pure di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori inscritti, fino alla concorrenza della stessa.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del prezzo di stima a cauzione della propria offerta, da trattenersi restando deliberatario, e restituibile in caso diverso.

III. Entro giorni dieci utili decorribili dal dì successivo a quello della seguita subasta, dovrà il deliberatario aver pagate in conto prezzo le spese di esecuzione all'esecutante nella misura che verranno giudizialmente tassate, ed in altri cinque giorni in tutto giorni quindici a contare da quello dell'asta, dovrà a sue spese aver deposto in Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Padova l'intero prezzo di delibera, trattenendosi però:

A) la somma depositata per la condizione seconda;

B) quella che avrà pagata pel primo capoverso di questa condizione;

C) l'interesse ad annuo 5 per 100 sull'intero prezzo di delibera, computabile dietim, dal giorno dell'ultimo deposito a tutto 10 novembre p. v.

IV. L'esecutante e i creditori inscritti Vanni Antonio, e Giuseppe dott. Wolemburg potranno offerire senza il previo deposito fissato alla condizione seconda, e restando deliberatario tratterrà il prezzo per pagarlo a chi di ragione, ovvero depositarlo in Giudizio entro quattordici giorni decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoriale sentenza per distribuzione del prezzo stesso, ma con questo, che ove il pagamento si protraesse oltre il giorno 10 novembre del corrente anno, decorrerà a suo carico l'interesse ad annuo 5 per 100 dall'11 detto mese fino all'effettivo esborso.

V. Il possesso di diritto e di fatto sarà aggiudicato all'acquirente tosto che abbia adempiute le premesse condizioni, ma il godimento dei beni acquistati, sarà per lui solo col giorno 11 novembre prossimo; dopo il qual giorno starà pure il pagamento delle pubbliche imposte di prossima o tarda scadenza a di lui carico.

VI. Le spese pel protocollo d'asta e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, stanno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

VII. Tutti i depositi e pagamenti saranno esclusivamente verficati in monete d'oro o d'argento a corso legale.

VIII. Gli aspiranti possono ispezionare gli atti di cui il § 428 Giudiziario Regolamento non assumendo l'esecutante garanzia alcuna.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte a qualunque delle suespresse condizioni seguirà reincanto a suo danno e spese.

Stabile da subastarsi
in un solo Lotto.

Campi 27 . 1 . 200 a. p. v. con gelsi e sovrapposta casa colonica con adiacenze in Distretto di Bassano, Comune di Rosà, quartier Cà Dolfin, ai mappali NN. 123, 124, 125, 126, 164, 165, 166, 622, al comunale N. 52, con superficie di pertiche metriche 111 . 100, rendita censuaria L. 637 : 45, in un solo corpo, confinante a levante Compostella e Bertozzi, mezzodì Roggia Vica e Cappello, ponente Collarin e Compostella, tramontana Collarin, e Remondini, ed avente diritto di irrigazione della Roggia Carpellina. Stimati fiorini 7630.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 maggio 1862.
Il Consigl. Pretore, NORDIS.
Tallin, Canc.

N. 10970. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 giugno corrente, N. 10970, di Antonio Mondaini, capitano mercantile domiciliato alla Bragora, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato a Commissario giudiziale il Notaio dottor Sperotti Luigi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Giovanni Chitarin e Pietro Rusconi in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Andrea Purisiol e marchese di Giuseppe Serpos, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10645. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaspare de Rossi assente d'ignota dimora, che Alessandro Staimbach, coll'avvocato d.r J. Pasqualigo, produsse in suo confronto e di Antonio Spinola, la petizione 15 gennaio 1862, Numero 899, per pagamento di fiorini 229 : 36; e che con odierno Decreto, N. 10645, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 20, per la produzione della risposta.

Incomberà quindi ad esso Gaspare de Rossi, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 22386. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 10 giugno 1862, N. 10929, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia ha dichiarato prodigo Marianno Tolomei del fu Bernardo, e questa I. R. Pretura gli ha destinato in curatore l'avvocato dott. Cesare Sacerdoti.

Locchè si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.

2. pubb.

AVVISO.

Con riverito Decreto 11 giugno corr., N. 10581, di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, venne nominato il sottoscritto Notaio in Commissario giudiz., onde esperire le pratiche di amichevole componimento tra Jacopo Trevisan negoziante di biade, in Calle degli Specchieri, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta predetta, a notificare all'eletto Commissario, mediante regolare domanda allo stesso diretta, in Calle larga S. Marco, al Num. 658 rosso, le pretese da qualsiasi titolo derivanti, entro il giorno 28 giugno p. v., con avvertenza che qualora si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 17 giugno 1862.
FINOCCHI d.r GIOVANNI fu ANGELO, Notaio e Commissario giud. in Venezia.

N. 10581. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 11 giugno 1862, N. 10569, di Jacopo Trevisan, biadaiuolo in Calle degli Specchieri al N. 468, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio d.r Giovanni Finocchi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Giambattista Collauto e Davide Ascoli, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori P. Malatesta e D. Cilella, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Giordano Carniel, biadaiuolo in Calle delle Rasse, a S. Zaccaria, in confronto del quale con Editto del locale I. R. Tribunale Comm. Marittimo 2 giugno 1862, Numero 10007, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanze e documenti muniti di bollo a tutto il giorno (5) cinque luglio 1862, in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nominato in Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza, restando per conseguenza liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione, in quanto però i loro crediti non si trovassero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 14 giugno 1862.
Il Notaio Commissario giudiziale, LUIGI d.r DARIO PAOLUCCI.

N. 8324. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Vicenza notifica essere stato con deliberazione 13 maggio corr., N. 4493, del locale Tribunale, interdetto per imbecillità riconosciuta, Bettanin Marco fu Bortolo, di questa Città, e che da questa Pretura gli viene deputato a curatore il sig. Antonio Riello, di detto luogo.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

Al N. C. 3103. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Militare Provinciale pel Regno Lombardo-Veneto ec. ec, vengono invitati tutti quelli che credono di poter vantare pretese quali eredi o per qualunque altro motivo legittimo all'eredità dell'invalido soldato Giuseppe Nardi nubile, morto a Padova il 19 gennaio 1862, intestato, a farle valere presso questo Tribunale entro un anno, dal giorno qui sotto segnato, spirato il quale verrebbe disposto dell'eredità a termini di legge, restando riservati i diritti di eredi a coloro che come tali si insinuassero successivamente, soltanto sino a che fossero estinti colla prescrizione.

Dall'I. R. Tribunale Militare Provinciale Lombardo-Veneto,
Udine, 5 giugno 1862.
LOKINGER, Auditore maggiore.

N. 9696. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica essere stati con deliberazione 6 giugno corrente, N. 5152, del locale I. R. Tribunale Provinciale, interdetti, per titolo di prodigalità, i coniugi Zilio-Grandis Valentino di Gaetano, e Gonzati Giovanna di Luigi, di questa Città; e che da parte di questo Giudizio venne al primo deputato in curatore il di lui padre Gaetano Zilio-Grandis, ed alla seconda il di lei padre Luigi Gonzati, pure di questa Città.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 1892. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 2 luglio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, terrà l'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 14 gennaio 1862, N. 188, ed alle condizioni medesime, aggiuntavi quella: che la sostanza sarà venduta a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 23 maggio 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 2726. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per Decreto 27 maggio a. c., N. 1191, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, la nobile Maria Angela detta anche Marianna Mesari fu Antonio di Pettorazza, venne dichiarata interdetta per completo ebetismo, ed esserle stato deputato a curatore Giovanni Ferrarese fu Angelo di detto luogo.

Si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 5 giugno 1862.
Il R. Pretore, MORONI.

(Segue il Supplimento N. 24.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2667. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che in seguito ad istanza dei Osvaldo Nadale e Regina Cecotto maritata Luppi, di Barcis, prodotta in confronto dell'esecutato Antonio fu Mattia Vanon detto Manias di Cividale, e creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura, nei giorni 5 luglio p. v., 2 e 23 agosto successivo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle soggiunte condizioni.

Descrizione dei beni da vendersi.

A. Metà della casa con cortivo, sita nel Borgo di S. Pietro, in Cividale, all'anagrafico N. 1, in mappa del Censo stabile al N. 694, di pert. 0 . 62, colla rendita di a. Lire 105 : 56. Stimata fior. 1350.

B. Metà dell'orto, detto di casa, sito pure in Cividale in mappa al N. 772 di pert. 0 . 45, colla rend. di a. L. 2 : 03. Stimato fiorini 79 : 90.

Totale valore di stima: fior. 1429 : 90, di cui la metà da vendersi ammonta a fior. 714 : 95.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente per essere ammesso alla gara dovrà depositare 1/10 del valore di stima, ad eccezione degli esecutanti che non saranno tenuti a fare alcun deposito.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà non al di sotto del prezzo di stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo in monete di argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di perdere il deposito del decimo, ad eccezione degli esecutanti, che non saranno tenuti ad alcun deposito fino alla concorrenza della somma di credito portata dalla loro prima ipoteca.

IV. Gli esecutanti non prestano alcuna garanzia per evizioni, rendendo essi a rischio e pericolo dei compratori il diritto alla metà dei beni sottodescritti da vendersi in un solo Lotto.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 marzo 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 3320. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giacomo di Pietro Regio, di ...

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo di Pietro Regio, ad insinuarla sino al giorno 30 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avvocato dott. Antonio Businelli, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° agosto p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I.ª, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 29 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

N. 5441. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Pompeo Cremonese di Giuseppe, senza ... di Legnago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pompeo Cremonese, ad insinuarla sino al giorno ... p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giuseppe d.r ..., deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 25 maggio 1862.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 6488. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cesare q.m Domenico Serafini di Valle di Cadore ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso ed altri consorti, prodotta una petizione sotto il N. 6488, del giorno 31 maggio corrente, dal dott. Paolo Beorchia-Nigris, di Ampezzo, in punto di modificazione, rettifica od emenda del Decreto di aggiudicazione dell'eredità di Francesca Gabelli-Nigris.

Si notifica inoltre ad esso Serafini essere stata prefissa l'Aula del giorno 11 luglio p. v. alle ore 9 mattina, pel contradditorio, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giudiziario Regolamento Civile, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dottor Andreoli, affichè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 9452. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il triplice esperimento d'asta di beni stabili ad istanza di Anna Vescovi, al confronto di Giovanni Vescovi e Consorti, esperimento che, a termini dell'Editto anteriore 27 gennaio ultimo scorso, N. 1080, dovea seguire nei giorni 2, 9 e 30 aprile avrà luogo invece nei giorni 6, 13, 20 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, fermo nel resto l'Editto summentovato N. 1080.

Si pubblichi mediante affissione e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2811. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica sopra istanza 1.° corr., N. 2494, del sig. Antonio Fornasir, di Bagnaria, in confronto di Giovanni Zucchi, dello stesso luogo, qual deliberatario dei beni sotto descritti, che nel giorno 1.° agosto p. f., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., avrà luogo presso quest'I. R. Pretura, ed a senso del § 438 del Giud. Reg., il reincanto a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, ad un prezzo anche minore della stima, e colle altre condizioni del precedente Editto 23 ottobre 1861, N. 7041, già pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 27 e 30 dicembre 1861, NN. 72, 73 e 74, dei beni di ragione di Giovanni Battista Zucchi e Consorti, col Decreto 27 gennaio 1862, Num. 430, col suddetto Giovanni Zucchi.

Descrizione dei beni, in pertinenze di Bagnaria.

N. 35, arat. arb. vitato, di pert. 0 . 31, rendita L. 1 : 32.

N. 1250, zerbo, di pertiche 0 . 59, rendita L. 0 : 05.

Stimato fiorini 33.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 2381. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Zucchero, essere stata presentata dall'ill. e rev. monsig. Manfredo Bellati Vescovo di Ceneda, coll'avvocato dott. Fiorentini, in di lui confronto, ed in confronto di Giuseppe e Pietro Zucchero, la petizione 27 maggio corr., N. 2381, nei punti: 1.° di pagamento di fiorini 192 v. a., a saldo di tre annuatità arretrate d'affitto scadute negli anni 1859-1860-1861; II.° di pagamento degli interessi e rifusione delle spese; sulla quale venne indetta udienza pel giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Mozzi.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, o a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 6005. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto che sopra domanda di Vittoria Locatelli, vedova Bonetti di questa Città, in concorso dell'avvocato Agostino Zanelli di Milano, patrocinati dell'avvocato Siliprandi, in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani di qui, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 7 e 28 agosto, e 25 settembre p. v., ore 11 mattina, per la vendita dello stabile in calce descritto, con l'avvertenza che nei due primi esperimenti si delibererà soltanto a prezzo superiore alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo sempreché siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato allegato G. dell'istanza 24 andante mese Numero 6005, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso questo Uffizio di Spedizione, al pari della relazione di stima e dei Certificati ipotecarii e censuario.

Descrizione dello stabile.

Fondo denominato Certosa o Cortaccia, parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone, della complessiva estensione di mantovane Biolche 120 . 99, in mappa sotto i NN. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, di pert. cens. 573 . 0 . 2, censito scudi 3263 : 0 : 1, quale trovasi descritto nella giudiziale perizia 7 gennaio 1862, N. 262, degli ingegneri Giuseppe Boldrini ed Antonio Ruzzenini. Stimato Fiorini 23,269 : 29.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Mantova, 26 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI DE BIANCHI.
Gusmeroli, Agg.

N. 6858. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mayer e comp., prodotta in confronto di Natale fu Giuseppe Giodrossich, di Trieste, si procederà dinanzi apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura Urbana nei giorni 15 luglio, 12 agosto p. v., dalle ore 9 mattina alle 12 merid., al 1. e 2. esperimento di subasta del fondo infradescritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto.

2. L'asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima.

3. Nei due primi esperimenti non si venderà che a prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni del § 140 del Giud. Reg.

4. Ciascun oblatore, tranne l'esecutante Giuseppe Mayer, per sè e per la Ditta Mayer e Sopranich, dovrà garantire la propria offerta, depositando in fiorini effettivi d'argento il decimo della stima che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito.

5. Entro giorni 10, dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell'I. R. Pretura, e questo pure in fiorini effettivi d'argento come sopra, esclusa assolutamente e per patto espresso ogni carta monetata, malgrado qual si voglia legge che fosse per statuire diversamente.

6. Rimanendo deliberatario il coesecutante Giuseppe Mayer per sè e per la sua Ditta Mayer e Sopranich, sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti inscritti dispensato dal versamento del prezzo, salvo di trattenerlo o versarlo coi relativi interessi del 5 per 100 dal dì della delibera secondo l'esito della graduatoria, senza pregiudizio dell'immediata aggiudicazione in proprietà, e translazione, di cui all'articolo 10.

7. L'immobile s'intende dal deliberatario acquistato nello stato in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili ed i pesi, ed il deliberatario potrà mettersi nell'immediato possesso dello stesso, colla sola scorta del Decreto di delibera. Si intenderà poi averlo egli acquistato a tutto suo rischio e pericolo, e con tutte le servitù e colla contribuzione di decima e quartese di cui fosse aggravato.

8. Tutte le spese dell'asta ad esse conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

9. Gli esecutanti ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per l'immobile formante l'oggetto dell'asta.

10. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli, e la conseguente sua translazione a suo nome nei registri censuarii.

11. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi, l'immobile deliberato potrà ipso facto essere ceduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento di ogni spesa, danno e interesse, e col deposito di cauzione, e con ogni altra sostanza.

12. Venendo poi l'immobile acquistato congiuntamente da più deliberatarii, si intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento del prezzo di delibera, ed agli altri patti dell'asta.

Descrizione dell'immobile.

Provincia di Treviso, Comune di Roncade, Frazione di S. Cipriano:

Metà indivisa di tre quarte parti di terreno boschivo di alto fusto, di campi 117. —. 221, al mappale N. 2132, della superficie di cens. pert. 603 . 49, colla rendita di L. 669 : 88. Stimato fiorini 3843 della n. v. a.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di Roncade, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 27 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI. Cicolla.

N. 9996. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Baruffaldi Messaggio assente d'ignota dimora, che il negoziante Luigi Girardini, coll'avvocato Mattei, produsse in di lei confronto la petizione 4 maggio pr. p., Num. 8135, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 2274 : 90 in genove ad a. L. 95 : 43, ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° agosto 1861, e che il Tribunale con Decreto 6 maggio p. passato vi fece luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che sopra istanza 2 corrente giugno, per nomina di un curatore, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Maroni, che venne destinato in suo curatore ad actum, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di seguito in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17185. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Francesco Nicolò Menin, d'ignota dimora, o se defunto agli ignoti suoi legittimi rappresentanti, aver Giovanni Domenico Mazzocchi quale amministratore del concorso dei creditori verso la Ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano, prodotto a questa Pretura la petizione odierna pari N. in confronto di esso Menin e I.L. CC., in punto:

Appartenere alla Ditta suddetta Pietro e fratelli Marietti di Milano, e per essa alla massa concorsuale dei di lei creditori pure a Milano, il credito già spettante a Menin Francesco Nicolò da esso insinuato alla Commissione liquidatrice del debito pubblico il 10 agosto 1821, sotto il N. 1840 di protocollo, e pel quale fu emesso il certificato sul Monte Lombardo-Veneto, N. 16035, di 110 : 2 : 3 fiorini M. C. di capitale, ora attribuito alla parte del debito pubblico toccata all'Austria. Doversi quindi inscrivere alla Ditta libera di essa Massa Concorsuale senza alcuna annotazione di vincolo od altro a favore della Ditta Simeon Ruffini, e doversi a lei rilasciare il certificato medesimo perchè possa esclusivamente e liberamente disporne e conseguire il capitale come sopra liquidato e tutti i relativi interessi.

Venne fissata comparsa per il giorno 10 luglio p. v., ore 9, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e si nominò a curatore ad esso Menin, o se defunto agli ignoti suoi legittimi rappresentanti a loro pericolo e spese l'avvocato dottor Carlo Albrizzi, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, attribuirà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 7 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 10188. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia quale Uffizio curatorio si porta a pubblica notizia che dietro istanza della curatela dell'interdetto nob. Angelo Zon, si terrà nella residenza di questo Tribunale dinanzi la solita Commissione nel giorno 2 p. v. luglio alle ore 11 ant., l'asta volontaria dell'infrascritto stabile detto il Palazzo Zorzi a S. Boldo in questa Città, di ragione dell'interdetto, da deliberarsi al maggior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà in un solo esperimento sul dato regolatore di fior. 6650 effettivi d'argento v. a.

II. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente, non mai al di sotto di quel dato, e colla riserva del Giudice curatorio di approvare la delibera se parrà e piacerà.

III. Lo stabile si garantisce immune da ipoteca, e l'acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole altrimenti insiti sul medesimo.

IV. La parte vendente assume la garanzia pel caso di evizione a termini di legge però entro i limiti del prezzo di delibera.

V. E dal dì dell'approvata delibera entra l'acquirente nel godimento dello stabile, e sottostà da quel dì alle imposte ed ai pesi tutti come al N. III.

VI. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del dato regolatore da farsi alla Commissione. Il deposito di quegli che rimanesse deliberatario sarà tenuto in deconto del prezzo.

VII. Entro un mese dall'approvata delibera dovrà l'acquirente concorrere col curatore ed amministratore sig. Simeone Darì, alla stipulazione del formale contratto, e versare sul momento il residuo intiero prezzo, sotto le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta, a spese del deliberatario, ed il contratto verrà dal Giudice curatorio omologato, e sarà immesso l'acquirente nel possesso di diritto e di fatto dello stabile deliberato, tostochè sia documentato il regolare adempimento del presente capitolato.

VIII. Tutte le spese d'asta, della stipulazione del contratto, relativi bolli, tasse di trasferimento e di volture, staranno a carico del deliberatario.

IX. I documenti relativi allo stabile da subastarsi saranno visibili, presso la Commissione, nel giorno dell'asta, ed anche prima, presso il curatore ed amministratore.

Segue la descrizione dello stabile.

Palazzo olim Zorzi con orto in Parrocchia di S. Cassiano circondario di S. Boldo calle Modena, al civ. N. 2006, descritto nel Comune cens.° di S. Croce ai mappali NN. 1132, 1133, con superficie di pert. cens. 0 . 78, e con la rendita di L. 384 : 73.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e con affissione all'Albo di questo Tribunale e di quello di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1831. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 12 maggio corrente N. 8850, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto che nella residenza dell'I. R. Pretura di Agordo, nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si procederà ad un terzo esperimento d'asta degl'immobili di ragione della massa concorsuale dell'oberato Giacomo Nicolao situati in Comune di Rocca e divisi in quattro Lotti.

Condizioni.

I. La subasta verrà proclamata ed avrà luogo in quattro distinti Lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non previo deposito del decimo della stima attribuita a ciascun Lotto che verrà restituito al termine dell'asta a chi di ragione, tranne quello del deliberatario che sarà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

IV. Il prezzo di delibera verrà numerato alla Commissione subastante all'atto della delibera stessa in moneta sonante d'argento valuta austriaca, od altrimenti entro i quindici successivi giorni a tutta cura e spese del deliberatario, versata nella Cassa forte del requirente Tribunale, sotto comminatoria di perdere diversamente l'ammontare del fatto deposito ed essere tenuto a risarcire il concorso di tutti i danni e le spese del reincanto.

V. Non trovandosi oblatori a prezzo superiore od eguale alla stima per tutti, o per singoli Lotti assegnati al prezzo della stima giudiziale al creditore Simeone Darman, che fino alla concorrenza del di lui credito prenotato, ne riterrà l'importo, dovendo però versare tostamente od al più tardi entro quindici giorni a tutta di lui spesa e cura nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale, la eventuale eccedenza fra il succitato importo ed il valore degl'immobili invenduti ed assegnatigli, sotto le comminatorie avvisate nell'antecedente articolo.

VI. Collà produzione del documento provante il verificato pagamento, verrà il deliberatario o l'assegnatario dietro di lui istanza munito del Decreto definitivo di delibera o di assegno pel trasporto censuario, pel pagamento delle imposte a sollievo della Ditta intestata e per ogni altro conseguente effetto di legge.

VII. Il certificato censuario, l'atto divisionale seguito fra i fratelli Nicolao nel 6 aprile 1857; il protocollo di stima con inventario 22 ottobre 1858 (al quale vengono rimessi gli oblatori per la identità e descrizione specificata e dettagliata degl'immobili), potranno essere ispezionati presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura di Agordo prima dell'asta, e presso la Commissione subastante dopo aperto il protocollo dell'asta stessa.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, coi pesi ed aggravii di qualunque siasi provenienza, natura e specie, nessuno eccettuato fossero ad essi inerenti, senza responsabilità di sorte alcuna del concorso che non garantisce pel caso di evizione.

IX. Le spese d'asta, compresa quella della pubblicazione dell'Editto divise in altrettante quote proporzionate ai differenti importi dei singoli Lotti in cui sono divisi gl'immobili da subastarsi, saranno sostenute e supplite tosto dal rispettivo deliberatario ed a di lui carico rimarranno pure le spese tutte successive, non esclusa quella della tassa di trasferimento della Ditta attualmente intestata.

Gl'immobili sono quelli descritti nel primo Editto 12 giugno 1861 N. 2888, inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 23, 25 e 27 luglio 1861 ai NN. 41, 42 e 43.

Il presente si affigga sulle Piazze di Agordo, Rocca, a quest'Albo Pretoreo e rimesso un esemplare alla Gazzetta Uffiziale di Venezia per la triplice inserzione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 19 maggio 1862.
Il R. Dirigente, CALIARI.
Facciotto, Al.

N. 4267. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza prodotta il 19 p. p. aprile, N. 3228, della Casa di Ricovero di Schio, rappresentata dall'amministratore dott. Pietro Beltrame, di Maria Domini fu Francesco, e di Pietro Donatelli curatore all'anima di Andrea Domini, ed a carico di Antonio Costa fu Cipriano di qui, assente e d'ignota dimora, rappresentato dal suo curatore avv. dott. Antonio Fusinato, essendo risultati senza effetto i tre esperimenti d'asta di cui l'Editto 2 p. p. dicembre, numero 9896, si procederà nella mattina 14 p. v. luglio, alle ore 9, in questa Cancelleria, al quarto esperimento d'asta esecutiva per la vendita della metà indivisa di una casa ad uso di civile abitazione posta in questa città, in contrada Piazza, descritta in mappa al N. 62, per pertiche 0 . 13, colla rendita di Lire 90 : 44, stimata fior. 801 : 80 v. a., alle seguenti

Condizioni.

1. Nessuno, tranne la parte esecutante, potrà farsi offerente se non previo deposito di fior. 85.

2. La realità subastata verrà deliberata a qualunque prezzo ed al miglior offerente.

3. Il prezzo di delibera dovrà venire versato nella Cassa di questa Pretura entro 8 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria, e nel frattempo dovrà il deliberatario pagare l'interesse nella misura del 5 per 100, versandolo di tre in tre mesi nella Cassa dell'I. Reg. Pretura stessa.

4. Tutti i pagamenti dovranno venir eseguiti in fiorini effettivi.

5. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera, pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive dal pignoramento in poi, nella somma che verrà liquidata dal giudice. L'importo di tali spese verrà sottratto dal prezzo di delibera.

6. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante.

7. Il deliberatario avrà diritto al godimento delle rendite della realità subastata dal giorno successivo a quello della delibera, e la proprietà poi non gli verrà aggiudicata, se non allora che avrà pagato l'intero prezzo ed adempiute tutte le condizioni.

8. Sarà obbligo del deliberatario di pagare le pubbliche imposte che si matureranno sulle realità subastate dalla delibera in poi.

9. Le spese di delibera, di deposito ed ogni altra relativa e successive all'acquisto staranno a carico del deliberatario.

10. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni, dovrà sottostare a tutti i danni e spese del reincanto, ed il deposito fatto verrà erogato nel risarcimento, coll'obbligo di aggiungervi quanto mancasse.

Venga affisso il presente nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 23 maggio 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 13050. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale: L'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, in senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e delle più recenti disposizioni, con odierna deliberazione ordinò il sequestro dei beni stabili situati in questo Distretto, di appartenenza dell'assente d'ignota dimora co. Chiara Michieli q.m Domenico, alla quale contemporaneamente nominò in curatore l'avvocato di questo foro Jacopo dott. Bonamico.

Locchè si rende noto all'assente cont.ª Chiara Michiel, onde possa provvedere in tempo utile al proprio interesse, fornendo al deputatole curatore gli elementi di sua difesa, o nominando ella stessa e notificando altro procuratore, altrimenti dovrà accagionare a sè stessa le consegnenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3085. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Carlo Borellini, di Mantova, che dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Mantova è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto liquidità di credito e conferma di prenotazione.

Ritrovandosi il Carlo Borellini assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far valere le proprie ragioni, oppure far tenere al suddetto avvocato, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 giugno 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 2875. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 7 e 12 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di varii immobili qui in seguito descritti esecutati al confronto di Fredesvinda Trevisan, e Marianna e Luigia Loschi fu Luigi, con avvertenza che nel primo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, mentre nel terzo la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore, non però al di sotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i fondi medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima, cioè di fiorini 330 effettivi v. a.; somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta, verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante entro otto giorni successivi alla intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte istante, sotto comminatoria nel caso di mancanza o in tutto o in parte del reincanto immediato dei beni, senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, e resteranno a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Restando invece deliberatario l'esecutante non sarà desso tenuto al versamento del prezzo di delibera, meno le spese esecutive supplite coll'articolo II, se non otto giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria, fermo l'obbligo della corrisponsione degli interessi nella ragione del 5 per 100 dal dì della delibera stessa, e ciò sotto comminatoria del reincanto come al precedente articolo II suddetto.

Beni da vendersi in Provincia e Distretto di Treviso, Comune cens. di Limbraga.

A. Opificio ad uso di cartiera con annesse casette, situate alla Madonnetta, in parrocchia di S. Maria della Rovere, distinte colle lettere A, B, C, D, marcate in Censo stabile al mappale N. 90, per pert. —. 50, colla rendita censita di a. L. 306 : 16, fra i confini a levante ramo del fiume Limbraga, mezzodì di questa ragione col mappale N. 228, ponente fiume Limbraga e regia strada ferrata, tramontana di questa ragione.

B. Casa con annesso cortile sita di fronte alle casette di cui sopra, non marcata con Numero comunale, in Censo stabile al N. 228, per cens. pert. —. 50, colla rendita cens. di a. L. 23 : 52.

C. Prato sortumoso marcato in Censo stabile al N. 91, per cens. pert. 1 . 52, colla rendita censuaria di a. L. 2 : 67, situato al confine del cortile, confinante mezzodì, levante e ponente fiume Limbraga, tramontana di questa ragione, il tutto riconosciuto come dal protocollo di stima del complessivo valore di fior. 3300.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 maggio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 5347. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bonaventura Agostini di Padova che la Ditta G. Fonsari e compagno di Trieste, produsse al Tribunale di Padova la petizione 20 marzo 1862, N. 2867, al confronto di esso Bonaventura Agostini per pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 39 1/2 pezzi da 20 franchi effettivi, in estinzione della cambiale 4 gennaio 1862, degli interessi del 6 per 100 dal 16 marzo sino all'affranco, e delle spese giudiziali, petizione che fu assecondata dal Decreto precettivo 24 detto marzo N. 2867, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a sue spese e pericolo in curatore questo avvocato sig. Giuseppe dott. Caonero a cui fu ordinata l'intimazione del libello e relativo Decreto.

Viene quindi eccitato esso Bonaventura Agostini a comparire personalmente ovvero a far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 giugno 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. ...7. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 7, 20 luglio e 9 agosto 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni immobili sottodescritti esecutati a carico di Bazzara Antonio q.m Domenico, di Villanuova, sulle istanze di Cappelletti Antonio q.m Domenico pur di Villanuova, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo sull'importo di stima.

II. La vendita si fa Lotto per Lotto al maggior offerente, e nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a cautare l'importo dei crediti inscritti sul Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera sarà tenuto a versare il prezzo d'acquisto imputato sul medesimo il decimo già depositato al momento dell'asta.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, questi non sarà tenuto a depositare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria ed il relativo Decreto di riparto. Dal giorno poi dell'immissione in possesso degl'immobili acquistati sarà tenuto a corrispondere sul prezzo anche il pro annuo del 5 per 100 fino al versamento. E se dall'atto di riparto venisse a risultare che l'esecutante avesse incontrastabilmente diritto ad una parte della somma da ripetersi, esso non sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi se non quella parte che eccede il credito pel quale gli compete il pagamento in base all'atto di riparto.

V. Seguita l'asta e prima che abbia luogo la procedura di graduazione, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo di delibera, previa giudiziale liquidazione, l'importo delle spese esecutive e queste subito dopo liquidate.

VI. Restano a carico del deliberatario tutti i censi, canoni, decime ed altri aggravii eventualmente infissi sugl'immobili da subastarsi senza alcuna responsabilità per parte dell'attore, e così anche tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VII. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, tasse di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente restano a carico del deliberatario, e così il pagamento delle pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese, ed inoltre sarà responsabile d'ogni danno, restando esso vincolato con ogni suo avere e specialmente col deposito di cauzione.

IX. Ottenuta l'aggiudicazione il deliberatario verrà immesso nell'effettivo materiale possesso occorrendo col mezzo del giudice.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato al denaro sonante.

XI. Seguita l'aggiudicazione e verificato il deposito del prezzo di delibera il deliberatario in base al Decreto ed al relativo atto di deposito potrà ottenere la cancellazione di tutte le ipoteche inscritte fino al dì della delibera e ciò senza bisogno di altri assensi per parte dei creditori.

Descrizione dei beni da subastarsi, in mappa di Villanova.

Lotto I.

Casa con cortile in mappa al N. 476 sub 1, di cens. pertiche 0 . 58, rendita a. L. 2 : 74. Stimato fior. 600.

Orto annesso in mappa al N. 477, di cens. pert. 1 . 48, rendita L. 5 : 15. Stimato fior. 180.

Lotto II.

Arativo detto Prà di Colle, in mappa al N. 567 di pert. cens. 4 . 56, rendita a. L. 4 : 01. Stimato fior. 162 : 58.

Lotto III.

Fondo arativo era prativo denominato Bearzo, di cens. pert. 0 . 66, rendita a. L. — : 44, in mappa al N. 491. Stimato F. 30.

Lotto IV.

Prativo detto Albazzana, in mappa al N. 595, di cens. pert. 3 . 23, rendita L. 2 : 13. Stimato fior. 115.

Lotto V.

Aratorio detto Borsitta, in mappa al N. 601, di cens. pert. 1 . 36, rendita L. 1 : 20. Stimato fior. 27.

Lotto VI.

Aratorio detto Cappellutta, in mappa al N. 608, di cens. pert. 4 . 95, rendita L. 4 : 36. Stimato fior. 116.

Stima totale fior. 1230 : 58.

Il presente si affigga qui e sulla Piazza di Villanova, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 28 aprile 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
L. Volpini, Al.

N. 2755. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla proposta dell'amministrazione dei beni del minore nobile Leonardo Labia di Paolo di Venezia, decretata dall'inclito I. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l'asta volontaria dei beni di ragione di detto minore, siti nel Distretto di Cologna, dietro analoga requisitoria del sullodato inclito Imp. Reg. Tribunale, avrà luogo dinanzi a questa I. R. Pretura nel giorno 4 luglio 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un unico esperimento dei beni sotto specificati, e riservata l'approvazione pupillare, se parerà e piacerà, ed alle condizioni contenute nel seguente

Capitolato.

I. L'asta si terrà in un solo esperimento sui seguenti dati regolato.

A. Lotto I.°

Contenente lo stabile, detto Quari in attuale affittanza di Emilia Gasparini vedova Benedetti, e per lo prezzo di prima grida di fiorini effettivi 26,907 : 14 di argento, risultato dalla recente perizia 9 aprile 1862 dell'ingegnere Fornasa.

B. Lotto II.°

Contenente lo stabile, detto Prà del Bosco, in attuale affittanza di Luigi Gioachini, e per lo prezzo di prima grida di fior. effettivi di argento 15,091 : 33, risultato dalla perizia suddetta.

II. L'esperimento avrà luogo prima di tutto comulativamente per tutti due i Lotti e poi separatamente per ciascuno dei Lotti medesimi.

III. I Lotti saranno deliberati al miglior offerente non mai al di sotto del dato regolatore suindicato, e colla riserva del Giudizio pupillare di approvare la delibera comulativa o le parziali, se parerà e piacerà.

IV. Ove non sia da attendersi da parte degli attuali conduttori una spontanea risoluzione del contratto, o non possa questo scindersi pel solo fatto della vendita, l'acquirente dovrà rispettare le locazioni in corso, cosicchè all'alienante non ne venga molestia.

V. Quanto alle ipoteche esistenti sugli stabili saranno prese le disposizioni, sicchè gli stabili stessi abbiano ad essere liberi, a meno che non si trovasse più conveniente per alcuni dei capitali passivi inscritti, di convenirne la delegazione all'acquirente, con pieno sollievo della parte venditrice.

VI. L'acquirente assume tutti i pesi di qualsiasi indole altrimenti insiti sui fondi medesimi.

VII. Il venditore assume la garanzia pel caso di evizione, a termini di legge, però entro i limiti del prezzo di delibera.

VIII. Dal dì dell'approvata delibera entra l'acquirente nel godimento delle realità e dei corrispondenti frutti civili, e sottostà da quel dì alle imposte ed ai pesi tutti come il N. 6.

IX. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del dato regolatore, da farsi alla Commissione.

Il deposito di quegli che rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in deconto del prezzo.

X. Entro due mesi dall'approvata delibera sarà verificato, nelle mani dell'amministratore del minore nobile Leonardo Labia, il residuo intiero prezzo, sotto le comminatorie di legge, compresa quella della nuova subasta a spese del deliberatario.

Ogni oblatore potrà ispezionare presso il curatore ed attuale amministratore Consigliere quiescente dott. Gio. Batt. Malenza in Venezia, i titoli di proprietà, che verranno poi esibiti il giorno dello esperimento.

XI. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione solo dopo che avrà documentato il regolare adempimento del presente capitolato.

XII. Le realità s'intenderanno vendute a corpo e non a misura, e nello stato ed essere in cui si trovano al momento della delibera.

XIII. Le spese tutte dell'asta, i bolli, le tasse, quella dello eventuale contratto da stipularsi, e del conseguente trasferimento, staranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Segue la descrizione dei beni.

Lotto I.°

Una possessione, denominata Botazze o Quari, posta nel Comune di Cologna, Provincia di Verona, contrà Quari, campi 121 . 10 . 39, a misura colognese, di qualità aratoria, arborata, vitata, ed in parte prativa, con fabbriche coloniche, stalla, corte, con adiacenze, nonchè un pezzo d'argine dalla parte del fiume che attraversa il Paese, tra i seguenti confini: a levante e tramontana nob. Castelli vedova Labia, ora Matteazzi, a mezzodì Luzzato e Bressano, a ponente la strada comunale; così descritta nel contratto di affittanza 5 gennaio 1856, stipulato con Emilia Gasparini-Benedetti, in mappa ai NN. 898 B, 899 A, 905 B, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 914, 916, 917, 920 B, 912, colla superficie di pert. censuarie 355 . 93, e colla rendita censibile di L. 2637 : 25.

Lotto II.

Una possessione denominata Prà del Bosco, di campi veronesi N. 92, a corpo e non a misura, con fabbriche rusticali e di qualità arativa, arborata, vitata e prativa, descritta in mappa coi NN. 405, 406, 1171, 1172, 1173, 1174, 1185, 1186, 1188, 1189, 1190, 1191, 1195, 1203, 1204, 1205, 1206, 1528, 1608, della complessiva superficie di pert. cens. 274.09, e colla rendita censibile di Lire 1825 : 25.

Così descritta nel contratto d'affittanza 30 marzo 1856, fatta con Luigi Gioachini.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, sotto la Loggia Municipale di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, NEU MAYR.
L. Anti, Canc.

N. 3767. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 30 giugno, 17 luglio e 4 agosto p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sottodescritte esecutate a carico della signora Marianna figlia minore del nobile Francesco dott. Ciconj, rappresentata dal padre; Adelaide figlia minore del sig. Andrea Castelreggio, pur rappresentata dal padre; e Teresa Gattolini vedova del fu Angelo Sabbiduzzi; la prima e la terza di S. Daniele, la seconda di Venezia, sulle istanze del sig. Angelo Trojano, di Farla, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare l'importo dei creditori inscritti.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera, dovrà versare nei depositi dell'I. R. Pretura il prezzo relativo, imputandovi il previo deposito e soltanto dopo potrà ottenere la formale aggiudicazione.

IV. Mancando al versamento nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario, obbligato a rispondere personalmente e col fatto deposito, di qualunque danno e lucro cessante.

V. L'esecutante rendendosi oblatore o deliberatario resta dispensato dal deposito di cauzione e di delibera, e soltanto quattordici giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, sarà tenuto a fare il deposito corrispondendo dal dì della aggiudicazione sul prezzo il prò annuo del 5 per 100 fino all'effettivo deposito.

VI. Dopo l'aggiudicazione e prima che abbia luogo il processo di graduazione, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive previa giudiziale liquidazione.

VII. Tutte le spese di delibera, di voltura e di trasferimento di proprietà ed ogni altra conse-

guente e dipendente restano a carico del deliberatario, il quale dal dì della delibera dovrà sottostare al pagamento anche delle pubbliche imposte.

VIII. Qualunque aggravio di censi, decime ed altro infisse sulle realità subastate e non risultante da registri d'ipoteche, sta a carico del deliberatario, senza alcuna responsabilità della Ditta esecutante.

IX. La vendita si fa al maggior offerente il quale nei pagamenti dovrà versare il prezzo in moneta sonante, a tariffa esclusa la carta monetata.

X. Seguita l'aggiudicazione il deliberatario potrà farsi immettere giudizialmente nel possesso delle realità acquistate.

Descrizione
dei beni in S. Daniele.

Casa in S. Daniele, Borgo Gemona con cortile, due orticelli brollo unito, il tutto in mappa ai seguenti Numeri:

N. 69, Casa con cortile, di cens. pert. 0 . 60, rendita austr. L. 114 : 62.

N. 70, Pascolo, di cens. pert. 0 . 15, rendita L. — : 05.

N. 71, Orticello, di cens. pert. 0 . 11, rendita L. — : 49.

N. 72, Orto, di cens. pert. 0 . 41, rendita L. 1 : 84.

N. 713, Arat. arb. vit. di pert. 5 . 27, rendita L. 29 : 9.

Stimato il tutto fior. 5000 val. austr.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 12 maggio 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Asquini, Al.

N. 4909. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto al sig. Giovanni Camerini q.m Cristoforo, di Rovigo, assente d'ignota dimora, che gli venne deputato da questo Tribunale, quale Giudizio concorsuale degli oberati coniugi bar. Antonio Fini e bar.ª Luigia Antippa, l'avvocato di qui d.r Giovanni Tortima, onde lo rappresenti in ogni affare relativo ad entrambi i concorsi suddetti, ed in cui potesse avervi interesse quale coerede del padre, cessionario questi delle nobili Teresa-Maria Cerato-Sernagiotto, Luigia Zuccato-Cerato-Mora ed Elisabetta Cerato-Zacchi, eredi queste del nob. Domenico Cerato-Mora.

La quale deputazione di curatore vien fatta a pericolo e spese di detto assente, cui lo si notifica nel fine possa egli munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendolo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore: altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 6133. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, con riferimento al precedente Editto 23 febbraio 1861, N. 1842, inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, in detto anno, sotto i NN. 78, 79 e 81, rende noto che nell'esecuzione promossa da Dorotea Coren ved. Velliscigh, di Podresca, contro Giuseppe Simonelligh fu Antonio, di Drenchia, in seguito ad istanza odierna a questo Numero, della esecutante suddetta, pel terzo esperimento di asta delle realità in detto Editto descritte, da verificarsi sotto le condizioni in quello riferite, fu redestinato il giorno 5 luglio pr. v., dalle ore 9 a. alle 3 pom.

Il presente si affigge all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Drenchia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 3247. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Munari Giovanni Battista di Giov. Batt., di Semonzo, che Antonio Spagnol fu Bortolo, di Guja, produsse in di lui confronto e degli altri coeredi del fu don Giovanni Munari, l'odierna petizione, N. 3247, per pagamento di fiorini 450 : 55, per servigii ed opere prestate al fu don Giovanni Munari, da 24 maggio 1855 al 2 dicembre 1858, sulla quale fu indetta la comparsa delle parti pel dì 11 luglio 1862, ed essersi nominato in di lui curatore speciale l'avvocato nob. dott. Beltramini, a senso e pegli effetti del § 498 del vigente Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 30 maggio 1862.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
G. Siragna, Al.

N. 2276. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che sopra istanza del sig. Pietro Valenti, di Udine, contro il sig. Giovanni dott. Corvetta fu Girolamo, ingegnere civile pure di Udine, vennero fissati i giorni 1.°, 7 e 18 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta giudiziale da tenersi in questa residenza pretoriale da apposita Commissione, per la vendita delle realità in calce descritte sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità come sotto descritte, stimate in complesso austr. L. 1420, che vengono esposte all'asta in un solo Lotto, non saranno vendute al primo e secondo esperimento se non a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore sotto le riserve del § 422 Regolamento Giudiziario.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta con immediato deposito alla Commissione giudiziale di a. L. 142 che è il decimo dell'importo di stima. A chi non si rende deliberatario verrà restituito il deposito al chiudersi dell'asta.

III. Entro otto giorni conti nui dalla delibera dovrà l'ultimo miglior offerente, compreso pure l'esecutante, depositare in Giudizio ed a tutte sue spese l'importo della sua obbligazione definitiva con monete a corso di tariffa, esclusa perciò la moneta erosa, il rame e la carta monetata.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione sia relativamente allo stato e grado degl'immobili che vengono posti all'incanto.

V. Le eventuali imposte arretrate, ed i pesi inerenti ai medesimi (se ve ne sono) e così pure gl'importi di ogni tassa per il trasferimento di proprietà dovranno essere integralmente ed esclusivamente sodisfatte dal deliberatario.

VI. Mancando questi in tutto od in parte a taluna delle premesse condizioni, perderà il deposito da lui verificato al momento dell'asta, che andrà a vantaggio dei creditori inscritti, ed oltre a ciò gli stabili saranno nuovamente posti all'incanto a di lui pericolo e spese, rimanendo responsabili tanto verso l'esecutato, quanto verso l'esecutante e creditori inscritti d'ogni conseguenza di danno.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
nel Comune cens. di Romandolo.

1. Sasso nudo detto Braloc-co, in mappa al N. 1642 sub 1, di pert. 1 . 05.

2. Zappativo vitato detto Sopra le case, in mappa al N. 1616, di pert. — . 68.

3. Vigna ronco, detto Bratacco, in mappa N. 1642 sub 2, di pert. — . 43.

4. Casa diruta, detta Romandolo, in mappa al N. 1647, di pert. — . 43.

5. Vigna a ronco, detto Sotto casa, in mappa al N. 1648, di pert. 5 . 29.

6. Prativo detto Sotto casa, in mappa al N. 1649, di pertiche 1 . 50.

7. Stanza ad uso rustico al piano superiore detta Romandola, in mappa al N. 3342 sub 2.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nel solito luogo nel Comune di Nimis, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 8 maggio 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 2799. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo 1862 mancò a vivi in Parigi, Milani Giovanni fu Fermo, con olografo testamento 13 aprile 1861, chiamando in eredi i parenti paterni.

Essendo ignoto a questa Pretura quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono far valere qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno insinuata la dichiarazione di erede, e che avranno comprovato il loro titolo, e sarà loro aggiudicata.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Bongiovanni, Canc.

N. 2307. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asiago porta a notizia che nel giorno 8 marzo 1854 moriva intestato in Asiago Giov. Domenico Rigoni fu Gio. Batt., detto Snecle. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Gio. Batt. Rigon, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, pella sua dichiarazione di erede, procedendosi in caso contrario alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi eredi, e del curatore avvocato d.r Benetti a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 9 maggio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 2341. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 gennaio 1862 moriva, senza testamento, in San Pietro di Rotzo, Gio. Maria Fontana fu Lorenzo. Essendo ignoto al Giudizio dove dimori Gio. Batt. Fontana fu Giov. Batt., nipote, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, per le dichiarazioni di erede, procedendosi in caso contrario alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. d.r Faciol a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 6657. 3. pubb.
EDITTO.

Dietro requisitoria 29 maggio p. p., N. 600, dell'I. R. Giudizio di Catlessio, si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso anche per le sostanze mobili ed immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Domenico Cristoforo Moro dimorante a Muda.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Cristoforo Moro, ad insinuarla sino al giorno 2 agosto 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato d.r Giovanni Battista Andreoli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto stesso, alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I.ª, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 giugno 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Filipuzzi, Canc.

N. 1392. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano porta a pubblica notizia che il giorno 6 aprile p. p. è morta in Gardignano Comune di Scorzè certa Maria-Anna-Giovanna Kuldemberg del fu Giorgio, nata in Vienna, nella parrocchia Landel il 28 aprile 1785, lasciando disposizione d'ultima volontà scritta di data 15 ottobre 1856, stata giudizialmente pubblicata nel protocollo 9 aprile p. p., N. 1161.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto sulla eredità abbandonata dalla defunta, consistente in mobili e stabili, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla stessa, a presentarsi per dichiararsi a quest'I. R. Pretura, entro un anno dalla data della pubblicazione del presente Editto, ovvero a presentare entro detta epoca le loro dichiarazioni in iscritto, tanto sulla detta disposizione d'ultima volontà che sulla eredità, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità ed all'aggiudicazione della stessa, a termini della citata disposizione, e cioè all'erede istituita e dichiaratasi nob. Andriana Zon del fu Andrea moglie del nob. Alessandro comm. Marcello di Venezia, alla quale con Decreto 20 aprile suddetto, N. 1236, venne da questa Pretura accordata la chiesta interinale amministrazione della sostanza in discorso.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 20 maggio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SORANZO.

N. 10349. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente Morosini nob. Nicolò-Gio. Battista-Vincenzo-Antonio q.m Nicolò II., detto Costantino, che con odierna deliberazione venne sopra la relativa requisitoria dell'I. R. Commissariato Distrettuale in Venezia, prodotta all'appoggio dell'Editto 14 aprile pr. p., Numero 6337, dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, fatto luogo al sequestro dei beni immobili di appartenenza di esso nob. Nicolò Marosini, siti in questo Distretto, come dal rimesso certificato censuario, ed a tutte le corrispondenti disposizioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del detto nob. Morosini Nicolò, gli è stato nominato l'avvocato dottor Jacopo Buonamico in curatore, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, secondo le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, oppure far avere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere e notificare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma agire o far agire tutto ciò che riputerà più opportuno per la propria difesa, al che mancando dovrà imputarne a sè le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23723, del 1821. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel 15 ottobre 1821, al N. 177 del Maestro, vennero depositate a. Lire 271 : 68, qual ricavato all'asta sopra istanza dell'eredità giacente di Agostino Guttieres in pregiudizio di Faustino Zucchi quale erede di Regina Zucchi Cevatti, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo e ne' soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1951. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Girotto di Atanasio, affittanziere di Tribano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Girotto, ad insinuarla sino al giorno 20 agosto pr. v., anno corr., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avvocato Luigi d.r Trivellato, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 agosto pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione apposita, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 19 maggio 1862.
L'Aggiunto dirigente,
A. ROSINA.
Menegotti, Canc.

N. 4763. 3. pubb.
EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Prov. in Udine, qual Senato di Commercio, si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lomb.-Ven. di ragione di Nascimbene Nascimbeni, negoziante di Udine, essendo abbortite le trattative di componimento, a cui si fece luogo in esito all'istanza 1139-1173-62, come dal rapporto del commissario giud. notaio Bassi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nascimbene Nascimbeni, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe dott. Piccini, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Giovanni dott. Signori, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare, anche per qualsiasi altra ragione, nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commiss. N. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1705. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Biadene porta a pubblica notizia, che il giorno 29 settembre 1860 nell'Ospitale Fattebene Fratelli in Milano, è morto Adeodato Martinengo fu Giuseppe in stato celibe, e senza disposizione di ultima volontà.

Avendo i di lui fratelli Martinengo ripudiata la di lui eredità, e non constando a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto alla eredità medesima, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore l'avvocato Beltramini, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, e non venendo adita da chicchesia, sarà devoluta allo Stato.

In pari tempo invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa di far valere contro l'eredità suddetta, a comparire il giorno 6 novembre 1862, innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 5 maggio 1862.
Pel Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
B. nob. GRAZIANI.

N. 4984. 3. pubb.
EDITTO.

D'ordine di questo Tribunale Provinciale, qual Senato di commercio, si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Bortolo Manfrin di Valle Noncello, che sotto il N. 1958, fu prodotta allo scrivente petizione in suo confronto e di Pietro Manfrin, del reverendo don Antonio Bernardis qual erede universale ed amministratore della sostanza abbandonata dal fratello d. Agostino, in punto pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di N. 20 pezzi d'oro da 20 franchi, portati dalla cambiale 15 aprile 1861, ed accessorii. Si rende noto che pel contradd.° in sede cambiaria, fu fissata l'Aula Verbale 2 luglio 1862, ore 9 ant., nominato in curatore speciale ad esso assente l'avvocato di qui dott. Giuseppe Putelli, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa attribuendo in difetto a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'Albo e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 3264. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 3 giugno corr. N. 5300, ha interdetto, per prodigalità, Raimondo Foffani (1) fu Innocente, d'anni 60, di Piove, e questa R. Pretura con odierno Decreto, pari numero, ha destinato in curatore allo stesso interdetto, il di lui figlio, Foffani Antonio.

Si pubblichi e si affigga come di metodo nonchè s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 8 giugno 1862.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

(1) Così leggasi anche nelle due precedenti pubblicazioni.

N. 6005. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Ratti fu dott. Alfonso, di Mantova, ed ora assente d'ignota dimora, che da Vittoria Locatelli vedova Bonetti, di Milano, patrocinata dall'avvocato Siliprandi, venne presentato a questa Pretura in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani, di Mantova, ed in contesto dei creditori ipotecarii tra cui esso Antonio Ratti, un istanza per vendita esecutiva dello stabile detto Certosa o Cartoccia, situato nella parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone di mantovane biolche 120 . 99, delineato in mappa sotto i NN. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848 di censuarie pert. 573 . 0 . 2, censita scudi 3263 : 0 : 1 che furono all'uopo fissati tre esperimenti d'asta da tenersi a quest'Aula Verbale nei giorni 7 e 28 agosto e 25 settembre p. v. alle ore 11 mattina, con avvertenza che ai primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, mentre nel terzo lo si farà a qualunque prezzo, ferme le altre condizioni nel capitolato; e che ad esso Antonio Ratti fu deputato in curatore ad actum questo avvocato Benedetto Basolo.

Locchè viene notificato al Ratti col presente Editto che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè possa munire il succitato suo curatore di opportuna procura e delle necessarie istruzioni per difendere i suoi interessi, oppure nominare altro procuratore e renderlo noto al Giudizio, e fare insomma quanto crederà opportuno nelle vie regolari, sapendo che altrimenti non potrebbe imputare che a sè stesso le dannose conseguenze che gliene potrebbero derivare.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 26 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PIOLTI DE BIANCHI.

N. 2261. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al sig. Francesco Lanzoni fu Giuseppe, già abitante in Mantova, ed alla signora Massimiliana Buris-Paraluppi, già domiciliata a Luzzara, che da parte dei coniugi Romoaldo Benedini e Luigia Vecchi, difesi dall'avvocato Gaetano Benedini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto convocazione per gli effetti dei §§ 140 423 Reg. Giud., dei creditori inscritti sullo stabile casamentivo posto in Mantova Contrada S. Marco sotto il civico N. 1214, in mappa della parrocchia di S. Barnaba al N. 153, censito scudi 215 : 2, e sulla quale il Tribunale con odierno Decreto convocava i creditori stessi a comparsa pel giorno di lunedì 18 agosto 1862 alle ore 10 antim. avanti questo Consesso N. VI sotto le avvertenze di legge.

Venendo i predetti creditori inscritti Francesco Lanzoni e Buris-Paraluppi, indicati come assenti e d'ignota dimora, è stato nominato l'avvocato Giovanni Borchetta in curatore del Francesco Lanzoni, e l'avvocato Livio Tazzoli in curatore della signora Massimiliana Buris-Paraluppi affine di rappresentarla in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possano far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 aprile 1862.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 4113. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'illegalmente emigrato Giraldi Francesco fu Giorgio, di qui, che sopra domanda di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato, ed a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè dell'Editto di citazione 14 aprile a. c. N. 6337, emesso dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu da questa Pretura con Decreto odierno sotto pari Numero accordato il sequestro di tutta la sostanza mobile ed immobile posseduta in questo Distretto da esso emigrato medesimo senza pregiudizio però dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti.

Si notifica altresì che ad esso emigrato Giraldi, fu nominato in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che gli fu deputato in curatore questo sig. avvocato Giacomo dott. Uganin, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti eleggere altro suo procuratore da notificarsi a questo Giudizio, con quant'altro trovasse del maggior suo interesse, avvertito, che in caso di silenzio, dovrà imputare a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei modi e luoghi soliti, e triplice consecutiva inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Monselice, 8 giugno 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 4112. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'illegalmente emigrato Antonio Borso fu Angelo, di qui, che sopra domanda di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato, ed a tenore della Sovrana Patente 24 marzo 1832, nonchè dell'Editto di citazione 14 aprile a. c. N. 6337 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu da questa Pretura con Decreto odierno sotto pari Numero accordato il sequestro di tutta la sostanza mobile ed immobile posseduta in questo Distretto da esso emigrato medesimo, senza pregiudizio però dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti.

Si notifica altresì che ad esso emigrato Borso, fu nominato in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che gli venne deputato a curatore questo sig. avvocato Bernardo dott. Bertana, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, od altrimenti eleggere altro suo procuratore da notificarsi a questo Giudizio, con quanto altro trovasse del maggior suo interesse, avvertito che in difetto dovrà imputare a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Monselice, 8 giugno 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 1991. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che in relazione alla requisitoria 9 corrente N. 12344, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona nei giorni 2, 16 luglio e 6 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti di vendita degli stabili infrascritti oppignorati ad istanza di Giulio Nicolini, di Verona, a pregiudizio di Francesco Temignoni, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Chiunque aspirasse all'asta dovrà depositare il 10 per 100 del prezzo di stima a garanzia della propria offerta.

II. Gl'immobili saranno venduti al primo e secondo esperimento d'asta a prezzo maggiore od eguale a quello della stima giudiziale; nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario oltre il prezzo assume le imposte di qualunque denominazione siano, e queste a partire dal giorno della delibera in poi.

IV. Entro giorni quattordici dall'intimato Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive fino e compresa l'istanza per subasta nella somma che sarà giudizialmente liquidata, e tale pagamento andrà a diminuzione del prezzo per cui sarà divenuto deliberatario.

V. Dovrà pure con parte del prezzo della delibera avere il deliberatario sodisfatte le imposte che fossero maturate.

VI. Il deliberatario dovrà entro giorni trenta dall'intimatogli Decreto di delibera depositare nella Cassa del Tribunale di Verona l'intero prezzo per cui sarà divenuto acquirente, imputando il deposito del 10 per 100 le spese esecutive, ed imposte arretrate che doveva (secondo gli articoli succitati) aver sodisfatte.

VII. Il possesso e Decreto definitivo di aggiudicazione dell'immobile verranno accordati solo dopo giustificato il pagamento del prezzo nella superiore Cassa depositi.

VIII. A carico del deliberatario ed oltre il prezzo staranno le spese fatte posteriori alla delibera, nonchè la tassa di commisurazione per il trasporto della proprietà come pure i livelli, decime, servitù del fondo, siano dessi o meno contemplati nella stima giudiziale o diminuzione del valore rilevato.

IX. Non viene guarentito nè il perticato, nè la rendita dell'immobile, nè il deterioramento dei caseggiati, stato del terreno e del soprassuolo, che fossero contingibilmente occorsi dall'epoca della rilevata stima, a quello dell'effettiva immissione in possesso.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento dei patti tutti suespressi sarà nel diritto della parte esecutante di procedere a nuovo reincanto a qualunque prezzo, a tutto rischio e spese del deliberatario, il quale dovrà rifondere la differenza fra il prezzo portato dalla sua delibera, e quel meno che nel nuovo esperimento d'asta fosse per aversi, ritenuto che il deposito sarà da prima girato a diminuzione di una tale differenza.

XI. Tanto l'esecutante che il maggior creditore Pietro Bortolozzi potranno concorrere all'asta senza verificare il prescritto deposito e senza depositare il prezzo di delibera potendo nullameno conseguire l'aggiudicazione definitiva del fondo subastabile con obbligo di pagare ai creditori secondo il loro rango il frutto del 5 per 100 dal giorno dell'intimazione del Decreto di aggiudicazione sopra riferito e di sodisfare il prezzo suddetto a graduatoria passata in giudicato.

Descrizione dell'immobile.

Uno stabile situato nelle Comuni di Colà e Lazise, denominato Ralù e Mondragon, salve le altre più vere denominazioni, con fabbriche dominicali e rusticali ed adiacenze, di campi 160 circa arativi e prativi, piantati, tra confini le ragioni del Comune di Colà, Miniscalchi, Longo, e Giuliani, Zanetti, Jacco e strade, salvi i più veri e precisi confini.

Il presente viene affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e di Verona.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore, CERIALI.

N. 2468. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Carlotta Bellemo, fu Domenico, maritata Reali, avere il signor Antonio Berna, di qui, coll'avvocato Negri, prodotta oggidì a questo Numero, petizione in confronto di essa, rappresentata dal già nominatogli curatore avvocato Allegri, petizione pel precetto di pagamento entro 14 giorni di a. L. 4600 effettive, in base al contratto 2 marzo 1858, in atti del veneto Notaio d.r Sperotti, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che secondata detta petizione fu fissato il termine di 30 giorni pel pagamento o per le eccezioni, fu intimata personalmente al detto curatore, cui quindi potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, oppure sostituire e far conoscere altro difensore, dovendo altrimenti ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Brasovich, Canc.

N. 4700. 3. pubb.
EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto a don Angelo Zilli fu Antonio di qui, ora assente e d'ignota dimora, che sopra istanza 28 maggio corr., Numero 4700, di Antonio Chiades possidente di qui, fu spedita la petizione 25 settembre 1860, Numero 7488, di detto sig. Chiades, per pagamento di fior. 345, ed accessorii, ed il precetto cambiario 28 settembre 1860, p. N., emesso sulla stessa, che non potè essere intimata ad esso assente, perchè irreperibile, fu spedita per l'intimazione all'avvocato dott. Giulio Manin nominatogli in curatore speciale, al quale dovrà pertanto comunicare le proprie istruzioni, altrimenti non avrà che ad imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'intimi, si affigga e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2661. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Borellini Carlo di Mantova, che dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia quale rappresentante l'I. Reg. Intendenza di Finanza in Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in data 28 gennaio 1862, N. 548, in punto prenotazione a garanzia del credito di fior. 218 : 15 1/2 v. a., in causa contribuzioni livellarie arretrate, tassa laudemio ed imposte prediali anticipate, prenotazione che fu accordata col Decreto del successivo giorno 29 detto N. 548.

Ritrovandosi il Borellini Carlo assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo provvedersi come di legge e di ragione, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Carlo Borellini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 maggio 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
MOLINARI.
Proserpio Dir.

N. 10027. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Da Rù fu Valentino, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Ospitale Civile, dall'Orfanotrofio delle Grazie, e dalla Commissione di pubblica Beneficenza di Padova, una petizione nel giorno 20 corr. al Numero 9866, contro di esso sig. Giuseppe Da Rù ed altri, in punto di solidale pagamento di a. L. 4500 pari a fiorini 1575 V. A., in rifusione di danno, con interessi e spese, petizione riprodotta colla istanza odierna N. 10027.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giuseppe Da Rù è stato nominato ad esso l'avvocato Alessio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 maggio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3270. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Filippo fu Gottardo Filipputti detto Gottardin, di Claut, che la Ditta Angelo Zamparo e Compagni, di S. Vito, con l'avvocato dott. Barnaba, ha prodotta in suo confronto la istanza di prenotazione 23 giugno 1861, N. 3890, in base a confessionale di debito 15 giugno 1860 per la somma di a. L. 404, pari a fior. 141 : 40, accordata per la stessa somma con Decreto di pari data e N.; che stante irreperibilità di esso reo convenuto Filippo Filiputti assente d'ignota dimora, sopra istanza odierna N. 3270, di essa Ditta Angelo Zamparo e Compagni, gli viene destinato a curatore l'avvocato dott. Giuseppe Girolami, addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta istanza di prenotazione, a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Claut, e si pubblichi per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago 27 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

N. 17186. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Camera Giuseppe q.m Nicolò d'ignota dimora o se defunto agli ignoti suoi legittimi rappresentanti aver Giovanni Domenico dott. Mazzocchi quale amministratore del concorso dei creditori verso la Ditta Pietro e fratelli Marietti, di Milano, rappresentata dall'avvocato Manetti, prodotta la petizione odierna, pari N., in confronto di esso Camera e LL. CC., in punto:

Appartenere alla sua Ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano e per essa alla massa concorsuale dei di lei creditori pure in Milano il credito già spettante a Camera Giuseppe q.m Nicolò, da esso insinuato alla Commissione liquidatrice del debito pubblico, e pel quale fu emesso il certificato sul Monte Lombardo Veneto N. 14614 di fior. 106 : 40 : 1, ora attribuito alla parte di debito pubblico toccata all'Austria.

Doversi quindi inscrivere alla Ditta libera di essa massa concorsuale Marietti, senz'alcuna annotazione di vincolo od altro a favore delle Ditte Conegliano e Ruffini, e doversi a lei rilasciare il certificato medesimo, perchè possa esclusivamente e liberamente disporne, e conseguire il capitale come sopra liquidato, ed interessi relativi.

Fissato al processo sommario il giorno 10 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e nominato a curatore ad esso Camera a suo pericolo e spese, o se defunto a curatore degli ignoti suoi legittimi rappresentanti, l'avv. dott. Carlo Albrizzi, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in Giudizio, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse conformi al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3021. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso che sulla istanza 29 maggio 1862 N. 3021, in suo confronto prodotta dal sig. Maurizio Heimann di Treviso, per stima di beni immobili, gli venne deputato in curatore il avvocato di questo foro Luigi dott. Perazzolo, a cui farà pervenire prima del giorno 11 luglio p. v. le opportune istruzioni, ritenuto che in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 4 giugno 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 1037 a. 1821. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel 5 febbraio 1821, al N. 130 del Maestro vennero depositate ai riguardi dell'eredità di Domenico Dalla Rosa del fu Gregorio di Mezzo[illegible] Distretto di Sacile a. L. 34 [illegible] e quindi si diffidano tutti [illegible] che intendessero avervi diritto [illegible] insinuare il titolo della loro [illegible] tesa entro 1 anno, 6 mesi e 3 [illegible] ni dalla terza pubblicazione [illegible] presente, altrimenti si riterrà [illegible] caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e ne' soliti luoghi, e per [illegible] volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Pr[illegible] ciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, [illegible]

N. 9692. 3. pubb.
EDITTO.

Col presente Editto si [illegible] l'ignoto detentore della cambiale Trieste, 19 luglio 1861, [illegible] dalla Ditta G. Goldmann, [illegible] Francesco Rubelli, scaduta [illegible] novembre pr. p., e qui sotto [illegible] scritta, a presentare la stessa [illegible] tro giorni 45 dall'ultima pub[illegible] cazione del presente Editto, [illegible] avvertenza che decorrendo [illegible] mente il termine suddetto, [illegible] stanza della Ditta Errera e Le[illegible] di Trieste sarà dichiarata amm[illegible] tizzata la detta cambiale.

Descrizione della cambiale.
Trieste, 19 luglio 1861.
Per pezzi 35 e 82 cent.
20 franchi effettivi d'[illegible]

A quattro mesi data p[illegible] per questa prima di cambio [illegible] dine mio proprio, pezzi trenta [illegible] que e centes. 82, da 20 fra[illegible] effettivi d'oro. Valuta in me[illegible] desimo, ponendo in conto [illegible] condo l'avviso.

G. Goldmann
Al sig. Francesco Rubelli,
Venezia.

Accetto, Francesco Rubelli.

A tergo:

Pagate all'ordine dei sig[illegible] Errera e Levi. Valuta avu[illegible]
Trieste, 8 agosto 1861.
G. Goldmann

Locchè si affigga all'Albo [illegible] Tribunale, e s'inserisca per [illegible] volte nella Gazzetta Uffiziale [illegible] Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1400. 3. pubb.
EDITTO.

Dietro ricercatoria dell'I. [illegible] Pretura di Lonigo 12 maggio [illegible] N. 844, emessa sulle istanze [illegible] Zanolli Antonio, con l'avv. [illegible] tana, contro Ferron Gio. [illegible] creditori inscritti per asta [illegible] si rende noto:

Che nei giorni 15, 1[illegible] luglio 1862, seguiranno tre [illegible] 10 ant. alle 2 pom., tre esperi[illegible] menti d'asta dei fondi [illegible] descritti nel locale di residenza [illegible] questa Pretura, dinanzi appo[illegible] Commissione giudiziale ed a [illegible] mini delle seguenti

Condizioni

I. Il prezzo di delibera [illegible] vrà essere pagato con monete me[illegible] talliche sonanti d'oro od argento a tariffa, escluse le cedole di [illegible] co ed ogni surrogato; e nessuno potrà farsi oblatore senza dep[illegible] sitare l'importo del decimo [illegible] stima; il deposito dell'ultimo [illegible] ferente sarà trattenuto a [illegible] prezzo, gli altri saranno [illegible]

II. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera [illegible] prezzo minore della stima; [illegible] terzo a qualunque prezzo, [illegible] il disposto dal § 422, Giud. [illegible]

III. Il deliberatario potrà [illegible] tenere dietro sua istanza il [illegible] sesso dello stabile in via es[illegible] va del Decreto di delibera: la [illegible] prietà non gli sarà aggiudica[illegible] non dietro pagamento dell'in[illegible] prezzo.

IV. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere per il pagamento delle imposte [illegible] fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolando l'importo a sconto prezzo, le [illegible] steriori staranno a suo carico entro 14 giorni dalla delibera [illegible] vrà il deliberatario a sconto [illegible] zo pagare all'avv. della parte [illegible] stante le spese di esecuzione [illegible] tro giudiziale liquidazione.

V. Il prezzo residuo [illegible] essere dal deliberatario paga[illegible] creditori, ai quali sarà [illegible] in esito al riparto, subito [illegible] rà passato in giudicato il [illegible] stesso.

VI. Dal dì della delibera [illegible] correrà l'interesse del 5 per [illegible] to sulla somma rimasta [illegible] del deliberatario che a [illegible] dovrà depositarne l'importo [illegible] so quest'I. R. Pretura di [illegible] anno.

VII. Fino alla aggiudica[illegible] definitiva dovrà il delibera[illegible] conservare lo stabile come [illegible] i buoni padri di famiglia, [illegible] rando le cose contro gli [illegible] presso una Società dal Go[illegible] riconosciuta.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte con[illegible] zioni si potrà procedere con [illegible] plice istanza al reincanto [illegible] stabili a tutto suo rischio e [illegible] ricolo dovendo egli risponder[illegible] deposito e cogli altri suoi beni persona.

Descrizione
dei beni da vendersi,
siti in Comune cens. di Gran[illegible]

Pertiche metriche 11. [illegible] terreno prativo arborato, [illegible] ed ortivo con case sopra, [illegible] rendita censuaria di L. 49 : [illegible] mappa stabile ai N. 585, [illegible] 552, 561, 562, 566, e [illegible] metriche 2 . 96, di terreno [illegible] torio e zappativo colla rendita [illegible] suaria di L. 4 : 28 in mappa [illegible] bile ai N. 1249, 755 [illegible] tutto stimato fior. 1081 [illegible]

Locchè si pubblichi [illegible] metodo, inserito per tre volte [illegible] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 18 maggio 18[illegible]
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 27 GIUGNO

ANNO 1862 – N. 143.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione, fatta dall' Accademia di belle arti in Venezia, del principe Giuseppe Giovanelli e del dottor Antonio Berti a consiglieri accademici straordinarii, inoltre del pittore Jacopo d'Andrea, dello scultore Luigi Borro, dell'aggiunto Pompeo Molmenti e del maestro Tommaso Viola a consiglieri accademici ordinarii dell' Accademia di belle arti in Venezia.

Nelle 358.ª e 359.ª estrazioni del più vecchio debito dello Stato, seguite il 2 giugno di quest' anno in base alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, vennero estratte le Serie 311 e 414.

La Serie 311 contiene Obbligazioni del prestito assunto dalla Casa Goll, e precisamente:

Lett. *G*, col piede originario d' interesse del 4 per %, dal N. 1751 fino al N. 2150 inclusivamente;

Lett. *D*, col piede originario d'interesse del 4 per %, dal N. 4862 al N. 5000 inclusivamente;

Lett. *A*, col piede originario d' interesse del 4 ½ per %, dal N. 1 fino al N. 1132 inclusivamente, coll' importo capitale complessivo di fior. 1,144,800.

La Serie 414 contiene Obbligazioni della Carniola pel prestito di guerra, colla misura originaria d'interesse del 5 per %, dal N. 2247 al N. 13561 inclusivamente, e coll' importo capitale complessivo di fior. 1,006,902:48 ½.

Per queste Obbligazioni, giusta le disposizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, verranno rilasciate Obbligazioni estraibili a sorte, coll'originario piede d' interesse, e le medesime, in quanto questo raggiunga il 5 per % M. d. C. saranno scambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 per % in v. a., a senso della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione ministeriale delle finanze del 26 ottobre 1858 N. 5286 (B. G. L. N. 190.)

Per le Obbligazioni da estrarsi a sorte con un interesse minore del 5 per %, saranno rilasciate, dietro domanda della parte, delle Obbligazioni al 5 per % in v. a., a termini delle disposizioni contenute nella ripetuta Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 giugno.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 21 giugno corrente:

« I fatti, sui quali in modo particolare s' intertiene il giornalismo odierno di Napoli, in data del 19 corr., sono l'armamento novello delle fortezze di quella città, e il gran numero d' individui, che gemono in carcere senza essere giudicati, mentre la Sezione di accusa della gran Corte criminale se la passa in un beato ozio.

« Il primo di questi fatti porge argomento al giornalismo di censurare, secondo il solito, la condotta dell' attuale Governo, e di ricordargli com' egli, fin dal principio, promettesse di demolire siffatti strumenti d' una pretesa tirannide, come in processo di tempo avesse fatto credere che la guardia nazionale avrebbe fornito la guarnigione delle fortezze, la cui demolizione si era lasciata in disparte, e come sì l' una che l' altra promessa rimanessero, giusta il consueto, prive d'adempimento.

« Si dice ancora che l' armamento suddetto, nei momenti attuali, è una pruova lampante che i Napoletani non sono amanti del reggimento dell' usurpazione, e che quindi questo si dispone a sedare una rivoluzione, che, in un momento più o meno lontano potrebbe risultare dalle enormità d' ogni genere, che di presente si vanno colà verificando. Questo fatto eziandio serve a far manifesto in qual conto debba tenersi il famoso plebiscito, che si disse votato unanimemente dalla popolazione.

« Rispetto alle molte persone, che gemono in carcere, i fogli suddetti affermano che il numero delle medesime è strabocchevole, e che stanno ammucchiate nelle prigioni, ove tante volte accade che il troppo numero cagioni delle malattie pericolose, le quali si è dato il caso che rendansi pure contagiose. In passato, dai liberali si redarguivano i legittimi Governi per la lentezza, colla quale si pretendeva facessero istruire i relativi processi; ma che dire ora dei liberali medesimi, che fanno gemere in carcere tanti infelici da lunghissimo tempo, e non mostrano disposizione alcuna a condannarli se colpevoli, o a porli in libertà se innocenti? I fogli di Napoli più e più volte hanno toccato siffatto tema, e sempre mai con parole di biasimo e d' esecrazione per l' attuale Governo, che effettua arresti di persone ragguardevoli ed insigni, per mero sospetto o per capriccio, e poi le tiene imprigionate per tempo lunghissimo, non curandosi di farle processare, sapendo bene che dal processo scaturirebbe la loro innocenza e conseguentemente l' immediata scarcerazione; dal che esso assolutamente rifugge.

« Dietro l' ultimo tristissimo caso, avvenuto al corriere postale presso Benevento, che rimase ucciso, i corrieri hanno dichiarato di non potere più partire per le Provincie senza mettere a repentaglio la vita, tanto sono fatte insicure le strade, occupate dalla reazione armata. Restarono perciò sospesi delle loro funzioni.

« Della reazione, oggi, i fogli accennati non recano novità alcuna; solo accennano che in Gragnano, il giorno di sabato 14, vi fu un falso allarme; si sonò a raccolta, e la guardia nazionale pensò meglio a nascondersi. Intanto il popolo uscì per le strade gridando morte ai Piemontesi. E ciò sulle porte di Napoli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 giugno.*

(Presidenza del dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Lasser, Rechberg, Degenfeld, Wickenburg e Wissiak.

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente seduta, e data lettura degli esibiti, ha luogo un'interpellanza diretta dal deputato *Machaczek* e consorti al Ministero di Stato, relativamente alla dichiarazione contenuta nella risposta del Ministero ad un' anteriore inchiesta. In quella risposta, il sig. di Schmerling avrebbe detto che le Società agronome distrettuali si occupano d'ogni cosa fuorchè di oggetti agricoli. Gl' interpellanti domandano all' appoggio di quali fatti il sig. Ministro di Stato abbia creduto bene di emettere una simile dichiarazione?

Comincia il dibattimento *sul fabbisogno del bilancio della Marina.*

Il *relatore di Eiselsberg* dà lettura del rapporto della Giunta, da cui risultano le conclusioni generali, che il bilancio della Marina debba, nelle sue principali partite, venire accettato, ma che nelle singole parti siano da procurarsi tutt'i risparmii possibili, non approvando il bilancio per un aumento della Marina, e procurando di ottenere per l' avvenire essenziali semplificazioni e conseguenti risparmii.

Il *dott. Lapenna* (contro il rapporto della Giunta): « Allorchè sorse per la prima volta la questione dell' aumento della Marina di guerra in Austria, e nella sua soluzione furono presi da vicino in considerazione gl' interessi del Litorale, e precipuamente della Dalmazia, i rappresentanti di questi paesi dovettero darsi premura d' assoggettare l' argomento ad una discussione fondata, per iscandagliare la disposizione de' paesi più interessati nella cosa. Le prime impressioni della ideata misura non furono favorevoli. Emerse in prima linea la considerazione, essere triste la condizione finanziaria dell' Austria. Si prese in contemplazione l' elevatezza del disavanzo, il sopraccarico dei censiti.

Alle considerazioni generali se ne associarono altre, che risguardano specialmente l' interesse della Dalmazia. Si temette che la flotta, la quale non sarebbe tanto grande da potersi opporre ad una Potenza marittima significante, fosse però grande abbastanza da non resistere alla tentazione di entrare in lotta con una di esse, e ciò potrebbe essere cagione di pregiudizio alle città situate lungo le coste. Si temette del pari che reclamando un maggior numero di marinai per la Marina di guerra, potesse rimanerne priva la marina mercantile.

Benchè non si possa dissimulare l' importanza di questi motivi, non potrebbero però reggere ad una fondata discussione di uomini esperti nella materia. Se anche non si può conseguire in un prossimo avvenire uno sviluppo tale della Marina di guerra austriaca, che corrisponda alla posizione dell' Austria come grande Potenza, non può però negarsi d'altro lato, che, anche nello stato attuale della flotta austriaca, e coll' aumento cui tende il Governo, non possa non farsi calcolo in ogni caso, anche a fronte d' un nemico preponderante, della forma vantaggiosa delle coste, della cognizione delle acque, ec. Per ciò che concerne la difesa delle coste, è evidente che appunto per la loro immensa estensione, è impossibile di difenderle con truppe terrestri. Non è nemmeno possibile di tenere guerniti tutt' i porti, ed è necessaria una flotta, che possa al momento opportuno proteggere i punti minacciati. In quanto alla protezione della Marina mercantile in paesi e mari lontani, se l' azione diplomatica non basta, l' influenza morale si fonda, in ultima analisi, sulla propria forza. I nostri uomini di mare possono raccontare molte cose dell' effetto che un legno da guerra bene armato produce nei conflitti co' sudditi d' altri paesi.

Il *dott. Giskra* ritiene che sia giustificata l' opinione di coloro, i quali sostengono che l' Austria abbisogni d' una flotta, ma d' altra parte ritiene avere tutta la ragione anche quelli, i quali dicono che l' Austria non è in caso di potersi procurare una flotta nel senso di una grande Marina da guerra. In tale divergenza, il meglio di tutto sarebbe se si potesse fare in modo di conciliare fra loro le due opinioni.

Indi l' oratore passa a sviluppare le sue vedute sullo scopo della Marina, alla quale attribuisce un' importanza economico-nazionale, politica e militare. Ma non crede che l' Austria possa mai divenire una Potenza marittima di rango distinto, onde qui non si tratta che di stabilire che cosa si debba fare per la Marina austriaca dal solo punto di vista militare o strategico. Se non che, qui l' oratore è d' avviso che l' Austria non sia minacciata d' alcun pericolo nel suo Litorale. Fino che l' Inghilterra le è alleata, essa può misurarsi con una flotta franco-sarda. Del resto, la Sardegna è talmente occupata in altre imprese, ch' essa non potrebbe privarsi di tanta truppa, quanta sarebbe necessaria per tentare un attacco alle coste austro-illiriche.

Dopo di ciò l' oratore entra a parlare delle eventualità d' uno sbarco. Ritiene che al Po ed al Mincio, non all' Adria, v' abbia un pericolo. Non di meno, perciò che risguarda lo sbarco, cita l' autorità di uomini esperti, e le esperienze della storia, dalle quali emerge che gli armamenti in questione sono troppo dispendiosi, e di regola, privi di risultati. Cita la storia delle spedizioni del secolo XVII e XVIII, Walcker e la guerra d' America. La guerra della Crimea nulla pruova, dacchè i Russi difendevano Eupatoria, lasciando avanzar gli alleati persino all' Alma. La Sardegna non ha un' armata che possa misurarsi con quella dell' Austria. Solo allora quando avrà un regolato Governo, buone finanze ed un poderoso esercito, ella sarà da temersi. La Dalmazia, così com' è, può ancora sostenersi per buon tratto di tempo; per un tempo più lungo, anche una flotta poco le gioverebbe. Una guerra tra flotta e flotta dee venir decisa in alto mare, e qui prevale la preponderanza dell' una sopra l' altra, sicchè la minore diviene sicura preda della maggiore. Per ciò, la flotta russa ebbe a ritirarsi a Kronstadt ed a Sebastopoli.

In fine l' oratore si richiama al parere della Commissione inglese. Non trattasi di difendere le coste, ma di difendere l'Adriatico. Questo è il perno della questione. La Commissione è del parere che la flotta austriaca, quanto al valore, possa competere colla sarda; ma che cosa dovrà accadere più tardi? Noi dovremmo rafforzare la nostra flotta in quella proporzione medesima, nella quale aumenta la sarda. Il Piemonte intende di assegnare per l'avvenire 62 milioni di franchi all' anno per la sua flotta; potremmo noi fare altrettanto? Si ha cercato di limitare il bilancio dell' armata, e pure tutto il nerbo della nostra difesa sta nell' esercito. Per conservare la nostra posizione, noi non abbiamo bisogno di scopare l' Adriatico. La doviziosa Inghilterra sospende gli esperimenti; e noi, coi nostri scarsi mezzi, dovremo continuarli? Quando le nostre finanze saranno una volta bene ordinate e prospere, allora potremo pensare ed organizzare una flotta imponente. Per ora tanto, la parola d'ordine della Rappresentanza dell' Impero deve essere: risparmiare, risparmiare, risparmiare. *(Applausi.)*

Il *barone di Burger* (contro la proposta), Ella è una vecchia lagnanza nel nostro Impero, che il mare da noi è uno straniero ed un orfano. Se anche il mare fosse da noi qua e là dimenticato, sono però sicuro che, in caso di minaccia, troverà difesa e protezione. Da 500 anni abbiamo la nostra parte del mare Adriatico. Questa rimase morta e deserta in mano nostra per 400 interi anni. Nel periodo luminoso di un Principe di Savoia, si pensò per la prima volta a mettere in regolare connessione i porti marittimi coi paesi ereditarii. I meriti immortali dell' Imperatrice Maria Teresa e l' inalzamento della navigazione, vivono tuttora nella memoria del popolo. Se non che, il costante legame d' amicizia con un potente Stato marittimo dell' Europa, fece sì, che sino alle conquiste francesi, gli uomini di Stato ritenessero inutile di procurare nuovamente una flotta. Ben altrimenti la pensò Napoleone, quando divenne signore transitorio delle coste illirico-dalmatine; però quando, dopo la guerra di liberazione, furono ripristinati i confini marittimi dell'Austria, la nostra flotta di guerra rimase costantemente indietro nel perfezionamento, e la serie di tristi avvenimenti si chiuse, nel 1848, con quello più triste ancora, al principiare del moto italiano, che la nostra flotta di guerra dovette stare spettatrice, dalla rada di Trieste, dei danni più gravi che ci recava la flottiglia d' uno Stato temerario. Ciò ha servito d' impulso alla deliberazione presa nell' anno 1850, di portare la nostra Marina di guerra allo Stato normale, di 6 vascelli di linea, 10 fregate e 32 piroscafi. Abbiamo ora che fare con un nemico, che apertamente, si arma contro di noi sul mare, ed è per questo che primeggia nuovamente la questione della Marina, ed anche dal lato della pubblica economia, dobbiamo ammettere, che a qualunque costo e con tutte le forze, dobbiamo difendere e conservare per l' avvenire libero il possesso dell' Adriatico, il nostro commercio marittimo, la nostra navigazione, a tutela dei nostri interessi nazionali. Il nostro rispettabile signor Ministro della guerra potrebbe forse darci spiegazioni, con quale successo sarebbe possibile di conservare la Dalmazia. Io credo, dietro la mia esperienza, che noi dobbiamo difendere i nostri paesi lungo le coste da ogni aggressione esterna, che dobbiamo attraversare e paralizzare l' azione del nemico in alto mare, coll' uso di bastimenti corazzati e di cannoni rigati, che introducono una potente riforma nelle guerre marittime. Tutti gli Stati d' Europa hanno in questi ultimi tempi spiegato la massima attività nel costruire bastimenti corazzati, ed i rispettivi Parlamenti hanno votato a questo scopo somme straordinariamente rilevanti. E se noi non possiamo che rammentare con riconoscenza, che il nostro ammiragliato è andato innanzi colla riforma della nostra flotta, possiamo d' altro canto riconoscere a nostra tranquillità, che a giudizio d' uomini intelligenti la flotta di guerra italiana non prevale assolutamente per la qualità alla nostra, avuto riguardo alla preponderanza delle nostre navi corazzate. Io credo che sotto il punto di vista di un razionale organismo della flotta, troviamo motivo sufficiente per votare sì le spese ordinarie che le straordinarie del nostro bilancio della Marina, e per impartire la sanzione della rappresentanza del popolo ad una questione, che sta in sì intima connessione colla potenza e coll' onore della nostra patria.

Il *dott. Schindler*. Gli oratori che parlarono contro le conclusioni della Giunta, fanno credere che la Camera non sia disposta a votare un soldo per l' aumento della Marina. I motivi politici che si vogliono accampare in favore di questo aumento, esistevano già prima del 1850. Da quell' epoca, si spesero 80 milioni per la flotta, eppure adesso si perora per l' aumento della medesima, come se lo si dovesse incominciare da capo.

L' oratore non teme le invasioni della Sardegna. Questa non farà nulla da per sè sola, e se dovesse avere a lato l' alleato del 1859, allora la decisione avrà luogo in una battaglia terrestre. Ma in tale caso, la vittoria sarà sicura, dacchè l' Austria condurrà per la prima volta in campo il suo glorioso esercito, quale armata d' uno Stato libero.

Negli Stati costituzionali, l' *ultima ratio populorum* è il denaro. Ora conviene risparmiare, e le battaglie che si dovranno combattere debbono venir date dal Ministro degli affari esterni cioè dalla diplomazia.

Il *conte Rechberg* dimostra estesamente che l' Austria, per proteggere il suo commercio e per sostenere la sua grandezza, ha bisogno d' una flotta imponente.

Il *presidente* annunzia che il deputato sig. Ljubissa, ha ragionato con un discorso una sua mozione, la quale invita la Camera a dichiarare che essa vedrà con piacere, che nel bilancio dell' anno 1863 si proceda in modo da equiparare la flotta austriaca alla flotta sarda, avendo speciale riguardo agli elementi interni, sia nell' approvigionamento dei materiali sia nel provedere le navi di idonei uomini di mare.

Ljubissa tiene qui un discorso in lingua illirica in sostanza del seguente tenore: « Mi colpisce disaggradevolmente l' idea manifestata dalla Giunta, che l' Austria non sia ora in istato di prepararsi ad una Marina potente, e più di tutto mi duole di sentire che la difesa di una guerra eventuale coll'Italia, avverrà semplicemente sul teatro d' una guerra campale. A noi, abitanti delle sponde adriatiche, fa una impressione estremamente penosa la pretesa, che il nostro destino deggia dipendere da una guerra condotta in terraferma, a noi che in forza di trattati politici passammo da un Dominio all' altro, a guisa di una balla di cotone, che viene da un commerciante ceduta ad un altro. Se l' Austria ha da mantenere il suo supremo Dominio sul mare Adriatico, essa deve possedere una Marina forte, al pari di quella della Sardegna. Non è vero che l' Austria non possa diventare una Potenza marittima. Ad eccezione delle Isole Ionie, l' Austria possiede tutti gli elementi che stavano a disposizione della Repubblica di Venezia dopo la pace di Carlowitz (*). La Camera ha approvato spese eccedenti per la fastosa diplomazia, e per la burocrazia in gran parte oziosa, ed ora che si tratta di conservare all'Austria la sua supremazia nell' Europa centrale, vorrebbesi forse darvi opera con una gretta economia? La Giunta non pensò che è necessario all'Austria di conservare la Dalmazia, non meno che la Venezia. Essa non pensò ai danni, cui tutta l'Austria sarebbe esposta, se riuscisse all' inimico d' impossessarsi del litorale. Non è da pensarsi ad una guerra puramente difensiva; imperciocchè, una Potenza marittima quale è l' Austria, può al più difendere un porto da guerra, ma non sarebbe in grado di difendere una costa marittima così estesa, come quella da Venezia sino a Cattaro, o di sorvegliare tutto il mare Adriatico, e difendere i piroscafi del Lloyd contro un nemico forte come la Sardegna. L' oratore chiude colle parole: « Quando Thiers avvertì la Camera « dei deputati di Francia di dar pensiero ad au- « mentare la marina, pronunziò queste parole: « *Basta volere per potere*. Ma noi non possiamo « e non vogliamo, perchè non intendiamo i nostri « veri interessi. »

Il *dott. Ryger*. V' ebbe in tempo anteriore una troppo fervida fantasia, la quale costò troppo grandi sacrificii alle finanze austriache. Questa fervida fantasia si gettò sopra il piccolo golfo dell' Adria, per fabbricare fregate corazzate, per istituire esperimenti, per inalzare castelli in aria sulle labili onde del mare. Le poche navi che noi possiamo costruire coi mezzi, di cui il paese dispone, non faranno mai divenir l' Austria grande e potente. Il Litorale dell' Impero austriaco non può venire attaccato da tutti i punti, meno ancora lo può venire dalle fregate corazzate, e queste non sono invulnerabili. La posizione dell' Austria quale grande Potenza, dipende dalla sua armata. Il mantenimento dell' armata poi dipende da una cosa sola, e compito della Giunta fu appunto quello di guarentirla.

Il Ministro degli affari esterni disse che il commercio favorisce l' industria, e che quello non può venire promosso che colla navigazione. Soggiunse che il commercio marittimo ha bisogno di protezione, e questa protezione si trova in una poderosa flotta. Io non sono di questo avviso. Credo che le strade ferrate siano un mezzo più atto della navigazione a promuovere il commercio, nè le strade ferrate abbisognano d' una flotta che le protegga.

Per ora non altro può farsi che risparmiare, e risparmiare sino all' estremo limite. Dobbiamo lasciare all' avvenire l' incarico di portare le spese di quello che l' avvenire domanderà.

Il *sig. di Patzer* (Tirolo). Alla nostra flotta non meno che al nostro esercito noi andiamo debitori della conservazione della pace. Con quei mezzi abbiamo levata all' inimico la voglia degli approdi e delle invasioni d' ogni maniera. Noi non abbiamo soltanto il dovere di risparmiare, ma anche quello di difendere. Io, o signori, sono uno dei più vecchi tra voi; forse non vivrò tanto da doverne essere testimonio, ma se lasciate decadere la nostra Marina, avrete forse a pentirvene. Allora direte: « il deputato del Tirolo ha parlato una sola volta, ma quella volta ha detto la verità. »

Il *conte Wickenburg*. Premette l' osservazione storica che niun paese, il quale è lambito dal mare, ha giammai trascurato di mettersi al possesso d' una corrispondente Marina da guerra. Di questa egli abbozza la storia, a cominciare dai tempi di Carlo VI, indi dà la statistica della Marina austriaca.

Le navi a vapore sono: un vascello di linea ad elice; cinque fregate corazzate, parte compiute e parte ancora da compiersi; due corvette; tre scune; diciannove cannoniere, ventun vapore a ruote; sei cannoniere a ruote; due ad elice. Le navi a vela sono: due fregate, tre corvette, quattro brick, tre golette, una batteria galleggiante corazzata, e quattro scune di trasporto. Sommano insieme 129 navigli, di 61,341 tonnellate e della forza di 11,756 cavalli. Portano 996 pezzi di cannone, ma potrebbero portarne assai più. Il Corpo dei marinai conta 8501 individui, quello dell' artiglieria 3429, quello dell' infanteria di Marina 6255, e tutto insieme, sommano a 18,185 uomini.

Tali forze, combinate cogli altri mezzi di difesa, basterebbero a rendere innocuo non solo un attacco del Piemonte, ma anche il combinato assalto delle due flotte di Piemonte e di Napoli. Le nostre coste si estendono a 248 miglia in lunghezza; la superficie delle nostre isole è di miglia 306. Abbiamo 172 porti, dei quali 132 sono aperti al commercio. Ora, data una tale estensione delle spiagge, e tanto numero di porti, non è possibile di fortificare tutti i punti, mentre all' inimico resta sempre aperta la possibilità d' impossessarsi d' innumerevoli punti, i quali o non ponno difendersi, o non ponno opporre che una debole difesa. La Dalmazia è il punto più vulnerabile, ma non per questo dobbiamo perdere di vista i rimanenti punti del Litorale.

Le popolazioni ed il commercio hanno il diritto di aspirare ad una protezione vigorosa ed estesa. Abbandonarsi incondizionatamente all'aiuto straniero, non è cosa prudente, e la soverchia fiducia potrebbe presto condurre alle più amare disillusioni. Le mire dell' Austria non tendono alla conquista, ma appunto per questo ella non vuol essere il bersaglio delle altrui velleità. All' Austria la natura dà tutto quello che occorre per una potente Marina, ed è un sentimento penoso quello di vedere, per mire di momentaneo risparmio, messa in luce una debolezza che in realtà non esiste. Sul campo della Marina è, notoriamente, imminente un totale rovesciamento del sistema sinora seguito. Uomini esperti dell' arte vennero spediti in America, per istudiare le lotte del *Merrimac* e del *Monitor*, e per farci chiaramente conoscere il nuovo sistema della guerra marittima. Se l' Austria vuole restare una grande Potenza, ella non deve mostrare al di fuori un solo lato che sia vulnerabile.

L' Austria debb' essere rispettata, ed in pari tempo temuta da chi avesse l' ardire di lederne temerariamente il confine. Le cicatrici interne rimargineranno. Col coraggio, colla fiducia, colla perseveranza, potremo fare felicemente il giro di quegli scogli che spuntano ancora dalle onde sommosse. La concitazione che tiene ancora divisi gli animi, darà ben presto luogo ad una più calma intuizione. Nè sembra molto lontano il tempo, nel quale tutte le nazionalità si stenderanno fraternamente la mano, e, salvi i sentimenti legittimi della loro stirpe, si schiereranno intorno alla bandiera che la mano Sovrana terrà levata in alto, per riempiere l' aria di quel grido che fu già la divisa di Federico II: *Austria honore plena*. *(Bravo! bravo!)*

Il *relatore di Eiselsberg*. Non conosce una legge che escluda i Dalmati dal benefizio di venire assunti nella Marina in qualità di cadetti.

Se lo sviluppo della Marina da guerra avesse da progredire in quelle proporzioni che ha assunte finora, giungerebbe persino ad impedire lo sviluppo della commerciale. L' esempio dell' America sta per provare che anche con una flotta proporzionatamente assai più piccola, si può estendere gigantescamente il commercio. Del resto, anche lo sviluppo della Marina da guerra dovrà progredire, ma proporzionatamente ai mezzi pecuniarii, che sono disponibili, senza sosta e senza regresso.

(*) Il sig. Ljubissa e quanti propugnarono l' aumento della flotta, potevano, a questo proposito, citare molto opportunamente i seguenti dati:

Secondo l' autentica notizia, raccolta nel' opera: *Venezia e le sue lagune*, *I*, possedeva la Repubblica ancora il 12 maggio 1797

10	vascelli di linea		da 70	cannoni
11	»		» 66	»
1	»		» 55	»
13	fregate	da 42	a 44	»
2	»		da 32	»
3	brick	da 16	a 18	»
2	cotter		da 10	»
1	goletta		» 16	»
1	bombarda		» 5	»
16	cannoniere con un pezzo da 40 e quattro da 6			
31	obusiere con due obici da 40 e quattro pezzi da 6			
10	galleggianti con due cannoni da 30			
1	batteria galleggiante con sette pezzi da 50 sul perno			
40	passi armati con un pezzo da 20 e quattro da 6			
23	galere			
7	galeotte da 30 a 40 remi			
7	sciambecchi			
5	feluche			

184 legni in tutto. (Vedi Romanin, *Storia documentata di Venezia*, t. X, pag. 162.) *(Nota della Comp.)*

A detta del deputato di Burger, atteso il materiale da guerra di già esistente, la nostra flotta è nel caso di proteggere la libertà del mare Adriatico. Il deputato Ljubissa, quale deputato di Cattaro, ha perorato *pro domo sua*, avvegnachè i Circoli di Ragusa e di Cattaro siano dispensati dalla leva dei marinai.

Le spese dell' armamento dei navigli vengono coperte dall' industria interna. I bastimenti possono sempre trasportare più grandi pesi, ed a minor prezzo, delle ferrovie.

Ancorchè la flotta v' abbia cotribuito da parte sua, pure la conservazione della pace è principalmente dovuta all' armata. La difesa di Venezia è organizzata in modo così razionale, che un attacco non è neppure pensabile. Lo stesso vale di Trieste.

Chiusa della tornata ad ore 2.15. Prossima posseduta, venerdì. Ordine del giorno: Continuazione del dibattimento sul bilancio della Marina. *(FF. di V.)*

Vienna 23 giugno.

Ieri i conti Desewffy e Majlath, ebbero una lunga conferenza, intorno alla questione d' una Banca ipotecaria per l' Ungheria, col vice-cancelliere ungherese, di Karolyi. A quanto udiamo, quest' istituzione tanto importante pel benessere dell' Ungheria, non attende che l' approvazione del Ministero di finanza, per entrare in attività. *(FF. di V.)*

La Sezione della Banca formulò nella sua seduta d' ier l' altro, il suo parere sulla convenzione della Banca nelle seguenti disposizioni:

1. La Banca fa un prestito allo Stato, di 80 milioni di fiorini;
2. Questo prestito non porta interesse;
3. Il rimanente del debito dello Stato, porterà alla Banca l' interesse del 2 p. %.
4. Dai ricavati si dovrà in prima commisurare il dividendo alle Azioni della Banca del 6 p. %;
5. Dal rimanente, dopo diffalcato questo dividendo, si prenderà quanto spetta al fondo di riserva, a norma degli Statuti;
6. Quanto rimane poi, verrà diviso per giusta metà fra lo Stato e la Banca. *(Idem.)*

Molti trasporti di soldati in permesso furono inoltrati alle loro case, col mezzo della ferrata del Nord, a Brünn, Praga e Pest. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 giugno (*).

Questa mattina è stata fatta la solenne processione del *Corpus Domini*, ma la pioggia ha impedito che si facesse sulla Piazza vaticana, onde dalla Cappella Sistina è discesa per la Scala regia ed è entrata direttamente nella Basilica vaticana. Moltissimi dei Vescovi stranieri, che si trovano ancora in Roma, vi hanno preso parte. Il concorso del popolo è stato poco considerevole pel cattivo tempo.

Tutt' i Vescovi inglesi, tranne, il Cardinale Wiseman e monsig. Clifford, sono partiti, così gli Americani del Nord. Domenica partono i Cardinali francesi e molti Vescovi della stessa nazione. Sua Santità a molti distinti ecclesiastici, venuti a Roma per la canonizzazione, ha conceduto onorificenze. I cerimonieri pontificii hanno ottenuto il distintivo del rocchetto, a cui essi danno una grande importanza.

Per ordine del Papa, sono incominciati i lavori di riparazione nell' antica Basilica di S. Lorenzo fuori delle mura: Sua Santità vi ha destinato 75,000 scudi. A Roma, se dobbiamo giudicare dalle opere incominciate, il Governo non manca di denaro. A S. Lorenzo si spendono scudi 75,000; monsig. Mérode ha fatto gettare la prima pietra d' una caserma, che costerà non meno di 400,000 scudi; all'Ospitale dei pazzi si fanno lavori per 30,000 scudi e più; la nuova Fabbrica dei tabacchi è un' opera che costerà non meno di 300,000 scudi. A tutto ciò aggiungete molte opere di minore importanza, ma che tutte portano un dispendio. Oltre a ciò, il Governo è pronto cogl' interessi del Consolidato, e nel mese di giugno ammortizzerà per 180,000 scudi del Consolidato al 3 per %. Anche il Municipio romano fa molti lavori al nuovo Cimitero.

Sembra chè il Governo imperiale di Francia sia risoluto di considerare come privi della cittadinanza quei Francesi, che vanno al servizio di un Governo estero, fosse anche il pontificio; perchè a tre zuavi pontificii, che ora pensavano di ritornare in Francia, il marchese di Lavalette ha rifiutato il passaporto nazionale. Ciò non dee far meraviglia; la legge è stata applicata per colpire i Francesi, che sono accorsi al servigio della Santa Sede.

La giovane Regina di Napoli parte colla propria sorella e col Conte di Trani, fratello del Re, perchè i medici l' hanno consigliata a fare i bagni; e perciò ella andrà a Baden-Baden. Anche la Regina vedova di Ferdinando II parte per recarsi in Baviera a visitare la figlia, maritata al fratello del Granduca di Toscana. Essa sarà accompagnata da una delle figlie maggiori. La loro assenza da Roma sarà per poco tempo.

I pusilli di Roma (e sventuratamente sono molti) si sono scagliati, com' era d' aspettarsi, contro la dissertazione di monsig. Nardi sui principii del 1789; e ciò perchè alcuni di questi principii egli ha approvati, fra cui quello della eguaglianza dei cittadini in faccia alla legge.

Il P. Abate Pappalettere, superiore di Montecassino, si è fatto rivoluzionario; egli è uno dei grandi ammiratori di Vittorio Emanuele. Eppure per lo passato baciava le ciabatte al Re Ferdinando II. Se volete trovare preti, frati, ministri, nobili e militari senza carattere, vigliacchi e traditori, bisogna andare nel Regno di Napoli (1). Il liberalismo esagerato ha sempre dominato fra' monaci Benedettini. Il P. Tosti pensa come Passaglia, ma il suo linguaggio è più velato e prudente. Col tempo, questi monaci raccoglieranno il frutto di ciò che fanno! La rivoluzione finirà col ridersi di loro.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 23 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

La Camera continuò oggi la discussione degli articoli dello schema di legge per la quale verrebbe applicata a tutto il Regno la legge del 1859 sulle Opere pie. Ne vennero approvati altri 13 articoli. In fine della tornata, il ministro delle finanze presentò un nuovo disegno di legge per l' aumento della dotazione della Corona; e il ministro dell' interno presentò un altro disegno di legge per l' aumento temporale del personale del Consiglio di Stato. *(G. Uff.)*

Tornata del 24 giugno.

(Presidente Tecchio.)

Dopo la votazione della legge sulle Opere pie, il *Massari* domanda al ministro della pubblica istruzione se sia vera la voce, che corre, essere intenzione del Governo di sopprimere le istruzioni universitarie di Bari, Catanzaro, Aquila, ecc.

Matteucci risponde che la voce manca di fondamento. In quest' occasione parla della importanza delle Università di Napoli e del libero insegnamento.

Bonghi domanda allo stesso ministro alcune spiegazioni sugli ultimi avvenimenti degli studenti di Pavia, riassumendo tutti i fatti, che gli avrebbero occasionati.

Matteucci. Ringrazio l' onorevole Bonghi di avermi offerta un' occasione di dare alcuni schiarimenti sul fatto, veramente grave, avvenuto in Pavia.

Tutti sanno quale sia l'anarchia, che abbiamo, nelle tasse scolastiche presso le diverse Università del Regno. Nessuna meraviglia che studenti di queste o quelle Università, si recassero altrove a prendere la laurea.

Varii giorni or sono il Governo venne a cognizione che gli studenti del corso legale in Pavia avevano intenzione di emigrare in massa per laurearsi in una delle Università dell'Emilia. La Camera sa quali abusi sieno nati per lo passato in taluna di dette Università, nelle quali si sono laureati molti non solo che mancavano di qualche esame, ma che mancavano di ogni studio. Il Ministero, in presenza di questa emigrazione, e per ovviare ad ogni abuso, scrisse una circolare alle diverse Università dell' Emilia, nella qual circolare invitava i singoli rettori a richiedere dagli studenti i certificati degli studii fatti, ed in pari tempo, avvertì il rettore delle Università di Pavia, di Torino e di Genova, ad affiggere un ordine, con cui si accennava agli studenti che avrebbero trovato un inciampo.

La Camera vede adunque lo stato delle cose: il resto è noto. Fatalmente si è insinuata una malerba nella scolaresca, i *club* democratici *(bene a destra)*, che sono e saranno di grave nocumento, perchè guai se gli studenti non hanno la disciplina, e si ribellano ai proprii superiori!

Il Governo, in seguito ai disordini avvenuti, ha agito, non con debolezza, ma in conformità alla legge; credo anzi come un padre di famiglia. Del resto, non è gran male se l' Università è chiusa, perchè mancano ancora dieci giorni alla chiusura consueta. Intanto, raccomando alla Camera di occuparsi urgentemente della legge sulle tasse scolastiche e sulle Scuole normali. *(Segni di approvazione. Qualche deputato chiede la parola.)*

Presidente. La discussione non è posta all' ordine del giorno; interrogo la Camera se intenda di continuare o di passare all' ordine del giorno.

La Camera decide di continuare nella discussione.

Crispi. L' affare avvenuto in Pavia non è un affare, che interessi la sola Università di quella città, ma bensì tutto lo Stato, a cagione delle tasse enormi, alle quali è assoggettata la scolaresca.

Del resto, il sig. ministro ha taciuto alcun fatto. Nella Università di Pavia venne affisso un ordine del rettore, col quale si diceva che nessuno studente poteva recarsi a prendere la laurea in altre Università se non dietro permesso del rettore e dello stesso ministro.

Quanto ai *club* democratici, l' oratore dice di sperare che l' onorevole ministro della pubblica istruzione non vorrà delle Università far quello che faceva il Borbone. È impossibile che gli studenti non si occupino di politica, a meno che non si riducano le Università ad altrettanti conventi.

Se gli studenti in Pavia si lasciarono trascorrere a qualche disordine, non lo fecero per quella mal erba, a cui si compiacque alludere l' onorevole ministro, ma per principii di generosità con un loro collega.

Bonghi osserva che una volta che la legge dà facoltà agli studenti di recarsi in qualunque Università del Regno, la via del Governo era semplicissima; doveva lasciarli andare.

Matteucci ripete che il solo ordine, che diede al rettore dell' Università di Parma, si fu di richiedere dagli studenti delle altre Università i certificati degli studii da essi fatti.

Voci: All' ordine del giorno!

L' ordine del giorno è approvato.

Si apre la discussione della legge, che estende alle Provincie napoletane la legge ed i provvedimenti relativi al reclutamento militare. *(Opinione.)*

Nel Consiglio de' ministri è stato risolto di chiudere l' Università di Pavia.

Questa deliberazione non può a meno di essere sentita con vivo dispiacere da tutta la nazione.

In tempi di agitazione e di politici rivolgimenti, è facile che la fantasia de' giovani si accenda, e che la disciplina si rallenti.

Ma se i superiori preposti alla tutela dell' ordine e delle leggi, se il rettore, se i professori, se il Governo esercitano sugli studenti quell' influenza che loro spetta, non accade mai che i vincoli della disciplina si spezzino, e che faccia mestieri di ricorrere al rimedio supremo di chiudere l' Università.

Noi deploriamo questo triste fatto e le cause che lo produssero, ma è da un pezzo che il Ministero doveva avvedersi de' germi d' indisciplina che pullulavano nell' Ateneo di Pavia, e fa meraviglia che si siano lasciate andar le cose tant' oltre, da richieder provvedimenti di rigore da un Ministero, che conta per segretario generale il professor Brioschi, il quale dee conoscere bene quell' Università, e che non ignora qual sia l' influenza predominante, i cui effetti forse si ravvisano ancora ne' disordini testè successi. *(Opin.)*

Torino 24 giugno.

Il barone Natoli venne traslocato da Brescia alla Prefettura di Siena; il cav. Zini da Siena a quella di Brescia. *(Mon. Naz.)*

Il Governo ha autorizzato due ingegneri a fare i necessarii studii per la derivazione di due canali irrigatorii dall' Adda e dal Ticino, che verrebbero a percorrere l' uno l' alta, e l' altro la bassa Lombardia. *(Corr. Fr. It.)*

Scrivono da Torino, in data del 24 giugno, alla *Perseveranza*:

« Una delle questioni vitali pei Comuni della Lombardia e dell' Emilia, e specialmente per le città murate, è quella del dazio consumo. Si calcola che ascenda a non meno di cinque milioni di lire il discapito, sofferto in tre anni dalla sola città di Milano, per essere stata assai meno fortunata di altre città, che ottennero il dazio consumo appena vennero rette a Governo nazionale.

« Il bravo e solerte vostro sindaco, a dir vero, non ommise cure perchè alla città, aggravata da forti oneri per effetto delle nuove leggi, fossero una volta concessi quei compensi, che sono contemplati dalle leggi stesse; compensi, che si riassumono pressochè tutti nel dazio consumo. Credo poi di essere bene informato, asserendo che al sindaco di Milano, che fu ieri a Torino, venne dal Ministero data formale promessa che oggi, od al più tardi domani, sarebbe stato distribuito, presso gli Ufficii della Camera, il nuovo progetto di legge del dazio consumo, e che sarà discusso prima che si chiuda la presente sessione.

« Essendo che ogni uomo di Stato debbe essere persuaso che non si può fondare la prosperità della nazione sulla rovina dei Comuni, benchè io duri poca fatica a credere che il Ministero vorrà mantenere le sue promesse, pure non credo inutile la raccomandazione che i deputati della Lombardia e dell' Emilia abbiano ad insistere perchè la legge sul dazio consumo sia dichiarata d' urgenza, e perchè il godimento abbia a cominciare col presente anno, giusta le promesse reiteratamente fatte. »

Scrivono da Bologna il 21 giugno: « Verso le ore otto pomeridiane del 14 corrente, moriva in Forlì Amalia Matteucci, di anni 23, moglie a Pietro Galotti, da circa 46 giorni inferma per gastrica e migliare, ed in istato di gravidanza da cinque mesi.

« Lasciatone il cadavere sul suo letto tutta la notte del 14, nel mattino del 15 da questo tolto, lavato e vestito dai parenti, fu deposto in una camera attigua a quella ove era deceduta la Matteucci, ed a mani congiunte e piedi uniti, fu coperto con un lenzuolo, e posto in posizione supina. Ivi stette tutta la giornata del 15, e sino ad un' ora antimeridiana del 16; recandosi la madre più volte a visitare il cadavere dell' amata figlia, senza nulla scorgere di mutamento in esso. Verso le cinque dello stesso mattino, la famiglia, apprestandosi a deporre il cadavere nella cassa, tolto il lenzuolo che lo ricopriva, trovò con grande sorpresa il cadavere scomposto dalla primitiva positura, avente, cioè, il braccio e la gamba destra penzoloni dalle assi su cui giaceva, e fra le coscie giacere un neonato morto, di sesso mascolino e di belle forme, lungo centimetri 30. Da ciò risulterebbe che la defunta Matteucci, dopo 30 e più ore dalla sua morte, sarebbesi sgravata del feto, ove si possa ritenere che quello trovatole fosse il suo.

« Di tale misterioso ed inesplicabile fatto, di cui si parlava in città in vario senso, fu tosto informato il procuratore del Re di Forlì, il quale, nel mentre ne faceva rapporto superiormente, ordinava la pronta esumazione ed autopsia dei due cadaveri, onde ben chiarire la cosa, e conoscere se vi si asconda, com' è a dubitarne, qualche grave reato. » *(Mon. Naz.)*

Modena 24 giugno.

Ieri sera (23) alle 9 cessava di vivere il prof. Marcantonio Parenti. La Repubblica letteraria italiana ha perduto in esso un insigne filologo; la sua famiglia un padre amoroso ed esemplare. *(G. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Varsavia 21 giugno.

Il foglio uffiziale *Warschauer Dziennik Powszechny* contiene la notificazione dei diritti civili concessi agl' Is aeliti. L' ukase imperiale, che li pubblica, accorda agl' Israeliti: 1.° di acquistare sotto certe condizioni possessi fondiarii; 2.° di fissare ovunque senza impedimenti la loro dimora; 3.° di acquistare immobili in tutte le città; 4.° di fare testimonianza in atti notarili; 5.° viene tolta ogni differenza tra le deposizioni testimoniali dei Cristiani e quelle degli Ebrei; 6.° però gli atti civili o gli atti scritti mercantili, come p. e. testamenti, libri di commercio ec. degl' Israeliti, non devono essere stesi nè in lingua ebraica, nè in lingua tedesca-ebraica, sotto pena d' invalidità. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Il *Daily-News* crede necessario di combattere l' idea d' intervenire in America, siccome una follia. È noto che il *Daily-News* viene considerato organo di lord Russell.

La Regina d' Inghilterra e la nobiltà inglese hanno mandato in dono al Re Francesco II una spada mirabilmente gioiellata del valore di sei mila lire sterline, e sulla cui lama sono scritte le medesime parole, che si leggono sul vessillo inglese: *Dieu et mon droit.* *(Eco.)*

Parlamento inglese.

Nella seduta del 20 della Camera de' comuni, il sig. *Maguire* censurò molto il Governo, perchè, dietro domanda della Turchia, proibì di spedire, mediante l' Ufficio postale dell' Ambasciata inglese di Costantinopoli, un giornale politico-letterario illustrato, in lingua greca, che si stampa a Londra, e perchè rispose negativamente persino alla richiesta, fattagli dall' estensore, d' inviare soltanto la parte letteraria. L' oratore colse quest' occasione per iscagliarsi contro la politica e il sistema finanziario della Turchia, accusando Layard d' aver fatto ultimamente un quadro roseo delle finanze turche, unicamente perchè c' entra l' interesse personale di lui. Layard rispose irritatissimo che, se il Governo turco è cattivo, il pontificio è peggiore. (È da notarsi che *Maguire* è irlandese e cattolico.) Quanto agli attacchi personali a lui rivolti, disse che non degnava scolparsi dalle accuse mossegli da un uomo come Maguire. A queste parole si udì gridare: *All' ordine!*

Lord *Palmerston* cercò di entrar mediatore, osservando che da ambe le parti si mancò alle convenienze parlamentari. Seguirono poi alcune spiegazioni personali, e, più che del giornale di Londra del sig. Xenos, si parlò in generale delle cose della Turchia.

Il *procuratore generale*, rientrando nella questione del foglio vietato, dichiarò che il Governo turco non offese il diritto internazionale. Non esistendo alcuna convenzione, che disponga il contrario, l'Inghilterra non può esigere che la Porta permetta la circolazione d' un dato periodico, e non v'ha nulla d' ignominioso nel prestare ascolto alla Turchia, se questa crede che gli articoli, pubblicati dal sig. Xenos, siano pericolosi alla quiete e all'ordine dell' Impero ottomano.

Finalmente il sig. *Maguire* ritirò la domanda da lui fatta, affinchè venissero comunicati i documenti relativi al giornale del sig. Xenos.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie* del 22 giugno: « Assicurasi che un vapore, partito da San Tommaso il 29 maggio, giunse, il 21 corrente, in Inghilterra; al momento della sua partenza, avrebbe ricevuto dispacci dalla Veracruz, del 20, i quali non farebbero alcuna menzione delle sinistre notizie pubblicate dal *Times.* Al contrario, sapevasi che il generale Douay, alla testa di circa 400 uomini di rinforzo, aveva fatto la sua congiunzione col corpo spedizionario, sotto gli ordini del generale Lorencez. »

La stessa *Patrie*, sotto la data del 23 giugno corrente, contiene i seguenti paragrafi:

« Parecchi giornali esterni parlano di nuovo della necessità, in cui si sarebbe trovato il corpo di spedizione francese, di fare una marcia retograda, e di pigliare per base d' operazione la città d' Orizaba, occupando fortemente le gole di Cumbres. Ignoriamo se questo provvedimento sia stato attuato; ma sappiamo per nostri ragguagli particolari che il 14 maggio il corpo di spedizione era ancora a Amozoc, benissimo trincerato, e vettovagliato. È probabile ch' esso abbia atteso, prima di pigliare una determinazione qualunque, l' arrivo del generale Douay, sbarcato il 19 di mattina alla Veracruz.

« L' *Indépendance belge* annunzia che un nuovo combattimento avvenne, nella giornata del 6 maggio, dinanzi Guadalupa, e che i Francesi furono ributtati la seconda volta, come già erano stati il dì precedente. I nostri ragguagli particolari non fanno menzione di questa notizia. Ci stanno sott' occhio giornali di Messico del 12 maggio. Essi tutti contengono rapporti o bollettini del generale Zaragoza, in data di Guadalupa, e danno l' estratto, ora per ora, degli avvenimenti militari, che successero sino all' 8 giugno. Or nessuno di que' rapporti, nessun di que' bullettini parla di combattimento avvenuto il 6; ed è probabile che, se il generale Zaragoza avesse ottenuto un vantaggio il giorno successivo al 5, ei non avrebbe mancato di parteciparlo al suo Governo. Aggiungeremo che il generale *Zaragoza* dà, in un bullettino del 7, alcuni nuovi ragguagli sulla parte importante, che l' artiglieria francese avrebbe sostenuto, a suo dire, nella giornata del 5 maggio.

« Si assicura che il sig. viceammiraglio Jurien di La Gravière ritornerà con un ufficio importante nel Messico. Il sig. capitano di vascello Roze, comandante militare alla Veracruz, sarà richiamato, dicesi, al comando della divisione navale del golfo del Messico, sotto gli ordini del viceammiraglio Jurien di La Gravière.

« Sappiamo, per le nostre corrispondenze di Nuova Yorck, che lord Lyons, ministro d' Inghilterra a Washington, doveva partire il 18 giugno in congedo per recarsi a Londra. Si assicura che questo viaggio s' attiene alle questioni, che sono sollevate dai trattati Wyke e Corwin, questioni d' importanza capitale pegli affari del Messico. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 giugno.

Il Corpo legislativo discute da alcuni giorni il bilancio. Se quell' Assemblea avesse una vera importanza politica, le discussioni, alle quali ell' attende in questo momento, appassionerebbero l' opinion pubblica; ma elle passano presso che inosservate. Il pubblico, infatti, è troppo convinto dell' impotenza pratica de' nostri deputati, per dar grand' attenzione a' loro discorsi: ei sa bene che una maggioranza soverchiante e docile approverà tutto ciò che il Governo sarà per esigere. La nuova tassa sul sale sarebbe stata pur essa approvata, ad onta della sua estrema impopolarità, se il ministro delle finanze non avesse fatto dire che vi rinunziava. Le altre imposte, domandate dal sig. Fould, saranno ammesse tali e quali, con insignificanti modificazioni.

Diverse questioni politiche furono toccate in occasion del bilancio; ma nessuna fu trattata in sul serio. Così non sarà della questione messicana, che dee venir in campo domani. Il sig. Billault dichiarò ad alcuni deputati che farebbe su questo argomento importante e difficile un grande discorso. Ei vuol giustificare il contegno del Governo ed esporre i suoi disegni. Se mantien la parola, tal discorso avrà un' incontrastabile importanza, e mi affretterò di farvi conoscere l' effetto, che avrà prodotto. Intanto, si sollecita la partenza de' rinforzi, che mandiamo al Messico. Il piccolo vantaggio, che le truppe di Juarez riportarono dinanzi Puebla, giovò mirabilmente a' disegni della Francia. L' onor nazionale è impegnato, ed ogni opposizione è divenuta molto difficile. Non tutto il male viene per nuocere.

Sono qui assai lusingati del contegno del Governo inglese, che rifiutò di ratificare il trattato, conchiuso dal rappresentante britannico con Juarez, perchè quel trattato non teneva conto delle proteste del Governo francese. Dico che son lusingati, non dico che siano riconoscenti. Si attribuisce semplicemente il rifiuto dell' Inghilterra al timore di andare in rotta con noi.

Debbo avervi già detto, e mi sta a cuore ripetervi, che gli affari del Messico saranno condotti con vigore. Il nostro corpo di spedizione sarà recato a 20,000 uomini, senza contare il contingente, che potranno somministrare, all' uopo, gli equipaggi de' molti bastimenti, che stiamo per avere nelle acque del Messico. Quelle forze sono senza dubbio più che sufficienti; ma si teme qualche scappata degli Americani del Nord, e si vuole esser pronti a tutto. Avrete saputo da' giornali che l' Imperatore era venuto da Fontainebleau a Parigi per presedere al Consiglio de' ministri, nel quale furono esaminate a fondo le differenti fasi della questione messicana, e le contingenze, ch' ella può far sorgere. Napoleone III ha, dicesi, dichiarato che incaricherebbe il generale Forey del comando supremo. L' ammiraglio Jurien, le cui esitazioni contribuirono a ritardare una lotta, che bisognava ingaggiare al più presto, sollecita l' onore di ritornare nel Messico.

Le recenti solennità di Roma continuano a tenere un gran posto nella polemica de' nostri giornali e nelle conversazioni de' nostri uomini politici. Come prevedevano i campi opposti, le manifestazioni romane ebbero in Francia il lor contraccolpo. I Vescovi sono, al ritorno loro, l' oggetto di dimostrazioni pubbliche calorosissime. Deputazioni vanno a riceverli; si grida lungo il loro cammino: *Viva la religione! Viva Pio IX! Viva il Papa-Re!* I prefetti inceppano quanto più è possibile tali dimostrazioni, i giornali uffiziosi si sforzano di sminuirne l' importanza, i giornali indipendenti ne parlano con grande circospezione; ora, ad onta di tutte queste piccole industrie, il movimento segue il suo corso. Quanto a' semplici preti, che fecero il glorioso pellegrinaggio, e' son da per tutto ricerchi, da per tutto festeggiati; debbono ripetere senza intermissione quel che videro, quel che udirono, e fanno così naturalmente un' attiva e fecondissima propaganda.

Tal nuova espansione del sentimento cattolico contraria grandemente i nostri piemontisti. I più violenti vogliono che vi si risponda, dichiarandosi assolutamente contro il Papa; i più savii consigliano d' attendere. Sembra che quest' ultimo partito preponderi diffinitivamente riguardo alle elezioni. Il presidente del Corpo legislativo, il sig. conte di Morny, disse a parecchi deputati, che le elezioni non si farebbero quest' anno. So inoltre che parecchi ministri, atterriti delle tendenze del sig. di Persigny, chiesero che il ministro dell' interno non fosse abilitato a stender ei solo la lista de' candidati del Governo per le elezioni al Corpo legislativo. La questione venne sottoposta all' Imperatore, e fu convenuto che le scelte sarebbero fatte in Consiglio di ministri, e presentate alla ratificazione dell' Imperatore. La cautela è buona, ma è dubbio se sia molto efficace. Il ministro dell' interno avrà sempre un' influenza eccezionale nelle elezioni.

Parlai poc' anzi delle tendenze del sig. di Persigny. Ecco una storiella, che ve ne darà esattamente l' idea; senza essere recentissima, è nondimeno opportuna. Non è guari, il sig. di Pressac, prefetto del Puy-de-Dôme, si presenta al ministro dell' interno; e dopo alcuni istanti di conversazione, questi gli dice: « Che mi dite del vostro clero? — Io m' intendo benissimo con lui. — Pure ei cerca d' agitar gli animi. — Nemmeno per ombra; fa il suo dovere, e non s' impiccia punto nelle lotte politiche. — Come! non agita pel Papa? — È devotissimo al Papa, certamente, e quest' è appien naturale; ma non esce da' limiti, in cui dee tenersi. — Via, siete anche voi un clericale; non credo alle vostre informazioni. — Se così è, sig. ministro, ricevete la mia dimissione, disse il prefetto, alzandosi. — Io non ricevo la vostra dimissione; vi destituisco. » E il prefetto era già presso all' uscio, quando il ministro l' invita a rimanere, ed ei torna addietro. « Fumate? gli chiede il sig. di Persigny. — Che volete dire? risponde il prefetto, un poco sorpreso. — Vi domando se fumate; animo, pigliate un sigaro e discorriamo. Non vi destituisco, ma trovo che siete un po' troppo clericale! — Io, clericale? Se son protestante! »

Questo fatterello, che ha un la'o comico, suscita tuttavia gravi riflessioni. Esso prova che il sig. di Persigny, la cui ignoranza in materia religiosa è estrema, non vuole o non può essere illuminato circa le disposizioni de' Cattolici. Ei vede un' opposizione sistematica ed antidinastica in una resistenza, che un uomo pari suo dovrebbe onorare. Come! quel servitore devoto dell' idea imperialista, quell' amico fedele di Luigi Napoleone, non comprende la devozione de' nostri preti al Capo della Chiesa? Non sente che v' ha qui altra cosa che una volgare opposizione? È questo un assai strano accecamento! Del resto, egli è coerente nella sua incoerenza, e per resistere al clero, che contribuì a fondare l' Impero, e che non pensa ad assalirlo, fortifica gli uomini, che l' Impero ebbe sempre contro di sè, e che aspirano apertamente ad abbatterlo. Pur la sua devozione è incontrastabile; ma *mieux vaudrait un sage ennemi.*

Danno qui molto a discorrere nelle sfere religiose, ed anche nelle politiche, le buone relazioni che corsero a Roma fra monsig. Dupanloup, Vescovo d' Orléans, ed il sig. di Lavalette, ambasciatore di Francia. Il celebre prelato pranzò due volte all' Ambasciata. D' altra parte, i nostri giornali uffiziosi parlano di lui con una certa compiacenza; si dolgono segnatamente ch' ei non sia stato incaricato di stendere l' indirizzo de' Vescovi al Papa. Questi piccoli emergenti, i quali non hanno, a parer mio, nessuna importanza, danno cagione a diversi commenti. Si parla di nuove negoziazioni. Io menziono di volo queste voci per dirvi di non farne conto. Il Governo non è sventuratamente d' umore di far proposizioni, che un Vescovo possa trasmettere; e si avrebbe particolarmente torto di far assegnamento, in tal caso, sul Vescovo d' Orléans. (**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L' Inghilterra e l' Austria — 2. Condizione primaria d' una buona alleanza. — 3. Il bilancio della marina austriaca e la economia. — 4. Discussione sul rapporto della Giunta, e ragioni in favore. — 5. Ragioni contrarie. — 6. Aumento delle forze navali sarde. — 7. Ipotesi. — 8. Speranze. — 9. Garibaldi e le Associazioni emancipatrici. — 10. Arrolamenti clandestini in Piemonte. — 11. Armamento nazionale. — 12. Sotto le armi 220 battaglioni di guardie mobili. — 13. Garibaldi e un Consiglio di generali. — 14. Il bilancio nel Corpo legislativo. — 15. Notizie della Serbia.

1. I giornali di tutti i partiti in Inghilterra cominciano a trattar l' Austria, non solo con affetto, ma diremmo quasi con ammirazione. Lo spontaneo svolgersi de' principii costituzionali nell' Impero, e la sincerità e l' ampiezza con cui sono applicati all' amministrazione pubblica dal Potere, crescono l' omogeneità dei due Stati e la loro reciproca simpatia. Ma se in Inghilterra l' opinione pubblica simpatizza coll' Austria, è certo che anche il Governo le si avvicina sempre più, tratto vi non solo dalla presente omogeneità delle istituzioni, ma ben anche dalla urgenza sempre crescente della ravvivata questione orientale.

2. È dunque ora più che mai probabile una alleanza coll' Inghilterra, ma a renderla fidata e durevole, è mestieri anzi tutto esser forti. La forza di un grande Stato nasce dalle buone istituzioni, dal credito e dalle armi. Le nuove istituzioni sono oggimai una realtà, e la bontà loro è posta nelle guarentigie di legittima libertà e di ordine che assicurano ai popoli, e nella concordia dei poteri dello Stato. Al credito ed alle armi provvede saggiamente il Consiglio dell' Impero: al credito, c[o]prendo il *deficit* del bilancio con opportuni risparmii, e con alcune imposte, abbandonando il rovinoso sistema dei prestiti; alle armi, avvalorando l' esercito e la marina militare.

3. Oggidì l'economia è una virtù necessaria, ma l' eccesso potrebbe esserne funesto. Le Giunte nominate nella Camera dei deputati per esaminare i bilanci della guerra e della marina militare, assottigliarono il più possibile i dispendii. Quanto all' esercito, il Ministro della guerra, per ordine espresso di S. M. l' Imperatore, assecondò il buon volere della Giunta, in modo che con molta soddisfazione delle parti, furono conciliate fra loro le esigenze dello Stato, e quelle dell' economia del pubblico danaro. Quanto alla marina militare, la Giunta accetta le principali partite del bilancio, raccomandando il maggiore risparmio, ma rifiuta ogni sussidio per dare incremento alla flotta, e vuole che in avvenire l' amministrazione della marina militare sia più semplice, e il più possibilmente assegnata.

4. La Camera dei deputati a Vienna ha trattato il rapporto della Giunta nella sua tornata del 18 giugno. Tre deputati, i dottori Giskra, Schindler e Ryger, sostennero le proposte della Giunta; il conte di Rechberg Ministro degli affari esteri, il Ministro della marina conte di Wickenburg, il barone di Burger, il dott. Lapenna e il deputato Ljubissa dalmati, e di Putzer tirolese, le oppugnarono. L' incremento della marina militare fu combattuto in forza delle idee di economia che oggidì prevalgono in tutti i Parlamenti d'Europa e che altro non sono che le idee della universalità dei popoli, desiderosi di sicurezza e di ben essere a buon mercato; fu pure combattuto allegando essere lo Stato sardo impotente ad offendere l' Austria e per terra e per mare; bastare allo sviluppo del nos'ro commercio una piccola flotta ad esempio degli Stati Uniti d' America; non avere l' Austria mezzi da mettere in mare una flotta potente, le nostre coste non essere minacciate, e in caso di guerra le battaglie campali e non le flotte dover decidere.

5. Queste ragioni e non poche altre che per brevità ommettiamo sono state validamente oppugnate. L' Austria, Stato di primo ordine, con 35 milioni di popolo, con 348 miglia di coste continentali, e 306 miglia di coste insulari, con 1[illegible] porti di cui 132 commerciali, ha immensi interessi da proteggere, ed ha alla frontiera uno S[illegible]

(*) Ritardata per l' abbondanza delle materie.

(1) Ci perdoni il nostro corrispondente, ma le eccezioni non fanno regola. Se nel clero del Regno di Napoli si nota un Vescovo, un abate, e qualche monaco immemori dei loro doveri, abbiamo invece nell' immensa maggioranza del clero napoletano esempii degnissimi d' imitazione e di lode. Quanto ai nobili, ve ne sono moltissimi che hanno dato prove d' una fedeltà a tutta prova; quanto a militari, vedemmo soldati senza numero fuggir le bandiere degli invasori, e morire contenti pel loro Re. Quanto ai Nunziante ed ai Liborio Romano, ec., il corrispondente ha ragione.

(Σ)

to ambizioso, inquieto, minacciante da terra e da mare. Questo Stato ha assorbito quasi tutta l'Italia, e in breve avrà una marina preponderante. Da terra ci protegge l'esercito, ed una serie di fortezze formidabili; ma chi proteggerà il nostro commercio marittimo, chi salverà la nostra marina mercantile, chi assicurerà i nostri porti e le nostre coste se la flotta austriaca non è pari alla sarda, e se non si aumenta al pari di quella?

6. I cantieri d'America preparano per la flotta sarda due fregate corazzate, oltre quelle ch'essa già possiede, e se quello Stato intende di dedicare 60 e più milioni di franchi all'anno per l'incremento della sua forza navale, è manifesto ch'esso vi fa sopra notabile assegnamento, e questo assegnamento non può essere minaccioso che per l'Austria. Sarebbe miope per non dir cieca quella politica, che non penetrasse gl'intendimenti della Sardegna. Ma d'altra parte, la nostra marina mercantile va sempre più sviluppandosi, e se il canale marittimo di Suez aprirà una comunicazione navigabile tra il mar Rosso e il Mediterraneo, il nostro commercio marittimo crescerà notabilmente, se avrà sicurezza e fiducia, altrimenti andrà declinando.

7. Un'altra osservazione è importantissima, a nostro avviso. Noi siamo al presente uguali di forze navali allo Stato sardo, e non abbiamo a temerne, ma fate che prevalga la mal intesa economia della Giunta, noi gli saremo ben tosto inferiori e sul mare non potremo resistergli. Ora supponete la guerra, supponete la nostra flotta distrutta. Allora piangerete la gretta economia, e non sarete più in grado di riparare le perdite subita. Perduta una battaglia si può ancora resistere al nemico, ma distrutta l'armata navale, non solo non c'è più modo da resistere, ma è assolutamente rovinata la marina mercantile, e annichilato il commercio marittimo. E non si può sì di leggieri improvvisare una flotta. Molti si fondano sull'alleanza inglese, e va bene; ma l'alleanza inglese sarà più certa quanto saremo più forti, e se saremo veramente forti sul mare la nostra alleanza sarà più preziosa. D'altra parte, se la guerra si facesse tra l'Austria e gli Stati Sardi senza intervento d'altre Potenze? In tal caso è evidente che vincerà in terra ed in mare chi avrà forze proprie preponderanti.

8. Noi torneremo su questo argomento a tempo opportuno, ma intanto confidiamo che la Camera dei deputati si appiglierà al partito più generoso, più onorevole per l'Austria, e ch'è nello stesso tempo il più economico, perchè in esso è posta la sicurezza di numerose e prospere popolazioni marittime, e la miglior guarentigia d'immensi interessi commerciali. I popoli della Liburnia hanno insegnato ai Romani a costruire le navi che resero possibile la distruzion di Cartagine, Talleyrand ha detto che i marinai della Dalmazia sono i primi marinai del mondo, ed ora sarebbe strano il vedere questi popoli abbandonati *per economia*, senza difesa alla prima armata che volesse impadronirsene!

9. Garibaldi è ancora presidente di nome del Comitato centrale delle Associazioni emancipatrici, e l'*Unità Italiana*, che a questo fatto attribuisce una grande importanza, pubblica un manifesto del 12 giugno firmato da lui. Noi pubblichiamo quel manifesto, il quale non fa che rifriggere ciò ch'è stato fritto e rifritto le mille volte. Già sapevamo che il plebiscito è il codice politico degli emancipatori, ora ce lo ridicono; già sapevamo che questi uomini *sempre pronti a finirla*, e che sembra non sieno in grado di finir cosa alcuna, vogliono assalire *Roma e Venezia*, ma essi ora ce lo ricantano, e ripetono per la millesima volta a chi vuole udirli, ch'essi hanno il diritto di marciare alla liberazione de' fratelli, anzi di tutt'i popoli schiavi, compresi i Negri dell'Africa come più volte hanno ripetuto Mazzini e Garibaldi, e questo specialmente nella sua lettera all'Antinori. Ma i manifesti garibaldiani hanno omai perduto ogni credito, e la moda è cangiata. Noi lo riproduciamo come documento della buona volontà della setta.

Il Ministero costituzionale dell'Austria non ha fatto una questione di Gabinetto l'approvazione del bilancio presentato alle Camere; invece il Ministero di Torino è più esigente. Egli fa una questione di fiducia il suo bilancio, e se non è ammesso integralmente dalla Camera, o darà le sue dimissioni, o manderà a casa i deputati, per far nominare altri rappresentanti del popolo, più pieghevoli a' suoi disegni.

10. Nella tornata del 25 giugno, il presidente del Consiglio sig. Rattazzi ha risposto ad una interpellanza del deputato De-Boni sugli arrolamenti clandestini, essere il Governo informato che si fanno abusando del nome suo; ma disapprovarli esso altamente, ed essere intento a scoprire gli arrolatori, impresa difficile per l'arte con cui si fanno gli arrolamenti. Qualunque spedizione poi si mediti con questi arrolamenti, il Governo saprà impedirla energicamente.

11. Parlando dell'armamento nazionale il deputato Musolino propone di portare l'esercito sardo in un anno di tempo al numero di 500,000 uomini; ma vi sono a questo molte difficoltà, e basti accennarne una, la mancanza del denaro sufficiente a tanto sforzo d'armi e d'armati. Ma il signor Musolino, per dar prova del suo ingegno ferace, ha proposto di mandare alla Zecca tutti i Santi e le Madonne d'argento che si trovano nelle chiese! Deputati e ministri si posero a ridere allegramente, ma l'oratore continuò dicendo, saper bene che a Rattazzi non andava a genio quella proposta, giacchè per suo consiglio il Re fece un regalo del valore di lire 80,000 a S. Gennaro, frizzo che la gravità della Camera e la levità delle tribune coperse di strepitosi applausi.

12. Il deputato Cugia disse, che la Francia, il 15 aprile 1794, aveva una popolazione di 24 milioni d'anime, ed un esercito di 794,334 uomini, e che ora gli Stati di Re Vittorio ne hanno uno di 480,000, che è presso a poco ciò che desidera il deputato Musolino, ma questi propone il seguente ordine del giorno: *La Camera, udite le spiegazioni del ministro, lo invita ad attuare la legge 4 agosto 1861, colla quale sono chiamati sotto le armi 220 battaglioni di guardia nazionale mobile, e passa all'ordine del giorno.* Questa proposizione è adottata dalla Camera, e produce una grande sensazione in generale.

13. Una corrispondenza di Torino racconta che Garibaldi, prima di lasciare quella capitale, ebbe una conferenza di tre ore col Re, che poscia conferì a lungo col presidente del Consiglio, e partì subito per Genova e Caprera, dove rimarrà a lungo. Mentre Garibaldi conferiva col Re, si riuniva a Torino un Consiglio di generali, a cui ebbero parte Della Rocca, Durando, Cialdini e Fanti, chiamati per telegrafo, l'uno da Bologna, l'altro da Firenze. Si crede che l'accordo più perfetto regni ora tra Garibaldi e il Governo del Re, e si dice che il generale garibaldino Medici è stato nominato comandante della guardia nazionale di Palermo.

14. Il Corpo legislativo a Parigi ha adottato il 25 giugno gli articoli del bilancio. Il giorno 26 il bilancio sarà stato votato in complesso.

15. I giornali tedeschi abbondano d'articoli e di notizie concernenti lo Stato attuale della Servia. Intorno alle intenzioni del Governo serbo si assicurava giorni sono ch'egli esigeva le condizioni seguenti: 1.° che, tranne i presidii turchi delle fortezze, tutti gli altri Turchi abbandonassero la Servia; 2.° che il Turco rinunzii al suo diritto d'occupare militarmente le porte della città di Belgrado; 3.° l'abolizione della prefettura turca di polizia nella stessa città, collocando i Turchi che soggiorneranno provvisoriamente nella Servia, sotto la giurisdizione del governo serbo; 4.° diritto illimitato di modificare l'*Ustav*, legge fondamentale del 1838; 5.° la dignità principesca sarà dichiarata ereditaria nella famiglia Obrenovich; 6.° il numero delle truppe che formano i presidii delle fortezze sarà ridotto. Non si può negare che la Servia domanda molto, utile espediente per ottenere almeno qualche cosa. Le condizioni pattuite non sono di tale importanza, e si leggono nella *Gazzetta* d'oggi. Intanto l'armistizio continua, e la tranquillità in Belgrado è ristabilita. Il Governo cerca di allontanare dalla città i campagnuoli, e spiega molta, ma necessaria severità. La *Gazzetta Austriaca* narra fatti orribili commessi dalla popolazione serba a danno degli Ottomani. V'ebbero donne colle mammelle recise; teste mozze di Turchi che dopo d'aver servito di trastullo alla ferocia del volgo, furono infitte sulle picche e portate in trionfo; fu dato il sacco alle case de' Turchi e degli Ebrei, e gravi danni soffersero anche le proprietà de' sudditi austriaci. Si narrano cose sommamente onorevoli del generale austriaco Filippovich, giorno e notte intento a Semlino a prevenire disordini, e a dar ricovero agl'infelici che fuggiti da Belgrado a Semlino non avevano dove posare il capo. La Servia è in uno stato d'orgasmo difficile a descriversi; i Serviani vogliono la rintegrazione dell'antico Regno di Servia; questo è il loro unico e perpetuo desiderio. (Σ)

Vienna 25 giugno.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Si sparse la voce da alcuni giornali di trattative di matrimonio fra il Re di Portogallo e una Principessa della nostra augusta Casa imperiale. Possiamo dichiarare nel modo più preciso che non ebbero luogo trattative di tal genere. »

Torino 25 giugno.

Leggesi nel *Diritto*: « In una delle sere precedenti, i deputati dell'opposizione democratica hanno tenuto una seduta, allo scopo di costituire la sinistra parlamentare, ciò che non era ancora stato fatto dopo il passaggio nel campo ministeriale del deputato Mellana e di alcuni suoi amici. Prese le dovute intelligenze, costituirono l'Ufficio, facendo le nomine seguenti: F. Crispi, presidente; A. Saffi, vicepresidente; F. De Boni e G. Lazzaro segretarii. »

L'*Unità Italiana* pubblica il seguente manifesto già diramato alle Associazioni emancipatrici:

Il Comitato centrale
alle Associazioni democratiche italiane.

« Belgirate 12 giugno.

« Noi siamo convinti, che nella trista nostra condizione di equivoci, d'inerzia e di soggezione allo straniero, l'iniziativa popolare, che tanto concorse ad affrettare l'unità nazionale, possa e debba spingere potentemente alla liberazione delle Provincie schiave.

« Il plebiscito, ch'è il nostro, Codice politico, dee avere il suo compimento.

« Tutti i patriotti italiani lo hanno accettato. Non esistono fra essi ambizioni individuali, nè sette, nè diverso programma. Vi hanno soltanto da una parte uomini inerti e rassegnati a *lasciar fare*; dall'altra uomini sempre pronti *a finirla*.

« Noi siamo di questi ultimi, ai quali rimorde ogni indugio a liberare i fratelli oppressi ed a costituire l'Italia padrona di sè. Noi siamo tra quelli che hanno fede incrollabile nella nazione.

« Gl'Italiani pertanto si preparino; lo stato presente di vergogna non può durare.

« Tutti abbiamo il diritto di marciare alla liberazione dei nostri fratelli schiavi (1). La nazione ha già manifestato la sua decisa volontà; secondarla e compirla è sacro dovere di tutti.

« Le Associazioni patriottiche, applicazioni della legge di progresso dell'epoca, guarentigia e strumento di libertà, perseverino nell'opera loro d'emancipazione, custodiscano intatto il loro diritto, e rammentino al paese, che per andare a Roma e a Venezia bisogna battere la via tracciata da Marsala al Volturno (2).

« *Il presidente del Consiglio centrale,*

« G. GARIBALDI.

« *I vicepresidenti:* CAMPANELLA - GRILLENZONI.

« *I consiglieri:* DE-BONI - NICOTERA - MARIO - MOSTO - MICELI - SAFFI - LIBERTINI - FRISCIA - SACCHI - CRISPI - BERTANI - MAZZONI - DOLFI - CAIROLI.

« *I segretarii:* CADOLINI - SAVI. »

Impero ottomano.

Ecco il trattato, conchiuso il 16 corr. fra il ministro serbo degli affari esterni Garaschanin, e il pascià di Belgrado, e che fu vidimato da tutti i consoli:

« Dopo che Garaschanin dichiarò non poter egli mantenere l'ordine nella città senza le seguenti misure, fu convenuto di riserbare la questione dell'occupazione delle porte della città, e di ritirare intanto in fortezza le truppe turche, come pure la polizia. Ciò avverrà sotto le seguenti condizioni:

« 1.° Il sig. Garaschanin garantisce pel libero ingresso de' Nizam nella fortezza;

« 2.° Le case e tutte le altre sostanze dei Turchi, che abitano in città, vengono assicurate, e verrà garantita la protezione a quegli abitanti, che vogliono rimanere nelle loro case:

« 3.° Garaschanin si obbliga di prendere le opportune disposizioni, in via telegrafica, affinchè non vengano commesse violenze contro i Turchi, che abitano la campagna;

« 4.° Alle famiglie turche, le quali vogliono traslocarsi nella fortezza, verrà garantito il libero ingresso in essa.

« Fatto in due esemplari nella fortezza di Belgrado il 4 (16) giugno 1862. »

Il documento è firmato da due pascià, dai ministri del Principe e da cinque consoli.

Francia.

Leggiamo nella *Perseveranza* del 26 corrente: « Il Governo francese richiama il suo inviato Saligny dal Messico, e così l'Inghilterra disapprovò il sig. Wyke. Questa coincidenza potrebbe indicare un avvicinamento tra le due Potenze, motivato forse dall'imminente pericolo che gli Stati Uniti, mediante il trattato con Juarez, vengano ad impadronirsi di alcune delle più belle e più ricche Provincie del Messico. Il nostro corrispondente di Parigi parla, senza credervi, della voce, che correva colà, che l'Italia fosse per prestare il suo concorso alla Francia nel Messico. Tale voce correva a Torino anche sulle bocche di persone, che trovansi in intimità col Governo, e che trovavano la cosa conveniente: per cui le corrispondenze di certi giornali di Parigi, che si sa sotto quali ispirazioni scrivono, potrebbero anche considerarsi come tanti assaggi dell'opinione. »

Germania.

L'*Agenzia Continentale* reca in data del 22 da Berlino: « Tornano a circolare le voci di dissoluzione della Camera, ov'essa si ostinasse a rifiutare al Governo la sanzione delle spese fatte negli anni decorsi. Schleinitz rifiutò la presidenza del Gabinetto, offertagli anche in via provvisoria. »

E in data del 23: « Vinke si ravvicinò al Ministero; dicesi ch'esso s'incarichi d'un accomodamento fra la Camera e il Ministero sulla questione del bilancio; ma le contestazioni fra Roon e Von der Heydt minacciano sempre una rottura. »

Dispacci telegrafici.

Torino 24 giugno.

Chiavone ieri fu inseguito. Varcò il Liri, e rientrò nello Stato papale, coi 70 briganti che gli rimasero. *(FF. SS.)*

(1) I *fratelli oppressi*, i' *fratelli schiavi* sono nel linguaggio de' mazziniani e dei ministeriali i Romani e i Veneti. Ma noi sappiamo di certo che i *liberi*, i *felici* popoli annessi al Dominio sardo hanno da un pezzo cominciato a invidiare lo stato di questi popoli che si dicono *oppressi* e *schiavi*.

(2) C'è una differenza, e grande, e immensa, e chi non vi crede si provi, e ne sarà convinto.

(Σ)

Torino 25 giugno.

Palermo 24. — Questa mattina, dimostrazione del partito d'azione a favore dei Principi reali. Al *defilé* della guardia nazionale e della truppa assistettero i Principi; la folla immensa, plaudente: illuminazione.

Palermo 24 (ufficiale). — Questa mane, la popolazione, non avendo ancora potuto salutare il Principe Oddone, perchè sinora non iscese a terra, si recò in gran numero sopra barche a fargli un'ovazione al vapore. Domani avrà luogo un'altra simile dimostrazione, composta tutta di signore. Questa sera i reali Principi Umberto ed Amedeo passarono in rivista tutta la guardia nazionale, oltremodo numerosa ed in bella tenuta, la quale salutò con entusiastici *urrà* l'arrivo dei giovani Principi; la popolazione tutta li acclamò ripetutamente; quindi i reali Principi si recarono al Circo Olimpico, ove continuarono le ovazioni. La città, anche questa sera, è tutta imbandierata e splendidamente illuminata. *(FF. SS.)*

Napoli 25 giugno.

Ieri notte furono arrestati quattro individui mentre affiggevano alle muraglie cartelli borbonici. In seguito a loro rivelazioni, furono arrestati, durante la giornata d'ieri, l'ex capitano di fregata Marino Carracciolo, l'ex maggiore Federico Fiore, che fu uno dei giudici di Agesilao Milano. *(FF. SS.)*

Semlino 23 giugno.

L'Imperatore turco ha spedito Achmet pascià come commissario della Porta per comporre in via diplomatica le turbolenze di Belgrado. Lo stesso avendo già oltrepassato Orsova, è aspettato d'ora in ora nella fortezza di Belgrado, accompagnato da altri due pascià. Il saccheggio fu grande e senza risparmio di chicchessia, sino alla pubblicazione dello stato d'assedio. Furono colpite le sostanze degl'indigeni, come quelle degli stranieri. Dalle risultanze delle trattative si attendono buoni effetti sodisfacenti per la Servia. (Come viene inoltre comunicato alla *Presse* telegraficamente, la comunicazione fra Belgrado e Semlino venne ripristinata.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 25 giugno.

Il Corpo legislativo votò i rimanenti articoli del bilancio: domani il bilancio verrà votato complessivamente. Il *Progrès* di Lione ebbe un'ammonizione.

Nuova Yorck 14. — Affari stazionarii a Richmond. I federali occupano l'isola Giacomo, attendendo rinforzi prima di attaccare Charleston. Prevedesi energica resistenza. *(FF. SS.)*

Berlino 23 giugno.

La *Sternzeitung* riferisce che, dopo la notizia del programma ministeriale di Cassel, concernente la Costituzione del 1831 colla legge elettorale del 1849, fu ritirato per ora l'ordine di concentramento delle truppe, ma vengono riserbate le decisioni ulteriori, qualora il Ministero non adempia le sue promesse. *(O. T.)*

Cassel 24 giugno.

Per quanto si sente, il generale Bordeleben è scelto per recare al Re di Prussia una lettera autografa del Principe elettore, allo scopo di rannodare le relazioni diplomatiche. *(FF. di V.)*

Copenaghen 23 giugno.

Nel mese di settembre avrà luogo una unione di truppe nella posizione del Danevirk, consistente in 12 battaglioni d'infanteria, tre reggimenti di cavalleria, un reggimento di artiglieria, ed una divisione d'ingegneri, in tutto 8000 uomini. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 14 giugno.

Il ministro della marina propose di stabilire un cantiere per la costruzione di navi corazzate nella vallata del Mississipì. I separatisti si rinforzarono a Charleston di 30,000 uomini. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 giugno (*).

(Spedito il 26, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 2 min. 25 pom.)

Il Ministro di Schmerling debbe oggi avere una conferenza con parecchi deputati per abbreviare le discussioni sul bilancio. La Servia mobilita 50,000 uomini, e l'intera prima classe della milizia popolare.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 27 giugno.

(Spedito il 27, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 30 ant.)

La Camera de' deputati s'occupa oggi de' dazii sul vino e sullo zucchero e della legge sulla stampa. A Belgrado continuano l'armistizio e gli armamenti. Il commissario turco ed il nuovo pascià furono accolti in udienza dal Principe. Il 24 Abdì pascià fu respinto a Spuz da' Montenegrini; la perdita de' Turchi dicesi essere di 3000 uomini.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 giugno.

(Spedito il 27, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 35 pom.)

Parigi 27. — Al Corpo legislativo, Giulio Favre combatteva ieri la spedizione messicana, dicendo sperare che la Francia non persisterà nel sostenere Almonte e la sua proclamazione; il solo partito da prendere, esser di trattare col Messico e ritirarsi. Billault, rispondendo, dice che l'Inghilterra e la Francia non sono contrarie all'elezione dell'Arciduca, spontaneamente fatta da' Messicani. Dà il riassunto delle nuove istruzioni inviate al Messico. Non si vuole che la rigenerazione parta dal campo francese, ma dal paese medesimo, che sarà consultato intorno alla forma del Governo. Il ministro, dando conoscenza di certi passi della lettera dell'Imperatore al generale Lorencez, rispinge energicamente l'idea di lasciare il Messico, terminando col dire che la bandiera della Francia non cesserà mai d'essere la bandiera della civiltà e della libertà. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 giugno.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	82 30
Azioni della Banca nazionale	828 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 50
CAMBI.	
Argento	125 35
Londra	127 50
Zecchini imperiali	6 09

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	850 —

Borsa di Londra del 26 giugno.

Consolidato inglese	91 7/8

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio sig. Compilatore,

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 23 corr., troviamo fatta menzione di un deplorabile accidente, che ebbe luogo nel giorno 21 nella nostra Fonderia a S. Rocco, e siccome il modo, in cui il fatto viene narrato, lascierebbe adito a ritenere colpevoli di trascuranza i preposti allo Stabilimento, così, nel mentre non possiamo dissimulare la nostra sorpresa, perchè siasi svisato un fatto sì importante, troviamo necessario di comunicarle alcune circostanze non avvertite, che, come denunziate furono alla competente Autorità, è uopo lo sieno anco al pubblico, onde ovviare sinistre interpretazioni.

Il fatto che nell'ortaglia dello Stabilimento sia avvenuto lo scoppio di un proiettile rotto e pescato nelle nostre Lagune, è vero, ma non è altrimenti vero che sia successo nell'atto di spezzarlo per fonderne il ferro, mentre sono di già spezzati que' vecchi inservibili proiettili; di più è prescrizione inalterabile che, prima di portarli alla fusione, sieno esaminati accuratamente tutti, e scorgendone qualcuno, che abbia contenuto della polvere, lo che accade ben di rado, essendo generalmente caricati di sabbia, immergerli nell'acqua e pulirli con un pezzo di legno o con le mani. È inesatto quindi che l'operaio, di cui si fa cenno, abbia spezzato quel rotto proiettile, ma è bensì positivo che, vedendone uno contenente della polvere, senza misurare le conseguenze, e deludendo le più rigorose discipline, incautamente e per giuoco introducesse nella parte, in cui era rotto, un carbone ardente, per godere lo spettacolo di un fuoco fatuo, invitando ad assistervi altri operai, che per fortuna non giunsero in tempo.

L'effetto prevedibile è a deplorarsi, ma d'altronde è giusto che chi non v'ebbe parte alcuna, non abbia a soffrire veruna taccia, che possa, se non in faccia alla legge, nemmeno in faccia alla pubblica opinione esporlo ad immeritate censure.

Con tutta stima, ec. ec.

E. G. NEVILLE e C.°

È morto di questi giorni il sig. Sari, capo di battaglione della guardia nazionale di Parigi, uffiziale della Legion d'onore. Nel 1815 egli comandava il brigantino l'*Incostante*, che ricondusse Napoleone dall'isola d'Elba al golfo Juan, aprendogli la via ai Cento giorni. *(G. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno. — Sono arrivati da Genova il brig. austr. *Palma d'olivo*, cap. Scarpa, vuoto all'ordine; e trabac. austr. *Sincero Antonio*, cap. Scarpa, vuoto a sè stesso; da Galatz lo sch. ionio *Calipsos*, capit. Inglessi, con granone per Masier; da Cardiff il brig. austr. *Margarita*, cap. Soppa, con carbone per i frat. Malcolm; e da Meligne il trabac. *Trinità*, cap. Xigga, con olii per Palazzi ed altri diretto a Sciepsevich, e stava in vista qualche altro legno.

Si manifestavano altre vendite d'olii di Dalmazia da fior. 31 a f. 31 : 10 in nap. d'oro senza sconto; e di Zante a consegnare, accordandosi il compenso di circa un fiorino per orna al possessore del contratto per la cessione. Maggiori pretese si hanno per gli olii di Bari e di Rossano, che scarseggiano ognora più, e pochi si aspettano, ed anche per quelli di Bocche, esternavansi pretese di circa f. 33, che subito non furono accolte. Seguivano vendite più attive nei vini, che pagavansi di Dalmazia dalle Bocche da l. 47 a l. 74 a seconda delle qualità, anzi per le migliori, ora si vorrebbero sostenere i prezzi di l. 80 a l. 90, e colle maggiori ricerche del consumo. Nei granoni continuano buoni dettagli, il prezzo non risentiva diversità, dall'andamento dei dì passati.

In valute nessuna novità; le Banconote ieri si volevano ribassare di mattina, ma pochi si adattarono a concederle a 79; riprese la domanda più tardi da 79 1/4 a 3/8, come si pagava il Prestito veneto a 76 1/4; il nazionale invece si offriva a 65. Il telegrafo di sera portava inconcludenti differenze nei corsi, e scarse transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 20
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	76 —
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	78 90

corrispondente a f. 126 : 74 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Waddington Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — Lubomirski princ. Giuseppe, poss. polacco, all'Europa. — Black Nixon Tommaso, banch. a Costantip., al S. Marco. — *Da Firenze:* Strong N. K., amer., - Watson James, ingl., ambi possid., a S. M. del Carmelo, numero 3230. — *Da Verona:* Giuliari co. Eriprando, - Bolognini dott. Giulio, ambi poss., alla Vittoria. — *Da Aviano:* Fero Oliva cont. Giuseppina, poss., a S. Pantaleone, N. 3878. — *Da Trieste:* Valaoriti cav., dott. Aristotile, membro del Parlam. ionio, a S. Luca, N. 3143. — Jakubowski Stanislao, - Miller Vladislao, ambi poss. polacchi, al S. Marco. — Mitterdorfer Ladislao, negoz. ungh., alla Stella d'oro. — Redel bar. Alberto, poss. ungh., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Gray Giovanni N. C., amer., - Batara Napoleone, dalm., - Gibert Ernesto, franc., - Meane dott. I., ingl., tutti quattro possid. — Delloye Alfonso, negoz. franc. — *Per Verona:* Laninger Massimiliano, negoz. bavar. — Prassel Luigi, poss. di Gratz. — Ckwastoff co. Alessandro, poss. russo. — *Per Trieste:* Stchepkin Stefano, di Saratow, - Dunaiszky Ianos, ungh., ambi poss. — Hesse Adolfo, ingl., - Bachrich Sigismondo, vienn., ambi negoz. — *Per Vienna:* Rogers Lewis, - Rogers Coleman, - Collier Giorgio, - Brooke Giorgio, tutti quattro poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 giugno { Arrivati 932, Partiti 711 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 giugno { Arrivati 80, Partiti 80 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Giuseppe di Castello,*
e nel 27 in *S. M. Formosa, S. Paolo ap.,* e *S. Gius. di Murano.*
Il 28 e 29 in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno. — Botti Vittorio Emanuele, di Gaetano, d'anni 2, mesi 8. — Bellotti Vittorio, di Gio., d'anni 1, mesi 3. — Carraro Luigia, di Luigi, d'anni 1, mesi 1. — Ferri Angela, marit. Sciarra, fu Francesco, di 62, mesi 2, civile. — Fioretto Pietro, di Domenico, d'anni 1, mesi 2. — Lazzari Giovanni, di Pietro, d'anni 13, mesi 7. — Lalloto Santa, di Innocente, d'anni 2. — Onorata Albina, di 21, esposta. — Paolin Giacomo, di Antonio, di 26, mesi 6. — Privato Maria, di Francesco, d'anni 12. — Totale N. 10.

Nel giorno 22 giugno. — Bellotto Carolina, marit. Caldana, fu Stefano d'anni 31, mesi 1, povera. — Fulin Angelo, fu Bortolo, di 54, cuoco. — Maneo Francesco, fu Marco, di 38, villico. — Perisinotto Liberale, fu Sante, di 65, villico. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 giugno.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Socie. — *Lazzaro il Mandriano.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Notizie di Napoli e di Sicilia: lagni de' giornali pel nuovo armamento delle fortezze di Napoli e pel ritardo nella trattazione de' processi pendenti; rifiuto de' corrieri postali, e sospensione di essi da' loro ufficii; cronaca della reazione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 18 giugno; discussione sul bilancio della marina; discorsi de' sigg. di Eiselsberg, Lapenna, Giskra, Burger, Schindler, Rechberg, Ljubissa, Ryger, Putzer e Wickenburg. Conferenza. Deliberazioni della Sezione della Banca. Soldati in permesso.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *processione del* Corpus Domini; *i Vescovi inglesi; lavori pubblici; condizione dell'erario; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornate del 23 e 24 giugno; interpellanze su' fatti di Pavia. Osservazioni dell'* Opinione. *Cambio di prefetti. Canali irrigatorii. Il dazio consumo. Caso sospetto. Il prof. M. Parenti* †. — Impero Russo; *diritti civili conferiti agl'Israeliti.* — Inghilterra; *opinione del* Daily News *sull'intervento in America. Presente a Francesco II. Parlamento* — Francia; *spedizione del Messico: congiunzione del generale Douay col gen. Lorencez. Notizie confutate dalla* Patrie; *lord Lyons atteso a Londra e presunto scopo del suo viaggio.* Nostro carteggio: *il Corpo legislativo e le sue discussioni sul bilancio; cose del Messico; le solennità di Roma; accoglienze a' Vescovi e preti di là tornati; una storiella; osservazioni; voci.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 giugno - 6 a.	337''', 41	+ 13°, 3	+ 11°, 6	77	Nuvolo	N.		6 ant. 10
2 p.	337, 59	17, 8	13, 8	62	Quasi sereno	E. S. E.²		6 pom. 8
10 p.	337, 44	16, 8	12, 7	64	Nubi sparse	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 19° 7; » min. + 13° 2.
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6334. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 maggio p. p., N. 13462, dovendosi appaltare i lavori di ributto ed imbancamento dell'argine sinistro di Adige, nella località Volta Piccina e Marezzana Scardazzo, da eseguirsi in due anni, a termini dell'articolo 7.° lettera *f* del capitolato d'appalto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 8 del mese di luglio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 10 stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 18430 dei quali fior. 16821 : 61 assoluti, e fior. 1608 : 39 da liquidarsi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 1800.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 giugno 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, Ceschi.

N. 8716. **AVVISO.** (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, coll'ossequiato Decreto 8 maggio 1862, N.i 6118-1180, si rende noto che nel giorno 17 luglio 1862, sarà tenuto presso la Sezione I. di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente una partita di carta da scarto in sorte esistente in questi uffizii, del peso approssimativo di quintali metrici 130 corrispondenti all'incirca a libbre grosse vicentine 26,000, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale d'asta viene fissato in fior. 6 : 45 per ogni quintale metrico corrispondenti ad un dipresso a libbre grosse vicentine 200.

3. Dopo chiuso il protocollo d'asta non vengono accettate migliorie.

4. È permesso di offrire sul dato suddetto anche per iscritto mediante schede segrete, in tal caso però si rende necessario;

a) che la scheda suggellata venga insinuata a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

b) che si riporti senza riserva al presente avviso, e che indichi l'importo dell'offerta in cifra non solo, ma anche in lettere, e sia corredato dall'originale confesso di questa I. R. Cassa di finanza provante il verificato deposito in danaro sonante di fior. 80.

c) che sia regolarmente sottoscritta dall'offerente coll'indicazione della paternità e domicilio.

d) che sull'indirizzo a questa I. R. Intendenza sia indicato l'oggetto dell'affare.

5. Ogni offerta a voce deve essere cautata con deposito di danaro sonante in fior. 80.

6. Fra due offerte eguali in iscritto la scelta è libera alla stazione appaltante, e fra due, una in iscritto e l'altra a voce avrà preferenza quest'ultima.

7. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

8. È libero agli aspiranti di ispezionare il genere nelle ore d'uffizio dei giorni non festivi e così pure il capitolato normale d'asta.

9. Il deposito fatto dal deliberatario resta vincolato anche pegli effetti della cauzione contemplata dall'articolo IX del capitolato e seguenti del capitolato normale fino alla compiuta consumazione del contratto.

10. Tutte le spese d'asta, e conseguenti per la stipulazione del contratto, bolli, consegna, sono a carico del deliberatario.

11. Ove il deliberatario fosse per mancare agli obblighi che gli incombono, si procederà alla confisca del deposito, e ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 16 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, Gioppi.

N. 4360. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 passato maggio, N. 13190, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento e rinforzo dell'argine destro d'Adige nella località Drizzaguo II. Dolfin; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° luglio p. v., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 1191:29 $^{1}/_{2}$ v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 120 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 26 giugno, N. 142.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 14 giugno 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, Reya Nob. di Castelletto.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Il Comando del 7.° reggimento d'artiglieria previene, che in Borgo Cavalli a S. Tommaso saranno venduti nei giorni 28 giugno e 1.° luglio alle ore 8 ant., N. 40 cavalli erariali per ciascun giorno, e questi al miglior offerente verso pronto pagamento in valuta austr. sonante.

Treviso, 23 giugno 1862.

N. 9069. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di capo provvisorio della sezione V, « Contabilità » presso l'I. R. Direzione del Censo lomb.-ven., nella classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945 v. a.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Direzione suddetta, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo il prescritto esame sulla scienza di contabilità di Stato, non senza indicare anche gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 19 maggio 1862.

N. 218. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso la Cassa principale del Monte in Venezia colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 472 : 50 ed eventualmente di fiorini 420.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze comprovando in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 maggio 1862.

N. 218. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di cancellista presso le casse di finanza del R. Lomb.-Ven., colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 472 : 50 ed eventualmente di f. 420, f. 367 : 50 e di f. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 maggio 1862.

N. 5518. **CONCORSO** (2. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'Agenzia portuale sanitaria in Maistra nel litorale veneto, col soldo d'annui fior. 220 e l'indennizzo di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo Centrale Marittimo entro tutto il 20 p. v. luglio, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione guardiani d'ispezione disponibili.

Dall'I. R. Governo Centrale Marittimo,
Trieste, 15 giugno 1862.

N. 15056. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia notifica che in marzo a. c., fu rinvenuto nella laguna al punto determinato i Setto Morti, un battello d'ignota proprietà, invitandone il proprietario od altro avente diritto ad insinuarsi presso la Direzione medesima entro un anno per la ricupera di detto natante nei modi prescritti dal Cod. civ.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Direttore,
L'I. R. Consigl. di Polizia, Franc.

N. 1161. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia si diverrà ad un esperimento d'Asta in via d'offerte segrete, per la somministrazione dei seguenti articoli occorrenti per l'anno Camerale 1863, cioè:

15,000 chilog. ireos in radice.
6,000 chilog. melazzo di zucchero coloniale.
45,000 chilog. paglia alicante.
900,000 chilog. carbon fossile.

Le offerte in competente bollo, e munite del prescritto Avallo, s'accetteranno, sino alle ore 2 pomerid. del giorno 7 luglio 1862, osservando inoltre che ogni aspirante dovrà per l'ireos, melazzo di zucchero, e carbon fossile, produrre il relativo campione a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta, così pure il campione della paglia alicante, sono ostensibili durante le solite ore d'ufficio.

Dall'ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi.
Venezia, 16 giugno 1862.
Sopuch.

CONCORSO. (3. pubb.)

Pel coprimento di alcuni posti nell'istituto moravo degli invalidi Imperatore Francesco Giuseppe, gli aspiranti al godimento di questa fondazione vitalizia, cui sono chiamati gli II. RR. uffiziali e sottoufficiali, i medici di campo e i sottomedici nativi della Moravia che sono divenuti invalidi nella campagna del 1859, e finalmente anche le vedove e gli orfani loro, dovranno produrre sino alla fine di giugno 1862 le loro istanze documentate dimostranti i requisiti sopra indicati, mediante le rispettive Autorità politiche all'I. R. presidio della Luogotenenza morava.

In mancanza di tali aspiranti si avrà anche riguardo ad uffiziali, sottoufficiali, medici di campo e sottomedici, loro vedove ed orfani, che nelle campagne ungheresi ed italiane degli anni 1848 e 1849 sono rimasti invalidi, o rispettivamente privi di genitori.

I. R. Comando provinciale generale.
Udine, 21 giugno 1862.

N. 13441. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella scuola maggiore di nuova istituzione in Marmirolo, prov. mantovana, che ha lo stipendio di fior. 120 : 68.

Chi vi aspira presenti pel 10 luglio p. v., all'illust. rev. Ordinariato vescovile di Mantova, l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 31 maggio 1862.

N. 5178. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Pervenne a questo Tribunale Provinciale uno smaniglio composto di 6 fila d'oro, con due passetti, e con astuccio in forma di orologio di metallo giallo, che si sospetta di furtiva provenienza.

In relazione pertanto al § 383, Reg. pen., si pubblica la presente circolare, con avvertenza che lo smaniglio trovasi in giudiziale custodia, e che potrà essere ispezionato da chi si credesse interessato.

Dall'I. R. Tribunale provinciale.
Vicenza, 13 giugno 1862.
Il Consig. aulico, Presidente, Hohenthurm.

N. 4450. **AVVISO.** (3. pubb.)

La ditta Francesco Susan, di Chioggia, ha chiesto la concessione d'investitura d'acque da erogarsi dal canale di Pontelongo, ora emissario delle piene di Bacchiglione, per irrigare a risaia un suo latifondo di campi 237 circa, detto Cà Grassi, in Comune di Chioggia, frazione di Cà Bianca, immettendo le colaticce in laguna di Chioggia.

A senso delle Leggi italiche tuttora vigenti in simili oggetti, s'invitano tutti quelli che ne avessero interesse a presentare le documentate loro opposizioni presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia prima del giorno 1.° di luglio p. v., con avvertenza, che successivamente non sarebbero accolte in sede amministrativa le opposizioni che fossero insinuate.

Il relativo progetto è ispezionabile presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 7 giugno 1862.
L'I. R. Cons. aulico, Deleg. prov.,
cav. de Piombazzi.

N. 7179. **CITAZIONE.** (2. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora fuori dal territorio dello Stato, Giovanni Viganò, ed avendo la Sezione doganale in Peschiera invenzionato il giorno 11 novembre 1861, per contrabbando, con illegale importazione dalla Lombardia sarda daziarie libbre 1, oncie 6 chincaglierie finissime in manifatture d'oro nuove dell'attribuito valore materiale di fiorini settecento sessantotto, oggetti che esso Giovanni Viganò trasportava seco in qualità di conduttore d'un convoglio della ferrovia,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle chincaglierie predette, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenze provinciale delle finanze in Verona, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 29 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 1796. (2. pubb.)

Con Decreto 20 p. p. maggio pari N., si avviava in istato di arresto la speciale inquisizione per crimine di aiuto prestato a un disertore in confronto del latitante d'ignota dimora Isidoro Ortica di Gorgo, Distretto di Motta, esercente di commestibili, dell'età d'anni 38 circa, di statura alta, corporatura snella, capelli neri, fronte alta, ciglia nere, occhi castani, naso profilato, barba nera, mento lungo, viso scarno, colorito bruno alquanto gibboso; andava vestito con giacchettone e calzoni di panno verde-scuro, con berretto di panno nero.

In esecuzione ai §§ 381, 382 Reg. pen., s'incaricano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Ortica alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 6 giugno 1862.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

N. 3217. **AVVISO DI CONCORSO.** 417

A tutto 15 p. v. luglio è aperto il concorso alle tre condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, coll'annuo assegno ciascuna di fior. 450, e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo, e così a quella del Comune di Marmirolo, avente l'annuo assegno di fior. 400, oltre fior. 200 d'indennizzo.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti col l'Avviso pari N.i e data, separatamente pubblicato.

Dall'I. R. Commissariato distrett.,
Mantova, 12 giugno 1862.
L'I. R. Aggiunto distrett., Consolati.

N. 529. 423

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti.

Autorizzata con decreto 11 andante, N 3132, dell'Inclita Congregazione provinciale ad appaltare la novennale manutenzione dei tetti, e docce nell'Istituto, Chiesa, e casa del rev. Rettore, della pia Casa Penitenti in S. Giobbe,

Rende noto:

1. Che nel giorno di giovedì 3 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione di che si tratta e che giusta il relativo progetto resta convenuta in appositi prezzi unitarii.

2. Che ogni aspirante a ciò legalmente autorizzato, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 50.

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle per ischeda segreta, semprechè queste ultime pervengono al protocollo d'Ufficio prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno 3 luglio venturo, e che sia pienamente adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, dell'eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bullettino delle leggi* parte II, pag. 122 del 1857.

4. Che tanto il Capitolato d'appalto, quanto il foglio d'asta a norma degli aspiranti trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

Venezia, 17 giugno 1862.
Il Direttore,
Cav. Domenico Angeloni Barbiani.
L'Amministratore,
Antonio Pelli.

N. 4193. 433

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

Tuttora scoperta la Condotta sanitaria del Comune di Mansuè, dietro superiore autorizzazione si riapre il concorso al posto di medico-chirurgico-ostetrico, al quale è annesso lo stipendio di fior. 450 annui e fior. 100 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Le istanze regolarmente documentate dovranno dagli aspiranti essere prodotte, non più tardi del [illegible] luglio p. v., al protocollo di quest'Ufficio ed a quello del Comune.

Il Circondario numera una popolazione di 2[illegible] abitanti, e le strade si trovano in lodevole manutenzione.

Oderzo, 20 giugno 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale
. . . . .

431

DAL REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

IN MILANO,

furono pubblicate le seguenti NOVITA' MUSICALI di esclusiva proprietà, vendibili anche ne' suoi depositi a FIRENZE, da *Ricordi e Jouhaud*; a NAPOLI, da *Ricordi e Clausetti*; a TORINO, da *Giudici e Strada*.

G. Verdi. *Inno delle Nazioni*, composto per la grande *Esposizione di Londra*. Poesia di Arrigo Boito. Riduzione per canto e Pianoforte (Edizione con litografia). — In seguito si pubblicheranno le riduzioni strumentali. — Partitura e parti per uso di pubbliche esecuzioni.

S. Thalberg. Tre nuove composizioni per Pianoforte, eseguite dall'autore ne' suoi concerti di Parigi e Londra:

Il Trovatore. Gr. Fantaisie de concert, Op. 7[illegible]
(Ediz. con litografia).
La Traviata. Gr. Fantaisie de concert, Op. 7[illegible]
(Ediz. con litografia).
Celebre Ballade. Op. 76.

G. Meyerbeer. *Ouverture en forme de Marche.* A. *Marche triomphale.* B. *Marche religieuse.* C. *Pas redoublé.* Composta per la grande *Esposizione di Londra*. Riduzioni per Pianoforte a 2 e 4 mani. (Comproprietà col sig. G. G. Guidi di Firenze.)

D. F. E. Auber. *Ouverture* composta per la grande *Esposizione di Londra*. Riduzioni per Pianoforte a 2 e 4 mani. Partitura e parti per uso di pubbliche esecuzioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13503. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Antonio Luppi, vice-capo della guardia di questa Casa di forza, con deliberazione 17 and., N. 5833, del Tribunale Provinciale in luogo, fu interdetto per mentecattaggine, e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore il signor Pilla Giuseppe, di qui.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Padova, 20 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
F. Fiorasi.
Franchi, Agg.

N. 2410. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che in seguito al convegno seguito tra i creditori venne con odierno Decreto, pari Numero, dichiarato chiuso il concorso apertosi sulle sostanze dell'oberato Giovanni Fabris fu Alberto, coll'Editto 11 aprile 1860, N. 1492.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 15 giugno 1862.
Il R. Pretore, Scotti.

N. 3399. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 30 maggio p. p., N. 4918, ha interdetto per mania Domenica De Cao del fu Gio. Batt., di qui, e questa Pretura le ha deputato in curatore il marito Pietro Zanuso, di qui.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 8 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, Broglio.

N. 11121. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 11100, di Giovanni fu Gio. Coin, biadaiuolo a S. Vio, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Angelo Pasini, anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Giuseppe Bellinato e Luigi Scandella, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Elia Rietti e Ditta Cicconi e Gentile, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 2092. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Loreo rende noto, che ad istanza di Giuseppe Menetto detto Moretto, di Chioggia, rappresentato dall'avvocato Mazzarolli, ed a carico della eredità giacente di Antonio Fregnan, di Contarina, rappresentata dal curatore avvocato Oriani, nel locale di sua residenza saranno tenuti nei giorni 7, 14 e 21 luglio pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., tre esperimenti per la subasta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima, in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti il credito dell'esecutante, per interesse, capitale e spese, agli altri creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pure sonante, entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto, in un solo esperimento, a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario lo esecutante, sarà esonerato dal deposito, di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale che d'interessi e spese di esecuzione, da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto degli enti acquistati, verrà dato al deliberatario in via esecutiva al protocollo d'incanto, semprechè abbia adempiuto l'impostogli dagli art. III. e IV.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia pegli stessi.

VII. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa composta di stanza di ingresso, due stanze a pian terreno e stalla promiscua, con sotto posta terra, sita nel Comune censuario di Contarina, Distretto di Loreo, portante porz. del N. di mappa 554, della superficie di pert. cens. 3 . 25, posto fra' seguenti confini: a tramont.e scolo consorziale Portesin, a levante strada comunale detta dell'Alto Portesin, a mezzodì Fregnan Eufemia, ed a ponente metà fosso con Pregnolato Giacomo d. Canin.

Stimato fior. 861.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 28 maggio 1862.
Il R. Dirigente, Finotti.
Fabris, Canc.

N. 3553. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 16 maggio 1862 N. 4461 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, e Decreto pari data e Numero emesso ad istanza di Giovanna Boso fu Pietro, coll'avvocato dott. Tomj, cessionaria di Giuseppe Scalzerle, in confronto di Anna Girardi Zamperini, di Gio. Maria e Pietro e Giuseppe Tasca di Giovanni, minori rappresentati dal loro padre, tutti di Val S. Floriano, di Vallonara, deliberatarii presso questa Pretura rispettivamente nei giorni 2 marzo, e 23 novembre 1858, la Pretura stessa fa noto che nel giorno 8 p. v. luglio dalle ore 9 antim. alle 12 merid., nella Sala della propria residenza farà luogo al reincanto degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile presso la Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente Lotto per Lotto nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto senza alcuna responsabilità dell'esecutante a tutto rischio e pericolo dell'antecedente deliberatario.

II. La vendita e la delibera seguiranno al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare all'aprire dell'asta il 30 per 100 della stima ad ogni singolo Lotto attribuita, deposito che servirà a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo, e restituito a chi non si rendesse deliberatario. Questo deposito sarà passato ancora in quel giorno alla esecutante a deconto del credito pel quale le venne assegnato il prezzo di ogni singolo Lotto, cioè dei Lotti IV. VI e IX.

IV. Oltre a ciò ed in conto ulteriore di prezzo dovrà il deliberatario supplire in detto giorno le spese del presente reincanto, previa liquidazione, ripartibili pro carato sulla stima d'ogni Lotto.

V. Col rimanente prezzo di ciascun Lotto, il nuovo deliberatario sodisfarà in prima la tassa ed imposte che fossero dovute dall'antecedente deliberatario, ed egli pagherà poi l'esecutante entro i tre mesi successivi al giorno della delibera e fino alla concorrenza del di lui credito capitale ed interessi corsi e corsuri; sempre separatamente Lotto per Lotto, e se ci fosse civanzo lo dovrà all'antecedente deliberatario.

Intanto sulla somma non esborsata dovrà esso nuovo deliberatario corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno del reincanto a chi di ragione come il capitale.

VI. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili suddetti eccettuata la casa al N. 1000 di mappa stabile sarà trasferito nel deliberatario immediatamente, ed in conseguenza del solo decreto di delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del Decreto stesso. Ma di essa casa, il deliberatario avrà bensì il possesso di diritto come sopra; per altro, il possesso di fatto continuerà negli esecutati Tasca a tutto il giorno 10 novembre 1862 senza obbligo di corrispondere compenso alcuno; ed incomincierà nel nuovo deliberatario soltanto col giorno 11 novembre 1862.

VII. Fino a che non sia pagato l'intiero prezzo capitale, ed accessorii, non potrà il deliberatario fare alcun atto di deterioramento agl'immobili predetti.

VIII. Dovrà egli pagare le pubbliche imposte sugli stessi cadenti dal giorno del reincanto, e la tassa di trasferimento entro tre mesi dal medesimo.

IX. Tanto la voltura in sua Ditta assoluta, quanto la definitiva aggiudicazione degl'immobili stessi, e la proprietà dei medesimi, egli la otterrà solo quando abbia estinto tutto il prezzo a capitale ed accessorii.

X. Ogni pagamento sarà eseguito in valuta d'argento effettiva a tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

XI. Si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.

XII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, si rinnoverà, anche a di lui danno il reincanto nei sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Immobile da reincantarsi, nel Comune censuario di Val S. Floriano ed amministrativo di Vallonara.

Lotto I.

A carico della deliberataria Anna Girardi Zamperini di Gio. Maria. Immobili che costituivano il Lotto IX dell'Editto 5 gennaio 1858 N. 9750.

Pertiche cens. 1 . 97 pari a campi locali 0 . 2 . 08 di terreno, parte fondo ortale arborato vitato, con casa colonica, in piano, situato nella contrada Carrara, in mappa provvisoria al N. 302, e in quella stabile ai NN. 1505, 1506, 1508, 2066. Stimato fiorini 112.

Lotto II.

A carico di Pietro e Giuseppe Tasca di Giovanni. Immobili che costituivano il Lotto IV dell'Editto 24 settembre 1858 N. 5978.

Pertiche cens 30 . 15 pari a campi locali 7 . 3 . 50 di terreno prativo con poco zappativo e poco boschivo, con frutti, castagni, e con casa colonica, situato nella contrada Pradiscaldo in monte, in mappa provvisoria ai NN. 664, 665, 666, 667, ed in quella stabile ai NN. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 998, 999, 1000, 1044, 1072. Stimato fiorini 864 : 50.

Lotto III.

A carico come sopra. Lotto VI dell'Editto suddetto.

Pertiche cens. 8 . 60 pari a campi locali 2 . 0 . 184 di terreno prativo in monte, in contrada Pradiscaldo, in mappa provvisoria ai NN. 654, 655, ed in quella stabile ai NN. 983, 984, 985 e 986. Stimato fior. 199 : 85.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo ed a quello dell'I. R. Tribunale requirente e nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Vallonara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, Scaramella.
L. Maraja, Canc.

N. 3555. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto che ad istanza dello Spedale degli infermi in Marostica ed in odio di Gaetano e Gabriele Ballin, di S. Floriano, e consorti, si farà luogo nel giorno 15 luglio 1862 dalle ore 9 a. alle 12, nella sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, al terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, sotto le condizioni tracciate nell'Editto 10 marzo 1862, N. 1273, inserito nei Supplementi 7, 8, 9, dei giorni 1, 3 e 5 di questa Gazzetta Uffiziale.

Beni da vendersi.

Nel Comune censuario di Marostica, pert. cens. 6 . 34, pari a campi 1 . 2 . 119, di terreno aratorio, arborato, vitato e prativo, con fondo di casa colonica che vi esiste sopra, in contrada Levà di sotto, censiti in mappa stabile ai NN. 2203, 2207, 2208 e 2766, colla rendita di L. 25 : 78, corrispondenti al N. 738 di mappa, provvisoria, tra i confini a levante Baroni, a mezzodì lo stesso e Tagliaferro, a ponente Cobalchini e strada comunale, a settentrione Toniazzo. Stimato fior. 700.

Ed il presente sarà affisso a questo Albo Pretoreo, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 4 giugno 1862.
Il R. Pretore, Scaramella.
L. Maraja, Canc.

N. 20028. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si notifica che nel 17 decorso aprile cessava di vivere Tassini Maria Pisana q.m Giuseppe, lasciando una disposizione di ultima volontà 29 dicembre 1859, nella quale veniva suddivisa in parti eguali fra i nipoti ex fratre Carlo, Giulio e Giuseppe Tassini, e la nipote ex fratre Andrea, Luigia Tassini Benvegnù, la sostanza mobile e la immobile non in precedenza disposta durante la vita, ed i capitali fruttiferi.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Adelaide Tassini Mugnai, altra nipote ex fratre Andrea, viene essa eccitata ad insinuare le proprie dichiarazioni con riguardo al predetto atto d'ultima volontà, entro un anno dalla data del presente Editto, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso degli insinuatisi e del curatore ad essa deputato nella persona del d.r Pietro Linetti.

Locchè s'inserisca e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Venezia, 7 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

N. 2974. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso che colla petizione 28 maggio a. c. N. 2974, in suo confronto prodotta dal sig. Maurizio Heimann di Treviso, fu da questo Tribunale Provinciale emesso il Decreto 4 giugno andante pari Numero, con cui fu accordata fino alla concorrenza della somma di austr. Lire 22,000 in oro a corso abusivo, di capitale, degli interessi del 5 per 100, dal 17 aprile 1860 in poi, e delle spese tutte giudiziali ed esecutive, l'oppignorazione mobiliare coll'asporto contemporaneo presso la persona che all'atto dell'esecuzione sarà eletta a messo e depositario, nonchè l'oppignorazione degli immobili siti in Treviso marcati cogli anagr. N. 160, 161, 162, 2008, 1872, 1098, e che fu ad esso assente deputato in curatore l'avvocato di questo foro Luigi dott. Perazzolo cui farà pervenire in tempo le opportune istruzioni altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 4 giugno 1862.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 5492. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 5 e 10 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà nella residenza di questa Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Giuseppe Salomon Levi, di Padova, contro Barbieri Antonio, pure di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori inscritti, fino alla concorrenza della stessa.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del prezzo di stima a cauzione della propria offerta, da trattenersi restando deliberatario, e restituibile in caso diverso.

III. Entro giorni dieci utili decoribili dal dì successivo a quello della seguita subasta, dovrà il deliberatario aver pagate in conto prezzo le spese di esecuzione all'esecutante nella misura che verranno giudizialmente tassate, ed in altri cinque giorni in tutto giorni quindici a contare da quello dell'asta, dovrà a sue spese aver deposto in Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Padova l'intero prezzo di delibera, trattenendosi però:

A) la somma depositata per la condizione seconda;

B) quella che avrà pagata pel primo capoverso di questa condizione;

C) l'interesse ad annuo 5 per 100 sull'intero prezzo di delibera, computabile dietim, dal giorno dell'ultimo deposito a tutto 10 novembre p. v.

IV. L'esecutante e i creditori inscritti Vanni Antonio, e Giuseppe dott. Wolemburg potranno offerire senza il previo deposito fissato alla condizione seconda, e restando deliberatario tratterrà il prezzo per pagarlo a chi di ragione, ovvero depositarlo in Giudizio entro quattordici giorni decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoriale sentenza per distribuzione del prezzo stesso, ma con questo, che ove il pagamento si protraesse oltre il giorno 10 novembre del corrente anno, decorrerà a suo carico l'interesse ad annuo 5 per 100 dall'11 detto mese fino all'effettivo esborso.

V. Il possesso di diritto e di fatto sarà aggiudicato pell'acquirente tosto che abbia adempiute le premesse condizioni, ma il godimento dei beni acquistati, sarà per lui solo col giorno 11 novembre prossimo; dopo il qual giorno starà pure il pagamento delle pubbliche imposte di prossima o tarda scadenza a di lui carico.

VI. Le spese pel protocollo d'asta e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, stanno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

VII. Tutti i depositi e pagamenti saranno esclusivamente verficati in monete d'oro d'argento a corso legale.

VIII. Gli aspiranti possono ispezionare gli atti di cui il § 428 Giudiziario Regolamento non assumendo l'esecutante garanzia alcuna.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte a qualunque delle suespresse condizioni seguirà reincanto a suo danno e spese.

Stabile da subastarsi in un solo Lotto.

Campi 27 . 1 . 200 a. p. v. con gelsi e sovrapposta casa colonica con adiacenze in Distretto di Bassano, Comune di Rosà, quartier Cà Dolfin, ai mappali NN. 123, 124, 125, 126, 164, 165, 166, 622, al comunale N. 52, con superficie di pertiche metriche 111 . 100, rendita censuaria L. 637 : 45, in un solo corpo, confinante a levante Compostella e Bertozzi, mezzodì Roggia Vica e Cappello, ponente Collarin e Compostella, tramontana Collarin, e Remondini, ed avente diritto di irrigazione della Roggia Carpellina. Stimati fiorini 7630.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 maggio 1862.
Il Consigl. Pretore, Nordis.
Tallin, Canc.

N. 10970. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 giugno corrente, N. 10970, di Antonio Mondaini, capitano mercantile domiciliato alla Bragora, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato a Commissario giudiziale il Notaio dottor Sperotti Luigi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Giovanni Chitarin e Pietro Rusconi in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Andrea Purisiol e marchese di Giuseppe Serpos, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 giugno 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 10645. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaspare de Rossi assente d'ignota dimora, che Alessandro Staimbach, coll'avvocato d.r J. Pasqualigo, produsse in suo confronto e di Antonio Spinola, la petizione 15 gennaio 1862, Numero 899, per pagamento di fiorini 229 : 36; e che con odierno Decreto, N. 10645, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 20, per la produzione della risposta.

Incomberà quindi ad esso Gaspare de Rossi, di far giungere al deputatogli curatore, [illegible] utile, ogni creduta eccezione, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, [illegible] in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 giugno 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 22386. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 10 [illegible] 1862, N. 10929, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile [illegible] Venezia ha dichiarato prodigo [illegible]rianno Tolomei del fu Bern[illegible] questa I. R. Pretura gli ha [illegible]stinato in curatore l'avvocato Cesare Sacerdoti.

Locchè si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urb. [illegible]
Venezia, 16 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.

3. [illegible]

AVVISO.

Con riverito Decreto 11 [illegible] corr., N. 10581, di questo [illegible] Tribunale Commerciale Marittimo venne nominato il sottoscritto [illegible]taio in Commissario giudiz. [illegible] esperire le pratiche di amichevole componimento tra Jacopo [illegible] negoziante di biade, in Calle [illegible] Specchieri, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati [illegible]ditori della Ditta predetta [illegible]ficare all'eletto Commissario [illegible]diante regolare domanda [illegible] diretta, in Calle larga S. [illegible] al Num. 658 rosso, le pretese [illegible] qualsiasi titolo derivanti, [illegible] giorno 28 giugno p. v., con avvertenza che qualora si effettui un componimento, le pretese insinuate nel termine prescritto non saranno sodisfatte se [illegible] sottoposti all'attuale procedura non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi [illegible] §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca [illegible] tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 17 giugno 1862.
Finocchi d.r Giovanni Angelo, Notaio e Commissario giud. in V[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 28 GIUGNO

ANNO 1862 — N. 144.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1862, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'I. R. viceconsole onorario in Nauplia, Bonifazio Bonafin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al possessore della Fabbrica di filo di lino a Wirbenthal in Slesia, Giuseppe Grohmann, in riconoscimento dei suoi meriti di molti anni nell' industria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, per la dimostrata fedeltà, e proficui servigi da loro prestati, agl' ispettori steurali: Guglielmo Janka, di Buda; Francesco Schönbeck, di Oedenburg; Giuseppe Kastl, di Szegszard; e Gasparo Zawoiski, di Munkacz; al commissario finanziario distrettuale di prima classe a Presburgo, Giovanni Gerstenberger; e al commissario superiore delle guardie di finanza di Buda, Luigi Schmidt; la croce d'oro del Merito, agl' ispettori steurali: Giovanni Wonka, di Mohacz; Carlo Faller, di Debreczin; Ferdinando Fuchs, di Vesprim; agli esattori d' imposte, Lodovico di Koresmàros, nel Distretto finanziario di Kanisa, e Ignazio Boàr d' Erlau; e al dirigente sostituto della Sezione della guardia di finanza di Raab, Leopoldo Molnar; e finalmente la croce d' argento del Merito, colla corona, pel coraggio e perseveranza nei loro doveri d' Ufficio, agl' ispettori delle guardie di finanza, impiegati quali dirigenti il Commissariato di Waitzen, Francesco Kastil e Venceslao Schroeder.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito colla corona, al costruttore di strade provinciali in Gallizia, Giacomo Kaminski, in riconoscimento della zelante e proficua operosità, da lui dimostrata nella costruzione di strade, nel Distretto di Bircza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'ispettore steurale del Comitato di Torontal, Francesco Kramberger, pei distinti servigi da lui prestati; e la croce d' oro del Merito, al commissario sostituto di prima classe delle guardie di finanza, dirigente la Sezione, Ferdinando Wobisch, per la fedeltà e risolutezza, da lui dimostrata nell' esercizio del proprio servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' attuale professore straordinario d' archeologia e storia delle arti all' Università di Praga, Erasmo Wocel, coll' obbligo di trattare in seguito, oltre a queste materie, anche la storia della letteratura boema, a professore ordinario presso la stessa Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere aulico effettivo il direttore dell' Istituto geologico dell' Impero, ora in funzione col titolo e carattere di consigliere aulico, Guglielmo Haidinger, in riconoscimento delle distinte prestazioni scientifiche, e dei meriti da lui acquistatisi, nella sua direzione per lunghi anni dell' Istituto geologico dell' Impero.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Giorgio Huscher a presidente, e di Giovanni Gabriel a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Eger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 giugno.

Coll' *America*, giunto il 25 a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette Le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta del 22 maggio, di Singapur del 15 e di Hongkong del 10 dello stesso mese. L' *Englishman* ha da Cabul che Dost Mahomed è partito dalla sua capitale per Candahar, ove doveva arrivare il 28 aprile per aspettarvi l' erede presuntivo Mohamed Ukhbar Khan, rimasto a Cabul a fin di preparare l' invio di truppe alla frontiera del Herat. Si è saputo a Cabul che il *wullì* di Herat rimase a Furrah, ma che la sua posizione divenne talmente pericolosa, in seguito all' esitazione dei Persiani a venire in suo aiuto che fu obbligato ad invocare il soccorso dei Turcomani. Questi ulttmi facevano dipendere il loro intervento da concessioni pecuniarie assai gravose, onde il *wullì* esitò ad accordarle. Esso corre ora gran pericolo se non viene aiutato al più presto, essendo quasi accerchiato in Furrah, abbandonato da una parte de' suoi seguaci, e trovandosi troncate le sue dirette comunicazioni con Herat. In complesso, le prospettive di Dost Mohamed si sono migliorate, giacchè, se il Sovrano di Herat domanda l' assistenza dei Turcomani, è evidente che non ne può più sperare dalla Persia, essendo le due schiatte nimicissime fra loro. Pare che la Russia, sebbene avesse spinto la Persia alle ostilità contro l' Afganistan, non siasi trovata in grado di soccorrerla con truppe, nè d' eseguire in Europa una diversione favorevole nel caso di conflitto cogl' Inglesi nelle Indie, e che perciò il Governo di Teheran abbia desistito dall' impresa, e abbandonato il *wullì* di Herat, suo alleato. Per conseguenza, si tiene per fermo che la guerra fra la Persia e l' Inghilterra, considerata inevitabile or sono poche settimane, non avrà luogo.

« Da Giava si ha che i pirati sono molto numerosi in varie parti dell' isola, dove sgomentano e danneggiano la piccola navigazione. Essi tentarono ultimamente di sbarcare a Kangean, ma furono respinti dagl' isolani. Parecchi di questi ultimi rimasero feriti, e 15 pescatori furono fatti prigionieri. Indi i pirati tentarono di approdare altrove, ma furono nuovamente ricacciati, dopo aver condotto seco circa 50 abitanti di quattro isolette. Alle ultime date, i pirati si trovavano presso l' isola di Migugan, e avevano data la caccia ad alcune barche peschereccie. Fu spedito immediatamente un piroscafo da Surabaya, per attaccarli. Si crede che i pirati abbiano intenzione di recarsi nelle acque della Cina.

« A Bugis (in Celebe) avvennero alcune turbolenze, ma furono prontamente represse dal governatore.

« Riferiscono da Sciangai che 2000 Cinesi e 4000 Anglo-francesi, eseguirono ultimamente una terza spedizione contro i ribelli, la quale ebbe per risultato la presa di Kab-Ding, città murata, grande quanto Sciangai. Gli alleati vi fecero bottino per la somma di 130,000 dollari. Il capitano Brown rimase gravemente ferito in questo combattimento, che del resto cagionò pochissime perdite agli assalitori, mentre i ribelli ebbero invece da 1000 a 2000 morti, principalmente per la superiorità dell' artiglieria europea: 1,500 Taiping furono fatti prigionieri, e 50, riconosciuti di maggior conto, vennero consegnati al governatore cinese, affinchè li punisse. Nel campo dei ribelli si trovò dell' acquavite e del *porter*, come pure armi e munizioni; il che conferma ch' essi hanno relazioni con istranieri. Il *China-Mail* censura altamente la cupidigia degli alleati, che si dividono fra loro le robe prese ai Taiping, le quali appartenevano a povera gente, derubata da questi ultimi, e che ora langue nella più squallida miseria, mentre dovrebbero restituirle ai loro legittimi possessori.

« A Ningpo, gli alleati, non avendo ottenuto sodisfazione dai ribelli, che avevano tirato su bastimenti inglesi e francesi, troncarono ogni comunicazione fra lo Stabilimento straniero e la città, la quale sta per essere bloccata. Il capo dei ribelli ricorse a rappresaglie: ei promise un premio di 1000 dollari a quel suo soldato, che gli recherà la testa del console inglese Harvey, e 100 dollari per quella d'ogni altro Europeo.

« Metà del presidio europeo di Tientsin fu mandata a Sciangai, per prestarvi servigio. Le truppe dedicarono le loro ore di ozio all' istruzione dei soldati cinesi.

« Ad Amoy fu aggredito il console inglese, mentre andava al passeggio, ma pare non abbia sofferto gravemente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 20 giugno.*

(Presidente principe C. d' Auersperg.)

Al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Lasser, Degenfeld, Plener, ed il consigliere ministeriale Vesque di Püttlingen.

Letto ed approvato il protocollo verbale dell' ultima seduta, e dato passo agli affari d' ordine, la presidenza comunica il contenuto di due Note, a lei pervenute dal Ministero di Stato. Nella prima, il signor di Schmerling partecipa alla Camera la fondazione d' un Comitato per la Società Savigny, invitandola a parteciparvi; nella seconda comunica le risoluzioni della Camera dei deputati, relativamente al bilancio del Ministero della guerra.

Si accettano in *terza lettura* le leggi sul fabbisogno del *Consiglio dei Ministri* e del *Ministero della giustizia*, e sulla *novella al Codice penale* civile e militare.

Segue il dibattimento sul *fabbisogno del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni*.

Il *relatore conte Thurn* sale la tribuna, e dà lettura del rapporto della Commissione, la quale, vista l' alta importanza del Ministero, di cui si tratta, propone alla Camera di preservare la dignità della Corona, prescindendo dalle minuziose esattezze di calcolo. Anche la Camera dei deputati partì da questo principio; non di meno propose delle limitazioni, alle quali la Commissione rafforzata della Camera de' signori credette di non poter aderire.

Per la *Direzione centrale*, la Commissione propone di approvare il preventivo di fior. 516,292, esprimendo il desiderio di riunire, per maggiore risparmio e semplificazione d'affari, gli archivii della Casa imperiale, della Corte e dello Stato.

Per le *Spese diplomatiche*, la Camera dei deputati aveva approvata la somma di fior. 1,296,090, osservando che per quelle partite, alle quali la Camera dei deputati non aveva fatto alcun ostacolo, è necessario di ragguagliare gli emolumenti, che sussistono inalterati da più di un secolo, alle condizioni attuali. Quanto poi alle partite le quali vennero più o meno eccepite nell' altra Camera, la Commissione finanziaria non accetta altre riduzioni che quelle, che risguardano le Ambasciate di Modena, Parma, Sardegna, Sicilia e Toscana. Trova solo di dover raccomandare la riduzione degli emolumenti del presidente della Commissione militare della Confederazione germanica a soli fior. 63,000. Propone di respingere decisamente la diminuzione di fior. 20,000 sugli emolumenti dell' Ambasceria di Roma, attesa la posizione d' assai più elevata di questo posto. Contemporaneamente, la Commissione rafforzata propone d' esprimere il duplice desiderio:

a) Che gli emolumenti di disponibilità e di pensione vengano indistintamente pagati in valuta austriaca, dando luogo alle sole eccezioni, che i rapporti di domicilio della persona interessata esigessero;

b) Che il Governo voglia, il più presto che sia possibile, proporre uno schema di legge per regolare i soldi di pensione, di quiescenza e di disponibilità degl' inviati e degli ambasciatori.

Anche rispetto ai *Consolati*, la Camera esprime il duplice desiderio che da' Consolati e dagli agenti consolari si vogliano, il più sollecitamente che sia possibile, ritirare e raccogliere informazioni sulle più interessanti indagini e scoperte industriali, nautiche e commerciali, per poi darne parte al pubblico; e che gli Ufficii consolari del Levante vengano assoggettati ad una revisione, per assegnare loro un posto più corrispondente alle attuali vie di comunicazione col Ministero, e più adatto a promuovere lo sviluppo degl' interessi nazionali austriaci.

Aperto il *generale dibattimento*, prende la parola il *Ministro conte di Rechberg*, per una rettificazione in merito. Dal rapporto della Commissione rafforzata sembra apparire che il regio inviato prussiano in Torino, conte Brassier di St.-Simon, il quale vi rappresenta i sudditi austriaci, percepisca una somma di fior. 8000, ma non è così. Quel denaro serve per la pigione del locale, e per lo stipendio del personale di Cancelleria. Il regio inviato prussiano si è da una lunga serie di anni incaricato degl' interessi dei sudditi austriaci col più lodevole impegno e col miglior esito *(bravo!)*, con un esito del quale il Governo imperiale non potrà mai essergli abbastanza riconoscente. Ma per tutte le sue premure, egli non ebbe alcuno indennizzo.

Si passa allo *speciale dibattimento*, approvando, senza discuterla, la partita di 516,292 fiorini (dei quali 13,250 sono considerati come una spesa transitoria), per la *Direzione centrale del Ministero della Casa e degli affari esterni*.

Rispetto alla rubrica *Spese diplomatiche*, il *presidente* osserva che solo rispetto a due partite (la presidenza della Commissione federale della Confederazione germanica, e l'ambasciatore in Roma) la Camera de' signori ha trovato di decampare dall' operato della Camera de' deputati.

Il *conte Antonio d' Auersperg* vuole dilucidare i motivi, che lo determinarono a decampare dalla proposta della Camera de' deputati, assicurando che essi furono d' indole esclusivamente obbiettiva.

Non contrasto (dic' egli) alla Camera dei deputati il diritto di diminuire nel bilancio la somma di qualche singola partita. Alle prerogative di quella Camera, siccome quella ch' è chiamata a rappresentare il popolo ed i censiti, io metto grande peso. Pure, non posso negare che a me sembra contrario ad ogni idea del diritto, di raccorciare gli emolumenti, nel mezzo d' un anno in corso, in occasione che si discute il bilancio. A ciò sentomi tanto meno inclinato, quanto è certo che quegli emolumenti sussistono in seguito ad un determinato sistema d' impieghi e di appuntamenti, senza che in via legale sia stato prima intrapreso un cambiamento di questo sistema.

Dopo queste osservazioni generali, l' oratore passa a dilucidare l' importanza del posto della presidenza della Commissione militare presso la Dieta federale, la quale lotta coi diversi partiti che scindono l' Allemagna, colle tendenze d' una grande e piccola Germania, colle difficoltà della posizione reciproca delle due grandi Potenze, e co' sistema d' uno Stato finitimo alla Germania, il quale ha per idea fondamentale l' espansione e l' annessione; in una parola il presidente della Commissione militare trovasi in contatto con un' agglomerazione di Stati, ch' è sottominata all' interno e minacciata dal di fuori. L' Austria è chiamata a consolidare ed a propagare l' idea germanica, affinchè il Magiaro, nel quale non sono ancora spente le simpatie per la Germania, torni a rivolgersi a lei, ed affinchè lo Slavo non possa più oltre ripetere le parole di uno dei suoi corifei, domandando: « Che cosa abbiamo noi da cercare in Germania? » Ora, tale essendo il còmpito dell' Austria, vuolsi notare che anche il presidente della Commissione militare presso la Dieta, dee concorrere all' esecuzione di esso, e che la sua missione di conseguenza non è delle meno importanti. Quindi, il volere scemare d' una intera metà gli emolumenti di questo funzionario, equivarrebbe ad uno indebolimento morale dell' intera idea, ch' egli è chiamato a rappresentare.

Venendo alla seconda riduzione delle partite in quistione (l' Ambasceria di Roma) l' oratore dichiara, che appunto in tale quistione gli si rende più che mai evidente l' obbiettività dell' argomento. Quando una dotazione si diminuisce di nientemeno che 20,000 fiorini, convien pur credere ch' ella sia esorbitante, in confronto ad altre ed analoghe dotazioni. Tale esorbitanza non sussiste quanto alla dotazione dell' Ambasceria di Roma. Fra gli ambasciatori austriaci, due (quello di Parigi e di Londra) percepiscono più, e soltanto uno (quello di Costantinopoli) ha un assegno impercettibilmente minore. Che se poi si volesse obbiettare l' inutilità della rappresentanza, l' oratore dichiara essere ben vero che ingegno, cuore, carattere e cultura sono mezzi di rappresentanza d' assai migliori che lo splendore e la pompa esteriore; ma che, se si avesse voluto partire da questo principio, non si avrebbe dovuto intraprendere una diminuzione in sole queste due parti, ma si avrebbe dovuto operare con coerenza e diminuirle tutte. Nè, d' altra parte, avrebbesi dovuto trasandare il riflesso, che non istà nelle mani di un singolo potere di cancellare con un solo tratto di penna un' antica usanza diplomatica, un costume che ha messo profonde radici.

La questione, che si presentava alla discussione, era questa: *Se un posto d' ambasciatore in Roma fosse una vera necessità?* ed a questa domanda non si poteva dare che una risposta *affermativa*. Gl' interessi dell' Austria e di Roma sono d' indole temporale o politica, e d' indole spirituale od ecclesiastica; ma difficilmente si lasciano separare, perchè gli uni s' ingranano negli altri. Lo Stato pontificio, quale Stato politico, non ha che un rango subordinato nella famiglia degli Stati europei. Partendosi da questo punto di vista, anche un diplomatico d' ordine secondario basterebbe appieno. Ma lo Stato pontificio vuolsi anche considerare come « il piedistallo *(la base)* del« l' indipendenza del supremo Capo d' una Chiesa « mondiale, la quale abbraccia 200 milioni di cre« denti, dei quali 28 milioni vivono in Austria. » Egli è da questo punto di vista che lo Stato pontificio ingrandisce e diviene una grande Potenza, presso la quale è giustificato l' impiego di un diplomatico di primo ordine. L' indipendenza del supremo Capo della Chiesa (prosegue, correggendosi, l' oratore), riposò *finora* sopra questo fondamento. Ora, quel piedestallo non è più che un frammento di ciò ch' egli era, ed ancor questo è minacciato e vicino ad andare in pezzi.

Si domanda per ciò, *se il possesso territoriale del supremo Capo della Chiesa sia una necessità?* Anche le Autorità rigorosamente cattoliche sono su questo punto di diverso parere, e questa è in ogni modo una questione aperta, alla quale, o presto o tardi, risponderà lo sviluppo delle idee relative agli avvenimenti, o la inesorabile logica dei fatti compiuti. Un possesso *pericoloso* è lo Stato ecclesiastico, fuor d' ogni dubbio, perchè un' Amministrazione non più che mediocre del temporale possesso, ad altro non può servire che a raccorciare la forza dell' Autorità ecclesiastica, la quale dee sempre venir tenuta in altissimo conto. Lo stesso Döllinger dichiarò che attualmente, ed anche da più di 40 anni a questa parte, le condizioni dello Stato ecclesiastico sono il vero calcagno d' Achille della Chiesa cattolica, e la pietra dello scandalo per un infinito numero di persone. Che se, per lo contrario, si prende a considerare l' eventualità della perdita del potere temporale, ed al medesimo tempo si considera quella, che pure è indispensabile ed inevitabile, vale a dire la conservazione dell' indipendenza del supremo Capo della Chiesa, in allora non si potrà a meno di esprimere la sicurissima aspettativa che, « qualunque « cosa sia per avvenire, alla cattedra di S. Pie« tro non mancherà la sua Delo; dovesse anche « questa spuntare dalle onde del mare. »

I precursori vulcanici di questa eruzione s' erano fatti sentire da lungo tempo. Era evidente che tutto il suolo d' Italia tremava per le agitazioni e per le lotte, e si scuotevano anche le fondamenta del Vaticano. Era evidente che si preparavano grandi catastrofi, e ch' erano per consumarsi grandissimi avvenimenti storici. Ora (continua l' oratore) come pretendere che l' Austria in tali frangenti, non avesse in Roma il proprio rappresentante, e ch' ella cedesse ad altri quel posto, lasciandogli mano libera? Si dice che l'Austria, in questi momenti nulla ha da fare in Roma, e nulla vi ha da cercare in linea politica. Si dice ancora che la questione romana, e quindi anche l'italiana, verrà decisa altrove che in Roma. Ma in questa proposizione si contiene la concessione di una politica onnipotenza; si contiene un riconoscimento che non può agire che in senso umiliante su tutte le Potenze d' Europa. *(Bravo!)* Non si può precisare dove sia per essere combattuta la campale giornata in questa « lotta degli spiriti », in questa lotta, nella quale un pensiero, un' idea, un genio, un carattere può decidere l' esito della pugna.

Non è a negarsi che anche a questi tempi il nostro ambasciatore in Roma avrebbe da svolgere delle quistioni, le quali risguardano più direttamente e più immediatamente gl' interessi dell' Austria. Prima sarebbe la *quistione italiana*, in quanto ch' ella tocca direttamente gl' interessi dell' Austria pel diritto al possesso di alcuni paesi in Italia; le fila di questi interessi giungono persino a Roma, dove gl' inimici dell' Austria sono in energica attività. Viene d' appresso l' anno 1855, ch' è *l' anno del Concordato*.

Per non offendere i sentimenti e le intuizioni ch' esistono in questa Camera, l' oratore dichiara di non volersi attenere che ai fatti. Ora egli è un fatto che le disposizioni del Concordato già sotto il regime anteriore, restarono ineseguite, perchè già allora erano ineseguibili. Sotto le attuali condizioni lo sono ancora più. Il Concordato ci si presenta o come *legge* o come *convenzione*, e per servirmi delle parole uffiziali « come un accordo colla Santa Sede. » Ma se il Concordato è una legge, esso può venire *cambiato in via legislativa*, giacchè una legge anteriore può, in virtù di una posteriore venire abrogata o modificata. Solo credo che ciò che può farsi col Concordato, debba farsi in forma mite ed urbana, evitando sempre, quanto è possibile, ogni asprezza di forma. Credo quindi che già l' esteriore decoro e la dignità delle parti contraenti esiga che contemporaneamente, o prima, la convenzione venga modificata nei varii punti in via di accordo reciproco. Ma a tal uopo è necessario di avere in Roma un autorevole funzionario, e che sia idoneo allo scopo. Se quella personalità, alla quale attualmente è affidato quel posto sia atta a rappresentare in Roma colla fedeltà della persuasione il nuovo sistema, questo è un problema, la soluzione del quale io rimetto al sig. Ministro degli affari esteri, il quale in virtù della sua risponsabilità ebbe già a dichiarare di volere star garante della opportuna scelta di idonei soggetti nei suoi ripartimenti d' affari.

I grandi affari che restano ancora in Roma da evadersi, l' alta posizione del supremo Capo della Chiesa, la dignità del nostro augusto Monarca, la reciprocità, l' uso e l' esempio d' altre Potenze, tutto, a detta dell' oratore, concorre nel dissuadere dal progettato raccorciamento degli emolumenti dell' ambasciatore austriaco in Roma. Poi soggiunge:

Sono bene lontano dal voler versare l' amarezza sul capo d' un uomo di Stato, il quale è scaduto dalla grandezza d' un tempo fa, ed ha veduto sfasciarsi il proprio sistema. Voglio nondimeno che si dichiari apertamente, che nel deliberare sugli emolumenti dell' Ambasciata di Roma, noi prendiamo di mira il posto, e non già l' uomo che l' occupa, e che, facendo ritorno alla proposta governativa *non intendiamo di glorificare posticipatamente un nome, l' azione del quale, da un passato non lontano, getta ancor oggi un oscuro velo sui destini dell' Austria.*

Pei motivi sovraccennati, le mie convinzioni non m' impedirono di aderire alla proposta della Commissione. *(Bravo! bravo!)*

Il *Cardinale di Rauscher*: Si lasciarono cadere alcune osservazioni, che io non posso passare sotto silenzio.

Si parlò della *legittimità* dello Stato della Chiesa. Questo è, in certo modo, lo Stato più antico d' Europa. Il Papa è quel Principe, il legittimo possesso del quale sale ai tempi antichi, senza interruzione e senza cambiamenti. È un possesso assicurato dal diritto delle genti, sino a che i popoli conviveranno insieme col legame di uomini ragionevoli. *(Vivi applausi.)* Anche il selvaggio del Canadà ha il suo diritto delle genti.

Negare i *diritti* della Santa Sede, tanto è, quanto negare il diritto delle genti, anzi infrangerlo, in favore della rivoluzione, la quale non appena avrà il fatto per sè, tosto si affretterà a collocarlo sotto la protezione dell' abolito diritto delle genti. *(Voci: molto bene!)* Se volgiamo gli sguardi a Napoli, ne abbiamo una pruova; ma più veramente, dov' è che non si trovi oggigiorno una evidente riprova di questa verità?

Per ciò che risguarda la *necessità* dello Stato pontificio per la Chiesa di Gesù Cristo, ne dispone Colui che ha promesso ai suoi di voler essere con esso loro sino alla fine del mondo. Dall' ottavo secolo in poi, il Papa fu Signore di Roma, perchè la protesse, nè v' era un altro in Roma sotto pretesto di protezione.

Il Medio Evo viene assai di frequente biasimato, e talor anche lodato oltre i suoi meriti; eppure quello era il tempo della energia, il tempo delle profonde ed intime convinzioni, e questo è *molto*. Ma quello, d'altra parte, non era un tempo che presentasse le necessarie garantie per una regolata vita civile. Quindi i Vescovi abbisognavano allora di una base, alla quale potere, in caso di bisogno, appoggiare la propria difesa, perchè il cielo era molto alto ed il Re molto lontano. Ora, se di una tale base abbisognavano i Vescovi, non poteva farne a meno neppure il romano Pontefice, supremo Capo della Chiesa cattolica, e punto centrale di quella grande comunità, che estendevasi a cinque parti del mondo.

Se abbia da venire un tempo, nel quale il successore di S. Pietro, anche senza uno Stato ecclesiastico, possa avere la garantia di quella indipendenza, senza la quale non può esercitare il suo ufficio, questo è ciò ch' io ignoro, e ch'è ricoperto dal velo del futuro. Ma che questo tempo non sia ancora giunto è ciò ch' io so, e tutto quello che conferisce al nostro secolo il suo carattere particolare, lo annunzia e lo testifica. *(Alcune voci: bravo!)*

Si gettò anche uno sguardo digressivo sul Concordato, di cui si è già tanto parlato. Il Concordato è una importante quistione, perchè interessa la Chiesa cattolica, dovunque batte un cuore cattolico. La Chiesa cattolica poi è una Potenza. E che sarebbe oggi dell' Austria, che dell' Europa, se Pio IX avesse incoronato sul Campidoglio il Re della nuova Italia? Tanto potè il rifiuto del Papa basato sopra il coraggio della persuasione, imperocchè la persuasione è coraggio, e dove manca la fede tutto vacilla. *(Bravo!)*

Tutto ciò che risguarda la Chiesa cattolica, e il religioso convincimento di 28 milioni di sudditi austriaci, deesi sicuramente trattare colla più grande cautela; conviene evitare ogni passo precipitato, e deesi discutere partitamente ed a sangue freddo tutto quello ch' è suscettivo di venire discusso. Sono dell' avviso che, specialmente allora, quando sarà calmato il turbine di quelle passioni, delle quali abbiamo ora tante pruove, *una discussione del Concordato sarà per essere di grande vantaggio.*

Vero è che in quest'epoca, nella quale le passioni si sollevano gagliardamente, e certi partiti si studiano di utilizzare l' agitazione del momento, per affrettare precipitosamente l' opera loro, è cosa molto difficile il fare appello ad un più calmo riflesso. Eppure *il difficile problema si deve sciogliere ciò nulla meno.* Conviene fare un tentativo, per rettificare ciò che abbisogna di venire rettificato, solo che questo non voglia farsi in un quarto di ora, ma dedicando all' opera lungo tempo ed un minuto esame. Il male è che questo

tempo noi non l'abbiamo per adesso, ed è quindi da deplorare che la quistione siasi accampata in un momento sì sfavorevole.

L'oratore conchiude coll' osservare che il Concordato, rigorosamente parlando, nulla immutò nei vigenti rapporti, e che il Concordato non fece alla Chiesa cattolica concessioni maggiori di quelle che le erano state accordate colla Costituzione del 1849.

Il *barone di Hennet* nega alla Camera dei deputati la competenza di alterare gli emolumenti o le pensioni prestabilite con una legge Sovrana.

Il *Ministro conte Rechberg*. Per ciò che riguarda il possesso della Santa Sede, e le importanti ragioni politiche, che si collegano ad esso, non havvi più solenne documento, di quello che sia il discorso tenuto, poco tempo fa, dal signor Disraeli nella Camera dei comuni. Accennò ai pericoli, ai quali sarebbe esposta l' Europa, se il capo di 200 milioni di cattolici venisse spogliato dei suoi Dominii, e costretto ad esulare altrove, p. e., in Francia, assoggettandosi all' influenza di questa.

Quanto al Concordato, il *Governo stesso* conviene nel dichiarare che le disposizioni del medesimo *non siano immutabili*. Ma quei *cambiamenti del Concordato*, i quali sembrano desiderabili, non possono venire incamminati che nelle vie legali, col rispetto dovuto al diritto delle genti in generale, ed ai diritti degl' individui in particolare.

Sono pronto ad assumere qualsivoglia responsabilità per l' occupazione del posto del nostro ambasciatore in Roma. La Camera dei deputati è in contraddizione con sè medesima, dacchè, mentre vuole dall' una parte che il Ministro sia risponsabile, vorrebbe, dall' altra parte, negargli il diritto della libera scelta degli organi, dei quali intende servirsi. *(Voci : bene ! bravo!)*

Si passa ai voti, e viene accettata la seconda partita, giusta la proposta della Commissione finanziaria rafforzata.

La rubrica del preventivo pei *Consolati*, viene accettata senza dibattimento.

Anche i desiderii relativi a ciascuno delle sopra citate partite, vengono, dopo breve discussione, adottati.

Dopochè il *Ministro signor di Plener*, ebbe partecipato alla Camera che S. M. si è degnata di impartire la Sovrana sanzione alla legge pel coprimento del *deficit*, chiudesi la tornata.

Prossima seduta, domani ad ore 11. Ordine del giorno: il bilancio del Ministero di Stato.

(FF. di V. e O. T.)

Nella seduta della Camera de' deputati del giorno 23 volgente, discutendosi il bilancio del Ministero di Stato, nelle partite dell' istruzione pubblica, fra le altre mozioni ebbe luogo quela del deputato triestino *dott. Porenta*, che, giusta i resoconti delle sedute dei fogli di Vienna, è del seguente tenore :

« Trieste desidera che l' istruzione venga impartita ai suoi figli nella lingua materna. A tal uopo la città ha presa la risoluzione di fondare a proprie spese un Ginnasio italiano; e pure si esige dalla città stessa ch' ella continui a contribuire pel mantenimento del Ginnasio tedesco. Non è fuor d' equità la pretesa che Trieste rivolge allo Stato, chiedendogli che, dacchè egli d' accanto al Ginnasio italiano, mantenuto coi proprii mezzi della città, abbisogna di un Ginnasio tedesco e lo vuole avere, pensi anche a portarne le spese coi mezzi dello Stato. »

Per motivare la sua proposta, l' oratore dà, innanzi tutto, un quadro storico retrospettivo per determinare lo stato della questione ginnasiale, e poi soggiunge :

« Per aver ella caldamente appoggiata questa proposta, si fece alla città di Trieste il rimprovero di tendenze separatistiche. In questa maniera, un oggetto innocentissimo venne trascinato sopra un campo, sul quale non avrebbe dovuto collocarsi giammai. Nei tempi più scabrosi, la città di Trieste diede tante pruove di patriottismo, quante ne diedero poche altre città.

« Noi Triestini, sentiamo che i materiali interessi, il giornaliero e mutuo commercio, sino i legami di famiglia, strettamente ci legano alla popolazione germanica. Non disconosciamo l' alto grado di cultura, nel quale si trova la nazione tedesca, e vogliamo vivere con essa in fraterna armonia. Ma allo stesso tempo, vogliamo che i nostri figli vengano educati in quella lingua che succhiarono col latte materno, vogliamo che il principio di *un diritto uguale per tutti*, il quale fu proclamato le tante volte, divenga anche per Trieste una verità. » *(Applausi.)*

In seguito a ciò, l' oratore invita la Camera a voler risolvere :

« Che, facendo tempo dall' epoca, nella quale « sarà per entrare in attività il Ginnasio italiano, « cui erigerà a proprie spese il Comune di Trie« ste, abbia da cessare l' obbligo per quel Comu« ne di contribuire fior. 5250 pel mantenimento « del Ginnasio tedesco ivi esistente, come pure di « bonificare fior. 4000 per la pigione del locale « scolastico di quel Ginnasio. »

Nella seduta del 23 giugno, la mozione del dott. Porenta venne appoggiata, ma votata soltanto nella susseguente tornata, nella quale il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, passando in rassegna le mozioni fatte da diversi deputati, rispetto a quella del sig. deputato triestino, ebbe a dire quanto segue :

« Il sig. deputato dott. Porenta mi porge occasione di esprimermi più diffusamente sull' indole del Ginnasio di Trieste. Premetto che il sig. deputato, al pari d' una gran parte dei suoi concittadini, è animato dai più leali sentimenti. Ciò per altro non toglie che io non possa dire, senza ambagi, che non tutti i suoi concittadini sono al momento animati dai sentimenti medesimi, e che in particolare la quistione ginnasiale mi sembra essere una di quelle quistioni, colle quali si fece, e si pose in iscena la politica nazionale.

« Ho già esposto una volta ampiamente che il Governo ha motivi bastanti per mantenere il carattere tedesco del Ginnasio di Trieste. Feci presente che a Capodistria esiste un Ginnasio organizzato in modo puramente italiano, e che quindi è provveduto a sufficienza pei bisogni della popolazione puramente italiana; additai che una gran parte della popolazione di Trieste non appartiene alla lingua italiana, e che quindi è debito di giustizia di provvedere anche a questa; dimostrai che anche a Trieste esiste un Ginnasio privato con insegnamento affatto italiano; osservai che il Governo austriaco non crede per nulla desiderabile, che la gioventù triestina completi i suoi studii principalmente in Università italiane. Tutti questi motivi, che veramente non dinotano un' agitazione contro la nazionalità italiana, determinarono il Governo austriaco a non aderire alle proposte del Municipio di Trieste, d' organizzare quel Ginnasio come italiano, ma a concedere pure che venissero istituite classi parallele. Con ciò, a quanto credo, fu fatto quanto si sarebbe potuto richiedere equamente. Ora tutta questa proposizione fu respinta per parte del Municipio nel modo più deciso, e in una seduta molto burrascosa, accompagnata da moltissimi applausi delle gallerie, fu presa deliberazione di fondare d' ora innanzi un Ginnasio coi mezzi della città, mediante la spesa di 35,000 fiorini. Debbo protestare nel modo più solenne contro l' idea che con ciò abbiano potuto essere sciolti tutti quegli obblighi, che questo Municipio si assunse mediante contratto appena pochi anni sono; debbo ammettere che il Municipio, allorchè dichiarò, pochi anni fa, di contribuire determinate somme pel Ginnasio organizzato sul piede tedesco, agiva nel bene inteso interesse della città di Trieste, come fors' anche l' odierno Municipio crede di fare; ma, sia com' esser si voglia, si è stabilita una formale relazione di contratto, e il Governo imperiale non iscioglierà la città da un obbligo, ch' essa assunse in modo impegnativo.

« Credo quindi poter dichiarare fin da oggi, che la proposta del sig. deputato *non verrà accettata in alcun modo* per parte del Governo; ma che anzi il Governo persisterà a conservare il Ginnasio di Trieste organizzato sul piede tedesco, ed anche a chiedere che il contributo, che il Municipio si assunse contrattualmente di presentare, venga pagato anche in avvenire. »

Nella votazione, venne a maggioranza approvato il preventivo degli Stabilimenti di pubblica istruzione colla cifra di 2,613,305 fiorini, ma la mozione del deputato dott. Porenta restò in minoranza.

(Idem.)

Nella seduta della Giunta di finanza, tenuta il 22, fu deliberato di fissare, d'accordo colle decisioni della Camera dei signori, la tassa dell' acquavite a soldi 6, onde facilitare la sollecita attuazione della legge. L' imposta sui liquidi spiritosi fu accettata sopra proposta della Giunta per le città chiuse, con alcune modificazioni, e togliendo le frazioni, secondo il calcolo del grado. In seguito la Giunta discusse sulle Autorità di controllo. Il dott. Taschek propose : Che si esprima il desiderio che la Camera voglia attuare al più presto una nuova organizzazione di tutto il sistema di controlleria in via costituzionale, porre le rispettive Autorità sotto una suprema Corte dei conti autonoma, posta presso al Ministero, ed esaminare inoltre, se non fossero da riunirsi tutte le Contabilità auliche sotto una sola Contabilità di finanza, ed introdurre, invece dell' attuale, la così detta scrittura doppia. Il dott. Herbst desidera che l' attività della Corte dei conti, compresa nella Costituzione, venga precisata secondo gli espressi desiderii. La deliberazione su queste proposte venne aggiornata a lunedì a sera.

(Idem.)

REGNO D' UNGHERIA — *Pest 24 giugno.*

Il giorno 17 corr. riuscì al commissario di sicurezza Kolomano Balla di prendere (non però vivo) il famigerato assassino Giorgio Kaski, capo della banda di Bogàr, presso a Beneer Pussta, dove s' era trincerato in una stanza, facendo fuoco sul commissario e sui sei panduri, da cui era scortato. Nessuno fu colto, nè essi potevano tirare sul masnadiero, facendosi egli schermo d' un fanciullo di 6 anni, che aveva tolto all' uopo alla vedova Veglasi, cui apparteneva la casa, ov' erasi rifuggito; impietositi dalle grida strazianti della madre, i panduri si ritirarono. Sembra che, non vedendo più alcuno, l' assassino stanco, siasi addormentato, e intanto riuscì al fanciullo di fuggire dalla finestra. Saputo ciò, i soldati tornarono all' assalto, e gittarono nella stanza, per la finestra, della paglia accesa. Allora due panduri penetrarono nella stanza, e come l' assassino li vide entrare, si scaricò in bocca il fucile, e si uccise. Furono trovati presso di lui due facili a doppia canna, e un *revolver* a sei colpi. Sperasi che ora verranno presto arrestati anche gli altri tre assassini, che ancor rimangono della banda di Bogàr.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 23 giugno.

** Il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi è partito da Roma assai poco sodisfalto del contegno con lui usato dall' ambasciatore. Il Cardinale, come sapete, per un tratto speciale di cortesia del generale Goyon, appena arrivato a Roma, andò ad alloggiare nel palazzo Ruspoli, occupando l' appartamento destinato dal Municipio al generale comandante l'armata francese. Goyon quando scrisse al generale d' Hugues d' indurre il Cardinale ad abitare l' appartamento al palazzo Ruspoli, non era stato ancora nominato senatore, quindi era ancora comandante dell' armata francese in Roma. Colla nomina del conte di Montebello, egli non aveva più diritto all' appartamento; e perciò giovedì il marchese di Lavalette andò a far visita al Cardinale Morlot, e annunciandogli l' arrivo del generale di Montebello, lo invitò a voler recarsi al palazzo dell' Ambasciata, per lasciar libero l' appartamento al generale. Questo invito non era tanto cortese, perchè poteva pregare S. Em. a non muoversi, e indurre il generale a smontare a qualche locanda, giacchè non si trattava che di due giorni, perchè domenica mattina il Cardinale doveva partire. S. Em. pertanto rispose all' ambasciatore che lo ringraziava dell' offerta del suo appartamento; che, per lasciar libera la casa al generale conte di Montebello, egli sarebbe partito immediatamente. E senza metter tempo in mezzo, venerdì egli partì per Civitavecchia, dove è rimasto fino a ieri, aspettando il vapore per recarsi a Marsiglia.

Il marchese di Lavalette mostra poca simpatia pei Cardinali e pei Vescovi, specialmente dopo la pubblicazione del loro indirizzo al Santo Padre : ma anche i Cardinali e i Vescovi francesi mostrano poca simpatia per lui; sanno ch' egli è a Roma, non per difendere la causa del Papato, ma del Piemonte, cioè della rivoluzione. Venerdì, egli fu all' udienza del Papa, e vi stette un' ora e più, quantunque scopo principale di quella udienza fosse di presentare gli omaggi e le felicitazioni per l' anniversario della creazione e coronazione di S. S. Pio IX. In quel giorno, ebbe udienza anche l' ambasciatore d' Austria, il quale si trattenne col Santo Padre tre quarti d' ora.

Il marchese di Lavalette non sa occultare la sua irritazione per l' indirizzo de' Vescovi, ma egli non riflette che i Vescovi non potevano usare un linguaggio differente. In quell' indirizzo non hanno fatto che confermare insieme ciò che a favore del Dominio della Santa Sede hanno scritto separatamente nelle loro pastorali e nelle lettere inviate a Sua Santità. Aspettiamoci di vedere pubblicate in Francia delle disposizioni severe contro i Vescovi, per impedire che alzino la voce a favore di Roma.

L' indirizzo de' Vescovi è stato pubblicato in Roma, per cura della Redazione dell' *Osservatore Romano*, anche in italiano : ma ha recato grande sorpresa questa traduzione, perchè porta anche la sottoscrizione dei Cardinali, che non hanno per niente sottoscritto l' indirizzo. Fatte diligenti ricerche su questo abuso di nomi, si è trovato che la cosa è stata una innocente dabbenaggine. L' editore o il traduttore, per non perder tempo a tradurre i nomi de' Vescovi e delle loro diocesi, ha preso la nota incompleta, pubblicata in italiano, di tutt' i Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi presenti alla festa della canonizzazione, e l' ha posta sotto la traduzione dell' indirizzo. Mi hanno assicurato che l' editore è stato costretto a ritirare la copia di questa traduzione : ma non tutte sono state ritirate, avendone io viste qua e là diverse.

Ieri mattina, sono partiti i Cardinali di Bonald, Arcivescovo di Lione, e Wiseman, Arcivescovo di Westminster; e sono partiti anche il Vescovo d' Orléans, molti Vescovi francesi, diversi inglesi e spagnuoli, e anche qualche Vescovo orientale. Tutti questi prelati erano seguiti da molti preti.

Il Vescovo d' Orléans voleva fare un pellegrinaggio a Loreto : ma poi, temendo la prepotenza della libertà piemontese, vi ha rinunciato.

Sabato mattina, dopo la solennità religiosa, celebrata nella Cappella Sistina, il Cardinale Mattei, come decano del sacro Collegio, rinnovò, a nome di tutti i Cardinali, le felicitazioni al Papa per l' anniversario della sua incoronazione. Sua Santità rispose, ch' era riconoscente al sacro Collegio dei sentimenti, che gli venivano esternati dal decano dei Cardinali; che, in mezzo alle gravi angustie, provava consolazione nel vedersi circondato da tanti Vescovi, il cui concorso esprime la vera unità della Chiesa. Lodò i Vescovi, i quali sono venuti *in nomine Domini*, e manifestò la persuasione che, malgrado i tempi burrascosi, la Santa Sede avrebbe in fine trionfato. Veramente burrascosi sono i tempi, in che ci troviamo, e non vi ha spiraglio, che lasci trapelare un raggio di luce. La rivoluzione cresce, e in Roma, in mezzo alle solenni dimostrazioni in favore del Papa e del Papato, i cospiratori non dormono, ma si uniscono, s' intendono e agiscono con grande attività. Per buona sorte, la maggiorità in Roma è devota al Governo della Santa Sede, ma i cospiratori sono più pronti, più audaci, perchè perversi.

Si fanno correre le voci che la guarnigione francese subirà un' altra diminuzione, e che in Roma rimarranno due sole brigate. Il certo si è che il reggimento 62.°, destinato a ritornare in Francia, partirà fra giorni pel Messico. Non potete immaginare quanto ne siano malcontenti gli ufficiali : la spedizione del Messico è loro dolorosa, perchè temono colà più la febbre gialla e altre malattie, che le palle del nemico.

La polizia francese ha mandato alcuni de' suoi gendarmi a Marino, sebbene in questa città non siavi truppa francese. Sembra certo adunque che gli abbia mandati espressamente per sorvegliare i zuavi pontificii, che stanno in Marino acquartierati. Ciò altamente dispiace ai zuavi, e qualche urto è già nato fra loro ed i gendarmi francesi. I zuavi sono in uggia al governo napoleonico : li vuol credere cospiratori contro di lui, e perciò tiene su loro gli occhi addosso. Che cosa ridicola ! Un Governo, che ha 450,000 soldati a sua disposizione, finger di temere un pugno di Francesi, che per sentimento religioso stanno al servigio del Papa !

Dopo due lunghe sedute, il Consiglio di guerra francese ha condannato quei giovani romani, che barbaramente hanno ucciso un povero soldato francese, perchè, per ordine del suo capitano gettava nel Tevere un cane sospetto d' idrofobia. Il reo principale è stato condannato ai lavori forzati a vita, un altro a 25 anni, e due inquisiti sono stati dimessi.

Il Governo francese ha proibito l' introduzione in Francia della *Correspondance de Rome*, giornale ebdomadario, che si pubblica in francese a Roma. È stata proibita perchè creduta legittimista.

Per l' anniversario della sua esaltazione, il Papa ha fatto la grazia ad alcuni detenuti politici.

Il ministro delle finanze ha annunciato al pubblico che, alla fine del corrente mese e al principio del prossimo luglio, ammortizzerà, mediante l' estrazione, tanti certificati emessi pei crediti verso l' erario a tutto giugno 1849, per la somma di 183,000 scudi. Il che ben dimostra che il Governo non manca di denaro, per prontamente corrispondere a' suoi impegni e far fronte alle spese ordinarie e straordinarie.

Il cavaliere Giambattista de Rossi, Romano, ha pubblicato co' tipi della Stamperia camerale il primo volume della sua opera : *Inscriptiones Christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores.* Quest' opera, tanto aspettata dagli studiosi dell' antichità, della storia sacra e profana ed anche delle scienze teologiche, comprende circa undici mila iscrizioni cristiane della città di Roma fatte nei primi sei secoli della Chiesa. Lo scopo del dottissimo e laborioso autore è stato, non solo di rappresentarle con ogni fedeltà di disegni incisi in legno ed in pietra, e di caratteri e simboli a quest' uopo fusi e maestrevolmente adoprati dall' arte tipografica; di criticamente stabilirne l' autenticità, la cristianità, la vera lezione ed interpretazione, allegandone tutte le copie manoscritte e stampate, che altri ne hanno fatto, e disaminandone le varianti : ma di formarne un vero corpo e sistema di scienza epigrafica, e disporle per modo, che nulla si perda della luce, ond' esse rischiarano le origini cristiane, segnatamente della Chiesa romana, la teologia, la storia, la cronologia. Il primo volume tende a indicare l' età delle iscrizioni cristiane, che mancano di data certa, perchè i loro autori non hanno curato di segnarcela. E per conseguir ciò, l' autore ha posto a confronto le iscrizioni sfornite di data con quelle che ne sono fornite. A piè del volume veggonsi delle tavole cronologiche, che anno per anno segnano tutte le date scritte nelle lapide stampate in esso, e con brevi annotazioni riassumono tutti i ragionamenti sopra esse date fatti. L' opera porta in fronte una prefazione, ove è narrata la storia della cristiana epigrafia dalle sue origini fino all' età nostra. Tutta l' opera sarà formata di 6 volumi; il primo, ora pubblicato in una magnifica edizione, costa 100 franchi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 giugno.

Leggesi nel *Pungolo* : « La notizia mandatavi ieri per telegrafo, sulla Principessa Pia, è ufficiale. Ella è definitivamente fidanzata al Re di Portogallo. »

Scrivono da Torino, 25 giugno, alla *Perseveranza :*

« La Camera oggi votò la legge per la leva dei nati nell' anno 1842. Il deputato Musolino, dopo un lungo discorso intorno alla politica estera e alle condizioni interne del Regno, propose un emendamento, tendente ad elevare da 45,000 a 100,000 il numero delle reclute. Tornò facile al ministro della guerra di mostrare, che colla legge attuale, non si domanda solo il contingente della prima categoria, ma che dovranno raccogliersi sotto le bandiere anche i giovani della seconda categoria, ciò che darà un risultato complessivo di 90,000 uomini.

« Il ministro ebbe occasione di mettere in rilievo ciò che avvi di caratteristico nel nostro sistema militare, che permette di tenere pochi soldati in tempo di pace, e molti invece in tempo di guerra. Egli annunziò che l' attuale leva lo porrà in condizione di lasciare in libertà alcune classi, e in principal modo quelle di seconda categoria, che si trovano già da molto tempo sotto le bandiere. Il generale Cugia espose, in mezzo all' attenzione della Camera, alcune considerazioni, in appoggio del ministro, e parlò del sistema militare della Prussia. »

Il *Pungolo* ed altri giornali sardi pubblicano la seguente lettera del deputato Crispi, al direttore del *Diritto :*

« Alcuni giornali, nel pubblicare la notizia ch' io fui delegato dal generale Garibaldi a rappresentarlo presso il Consiglio e la Commissione esecutiva dell' Associazione emancipatrice italiana, vorrebbero far credere ch' egli abbia inteso distaccarsene, risegnando l' uffizio del presidente, cui fu chiamato dall' Assemblea delle Società e dei Comitati popolari, riunita in Genova il 9 marzo ultimo scorso. Cotesti giornali s' ingannano grandemente.

« Se l' atto del generale Garibaldi avesse significato dimissione, io mi sarei rifiutato ad un mandato, che non avrebbe avuto ragione di essere. Regna tra il generale e l' Associazione emancipatrice il massimo accordo. La instabilità del suo domicilio, non permettendogli di presiedere ad ogni tornata il Consiglio e la Commissione esecutiva dell' Associazione, gli fece sentire il bisogno di delegarmi così nobile ufficio. Io l' accettai per devozione all' uomo, che me lo commetteva, per fede nel popolo e nel suo avvenire, e perchè un rifiuto avrebbe potuto sembrare viltà in un tempo, in cui la nostra Associazione è segno agli attacchi di coloro, i quali, calunniandola, la denunziano come pericolosa alla sicurezza dello Stato.

« Al generale Garibaldi debbo conto di tutto ciò che si deciderà dal Consiglio e dalla Commissione esecutiva dell' Associazione. Questo mio obbligo attesta, ch' egli non si è da noi separato, ma è sempre il nostro presidente, com' è sempre il nostro duce.

« F. CRISPI. »

In questi giorni avvennero due duelli, il primo fra due giovani molto noti a Milano, appartenenti entrambi alla *fine fleur* del mondo elegante, uno dei quali fu ufficiale superiore nei corpi garibaldini, l' altro, ufficiale nell' esercito regolare, fu, od è aiutante di campo del generale Fanti. I due giovani erano amici da moltissimi anni : una discussione politica fu la causa del duello; questa discussione evidentemente si riferiva alle antiche divergenze fra Garibaldi e Fanti. Il duello ebbe luogo alla sciabola; l' ex ufficiale dei volontarii rimase ferito alla mano, abbastanza gravemente, ma non pericolosamente, nè in modo da restarne sconciato.

L' altro duello ebbe luogo fra il sig. Carlo Righetti, gerente della Società Giani, pei bachi da seta, e il sig. Teodorico Vatri.

Il Vatri aveva scritto sul *Lombardo* un' appendice contro la scoperta, più o meno autentica, dell' abate Giani, nella quale appendice il Righetti trovò parole offensive, non solo al suo interesse, ma anche al suo onore. Egli pertanto si rivolse alla Redazione del giornale, che inserì una lettera del Righetti; ma il sig. Vatri, declinando il proprio nome, ne assunse sullo stesso giornale tutta la responsabilità, per cui il duello si rese inevitabile.

A quanto ci assicurano, le cose procedettero onorevolmente da ambe le parti, e il sig. Righetti toccò una ferita al braccio, che ci dicono assai leggiera Così la scoperta Giani, aspettando il battesimo della scienza, ebbe intanto quello del sangue.

(Pung.)

Ieri e ier l' altro furono arrestati dai carabinieri nei dintorni di Avigliano altri cinque o sei fra gli sbandati disertori, che scorrazzavano quei dintorni negli scorsi dì. Dalle deposizioni da essi fatte risulta che quella banda più non esiste, essendo stata disfatta dall' arma dei carabinieri, che la inseguì senza posa. Si ebbero parimenti degli indizii che qualche parroco di campagna fosse con essi connivente, e li soccorresse di denaro e di guida. L' Autorità sta ora investigando.

(Pungolo.)

INGHILTERRA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Londra, 21 giugno :

« Avevano un bel contraddire i giornali di Francia gli avvisi del Messico, portati dai giornali inglesi; la verità non si fece molto aspettare, ed ora è da tutti ammesso che, dove i Francesi pensavano d' aver una facile marcia insino a Messico, accompagnati dal plauso e dai ringraziamenti dei popoli, hanno trovato poco o niun favore, e sotto Puebla ebbero a ritirarsi con molta loro strage. La Francia si rileverà certamente da questa leggiera e passeggiera rotta, e vittoriosamente compirà il suo disegno, almen per quel che riguarda le cose di guerra. Ma gli eventi hanno pienamente mostrato ch' ebbero ragione l' Inghilterra e la Spagna di levarsi da un' impresa, che riusciva, non solamente grave, ma avversa al popolo messicano; e sarà questo un altro dei tanti esempi, che porge la storia, di non doversi leggiermente dar fede alle promesse e millanterie dei fuorusciti.

« Fu da poco pubblicata la relazione della Commissione delle difese, rispetto alle opere di fortificazioni stabili. La Commissione le ammette, e le crede buone e utili a guardar le spiagge e i porti. Intanto, molti uomini ragguardevoli nelle scienze navali e militari, fra' quali basterà nominare il capitano Dahlgrampte Hay, il capitano Coles, inventore delle famose cupole navali, il capitano Sullivan, il celebrato ingegnere Hawkshaw, intendentissimi, manifestarono per le pubbliche stampe la contraria opinione, e mostrarono che spendere tanto danaro in opere di fortificazione, se non disutili, d' utilità almeno assai dubbia, è sperperare le sostanze pubbliche disavvedutamente. »

Lungo la costa Nord-Ovest dell' Irlanda, la fame spinge il popolo ad alcuni atti insoliti : ad una specie di pirateria. Una scuna, proveniente da Liverpool con carico di maiz, fu assalita nelle acque di Galway, da cinque battelli, con circa quaranta uomini, e spogliata d' una parte del carico.

(Lombardia.)

PORTOGALLO.

Secondo un dispaccio ufficiale, giunto a Madrid, le Cortes del Portogallo, dietro proposta del presidente del Consiglio, votarono per la dotazione della futura Regina la somma di 50 milioni di *reis* (circa 280,000 franchi) all' anno, e un milione di *reis* (5,600 franchi) per le feste nuziali.

FRANCIA.

A' giorni scorsi, la Spagna ha pagato interamente il suo debito per la campagna del 1823. E però, per una strana coincidenza, è probabilmente il Governo spagnuolo che sovviene alle spese d' una spedizione, cui non volle partecipare. L' indennità pagata è di 25 milioni.

(I. B.)

Si legge nel giornale *Le Monde*, che un repubblicano svizzero, il conte Scherer, ha pubblicato un opuscolo col titolo : *Francesco II a Roma*. Esso ha fatto moltissima impressione; ed un illustre diplomatico di Germania ha detto, che questo piccolo scritto, ch' è destinato ai Principi ed ai popoli, equivale ad una grande battaglia guadagnata contro la rivoluzione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Vicario arcivescovile presso il Capitolo collegiale di Cividale, Giovanni Musoni, a canonico di quel Capitolo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 giugno.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5	p. %
» Milano	5	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 28 giugno 1862.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un maestro di ritirate nel Corpo legislativo. — 2. Fiacchezza della Opposizione in Francia. — 3. Incendii a Pietroburgo. — 4. Loro terribili effetti. — 5. La festa delle *promesse*. — 6. Il partito rivoluzionario in Russia. — 7. I Luoghi Santi. — 8. Discussione nella Camera de' comuni. — 9. Dimissioni a Napoli. — 10. Discussione nella Camera dei deputati a Torino. — 11. Convenzione stipulata a Belgrado. — 12. Precocità del moto serviano. — 13. Emigrazione. — 14. Smentita inutile. — 15. Seduta 20 giugno della Camera dei deputati a Vienna.

1. Il deputato Giulio Favre, nella tornata del 27 del Corpo legislativo, si è fatto *maestro di ritirate* al Governo di Francia. A suo giudizio, l' intervento francese dee cessare, e la Francia deve abbandonare Almonte e i suoi disegni, trattare col Messico e ritirarsi. Alle insinuazioni di Favre, poco conformi alla generosa natura della nazione francese, e poco decenti all' onore impegnato del Governo imperiale, rispose il sig. Billault, che la rigenerazione del Messico dee esser libera e spontanea opera del popolo messicano, e non frutto della ingerenza straniera; che se la libera scelta del popolo elevasse al comando dello Stato S. A. I. l' Arciduca Massimiliano d' Austria, l' Inghilterra e la Francia non avrebbero nulla in contrario a questa elezione. Quanto all' insinuazione di abbandonare il Messico, il sig. Billault la respinge con forza, dicendo ciò non essere possibile, non dovendo la bandiera di Francia retrocedere nell' opera della civiltà e della libertà assunta al Messico. Le dichiarazioni del ministro sono state in questa occasione non meno energiche dei preparativi della Francia per rialzare nel Messico l' onore della sua bandiera. Secondo il nostro corrispondente di Parigi, il corpo di spedizione al Messico sarà recato a 20,000 uomini, forza reputata più che sufficiente per aver ragione dei Messicani.

2. La questione del Messico tiene occupate tutte le menti, sì che la discussione del bilancio nel Corpo legislativo passò quasi inosservata. La stessa Opposizione è timida, e non osa toccare il fondo delle quistioni. Quando al fatto del notabile aumento della popolazione a Parigi si osservò corrispondere un notabile decremento del numero degli elettori, e quindi del numero dei deputati, il ministro Baroche rispose, essere questo l' effetto della popolazione fluttuante, e l'Opposizione non ebbe il coraggio di chiedere in qual modo venga effettuata la revisione delle liste elettorali. La Commissione per il bilancio prese in esame la proposta del Ministero di un sussidio di 130,000 franchi pel *Moniteur ;* essa dichiarò, che non le pareva dimostrata la necessità di quell' assegno, che ne aveva due volte proposto il rifiuto, ma che essendo esso stato conservato ed introdotto nel bilancio rettificato, la Commissione lo ammetteva alla sua volta. Lo stesso si fece rispetto all' aumento di 30,000 franchi, assegnato al trattamento di 100,000, che percepisce il sig. di Morny. Un' altra prova della debolezza dell' Opposizione e della pieghevolezza della Camera in Francia, è il modo, con cui procede il Potere nell' attuazione di grandi opere pubbliche. Quando l' Amministrazione intende a far eseguire un lavoro del valore di sei a sette milioni, comincia nel primo anno a domandare un credito di 300,000 franchi, il secondo anno ne chiede 500,000, allora la Commissione del bilancio si mette a fare l' attonita, ma pure concede. Il terzo anno si chiede di più, allora la Commissione si risente, ma che fare ? l' opera è avviata e la Camera, facendo di necessità virtù, vota i sette milioni richiesti per il compimento dell' opera! Pel campo di Châlons si cominciò coll' inezia di 500,000 franchi, che fu votata per acclamazione, ed ora quelle spese eccedono già i dieci milioni, e la cosa non è per anco finita (1). Tutto il coraggio della Commissione e della Camera si limita a domandare, con ogni possibile riguardo, che quando s' intraprendono lavori, il Governo sottoponga alla Camera il prospetto dei medesimi, affinchè la stessa sia in grado di valutarne l' importanza e l' urgenza.

3. La città di Mosca fu data al fuoco per togliere nel cuore dell' inverno un ricovero al nemico invasore, sì che lo uccidesse il gelo e l' inopia, ma ora Pietroburgo, ed altre città della Russia, sono date all' incendio per fini ignoti. È desso un partito interno, o è un nemico esterno, che mette la desolazione e il terrore nella capitale dell' Impero russo ? Lo ignoriamo, ma crediamo che esempi d' una così spietata barbarie non si trovino presso le nazioni incivilite. È indubitato esservi un' associazione d' incendiarii numerosa e terribile. Molti ne sono stati arrestati colle tasche piene di materie incendiarie. Il *Siècle* domanda il perchè di queste associazioni, e risponde, che oggidì si agitano in Russia passioni sfrenate, speranze deluse, miserie e desolazioni senza numero, odii profondi e disperati. Epoca sinistra, terribile, convulsioni d' un popolo che vuol vivere e di un altro che non vuol morire !

4. Dagli ultimi di maggio sinoltre la metà di giugno, Pietroburgo va a fuoco e fiamme alla circonferenza e nel centro. La costernazione del popolo vi è generale e profonda. Il giorno 2 giugno, in un sobborgo occidentale della città, furono consunte 80 case, il giorno 5 tutto il sobborgo meridionale fu incenerito, il giorno 8 scoppiarono sei incendii e cinquecento case furono distrutte; il giorno 10 il fuoco consumò pel valore di cento milioni di rubli ! Da Pietroburgo in quello stesso giorno si telegrafò a Mosca : *Mandateci trombe*, e di là si rispondeva : *Mosca abbrucia*. Del palazzo del Ministero non restano più che le mura maestre fumanti ed annerite, lo *Sciukinoi Dvor* è un mucchio di cenere, e vi arse dentro un monte di biglietti di banco. Questo vastissimo edifizio era un bazar con 2000 botteghe tutte zeppe dalla cantina al tetto di merci d' ogni maniera. Un solo de' suoi mercatanti aveva comperato un mese prima per un milione di rubli in tela cotonata. In questo bazar e nel *Gastinoi Door*, altro grande mercato anch' esso incenerito, era concentrato

---

(1) Rapporto del signor O' Quin, pag. 31.

quasi tutto il commercio di Pietroburgo. Ora chi pagherà i produttori e i fabbricatori, ai quali è dovuta la metà di quanto è stato preda del fuoco? Chi nutrirà i 200,000 operai rimasti senza lavoro, e tutto ciò in piena crisi sociale, commerciale e finanziaria? L'incendio divorò que' due grandi e popolosi quartieri la seconda festa di Pentecoste, proprio il *giorno delle promesse.*

5. Trenta anni sono, in quel giorno, ogni mercatante russo conduceva nel giardino d'estate le sue figlie da marito, abbigliate a festa, e ciascheduna di esse sjedeva sopra una panca, tenendo la cassettina della sua dote sulle ginocchia. I giovani passavano, sceglievano, e l'indomani l'affare era fatto. Anche oggidì, benchè più pallida, ha luogo la festa delle promesse. Alle sei del pomeriggio del 9 giugno le giovani promesse passeggiavano nel giardino d'estate, quando il fuoco scoppiò nei due mercati. Dalle case ardenti si gittavano per le finestre masserizie d'ogni maniera, e queste caricate su carri, o nelle barche de'canali per trarle in salvo, ardevano poi anch'esse ed ogni cosa era distrutta! La popolazione era come colpita da vertigine; l'Imperatore Alessandro, accorso a quel funesto spettacolo, piangeva di dolore!

6. Giuseppe Mazzini ha già preconizzato la rivoluzione in Russia, e sembra che il partito rivoluzionario, per distruggere le vigenti istituzioni politiche, voglia cominciare dalla materiale distruzione delle città. V'ha in Russia un gran Comitato superiore rivoluzionario, che emana proclami, ed uno tra questi ha già dichiarata l'indipendenza della Polonia. Sembra che questo partito abbia numerosi seguaci, e che ad esso appartenesse il capitano Popoff che ha ricusato di usare la forza contro il popolo ammutinato in Varsavia, e il capitano Alexandroff, addetto all'Ufficio telegrafico di quella città, il quale ad un dispaccio del Governo di Pietroburgo, che dava disposizioni severe al generale Lüders, ne sostituì uno tutto dolcezza. In sostanza, la Russia è in un grande travaglio, e qualche terribile irruzione minaccia quel vastissimo Impero.

7. Di queste difficoltà della Russia trae profitto il Turco. È noto ai nostri lettori che Francia e Russia intendevano di ristaurare esse sole, ad esclusione d'ogni altra Potenza, la cupola del Santo Sepolcro; ora il Divano dichiarò alla Russia ed alla Francia, che il Sultano è solo Sovrano a Gerusalemme, e che se la cupola del Santo Sepolcro aveva bisogno di ristauri, non mancavano alla Sublime Porta nè denari, nè architetti per farli eseguire. E infatti un architetto armeno è già stato incaricato di que' lavori.

8. Nella Camera de' comuni, il sig. Layard risponde a un'interpellanza di Griffith, che la fortezza di Belgrado ha bombardato la città, ma che i Serbi hanno provocato i Turchi. Due o tre di questi sono stati assassinati, e il 16 i Serbi si sono impadroniti per sorpresa di due porte del quartiere turco. Il 17 la guarnigione ottomana, sentendo spari nella città, credette si volesse assalir la fortezza, e aperse il fuoco. Il bombardamento non durò più di quattr'ore. La Porta assicurò che una sua Commissione farebbe un'inchiesta e che sarebbe fatta buona giustizia. Layard ha detto ignorare che l'Austria abbia offerta al Sultano la sua cooperazione nella Bosnia, nella Serbia e altrove, e non ha voluto interpretare i trattati su questo punto. Alcune parole del deputato Maguire al sig. Layard, relative al *British Star*, giornale greco che si pubblica in Inghilterra, e al prestito ottomano, punsero sul vivo il sig. Layard, che rispose a Maguire in termini *extra-parlamentari*; il perchè Disraeli ne lo rimproverò, ma lord Palmerston intervenne e salvò alla meglio il collega, che ritirò le sue espressioni. Avendo Layard, nella foga della sua collera, detto che *il Governo turco è più liberale co' forestieri del Governo del Papa*, il sig. Bright si disse dolente che la questione sia stata cangiata in una disputa tra partigiani dei Turchi e partigiani del Papa, e biasimò le frequenti accuse, che dal banco del Tesoro si avventano contro il Sommo Pontefice.

9. Il generale Lamarmora ha dato la sua dimissione come prefetto di Napoli, e Visone è richiamato. La *Gazzetta di Napoli* per la dimissione del primo canta il *Te Deum*, pel richiamo del secondo è tutta giubilo. Essa dice che *tutte le cattive amministrazioni, tutte le nomine dei capi di guardia nazionale, dei Municipii, tutt' i torti ai liberali, infine tutta l'organizzazione retriva che ha stancato colle ingiustizie e colle camorre i popoli meridionali sono state tutte opere di Visone.*

10. La Camera dei deputati a Torino il dì 26 giugno, dopo avere votato la leva di 45 mila uomini, passò la seduta ascoltando interpellanze da Toscanelli, da Bixio, da Petrucelli, da Rasponi, da Crispi, e finalmente cominciò a discutere il progetto di legge sulle diserzioni militari. In questa discussione Mordini deplorò il gran numero delle diserzioni nell'esercito italiano, ed accusò formalmente la mancanza totale di pubblica sicurezza in tutte le Provincie del Regno.

11. L'agitazione in Servia si va calmando, una convenzione è stata stipulata tra i ministri del Principe e due pascià turchi, e fu firmata da essi e da cinque consoli; ma intanto la Porta ha fatto avanzare alla frontiera serviana un corpo d'esercito, e sta concentrando un corpo di *basci-bozuk* in Bosnia. Se i Serviani assaliranno i presidii turchi, l'esercito ottomano entrerà nella Servia. D'altra parte, il Principe ha ordinato parecchi battaglioni di veterani, e fa esercitare alle armi tutti gli uomini atti alla guerra. Gli atti barbari delle popolazioni serbe delle campagne nei primordii del movimento e la condotta del Principe Michele verso il gerente del Consolato generale dell'Austria, al quale egli avrebbe dovuto essere riconoscente, inspiravano poca fiducia; ma ben tosto il Principe si ravvisò, ordinò provvedimenti severi perchè fossero rispettati tutti gli stranieri e tutte le proprietà, e spedì un agente a Vienna, assicurando il Governo imperiale ch'ei deplorava i fatti di Belgrado, ai quali egli dichiaravasi estraneo, e ch'erano stati provocati da' perfidi eccitamenti d'un partito, sul quale egli confessava che il Governo non aveva più nessun potere.

12. La *Gazzetta del Danubio* è d'avviso che il moto serbico è scoppiato precocemente; se ciò è vero, gli amici della pace e dell'ordine devono rallegrarsene. Il loro numero è certamente assai più grande che non se lo immagini la propaganda rivoluzionaria. L'Europa industriosa e intelligente aspira alla quiete, è stanca di turbolenze, e non desidera che la questione d'Oriente sia evocata. La Servia non basta da sola ad accendere una guerra europea, se una grande Potenza non interviene colle armi nello scopo di suscitarla. Se la Servia ambisce di diventare un gran Regno, l'Austria non può accettare che questa ambizione ottenga il suo scopo.

13. A Belgrado l'emigrazione continua e la città è quasi deserta. Più di 3000 persone ne son fuggite a Semlino, ed altrettante a Panzova. Gli alberghi e le botteghe sono chiuse; numerose barricate sono state erette nell'interno della città per timore d'un assalto de' Turchi. L'armistizio, colla guarentigia de' consoli francese ed inglese, non inspira grande fiducia, ma pure in tutta la Servia la quiete è ristabilita.

14. Una corrispondenza da Torino della *Scharf* nega il fatto degli arrolamenti clandestini di volontarii, ma dopo che il ministro Rattazzi ne ha confermato in Parlamento l'esistenza, non sappiamo che valore possa avere la smentita di quel corrispondente.

15. Nella tornata del 20 giugno, la Camera dei deputati a Vienna continuò la discussione sul bilancio della marina e sul relativo rapporto della Giunta. Il discorso del sig. Mühlfeld è nutrito di ottime idee. Anch'egli vuole una marina militare sufficiente a tener in rispetto le forze navali del Regno sardo. Il sig. Mühlfeld mette in evidenza la necessità di una Casa d'invalidi pei soldati della marina. Il barone Tinti spiega le vere intenzioni della Giunta, le quali sono state male interpretate, e dichiara emergere dalle sue proposte, che anche in avvenire s'intraprenderanno maggiori costruzioni navali, ma previo assenso per la somma da erogarsi a tal uopo. Dopo alcune osservazioni del relatore dott. Herbst, la cifra del bilancio ordinario della marina, accordata dalla Giunta, è approvata dalla Camera. Segue la discussione sulla seconda proposta del bilancio straordinario, accordata dalla Giunta, e questa è pure approvata dalla Camera, la quale approva pure la terza proposta della Giunta, che cioè i risparmii fatti in una sezione non possono venir consunti in un'altra, ma debbono riputarsi risparmii dello Stato. Dopo di avere adottato le proposte, la Camera adotta anche alcune istanze della Giunta per rendere più regolare l'amministrazione della marina militare. Non avendo presente il tenore delle proposte e dei voti della Giunta, nel *Bullettino* d'ieri, e stando alla sola e parziale discussione, di cui abbiamo dato un sunto, abbiamo creduto, che la Giunta si fosse opposta ad ogni incremento della flotta, ma la discussione del giorno 20, che ci è pervenuta solo questa mattina, ci ha convinti, che la Giunta vuole unicamente che le spese degl'incrementi della flotta siano preventivamente approvate dalla Camera. E noi riconosciamo che questa è una guarentigia di buona amministrazione. (2)

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 26 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 21. Un nostro carteggio dalla capitale ottomana, che diamo più innanzi, reca interessanti ragguagli sulla impressione prodotta colà dai fatti di Belgrado e sui provvedimenti presi dalla Porta in tale circostanza. Il *Journal de Constantinople* assicura che la missione, affatto politica, di Vefik effendi non impedirà, nè farà tardare i lavori della Commissione speciale e mista, che deve formarsi a Belgrado.

« Fu pubblicata a Costantinopoli una notificazione ufficiale, che stabilisce il consolidamento de' *caimè*.

« Il piroscafo ottomano *Scepher* partì il 20 per Antivari con truppe e provvigioni per l'esercito d'Omer pascià.

« Il barone di Hübner è ammalato di febbre; appena sarà ristabilito verrà ricevutol da Sultano in udienza speciale. »

Ecco il carteggio di Costantinopoli, in data del 21, di sopra accennato:

« I fatti di Belgrado (che voi sarete in grado di conoscere meglio di me) destarono grande impressione alla Porta, la quale fa ora il possibile per impedire che avvenga un nuovo conflitto.

« La notizia della rottura pervenne martedì sera al ministro della marina, da cui dipendono tutte le piazze forti dell'Impero, per mezzo d'Achir pascià, comandante della fortezza di Belgrado. Il ministro si recò subito dal Sultano per conferire sui provvedimenti da prendersi in tale contingenza, ma dopo lunga discussione si convenne di spedire al comandante della fortezza l'ordine di bombardar la città di Belgrado. Il giorno dopo, Mehemet Alì pascià comunicò al Consiglio dei ministri il dispaccio da lui ricevuto, ed annunciò in pari tempo le disposizioni prese d'accordo col Sultano. Ma, pensando alle gravi conseguenze che deriveranno dal bombardamento, fu deciso, contro il parere del Sultano e del suo protetto, di destituire il comandante della fortezza di Belgrado e di nominare in sua vece Rascid pascià, antico governatore di Scutari d'Albania. In pari tempo fu risolto che un impiegato della Porta debba recarsi presso il Governo serviano con pieni poteri, per appianare la vertenza, e si scelse a tal uopo Ahmet Vefik effendi, presidente della Corte delle spese. Questi partì per la sua destinazione il giorno stesso, recandosi con un piroscafo ottomano fino a Kustengì, e tenendo poi la via del Danubio. Si spera che quest'inviato straordinario riuscirà meglio d'ogni altro, grazie alle cognizioni ed alla capacità, di cui è fornito. D'altra parte, tutti ritengono, che la Turchia trovasi necessitata ad accettare qualunque riconciliazione, che tenda a prevenire una lotta imminente, in vista delle difficoltà cagionate dalle faccende del Montenegro ed in parte anche della Siria, donde si ebbe ultimamente notizia di nuove turbolenze.

« Il brigantaggio infesta parecchie Provincie della Turchia, e particolarmente l'Epiro e la Tessaglia, dove la sicurezza delle vite e delle proprietà è continuamente minacciata. »

Vienna 26 giugno.

Seguitando le notizie autentiche, inserite in questi fogli sullo stato di S. M. l'Imperatrice, siamo lieti (declinando in questo caso dalle non tranquillanti notizie di altre Gazzette) di annunziare, che il corso propizio della cura delle acque e dei bagni, intrapresa dall'illustre ammalata, continuò imperturbato nella scorsa settimana, malgrado il tempo sfavorevole, e che i medici riconoscono migliorata sotto ogni rispetto la salute di S. M. *(G. Uff. di Vienna).*

A quanto annunzia la *Gazette du Midi*, S. M. la Regina di Napoli, S. A. R. la Contessa di Trani e una parte del seguito reale dovevano imbarcarsi venerdì a Civitavecchia sopra una fregata spagnuola, che la Regina Isabella pose a disposizione degli eccelsi viaggiatori. La Regina andrà prima a Monaco, e quindi si recherà a far uso dei bagni di Ems. I viaggiatori sbarcheranno probabilmente domenica a Marsiglia, e continueranno il loro viaggio in incognito, per la via di Lione e Strasburgo. *(Idem.)*

Trieste 27 giugno.

L'altra sera giunse in questo porto il piroscafo del Lloyd austriaco, l'*Australia*, comandato dal cap. Carlo Costantini, reduce dal litorale dalmato, ove, fra varie di quelle isole, promontorii, capi e terra ferma, venne dal medesimo, con pieno e felice successo, disteso il filo telegrafico sottomarino. *(O. T.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, 24 giugno, alla *Perseveranza*:

« Il Senato continua ad esaminare le petizioni, e di nuovo ritornò sul tappeto la questione dell'insegnamento primario. Il Cardinale Mathieu rimise in campo la sua tesi prediletta, cioè che il Governo si mostra ostile alla istituzione nei Comuni di maestri delle Congregazioni.

« Al Corpo legislativo, la discussione dell'imposta sulle carrozze è stata animatissima. Essa trovò più avversarii che difensori; ed a me sembra essersi provato a sazietà com'essa violava in generale tutti i principii della scienza, vale a dire ch'essa non era proporzionale, ch'era contraria all'eguaglianza, che toccava due industrie importanti, e ch'era un'imposta suntuaria. Laonde il suo rigetto non fe' specie a nessuno, ove tolgansi coloro, cui pareva che il Corpo legislativo fosse incapace di respingere alcun che. » *(V. i dispacci.)*

Cattaro 25 giugno.

Ieri i Turchi assaltarono il campo montenegrino nella Naia-Bielopavlich. Furono respinti. *(Tempo e O. T.)*

Madrid 23 giugno.

La Regina ha partorito una bambina. S. M. e la neonata godono perfetta salute. *(Corr. Havas.)*

Parigi 25 giugno.

La *Presse* ha dispacci dal Messico, secondo i quali il generale Lorencez è accampato a Orizaba, in posizione conveniente per attendere rinforzi. Parlasi della partenza dell'ammiraglio Jurien di La Gravière con piani interamente approvati. Questa partenza recherà favorevoli risultati alla soluzione della questione. Il Corpo legislativo ha adottato, in altri termini, l'imposta sui cavalli e vetture: indi votò il bilancio complessivo. *(FF. SS.)*

Berlino 26 giugno.

La *Sternzeitung* riferisce, che il Re ieri ha ricevuto il generale di Bardeleben, il quale gli ha consegnato una lettera autografa del Principe elettore, che lo rende informato aver questi, in conformità dei benevoli consigli datigli dalla stessa M. S., ripristinata la Costituzione del 1831. La *Sternzeitung* aggiunge, che fu contrammandato l'ordine alle truppe di tenersi pronte a marciare, precisamente nella supposizione che il Governo del Principe elettore adempierà adesso pienamente, e senza riserve, gli obblighi assunti col ripristinamento della Costituzione del 1831.

Cassel 26. — Con decreto ministeriale del 24 giugno, viene disposto che le elezioni per la Dieta si facciano secondo la legge del 5 aprile 1849. Tutti i membri del Consiglio della città, e della Giunta civica, hanno espresso la loro sfiducia verso il nuovo Ministero, in un indirizzo spedito iersera al Principe elettore. La partenza del Principe elettore è fissata per oggi alle 11 antimeridiane. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 giugno.

(Spedito il 28, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 40 ant.)

La *Corrispondenza* annunzia essere designato il principe Labanoff ad annunziare a Torino il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia. Il Governo serviano dava ieri sodisfazione al console austriaco. ***(Nostra corrispondenza privata.)***

Vienna 28 giugno.

(Spedito il 28, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 35 pom.)

Parigi* 27.** — La *Patrie* assicura che gli ambasciatori di parecchie grandi Potenze si aduneranno in conferenza a Costantinopoli, in luglio, per gli affari di Servia. ***(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 25
Prestito nazionale al 5 p. %	82 45
Azioni della Banca nazionale	826 —
Azioni dell'Istituto di credito	218 —

CAMBI.

Argento	125 —
Londra	127 10
Zecchini imperiali	6 07

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 25
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	847 —

Borsa di Londra del 28 giugno.

Consolidato inglese	91 ¾

VARIETA'.

In mezzo a tanto progresso ed alacrità di studii, onde oggidì l'opera della luce e degli agenti e reagenti chimici viene a sostituirsi al pennello ed alla matita, sorge la tema che le arti belle, direi quasi impermalite di così fatta invasione, non abbiano in qualche parte almeno ad arrestarsi. Ed ogni sosta nell'ordine delle arti e delle scienze è un regresso.

È fuori di dubbio ogni semplificazione nell'uso dei mezzi tecnici, la quale porti seco economia di tempo e d'opera, essere in arte generalmente una giusta aspirazione. E tanto più dev'essere riconosciuta giusta, in quanto non intenda ad escludere quasi del tutto nel prodotto artistico la mente e l'opera dell'artista, ma lo ecciti anzi ad incontrare l'altrui giudizio con confidente speranza senza orpello ingannatore.

Il dott. Carlo Allegri di Padova, valente pittore, distinto conoscitore di prospettiva e bassorilievo, e dotto studioso in chimica, ora professore di disegno nella Scuola reale superiore di Venezia, è giunto alla scoperta d'un nuovo metodo di chiaroscuro sulla carta, metodo che, nulla togliendo al genio ed all'estro dell'autore, riesce per la parte meccanica d'una sorprendente facilità e semplicità.

Abbiamo veduto noi stessi alcuni primi lavori dell'Allegri eseguiti con questo suo processo, e vi ammirammo una trasparenza e sfumatura di tinte, e una fusione di contorni, da offerire un effetto sicuro e bellissimo, tale anzi che sulle prime gli avremmo reputati delle migliori incisioni a fumo.

Quello poi, che più reca meraviglia, si è, che tanta squisitezza di dettaglio e tanta diligenza di linee non esigono dall'artista tempo maggiore di quello, che sarebbe appena sufficiente a segnare un abbozzo cogli altri metodi noti. Bench'io non sia legato alle arti da altro vincolo che dal culto del bello, volli far cenno di quest'invenzione, nella certezza ch'essa dovrà riuscire interessante per sè medesima e per le applicazioni, che se ne potranno derivare. Ed in questa persuasione mi conferma non solo il giudizio di valenti artisti, ma ancora lo studio indefesso da altri posto alla indagine del metodo stesso.

Solo invitiamo coloro, i quali s'agitano affannosi con ogni diligenza per afferrare il segreto dell'Allegri, che non d'altro vogliano inspirarsi se non dall'affetto dell'arte e da una generosa emulazione.

Padova, 22 maggio 1862.

ENRICO NESTORE LEGNAZZI.

È uscita, co' tipi del Naratovich, l'operetta: *Sulla nuova edizione della Divina Commedia di Dante Allighieri, pubblicata a Berlino da Carlo Witte.* Lettura fatta all'Ateneo veneto dal socio onorario Francesco Gregoretti, nel dì 10 aprile 1862.

Dalla stessa Tipografia del Naratovich, sta per uscire una versione italiana de' MISERABILI di VITTOR HUGO, eseguita sull'edizione di Bruselles. Ne pubblicheremo quanto prima il Manifesto.

✝

IL CONS. D'APPELLO GIUSEPPE DOTT. DAMIN.

Il parlare di tal uomo è di grave, ragionevole ed interessantissima necessità. Grave, chè il cuore lo vuole, ragionevole chè giustizia l'addomanda, interessantissima chè l'attempra il dolore.

Nel 19 settembre 1796, da Giovanni e Caterina Rigamonti, traeva i natali Treviso il vide, Treviso l'educò con ammirabile effetto, Padova lo laureò in ambe le leggi con sommo onore; e Treviso con affetto il riebbe.

Impalmato a Caterina Celotti, fu eletto dirigente la Pretura di Motta, toccando appena l'anno ventiquattresimo dell'età sua.

Ebbe a guida delle sue azioni giustizia; ma non la dura giustizia, che più alla crudeltà s'assomiglia, ma quella che move dall'altezza de' concetti, dalla conoscenza degli uomini, che mai si disgiunge dalla nobiltà di sentire, donde proviene saggezza nei consigli, rettitudine nei giudizii, alacrità nelle operazioni.

Egli è perciò, che non appena trascorsi due lustri, Vicenza l'annoverò tra i consiglieri del suo Tribunale. Tesoro inapprezzabile, ei doveva salire più alto. Venezia l'addomandò consigliere di prima Istanza, e non molto dopo del veneto Appello.

Nelle missioni più ardue, nelle contingenze più serie, negli affari più inestricabili emergeva il Damin. D'uno sguardo intendeva, concepiva, e dettava. I di lui ragionamenti coglievan nel segno, le di lui sentenze, inappellabili.

Nell'organizzazione giudiziaria del 1850, venne chiamato al Ministero di Vienna, e poscia sedeva quale membro nella Commissione per l'attivazione della stessa, istituita in Verona.

Il Damin fu inviato poscia a Belluno, commissario presidenziale di quel Tribunale, e finalmente eletto al geloso ufficio di commissario incaricato alla vi-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno. — Sono arrivati da Londra il vapor inglese *Atlas*, con merci ad I. Bachmann; da New Castle il brig. ingl. *Osprey*, capit. Mac Allan, con carbone per Giovellina; e da Galatz il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Logotetis, con granoni per L. Rocca. In vista eravi qualche altro legno.

Il commercio e la industria non offerivano, in generale, nel solito trascorso periodo, cosa alcuna notevole, nè accaddero circostanze d'alcun cambiamento o scioglimento politico atto a farne prevedere, profittevoli speculazioni, nè dal lato finanziario, nè da quello della mercanzia. Resiste ed aumenta anzi tuttora il cotone, massime di America, quantunque i porti del Sud comincino ad aprirsi; i raccolti hanno qui principiato a maturarsi, eransi previsti copiosi, ed ora si pone in dubbio l'abbondanza, e se ne aumentavano per le granaglie i prezzi. In mezzo a tutto questo, il prolungarsi della tranquillità incuora gli speculatori di Borsa al rialzo, ed un processo più regolare nella stagione turbata momentaneamente, calma il fanatismo de' possidenti, e fornirà dati più precisi per operare agli speculatori de' cereali.

La nostra Borsa sviluppava non minore attività dell'ordinario, nei pubblici fondi, seguendo gli impulsi dei centri maggiori, con predilezione delle Banconote, che pronte oscillarono da 79 a 79 ⅓, ed in obbligaaione vennero cedute a prezzi differenti a varie consegne, ma in vista d'ascesa. Non mancarono transazioni nel Prestito nazionale pronto, ed in obbligazioni da 65 ¼ a 65, come del veneto che si liquidava anche al disotto di 76, ma pronto non si potè mai avere che ¼ ed ⅓ al disopra, sempre con pochissimi venditori, e molte vendite del prestito 1860 con lott. da 74 ¼ a ½ in effettivo. Si facevano vendite in obblig. a tutto l'anno 1863 nella Rendita italiana al prezzo di 71, e pronta vendevasi [illegible] 73 ¼ al tagliando. Le valute d'oro tornarono offerte poco meno che a 4 ½ per % di disaggio; il da 20 franchi da fior. 8:07 ½ a f. 8:08 cambiavasi con vantaggio di circa ⅝ per % di preferenza. Punto non ha variato lo sconto.

In granaglie, i frumenti pronti furono molto ricercati pel consumo con aumento di prezzo; nei mercati dell'interno i prezzi raggiunsero i limiti di fior. 6:92 a f. 7:35 il nostro staio. Si ritengono esagerati i pretesi danni sul nuovo raccolto de'frumenti. Limitate furono le transazioni nei frumentoni a prezzi invariati; le vendite ammontarono a staia 25,500, cioè: st. 10,000 frumentone di Danubio ed Odessa al consumo da f. 4:28 a f. 4:55; st. 10,000 di Levante per lombardia, per ispeculazione da f. 4:37 a f. 4:55; st. 2,000 detto Foxani viaggiante al consumo a f. 4:55; e st. 3,500 Ismail per speculazione a f. 4:30. Nel riso la vendita di maggior conto fu di sacchi 500 nel sardo al prezzo di lire 39, nè variavano i prezzi delle altre qualità in relazione al loro merito, ma con pochissimi affari quasi di solo consumo, quantunque si parli d'aumenti accaduti in Piemonte.

Si mantenne sostegno e buona domanda per consumi degli olii, de' quali chiude l'ordinario periodo con migliori notizie di Dalmazia ed Albania, ove temevasi molto pel nuovo prodotto, in causa della persistente siccità, che venne interrotta da benefiche piogge. I prezzi perciò si mantennero gli stessi nel S. Maura e Corfù a d.i 220 con isc. 14 a 12 p. %, e pel Bari da d.i 225 a 230 in dettaglio, come pel Rossano pronto e viaggiante, limitando gli sconti; l'olio di Candia si vendeva da tina a d.i 216, sc. 15 per %; i mezzofini da d.i 250 a 260, e i sopraffini per sino a d.i 300 con isconti non al disopra di 15 per %. Vendevansi olii di Brazza, Bocche e Ragusi in partita ed in dettaglio da fiorini 31, 32 a f. 33 l'orna in oro od in nap., limitando talora per sino lo sconto al solo ½ p. %. Ebbero effetto liquidazioni o cessioni di contratti negli olii di Zante a consegnare, circa al prezzo di f. 29 l'orna con 4 per % di sconto. L'opinione sempre a favore del genere, specialmente nelle sorti di Puglia, perchè scarsissime si attendono le aspettative; il nostro deposito si limita a poco più di migl. 2,000 in ogni qualità.

De' salumi avemmo una vendita di circa migl. 50 formaggio di Morea a prezzo ignoto, che si suppone da alcuni di circa f. 16. Si fa il dettaglio tanto di quello di Sicilia che di Sardegna, intorno a l. 83 daziato. Il baccalà si mantiene con discreti consumi all'interno, sempre sui prezzi di l. 45 daziato.

Nei coloniali, regge la buona opinione pei caffè, che nelle buone qualità di San Domingo non vorrebbonsi concedere al disotto di f. 44, nè di f. 56 pel S. Jago; mancanti i fini ognora più, come negli zuccheri, di cui il VO vendevansi per sino f. 20 ½, e i finissimi da f. 20 ¾ a f. 21, mentre il VZ da f. 18 ½ a f. 19 si vendeva a seconda delle qualità, e viene ognora più offerto. Manca il caccao, e s'acquistava viaggiante.

In questa settimana furono più attive le vendite nei vini per consumi locali, che nelle qualità di Dalmazia si accordavano a seconda del merito per sino a lire 47, mentre per le sorti migliori si pretendono l. 80 a l. 90. Anche gli spiriti trovansi in miglior vista, con qualche domanda, e qui senza deposito. Non si parlava d'affari per le sete, di cui si attende ora alla nuova fabbricazione, che diviene costosa per la cattiva riuscita, sebbene a prezzi più modici venissero acquistate le galette. Per queste, la campagna di quest'anno può dirsi finita. Pagavansi in qualche luogo della Dalmazia, per aver la semente, forse più di l. 9 effettive il funto. Le frutta giacciono neglette nelle uve secche, sui prezzi di l. 16 a 17 e le nere, da l. 20 a l. 21 di Samos; offronsi le mandorle a f. 26, ma gli affari anche in queste sono di solo consumo; finora in queste le obbligazioni per consegna non trovarono ascolto. Le lane, le pelli, i metalli, i carboni non variavano di prezzi, e con pochissimi affari. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 giugno 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 giugno - 6 a.	337''', 50	+14°, 5	+12°, 8	78	Nubi sparse	N. E.²		6 ant. 6°
2 p.	336, 09	19, 3	15, 8	68	Nubi sparse	S. E.²		6 pom. 7°
10 p.	336, 29	17, 2	15, 0	75	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 19°, 7; min. + 14°, 4. Età della luna: giorni 1. Fase: L. N. 7.29 mattina.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 20
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	[illegible]
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	[illegible] 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 ½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto } p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	79 25

corrispondente a f. 126.18 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Grimani co. Antonio, possid., al Vapore. — Dufuissat A., negoz. franc., alla Luna. — *Da Udine:* Concina dott. Corrado, poss. veron., al Vapore. — *Da Trieste:* Vecino march. Paolo, ungh., - Piratzky Augusto, di Koenigsberg, — Baumgartner Giovanni, vienn., tutti tre poss., - Pilke Giulio, negoz. pruss., tutti quattro alla Stella d'oro. — Blanford Guglielmo Tommaso, - Hadwen Enrico E., ambi poss., - Anderson Alfredo, uffic., tutti tre ingl., da Danieli. — *Da Vienna:* Degener Tommaso, poss. di Braunschweig, da Danieli. — Dawson Adamo, scozz., - Hutchison Davide, di Glasgow, ambi poss., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Boudet Biagio, - Guilhou Emilio, - Baduel Ippolito, tutti tre possid. franc. — De Orzair y Gano Isidoro, - Cabero y Alvarez Gioacchino, - De Tudela y Guisasola Pietro, - Vallejo Hernandez Diego, - Orovio Emanuele, tutti cinque possid. spagn. — De Mierzeiewska cont. Costanza, possid. russa. — Rigaux Eugenio, prop., - Evette Armando, poss., ambi franc. — *Per Ferrara:* Bergami dott. Gustavo, poss. — *Per Verona:* De Perignac Giulio, franc., - Ziemialkowski Floriano, di Gallizia, - Bolognini dott. Giulio, - Rede del bar. Alberto. ungher., - Abercromby Giovanni, scozz., tutti cinque poss. — *Per Trieste:* Hirschfeld Gustavo, - Harrison Giovanni, ambi poss. ingl. — Moll Giovanni, ingen. d'Augusta. — De Brandt, console pruss. — *Per Vienna:* Blanford Guglielmo Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 giugno	Arrivati	707
	Partiti	708

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29 in *S. Nicolò dei Mendicoli.*
Il 30 e 1.° luglio in *S. Apollinare.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno. — Boschieri Carlotta, di Nicolò, d'anni 2, mesi 6. — Cargnello Leone, di Antonio, d'anni 7, mesi 6. — De Lotto Angela, nub, fu Francesco, di 29, maestra privata. — De Rosa Osvaldo, fu Domenico, di 38, domestico. — Fiorin Tommaso, di Vincenzo, d'anni 1, mesi 2. — Sante Emma, di Francesco, d'anni 1, mesi 6. — Valtan Maria, marit. Rossi, di Lodovico, di 27, cucitrice. — Totale N. 7.

sità delle Magistrature giudiziarie nelle Provincie di Venezia, Treviso, Udine e Belluno. Com' egli attendesse alla esecuzione di tanti mandati, ognuno il può agevolmente supporre, ma non tutti percepirebbero com' egli, dimentico affatto di sè medesimo, non curante persino del necessario alimento e di altri agi non meno necessarii, protraesse lungamente le veglie allo adempimento del suo ministero; perchè egli stesso ripeteva: la mia coscienza mi vuole così. Tanto era eminente in lui l' idea del proprio dovere! Volesse il cielo che i Governi avessero e sempre sì nobili, sì esperti e sì laboriosissimi cittadini!

Com' egli era solerte ed esemplare magistrato, era ancora il più tenero ed affettuoso consorte, il più amoroso dei padri di famiglia. Dolce ne' suoi modi, soave nel discorso, tranquillo nella prospera, tollerante nell' avversa fortuna, provvedeva tutto a tutti i suoi cari; silenzioso nelle angustie fisiche e morali, a segno di non addimostrarlo minimamente, chè non venisse sturbata quella dolcezza che imparadisava il domestico focolare. Riavuta la calma, egli stesso narrava per celia lo avvenuto.

Amico a tutti d' una lealtà ed ischiettezza singolarissima. Ned una parola, ned un gesto, che accontentando altrui, offendesse la verità; non una promessa che non fosse anticipatamente effettuata nel suo pensiero. Non una speranza, se vedeva dubbioso l' effetto.

Fermo nella pratica del buono, del retto, non adulava alcuno, non isparlava di alcuno, non favoriva immeritamente alcuno. Amava tutti, perdonava a tutti e dimenticando le offese, beneficavane gli offensori. In una parola, era il giusto, il pio senza ostentazione, era l' angelo dell' amore, di quell' amore che quantunque sapientemente diviso, era in quella fonte inesauribile.

Una vita consecrata con tanta annegazione a vantaggio dello Stato e de' suoi, abbenchè valida e ferma, non potea lungamente progredire; che anzi un incessante lavoro ed un' operosità senza limite, mentre affina lo spirito ed infiamma sempre più il buon volere, affrange insensibilmente il corpo e totalmente l' annienta.

Ammalato di morbo crudele fino dal 1859, esperimentava gli effetti luttuosissimi delle sue fatiche. Pure in quel letto d' angoscie, non moveva lamento, non un segno delle interne gravissime sofferenze, contento d' essere affettuosamente sovvenuto dalla moglie e figli, teneri oggetti delle sue compiacenze. Era virtuoso per sodi principii, lo fu per santa abitudine, lo era addivenuto per natura. Col sorriso alle labbra, trascorse in cotale infermità ben più di due anni, rotti a quando a quando da spasimi agonizzanti. Finalmente il 5 giugno a. c., alle ore 2 pom., abbandonava il pianto, per ascendere fra le gioie interminabili.

O figli, o figli le mille volte felici tra gli amplessi paterni, avete perduto una gemma preziosissima, e perduto per sempre; ma giova rasserenate il ciglio. Vi conforta l' idea d' una madre che bevette l' amore alla stessa fonte paterna, che crede con voi di quelle sante virtù, ognora ve l' additerà; vi conforta che un sì luminosissimo esempio non sarà mai perituro mentre tutti con voi e per voi ricorderanno fino alle più tarde generazioni, com' egli nacque e visse a comune edificazione.

Treviso sua culla, l' accoglieva defunto; Ponzano il volle, poichè le mortali reliquie doveano trovar posto onorevole tra le ossa degli antenati; e su quel marmo che racchiude le veneratissime ceneri, verrà dai figli indelebilmente iscolpito, ad istorico monumento, chi egli fu.

Venezia, 25 giugno 1862. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4360. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 passato maggio, N. 13190, dovendosi appaltare il lavoro d' imbancamento e rinforzo dell' argine destro d' Adige nella località Drizzagno II. Dolfin; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 1.° luglio p. v., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 2 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 1191:29 $^1/_2$ v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 120 più fior. 20, a parte, per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 26 giugno, N. 142.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 14 giugno 1862.
L' I. R. Delegato Provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Il Comando del 7.° reggimento d'artiglieria previene, che in Borgo Cavalli a S. Tommaso saranno venduti nei giorni 28 giugno e 1.° luglio alle ore 8 ant., N. 40 cavalli erariali per ciascun giorno, e questi al miglior offerente verso pronto pagamento in valuta austr. sonante.

Treviso, 23 giugno 1862.

N. 6334. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 maggio p. p., N. 13462, dovendosi appaltare i lavori di ributto ed imbancamento dell' argine sinistro di Adige, nella località Volta Piccina e Marezzana Scardazzo, da eseguirsi in due anni, a termini dell' articolo 7.° lettera *f* del capitolato d' appalto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 8 del mese di luglio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 10 stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 18430 dei quali fior. 16821:61 assoluti, e fior. 1608:39 da liquidarsi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell' I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 1800.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 27 giugno, N. 143).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 giugno 1862.
L' I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 15056. (3. pubb.)

L' I. R. Direzione della Polizia in Venezia notifica che in marzo a. c., fu rinvenuto nella laguna al punto determinato i Sette Morti, un battello d' ignota proprietà, invitandone il proprietario od altro avente diritto ad insinuarsi presso la Direzione medesima entro un anno per la ricupera di detto natante nei modi prescritti dal Cod. civ.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 giugno 1862.
Per l' I. R. Consigl. aulico, Direttore,
L' I. R. Consigl. di Polizia, FRANC.

AVVISI DIVERSI.

N. 4193. 433

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

Tuttora scoperta la Condotta sanitaria del Comune di Mansuè, dietro superiore autorizzazione si riapre il concorso al posto di medico-chirurgico-ostetrico, al quale è annesso lo stipendio di fior. 450 annui, e fior. 100 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Le istanze regolarmente documentate dovranno dagli aspiranti essere prodotte, non più tardi del 20 luglio p. v., al protocollo di quest' Ufficio od a quello del Comune.

Il Circondario numera una popolazione di 2,787 abitanti, e le strade si trovano in lodevole manutenzione.

Oderzo, 20 giugno 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale.

432

I R. privilegiata Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell' Italia centrale.

Il Consiglio d' Amministrazione ha l' onore di informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1862, saranno pagati a ragione di franchi 7:50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 1.° luglio 1862, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

Piazza	Presso	Moneta
a Vienna	all' Istituto di credito	in moneta austr., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento
a Trieste	presso i sigg. Morpurgo e Parente	
a Parigi	presso i sigg. Frat. de Rothschild	in franchi
a Francof. s/M.	» » M. A. de Rothschild e figli	
a Ginevra	» » Lombard Odier e C.i	
a Venezia	» » J. Levi e figli	
a Milano	il sig. C. F. Brot	
a Bologna	» i sigg. M. R. Rizzoli e C.i	
a Livorno	» » M. A. Bastogi e figli	
a Firenze	» » Fenzi e C.i	
a Londra	» » N. M. de Rothschild e figli, in lire sterline	

Vienna, 22 giugno 1862.
IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4521. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia essersi dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con deliberazione 18 corr., N. 1195, prorogata, per prodigalità, a tempo indeterminato, la tutela del minore Balen Giovanni fu Antonio d' Alconis di San Gregorio, il quale viene rappresentato dal suo tutore Balen Donato fu Giovanni.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 20 giugno 1862.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2201. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Biadene reca a notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con sua deliberazione 9 aprile anno corr., N. 1991, ha trovato d' interdire dai proprii diritti civili, per demenza fissa, il signor Giovanni Volpato fu Gaetano, di Montebelluna, e che venne ad esso interdetto deputato in curatore il signor Francesco d.r Scarpa, notaio di Montebelluna.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 4 giugno 1862.
Pel R. Pretore indisposto,
Nob. ARRIGONI, Aggiunto.

N. 11374. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 11354, del sarte Pietro Ruggine fu Francesco, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor nobil Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Colles ed Angelo Bonafede, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Angelo Cogo e Girolamo Menin, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2092. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura in Loreo rende noto, che ad istanza di Giuseppe Menetto detto Moretto, di Chioggia, rappresentato dall' avvocato Mazzarolli, ed a carico della eredità giacente di Antonio Fregnan, di Contarina, rappresentata dal curatore avvocato Oriani, nel locale di sua residenza saranno tenuti nei giorni 7, 14 e 21 luglio pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., tre esperimenti per la subasta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l' esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima, in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti il credito dell' esecutante, per interesse, capitale e spese, agli altri creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pure sonante, entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto, in un solo esperimento, a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario lo esecutante, sarà esonerato dal deposito, di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale che d' interessi e spese di esecuzione, da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto degli enti acquistati, verrà dato al deliberatario in via esecutiva al protocollo d' incanto, semprechè abbia adempiuto l' impostogli dagli art. III. e IV.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, non prestando l' esecutante nessuna garanzia pegli stessi.

VII. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa composta di stanza di ingresso, due stanze a pian terreno e stalla promiscua, con sotto posta terra, sita nel Comune censuario di Contarina, Distretto di Loreo, portante porz. del N. di mappa 554, della superficie di pert. cens. 3.25, posto fra' seguenti confini: a tramont.a scolo consorziale Portesin, a levante strada comunale detta dell' Alto Portesin, a mezzodì Fregnan Eufemia, ed a ponente metà fosso con Pregnolato Giacomo d. Canin.

Stimato fior. 861.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 28 maggio 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
Fabris, Canc.

N. 20028. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si notifica che nel 17 decorso aprile cessava di vivere Tassini Maria Pisana q.m Giuseppe, lasciando una disposizione di ultima volontà 29 dicembre 1859, nella quale veniva suddivisa in parti eguali fra i nipoti ex fratre Carlo, Giulio e Giuseppe Tassini, e la nipote ex fratre Andrea, Luigia Tassini Benvegnù, la sostanza mobile e la immobile non in precedenza disposta durante la vita, ed i capitali fruttiferi.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Adelaide Tassini Mugnai, altra nipote ex fratre Andrea, viene essa eccitata ad insinuare le proprie dichiarazioni con riguardo al predetto atto d' ultima volontà, entro un anno dalla data del presente Editto, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in concorso degli insinuatisi e del curatore ad essa deputato nella persona del d.r Pietro Linetti.

Locchè s' inserisca e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Venezia, 7 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2974. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Fontebasso che colla petizione 28 maggio a. c. N. 2974, in suo confronto prodotta dal sig. Maurizio Heimann di Treviso, fu da questo Tribunale Provinciale emesso il Decreto 4 giugno andante pari Numero, con cui fu accordata fino alla concorrenza della somma di austr. Lire 22,000 in oro a corso abusivo, di capitale, degli interessi del 5 per 100, dal 17 aprile 1860 in poi, e delle spese tutte giudiziali ed esecutive, l' oppignorazione mobiliare coll' asporto contemporaneo presso la persona che all' atto dell' esecuzione sarà eletta a messo e depositario, nonchè l' oppignorazione degli immobili siti in Treviso marcati cogli anagr. N. 160, 161, 162, 2008, 1872, 1098, e che fu ad esso assente deputato in curatore l' avvocato di questo foro Luigi dott. Perazzolo cui farà pervenire in tempo le opportune istruzioni altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 4 giugno 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 11121. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 11100, di Giovanni fu Gio. Coin, biadaiuolo a S. Vio, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Angelo Pasini, anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Giuseppe Bellinato e Luigi Scandella, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Elia Rietti e Ditta Cicconi e Gentile, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5492. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 5 e 10 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà nella residenza di questa Pretura triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Giuseppe Salomon Levi, di Padova, contro Barbieri Antonio, pure di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori inscritti, fino alla concorrenza della stessa.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del prezzo di stima a cauzione della propria offerta, da trattenersi restando deliberatario, e restituibile in caso diverso.

III. Entro giorni dieci utili decorribili dal dì successivo a quello della seguita subasta, dovrà il deliberatario aver pagate in conto prezzo le spese di esecuzione all' esecutante nella misura che verranno giudizialmente tassate, ed in altri cinque giorni in tutto giorni quindici a contare da quello dell' asta, dovrà a sue spese aver deposto in Cassa forte dell' I. R. Tribunale in Padova l' intero prezzo di delibera, trattenendosi però:

A) la somma depositata per la condizione seconda;

B) quella che avrà pagata pel primo capoverso di questa condizione;

C) l' interesse ad annuo 5 per 100 sull' intero prezzo di delibera, computabile dietim, dal giorno dell' ultimo deposito a tutto 10 novembre p. v.

IV. L' esecutante e i creditori inscritti Vanni Antonio, e Giuseppe dott. Wolemburg potranno offerire senza il previo deposito fissato alla condizione seconda, e restando deliberatario tratterrà il prezzo per pagarlo a chi di ragione, ovvero depositarlo in Giudizio entro quattordici giorni decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoriale sentenza per distribuzione del prezzo stesso, ma con questo, che ove il pagamento si protraesse oltre il giorno 10 novembre del corrente anno, decorrerà a suo carico l' interesse ad annuo 5 per 100 dall' 11 detto mese fino all' effettivo esborso.

V. Il possesso di diritto e di fatto sarà aggiudicato pell' acquirente tosto che abbia adempiute le premesse condizioni, ma il godimento dei beni acquistati, sarà per lui solo col giorno 11 novembre prossimo; dopo il qual giorno starà pure il pagamento delle pubbliche imposte di prossima o tarda scadenza a di lui carico.

VI. Le spese pel protocollo d' asta e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, stanno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

VII. Tutti i depositi e pagamenti saranno esclusivamente verficati in monete d' oro d' argento a corso legale.

VIII. Gli aspiranti possono ispezionare gli atti di cui il § 428 Giudiziario Regolamento non assumendo l' esecutante garanzia alcuna.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte a qualunque delle suespresse condizioni seguirà reincanto a suo danno e spese.

Stabile da subastarsi
in un solo Lotto.

Campi 27.1.200 a. p. circa con gelsi e sovrapposta casa colonica con adiacenze in Distretto di Bassano, Comune di Rosà, quartier Cà Dolfin, ai mappali NN. 123, 124, 125, 126, 164, 165, 166, 622, al comunale N. 52 con superficie di pertiche metriche 111.100, rendita censuaria L. 637:45, in un solo corpo, confinante a levante Composteila e Bertozzi, mezzodì Roggia Vica e Cappello, ponente Collarin e Compostella, tramontana Collarin, e Remondini, ed avente diritto di irrigazione della Roggia Cappellina. Stimati fiorini 7630.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 maggio 1862.
Il Consigl. Pretore, NODARI.
Tallin, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 30 GIUGNO — ANNO 1862 — N. 145.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio, in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio **1862**, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere il 26 giugno in udienza speciale il tenente-generale dell'Assia elettorale di Haynau, e di accettare la lettera di S. A. R. il Principe elettore, da lui recata. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito colla corona all' aggiunto della Direzione degli Uffizii d' ordine presso il Tribunale provinciale di Padova, Giovanni Battista Cicogna, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e particolarmente commendati servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavalire dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al commissario di polizia in Vienna, Giuseppe Appel, in riconoscimento dei suoi zelanti e proficui servigi per lunghi anni, in oggetti di pubblico credito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al direttore delle Scuole confinarie di Carlstadt, Antonio Civich, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per quasi 42 anni, nell' occasione che fu posto in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, al profosso di reggimento, Mattia Nettlinger, e al sergente del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, Giuseppe Girsch, in riconoscimento del lodevole ed esemplare servigio, da essi prestato senza interruzione per oltre 42 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito all' inserviente di Ufficio del Tribunale provinciale di Cracovia, Giovanni Ripper, nell' occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d' argento del Merito al gendarme del 2.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Czadek, in riconoscimento del coraggio da lui dimostrato nel salvare un uomo, con pericolo della propria vita, in un incendio a Pfae.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico del Capitolo arcivescovile di Gran, dott. Giovanni Zalka, l'Abbazia titolare *B. V. M. de Széplak*, e al canonico del Capitolo collegiale di Tyrnau, Paolo Gombàr, la prepositura titolare *S. Benedicti de Sümegh.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, con esenzione dalle tasse, al capo-distrettuale di Trento, Alessandro di Altmayer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l' elezione del consigliere intimo effettivo e Ministro di Stato, Antonio cav. di Schmerling, a membro onorario interno dell' Accademia imperiale delle scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario di Legazione, Ruggero barone di Aldenburg, ad effettivo consigliere di Legazione, nell'Ufficio presidiale del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 corr., si è graziosissimamente degnata di destinare il consigliere di Luogotenenza, Carlo conte Hohenwart, quale consigliere di Luogotenenza *extra-statum* della Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg, colla destinazione di Trento, quale organo esposto del Luogotenente, e di conferirgli contemporaneamente il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il concepista ministeriale nel Ministero di Stato, dott. Vincenzo cav. di Helm, possa accettare e portare la conferitagli croce di Donato del Sovrano Ordine dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' ispettore superiore delle guardie di finanza di Granvaradino, Carlo Grandel, la croce d' argento del Merito, in riconoscimento del coraggioso contegno e della devozione, da lui dimostrati nel pubblico servigio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a direttori superiori scolastici, pel Distretto degli studii di Buda-Pest, il consigliere scolastico in disponibilità, e proposito titolare, dott. Carlo Fesztel; pel Distretto di Presburgo, il consigliere scolastico e abate Giuseppe Berton, pel Distretto di Kaschau; il direttore di quell'Accademia giuridica, Martino Morovits; pel Distretto di Granvaradino, il consigliere scolastico in disponibilità e abate, Giovanni Enrico Kümmer; e pel Distretto di Raab, il sacerdote regolare Premonstratense, dott. Rodolfo Kadas, tutti col titolo di R. consigliere, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, con esenzione delle tasse, al membro della Commissione ungherese degli studii, Sacerdote regolare Benedettino, Severino Schmidt.

Il Ministero della giustizia nominò a procuratore di Stato presso i Giudizii circolari di Chrudim e Tabor, in Boemia, il procuratore di Stato in disponibilità, e consigliere di Tribunale di Comitato, Adalberto Jantsch, in via di traslocazione, e il sostituto del procuratore di Stato di Praga, Giuseppe Pohl.

Il Ministero della giustizia traslocò, sopra sua richiesta, al posto di direttore degli Ufficii d' ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Praga, Agostino Hanusch, direttore degli Ufficii d' ordine presso il Tribunale di commercio di Praga; e conferì il posto, rimasto così vacante, di direttore degli Ufficii d' ordine presso il Tribunale commerciale di Praga, a Giovanni Lervant, aggiunto alla Direzione degli Ufficii d' ordine presso il Tribunale provinciale di Praga.

Il Ministero di Stato nominò il candidato maestro approvato, impiegato finora in qualità d' amanuense presso la Biblioteca dell' Università di Padova, Francesco Zambaldi, a maestro ginnasiale nel Ginnasio dello Stato di Treviso.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato provvisorio archivista catastale presso l' I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo, quel perito operatore, Lorenzo Martinelli.

La Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di ufficiale presso il Tribunale provinciale di Verona, al cancellista della Pretura di San Pietro Incariano, Giuseppe de Sisti; e quello di cancellista, così risultato vacante presso la Pretura medesima, all'alunno del Tribunale provinciale in Udine, Paolo Merletta.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: L' ispettore generale delle proviande, e capo-divisione al Ministero della guerra, generale maggiore, Giuseppe barone Reichlin-Weldeg, fu nominato comandante della fortezza di Cracovia, essendo stata tolta l' attuale sistemizzata Ispezione generale delle proviande.

Il commissario superiore di guerra di prima classe, Augusto Früh, fu nominato capo della 12.ª divisione di affari, al Ministero della guerra.

Furono pensionati: Il general-maggiore Carlo nobile di Anthoine, comandante la fortezza di Cracovia, fu posto, dietro di lui richiesta, nel ben meritato stato di riposo, facendogli esternare la piena Sovrana sodisfazione per le sue meritorie prestazioni di presso a 48 anni.

Il maggiore, Carlo barone Reising di Reisinger, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, fu pensionato col carattere di tenente-colonnello *ad honores;* e così pure il maggiore d' artiglieria, Tommaso Schmerhofsky, del Comitato d' artiglieria, secondo le normali; e il capitano di prima classe del raggimento fanti Hartmann n. 9, Gustavo cavaliere di Mayerberg, col carattere di maggiore *ad honores.*

Il commissario superiore di guerra di seconda classe, Ferdinando Bublay, ottenne il carattere di commissario superiore di guerra di prima classe, nell' occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei lunghi e buoni servigi da lui prestati.

A norma della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il giorno 1.° luglio prossimo alle 10 antim. seguirà, nel locale destinato per le estrazioni, nell' edifizio della Banca, sulla Singerstrasse, l' estrazione 360.ª e 351.ª del vecchio debito dello Stato; e immediatamente appresso la 20.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito inglese dell' anno 1852, nonchè la 16.ª estrazione delle Serie del Prestito con lotteria dell'anno 1851.

Dall' I. R. Direzione del debito dello Stato.
(G. Uff. di Vienna.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 giugno.

Sotto il titolo: *Opinioni inglesi sul Consiglio dell' Impero viennese*, la *Donau Zeitung*, ha quanto segue:

« Il *Times* ed il *Morning Herald* non sono i soli fogli inglesi, che abbiano espresse le loro simpatie per le disposizioni costituzionali dell' Austria, e riconosciuto come operi il Consiglio dell' Impero viennese. Recentemente, si associarono ad essi anche il liberale *Daily News* ed il conservativo *Standard*. Il rivolgimento della pubblica opinione in Inghilterra guadagna tanto più d'importanza, quanto ch' è visibile che non si limita a certi circoli specifici, ma abbraccia varii partiti l' uno all' altro opposti. Togliamo all' articolo dello *Standard* i passi seguenti:

«« L' Austria, dice quel foglio inglese, sembra essere fermamente risoluta a dimostrare coi fatti il suo sincero attaccamento ai principii costituzionali, per quanto anche sia stata schernita da' patrocinatori avvocati dell' assolutismo illimitato, e dai falsi difensori della libertà nazionale... Ora, come prima manifestiamo la nostra cordiale simpatia pel nuovo Consiglio dell' Impero, cui, malgrado la sua giovinezza, femmo l' oroscopo che si mostrerà degno del grande movente della sua convocazione, del consolidamento, cioè, dell' Impero austriaco. »»

« Ciò è tanto vero, che viene anche riconosciuto dai precedenti profeti di calamità, benchè a malincuore. Ma ora si vuole designare questo Consiglio dell' Impero come un' assemblea di varii colori, e si domanda per quale motivo ciò sia avvenuto?

«« Se gli Ungheresi ed i Croati non vogliono inviare deputati al Consiglio dell' Impero, non ne verrà perciò alle deliberazioni maggior pregiudizio di quello che ne avverrebbe al Parlamento inglese se la Scozia, l' Irlanda o i distretti nordici dell' Inghilterra si rifiutassero di eleggere deputati. Collo stesso diritto potrebbesi dire che il glorioso Alfredo non è stato Re d' Inghilterra, perchè, in un certo tempo, i Danesi tenevano occupata più della metà del regno; e così con eguale esattezza può inoltre dedursi che i Parlamenti inglesi d' allora non avessero avuto qualsiasi importanza, perchè in essi non erano rappresentati molti luoghi ragguardevoli dell' Inghilterra. Che se si voglia sostenere non potersi istituire alcuna analogia fra il Parlamento inglese e l' austriaco, perchè questo non è che un' emanazione della volontà imperiale, si può però sempre domandare francamente ai più caldi e più dotti difensori dei diritti del popolo, se anche i Parlamenti inglesi non derivarono originariamente prima di tutto dalla grazia reale, senza che perciò nessuno ardisca di apporre loro macchia alcuna. »»

« L' articolo censura gli scherni, ai quali è esposto il giovane Consiglio dell' Impero, e si esprime con indignazione contro coloro che rimproverano agli Ungheresi il non avere inviato deputati al Consiglio dell' impero come un fallo politico, in quanto che essi avrebbero sempre potuto formare ivi una maggioranza compatta e far convertire in legge la loro volontà.

«« Noi riteniamo del pari come erronea la politica degli Ungheresi, ma siamo persuasi che i loro corifei abbiano troppo senno per accettare un consiglio così sleale. I loro falli sono falli d' uomini grandi, e perciò a un dato caso farebbero come quell' antico generale romano, il quale rese avvertito il più potente nemico del suo paese, il Re guerriero di Epiro, che si progettava d' attentare alla sua vita. »»

« L' articolo tributa altresì viva lode all' *Assemblea di varii colori*, pel modo con cui procede nell' esame e nella discussione del bilancio delle finanze, come pure per la moderazione con cui si contenne nel trattare la questione del Concordato. »

Togliamo alla *Donau-Zeitung* medesima l'articolo seguente:

« Il *Temps*, foglio di Parigi, il quale si distingue tanto per la sua indipendenza che per sentimento liberale, scrive nel suo N. 418, quanto segue sull' esito dell' ultima operazione del prestito austriaco:

«« Si sa che le due Camere del Consiglio dell' Impero a Vienna autorizzarono il Governo austriaco ad emettere cinquanta milioni di fiorini in Obbligazioni, ch' erano sinora depositate presso la Banca nazionale. Le sottoscrizioni oltrepassano ormai di molto la somma richiesta. Questo risultato luminoso, e sinora insolito in Austria, non dimostra egli che il Governo ha fatto bene di ricorrere alla libera discussione, mentre il difetto di discussione e di controllo l' aveva quasi condotto sull'orlo del precipizio? »»

« Tali opinioni provano come siasi cambiata a fondo l' opinione pubblica dell' Europa sulle condizioni interne del nostro Impero. In fatto noi siamo anche autorizzati, a chiamare non senza orgoglio l' attenzione sul risultamento dell' accennata operazione finanziaria, precipuamente se si consideri quale pronostico sfavorevole fu fatto recentemente della stessa dai malevoli. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 23 giugno corrente:

« Un nuovo fatto, che largamente fa palese quale sia la libertà, onde si gode nel sedicente Regno italiano, e quanto sia il rispetto, che colà si porta ai ministri dell' altare, ne viene narrato dai fogli di Napoli, alcuni dei quali mostransi indignati per gl' insulti, a cui sono stati fatti segno i molti preti francesi, che, prima di tornare in patria, reduci da Roma, avevano voluto ammirare le bellezze della città Partenopea. Quivi infatti viene detto ch' essi furono a più riprese insultati e svillaneggiati nelle pubbliche strade e nei pubblici Caffè, coi modi e parole addicentisi solo al rifiuto della società, a cui non di rado molti italianissimi non disdegnano appartenere.

« Dai fogli suddetti, in data del 21 corrente, si apprende altresì come sia giunto alla Zecca di Napoli un ordine pressantissimo di spedire a Torino, al più presto possibile, un milione di ducati, e come molti deputati, appartenenti alla sinistra della Camera, siano partiti per la capitale del Piemonte, chiamativi pressantemente dai loro colleghi, affine di opporre una forte maggioranza al Ministero e di combatterlo nella proposta legge sulle Associazioni.

« Le dimostrazioni, che si sono fatte nel Regno delle Due Sicilie contro la tassa del bollo e registro, dalle vie estralegali sono passate alle legali; così imparasi che anche il Municipio di Napoli ha steso un indirizzo al Governo, in cui constata che l' agitazione, cagionata da esse tasse, non è superficiale, come si vorrebbe far credere, nè ancora della sola classe dei forensi, ma di tutta la popolazione. La quale, come a Napoli, così anche in tutte le altre grandi città del Regno, è malcontenta, e non vede l' ora di uscire da uno stato di cose tanto disastroso e micidiale pei suoi interessi sì morali che materiali.

« Le notizie sulla reazione si van facendo ogni dì più gravi, così che gli stessi giornali in livrea debbono loro malgrado confessarlo, benchè procurino diminuirne la seria importanza. Difatti dagli ultimi fogli rileviamo quanto appresso: La banda di Tristany, secondo la *Campana* forte di circa 200 uomini, si mantiene verso Pastena; ed un' altra banda, di circa 40 uomini, si aggira nel bosco Ferrari a Strangolelli; mentre una terza di 50 individui, che si ritiene parte di quella di Tristany, trovavasi la sera dell' 11 presso Trisulti. Si crede che abbia intenzione di riunirsi a Chiavone. Or è pochi giorni, nelle vicinanze di Trevico, Provincia d' Avellino, ebbe luogo un conflitto sanguinoso tra i Borbonici in numero di 100, tutti a cavallo, ed un distaccamento di Piemontesi e di guardie mobili. I primi, occupando un' ottima posizione, fecero toccare delle non lievi perdite ai nemici, essendo rimasti sul terreno 14 Piemontesi e 15 guardie mobili.

« Nelle montagne di Pago, i Piemontesi e nazionali caddero in una imboscata, ove, non ostante il valore dimostrato dovettero soggiacere a fortissime perdite. Dopo ciò, la banda, che campeggia in quei boschi, non è stata molestata. Un attacco, che durò sette ore, ebbe luogo a Torrecuso; alla perfine, i Piemontesi batterono precipitosamente la ritirata, lasciando undici morti sul terreno, oltre a moltissimi feriti. I reazionarii pure ebbero non lievi perdite. Chiavone seguita a far molto parlare di sè; finora non è accaduto alcun attacco decisivo. Sembra che il generale Cadorna, prima di attaccarlo nelle sue posizioni, voglia essere quasi certo della vittoria, al quale scopo egli prende di presente tutte le disposizioni più opportune. Nel Piano di Cinque Miglia negli Abruzzi, il generale Chiabrera fece prevenire Chiavone che egli era per attaccarlo con circa 3800 uomini; che, se voleva trattare ed evitare lo spargimento di sangue, esso generale avrebbe accordato condizioni eque. A tale invito, Chiavone fece rispondere ch' egli era là per battersi, non per trattare, e che tutte le volte che il generale volesse attaccarlo, egli era pronto alla battaglia. »

Il *Giornale di Napoli*, del 24 giugno, reca le seguenti notizie:

« Stanotte la Questura, che da qualche tempo spiega una vigilanza e un' attività degne di encomio, sorprese sul fatto quattro individui di bassa sfera e di pessimi precedenti, i quali andavano in volta, cancellando la leggenda *Viva Vittorio Emanuele* e *Viva Garibaldi*, che, sin dai primi giorni dopo la venuta di Garibaldi, furono appiccate alle porte delle case e alle imposte delle botteghe, sostituendovi *Viva Francesco Borbone* e *Viva il Papa-Re.*

« I quattro colpevoli ora sono in arresto a disposizione dell' Autorità giudiziaria. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 giugno.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Lasser, Wickenburg e contrammiraglio Wissiak.

Letto ed approvato il protocollo verbale dell' ultima seduta, continua il dibattimento sul *bilancio della marina*, l' ordinario del quale è preventivato con fiorini 5,965,000. Di questi sono già spese due terze parti; ulteriori risparmii non sono possibili nell' anno in corso.

Il sig. *Mühlfeld*. La Giunta propone di accordare l' intera somma, in considerazione della circostanza, che nel corrente anno non si può fare alcuna diminuzione. Tale considerazione accenna all' intenzione della Giunta di non aumentare, ma di ridurre la marina.

Io stesso sono convinto che una marina che oltrepassasse le attuali dimensioni sarebbe inutile. Ma la flotta austriaca dee potere tener fronte alla sarda; ciò è necessario all' integrità ed alla grandezza dell' Austria. In Inghilterra, la flotta è cosa del popolo, e non del Governo. Il Governo austriaco zela per la sua flotta, e l' opposizione si mostra nei rappresentanti del popolo. L' avere una flotta corrisponde ai desiderii del popolo; l' avere una flotta, in aggiunta alla fortificazione delle spiagge, è un bisogno per l' integrità dell' Impero. I mezzi di difesa non debbono essere nè esclusivamente terrestri, nè esclusivamente marittimi. Anche le isole sono oggetto di difesa strategica, perchè somigliano ad un bosco, che giace tra due eserciti.

Si sono fatte principalmente due obbiezioni; cioè, che la flotta sarda non si cimenterà in una guerra, e che gli sbarchi ebbero assai di rado un felice riuscita. È male affidarsi a tali ipotesi, e non bisogna lasciar di creare una flotta che possa competere solo con quella dell' inimico, perchè essa non potrebbe resistere all' azione combinata di due Potenze. Che se gli sbarchi non sempre riuscirono, pure la storia, dai tempi di Guglielmo il Conquistatore sino alla guerra di Crimea, dimostra che qualche volta riuscirono. Certo è che, in una guerra col Piemonte, la battaglia decisiva si combatterà sulla terra ferma; ma non di meno, non si possono lasciare esposte e non munite le spiagge del Litorale.

Una flotta limitata alla sola difesa di queste, non basta a proteggere il commercio e la marina commerciale, giacchè, anche lungi dalle coste, conviene minacciare coloro, che violassero la libertà del commercio marittimo. Anche i consoli e gli agenti consolari hanno bisogno di una marina da guerra, che sia loro d' appoggio, ed i principii del diritto marittimo valgono poco, quando non sono sostenuti da una flotta imponente. Mendicare aiuti d' altri Stati, è cosa indegna d' una grande Potenza; e d' altra parte, se il mare Adriatico fosse in possesso della Sardegna, chi vi difenderebbe gl' interessi della marina commerciale austriaca?

Il commercio dell' Austria fa concorrenza alla Sardegna ed all' Italia. Queste cercano di render quella più debole, e quindi è d' uopo un' energica protezione. Il mare Adriatico non può essere del possesso esclusivo della Sardegna, e se si avessero a perdere i paesi del Litorale, la posizione dell' Austria, quale grande Potenza, ne resterebbe compromessa. Le conseguenze, che terrebbero dietro al conquisto della Dalmazia da parte di un Governo straniero, sarebbero del più alto rilievo.

Dopo di ciò, l' oratore accenna al bisogno, che ha l' Austria, di assicurarsi, col possesso del mare, il diritto di profferire, nelle contingenze dei diversi conflitti, una parola autorevole. Aggiunge alcune osservazioni sulle proposte della Giunta, e finisce col mettere in rilievo la necessità di costruire una Casa d' invalidi pei soldati della marina, i quali, essendo invecchiati sul mare, non possono così facilmente venire allontanati da quell' elemento, sul quale passarono quasi tutta la loro vita.

Il *barone Tinti* dichiara che la Giunta non ha di mira una riduzione della flotta, anzi fa osservare che dal tenore della proposta chiaramente apparisce, che anche in avvenire s' intraprenderanno maggiori costruzioni navali, ma previo assenso per la somma da erogarsi a tal uopo. Se il rapporto per la marina sembra meno deferente di quello per l' esercito, n' è colpa la rappresentanza di quella.

Il *dott. Herbst* difende l' opera della Giunta, la quale, senza riguardi alle persone, si è costantemente attenuta alle cose, ed ha cercato la maggiore possibile economia.

Il *relatore* difende dai diversi attacchi di Mühlfeld la proposta della Giunta, la quale rimane accettata.

Segue il dibattimento sulla seconda proposta della Giunta, la quale accorda 7,200,000 fiorini per la costruzione di 3 fregate corazzate, e per la trasformazione delle fregate a vela la *Novara* e lo *Schwarzenberg*, in fregate ad elice, in vista di ciò che l' I. R. Marina ha già assunti gli obblighi in confronto dei costruttori navali, ai quali è affidato il lavoro.

Il sig. *Skene* domanda se la somma accordata per la costruzione delle fregate corazzate sia bastevole all' uopo, e se per la costruzione di quei legni sia stato permesso di adoperare legname non ancora stagionato.

Il *conte Wickenburg* risponde alle domande del deputato Skene.

Il *dott. A. Ryger* biasima il procedere del Governo nelle stipulazioni dei contratti coi fornitori; vuole che si accordi il credito necessario per le spese passate, ma domanda che per le future si proceda con maggiore cautela.

Il *conte Wickenburg*. È inesatta l' opinione che tutto lo straordinario del *budget* sia stato impiegato nella costruzione di fregate corazzate. La sola trasformazione delle due grandi fregate lo *Schwarzenberg* e la *Novara* costa 200,000 fiorini.

Il sig. *Schindler*. In che consta il fondo di riserva accennato dal Ministro della marina?

Il conte *Wickenburg*. Nei 43 milioni, che sono stati preliminati pel caso che avessero da occorrere spese del tutto inaspettate. *(Movimento.)*

Il *presidente* divide in due parti la proposta della Giunta, la quale nella votazione resta adottata a grande maggioranza.

Lo stesso vale della *terza proposta* della Giunta, la quale dichiara che i risparmii fatti in una Sezione, non possono venire impiegati in vantaggio d' un' altra, ma debbono venire considerati come effettivi risparmii dello Stato.

Dalle proposte passando ai *desiderii*, il relatore *di Eiselsberg* dà lettura del rapporto della Giunta.

Il *primo desiderio* è quello di diffidare il Governo a non volere intraprendere nuove costruzioni navali, senza avere prima, in via ordinaria e costituzionale, ottenuto l' assenso del danaro occorrente.

Il *conte Wickenburg* conviene pienamente in questo desiderio della Giunta. Osserva per altro che la marina austriaca è la creazione dell' ultimo decennio, il che richiese un dispendio assai maggiore di quello che avrebbe importato la riattazione d' una marina di già esistente. Dopo l' anno 1854, si sono spesi 80 milioni, ma in questa somma sono compresi i nuovi acquisti di bastimenti, e le ristaurazioni dei porti e dell' Arsenale di Pola. Per le sue fregate corazzate, l' Austria può ora competere colla Sardegna, ma questa aumenterà in seguito i suoi navigli, nè l' Austria potrà rimanere addietro. Anche la Turchia si è munita di navi corazzate.

Il *professore Herbst* accampa una quistione di principio nella costituzionale pertrattazione del bilancio della marina. Si è parlato d' un aumento di spese, che sarà necessario; ma questo aumento non è stato esposto ne' suoi particolari, nè è stato subordinato all' esame ed all' approvazione della

Camera. L' oratore ritiene che la Giunta finanziaria sia autorizzata a chiedere che ciò si faccia.

Il *conte Wickenburg*. Anche senza l' invito del deputato dott. Herbst, era mia intenzione di farlo. Fino ad ora abbiamo proceduto in senso perfettamente costituzionale, e così intendo che si faccia anche per l' avvenire.

Accettato il primo articolo dei desiderii della Giunta, si passa a discutere il *secondo*, il quale domanda una diminuzione delle spese nell' Amministrazione della Direzione centrale, degli Ammiragliati dei porti, dei comandi marittimi distrettuali, degl' Ispettorati delle truppe della marina, e dei loro quadri.

Il *contrammiraglio Wissiak* dichiara che, se la marina austriaca, nel corso di tre anni e mezzo, si è quadruplicata, tale aumento non è che il frutto di sforzi eroici, e d' illimitata devozione al trono. Solo in seguito a questi sforzi la flotta austriaca è messa in grado di non paventare lo scontro d' un' altra flotta, per esempio, della piemontese, sulle acque dell' Adriatico.

La Camera accetta il secondo, ed appresso anche il *terzo desiderio* della Giunta, il quale vuole che, per ora, si prescinda dal progetto di costruire una Casa d' invalidi per la marina.

Il *quarto articolo* dei desiderii limita al puro necessario il numero de' navigli, che debbono tenersi armati in tempo di pace. Il *barone di Burger* osserva che la Camera di commercio ed i commercianti dell' Oriente si lagnano che le navi austriache da guerra, colà stanziate, non bastano a proteggere l' autorità dei Consolati ed i diritti dei sudditi austriaci. Replica il *relatore* che, in tale caso, si può mandare colà uno od altro naviglio da guerra, ed in esito a tale dibattimento, anche l' articolo quarto resta accettato, giusta la proposta.

Così pure si adottano successivamente, e con brevissime discussioni gli articoli V, VI, VII, VIII, IX e X, che risguardano: il possibile consumo del carbone austriaco pel bisogno dei navigli, che stanziano nell' Adriatico; la cautela da seguirsi negli acquisti di oggetti per la marina, dando la preferenza agl' indigeni; l' introduzione di un regolamento risguardante i soldati ed i materiali, con cui si armano i bastimenti da guerra; la diminuzione degli emolumenti per le navi che oltrepassano lo stretto di Gibilterra; l' abolizione delle razioni del vitto degli uffiziali a bordo d' un bastimento; le semplificazioni della Cancelleria della marina, e delle relative spese.

Della mozione del deputato Ljubissa, si adotta a grande maggioranza la seconda parte, la quale domanda che, nell' armamento delle navi da guerra, sì rispetto ai soldati che ai materiali, vogliansi specialmente impiegare elementi nazionali austriaci.

Chiusa della tornata ad ore 2 e 10 minuti. Prossima seduta, domani ad ore 10. Ordine del giorno: Ripresa dell' interrotto dibattimento del fabbisogno del Ministero di Stato.

(FF. di V. e O. T.)

Dall' *Ost-Deutsche Post*, in data del 27 giugno, togliamo le seguenti notizie:

« In seguito al contegno della Camera dei signori nella discussione del bilancio, i membri più influenti della Camera dei deputati si riunirono, onde stabilire quale tattica debbasi adottare. Si desistette dall' idea, ch' era sòrta dapprima, di tralasciar di presentare il bilancio a parti staccate alla Camera dei signori, a fine di non prolungare ancor più le discussioni sull' argomento, e sembra che siasi deciso d' ignorare del tutto, per ora, tutte le deliberazioni della Camera dei signori, che differiscono da quelle della Camera dei deputati, e di ritornarvi soltanto quando si tratterà delle leggi finanziarie, che formano la chiusa della discussione del bilancio, eventualmente in una Commissione da istituirsi, che dovrà comporsi di membri delle due Camere.

« La Giunta per la legge sulla stampa discusse, nella sua seduta d' ieri, l' aggiunta al Codice penale, rimandato di nuovo dalla Camera dei signori. Il risultato fu di respingere nuovamente le deliberazioni della Camera dei signori. »

Nella seduta del 26, la Camera dei deputati approvò senza discussione la rubrica del bilancio risguardante le Cancellerie auliche. Il Ministro Schmerling dichiarò che il Governo farà ogni sforzo, tenterà tutto, per arrivare ad un accordo, ma soltanto sulla base delle istituzioni costituzionali concesse.

Vienna 26 giugno.

Sentiamo che il generale Haynau, che verrà qui da Cassel, come fu annunziato per telegrafo, in missione, è incaricato di fare la comunicazione uffiziale, essersi il Principe elettore piegato alle decisioni della Dieta, e averle già portate ad esecuzione. Si crede che tale comunicazione verrà fatta in forma di lettera autografa del Principe elettore a S. M. l'Imperatore. *(V. sopra la Parte uffiziale.)* *(Ost-deutsche Post.)*

Il signor generale d' artiglieria, cav. di Benedek, fu invitato ieri presso il sig. Arciduca Guglielmo, ed ebbe con esso una conferenza di più ore.

La ferrovia del Nord inviò all' Esposizione, in qualità di relatori, i due valenti assistenti-ingegneri, Eduardo Stummer e Königswald, e assegnò loro 1,000 fiorini in argento per ciascheduno. Essi non soltanto visiteranno l' Esposizione, ma andranno pure a Parigi, a Brusselles, e nella Germania, per fare poi un rapporto sullo stato delle strade ferrate estere.

Pel treno di piacere, che parte sabato per Trieste, furono già presi tutt' i viglietti, sebbene sieno già preparati due convogli con 22 vagoni.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Presse*: « I signori conte Bembo e cav. de Ferrari, che fecero passi, in qualità di deputati dei Municipii veneti, a fin d' ottenere un condono delle tasse, le quali, com' è noto, sono gravissime pei coscritti emigrati senza permesso, ottennero, in complesso, il loro scopo. Il condono delle tasse non è però intero; ma è tale da rendere sodisfatti i Municipii. Furono condonati i due terzi della somma complessiva, e quindi non si esigerà che un terzo. Nello stabilire tale riduzione di tasse, si mosse dal principio, che, secondo l' esperienza, non è accettato sotto le bandiere che un terzo di que' giovani, che sono obbligati alla coscrizione; per cui è giusto che non si riscuota che un terzo della tassa d' esenzione dei giovani emigrati. Gli altri due terzi verranno calcolati a mano a mano in diffalco nelle leve successive. »

Da' carteggi di Vienna, 25 e 26 giugno, dell' *Osservatore Triestino*, togliamo i seguenti passi:

« 25 giugno.

« Sono al caso di spiegarvi il contenuto delle proposizioni, che, in via privata e segretamente, Napoleone III fece al Governo del Principe Michele. E' prenderebbe la via di mezzo per accontentare ambe le Potenze belligeranti. Vorrebbe che i Turchi sgombrassero, alcune delle fortezze, da loro occupate, altre si tenessero, limitandosi però in seguito a tenere guarnigione nei forti: le piazze quindi libere da milizie turche. Forse la Turchia avrebbe acceduto a tali proposte, ma non è così della Serbia. L' interrogazione, fatta in questo proposito a Belgrado, ottenne una risposta negativa. Il Governo serbo esige assolutamente lo sgombro di tutte le piazze e fortezze della Serbia, vuole insomma che scompaia ogni ombra di sovranità ottomana nel Principato; notizia constatata da tutt' i giornali locali.

« A conferma maggiore di quanto or ora vi asseriva, ci viene quest' oggi riferito da Belgrado, che un ordine del Principe, a cui, come saprete, venne conferita la dittatura, richiamò sotto l' armi tutti i militari congedati. Nello stesso tempo, ordinava che si provvedessero armi e munizioni col denaro dello Stato, per alleggerire la spesa di equipaggiamento ai volontarii, che, com' è d'uso, devono equipaggiarsi a proprie spese. Furono scelti i più vecchi e provetti capitani al comando delle milizie, che giornalmente vengono ammaestrate nelle evoluzioni militari. A quanto udii dire da alcuni Serbi, non ha guari qui arrivati da Belgrado, il notevole spirito bellicoso del Serbo, congiunto all' astio soffocato sì a lungo contro il dominio turco, lo rende sì pronto ed agile nell' eseguire le manovre, che gli vengono insegnate, che, nel volgere di pochi giorni di esercizio, si videro volontarii, nuovi al mestiere dell' armi, eseguire le evoluzioni pari a qualunque veterano.

« Tuttavia, l' armistizio, che venne conchiuso tra Garaschanin e la Porta, a mezzo dei due pascià e dei 5 consoli delle Potenze europee, fa sperare che la questione si scioglierà pacificamente. »

« 26 giugno.

« La diplomazia sembra occuparsi talmente della vertenza serbica, che noi siamo indotti ad asserire con fondamento, che un' aperta rottura tra la Serbia e la Turchia è ancora molto lontana. Qui si sa di certo, che il Gabinetto di Londra prende un vivo interesse per conservare integri i diritti della Turchia; ne fece anzi comunicazione al suo ambasciatore alla nostra Corte, lord Bloomfield, che lo partecipò tosto al conte Rechberg: si aggiunge altresì, aver avuto il suddetto lord l' ordine di sorvegliare ogni menomo movimento, che accada sul Danubio, e darne pronta relazione a Londra.

« Nei nostri circoli, vuolsi credere che lord Palmerston sì di repente ebbe ad accrescere il suo interesse per le cose della Turchia, pel timore che gl' incusse la nuova del prossimo riconoscimento del Regno d' Italia per parte della Russia: questa Potenza, avvicinatasi così maggiormente al Governo di Vittorio Emanuele, spererebbe molto nell' appoggio dell' Italia per la sua politica in Oriente; le starebbe molto a cuore di guadagnare l' Italia pei Serbi e pei Montenegrini.

« Queste sono le voci, che corrono oggi nella capitale, in riguardo alla più interessante questione politica del giorno. »

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Per ciò che riguarda la supposta domanda del Principe di Serbia, che la Porta rinunzii al diritto di guarnigione in Belgrado e nelle piazze forti del paese, da essa occupate in forza dei trattati, abbiamo motivo di ritenere che tale pretensione non ha punto probabilità di essere appoggiata da alcuna delle grandi Potenze. Sembra anzi indubitato che tutte le grandi Potenze concordino nel mantenere il diritto di guarnigione della Porta in Serbia, stipulato anche mediante il trattato di Parigi. »

Altra del 27 giugno.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare l' importo di fior. 1000 a pro dei danneggiati dall' incendio avvenuto nella notte dal 17 al 18 corr. nel Comune di Halits, nel Comitato di Neograd, e d' incaricare della distribuzione il Cancelliere aulico conte Forgach, che si trova per caso nella sua possessione di Gács, presso il luogo del disastro. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo una conferenza ministeriale, sotto la presidenza del signor Arciduca Rainieri, nella quale furono discusse varie questioni di politica esterna. Dalla circostanza che v' era presente il vicecancelliere ungherese, che non ha grado di ministro, si può dedurre che vi si trattasse pure di qualche questione relativa all' Ungheria. *(FF. di V.)*

Quasi ogni giorno partono corrieri per Berlino e Pietroburgo, e si può dire che sei corrieri di Gabinetto sono continuamente in attività.

(Idem.)

REGNO D' UNGHERIA.

Alla R. Curia di Buda pervenne il seguente Sovrano Rescritto, in data del 18 corrente:

« Secondo le verificazioni intraprese, i Tribunali inferiori presero già in molti casi tali risoluzioni, che sono in aperta contraddizione, in tutto o in parte, colle leggi vigenti, cogli usi e colle norme legali; anzi i Tribunali di prima istanza presero già a trattare tali oggetti, che sono di competenza dei Tribunali militari, o nei quali l' ingerenza appartiene, non già ai Tribunali, ma alle Autorità amministrative, e il ricorso delle rispettive parti, o fu trascurato, o non accolto.

« Siccome tali decisioni illegali, e le procedure incamminate, come pure le relative sentenze, sono per loro essenza nulle ed illegali, e sarebbero quindi annullate dai Tribunali superiori; siccome però, nel Nostro Regno d' Ungheria, il procedere dei Tribunali superiori in via ufficiosa contro simili casi, che pervenissero a loro conoscenza, non è ancora regolato da una legge; così ordiniamo Noi, e comandiamo, che provvisoriamente, e fino a che la Legislatura vi abbia provveduto in via normale, tutt' i Tribunali superiori, compresa la regia Tavola e la Tavola settemvirale, debbano dichiarare non valide ed annullate, non soltanto le sentenze, e le sentenze suppletorie dei Tribunali inferiori loro inoltrate, ma anche quelle procedure, che furono incamminate dai Tribunali civili sopra oggetti che appartengono a' Tribunali militari, o pure che non ispettano alle Autorità giudiziarie, ma alle amministrative, ove l' incompetenza emergesse solo in occasione d'essere sottoposta alla revisione; e ciò debbono fare d' ufficio, ovvero, se la decisione avesse già acquistato forza di legge, dietro ricerca di quell' Autorità, che ha diritto ad impugnare una simile decisione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 giugno.

Il giorno anniversario della coronazione del regnante Sommo Pontefice Pio IX, venne, sabato, 21 di questo mese, salutato all' alba dalle artiglierie del Castello S. Angelo.

Per la fausta ricorrenza, fu tenuta, secondo il consueto, Cappella papale alla Sistina, nel Vaticano, alla quale assistè in trono la Santità di Nostro Signore, unitamente agli em. e rev. signori Cardinali, ai Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, al Principe assistente al soglio, al senatore di Roma ed al Magistrato romano, ai Collegi della Prelatura, ai capi d' Ordini religiosi, ed a tutti i personaggi, che hanno posto nelle funzioni pontificie. La messa solenne fu pontificata dall' em. e rev. signor Cardinale Gousset.

Dopo la Cappella, S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio, a nome degli em. Porporati, suoi colleghi, rinnovò al Santo Padre gli omaggi dell' affettuosa devozione, e fece voti per la felice conservazione della sua augusta persona. La Santità Sua, a queste significazioni, degnossi rispondere con riconoscenti e benigne parole.

Tutti i membri dell' ecc. Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, ebbero in cotal circostanza l' onore di essere ricevuti in particolare udienza dal Sommo Pontefice, cui significarono i sentimenti della più profonda venerazione ed espressero gli augurii di prospera conservazione.

Lo stesso onore ebbero conseguito i ministri di Stato di Sua Santità, il principe assistente al soglio, i varii Collegii della Prelatura, i consiglieri di Stato, i consultori delle finanze, il corpo delle guardie nobili e delle guardie palatine d' onore e l' ufficialità superiore delle truppe francesi e pontificie, che sono di guarnigione in Roma.

Il senatore di Roma, insieme ai conservatori, ammesso pure all' onore dell' udienza, espresse alla Santità Sua i sensi di venerazione e di attaccamento del popolo romano.

Il Santo Padre degnossi accogliere con la benignità, che gli è propria, le felicitazioni, che a lui vennero umiliate, rivolgendo a tutti parole di ringraziamento, e compartendo l' apostolica benedizione.

Nelle due sere di venerdì e sabato, la città, in segno di letizia, fu splendidamente illuminata.

(G. di R.)

Il solito corrispondente di Roma manda alla *Nazione* di Firenze i seguenti indirizzi presentati a Francesco II, ed alla sua regale consorte dal sig. Brunet, a nome de' pellegrini francesi. Eccone il testo:

Al Re.

« Sire,

« I pellegrini, che ho l' onore di presentare a V. M., sono venuti a Roma per protestare contro le violenze e le usurpazioni, commesse a danno del Capo venerato della Chiesa cattolica, nostro ben amato padre Pio IX; ma questa protesta non ci parrebbe completa, se non si estendesse pure agli atti onde V. M. è stata vittima.

« Che ci sia dunque permesso, o Sire, di deporre a' vostri piedi, coll' omaggio del nostro profondo rispetto, quello pure delle nostre simpatie per la vostra causa, e d' aggiungervi i sensi della nostra ammirazione per la coraggiosa fermezza, con cui la M. V. ha saputo tener alto il vessillo dell' indipendenza delle Due Sicilie, conservare la dignità reale frammezzo ai tradimenti onde il nostro tempo ha offerto sì deplorabili esempii, e resistere a proposizioni, il cui pensiero non era che un oltraggio di più aggiunto ai tanti già sofferti.

« Sire, non dubitate, ben presto queste pruove dolorose avranno termine. Alla M. V. è forse riserbata la gloria di contribuire alla restaurazione di Pio IX negli Stati rapitigli. La vostra santa madre veglia dal cielo, e se le nostre preghiere come i nostri sforzi possono affrettare l' ora della Provvidenza, V. M. deve esser convinta che nè le une, nè gli altri mancheranno alla più giusta e santa delle cause. »

Alla Regina.

« Madama,

« Dopo tanti calorosi attestati di simpatia, giunti a V. M. da ogni parte d' Europa, noi dovremmo temere che gli accenti della nostra voce potessero parervi ben deboli, ma noi non aspiriamo che ad esprimervi con la semplicità del nostro linguaggio la purezza dei sentimenti, dai quali sono compresi i nostri cuori.

« Considerando, Madama, l' eroica costanza, colla quale avete diviso i pericoli col Re vostro sposo, noi abbiamo ammirato nella M. V. il modello delle donne.

« Sapendo con qual generosa devozione e con quale inesausta carità la M. V. ha sollevato tutte le sofferenze, noi abbiamo ammirato in voi il modello delle Regine.

« Non manca che un fine, o Madama, a questa brillante corona, ed è che ci sia dato d' ammirare in voi il modello delle madri.

« Possa dunque la M V. aggiungere nuovi anelli a quella lunga catena di Re che Dio nella sua misericordia aveva preposto a guardia della sua Chiesa, e della felicità dei popoli!

« Nuova Bianca di Castiglia, possiate voi dare alla luce un Principe erede della virtù di S. Luigi, e del suo degno discendente, Francesco II!

« Questi sono, o Madama, i voti che preghiamo la M. V. d' aggradire, e che certamente saranno esauditi, se la Provvidenza ne misura il compimento al fervore, e alla sincerità di coloro che ve li indirizzano, come alla grandezza e alla importanza degl' interessi, che vi sono congiunti. »

Il Re con ferma voce ed atto energico, rispose:

« Signori,

« Commosso dai sentimenti e dai voti, che « voi esprimete per la nazione e per me, noi ve « ne attestiamo la nostra riconoscenza.

« Quando noi abbiamo combattuto per l' in- « dipendenza della nostra cara patria, non abbia- « mo fatto che il nostro dovere di Re. Al pre- « sente, questo stesso dovere ci tien fermi presso « il Santo Padre, che noi non lascieremo giammai, « e qui, se le circostanze si presentino, compien- « do il dovere di cattolico, noi difenderemo an- « che col nostro braccio la Chiesa, e il Sovrano « Pontefice. »

Altra del 25 giugno.

Ieri mattina all' alba, si videro in alcuni punti della città bandierine tricolori, in alto affisse ai muri con toppe di creta. Questa fanciullaggine (intesa forse ad appoggiare il recente indirizzo del Parlamento piemontese, che dice Roma insofferente della dominazione pontificia) ha mosso più a riso che a sdegno il nostro popolo. Due gendarmi, in via del Sudario, arrestarono un ragazzone, loro indicato dai passeggieri, che teneva preparate alcune di quelle bandierine.

(Oss. Rom.)

Lunedì a sera è partito da Roma per rientrare in Francia il 62.° di linea. Traversando la piazza di S. Pietro, i militi di esso proruppero in lunghe e reiterate acclamazioni al Santo Padre. Se è vero che questo magnifico reggimento è destinato alla spedizione del Messico, uffiziali e soldati attesteranno anche in quelle lontane contrade le palesi dimostrazioni di affetto del popolo romano verso il nostro Sovrano Pontefice.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad un' ora e 1/4 pom. colle solite formalità. Si fa quindi l' appello nominale per la votazione della legge relativa al reclutamento militare. Eccone il risultato: votanti 220, voti favorevoli 191, contrarii 29.

De-Boni chiede d' interpellare il ministro dell' interno sopra arrolamenti clandestini, che più o meno si fanno nelle Provincie settentrionali.

Rattazzi. Io non potrei accettare queste interpellanze. Il Governo è informato che si fanno questi arrolamenti clandestini; ma non sa come colpire i colpevoli, perchè gli arrolamenti consistono nel dare semplicemente il proprio nome per una destinazione qualunque. Ad ogni modo io dichiaro altamente che il Governo non solo non approva quegli arrolamenti, ma li disapprova e fa quanto può per impedirli.

De-Boni. Sono lieto delle dichiarazioni del signor ministro. Imperocchè io so che questi arrolamenti si fanno a Torino, a Milano e in varie altre città d' Italia. La voce che corre poi tende a far credere che questi arrolamenti si facciano a spese del Governo, e che il Governo abbia a questo fine destinato vistose somme. Anzi gli uni giungono persino a dire che gli arrolamenti abbiano per iscopo una spedizione nel Messico, e gli altri che abbiano per iscopo una spedizione a Nuova Yorck. Ringrazio adunque il sig. ministro delle autorevoli parole, con cui ha smentito tutte queste voci.

Rattazzi. Torno a dichiarare che il Governo riprova altamente tutti questi clandestini arrolamenti, e che fa quanto può per impedirli. Ad ogni modo, stia sicura la Camera che il Governo ha in suo potere tanti mezzi da impedire qualsiasi spedizione o tentativo che possa compromettere la pace del paese. *(Bene!)*

Crispi. Mi stupisce che il signor ministro dell' interno abbia osato dichiarare che il Governo, non ostante i tanti mezzi che ha in sua mano, non può giungere a conoscere chi siano i colpevoli per punirli. Ciò non mi sembra molto onorifico pel Governo. Ad ogni modo, io domando al signor ministro se sia vero che la polizia abbia fatto varii arresti di emigrati veneti, se sia vero che ne abbia mandati molti in Sardegna, e che ultimamente ancora abbia ordinato l' imbarco di circa 154 emigrati per mandarli fuori d' Italia.

Rattazzi. Sono in grado di dichiarare essere assolutamente falso che siansi fatti arresti di emigrati veneti. Solamente se ne sono spediti alcuni in qualche città di confine. Ma questo, o signori, si è fatto raramente e solo in certe circostanze, nelle quali la presenza di quegli emigrati era stata cagione di agitazione. Quindi io son sicuro che la Camera non potrà per questo muovere appunto alcuno al Governo.

Crispi. Ringrazio il sig. ministro delle spiegazioni, che mi ha dato. Ma io non posso in verun conto approvare la sua condotta. Gli emigrati sono più degni di compassione, che di severità. Quindi io respingo con tutte le mie forze questa teoria, secondo la quale il Governo si fa lecito di mandare fuori d' Italia quei poveri giovani.

Rattazzi. Si trattava di emigrati, a cui il Governo concede l' ospitalità ed accorda sussidii. Si trattava di emigrati, che la stessa Commissione incaricata di esaminare una tal questione, avea giudicato opportuno per la pubblica tranquillità di trasferire in altro luogo. Dunque, che torto ha loro fatto il Governo quando li obbligò non a recarsi fuori d' Italia, ma solo a trasferirsi da una città in altra fuori del continente?

Chiavarina, come membro della Commissione degli emigrati, conferma le parole del sig. Rattazzi, ed aggiunge che questo trasferimento si è fatto d' accordo cogli stessi emigrati, di cui si trattava.

Ricciardi. Raccomando alla Camera di voler affrettare la discussione della legge, che accorda la cittadinanza italiana a tutti gli emigrati. Quando questa legge sia votata, sarà tolta al Ministero la possibilità di commettere siffatti arbitrii a danno dei poveri emigrati.

Sineo declama alcune pungenti parole contro il sig. Rattazzi e il deputato Chiavarina. Il Governo, dice egli, non può considerare come straniero qualsiasi emigrato italiano, che abita sopra terra italiana, e la Commissione, che ha trattato in tal modo gli emigrati, ha mancato al suo dovere.

Chiavarina protesta contro le parole del deputato Sineo, e cerca di dimostrare che la Commissione degli emigrati non ha fallito al suo dovere.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Toscanelli. Parlo contro la chiusura, e domando come possono mettersi d' accordo la circolare, spedita dal sig. ministro dell' interno sopra l' emigrazione, e le spiegazioni, date dalla polizia alcuni giorni dopo.

Rattazzi. Il deputato Toscanelli crede di vedere qualche contraddizione tra la circolare del Ministero e le spiegazioni della polizia. Or bene, io l' invito a mostrarmi queste contraddizioni. Quanto a me, sono persuaso che esse non esistono punto.

Toscanelli. Accetto l' invito del sig. ministro. Se egli mi consente qualche giorno di tempo, io mi fornirò delle necessarie pruove per dimostrargli la evidente contraddizione esistente tra la sua circolare e le dichiarazioni della polizia.

È all' ordine del giorno la discussione del disegno di legge, concernente la leva militare sopra i nati del 1842.

Musolino parla per più d' un' ora in favore dell' armamento nazionale, ed invita il Governo a impadronirsi di tutti i beni mobili delle chiese per raggruzzolare i milioni richiesti da questo armamento.

Toscanelli cita le parole, che il presidente del Consiglio pronunziò sulla necessità dell' armamento, quando si discussero le interpellanze Gallenga sulla formazione del nuovo Gabinetto. Allora egli avea chiamato traditore della patria qualunque Ministero, che trascurasse l' applicazione d' una legge così importante, com' è quella dell' armamento. Ma, dopo tre mesi ch' egli ha pronunziato quelle parole, che cosa ha fatto per eseguire la legge sull' armamento della nazione? Nulla. Anzi il ministro della guerra ha persino cominciato a disarmare, rimandando alle loro case molte classi dell' esercito.

Rattazzi assicura il deputato Toscanelli, che le promesse da lui fatte saranno fra breve compitamente adempiute: quando, cioè, potrà esser messo in vigore il nuovo regolamento, relativo a questo grande argomento, che ora si sta ancora studiando dalla Commissione.

Petitti, ministro della guerra, fa osservare al deputato Musolino che l' Italia, in ordine all' armamento, ha fatto tutto quello che poteva fare una nazione. Quindi respinge l' accusa mossagli, di non aver fatto nulla a questo riguardo. Al deputato Toscanelli dice che il rimandare a casa alcuni pochi soldati è tutt' altro che disarmare. Nel 48, in occasione della guerra di Crimea, e nel 59, si era fatto così; e tuttavia i soldati si trovarono in pochi giorni al loro posto, e fecero prodigi di valore. Tornando poscia al discorso del deputato Musolino, soggiunge che non v' ha nazione, nonchè in Europa, ma nemmeno in tutto il mondo, in cui tutti siano soldati, come si fa presso noi. Ben è vero che questa legge vige anche in Prussia, ma essa contiene tante e tante eccezioni, da renderne quasi impossibile l' applicazione. Il sig. ministro conchiude dicendo che, quando fosse necessario, il Governo non avrebbe difficoltà di appigliarsi al mezzo indicato dal deputato Musolino, cioè d' impadronirsi dei beni mobili delle chiese; ma che questi sono rimedii estremi, a cui il Governo non dee mai ricorrere quando può e vuol fare le cose in regola.

Cugia conferma le ragioni mosse innanzi dal sig. ministro, e dimostra quanto sia da lodare il Governo per ciò che ha fatto in ordine all' armamento, secondo la nostra legge sul reclutamento militare, che egli crede dare più soldati che non quella di Prussia. Le parole dell' oratore sono accolte da molti applausi.

Petitti aggiunge a quanto disse poc' anzi qualche parola, per giustificare il nuovo ordinamento da lui stabilito nell' esercito.

Bixio dice che la nostra legge sul reclutamento militare è assai men rigorosa di quella vigente in Francia. Quindi invita il Governo a voler armare almen quanto la nazione francese, colla quale potrebbe darsi che l' Italia un giorno o l' altro diventasse nemica.

Dopo varie altre osservazioni, fatte dal sig. *ministro della guerra* e dai deputati *Pinelli*, *Toscanelli*, *Fenzi* e dal sig. *Rattazzi*, la discussione generale è chiusa, e sono approvati quasi senza contestazione tutti i 7 articoli del progetto di legge. Così il Governo è autorizzato ad operare una leva militare sui nati nell' anno 1842 in tutte le Provincie dello Stato, e il contingente di 1.ª categoria è fissato a 45,000 uomini.

Musolino propone un ordine del giorno, col quale dice che la Camera, udite le dichiarazioni del ministro dell' interno, lo invita ad attuare al più presto possibile la legge sull' armamento della guardia nazionale, e passa all' ordine del giorno. L' ordine del giorno è approvato.

Noteremo ancora che in questa tornata il signor ministro dell' interno ha presentato un progetto di legge pel trasferimento della Pinacoteca dal Palazzo Madama al Palazzo dell' Accademia Albertina. La tornata è sciolta alle 6. *(Arm.)*

Tornata del 26 giugno.

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad un' ora e 1/4 pomeridiane, colle solite formalità. Si procede quindi all' appello nominale per la votazione del disegno di legge concernente la leva militare sopra i nati del 1842. Eccone il risultato: votanti 228, voti favorevoli 213, contrarii 15.

Toscanelli, secondo la promessa fatta nella tornata di ieri, cerca di mettere in rilievo la contraddizione esistente tra la circolare ministeriale sull' emigrazione, del 3 di aprile, e le dichiarazioni della Questura, pubblicate il 18 dello stesso mese. Dice che l' ispettore di Sicurezza Pubblica, nella sua lettera del 18 di aprile, dichiara di modificare la circolare del Ministero. L' oratore pronunzia quindi qualche sì poco spiritosa parola, da eccitare la generale ilarità della Camera.

Rattazzi, ridendo, dimostra esservi il più perfetto accordo tra la sua circolare e le spiegazioni date dall' ispettore di Pubblica Sicurezza. La parola *modificazione*, usata da quest' ultimo nella sua lettera, non si riferisce già alle disposizioni della circolare, ma bensì alla inesatta interpretazione, ch' egli avea dato poc' anzi alla circolare medesima. Egli adunque disse a buon diritto, che modificava le spiegazioni date dapprima da lui medesimo, giacchè nella sua lettera spiega poi il vero senso della circolare.

Bixio chiede d' interpellare il Ministero: 1.° sulla separazione della marina militare dalla marina mercantile; 2.° sopra un trattato di commercio; 3.° quali siano gl' intendimenti del Governo sulla legge forestale; 4.° quali siano le leggi vigenti sui laghi e canali.

Queste interpellanze avranno luogo in una prossima tornata.

Petrucelli domanda che, dopo le interpellanze Bixio, gli sia permesso d' interpellare il ministro degli affari esterni, intorno alla situazione d' Italia in faccia alla Francia.

Rasponi chiede al signor ministro dei lavori pubblici, se sia vero che il Governo fa studiare la questione relativa alla immissione delle acque del Reno nel Po, e se egli intenda di attuare questa immissione.

Depretis dichiara di non poter ancora dare alcuna risposta nè affermativa, nè negativa in proposito; giacchè continuano tuttavia gli studii, già cominciati dal suo predecessore, per risolvere codesta questione.

Crispi dice che, non ostante le negazioni date ieri dal signor Rattazzi intorno alla deportazione di emigrati veneti in Sardegna, egli ha saputo stamane stesso come il dottor Zolli, uno dei mille, ebbe l' ordine dal questore di partirsene per Sassari, e di tenervisi pronto per le ore 9 di domattina.

Rattazzi dice che ieri egli negò che il Governo avesse ordinati arresti o deportazioni in Sardegna, e che infatti il dott. Zolli non è deportato, ma semplicemente trasferito da una città ad un' altra.

Crispi insiste nelle sue censure contro il Governo: anzi si stupisce che il sig. Depretis, il quale trovò tanto riprovevole la condotta del Ministero antecedente a riguardo del Pederzolli, confinato in Sardegna, non sappia ora dire una parola contro la presente Amministrazione, di cui egli fa parte, mentre non fa nè più nè meno che l' antecedente.

Depretis si sforza di giustificarsi, dicendo che il caso del Pederzolli era affatto diverso da quello, di cui ora si tratta.

Gallenga censura anch' egli la condotta del Governo verso gli emigrati. O questi sono ospiti, o sono prigionieri. Ma se sono ospiti, non doveva violar menomamente la loro libertà. Io invito perciò il Governo a voler definire le condizioni e il destino di questi poveri emigrati.

Il *presidente* legge il seguente ordine del giorno, presentato dai deputati Crispi, Saffi ed altri: « La Camera, invitando il Ministero a rispettare d' or innanzi negli emigrati italiani i principii del diritto comune, passa all' ordine del giorno. »

Bixio esclama che non v' ha alcun esule italiano, perchè la Camera ha proclamato le mille volte che Roma e Venezia sono del Regno d' Italia. *(Applausi.)* Soggiunge che l' andare in Sardegna, e divenire ammalato, e perdere gli occhi, è una cosa sola. L' oratore getta qualche pungente frizzo contro i preti, che l' altro giorno vide sbarcare a Genova di ritorno da Roma, ed eccita l' ilarità della Camera, dipingendo quei preti come i capi della reazione europea, la quale, dic' egli, manda gente a cospirare contro l' Italia, dalla Spagna e dai porti di Marsiglia e di Malta. Conchiude poscia dicendo che, s' egli fosse ministro, non si farebbe veruno scrupolo di aprire tutte le lettere per conoscere quello che vogliono e quello che operano tutti i nemici del Governo d' Italia.

Ricciardi propone un ordine del giorno, perchè la Camera dichiari cittadini italiani tutti gli emigrati veneti e romani.

Rattazzi. Uno dei motivi, per cui il Governo ha il diritto di trasferire da un luogo all' altro gli emigrati, si è il sussidio, che vien loro assegnato dallo stesso Governo. *(Rumori.)* Ma sì, o signori. Imperocchè, se si dicesse che si da loro un sussidio come poveri, io risponderei che in tal caso tutti gli altri poveri avrebbero lo stesso diritto al sussidio.

Sanguinetti propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Broglio. Ammetto che il Governo abbia il diritto di traslocare da un luogo all'altro gli emigrati, quando lo creda necessario pel mantenimento dell'ordine pubblico. Ma non potrò mai ammettere che il Governo abbia la facoltà di manomettere la libertà individuale degli emigrati, solamente perchè egli assegna loro un sussidio.

Rattazzi risponde alla censura del deputato Broglio. Quindi il deputato *Bixio* parla per un fatto personale.

Saffi. Il diritto della libertà individuale è un diritto sacrosanto. Or che fa il Governo? Il Governo dice agli emigrati: « Noi vi diamo pane ed « ospitalità, a condizione che sacrifichiate il di« ritto della vostra libertà individuale. » L'oratore dice che questa è la più riprovevole condotta, che possa tenere un Governo.

Mazza. Questa lunga discussione è nata da un'istanza del deputato Crispi, sopra un fatto particolare. Mi par quindi che il prolungarla più innanzi sarebbe un discorrere troppo vagamente ed inopportunamente. Codesta questione potrà essere più ampiamente ed acconciamente trattata e svolta, allorchè si discuterà la legge tendente ad accordare la cittadinanza a tutti gli emigrati italiani. Prego perciò la Camera a voler approvare la questione pregiudiziale, che io propongo.

Depretis cita la legge del 1848, relativa agli emigrati, la quale, essendo tuttavia in vigore, dee necessariamente essere posta in esecuzione dal Governo.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Salaris. Chiedo di parlare per un fatto personale. Le parole, dette dal deputato Bixio, intorno al clima, della Sardegna, sono ben dure. Sappia l'onorevole Bixio che in Sardegna non vivono sani solamente quelli che nacquero nell'isola, ma anche i forestieri. A Cagliari e a Sassari, per esempio, trovansi molti mercanti genovesi, i quali, ben lungi dall'aver perduto gli occhi e le gambe *(ilarità)*, stanno anzi benissimo e vivono ben sani e ben pasciuti.

Parlano ancora i deputati *Sineo, Bixio* e *Allievi*; quindi è approvata la chiusura della discussione. Finalmente, dopo qualche parola del deputato *Crispi* contro la chiusura, la Camera rigetta tutti gli ordini del giorno proposti, ed approva la questione pregiudiziale.

Si apre di poi la discussione sul progetto di legge, concernente varie disposizioni relative alle diserzioni militari.

Mordini: Io non credo che l'unica causa delle tante diserzioni, che si verificano in Italia, siano le macchinazioni dei nostri nemici. Ve ne sono ben altre, a mio avviso; e queste io le trovo nella forza delle tradizioni e delle consuetudini antiche, nella forza dell'educazione ricevuta, nella falsa idea insinuatasi, particolarmente nei soldati napoletani, i quali si considerano come vinti davanti a' vincitori, e chi sa se non anche nel non essere il soldato trattato nelle caserme con quella paterna severità, che non esclude l'amorevolezza. Io non intendo di muovere querela contro nessuno: anzi sarò lieto se il sig. ministro potrà togliermi questi miei dubbi. Ad ogni modo, io non credo che le diserzioni siano provocate solamente dai subornatori. Imperocchè le diserzioni sono moltissime, e tuttavia questi subornatori sono sempre avvolti nel più impenetrabile secreto. Quindi è ben da censurare il Governo per la poca vigilanza, che esercitano i suoi impiegati per la conservazione della pubblica sicurezza. Imperocchè pochissime sono le sentenze pronunziate contro i subornatori, forse non arrivano a dieci; laddove moltissime sono le sentenze, che si pronunziarono contro i disertori. L'oratore soggiunge quindi, ch'egli si riserva di proporre modificazioni agli articoli della legge. E conchiude dicendo che il miglior rimedio per guarire un tanto male, sarà un Governo che sappia inspirare l'amore nelle nuove Provincie d'Italia.

Petitti e *Trombetta (commissario regio)* rispondono al deputato Mordini, assicurandolo sopra tutto, che i militari sono trattati benissimo, e che perciò le diserzioni non possono attribuirsi nè ai mali trattamenti, nè al cattivo alimento, che hanno nelle caserme.

D'Ondes. La presente legge aumenta la pena dei disertori. Ma ciò non fa che indurre i delinquenti a commettere altri delitti. Il gran Beccaria recava l'esempio di colui, che sa di dover essere condannato a morte quando uccida un fagiano. Questa pena così grave fa che un'altra volta non solo ucciderà il fagiano, ma cercherà di far freddo anche il padrone del medesimo. Aggiungo poi che questa legge viola anche lo Statuto. Lo Statuto ordina che i reati gravi siano giudicati dai magistrati. E tuttavia questa legge assoggetta al Giudizio mititare anche le persone estranee alla milizia, quando siano state complici del delitto di diserzione. Ad ognuno il suo mestiere, o signori. Il soldato faccia il soldato e non il giudice, altrimenti sarebbe come se si volesse che il magistrato facesse il generale d'armata. E poi si noti che le questioni di complicità sono le più difficili. E voi le assoggetterete al Giudizio militare? Ciò porterebbe il discredito sulla legislatura, e persino sui magistrati e sui giurati. Imperocchè sarebbe come un dire che questi non fanno il loro dovere. Per tutte queste ragioni, io voterò contro la legge.

Pinelli non trova questa legge appuntabile di altro, fuorchè di essere troppo mite. *(Ilarità.)*

Pessina approva la legge in massima, ma non vuole che i colpevoli estranei alla milizia siano soggetti agli stessi Tribunali militari.

La tornata è sciolta alle 6. Domani seguito della discussione. *(Idem.)*

Leggesi nell'*Opinione* sotto la data di Torino 27 spirante giugno:

« Com'è noto, la Commissione ha ridotto a quattro i sei mesi, chiesti dal Ministero per l'esercizio provvisorio del bilancio. Sebbene la Commissione stessa avesse dichiarato di escludere la questione di fiducia, tuttavia il Ministero volle porla innanzi; ed in seguito a ciò la Camera si trovò costretta ad accettare la discussione su questo terreno, giacchè, a nostro avviso, dopo le dichiarazioni del Ministero, era impossibile di separare la questione politica dall'amministrativa.

« Tolte adunque di mezzo tutte le questioni pregiudiziali, domani proseguirà la discussione sul merito della legge. Il Ministero però prese impegno di *riconvocare* il Parlamento ai primi di novembre, e noi di questa sua promessa prendiamo atto, giacchè essa, a parer nostro, influirà grandemente sulla deliberazione della Camera. »

Scrivono da Torino alla *Perseveranza:* « In Cadelbosco, avvisata, giorni sono, la guardia nazionale di servigio, che poco prima si erano nascosti nel frumento 11 soldati, che si ritenevano disertori, il campo fu immediatamente circondato e presi tutti i disertori, fuggiti da Reggio: erano tutti Napoletani. All'indomani, poco lungi da Reggio, in una casetta della marchesa Gargioli, fu sorpreso, a malgrado delle denegazioni del contadino, un altro soldato napoletano, ch'era nascosto nel fenile, e aveva indosso uno stilo e venti napoleoni d'oro. Entrambi furono arrestati. »

La Scuola polacca militare, che si era traslocata da Genova a Cuneo, venne disciolta. Questa misura è generalmente attribuita alle dissensioni interne, che regnavano fra' capi. Così nelle *Nationalités.*

Il generale Garibaldi è arrivato il giorno 23 a Caprera. *(Opinione.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 21 giugno.

La cagione della chiusura delle Scuole di caserma, e della proibizione a tutt'i civili di entrare nelle caserme, si fu che un tale Grigorieff era riuscito ad introdurvisi come maestro, e insegnava ai soldati l'insubordinazione; ed altri privati, travestiti da facchini, vi recavano scritti rivoluzionarii. Molti ne furono arrestati, ed anche una signora, la quale, nei primi momenti dello spavento, avrebbe fatto importanti rivelazioni. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Oltre le notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Trovasi a Costantinopoli il signor Mitcha, Serbo, che fece un'immensa fortuna coll'appalto del sale nella Valacchia. Dicesi che abbia proposto alla Porta di prendere in appalto tutta la rendita del sale della Turchia.

« Scrivono da Costambul che in quelle vicinanze si trovano molti masnadieri, i quali sparsero grande inquietudine tra quegli abitanti.

« Secondo il *Levant Herald*, corre voce a Costantinopoli che il generale Ignatieff, il quale si distinse come diplomatico nella Cina, sarà nominato ministro di Russia presso la Porta, invece del principe Labanoff, che, dopo terminato il congedo da esso chiesto, si recherebbe in Italia nella stessa qualità.

« La Porta ottomana annunzia che, cominciando dal 29 corr., verrà introdotto anche in Turchia il sistema de' franco-bolli. »

I giornali di Vienna pubblicano il seguente dispaccio, indirizzato da Omer pascià all'Ambasciata turca in Vienna stessa, e ch'è in perfetta opposizione con quello, pubblicato anteriormente da' giornali medesimi, e trasmesso a noi pure venerdì dal telegrafo:

« Scutari 25 giugno.

« Ieri, 24 giugno, Abdì pascià sconfisse tutte le forze montenegrine, concentrate dietro il villaggio di Yeni-Koi sulla riva destra del Cetta. Già al primo attacco, le truppe turche penetrarono nei trinceramenti nemici e ne sloggiarono i Montenegrini dopo un forte eccidio. Parecchie centinaia di Montenegrini rimasero uccisi. Furono presi due cannoni del nemico. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il corrispondente di Belgrado del *Pest. Lloyd*, ch'ebbe occasione, il dì 22 corr., di percorrere tutta la città entro le fortificazioni, e di esaminare il tutto a suo agio, dipinge a neri colori lo stato delle case danneggiate e ruinate, specialmente in prossimità alla fortezza. Non ostante, dopo 5 ore intere di bombardamento, i danni non sono così gravi, come dapprima si supponeva. Circa 15 case furono incendiate, e totalmente rovinate, molte danneggiate dalla mitraglia; e furono trovate nella città molte bombe da 60. Il Principe, così quel corrispondente, non lascierà certamente più oltre la città sotto i cannoni turchi; piuttosto intraprenderebbe una guerra a oltranza. » Tale è l'opinione di tutti i Serbi, che stanno sotto le armi. *(O. T.)*

Secondo un nuovo ordinamento dell'esercito, comparso nel giugno 1860, le truppe regolari del Principato di Serbia dovrebbero comporsi di 3 battaglioni di fanteria; d'un battaglione di cacciatori; di 600 uomini sul piede di pace, o di 1000 uomini sul piede di guerra; di 2 squadroni di cavalleria, di 2 batterie d'artiglieria, d'una compagnia di zappatori, ed una di operai, con un corpo d'ingegneri ed uno stato maggiore proporzionati. Nel settembre 1861, la *Scupcina* decise l'ordinamento d'un esercito nazionale, che dee consistere dei cinque Comandi seguenti: 1) Comando di Drino-Sava; 2) Comando della Morawa del Sud; 3) comando di Timok; 4) Comando della Morawa dell'Est; e 5) Comando della Morawa dell'Ovest. In tutto, 45,844 uomini di fanteria, 2467 uomini di cavalleria, 1200 uomini d'artiglieria, e 985 zappatori; le quali forze formano tutte insieme 62 battaglioni e 26 squadroni, con 6 batterie. La Serbia, colla sua prima leva, è in grado di porre in campo 60,000 uomini. Questa forza, composta in gran parte d'uomini bellicosi e indurati alle fatiche, può essere portata, in caso di bisogno, a quanto si asserisce, a 150,000 uomini, e sarebbe bastante a difendere il paese, coperto di boschi e montuoso. *(Idem.)*

Scrivono dai confini serbi, 19 giugno, alle *Neueste Nachrichten:* « Due sono i partiti, che qui si contendono il campo: il moderato, diretto dal Principe; ed il radicale nazionale, di cui fanno parte Steftska, Michailowics, Wejowics, Alimpics, ecc. A questo ultimo s'è aggregato anche il partito della *Giovane Serbia*, i così detti *Parisli*, i quali mirano alla ristorazione dell'antica Monarchia serba. Il primo partito s'adopera per ottenere in via pacifica tutte le possibili concessioni, e per mantenere intatti i privilegii della nazione serba di faccia al Governo della Porta. Fanno pruova di questa tendenza le deputazioni e le missioni speciali a Costantinopoli. Gli apparecchi militari, che si fanno da qualche tempo, sono diretti a servir d'appoggio a questi reclami. L'altro partito vuole l'indipendenza assoluta dalla Porta, ed il discacciamento dei Turchi dall'Europa: esso possiede le simpatie delle masse e di tutti i *raià* della penisola dei Balcani; non è estraneo ai movimenti della Grecia, e conta molti aderenti nelle Isole Ionie, che nella caduta della Turchia non possono non ravvisare l'ingrandimento del Regno greco. » *(Persev.)*

Belgrado 25 giugno.

Gli abitanti turchi d'Uschizza presentarono un indirizzo di ringraziamento pel modo umano con cui furono trattati. Furono prese disposizioni severissime per far rispettare tutte le nazionalità del paese. Truppe turche, con 8 cannoni, si sono inoltrate presso Uschizza, vicinissimo al confine. I *bascì-bozuc* si concentrano presso Boljina (sulla Drina, in Bosnia, in vicinanza al confine serbico). La Serbia mobilita 50,000 uomini, e l'intera prima classe della milizia popolare. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)* *(FF. di V.)*

Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio di Belgrado 26, ore 2 $1/2$ pomeridiane: « Il commissario della Porta fece oggi una visita al Principe di Serbia; in generale sembra che la Porta cerchi di conciliare la vertenza pacificamente. La quiete e l'ordine sono pienamente ristabiliti fra noi. La bandiera del Consolato austriaco fu già levata; però quella degli altri Consolati sventola ancora. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)* Gli altri fogli di Vienna poi hanno telegraficamente, sotto la stessa data di Belgrado 26: « Il commissario della Porta e il nuovo pascià ebbero udienza dal Principe. L'armistizio continua, ma vengono pure proseguiti gli armamenti. »

REGNO DI GRECIA.

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, da Atene 21 giugno, leggiamo quanto segue:

« Dopo 40 giorni di riposo, che costò all'erario la somma rotonda di 150,000 dramme, pare che alfine cominci sul serio l'attività del nostro Parlamento, convocato straordinariamente. Mercoledì scorso, fu presentata alla Camera elettiva la famosa legge sulla guardia nazionale. Ne fu data lettura dinanzi a un uditorio numerosissimo.

« Ier l'altro, in seguito ad una interpellanza del senatore Gregoriades, i ministri dovevano comparire al Senato per render conto della somma di 2,500,000 dramme, spesa straordinariamente per reprimere l'insurrezione di Nauplia, mentre le Camere avevano accordato soltanto un milione, secondo la domanda del Governo.

« Le promozioni ed i trasferimenti eseguiti nella Magistratura, e, fra altro, l'allontanamento del procuratore di Stato Munzuridis da Atene, produssero buona impressione; ed altrettanto dicasi delle elezioni comunali, che si fanno in parecchie Provincie, senz'alcuna ingerenza governativa.

« Il Governo ha nominato una Commissione di molti membri, preseduta dal vecchio Maurocordato, per fare proposte, allo scopo di modificare la vigente legge elettorale. Fra' componenti la Commissione, non vi sono persone molto conosciute, fuorchè i senatori Palamides, Christides e Manghina. Un'altra Commissione fu incaricata di esaminare le domande fatte al Governo dalla Società di navigazione a vapore greca, a fin d'ottenere un'indennità di 700,000 dramme pei servigi prestati durante l'assedio di Nauplia, e di stabilire la somma della necessaria sovvenzione annua.

« Il sig. Mexis, ministro della marina, nominò suo aiutante di campo il figlio del prode Canaris. Non si può disconoscere la benevola intenzione, che ispirò quest'atto di conciliazione; però corre voce che il giovane Canaris abbia rifiutato.

« Continuando la malattia del sig. Theocaris ministro degli affari esterni, è probabile che gli venga nominato fra breve un successore. Il nuovo ministro degli affari esterni sarebbe il senatore Tipaldo, o il sig. F. Sutzo, entrambi del così detto partito *napista* (russo) di Corte.

« Un decreto reale del 19 accorda piena amnistia a tutti gl'individui, condannati fino ad oggi per delitti di stampa.

« Il sig. Spezeropulos, procuratore di Stato del primo Tribunale di Nauplia, è sotto inquisizione, come accusato di trafugamento d'oggetti di valore.

« La rete telegrafica greca è ormai estesa sino a Tripolizza. Il telegrafo di questa città (capoluogo distrettuale) è già aperto al pubblico. Sgraziatamente, la comunicazione telegrafica con Costantinopoli e col resto d'Europa, è sempre interrotta.

« La notizia dei gravi avvenimenti della Serbia ci fu recata ieri col piroscafo postale francese, arrivato da Costantinopoli. La quiete rimase inalterata sì nella capitale, come nelle Provincie. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 23 giugno.*

Sir *Giorgio Cornwall Lewis* propone questa deliberazione: « Che al fine di provvedere alle spese per la fabbricazione di opere di difesa degli arsenali e porti militari, specialmente di Douvres e di Portland, e per la creazione d'un arsenale interno, una somma di due milioni dugento mila lire sia aggiunta al fondo consolidato del Regno Unito; e i commissarii del Tesoro possano trovare la detta somma mediante annuità da non oltrepassare i trent'anni, e da esser pagate col detto fondo consolidato. » Dice che la somma domandata non sarà assegnata che alle opere per la difesa di Douvres e di Portland; poichè il Governo ha deliberato trattenere i lavori di Spithead e di Portsmouth, dopo che le fazioni navali degli Stati Uniti, e massimamente quella tra il *Monitor* e il *Merrimac*, generarono dubbi sull'efficacia delle fortezze stabili. Ma si fanno intanto sperimenti a Shoeburyness, e dalle risultanze il Governo prenderà partito, e vedrà se convenga riprendere i lavori o al tutto abbandonarli. Il Governo ne farà conoscere a tempo l'esito alla Camera e la deliberazione presane; intanto è necessario fornire i fondi per continuare le fortificazioni, da tutti gli intendenti riconosciute necessarie, a Douvres e Portland. Conchiude manifestando la speranza che, qualunque sieno le contingenze nel frattempo avvenute, la Camera non vorrà cambiare il partito fatto due anni or sono, in questo stesso proposito.

Il signor *Osborne* propone quest'ammendamento: « considerando i miglioramenti e cambiamenti fatti da poco nell'arte delle offese e delle difese, non è ora spediente continuare le cominciate fortezze sulle secche di Spithead e le opere di difesa a Portsmouth, Plymouth e Douvres, come consigliano i commissarii a studiar ciò nominati; e che in ogni metodo generale di difesa nazionale, le navi vogliono essere tenute come il braccio destro della nazione. » Dice esser questo il tempo conveniente per considerare tutta la controversia delle difese, messa già innanzi in mal punto e a rovina della nazione. La somma, dapprima domandata per queste difese, fu di undici milioni e mezzo, e il Governo voleva che fosse subito accettata e votata; poi fu ristretta a nove milioni: la Camera pur nondimeno s'oppose, e n'accordò due. Ed ora, dopo i memorabili fatti d'America, che mostrarono la quasi inutilità dei forti, si domanda ancora più di un milione pel medesimo oggetto.

Il sig. *F. Smith* seconda l'emendamento, e mostra quanto sieno incerte le conclusioni della Commissione.

Avendo parlato altri oratori pro e contro, sir *Stafford Northcote* si palesa contrario al modo proposto dal Governo per aver la somma richiesta da' lavori, e dice essere assai meglio aggiungere una nuova gravezza, anzi che fare un prestito, e aggravare la posterità d'un debito, che questa non potrà più ricusare. Questo modo è contrario ai principii di pubblica economia, che la Camera accettò. Oltrechè, se il Governo avesse avuto a porre nuove tasse, sarebbe stato costretto ad esaminare il subbietto con più diligenza ed essere più temperato nella domanda.

Lord *Palmerston*, ch'è accolto con applausi, dice: Dal modo come fu sin qui trattata questa disputa, mi giova sperare che la Camera voglia prendere una deliberazione subito, tanto più che non è questo che il primo passo, e non si fa ora che domandare la facoltà di presentare un *bill*. Il *bill* presentato passerà per varie fasi, e gli onorevoli membri potranno allora, tanto nella seconda lettura che in Comitato, discuterne le parti. *(Udite! udite!)*

Mi volgerò ora all'onorevole membro per Stamford, il quale si mostrò tanto tenero della posterità, e s'oppose alla nostra domanda, perchè aggraverebbe i posteri d'un debito, che noi dovremmo sodisfare noi stessi. Io potrei rispondergli come al tempo di Pitt fece quel tale ad alcuni, che lodavano l'instituzione di fondi d'ammortizzazione perchè toglievano un grave carico ai posteri: « Perchè, disse, dobbiamo noi esser tanto teneri dei posteri? che cosa hanno essi fatto per noi? » *(Risa.)* Quando io, due anni or sono mostrava le ragioni per sostenere con un debito questa grave spesa, chè grave ell'è certamente, il medesimo onorevole signore, ammise le ragioni del Governo e accettò il prestito. Ora ha cambiato parere, e l'avversa per considerazioni di finanza. *(Udite! udite!)* Ma la Camera non è obbligata a seguitare le aberrazioni della sua mente; e avendo una volta deliberatamente accettato la proposta del Governo, si terrà ferma alla medesima, e vorrà provvedere alla spesa come prima, mercè un prestito.

Il vero punto della controversia sta adunque se convenga continuare quelle difese, che dalle persone elette a studiar la materia son giudicate necessarie, mentre molti altri le reputano inutili. Le fortificazioni già fabbricate e che stanno fabbricandosi, sono secondo i nuovi principii della scienza e secondo le dimostrazioni dell'esperienza; ed è proprio perchè molte invenzioni furono fatte nell'artiglieria e nelle costruzioni navali, che noi siamo nella necessità di meglio provvedere alle difese. E poichè un onorevole membro disse che le navi sono il braccio destro della nazione, si rende tanto più necessario di mettere i luoghi, dove queste navi son fabbricate, al coperto da ogni assalto ed al sicuro. Andate a Pembroke, andate a Plymouth, a Portland, a Portsmouth, a Medway, a Sheerness, e vedrete che tutte le fortezze sono intese a difendere quei cantieri e quegli arsenali; senz'essi non si hanno navi, come senza cucina non si fanno pranzi. *(Risa.)* Se noi accettiamo i consigli d'alcuni onorevoli, e lasciamo gli arsenali difendersi da sè, verremo presto a mancar dell'uso del braccio destro, nel quale solo confida l'onorevole Osborne. Essendo adunque gli arsenali e i cantieri necessarii alla conservazione e fabbricazione delle navi, noi abbiam ragione di domandare che sieno gagliardamente difesi e posti in forza di sostenere ogni assalto.

Quanto a Spithead, noi non vogliamo anticipare la deliberazione della Commissione, che ora fa gli sperimenti in que' luoghi. La Commissione raccomandò le fortezze e le batterie galleggianti insieme combinate, e senza che le une escludesser mai le altre. *(Udite! udite!)* Ma la nazione e la Camera, due o tre mesi or sono, all'udire d'un combattimento in America tra il *Monitor* e il *Merrimac*, fu presa come da sgomento, e si gridò da tutte le parti che conveniva sospendere le opere di fortificazione. Abbiamo fatto così; non giudicammo quella fazione decisiva, ma ci parve che suscitasse sufficienti dubbi da meglio considerar se le fortezze risponderebbero al fine pel quale son fatte. *(Udite! udite!)*

I cannoni, che si vogliono porre nelle nostre fortezze, avrebbero una portata di 2,200 verghe, ma gl'ingegneri promettono fabbricarne di quelli che a tale lontananza sfonderanno l'armatura di qualsivoglia nave ferrata; questo non s'è ancor fatto. *(Risa.)* Vi sono adunque grandi dubbi ancora sulla relativa efficacia delle fortezze e delle navi; ma nondimeno pare che la fortezza debba avere il vantaggio, perchè può portar cannoni di qualsiasi grossezza, i quali possono esser puntati a più bell'agio che sulle navi, le quali ancora non possono portar cannoni che d'una certa grandezza.

Alcuni onorevoli membri si sono mostrati sdegnati che il Governo abbia tralasciato le opere di Spithead, perchè, avendo apparecchiato di bei discorsi in proposito, non poterono dirli; ma il Governo ha creduto pigliare questa deliberazione, e arrendersi così all'inclinazione del pubblico e della Camera. Chi dice, non fate quella fortezza; chi dice, le fortezze son tutte inutili; e chi sostiene che armate ed eserciti sono carichi vergognosi della nazione. Se avessimo a tener dietro a tutto quel che si dice, non avremmo nè esercito, nè armata, nè arsenali; e dovremmo, confidare interamente nel buon volere, nella tolleranza e nella bontà degli altri popoli. Non credo che questa sia l'opinione della nazione inglese. *(Udite! udite!)* Penso, al contrario, che questa Camera sia persuasa che, per avere il rispetto e l'amore altrui, è necessario essere in istato di difendersi dai nemici. *(Applausi.)* Udii questa sera dire che i motivi che, due anni fa, addussi in questo proposito, furono ingiuriosi a una Potenza vicina. Nego interamente quest'asserzione. Fondai allor la domanda, come la fondo ora, sopra ragioni collegate coll'accordo con tutti. *(Udite! udite!)* Quanto alla Francia, poichè fu essa mentovata, dico che l'eguaglianza delle forze e delle difese è il solo fondamento dell'alleanza e dell'amicizia:

« Paribus se legibus ambae
« Invictae gentes aeterna in federa mittunt. »

Quando le nazioni sono uguali, sono facilmente amiche; e noi sappiamo quanto le passioni siano accensibili, e come i popoli si commuovano di leggieri. Non si può confidare nell'amicizia di alcuno, neppure per soli dodici mesi. Ne abbiamo l'esempio nell'America; e però sarebbe grande colpa verso noi stessi, e ingiustizia verso gli altri, se ci lasciassimo privi dei mezzi di difesa, di che ogni nazione è tenuta a provvedersi. *(Applausi.)*

L'onorevole membro per Finsbury ci ha detto le inclinazioni amichevoli dell'Imperatore dei Francesi verso di noi. Egli non può esserne più intimamente convinto, che io od il Governo o ogni Inglese non sia; nondimeno io non posso ammettere che l'abolizione dei passaporti sia sufficiente sicurtà di pace fra due nazioni; e penso che l'onorevole membro abbia assai ingrandito una piccola cosa. *(Udite! udite!)*

L'Imperatore de' Francesi ha fatto opere di maggior conto, ed ha molte volte mostrato sensi veramente cordiali e amichevoli verso questa nazione *(Udite! udite!)* È verissimo che, al tempo del sollevamento delle Indie, l'Imperatore ci offerse ogni comodità pel trasporto de' nostri soldati sul suolo francese; è verissimo ancora che, nella nostra passata disputa con l'America, egli, senza esserne domandato *(udite! udite!)*, manifestò un'opinione, ch'ebbe grande forza sul Governo americano, e assai conferì a quella deliberazione, che tolse allora il pericolo di guerra. *(Udite!)* Non si potrebbe dir abbastanza quanto le inclinazioni dell'Imperatore sieno riuscite simiglianti alle nostre in quasi tutte le contese. Ma queste non sono ragioni che bastino a risolvere una controversia di tanto momento, quale è quella delle difese contro ogni assalto, da qualsivoglia lato esso venga. Non son due anni che tutto il popolo americano accoglieva col più grande favore la famiglia reale d'Inghilterra, quando il Principe di Galles andò in America. Potevasi allora dire che quello era sicuro pegno di pace, e ogni pericolo di guerra fosse da quel lato per sempre rimosso; ma poco appresso nacque la guerra civile fra quei popoli, e i settentrionali si sono con noi adirati perchè non abbiamo apertamente sostenuto la loro parte; e per un fatale accidente erasi sul punto di venire all'armi e alla guerra.

Lord *Palmerston* conchiude, esprimendo la speranza che la Camera non vorrà ora revocare la deliberazione, presa due anni sono a grandissima maggioranza.

Avendo il sig. *Osborne* ritirato il suo emendamento, il *bill* è presentato e letto la prima volta.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Pays* del 25: « Una lettera, indirizzata da Veracruz da un uffiziale di stato maggiore spagnuolo ad un suo amico di Madrid, fa conoscere il seguente fatto. Il generale Douay, alla testa di 500 uomini, che sono sbarcati con lui alla Veracruz, e di 500 altri distaccati dalla marina e dalla guarnigione, ha incontrata una colonna messicana di 2000 uomini, che voleva intercettare le comunicazioni tra Veracruz e Orizaba. Il generale Douay avrebbe disfatto questo piccolo esercito, ben superiore di numero ai distaccamenti, ch'egli comandava. Sarebbe quindi entrato a Perrota, dopo averne cacciato il generale Lallane, che comandava le truppe messicane. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 25 giugno:

« Rispetto al Messico, corrono grandi notizie; e noi abbiamo ad annunziarvi che in tale controversia il Governo si prepara a fare una gran mossa indietro. L'opinione pubblica, scossa all'annunzio del rovescio di Puebla, si rivela troppo poco favorevole alla spedizione messicana, la quale costerà molto sangue e danaro alla Francia, senza che se ne possan veder chiaramente i fini e le cagioni. L'Imperatore, dal sig. Jurien di La Gravière meglio informato dello stato delle cose nel Messico, è persuaso, dicesi, della poca utilità dell'opera sua e dei sacrificii della Francia, ed è desideroso d'afferrare la prima buona occasione di levar le truppe, salvando le apparenze. Ci viene riferito ancora che Juarez ha mandato un inviato straordinario a Londra per sollecitare il Governo inglese a farsi interpositore fra il Messico e la Francia, e ordinare ogni cosa a comune sodisfazione.

« Per queste cagioni si dubita nuovamente se gli aiuti saranno mandati subito, o trattenuti insino a nuovi avvisi. Forse s'aspetta di sapere per certo se il generale Lorencez è in pericolo o no. Se mai fosse in pericolo, gli aiuti sarebbero mandati senz'indugio, e a questo fine si discorre di noleggiare il *Grande Orientale*, e così trasportare un gran numero di soldati a un sol tempo. Altri credono che sieno arrivati dispacci di Lorencez e dal campo francese, mostrando che i soldati ora sono in luogo forte e sicuro.

« L'Imperatore partirà il giorno 8 o 9 di luglio per Vichy. »

Leggesi nella *Patrie:* « Ci scrivono il 25 da Londra che in Consiglio de' ministri erasi deliberato mandare un dispaccio al sig. Wyke, ministro d'Inghilterra nel Messico, per ordinargli di dire al Presidente Juarez che al Governo inglese dispiace il trattato, conchiuso tra lui e il signor Corwyn, ministro degli Stati Uniti in quella Repubblica. »

SVIZZERA.

Leggiamo nel *Bund* del 25 giugno: « Il numero dei legittimisti arrivati a Lucerna è di 1200, e domani raggiungerà i 1600. La plebaglia italiana ha loro usato l'insulto di mettersi a gridare per le pubbliche vie: *Abbasso i Borboni! Viva Napoleone III!* L'intervento della polizia valse ad impedire quelle dimostrazioni. »

AMERICA.

Lettere di America fanno il più splendido elogio dei due giovani Principi d'Orléans. Il Principe di Joinville, che non doveva rimanere se non tre mesi in America, vi è stato ritenuto dalla popolarità acquistatasi. Posso darvene una pruova, dicendovi che alcuni cittadini americani avevano pensato seriamente a lui per una candidatura ulteriore alla presidenza della Repubblica americana in caso di revisione della Costituzione. Il Principe Joinville ha preso parte, da qualche tempo, a tutti gli atti della politica del Nord. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Estratti d'un bullettino del Governo messicano. — 2. Stato de' guerreggianti. — 3. Illusioni di Napoleone secondo il *Times*. — 4. Esercito messicano, ed effetto morale della vittoria di Puebla. — 5. Disegni dell'Inghilterra. — 6. L'estremo Oriente e l'Europa. — 7. La democrazia in Italia. — 8. Mozioni di Wieser adottate dalla Camera de' deputati a Vienna, e discorso di Schmerling. — 9. Osservazioni. — 10. Di una Conferenza a Costantinopoli. — 11. Questione di finanza e questione di politica. — 12. Fatti della guerra civile in America. — 13. Chiusa della sessione del Corpo legislativo a Parigi.

1. Il Governo del Messico ha fatto pubblicare in lingua francese un bullettino, col titolo di *Rivista della quindicina*, in cui sono narrati gli avvenimenti della guerra dal 28 di aprile sino al 12 maggio inclusivamente. Appare da quel documento che, dopo la sua ritirata dai monti Cumbri, l'esercito messicano si ripiegò di mano in mano sopra Yxtapa, Sant'Agostino del Palmar, Acatzingo, Amozoc e Puebla, seguito dall'esercito francese assai lentamente pel gran numero de' suoi convogli. I Francesi giunsero alle 9 e mezzo di mattina innanzi Puebla dove i Messicani s'erano chiusi e muniti. L'assalto cominciò senza indugio, e il telegrafo d'ora in ora ne trasmetteva a Messico i risultati. I rapporti de' capi delle schiere messicane lodano l'intrepidezza dei soldati di Francia, che si son fatti uccidere sulle palafitte, nei fossati e persino sui cannoni nemici. I Francesi non hanno abbandonato il campo di battaglia che a sette ore di sera, per ritirarsi nel loro campo di *Los Alamos*, dove pernottarono. Si aspettava per le 9 di mattina del 6 un nuovo assalto, ma il telegrafo annunziò la ritirata de' Francesi ad una lega circa da Guadalupa, e la loro posizione trincerata sopra i monti gemelli di Amelucan e Sciasciapa. Il dì 8 continuò la loro ritirata ad Amozoc, dove si fortificarono in modo formidabile. Il 10 il generale Zaragoza si disponeva a marciare sopra Amozoc colle sue schiere rinforzate, per assumere l'offensiva, ma n'ebbe divieto da Messico. I generali Marquez, Cobos, Zuloaga, Vicario, Guttierez e Miranda nemici al Governo del Presidente Juarez sono stati battuti in tutti gli scontri; si sostengono ancora, ma saranno ben tosto esterminati. Sciolula città ad una lega e mezzo da Puebla, da parte del Messico, è difesa da 4,000 ribelli sotto gli ordini di Cobos.

2. Da questo documento si desume, che dal 5 al 12 maggio i Francesi, ributtati da Puebla, non ebbero altri scontri co' Messicani; che questi non si mossero dalla loro posizione di Puebla, e che vi ha nel Messico una rivolta militare organizzata contro il Governo di Juarez, la quale ne aveva affrontate le milizie, aveva occupata la città di Sciolula, e vi si teneva.

3. In un lungo articolo sulla guerra del Messico, il *Times* rammenta la triplice alleanza, il suo scioglimento, e l'isolamento francese; l'inganno di Napoleone, che, a dispetto de' consigli del generale Prim, credette, che il popolo messicano ne

avrebbe accolti i soldati come liberatori, e che l' esercito della Repubblica non sarebbe stato in grado di far resistenza. Il popolo del Messico ha ancora lo spirito repubblicano, mercè la vicinanza e l'esempio degli Stati Uniti, e l'orgoglio d'una rivoluzione compiuta contro la Spagna monarchica. Può essere che nel Messico, dice il *Times*, vi sieno elementi monarchici, che quello Stato accetti la Monarchia che sarà stabilita dalle armi di Francia e che i progetti di Almonte trionfino, ma per ciò è d' uopo una vittoria splendida e decisiva.

4. L'esercito messicano non è formidabile per una grande Potenza; esso è avvezzo ad opprimere ed a saccheggiare, ma conserva ancora un resto di disciplina, e si ricorda d'avere combattuto vigorosamente contro gli Americani del Nord. Esso ha dato a Puebla una prova di fatto che sa difendersi anche contro i soldati di Sebastopoli e di Solferino. Per vincerlo è d' uopo che la Francia spedisca nel Messico vigorosi rinforzi. L'effetto morale della vittoria di Puebla debb' essere immenso nel popolo messicano, il quale, vedendo l' invasione del suo territorio, si animò di quello spirito che accese gli Spagnuoli contro il primo Napoleone. All' entusiasmo nazionale de' Messicani si aggiungono mille disagi locali, e il danno del vomito nero, fatti che esigono pronti e vigorosi aiuti d' uomini e d' armi per vincere. Accennati i preparativi della nuova spedizione, e i 15 milioni stanziati a sussidio dal Corpo legislativo, il giornale inglese non loda nè biasima l'azione della Francia, ma riconosce che il suo esito dipenderà in gran parte dal contegno degli Stati Uniti, i quali, essendo impegnati in una gravissima guerra civile, non potranno per altro impedire che Francia non disperda le forze di Juarez, e aiuti nel Messico lo stabilimento della Monarchia. L'Inghilterra è contenta che la Francia faccia del Messico una colonia, o un Regno indipendente, purchè lasci in pace l'Europa.

5. Le idee svolte dal *Times* provano, che se l'Inghilterra si associò da prima alla Francia nel Messico, lo fece perchè preferiva che la Francia fosse occupata fuori d'Europa, e perch' era certa che il Messico sarebbe stato come la valvola di sicurezza, che avrebbe dato sfogo all' eccesso del vapore concentrato nella caldaia francese, o ciò ch' è lo stesso, che la Francia avrebbe trovato un calmante a' suoi bellicosi ardori nelle difficoltà messicane. E infatti l'Inghilterra lasciò nel Messico la Francia isolata, il fatto di Puebla ne ha offeso l' onor nazionale; essa dunque interverrà nel Messico con energia, e questo le tirerà addosso la vendetta degli Stati Uniti. Quindi grandi difficoltà in avvenire per la Francia, e quindi maggior calma in Europa, e maggiore influenza per la Gran Bretagna.

6. Mentre la Francia va compiendo un gran disegno nel Messico da sola, essa, d' accordo coll' Inghilterra, abbatte le antiche barriere della Cina, sostenendo l'Imperatore contro i ribelli Tayping, conquista d' accordo colla Spagna una vasta colonia nel Regno di Annam, ed apre nuove relazioni col Giappone. Sembra che una arcana attrazione siasi desta tra l' estremo Oriente e l'Europa, ed è indubitato che sarà feconda d' innaspettati effetti. Lo spirito di Jafet invade e commuove tutte le genti.

7. La democrazia si agita a Genova. In quella città sono state inaugurate due lapidi marmoree, l' una in onore di Mazzini, l'altra in onore di Garibaldi. Era naturale, dice una corrispondenza, che al nome di Garibaldi, il quale rappresenta *l'azione*, fosse associato quello di Mazzini, che rappresenta il *pensiero!* La lapide di Mazzini sinora non ha leggenda, e sembra dedicata al *dio ignoto*, ma quando Mazzini sarà tornato in patria, la *mano incallita dell' operaio* vi scolpirà il suo nome e la data del suo ritorno. La signora White-Mario ha finite le sue prediche garibaldine nel Regno Unito, e gli operai di San Pier d'Arena e di Genova l' hanno ricompensata delle sue *nobili fatiche* per la causa italiana con una serenata! Il Circolo democratico degli studenti di Pavia, la cui *formola*, e la cui *religione* è *educazione* e *libertà*, dichiarando, che *questa formola gli è imposta dalla storia e dall' avvenire, coll' imperioso dovere di svolgere con logico progresso i precetti e le discipline sociali (!)* e ch' egli *ora si accinge all' opera*, ha nominato suo socio onorario il sig. dott. Carlo Cattaneo. Lo stesso Circolo ha diretto al *Parlamento nazionale* una protesta, in data 24 giugno, nella quale dichiara *incostituzionale ed ingiusto il decreto che chiuse l' Università di Pavia, lo chiama lesivo alla dignità di studenti, cittadini d' uno Stato che si proclama retto da un libero Governo, e ne domanda la cassazione.* Il Circolo protesta pure contro l' *amnistia*. Duecento studenti hanno firmato la protesta, e vi si associeranno tutte le Società emancipatrici. Quella di Firenze *protestò* li 16 giugno *contro ogni restrizione della libertà d' associazione.* In una parola, la democrazia si dà gran moto, e fa gran susurro, ma nulla più. Per ora la pentola democratica bolle regolarmente, ma l' acqua non ne trabocca. La temperatura ne è sempre a 80 gradi.

8. Nella tornata del 26 giugno della Camera dei deputati a Vienna, il sig. Wieser fece le seguenti mozioni: 1.° Le somme domandate per le Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavona, saranno votate in corpo e senza alcuna discussione; 2.° Siccome il consolidamento della Monarchia, lo stabilimento delle sue istituzioni costituzionali, il miglioramento delle sue finanze, e la conservazione del suo grado di gran Potenza europea esigono che le relazioni dell' Ungheria e delle Provincie annesse, rispetto alla Monarchia, siano regolate definitivamente, così la Camera esprime la fiducia che il Governo di S. M. prenderà il più presto possibile le disposizioni atte a condurre e guarentire in futuro, nelle vie costituzionali, una deliberazione comune sugli affari che sono comuni a tutto l' Impero, e ciò senza danno della necessaria unità dell' Impero, e delle istituzioni costituzionali. » Queste mozioni furono adottate alla quasi unanimità, e in quell' occasione S. E. il Ministro Schmerling parlò nei termini seguenti: « Siede in cima ai pensieri del Governo quello che la Costituzione sia in tutto eseguita, ed egli saluterà con giubilo il giorno, in cui i Regni e i paesi, che non sono tuttavia rappresentati nel Consiglio dell' Impero, avranno anch'essi, come gli altri, inviato i loro rappresentanti a sedere nella Camera, e partecipare alle deliberazioni, che le sono riserbate. *(Applausi.)* Tutto ciò che lo spirito di conciliazione e di persuasione può contribuire per raggiungere questo scopo, sarà usato dal Governo, ed io dichiaro che il Governo farà tutto il suo possibile per avviare un accomodamento, e che lo spirito di conciliazione ne inspirerà tutti gli atti. *(Applausi.)* Ma io debbo francamente e chiaramente aggiungere, in nome del Governo, che l' opera della conciliazione e dell' unione non sarà compiuta che sulla base delle istituzioni costituzionali, che sono state date da S. M. e alle quali il Governo si atterrà fermamente in tutte le parti loro. Questo discorso del Ministro è stato coperto di strepitosi e ripetuti applausi nella Camera, e ha dato origine alle osservazioni seguenti della *Donau-Zeitung*.

9. I diversi partiti dell' Ungheria possono persuadersi dalle parole del ministro, che il Governo imperiale non intende assolutamente sacrificare la Costituzione emanata per tutto l' Impero, ma che, rimanendo entro i limiti da lei stabiliti, esso è deciso a fare di buon animo tutte le possibili ed ammissibili concessioni. Tutte le apparenti difficoltà ad una perfetta intelligenza tra il Governo imperiale e l' Ungheria possono essere superate da un patriottismo leale e dalla buona volontà.

10. I negoziati diplomatici tra i Gabinetti delle grandi Potenze per una mediazione comune nel conflitto serbo-ottomano procedono alacremente, e si crede che sarà accettato il progetto del Governo francese, che una Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli debba essere incaricata della mediazione. L' armistizio continuerà sino alla integrale istituzione della Conferenza. Quanto alle pretese della Servia, che la Porta rinunzii al diritto di presidio a Belgrado e nelle altre fortezze serviane, occupate dai Turchi in virtù dei trattati, esse non saranno ammesse da nessuna delle grandi Potenze, le quali sono unanimi nell'idea doversi conservare alla Porta il suo diritto. L' Inghilterra segnatamente si oppone con somma energia ad ogni concessione di tal natura. Queste disposizioni delle Potenze hanno indotto il Principe Michele a ricevere la visita del commissario della Porta. Nei Principati danubiani c' era grande entusiasmo per la Servia, e tutti i dispacci turchi, diretti da Costantinopoli a Belgrado per Bucarest, erano intercettati e trattenuti in questa città, sì che la Porta non ha conosciuto i fatti di Belgrado che per l' intermezzo degli ambasciatori esteri.

11. Nella Camera dei deputati a Torino, il dì 27 giugno si trattò del progetto di legge che accorda una proroga a tutto dicembre di quest' anno dell' esercizio provvisorio dei bilanci.

Il Ministero Rattazzi fece di quella legge una questione di fiducia, toccando essa ad un tempo e la finanza e la politica, e la Camera ha dovuto accettare la discussione su questo terreno. Il Governo ha chiesto 6 mesi per l' ulteriore esercizio provvisorio del bilancio, la Commissione invece non voleva accordarne che quattro. Il Ministero da parte sua s' impegnò di convocare il Parlamento nei primi di novembre. Nella tornata del 28 la discussione continuò, ma non fu chiusa, ed è stata proseguita il dì 29; e in quello il progetto fu convertito in legge con 215 voti contro 81.

12. La guerra civile in America continua con raddoppiata energia. I separatisti assalirono di nuovo e con grande impeto i federali innanzi a Richmond. Dopo d'avere abbattuto il telegrafo, rovinata la ferrovia dell'Ovest, rotti i ponti, e distrutte le tende degli unionisti, si ritirarono nelle loro posizioni. Sembra che Mac Clellan non sappia prevedere le audacie dei separatisti, e ancora non si conoscono i danni patiti dai federali per questa irruzione. Due altre battaglie si annunziano, l' una presso Bâton-rouge di cui non si conosce l' esito, l' altra presso James-Island. Vuolsi che il generale unionista Fremont, che sappiamo già essere caduto in un' imboscata, poi essersi azzuffato con perdita colle schiere di Jackson, si trovi senza provvisioni, e in condizioni difficili nella valle di Shenandoah. Nella Unione fu adottata dal Senato una legge, che abolisce la schiavitù in tutt' i territorii degli Stati Uniti.

13. A Parigi, il Corpo legislativo, che cominciò il 16 giugno la discussione del bilancio del 1863, chiuse la sessione il giorno 27 dello stesso mese. In cinque mesi di vita, dal 27 gennaio al 27 giugno, non ebbe che due soli mesi di vita pubblica. Dopo il voto precipitoso della conversione, e i romorosi dibattimenti dell' indirizzo, stette più mesi in silenzio, e finalmente in dieci giorni votò il bilancio, che in altri tempi avrebbe occupato 30 sedute della Camera. Esso accordò al Governo quanto il Governo chiedeva, e si sciolse alle grida ripetute di *Viva l' Imperatore.* (Σ)

Stato pontificio.

Si ha da Roma, che il duca di Montebello ha pubblicato un ordine del giorno alle truppe francesi, il quale non è dissimile dagli ordini del giorno, già soliti pubblicarsi dal generale Goyon. Il duca di Montebello confida nei sentimenti pacifici della popolazione romana, e dice che, venuto in Roma a tutelare la persona del Pontefice, si opporrebbe, ove se ne presentasse l' occasione, a qualsiasi tentativo di disordine. *(Persev.)*

Francia.

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza* da Parigi 26 giugno:

« Gli affari del Messico sono ancora presso a poco nello stesso stato. Dicesi che il generale Berthier, che comanda una brigata a Parigi, sia indicato per un comando del suo grado colà. Alla data delle ultime notizie, parlavasi d' un conflitto de' Francesi, che sostenevano i Messicani d' Almonte, contro i Messicani di Juarez. L' esito della pugna era incerto. Questa notizia, se fosse esatta, determinerebbe senza dubbio il Governo a far partire tosto i rinforzi, poichè ora non ci abbisognano esiti incerti, ma trionfi certi, se si vuol restare laggiù. Tuttavia si farà tutto il possibile per aspettare il mese di settembre, ed evitare la paventata febbre gialla, che infierisce al presente con una violenza straordinaria, e che non mancherebbe di fare strage nell' esercito al suo arrivo.

« Affermasi che l' Inghilterra abbia chiesto spiegazioni a proposito della nuova squadra, che dev' essere organizzata nelle acque americane, ed il cui comando sarà affidato al viceammiraglio Jurien di La Gravière. »

La spedizione, che doveva partire nel novembre per sostenere il protettorato francese nel Madagascar, ricevette contrordine a causa delle complicazioni del Messico.

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 giugno.

Alla Camera dei deputati, Giskra domandò al Ministero se il progetto relativo al porto di Trieste sarà sottoposto al Consiglio dell' Impero. Si ha da Pietroburgo che il monopolio del sale fu abolito. *(O. T.)*

Torino 28 giugno.

Palermo 28 — Il giorno 25, i reali Principi recaronsi di buon mattino a Monreale, ove furono ricevuti dalle Autorità, dal Vescovo, e salutati con fragorosi applausi dal popolo. Alla sera tutte le più distinte signore di Palermo recaronsi a salutare il Principe Oddone a bordo, regalandolo di magnifici mazzi di fiori. Intanto la musica sopra barche inneggiava al figlio di Vittorio Emanuele. Più tardi, i Principi recaronsi alla Villa Giulia, ove ebbe luogo un concerto. La mattina del 26, visitarono gli Ospitali civico e militare, ed altri Istituti di beneficenza. Alla sera fu loro offerto uno splendido ballo dalla Società del Casino: le danze si protrassero fino a giorno. I reali Principi furono oggetto di generale simpatia. Questa sera ballo da S. E. il marchese Pallavicino. *(FF. SS.)*

Parigi 26 giugno.

Costantinopoli 18 — Apparvero bande nella Tessaglia; temesi che sieno sintomi di una nuova insurrezione nelle Provincie greche. *(FF. SS.)*

Parigi 26 giugno.

Nel Corpo legislativo, il sig. Favre critica la spedizione al Messico. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)* La Francia non vorrà persistere nell'appoggiare il generale Almonte e i reclami di Jecker. Il solo partito da prendersi sarebbe di trattare e di ritirarsi. L' andare innanzi sarebbe funesto. Il ministro Billault parla dell' anarchia nel Messico, dei ladronecci e assassinii commessi su stranieri, che provocarono l' intervento delle tre Potenze; espone la causa delle difficoltà insorte tra gli alleati; stabilisce la differenza tra il ritiro degli Spagnuoli e quello degl' Inglesi: gl' Inglesi hanno sempre ripugnato alla spedizione interna; malgrado il disaccordo momentaneo, i tre Governi restano in buoni termini. Quando la bandiera francese sventolerà a Messico, la popolazione sarà consultata e sceglierà chi vorrà. L' Imperatore ha spedito istruzioni in questo senso al generale Lorencez, allorchè gli alleati lasciarono il Messico. « Io respingo energicamente il consiglio di trattare, quando l' onore della bandiera è impegnato. » *(Applausi.)* Il bilancio rettificato viene votato. — Leggesi nella *Patrie*: « Assicurasi essersi ordinato a tutte le Autorità marittime dei porti di sospendere provvisoriamente gl' imbarchi pel Messico. » — La *Presse* scrive quanto segue: « Confermasi che il generale Douay ha raggiunto il generale Lorencez con 400 uomini ad Orizaba. » *(FF. SS.)*

Parigi 27 giugno.

Londra 27. — Gli esponenti francesi diedero un banchetto al Principe Napoleone. Vi assistevano i commissarii regii. Granville portò un *toast* alla salute dell' Imperatore, ed enumerò i benefizii politici del libero scambio adottato dalla Francia. Il Principe Napoleone portò un *toast* alla salute della Regina e dei commissarii. *(FF. SS.)*

Parigi 27 giugno.

La sessione legislativa fu chiusa fra le grida: *Viva l' Imperatore!* Il presidente ringraziò le buone disposizioni dei deputati.

Pietroburgo 27. — È soppresso il monopolio del sale. Le saline saranno vendute o appaltate. La legge sull' importazione riformerassi.

Nuova Yorck 18. — I separatisti, con grandi forze, attaccarono i federali a Richmond, tagliarono il telegrafo, distrussero la ferrovia dell' Ovest, i ponti, le tende, e ritiraronsi felicemente. Dicesi che 65,000 separatisti siano concentrati nella Granata sul Mississipì. Parte dell' armata di Beauregard trovasi nella Colombia. Seguirono battaglie a Bâtonrouge e James-Island. Dicesi che l' armata di Fremont manchi di provvigioni e si trovi in una posizione pericolosa nella vallata di Shenandoah. Il Senato ha adottata la legge, che proibisce la schiavitù (?) negli Stati Uniti. *(FF. SS.)*

Parigi 28 giugno.

Lisbona 27. — Il Re è fidanzato colla Principessa di Savoia. *(FF. SS.)*

Berlino 26 giugno.

A quanto si sente, il consigliere intimo, sig. di Winter, verrà sollevato dall'amministrazione commissariale della presidenza di polizia, dietro proposta del Ministero di Stato. Dicesi che il Re, in pruova del suo riconoscimento, lo abbia destinato a presidente di Governo in Sigmaringen. *(FF. di V.)*

Dresda 27 giugno.

L' odierno *Giornale di Dresda* reca un telegramma da Varsavia in data d'oggi (27), il quale annunzia che, nell' orto appartenente all' edificio delle acque minerali, detto l'*Orto sassone*, fu commesso un attentato contro la vita del generale Lüders mediante un colpo di pistola. Il generale ebbe una leggiera ferita nel mento. L'assassino non potè essere scoperto. *(Sferza.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 giugno.

(Spedito il 30, ore 9 min. 35 antimerid.)

(Ricevuto il 30, ore 10 min. 30 ant.)

Berlino 29. — Il Granduca Costantino parte per Varsavia; il generale Lüders ritorna a Pietroburgo.

Parigi 29. — La sentenza della Corte di Douai in favore di Mirès fu annullata dalla Corte di cassazione. Marquez, unitosi a Lorencez, distrusse la vanguardia messicana. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 30 giugno.

Spedito il 30, ore 11 min. 10 antimerid.

(Ricevuto il 30, ore 11 min. 55 ant.)

Torino 29. — La legge sul bilancio proposta dal Ministero, fu approvata con 215 voti contro 81.

Palermo 29. — È arrivato Garibaldi. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All' I. R. pubblica Borsa in Vienna *del giorno 30 giugno.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 25
Prestito nazionale al 5 p. %	82 05
Azioni della Banca nazionale	821 —
Azioni dell' Istituto di credito	218 50

CAMBI.

Argento	124 50
Londra	126 80
Zecchini imperiali	6 05

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 40
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	851 —

Borsa di Londra del 28 giugno.

Consolidato inglese	91 ¾

VARIETA'.

Nel Veneto e nel Trentino, che colla Venezia ha comuni gl' interessi commerciali, si lamentava la mancanza d' un *periodico d' agricoltura, arti, commercio ed industria*, il quale presentasse al pubblico buoni articoli riferentisi ai rami suddetti. Il sig. Pier-Maria Zanchi di Verona comprese i desiderii dei due paesi, e con ogni studio si diede ad appagarne le brame. Assicuratasi la cooperazione di valenti penne, il Zanchi pubblica quindi, or son tre mesi appena, e continua tuttora a pubblicare l' *Indicatore Veronese*, che diffusamente tratta delle materie accennate in principio. La premura, con cui l' *Indicatore Veronese* viene letto dovunque, basta a giudicare quanto esso sia accetto al pubblico. È un giornale, che interessa ogni classe di persone, unendo esso l'utile al dilettevole nei suoi articoli.

(Estr. dal *Mess. Tir.*)

Si è formata in Russia un' Associazione all' intento di promuovere la pubblicazione di libri utili ed a buon mercato per uso del popolo. Il centro n' è a Mosca, ma tiene corrispondenti e commissarii su tutta la superficie dell' Impero. L' iniziativa di questa opera di civiltà appartiene ad alcune signore, e lo Statuto sociale, in benemerenza di ciò, attribuisce ad una signora la presidenza del Comitato direttore.

AVVISI DIVERSI.

63

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che ad emenda di corso errore fatta annunziata in questa Gazzetta del 12, 13 e 16 giugno corrente, per la novennale affittanza della Campagna di campi 68 circa, con casa colonica adiacenze e chiusura di campi 1.2, con casa della superficie di pertiche censuarie 29.26, ai NN. 23. 24, 33, nel Distretto di Mirano Frazione di Campo Croce, avrà luogo il 3 luglio p. [illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *giugno.* — Sono arrivati da Genova il brig. austr. *Lisa*, cap. Fraticelli, vuoto ad A. Errera; da Marsiglia brig. austr. *Leone*, cap. Gavagnin, vuoto all' ordine; da Palermo brig. austr. *Vrieme*, cap. Furlan, vuoto all' ordine; da Cefalonia brig. austr. *Elisa*, cap. Venerando, vuoto a Venerando; da Rossano brig. nap. *Bella Elisa*, cap. De Bellis, con olio per Savini; da Bari e Trieste trab. nap. *Maddalena*, cap. Ortolani, con olio per Della Vida, Frisotti ed altri; da Galatz brig. greco *S. Spiridione*, cap. Costi, con granone per Rocca; da Braila brig. greco *S. Dionisio*, cap. Levandist, con granone per Rocca, ed altro ancora più tardi.

Il mercato si regge sostenuto negli olii, in pretesa di d.ⁱ 230 per quello di Rossano; le ultime vendite furono a fior. 32 delle Bocche, e venne ceduto qualche contratto nel viaggiante di Rossano con solo un per % di vantaggio al cedente. Il dettaglio nei granoni si mantenne meno attivo ed invariato. A Londra i cotoni aumentano ancora; fermi gli zuccheri; aumentati i caffè; le granaglie meglio tenute nei frumenti, ma con lievi differenze.

Le valute d' oro meno domandate a 4 ²/₅; le Banconote furono richieste da 79 ½ a ¾, e trovansi mancanti; poco si faceva nei Prestiti; si attende ora alle liquidazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA *del giorno 30 giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 20
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3½	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	79 50

corrispondente a f. 125:78 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 21 giugno 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento vecc.	— —	9 69 —	— —
» nuovo	8 07 —	8 27 —	9 20 —
Frumentone	8 39 —	8 84 —	9 20 —
» forestiero	6 94 —	7 02 —	7 10 —
Riso nostrano	13 56 —	15 35 —	17 11 —
» bolognese	13 56 —	14 21 —	14 85 —
» cinese	11 95 —	12 11 —	13 14 —
Segala	5 49 —	5 65 —	5 81 —
Avena	— —	2 90 —	— —
Fagiuoli in gen.	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 28 giugno 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	29.40
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	28.—	28.70
Frumentone gialloncino / napoletano	26.95	27.65
	—.—	—.—
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto		
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 27 *giugno.* — Nelle pubbliche carte più attive transazioni avemmo nel Prestito e nel Credito mobile; oscillava nelle valute il da 20 franchi da f. 10:28 a 16; lo sconto pel Vienna e Trieste da 4 ¼ a 5 ¼. Un carico caffè Rio si vendeva con sostegno discreto come nell' altre qualità. Poca attività negli zuccheri pesti; vendevasi partita greggio di S. Jago. Sostegno nei cotoni; vivacità nei frumenti, ma più di tutto a lontana consegna di ottobre, novembre e decembre con prezzo d' aumento di fior. 1, in confronto dei pronti. I frumentoni sono più offerti; più sostenuti gli olii da f. 36 a f. 39 di Levante, da f. 38 a f. 39 di Puglia, fini a f. 51 a f. 52. Sostenuto lo spirito e buone operazioni nelle vallonee; deboli prezzi nelle frutta; stazionarie le sete.

Nuova York 12 *giugno.* — Se gli affari non sono prosperi, non sono nemmen caduti al segno, che un mese fa, si faceva temere. Le operazioni di Borsa e le transazioni sono favorevoli agli audaci, che operano su d'una scala estesa, a questi riusciva ottener buoni frutti; negli ultimi sei mesi hanno fatto fortuna, i loro nomi sono in bocca di tutti.

Il vapore che oggi parte per Europa porta 27,139 doll. in oro alla Francia. Limitata fu la domanda di tratte sui prezzi di 114 a 114 ¼ per Londra; Parigi f. 5:25 a 45; Amburgo 37 ½ a 38; Brema 80 a 81 ½; Amsterdam 42 a 43 ½. Abbonda il danaro, ma l' interesse saliva da 3 ½ a 5 ½; le importazioni in questo porto dal 5 all' 11 corr. furono di 977,800 dollari, e la esportazione 545,875. Calma nei pubblici fondi. Le farine valgono 7 ½ ad 8 doll. al barile, e se ne vendevano barili 23,740. I cotoni sono in rialzo. Costano 18 ½, 19 a 20 la libb., e per la esportazione si vendevano balle 27,300 ai detti prezzi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 giugno - 6 a.	335''', 85	+16°, 0	+14°, 0	77	Nuvoloso	N. E.^{2}	7'''86	6 ant. 8°
2 p.	334, 05	20°, 0	15°, 8	65	Nuvolo	S.		6 pom. 7°
10 p.	334, 30	15°, 1	13°, 8	81	Nuvoloso	N. E.^{3}		
29 giugno - 6 a.	336''', 89	+12°, 4	+10°, 8	75	Nuvolo	N. E.^{4}	1'''42	6 ant. 7
2 p.	338, 69	14°, 4	10°, 7	62	Nuvolo	E.^{5}		6 pom. 10
10 p.	338, 69	14°, 8	12°, 8	68	Nubi sparse	E.^{4}		

Dalle 6 a. del 28 giugno alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 21°, 0; » min. 12°, 3. Età della luna: giorni 2. Fase: —

Dalle 6 a. del 29 giugno alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 15°, 2; » min. 12°, 4. Età della luna: giorni 3. Fase:

ARRIVI E PARTENZE

Nel 28 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Watson Eurico, poss. ingl. - Schanoffskoy princ. Basilio, russo, ambi all' Europa. — Strutt H. Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — *Da Verona:* Bruyn Pietro Giuseppe, di Anversa, - Iovart Alfonso, franc., ambi possid., all' Europa. — Van der Gabelentz H. C., consigl. intimo ad Altenburg, alla Luna. — *Da Padova:* Grünsfeld Abramo, negoz. ungh., all' Italia. — *Da Trieste:* Lagallisserie Paolo, poss. franc., all' Europa. — Prosch F., consigl. nel Granducato di Mecklenburg-Schwerin, - Ferradi Protes, propr. belg., ambi alla Luna. — *Da Vienna:* Ormiston Evan, - Lowell Tommaso, ambi poss., - Sweet Tommaso, cap., tutti tre ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Marmier duchessa Ariana, - De Marmier march. Rinaldo, ambi franc. — Prusmann Luigi, poss. d' Annover. — *Per Verona:* Miller Vladislao, - Jacubowski Stanislao, ambi poss. polacchi. — *Per Trieste:* Black Nixon Thomas, banch. a Costantinopoli. — *Per Vienna:* Lubomirski princ. Giuseppe, polacco, - Radiovojvic Liubomiro, di Servia, ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 giugno	Arrivati	772
	Partiti	817

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 giugno	Arrivati	92
	Partiti	67

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 1.° luglio in *S. Apollinare.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 7 giugno 1862, sortirono i seguenti numeri:

8. 40. 80. 12. 31.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 9 luglio 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 giugno. — Costantini Maria, di Alessandro, d' anni 1, mesi 2. — De Rossi Carlo, di Giuseppe, d' anni 1, mesi 2. — Pianon Costante, di Vincenzo, d' anni 3, mesi 6. — Siprian Giovanni, di Giuseppe, d' anni 1, mesi 1. — Toffoletto Francesca, marit. Vendramin, fu Giuseppe, di 63, perlaia. — Totale N. 5.

Nel giorno 25 giugno. — Bocchi Giuseppe, di Pietro, d' anni 6. — Forner Maria Giovanna, di Gio. Batt., d' anni 1, mesi 4. — Garletto Luigi, fu Pietro, di 36, villico. — Mato Maria, di Agosto, d' anni 1, mesi 4. — Pradolin Gio. Batt., fu Valentino, di 57, facchino. — Ronchi Antonia, di Antonio, d' anni 4. — Schiavon Bernardo, di Antonio, di 41, fornaio. — Tacco Lucia, marit. Beta, fu Andrea, di 49, civile. — Vio detto [illegible] Carlo, di Domenico, d' anni 1, mesi 4. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 giugno.*

TEATRO DIURNO AI MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta dagli artisti C. Monti e Soci. — *Lo sbarco dei Francesi in Alessandria d' Egitto.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La famiglia del beone.* — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Udienza diplomatica. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Annunzio di nuove estrazioni del debito dello Stato. Opinioni inglesi sul Consiglio dell' Impero viennese, e giudizio del Tempo sul nuovo prestito austriaco. Notizie di Napoli e di Sicilia: insulti a preti francesi in Napoli; danari chiesti a Torino; i deputati della sinistra; le dimostrazioni contro la nuova tassa del bollo e registro; cronaca della questione; arresti.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 20 giugno: fine della discussione sul bilancio della marina. Conferenze de' deputati; legge sulla stampa. Dichiarazione del Ministro di Stato. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *feste per l' anniversario della coronazione di Pio IX. Indirizzo de' pellegrini francesi a Francesco II ed alla Regina sua sposa. Dimostrazioni. Partenza d' un reggimento francese.* — Regno di Sardegna; *tornate della Camera de' deputati del 25 e del 26 giugno. Questione di fiducia sul progetto di legge per l' esercizio provvisorio del bilancio. Disertori arrestati. La Scuola polacca militare disciolta. Arrivo di Garibaldi a Caprera.* — Impero Russo; *cagione della chiusa delle Scuole di caserma.* — Impero Ottomano; *proposta per l' appalto del sale; masnadieri; cose; i [illegible] co-bolli. Notizie dell' Erzegovina e di Servia.* — Regno di Grecia; *presentazione alla Camera nella legge sulla guardia nazionale; effetto d' un' interpellanza; promozioni e trasferimenti lodati; Giunta per la modificazione della legge elettorale; carica rifiutata; ministro degli affari esteri; amnistia pe' delitti di stampa; processo; telegrafia; i fatti di Servia.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Francia; *cose del Messico.* — Svizzera; *grida di piazza.* — America; *i Principi d' Orleans.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tommaso Locatelli, propr.